Anno 1888 — Lunedì 2 aprile — N. 90

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. [illegible], e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 APRILE

Se si fosse sentito il bisogno di provare ciò che andiamo sempre dicendo, sulla miserevole condizione dei Governi, che sono nati dal principio rivoluzionario e ne vivono, o ne muoiono, ed hanno tutte le libertà, eccetto quella di compiere il loro dovere, l'ultima crisi in Francia ci avrebbe dato questa lagrimevole prova.

Non v'è infatti uomo politico in Francia che possa coscienziosamente negare che il Ministero Tirard avesse il dovere di punire il generale Boulanger, divenuto bandiera di rivolta contro il Parlamento. Se il Governo avesse lasciato il generale Boulanger al suo Comando a Clermont Ferrand, il Governo sarebbe stato esautorato. Il generale Boulanger voleva dire la politica nell'esercito, l'avviamento ad un colpo di Stato, se non ad un pronunciamento secondo la vecchia moda spagnuola.

Nessun Governo avrebbe potuto consentire che un generale ineleggibile fosse portato in tutti i Collegii come protesta contro il Parlamento, quando della sovranità nazionale non si è trovata altra emanazione legale migliore del Parlamento.

Eppure è stato il compimento di questo dovere rudimentale, che appare causa della caduta del Ministero Tirard. Alla Camera Destra monarchica e Sinistra anarchica si sono date la mano per ischiaffeggiare il Parlamento, ed hanno alzato la bandiera del generale Boulanger, cioè revisione della Costituzione. Povera Francia! Con tante Costituzioni, perpetuamente in revisione, sempre affannata a farsi una Costituzione nuova.

Così nel Parlamento il generale Boulanger ha trovato una maggioranza contro il Parlamento!

Se nel Parlamento si è trovata una maggioranza contro il Parlamento, in Francia il disprezzo del Parlamento fu dimostrato dalle ultime elezioni. Contro tutte le frazioni parlamentari, gli elettori francesi non ebbero voti se non per Pyat, un anarchico, e per Boulanger, un antiparlamentare.

Il generale Boulanger non è consacrato dittatore dalle vittorie come Napoleone I; non dal prestigio di un gran nome come Napoleone III, e nemmeno dal facile eloquio come Gambetta; eppure è tal uomo che i ministri nol possono colpire legalmente senza essere rovesciati. La potenza dei dittatori contro la legge è sempre formidabile in Francia, ma si deve convenire che se l'impotenza della legge dura, se è provato una volta di più che il Governo non ha facoltà di compiere il proprio dovere, senza propria rovina, la stoffa di dittatore in Francia è straordinariamente peggiorata, da un secolo in qua. Dopo il più grande guerriero dell'età moderna; dopo Napoleone III, che aveva il prestigio del nome, è venuto Gambetta, e dopo Gambetta arriva Boulanger, il quale non ha saputo vincere una battaglia, nè pronunciare un discorso, che è pure infinitamente più facile.

E quello che dovrà tener testa a Boulanger, col pericolo di essere rovesciato, appena tenti colpirlo, è il sig. Floquet, il quale non sarebbe quello che è, se un giorno non avesse commesso la birichinata di gridare dietro allo Czar Alessandro, ospite della Francia: *Vive la Pologne, monsieur*, e ora non potrebbe essere presidente del Consiglio, se non avesse avuto la presunzione di far la pace pubblicamente coll'ambasciata di Russia.

Floquet sarà più debole innanzi a Boulanger, dello stesso Tirard. Gli uomini che sono sorti per la rivoluzione, non sogliono vincere quelli che sorgono per essa. E quando questi hanno una sciabola in mano, possono contare anche sull'appoggio degli antirivoluzionarii. La terza Repubblica è in pericolo, e di lei può accadere, che, a prova della decadenza delle Repubbliche in Francia, debba finire per le mani di Boulanger, mentre alla seconda succedette Napoleone III, e alla prima Napoleone I. A finire la terza avrà bastato in tal caso più debole mano.

Le notizie false.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha ragione.

« Il nervosismo italiano dinanzi alle eventualità di una guerra di semplice influenza, come quella d'Africa, è tale da destare qualche apprensione pel caso in cui la guerra avesse luogo in Europa e fosse di vitale importanza.

« La frenesia di false notizie è in questi giorni al colmo e, ciò che più sorprende (dopo sì ardenti voti per una battaglia campale tra i nostri e gli Abissini), quelle notizie false sono tutte in un senso allarmante; nessuna notizia d'origine clandestina annunzia mai un successo dei soldati italiani; — tutte mirano a spargere inquietudine col racconto di supposti successi abissini!

« È un'indecenza contro cui è urgente che l'opinione pubblica reagisca.

« Costanti oppositori dell'impresa africana per molte e già note ragioni, noi lo fummo eziandio sin dall'origine, perchè era pur troppo prevedibile questo snervante nervosismo di gran parte della presente generazione, del quale i nemici d'Italia si sarebbero tosto avvantaggiati. — La scossa data dall'eccidio di Dogali informi.

« Facciamo l'ipotesi di una guerra europea, quando cioè invece d'un solo e piccolissimo corpo d'armata (come ora a Massaua) si trovasse mobilizzato e impegnato ai confini l'esercito tutto quanto. — Ebbene, quali non sarebbero, quali non potrebbero essere le conseguenze di false notizie, mentre come dicemmo in altro numero, le città all'interno si troveranno sguernite di truppa?

« Ricordiamoci le giornate di Palermo del 66!

« Un provvedimento sarebbe urgente. — La falsa notizia, la notizia inventata alla Borsa per favorire giuochi di Borsa, o ideata da cospiratori a vantaggio d'interessi nemici, dovrebb'essere finalmente colpita.

« Sicuramente, ogni giornale può essere ingannato e dare in buona fede la più falsa delle notizie. Ma la dimostrazione di questa buona fede sarà sempre sì facile, che un giornale oculato e rispettabile nulla avrà a temere.

« Del resto, è notorio che le false notizie più pericolose sono quelle che si trasmettono a bocca senza responsabilità nè di gerenti, nè di direttori. Ed è su queste più particolarmente che, in tempi difficili, importerebbe vigilare, per essere sempre in grado di smentirle o di risalire alla rea sorgente, con la cooperazione dell'opinione pubblica. »

ITALIA

Sulla pace in Africa.

Telegrafano da Roma 31 p. p. alla *Persev.*:

La *Riforma* ha la seguente nota: « È affatto infondata la supposizione che la presenza della nave inglese a Massaua e di sir Portal a Roma si riferisca alle trattative di pace fra l'Italia ed il Negus. Le trattative sono condotte direttamente, senza intervento d'estranei. La mediazione inglese ebbe luogo a tempo opportuno, ma il Negus credette bene di respingerla; ora coll'Italia soltanto egli deve trattare, se desidera la pace. Egli troverà nella nostra lealtà e moderazione quanto può bastare ad assicurar la sorte del suo Regno. Se si fa vincere da illusioni, o se gli è reso impossibile di secondare le sue aspirazioni, è coll'Italia soltanto che dovrà contare. L'Italia è disposta ad accordargli la pace, purchè siano salvi la sua dignità e quei limitati interessi che la trattengono nel Mar Rosso. »

Ed aggiunge: « Sappiamo che il Negus ha inviato un altro messo al generale San Marzano, chiedendogli l'invio d'un ufficiale di grado elevato per trattare direttamente la pace. San Marzano gli rispose che inviasse il Negus, al campo italiano, un alto dignitario delegato a trattare in suo nome. Questa insistenza del Negus sembrerebbe dimostrare la sincerità delle sue intenzioni, e il bisogno, in cui trovasi, che la pace si conchiuda presto. »

Telegrafano da Roma 31 marzo alla *Lombardia*:

Secondo le informazioni della *Tribuna*, la lettera del Negus a Re Umberto direbbe presso a poco così:

« Io sono potentissimo Re, e tu pure. Siamo cristiani entrambi. Duolmi di dover combattere il tuo esercito, mentre più volentieri combatterei gl'infedeli. La venuta dei tuoi a Massaua mi spiacque, ma le tue navi avevano bisogno di un porto, mentre io di navi non ne ho. Quanto all'occupazione di altri paesi, se essa ha uno scopo commerciale, potremo venire a patti. »

I portatori della lettera del Negus avrebbero aggiunte verbalmente profferte più larghe e più determinate, fra le quali il diritto per le truppe italiane di estendersi per trovare posizioni estive più salubri; ma parve che chiedessero piuttosto una tregua che la pace definitiva.

Il Consiglio dei ministri concretò la risposta di Re Umberto al Negus (*già riassunta da un nostro dispaccio particolare*).

Secondo la *Tribuna* l'Inghilterra ha grandissimo interesse a che si concluda la pace, perchè occupando noi Keren, ci troveremo in lotta coi sudanesi. Il Governo è ancora incerto se, concludendosi la pace, l'Inghilterra debba intervenire come garante. Ciò darebbe maggiore stabilità agli accordi, ma forse impegnerebbe più che ora la nostra azione in Africa.

Anche al *Diritto* fa impressione la soverchia sollecitudine dell'Inghilterra nel felicitarci per la pace conchiusa; ed ammonisce il Governo a non stipulare un trattato sul genere di quello di Hewett per pressioni dell'Inghilterra, che oggi è più amica degli Abissini, che nostra.

L'*Italie* mantiensi incredula sulle intenzioni pacifiche del Negus; essa teme ch'egli ci voglia immobilizzare fino all'epoca dei forti calori; e teme si tratti di uno stratagemma proprio della nota furberia abissina; e dice che occorre per ciò una vigilanza continua.

Impressionabilità.

Telegrafano da Roma 31 marzo alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'*Italie* annunzia che il ministro della marina è deciso ad infliggere una punizione disciplinare al comandante la nave la *Solferino*, se risulta provato ch'egli registrò nel suo rapporto notizie inesatte sull'incidente delle cannonate della flotta francese. La *Riforma* polemizzando coi giornali francesi, parla dell'impressionabilità del pubblico italiano e lo spiega, mentre la stampa d'oltr'Alpe lo mette in ridicolo. Il giornale dell'on. Crispi dice che i fogli francesi farebbero meglio ad indagare le cause di quell'impressionabilità e studiare di rimuoverla. Con un po' di buona volontà si raggiungerebbe lo scopo di una pacificazione reciproca.

Pei fatti di Vigevano. Provvedimenti del Ministero.

Telegrafano da Roma 31 alla *Lombardia*:

In seguito all'inchiesta sui deplorevoli fatti di Vigevano, il Ministero della guerra ordinò l'immediato trasloco dei tre tenenti del 6° artiglieria Annibali, Gagliardi e Rani. Saranno presi poi altri provvedimenti.

I citati traslochi si leggono nell'odierno *Bollettino*. Il tenente Annibali è trasferito al 1°; il tenente Gagliardi al 10° e il tenente Rani al 12° artiglieria.

L'eroismo di un carabiniere.

Scrivono da Maratea (Lagonegro) al *Pietro Micca*:

Eccovi un fatto che dimostra fino a qual punto nel nostro esercito è spinto il sentimento del proprio dovere.

Due carabinieri, fra cui Giuseppe Gatti, soldato da cinque anni in servizio dell'Arma, trovandosi in servizio di corrispondenza, scorgono un individuo armato di fucile da caccia, che alla loro vista, si pone a fuggire.

I due carabinieri lo inseguono; uno di essi si ferma per sbarrargli il passo da una parte; il Gatti, correndo, cerca di raggiungerlo dall'altra.

La corsa fu lunga su di un terreno rotto da ostacoli.

Ad un tratto, il carabiniere Gatti ed il cacciatore spariscono alla vista, nè all'altro carabiniere riesce d'averne più traccia.

Alla sera, il comandante la compagnia di Lagonegro trovò nel fondo di un aspro burrone due cadaveri: quello del Gatti incappato fra due pietre, completamente vestito e senza traccia di violenze o ferite; e poco più oltre il corpo esanime del cacciatore, immune anch'esso di ferite.

Le autorità, recatesi sul luogo, riconobbero che la morte di ambedue era verosimilmente avvenuta per caduta accidentale entro il profondo burrone del Noce durante un'aspra colluttazione impegnatasi fra di loro sull'orlo di quel precipizio.

Sebbene l'entità della causa non fosse proporzionata al cimento cui si espose il Gatti, questi tuttavia ha provato che il sentimento di compiere il proprio dovere ad ogni costo era spinto in lui fino al sacrificio della propria vita.

La famiglia del Gatti, speriamo, avrà in eredità ed a ricordo del virtuoso e sventurato figliuolo la medaglia al valore militare.

I bombardatori di Livorno.

Diamo questi particolari relativi alla esplosione di una bomba sotto il loggiato del Duomo di Livorno:

Pare che la Questura avesse sospetto che si macchinava qualcosa per disturbare le funzioni della settimana santa. Era stato perciò disposto un attivo servizio, che se non potè prevenire l'attentato, potè far sì che gli autori venissero arrestati.

Le guardie di sicurezza videro un individuo, accompagnato da un altro, posare un oggetto nel vano del primo arco del porticato.

Mentre si dirigevano a quella parte per rendersi conto di ciò che faceva quell'individuo, avvenne l'esplosione.

L'individuo e il compagno si diedero tosto alla fuga, senza neanche sapere la direzione che dovevano prendere; tanto è vero che dopo essersi spinti correndo verso la via San Francesco, sostarono un istante, e poi tentarono prendere la parte opposta.

Inseguiti da carabinieri, guardie e da alcuni cittadini, furono arrestati a pochi passi dal Duomo, e condotti alla vicina Questura.

Uno di loro, al quale fu trovata addosso la giacchetta abbruciacchiata, o, per meglio dire avvampata dalla fiamme, si chiama Gerbi Fortunato del fu Raffaello, ha 19 anni, ed esercita il mestiere di facchino. Ritiensi l'autore principale del reato.

L'altro, ritenuto complice, si chiama Sarti Francesco fu Giuseppe, ha 22 anni e fa il fabbro ferraio.

Fu arrestato più tardi un altro giovane per nome Oscar Buti di Oreste, di anni 18, commesso di bottega.

Si capisce che l'esplosione fu prodotta da una grossa bomba carica a mitraglia, anzichè da una cartuccia di dinamite, come si era creduto, perchè sotto il loggiato si trovarono molti frammenti di metallo e moltissimi fori nella parete.

FRANCIA

Proclama del generale Boulanger.

Ecco il proclama del generale Boulanger agli elettori del Nord, che ci fu segnalato dal telegrafo:

« *Elettori del Nord!*

« Permettendo di presentarmi ai vostri suffragi, sembra che il Governo abbia voluto egli stesso provocare una manifestazione sulla mia politica.

« Accetto l'invito che mi viene dato avanti al suffragio universale.

« Voi siete chiamati a decidere se sia possibile a una grande nazione come la nostra, seguitare ad accordare la sua fiducia ad uomini che scioccamente credono di sopprimere le eventualità di una guerra, sopprimendo la difesa.

« Quando ero ministro dichiarai: — Se volessi la guerra, sarei un pazzo; se non mi ci preparassi, sarei un miserabile. — Questi miei sentimenti non cambiarono!

« Le nostre patriottiche popolazioni reclamano una Francia forte, per avere una Francia laboriosa, il cui genio industriale non può svilupparsi se non possedendo questa certezza, che sola può dare la coscienza delle proprie risorse.

« Spetta dunque a voi d'insorgere contro coloro che ci abbandonano!

« A quest'ora la Camera stessa è sconfortata dei risultati della sua lunga inazione, e tenta di ridestarsi dopo parecchi anni di sonno, pigliando l'iniziativa di progetti di riforma, sulla realizzazione dei quali non le è consentito di farsi grandi illusioni perchè naufragherebbero inevitabilmente in Senato.

« La tanto vantata concentrazione repubblicana, promessaci a più riprese, non fu mai in realtà che una concentrazione nel vuoto.

« Se per un momento la Camera apparve unanime, fu quando dovè prendere delle misure contro un generale che aspirava soltanto a fare il suo dovere di patriotta!

« Questo generale si è cercato di demolirlo per motivi talmente indecorosi, che coloro stessi che si sono costituiti suoi giudici non osarono svelare.

« Quanto a me, l'unione che io desidero ed anelo ancora, malgrado la tristezza dell'ora presente, è quella di tutti i cuori francesi di fronte ai pericoli che possono pendersi sul collo; è l'unione realizzatasi nel 1870 allorchè l'onorevole deputato, di cui si apre oggi la successione, combatteva sotto gli ordini del generale repubblicano Faidherbe, e ambedue costoro cadevano gravemente feriti sulle barricate di Bapaume!

« Gli ultimi avvenimenti dimostrano alla evidenza che la Camera è divenuta assolutamente estranea alle aspirazioni del paese.

« Il paese ha finito col non comprendere più la Camera; nè questa è più capace di comprendere il paese.

« Il solo suffragio universale può risolvere il conflitto, esonerando dal mandato coloro che ne furono insigniti.

« All'impotenza da cui è afflitta l'Assemblea legislativa non vi è che un rimedio.

« Bisogna sciogliere la Camera e reclamare la revisione della costituzione.

« Ad ottenere questi risultati consacrerò tutte le mie forze.

« Viva la Francia, viva la Repubblica!

« Firmato: **Boulanger.** »

Le maschere di quarant'anni fa.

John Lemoinne scrive: « *Ecce iterum*. Eccole che ritornano le vecchie maschere. Molti di noi le hanno già vedute nel 1848 e 49. Fu, credo Royer Collard che dalla tribuna diceva: « Vi riconosco; cinquant'anni fa, vi chiamavate Pe-

---

30

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

II.

Quando il giorno prima, a un'ora così inoltrata, Colard si era slanciato alla ricerca del dottore per soccorrere il suo padrone, aveva attirato l'attenzione di tutti i servi che non dormivano ancora. La sua confusione e precipitazione avevano bastato per dare l'allarme, e in poco tempo tutti i servi, pronti e curiosi, erano corsi ad offrire i loro servizii.

L'uno dopo l'altro avevano veduto nella camera del padrone un disordine, che Colard non aveva avuto il tempo di far scomparire. Quelle bottiglie, quel vino sparso, quel bicchiere quasi pieno ch'era ancora sulla tavola, avevano loro fatto comprendere la verità.

Così, in anticamera, si erano fatti matti discorsi sulle pretese letture inventate dall'intendente per nascondere a tutti gli occhi le bassa abitudine del bere presa da Bricheti nei suoi viaggi.

Paolina, che dormiva nell'altra ala del palazzo, non aveva potuto intender nulla di quel rumore. Non poteva essere lo stesso pel capitano, che, se anche avesse dormito d'un sonno di piombo, doveva per forza essere svegliato da quell'andare e venire, che si faceva vicino a lui.

E, come sappiamo, Annibale in quel momento era ben lontano dal dormire un sonno di piombo.

— Ora, pensò egli, riflettiamo s'è veramente necessario d'informare Loseril di quello che io ho visto.

Invece di mettersi a letto, il capitano si era sdraiato sopra una poltrona, e, nella sua mente, aveva ponderato la situazione sotto ogni rispetto.

— Sì, pensava egli, io aveva acconsentito a dividere col cavaliere, quando Bricheti era assente ed io ignorava il tenore del testamento. Io mi assicurava la metà, nel caso che quell'imbecille di mio genero non avesse lasciato nulla ad Aurora. Ma oggi la questione non è più la stessa. Bricheti è ritornato, e non ha ancora cambiato, che io sappia, il testamento che ci hanno letto al processo. Io non ho più che a vegliare affinchè il brav'uomo si mantenga nelle sue eccellenti disposizioni. Ora, che cosa verrebbe a far qui Loseril?... A domandare la sua parte del pasticcio, o forse tutto il pasticcio stesso sotto il pretesto di sposare Paolina. Dunque, bisogna impedire a quel giovane vorace di versare la mia scodella, non lasciandolo troppo girare intorno a Bricheti.

Qui il capitano ebbe un dolce sorriso di soddisfazione.

— Forse questa sorveglianza non sarà troppo lunga, perchè si videro delle congestioni portare via il loro ammalato in poche ore. Se Bricheti muore domani, Loseril non avrà più altro da fare che andarsene.

Ma la riflessione rendeva Annibale molto mutevole, perchè al ridere succedette subito una smorfia.

— Sì, diss'egli, se la congestione uccide Bricheti, tutto va a gonfie vele... ma se il mio testardo genero si rimette, la cosa si fa difficile. Come saprò io trarre dalla mia quel vecchio mariuolo che non mi può soffrire, e toglierlo a Loseril! questo furbo che lo farà suo!

Dipoi l'allegrezza riapparve sul viso di Fouquier, che esclamò:

— Come sono ingenuo ad inquietarmi! Bricheti è mio... Io conosco il suo debole! « Carcatelo, mi diceva Loseril, e noi ce ne serviremo insieme ». Vatti a far benedire, mio bell'amico, io me ne servirò per mio profitto.

E stropicciandosi allegramente le mani, Annibale seguitò:

— Ah! mastro Bricheti ama il vino; ebbene, io ve lo farò affogare... malgrado gli sforzi di Colard.

Al nome dell'intendente, che gli veniva nel pensiero, il capitano s'arrestò nei suoi progetti. Si ricordava l'insistenza, colla quale Colard si era impegnato di far fare all'ubbriaco quel misterioso affare, che il procuratore aveva ricusato, dicendo che non era ancora abbastanza esercitato.

— Quale poteva essere questa cosa, per la quale l'intendente prometteva di rinnovare le bottiglie del bevitore? pensò il capitano inquieto e curioso. Durante un'ora egli si lambiccò inutilmente il cervello per indovinare ciò che l'intendente voleva imporre al suo padrone.

— Forse Colard sarebbe un furbo, che cerca di trar partito dell'ubbriachezza di Bricheti? pensò egli.

Ma Annibale si ricordò il dispiacere del vecchio servo vedendo cadere il suo padrone, la devozione colla quale lo aveva soccorso, e la fretta colla quale era andato a cercare il dottore.

— No, egli pensò, Colard non è un birbone. Egli ignorava la mia presenza, e, sapendosi solo col cadavere, non aveva bisogno di recitare la commedia. Dunque, la sua emozione era spontanea. Egli è un servo che ama realmente il suo padrone.

In quel momento, il chiasso che facevano per la scala i servi affannati divenne così forte, che chiamò a sè l'attenzione del capitano; egli comprese che, fingendo di non intendere, altri si sarebbe stupito d'un sonno così profondo, e che era meglio far finta di essere stato svegliato da quegli insoliti rumori.

Si slanciò dunque fuori della sua camera, come un uomo che cerca notizie. Ma scendendo lo scalone, la prudenza gli diede un buon consiglio:

— Attenzione, diss'egli. Io sono così poco stimato, che se Bricheti muore, sono ancora capaci di gettare la causa della sua morte addosso a me. Facciamo in modo che mio genero dia l'ultimo sospiro in faccia a serii testimonii.

Al primo piano Annibale urtò contro di un servo che usciva dall'appartamento dell'ammalato.

— Cosa c'è, Luigi? Perchè tutto questo chiasso a quest'ora? domandò egli sbadigliando com'uomo svegliato in sussulto.

— Ah! capitano, voi ignorate dunque che il signor Bricheti è in agonia?

Il riso di Annibale si contrasse subito in una dolorosa sorpresa.

— Cielo! cosa dici? Il mio buon genero! Bisogna subito andare a chiamare un medico.

— Il dottore Gardie sta vicino a lui.

— Ebbene? disse il capitano, alla cui voce la speranza di udire la nuova della morte di Bricheti dava un'intonazione che il servo prese per quella di un forte dispiacere.

— Ahimè! il dottore ha salassato il padrone, che non ha ancora ripreso i sensi. È sempre stecchito come un bastone e rosso come una peonia. Credo che sia finita per lui, disse il servo tentennando tristamente il capo.

— Finita! sospirò Annibale, non avrà egli almeno la consolazione di morire attorniato da quelli che lo amano?

Queste parole rammentarono al servo un dovere scordato nella sua confusione.

— È vero! disse, corro ad avvisare la signora e la signorina.

Il capitano lo fermò.

— No, mio buon Luigi, quelle due povere creature conosceranno troppo presto la loro disgrazia. Evitiamo alla loro sensibilità un così triste spettacolo. All'ultimo momento vi sarà sempre tempo di avvisarle.

— Allora di chi volete voi parlare?

— Del signor di Badières e di mastro Baudouin.

— Il giudice e il notaio?

— Sì, due fedeli amici, che ti ringrazieranno, ne sono certo, di aver procurato loro il triste piacere di dare l'ultima stretta di mano al disgraziato morente. Va, Luigi, corri ad avvertirli.

(*Continua.*)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

tion! » Noi possiamo dire noi pure ai favoriti del suffragio universale: « Noi vi riconosciamo. Quarant'anni fa, voi vi chiamavate Luigi Bonaparte, e Caussidière, Blanqui e Murat. Voi siete sulle stesse liste. L'anarchia e la dittatura s'abbracciano e marciano insieme contro la libertà. »

« In quarant'anni, noi abbiamo fatto il giro del cerchio, ed eccoci ritornati al punto di partenza. Forse che stiamo per ricominciare? So bene che si dice sempre: « No, è un'altra cosa. » No, v'ingannate, voi siete la stessa cosa, e siete nella stessa posizione. »

GERMANIA

Il Principe Alessandro di Battemberg sposa una figlia di Federico.

Telegrafano da Berlino 31 alla *Lombardia*: Il Principe Alessandro di Battemberg, ex-Principe di Bulgaria, ha domandato la mano della Principessa Vittoria di Prussia, figlia primogenita dell'Imperatore Federico. C'è chi vuol vedere in questo matrimonio la prospettiva del ritorno del Principe di Battemberg sul trono di Bulgaria consenziente, dicesi, lo Czar.

SVIZZERA

Una dimostrazione federalista a Lugano.

Narra la *Gazzetta Ticinese* del 30 marzo: Domenica, 18 corr., approfittando del breve riposo festivo, parecchi ufficiali, sott'ufficiali e militi che si trovano attualmente in servizio colla scuola delle reclute in Bellinzona, erano venuti a Lugano, chi per rivedere la famiglia, chi per trovare gli amici. Come spesso avviene, fra i saluti e gli augurii, i bicchieri non si contano, e a poco a poco le teste si riscaldano. Fatto sta che alla sera, all'ora del passaggio dell'ultimo treno per Bellinzona, il Ristorante della nostra Stazione presentava una speciale animazione. Fra altri si mostrava irrequieto un caporale, Bernasconi, di Lugano (e non di Chiasso, come venne comunicato ai giornali dell'interno della Svizzera, forse non senza il suo perchè), seduto ad un tavolo su cui stavano diversi giornali, fra cui il *Dovere* e l'*Italia*. Ad un certo punto entrava nel Ristorante una nuova brigatella di persone, fra cui si distinguevano alcuni ufficiali, il signor cons. agli Stati, dott. Reali, ed altri conservatori luganesi. Si fu allora che il caporale Bernasconi, preso da non sappiamo quale idea, forse per far dispetto agli ufficiali arrivati, che sapeva di parte ultramontana, si pose a gridare: Viva il *Dovere*! Viva la *Vespa*! Viva l'*Italia*!

A quest'ultimo grido sorsero delle vivaci proteste, da una parte volendosi trovare sedizioso ed antipatriottico il grido del caporale, dall'altra il Bernasconi sostenendo che gridando viva l'Italia, intendeva alludere al giornale milanese che aveva davanti. In difesa del Bernasconi vi si unirono altri cittadini borghesi. Ne nacque un subbuglio generale, tutti gridando e nessuno ascoltando; finchè, giunto il treno, i militari partirono per Bellinzona ed il capo Stazione fece sgombrare la Stazione.

« Naturalmente il caporale Bernasconi, giunto a Bellinzona, venne messo agli arresti, e tutto pareva dovesse passare con una punizione disciplinare allo stesso. Invece si volle dare a questo fatto un'esagerata importanza. Si spedirono telegrammi ai giornali dell'interno della Svizzera annunciando che un sott'ufficiale in uniforme aveva gridato viva l'Italia! Si mandarono relazioni esagerate, come se si trattasse nientemeno che di un vero tentativo di dimostrazione irredentista. E così di esagerazione in esagerazione si giunse fino alla corrispondenza ginevrina del *Petit Journal* di Parigi, la quale ne fece nientemeno che una vera insurrezione militare a favore dell'Italia!

« Queste esagerazioni indignarono naturalmente gli animi della nostra città, ove si conoscono assai bene uomini e cose; e siccome, a torto o a ragione, si ritiene come autore di diversi telegrammi e corrispondenze comunicati ai giornali confederati il sig. Dr. Reali, così gli si volle fare una dimostrazione di disapprovazione.

« Infatti, ieri sera oltre un duecento cittadini, raccoltisi dapprima nella corte dell'excaserma comunale, si portavano poi davanti alla casa del signor Reali, ove alle grida di: Viva la Confederazione! Abbasso i denigratori del paese! Abbasso i falsi corrispondenti e pochissime grida isolate di: Abbasso Reali! venne fatto un po' di baccano con istrumenti d'ogni sorta e fischi. Dieci minuti dopo, la dimostrazione era terminata, e le contrade della città ridiventavano ben presto deserte. »

RUSSIA

Attentato contro Tolstoi.

Telegrafano da Berlino 31 alla *Lombardia*: Si ha da Pietroburgo che oggi un certo Edelrode attentava alla vita del conte Tolstoi ministro dell'interno, cercando di esplodergli contro un colpo di revolver. Il colpo falliva e l'Edelrode veniva arrestato.

Notizie cittadine

Venezia 2 aprile

Per l'esecuzione della perequazione fondiaria. — Dal sindaco di Venezia fu pubblicato il seguente Avviso:

In esecuzione al disposto dall'art. 23 della legge 1.° marzo 1886, N. 3682, sul riordinamento dell'imposta fondiaria e del Capo II. del Regolamento per l'esecuzione della legge stessa, venne formato dalla Giunta municipale l'elenco dei sessanta maggiori contribuenti alla detta imposta, i quali insieme coi consiglieri comunali sono chiamati a procedere alla nomina delle Commissioni comunali istituite dalla legge succitata.

Il detto elenco viene pubblicato e sarà ostensibile a chiunque per quindici giorni dalla data del presente avviso presso il Municipio (sala destra del palazzo Farsetti) dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

Durante questo termine è ammesso reclamo alla Deputazione provinciale, che deciderà entro i trenta giorni successivi.

Tali ricorsi potranno essere presentati o direttamente alla Deputazione provinciale, o al protocollo del Municipio entro il termine prescritto.

Nell'avviso sono riportati per opportuna notizia degl'interessati gli art. 20 e 23 della legge suaccennata, e gli art. 10, 12, 13 e 19 del Regolamento relativo.

Venezia, li 29 marzo 1888.

Veterani 1848-49. — Il Comitato veneto dei Veterani 1848-49, oggi 2 aprile, ha distribuito quattro grazie da lire 25 ciascuna a quattro soci veterani bisognosi, per solennizzare l'anniversaria ricorrenza del memorando decreto del 2 aprile 1849, emanato dall'Assemblea veneta dei rappresentanti del popolo, di resistere ad ogni costo.

Ricordo funebre. — Con questo titolo comparve testè alla luce, una accuratissima pubblicazione, con la quale è raccolto in opuscolo quanto fu scritto e pubblicato in morte di Ginevra Usoni-Galanti, seguita il 2 aprile 1887. L'officina tipografica dond'esce il bell'opuscolo è quella dei fratelli Salmin, di Padova, 1888, nota tipografica che si legge nell'ultima faccia del libro.

In un'antiporta di questo Ricordo funebre avvi la data 2 aprile 1888, giorno anniversario della morte della madre ricordata dai figli, tra' quali il prof. cav. Ferdinando Galanti, preside del Liceo-Convitto di Padova del quale è il cenno in forma di prefazione, che dell'estinta ricorda i meriti e le virtù.

Seguono, come si costuma di fare in tali libri commemorativi, le pubblicazioni fatte nei pubblici fogli in occasione del funebre avvenimento, e nel giorno trigesimo della morte; l'iscrizione posta sulla tomba dell'estinta nel Cimitero di Venezia; lettere e poesie di chiarissimi professori, d'uomini illustri, di gentili poetesse e di valenti poeti; e chiude la serie un sonetto dello stesso prof. Ferdinando Galanti, che ricorda l'amatissima madre nel giorno anniversario della sua morte.

La bella edizione è in formato di 8°.

Dormitorii pubblici. — Il Consiglio d'amministrazione degli Asili notturni ci comunica i risultati delle presenze all'Asilo notturno Sezione Morion, durante il mese di marzo p. p., e sono i seguenti: Complessive presenze N. 823, di cui 763 uomini e 60 donne, con presenze semigratuite N. 675.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 23 aprile, alle ore 12 mer., si terrà il secondo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 43, situata in Venezia, Ruga Giuffa a S.ta Maria Formosa.

Pasqua. — Quest'anno Pasqua volle allietarci anche col sole e con una temperatura veramente primaverile. Della bella giornata tutti approfittarono, sicchè vi fu molto movimento in tutti i centri della città; ai Giardini pubblici, per i quali i vaporetti incominciarono ieri le corse estive; al Lido, dove vi fu il primo concerto; insomma dappertutto.

Teatro Malibran. — Iersera fu inaugurata, coll'*Attila*, di Verdi, la stagione di primavera.

Il pubblico era agitato, nervoso, proprio da giorno di Pasqua.

Nel complesso lo spettacolo piacque.

Infatti vi sono delle voci calde e poderose, e se, anche non vi fosse altro, questo solo in un teatro popolare e in un'opera come l'*Attila*, basterebbe per assicurare un successo.

La sig.ª *Cantori* soprano, il tenore sig. *Gambardella*, il baritono sig. *Checchini* ed il basso sig. *Arando* furono di frequente applauditi e ripetutamente richiamati.

Caffè ai Giardini pubblici. — Sentiamo che il nuovo Caffè sulla montagnola dei Giardini pubblici fu assunto in conduzione dal signor Finella, e sentiamo altresì che si pensa già ad annettervi un teatrino, o qualche cosa che vi assomigli.

Al Lido. — Si lavora già da qualche tempo per apparecchiarsi degnamente alla stagione estiva. Senza badare a spese si stanno abbellendo e giardini, e viali, e si lavora pure a pulire e ad abbellire ogni cosa per ospitare con ogni proprietà e cittadini e forastieri, dei quali avremo anche quest'anno, se la stagione sarà favorevole, grandissimo concorso appunto a motivo della Esposizione di Bologna.

Infatti, quali saranno quei forestieri che recandosi a Bologna non faranno una visita anche a Venezia ed al suo Lido?

Furto ed arresto. — Furono arrestati M. Felice e Z. Girolamo, facchini alla Stazione ferroviaria, per furto di due colli, del peso di chil. 7.45, tolti da un carro merci piombato, che trovavasi nella Stazione centrale. Fu sequestrata parte della re furtiva. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del giorno 29 marzo.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Heuel Roberto, pittore, con Bozinello Ida, maestra comunale, celibi.

DECESSI: 1. Comin Campello Anna, di anni 81, vedova, già industriante, di Venezia. — 2. Gandiese Amalia, di anni 74, nubile, già cucitrice, id. — 3. Ruzzante Ferro Regina, di anni 73, vedova, casalinga, di Padova.

4. Faccioli Augusto Canciano, di anni 57, coniugato in seconde nozze, facchino, di Venezia. — 5. Lucchetta Angelo, di anni 42, celibe, calzolaio, di Padova. — 6. Macchia Antonio, di anni 22, celibe, facchino, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del giorno 30 marzo.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

DECESSI: 1. Ghezzo Vincenza, di anni 76, nubile, ex monaca e r. pensionata, di Venezia. — 2. Dall'Asta Mioni Adelaide, di anni 73, vedova, r. pensionata, id. — 3. Brunello Favretto Angela, di anni 63, coniugata, possidente, id. — 4. Constantini Trenti Leonilda, di anni 58, vedova, pensionata priv., di Latisana. — 5. Corte Maria Orsola, di anni 52, nubile, maestra, di Auronzo. — 6. Salviato Zuccherato Fortunata, di anni 42, coniugata, già villica, di Mirano.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Conte G. B. comm. GIUSTINIAN
Senatore del Regno.

Venezia ha perduto ieri l'uomo, che fu da lei considerato nell'esilio come la personificazione dei suoi dolori; che dopo la liberazione esercitò le funzioni di suo primo magistrato; ch'ebbe poi sempre pei suoi voti una parte eminente nella sua vita cittadina e politica.

Dopo parecchie settimane di malattia, ribelle a tutte le cure dell'arte salutare, moriva ieri, alle ore 5 pom., il conte Giambattista Giustinian.

Di lui si può dire che la nobiltà del sangue non era vinta che dalla nobiltà del cuore; fu un patriota saldo, sicuro, incontaminato; un uomo di carattere integro ed elevato, un patrizio veneziano che fece amare e rispettare il patriziato dalla democrazia, insomma un gran galantuomo e un degno gentiluomo.

Come patriota la storia di quest'uomo ha pagine esemplari. Nel 1848 il co. G. B. Giustinian — ch'era amicissimo di Daniele Manin — fu membro della gloriosa Assemblea che decretò la *Resistenza ad ogni costo*; e anche dopo caduta Venezia la casa Giustinian era ricetto a patrioti che continuavano a cospirare, malgrado la sventura, e che, anzi, ritraevano dalla sventura, proponimenti più gagliardi e nuove forze.

Prima della guerra del 1859, il conte Giustinian, colla egregia donna che gli fu degna compagna, emigrò a Torino, perchè a Venezia sarebbe stato arrestato; e quando fu firmata la pace di Villafranca che lasciava Venezia nelle mani dell'Austria, a tale notizia, che segnava un'altra stazione dolorosa, il conte Giustinian, assieme ad altri illustri patrioti recavasi in Toscana a conferire col Re allo scopo di riaffermare altamente il patriotismo di Venezia, dichiarando che questa era ferma nel proposito di prolungare il suo martirio piuttosto che nuocere in nessun modo all'unità della patria, sua sola ed altissima aspirazione.

La vita dell'emigrato costituisce forse la più splendida pagina nella storia, pur tutta così bella, del co. Giustinian. Egli diede tutto quanto aveva e fu tra i primi nel soccorrere in tutti i modi i Comitati centrali di soccorso per gli emigrati dei quali anzi ebbe la Presidenza, e quando il Governo austriaco gli sequestrò le rendite, il co. Giustinian, ridotto senza risorse, condusse alteramente colla nobile sua signora una vita piena di privazioni, di dolori, di sacrificii, fiero di subire anche la novella durissima prova.

Il co. Giustinian fu ripetutamente deputato al Parlamento.

Entrò per la prima volta a far parte della Camera dei deputati in Torino nel 1860 (Legislatura VII), rappresentante il Collegio di Edolo; poi, nel corso dell'VIII Legislatura, e per il principio della IX, fu deputato di Verolanova.

Appena le Provincie furono annesse al Regno d'Italia nel 1866, il co. Giustinian venne assunto alla dignità di senatore del Regno (5 novembre 1866) in premio degli alti servigii prestati alla causa della libertà, che fu l'aspirazione, la speranza, l'obbiettivo di tutta la sua vita.

Come cittadino, Venezia riconosceva nel co. G. B. Giustinian uno dei suoi figli più affezionati e devoti.

Fino dall'aurora della sua libertà Venezia con particolare compiacenza ha veduto designato da S. M. il Re al posto di primo cittadino il co. G. B. Giustinian. Infatti con Decreto in data 28 ottobre 1866, N. 112 di Gabinetto, il Commissario del Re per la Provincia di Venezia, co. Pasolini, nominò il co. G. B. Giustinian a Podestà della città di Venezia, il quale assunse l'incarico nel successivo giorno 29 ottobre, e cessò dal medesimo per essere stato nominato sindaco con Decreto Reale in data 13 gennaio 1867, ufficio da esso assunto il giorno 18 di quello stesso mese fino al mese di agosto 1868.

Con Decreto Reale 29 novembre 1877 il co. G. B. Giustinian fu rinominato sindaco e cessò da tale ufficio, in seguito a dimissione da esso data, nel giorno 8 settembre 1878.

Fino dall'epoca del suo primo sindacato furono iniziati gli studii di molte tra le principali grandi questioni sul riordinamento morale e materiale di Venezia, questioni che si maturarono più tardi col concorso di tante nuove forze.

Ma Venezia, che lo amava e lo stimava assai, lo volle sempre in tutti i pubblici Ufficii ed egli corrispose colla attività e colla intelligenza portando in tutte le quistioni molto senno pratico ed una serenità e semplicità di pensiero e di parola che lo rendevano a tutti caro e rispettato.

Egli era anche adesso consigliere provinciale e comunale, presidente degli *Asili infantili*, cassiere degli *Asili lattanti*, dei quali la contessa Elisabetta Michiel Giustinian, sua moglie, è presidentessa, vicepresidente dell'*Associazione italiana di soccorso ai feriti e malati in guerra*, membro della Commissione municipale agli studii, ecc. ecc.

Come uomo di cuore, il co. G. B. Giustinian non aveva rivali, e si può dire che il suo maggior dolore fosse quello di non aver una fortuna cento volte maggiore per poter centuplicare la sua azione benefica, ch'era pur così grande e che assumeva tutte le forme, e sempre le più nobili.

Dinanzi alla tomba di un suo figlio tanto virtuoso, Venezia piange amaramente, perchè gli uomini come il co. G. B. Giustinian sono assai rari e una volta perduti assai difficilmente si rimpiazzano.

Egli era nato il 25 dicembre dell'anno 1816; per cui aveva 71 anno, tre mesi e qualche giorno.

Alla vedova contessa Elisabetta Giustinian, mandiamo anche noi, con tutta la cittadinanza, senza distinzione di parti, le più vive condoglianze, ricordando che solo conforto suo nella sventura può essere questa universale dimostrazione di rimpianto e di affetto, che afferma la vita intemerata e rispettata da tutti i partiti, di chi, pure serbando costante fede alle proprie idee, prese viva parte alle lotte più acerbe dei partiti.

I funerali avranno luogo il giorno 5 aprile nella chiesa dei SS. Gervasio e Protasio, alle ore 9 e mezza ant.

Uno scandalo di Sarah Bernhardt.

Se anche è un pesce d'aprile, togliamo dal *Don Chisciotte*:

Il fatto all'Odéon di Parigi. È la terza replica del dramma di Sarah, *La confessione*. La *contessa Marta*, atterrita e sconsolata, geme le supplicazioni ai piedi del generale. Ed ecco una voce confusa da un palchetto di second'ordine. Gli spettatori, turbati nell'ansia dell'interesse, gridano *silenzio, alla porta*. Inutile. Nel palchetto è uno strepito di sedie mosse con furia. Una signora, pallida e tremante, si affagotta nella sua pelliccia, mentre un uomo sulla cinquantina, elegante e florido, esce dal palchetto, furioso. La signora lo segue barcollando. Un rumore di porta chiusa con violenza. Più nulla in palco: ma le voci quasi di alterco si seguono ne' corridoi. Poi silenzio. La rappresentazione continua. Alcuni corrono nel vestibolo. E dopo un poco il voclo viene dalle quinte; gli attori guardano dentro, hanno un momento di perplessità. Il pubblico non capisce, s'indispettisce. Poi la recita prosegue. Ma la curiosità è morbosa.

***

Ed ecco che, a sipario calato, si discute e si commenta. E tra le informazioni e le frasi afferrate in aria, si viene a sapere che la signora uscita dal palco era stata trasportata mezzo svenuta nella carrozza: che il signore sulla cinquantina, dopo alcune frasi concitate e terribili alla signora, l'aveva lasciata ed aveva infilata, correndo come un pazzo, la porta del palcoscenico; che giunto sulla scena, avea chiesto dell'autore. Sarah si trovava nel *foyer* degli artisti. Il signore era entrato. L'emozione della collera dava all'accento di lui concitazione ed asprezza. Sarah, vedendolo, aveva avuto uno scatto nervoso. Poi, tra l'attrice e il signore, vi era stato un dialogo sommesso, ma da' gesti e dalle intonazioni, sebbene sottovoce, pareva una spiegazione. Il signore era andato via senza neppure salutare l'attrice, come se avesse fretta di compire una vendetta: l'attrice era tornata fra gli amici, ma era evidentemente turbata, non sorrideva; anzi, a un complimento di appassionato avea risposto con una mezza impertinenza.

***

Insomma, si tratta di uno scandalo. E destino che tutto dove si caccia l'illustre attrice debba avere un'eco nella cronaca. La signora del palco si trovava nella identica situazione della *contessa Marta*, il personaggio di Sarah, tranne l'episodio del bimbo moribondo. Il signore, generale ora in ritiro, ma che al tempo della sua sciagura si era trovato, come il generale di Sarah, in Africa, avea dei sospetti. L'amante della signora, non era nè nipote, nè — dico come quello trovato da Sarah, nell'*Aveu*, ma era un amante. E c'era la creaturina: la creaturina adorata dal generale in ritiro, e figliuola dell'altro. Nel palchetto era incominciata una discussione a proposito della situazione del dramma, provocata forse dal sospetto del generale. E la signora, quando la *contessa Marta* supplica per la vita della sua creatura, si era in una frase strappata dall'amore materno, tradita. Di qui la scena violenta nel palco, l'andata via del generale in ritiro e della moglie e il dialogo concitato del generale in ritiro e di Sarah Bernhardt, sulla scena.

***

Ora i commenti sono varii e infiniti. Alcuni sostengono che Sarah Bernhardt non conoscesse le persone, e udito raccontare il caso da un amico, avesse avuto l'idea del dramma; altri dicono che Sarah Bernhardt sapesse persino i nomi delle persone e non aveva resistito a trasportare, seguendo la voga, quei documenti umani sul palcoscenico; altri, finalmente, vanno insinuando che si tratti di una raffinatezza di odio, un impeto di vendetta, un libello addirittura. Queste supposizioni sono dicerie, sono deduzioni di folla che si appassiona, sono commenti e illustrazioni di spettatori curiosi; il certo è che il fatto esiste, che la stampa probabilmente tacerà per delicati riguardi alle persone, e che nelle conversazioni non si parla di altro, aggiungendo il finimento dei punti sugli i.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

È costituita in Ente morale l'Opera Pia instituita a Venezia dal fu Antonio Giacomuzzi.

N. MMDCCCXLIV. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 20 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti i testamenti 24 agosto 1883 e 2 settembre 1885, coi quali il fu Antonio Giacomuzzi ha istituito in Venezia un'Opera Pia a favore della classe meno agiata dei *lavoranti di perle a lume*.

Visti gli atti dai quali risulta che la dotazione della predetta Opera Pia ammonta in complesso, tra beni immobili e mobili, al valore di lire 69,428 68;

Vista la domanda dell'Amministrazione della stessa Opera Pia pel riconoscimento della medesima in Corpo morale, e per l'approvazione del relativo Statuto organico;

Visto il voto della Deputazione provinciale in data 9 novembre 1886;

Viste le leggi 5 giugno 1850, sulla capacità di acquistare per parte dei Corpi morali, e 3 agosto 1862 sulle Opere Pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Opera Pia come sopra instituita in Venezia dal fu Antonio Giacomuzzi, è costituita in Ente morale, ed è autorizzata ad accettare la eredità che ne costituisce il capitale di dotazione.

Art. 2. È approvato lo Statuto organico della stessa Opera Pia, deliberato dal Consiglio comunale di Venezia, seduta del 30 novembre 1887, composto di ventuno articoli, visto e sottoscritto, d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° marzo 1888.

UMBERTO.

Crispi.

Visto. — *Il Guardasigilli*
Zanardelli.

Disposizione fatta nel personale della Direzione generale del Fondo per il Culto:

Con R. Decreto del 18 marzo 1888:

De Magistris Cesare, già vice-segretario di 3ª classe nella carriera amministrativa dell'asse ecclesiastico di Roma, ed ora vice-segretario di 3ª classe di carriera amministrativa nell'economato generale dei beneficii vacanti di Venezia, con lo stipendio di lire 1,500 annue, è nominato vice-segretario di 3ª classe di carriera amministrativa nella Direzione generale del Fondo per il culto, con lo stesso annuo stipendio di L. 1,500.

Venezia 2 aprile

Il saluto della bandiera in mare.

Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

Non ci sono leggi determinate che regolino i saluti che debbonsi fare le navi che si incontrano sul mare; ma bensì delle consuetudini, universalmente accettate e che, perciò, hanno valore di legge.

A largo mare si naviga abitualmente senza bandiera. Ma è uso comune ed invalso in ogni marina d'alzarla allorchè si è in vista delle coste. Questa consuetudine è di tutte le marinerie.

In caso di guerra o di missione qualsiasi che comporti l'intento di non far sapere chi si è, le navi da guerra possono alzare bandiera d'altra nazione.

Così il *Messaggero* nel 1866 riconobbe gli approcci di Porto San Giorgio di Lissa sotto bandiera inglese, fingendosi un *yacht* privato; è strattagemma di buona guerra, e come tale accettato.

Quando a mar largo o nelle acque territoriali una nave da guerra ha bandiera alzata, è *dovere* d'ogni nave mercantile alzare la propria. Se non lo fa, la nave da guerra richiama la mercantile al proprio obbligo con un colpo a polvere — chiamato tecnicamente *colpo in bianco* — e se non è questo primo avvertimento tenuto in conto, tira un colpo a *palla* puntato in guisa da passare a proravia dello scafo, senza offendere, ma come a dimostrazione che non lascierà proseguire il cammino alla nave mercantile.

La non curanza di questo secondo avvertimento lascia libero il comandante della nave da guerra, sotto sua personale responsabilità, di adoperare la sua artiglieria contro scafo od alberatura.

È poi altra consuetudine del galateo navale che ogni nave mercantile o *yacht* saluti le navi da guerra ammainando e rialzando tre volte *i colori*; la nave da guerra risponde ammainando e rialzando una volta i proprii.

Fra navi da guerra il mutuo saluto coll'ammainare ed alzare i colori è contemporaneo.

A questo proposito il *Fanfulla* ricorda che Martino Tromp, luogotenente ammiraglio di Zelande, pretese che l'ammiraglio Blake salutasse la sua insegna e cercò forzarlo col fracassare alla capitana inglese i vetri della camera di poppa a cannonate. È memorabile il brano del rapporto che Blake mandò a Cromwell. Tromp avendo rotto i vetri delle finestre come se fossero finestre d'un lupanare, gli ho dato una lezione che non dimenticherà.

Carlo II. pretese invece che Ruyter, luogotenente ammiraglio d'Olanda, salutasse un piccolo battello britannico, che ancorava nel porto olandese di Flessinga. Così si aprì la guerra del 1666.

Turville combattè e ridusse all'obbedienza l'ammiraglio spagnuolo Papachin perchè incontratisi a largo mare, questi non ammise il principio che l'insegna della casa d'Austria dovesse inchinarsi a quella fiordiligiata dei Borboni. I due Stati erano in piena pace.

Un fiore abissino dedicato all'on. Crispi.

Telegrafano da Roma 31 marzo al *Caffè*: Sir Gerald Portal, visitando l'onor. Crispi, prima di partire per Firenze, gli ha rimesso un esemplare di una strana pianta florifera della famiglia delle pelidee da lui scoperta sull'altipiano abissino.

In onore del nostro presidente del Consiglio, sir Gerald Portal, con gentilissimo pensiero ha dato a tale pianta il nome di *Pelidea Crispi*.

Sciopero di vagoni a Genova finito.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*, in data di Genova 31 marzo:

Ci consta che a porre fine allo sciopero in Porto si addivenne fra la Direzione ferroviaria ed i negozianti di carbone ad un accomodamento sulla base di 280 vagoni al giorno.

La Direzione ferroviaria osserva che per il trasporto de' suoi carboni, essa ha bisogno giornalmente di un numero di vagoni tale da poter rispondere alle urgenti necessità di servizio ferroviario.

La colpa principale è da attribuirsi al Governo che ha sempre trascurato e trascura di far fabbricare e compiere il numero dei vagoni ch'è obbligato a fornire alla ferrovia; e se questo ritardo deve attribuirsi alle condizioni del bilancio, maggior colpa ne hanno i deputati che colle loro intempestive domande di nuove spese, per ingraziarsi i proprii collegii, e la debolezza del Ministero delle finanze hanno ridotto il bilancio a così mal partito.

Intanto chi ne va di mezzo è il commercio ed il pubblico interesse.

Terni.

Sebbene non abbiamo data la notizia, siamo lieti di togliere dall'*Euganeo* la seguente smentita:

« Abbiamo riferito dalla *Venezia* le informazioni del numero precedente *colle debite riserve*. Ma altro che *riserve*! Siamo andati alla fonte più autorevole, e siamo in grado e in caso di smentire *categoricamente* e *completamente* tutte quelle informazioni.

« La *Venezia*, amica quanto noi della Società di Terni e della Società Veneta, e quanto noi ammiratrice degli Stabilimenti di Terni come di una delle più grandi imprese private della nuova Italia, sarà certo lieta di poter riportare la nostra smentita; e si affretteranno, non dubitiamo, a riportarla anche gli altri giornali, che in buona fede riprodussero le false voci. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 31. — L'*Archimede* è partito per Massaua con pochi soldati, con viveri, materiali e colla posta.

Il *Plata* è partito per Londra con oggetti per l'Esposizione italiana.

Massaua 31. — Il piroscafo *Florio* è partito per Napoli.

Parigi 31. — La Camera si riunì alle ore 2,30 pom. e si limitò ad aggiornarsi a martedì. Il VI Ufficio decise con voti 22 contro 18, di proporre alla Camera di convalidare l'elezione di Flourens.

Belgrado 31. — La Commissione per la verifica dei poteri terminò i suoi lavori, e annullò tre elezioni.

Pietroburgo 31. — Fu pubblicata la legge che aumenta i diritti di bollo sui valori portanti interessi.

Berlino 31. — La *Norddeutsche* reca: Le passeggiate e le gite in carrozza giovano moltissimo all'Imperatore, il cui aspetto è più fresco e l'umore migliore. L'Imperatore passò la notte bene; forze sodisfacenti.

Berlino 31. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un rescritto imperiale in data 29 marzo, che ordina l'immediata discussione della questione dei restauri del Duomo, in modo che corrisponda ai voti della popolazione e divenga ornamento di Berlino.

Berlino 31. — L'Imperatore ricevette il generale Loe, che gli rimise un autografo del Re Umberto.

Berlino 31. — L'Ordinanza Regia del 31 corrente concede l'amnistia a tutti i condannati dai Tribunali civili prussiani per cause di crimini e delitti nell'esecuzione dei diritti civili, opposizione alle autorità dello Stato, violazione dell'ordine pubblico, ingiurie ai funzionarii, reati di stampa, delitti nell'esercizio del diritto di riunione.

Berlino 1.° — Oggi, compleanno di Bismarck, la musica del reggimento fanteria 26° Magdeburgo, sonò melodie, che dal mattino fino al pomeriggio seguironsi senza interruzione. Numerosi mazzi e corone di fiori e felicitazioni da tutti i paesi. Il numero dei telegrammi superò a mezzodì i cinquecento. L'Imperatore mandò l'aiutante di campo Brofsighe a felicitare Bismarck. Sekendorf presentò le felicitazioni comuni dell'Imperatore e dell'Imperatrice. Il Principe ereditario lo felicitò personalmente.

Londra 1°. — Un comunicato della Legazione di Rumania constata che, nelle giornate di lunedì e martedì una dozzina di persone soltanto furono leggermente contuse nella collisione colla gendarmeria, mentre quattordici gendarmi furono feriti a sassate. Afferma che le truppe tirarono a polvere. La calma continua a Bucarest. La maggioranza della Camera approva l'attitudine energica del Governo.

Copenaghen 1°. — Un regio Decreto chiude il *Rigsdag* perchè le due Camere non possono accordarsi circa il bilancio, e l'anno finanziario scade oggi.

Bucarest 31. — Bibesco pronunziò un di-

quente discorso; fece appello alla concordia i propose alla minoranza di ritirare le question; personali. La minoranza accetterebbe, a condizione della liberazione di Eleva e Filipesco.

Bucarest 1.° — Bratiano diede le dimissioni che sembrano irrevocabili. Nessuno ancora è chiamato. Credesi che Ghika sarà incaricato di formare il Gabinetto.

Belgrado 31. — Il Re nominò Rista Popovitch presidente della *Scupcina*; Paolo Vulovitch vicepresidente.

Belgrado 31. — La *Scupcina* fu aperta con Decreto Reale. I deputati giurano.

Belgrado 1.° — Il club radicale decise che i deputati radicali andranno domattina al palazzo a ringraziare il Re della fiducia mostrata verso il loro partito.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 1.° — In questi due ultimi giorni vennero e partirono parecchi ufficiali abissini, messaggeri del Negus. Ieri, verso mezzodì, sulle alture fronteggianti le nostre posizioni a 4 o 5 chilometri dai nostri avamposti, spiegaronsi numerose masse, che nel pomeriggio ripiegaronsi.

Massaua 1.° — Stanotte giunse una lettera del Negus dalla quale, fra le solite frasi nebulose, desumesi non poter egli ora fare la pace alle condizioni imposte dal Governo italiano. Questo toglie la possibilità d'accordo, e diminuisce le probabilità di venire ad un sollecito componimento. Credesi che la risposta del Negus sia suggerita dal timore di perdere il suo prestigio presso i principali capi e presso l'esercito abissino. San Marzano continua ad esercitare la consueta vigilanza, quantunque gli Abissini, dopo lo spiegamento di forze fatte ieri, abbiano ritirati gli avamposti, e siano raggruppati attorno alle località fornite d'acqua. Il Negus trovasi sempre a Sabarguma.

Londra 2. — La *Morning Post* ha da Massaua: Nessun movimento di truppe vi fu negli ultimi giorni. Molti disertori abissini si presentano agl'Italiani; sono in uno stato deplorabile, raccontano che l'esercito del Negus è privo di viveri e manca specialmente d'acqua.

Si sono ricevute qui notizie di dissensi fra il Negus e Ras Alula.

Dagli avamposti italiani si distinguono perfettamente gli Abissini, che si ritirono sulle montagne dietro le colline di Digdigta.

La crisi ministeriale in Francia.

Parigi 31. — Carnot conferì con Leroyer.

Parigi 31. — Floquet fu chiamato alle ore ... pom. all'Eliseo e dichiarò a Carnot di essere pronto ad accettare la responsabilità del potere. Carnot incaricò Floquet di costituire il nuovo Gabinetto.

Parigi 31. — Floquet a Carnot, che gli offerse l'incarico di formare il Gabinetto, dichiarò essere pronto di accettare se troverà il concorso necessario.

—

Parigi 31. — Nei circoli parlamentari credesi probabile la seguente combinazione ministeriale: Floquet, presidenza e interno; Flourens, esteri; Goblet, giustizia; Freycinet, guerra; senatore Beranger, finanze; Berthelot, istruzione; Sigfried, commercio, Viette, agricoltura.

Parigi 31. — Floquet incominciò le pratiche per la formazione del Gabinetto. Nel pomeriggio s'intrattenne con Freycinet e Goblet.

Parigi 31. — Le sole adesioni raccolte finora da Floquet sarebbero quelle di Goblet e Freycinet, coi quali conferì nuovamente stamane. La *République* smentisce che Ribot, Ferry, ...isch, Roynal e Rouvier siano decisi di opporsi alla formazione del Gabinetto Floquet.

L'*Autorité* però assicura ch'egli si urta contro gravi resistenze opportuniste. Ma il *XIX Siècle* dice che, nella maggior parte dell'unione delle sinistre, dichiaransi pronti a sostenere il nuovo Gabinetto. Generalmente i giornali repubblicani lo accolgono abbastanza favorevolmente; i conservatori pure lo accettano come una tappa necessaria.

Parigi 1.° — Floquet, Goblet e Freycinet nel pomeriggio si sono accordati completamente sui punti principali del programma. Floquet continuerà le pratiche per formare il Gabinetto.

Parigi 1.° — I negoziati per la formazione del Ministero non avanzarono stamane. Floquet non ricevette nessuno, essendo indisposto leggermente; riprenderà i negoziati nel pomeriggio di oggi. L'accettazione di Goblet è certa. Invece Freycinet non ha ancora fatto sapere se accetta il portafoglio della guerra; dicesi che preferisca gli esteri. Lo dichiarerà oggi.

Parigi 1°. — Un telegramma da Londra annunzia: La Legazione russa a Bucarest è in fiamme; non accenna la causa della disgrazia.

Parigi 1°. — Una nuova conferenza vi sarà stasera fra Floquet, Freycinet e Goblet. Credesi che Freycinet terrebbe gli esteri.

Parigi 2. — Assicurasi che Freycinet accettò definitivamente il portafoglio della guerra, Goblet dell'istruzione. Floquet vide iersera Viette e Lockroy, che accettarono i portafogli dell'agricoltura e del commercio. Le principali difficoltà sarebbero per i portafogli degli esteri e delle finanze.

Le *Paix* dice che il mantenimento di Flourens agli affari esteri sembra assai probabile. Il senatore Beranger assumerebbe le finanze.

Il *Petit Journal* dice che alle due dopo mezzanotte, cinque portafogli avevano i loro titolari: Floquet presidenza e interno, Freycinet guerra, Krantz marina, Goblet istruzione, Viette agricoltura.

Nostri dispacci particolari

Roma 31, ore 8 p.

La risposta del Re Umberto alla lettera del Negus pervenne ieri a San Marzano che la comunicò ieri stesso al Negus.

Umberto dice che duole a lui pure dovere combattere contro Cristiani, ma averlo fatto perchè l'esercito fu vittima di un'aggressione. Cerca in Africa non la guerra, ma l'amicizia e la tutela dei commerci e della civiltà, e si dichiara pronto a trattare dando pieni poteri a San Marzano.

I corrieri a Massaua si succedono continuamente tra il campo abissino ed il nostro, e si telegrafa da Massaua alla *Tribuna* che le trattative si conchiuderanno presto, e il corrispondente crede poter assicurare che la principale condizione posta sia l'abrogazione del trattato Hewett nella parte che riguarda Keren e la Provincia dei Bogos.

Domani si sottoscriverà il decreto che stabilisce le attribuzioni dei sottosegretari di Stato.

Oggi morì il Cardinale Martinelli prefetto della Congregazione dell'Indice.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 2, ore 4.20 p.

Saracco mandò alla Commissione pei provvedimenti ferroviarii, quasi tutte le risposte ai quesiti.

È inesatto che ieri sia stato sottoscritto il Decreto che stabilisce le attribuzioni dei sottosegretarii di Stato.

Di tutti i Ministeri venne sottoscritto solo quello pel Ministero degli affari esteri.

Le notizie che le trattative di pace incontrarono difficoltà, impressionarono, benchè alcuni dicano che le prevedevano. Generalmente tutti la credevano già stabilita in massima. A questo proposito il *Pietro Micca* scrive che sorsero dissensi fra i capi abissini, eccitati da Ras Alula contro l'accettazione delle condizioni imposte da San Marzano.

Dicesi che fra queste vi sia quella che il Negus tolga a Ras Alula il governo di Hamasen e lo allontani da Ras Agos che è favorevole alla pace.

Aumentano nel campo abissino le sofferenze per la sete e la fame. Gli Abissini si aggruppano in grandi masse ad Ailet, Sabarguma e Maansena.

Il Negus è oscillante fra l'accettare le condizioni e rompere le trattative.

Credesi comunque che sia impossibile che gli Abissini possano tentare un attacco.

Il *Pietro Micca* non si meraviglierebbe se accadesse una rivolta nel campo abissino, suscitata dal fanatismo religioso o da Ras Alula. Non esclude che la fame consigli agli Abissini un'estrema risoluzione. Crede che noi ci mostreremmo forse meno esigenti. Non considera le trattative rotte definitivamente. Opina che il Negus sarà costretto a riprenderle presto.

Fatti diversi

Lo scoppio del carro. — Telegrafano da Firenze 31 alla *Lombardia*:

Oggi tutti gli ospiti augusti assisterono al tradizionale volo della colombina che incendia il carro dei pazzi. La Piazza del Duomo era gremita di contadini, i quali aspettavano ansiosi la corsa della *colombina*. Se la Colomba, che va dall'altar maggiore del Duomo al Carro, percorre il viaggio e il ritorno felicemente è un buon augurio per la raccolta, cattivo augurio se la colombina s'arresta. Anche quest'anno la colombina tra l'ammirazione dei contadini compì la sua corsa senza incidenti.

Carbonchio. — Telegrafano da Genova 30 alla *Perseveranza*:

Ieri si verificò un terzo caso di carbonchio fra i facchini del Porto. Uno degli attaccati dei giorni scorsi è morto ieri. Si attribuisce la diffusione di questo morbo fra i facchini allo scarico di una partita di *legno santo*, che fu a contatto con pelli infette.

I drammi della gelosia. — Telegrafano da Roma 31 alla *Lombardia*:

Nel pomeriggio d'oggi, in piazza Navona, un giovanotto affrontò una bella ragazza. Dopo scambiate brevi e concitate parole, il giovane, nel cui volto apparivano i segni di una straordinaria eccitazione, estrasse un coltello e gettatosi sulla ragazza, le vibrò con gran forza ripetuti colpi. La ragazza cadde, mandando alte grida, e l'omicida si lasciò tranquillamente arrestare dalle guardie accorse.

Il giovanotto è certo Francesco Sarti, e la vittima certa Erminia Granotti. Furono già fidanzati, ma ultimamente non esisteva più fra loro alcun legame. Si dice che il Sarti era tuttora innamorato della ragazza, e non soffriva che amoreggiasse con altro uomo.

Lo stato dell'Erminia Granotti è gravissimo, quasi disperato.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

✝

Riguardo alla persona che le versa, le mie lagrime sulla tomba del conte senatore **Giambattista Giustinian** sono le ultime; ma, riguardo alla caldezza e sincerità dell'affetto che le spreme, sono certamente fra le prime. E devono essere. Perchè, se tutti lodano e benedicono e rimpiangono l'indole aurea di quell'uomo, raro esempio (diciamolo francamente) di ciò che doveva essere l'antico sangue patrizio, e la carità patria di lui, carità mostrata, non a chiacchiere, nè il giorno dopo del trionfo nazionale, ma alla vigilia, e a fatti di esilio e di ogni maniera di privazioni, che dovrò dir io, che da parecchio tempo per ragion di officio avea occasioni frequenti di trattare con lui e di ammirare da vicino le qualità che lo distinguevano, non solo nella vita pubblica, ma anche nella privata?

A me pare di avere perduto, non il mio signore, ma un padre; e sempre mi staranno innanzi al pensiero quella simpatica figura, quei lineamenti del volto, nei quali la maestà e la dolcezza si conciliavano mirabilmente, e la squisita gentilezza del suo conversare, e sopra tutto la nobiltà e la delicatezza dei suoi sentimenti.

Alla desolata contessa, fida compagna di lui nelle gioie e nei dolori, suo angiolo consolatore al capezzale di morte, conceda il cielo quella rassegnazione e quella pace, che, innanzi alla perdita di tanto tesoro, umanamente avere non si può.

L'agente di casa Giustinian
GIUSEPPE MARCONI.

387

Co. Gio. Batt. Giustinian.

Col conte Gio. Batt. Giustinian, senatore del Regno, scompare una nobile figura di cittadino e di gentiluomo. I vecchi ricordano e i giovani hanno appreso dai vecchi com'egli amasse la patria quando l'amarla significava porre a repentaglio la vita e gli averi, come, nei peggiori anni del dominio straniero, egli soffrisse l'esilio e il sequestro dei beni, piuttosto di commettere, nonchè una viltà, una debolezza. Onde, nel 1866, instaurato il Governo nazionale, parve a tutti giusto e legittimo che a lui, già deputato al Parlamento subalpino a onore dell'emigrazione veneta, fosse conferita la carica di primo sindaco di Venezia, e che, tra i primi della nostra regione, egli fosse chiamato a sedere nella Camera alta. Nè di questi ufficii egli accettò solo la parte che potrebbe dirsi decorativa; ma, considerandoli un nuovo mezzo di servire il paese, vi portò le sue abitudini laboriose, il suo spirito di sacrifizio, le sue idee di libertà e di progresso. Con tali criterii e con tali principii resse due volte il Comune, tenendo spiegata la sua bandiera, combattendo con fermezza, cadendo con dignità. Le lotte, anche aspre, non turbarono la serenità del suo animo, non lo indussero a ritrarsi in solitudine corrucciata e sdegnata. Il soffio potente dell'amor di patria non lasciava crescere in lui la mala pianta dei rancori personali, ed egli prestò fino all'ultimo l'opera sua nel Municipio e nella Provincia, senza piccole vanità, senza bieche ambizioni, senz'altra mira che il pubblico bene.

E forse un alto intendimento civile era pure nell'ospitalità ch'egli esercitava con tanta larghezza. Certo a lui e alla egregia donna che gli fu compagna nei giorni tristi e nei lieti, inspiratrice costante di forti propositi e di gentili consigli, pareva che fra gli obblighi del nome e del censo vi fosse quello di serbare intatte le tradizioni della cortesia veneziana, di fondere nella vecchia casa patrizia le varie classi sociali, di contribuire con l'esempio a distruggere i vieti pregiudizii, più facili a togliere dalle leggi, che dai costumi. Così è degnamente compresa la nobiltà; non misera ostentazione di titoli vani, ma aumento di responsabilità e di doveri.

Ahi, la vecchia casa patrizia non s'aprirà più a geniali ritrovi. Delle due persone che accoglievano con sì decorosa affabilità il fiore della cittadinanza, una scende nel sepolcro, l'altra è immersa nel lutto. Sappia ella almeno che al lutto di lei partecipa l'intero paese, e che la memoria del suo consorte vivrà a lungo cara e riverita in tutti quelli che pregiano la purezza del patriottismo, la bontà dell'animo, la dignità del carattere.

388 ENRICO CASTELNUOVO.

Giambattista conte Giustinian
SENATORE DEL REGNO.

Chi avesse a' dì nostri domandato il tipo di un antico, onesto, dignitoso patrizio, uscito da una di quelle insigni famiglie, che diedero a Venezia personaggi di mare, di toga, di spada, di chiesa ragguardevolissimi, avrebbelo trovato senz'altro nel conte Giambattista Giustinian, che ieri 1.° aprile alle ore cinque e mezzo pomeridiane, finiva la sua vita di settantun anno nel dolore infinito della sua amorosissima ed illustre consorte, nell'ambascia più viva e sincera de' congiunti e de' suoi più cari che circondavano il letto della sua morte, e partecipe a que' sublimi conforti che reca sempre la religione di Cristo in tutti i dolori più grandi e i cimenti più terribili della vita umana. Come ogni condizione di cittadini aveva provato le ansie della gravissima infermità, così ora è certo che piglierà parte sincera al profondo rammarico della sua perdita. Nella costanza de' propositi, nella seria dignità d'ogni comportamento, nella modesta e caritatevole generosità, nella bontà squisita e operosa dell'animo verso i suoi, cominciando dai più vicini al suo cuore fino all'ultimo de' suoi domestici, fino al più umile de' suoi campagnuoli, nel tenacissimo amore della sua patria, avrà avuto chi lo rassomigliasse, non mai chi in tutte queste virtù insieme congiunte lo superasse. L'esilio sì decorosamente sostenuto, gli aiuti materiali e morali sì generosamente e continuamente prestati agli esuli suoi compagni, senza mai ricordarli e senza quasi accorgersene di averli fatti. Volle e seppe reggere ad ogni pena, abnegazione e minaccia per non ismentire sè stesso. Venuto al possedimento del cospicuo suo patrimonio, diventava insieme, più che padrone, padre de' suoi agenti e coloni, in ogni disdetta, in ogni evento; e fra tutti ebbero largamente a provarlo i giorni delle innondazioni. Non ritraevasi mai dal concorrere ad ogni impresa creduta utile ed onorevole alla sua patria, e vi concorreva non solamente co' mezzi pecuniarii, ma col sacrificio e intero abbandonava di sè medesimo, come negli anni del suo sindacato, e sempre, tanto prima quanto dappoi. Non mancava mai all'adempimento de' suoi doveri, per quella improteribile esattezza che avea fatta legge della sua vita: soccorrere incessantemente senza mostrar la mano che soccorreva, e affidare all'amatissima sua consorte questa missione, che fedelmente e con intelligenza adempieva, ed altre e altre doti segnalate accompagnarono la vita, che fu troppo breve, di questo cospicuo erede della nobiltà de' suoi avi che in lui rispecchiavasi, e che, da noi dipartendosi, lascia un vuoto angoscioso nel palagio che abitava, nella città che di sè rendeva onorata, nel cuore de' congiunti ed amici, segnatamente in quello della egregia consorte, che lo cercherà sempre ansiosamente vicino a sè senza più ritrovarlo.

A. B.

Il conte GIOVANNI BATTISTA GIUSTINIAN, senatore del Regno, con la serenità del giusto cessava di vivere il 1.° aprile 1888, alle ore 5 pom.

La vedova inconsolabile Elisabetta Michiel, col più profondo dolore, ne porge il tristo annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno 5 aprile nella chiesa dei SS. Gervasio e Protasio, alle ore 9 1[2 ant. 391

Dopo lunga e crudele malattia, oggi, alle ore 9 ant., spirava nel bacio del Signore **Emilia Pettenello**, d'anni 14 e 5 mesi.

Venezia, 2 aprile 1888.

I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di S. Stefano. 382

Alle ore 2 e mezza antim. del giorno 1.° aprile, cessava di vivere, munito di tutti i conforti della Cattolica Religione, nell'età di anni 85, **Marco Cottin** del fu **Vincenzo**.

Fu uomo laboriosissimo, dedicò tutto sè stesso pel bene della famiglia.

La moglie, i figli Agostino, Giovanni, Osvaldo, Giuseppina, Carlotta, Maria, la sorella, la nuora, i generi, i nipoti e pronipoti, ne danno, addolorati, il triste annunzio.

I funerali avranno luogo nella chiesa dei SS. Apostoli, martedì 3 aprile, alle ore 9 e mezza antimerid.

Amalia nob. Astori Duodo, Ifigenia Duodo Secrétant, Luigi Tolotti, Angelo Secrétant, Amalia Tolotti nob. Alberti, Antonio e Virginia Tolotti, Giovanni, Clotilde, Gilberto Secrétant, Ferdinando, Maria e Rosina Duodo, Maddalena nob. Giulianati Zadra, Elena Bassi vedova Giacsone, Luigi nob. Alberti, Maria Casagrande Tolotti, Catterina Dal Compare Duodo, Fausto Zadra hanno il dolore di annunciare la morte improvvisamente avvenuta stamane, alle ore 10, del **dott. Giovanni Antonio Duodo**, d'anni 82, cavaliere della Corona d'Italia, decorato della Croce d'oro austriaca al merito civile, e delle medaglie italiane di bronzo e d'argento ai benemeriti della salute pubblica, loro rispettivo marito, padre, suocero, avo e zio.

Fu per 49 anni capo dell'Ufficio sanitario municipale, benemerito vicepresidente dell'Istituto Coletti, e coprì varie altre importanti ed onorifiche cariche.

Venezia, 31 marzo 1888.

I funerali avranno luogo mercordì 4 aprile nella chiesa di Santa Maria Formosa.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta**.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L'Adriatico** e **La Difesa**.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 2 aprile

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	96.65	96.85
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	94 48	94,68
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	351,—	ex div
» Banca di Credito Veneto idem.	248,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	221,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.50	23,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 95	125 20	125 15	125 40
Francia	2 1/2	101 40	101 70	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 40	25 57	25 54	25 62
Svizzera	4 —	101 35	101 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 1/2	202 3/4	— —	— —
Valute					
Bancon. austr.		202 50	202 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 2

Rendita italiana	97 01 —	Ferrovie Merid.	780 50
Oro	— — —	Mobiliare	991 —
Londra	25 54 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 70 —		

MILANO 2

Rend. it. 5 0[0 chiusa	97 10 05	Cambio Francia	101 65 60
Cambio Londra	25 57 50	» Berlino	125 45 20

VIENNA 31

Rendita in carta	77 75 —	Az. Stab. Credito	268 40 —
» in argento	79 60 —	Londra	126 60 —
» in oro	110 15 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	92 30 —	Napoleoni d'oro	10 02 —
Azioni della Banca	861 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 31

Mobiliare	141 —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	87 —	**Rendita ital.**	94 20

PARIGI 31

Rend. fr. 3 0[0 ammort.	85 67 —	Banca Parigi	752 — —
» » 3 0[0 perp.	81 97 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1[2	106 75 —	Prest. egiziano	400 62 —
» » italiana	95 25 —	» spagnuolo	68 3/4
Cambio Londra	25 18	Banca sconto	460 — —
Consol. Ingl.	101 11/16	» ottomana	502 75 —
Obbl. ferr. Lomb.	286 75	Credito mobiliare	1375 — —
Cambio Italia premio	1 1/2	Azioni Suez	2120 — —
Rend. Turca	13 77 —		

LONDRA 31

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 2 aprile 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,20 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 30	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	758. 42	758. 00	755 55
Term. centigr. al Nord.	10 9	11.2	12 8
» » al Sud	12. 9	13. 0	13. 8
Tensione del vapore in mm.	6. 62	6. 61	7. 96
Umidità relativa	68	67	73
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	2	3	1
Stato dell'atmosfera	9[10 Cop.	7[10 Cop.	8[10 Cop.
Acqua caduta in mm.	gocc.	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 70

Temper. mass. del 1 aprile 12.2 — Minima del 2 : 7.0

NOTE: Il pomer. d'ieri vario, nella notte goccie, oggi coperto.

— *Roma 2, ore 3. 35 p.*

In Europa pressione bassa intorno alla Svezia, sempre alquanto bassa nel Sud-Ovest. Stoccolma 740, Madrid 754, Valenzia 765.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente disceso dovunque; pioggerelle nel Centro; venti deboli; temperatura poco cambiata.

Stamane cielo coperto o piovoso nel Centro e nel Sud del Continente, qua e là sereno nel Nord; venti appena sensibili meridionali nel Sud; barometro leggermente depresso, 756 mill., nel Tirreno, elevato, 759, nell'estremo Nord-Ovest e alla costa ionica; mare calmo.

Probabilità: Venti freschi intorno al Levante nell'Italia superiore, meridionali nel Sud; cielo nuvoloso con qualche pioggia o temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

3 aprile.
(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 30m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 10s, 2
Tramontare apparente del Sole	6h 26m
Levare della Luna	1h 17m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 54m 6
Tramontare della Luna	10h 33m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22
Fenomeni importanti: —	

Vaporetti veneziani.
Orario pel mese di marzo.
Ora ultima di partenza:
Dal 1.° al 10, alle ore 6. — pomerid.
» 11 al 20, » 6.15 »
» 21 al 31, » 6.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — La drammatica Compagnia della città di Roma, rappresenterà: *Fedora*, di Sardou. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Adriana Lecouvreur*, di Scribe e Legouvé, con farsa. — Ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — *Attila*. — Alle ore 8 1[2.

LUMINI DA NOTTE

Premiata Fabbrica
Stearina, Candele
CERESINA, SAPONI
LACH, MORPURGO, BENESCH & C.
TREVISO

SAPONI D'OGNI SORTA E FORMATO — CANDELE COLORATE, FORATE, SCANNELLATE

Si pregia avvertire che per corrispondere alle numerose richieste, ha aperto una FILIALE a VENEZIA, RIVA DI BIAGIO, dove confeziona CANDELE DI OGNI FORMATO sì in SACCHI che in CASSETTE.

Tiene sempre pronto un grande deposito di Candele di LUSSO; PRIMA QUALITÀ; TIPO TREVISO, qualità CORRENTE; LUMINI DA NOTTE; CANDELE FORATE, SCANNELLATE ecc.

Le ORDINAZIONI, verranno eseguite dalla filiale di Venezia a rivolta di Posta.

Le **Candele** ed i **Saponi** vendonsi al dettaglio presso il sig. Giuseppe Oreffice, Ponte del Lovo 4821 e dai principali droghieri di ogni città del Regno, biadaiuoli e confetturieri. — Rappresentante in Venezia il sig. Eugenio Lombardini, Campo S. Marina, 5907, 233

CANDELE PER SALONE

46

Chiedete Gratis Saggi ed Abbonatevi
più splendidi e più economici giornali di mode.
LA STAGIONE
che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata
LA SAISON
150,000 copie per ogni Numero in 14 lingue
U. HOEPLI, Editore in MILANO

L'ITALIA GIOVANE
Lettura in famiglia diretta dal prof. E. De Marchi e dalla signora A. Vertua Gentile
Un fascicolo al mese di 64 pag. in-8 — L. 15 all'anno
Dirigere domande e abbonamenti all'Edit. HOEPLI, Ufficio Periodici - MILANO, Corso Vittorio Eman., 37.

DA VENDERSI

Villino nuovo a Mogliano Veneto, nella più amena posizione, a pochi passi dalla Stazione e dal paese, 40 minuti di ferrovia da Venezia, 10 campi di terra, con adiacenze, giardino ed orto.

Rivolgersi al Magazzino giapponese, Ponte della Guerra, Venezia. 356

DA AFFITTARE

palazzina con adiacenze ad uso civile abitazione, e desiderandoli, granai, locali per tinaia, cantina, granai ed approdi per barche dal canale, Navigli; il tutto in località centrale, ed avente bella vista sulla principale borgata di

DOLO.

Per l'esame, rivolgersi al sig. Panciera Carlo in Dolo. 371

D.r William N. Rogers
CHIRURGO - DENTISTA
DI LONDRA
Calle Vallaresso, N. 1320 — VENEZIA
Specialista per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti. — Eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza, nel metodo **inglese** e **americano**. 67

LA TIPOGRAFIA
della **GAZZETTA DI VENEZIA**
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Stabilimento idroterapico
SAN GALLO.
(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 20 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 4. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 32 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 6. 15 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 25 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 5. 45 p. 8. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 43 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 10 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

(*) Si ferma a Padova

NB. I treni in partenza alle ore 4.25 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.10 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

De Venezia partenza 7. 28 ant. — 2. 19 pom. — 7. 42 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 1. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 30 ant. — 3. — pom. — 8. 40 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 50 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 9. 30 ant. — 2. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 2. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

De Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.36 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 8. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 3. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 30 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 5. 33 p. — 9. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 38 a. — 8. 42 a. — 1. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 25 a. — 8. 30 a. — 2. 46 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 48 p.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia

Dal 8 novembre.

P. Riva Schiav.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.56 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.15 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.32 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.32 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.52 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 2 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . a. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 p.

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 p.
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.20 » — 7. 3 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 30 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

UN RIMEDIO INFALLIBILE in tutti i casi di

REUMATISMO

Sconcerti del Sangue, Eruzioni, Scrofola, Ulceri, Erpete

e tutte le affezioni d'un carattere erutivo o venereo

— È LA —

SALSAPARIGLIA DI BRISTOL

Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.*, Milano, Roma, Napoli. 80

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 7 ant. alle 4 pom.

MEDICO DIRETTORE

DOTT. G. FRANCHI.

VENEZIA

Bauer Grünwald

Hotel Italia e Restaurant

in vicinanza della Piazza San Marco. 42

CARBOLINEUM PRESSER

FABBRICA NAZIONALE — RICCARDO CLESS — MILANO

incontrastabilmente il miglior **Olio Vernice** per conservare il legname dalle intemperie, unico mezzo riconosciuto contro le merule nel legno lavorato e contro l'umidità delle pareti e dei suoli, indispensabile per la conservazione delle corde, tele, ecc. Si ottennero innumerevoli attestati. Altre fabbriche *Carbolineum Presser* in Gau-Algesheim (Germania) in Praga-Lieben (Austria). Produzione annuale 700,000 kili. — *Rappresentante a Venezia*, sig. **Luigi Binetti.** 54

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR. DE JONGH

CAVALIERE DELL' ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL' ORDINE di SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE — *Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul lato della capsula patentata di BETTS & Co., si trovino impresse le firme* Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra. 35

SANDALO DI MIDY

Farmacista a Parigi.

Surroga il *Copaiva*, il *Cubebe* e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore.

Presso tutte le Farmacie.

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 338

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO, VIA SAVONA, 16 — MILANO

BIBITA ALL' ACQUA DI SELTZ E DI SODA

Ogni bicchierino contiene **17** centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico

Signor Felice Bisleri MILANO

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il **liquore Ferro-China Bisleri**, non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di malattie che addimostrano l'uso dei rimedii tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Venezia, li 20 agosto 1885.

Dott. CARLO CALZA, *Medico ispett. dell'Ospedale civile.* — Cav. CESARE dott. VIGNA, *Direttore del Frenocomio di San Clemente.*

Cura del sangue — Cura del sangue

Si vende in tutte le farm., pastic. caffè, bottigl. e drogherie. 227

Peptoni di Carne del Dottor Kochs.

Il più nutriente degli alimenti conosciuti.
Il più efficace dei ricostituenti.

Sperimentati negli ospedali nazionali ed esteri per l'alimentazione degli ammalati, convalescenti ecc. a Milano, Napoli, Parigi, Berlino, Vienna ecc.

Diploma d'onore Anversa 1885.

Peptoni sciropposi. Scatole da 1 Ko. e 500 gr., vasi da 100 e 250 gr.
Peptoni secchi. Tavolette in astucci da 200 gr., Scatole di pastiglie da 40 gr.
Brodo-peptone. Preparazione speciale per gli usi culinarii e domestici, producendo sul momento, con acqua calda o fredda senz'altro ingrediente, un brodo di ottimo gusto al sommo nutritivo

Bottiglie da 1 litro, $^1/_2$, $^1/_3$ e $^1/_4$ boccetta.

Agenti generali per l'Italia:

A. Manzoni & Co., Milano — Roma — Napoli.

In Venezia presso *Bötner, Zampironi e Centenari.* 126

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: **A. Longega**, Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi**, S. Moisè, 1495; **L. Bergamo**, Frezzeria; **Bertini e Parenzan**, Merceria Orologio, 210. 34

DODICI MEDAGLIE e Diplomi d'Onore 300

IL VERO ESTRATTO D'orzo Tallito LOEFLUND

ED I MOLTO PRECIATI

Maltoni Loeflund

sono i migliori rimedii

CONTRO LA TOSSE

la **raucedine**, gl' **ingorghi**, l' **asma** e le **malattie** di **petto** e di **gola.**

Prezzi: Maltini cent. **30** per sacchetto di 12 pezzi; — Estratto puro L. **1:60** per flacone; — Estratti composti, ferro, ecc., L. **2.50** per flacone, in tutte le Farmacie.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Anna Maria Rossetti morto in Venezia, fu accettata da Brazzoduro Giovanni per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 20 di Venezia.)

L' amido brillante di *Hoffmann e Schmidt* dà alla biancheria un lucido brillantissimo, una bella elasticità, ed una magnifica bianchezza. Un chil. rimpiazza 2 chilogr. d' ogni altro amido. L' uso è semplicissimo, e ad ogni pacchetto trovasi unita l' istruzione.

AMIDO BRILLANTE E AROMA DI CAFFÈ DI CARLSBAD

L' Aroma di Caffè di Carlsbad è un eccellente aggiunta al caffè usuale. Dà al medesimo un buonissimo sapore ed un bellissimo colore. Molto igienico.

Osservare attentamente ed esigere per ogni prodotto la marca di garanzia e quella di commercio, nonchè la firma.

Deposito presso i sigg. **A. Manzoni e C.**, Milano, Roma e Napoli, e nelle migliori drogherie, negozii di coloniali e farmacie. 157

SCIROPPO E PASTA DI LAGASSE

al Succo di Pino marittimo

Le persone deboli di petto, od incomodate dalla *Tosse*, dal *Raffreddore*, dal *Catarro*, dalle *Bronchiti*, dalla *Raucedine*, dall'*Afonia* e dall'*Asma*, otterranno sicuramente un vivace sollievo ed una rapida guarigione coll'uso dei principii balsamici del Pino marittimo d'Arcachon, concentrati nel Sciroppo e nella Pasta al Succo di Pino del Lagasse. L. 2.50 la bottiglia.

Deposito in Parigi, 8, r. Vivienne, e nelle principali Farmacie del Regno.

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 101

MEDAGLIA D'ORO all' Esposizione Universale del 1878

APPARECCHI CONTINUI

PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GAZOSE

Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumanti, Birre

I SOLI CHE SIANO INARGENTATI ALL' INTERNO

Nuovo piccolo apparecchio continuo a buon mercato

I sifoni a leva grande o piccola sono solidi e facili a pulirsi

Casa J. HERMANN-LACHAPELLE

J. BOULET e C., Successori, **ingegneri costruttori**

Rue Boinod, 31-33 (Boulevard Ornano 4-6) Parigi. Invio franco del prospetto dettagliato. 140

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. — Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di **Impossibile concorrenza.**

Anno 1888 — Martedì 3 aprile — N. 91

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 3 APRILE

Abbiamo detto l'altro giorno che prima di rallegrarci della pace col Negus, desideravamo sapere qualche cosa di più dell'offerta di pace del Negus d'Abissinia al Re d'Italia, e del consenso del Re a trattare. Era rudimentale prudenza, che avrebbero dovuto avere parecchi giornali, e fra questi l'ufficiosa *Riforma*, la quale, così riluttante anche innanzi all'evidenza quando governava Depretis, è divenuta così facile all'entusiasmo dacchè governa l'on. Crispi, e ha colto l'occasione per sciogliere un inno alla soluzione della questione; soluzione degna e senza spargimento di sangue. Aspetti prima che la questione sia risolta. Gli inni sono belli quando vengono a tempo!

Offrendoci la pace, il Negus confessa la sua impotenza ad eseguire le minaccie contro di noi. Esso e i suoi Ras volevano gettarci in mare, ma s'accorsero che è difficile troppo cacciarci da Saati.

Quando avessimo conchiuso la pace, non solo mantenendo le posizioni che abbiamo attualmente, ma acquistando anche un soggiorno estivo per le nostre truppe, potremmo fidarci degli Abissini, o non dovremmo rimanere egualmente in attitudine di difesa contro un colpo di mano, pel giorno in cui gli Abissini si ritenessero fidenti, od esposti ai loro colpi?

È vero che abbiamo letto in qualche giornale che dobbiamo chiedere degli ostaggi! Ecco, per esempio, una pretensione che farà sorridere tutti quelli che ricordano la recente polemica su quello che si doveva fare degli ostaggi del Debeb, quando il Debeb ci ha traditi e ha disertato. Fu un grido d'orrore all'idea che quegli ostaggi si dovessero uccidere. L'ostaggio innocente che espia pel colpevole, è certo una eredità di tempi selvaggi. Adesso i Governi non possono essere selvaggi, nè possono uccidere ostaggi. È un privilegio riservato a quelli che conducono le plebi, e commettono in loro nome tutti i delitti, sicuri di una più o meno prossima amnistia. Essi uccisero a Parigi gli ostaggi, presi tra parentesi e non dati. Sono atti selvaggi che la Comune parigina poteva commettere, ma che un Governo non potrebbe imitare.

Però se gli ostaggi non si hanno da uccidere, perchè farseli dare?

Gli Abissini che sanno che noi non torciamo un capello agli ostaggi, non saranno certamente dissuasi dal tentare di far male a noi, per non far male ai loro ostaggi. Gli ostaggi del Debeb, rimasti incolumi, li assicurano, e in tal caso facciamo a meno di farci dare altri ostaggi, che non ci recherebbero altro vantaggio che quello di educarli in Italia e mantenerli a nostre spese.

L'Inghilterra è nostra alleata, e si adopera con grande zelo a farci conchiudere la pace coll'Abissinia; ma non abbiamo mai compreso bene la sua condotta. La prima mediazione inglese non ci ha portato altre conseguenze visibili che quella di farci perdere molto tempo e il tempo più prezioso. L'Inghilterra ci ha fatto andare a Massaua, e appena vi siamo andati, ci siamo accorti che la cooperazione coll'Inghilterra, che era stata il nostro scopo, non poteva cominciare, perchè l'Inghilterra era costretta dagli avvenimenti a ritirarsi. La nostra alleata ci tiene molto ad essere considerata alleata dell'Abissinia.

Così è passata la stagione senza che abbiamo ottenuto quella che sarebbe la maggior garanzia di pace; senza aver potuto dare, cioè, agli Abissini una lezione, atta a insegnar loro per sempre che non hanno che da perdere venendoci incontro.

Hanno avuto solo una lezione negativa, che cioè, sinchè li aspettiamo ben preparati e ben difesi, essi farebbero male ad attaccarci. Ma questa lezione negativa non basta, pel caso ch'essi sperassero di poterci cogliere alla sprovvista impreparati.

Era per questo che non ci siamo affrettati a rallegrarci della pace iniziata, come molti colleghi nostri.

Se non ci fosse il blocco delle coste, che deve dar da pensare agli Abissini, la soluzione forse più probabile sarebbe la peggiore, e cioè che gli Abissini, sapendo che noi non li andiamo ad attaccare, si ritirassero senza attaccarci, condannandoci tutto l'estate a restar dietro le nostre fortificazioni.

Crediamo che la pace sia ancora possibile come era quando ne avemmo il primo annuncio. Ebbero torto quelli che la credettero certa, solo perchè si trattava, e che se ne rallegrarono come se la pace fosse conchiusa quale possiamo desiderarla; pace nelle condizioni più desiderabili per le truppe nostre tale da mitigare i rigori del clima, e pace con sicurezza.

Tutto invece è dubbio oggi, come era l'altro giorno; le resistenze del Negus, appena conoscesse le condizioni dell'Italia, erano prevedibili, ed esse non bastano a scoraggiarci, perchè non ci eravamo lasciati troppo sedurre dalle prime prospettive di pace. Prima di rallegrarci, aspettiamo di sapere, e ancora in fondo nulla è accertato. Se la rapidità con cui il giornale è fatto, non obbligasse troppo spesso a conchiusioni affrettate, non apparirebbe la situazione cambiata da un giorno all'altro, mentre rimane la stessa situazione che si svolge con quella lentezza con cui gli avvenimenti si svolgono per natura loro, senza subire la legge dei giornalisti che hanno fretta di conchiudere, perchè i loro lettori esigono formule chiare e precise, le sole desiderate, col pericolo che non siano vere, e siano il dì dopo svanite.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con Decreti del 5 febbraio 1888:

A cavaliere:

Sartori-Borotto Giovanni, consigliere comunale e presidente della Congregazione di carità d'Este (Padova) — 12 anni di servizio.

Ancona dott. Virginio, già membro del Consiglio sanitario provinciale di Rovigo — 19 id. idem.

Vendri Alessandro, sindaco di Sernaglia (Treviso) — 12 id. id.

Bianchini conte avv. Vincenzo, sindaco di Treviso — 10 id. id.

Bussa Angelo, sindaco di Povegliano (Treviso) — 20 id. id.

Pancotto Giovanni, sindaco di Tarzo (Treviso) — 15 id. id.

Serafini avv. Alessandro, sindaco di Vittorio (Treviso) — 3 id. id.

Cossetti Luigi, presidente del Consiglio di amministrazione delle Opere pie di Pordenone — 20 id. id.

Cecchini ing. Francesco, sindaco di Cordovado (Udine) — 6 id. id.

Fasoli avv. Gregorio, deputato provinciale di Verona — 6 id. id.

Un esempio di rapida procedura parlamentare.

(Dall'*Opinione*.)

Il dì 8 marzo di quest'anno di grazia 1888, il cancelliere dello scacchiere dell'Inghilterra espose alla Camera dei Comuni i principii, ai quali s'informava il suo colossale e mirabile disegno di conversione di circa 500 milioni di sterline di debito pubblico dal 3 in 2 3[1]4 per cento fino al 5 aprile 1903 e al 2 1[1]2 fino al 1923.

Questa esposizione orale corrisponde alla relazione che precede i nostri progetti di legge; e, poichè la vita parlamentare è vita di parola e non di freddi scritti, e con essa si deve mirare a persuadere subito, il che non si ottiene colle lunghe relazioni che nessuno legge, e alle quali è affatto estraneo il paese, balza chiara agli occhi di tutti la superiorità del metodo inglese.

Il Goschen, epilogando i principii del suo progetto di legge, non lo presentò subito, ma due dì dopo in tre semplici articoli. Appena compiuto il suo discorso, che durò due ore all'incirca, e in cui con densa e chiara parola fece la storia di tutte le precedenti conversioni di questo secolo, cominciando da quella del cancelliere Vansittart del 1822, infino agli ultimi tentativi non riusciti di Gladstone e di Childers, ci lasciò nella Camera la impressione della bontà del suo disegno, e sorse subito dall'altra parte il Gladstone a congratularsene e ad assicurarlo che l'opposizione lo avrebbe aiutato in quest'opera salutare di alleggerire i pesi dei contribuenti dell'Inghilterra. In pochi giorni il *bill* fu approvato in seconda e terza lettura senza che, s'intende, mancassero le opposizioni, o non avessero modo di mettersi in rilievo e di asserirsi in tutta la loro crudezza. I capitalisti, che vedevano scemarsi l'interesse dei consolidati, gli amministratori delle istituzioni di beneficenza delle Casse di risparmio, delle Società di mutuo soccorso, che nel consolidato nazionale impiegano i loro fondi, non tacquero e le loro querimonie ebbero una larga eco di vibrazione nella Camera dei Comuni. Ma la dottrina inglese sana e davvero democratica è già consolidata da un secolo e mezzo in questa importante materia. E mentre in Francia il Gambetta fece ritardare la conversione per non disgustare i piccoli capitalisti, e per non distoglierli dalla Repubblica, in Inghilterra nessuna somigliante preoccupazione ebbe mai la più lieve influenza sul Governo o sul Parlamento.

Si fece credere nella discussione al cancelliere dello Scacchiere che vi sarebbero stati molti dissenzienti, i quali avrebbero preferito intascare il denaro del consolidato loro e impiegarlo in rendite estere più fruttifere, piuttosto che piegarsi alla riduzione dell'interesse, la quale, sotto le apparenze della libertà, costringeva per la brevità dei termini e pel modo improvviso la volontà di tutti.

Ma il Cancelliere dello Scacchiere era sicuro del fatto suo, e fin dal suo primo discorso aveva per così dire sfidati i dissenzienti, ammonendoli che, oltre al credito inesauribile del Tesoro che poteva pigliare a prestito su *bonds* (obbligazioni) a ragioni mitissime, vi erano disponibili 60 milioni di sterline nelle Casse di risparmio postali, *pronti a pigliar essi il posto dei dissenzienti.* Così armata di buone ragioni in dieci giorni, e giù di lì, la Camera dei Comuni ha digerita la conversione, elaborandola con una potenza di stomaco parlamentare, quale nessun altro Parlamento avrebbe saputo fare. Ed è fuor di dubbio che in pochi giorni se ne sbrigherà anche la Camera dei lordi, dove, mentre si scrive questo articolo, la legge sulla conversione è già approvata in prima lettura.

Ciò che vi è di mirabile in questa procedura fulminea è il fatto che, per convertire 500 milioni di sterline, cioè 12 miliardi e mezzo circa di nostra moneta, non si è scritto neppur un rigo, non si è nominata nessuna Commissione nè dalla Camera dei Comuni, nè dalla Camera dei Lordi. È a questo patto soltanto che gli affari pubblici procedono solleciti nei Parlamenti! Ma, per avere questo andamento lesto e sano, si suppongono due condizioni semplici, evidenti, sostanza del reggimento parlamentare, e che mancano omai quasi dappertutto. La prima è che il Governo abbia meditato a fondo i suoi disegni, e li abbia coloriti in tutte le parti, in modo che si presentino compiuti e maturi alla discussione parlamentare. Nel caso della conversione di cui si ragiona, il discorso di Goschen era compiuto in tutte le parti e infondeva subito la persuasione della maturità del progetto. L'altra condizione è che vi sia un ordinamento e una disciplina di parti politiche costituita in modo, che la benevolenza degli amici del Governo e la rapidità della procedura non scemino in nessuna guisa la serietà delle obbiezioni e delle censure, e facciano sentire ai ministri la responsabilità dei provvedimenti che propongono e l'impossibilità in cui sono di nasconderne i difetti agli occhi vigilanti di una intelligente opposizione. Aggiungasi a queste due condizioni essenziali una stampa seria ed onesta che diffonde con serietà ed onestà le ragioni del Governo e quelle dell'opposizione, illumina, ammaestra ed educa, riverbera nel paese il pensiero del Parlamento, e nel Parlamento il pensiero del paese.

Quanto è lontano da questo ideale il parlamentarismo dei paesi latini col sistema degli Ufficii, delle Commissioni, delle relazioni, dove tanto si scrive inutilmente e tanto poco si ragiona colla parola viva! E chi mai dai resoconti dei giornali ottiene una chiara idea di ciò che si dice al Parlamento? Persino il formato dei nostri giornali è troppo piccolo per dare un resoconto compiuto!

Le spese per la sicurezza pubblica.

Dalla relazione dell'on. La Cava sul bilancio del Ministero dell'interno, della quale riproducemmo le considerazioni sugli aumenti progressivi delle spese nell'ultimo decennio, riportiamo le seguenti osservazioni e notizie sulle spese per la pubblica sicurezza:

Le spese per la sicurezza pubblica secondo lo stato di previsione 1887-88 erano di 14,038,322 lire e centesimi 86, e tenendo conto delle variazioni approvate con l'assestamento del bilancio, ascendono a . . . L. 15,060,822.86

Nel bilancio 1888-89, la previsione è . . . . » 14,975,653.69

onde una minore spesa prevista di . . . . » 85,169.17

avvertendo che sulle lire 14,975,653.69 la quota a carico dei Comuni per concorso delle spese delle guardie di pubblica sicurezza a piedi ed a cavallo è di lire 3,214,850.

Mal si apporrebbe però chi credesse che questa è la sola somma che si spende per la pubblica sicurezza presso di noi.

Prendendo ad esame le ultime statistiche, anno 1885, dei bilanci provinciali e comunali, la spesa per la pubblica sicurezza, della quale sono questi gravati, ascende in cifre tonde per le Provincie a . . . L. 4,113,000

e pei Comuni a . . . . » 10,111,000

e quindi a . . . . L. 14,224,000

che aggiunta a quella del bilancio dello Stato dello stesso anno 1885 che fu di lire 11,860,000, e che deparata della quota di lire 2,578,000 a carico dei Comuni, resta di . » 9,292,000

si ha una somma complessiva nel 1885 di . . . . L. 23,763,000

Somma non lieve, che dobbiamo supporre nel 1888 89 si elevi dai 27 ai 28 milioni, considerando l'aumento progressivo dal 1885 in poi.

Sono all'esame di speciali Commissioni tre progetti di legge sulla pubblica sicurezza:

Istituzione delle guardie di città;

Riforma del personale di pubblica sicurezza;

Riforma della legge di pubblica sicurezza.

Non è dato alla vostra Commissione anticipare giudizii; ed auguriamoci intanto che dagli studii e dalla discussione di essi siano approvate tali riforme, che il servizio di pubblica sicurezza sia migliorato.

L'onorevole relatore espone poi una tabella statistica, che riassume i principali reati denunziati nel decennio 1878 87, aggiungendo:

Molte considerazioni potrebbero farsi sui moventi dei reati, e fin dove si è spinta l'azione della sicurezza pubblica; ma la brevità del tempo per riferire sul bilancio non ci dà l'agio di approfondirle.

Solamente osserviamo, da un punto di vista obbiettivo, che i reati di sangue si sono in generale aumentati nello scorso anno, specialmente i ferimenti e le percosse; come sono in notevole decrescenza quelli contro la proprietà, nonchè le grassazioni con omicidio. Varie possono essere le cause di questo aumento, specialmente gli abusi delle bevande alcooliche e del porto delle armi anche per semplice braveria. La Commissione, richiamata l'attenzione del ministro su tale stato di cose, ebbe assicurazione ch'esso forma oggetto di speciali osservazioni e di studii; ond'è da augurarsi prossimi miglioramenti. Altre disposizioni sono state date dal Ministero per migliorare le condizioni della pubblica sicurezza, come sarebbe l'organizzazione interna del servizio degli ufficii di pubblica sicurezza, istituendo per ciascun ufficio di sezione nelle città sedi di Questura i registri anagrafico statistici alla base di carte topografiche per ciascuna sezione.

Angelo Chionio.

Ai molti che conobbero personalmente, e perciò amarono, il capitano Angelo Chionio, promosso capitano di corvetta, che equivale al grado di maggiore, negli ultimi giorni della sua vita, farà piacere leggere l'articolo seguente che gli dedica la *Riforma*:

Non è soltanto il giorno della battaglia che il marinaio dà prova di sè. Nella rude carriera del mare, giorno per giorno quasi l'iniziativa individuale, il sacrificio, la *camaraderie* può far capolino; ed ecco come, senza aver preso parte a nessun'altra battaglia che a quella di Lissa, dove stava a bordo della *Castelfidardo* come guardia marina, il capitano di corvetta Angelo Chionio ha potuto crearsi nella nostra Marina da guerra una specie di leggenda, incarnando in sè il tipo del marinaio italiano, raccogliendo le simpatie di tutti i fratelli d'arme, dai coetanei agli ufficiali superiori, che unanimi, con un cuore solo, oggi dicono: La nostra Marina ha fatto una dolorosa perdita.

Angelo Chionio a diciannov'anni, era guardia marina, la morte lo colse all'ospedale di Massaua appena quarantenne, di modo che da ventun anni vestiva la divisa, e di questi circa diciassette ne passò in navigazione.

A vent'anni, nel 1867, Angelo Chionio, ancora guardia marina, il 17 aprile si guadagnava la medaglia d'argento al valore.

Verso le 11 di quel mattino, nell'officina pirotecnica del forte di Santa Maria alla Spezia si sviluppava un incendio. Un giovane ufficiale della fanteria di marina, Nicola Loverani, era già caduto vittima dell'incendio, quando giungono due lancie della *Maria Adelaide*, con trenta marinai, comandate dal tenente Giacinto Millelire, che fu pari all'impresa e n'ebbe gran lode, e da Angelo Chionio.

Cinquecento tonnellate di polvere da cannone, enormi quantità di granate e di casse di cartuccie sono già circondate dal fuoco. Mentre Millelire ordina che a colpi d'ascia si sfondino le porte onde estrarne le polveri, Angelo Chionio, mancando le scale, ordina ai suoi marinai di salire sulle spalle l'uno dell'altro, erigendo una piramide umana, e da questa si slancia su

51
52

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Il capitano seguì cogli occhi il servo che correva in fretta, e mormorò soddisfatto:

— Eccomi più tranquillo. Se Loseril tenta più tardi di dire che io ho dato il colpo di grazia a Bricheti, avrò dei buoni testimonii.

E contento di sè stesso, entrò da suo genero, presso al quale vegliavano Colard e Gardie.

Come aveva detto il servo, il procuratore non avea ancora ripreso i sensi. Seduto al capezzale, Maurizio guardava sul suo viso l'effetto dell'abbondante salasso che gli aveva fatto. Già la tinta d'un rosso scuro dell'ammalato impallidiva un poco, e le sue membra perdevano alquanto della loro rigidità.

— Ritorna in sè, mormorò il dottore al capitano, che, coll'aria desolata, era entrato nella stanza sulla punta dei piedi.

Annibale andò piano piano a sedersi vicino a Colard, che stava immobile in un angolo della stanza.

Dopo si attese il risultato del salasso.

Ciò permise al capitano di fare questa riflessione:

— Questo medico ha decisamente la mano disgraziata; ha salvato Loseril e fa ristabilire Bricheti.

Da quando era stato chiamato presso all'ammalato, Maurizio era rimasto in piedi e cogli occhi fissi sul procuratore. Tuttavia più volte il suo sguardo si era rivolto a Colard. Allora egli aveva aperto la bocca come per parlare, ma le parole si erano fermate sulle sue labbra ed egli aveva taciuto.

Ora Maurizio sembrava non essere assorto che nella cura dell'ammalato. Dopo un'ora di aspetto, Annibale lo sentì finalmente pronunziare queste parole:

— È salvo.

— Maledetto dottore! non annunzia che cose dispiacenti! pensò il capitano.

Bricheti finalmente apriva gli occhi, che in breve si illuminarono della ragione, che gli tornava rapidamente.

— Ah! mio caro genero, voi ci siete finalmente reso! esclamò Fouquier, che colla faccia radiante di gioia si era avvicinato al letto.

Alla vista del colosso che gli stava dinanzi, un raggio di piacere brillò nello sguardo di Bricheti.

— Guarda, è strano! si direbbe che ha piacere a vedermi, pensò stupito il capitano, che aveva osservato quello sguardo.

Nello stesso momento arrivavano il giudice e il notaio.

Essi tesero allegramente la mano all'amico, che avevano temuto di trovare all'agonia, e che invece trovavano salvo.

Dopo questi saluti, il primo pensiero di Bricheti fu pel suo fedele servitore, che aveva passata una notte a vegliarlo.

— Mio buon Colard, gli disse affettuosamente, tu vedi che sono in eccellente compagnia. Approfittane per andare a dormire qualche ora. Alla tua età il vegliare è faticoso. Va, amico mio, va a dormire. Questi signori mi terranno compagnia, mentre tu riprenderai le tue forze.

— Sì, andate a riposare, ripetè il signor di Badières. Nell'interesse stesso del vostro padrone, non bisogna che vi stanchiate.

Così gentilmente congedato, Colard volle un istante resistere. Bisognò che cedesse ad una seconda preghiera dell'ammalato, che riprese con voce piena di dolcezza:

— Animo, mio vecchio fedele; pensa che forse dovrai ancora vegliare la notte prossima.

A questo nuovo e amichevole comando, l'intendente salutò i visitatori ed uscì.

— Si direbbe che esce a malincuore, osservò il notaio.

— Mi ama tanto, quel bravo uomo, rispose Bricheti con voce commossa dalla riconoscenza.

Un minuto dopo l'ammalato si lagnò di avere la testa un po' bassa. Annibale ch'era il più vicino al letto, si affrettò a sollevargli i guanciali.

Si giudichi della sorpresa del capitano quando, mentre aveva l'orecchio vicino alla bocca di Bricheti, intese costui dirgli in fretta e con una voce quasi impercettibile:

— Annibale, te ne scongiuro, quando Colard sarà ritornato, non mi lasciate solo con lui.

Nessuno di quelli ch'erano nella camera aveva inteso una parola di questa raccomandazione, e il capitano stesso, rialzatosi, avrebbe potuto credere che Bricheti non gli avesse parlato, tanto questi aveva serbato impassibile il viso.

— Oh! oh! ecco delle novità! Che cosa vuol dire ciò? pensò Fouquier, che non si aspettava l'insolita preghiera di suo genero.

Non restava a Maurizio più nulla da fare presso al suo ammalato così reso alla vita. Egli si alzava dunque per andarsene, quando Bricheti, che comprese la sua intenzione, gli domandò:

— Dottore, che cosa avete da ordinarmi?

— Ora... del riposo.

— E in avvenire?

— Rinunziate a bere; un secondo attacco vi ucciderebbe.

Dopo questa predizione, e come se avesse fretta di sottrarsi alla strana preoccupazione che lo teneva assorto da quando era entrato nella camera, Maurizio si dirigeva rapidamente verso la porta. Ma, al momento d'uscire, si voltò quasi involontariamente, guardò a lungo il procuratore, e poi disparve senza pronunziare una parola.

— Credetti che il dottore volesse darvi ancora qualche consiglio, disse il signor di Badières, che aveva osservato Maurizio.

— Sì, è vero, restò là immobile come uomo che pensa prima di parlare, aggiunse il notaio Bandoin.

— No, no, disse allegramente Annibale, il dottore è come tutti gli altri medici, non ama abbandonare la sua preda, e aspettava che lo pregassero di ritornare.

— Il capitano ha forse ragione, disse con-ridendo Bricheti, già ingrato per l'uomo che gli aveva salvata la vita.

Quegli che veniva così giudicato non era ancora lontano, perchè, chiusa la porta, Maurizio, pensieroso, si era fermato in mezzo al salone.

La sua meditazione era così profonda, che non vide la persona che gli veniva incontro. Bisognò che, per strapparlo ai suoi pensieri, una vocina, di cui l'accento commosse lo mise in sussulto, gli domandasse vivacemente:

— Voi avete salvato mio padre, non è vero?

Fra Paolina, che, per ordine di Annibale, fatta avvisare della cosa solo al suo svegliarsi, quando già Bricheti ritornava in sè, era accorsa tutta spaventata.

Alla sua vista, Gardie divenne pallido, ma si affrettò a rispondere:

— Sì, signorina, non temete, vostro padre non corre più alcun pericolo.

— Oh! grazie, grazie! esclamò la fanciulla che, nello slancio della sua riconoscenza, volle stringere la mano del dottore.

Ma, toccando questa mano, ella lo guardò stupita, e gli domandò subito:

— Perchè tremate in questo modo?

Maurizio non rispose, ma presa Paolina per la mano la trasse in un angolo della sala, e le domandò con voce grave:

— Signorina, avete voi confidenza in me?

— Sì, piena confidenza! rispose francamente la fanciulla.

— Promettetemi di rispondere alle mie domande, per quanto strane vi possano sembrare?

— Parlate! disse Paolina, mentre il cuore le batteva nel dolce timore di una dichiarazione.

(*Continua.*)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

tetto della polveriera che già ardeva, e vi trascina coll'esempio i suoi uomini, ve li mantiene col pericolo imminente, inondando di acqua le polveri che una favilla può far saltare.

* *

Col comandante Racchia prese parte alla lunga, faticosa e seria campagna della *Principessa Clotilde*, che durò quattro anni, campagna quasi tutta fornita alla vela, visitando per la prima volta regioni remote, dove non aveva mai fino allora sventolato la bandiera italiana.

Si racconta del Chionio che una volta, dimenticato, per equivoco di un ufficiale subalterno, in una località presso Batavia, dove per l'aria pestilenziale neppure gl'indigeni osavano trattenervisi un istante appena tramontato il sole, vi rimase tutta la notte, e rimproverato al mattino perchè non si fosse ritirato, rispose che colla consegna egli non discuteva mai.

* *

Il 13 aprile 1877, il *Cristoforo Colombo*, che andava compiendo la sua brillante crociera, stava a Singapore, quando scoppia nei vasti magazzini da carbone della Compagnia *Tanjong Paggar* un incendio tale, per cui trentamila tonnellate di carbone sono in fiamme.

Non solo devono accorrervi i marinai italiani, ma bisogna che giungano sul luogo del pericolo i primi, mentre già gl'inglesi delle vicine navi da guerra sono in moto. E dopo essere i primi ad arrivare, devono anche distinguersi più degli altri. È Chionio che anima compagni e marinai, che ha il comando della piccola, ma pericolosa spedizione; e Chionio è giunto il primo, Chionio ha accaparrato ai suoi marinai la maggior parte di pericolo e di gloria, e le altre Marine devono salutare la nostra in quell'occasione come più volonterosa ed ardita.

Cento marinai inglesi dispersi si raggruppano con entusiasmo, e fanno miracoli attorno al giovane ufficiale italiano.

* *

La gente di mare che conosce cosa sia l'arcipelago greco d'inverno, può solo comprendere quanta devozione e coraggio occorra per mantenervi in crociera nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, una piccola torpediniera da costa di 24 tonnellate.

Ed Angelo Chionio, sempre sereno e volonteroso, lottò col mare, lottò colle avarie; e mentre le torpediniere di altre Marine cedevano di tanto in tanto alla forza maggiore, la sua colla bandiera italiana resistette fino all'ultimo; così che, terminata la campagna, era appunto portato all'ordine del giorno della flotta, per l'abnegazione e lo zelo con cui aveva comandata la torpediniera n. 47.

* *

Ma questi sono i fatti che registra lo stato di servizio, e la leggenda del bel marinaio non è scaturita da questi; questi ne sono solo la conferma.

Ad un coraggio spinto alla temerità (ad esempio: Chionio si recava da una nave all'altra durante la tempesta, passando sui cavi di rimorchio) all'essere sempre stato il primo a sollecitare gl'imbarchi più penosi, le campagne più faticose e lontane; ad un carattere così ardente, così avventuroso, non mai sazio nè di emozioni, nè di lotte, univa un animo mite e gentile che non gli creò mai un nemico, una questione seria fra i compagni, dove non contava che amici.

* *

Nel Mar Rosso fu inviato dietro sue istanze nel 1887 colla goletta *Miseno*, di cui era comandante, e nelle missioni compiute ebbe sempre elogi dal comandante le forze navali a Massaua.

L'8 dicembre scriveva all'onorevole ministro della marina: « Prego l'E. V. di volermi concedere di venir aggregato a quella frazione di truppe che sono in Africa, e che dovrà marciare in prima linea, accordandomi il comando di una compagnia.

« Mi faccio lecito di aggiungere all'E. V. che il mio ideale sarebbe che questa compagnia fosse composta di marinai.... ». Ma poi soggiungeva:

« Per tema che a questa mia domanda venga data un'erronea interpretazione da far credere che io tenti di togliermi dalla mia attuale posizione di comandante del *Miseno*, aggiungo che se l'E. V. non crede di assecondare il mio desiderio di fare colle truppe di terra la campagna di Abissinia, io le rivolgo calda preghiera di lasciarmi al comando di questa nave ancorchè avesse luogo la mia promozione a capitano di corvetta. »

* *

L'Africa, la *feutes nere*, come Chionio la chiamava, lo aveva sedotto. Egli aveva fatto studii speciali per prepararsi a viaggi di esplorazione nell'interno, pei quali aveva ripetutamente domandata l'autorizzazione al Ministero. Già sul *Vespucci* era stato a Massaua, coll'ammiraglio Caimi; ed ora forse anelava che finisse lo stato di guerra onde riprendere il suo sogno fervido di esploratore.

Nel corpo della marina la perdita di questo ufficiale fu sentita tanto vivamente, che l'onorevole ministro ha telegrafato testualmente ieri al Comando di marina a Massaua:

« Appresi col più profondo dolore l'avvenuta morte del comandante Chionio. Tutta la marina rimpiange la perdita di così distinto e valoroso ufficiale. »

* *

L'emozione però che ha prodotto questo lutto della Marina dimostra che nei nostri ufficiali la tempra forte e gentile del comandante Chionio non è una nobile eccezione, ma caratteristica comune; se sulle navi francesi è scritto *honneur et patrie*, in cuore ai nostri marinai è scolpito semplicemente *patria e dovere*.

L'ex marinaio.

Ciò che si dice delle trattative col Negus.

Il *Don Chisciotte* dicendo essere sicuro di dare notizie esatte, scrive:

« Nell'agosto dell'anno scorso, quasi subito dopo che Crispi aveva assunto anche ufficialmente la direzione della politica estera, chi raccoglie queste note pubblicò, per il primo, che l'Inghilterra aveva accettato di farsi mediatrice fra noi ed il Negus. L'impegno preso dall'Inghilterra era facilmente spiegabile; essa ha molto interesse a che le forze dell'Abissinia non siano distratte dal Sudan dove debbono servire ai suoi interessi contro i nemici di essa. Ma d'altra parte gl'Inglesi non vedrebbero senza diffidenza che noi pigliassimo una posizione importante in Africa, nella quale essi soltanto, e a prezzo di molti sacrifizi, poterono penetrare. Infatti appena fu accertata la probabilità della mediazione, il duca di Magdala, vincitore di Re Teodoro, rendendosi interprete delle gelosie conservatrici degl'Inglesi interrogò lord Salisbury sulla veridicità di quanto si annunziava. Il capo del Governo diede risposta circospetta; nulla affermava mentre nulla neppure smentiva. In realtà le proposte di mediazioni più o meno spontanee esistevano; soltanto bisognava intendersi sul modo di renderle concrete, cioè bisognava sapere quali sarebbero state precisamente le intenzioni dell'Italia. Il ministro inglese era disposto a trattare sulla base della restituzione a noi delle posizioni prima occupate, includendovi anche, come somma concessione, Ua.

« Crispi che usciva fresco da una discussione alla Camera in cui aveva esposto ben più alti ideali, domandava l'allargamento dei confini; molto probabilmente, non possiamo assicurarlo con certezza, vagheggiava l'occupazione di Keren. A queste pretese non voleva accomodarsi il Governo inglese giacchè essendo chiaro che l'Italia una volta a Keren avrebbe posseduto la via più diretta per Kassala e la vera chiave di tutto il commercio del Nilo Azzurro, l'egemonia africana della sua nazione veniva ad essere diminuita. Passarono due mesi in lunghe trattative senza giungere mai ad intendersi completamente. Esse fecero perdere un tempo per noi prezioso e non furono l'ultima ragione del richiamo del nostro ambasciatore conte Corti da Londra. Così la missione inglese non partiva che alla fine d'ottobre. Essa non ebbe risposta assolutamente contraria dal Negus che credeva che gl'Italiani volessero portargli una terribile guerra di esterminio all'interno; e anche per le difficoltà che già aveva non era alieno dall'accettare l'idea di un componimento. Proclamando quindi la sua sovranità per la zona che si stende oltre Monculio, si mostrò disposto a consentire alla occupazione temporanea da parte degli Italiani, di Saati; di Ua non si parlò.

« Il Governo nostro però credeva poter fare quella invasione in Abissinia che appunto il Negus temeva e la memoria ancor recente di Dogali gl'impediva di accettare la pace, a condizioni molto favorevoli. Istruito di ciò sir Gerard Portal tornò indietro non senza molto dispetto verso il Ministero italiano, che gli sembrava troppo esigente, dispetto che sfogò esagerando la forza degli Abissini. Le trattative però non furono mai definitivamente rotte; possiamo aggiungere ch'erano, anche una ventina di giorni fa, a buon punto. Il Portal, ancorchè si sia smentito anche questo, fu mandato a Roma appositamente dal suo Governo cui aveva recato già troppi danni l'assenza del Negus dalla frontiera del Sudan. Contemporaneamente la nave inglese (l'*Albacore*) era mandata nelle acque di Massaua per mantenere dirette comunicazioni così col Negus come col nostro Governo.

« Credendo forse di appoggiare le sue pretese il Negus operò la discesa verso Saati. Forse la lettera colle proposte di pace gli fu consigliata, se non imposta, per dare a noi una specie di soddisfazione. Quelle proposte erano molto generiche ma è lecito credere che sia sempre disposto a riconoscere l'occupazione di Saati ed anche di Ua. Prima questi patti furono respinti e anche adesso il nostro Governo, o almeno la maggioranza dei suoi membri, non credè di poterli accettare. Sarebbe stato chiesto quindi l'allargamento dei nostri possedimenti, forse sino all'altipiano dell'Asmara donde poi sarebbe più facile (?) spingersi, col tempo, sino a Keren. Ma di quest'ultima posizione e dei Bogos non possiamo credere siasi fatta, almeno finora, una condizione essenziale. Questo a tutto ieri era lo stato vero della questione. »

Il *Pietro Micca* risponde all'articolo del *Don Chisciotte* circa le trattative dell'Inghilterra col l'Abissinia per pacificarsi col Negus. Esso dice:

È spiegabile che l'Inghilterra avesse interesse della pace; ma fallita la missione Portal non solo non fece alcun atto che potesse intralciare la nostra azione, ma acconsentì a cederci parecchi utilissimi materiali che aveva a Suakim. Aggiunge che verrà il giorno in cui si solleveranno i veli della politica africana. Allora si avranno le prove luminose della lealtà e dell'amicizia dell'Inghilterra. Essa secondò i nostri primi passi in Africa, e se avessimo approfittato delle sue condiscendenze non si sarebbe avuta una questione pel Sultanato di Raheita. Avremmo potuto con pochi sacrificii occupare l'Harrar.

L'Inghilterra acconsentì inoltre che nel dominio soggetto alla sorveglianza delle navi italiane fosse compreso tutto il territorio al Nord di Massaua fino a Kasar, (cioè 290 chil. di costa). Infine, contribuì a che *altre ben più serie gelosie* (il giornale sottolinea queste parole) non riuscissero a recarci in Africa danni gravissimi. Infine il *Pietro Micca* dice che dopo fallita la missione Portal l'Inghilterra non s'immischiò più nelle nostre cose d'Africa. *(G. dell'Emilia.)*

Telegrafano da Roma 1° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Da ieri ad oggi le trattative per la pace coll'Abissinia hanno fatto poca strada. Il Negus essendosi recato a Sabergume, i corrieri abissini che fanno il servizio di corrispondenza impiegano due giorni nell'andata e nel ritorno da Saati, in guisa che i negoziati non possono procedere spediti. In seguito all'ultima lettera del generale San Marzano al Negus, oggi era atteso al Comando generale di Saati un alto dignitario abissino, munito sino da ieri l'altro dei poteri occorrenti.

Da informazioni pervenute da diverse parti al campo italiano, risulta effettivamente che il Sovrano abissino è animato delle migliori intenzioni e per suo conto insiste perchè si addivenga ad un accordo. Egli ha potuto convincersi personalmente della potenza delle forze italiane, e quanto sia stato l'inganno dei suoi consiglieri, che gli avevano descritta l'Italia come paese di rango inferiore alla Grecia!

Ma il Negus non è del tutto arbitro dei destini del suo paese; egli è spesso attraversato nei disegni dai luogotenenti, ed in ispecie dal Ras Alula, che, inebriato dalla battaglia di Dogali, ha sempre domandato la guerra ad oltranza, e comprende che una sottomissione del Negus all'Italia sarà per lui la più schiacciante umiliazione. Questi ed altri contrasti ritardano la soluzione della guerra. Vi è poi da aggiungere che altri Ras, meno battaglieri di Alula, consigliano il loro Sovrano di ritirare tutte le truppe dalle posizioni tenute nella scorsa settimana, ma insistono in pari tempo perchè la pace non sia conchiusa, obbligando gl'Italiani all'inazione dei mesi scorsi.

Il Negus, oltre che teme molto dei Sudanesi e di qualche colpo di testa del Re dello Scioa che sa in buoni rapporti coll'Italia, è convinto della necessità della pace per le condizioni dell'Abissinia, rese miserabili dal blocco, che da circa un anno ha rovinato quasi del tutto il commercio interno.

Comunque sia, il nostro Governo, in seguito a Consiglio di ministri, ha trasmesso da due giorni al generale San Marzano le precise istruzioni sul modo, col quale deve regolarsi nelle trattative iniziate, e le condizioni alle quali egli è autorizzato a stipulare un accordo. Ieri la *Tribuna* insisteva perchè delle istruzioni fossero rese pubbliche (*); è inutile vi dica che il Governo non è in alcun modo disposto a seguire tale consiglio, il quale non ha ragione d'essere in questioni d'indole così delicata, senza disconoscere le facoltà del potere esecutivo, a cui dev'essere lasciata piena ed intera responsabilità dell'atto che sta per compiere.

(*) Il fatto è che non v'è enormità che non si possa stampare.

ITALIA

Trattative commerciali colla Francia.

Telegrafano da Roma 1° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Le ultime notizie sui negoziati commerciali colla Francia avevano dissipata ogni speranza sulle probabilità d'un prossimo accordo. Ma ora, colla caduta del Gabinetto Tirard e colla probabile assunzione del Lockroy al dicastero francese del commercio, le speranze sono rinate, non so con quanto fondamento. Il *Bollettino Finanziario* riferisce che le ultime osservazioni del Governo francese alle contro-proposte italiane si limitano ad appunti più o meno fondati e alla domanda di schiarimenti, che, certo, non saranno dall'on. Crispi rifiutati. Ma tutto ciò somiglia molto a un rifiuto, e conferma quanto si era previsto, che, cioè, occorreranno alcuni mesi di tariffa generale per convincere i protezionisti francesi della necessità d'un trattato di commercio coll'Italia.

Per una riduzione di tariffe.

Telegrafano da Roma 1.° al *Secolo*:

Crispi ha invitato il ministro dei lavori pubblici a convocare a Roma i presidenti ed i direttori delle Compagnie ferroviarie per discutere una considerevole riduzione delle tariffe di trasporto, allo scopo di favorire la produzione italiana, e facilitare il modo di superare la crisi prodotta dalla rottura delle relazioni commerciali colla Francia.

La « Riforma » e la speculazione francese in Italia.

Telegrafano da Roma 1.° al *Secolo*:

Un numero straordinario della *Riforma* ha un articolo sopra la speculazione francese in Italia. Essa rileva che dopo il 1860 le migliori speculazioni bancarie furono concluse colla Francia. L'erario pagò centinaia di milioni d'interessi ai capitalisti francesi, ch'ebbero fede nel credito italiano. Molti Comuni fecero numerose operazioni col capitale francese largamente rimunerato. Il Governo diede commissioni per somme vistose a fabbriche francesi. Dai bilanci si desume che dal 1861 non meno di due miliardi e mezzo furono pagati dal Governo italiano ai soli Rothschild di Parigi.

Sono in Italia sedici grandi Società industriali francesi autorizzate a fare operazioni con forti capitali, che ascendono a non meno di 300 milioni. Esercitano in Italia ventuno Società francesi di assicurazione, oltre opificii, magazzini e depositi di nazionalità francese. Ciò prova che, se in Francia evvi grande ostilità contro l'operato italiano, da noi non fuvvi mai gara, nè gelosia verso gl'industriali francesi che assorbono parte non lieve della ricchezza nazionale.

Indi così conclude: « I profitti che gli speculatori di uno Stato fanno in un altro paese, all'infuori del movimento dei prodotti, rappresentano un interesse così delicato, che i Governi non possono fare a meno di tenerne conto, quando viene il giorno di regolare stabilmente i loro vicendevoli rapporti commerciali. All'Italia ponevasi innanzi lo spettro minaccioso degli operai, che non avrebbero più trovato lavoro nelle fabbriche francesi, qualora non fossesi accettato le domande della Francia per la rinnovazione del trattato di commercio. Noi avremmo potuto far considerare che la speculazione francese nell'interno dell'Italia, trattata sempre col massimo riguardo, avrebbe potuto divenire meno accetta; quindi scemare i suoi lucri, se alle proposte italiane non si fosse fatto buon viso. Se nessuno pensò fra noi a servirsi di questi argomenti, il Governo della Repubblica non deve guardare solamente al beneficio immediato degl'interessati, alzando la barriera doganale; ma dovrebbe anche avere presente il capitale dell'industria francese stabilita nel Regno. »

Ospiti imperiali.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 2:

Stasera, col treno 143, alle ore 11,41 pom. della linea di Ventimiglia, giungerà in Genova, e prenderà alloggio all'*Hôtel Isotta*, l'Imperatore del Brasile, Don Pedro II. di Alcantara e l'Imperatrice Donna Teresa, col primogenito della loro figlia, sposa del Principe d'Orleans conte d'Eu.

A ricevere i coniugi imperiali, giunse ieri in Genova, proveniente da Roma, il signor Lopez Netto, ministro plenipotenziario del Brasile presso il Quirinale.

Un malessere del Papa.

Telegrafano da Roma 2 all'*Arena*:

Sabato sera il Papa, ritornando dalla sua solita passeggiata nei giardini vaticani fu preso da un forte malessere, che andò sempre aumentando, finchè si convertì in deliquio.

I suoi camerieri si spaventarono e fecero chiamare in fretta il suo medico dottor Ceccarelli.

Questi la fece riavere, ma Sua Santità passò una cattiva notte.

Ora sta un po' meglio, quantunque il suo stato generale desti da qualche tempo apprensioni.

È debolissimo e alla sera quasi sempre un po' febbricitante.

I medici gli ordinarono un assoluto riposo.

SVIZZERA

Le monete d'argento in Svizzera.

Telegrafano da Berna 1° al *Secolo*:

Il Governo italiano ha invitato il Consiglio federale a provvedere per una più severa applicazione della convenzione monetaria e ciò in seguito ad una speculazione che si fa con monete divisionali italiane.

Il Consiglio federale rispose che non può intervenire nelle transazioni commerciali nè impedire il pagamento in monete divisionali. Gli inconvenienti nascono dalla circolazione anormale dei biglietti italiani.

FRANCIA

Il Ministero Floquet.

Telegrafano da Parigi 2 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Quantunque non sia ancora completo il Gabinetto Floquet, si calcola come un fatto compiuto. In mezzo alla confusione politica dominante, la risoluzione mostrata da Carnot è accolta bene, quantunque la composizione della Camera attuale lasci poca speranza che anche la combinazione Floquet possa essere duratura. Questi non si occuperebbe per il momento delle grandi riforme, che aveva preconizzato per l'addietro, onde non aver contro di sè gli opportunisti. Floquet si limiterebbe a proporre l'elezione del Senato per mezzo del suffragio universale. Ma si dubita che neanche tale proposta sia per essere accettata dagli opportunisti.

I conservatori hanno battezzato il Ministero Floquet: *L'ultima cartuccia della Repubblica.*

Tutti i partiti repubblicani sembrano concordi di voler concedere al nuovo Ministero qualche tempo di tregua.

La nomina di Goblet a ministro degli esteri reca una certa sorpresa, perocchè si ritiene che Goblet inclini verso una politica d'avventure.

AFRICA

Italiani prigionieri di selvaggi.

Telegrafano da Parigi 2 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Il *Temps* dice che il bastimento italiano *Gaetano*, armato dalla Casa Rogis di Marsiglia, colò a fondo presso gli scogli della costa Dahomei (Africa).

La popolazione selvaggia saccheggiò il naviglio, conducendo in cattività l'equipaggio, composto di dodici uomini ed una donna.

Il residente francese di Porto Nuovo si recò immediatamente sul luogo, per tentare di rimettere in libertà i naufraghi.

Cavallotti e Clovis Hugues a Tunisi.

Leggiamo nel *Corriere Tunisino* del 28 marzo:

« Domenica mattina col vapore che viene da Bona, giungeranno alla Goletta e proseguiranno immediatamente per Tunisi, l'on. Cavallotti e l'on. Clovis Hugues. I due deputati radicali, di Francia e Italia vengono in Tunisi per raccomandare l'elezione di Boulanger, raccogliendo firme in suo favore e per predicare l'alleanza latina. Un'imponente dimostrazione si sta organizzando, che alle ore 10 si troverà alla ferrovia Rubattino ».

Questo è evidentemente uno dei soliti pesci ammaniti ai Tunisini.

Notizie cittadine

Venezia 3 aprile

Onori al conte G. B. Giustinian — In risposta alla partecipazione data dal sindaco alle LL. MM. il Re e la Regina, della morte del compianto senatore conte Giovanni Battista Giustinian, gli pervennero i seguenti telegrammi:

« Roma 2 aprile 1888.

« *Co. Serego Allighieri*
Sindaco Venezia.

« S. M. il Re apprese con vivo dolore la morte del senatore Giustinian, di cui apprezzava altamente le doti dell'animo ed il provato antico patriottismo nonchè il costante affetto alla sua Real Casa. La M. S. ringrazia V. S. della solerte partecipazione trasmessagli.

« Il primo aiutante di Campo
« Generale PASI. »

« Roma 3 aprile 1888.

« *Conte Serego Allighieri*
Sindaco Venezia

« Annunzio morte senatore Giustinian giunse dolorosissimo a S. M. la Regina, che m'incarica dire a Lei la viva parte che prende al lutto di Venezia per la perdita dell'illustre patriotta.

« Il cav. d'onore
« Marchese DI VILLAMARINA. »

Dalla Presidenza del Senato e della Camera; e dal deputato Seismit-Doda giunsero pure al Sindaco questi altri telegrammi:

« *Sindaco di Venezia.*
Roma, 2 aprile 1888.

« Deplorando amaramente la perdita del senatore Giustinian, esprimo a nome del Senato profonde condoglianze al Municipio e alla cittadinanza.

« Il vicepresidente, CANNIZZARO. »

« *Al sig. sindaco di Venezia.*
Roma, 3 aprile 1888.

« Addolorato dal triste annunzio datomi da V. S. Ill. per la morte del patriotta illustre, co. Giustinian, senatore del Regno, esprimo i sensi vivissimi di condoglianza, certo di essere interprete dei miei onorevoli colleghi.

« Presidente della Camera
G. BIANCHERI. »

« *Sindaco di Venezia.*
Roma, 3 aprile 1888.

« Profondamente addolorato, mi associo al lutto della cittadinanza di Venezia per la morte dell'ottimo patriotta conte Giustinian.

« Deputato SEISMIT-DODA. »

I giornali di Roma, l'*Opinione*, il *Diritto*, la *Tribuna*, la *Riforma*, il *Capitan Fracassa*, la *Gazzetta d'Italia*, il *Popolo Romano*, ecc., giunti questa sera, dedicano affettuose necrologie al senatore conte Giustinian.

Veterani 1848-49. — I soci veterani sono invitati ad intervenire ai funerali del compianto socio sig. conte Giustinian Gio. Battista, senatore del Regno, già deputato all'Assemblea veneta dei rappresentanti del popolo, i quali avranno luogo giovedì 5 corr., alle ore 9 1/2 a., nella chiesa di S. Trovaso.

Luogo di ritrovo: Calle larga Nani alla Carità, alle ore 9 ant.

Testamento del co. G. B. Giustinian, senatore del Regno. — Se siamo bene informati, il testamento lasciato dal conte Giustinian, stabilirebbe: erede generale la di lui moglie, contessa Elisabetta Giustinian Michiel; la tenuta di Belvedere ai parenti Antonio e figli di Lorenzo conti Donà, ma anche di questa sempre usufruttuaria la moglie. Oltre a questo, vi sono disposizioni per i dipendenti e per altri.

Di più il conte G. B. Giustinian dispose: Lire 2000 alla Congregazione di Carità, L. 1000 agli Asili infantili e L. 1000 agli Asili dei bambini lattanti.

Chiamata sotto le armi. — Dal Distretto militare di Venezia venne pubblicato un preavviso per le chiamate alle armi per istruzioni che avranno luogo entro il corrente anno, del quale togliamo quanto appresso:

D'ordine di S. E. il ministro della guerra, e per norma di coloro cui possa interessare, è reso noto che per effetto del R. Decreto 15 marzo 1888 avranno luogo entro il corrente anno, e nei giorni qui sotto indicati, le chiamate alle armi per istruzione dei militari in congedo illimitato appartenenti alle seguenti classi e categorie:

Per il giorno 29 luglio, e per un periodo di 15 giorni: 1.ª categoria della classe 1860 dei reggimenti di fanteria, bersaglieri e alpini di tutti i Distretti del Regno, e 1.ª categoria della classe 1862 dei reggimenti alpini. (I militari alpini resteranno sotto le armi 23 giorni, invece di 15.)

Per il giorno 13 agosto, e per un periodo di 28 giorni: 1.ª categoria della classe 1866 di tutte le armi, eccettuata la cavalleria e gli alpini, e di tutti i Distretti del Regno.

Per il giorno 17 settembre, e per un periodo di 45 giorni: 2.ª categoria della classe 1867 di tutti i Distretti del Regno.

Per il giorno 24 settembre, e per un periodo di 10 giorni: 1.ª categoria delle classi 1856, 1857 e 1858 per gli ascritti alla fanteria ed ai bersaglieri, appartenenti al Distretto di Padova, nonchè 1.ª e 2.ª categoria dei nati negli anni 1852, 1853, 1854, 1855, e la 3.ª categoria dei nati negli anni 1861, 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, appartenenti ai Comuni di Vicenza e Rovigo.

Lista elettorale politica per l'anno 1888. — La lista degli elettori politici del Comune di Venezia, riveduta ed approvata dal Consiglio comunale nella seduta del giorno 2? marzo p. p., è pubblicata, e resta affissa nell'Albo pretorio fino al 15 corr., a termini dell'art. ? della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999, Serie 3.ª. Sono pure pubblicati, in elenco separato, i nomi degli elettori nuovamente inscritti dal Consiglio comunale.

Grazie dotali. — In esecuzione alla disposizione testamentaria 1.° gennaio 1850 del fu Scarpa Francesco fu Giuseppe, viene aperto il concorso a due grazie dotali di lire 84.86 ciascuna, a favore di due donzelle povere maritande della parrocchia di S. Maria del Rosario.

Le aspiranti a queste doti, che saranno conferite nel 14 maggio, dovranno presentare al protocollo del Municipio, entro il mese di aprile, le istanze di concorso, corredate dei relativi documenti.

Cessione d'area. — La Ditta Teresa Canciani vedova Pigazzi ha domandato al Municipio la cessione di una zona d'area stradale della superficie di metri quadrati 6.59 in Calle Tasca a S. Leone.

Chiunque creda di aver fondato motivo per opporsi alla cessione suddetta, può presentare al protocollo municipale le eventuali proprie osservazioni entro il termine di giorni 30, decorribili dal giorno 25 marzo p. p.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 19 aprile, alle ore 12 mer., si terrà il secondo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 2, situata in Comune di Mira, Via Taglio.

Vaccinazione. — Il sindaco avvisa che la generale vaccinazione e rivaccinazione pubblica gratuita di primavera avrà principio il giorno 12 aprile, a norma delle vigenti leggi sanitarie, nelle località ed ore che verranno indicate, col sistema del vaccino animale.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di marzo 1888:

Depositi ordinarii al 3 1/2 per cento: Libretti accesi N. 263, Depositi N. 1759, L. 129,338:38.

Libretti estinti N. 329, Rimborsi N. 6??, L. 236,993:41.

Depositi straordinarii al 2 1/2 e tassi diversi: Libretti accesi N. 38, Depositi N. 124, Lire 554,958.90.

Libretti estinti N. 42, Rimborsi, N. 172, Lire 487,059:33.

Ateneo veneto. — Domani, 4 corrente, alle ore 3 pom., il prof Cesare Lombroso terrà la XII. conferenza presso questo Ateneo, ed in questa tratterà intorno a *Nuove applicazioni psichiatriche.*

Cose d'arte. — Abbiamo veduto il modello del ricordo monumentale che verrà eseguito per conto della famiglia Favretto e col concorso del Municipio, destinato per la tomba di Giacomo Favretto, e intorno al quale lavora lo scultore Lorenzetti. Esso sarà a forma di lapide in pietra di Bardiglio, con al centro un medaglione in bronzo. Saranno pure in bronzo dei rami d'alloro che serpeggieranno in forma capricciosa per la lapide, nonchè la tavolozza. Al basso, su di una mensola, poserà la splendida corona, pure in bronzo, inviata da S. M. la Regina.

Il Lorenzetti sta pur eseguendo il monumento a Garibaldi destinato per Dolo, il quale consiste in un obelisco in granito di Baveno, posto su di un dado basato su dei gradini. Al basso dell'obelisco verrà collocato un medaglione sormontato da un'aquila e inghirlandato da una corona. E medaglione, ed aquila e corona saranno in bronzo.

Sul dado vi sarà un'iscrizione; sull'obelisco in alto verrà scolpita una stella.

Sentiamo che l'esecuzione della statua di Daniele Manin per il monumento del grande veneziano in Firenze, venne affidata ad Urbano Nono.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del giorno 31 marzo.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Rossi Giovanni, dimagratore, con Santella Vittoria, già fiorista, celibi.

2. Sinibaldi Marco ch. Emilio, marinaio, con Todero Eliana, sarta, celibi.

3. Marchi Antonio, cameriere, con Marandi Regina, casalinga, celibi.

4. Sonnaro Giuseppe, agente di commercio, con Levis Eugenia, possidente, celibi.

5. Zennier Jacopo, cameriere privato, con Valentini Emilia, sigaraia, celibi.

6. Dei Rossi detto Rubi Angelo, muratore, con Inchiostro detta Gabani Giacoba ch. Giacoma, casalinga, vedovi.

7. Pellanda Domenico ch. Francesco, coronaio lavorante, con Cimolin Luigia, perlaia, celibi.

8. Zannelli Giuseppe, interprete d'albergo, con Pernardin Rosa, già liquorista, vedovi.

9. Bisetto detto Cibo Nicolò, capo tecnico carpentiere all'arsenale, con Tomaselli Gioseffa, casalinga, vedovi.

DECESSI: 1. Venturini Mancai Caterina, di anni 67, coniugata, ostessa, di Venezia. — 2. Bragolin Rubini Maria Elena, di anni 63, coniugata, casalinga, id. — 3. Franchi Caterina, di anni 25, nubile, già casalinga, di Schio. — 4. De Bettini Ester, di anni 13, casalinga, di Venezia.

5. Rizzetti Pietro, di anni 65, vedovo, ricoverato, id. — 6. Mitri Giovanni, di anni 6, id. — 7. Cristofoli Valerio, di anni 5, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino dei giorni 1.° e 2 aprile.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Rosà Giuseppe, domestico, con Tonolo Guglielma, governante, celibi.

2. Zener Jacopo, venditore di merletti, con Boi Giovanna, domestica, celibi.

3. Franceschi Pietro, verniciatore, con Lazagna Adelaide, già domestica, celibi.

4. Vendramin Giovanni, impiegato ferroviario, vedovo, con Giacomazzi Maria, possidente, nubile.

5. Artuso Giacomo Luigi, muratore, con Fort Santa, domestica, celibi, celebrato in Martellago il giorno 11 marzo 1888.

DECESSI: 1. Fontanella Maria Virginia, di anni 6, studente, di Venezia. — 2. Finco Portile Giacoma, di anni 55, coniugata, già villica, di Gallio. — 3. Guarneri Franceschi Maria, di anni 63, coniugata, possidente, di Busto Arsizio —

4. Donaggio Zana Giovanna, di anni 72, vedova, casalinga, di Burano.

5. Castelli Giovanni, di anni 23, celibe, soldato nel 13.° artiglieria, di Caorle. — 6. Lorie Benedetto, di anni 56, coniugato, fattorino, di Venezia. — 7. Neri Domenico, di anni 61, coniugato, muratore, id. — 8. Casella Francesco, di anni 64, vedovo, pittaio, id. — 9. Bonaldo Fortunato, di anni 68, vedovo, r. pensionato, id. — 10. Bellemo Giuseppe, di anni 69, coniugato, negoziante di pesce, id. — 11. Giustinian co. comm. Gio. Batt., di anni 71, coniugato, senatore del Regno e possidente, id. — 12. Musso Giovanni, di anni 74, coniugato, ricoverato, id. — 13. Canal Antonio, di anni 79, vedovo, ricoverato, id. — 14. Cerin Eugenio di anni 81, vedovo, ricoverato, id. — 15. Bertotto Michelangelo, di anni 82, vedovo, r. pensionato, id. — 16. Duodo cav. Giovanni Antonio, di anni 82, coniugato, capo medico municipale in quiescenza, id. — 17. Cottin Marco, di anni 84, coniugato in seconde nozze, possidente, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

La potenzialità difensiva di Genova e Spezia, Lettera del generale Dogliotti.

Il *Corriere della Sera* ricevette la seguente lettera:

« Firenze, 31 marzo.

« *Onor. signor Direttore*,

« Alla abituale cortesia della S. V. io chieggo un piccolo spazio nel suo giornale — per una breve risposta alla dichiarazione del corrispondente della *Tribuna* trascritta nel N. 87 del *Corriere*, relativamente alla questione sollevata nell'*Esercito* sulla maggiore o minore potenzialità difensiva di Genova e della Spezia.

« L'ufficiale superiore di marina, alle domande del corrispondente della *Tribuna*, riferendosi ad una mia lettera stampata nel N. 84 del *Don Chisciotte*, avrebbe risposto: « che la pubblicazione del generale Dogliotti in cui si dichiara inattaccabili tanto a Genova, che alla Spezia, disgraziatamente, era un grosso errore. »

« Nella mia lettera io non ho dichiarato che tali piazze fossero *inattaccabili*; come nessuna lo è.

« Ho espresso semplicemente il parere che doveva escludersi la possibilità di una *sorpresa seguita da un successo militare* di qualche importanza.

« Mi astengo dal fare paragoni tra le nostre piazze forti e quelle di Marsiglia e Tolone.

« Non credo conveniente di produrre le ragioni tecniche, che verrebbero a dimostrare luminosamente il mio asserto. Mi limiterò a dichiarare che, anche supponendo (ciò che praticamente sarebbe impossibile) un attacco improvviso contro le nostre batterie a mare di Genova e Spezia, questo non potrebbe essere seguito da risultati di qualche importanza, e quindi senza conseguenze perturbatrici della nostra difesa.

« Che se poi accetteremo l'ipotesi — più razionale — del concorso, cioè, efficacissimo della nostra flotta, io ritengo che la *sorpresa* potrebbe riuscire molto dolorosa per l'attaccante.

« Io non contesto la possibilità ad una corazzata ardita di entrare di viva forza nei porti di Genova e Spezia; ne contesto però la facilità di uscirne.

« A tiro delle nostre batterie, l'ufficiale superiore di marina avrebbe risposto che: « una nave è un punto mobile nell'Oceano; e che su dieci colpi, nove faranno un buco nell'acqua. » Certamente con tali conclusioni, l'ufficiale non ha voluto asserire che le batterie a mare sarebbero quasi inutili; e che la loro utilità non corrisponderebbe all'immensa spesa di costruzione e di manutenzione. L'ufficiale di marina sa benissimo che può bastare un colpo — dei *dieci* — per mettere fuori di combattimento una nave.

« Ufficiali più di me competenti potranno dimostrare, se lo riterranno conveniente, come:

1° Col nostro servizio semaforico,

2° Col nostro servizio di informazioni a mare,

3° Coi nostri ottimi telemetri,

4° Colle nostre artiglierie di gran potenza,

5° Coi nostri tiri preparati,

6° Colla perfetta conoscenza dei punti a battersi.

7° Col sussidio della luce elettrica,

sieno *quasi impossibili* sorprese seguite da risultati di *qualche importanza*. Possono riescire molto difficili attacchi contro Genova e contro Spezia ancorchè eseguiti con forze adeguate. Tutto questo non esclude che qualunque piazza sia *attaccabile*.

« Confidiamo dunque nei nostri armamenti: ma non stanchiamoci dal *prepararci*.

« Suo devotissimo

« *Generale*: ORAZIO DOGLIOTTI. »

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Tagliapietra Antonio, segretario di ragioneria di seconda classe nell'Intendenza di finanza di Ferrara, trasferito presso quella di Padova.

Venezia 3 aprile

Il Consiglio al Ministero degli esteri.

Ecco il regolamento pel Consiglio del Ministero degli affari esteri, approvato con regio Decreto:

Art. 1. Il Consiglio del Ministero degli affari esteri ha per principale scopo di mantenere l'unione tra i varii servizii ed ufficii dipendenti dal Ministero stesso.

Il Consiglio è presieduto dal sotto segretario di Stato, con voto prepoderante ed è composto dei cinque capi di divisione o loro supplenti.

In assenza o impedimento del sotto-segretario di Stato, il Consiglio sarà preseduto dal capo di divisione più anziano, senza preponderanza di voto.

Un impiegato di prima categoria del Ministero avrà le funzioni di segretario del Consiglio, sarà incaricato della scritturazione e corrispondenza, e percepirà una rimunerazione da determinarsi dal ministro a fine d'anno.

Art. 2. Il Consiglio si adunerà in via ordinaria la prima domenica d'ogni mese, e straordinariamente, per invito del sotto segretario di Stato, ogni qual volta il bisogno del servizio lo richiegga.

Art. 3. Il Consiglio, quando richiesto, darà il suo parere:

a) intorno a progetti di regolamenti e ad ogni disposizione del servizio interno del Ministero;

b) sulle disposizioni relative al personale del servizio;

c) sull'applicazione di sanzioni disciplinari agl'impiegati, e sugli elogi ed i premii da attribuirsi loro;

d) in tutti i casi specificatamente indicati negli articoli del regolamento, da emanarsi pel servizio del Ministero degli affari esteri.

Il Consiglio potrà essere incaricato dal ministro di ricevere e valutare le giustificazioni degl'impiegati ordinarii e straordinarii imputati di qualche mancanza passibile di pene disciplinari.

Art. 4 Il Consiglio, fuorchè nel caso previsto al § 1 del seguente articolo, ha voto consultivo e formola la sua opinione in verbali che sono firmati dai membri del Consiglio ed autenticati dal sotto segretario di Stato.

I verbali sono segnati con numero d'ordine progressivo, e, trattandosi di affari intorno ai quali sia necessaria una deliberazione del ministro, saranno al medesimo rassegnati e porteranno in margine la decisione che il ministro avrà creduto di prendere.

Art. 5. Il Consiglio, salva sempre l'approvazione del ministro, potrà decidere sui conflitti di attribuzioni, competenza, precedenza, tra i varii ufficii o i varii ufficiali del Ministero, sia all'estero che all'interno, e sulla interpretazione da darsi agli articoli di regolamenti relativi al servizio del Ministero degli affari esteri.

Ciascun capo d'ufficio che avrà affari i quali possano meritare l'attenzione del Consiglio, ne riferirà al sotto-segretario di Stato, o, con l'autorizzazione di questo, ne farà una nota al Consiglio.

Quando occorra, il Consiglio può invitare a dare schiarimenti ed ammettere anche alla discussione, limitatamente però ad un fatto determinato, e senza voto, quegl'impiegati del Ministero, che reputerà più acconci.

Roma, 8 marzo.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro presidente del Consiglio ministro ad interim degli affari esteri
CRISPI.

L'opinione dei giornali sulle trattative di pace.

La *Riforma* ripete parecchie volte che « la sosta nelle trattative per la pace non deve sorprenderci.

« Dobbiamo considerare la situazione colla massima calma e tranquillità.

« Qualunque soluzione non può esserci che favorevole.

« Il Negus, trovandosi in una posizione infelice, si convinse coi proprii occhi, che la guerra non si presenterebbe con probabilità di vittorie. D'altronde l'accettare la pace alle condizioni impostegli sarebbe una umiliazione. Il riconoscimento della sua impotenza ecciterebbe la turbolenza dei suoi malfidi generali. Si comprenda perciò la sua esitazione.

« Il Negus passa per essere un uomo fedele alla sua parola. Ciò, mentre può servire di garanzia morale, qualora alla pace s'induca, deve renderlo tanto più esitante a concluderla. »

Esaminando le varie alternative che ci offre il Negus, il giornale ufficioso le trova tutte buone per noi, sia che accetti la pace, sia che ci attacchi, sia che sciolga l'esercito e si ritiri.

La *Tribuna* ha da buona fonte che la risposta del Negus non è assolutamente repulsiva. Si dichiarerebbe disposto a consentire a che restassimo a Saati, non come legittimi possessori, ma per una specie d'investitura che ci verrebbe concessa. Tale pretesa è assolutamente inaccettabile.

Il *Diritto* reputa impossibile la stipulazione della pace. Tutto si riduce ad una canzonatura degli Abissini per guadagnar tempo. Così una buona occasione è perduta pel nostro esercito. Lo stesso *Diritto* presta poca fede ai vantati patimenti dell'esercito abissino. Crede inoltre che San Marzano avrebbe potuto con continue molestie provocare un attacco. Infine giudica pericolosa per noi l'ipotesi di un arbitrato di una potenza estera.

La morte del senatore Cabella.

Telegrafano da Genova 2 alla *Lombardia*:

È morto il senatore Cesare Cabella. Affetto da catarro gastrico, il suo stato si era da parecchi giorni aggravato, tanto che la catastrofe era attesa da un momento all'altro. Aveva 82 anni. Fu rettore dell'Università. Collaborò alla compilazione dei Codici civile e commerciale. Era consigliere comunale e presidente dell'Ordine degli avvocati.

In queste cariche fu sempre confermato; pareva quasi che gli spettassero di diritto, tanta era la venerazione di cui veniva circondato il suo nome. Domani si raduna la Giunta comunale per provvedere alle onoranze funebri.

L'arbitrato per la vertenza Bocconi.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 2:

Al Collegio degli arbitri legali, nei rapporti fra il nostro Comune ed il signor cav. Ferdinando Bocconi, dipendentemente dalla nuova fabbrica che questi sta erigendo sulle aree di sua proprietà fronteggianti la piazza del Duomo, veniva deferito di risolvere i seguenti quesiti:

« 1.° Se sia dovuta indennità al signor cavaliere Ferdinando Bocconi per la pubblica servitù di passaggio imposta sull'area del portico sottostante al nuovo edificio che il signor Bocconi deve costruire;

« 2.° Se il Comune debba indennizzo al signor cav. Ferdinando Bocconi per le speciali condizioni decorative, imposte nella costruzione del portico stesso. »

E il Collegio ha con sentenza 31 marzo ultimo scorso pronunciato così:

« 1° Non è dovuta dal Comune di Milano indennità al sig. cav. Ferdinando Bocconi per la pubblica servitù di passaggio, imposta sull'area del portico sottostante al nuovo edificio da costruirsi in Milano fra la via S. Raffaele e la via Santa Radegonda, verso la Piazza del Duomo.

« 2° Il Comune di Milano non deve indennizzo al sig. cav. Ferdinando Bocconi per le speciali condizioni decorative imposte nella costruzione del detto portico.. »

Ciò posto, ogni differenza fra il nostro Comune ed il sig. cav. Ferdinando Bocconi è definita. Al nostro Comune non incombe se non di pagare al sig. Bocconi la somma di L. 1,023,000, valore, pronunciato dal Collegio degli arbitri tecnici, dell'area che il sig. Bocconi deve abbandonare al Comune, per effetto dell'arretramento delle sue costruzioni, voluto dal piano regolatore della piazza del Duomo.

Il dispendio complessivo che per tale titolo dovrà sostenere il nostro Comune, compresa la tassa di trapasso dell'area Bocconi, le spese e gli onorarii dei due Collegii arbitramentali, ascenderà quindi a L. 1,110,000.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Cannes 2. — L'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile sono partiti per Genova. La Principessa Clementina di Coburgo è passata per la Stazione, diretta per l'Italia. S'intrattenne alcuni minuti col Duca di Chartres.

Cairo 2. — Il generale Dorner, accompagnato dal colonnello Rhodes, andò a ispezionare Suakim, e ritornerà fra una quindicina di giorni.

Atene 2. — Nelidoff è arrivato. Credesi che il viaggio sia senza scopo politico.

Bucarest 2. — Ghika declinò il mandato di formare il Gabinetto. Dicesi che il Re abbia chiamato Rosetti.

Dicesi che i contadini del villaggio di Urzitcheni siano insorti contro le Autorità; vi furono spedite truppe per ristabilire l'ordine.

Chicago 2. — La Direzione della *Chicago Milwaukee Spilman Railways*, congedò cinquemila impiegati in seguito allo sciopero.

Washington 2. — Il relatore presentò alla Camera il progetto per la riduzione della tariffa doganale.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 2 *(ore 3 pom.)*. — Oggi a mezzodì è partito dal nostro campo l'ufficiale messaggiero abissino, mandato avanti ieri notte dal Negus.

A mezzodì nessuna variazione è avvenuta nella posizione delle masse nemiche fra Dembie, Saberguma e le Acque calde di Ailet. Avanti tale linea girano soltanto poche e piccole pattuglie. Pare che il Negus abbia da più giorni disposta la sua massa particolare dinanzi a quella di Ras Alula.

Massaua 3. — *(Ore 8 ant.)* — Siccome il servizio di vigilanza degli Abissini avanti i loro campi è diminuito, dubitavasi che avessero cominciato a ritirarsi; invece le nostre esplorazioni constatarono che nulla è mutato nei loro accampamenti.

Stamane rimandaronsi gli ultimi due ufficiali inviati qui dal Negus, portando una lettera di San Marzano, che accusa ricevuta dell'ultima lettera del Negus, che dichiarava per ora di non poter accogliar le condizioni di pace proposte dall'Italia.

Il Gabinetto Floquet.

Parigi 2. — Confermasi la lista ministeriale di già telegrafata. Legrand assume il portafoglio del commercio.

Parigi 2. — Assicurasi essere molto inoltrati i negoziati per la formazione del nuovo Gabinetto. Si dà come probabile la seguente combinazione: Floquet, presidenza e interno; Goblet, esteri; Freycinet, guerra; Krantz, marina; Ricard, giustizia; Peytral, finanze; Lokroy, istruzione; Loubet, lavori pubblici; Viette, agricoltura; Siegfried o Legrand, commercio.

Il Gabinetto Floquet non è d'accordo nel programma.

Parigi 2. — Il nuovo Gabinetto si è riunito nel pomeriggio; la seduta durò cinque ore. Assicurasi che il *Journal Officiel* non pubblicherà domani la lista del Gabinetto, poichè non potè trovarsi d'accordo sul programma da presentarsi alla Camera, e i membri opportunisti si ritirerebbero. In tal caso, Floquet formerebbe il Gabinetto esclusivamente radicale.

Parigi 3. — Il Ministero non è costituito. La questione della revisione sarebbe la causa del ritardo. Ricard e Loubet opportunisti, non accetterebbero la revisione. Credesi che saranno rimpiazzati da Lefèvre e Leguillier, radicali. È incerto se il Gabinetto potrà presentarsi oggi alla Camera. I giornali repubblicani moderati accolgono sfavorevolmente il Gabinetto. Alcuni lo disapprovano vivamente.

Londra 3. — I giornali inglesi formulano pronostici molto pessimisti riguardo al Ministero Floquet. Credono che non abbia probabilità di vitalità.

Pietroburgo 2. — I giornali generalmente accolgono con simpatia il Gabinetto Floquet.

Nostri dispacci particolari

Roma 3, ore 3. 50 p.

Finora nessun'altra notizia fu comunicata circa l'Africa. I giornali, specialmente ufficiosi, dicono che la situazione è buona, perchè o gli Abissini si battono, e li respingeremo, oppure saranno costretti ad accettare le nostre condizioni di pace. Questo è vero, ma fino ad un certo punto. Non considerano che gli Abissini possono rifiutare i nostri patti, ritirandosi. E allora? Se la situazione del Negus d'Abissinia non è sicura, sarebbe però poco soddisfacente la nostra.

Risulta che le eccedenze degli Istituti di emissione dall'ottobre diminuirono di 100 milioni, mentre allora erano 202.

È vero che al Ministero delle finanze si occupano del monopolio degli alcool, non per stabilire imposte, ma solo per raccogliere notizie circa i sistemi in vigore in Europa e in America, o studiati, avendoli richiesti la Commissione dei provvedimenti finanziarii.

Roma 3 ore 4 10 p.

Il *Pietro Micca* conferma che la risposta del Negus alle condizioni di pace di San Marzano, benchè negativa, è concepita in termini da lasciar travedere il desiderio che le trattative non si rompano definitivamente.

Il *Pietro Micca* crede che la controrisposta di San Marzano contenga le ultime maggiori concessioni che possiamo fare. Aggiunge che convien considerare tranquillamente l'evenienza che nulla si conchiuda, nel qual caso terremo le nostre posizioni in piena sicurezza e se gli Abissini non vogliono attaccarci subito, ritorneranno ai loro altipiani. Continuerà lo stato di ostilità con tutti i rigori dello stato di blocco e di guerra. Non occorrerà mantenere in estate un corpo di spedizione; basteranno alla difesa dei forti di Saati 500 uomini. Dato ciò, il *Pietro Micca* si domanda se saremo costretti ad una nuova più grossa o dispendiosa spedizione nel prossimo autunno. Si risponde che ciò dipenderà dal nostro valore.

È più attendibile che durante l'estate le condizioni dell'interno dell'Abissinia rendansi più critiche. Per ora però crede che tutte queste preoccupazioni sieno premature. Nei dispacci del *Pietro Micca* è detto che, avendo il Negus disposte che le truppe sotto il suo comando diretto stiano avanti a quelle di Ras Alula, ciò si considera come un indizio che il Negus voglia proseguire le trattative e impedire a Ras Alula atti compromettenti.

Oggi rimandaronsi al Negus gli ultimi due ufficiali abissini recanti la lettera di San Marzano e che accusa ricevuta dell'ultima lettera del Negus, che dichiarava per ora non potere accogliere le condizioni proposte dall'Italia.

Fatti diversi

Delinquenti e pazzi. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Uno dei chiodi più battuti e ribattuti dagli scienziati è quello dei rapporti fra pazzie, stati morbosi della mente, e la delinquenza umana.

Ora, a proposito di un recente romanzo di Dostoiewsky, trovo in un giornale francese alcune osservazioni interessanti, che traduco:

« Con buona pace di Lombroso e di Maudsley, si può essere delinquenti senza essere pazzi. L'umanità ha cominciato col delitto. Nell'uomo preistorico il delitto era la regola, non l'eccezione: ai tempi nostri è ancora la regola nelle popolazioni barbare. Il delitto si confonde nelle sue origini colla virtù, e non n'è ancora distinto nei popoli neri dell'Africa centrale; Metza, re dei Kouaras uccideva ogni giorno tre o quattro donne del suo *harem*: ebbene questo Metza, messo in rapporto cogl'inglesi, mostrò molta intelligenza e una rara attitudine a comprendere le idee dei popoli civilizzati.

« Come non capirlo? è la natura stessa che insegna il delitto. Gli animali uccidono i loro simili per divorarli, per furor di gelosia, ed anche senza motivo: vi sono molti delinquenti fra essi. La ferocia delle formiche fa spavento; le femmine dei conigli divorano spesso i loro nati: i lupi — abbenchè lo si neghi — si mangiano fra loro: si sono viste delle femmine degli orangusang uccidere le loro rivali.

« E questi sono delitti, e se le povere bestie che li commettono non ne sono responsabili, è dunque la natura che bisogna accusare: essa ha fatto, invero, troppo miserabile la condizione degli uomini e degli animali.

« Ma pure com'è sublime questo sforzo vittorioso dell'uomo per sciogliersi dai vecchi legami del delitto! Com'è augusta questa lenta edificazione della morale! Gli uomini hanno poco a poco costituito la giustizia. La violenza, ch'era la regola, è oggi l'eccezione. Il delitto è diventato una specie di anomalia, qualche cosa d'inconciliabile colla vita nuova, quale l'uomo l'ha fatta a forza di pazienza e di coraggio. Entrato in una esistenza, il delitto, la rode, la divora: è oramai un vizio radicale, un germe mortifero. Era il nutricatore degli uomini delle caverne: ora è l'avvelenatore dei miserabili che gli chiedono la vita. »

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta.**

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L'Adriatico** e **La Difesa.**

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia Cottin ringrazia vivamente tutti quei pietosi che vollero questa mattina onorare colla loro presenza i funebri del loro caro estinto **Marco Cottin.**

Saverio Pucci, Erminia Pucci e Concetta Pucci, hanno il dolore di annunciare la morte avvenuta ieri, dopo brevissima malattia, dell'ingegnere agrimensore **Tommaso Pucci,** loro rispettivo padre ed avo.

Venezia, 3 aprile 1888. 396

REGIO LOTTO.

Estrazione del 31 marzo 1888.

VENEZIA	79	43	73	27	4
BARI	89	75	65	10	85
FIRENZE	52	22	28	49	62
MILANO	52	77	31	60	64
NAPOLI	4	7	10	27	75
PALERMO	87	16	10	19	37
ROMA	55	73	27	56	80
TORINO	60	27	77	36	51

Acqua di Florida.

Delicata, Deliziosa, Rinfrescante. — La sottile evaporazione di fragranza delicata, deliziosa, rinfrescante è il grande privilegio della sola genuina ACQUA DI FLORIDA DI MURRAY E LANMAN. Quando la scienza giunse a preparare questo innocuo profumo, racchiuse in un vaso di cristallo la vera e pura essenza dei fiori. Guardatevi dalle dannose contraffazioni.

Domandate sempre dell'Acqua di Florida, preparata da Lanman e Kemp, Nuova Yorck.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.°*, Milano, Roma, Napoli. 1 — 83

La Scuola di ballo

condotta dal maestro Giovanni Canal, genero del defunto Cecchetti Antonio, è aperta i giorni di lunedì, mercordì e venerdì, dalle ore 7 1[2 alle 9 1[2, e gli altri giorni a tutte le ore per lezioni private.

Fondamenta del rimedio, Sottoportico della Stua, N. 4396.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 3 aprile

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	96,75	96,95
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	94 58	94,78
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	251,—	ex div
» Banca di Credito Veneto idem	243,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem	221,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,50	23,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 95	125 20	125 15	125 40
Francia	3 ½	101 40	101 70	— —	— —
Belgia	2 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 48	25 57	25 54	25 63
Svizzera	4 —	101 35	101 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 ½	202 80	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 25	202 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 2

Rendita italiana	97 10 —	Ferrovie Merid.	796 50
Oro	— — —	Mobiliare	993 —
Londra	25 54 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 66 —		

MILANO 2

Rend. it. 5 0[0 chiusa	97 12 07	Cambio Francia	101 63 60
Cambio Londra	25 56 55	» Berlino	125 40 15

VIENNA 3

Rendita in carta	77 80 —	Az. Stab. Credito	260 80 —
» in argento	80 — —	Londra	126 55 —
» in oro	109 85 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	92 80 —	Napoleoni d'oro	10 02 —
Azioni della Banca	856 — —	100 Lire Italiane	— — —

BERLINO 31

Mobiliare	141 —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	87 —	**Rendita ital.**	94 20

PARIGI 31

Rend. fr. 3 0[0 ammort.	85 87 —	Banco Parigi	753 — —
» » 3 0[0 perp.	81 97 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1[2	106 75 —	Prest. egiziano	400 62 —
» » italiana	95 25 —	» spagnuolo	66 ⅝
Cambio Londra	25 26	Banco sconto	460 — —
Consol. Ingl.	101 ¹¹⁄₁₆	» ottomano	503 75 —
Obbl. ferr. Lomb.	286 75	Credito mobiliare	1375 — —
Cambio Italia premio	1 ⅛	Azioni Suez	2128 — —
Rend. Turca	13 77 —		

LONDRA 31

Cons. inglese	101 ¹¹⁄₁₆	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 ⅜	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 3 aprile 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 2	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	753. 72	753. 59	753. 27
Term. centigr. al Nord.	12. 1	10. 0	12. 4
» » al Sud	12. 0	9. 9	15. 0
Tensione del vapore in mm.	6. 76	6. 23	7. 77
Umidità relativa	63	91	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	SE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	0	1	1
Stato dell'atmosfera	1 c. c.	4 c. s.	4 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 70

Temper. mass. del 2 aprile 14 8 — Minima del 3: 8. 0

NOTE: Il pomer. d'eri bello, così la notte oggi nubi all'orizzonte.

— *Roma 3, ore 3. 35 p.*

In Europa pressione livellata, alquanto bassa nella Germania settentrionale (751). Golfo di Guascogna 752, Mosca 759.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; pioggerelle nel Sud del Continente; Sud forte nella penisola salentina; temperatura leggermente diminuita.

Stamane cielo generalmente nuvoloso; venti deboli varii; barometro poco diverso da 755 mill.; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli, varii; cielo nuvoloso con qualche pioggia o temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

4 aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 37m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 53s, 8
Tramontare apparente del Sole	6h 30m
Levare della Luna	2h 11m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 49m 9
Tramontare della Luna	11h 31m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.
Fenomeni importanti	—

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di aprile.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 6 . 45 pomerid.
» 11 al 20, » 7 . — »
» 21 al 30, » 7 . 15 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Otello*, di Shakspeare. — Ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Anno II. 1888

La Scintilla

RIVISTA LETTERARIA SETTIMANALE
in 4 pagine con copertina

Sommario del N. 14 - 1° aprile

Passione e Pasqua, *V. Savi* — Una limosina, *L. G. Ellero* — Sulla dimora del Tasso a Borgo Vercelli, *Radamanto* — « Inveni Portum, » *L. Codemo* — Sempre il deserto, *L. Fietta* — Un festino notturno, *A. Daudet* — Giovedì Santo, *A.* — Domande e Risposte — Cronaca — Bibliografia. — Varietà.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per l'Italia		Per l'estero	
Un anno	L. 6	Un anno	L. 8
Un semestre	» 3	Un semestre	» 4

Un numero separato cent. 10

LA TIPOGRAFIA della GAZZETTA DI VENEZIA

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Stabilimento idroterapico SAN GALLO.

(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 20	a. 4. 50 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 15	p. 2. 42
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 22 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 9. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 5. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 25 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 2. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.25 a. - 2.5 p. - 2.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 30 ant.	3. 10 pom.	7. 40 pom.
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	4. 30 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 50 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 50 pom.	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 40 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	2. 35 pom.	8. 40 pom.
Da Chioggia	partenza	4. 45 ant.	10. 50 ant.	4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso	partenza	5. 36 a.	10. 34 a.	1. 48 p.	7. 10 p.	
Da Vicenza	»	5. 46 a.	8. 45 a.	12. 26	3. 10 p.	7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part.	8. 24 a.	12. 3 p.	4. 27 p.
» Montebelluna	»	7. 35 a.	2. 27 p.	7. 33 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part.	5.24 a.	8.20 a.	2.45 p.	7.17 p.
» Bassano per Padova	»	6. 5 a.	9. 8 a.	2.41 p.	7.48 p.
» Padova per Venezia	»	7.55 a.	1.36 p.	6.40 p.	9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza	partenza	7. 52 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	8. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	3. 54 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 30 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp.	part.	6. 46 a.	9. 54 a.	2. 29 p.	8. 25 p.
Da Montebelluna	part.	5. 33 a.	8. 42 a.	1. 17 p.	7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova	partenza	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 45 p.	7. 9 p.
Da Bassano	»	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia

Dal 8 novembre.

P. Riva S.	6.30 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.53 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. 45 a.	1. — p.	5. 40 p.
Da Bagnoli	6. — a.	10. — a.	3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta	p.	8.40 a.	12.— m.	3.45 p.	7.16 p.
Mestre	a.	8.55 »	12.15 »	4.— »	7.31 »
Mestre	p.	10.10 »	2.14 p.	6.47 »	7.38 »
Malcontenta	a.	10.25 »	2.29 »	7. 2 »	7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 5 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 30 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 2 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	3, — pom.
Arrivo a Chioggia	10, 30 »	—	4, 30 »
Partenza da Chioggia	7, — »	—	2, — »
Arrivo a Venezia	9, 30 »	—	4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

Pillole Svizzere

del Farmacista **R. Brandt**

Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Reclam di Lipsia; Gietl e Nussbaum di Monaco; Zdeckauer di S. Pietroburgo; Witt di Copenagen; Brandt di Klausenburg ed altri.

Chi soffre di disturbi della digestione, chi ha perso l'appetito, chi abbia la lingua patinosa, sapore disgustoso in bocca, rutti acidi, dolo di testa, capogiro e vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle, adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.

Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide

La spesa giornaliera è di 5 centesimi.

Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN, 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra. 87

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 7 ant. alle 4 pom.

MEDICO DIRETTORE

DOTT. G. FRANCHI.

Genuina Veloutina

Ch. FAY

PROFUMERIA BERTINI e PARENZAN MERCERIA OROLOGIO 219-220

Crema SIMON

senza rivale per l'igiene della pelle.

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C^ie, Farmacisti a Parigi

DA VENT'ANNI QUESTO RIMEDIO DA' I PIU' RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED AL SCIROPPO ANTISCORBUTICO.

Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, la croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo e del volto, eccita l'appetito, dà tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali. È un rimedio potente contro gli ingorghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo. — Prezzo d'ogni Boccetta: L. 4.

Deposito nelle principali Farmacie del Regno.

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 103

PERCHÈ L'EMULSIONE SCOTT

d'Olio puro di Fegato di Merluzzo

con IPOFOSFITI di CALCE e SODA

Sia stata all'unanimità accettata dalla Facoltà Medica e generalmente dichiarata il preparato più

PERFETTO, EFFICACE E RAZIONALE

fin qui prodotto per la guarigione della

TISI INCIPIENTE, TOSSE OSTINATA, BRONCHITE, CATARRO, E DELLE AFFEZIONI DEL PETTO E DELLA TRACHEA.

PERCHÈ Nella sua composizione senza secreti c'entrano solo delle sostanze pure.

PERCHÈ Il suo sapore gradevole ne facilita l'amministrazione in ispecie ai Bambini.

PERCHÈ Essendo facilmente digeribile gli stomachi più deboli la sopportano senza difficoltà.

PERCHÈ La sua azione terapeutica si manifesta in proporzioni TRE VOLTE MAGGIORI DELL'OLIO DI MERLUZZO SEMPLICE; Sicchè sotto ogni rapporto è

DI GRAN LUNGA SUPERIORE AD OGNI ALTRO PREPARATO SIMILE, e finalmente

PERCHÈ Per la doppia azione dell'Olio di Merluzzo e della Glicerina, coll'aggiunta degli Ipofosfiti scientificamente proporzionati, le sue

POTENTI PROPRIETÀ RICOSTITUENTI E NUTRITIVE

Si manifestano in modo rapido ed ammirevole nei casi di

LINFATISMO, SCROFOLA, RACHITIDE NEI BAMBINI, ANEMIA, CLOROSI E DEBOLEZZA GENERALE.

Si vende in tutte le Farmacie a L. 5.50 la bottiglia e L. 3.00 la mezza bottiglia, e dai Grossisti, signori A. MANZONI e C.° Milano-Roma-Napoli, e Signori PAGANINI, VILLANI e C.° Milano-Napoli-Bari. 33

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

all'ingrosso e al dettaglio

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Concorso.

A tutto il 30 aprile presso il Ministero dell'istruzione pubblica è aperto il concorso ad un assegno per studi di perfezionamento all'estero. L'assegno è di L. 3000 per un anno, ed è riservato a giovani che abbiano conseguita la laurea nella R. Università di Pavia.

(F. P. N. 79 di Udine.)

A tutto il 30 aprile presso il Ministero dell'istruzione pubblica è aperto il concorso ad un assegno di L. 3000 per studi di perfezionamento all'estero. Tale assegno è riservato a giovani le cui famiglie appartengono per nascita o domicilio alle provincie di Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Novara, Pavia, Rovigo, Sondrio, Treviso, Verona e Vicenza.

(F. P. N. 79 di Udine.)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. - Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di **Impossibile concorrenza.**

Anno 1888 — Mercordì 4 aprile — N. 92

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 APRILE

Per la Costituzione è stabilito in Francia che il Presidente della Repubblica sia nominato per sette anni. Però, malgrado la Costituzione, la Camera dei deputati che dovrebbe esserne vigile guardiana, intimò, non è molto, a Grevy di lasciare il seggio della Presidenza, e per poco non si è avuta una rivoluzione a Parigi. Il signor Grevy non aveva altro peccato che quello d'avere un genero compromettente. Ma questo genero, che dopo doveva finire ad essere assolto dai Tribunali, ha compromesso il suocero irreparabilmente, e per poco non fu pretesto d'una rivoluzione, rendendo vana tutta la previdenza della Costituzione recentissima, nel paese in cui tutti protesterebbero all'idea che il padre sia responsabile delle colpe dei figli, e che pure, data l'occasione, infischiandosi delle disposizioni costituzionali che dovrebbero servir di freno alle passioni, e furono inventate per questo, proclama anche la responsabilità dei suoceri per le colpe dei generi.

In verità è stranissimo che nel paese in cui c'è questo disprezzo sfrontato delle Costituzioni, si senta il bisogno permanente di rivedere la Costituzione. Ma se ne fate quel che volete, se passate attraverso le sue barriere come attraverso ad una tela di ragno, perchè perdete il tempo a costruire continuamente tante tele di ragno? Se devono durare così poco, non vi pare che riesca inutile la fatica?

Eppure Floquet è divenuto presidente del Consiglio dei ministri, perchè vuol la revisione della Costituzione, e Boulanger dalla revisione della Costituzione attende la caduta di Floquet e la dittatura propria.

Una volta il vanto maggiore del Governo parlamentare era quello di fare economia di rivoluzione, perchè alla volontà reale della nazione, non si avrebbero potuto opporre barriere forti abbastanza da contrastarla, e quando, senza la grande valvola di sicurezza dell'alternativa dei partiti, la grande macchina politica sarebbe scoppiata, la sostituzione di un partito all'altro appagava i voti della nazione, e lo scoppio era evitato. I voti dovevano sostituire le fucilate, e l'invenzione fu portata ai sette cieli, appunto per questa economia di violenza, e per questo trionfo assicurato della legalità.

Però le rivoluzioni parlamentari non salvano dalle altre. L'alternativa famosa dei partiti è una vana parola, perchè i vinti non ritornano, ma hanno soltanto la sodisfazione di lasciar in eredità il loro linguaggio ai vincitori, i quali però non possono impedire che il loro linguaggio abbandonato sia ereditato da quelli che dovranno essere alla loro volta vincitori, e così non si alterna, ma si precipita. La volontà dei rappresentati trova nei rappresentanti interpreti sorprendenti, perchè per esempio la Camera attuale in Francia è sorta da una reazione antiradicale, e i radicali furono i più maltrattati dalla volontà nazionale, ma i primi fenomeni parlamentari hanno segnato invece un'inclinazione radicale, sinchè abbiamo al potere ora il radicale Floquet.

Però Floquet durerà poco, come i suoi predecessori, perchè Floquet comincia la sua carriera allo stesso modo, e allo stesso modo la finirà.

Infatti ogni Ministero francese deve cominciare ad invocare la cosidetta *concentrazione repubblicana*, che vuol dire la riunione di tutti i repubblicani in un identico programma, per ispendere tutte le proprie forze contro i monarchici. I radicali specialmente si scandalezzerebbero sino al furore, se il Ministero non cominciasse dalla concentrazione. Ciò non impedisce ai radicali di passar presto all'opposizione, anche quando è al potere un Ministero radicale, e di buttar giù il Ministero radicale, coll'aiuto dei deputati monarchici. La concentrazione dei repubblicani è un obbligo pei ministri, ma i radicali si concentrano coi monarchici, contro Ministeri repubblicani ed anche radicalissimi.

In queste condizioni basta una frase per far cadere i Ministeri al Parlamento, e per provocare una rivoluzione in piazza. La vita media dei Ministeri è sempre di minor durata, in Francia adesso non dovrebbe oltrepassare i tre mesi, e la vita dei Governi non oltre passa quella di una generazione. La rivoluzione non è fatta dalla stessa generazione due volte. La fanno quelli che sono nati quando l'ultima rivoluzione è scoppiata, e all'epoca della nuova rivoluzione hanno vent'anni. Se c'è di meglio, bene; se no per fare una rivoluzione, o un colpo di Stato, può bastare anche Boulanger.

Il Governo parlamentare si diceva buono una volta, perchè la volontà nazionale avrebbe vinto, per quanto gli uomini alla testa del Governo, avessero voluto contrastarla. Ma ora ha così perduto ogni forza di resistenza ai capricci delle ambizioni più volgari, che è difficile farne l'elogio, se non gli si dà la forza che gli è venuta meno. Siccome però le revisioni della Costituzione sono invocate da quelli che tendono ad indebolire il Governo parlamentare sempre più, come se non fosse d'una debolezza organica compassionevole, desta il riso che si abbia il bisogno di rivedere la Costituzione, come se essa non fosse già così debole, che non arresta nessuno, sì che nessuno dovrebbe desiderare d'indebolirla di più.

Il parlamentarismo in Francia dà intanto una lezione demoralizzante di mal costume politico e di cattivo carattere.

Il sig. Floquet deve la sua notorietà e il principio della sua fortuna ad un insulto contro lo Czar Alessandro, che era ospite della Francia, e se ora è alla testa del Governo in Francia, che dovrebbe essere il coronamento dell'ambizioni più alte, se non fosse divenuto il coronamento di tante ambizioni volgari, lo deve all'avere chiesto scusa di quell'insulto all'Ambasciata di Russia.

Non è noto che il sig. Floquet, oltre la conformazione costante dei suoi atti e delle sue parole, alle escandescenze giacobine, sino al giorno in cui ne colse il premio, e l'escandescenza divenne imprudenza, abbia reso alcun servigio alla patria, nè l'abbia coi suoi talenti straordinarii onorata.

I giovani francesi sono avvertiti. Per arrivare a qualche cosa di grande, s'insulti un Sovrano per farsi scorgere, e quando l'ambizione è matura, se ne chieda perdono al suo ambasciatore.

Dinanzi a questi fenomeni non tanto rari, e che in più o meno larghe proporzioni si ripetono, non è facile lodare il parlamentarismo, per quelle ragioni, per le quali avevamo cominciato ad amarlo alla scuola. È ben vero che il giacobinismo guasta tutto, perchè ha guastato anche il parlamentarismo, che aveva i suoi difetti, come tutto ciò che è umano, ma è diventato così diverso da quello che era, e non serve più a quelle funzioni, per le quali è stato precisamente inventato.

Sulla dichiarazione ministeriale del sig. Floquet non è da fare grandi commenti. I Ministeri durano così poco, che, sorti per rivedere le Costituzioni, muoiono prima ancora che sieno rivedute. Il sig. Floquet ha detto che aspetta il momento favorevole *per non compromettere la revisione*, desiderata da tutto il Ministero, e per questo ha per ora l'appiauso dei radicali. Ma il generale Boulanger sarà più impaziente e non lascierà al sig. Floquet il tempo di aspettare il momento.

È inutile dire che il sig. Floquet aggiunse pure che vuole la pace, e per questo chiede che sieno approvate le leggi militari. Ma siccome nessuno ha creduto che il sig. Floquet sia arbitro della guerra, nè della rivoluzione, e nemmeno della revisione della Costituzione, la sua affermazione che egli non aveva la libertà di non fare, non farà certa impressione in Europa.

—

È ufficialmente annunciato che gli Abissini hanno levato il campo.

Il Negus non *fa* pace, ma confessa di non potersi far guerra, sebbene ci abbia mandato contro tutti i suoi soldati. Sarà una confessione d'impotenza lusinghiera per noi, la quale però mostra quanto fossero imprudenti i vanti degli ufficiosi che la questione fosse risolta. È così poco risolta, che già si accenna all'eventualità di una nuova e più forte spedizione in autunno. Forse per aspettare ancora di essere attaccati, dichiarando di non voler attaccare?

Non bis in idem! Per quanto la confessione dell'impotenza abissina possa essere lusinghiera, si converrà che tanto costa, quanto poco vale.

I missionarii in Africa.

Dal discorso letto dal professor Conti alla seduta solenne della Società Africana nell'Aula magna dell'Istituto di Studii Superiori di Firenze togliamo:

« Se nella prima parte del mio discorso mi parve dimostrata, co' fatti, a luce meridiana, la trista barbarie degli Africani e, in generale, di tutti i popoli, ove si recano i missionarii; se nella seconda parte ponevo in chiaro le benemerenze di quest'uomini operosamente religiosi, e incivilitori; si può egli dunque affermare *cosa buona e utile, che l'Italia soccorra i missionarii italiani*: buona in sè, utile per l'Italia? M'è sembrato che a provarlo bisognasse, non un ragionamento astratto, bensì quello che risulta da' fatti positivi. Cosa buona è recare umanità fra popoli disumani; cosa buona soccorrere i nostri cittadini; utile, poi, diffonder lingua, cultura e autorità nazionale con la diffusione de' nostri missionarii.

« Resta vediamo in che modo soccorrerli. Generalmente parlando, i soccorsi, o vengono da' Governi, o da iniziamento di Associazioni private. . . . .

« Molto più largamente per ora, incomparabilmente più, fanno gli altri Governi d'Europa. Francia, Belgio, Inghilterra, Russia, Germania ed Austria vi profondono tesori. A darne un solo esempio fra molti, nel Collegio di Beyrut, con maestri e superiori religiosi, la Francia vi spende ottantatremila lire. Il senatore Lampertico, che sull'*indole e scopo dell'Associazione Nazionale in aiuto dei Missionarii* tenne un discorso nobilissimo a Vicenza, dimostrò, che l'abbandono dei missionarii tornerebbe funesto alla Patria; e recò molti esempii, a sostenere il suo argomento, d'altre nazioni; nelle quali, scrittori di grande autorità, l'opinione pubblica, il Governo, Associazioni potenti, o religiose o laiche, qualunque sentimento poi abbiano Governo, Associazioni, scrittori, cittadini, su materia di religione, favoriscono i loro missionarii, per conservare l'importanza della nazione propria ed accrescerla, per far bene i loro interessi, per soppiantare altri popoli: fra i quali, unico che si lasci soppiantare, pur troppo, è l'Italia. . . . . Non senza il suo perchè il Gambetta diceva, che *l'anticlericalismo non è merce di esportazione*. . . . .

« Egli vedeva, quanto vedono tutti i Governi stranieri: dietro ai missionarii andare la lingua nazionale, con la lingua la potenza internazionale, con questa i commercii, l'acquisto e l'accrescimento di scienza geografica, naturale, filologica; vedeva, poi, e vedono altre verità visibilissime, che i missionarii sono i più adattati a sostenere fatiche improbe per l'idea del *Sacrifizio*.

« E noi? Noi perdiamo terreno. Fatta l'Italia di dentro, si disfà di fuori. Nel caro libro, *Peregrinazioni indiane*, del collega professore De Gubernatis, leggo; come in Agra, India centrale, i cappuccini che là reggevano un Collegio, desiderassero molto, ch'egli mandasse loro la *Marcia Reale*, per farla sonare dai loro allievi. I missionarii alla partenza di lui, gli gridavano dietro: *Si ricordi della Marcia Reale.* Volevano dire; si ricordi che amiamo l'Italia e il Re; si ricordi che noi l'Italia e il Re li facciamo amare nell'India; si ricordi, che siamo pochi e abbandonati dall'Italia. Or bene, l'Italia non si è ricordata di loro; e i poveri cappuccini d'Agra e di Patna, o sono partiti, o stanno, per partire; nè la Marcia Reale o il nome d'Italia soneranno più nella regione degli Arii, onde venimmo. Così, la missione di Tripoli fu costretta, per non morire, a mettersi nelle mani della Francia; e sarebbe finita la missione d'Assab, se non sovvenuta dall'*Associazione Nazionale*.

« Piange il cuore, pensando al grave pericolo di vedere le nostre Missioni osteggiate da gare formidabili. Molte lettere di missionarii, alcune di consoli, ci vengono dall'Egitto, dalle rive del Mar Rosso, dalla Palestina, dall'Asia Minore, un'ultima da Trebisonda: e vi si dice apertamente, che a poco a poco la lingua italiana, già primissima, e anche sola, non si parla ora in quei luoghi, e da pochissimi, con quel danno nazionale, che ogni dabben uomo può rilevare. Recentemente l'abate generale dei Mechitaristi, residenti a Venezia nell'Isola degli Armeni, trovò, visitando i Conventi e Collegi, de' suoi monaci nell'Asia, esservi moribonda quella vita italiana, così rigogliosa un tempo nelle città e nei porti asiatici; ma, invece, grandeggiare sempre più francesi, russi, inglesi; talchè, il brav'uomo, chiede tenui sussidi al Governo per l'insegnamento della *lingua italiana* nelle loro scuole di là.

« Non è a dubitare, no, che i missionarii non amino l'Italia. Ho citato le parole dello Zevi, *acattolico*, per Assab; il racconto del prof. De Gubernatis, per Agra; i viaggiatori con tanto amore assistiti dal Massaia e dal P. Léon Savoiardo, per l'interno dell'Africa; e si può aggiungere l'attestazione di tutti i consoli, e il fatto che da' libri de' missionarii non una sillaba, e neppure dalle loro lettere, stampate negli *Annali* di Lione, nè dalle scritte a noi, non una sillaba sola, io dico, v'apparisce riferibile a partito politico qualsivoglia, e nemmeno a politica in generale; ma solo parole vivissime di affetto per la propria nazione. Il Massaia, già fatto Cardinale, scrivente a Roma le sue *Memorie*, con manifesta compiacenza, parlando di Assab, esclama: Chi m'avesse detto allora che quella sterile landa, senza vestigio d'umanità, sarebbe un giorno cittadella italiana, non l'avrei creduto. E poco fa, leggendo del P. Alessandro Bassi un *Pellegrinaggio storico e critico di Terra Santa*, mi pareva di ritrovarvi l'entusiasmo della nostra gioventù per l'Italia, ogni volta ch'ei ne incontra le memorie, o le difende dall'animosità sciagurata di alcuni stranieri.

« L'un modo pertanto di soccorrere i missionarii è del Governo; l'altro è delle Associazioni private. Ancor qui gl'imitabili esempii offrono all'Italia le altre nazioni, segnatamente la Francia. La *Società per la propagazione della Fede*, col centro a Lione, con le diramazioni per tutto il mondo, non dipende dal Governo; ma questi la protegge, la difende, come utile soprammodo ai Francesi. Da non molti anni ebbe principio l'*Alliance Française*, a cui appartengono, largamente uomini d'ogni partito, d'ogni credenza, e anche senza, membri di sette potenti da una parte, il cardinale Lavigerie dall'altra, purchè la *France* vada innanzi. Oh! se a pronunziare il nome d'Italia sentissimo tutti ciò che sentono i Francesi a dire la *France*, la *France*! Or quella, tanto disforme nelle opinioni particolari, quanto conforme nel proposito comune, l'*Alleanza Francese* piantò sollecitamente in Trebisonda, come c'informa il console Gioia, e in altre città dell'Asia Minore, Collegi e Scuole francesi, dirette (ascoltate, di grazia) dai *Fratelli delle Scuole cristiane*, e per di più dai Gesuiti; Congregazioni cacciate di via Francia, ma favorite in Asia e propagatrici della lingua e della prosperità francese. Sicchè, proteggere i missionarii è una logica di buon senso. E l'Italia? In questa città di Trebisonda, scrive il console, avvi, dal 1845, una missione di cappuccini italiani, che senza sussidii e con iscarse riprese proprie sostennero sempre una Scuola italiana; alla quale si deve, se la lingua nostra non sia interamente scomparsa in queste regioni, dove, insieme con la lingua in tempi anteriori, regnavano sovrani i nostri commerci. *Et nunc, discite miniti*.

. . . .

« Una emulatrice operosità è dunque necessaria. Non si esclude, non si può escludere nessuna cooperazione. . .

« Ho parlato de' viaggiatori. E chi potrà dimenticare quanta gloria i viaggiatori nostri abbiano procacciato all'Italia non indegni nepoti di Cristoforo Colombo, di Americo Vespucci e dei Cabotti? Dimenticheremo forse il venerando marchese Antinori, che vecchio, malaticcio, contristato, accingevasi a seguire nella guerra sul Lago Zuai Re Menelik per conoscere nuove tribù, nuovi paesi, nuove lingue; ma, sopraffatto dal male, ritraevasi, morendo lontano da noi? O l'ardimentoso Chiarini, sfinito dalle oppressioni della Regina di Ghera? Il Giulietti, coi suoi, il Porro, e, inoltre, il Bianchi, Manara e Diana, nefandamente assassinati? O il capitano Cecchi, onde l'Italia ebbe l'opera così stupenda de' suoi viaggi? Noi ricordiamo con alterezza nazionale, con gratitudine il Piaggia, l'Antonelli, il Beccari, il Miani, Sebastiano Martini Bernardi, e il valoroso Gessi. Ai vecchi, come son io, dà consolazione profonda il poter dire: l'Italia sospirata, eccola qui, nel valore de' suoi missionarii, de' suoi viaggiatori, de' benedetti soldati, che davano il sangue a Dogali, e dei longanimi, che difendono i diritti dell'Italia sopra un terreno che non fu, da secoli dell'Abissinia: nel nostro esercito, che si gloria del suo Capo, Re Umberto, prode e stirpe di prodi.

« Cercando che i nostri missionarii rechino l'incivilimento europeo in Africa e in Oriente, noi sentiamo pur vivere dentro di noi l'Italia, e ci adoperiamo a terminare la malefica scissura tra l'Oriente e l'Occidente; la quale, ai popoli africani comunicata da eresie orientali, fa vedere in ogni europeo un nemico, che non deve ricevere ospitalità, e, potendo, si deve uccidere. . . . . .

« A cuori così gentili, come i vostri, e degli Italiani tutti, qual opera si potrebbe mai proporre più degna di loro, che di concorrere nell'aiuto de' missionarii italiani? Oltre l'umanità per sollevare popoli fratelli da così orrida bar-

---

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

La giovinetta si sbagliava, perchè la prima domanda che, dopo una corta esitazione, le fece il dottore fu questa:

— Amate voi vostro padre?

Paolina s'ingannò sul senso di questa domanda. Credette d'indovinare una disgrazia, e, pallida pel terrore, balbettò:

— Mio padre è morto!!! voi non avete potuto salvarlo e non osate confessarmelo!

— No, Paolina. Se vi fosse accaduta questa disgrazia, non avrei la crudeltà di trattenervi in questo luogo. Ancora una volta, ve lo giuro, vostro padre è fuori di pericolo.

— Ma allora perchè questa domanda? disse madamigella Bricheti.

— Domandandovi di rispondermi ho soggiunto: « Per quanto strane vi possano sembrare le mie domande », rispose Maurizio.

— Io amo mio padre, disse Paolina guardando fissamente Maurizio.

— Sì, seguitò egli, voi siete sincera; ma volete che cerchiamo insieme la causa dell'imbarazzo che accompagnava la vostra risposta?

— Voi indovinate dunque il mio pensiero?

— Lo leggo nel vostro sguardo così puro, che non saprebbe nascondere nulla. Sì, voi amate vostro padre, ma dopo il suo ritorno si è operato in voi un cambiamento, di cui non sapete rendermi ragione.

— È vero, è vero, balbettò Paolina.

— Il vostro amore per lui è scemato? Bricheti è sempre buono per voi?

— Sempre. Ma le sue carezze, che prima mi riempivano di gioia, mi sono oggi indifferenti. Quando col suo gesto favorito mi accarezza i capelli, la sua mano mi sembra più pesante... Quando mi bacia, il suo bacio mi dà uno strano brivido, il suo occhio azzurro è pur sempre lo stesso, però mi sembra che abbia cambiata espressione.

E piangendo dirottamente, Paolina mormorò:

— Sono una figlia ingrata, ricambio coll'ingratitudine la tenerezza del mio povero padre. Ma voi, Maurizio, aggiunse poi aspramente, perchè tentate di strapparmi quel segreto che io voleva nascondere nel più profondo del cuore?

Maurizio scosse tristamente la testa:

— Io non posso rispondervi altro se non che, se vi ho fatta questa domanda, è perchè ho il presentimento che una disgrazia pesi sopra questa casa.

— Una disgrazia? Di dove può venire? Chi può minacciare?

Maurizio stava per rispondere, quando entrò un servo nel salone. Vedendo Paolina, le si rivolse:

— Madamigella, diss'egli, il signor Bricheti vi vuole. Dice che i baci di sua figlia sono ancora il miglior mezzo per fargli rinvenire la sanità.

— Buon padre! disse Paolina commossa per quella prova di tenerezza che gli dava suo padre al momento stesso in cui essa confessava di amarlo meno sinceramente. E, dispiacente di essersi lasciata strappare il suo secreto da Maurizio, si diresse verso la camera dell'ammalato, e disparve agli occhi del giovane.

— All'altra, ora, mormorò trivialmente il servo, che dopo averla veduta allontanarsi, si diresse verso la porta del giardino.

— Ah! vai anche a cercare la signora Bricheti? domandò il dottore, che lo seguì per ritornare a casa.

— Sì, il padrone dice che vuol avere attorno al suo letto tutti quelli che ama, rispose il servo incamminandosi verso il padiglione.

A questa risposta, che gli mostrava l'amore di Bricheti per le due donne, Maurizio si fermò indeciso:

— Che cosa bisogna fare? disse dopo qualche minuto di profondo abbattimento.

Poi, a passi lenti, si diresse verso casa sua.

Dalla finestra della camera da letto il signor di Badières aveva osservato l'arrivo della signora Bricheti. Egli andò ad incontrarla, e, prima di lasciarla entrare nella camera, le disse a voce bassa:

— Sperate bene! noi salveremo Rodolfo, ma tutto sia finito fra voi e il signor di Cambiac. Voi me lo giurate per l'onore e la tranquillità di chi è là?

E il signor di Badières mostrava col dito la camera del marito.

— Io sono sempre stata e sarò sempre una donna onesta, disse Aurora, il cui sguardo aveva brillato di gioia all'udire la promessa del giudice; ed entrò nella stanza dello sposo.

Felice d'essere vivo, chiacchierando come una gazza, attorniato dagli amici, tenendo in una mano quella di Paolina, e nell'altra quella d'Aurora, sedute ai due lati del suo letto, Bricheti passò ore felici. Pentito, rispondeva agli amichevoli rimproveri che gli facevano, con grandi promesse di non bere mai più.

— Ta, ta, ta! chi ha bevuto berrà, caro mio. Sarei dispiacente che tu tenessi la tua parola, perchè io voglio entrare nelle tue piccole feste, pensava il capitano, che sapeva per costo suo quello che valgono i giuramenti di un ubbriacone.

La gioia era al colmo, quando aperse la porta Colard, che ritornava dopo sei ore di assenza.

Alla sua vista il viso di Bricheti si contrasse leggermente, ma poi il procuratore disse a Colard affettuosamente:

— Ah: mi sei reso, mio vecchio fedele! Hai dormito bene? Potevi prenderti due o tre ore di più, perchè il tempo non mi è parso lungo con questi amici; e, vedendo che il servo si arrestava sulla porta della stanza, soggiunse: Perchè non entri, mio buon amico?

— Vengo a prendere i vostri ordini per una visita.

— Se è un amico, fallo passare in questa camera.

Colard scosse negativamente la testa.

— No, è una signora venuta in una splendida vettura.

Tutti si guardarono in faccia. Le signore ricevute in casa erano rare, e tutte erano conosciute da Colard, che le annunziava col loro nome.

— Una signora! disse Bricheti. Ha detto il suo nome?

— Sì, è la marchesa di Brageron.

— Ahi! sento il Loseril! pensò subito il capitano.

Aurora fremeva. Senza dubbio, Cambiac le aveva confidato il suo passato, perchè questo nome le suonò sinistramente all'orecchio.

— Essa dice di non esser conosciuta da voi, ed ha una importante domanda da farvi, continuò Colard rivolgendosi a Bricheti.

— La signora di Brageron è una delle più grandi signore della nostra Corte.

— È una delle più ricche, continuò il notaio.

— E una delle più birbone, pensò Annibale, che si guardò bene dal dare questo avviso ad alta voce.

Bricheti si volse verso sua moglie:

— In fede mia, diss'egli, sta a te, Aurora, a fare il tuo dovere di padrona di casa. Va a ricevere questa signora; scusami se non posso riceverla in persona, essendo ammalato.

Malgrado il terrore che la inchiodava alla seggiola, per un energico sforzo di volontà, si alzò, e, domando l'acuto dolore che provava, lasciò la camera.

Purchè la piccina non faccia sciocchezze, pensò Annibale seguendo coll'occhio sua figlia che usciva.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

barie, la nazionalità ci sospinge a soccorrere i nostri cittadini, a conservare, a propagare, ad impedir che si spenga l'uso della lingua italiana, e insieme con essa, la potenza e l'onore della patria nelle regioni ove un tempo avemmo il primato.

« La Fede poi, animerà in quest'opera nostra gli animi credenti. Qual ragione si recherà in contrario? qual sospetto? quale riluttanza? Il ruggito del Leone di San Marco suonò in quei luoghi, vi trionfò il San Giorgio di Genova, il Giglio di Firenze, la bianca Croce di Savoia, e, prima di tutti, l'Aquila Romana vi portò la lingua, la civiltà, il nome latino. L'abbandono delle nostre gloriose tradizioni non lo credo possibile, nè la trascuranza d'un mezzo così vantaggioso a conservarle. . . . .

« Mi torna in mente un detto di Vittorio Emanuele, alla battaglia di San Martino. Ma giova premettere a capirne l'arguzia, che gli affitti delle case solevano scadere, in Piemonte, il giorno di *San Martino*; e allora, volente o costretto, l'affittuario sloggiava. Sicchè, in detta battaglia, i nostri tentarono più volte di prendere l'altura, dov'è il villaggio di quel nome, e dal quale li fulminava terribilmente l'artiglieria nemica. Nell'ultimo e vittorioso assalto il Re, volto ai soldati, disse, parlando in piemontese: *Fieui se nui i piuma nen San Martin, j' Allaman a fan fene San Martin a nui.* « Figliuoli, se noi non prendiamo San Martino, gli Alemanni ci fan fare San Martino a noi. » Lo stesso può ripetersi nel nostro argomento: Se noi non procuriamo di prendere, per la nostra lingua e civiltà, gli opportuni alloggiamenti, e di conservare gli antichi, altri popoli ie sloggieranno più savii, e non oziosi. »

Fra i due litiganti il terzo gode.

La guerra di tariffe fra l'Italia e la Francia è commentata e discussa da tutta la stampa europea; il *Berliner Tageblatt* se ne occupa con amore speciale, e ultimamente, il 27 marzo scorso, pubblicava una corrispondenza dall'Alta Italia, che troviamo utile riprodurre:

« In seguito alla guerra doganale fra l'Italia e la Francia, si scrive, i rapporti commerciali fra i due paesi sono pressochè interrotti nel maggior numero degli articoli. I rappresentanti delle fabbriche francesi non possono effettivamente più fare alcun affare in Italia. All'incontro altri agenti, specialmente di Case germaniche, fanno ogni sforzo per entrare nelle relazioni abbandonate. L'introduzione di marche di fabbriche nuove non è facile; da una parte, perchè, prima della scadenza dell'antico trattato di commercio colla Francia, grandi quantità di tutti gli articoli furono importate; d'altra parte, perchè qui si era assuefatti di non trovare niente perfetto se non portava la impronta della provenienza francese od inglese. Ora si è costretti di cercare un rimpiazzo per l'importazione francese, poichè la nostra fabbrica nazionale non è ancora sufficiente pel disimpegno del consumo di molti articoli, nè si può subito improvvisare la produzione nel paese, tanto meno che non può venire a galla il vero spirito d'impresa, finchè dura l'incertezza sull'esito finale delle nuove trattative colla Francia. Un esperto negoziante rappresentante di Case tedesche, svizzere ed austriache s'esternava che pel suo interesse bastava che la guerra doganale colla Francia durasse solamente 4 a 6 mesi. In questo tempo egli crede di poter aver convinto i clienti, che certi articoli si possono comperare dai suoi paesi altrettanto bene ed a miglior mercato. Se la gente una volta avesse apprezzato le nuove marche, allora il loro consumo regolare sarebbe sicuro, anche se più tardi tornano rapporti regolari pel traffico fra l'Italia e la Francia. È vero che quest'ultime aspirazione è nei desiderio di tutti gl'Italiani e tutti i di Francesi imparziali, poichè, colla guerra doganale che regna, tutt'e due le parti urtano proprii interessi legittimi a beneficio di altri paesi.

« In Italia soffrono specialmente l'educazione del bestiame, la bachicoltura e l'industria della seta dalla guerra doganale, poichè a questi rami fu tolto uno sfogo importante. Il nostro Governo dà la preferenza all'industria laniera e cotoniera, cresciuta in grande artificialmente, la quale veramente non abbisognava d'una protezione maggiore di quella fattale dall'antico regime, poichè lavorava già sotto favorevoli circostanze, di cui i bilanci brillanti e l'alto corso delle azioni dei rispettivi stabilimenti danno prova. L'industria serica, la quale porta annualmente nel paese la somma rotonda di circa 200 milioni di lire, vive stentatamente, e non è solamente abbandonata dalla politica doganale, ma perfino oppressa da un dazio d'uscita contro senso. Il più strano si è che i bozzoli escono in franchigia, mentre le sete filate e filatoiate pagano dazio di uscita. È vero che la esportazione di bozzoli è minima, ma pure la esportazione e reimportazione di questo articolo si presta ad illeciti guadagni. Dopo e forse parzialmente in causa del dazio d'importazione francese di 4 a 2 franchi per chilog. i prezzi delle sete sono ribassati altrettanto, benchè il consumo continui annualmente, e le rimanenze siano piuttosto inferiori alla stessa epoca dell'anno passato. Questo ribasso però, in seguito al dazio proibitivo francese, va in prima linea a profitto della fabbrica di Svizzera, Germania ed America.

« Per un necessario incatenamento degl'interessi, però, anche le sete francesi ed asiatiche, queste ultime per gran parte in mano d'importatori francesi, seguono il ribasso, e così si conferma sempre il nostro vecchio proverbio, che fra i due litiganti il terzo gode. »

Gli articoli militari di sir Ch. Dilke.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Uscirà ora il nuovo articolo di sir Charles Dilke sull'esercito inglese. Sebbene intitolato: *Mezzi pratici per realizzare l'ideale*, pare che sarà il meno pratico, e il meno preciso della serie. È vero che la questione trattata è difficile e che un piano di riordinamento militare, nelle condizioni speciali in cui si trova l'Inghilterra, non è cosa comoda da elaborare.

L'ideale di Dilke, lo si ricorderà, consiste nell'avere sottomano e sempre pronti due corpi d'esercito completi, con tutto il loro equipaggiamento e che possano essere inviati alle Indie o altrove senza nuocere alla difesa dell'Inghilterra e dei suoi depositi di carbone.

Siccome non si può pensare a stabilire la coscrizione, il cui nome è da solo odioso agli Inglesi, è in uno sviluppo del principio del volontariato che sir Ch. Dilke crede trovare la soluzione di questo problema che egli si applica a risolvere. Egli dunque stima di annettere all'ordinamento militare esistente dei corpi reclutati sul principio del volontariato di un anno. Ma questi volontarii, impegnati per una più lunga durata probabilmente — sebbene l'autore su questo punto non si spieghi chiaramente — non sarebbero obbligati alla vita di caserma.

Questi soldati potrebbero essere bonissimi, ma sembra che ciò sia un tentare un'esperienza ben pericolosa, e conviene attendersi che i militari critichino vivamente questa parte del progetto che sembra voler conciliare due cose inconciliabili. In Inghilterra tutti sono d'accordo sulla necessità di rendere l'esercito più forte e più numeroso; ma con una unanimità altrettanto grande l'opinione pubblica è contraria alla coscrizione e a tutto quanto può turbare o intralciare la vita commerciale del paese. È per raggiungere questo doppio scopo che sir Charles Dilke immaginò la sua combinazione di volontarii regolari fuori di caserma. Ma questo sistema è pratico? Nessuno può affermarlo, nemmeno il Dilke che riconosce che non si può affrancarsi dalla tradizione, che vuole che i soldati siano accasermati.

Nell'organizzazione ch'egli progetta, sir Charles Dilke vuol fare della milizia una riserva dell'esercito attivo, che possa servire all'estero e dei volontarii una vera riserva sedentaria per la difesa del territorio.

Per l'esercito attivo, come per le riserve, egli reclama la più larga applicazione del principio della localizzazione e della centralizzazione. Il reggimento deve stare nel proprio distretto, reclutarsi in esso e non uscirne che per eccezione; e, attorno al reggimento, egli raggruppa la milizia locale e i volontarii della regione.

Egli propone poi lo stabilimento di un quartier generale per ciascuno dei due corpi d'esercito, di cui l'uno sarebbe a Aldershot e l'altro nel Nord dell'Inghilterra, ove si creerebbe un campo di manovre pel 2° corpo, simile a quello di Aldershot. Infine, e soprattutto sir Charles Dilke, raccomanda la creazione di una artiglieria di campagna per la difesa del territorio, reclutata sul principio del volontariato e della localizzazione.

Bisogna non dimenticare, per avere una giusta idea dei progetti del Dilke, che l'esercito propriamente detto dovrebbe, secondo lui, comprendere un esercito indiano (servizio di lunga durata) e un esercito d'Inghilterra (servizio di breve durata) e che inoltre i depositi di carbone e le colonie dovrebbero essere organizzate militarmente in vista della loro difesa con truppe locali, coll'aiuto delle truppe regolari dei due corpi d'esercito mobili.

In una parola, la sua riorganizzazione militare si può riassumere così: L'Inghilterra, le Indie e le colonie saranno provviste di truppe di terra territoriali sedentarie. Inoltre l'Inghilterra equipaggerà due corpi d'esercito completi mobilizzabili rapidamente per portarsi ove le circostanze lo esigessero a cooperare colle forze locali alla difesa dei punti minacciati. Ciascuna delle frazioni dell'Impero, difendendosi da sè, concorrerà alla difesa generale. È un poco l'applicazione all'esercito del principio adottato dal punto di vista delle forze navali dalle colonie australiane che avranno la loro marina locale.

ITALIA

Trattato di commercio coll'Austria.

Scambio di Note fra il ministro degli affari esteri d'Italia e l'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Roma circa l'esecuzione del Protocollo finale del Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria del 7 dicembre 1887, IV. *(en ce qui concerne les tarifs A et B).*

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria in Roma al Ministro degli Affari Esteri d'Italia.

Rome, le 5 mars 1888.

Monsieur le ministre,

L'Autriche-Hongrie se déclare prête à accorder et à appliquer, à partir du 16 mars 1888 et pour la durée du traité conclu le 7 décembre 1887, la réduction à 200 florins les 100 kilos du droit sur les tissus de soie pure, unis et les armures faisant partie du N. 169 *B* du tarif général austro-hongrois en vigueur, en observant les arrangements établis dans les deux derniers alinéas du protocole final annexé au susdit traité en ce qui concerne les tarifs *A* et *B*, ainsi que la *consolidation* des droits des fils de chanvre inscrits aux numéros 37 *a* et *b*, à la condition cependant, que l'Italie mette en vigueur à partir du même jour et pour la durée du traité, les droits fixés par le tarif *A* du traité de commerce du 27 décembre 1878 sous les numéros 20, 21, 22, 23, 24 (à l'exception de la toile d'emballage), 25, 29 et 30 pour les fils et tissus de lin et de chanvre, en observant les arrangements établis dans l'avant dernier alinéa de la partie du protocole final précité.

L'application de notre réduction des droits sur les tissus de soie rendant nécessaires des instructions spéciales pour les principaux bureaux douaniers, le Gouvernement d'Autriche Hongrie attache une grande importance à être informé de la décision du Gouvernement italien au moins 8 jours avant la mise en vigueur de l'arrangement en question.

C'est pourquoi j'ai l'honneur de prier Votre Excellence de vouloir bien me donner, aussitôt que faire se pourra, une réponse à ma présente note.

Veuillez agréer, etc., etc.

V. Bruck.

Il ministro degli affari esteri d'Italia all'ambasciatore d'Austria-Ungheria in Roma.

Rome, le 8 mars 1888.

Monsieur l'ambassadeur,

Votre Excellence a bien voulu m'adresser, par une note en date du 5 de ce mois, la communication suivante:

« L'Autriche-Hongrie se déclare prête à accorder et à appliquer, à partir du 16 mars 1888, et pour la durée du traité conclu le 7 décembre 1887, la réduction à 200 florins les 100 kilos du droit sur le tissus de soie pure unis et les armures faisant partie du n. 169 *B* du tarif général austro-hongrois en vigueur, en observant les arrangements établis dans les deux derniers alinéas du protocole final annexé au susdit traité en ce qui concerne les tarifs *A* et *B*, ainsi que la *consolidation* des droits des fils de chanvre inscrits aux numéros 137 *a* et *b*, à la condition cependant que l'Italie mette en vigueur, à partir du même jour et pour la durée du traité, les droits fixés par le tarif *A* du traité de commerce du 27 décembre 1878 sous les numéros 20, 21, 22, 23, 24 (à l'exception de la toile d'emballage), 25, 29 et 30 pour les fils et tissus de lin et de chanvre, en observant les arrangements établis dans l'avant-dernier alinéa de la partie du protocole final précité. »

Je m'empresse de répondre à Votre Excellence que le Gouvernement du Roi accepte cet arrangement dans les termes sus-énoncés.

Veuillez agréer etc., etc.

F. Crispi.

Biglietti consorziali e già consorziali.

Leggesi nell'*Euganeo*:

Colla sera del 12 aprile corrente cessa il corso legale dei *biglietti consorziali e già consorziali*, e la Direzione generale del Tesoro per l'adempimento del relativo Decreto 20 marzo 1888 ha impartito le seguenti disposizioni:

Colla sera del 12 corrente verranno chiusi regolarmente le contabilità e i registri delle sezioni di cambio esistenti presso le Tesorerie provinciali di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e Verona, dovendo in seguito funzionare soltanto quella della Tesoreria centrale del Regno.

Dal giorno 13 aprile la Tesoreria centrale e tutte le provinciali, come tutti i contabili dello Stato, non dovranno più accettare in pagamento di tributi od altro i biglietti consorziali e già consorziali da cent. 50, lire 1, 2, 5, 10, 20, 100, 250 e 1000.

Il cambio in moneta metallica dei biglietti consorziali e già consorziali nel quinquennio che comincia col 13 aprile verrà eseguito:

a) da tutte le Tesorerie provinciali, e con moneta divisionaria d'argento, per i tagli da centesimi cinquanta, lire 1 e lire 2;

b) dalle 14 Tesorerie provinciali indicate e dalla sezione di cambio presso la Tesoreria centrale in moneta d'oro pei biglietti dei tagli da lire 5, 20, 100, 250 e 1000;

c) dalla Tesoreria centrale e dalle stesse 14 Tesorerie provinciali con scudi d'argento pei biglietti del taglio di lire 10.

Tutti i biglietti di cui sopra, appena cambiati, verranno timbrati e perforati.

Nulla è modificato, riguardo al cambio, dalle Tesorerie per ciò autorizzate, in scudi d'argento dei *biglietti di Stato* da lire 5 a 10, e all'invio di quelli logori *di Stato*, da parte delle Tesorerie tutte, alla Cassa speciale dei biglietti in Roma, nonchè rispetto alle comunicazioni telegrafiche giornaliere del cambio suddetto.

L'Inghilterra in Africa.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Pietro Micca*, polemizzando col *Don Chisciotte*, ammette che l'Inghilterra desidera che sia conchiusa la pace coll'Abissinia, affinchè questa possa disporre di tutte le sue forze contro i Sudanesi; però, dopo la missione Portal, il Gabinetto di Londra nulla fece che potesse intralciare la nostra azione; in fatti ora l'Italia tratta direttamente col Negus, e l'Inghilterra segue con simpatia la nostra azione ferma e dignitosa, che confermaci sempre più la sua amicizia. Il *Pietro Micca* assicura che l'Italia ebbe ripetute prove di leale amicizia dell'Inghilterra nel Mar Rosso. Essa infatti acconsentì all'allargamento della nostra zona in Assab.

Approfittando della sua amichevole condiscendenza, non avremmo avuto la questione col Sultanato di Raheita; avremmo occupato l'Harrar prima di Menelik e lui consenziente. Inoltre l'Inghilterra acconsentì che, nel dominio soggetto alla sorveglianza delle navi italiane, si comprendesse il territorio a Nord di Massaua, fino a Raskasar, cioè 290 chilometri di costa, permettendoci così di assicurarci gli Habab. Col tempo, conchiude il citato giornale, si proverà che l'Inghilterra ha contribuito a che serie gelosie non riescissero a recarci danni gravissimi in Africa. Infine la Missione inglese fra le condizioni suggerite al Negus aveva pur compresa la cessione di tutto il Senhait all'Italia.

Una lettera di Camperio.

Sulle proposte di pace e sulle trattative in corso, la *Riforma* di stamane pubblica la seguente lettera:

« *La Santa di Monza, 1° aprile.*

« Sig. Direttore,

« La soluzione delle nostre difficoltà africane con una pace onorevole sarebbe la migliore fra quante potevamo aspettarci e desiderare.

« Un buon accordo coll'Abissinia, sarà molto proficuo per la nostra colonia, non tanto riguardo al commercio fra Massaua e quel Regno (poverissimo d'ogni prodotto), quanto per la sicurezza delle vie settentrionali che ci apporteranno i prodotti del Sudan.

« A proposito di queste vie che attraversano territorii posti sotto al nostro protettorato, sarà bene, pertanto, che nel trattato venga tutelata la sicurezza dei paesi Habab con articolo speciale.

« Non facendolo, possiamo esser sicuri che l'infelice campagna del Negus finirà con una razzia colossale in danno dei nostri alleati.

« Naturalmente, se gli Inglesi, che hanno ceduto Keren all'Abissinia, la facessero ora cedere a noi, sarebbe una splendida vittoria incruenta; ma in tal caso converrà sempre erigervi un forte, tanto per garantirci contro le velleità di Ras Alula, che pare caduto in disgrazia, quanto per tener testa ai Sudanesi, soldati più temibili degli Abissini, che non hanno mai in tutte le loro guerre attaccato una posizione fortificata, mentre gli Hadendoa si sono slanciati più volte contro i bastioni di Suakim, e sempre con ben poca speranza di successo.

« Io penso che in queste trattative di pace abbia gran parte Debeb. I nostri soldati, ammirabili sotto ogni rapporto, saranno certamente poco soddisfatti della soluzione pacifica, ma essi devono pensare che, anche nella guerra degli Inglesi contro Teodoro, solo poche centinaia dei 25,000 Britanni vennero a contatto col nemico, e non ebbero che pochi feriti e nessun morto. Eppure, dopo quella campagna, si innalzò un coro d'applausi in tutta Europa al generale in capo e alle truppe inglesi, e certamente così sarà del nostro esercito d'Africa.

« Dev.mo M. Camperio. »

Crudeltà abissine.

Telegrafano da Roma 3 corr. alla *Lombardia*:

Si conferma la notizia della razzia e del crudele eccidio compiuto dagli abissini a Makatal, dove erano riunite, dietro invito di Ras Alula, le popolazioni di Gomot Asus. Queste popolazioni erano rimaste fedeli agli abissini; tuttavia si massacrarono donne e vecchi e si rubò tutto. Questa strage sembra siasi dovuta permettere per dar sfogo alle truppe più irrequiete e bisognose.

La salute di Leone XIII.

L'*Osservatore* smentisce che il Papa sia ammalato, e si meraviglia che Crispi, sapendo che questa notizia è una frottola, non abbia sequestrato i telegrammi in proposito.

INGHILTERRA

La birra del giubileo della Regina Vittoria.

Togliamo dal *Caffè*:

Nel 1887, l'imposta sulla birra ha prodotto in Inghilterra 5,650,000 franchi più degli anni precedenti. Goschen, annunziando questa cifra ai deputati, aggiunse gravemente che questo aumento era dovuto « alle dimostrazioni leali ad alle feste del giubileo. »

Notizie cittadine

Venezia 4 aprile

Onori al conte Giustinian. — La contessa Elisabetta Michiel Giustinian ricevette i due seguenti telegrammi:

« Alla contessa Elisabetta Michiel Giustinian.

« S. M. il Re, deplorando altamente la morte del conte senatore Giustinian, di lei amatissimo consorte, si associa al lutto di V. S. e di Venezia, e m'incarica di esprimerle le sue vive condoglianze per la perdita d'un cittadino, che lascia esemplare ricordo di patriottiche virtù.

« *Ministro* Visone. »

« Alla contessa Elisabetta Michiel Giustinian.

« Profondamente afflitta dolorosa notizia, S. M. la Regina m'incarica farle pervenire le sue affettuose e sincere condoglianze.

« *Marchesa* Villamarina. »

Beneficenza. — *(Comunicato.)* — La nob. signora contessa Elisabetta Michiel Giustinian dispose che, per onorare la memoria del compianto suo marito, siano distribuite, nel giorno dei funerali, ai poveri della parrocchia di S. Trovaso, lire 200.

Corsi volontari d'istruzione. — Dal Comando stabile del Presidio militare di Venezia venne pubblicato il seguente Manifesto per il corso volontario giornaliero d'istruzione dei militari di 3ª categoria nati nell'anno 1867:

In relazione al manifesto pubblicato dal Comando del Distretto militare di Venezia in data 25 marzo 1888, avendo principio col giorno 9 del corr. mese il corso volontario giornaliero d'istruzione per i militari di 3ª categoria nati nell'anno 1867, avverto che tutti i detti militari, i quali si sono inscritti presso il Municipio di Venezia o presso questo Comando per frequentare tale corso dovranno trovarsi alle ore 6 ant. del giorno di lunedì 9 del corr. mese nel quartiere S. Pietro di Castello, occupato dal 1° battaglione del 35° reggimento di fanteria.

L'istruzione avrà la durata di tre ore, cioè dalle 6 alle 9 ant. di ciascun giorno, sia feriale che festivo.

Notizie della R. Marina. — Presso ciascuna Direzione delle costruzioni è istituita d'ordine ministeriale una squadra di abili fuochisti borghesi. Questa squadra sarà impiegata principalmente per il servizio degli apparati motori delle Regie navi in allestimento; però anche quando le navi passeranno in armamento completo, il governo dei fuochi sarà ad essa affidato durante le prove di velocità, e ciò perchè i fuochisti che la comporranno, per le loro speciale abilità, potranno ottenere migliori risultati che non i fuochisti militari, spesso ancora inesperti, e sempre solo da poco tempo imbarcati sulla nave.

La media della mercede giornaliera per i detti fuochisti potrà ascendere a lire 4, e la mercede massima sarà di lire 5. Essi inoltre avranno un supplemento di cent. 50 per ogni ora di fuoco durante le prove.

I fuochisti della squadra saranno tratti dai graduati e comuni della categoria fuochisti del Corpo RR. Equipaggi, dagli operai e manovali del R. Arsenale, ed infine dai fuochisti della Marina mercantile, che abbiano esercitato almeno per tre anni il loro mestiere su piroscafi impiegati in lunghe navigazioni.

— Con la data del 1.° maggio p. v. sbarcherà dalla R. corazzata *Italia* l'ingegnere di prima classe sig. Valsecchi, e vi imbarcherà l'ufficiale di pari grado ing. Leoti. L'ing. Valsecchi con la stessa data passerà a prestar servizio nel R. Arsenale di Venezia.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 20 aprile, alle ore 12 mer., si terrà il secondo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 3, situata in Chioggia, Via S. Andrea.

Gondola trovata. — Il Comando del Presidio militare comunica al sindaco che in laguna, in vicinanza della Batteria Trezze, è stata rinvenuta una gondola abbandonata, senza attrezzi.

Detta gondola venne remurchiata alla suddetta batteria, e sarà restituita a chi comprovi di esserne il proprietario.

Disgrazia. — Vianello Marco, di anni 44, facchino, lavorando a bordo di un piroscafo inglese, riportò una contusione per essergli caduto sulle spalle un sacco di riso. — (B. d. Q.)

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 1.° aprile 1888.

Marchesi Tito Iginio ch. Iginio, agente privato, con Rossi Matilde, civile.

Giocchia ch. anche Giochino detto Sciapatier Vittorio, agente di commercio, con Bevilacqua Carmela, casalinga.

Barpellon Cristiano, calzolaio, con Rosa Elisabetta casalinga.

Mandrini Antonio, parrucchiere, con Bresca Giulia, sarta.

Cornazzani Santo, impiegato telegrafico, con Bogagiello Anna, sarta.

De Tomi Giovanni ch. Antonio, falegname, con Pagan Luigia, sarta.

De Bernardi Giovanni, imprenditore, con Asin Maria, casalinga.

Asin Nicolò, agente in legnami, con Gaggio detta Mistron Maria ch. Teresa, casalinga.

Vetter Sebastiano, bottaio lavorante, con Fert ch. anche De Fert Antonia, casalinga.

Corner nob. Gaetano, r. impiegato, con Fontebasso Maria ch. Teresa, possidente.

Da Ponte detto Scioldi Santo, facchino, con Gianola Domenica, perlaia.

Battistella Giuseppe, margaritaio, con Vianello detta Dalla Carolina, perlaia.

Borella Domenico, calzolaio lavorante, con Mini Marianna ch. Maria, già domestica.

Rossetto detto Navera Vincenzo, margaritaio, con Canal Margherita, perlaia.

Modenese Pietro, fabbro in Arsenale, con Saura Antonia, perlaia.

Marzi Andrea, operaio all'Arsenale, con Gasparini Maria ch. Vittoria, perlaia.

Fieri Augusto, capo squadra ferrov., con Zambotto Anna, perlaia.

Fornasini Luigi, caldaraio in arsenale, con Tres Giacomina, tappezziera.

Canella Natale, agente privato, con Astolfoni Ester, possidente.

Favero Vittorio, meccanico in arsenale, con Viviani Speranza, casalinga.

Pedina Eugenio, impiegato all'arsenale, con Valtorta Rosa, casalinga.

Civiero Urbano, giornaliere, con Ferroni Teresa, donna di casa.

Taboga Nicolò, falegname, con Manzoni Toscana, già domestica.

Rossetti detto Battaer Luigi, falegname in arsenale, con Vio Emilia ch. Amalia, casalinga.

Boduzzi Giovanni, facchino in arsenale, con Marinoni Rosa, casalinga.

Gallozzi Giovanni fabbro lavorante, con Andreotta Maria ch. Italia, domestica.

Sabbà Giovanni, calzolaio, con Donaldo detta Bonaldo Maria ch. Adelaide, già perlaia.

Sabbà Antonio, carpentiere in ferro all'arsenale, con Colaito Rosa, perlaia.

Valle Giacomo, industriante, con Cambruzzi Eugenia, casalinga.

Nono cav. Luigi, pittore, con Priuli nob. Regina, possidente.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del giorno 3 aprile.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Bonazzone detto Nipoeto Gio. Batt. ch. Giovanni, facchino, con Molin detta Cagalato Teresa, fruttivendola, celibi.

2. Bruni Pietro, falegname, con Molinari Francesca, perlaia, celibi.

3. Zorzi Giovanni, commesso viaggiatore, con Angeli Giuditta, casalinga.

4. Nono Giov. Maria, commerciante, celibe, con Franzotto Aurelia Candida Maria, casalinga, vedova.

DECESSI: 1. Pasinati Zanetti Angelina, di anni 66, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Pettenello Emilia, di anni 14, studente, id. — 3. Cisot Lucia, di anni 9, studente, di Udine. — 4. Bastasi Irene Amalia, di anni 6, di Venezia.

5. Vignola Domenico, di anni 56, vedovo, carpentiere, id. — 6. Menoria Giorgio, di anni 26, celibe, muratore, id. — 7. Mazzaro Francesco, di anni 12, di Spinea.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Saggio di Alzi Pupinato Teresa, di anni 68, coniugata, cucitrice, decessa a Treviso.

Corriere del mattino

Le preoccupazioni per l'Africa.

Il *Pietro Micca* scrive:

Rimane un'altra preoccupazione, a cui dobbiamo fin d'ora saperci rispondere: — Continuando lo stato di ostilità, sebbene nel periodo estivo, anche gli Abissini nulla di serio possano intraprendere, non saremo forse costretti a fare una nuova più grossa e più dispendiosa spedizione nel prossimo autunno?

Anche ciò è da considerarsi con animo calmo, poichè la cosa in gran parte dipenderà dal nostro volere, e pur ammettendo anche avvenimenti che non crediamo probabili, gli Abissini non saranno mai in grado d'impadronirsi di una sola delle nostre posizioni fortificate.

È più attendibile invece un'altra ipotesi, che nel corso dell'estate le condizioni del nemico anche nell'interno del suo paese si rendano sempre più critiche per la crescente miseria, a cui certo in qualche misura contribuiranno gli effetti del blocco, senza tener poi conto dei progressi che potrebbe fare l'invasione dei Sudanesi.

Queste considerazioni abbiamo voluto esporre, perchè di quelle preoccupazioni da molti si parla; noi le crediamo premature ed attendiamo ancora con fiducia una conveniente soluzione pacifica.

Non vi è danno nel ritardo.

Il *Pietro Micca* mette insieme le trattative commerciali colla Francia e le trattative di pace coll'Abissinia, e conchiude:

Lasciamo che i Francesi (come disse alla loro Camera l'illustre economista Passy) s'avvelenino ancora per qualche tempo collo spirito di barbabietole » e gli Abissini si avvelenino ancora per qualche tempo colle acque di Ailet, poi gli uni e gli altri diventeranno più ragionevoli.

Un busto a Minghetti.

Telegrafano da Roma 3 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Stamane all'Accademia di San Luca si inaugurò il busto a Marco Minghetti. Assistevano alla cerimonia il marchese Guiccioli, presidente, l'ambasciatore di Germania, il direttore dell'Istituto germanico, Donna Laura Minghetti, il senatore Fiorelli, rappresentante del ministro dell'istruzione, il professor Ferri per l'Accademia dei Lincei, Vitelleschi, i consiglieri Azzurri, Re e Righetti. Si diede lettura di una lettera del ministro della Real casa scusante l'assenza delle LL. MM.

Guiccioli consegnò il busto all'Accademia e pronunciò un breve e applaudito discorso.

Disse anzitutto che il Municipio intendeva così di onorare il benemerito accademico di cui Roma ricorda con legittimo orgoglio il nome perchè Marco Minghetti attirato dal fascino sublime che questa città esercita su tutti gli animi innamorati del bello, quando per la prima volta venne a Roma, benchè occupato da gravi cure di Stato, diede parte del suo tempo all'arte, studiando i lavori dell'Urbinate, di cui egli non solo seppe intendere il pensiero, ma anche magistralmente descriverne la vita.

Chiuse il discorso pregando l'Accademia ad accettare il dono offertole dal Municipio ed assicurandosi ch'essa sia sempre, anche nel più lontano avvenire, sede degna di coloro che seppero acquistarsi un posto eminente nell'arte.

Dopo il marchese Guiccioli lessero due altri discorsi il segretario dell'Accademia prof. Leoni e l'avv. Re, assessore comunale. La cerimonia aveva termine poco dopo le 4 con la lettura del verbale di consegna a cui tutti i personaggi intervenuti apposero la loro firma.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 3. — Essendosi proceduto alla nuova nomina dei titolari pei ministri della giustizia e dei lavori pubblici, il Ministero rimase così costituito:

Floquet, presidenza ed interno; Goblet, esteri; Freycinet, guerra; Krantz, marina; Ferrouillat, giustizia; Peytral, finanze; Lockroy, istruzione; Deluns Montaud, lavori pubblici; Viette, agricoltura e Legrand commercio.

Parigi 3, *ore due pom.* — I nuovi ministri si adunarono in Consiglio sotto la Presidenza di Carnot, onde formulare la dichiarazione ministeriale che si leggerà oggi alla Camera.

Parigi 3. — *(Camera.)* — Presiede il vicepresidente Perier, il quale annuncia le dimissioni di Floquet da presidente della Camera e gli dà la parola come presidente del nuovo Gabinetto. *(Vivi applausi.)*

Floquet sale alla tribuna.

Parigi 3. — *(Camera.)* — *Floquet* legge la dichiarazione ministeriale. Essa fa appello a tutte le frazioni repubblicane. *(Interruzioni a Destra.)* Gli uomini che compongono il nuovo Gabinetto servono da lungo tempo la democrazia e confidano che la Camera voglia realizzare le speranze della nazione. *(Applausi.)* La questione della revisione è una di quelle che domandano maggior calma e riflessione. *(Benissimo.)* I membri del Gabinetto che la desiderano non vogliono che sia intrapresa in condizioni da compromettarla. *(Applausi.)* Bisogna attendere il momento favorevole. *(Applausi a Sinistra e rumori a Destra.)* Il Governo domanderà la discussione di leggi interessanti l'industria ed il commercio, e presenterà progetti sulle associazioni, sul regime delle bevande e sulla riforma delle imposte

leggi militari. Il Governo è sinceramente devoto alla politica pacifica, ma vuole assicurare la difesa del paese. *(Applausi a Sinistra ed al Centro.)* La dichiarazione conchiude promettendo di non perdere di vista gl' interessi delle classi lavoratrici *(Applausi a Sinistra.)*

Parigi 3. — *(Camera)* — Ecco il testo del passo della dichiarazione di Floquet relativo alle leggi militari: Domanderemo al Senato di discutere subito le leggi militari votate dalla Camera. È permesso sperarne una soluzione sollecita, dacchè il ministro, incaricato di difenderle dinanzi a quest' Assemblea, presiedette la Commissione che ne terminò testè l' esame. Il nuovo ordinamento delle nostre forze nazionali, aumentando i mezzi di difesa, non soltanto ci permette di assicurare il rispetto dovutoci, ma è una garanzia pel mantenimento della pace a cui rimaniamo sinceramente devoti.

Floquet conchiude: Prepareremo all'interno ed all'estero condizioni propizie per la solenne commemorazione del glorioso centenario del 1789, cui la Francia invitò i dotti, gli industriali e gli operai di tutto il mondo.

Procedesi alla nomina del presidente in sostituzione di Floquet.

Al primo scrutinio Brisson e Clemenceau ebbero voti 116 ciascuno; Andrieux 113.

Procedesi ad una seconda votazione.

Assicurasi che Andrieux ritirerà la candidatura, appoggiando Clemenceau.

Nel secondo scrutinio ebbe 160 voti Clemenceau, 151 Brisson, 37 Develle e 10 Andrieux.

Il terzo scrutinio è aggiornato a domani.

La seduta è tolta.

Londra 3. — Si ha da Tangeri: Notizie giunte recano che i dervis di Talifat hanno proclamato la guerra santa e si dirigerebbero contro il Sultano del Marocco.

Copenaghen 3. — Il Re ha ricevuto il ministro italiano Maffei che gli presentò le credenziali.

Hannover 3. — Il *Corriere Annoverese* annunzia che l' Imperatore conferirà a Bennigsen l' ordine dell' Aquila Rossa di prima classe.

Roma 4. (Ore 1.50 pom.) — I Sovrani e la Duchessa di Genova madre, accompagnati da Crispi, partirono per Firenze. Il Principe di Napoli, i ministri, il segretario dell' Ambasciata inglese, Kennedy, le Autorità e i dignitarii di Corte ossequiaronli alla Stazione.

Parigi 4. — I soli giornali radicali approvano la dichiarazione ministeriale. Alcuni anzi fanno riserve.

Il *Journal des Débats* e la *République* rimproverano la dichiarazione ministeriale d' essere un incoraggiamento alla demagogia.

Il *Siècle* deplora che non sia più esplicita riguardo alla politica estera ed al boulangerismo.

La *Paix* e il *XIX Siècle* non vi trovano nulla d' interessante.

Il *Figaro* spera prossima l' alleanza della destra cogli opportunisti.

Vienna 4. — Il treno dei pellegrini, che doveva partire per Roma oggi, sotto la direzione del conte Pergen, non è partito non essendo stati avvertiti tutti i pellegrini.

Madrid 3. — Il ministro delle finanze lesse alla Camera il progetto del bilancio e di credito straordinario di 171 milioni di pesetas per le costruzioni della flotta. Nell' esposizione finanziaria, il ministro disse che il disavanzo supererà 77 milioni.

Bucarest 3. — Il Gabinetto è così costituito: Rosetti presidenza e interno. Carp esteri. Ghermani finanze. Stirbey lavori. Alessandro Marghiloman giustizia. Generale Barozzi guerra. Majorescu istruzione e *interim* del commercio. Fleva, Filipescu e Costaforo, rilasciati, rientrarono a Bucarest frammezzo ad una grande dimostrazione.

Bucarest 4. — I giornali dell' opposizione sembrano disposti ad accogliere favorevolmente il nuovo Ministero. Sembra probabile che la maggioranza appoggierà il Gabinetto.

Chicago 3. — La situazione diventa critica e minacciosa. Constatasi l' esistenza d' una cospirazione degl' impiegati di tutte le ferrovie, di cui Chicago è il centro, allo scopo d' impedire la circolazione dei treni. Segnalansi parecchi atti di violenza degli scioperanti contro quelli che continuano a lavorare.

Servizio speciale di Africa.

Aden 3. — Da informazioni attendibili provenienti da Takonda, Okulekusi e da Adua, risulta che Menelik dopo aver razziato a Vollo-Galla, si trovava a Magdala. Menelik aveva domandato al Negus di andare contro i dervis, ma il Negus, spinto anche dai capi dell'Amhara che temevano che Menelik facesse razzie nel loro paese, gli ordinò di tornare allo Scioa. A quest' ordine Menelik non ubbidì, restando a Magdala.

Massaua 4. — Sabarguma è affatto sgombra. Si constatò iersera esservi a Ghinda soltanto poca retroguardia. Il passaggio delle truppe abissine durò continuo 28 ore.

Napoli 4. — È arrivato da Massaua il piroscafo *Polcevera* con 74 militari e 264 operai borghesi. Un operaio è morto durante il viaggio.

Gli Abissini levano il campo.

Massaua 3. — Gli informatori riferiscono che ieri nel pomeriggio gli Abissini incominciarono a levare il campo, dirigendosi sulla strada di Ghinda e Asmara. Alula precedeva nella ritirata. Il Negus fu veduto giungere iersera a Ghinda, dove pernottò. Stamane, alle ore 10, la pianura di Sabarguma è quasi affatto abbandonata. Pare indubitato che i motivi che indussero il Negus a ritirarsi siano che, dopo radunato dalle più remote Provincie il suo enorme esercito, dopo il proclama di guerra santa contro gli Italiani, temette di perdere il suo prestigio se avesse fatto la pace con un atto pubblico, e d' altra parte disperava potersi attaccare nelle nostre trincee con speranza di successo.

Roma 4. — Il Ministero della guerra comunica il seguente dispaccio, direttogli dal comandante in capo delle truppe d'Africa, presentato a Massaua 3, alle ore 4 pom. ricevuto a Roma alle ore 9.45 pom.:

Parecchi informatori ritornati poco fa da Sabarguma assicurano tutti che ieri a mezzogiorno è cominciata la ritirata delle masse abissine per la via di Ghinda, precedute dall' esercito di Ras Alula. Aggiungono che il Negus pernottava ieri a Ghinda e proseguiva stamane per Asmara. Verso le 10 di stamane il piano di Sabarguma era pressochè sgombrato. Ciò è confermato da numerose nostre pattuglie speditesi all' alba, e anche più tardi, sulle vette di Digdigta dominanti il detto piano, dalle deposizioni dei disertori, e dalle osservazioni aereostatiche fatte a 800 metri d' altezza.

Il servizio d'informazione continua, tenendosi in contatto colle masse in ritirata. Circa l' entità della forza, che negli ultimi giorni era riunita a contatto della nostra fronte non posso dare indicazioni numeriche precise, ma sta di fatto che fronteggiavano le masse di Ras Alula e Ras Agos, la guardia del Negus, le masse di Hailoo Selassiè, Dantiè ed altri capi minori, ed infine le masse del Ras Mikael. Facendo larga riduzione ai dati antecedenti circa la composizione di queste masse ed alle molte notizie raccolte da informazioni e disertori, credo non esagerare ritenendo che la massa di Ras Agos e Ras Alula fosse superiore ai 25,000 uomini, la maggior parte armati di fucili a retrocarica; la guardia del Negus, di 5,000 uomini, con eguale armamento; le masse Hailoo, Ras Area, Selassiè ecc. di circa 30,000 uomini. La massa di Ras Mikael gl' informatori sempre la dissero più forte di ciascun' altra. Nelle due ultime masse però il numero di armati con fucile era minore. Prima del concentramento del campo a Sabarguma, Ras Alula e Ras Agos erano ad Asmara, il Negus a Vokitba, il Ras Mikael a Godofelassi. Queste due masse scesero dall' altipiano per la via di Ghinda, impiegando senza interruzione due giorni, cioè, 24 e 25 marzo. Le masse di Hailoo, Selassiè ecc., da Gura scesero per la via Aideresso, Baresa e il loro arrivo a Sangus ha richiesto 12 ore.

La sera del 26 marzo tutte le quattro masse erano schierate, ed accertasi che fosse dato l'ordine di attaccare martedì mattina; quando improvvisamente il Negus contramandò l' ordine. Si constatò *de visu* che l' estensione dell'accampamento, quand' erano riunite le masse sul piano di Sabarguma, aveva la fronte di almeno dieci chilometri e profondità notevole, e che il 31 marzo le masse nemiche propriamente viste e che occupavano i dossi di Digdigta, e come si seppe poi, erano solo le masse di Ras Alula e Ras Agos, che non potevano essere minori di 20,000 uomini.

Circa le intenzioni del Negus, credo sia stato spinto a troncare le pubbliche trattative per timore di diminuire la sua autorità dimandando e stipulando pace con cessione di territorio, avendo seco l'esercito riunito. Non saprei se vorrà riprenderle segretamente.

Circa il movente del suo ritorno, sembrami indubitato che debbasi ascrivere all' aver egli constatato la poca probabilità di successo nell' attaccare i nostri trinceramenti. Benchè conscio dell' enorme superiorità numerica, aver egli perduta la speranza, che probabilmente accarezzava, di veder ripetere da noi gli errori degli Egiziani a Gura, e vista l' impossibilità di permanere per deficienza di viveri ed acque, e per l' approssimarsi della stagione delle pioggie in Abissinia.

Firmato, San Marzano.

Massaua 4. — Il Negus, prima della partenza, emanò un editto, che ordina la liberazione dei prigionieri musulmani fatti dai suoi soldati a danno delle tribù di Ailet, Asus, Gumbod, che gli erano rimaste fedeli e che dietro il suo ordine si erano riparate a Maklal nel territorio di Arachuma, dove aveva promesso che sarebbero state rispettate e sicure.

Concesse nel tempo stesso perdono ai [illegible] soldati che avevano massacrato parte di quelle popolazioni che avevano confidato sulla sua parola. I superstiti, donne e fanciulli, arrivarono al nostro campo ieri e stamane in stato miserando. Furono accolti e soccorsi.

L' apoteosi di Bismarck fatta dal Principe ereditario.

Berlino 3. — La *Post* dice che, nel pranzo pel genetliaco di Bismarck, questi avendo brindato all' Imperatore, il Principe imperiale brindò a Bismarck. Il Principe imperiale nel suo discorso paragonò l' Impero a un corpo d'esercito, che ha perduto in campagna il comandante in capo, e il cui primo ufficiale è gravemente ferito. In questo momento critico, 46 milioni di cuori tedeschi posero le loro speranze nella bandiera e nel suo portabandiera, da cui si attende tutto. Il portabandiera è il nostro grande Cancelliere. Egli ci preceda e lo seguiremo. Evviva Bismarck!

Nostri dispacci particolari

Roma 3, ore 8.05 p.

Il Re mandò a Crispi quarantamila lire a beneficio dei danneggiati dall' inondazione in Germania. La somma è accompagnata da una lettera del ministro della Real Casa Visone, nella quale accenna al desiderio di dimostrare alla Germania la gratitudine del Re per tante dimostrazioni di simpatia di quel forte popolo per l' Italia e per la Dinastia, sempre ed ultimamente dimostrate anche in occasione del viaggio a Berlino del Principe di Napoli.

Domani i Sovrani partono alle ore 4.50 per Firenze per visitare la Regina di Inghilterra.

La Duchessa madre proseguirà per Torino passando per Pisa.

Accompagnerà i Sovrani il ministro Crispi.

Il telegramma di Bismarck, col quale ringrazia il Re degli augurii fattigli pel compleanno, insieme cogli augurii per la salute dell' Imperatore, termina così:

« L' Imperatore spera di avere vita bastante per realizzare le conseguenze dell' accordo cui egli ha sempre attribuito ed attribuisce la più grande importanza. »

Roma 4, ore 3 20 p.

Il dubbio telegrafatovi ieri, che il *Pietro Micca* faceva poi vagamente sospettare, si è verificato pienamente. Il dispaccio di San Marzano toglie ormai ogni dubbio. Gli Abissini si sono ritirati senza offrirci combattimento e senza concludere la pace. Il dispaccio fu comunicato a tarda notte, e perciò nessun giornale del mattino lo commenta, ma l' impressione generale non è buona. Certo, la situazione nostra è migliore che dopo Dogali, poichè gli Abissini impararono a rispettare la nostra potenza, ma non è una soluzione.

Cinque carrozze condussero i Sovrani, il Principe di Napoli e la duchessa madre alla Stazione, dove trovavansi Brin, Magliani, Marchiori, Mariotti ed altre autorità. La folla li salutava.

Un vecchio presso la Stazione presentò una supplica al Re, che la prese.

Accompagnano i Sovrani la marchesa di Sartirana, Pasi, Nicolini, Accini, Ferrari e Paglia.

Al momento della partenza, la folla applaudì i Sovrani.

Quando il Principe tornò al Quirinale, la folla lo salutò.

Domani arriva Saracco.

Messa, agente delle imposte a Vicenza, fu messo in riposo.

Non gonfiamoci tanto.

Roma 4, ore 4.25 p.

Il *Pietro Micca* scrive che il dispaccio di San Marzano delinea nettamente la situazione. Il Negus rifiuta la pace, smise il pensiero d' attaccare le posizioni dopo aver spiegato le sue forze, sperando intimorirci e provocarci. Il *Micca* duolsi che gli Abissini abbiano rinunciato ad attaccarci e non siasi raggiunta la soluzione della vertenza. Credo tuttavia che gli avvenimenti ci abbiano condotti ad una risoluzione che costituisce un successo morale e materiale di qualche importanza.

Il *Pietro Micca* sostiene che chi preparò ed organizzò il comando della nostra spedizione seppe stavolta apprezzare le condizioni di tempo, di luogo, la natura del territorio, il carattere del nemico. Rioccuparonsi i posti contestati, poi con fermezza e prudenza si cercò di provocare il nemico. In buona parte riuscimmo nel nostro intento.

Per noi non è vittoria militare nello stretto senso. Pur senza morti e feriti ottenemmo un successo, che talvolta non si ottiene neppur combattendo, cioè avere costretto il nemico a riconoscere la nostra superiorità e la sua impotenza ed obbligarlo a ritirarsi. La data d' ieri segna la chiusura del secondo periodo storico della nostra colonia in Africa. Il primo si svolse dalla occupazione a Dogali, il secondo da Dogali alla ritirata degli Abissini.

Ogni giorno la morte inesorabile coglie le sue vittime e spesso fra i colpiti abbiamo la disgrazia di perdere degli amici. Però l'impressione da tutti provata in Venezia quando si riseppe che il cuore del **conte G. B. Giustinian** non batteva più, trova difficilmente riscontro nelle nostre memorie. A tutti sembrava di avere perduto qualche cosa di più di un amico, a tutti quella dipartita parve danno e lutto cittadino. È inutile accennare ai fatti della sua vita pubblica, perchè tutti li conoscono e tutti li ripetono. Però mi sia lecito di ricordare esistere ancora inediti documenti nella corrispondenza del conte Francesco Arese, che provano come l' Imperatore Napoleone III avesse ottenuto negli anni posteriori al 1859 la restituzione della sequestrata sostanza del conte Giustinian, previa la sua semplice e nuda domanda al Governo austriaco. In quest' atto l' incomparabile cittadino, che oggi piangiamo, volle vedere e mancanza di dignità e acquiescenza alla straniera dominazione, per cui preferì continuare a vivere nelle strettezze economiche, offrendosi in olocausto all' idea di indipendenza nazionale. Facciamo voti perchè le egregie persone, che oggi posseggono tali documenti li rendano di pubblica ragione. Serviranno non solo a ricordare le virtù dell' illustre estinto, ma ancora di esempio ai venturi e di efficace rimprovero a chi parla con soverchia leggerezza di amor patrio e di dignità.

Il conte Giustinian sedette alla Camera dei deputati durante il tempo del suo esiglio a Torino per varie legislature, e fu nel novero dei seguaci della politica del conte di Cavour e dei suoi continuatori. Nominato senatore del Regno nel 1866, rimase sempre fedele alle sue idee ed ai suoi amici politici; però noi, avvezzi alle battaglie quotidiane ed alle piccole miserie della vita politica, ci inchiniamo dinanzi ad una così alta espressione dei più nobili sentimenti che possano animare un uomo pubblico. In Italia, egli è vero, siamo tanto vicini al periodo eroico della lotta per l' indipendenza, che le divisioni fra partiti politici, nella pluralità dei casi, non possono ancora presentare le questioni di metodo. Quindi, dinanzi ad un feretro che racchiude un uomo, i cui sentimenti nobilissimi trovano un' eco sincera nel cuore di tutti, cessano le distinzioni di partiti, e ci sentiamo tutti dominati da un comune desiderio e da una identica tendenza al rispetto ed all' amore non per iperbole poetica, ma per vera e reale armonia di sentimenti.

Il conte Giustinian, morendo, ci lascia la memoria del tipo perfetto del cittadino e del vecchio patrizio, lascia retaggio di affetti e di splendide memorie, e in noi il conforto che nell' illustre gentildonna, sua vedova, la quale divise con lui i giorni di gioia e di dolore e seppe sostenerlo col grande suo animo, viva ancora qualche cosa di lui.

ANGELO PAPADOPOLI.

Fatti diversi

Un duello furioso. — Scrivono da Catania 31 marzo alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri ebbe luogo un duello fra due vice-segretarii presso quell' Intendenza di finanza. I duellanti, signori Ferrari e Barili, si batterono alla sciabola. Essendo entrambi poco pratici nel maneggio di quest'arma, si slanciavano uno sull' altro ferendosi entrambi gravissimamente alla testa e al volto. È un fatto deplorevole.

Pel disonore paterno. — Telegrafano da Roma 3 all' *Adige*:

Oggi accadde un altro drammatico e penosissimo suicidio.

Ieri fu arrestato un certo Porta mentre tentava di svaligiare la bottega di un orologiaio. Il figlio di costui, Enrico, giovane ventiduenne, si accorò tanto per il disonore paterno, che, profittando dell' assenza della madre, recatasi in Questura ad implorare mercè pel marito, si tirò una revolverata alla testa, rimanendo morto sul colpo.

La tragedia di una donna innamorata d' uno squartatore. — Telegrafano da Roma 3 al *Caffè*:

Ricorderete la orribile tragedia avvenuta a Monterotondo, per la quale furono condannati i fratelli Tozzi. Essi squartarono l' amante d' una loro sorella, e ne vendettero le carni al pubblico, come fossero carni di agnello.

Ricorderete anche di una signora della nostra società, che si era presa, dopo la condanna, di un amore patologico malsano pel Ferdinando Tozzi, il maggiore dei fratelli. Essa gli scriveva ogni giorno delle lettere piene di passione, e gli mandava in prigione dei manicaretti.

Orbene, poco a poco la Clio Lazzaretti, mantovana, che tale è il suo nome, guarì della sua folle ed isterica passione, e doveva di questi giorni sposare un ex ufficiale, certo Vernazzi, che ignorava il suo precedente e strano riscaldamento di testa.

Quando lo seppe, il Vernazzi la abbandonò.

La Lazzaretti, che portava il nome poetico della musa Clio vestitasi stranamente, si avvelenò colla morfina.

Portata allo spedale, morì iersera, alle ore dieci.

Aveva ventidue anni!

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all' inserzione gratuita dell' annunzio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta**.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L' Adriatico** e **La Difesa**.

Gab. Luigi Pettoello, Giulia de Cicolla Pettoello e Margherita Pettoello porgono i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che presero parte al loro dolore ed alla dimostrazione d' affetto resa alla loro cara defunta **Emilia**, chiedendo venia per le eventuali involontarie ommissioni. 396

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — La drammatica Compagnia della città di Roma, rappresenterà: *Amore senza stima*, di Paolo Ferrari. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall' artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Un bacio importuno* di Tolomei. — *Il viaggio del signor Perrichon*, di Labiche. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 4 aprile

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.75	96.95
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	94 50	94.70
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	351.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	243.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	221.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.50	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 95	125 20	125 15	125 40
Francia	3 1/2	101 40	101 70	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 47	25 56	25 53	25 61
Svizzera	4 —	101 35	101 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	201 —	202 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 25	202 1/2	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 4

Rendita italiana	96 97 1/2	Ferrovie Merid.	780 —
Oro	— — —	Mobiliare	980 50
Londra	25 53 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 60 —		

MILANO 4

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 05 97	Cambio Francia	101 60 65
Cambio Londra	25 56 54	» Berlino	125 60 15

VIENNA 4

Rendita in carta	78 15 —	Az. Stab. Credito	273 40 —
» in argento	80 35 —	Londra	126 55 —
» in oro	109 40 —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	93 90 —	Napoleoni d'oro	10 02 —
Azioni della Banca	860 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 3

Mobiliare	138 80	Lombarde Azioni	— —
Austriache	87 10	Rendita ital.	94 90

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	85 05 —	Banca Parigi	758 — —
» » 3 0/0 perp.	81 97 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1/2	107 10 —	Prest. egiziano	405 93 —
» » italiana	— — —	» spagnuolo	66 1/16
Cambio Londra	25 26 1/2	Banca ottomana	460 — —
Consol. ingl.	101 11/16	» ottomana	507 75 —
Obbl. ferr. Lomb.	327 —	Credito mobiliare	1377 — —
Cambio Italia premio	1 1/2	Azioni Suez	2190 — —
Rend. Turca	13 75 —		

LONDRA 3

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 4 aprile 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.' 9'. long. Occ. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,73 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 3	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	752. 43	750. 06	749 30
Term. centigr. al Nord	10 1	9. 8	9 4
» » al Sud	9 9	9. 0	9 4
Tensione del vapore in mm.	8. 21	8. 63	7 64
Umidità relativa	90	90	80
Direzione del vento super.	—		—
» » infer.	SSE.	NE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	4	14	15
Stato dell' atmosfera	6 c. c.	10 cop.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	1. 20	3. 10
Acqua evaporata	—	—	0. 90

Temper. mass. del 3 aprile 12.1 — Minima del 4: 8.7

NOTE: Il pomer. d'ieri vario, pioggia nella seconda metà della notte, oggi pure piovoso.

— *Roma* 4, ore 3. 25 p.

In Europa pressione piuttosto bassa nel Mediterraneo occidentale e in Italia, alquanto elevata nel Nord-Ovest e nelle estreme latitudini orientali. Malta 747, Mosca 762.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da 3 a 9 mill. dal Nord all' estremo Sud; pioggerelle nel Centro; pioggie nel Nord; Scirocco forte nel Canale d' Otranto; temperatura aumentata.

Stamane cielo coperto, piovoso nel Nord, coperto altrove; Scirocco forte a Lecce e a Palascia; venti da Greco a Levante freschi in Sardegna, deboli e freschi altrove; il barometro segna 752 mill. nel Nord, 750 nell'alto Tirreno, 743 [illegible] Sud della Sicilia; mare agitato alla costa Ionica.

Probabilità: Venti freschi, forti del primo quadrante nel Nord, intorno al Levante nel Sud; cielo coperto con pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27 s, 42 ant.

5 aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 8s, 0
Tramontare apparente del Sole	6h 31m
Levare della Luna	3h 56m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 42m 8
Tramontare della Luna	0h 32m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24
Fenomeni importanti	—

LA DITTA 382

DOMENICO MELLO

FABBRICANTE

in gioiellerie, oreficerie, oggetti d'arte, ec.

avverte la sua gentile clientela, che, col primo del prossimo aprile, avrà trasportata la sua Fabbrica in Campo San Giuliano, N. 233

Fiducioso di vedersi onorato.

DA AFFITTARE

palazzina con adiacenze ad uso civile abitazione, e desiderandoli, granai, locali per tinaie, cantine, granai ed approdi per barche del canale, Navigli; il tutto in località centrale, ed avente bella vista sulla principale borgata di

DOLO.

Per l' esame, rivolgersi al sig. Panciera Carlo in Dolo. 371

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Brodo istantaneo coll' aggiunta di sale; indispensabile per ogni buona cucina.

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura

9 in inchiostro azzurro.

D.r William N. Rogers

CHIRURGO-DENTISTA

DI LONDRA

Calle Valleresso, N. 1379 — VENEZIA

Specialista per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti. — Eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza, nel metodo inglese e americano. 67

MALATTIE DELL' ORECCHIO.

Consultazioni del dott. G. GRADENIGO, giovedì e domenica, dalle ore 11 alle 12 merid., nei locali della Farmacia Mantovani. 177

PER REGALI 304

ULTIME NOVITÀ GIAPPONESI

al Magazzino Ponte della Guerra

in Lacche, Porcellane, Carta da lettere, Carte figurate, Ventagli, Bambù, Sapone, Polvere da denti, Velutina, Bronzi, ecc. ecc.

TÈ NUOVO

Souchong Congo, Peko e Verde

Stuoje Giapponesi

Campione ostensibile per assumere Commissioni

MOLDACOT

NUOVA MACCHINA DA CUCIRE

tascabile a doppio punto.

SEME BACHI

A SISTEMA CELLULARE

CON SELEZIONE

FISIOLOGICA E MICROSCOPICA

A DOPPIO CONTROLLO

DI

ASCOLI PICENO

Lire 15 all' oncia di 30 grammi

Campionario ostensibile

PRESTITO DELLA CITTA DI ROMA di Lire 150,000,000

in oro al 4 [illegible]

(Vedi l'avviso in 4.a pagina)

PRESTITO DELLA CITTÀ DI ROMA

di Lire 150,000,000 in oro al 4 0|0

deliberato dal Consiglio comunale il 10 novembre 1882 e 1.° dicembre 1884, approvato dalla Dep. Prov. in data 29 novembre 1882 e 22 dicembre 1884

CAPITALE ED INTERESSI GARANTITI DAL GOVERNO

con Legge 8 luglio 1883, N. 1482 (Serie terza).

Garantito libero per il portatore da ogni tassa presente e futura del Governo e del Municipio, a tenore della Deliberazione Municipale 10 novembre 1882

EMISSIONE DELLA QUINTA SERIE D'OBBLIGAZIONI PER L. 24,000,000

deliberata dal Consiglio Comunale l'11 marzo 1887, ed approvata dalla Deputazione Provinciale in data 4 aprile 1887, e dal Ministero del Tesoro il 10 e 23 marzo 1888.

Questa quinta Serie si compone di 48,000 Obbligazioni da L. 500, cioè N. 24,000 titoli da una Obbligazione per L. 12,000,000 nominali, e N. 4800 titoli da cinque Obbligazioni per L. 12,000,000 nominali.

Le Obbligazioni hanno il godimento dal 1.° aprile 1888. Gl'interessi sono pagabili in oro il 1.° aprile e 1.° ottobre di ciascun anno, cominciando dal 1.° ottobre 1888, a **Roma**, presso la Cassa municipale e la Sede della Banca Nazionale; nelle **altre città d'Italia**, dove la Banca ha Sede e Succursale, presso la Banca stessa, a **Londra**, presso i signori C. J. Hambro e Figlio, a **Berlino**, presso la Deutsche Bank, a **Parigi**, presso i signori André Girod e C., a **Bruxelles**, presso i signori Philippson, Horwitz e C.; a **Basilea**, presso la Banque de Dépôts de Bâle, e presso i signori Zahn e C.; a **Berna**, presso la Banque commerciale de Berne, a **Zurigo**, presso la Société de Crédit suisse.

Le Obbligazioni saranno rimborsate pure in oro ed alla pari in sessant'anni a cominciare dal 1900, ed in rate eguali mediante sorteggio. Il rimborso delle Obbligazioni sorteggiate sarà fatto dalle stesse **Casse** incaricate del pagamento delle cedole semestrali insieme al pagamento delle cedole scadenti il 1.° aprile di detto anno 1900 e dei successivi. La prima estrazione avrà luogo in gennaio 1900.

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia in **Italia**, i sigg. C. J. Hambro e figlio a **Londra**, e Deutsche Bank a **Berlino**, offrono le suddette Obbligazioni in sottoscrizione pubblica al prezzo di L. 476,25 per Obbligazione di L. 500 nominali, pagabili:

1a rata	L. 25	all'atto della sottoscrizione;
2a »	» 150	al riparto; 16 aprile
3a »	» 150	al 15 maggio
4a »	» 151,25	al 15 giugno
	L. 476,25	

Le sottoscrizioni in Italia saranno fatte alle Casse municipale di Roma e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale **nel solo giorno 9 aprile**, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

I sottoscrittori potranno anticipare i versamenti della 3a e 4a rata a partire dal 16 aprile ed in qualunque altro giorno successivo con lo sconto del 4 0|0 all'anno.

Nel caso di ritardato pagamento, sarà liquidato l'interesse del 6 0|0 all'anno sulla rata in ritardo.

Un mese dopo la scadenza dell'ultima rata, le Obbligazioni sottoscritte in Italia sulle quali non fosse stato compiuto il versamento, saranno vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore, il quale rimarrà obbligato per qualunque differenza eventuale.

All'atto della sottoscrizione saranno emesse ricevute provvisorie del primo versamento, da commutarsi al riparto con altro titolo nel quale sarà scritta la quantità delle Obbligazioni assegnate e sarà data quietanza dei versamenti alla sottoscrizione ed al riparto, ed in seguito dei successivi. Dal 16 aprile i titoli portanti quietanza del versamento a saldo saranno cambiati con le Obbligazioni.

Fino a capienza saranno irriducibili le sottoscrizioni di un'Obbligazione, e le altre, per quantità maggiore, saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione.

Il versamento relativo al riparto dovrà essere fatto nella stessa Cassa dove avvenne la sottoscrizione, e così di regola i versamenti delle altre rate, salvo speciali concerti colla Direzione generale della Banca Nazionale.

Se il versamento eseguito all'atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del riparto, eccedente la somma dovuta anche per il versamento al riparto, l'eccedenza sarà restituita o imputata nei versamenti successivi.

Roma, 20 marzo 1888.

In VENEZIA le sottoscrizioni si ricevono presso la Sede della BANCA NAZIONALE nel giorno 9 aprile 1888. 394

47

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 22 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 25 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 22 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 20 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 9. 5 misto a. 10. 25 p. 2. 40 diretto p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 25 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 43 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 15 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.25 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.10 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 30 ant. — 1. 10 pom. — 7. 45 pom.
Da Portogruaro » 6. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 5 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.10 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.15 »	8.47 »
P. Padova	6.57 »	10.17 a.	2. — p.	5.22 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.22 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.52 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 2 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . . . 5. — a. 10. — a. — 6. 60 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 2.14 p. — 6.47 » — 7.35 »
Malcontenta . . a. 10.35 » — 2.30 » — 7. 2 » — 7.50 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 9. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 24 pom. — 9. 9 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

Società dei Mulini di Sotto
IN MIRANO
SOCIETA' ANONIMA — SEDE IN VENEZIA
Capitale versato L. 376,791.30.

In seguito all'approvazione del Bilancio, avvenuta nell'odierna convocazione degli azionisti, il dividendo di L. 30 per azione, verrà pagato da domani in poi, presso la Cassa della Società a S. Maurizio, N. 2637, dalle ore 1 alle 3 pom., dietro rilascio della cedola N. 9.

Venezia, li 3 aprile 1888.

397 **Gli Amministratori.**

Sciroppo di China-China Ferruginoso
di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi

L'unione intima del Ferro, elemento principale del sangue, colla China-China, tonico efficace del sistema nervoso e dei fosfati ricostituenti delle ossa, è stata ottenuta da 25 anni dal Sig. Grimault, sotto la forma d'un sciroppo che ha la limpidezza ed il colore del sciroppo d'uva spina.

» Le sue qualità toniche e riparatrici lo rendono prezioso nell'*anemia*, il *pallore*, la *povertà di sangue*; combatte la *leucorrea*, l'*irregolarità dei flussi mensili*, come pure i *dolori* e gli *stiracchiamenti di stomaco*, che ne sono la conseguenza. Eccita l'*appetito*, stimola l'*organismo*, favorisce la *digestione*, facilita lo *sviluppo rapido* dei *fanciulli deboli* e delle *giovanette pallide* che lo bevono con piacere. È ricercatissimo nella *convalescenza* e da tutte le *persone linfatiche*, *delicate*, ed innanzi cogli anni.

Deposito, 8, Rue Vivienne, PARIGI, e presso le principali farmacie del Regno — al prezzo di L. 3.25 la bottiglia.

In Venezia presso G. Bötner — A. Zampironi. 404

MALATTIE DELLO
STOMACO
E DEL
FEGATO.

LE PILLOLE DI BRISTOL
PURAMENTE VEGETABILI
sono un perfetto specifico
contro
LE COSTIPAZIONI
l'indigestione, l'itterizia
e tutti gl'incomodi
DEL FEGATO E DELLO STOMACO.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.*, Milano, Roma, Napoli. 79

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA

SOCIETA' ANONIMA - Capitale emesso e versato L. 15 milioni
Il più celere servizio postale
Tra l'Italia e l'America del Sud, toccando la Spagna, la Gran Canaria e il Brasile.

Piroscafi: *Nord America - Duchessa di Genova - Duca di Galliera - Vittoria - Matteo Bruzzo - Europa - Sud-America - Napoli.*

Partenze da Genova al 3, 11 e 22 d'ogni mese
VIAGGI ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI BARCELLONA
Traversata in 22 ore

Biglietti d'andata e ritorno a prezzi ridotti. *Camerini distinti L. 400 - I classe L. 140 - II. classe L. 80 - III. classe L. 50* — Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione della Società, Genova, piazza Annunziata, 17 357

L'OLIO MIRACOLOSO PER LA SALUTE

è quello di *Fegato di Merluzzo di Jensen*, preparato dalla più grande fabbrica d'Olio di Fegato di Merluzzo del mondo.

Viene preferito a qualsiasi altro preparato d'olio di fegato od emulsioni, sia in Inghilterra che in altri paesi.

È superiore a tutte le altre qualità per la sua purezza e facile digestione. È assai ricostituente ed a buon mercato.

Piace ai fanciulli perchè dolce.

Guarisce la TISI, l'ANEMIA, la SCROFOLA, la TOSSE, i RAFFREDDORI, la DEBOLEZZA IN GENERALE, il RACHITISMO, ecc., ecc.

Prezzo: flac. piccolo L. 1,40 - flacone mezzano L. 2,75 - flac. grande L. 4.

Vendesi da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma e Napoli, stessa casa.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari, P. Pozzetto**, farm. 42

Pillole Svizzere
del Farmacista R. Brandt

Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Reclam di Lipsia; Gietl e Nussbaum di Monaco; Zdekauer di S. Pietroburgo; Witt di Copenhagen; Brandt di Klausenburg ed altri.

Chi soffre di disturbi della digestione, chi ha perso l'appetito, chi abbia la lingua patinosa, sapore disgustoso in bocca, rutti acidi, dolori di testa, capogiro e vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle.

Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide

... adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.

La spesa giornaliera è di 5 centesimi.

Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN, 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra. 87

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco. 42

343

GIUSEPPE TROPEANI E C.
Brevettati dalla Casa di S. M. il Re
CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62
VENEZIA

avvertono che hanno rifornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, TELERIE, TOVAGLIERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, come pure tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie
CORREDI DA SPOSA
DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI
PREZZI FISSI

OROLOGIERIA AL GALILEO
CONDOTTA DA
ZAMPIERI GIUSEPPE
Procuratie Vecchie, N. 50, San Marco.

Offre un variato assortimento in Orologierie a modicissimi prezzi da non temere concorrenza

Remontoir	oro	da L. 32 in più
»	argento	» » 16 » »
»	metallo	» » 9 » »

Regolatori e Orologi da parete da L. 11.50 in più

Si assumono riparazioni a modicissimi prezzi.

Tanto le riparazioni quanto gli Orologi venduti vengono garantiti un anno

Inoltre avvisa che il Negozio Orologierie sito in Via dell'Ascensione al N. 1297 venne chiuso e concentrato col suddetto. 379

OLIO DI FEGATO
DI

CHRISTIANSAND
(IN NORVEGIA)
CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa inglese **COSWEL LOWE e C.**, che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla ditta *A. Manzoni e C.*, di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli olii di Merluzzo in commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fu di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. È da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli ammalati indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di merluzzo, vendesi in bottiglie, giacchè al prezzo di L. 2.50 se ne ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di Olio, di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie, si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. — Vendita in Venezia, presso **Bötner, Zampironi, Centenari e P. Pozzetto.** 99

Bando venale.

Il sottoscritto usciere del locale I Mandamento, rende noto che nel giorno 26 aprile 1888 ore 9 ant. e successivi, nel locale terreno ai SS. Apostoli, in Calle dei Proverbi, al N. 4567, procederà alla vendita a pubblico incanto delle impegnate non ricuperate, nè rimesse, fatte nel banco pegni del sig. Giuseppe Lucon, dal N. 4 al 25815, riferibili al primo semestre 1887, nonchè quelle di cui le bollette 91972, anno 1885 — 6049, 71984, 43859 e 46096 dell'anno 1886.

Venezia, li 12 marzo 1888.

L'usciere,
Sansoni Antonio. 381

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Elisa co. Kuplet morta in Venezia, fu accettata da Pietro cav. Kol per sè e per conto ed interesse del minorenne suo figlio.
(F. P. N. 20 di Venezia)

L'eredità di Museo Maria Maddalena morta in Portogruaro, fu accettata da Museo Antonio per conto ed interesse dei minori da lui tutelati.
(F. P. N. 20 di Venezia)

L'eredità di Zanon Antonio morto in Fossò, fu accettata da Antonia Castello per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 20 di Venezia)

L'eredità di Angelo Gaidon morto in Mira, fu accettata da Fabbro Anna per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Venezia)

L'eredità di Tonin Abramo morto in Feltre, fu accettata da Tonin Mosè per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 73 di Belluno)

L'eredità di Toresel Leandro, morto in Pordenone, fu accettata da Silvestri Catterina per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 80 di Udine)

L'eredità di Corradazzi Luigi, morto in Forni di Sopra, fu accettata da Pavoni Maria per sè e per conto dei dei propri figli minori.
(F. P. N. 79 di Udine)

L'eredità di Pilosio Francesco, morto in Adorgnano, fu accettata da Cometti Ambrogio quale rappresentante dei minori Pilosio Pietro e Vincenza.
(F. P. N. 81 di Udine)

L'eredità di Della Bona Teodoro morto in Vinigo, fu accettata da Lorenzo Della Bona e da Marchioni Gio. Maria, il primo per sè ed il secondo quale tutore di Della Bona Secondo.
(F. P. N. 71 di Belluno)

L'eredità di Angelina co. Marcello vedova del bar. Bepi Orefici, morta in Venezia, fu accettata dalla co. Andrianna Eco ved. Marcello per conto ed interesse del minorenne di lei figlio Giuseppe nob. Marcello fu Alessandro.
(F. P. N. 19 di Venezia)

L'eredità di Domenico Rossi morto in Agordo, fu accettata da Marietta e Santina Rossi per conto ed interesse dei minori loro figli.
(F. P. N. 71 di Belluno)

L'eredità di Rosset Pietro morto in Aviano, fu accettata da Rosset Santo.
(F. P. N. 68 di Udine)

L'eredità di Treviso Luigi morto in Caorle, fu accettata da Giuseppe Arreghini.
(F. P. N. 20 di Venezia)

Tip. della Gazzetta

Anno 1888 — Giovedì 5 aprile — N. 93

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 5 APRILE

Poichè al Negus non abbiamo concesso la pace alle condizioni da lui desiderate, egli se n'è andato con tutto il suo esercito. Come abbiamo osservato sin dall'altro giorno, il Negus, sicuro oramai che non lo inseguiamo, non avrebbe alcun interesse a far la pace, se non ci fosse il blocco, che può avere un'influenza sulle sue risoluzioni, spingendolo a ravviare le trattative.

Intanto però, che cosa faremo noi? È vero che al Parlamento, per le dichiarazioni dei ministri, come per quelle dei deputati, il nostro programma in Africa era limitato all'occupazione delle posizioni da noi tenute prima di Dogali, e questo programma fu eseguito, e il Negus, che con tutti i suoi Ras e con tutto il suo esercito aveva minacciato di cacciarci in mare, ha preferito di ritirarsi. Ma adesso si domanda se continueremo a mantenere il Corpo d'occupazione in Africa, la guerra col clima e col bilancio dello Stato, per avere la sola sodisfazione di constatare che il Negus, alla testa dell'esercito abissinese, viene a vedere le nostre fortificazioni e decide di non attaccarle.

Non sappiamo quanto la pace col Negus sarebbe stata sicura, e se uno dei suoi Ras non avesse potuto un giorno tentare un colpo di mano, malgrado il volere del Negus, la cui autorità par tutt'altro che illimitata. Crediamo pure che se la calda stagione è opprimente pegli europei, nemmen gli Abissini amino di far la guerra nella calda stagione. Ma ci pare che se dura la permanenza del nostro Corpo di spedizione in Africa, per avere la sodisfazione di tener Saati.

Si dice, è vero che il Corpo di spedizione sarà in gran parte richiamato, ma si ensurra già di nuove spedizioni per l'anno venturo.

Rioccupare Saati e Dogali, attendere gli Abissini e dar loro una magnifica lezione, era un programma che avrebbe potuto esser buono e riuscire, se gli Abissini avessero avuto la compiacenza di attaccarci. Ma poichè non ebbero questa compiacenza, dobbiamo rimettere questo programma all'anno venturo, non avendo più le lusinghe di quest'anno?

Se si fa una nuova spedizione per l'autunno venturo, non si può farla se non con un programma più vasto che dipenda dall'iniziativa nostra, e non dalla compiacenza altrui, lasciandoci trascinare alla guerra nell'interno dell'Abissinia, che pur diciamo di non volere.

Pare a noi che questa eventualità, tante volte prevista, sia da guardare in faccia, per respingerla, secondo il nostro avviso, per le ragioni dette tante volte, e che si riassumono nella mancanza di vocazione per la politica coloniale, sia pel carattere delle popolazioni nostre, sia per l'indole dei Governi come il nostro. Per la politica coloniale occorre disprezzo di danaro, come di vite umane, e una illimitata libertà nei Governi di aspettare il risultato dell'opera loro, senza doverne render conto ogni giorno alle popolazioni troppo nervosamente eccitate.

Se restiamo laggiù, saremo presto o tardi trascinati ad una guerra di conquista, colla prospettiva di rinnovare l'esempio inglese, e di dover lasciare ciò che avremo conquistato, con risultato infelice nella migliore delle ipotesi. Pare adunque che non sia da esitare nella scelta. Abbiamo fatta la dimostrazione di poter tener ciò che occupiamo, questo deve bastare al nostro amor proprio, senza voler tuttavia vantarcene troppo. Non crediamo che si debba fare ora la dimostrazione successiva di non saper tenere ciò che avremmo conquistato. Non siamo conquistatori, e questa specie di conquiste che costano tanto, e non si possono tenere, sono quelle che meno si devono tentare. Svegliamoci adunque dal sogno africano. I Governi parsimoniosi e non liberi, perchè dipendenti della nervosità della popolazione come il nostro, non sono fatti per la politica coloniale, che è fatta per chi può guardare lontano e aspettare. Le popolazioni s'inebbrierebbero delle vittorie, come si accascerebbero per la sconfitta, e moltiplicherebbero crisi di Ministero, crisi di Parlamento o crisi di Governo. La politica coloniale non è fatta per noi, e non sappiamo in verità per chi sia fatta oramai. Quanto a noi abbandoniamola. Ci ha costato molto, è vero, ma ci potrebbe costar troppo.

—

L'interpretazione della volontà nazionale.

Quando fu eletta l'attuale Camera francese, le due più forti schiere di elettori, furono conservatori monarchici e repubblicani moderati; i monarchici perchè conservatori, i repubblicani perchè moderati. Se gli elettori francesi hanno detto qualche cosa di chiaro, fu questo solo, che amavano una politica moderata e non volevano i radicali.

La Camera ebbe invece sino ad ieri per presidente il radicale Floquet, e se dopo che Floquet divenne presidente del Consiglio, la Camera non è presieduta dal radicalissimo Clemenceau, fu perchè questo è più giovane di Meline, visto che Clemenceau e Meline ebbero egual numero di voti. Meline rappresenta l'ultimo sforzo degli elementi più moderati dell'assemblea, e quest'ultimo sforzo riuscì soltanto per l'accidente dell'età. A questo solo si deve se la Camera che emanò da un corpo di elettori essenzialmente avversi ai radicali, dopo aver dato alla Francia il Governo del radicale Floquet, non è presieduta da uno più radicale ancora, cioè dal sig. Clemenceau. Come gli elettori veggono interpretata curiosamente qualche volta la volontà nazionale!

Il trattato di commercio franco-italiano.

Ecco il testo preciso delle dichiarazioni fatte al Senato dal ministro Flourens sulla denunzia del trattato medesimo:

L'on. Pouyer Quertier ci diceva or ora: perchè indietreggiare di fronte alle conseguenze della denunzia? Questa denunzia l'ha fatta l'Italia, non noi!

Io mi permetterò d'osservargli che, se, infatti, è il Governo italiano che notificò la denunzia, la questione era stata portata alla tribuna del Senato come a quella della Camera dei deputati, e che il Governo, col mezzo del Presidente del Consiglio, ch'era allora l'on. Goblet, aveva dovuto prendere l'impegno di denunziare il trattato di commercio di cui si tratta, se tale denunzia non ci fosse stata notificata dall'Italia prima dell'epoca prevista dal trattato medesimo.

Da allora in poi, noi non possiamo metterci di fronte all'Italia per affermare che la denunzia è stata fatta nostro malgrado e a dispetto dei nostri sforzi; non possiamo gettare sulle sue spalle tutta la responsabilità, dal momento che la denunzia la faremmo noi, se essa non ci prevenisse.

Nelle trattative diplomatiche, come in tutte le altre, bisogna sempre mantenersi sul terreno della verità: ebbene, se noi vogliamo rimanere su questo terreno, dobbiamo riconoscere che, se il Governo italiano, il quale era posto in una condizione eccezionale che or ora vi spiegherò, prese l'iniziativa della denunzia, è perchè esso si trovava in presenza della decisione presa dal Senato e dalla Camera dei deputati, la quale gli faceva conoscere con certezza, che, se l'iniziativa della denunzia del trattato non la prendeva il Governo italiano, la prenderebbe il Governo francese.

Ecco la verità dei fatti che mi premeva anzitutto di stabilire.

Insisto ancora su questo punto, che se il Governo italiano ha preso l'iniziativa della denunzia, se esso ha elaborato una nuova tariffa generale, e s'è messo così in una condizione più favorevole, per sostenere contro la Francia una guerra economica, di quella su cui si colloca la tariffa francese attuale e la esistenza degli altri trattati di commercio, è perchè esso profittò d'una situazione convenzionale affatto differente dalla nostra, e ch'è la condizione favorevole, in cui si troverà anche la Francia nel 1892.

I trattati di commercio, che l'Italia aveva concluso con le altre nazioni europee, tutti, o quasi tutti, spirano nel medesimo torno di tempo, e per allora doveva rifare, rimaneggiare l'insieme del suo sistema economico convenzionale.

È davanti a questa condizione di cose che il Governo italiano è stato indotto a tentar di rinnovare su altre basi i suoi rapporti economici coi diversi Stati, e che fu pure spinto ad agire come se non fosse mai esistito alcun trattato precedente, non solo con la Francia, ma anche con le altre nazioni, i cui trattati stavano per spirare. Così ha dovuto studiare le basi dei nuovi trattati con la Svizzera, l'Austria, la Spagna, unitamente a quelle del trattato con la Francia.

Non vi è, adunque, nulla da meravigliarci se vi furono degli indugii, nulla che possa autorizzare a credere alla certezza che sia impossibile di arrivare ad un risultato definitivo favorevole; soprattutto non bisogna conchiudere da siffatte lentezze non premeditate che il Governo italiano abbia voluto giungere a una guerra di tariffe contro la Francia.

No, esso non si è preoccupato che dei soli interessi economici della Francia, allontanando quanto potrebbe inacerbire la situazione, e attribuire all'Italia il proposito di prepararsi a un conflitto economico contro il nostro paese.

Dopo aver ristabilito il vero aspetto dei fatti sotto questi due punti importanti, io ritorno alla dimostrazione che ho annunciato al principio delle mie osservazioni.

—

A questo proposito la *Riforma* fa le seguenti osservazioni:

In queste dichiarazioni hanno una risposta precisa anche quelli, che in Italia vollero inopportunamente fare sfoggio di acume, supponendo che all'insuccesso delle trattative avesse contribuito l'iniziativa della denunzia, presa dal nostro Governo.

Il sig. Flourens non solamente esclude che « l'Italia avesse formato il premeditato disegno di bandire una guerra economica alla Francia », ma sostenne con molta sincerità e mostrandosi bene informato, che la denunzia era una conseguenza necessaria della nuova tariffa generale da noi stabilita, per presentarci meglio agguerriti alle future stipulazioni con tutti gli Stati, i cui trattati stavano per scadere:

« Il Governo italiano, proseguiva il ministro della Repubblica, non si è preoccupato che degl'interessi economici dell'Italia, ed ha fatto il suo dovere. »

Veniva in aiuto del ministro degli esteri il capo del Gabinetto caduto, Tirard, e diceva al Senato:

« La plus grande partie de l'exportation italienne en France consiste en matières premières. On introduit du vin, mais savez-vous pour quoi? C'est parce qu'il faut pourvoir à l'alimentation française.

« Est-ce que vous croyez que cette nécessité n'a pas une certaine gravité, et qu'avant de mettre des droits considérables sur une denrée d'une consommation aussi importante que le vin, on n'y regarde pas à deux fois?

« Savez-vous quelle est notre récolte cette année? 28 millions d'hectolitres; et à combien s'élève la consommation? A 48 millions!

« La production française est donc inférieure à la consommation de 20 millions d'hectolitres, qu'il faut remplacer par des vins artificiels, des vins de raisins secs. »

Il signor Tirard sperava di produrre un certo effetto sui senatori, citando l'esempio del vino, che è il latte dei vecchi, e spaventandoli colla minaccia di dover bere ogni sorta di esecrabili miscele, se avessero seguito le tendenze protezioniste.

Ma non valsero nemmeno quegli argomenti enologici ad impedire che la forza degli economisti protettori prevalesse.

Inutili saranno pure i lamenti e le proteste dell'industria francese danneggiata, che si rivolge all'Italia per esporle i suoi guai, se non le riuscirà d'indurre i nuovi reggitori della Francia ad essere più forti e più tenaci del capo dei nella resistenza a chi è causa di tanta rovina.

—

La Camera di commercio francese in Milano diresse una lettera al Senato ed alla Camera francesi al fine di sollecitare una soluzione dell'attuale stato di cose, facendosi eco delle lagnanze delle Case commerciali francesi stabilite in Italia e dei negozianti francesi che coll'Italia sono in relazioni d'affari.

La riassumiamo.

Dal 1º marzo in poi — dice la lettera — noi riceviamo ogni giorno delle lagnanze non solo dalle Case francesi stabilite in Italia, ma specialmente da quelle della metropoli; le quali, in seguito alle condizioni fatte loro dalle tariffe generali e dalle sopratasse, si vedono obbligate a rinunciare assolutamente agli affari coll'Italia.

Il pregiudizio che ne risente la Francia è incalcolabile: gli affari sono completamente arenati, le relazioni s'inaspriscono, e stanno per riprodursi gli stessi fatti commerciali che si ebbero nel 1870-71.

A quell'epoca diminuirono notevolmente le importazioni francesi in Italia, che dovettero cedere il posto a prodotti italiani o di altre nazioni, e non poterono più riconquistare la loro posizione primitiva.

Lo stesso fatto si ripete ora: i prodotti francesi, colpiti da onerosissime tariffe, che creano una condizione privilegiata a quelli delle altre nazioni, non possono più penetrare in Italia, ed i compratori sono obbligati a ricorrere ai prodotti di altri paesi. Perciò anche la posizione meno favorevole conquistata dalla Francia dopo il 1870 sta per essere perduta fra poco.

Già sono rovinati tutti gli affari per l'estate prossima, e sono gravemente compromessi quelli per l'inverno; non c'è dubbio che, continuando ancora l'attuale stato di cose, il commercio d'esportazione francese in Italia sarà completamente rovinato.

Intanto i nostri concorrenti ci soppiantano, s'introducono là dove finora non avevano potuto penetrare; e tutti sappiamo quanto sia difficile il riconquistare una posizione perduta dopo una simile crisi.

La lettera, che riassumiamo, conchiude:

« Per queste ragioni domandiamo insistentemente al Governo del nostro paese che voglia prendere in serilissima considerazione e senza ritardi le lagnanze ed i voti che noi formuliamo a nome del commercio francese.

« Nutriamo fiducia che il Governo, la Camera ed il Senato apprezzeranno altamente i motivi unicamente commerciali che c'ispirarono le linee precedenti, e che presto i due paesi riprenderanno, mediante mutue ed amichevoli concessioni, le loro relazioni. In caso diverso la Francia — è nostro dovere affermarlo — farebbe il vantaggio dei produttori rivali della nostra industria e del nostro commercio. »

Un articolo di Alfonso Karr su Parigi.

Parigi dà sempre da pensare e da parlare, ma fa pensare e parlare più quando i Governi hanno raggiunto l'età critica di vent'anni, che è l'età della morte dei Governi parigini, visto che Parigi continua a fare ed imporre i Governi alla Francia.

Perciò il *Cittadino* di Trieste ripubblica ora il seguente articolo su Parigi, che Alfonso Karr, lo spiritoso scrittore francese, ha scritto pochi anni fa, quando trovavasi in campagna, ad un giornale di Marsiglia:

— Bisogna che io dica una buona volta a Parigi ed ai parigini ciò che ho sul cuore.

Ora questo riesce piuttosto inopportuno in un giornale che si stampa a Marsiglia, per causa di certe dicerie che attribuiscono a questa città l'ambizione di rivaleggiare colla capitale. Devo però osservare che le linee seguenti non vengono scritte a Marsiglia, ma da S. Raphael, che finora almeno non ha lasciato trapelare questa pretesa. Inoltre, conformandomi alle più antiche regole dell'arte oratoria, farò il possibile per conciliarmi la benevolenza degli uditori.

Secondo Aristofane, gli Ateniesi erano così facili ad essere solleticati nel loro amor proprio, che sopportavano qualunque cosa, purchè fossero stati chiamati gli *Ateniesi coronati di viole*.

Giulio Cesare amava il soggiorno di Parigi. A Parigi, Giuliano passò due inverni, ed in questa città fu appunto eletto Imperatore di Roma e del mondo. « Passerò l'inverno nella mia cara Lutezia. Il clima vi è dolce e salutare; il fiume che la circonda fornisce un'acqua pura ed assai buona a bersi; vi ha dovizia di vigneti che danno un buonissimo vino. »

A quell'epoca Parigi consisteva in un isolotto di cinquecento tese in lunghezza, sopra centoquaranta in larghezza.

Cento cinquant'anni più tardi, Clodoveo, in alcune lettere dell'ottobre, anno 500, chiama Parigi: « Regina brillante città, sintesi del mondo, città alla cui prosperità va annessa quella del francese impero, ecc. »

Venne detto e ripetuto le mille volte: Parigi è il paradiso delle donne, il purgatorio dei mariti e l'inferno dei cavalli: ora i mariti hanno chiesto di permutare coi cavalli, dicendo che il paradiso delle donne consiste nell'inferno dei mariti. È ben vero però che si potrebbe obbiettare che molti tra essi trovano modo di farsi, da canto loro, a Parigi, un paradiso infernale.

Parigi è in realtà il sogno delle donne di Provincia: qualcuna che in tutta la sua vita non vi avrà passato che otto giorni, quando gliene viene il destro, dice con rammarico e fierezza: il mio Parigi... noi parigine..., ecc. ecc.

Quanto a me, che ho abitato poco tempo la città, poichè la salute del mio corpo me lo proibiva, ho sempre detto che se per caso dovessi abitare una città, questa non potrebb'essere altro che Parigi, e non solo a causa dei suoi splendori, dei piaceri gratuiti, come sarebbero i giardini, i musei, le biblioteche, ecc., ma soprattutto, perchè è il solo luogo dove si possa essere poveri con dignità. A Parigi, infatti, un uomo povero, che abbia qualche valore personale, può sempre vivere in un gruppo o in una combriccola, dove trova il suo posto e dove il suo valore è apprezzato, ammirato il suo ingegno e considerata la sua persona.

In qualsivoglia città di Provincia, invece, chi non ha denaro non esiste — anzi dirò di più: sarebbe meglio non esistesse, poichè è d'ingombro ed annoia.

Parigi non solo appartiene ai Parigini e alla Francia, ma al mondo intero. Infatti se un incendio, un terremoto, un'invasione di barbari distruggesse da cima a fondo Londra, Vienna, Berlino, Nuova York, ecc., sarebbe certo una gran perdita, una rovina, una disgrazia, ma soltanto per l'Inghilterra, per l'Austria, per la Prussia, per l'America; mentre invece se scomparisse Parigi sarebbe un disastro, un lutto, per tutto il mondo. Perciò allorchè l'ambizione furiosa del primo Napoleone dopo aver seminato il suolo di due milioni di cadaveri francesi e di altrettanti di altre nazioni, fece sì che la Francia e Parigi fosse invasa due volte, gli eserciti vittoriosi rispettarono Parigi ed ebbero cura di non

---

APPENDICE

36

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

III.

La signora di Brageron stava in piedi davanti ad una delle finestre del giardino, verso il quale si volgevano i suoi sguardi, quando udì, dietro a lei, il passo della signora Bricheti, e si voltò. Così, alla presenza della moglie, quando aspettava di vedere il marito, la marchesa ebbe prima un movimento di sorpresa.

— Il dolore l'uccide, pensò la signora di Brageron, contemplando i guasti che, dopo il processo, si erano fatti sul viso della sua rivale.

— Questa donna mi odia! disse fra sè Aurora, vedendo brillare negli occhi della marchesa quel lampo di gioia accesa dalla vista della sua beltà distrutta.

Dopo lo scambio d'un saluto freddo, Aurora, con una voce, della quale si sforzava inutilmente di celare il fremito, cominciò il discorso:

— Signora, mio marito, malato in questo momento, mi ha pregato di essere presso di voi l'interprete del suo vivo dispiacere di non poter ascoltare egli stesso le parole, che voi gli fate l'onore di dirigergli.

— Ah! il sig. Bricheti è ammalato? rispose seccamente la marchesa.

L'assenza del marito la privava del crudele piacere, ch'ella si era ripromesso, di sollevare nell'animo del procuratore i primi tormenti della gelosia.

— Siate certa, signora, che io gli trasmetterò, fedele intermediaria, tutto quello che voi vi degnerete di dirmi, riprese Aurora fingendo di non accorgersi del tono e dell'attitudine ostile della visitatrice. La marchesa aveva calcolato il suo piano colla speranza di esser ricevuta da Bricheti; l'arrivo della signora la disturbava; tuttavia risolvette di terminare ogni cosa rispondendo:

— Io sono incaricata da uno dei miei amici di domandare per lui la mano della signorina Paolina Bricheti.

Noi l'abbiamo detto, Aurora non odiava Paolina, ma la vita separata che gli avvenimenti avevano loro creato, gliela rendevano quasi straniera. Per quanto buona fosse la signora Bricheti, la necessità di dividere colla sua figliastra un'autorità, che il suo titolo di sposa avrebbe dovuto darle intiera, le facevano sempre desiderare il matrimonio di Paolina, che, per seguire il suo sposo, avrebbe dovuto lasciarla sola padrona nel palazzo. Fu dunque quasi con gioia ch'ella rispose alla domanda di matrimonio fatta dalla marchesa:

— Potete, signora, dirmi il nome della persona che vi ha scelto per ambasciatrice?

— È il cavaliere di Loseril, rispose la signora di Brageron, guardando l'effetto che faceva questo nome su di Aurora.

Tutti i sentimenti di donna onesta si rivoltarono tosto nella signora Bricheti, che esclamò senza padroneggiare il suo disprezzo:

— Egli!... un tale uomo!

Questa esclamazione di disprezzo verso colui ch'era stato suo amante, era un'ingiuria imprudentemente scagliata contro la marchesa. Ma dissimulando la collera che l'insulto aveva risvegliata in lei, la signora di Brageron rispose con calma:

— Signora, che cosa potete rinfacciare al signor di Loseril, che possa dare motivo all'avversione che avete per lui?

Aurora guardò in faccia la marchesa senza rispondere. Questo silenzio era un nuovo insulto per la signora di Brageron, che, pallida per la rabbia, riprese:

— Ho l'onore di aspettare la vostra risposta.

— Se io esito a rispondervi, signora, si è perchè io cerco quello che vi può aver fatto credere che la signorina Bricheti sia caduta così basso da non poter trovare altro marito che il miserabile del quale parlate.

Oltre che Aurora aveva un'indole e coraggiosa natura, costoro una giusta causa difendendo Paolina. Essa si fece forte contro il pericolo che si avanzava e soggiunse coraggiosamente:

— Voglio dire che Paolina non è ancora abbandonata dal cielo da prendere per marito l'amante che il disgusto fa lasciare ad un'altra.

A queste parole la marchesa si avvicinò alla sua rivale, e con una voce che dimostrava un terribile furore, disse:

— Oh! oh! in casa Bricheti, mia bella, non si disprezza sempre l'amante delle altre, e...

A mezzo del suo accesso di rabbia la marchesa si fermò tutto ad un tratto. Di dietro ad Aurora appariva la testa del capitano, che dominava la figlia colla sua figura colossale.

Si vede ch'egli giungeva a proposito.

— Pst! pst! diss'egli sorridendo; questo è discorrere troppo forte vicino ad un malato.

E coll'aria la più innocente e curiosa, Annibale, prendendo una seggiola, si adagiò vicino alle due donne, che si erano sedute.

— Su! diss'egli, parliamo. Prima di tutto, cara marchesa, come siete stata di salute da quando non vi ho più vista? Eh! è già molto tempo!... Quando viveva era un allegro compagno quel povero Brageron.... sì allegro, eccetto che quando parlava di voi. Gli venivano le lagrime agli occhi quando parlava della moglie che il suo cattivo genio gli aveva fatto sposare... Oh! che scene di pianti!... È vero che finivano con uno scoppio di risa quando io gli diceva: « Io, se avessi da fare con tua moglie, la prenderei delicatamente pel collo e, crac, vedrei se la tinta violetta conviene al suo genere di bellezza. »

E sorridendo gentilmente, Annibale aveva accompagnato il suo « crac » con un movimento delle dita di un'eloquenza così sinistra, che la marchesa ebbe un brivido, come sentisse attorno al suo collo la mano del gigante.

Annibale continuò:

— Ciò non vuol dire che io sia crudele colle signore; al contrario, il mio debole è quello d'essere troppo galante. Ma che cosa volete? Io divento un po' nervoso, quando si ha l'aria di voler toccare qualche cosa a me... ed ai miei.

Il capitano aveva appoggiato sulle parole « i miei » con tanta forza, che non vi era più nulla a dubitare su quello che esprimevano. Esse predicevano un serio pericolo a chi volesse prendersela con Aurora.

— Sì, ti sfideremo, bestia feroce, pensò la marchesa, che, ricuperato il suo sangue freddo, aveva ascoltata quella strana tirata di chi si diceva troppo galante colle signore.

Col tuono il più amabile, il capitano soggiunse:

— Io chiacchiero come una gazza del bel tempo passato, invece di occuparmi del presente... Vediamo di cosa si parlava adesso? Il discorso doveva essere molto interessante, perchè eravate entrambe riscaldate... Voi specialmente, marchesa... avevate l'aria d'imitare uno che vada in collera.

[illegible] (Continua)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

guerier nulla. Più tardi poi quando il nipote, parodia dello zio, ci procurò una triste ed umiliante invasione, operata questa volta non più dall'Europa armata, ma dai soli Prussiani, essi non fecero che un simulacro d'entrata a Parigi, simili a quei cacciatori senza porto d'armi che vanno in una campagna percorsa da carabinieri.

Parigi è come il re negli scacchi: non lo si prende, gli si dà scacco matto; la partita è perduta per la Francia, è bisogna pagare. Parigi è come un gran salotto, dove la Francia offre una ospitalità squisita ed invidiata; egli è là che devono andare a farsi consacrare gli uomini d'ingegno e di talento; ed è là ancora che devono andare a far le loro prove, per riceverne il suggello della celebrità.

Mi pare di averne detto quanto basta sulla sua importanza, e credo non si troverà male a proposito che ne parli con una certa libertà.

Quando Pietro il Grande fece il suo viaggio a Parigi, disse — È una bella città! Se però ne avessi una simile, sarei tentato a metterla a fuoco, per timore che non assorba il rimanente del mio impero.

Riteniamo quest'apprezzamento sul quale ritorneremo, forse dovendo parlare qualche giorno di ciò che i Re di Francia han fatto per l'abbellimento e lo splendore di Parigi.

Devo constatare soltanto che Parigi appunto come un salotto doveva esser tenuto il più che fosse possibile pulito, e che perciò bisognava di quando in quando nettarlo.

Nel 1668, nel mese di novembre, Luigi XIV detto il Grande, s'inquietò di veder tanto disordine in una città, dov'esso pure avesse preso il suo soggiorno ordinario. Nell'anno seguente fece un editto in cui esortava gli abitanti della buona città di Parigi a contribuire con tutti i loro sforzi, ecc. ecc.

Il 27 agosto 1701: Vien dato ordine a tutti i mendicanti e vagabondi senza condizione nè impiego, di ritirarsi al lor paese natio per lavorare. Vi sono alcuni che si rifugiarono a Parigi per nascondere la vergogna dei primi delitti e commetterne di nuovi... nella capitale del nostro Regno da noi tenuta come la patria comune di tutti i nostri sudditi. Dichiariamo intanto come vagabondi quelli che non hanno nè professione, nè mestiere, nè domicilio certo, nè beni per sussistere, ecc.

Il gran Re aveva così indicato il vero e unico mezzo per sopprimere l'accattonaggio.

E di vero, se ogni Comune conservasse i suoi poveri, si potrebbe far la distinzione tra quelli che non possono più lavorare e quelli che non vogliono; i primi sarebbero sollevati, aiutati per tutto il tempo della loro impotenza; gli altri invece sorvegliati e imprigionati quali malfattori attuali o futuri: vi sarebbero sempre poveri per necessità, ma non vi sarebbero più mendicanti per mestiere o professione.

In una popolazione di due milioni di abitanti, gli uomini fitti e serrati come gli alberi d'una foresta, servono a sè stessi reciprocamente di foresta e di macchia, per cui riesce più facile il nascondersi quando qualche gran delitto viene a spaventare, e diciamolo pure, a distrarre la capitale: gli abili scellerati invece di andarsene vi si confinano quindi, e si radunano ognor più.

La feccia d'una nazione si accumula naturalmente nelle grandi capitali. Oggigiorno più che mai, a causa dell'emigrazione delle campagne alle città, dell'abbandono della terra, dell'ambizione e della vanità, per le molte professioni dette liberali, per numerosi esempli di uomini che usciti dal limo come larve di tafani e libellule, fecero fortune scandalose e immorali; oggigiorno che non si vuol più giungere alle alte posizioni grado grado collo studio e col lavoro; oggigiorno che non si vuol più superare i luoghi malagevoli, ma cascarvi come pioggia di rospi, vi son più che mai degli spostati che hanno acquistato dei terribili appetiti che non possono saziare, che nei disordini e nelle rivoluzioni. Oggi più che mai sarebbe indispensabile il tener Parigi sotto una sorveglianza speciale, finchè vi sono persone che gridano: Viva la Comune! e che professano questa teoria: Abolizione del lavoro e aumento del salario, che chiamano vittime del 1871, non gli assassinati ma gli assassini.

La Economia di Modane.

Scrivono da Modane 31 marzo al *Capitan Fracassa*:

Sono veramente in un paese di mangiatori d'Italiani?.... O si tratta di una di quelle leggende, in cui la passione ha almeno tanta parte quanta la verità?

Cominciamo dal constatare una cosa; il paese, malgrado la grandiosità dell'anfiteatro nevoso che lo circonda, è bruttissimo. C'è una fila di case di legno, impiastricciate alla meglio di mota per dar loro un'apparenza di muratura; la strada, rasciugata dal gelido vento della notte, è ineguale, a sbalzi; poi la corona delle montagne che intercettano la luce, il fumo delle macchine, il colorito grigio delle case, tutto dà all'ambiente una particolare espressione di malinconia.

Mi spiego perfettamente che il malumore sia in permanenza, e che quando può sfogarsi, si sfoghi. Anche il sognare « plaies et bosses » è una distrazione da non trascurare, in questo buco alpino!

Ora la guarnigione di Modane, specialmente gli ufficiali, non ha assolutamente altra distrazione.

Volete sapere in che consista tutta la vita di Modane?

Figuratevi, nel « Grand Hôtel International » — una riproduzione, fate conto, della bella osteria di « Malafomo » — una stanza non grande, affumicata, con due bigliardi e un certo numero di tavoli. I bigliardi sono sempre occupati da Italiani, tanto più che il divertimento è gratuito; attorno ai tavoli seggono dieci o dodici ufficiali in pantaloni rossi, giuocano, discorrono di politica, e guardano in cagnesco gli Italiani.

Ora, continuate questa situazione per trecento sessantacinque giorni dell'anno; aggiungete di tanto in tanto il freddo umido, le sorprese sgradevoli dell'« Annuaire militaire », un po' di bolletta, il vino cattivo e riscaldante del paese, e avrete non una, ma centomila ragioni perchè le risse fra l'elemento militare francese e gl'Italiani siano di una dolorosa, ma inevitabile frequenza.

***

Ho detto e *ripeto* l'elemento militare.

La popolazione indigena di Modane è di sentimenti al tutto francesi; su ciò non cade dubbio, e chi sperasse in loro qualche memoria del tempo in cui appartenevano ai Duchi di Savoia e ai Re di Sardegna s'ingannerebbe a partito.

Ma questa popolazione non dimostra coi fatti il suo abborrimento all'Italia. C'è stato veramente un principio di agitazione contro gli operai italiani impiegati da alcuni carrettieri; ma si tratta di movimenti di carattere puramente operaio, ispirati dall'odio del lavoratore contro qualunque concorrenza che diradi il lavoro e faccia scarseggiare il salario.

Quanto al personale civile della dogana e della Stazione, esso giustifica veramente, a giudizio degl'Italiani che ho interrogato, l'antica riputazione di gentilezza dei Francesi.

È uno scambio continuo di cortesie, in cui i nostri, per buona volontà che ci mettano, qualche volta sono vinti. Mi dicono che è stato sempre così, e che se Modane avesse avuto sempre di tali gentiluomini sarebbe stato materialmente impossibile qualunque malinteso.

Restano i soldati; e qui veramente la situazione è proprio diversa. Numerosissimi, in proporzione del luogo, sono poi inaspriti dal fatto che passano gran parte del loro tempo a guardia dei forti, dove la vita dev'essere orribile.

Hanno quasi tutti, cosa che non son mai riuscito a spiegarmi — il permesso di restar fuori tutta la notte; non disdegnano la bottiglia, e potete immaginarvi che razza di misture possono ottenere pei loro mezzi, tanto più da che i succhi vivificati delle vigne piemontesi trovano alle frontiere l'insuperabile barriera del dazio.

Gli ufficiali. Permettete una cosa; la guarnigione di Modane è di tutte quelle di Francia la più uggiosa, la più detestata. Ci vanno quindi soltanto gli ufficiali sprovvisti della più magra protezione, e quelli che per qualche ragione disciplinare non possono metter fuori la pretesa di scegliersi una residenza.

Ora, se ricorderete l'effetto prodotto in Romagna dall'essersi, una volta almeno, inviati gli agenti del Governo come in castigo, vi spiegherete facilmente quello che avviene qui.

E — lo dico tranquillamente, senza pericolo di essere smentito — una provocazione continua. Io non credevo che la puerile malignità potesse arrivare a questo punto; ma ho dovuto persuadermi che sì.

***

Iersera stavo nel caffè dell'*International*, chiacchierando con due italiani. Entrò, e si mise a sedere a un tavolino da giuoco, il sig. Felicq, l'ufficialetto che si atteggia a Negus di questa borgata.

Naturalmente uno dei miei interlocutori mi fece comprendere essere lui l'uomo che aveva fatto la gloriosa spedizione contro il veterinario Girolami, e che poi passava innanzi agli Uffici italiani agitando il frustino.

Sia che il nome di Felicq fosse pronunziato, sia ch'egli immaginasse che si parlava di lui, ecco il nostro uomo che viene a mettere la sua sedia accanto alla mia, aspettando un'occasione per urtarmi e pigliarsela con me, innalzandomi all'onore immeritato d'incidente e di accidente che lo pigli!

Di fronte alle provocazioni di costui e di qualche altro, il contegno dei funzionarii italiani è veramente ammirevole. Calmi, dignitosi, non sopportano ingiurie e non vanno a provocare nessuno; hanno una maniera superba di non accorgersi della presenza di certi musi, che ha destato la mia ammirazione.

ITALIA

Rispettate i soldati.

Leggesi nella *Lombardia*:

In questi primi giorni d'aprile due gravi risse, in due delle più pacifiche Provincie d'Italia, sono avvenute fra borghesi e militari.

A Siena, la sera di Pasqua, cinque o sei sott'ufficiali sarebbero andati a diporto fuori delle porte della città, quando, arrivati presso un'osteria, si sentirono rivolgere brutte parole da alcuni individui che colà si trovavano. Forse i militari avranno risposto per le rime; fatto sta che vennero accerchiati, disarmati e colpiti col maledetto coltello; nè potendo difendersi furono, chi più, chi meno, gravemente feriti, anzi si dice che qualcuno di essi versi in pericolo di vita. L'Autorità ha già fatto degli arresti.

— A Sassuolo presso Modena, pure, nella sera di Pasqua, tre soldati zappatori, che avevano *saltata la barra* ed avevano un po' troppo bevuto, si videro derisi da alcuni ragazzi. I militari si diedero a minacciare, quando alcuni borghesi, usciti un po' alticci anch'essi da una osteria, si avvicinarono, s'informarono del fatto e cercarono di pacificare gli animi. Invece ai soldati parve che essi si serrassero loro addosso, ed uno tirò fuori la daga, imponendo di far largo.

Ne nacque un tafferuglio, i borghesi non si lasciarono intimidire, furono sopra ai soldati, ad uno fu tolta la daga, che al soldato riuscì a riprendere, ed a un altro soldato, certo Romanengo Costanzo, del distretto di Brescia, furono tolti daga e kepì, senza che riuscisse a riavere nè l'una nè l'altro. I borghesi intanto si davano alla fuga, ma il Romanengo, accecato dalla rabbia e dal vino, levò fuori il *mancese*, specie d'ascia, e li rincorse. Raggiunse prima Torelli Raffaele, d'anni 27, beccaio e lo colpì alla schiena, e colpì pure alla schiena Severi Giuseppe, d'anni 22, calzolaio. Il Romanengo, ch'era rimasto solo, i due altri soldati essendo rientrati in caserma, rincasò pure.

—

I nostri soldati sono quelli che più rispettano i cittadini, d'ogni altro esercito, ma perchè non accadano sventure bisogna sradicare la mala abitudine di certa gente di provocare i soldati per bravata. Sia bene che i soldati non devono far bravate, ma non possono nemmeno su[illegible]

SVIZZERA

[illegible]

Telegrafano da Ginevra 4 alla *Gazzetta di Torino*.

L'assassinato degli studenti italiani è un tale Audrè, operaio orologiaio, savoiardo. Era un uomo amato e stimato.

Egli venne ucciso perchè il cognato di Andrè, passando accanto agli studenti, gridò: « Viva Vittorio Emanuele! »

L'uccisore, un tal Nicola, di Alessandria, è latitante. Era un amico dei nichilisti russi. L'arma omicida appartiene allo studente Batelli, che però il giorno dell'assassinio era assente da Ginevra.

Gli studenti arrestati sono dieci.

Il Nicola lasciò una lettera ove confessa di essere il solo autore dell'omicidio. Invoca perdono e chiede che il suo corpo sia trasportato in Italia.

Ciò proverebbe che aveva intenzione di suicidarsi.

GERMANIA

Italia e Francia.

Telegrafano da Berlino 3 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il giornale la *Post*, organo ufficioso del principe Bismarck, pubblica oggi un notevole articolo sui rapporti dell'Italia colla Francia, e dice che le continue esplosioni provocatrici della Repubblica francese contro il vostro paese non sono dovute alle tendenze del Governo di Parigi, ma alla spontanea irritazione del popolo contro l'Italia. I governanti francesi, dice la *Post*, sanno benissimo che il primo colpo di fucile che fosse tirato dal loro esercito contro l'Italia sarebbe seguito dai colpi dei cannoni tedeschi contro la Francia.

FRANCIA

Contro Floquet.

Telegrafano da Parigi 4 al *Secolo*:

Il *Temps*, giornale opportunista, critica la nomina di Goblet agli affari esteri, al quale osserva che mancano la calma e il sangue freddo richiesti per quel difficile ufficio, e racconta che Rouvier rifiutò il portafoglio delle finanze dopo aver tentato inutilmente di persuadere Floquet a non affidare a Goblet la direzione degli affari esteri.

È commentatissimo un articolo del *Journal des Débats*, violento come potrebb'esserlo un articolo uscito dalla penna di Rochefort, nel quale è detto che Floquet è stato un funzionario ribelle contro lo Stato, complice di un municipio fazioso, un tempo polacco, ora russo-radicale-intransigente.

Presidente della Camera, sorrideva ai boulangeristi, ieri; oggi è antiboulangerista, e non si sa quello che sarà domani.

La *Cocarde*, boulangerista, scrive:

« Il nuovo Ministero ci farà sopportare per tre o quattro mesi l'inevitabile scioglimento della Camera. Meglio è ce lo dia subito. »

La *Patrie* (imperialista):

« Il nuovo Ministero non può essere preso sul serio per ventiquattr'ore. Carnot, abbandonando l'esercito a Freycinet e la politica estera a Goblet, manca a tutti i doveri di presidente di una Repubblica parlamentare. »

Notizie cittadine

Venezia 5 aprile

Funerali del conte G. B. Giustinian senatore del Regno.

Mai si è potuto dire con maggior verità d'oggi, che una città intera prese parte, e larghissima parte, ad un funerale.

Il conte Giovanni Battista Giustinian, morto alla vigilia del 40° anniversario, nel quale i rappresentanti di Venezia, lui compreso, con temerario coraggio, decretarono che Venezia resistere ad ogni costo allo straniero, non poteva scendere con più onore nella tomba appunto per l'omaggio che Venezia tutta volle rendere alla memoria di questo suo figlio, nel quale lo splendore del blasone veniva anche meglio avvivato dalla bontà dell'animo, dalla saldezza del carattere, dal puro amor patrio, il quale, come ben disse oggi sul feretro il senatore Fornoni, si compendiava, nel co. Giustinian, in queste due parole: *Italia e Savoia!*

Fino dalle prime ore del mattino, nel circondario di S. Trovaso, dove trovasi il palazzo Giustinian, così noto a tutti, a ricchi e poveri, a uomini d'ingegno, ad artisti, a Veneziani e a forestieri; palazzo tanto ospitale e dove hanno sempre regnato la cortesia, l'amabilità dei cuori sempre pronti ad alleviare ogni sventura; fino dalle prime ore del mattino, ripetiamo, tutte quelle calli, quelle fondamente, erano occupate da tanta e tanta gente, desiosa di vedere la bara che racchiudeva la salma dell'uomo egregio, col nobile scopo di spargere su di essa, a sfogo di riconoscenza o di affetto, un fiore ed una lagrima.

Alle ore 9 la folla era così enorme che la circolazione, malgrado i savii provvedimenti di quelli che hanno ordinato il funerale, riusciva assai penosa.

Nel Campo della Carità sfilava un battaglione del 75° reggimento di fanteria con bandiera e musica, e verso la porta della R. Accademia di Belle arti si trovavano aggruppate le Rappresentanze di molte Associazioni politiche, o di mutuo soccorso, o di parecchi Istituti colle rispettive bandiere.

Alle ore 9 e tre quarti, il mesto corteo si mosse dal palazzo Giustinian, dove si trovavano al basso le principali Autorità e le Rappresentanze di tutti gli Uffici governativi e municipali, di tutti gli Istituti, scientifici, educativi, artistici o di beneficenza, dell'intiera città.

Tenevano i cordoni del feretro i parenti senatore conte Michiel, conte Antonio Donà, il figlio del co. Tommaso Michiel, il co. Giuseppe Michiel; — il R. prefetto bar. Brescia Morra, il sindaco, conte Serego, il senatore Fornoni, l'on. Maurogonato, il contr'ammiraglio conte Canevaro, il generale Balbo, e il comm. prof. Angelo Minich.

Erano rappresentati la Deputazione ed il Consiglio provinciale dal venerando presidente co. Giuseppe Valmarana e da altri; la Giunta era al completo col segretario capo cav. M. nob. Memmo, poscia vi erano Rappresentanze della Magistratura, di Istituti scientifici, educativi, amministrativi e commerciali, il comm. ab. Bernardi, il senatore Bargoni, ecc. ecc.

Alla testa delle molte bandiere vi era quella del Comune decorata da S. M. il Re, portata dal cav. Andreasi e scortata da un manipolo di veterani, tra i quali notammo i colonnelli cav. Gheltof e cav. Pauso, ed il cav. Marchesi.

Oltre alla Banda del 75°, vi era la Banda cittadina e quella dell'Istituto Coletti.

Seguivano in gran numero le corone, tra le quali notammo quelle splendidissime della famiglia Giustinian in fiori freschi e dei più leggiadri, del Municipio di Venezia in fiori artificiali, ma assai ricca e di molto buon gusto, ed altre ancora che non possiamo dire con esattezza di chi fossero omaggio. Ve ne erano poi oltre 20 in fiori freschi, dono questo di coloni di casa Giustinian qui espressamente venuti a tributare un'ultima prova di affetto alla memoria del loro diletto padrone, dal quale avevano ricevuto continui beneficii: insomma le corone erano oltre 40.

Le torce erano innumerevoli, talchè si può dire che oltrepassassero il numero di 300.

Grandissimo il concorso di signore abbrunate, cominciando da quelle delle famiglie più illustri della città; così nostre, come della colonia straniera; giusto omaggio alla famiglia Giustinian amata da tutti.

La chiesa dei SS. Gervasio e Protasio era assai decorosamente addobbata. Nel mezzo di essa stava un grandioso catafalco architettonico ad arcate entro al quale fu deposto il feretro, che fu portato per il lungo tratto dalla casa alla chiesa, prendendo il lungo giro dell'Accademia e di Sant'Agnese, dai civici pompieri.

Era tanto grande il numero delle torcie; era così enorme la folla delle Rappresentanze che molte persone e molti seri non hanno potuto entrare nella chiesa, nella quale anzi, per savio provvedimento di sicurezza e per evitare il caldo eccessivo (il quale fece tuttavia soffrire parecchie signore), furono smorzati non pochi lumi.

Finita la sacra cerimonia, durante la quale le truppe erano allineate di fronte al tempio, si è ripresa la via che conduce al Campo della Carità dove deposto il feretro, che fu anche là ribenedetto dal sacerdote, furono pronunciati discorsi che riassumeremo qui brevemente.

Il senatore Fornoni lesse per primo un breve ma affettuoso discorso portando alla bara dell'uomo illustre il saluto dei colleghi del Senato del Regno. Egli ricordò quanto il senatore Giustinian abbia sofferto per la patria, disse che « *con questa bara si fugge via forse il più bel tipo di cittadino e di patriotta*. » Se non piangiamo, disse, nel co. Giustinian l'uomo di Governo o il condottiero, piangiamo sempre il cittadino ed il patriota altamente virtuoso. Col senatore Giustinian, soggiunse, si è spento non solo un illustre rappresentante dell'antica nobiltà patrizia, ma ancora un vero gentiluomo dei tempi nuovi, e chiuse dicendo che quando una città intera si china davanti ad una tomba, questa tomba non può essere muta; e dalla tomba del senatore Giustinian esce una voce che suona: Italia e Savoia!

Leggeva poscia un nobilissimo discorso il comm. Maurogonato, vicepresidente della Camera dei deputati.

Non vi è bisogno, disse il venerando uomo, di riandare la vita dell'illustre che Venezia ha perduto: le doti dell'animo suo alto e sereno le ripetono tutti. Tuttavia accenna con sentite parole alla nobile e fiera condotta da esso tenuta nel duro periodo della sua emigrazione; rileva la fermezza del carattere e la elevatezza dei sentimenti, e dice che il suo affetto non si limitava alle mura di Venezia, ma che era largo, vasto, comprensivo. Il Maurogonato con calda parola ricordava la bontà straordinaria di quest'uomo che lo rendeva incapace di serbare rancori e risentimenti, e soggiungeva che Venezia non sarà ingrata e onorerà l'illustre suo figlio che tanto fece per essa, e chiuse con una calda apostrofe verso la nobile donna che gli fu degna compagna in tutte le traversie della vita ed il cui dolore è oggi sentito da Venezia tutta.

Quindi pronunciava poche, ma opportune parole il Regio prefetto, bar. Brescia Morra, quale rappresentante del Governo del Re. Ultimo venuto fra voi non fui testimonio, disse, delle virtù cittadine e patriottiche del co. G. B. Giustinian, che Venezia e l'Italia oggi piangono perduto; ma quelle sue virtù le conosco e le apprezzo altamente... e salutò affettuosamente quella bara, benedicendo alla terra destinata a coprirla.

Finalmente leggeva un breve e commovente discorso il co. Serego, sindaco di Venezia.

Giorno di lutto, disse, è questo per Venezia, la quale mestamente vede che i suoi migliori figli se ne vanno.

Quando si sparse, soggiunse il co. Serego, la notizia della malattia dell'uomo illustre che piangiamo perduto, il palazzo Giustinian divenne meta di un mesto pellegrinaggio; ed oggi Venezia è tutta qui rappresentata coll'animo ricordevole delle virtù dell'estinto, e profondamente addolorato. Il sindaco, ricordandone la vita, rilevò la fermezza del carattere del co. Giustinian, il quale dall'epoca della gloriosa Assemblea che *decretò di resistere ad ogni costo*, a oggi, cioè per il periodo di 40 anni, non vacillò mai.

Il co. Serego innalzò questo nobile voto: Voglia Iddio concedere conforto alla gentildonna illustre che fu la prima colpita in questa grande sventura, e chiuse dicendo che noi faremo sovente un mesto pellegrinaggio nel nostro romito San Michele per imparare sulla tomba di G. B. Giustinian ad amare la patria.

L'affollato uditorio, commosso, ha udito con particolar compiacenza ricordate così degnamente le alte virtù dell'uomo simpatico, franco, leale, che, sotto una forma così modesta, serena, bonaria, conservava tanta fierezza di sentimento, tanta dignità, tanta espansione di cuore; dell'uomo che era, si può dire, il tipo più puro e perfetto del patrizio e, nel tempo stesso, del democratico, ma nel senso vero del vocabolo, senso che è oggi tanto abusato e falsato.

Terminati i discorsi, la salma venne deposta nella più ricca barca della Società delle Pompe funebri e con grande seguito di gondole e di altre barche trasportata al Cimitero.

Arrivato il funebre convoglio al cimitero, la salma fu portata nella chiesa di S. Michele, la quale poteva a stento contenere gli intervenuti. L'intera famiglia di quei RR. PP., composta di circa 30 frati, recitava sul feretro le preci dei trapassati, e poscia il Priore impartiva l'assoluzione. Finita la cerimonia, la bara fu portata nel Recinto III, tomba centrale Lett. A, N. 2, tomba acquistata dalla famiglia Giustinian ora in luogo di quella che aveva prima, acquisto suggerito dal pietoso e delicato desiderio che la salma del co. G. B. Giustinian riposi fra altre tombe di parenti.

Quivi, senza discorsi, e tra la commozione generale, seguì l'inumazione, e poscia il lungo stuolo di parenti, di amici e di Rappresentanze lasciava mestamente il Camposanto.

Mercè i savii provvedimenti presi dalla famiglia Giustinian, dalle autorità e da tutti quelli che si adoperarono, la cerimonia è riuscita assai ordinata.

— Dalla relazione risulta che i senatori presenti erano Michiel, Fornoni e Bargoni, e, se per lo stato della sua salute il medico non glielo avesse proibito, sarebbe intervenuto anche il senatore Deodati, il quale però non aveva speciale rappresentanza del Senato, come per errore fu detto, ma semplicemente l'invito d'intervenirvi assieme agli altri colleghi.

— Per desiderio espresso dalla Direzione e del Corpo insegnante, l'Istituto superiore femminile, di cui la contessa Elisabetta Michiel Giustinian è da lunghi anni benemerita ispettrice, rimase chiuso in segno di lutto.

Fu mandato alla nobile contessa un indirizzo firmato dagli insegnanti e dalle alunne, una rappresentanza delle quali, insieme colla direttrice e col Corpo [illegible], prese parte ai funerali, portandovi anco una assai bella corona.

Notizie della R. marina. — La Commissione, sedente in Genova, incaricata di visitare i piroscafi della marina mercantile da inscriversi nel naviglio ausiliario, avendo compiuto i suoi lavori, si è testè sciolta rassegnando al Ministero la debita Relazione.

— Domani (6) si riunirà presso la Direzione delle Costruzioni del nostro Arsenale una Commissione, presieduta dal vicedirettore ingegner capo, cav. Gargano, per sottoporre ad esame di concorso per 25 posti nella scuola preparatoria i garzoni che ne hanno fatta domanda.

La scuola preparatoria, istituita fino dall'anno scorso, con decreto ministeriale, ha lo scopo di fornire ai garzoni che abbiano già dimostrata speciale attitudine nel proprio mestiere, delle cognizioni teoriche, sufficientemente estese, per poter, a suo tempo, aspirare a divenir tecnici nel Corpo tecnico della R. marina. Questa scuola ha dato finora ottimi risultati, grazie alle cure del Ministero e della Direzione delle Costruzioni, e grazie allo zelo ed all'abilità degli insegnanti, fra i quali vi sono dei distinti professori della nostra città, e corrisponde pienamente alle premure dimostrate dal Ministero per il miglioramento dell'istruzione dei nostri operai.

Avvertimento. — In seguito alle recenti modificazioni delle leggi pel reclutamento dell'esercito si avvertono gl'interessati che, dopo il giorno 4 aprile corr., tutti coloro i quali abbiano titolo all'esenzione dalla I. e II. categoria ed assegnazione alla III., dovranno presentarsi senza ritardo all'Ufficio Leva municipale per redigere i documenti necessarii.

Ateneo veneto. — Sabato, 7 corr., alle ore 8 1/2 pom., seguirà presso questo Ateneo la 12.ª conferenza serale, nella quale il chiarissimo avv. Carlo Donati parlerà sul tema: *Un poeta* (Antonio Fogazzaro).

Vandalismi. — Anche nelle due feste di Pasqua quel vandalismo che tanto male arreca a tutto e a tutti, e che è una piaga della nostra città, ha lasciato nuove traccie del suo vandalismo ai Giardini pubblici, dove furono rotte o divelte delle piante e fatti tanti altri guasti maniaci, senza che i cittadini siano intervenuti, mentre è certo che il male dev'essere avvenuto sotto gli occhi chissà mai di quanta gente.

In tante piccole città basta a custodia delle piante la semplice scritta, posta qua e là per Giardini pubblici: *La tutela delle piante è affidata al pubblico*, mentre da noi non basta neanche la sorveglianza più attenta delle guardie!

Il Codice penale.

Il prof. Lombroso pubblica un lavoro col titolo: *Troppo presto. Appunti al nuovo Codice penale*, nel quale combatte il progetto dell'on. Zanardelli, perchè ritiene che toglierà gli ultimi freni — già troppo rillassati in Italia — contro il delitto.

I lettori sanno che non ci siamo mai uniti agli entusiasmi di tanti giornali pel nuovo Codice penale; e pubblichiamo ora le conclusioni del libro del Lombroso, che, partendo pure da diverse premesse, si devono accogliere nella massima parte per vere:

« Ad ogni modo, buono o no, questo progetto compare troppo presto; — perchè, mentre il più dei volgari pensatori trema al grave danno della mancata unificazione dei Codici, è precisamente di questa che bisogna temere.

« Troppo presto: perchè noi non crediamo alle leggi sciorinate sui fogli di carta, ma a quelle che emanano dal sentimento e dai bisogni d'un popolo. Ora noi non dubitiamo dell'eccellenza di coloro, che redassero questo Codice; ma essi, per quanto geniali, non sono tutto il popolo, come non lo è nemmeno tutto il Parlamento, in cui è caso strano se pur siede legato dai doveri e riguardi parlamentari, uno dei nostri capi scuola. — E il tempo e il modo mancò per sentirne il giudizio; perchè il ministro — malgrado sia democratico e geniale — fece per molti mesi una specie di segreto di Stato di una serie di proposte, che pure abbisognavano del suffragio dell'opinione pubblica per essere vagliate.

« Troppo presto: perchè il Codice penale in fondo, è un libro che deve servire pei birbanti più che pei galantuomini; ed i paesi più liberi e meno infestati da rei non sentirono mai bisogno d'averne uno; ed è solo il prevalere eccessivo fra noi degli avvocati nel ceto borghese e l'educazione classica, imitatrice del vecchio, che ci fa credere aver provveduto ad ogni male vergando sopra un pezzo di carta una legge od un progetto monumentale. Ne abbiamo uno perfino per mutare le acque da bere!

« Vero è che il delitto aumenta sempre, checchè ne dicano i falsi interpreti della statistica; ma contro questo aumento giovano ben più riforme procedurali, che rendano più spedita la giustizia, sopprimendo i troppi appelli e le Cassazioni per pura forma (1), e buone carceri e buona polizia poichè, prima di giudicare i rei, e più che giudicarli, giova arrestarli a tempo, e, arrestati, non lasciarli fuggire, od assolvere ingiustamente. Occorrono, dunque, assai più delle misure che si possono prendere assai più presto e senza gl'impacci parlamentari, come la polizia scientifica, un casellario associato a fotografie e all'antropometria dei rei, come aveva già progettato l'illustre ministro dell'Interno, tasse fortissime sugli alcoolici, Stabilimenti per l'infanzia abbandonata, una maggior serietà nelle perizie, ed una modificazione completa della giuria tecnica, sicchè riesca un fra... e non un triste circo dei rei e dei suoi difensori.

« E giova soprattutto rendersi più rispettata la magistratura, sottraendola colla inamovibilità alle influenze parlamentari, facendone dipendere le promozioni e le nomine dagli esami e dalla somma delle sentenze non revocate (1).

« Si faccia che la giustizia, altrettanto e più necessaria dell'istruzione e dell'armata, non s'immiserisca alla stregua di un provento finanziario. — Finalmente, e l'esempio si è già dato dal Crispi e dallo stesso Zanardelli, si dia tale un prestigio al Governo, che non appaia in preda ad una vera oligarchia (1). E per non ripetermi, non ho che a riprodurre le parole d'un uomo venerando, il Carrara, che tutti noi piangiamo:

« È vano gridare siamo liberi — diceva egli in seno dell'Associazione progressista di Lucca nella memorabile adunanza del 5 ottobre 1876 — è vano gridare siamo liberi, soltanto perchè non abbiamo un tiranno, quando poi ne abbiamo venti che in una sfera inferiore violano le nostre libertà, e quando, ad onta che nello Statuto si legga l'aureo precetto che la legge è uguale per tutti, nel fatto vi è una massa di cittadini privilegiati, in faccia ai quali si spunta la spada della giustizia, e quando i magistrati non hanno la piena indipendenza per far ragione ai diritti dei cittadini » (2).

« Troppo presto: poichè, dato che fosse utile, come pur troppo non è, la liberazione condizionata, su cui tanta parte della legge si aggira, occorrevano gl'istituti intermedii, senza cui essa riesce una vana parola ed un grave pericolo.

(1) V. *Incremento del delitto in Italia*, 2.a ediz. 1879 — *Tre Tribuni*, 1887.

(2) Necrologia dell'avv. Del Carlo (*Arch. di Psich.* I, IX, 1).

« E quell' istituto non esistendo, come invece accade dei manicomii criminali, e non esistendone nemmeno un germe che ci possa illuminare sulla loro maggiore o minore inadattabilità nel nostro paese, noi ci gettiamo alla cieca in una riforma piena di pericoli e di spese, e di cui non possiamo assolutamente, ora, misurare la portata; che se, invece, non precipitiamo la deliberazione, mandandola a studiare, da uomini imparziali, non sui libri, ma sul terreno pratico, e facendola esperimentare su piccola scala — una disposizione di legge, che la attuasse, riescirebbe provvidenziale.

« Troppo presto: perchè dato pure che la eccessiva crudeltà sia inutile, e forse, dannosa, non lo è meno l' eccessiva mitezza, di cui si abusa nel Codice, e perchè l' applicazione pratica di un Codice molto simile al progettato (il Leopoldino), non mostrò poter frenare la marea del delitto (v. s.)

« Troppo presto: perchè quasi tutto l' edificio del Codice si basa sopra l' esistenza di un grande numero di celle — che non esistono e per cui occorrono somme non sopportabili dal bilancio — senza dire del dubbio che comincia a sorgere, ora, e che per le carceri giudiziarie si divenne certezza (*Arch. di psich.*, VIII, 563), essere anche il vantaggio della cella — quando non associata, come in Olanda, ad una legione di maestri e di confortatori (*Revue des deux Mondes*, 1888 I) — un' immensa [illegible]

« Come si vede, non abbiamo mai portato in questo esame i risultati delle ricerche antropologiche, ma solo delle statistiche e delle osservazioni che non sono speciali agli antropologi, ma a qualunque, dotato di senso comune, osservi imparzialmente i fatti. Sappiamo, anche troppo, come i nostri studii siano conosciuti all' estero e disconosciuti all' interno, in cui, sino a pochi giorni fa, si credeva precisamente che la nostra scuola fosse una benigna protettrice del crimine.

« Gli antropologi (3) *a priori*, deplorano l' eterna smania dei popoli latini, di fare e disfare leggi, che una sola meta raggiungono, quella della sfiducia e della indisciplina, perchè, anche le mutazioni più razionali, se improvvide, riescono improvvide. Essi sanno che, quando una legge non è fatta carne delle nostre carni, se anche imposta sotto forma di legge, vi resta lettera morta. Perciò, lungi dal promuovere quelle mutazioni radicali che appunto i loro avversarii inconsultamente favoreggiano, quasi si trattasse di un rimedio immediato specifico, ei non vorrebbero che nel Codice si mutassero altro che due parole dell' articolo 96, onde prolungare la detenzione dei delinquenti nati incorreggibili, ed a quelli cui la malattia può rendere meno odiosi, ma non perciò meno temibili. Siano essi o no affetti d' infermità, sono dannosi per sè, dannosi ai posteri a cui possono dare la vita e il loro sequestro non è più ingiusto di quello dei comuni alienati, e certo più utile.

« Ma se non ci crediamo abbastanza forti per imporre alle masse, e a chi le rappresenta, le nostre opinioni, crediamo però di esserlo abbastanza per chiedere, che: una volta una riforma si debba fare, si aspetti a farla; provvedendo intanto per le grandi urgenze con una legge sulle carceri e sulla polizia: aspettando che le nostre conclusioni siensi potute discutere e giudicare.

« Se è vero quanto queste portano, che l' emenda dei rei è una eccezione, la recidiva la regola, e la cella poco utile, oh! non va cambiato a fondo tutto questo Progetto, che parte dall' emenda e della cella come da base d' ogni misura penale? Oh! non è vero che con quello si contribuirebbe, per quel poco a cui le leggi possono contribuire (le leggi essendo spesso impotenti anche nel male), ad aumentare quella piaga che volevasi medicare. »

(3) *La nuova conquista della Psichiatria*, 1888, pag. 3 *Tra Tribune*, pag. 172.

Corriere del mattino

Venezia 5 aprile

Giudizi stranieri.

L' ufficioso e quasi ufficiale *Militar Wochenblatt*, nel suo numero del 28 marzo p. p., contiene uno studio *sul reclutamento e la forza dell' esercito italiano*; il quale studio comincia con queste parole:

« L' Italia, che non solo ha colla Germania molti interessi comuni, ma la cui storia presenta, colla tedesca, molte somiglianze, l' Italia nostra stretta alleata, richiama ogni giorno maggiormente l' attenzione sopra di sè.

« Non è più il paese politicamente diviso, militarmente e finanziariamente impotente; è uno Stato, che, quantunque non abbia ancora raggiunto il suo pieno sviluppo, fa verso di esso passi giganteschi, lavorando costantemente all' accrescimento della sua potenza, come non potrebbe desiderare di meglio, se fosse vivo, il suo gran Re Vittorio Emanuele, il quale nel suo testamento politico lasciò, come legato, il voto del suo cuore nelle note parole: « L' Italia deve essere non solo rispettata, ma anche temuta. »

« Ma per essere e mantenersi tale, è necessario ad ogni paese, e specialmente all' Italia, che ha tanta estensione di confini, un esercito forte e disciplinato ed una flotta per nulla inferiore. »

Qui segue uno studio particolareggiato sul nostro ordinamento militare, indi si conchiude:

« Da quanto venne esposto apparisce che l' Italia, benchè abbia ancora circa mezzo milione di uomini non istruiti che, quantunque obbligati al servizio, non possono pretendere il nome di soldati, è già in grado di mettere in piedi, all' aprirsi di una campagna, 1,715,000 uomini, istruiti, ben armati e disciplinati.

« Questi uomini, o per meglio dire, questi soldati, sono condotti da un corpo di ufficiali straordinariamente selenti, animati dal sentimento del dovere, e gelosi del proprio onore, che (malgrado giudizii stranieri in qualche cosa opposti) per amore di patria e fedeltà al Re, sono dei migliori. Il soldato poi è ubbidiente, affezionato ai suoi ufficiali, uomo sobrio e marciatore instancabile.

« Fortunati coloro che combatteranno a fianco di queste truppe, e stiano in guardia quelli che possono averle nemiche; perchè come i 432 di Dogali, che combatterono e morirono al grido di *viva l' Italia, viva il Re*, *sempre avanti* Savoia, così sapranno combattere i loro camerati, nella prossima guerra. »

De Mouy — Malvano.

Telegrafano da Roma 4 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

L' *Osservatore Romano* dice che il conte De Mouy, ambasciatore francese presso il Quirinale chiese di essere richiamato.

Lo stesso giornale dice che il comm. Malvano rifiuterà la nomina di ministro italiano al Giappone.

Il *Diritto* dice che la nomina del commendator Malvano a ministro al Giappone fu firmata e registrata dalla Corte dei conti.

Arrivo e fuga d' un R. d' ambasciatore.

Telegrafano da Roma 4 all' *Adige*:

Arrivò oggi il nostro reggente dell' Ambasciata di Londra, comm. Catalani.

Ebbe una lunga conferenza con Crispi. Riparte questa sera.

Commentasi l' improvviso arrivo del Catalani e la sua precipitosa partenza.

La famiglia imperiale del Brasile a Genova.

Telegrafano da Genova 4 alla *Perseveranza*:

L' Imperatore e l' Imperatrice del Brasile, col seguito, sono partiti oggi col treno dell'1.20 per Firenze.

Erano ad ossequiarli le Autorità ed altri personaggi.

Ieri l' Imperatore visitava la Necropoli di Staglieno, il teatro Carlo Felice ed il palazzo Rosso, dove si conserva la preziosa collezione di quadri del Van Dik.

Stamane, poco dopo le nove, si recava a visitare il palazzo municipale, esaminando le lettere autografe di Cristoforo Colombo e le altre cose storiche che colà si conservano. Visitava poscia l' Istituto dei sordo muti e la cattedrale di San Lorenzo.

Il Municipio gli offerse un magnifico mazzo di fiori, collo stemma di Genova in camelie bianche e rosse.

Colluttazione con guardiani ferroviarii.

Telegrafano da Roma 4 alla *Persev.*:

Telegrafano da Napoli che ieri sera alcuni individui, armati di pugnale, vennero a colluttazione coi guardiani ferroviarii, in vicinanza della Stazione di Cancello, [illegible] lungi da Napoli. Essi volevano loro impedire di avvicinarsi ad un treno proveniente da Roma, e fermo poco lontano dalla Stazione. Un agente ferroviario venne ferito, e due degli aggressori vennero raggiunti ed arrestati dai reali carabinieri.

Il peggioramento di Federico III. Nuovi dubbi sulla malattia.

Telegrafano da Berlino 4 alla *Lombardia*:

Nelle ultime ventiquattro ore, lo stato dell' Imperatore ha peggiorato. La tosse e gli sputi sono aumentati notevolmente. Oggi l' infermo passò tutta la giornata a letto. In causa di questo aggravamento il prof. Mackenzie sospese la sua partenza per Londra.

Il prof. Volkmann, celebre istologo, nega che si tratti di cancro.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Genova 4. — I Sovrani del Brasile sono partiti per Firenze alle ore 1.15 pom., ossequiati alla Stazione del ministro del Brasile a Roma, dalle Autorità e dalla colonia brasiliana.

Firenze 4. — Alle ore 8 sono giunti i Sovrani del Brasile, ossequiati dalle Autorità tutte.

Berlino 4. — La *Norddeutsche* dice che la generosa elargizione di Re Umberto a vantaggio dei danneggiati dalle inondazioni riconferma che il vivo interesse dell' Italia per la Germania susciterà ovunque una profonda simpatia.

La *National Zeitung* dice che la partecipazione del Re Umberto alla sventura tedesca caratterizza la cordialità dei rapporti italo-tedeschi. Sarà apprezzata in Germania in tutta la sua portata.

Berlino 4. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l' Imperatore conferì a Galimberti la gran croce dell' aquila rossa con brillanti.

La *Norddeutsche* dice che, eccettuata la notte alquanto agitata a causa delle espettorazioni, che non sono quasi più colorite, lo stato dell' Imperatore è relativamente soddisfacente.

A causa del tempo sfavorevole, l' Imperatore si limita a passeggiare nella Serra degli Aranci, e raramente nel parco. Talvolta l' Imperatore riposa anche durante il giorno.

Parigi 4. — *(Senato.)* Alcuni senatori fanno osservare come, in vista della situazione politica, una lunga proroga delle Camere presenterebbe inconvenienti. Essi propongono che il Senato si raduni dopo la sessione dei Consigli generali. Si fissa la data della riunione al 19 aprile.

Il Senato approva.

Parigi 4 *(Camera).* — Meline è eletto presidente, per ragione di età, con 168 voti, contro 168 dati a Clemenceau. Brisson n' ebbe 6.

Parigi 4. — Alla Camera, dopo sospesa la seduta, Meline assume la presidenza con un discorso di circostanza vivamente applaudito.

Parigi 4 *(Camera).* — *Meline* assicura i colleghi della sua imparzialità; non nutre nessun sentimento di odio nel momento in cui il regime parlamentare è oggetto di attacchi imprudenti ed audaci. *(Benissimo.)*

Dipende dalla Camera raffermarlo colla saggezza delle sue discussioni. La Francia un istante turbata ritornerà alle sue istituzioni, ai suoi principii, consistenti nel garantire la pace interna, e soprattutto l' esterna *(Vivi applausi.)*

La Camera si aggiorna al 19 aprile con voti 210 contro 131.

La seduta è tolta.

Costantinopoli 4. — Il Sultano espresse il desiderio di riprendere i negoziati per la Convenzione anglo-ottomana, relativa all' Egitto, negoziati sospesi all' epoca dello scacco di Drummond Wolff.

Si continua a segnalare in Rumelia preparativi militari, specialmente trasporti di munizioni verso il confine turco.

Bukarest 4. — Rossetti lesse una dichiarazione ministeriale, e domandò la fiducia della Camera; la invitò a votare il bilancio.

La Camera è prorogata a lunedì. La minoranza interpellerà sulla Costituzione del Gabinetto.

Firenze 4. — I Sovrani e la Duchessa di Genova, accompagnati da Crispi, sono giunti alle ore 8 e 45; furono ricevuti dalle Autorità; la folla li acclamò entusiasticamente.

Firenze 4. — Erano alla Stazione ad attendere i Sovrani e la Duchessa di Genova, tutte le autorità e l' ambasciatore d' Inghilterra. I Sovrani, dopo essersi intrattenuti colle autorità e con Lumley, salirono nelle vetture di Corte; Crispi prese posto nella carrozza dei Sovrani.

Dalla Stazione al palazzo Pitti, le vie erano affollate e la famiglia reale fu vivamente acclamata. La piazza Pitti, gremita di popolazione, fece un' entusiastica dimostrazione ai Sovrani, i quali si affacciarono ripetutamente al balcone a salutare.

Firenze 5. — Alle ore 10.55 i Sovrani, in carrozza scoperta di mezza gala, accompagnati da Crispi, e seguiti da un' altra carrozza col generale Pasi e le alte cariche di Corte, percorsero le vie principali ch' erano affollate.

Firenze 5. — I Sovrani, [illegible] accompagnati da Crispi, si recano alla Villa Palmieri a visitare la Regina Vittoria. Le strade percorse sono imbandierate ed affollate.

Firenze 5. — I Sovrani giunsero alla villa Palmieri alle ore 11.10, ricevuti dall' ambasciatore Lumley, dal generale Ponsonby, quindi dalla Regina Vittoria, dalla Principessa Beatrice, dal Principe di Battemberg, accompagnati dalle dame lady Churchill e miss Phipps. Alle ore 11.46 i Sovrani tornarono al Palazzo Pitti vivamente acclamati dalla folla assiepata lungo le vie.

Berlino 4. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un Rescritto dell' Imperatore a Bismarck in data del 4 aprile, nel quale dice che il decesso dell' Imperatore Guglielmo provocò manifestazioni di una imponenza, forse senza precedenti; l' intero popolo tedesco pianse la perdita del glorioso Imperatore, sovrano mite, giusto, energico e rigeneratore dell' unità della patria; quasi tutte le nazioni della terra parteciparono al lutto per la perdita d' un Principe, nel quale scorgevano un sicuro campione della pace. Le numerosissime e gentilissime prove di compartecipazione, sono una fonte di consolazione e di sollievo al cuore addolorato del figlio, e lo incoraggiano ad assumere fiduciosamente, quale erede della corona, il gravoso compito di Sovrano, lavorando incessantemente, coll' esempio del padre, per la prosperità del paese.

Berlino 5. — La *Koelnische Zeitung* dice che la generosa offerta del Re Umberto a favore degli inondati tedeschi, conferma la nobile e benefica iniziativa della Casa Savoia ovunque si tratti di alleviare e consolare. Prova com' essa intenda il compito della sovranità.

Tale offerta è doppiamente cara ai Tedeschi, perchè fatta non solo colla mano, ma anche col cuore, perchè rileva l' emulazione fra la dinastia e il popolo italiano per confermare l' alleanza politica [illegible] sentimenti della nazione.

Vienna 5. — La *Neue Freie Presse* parlando dello scambio delle lettere tra Re Umberto e Bismarck, dice che l' amicizia tra l' Italia e la Germania sembra abbellita da certa sentimentalità personale. Il tono cordiale regnante tra la famiglia imperiale di Germania e la reale di Italia, è imitato da Bismarck e Crispi, che si scrivono come antichi amici. Le parole con cui l' Imperatore Federico dichiara di non scoraggiarsi, destarono sentimenti di gioia.

Madrid 5. — Ebbe luogo una dimostrazione di trentamila operai a giornata, reclamanti pane e lavoro.

Lisbona 5. — Il Re di Svezia è atteso il 13 maggio qui, dove resterà cinque giorni. Visiterà quindi Madrid.

Sofia 4. — Il cordone militare posto alla frontiera della Rumelia per ordine del Sultano è semplicemente per precauzione contro la pretesa epidemia del *crup*, che è soltanto febbre palud... quindi non contagiosa.

Chicago 5. — Una riunione d' impiegati di diverse Compagnie ferroviarie decise di cessare lo sciopero sulle linee, eccetto quelle di Quincy.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 4. — La prima apertura della pace fu fatta il 20 marzo, a mezzo di una lettera scritta da Heimonet, notabile presso il Negus, a Kantibey Aman. San Marzano rispondeva che, se il Negus voleva trattare della pace, si dirigesse a lui.

Il 26 marzo, un altro messaggio, il fratello di Kantibey Aman, fu mandato dallo stesso Negus, ma senza una proposta scritta. Il comandante italiano fece una risposta uguale alla p[illegible]

La sera del 28 marzo tornò il fratello di Aman, con un ufficiale abissino, latore di una lettera del Negus, chiedente pace, ricordando l' antica amicizia col nostro Re, deplorando il fatto di Ras Alula, e richiamandosi al trattato di Hewett. L' ufficiale aggiunse anche altre dichiarazioni a nome del Negus circa la cessione di territorio da noi occupato, e le promesse per l' avvenire.

San Marzano rispose, ponendo le condizioni indicategli dal Governo.

Mentre quel messaggiero era per via, il Negus mandava, nel pomeriggio del 30, altri ufficiali messaggeri per sollecitare la risposta ed invitare San Marzano a mandargli un ufficiale di grado elevato per trattare verbalmente.

Giunse finalmente la notte del 31 una terza lettera del Negus che diceva di non poter accettare le condizioni fattegli, e il 2 corrente le masse nemiche, ascendenti a non meno di 90 mila uomini, si ritirarono, e sono ora in piena celere ritirata. I disertori prigionieri affermano che il Negus e i suoi capi hanno riconosciuto l' impossibilità di attaccarci con qualche speranza di successo; e per la mancanza di viveri e d' acqua dovettero ritirarsi.

Porto Said 4. — Proveniente da Massaua, il piroscafo *Florio* ha proseguito per Napoli.

Massaua 4. — È accertato che gli Abissini continuano a ritirarsi senza interruzione. Il Negus fece spargere voci in Abissinia avere fatta la pace cogl' Italiani in seguito ad offerte da lui accettate di dieci cannoni, mille fucili e consegna di tutto il denaro che si trova nella Cassa di Massaua.

Massaua 5. — *(Ore 8 ant.)* — Dicesi che il Negus sia Giunto ieri a Asmara. Ieri alle ore 5 pom., sotto Ghinda, non si trovavano più Abissini. L' aspetto del campo abissino abbandonato, che è coperto da parecchie migliaia di capanne di fronde, induce a credere che la ritirata fu piuttosto precipitosa.

Nostri dispacci particolari

Roma 4, ore 8 40 p.

Poichè la crisi era inevitabile, si desiderava che si formasse presto il nuovo Ministero francese avente una forte maggioranza, che riuscisse a far approvare il trattato di commercio. Il Ministero Floquet, benchè appena nato, non offre nessuna delle garanzie desiderate; perciò credesi che il trattato non si concluderà.

Il marchese Caracciolo di Bella è aggravatissimo.

Una Commissione di maestri delle scuole secondarie si recò dal ministro Boselli per conferire circa il nuovo progetto di riordinamento delle scuole secondarie. Li ricevette Marietti, promettendo di riferire le domande a Boselli.

Dicesi che Malvano rifiuterà di andare al Giappone.

Roma 5, ore 3. 30 p.

Continuano i commenti circa l' Africa. Credesi generalmente che si occuperà qualche punto igienico per l'estate. I giornali finora si mostrano piuttosto ottimisti. Probabilmente potrà succedere qualche nuovo mutamento di scena, cui non sarà estranea la venuta del nostro reggente l' Ambasciata a Londra, che conferì con Crispi prima che questi accompagnasse i Sovrani a Firenze a visitare la Regina d' Inghilterra.

Sono imminenti alcune nomine e diverse promozioni nelle Biblioteche governative.

Il giorno 2 all' Ospedale di Massaua, vi erano 213 soldati ammalati.

Probabilmente pel quarto centenario della scoperta dell' America, si [illegible] Governo la pubblicazione degli scritti di Cristoforo Colombo e d' importanti documenti, riguardanti lo scopritore e la scoperta, occupandosi pure dei precursori e della genesi della sua idea.

Roma 5, ore 4.30 p.

Il *Pietro Micca* scrive che nelle ultime ventiquattr' ore si continuò uno scambio di comunicazioni tra San Marzano e il Ministero.

Nei Consigli del Governo si è trattato se, considerata la nuova situazione in Africa, non convenga fare, con reparti delle nostre truppe, una rapida punta su Ailet e su Ghinda, occupando questa fortemente. Una decisione a tale riguardo è imminente.

Fatti diversi

Bollettino meteorologico. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova York 4. — Il *New York Herald* annunzia una violenta tempesta attualmente presso Ca[illegible], che produrrà perturbazioni atmosferiche sulle coste d' Inghilterra e di Francia fra il 6 e l' 8 corrente.

Dott. GIOVANNI PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Come vi sono delicati sentimenti del cuore, che ritraggono maggior loro pregio dal silenzio in cui si avvolgono, altri ve ne sono che, pubblicamente manifestandosi, acquistano valore e si completano, e non ultimi certo fra questi i sentimenti di venerazione e gratitudine a persona cara ed amata.

E sono questi ultimi sentimenti che la famiglia Bisinotto sente oggi prepotente il bisogno di esprimere, in omaggio del compianto illustre conte senatore **Gio. Battista Giustinian**; essa che da 38 anni alle di lui dipendenze ebbe larghissimo campo di apprezzare le tante esimie sue doti, fra le quali più di tutte spiccata la bontà dell' animo suo, bontà che mai per essa famiglia venne meno durante la preziosa di lui vita, e che estinto volle, nella sua magnanimità, siale pure continuata.

Sia benedetto l' illustre e benefico uomo! Venga il nome suo da tutti venerato e ricordato; e lo sarà certo e sempre, dandone sicura caparra il sincero generale dolore che accompagna la sua dipartita, e le commoventi e splendide onoranze che oggi gli tributa la sua Venezia, che vede scomparire un modello perfetto di gentiluomo, di cittadino, di patriotta, di filantropo.

Dalla imponente manifestazione di duolo che una intera città tributa all' uomo per tanti titoli benemerito ed illustre, ritragga la nobile contessa di lui consorte lenimento all' intenso di lei dolore. Questo il voto sincero che, lagrimando, la famiglia Bisinotto innalza per lei, nel tempo stesso che, devota, promette continuarle la sua servitù.

Venezia, 5 aprile 1888.

399 *Famiglia Bisinotto.*

La vedova ed i parenti del compianto **cav. Giovanni Antonio dott. Duodo,** addolorati, ringraziano tutte quelle persone che, onorando il caro estinto, cercarono alleviare il loro dolore.

Pregano poi di essere scusati delle eventuali inevitabili dimenticanze o ritardi avvenuti nell' invio della partecipazione.

Salsapariglia di Bristol.

Una efficiente e sicura medicina è come un vero amico, che al bisogno risponde pronto all' appello, e quando è messo alla prova non viene mai meno. Questo è precisamente il carattere distintivo della SALSAPARIGLIA e delle PILLOLE DI BRISTOL; esse non mancano mai dal corrispondere esattamente al loro scopo, e curano radicalmente malattie che resistettero a prescrizioni dei medici e a qualunque altro rimedio della scienza.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.°*, Milano, Roma, Napoli. 1 — 82

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 5 aprile

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.65	96.85
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	94.48	94.68
Azioni Banca Nazionale	—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	251.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	242.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	221.50	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.50	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
[illegible]	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 95	125 20	125 15	125 40
Francia	2 1/2	101 40	101 70	— —	— —
[illegible]	2 1/2	— —	— —	— —	— —
[illegible]	2 —	25 47	25 56	25 52	25 60
[illegible]	4 —	101 30	101 60	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 —	202 30	— —	— —
Valori: Bancon. austr.		202 25	202 1/2	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 5

Rendita italiana	96 92 —	Ferrovie Merid.	787 50
Oro	—	Mobiliare	986 —
Londra	25 50 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 62 1/2		

MILANO 5

Rend. it. 5 0/0 chiusa	96 75 60	Cambio Francia	[illegible]
Cambio Londra	25 56 54	» Berlino	[illegible]

VIENNA 5

Rendita in carta	78 15 —	Az. Stab. Credito	270 70 —
» in argento	80 50 —	Londra	126 80 —
» in oro	110 40 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	93 85 —	Napoleoni d' oro	10 02 1/2
Azioni della Banca 850	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 4

Mobiliare	136 60	Lombarde Azioni	— —
Austriache	88 50	**Rendita ital.**	94 50

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	85 17 —	Banca Parigi	753 — —
» » 3 0/0 perp.	82 — —	Ferrov. tunisine	— — —
» » 4 1/2	107 20 —	Prest. egiziano	406 50 —
» » italiana	95 30 —	» spagnuolo	69 3/4
Cambio Londra	25 26 1/2	Banco sconto	440 — —
Consol. ingl.	101 11/16	» ottomano	506 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	287 —	Credito mobiliare	1372 — —
Cambio Italia premio	1 7/16	Azioni Suez	2100 — —
Rend. Turca	14 15 —		

LONDRA 4

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 9/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 5 aprile 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 4	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	746 50	746.22	747 06
Term. centigr. al Nord	10 0	11. 2	15 1
» » al Sud	10 4	12 2	13 4
Tensione del vapore in mm.	8. 21	8. 69	10. 24
Umidità relativa	90	82	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	W.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	4	0	0
Stato dell' atmosfera	8 c. c.	6 c. s.	3 c. c.
Acqua caduta in mm.	gocc.	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 35

Temper. mass. del 4 aprile: 12.2 — Minima del 5: 8.9

NOTE: Il pomer. d' ieri coperto con poche goccie sulle 3, la notte coperta, oggi vario tendente al sereno.

— *Roma* 5 ore 3. 35 p.

In Europa depressione piuttosto estesa intorno alla Bosnia (748); pressione sensibilmente elevata nel Nord Ovest. Brettagna 762.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente salito nell' estremo Sud, alquanto disceso nel Nord; pioggie quasi dovunque; Scirocco fortissimo nella penisola salentina; Ponente forte in Sicilia.

Stamane cielo generalmente coperto; venti freschi di Ponente nell' Italia inferiore; calma nel Nord; il barometro segna 748 mill. in Dalmazia e nel Golfo di Venezia, 750 a Monaco, Torino, Firenze e Bari, 754 in Sardegna, 756 nell' estremo Sud; mare mosso, agitato alle coste tirreniche, sicule e ioniche.

Probabilità: Venti freschi intorno al Ponente; cielo vario con qualche pioggia e temporale; mare agitato alle coste occidentali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 2 ant.

6 aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 17s, 7
Tramontare apparente del Sole	6h 32m
Levare della Luna	3h 24m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 31m 8
Tramontare della Luna	1h 37m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25
Fenomeni importanti	—

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di aprile.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 6.45 pomerid.
» 11 al 20, » 7.— »
» 21 al 30, » 7.15 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall' artista cav Andrea Maggi, rappresenterà: *Andreina*, di Sardou. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Attila*. — Alle ore 8 1/2.

LA VERA
ACQUA DI BOTOT
è il solo Dentifricio approvato
DALLA
ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
La sua superiorità sugli altri de[illegible] è dunque solidamente affermata da una così possente raccomandazione. L'impiego simultaneo dell' ACQUA e della POLVERE di BOTOT è in special modo indicato.
Esigere la depositaria [illegible] BOTOT
DEPOSITO: 229, Rue Saint-Honoré, PARIGI
Presso Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri
3

55
CLOROSI, ANEMIA, PALLIDI COLORI
Impoverimento del Sangue
FERRO BRAVAIS
Il migliore ed il più attivo dei ferruginosi
Deposito nella maggior parte delle Farmacie

DA VENDERSI
Villino nuovo a Mogliano Veneto, nella più amena posizione, a pochi passi dalla Stazione e dal paese, 40 minuti di ferrovia da Venezia, 10 campi di terra, con adiacenze, giardino ed orto.
Rivolgersi al Magazzino giapponese, Ponte della Guerra, Venezia. 356

122
La scoperta del D.r Kochs. — L'uso degli estratti di carne si è generalizzato; eppure gli estratti tutti, anche quelli che sono più in favore, non sono un alimento, giacchè questo fu dimostrato dai dotti — essi non contengono che i sali della carne e non l'albumina che è la sostanza nutritiva. Il dott. Kochs dunque ha risolto un grande problema per l'alimentazione generale, raccogliendo nei *Peptoni di carne* tutto quanto havvi di nutriente nella carne del bue.

LA TIPOGRAFIA
della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l' avviso nella 17 pagina)

Anno 1888 — Venerdì 6 aprile — N. 94

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere [illegible]

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 6 APRILE

Il parlamentarismo nei Consigli comunali.

La legge dice che i Consigli comunali non devono fare politica; quelli che osservano e pensano, finiscono a riconoscere che la formula rigida della legge non può sempre impedire che la politica entri nei Consigli; ma che dire dei Governi, i quali, come se la politica non entrasse da sè anche troppo nei Consigli, contribuiscono ad atterrar le barriere, che le passioni politiche troppe volte riescono ad atterrare?

Del parlamentarismo riconoscono gl'inconvenienti anche quelli che lo vogliono mantenuto, se non altro perchè non sanno cosa sostituirgli, ma però fidano che il parlamentarismo, creato da certe condizioni politiche, debba essere modificato da condizioni politiche nuove. Il parlamentarismo porta le conseguenze del suo vizio di sagrificare la sostanza alle apparenze, di sostituire i calcoli e gli artificii, le violenze delle minoranze alle maggioranze, con irrisione suprema a quello che dovrebbe essere il Governo della maggioranza per eccellenza.

Ma se un Parlamento solo in uno Stato dà molto da pensare e da dubitare, si può immaginar nulla di peggio di tanti Parlamentini, quanti sono i Consigli comunali d'un Regno?

Eppure noi le abbiamo queste migliaia di parlamentini; abbiamo altrettanti sindaci, che devono, come altrettanti presidenti del Consiglio, perdere il loro tempo a tener unite le maggioranze, a non iscontentare i gruppi e i gruppetti che ne formano parte, a navigar cautamente per non naufragare. Per far tutto questo, ci vuole certamente molto ingegno e molta arte, più ingegno forse e più arte che per amministrar bene, cioè per fare il debito proprio; ma sono arte e ingegno sciupati, anzi dannosi, perchè non si può precisamente sperare una buona amministrazione dei Comuni dalla sollecitudine parlamentare di tener i gruppi uniti e non sbandarli. Si possono invece commettere molti errori di amministrazione, sapendo pur di commetterli, come avviene nella grande politica e nel Parlamento; ciò che non è un conforto per la piccola amministrazione e pei Consigli comunali.

Immaginiamo un sindaco, il quale non voglia far altro che il sindaco, voglia cioè amministrar bene il Comune, sì che progredisca senza fare il passo più grande delle gambe e senza riconoscere il bisogno di teatrali dimostrazioni. C'è già quanto occorre per occupare tutta la sua attività. Ma no, che invece i varii gruppi, come si fa nelle Camere, anzi peggio ancora che non si faccia nelle Camere, cercano di trascinare il sindaco a manifestazioni che lo compromettano verso gli altri gruppi, tendenti a disfare quella maggioranza che il sindaco è condannato a tener unita, tale e quale un presidente del Consiglio. È il lavoro inutile simboleggiato nella mitologia delle Danaidi e da Issione. È un tormento perenne, imposto ai capi del Governo, come a quelli del Comune, che sagrifica la sostanza alle forme, che impedisce di governare nel Parlamento, come di amministrar nel Comune.

Se il parlamentarismo rappresenta una debolezza nel Governo dello Stato, è insopportabile nel Governo del Comune. La politica nel Comune si può qualche volta subire per necessità, come si subisce la rottura di un torrente colla conseguente inondazione, ma il parlamentarismo nel Comune è la negazione stessa del Comune, è la perturbazione perenne dell'amministrazione.

Nelle elezioni amministrative si procede per criterii politici, come nelle elezioni politiche, colla differenza che i Corpi amministrativi sono più completi del Parlamento, perchè nei Consigli comunali e provinciali, entrano i clericali, e nel Parlamento non entrano.

Si negoziano alleanze ed accordi tra partiti politici, e potrebbe avvenire forse anche questo, che, per esempio, i moderati, facendo lega coi progressisti e coi radicali nelle elezioni per cacciare i clericali dai Consigli, si trovassero poi di fronte ad una coalizione di clericali, di progressisti e di radicali, e dovessero restare soccombenti e rassegnare l'ufficio, nel qual caso, in omaggio al parlamentarismo, dovrebbesi fare una Giunta di coalizione.

È antica la consuetudine giacobina che l'alleanza coi clericali sia una vergogna pei moderati, ma l'unione coi clericali per buttar giù Ministeri o Giunte moderate, diventi atto meritorio.

Ciò che avviene nel Parlamento francese che i Ministeri cadono pei voti della Destra e dell'estrema Sinistra, potrebbe avvenire anche nei nostri Consigli comunali, mentre non può avvenire ancora nel Parlamento. Ciò vuol dire che il parlamentarismo sarebbe più completo ancora nei Consigli comunali che nel Parlamento.

Queste conseguenze sono tanto assurde da bastare a dimostrare l'assurdità del parlamentarismo nei Consigli comunali. Questi facciano dell'amministrazione, e politica ne facciano il meno umanamente possibile. È assurdo che il Governo vada ad aumentare le difficoltà, e si apparecchi in curioso modo all'applicazione della nuova legge comunale, col sindaco elettivo, esigendo che tutti i sindaci, come tutti i prefetti, pensino colla sua testa. Che curiosa preparazione questa all'autonomia comunale!

O abbiate il coraggio di dire che non si può essere sindaci o consiglieri senza pensare o sentire ad un certo modo, o sbarazzate i Consigli più che sia possibile dalla politica; se no le difficoltà saranno innumerevoli, e si avranno Consigli e sindaci impotenti con intermezzi obbligati di commissarii regii.

Se non si può sempre impedire che la lettera e lo spirito della legge siano violati; se il Governo è impotente a farli tante volte osservare, non è insensato da parte sua che eccìti egli stesso alla violazione della legge, e che promuova lo scatenamento delle passioni nei Consigli comunali, colle combinazioni e colle coalizioni parlamentari, delle quali esso è afflitto e vorrebbe essere liberato? Perchè attaccare il suo male ai Comuni, se non può egli guarirne?

Spingendo i Consigli comunali a fare la politica desiderata, essi saranno autorizzati un dì a fare la politica meno desiderata.

La sosta.

Sotto questo titolo la *Riforma* scrive un articolo, che mostra la persistenza del Ministero in una politica, che o ci trascinerà in una guerra contro l'Abissinia, o ci costerà in ogni caso sagrificii inferiori troppo ai risultati:

« Dei tre partiti a cui poteva appigliarsi, la guerra, la pace, la sosta, sembra dunque che il Negus abbia scelto quest'ultimo. Diciamo sembra, perchè le notizie contraddittorie sulle intenzioni del Negus sono da attendersi oggi non men che ieri, notizie non immaginarie, ma rispondenti alla variabilità delle sue risoluzioni.

« Questa scelta, fosse pure definitiva, non sarebbe tale da sorprendere: è quella, infatti, che presenta per lui un pericolo e un danno meno immediati. La guerra, nelle condizioni in cui avrebbe dovuto farla, sarebbe stata per lui un disastro; la pace, un sacrificio morale e materiale, dinanzi a cui indietreggierà sinchè gli sarà possibile.

« Per essere il men grave, la sosta non è però partito che possa giovargli.

« Quali siano le condizioni del Negus, è stato già dimostrato dalle sue prime proposte di pace.

« Il blocco, che sarà severamente mantenuto, è la rovina economica dell'Abissinia, già stremata dal sistema militare e politico dello Stato. Sciolto l'esercito, i soldati del Negus non soffriranno più la fame e la sete, ma i bisogni saranno sempre maggiori nelle popolazioni. Tanto più che al blocco per la parte di mare risponde quello per la parte di terra, creato dalla guerra coi dervisci.

« I quali hanno fatto di più: sono penetrati — si ha motivo di credere — tanto addentro nel territorio abissino, che il Negus, per essere, relativamente, sicuro, dovrà affrontarli direttamente. E quale potenza militare essi costituiscano, lo ha saputo e lo sa per prova l'Egitto, che ha dovuto cedere loro la sua più bella, la sua più ricca conquista, e che n'è continuamente minacciato alla sua vecchia frontiera, ch'era stato titolo di gloria per Ismail l'allontanare di tanto.

« I successi militari che il Negus possa conseguire sui dervisci sono adunque abbastanza problematici. Da altro lato, la pace formale è con essi assolutamente impossibile, e se il Negus, riconoscendosi ad essi inferiore, si limiterà alla più ristretta difesa del suo territorio, si rinnoveranno per lui gl'inconvenienti già provocatigli dalla sua tattica verso l'Italia.

« L'umiliazione della mancata vittoria, l'ira della mancata preda, non potranno che fomentare il disordine, le popolazioni strette dal bisogno, i capi insofferenti del giogo, quando chi comanda si mostra impotente.

« Le occasioni adunque per noi di rivalersi, ad onta della ritirata degli Abissini, che sembra pronunciarsi ed essere definitiva per questa stagione, non possono mancare, e dobbiamo ritenere che si sapranno afferrare.

« Ormai, abbiamo laggiù, non soltanto truppe agguerrite contro ogni evento, ma comandanti che han fatto il loro tirocinio, non solo militare, ma geografico e politico; uomini che hanno già dimostrato senno e capacità, e dai quali si può attendersi che sappiano approfittare delle circostanze.

« Contro noi non combatterà che il clima, al quale, del resto, le nostre truppe hanno mostrato di sapere sufficientemente resistere nella scorsa estate, ed ai cui inconvenienti si può, in gran parte, porre riparo. Combatteranno per noi moltissimi coefficienti, anche estranei alla nostra volontà.

« Come abbiamo già detto, ci basterà di considerare con calma e serenità gli avvenimenti, i quali, se sorprese possono serbarci, non possono serbarci che sorprese gradevoli. Al peggio siamo preparati, e tutte le eventualità sono state contemplate in modo da saper loro resistere; il meglio ci troverà pure pronti ad approfittarne. Lontani ad un tempo dalle soverchie illusioni e dagli ingiustificati sconforti, attendiamo, memori che la fortuna delle nazioni non si compie in un giorno, ma non manca mai a chi la meritarla. »

Floquet giudicato da Zola.

Abbiamo già accennato ad un giudizio pronunciato da un eminente scrittore francese contemporaneo intorno a Floquet.

Lo scrittore è Emilio Zola.

Il giudizio fu da lui pubblicato nel *Figaro* del 1881:

Fra i nostri ambiziosi politici che si arrampicano penosamente all'albero di cuccagna del potere, ve ne ha uno, che io seguo con amore da parecchi anni; questi è il signor Carlo Floquet.

Egli non ha in sè nulla del *bohême*. Forse, nell'epoca già ben lontana dei suoi primi appetiti repubblicani, egli avrà frequentato i caffè, dove si faceva la spartizione della Francia; giacchè egli è tale uomo da non trascurare nessuna occasione per assicurarsi il successo; ma egli è borghese nel sangue e deve aver in odio gli spostati. Anzi, io mi immagino ch'egli si è prefisso di giungere in alto colla sola forza della sua mediocrità; e, per dipingerlo in una sola parola, è un mediocre con una rabbia a freddo; è l'ostinatezza nella nullità.

Studiatene la testa. — La si direbbe la maschera di Robespierre pestata e formata in quella di Prudhomme. La fronte sfugge, il mento viene avanti con l'angolosità insolente caratteristica di chi non ha mai dubitato di sè. Da tutta la faccia traspare l'idea tenace di farsi largo ed egli ha il pallore livido degli appetiti sfrenati di potere, così lenti ad essere soddisfatti. — L'uomo che è nulla, vuole essere tutto. Questo si legge nei suoi occhi chiari e vacui, nella bocca contratta, nei suoi lineamenti duri, ma resi dolci da un segreto sforzo.

Floquet non ha riconosciuto la miseria, nè i terribili esordii di giovani poveri che la Provincia getta sulle vie di Parigi. — Nato nel 1828 a San Giovanni-Piedde-Port, egli appartiene alla borghesia ricca ed ha sempre vissuto una vita facile ed agiata. — Non è di quelli che nel freddo e nella nudità di una soffitta hanno sognato i lauti pranzi ministeriali, con buoni sigari, con belle donne e con tutto il resto. — Lui, sdegnoso dei piaceri fra cui è cresciuto, vuole soltanto il potere per il potere. — È un omiciattolo che s'irrita quando si trova vicino ad uno più alto di lui. — Si alza sulla punta dei piedi, pallido della sua impotenza e non è soddisfatto che quand'egli può salire sopra un sasso per dire: — Vedi, io sono più grande di te.

Io credo che Floquet non abbia mai fatto un disordine. — La sua giovinezza dev'essere stata anch'essa triste e circospetta. — Per restare nel solo campo dell'intelligenza [illegible] egli, nell'età felice in cui il cuore e la mente battono la campagna, dev'essere stato uno scolaro zelante e sgobbone.

Ho invano cercato nella sua giovinezza, un cadavere letterario; non un'operetta, non un tentativo di romanzo, nemmeno un sonetto, assolutamente nulla.

Cosicchè egli non è neanche uno di quei letterati mancati, che si sono gettati nella politica dopo aver sognato un trionfo nei libri o nel teatro. — È un mediocre senza fantasia, un'ambizione testarda di nano che ha impiegato ogni ora della sua vita a non perdere un pollice della sua altezza. — Fino dalla culla ha voluto essere ministro e lo sarà forse domani; giacchè si diventa sempre ministri ad un dato momento quando lo si voglia e quando non si abbia del genio.

Studiamo quest'uomo all'opera. Ciò è molto istruttivo, giacchè sembra d'avere sotto il microscopio una particella vivente, infinitamente piccola, di qualche grande corpo.

Egli ha impiegato le due armi attuali: la stampa e il foro. Come io ho già detto, nessuno sbandamento nè a destra nè a sinistra, nessun bisogno di essere amabile e di conquistare l'animo della gente con gentilezza e coll'indulgenza. Lo guida soltanto il suo istinto di insetto che lo fa camminare innanzi sotto terra in grazia delle due armi taglienti di cui è provvisto. Egli difende delle cause e scrive degli articoli. Ciò basta a spingerlo avanti.

Il peggio si è che ai suoi primi passi nella notorietà tutto sembrava stare contro di lui. Ognuno rammenta il famoso grido: « Viva la Polonia » al passaggio dello Czar. Dopo il primo stupore tutta Parigi diede in una grande risata. Quel fatto sembrò eminentemente comico e si credette fosse dovuto ad un *furioso* bisogno di levare rumore intorno a sè. Vi era un poco anche di ciò, senza dubbio, ma il grido mi sembra più ingenuo che calcolato. Prudhomme pure avrebbe perfettamente gridato: « Viva la Polonia » in uno dei suoi momenti di esultanza democratica e umanitaria; quindi si trova nella cosa un fondo di solenne imbecillità.

Da questo momento Floquet entrò nel ridicolo. Lo si burlò terribilmente per la Polonia; poi ci si attaccò ai cappelli e ai soprabiti che portava; cappelli a larghe falde e soprabiti con grandi risvolti che lo camuffano da gigante della rivoluzione in una maniera tutta teatrale.

In quell'epoca ognuno dei nostri repubblicani aveva scelto il suo grand'uomo, di cui copiava il profilo. L'uno era Robespierre, l'altro Danton, un terzo Marat. Se qualcuno avesse allora predetto che Floquet sarebbe stato un giorno sul punto di divenire ministro, Parigi intero avrebbe voluto morire dalle risa, e si sarebbe mandato il profeta a Charenton. I suoi stessi amici avevano per lui un'ammirazione mediocre, e mi ricordo di aver inteso giudicarlo crudelmente dal suo partito.

Ma, in fondo, questa notorietà, per quanto ridicola, era il principio del successo. Floquet dovette comprenderlo, e non si turbò. Portava più che mai la testa alta, all'indietro, con aria di conquistatore, e il giornalista e l'avvocato continuavano il loro lavoro.

Ma che dire del giornalista? Egli non esiste. S'ignora in generale, che Floquet ha collaborato in un grande numero di giornali. Dopo aver fatto le prime armi nei piccoli fogli volanti del *Quartier Latin*, egli ha scritto articoli sull'*Europe*, sul *Courrier de Paris*, sul *Temps*; ma, se lo si vuole conoscere bisogna soprattutto cercarlo nel *Siècle*. Io credo anche che, verso il 1874, egli abbia fondato un giornale da un soldo, *Le Peuple*, che non potè far vivere. È certamente il più monotono, il più pesante, il più scorretto polemista che si possa trovare. Le idee le più comuni si dibattono in frasi monotone, e di una lunghezza da far disperare. Nel resto, il vuoto e delle ceneri *fredde*; e per solo carattere personale, quella intonazione aspra che rivela tutto l'uomo.

Se passiamo all'avvocato, troviamo lo stesso tono rude. Non vi è altra voce al Palazzo di giustizia, che suoni con un tono più secco. È una di quelle voci, che irritano al punto da far condannare un innocente. D'altronde il sig. Floquet appartiene alla scuola, per la quale la salvezza del cliente non conta nulla e nella quale invece è tutta l'ambizione dell'avvocato. Si tratta di posare solo la propria candidatura alla Deputazione, questo primo scalino del potere. Lo si vede infatti in tutti i processi politici. Esordisce nel processo dell'*Hypodrome* e dell'*Opera comica*, comparisce dopo nel processo dei *tredici*, poi nel rumoroso processo di *Victor Noir*. È una tattica. La fortuna di Gambetta ha fatto montare le teste nel Palazzo di giustizia, e come, dopo Napoleone, tutti gli ambiziosi desideravano con ardore le spalline di sottotenente, oggi gli ambiziosi sono tutti nel foro strappando la morte di un cliente agli applausi della Francia.

Giornalista senza talento, avvocato senza eloquenza e senza autorità, il sig. Floquet faceva nonpertanto la sua strada prendendo posto nel partito democratico, come un non valore che un giorno sarebbe utilizzato; perchè in tutti i partiti vi è un bisogno di questi uomini per tappare i buchi, nell'attesa che i forti, se ve ne sono, vogliano accettare la responsabilità.

Il nostro giornalista ed avvocato, non si serviva quindi della penna e della parola che per arrivare alla Camera. È un'ambizione di lunga data. Egli disse a sè stesso: « Sarò deputato » come altri dice « Sarò poeta ». Lo vediamo in-

---

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

La signora di Brageron era senza paura; sfidando le minaccie che nascondevano le parole di Annibale, ella non volle dare indietro, e rispose.

— Io veniva, a nome del cavaliere di Loseril, a domandare la mano della signorina Bricheti.

— Avevo indovinato, pensò il capitano; questa maledetta donna vuol cacciarci il suo Loseril fra le coste.

Il sorriso riapparve sulla sua faccia.

— Ah! come ci sbagliamo certe volte sul conto delle persone! diss'egli alla marchesa. Io aveva Loseril in conto di una canaglia finita; e non avrei mai potuto immaginarmi che fosse un tale imbecille.

La marchesa lo guardò stupefatta:

— Sì, continuò placidamente Annibale. Che? egli giocatore, spadaccino, dissoluto, mezzano, questo scroccone, viene a prendere sciocca-mente un rifiuto. In fondo ha avuto ragione di incaricarvi di questa sciocchezza. Perchè, se fosse venuto egli stesso, si esponeva a farsi mettere fuori da Bricheti, che ha sempre accarezzato l'idea di dare in moglie a un galantuomo sua figlia. E voi persistete nella vostra domanda?

— Sì, voglio che sia trasmessa al signor Bricheti.

Annibale aperse gli occhi come sorpreso e disse a sua figlia, sgridandola:

— Ah! Aurora, non è cosa gentile l'essere così poco compiacente. Come? tu non dai alla signora il piacere di vedere ricusato il mariuolo ch'ella protegge? Oh! non va bene! Sono arrivato a tempo per riparare al tuo cattivo procedere.

Poi, colla sua voce più galante, volgendosi alla signora di Brageron, il capitano soggiunse:

— Restate in questa sala. Voglio procurarvi la soddisfazione di udire un galantuomo ricusare il miserabile che gli proponete per genero... Solamente voi mi perdonerete se io non ritorno per ricondurvi... State bene attenta, non perdete nemmeno una parola.

Lasciando la marchesa in quella sala, il capitano prese il braccio d'Aurora, entrò con lei nella camera da letto, lasciandone la porta aperta.

— Ebbene che cosa voleva da me la signora di Brageron?

Uno scoppio di risa del capitano precedette la sua risposta.

— Ah! uno scherzo d'ottimo genere! Figuratevi che viene a domandarvi la mano di Paolina per un mariuolo che si chiama Loseril.

— Loseril? Loseril? ripetè Bricheti, non è il nome di quel giovanotto che pretendeva di avermi veduto mezzo morto?

— Precisamente.

Tutti tacquero per un minuto, poi, come se avesse pensato, Bricheti domandò:

— Che cosa le avete risposto?

— Che senza dubbio si era sbagliata di porta, rispose allegramente Annibale.

— Voi avete avuto torto, amico mio. Scriverò alla marchesa ch'ella mi onori presentandomi il suo protetto.

— Sei pazzo, Bricheti? Il capitano ha ragione. Loseril è un mariuolo! disse severamente il signor di Bedières.

— È un cinico dissoluto!

— Basta! basta! disse la voce indulgente di Bricheti, i cattivi soggetti hanno sempre fatto i migliori mariti.

— Non si può esprimere la sorpresa dei presenti a questa risposta di Bricheti, avendo prima tutti creduto che scherzasse.

Essi ritornarono di nuovo alla carica senza smuovere punto la risoluzione di Bricheti, che rispose loro ridendo:

— Lasciatemi tranquillo, so dove andate a finire voi altri. Vorreste darmi un genero di vostra mano, scelto nella vostra società. Te, Bedières, qualcuno dei tuoi confratelli, un giudice rigido e grave come la giustizia. Tu Baudoin, un giovane notaio imbarazzato a pagare il suo studio, un uomo serio che vive fra le carte... No, no; ho vissuto, per la mia professione, tutta la vita in mezzo a tal gente, sono terribilmente noiosi.... e le voglio cambiare. È tempo che questo grande palazzo prenda un po' di movimento e di allegria.... un genero che si è divertito saprà a sua volta divertirmi.

— Il signor di Loseril ha fatto peggio che divertirsi, obbiettò il giudice.

— Oh! qualche peccatuccio, che a voi, gente di legge, sembra enorme, ma che non è che uno slancio di giovinezza.

— È carico di debiti, soggiunse il notaio.

— Si pagheranno.

— È un giocatore sfrenato che getterà tutta la sua sostanza sulle tavole da giuoco, soggiunse il notaio.

— Questo riguarda me solo, rispose il procuratore.

La testardaggine rese Bricheti crudele pel suo vecchio amico Baudoin, perchè aggiunse subito con voce aspra:

— Infine, amo meglio veder la mia fortuna sprecata, che così accuratamente conservata in uno studio da notaio, dove io non possa arrivare, nè so il perchè, dopo venti domande infruttuose.

La frase era pungente per l'onesto Baudoin, ed egli rispose molto seccamente:

— Sta bene, Bricheti. Domani ti porterò i tre milioni che mi hai domandato.

A queste parole, un leggiero sorriso increspò le labbra del procuratore, e il suo occhio andò involontariamente a cercare Colard, nell'angolo d'ond'egli assisteva a questa scena.

Quello degli astanti ch'era più sorpreso della piega che prendevano le cose, era certamente Annibale. Egli, che credeva di conoscere a fondo il suo Bricheti, aveva voluto far assistere la signora di Brageron ad uno sprezzante rifiuto, ed ecco che, contro ogni previsione, il procuratore accettava un uomo come Loseril.

Sentendo parlare dei tre milioni che dovevano l'indomani entrare in casa, il capitano aveva provato un dolce sussulto.

— Tre milioni! pensò egli, ci[illegible] di farsi un bel vuoto, se questo imbecille di Bricheti fosse giocatore com'è bevitore. Bisognerà tastarlo a quattr'occhi.

Ma allora il capitano pensò che l'abboccamento non sarebbe più possibile dopo l'entrata del cavaliere, che verrebbe a mettersi terzo in tutti i suoi rapporti col procuratore. Nello stesso tempo si ricordò che la marchesa doveva essere nella sala, il che egli aveva dimenticato per la stupefazione che gli aveva prodotto la condotta di Bricheti.

— Diavolo, pensò, se questa maledetta donna ha inteso parlare dei tre milioni, se ciancerà col suo Loseril.

E Annibale andò piano piano nel salone.

La marchesa era sempre là. Annibale informato dal sorriso di trionfo della signora di Brageron, egli, che venti minuti prima si accusava di essere troppo galante colle signore, le disse con una voce che dinotava una feroce risoluzione:

— Credimi, la mia Brageron, non portare qui il tuo Loseril; perchè, in fede di mariuolo, ti giuro che vi schiaccerò tutti e due come due bruchi.

La marchesa guardò in faccia il capitano con sguardo di sfida, e disse abbastanza forte per essere sentita nella camera dell'ammalato:

— Grazie, caro capitano; voi non avete bisogno di trasmettermi l'eccellente risoluzione del signor Bricheti in favore del mio protetto. Ringraziatelo per me, e assicuratelo del mio dispiacere di non averlo potuto vedere, e annunziategli per domani stesso la visita del signor Loseril, che verrà ad esprimergli la sua profonda riconoscenza.

(Continua)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

fatti, sotto l'Impero, formare il Comitato consultivo elettorale con Garnier Pagès, Carnot, Ferry, Herold, ecc.; tutte lustre per farsi conoscere dagli elettori. Nel 1863 e nel 1869 si arrischia, si presenta nell'Hérault dove è battuto dal candidato ufficiale, finalmente, il 4 settembre, suona l'ora tanto aspettata. Eccolo assessore di Parigi, poi delegato della Commissione delle barricate. Infine, l'8 febbraio 1871, Parigi lo nominava deputato.

Grazie, Dio mio, la Francia è salva. Ma questa volta ha rischiato di non esserlo al primo colpo. Il sig. Floquet, credette bene dare le dimissioni al momento della lotta fra Versailles e la Comune.

Partì allora per un viaggio di piacere per Biarritz; fu per poco incarcerato a Bordeaux; ritornò a Parigi per farsi nominare consigliere municipale, e rientrò alla Camera nel febbraio 1876. Dopo, non ne è mai più uscito. D'allora la Francia è tranquilla.

Nel deputato si ritrova sempre l'avvocato.

Alla tribuna è la stessa faccia pallida, gittata all'indietro, col suoi occhi vacui e la bocca contratta. Soprattutto è la stessa voce senza e irritante che piomba l'uditorio in un vago malessere. Ora la Camera vi si è un poco abituata; ma le prime volte lo si ascoltava con una esasperazione sorda al punto che la Sinistra paventava di vederlo salire alla tribuna, giacchè egli comprometteva le cause migliori, appena si accingeva a difenderle.

Come oratore è sgradevole e questa è la sua sola caratteristica. Non ha nè la chiarezza di Thiers, nè la potenza di Gambetta, nè la untuosità di Giulio Simon, nè l'argomentazione scientifica di Clemenceau.

Egli discute una questione senza calore, senza metodo, a casaccio, come uno qualunque. Conosco avvocati di Provincia che parlano molto meglio. — Ed il peggio poi è che la sua forma è di una scorrettezza da stupire. No, non si è mai lasciato correre nella Camera francese un simile garbuglio di parole che a forza di essere cattivo diviene ridicolo.

Aprite la collezione del *Giornal Officiel*, leggete un discorso del signor Floquet, non importa quale, contate i *chè* i *che*, le ripetizioni, le costruzioni barocche e soprattutto in questo massacro della lingua, procurate di comprendere qualche cosa.

Si sa bene che un deputato non è obbligato di saper parlare francese. Dove si andrebbe a finire se si esigesse qualche poco di letteratura nei nostri uomini politici? — I più forti, quelli, la cui potenza è innegabile, hanno anche loro questo disprezzo per la rettorica ed anche per la sintassi.

Ma in tal caso, per pronunciare discorsi male scritti, si dev'essere guerrieri, bisogna che questi discorsi abbiano una grande ed indiscutibile azione sulla Camera.

Invece il signor Floquet parla male e non esercita nessun'azione. Resta nella greggia e non ha affermato nessuna forza personale. Lui od un altro non importa. Egli è il nulla.

E tale uomo sarà ministro domani? Ma senza dubbio.

Come questo giornalista che non ha lasciato traccia di sè, questo avvocato, questo deputato senza grammatica e senza potenza di cui Parigi rideva ancor ieri, arriverà uno di questi giorni in forza della sua sola ostinazione a governare la Francia? Ma sì! E voi siete bene ingenui se ve ne stupite.

Ciò è nella logica degli avvenimenti attuali. Il potere spetta a coloro che se lo sanno prendere. I gagliardi che lo tengono, ora hanno naturalmente intenzione di conservarlo, ed essi mettono avanti le loro creature per mostra. Il signor Floquet è nel corpo delle comparse. Quando verrà la sua volta attraverserà la scena, poi tornerà fra le quinte. Ecco tutta la storia.

Ma il comico dell'avventura, ciò che voi forse non vorreste nemmeno credere si è che il signor Floquet fa delle moine per accettare il portafoglio.

Almeno i giornali che lavorano al suo innalzamento, lasciano comprendere ch'egli rifiuta di essere un istrumento che vuole restare a lungo al potere e che non accetterà nulla fino a che un Gabinetto non sia certo di una maggioranza alla Camera ed al Senato.

Questo atteggiamento, se è vero, è quello stesso di Gambetta.

Ma io credo che il signor Floquet faccia, per la sua troppo fiducia in sè, un giuoco pericoloso. Stando troppo tempo in riserbo, potrebbe restare sulla paglia come un frutto troppo maturo. Bisogna che si rassegni a non essere altro che un ordigno nelle mani di Gambetta. E lui lo sente malgrado le sue esitanze. Perciò non vi è nulla di più interessante che seguire la sua tattica di uomo piccolo che teme di essere schiacciato dagli uomini grandi e grossi; egli si agita, va di Provincia in Provincia a portare in giro i suoi discorsi, le sue conferenze; egli rende conto ai suoi lettori, si fa strombazzare in due o tre giornali. Ma non importa! Egli agirà più saviamente prendendo domani il posto tuttora caldo del signor Casot o del signor Constans, se non vuol cadere dall'altezza dove l'hanno messo i suoi sforzi dopo trent'anni di mediocrità ostinata.

Nessuno sfugge al suo destino. Egli è nato [illegible] e avrà un bel abusare del malessere [illegible] egli produce dalla tribuna; ciò non aumenterà la sua personalità e non la renderà necessario.

Per oggi e domani tutti i posti più solidi sono presi, e non vi resta più da tappare i buchi. Il signor Floquet è destinato ad entrare al Ministero da una porta per uscire dall'altra; giacchè io non credo sia sulla lista *seria* di Gambetta, nè in quella degli altri pretendenti. — E quando sarà stato ministro un'ora, la farsa sarà terminata e potremo spegnere le candele e coricarci.

Questa è la sola consolazione per noi che siamo abbastanza stolidi da farci governare da tali uomini. Quando noi ci ribelliamo contro gli scandali e le sozzure della politica, ci si risponde: « Perchè ve ne occupate? Chiudetevi in casa e non leggete i giornali; ciò è molto semplice. » — Il consiglio ha in sè del buono ed io mi sono infatti rinchiuso in casa mia; in questo angolo perduto, non ho più aperto una gazzetta ed ho cercato perfino di scordarmi i nomi di coloro che sono al potere. Ebbene malgrado tutto ciò, io la sentivo nell'aria stessa la loro mediocrità che mi soffocava; essi erano là sul mio tetto col loro cattivo francese, colle loro idee imbecilli che pesavano sulla mia privata esistenza. Eppoi, è forse vita questa, se per respirare a proprio agio, si deve rinunziare ad aprire la finestra per paura di essere avvelenati dalle esalazioni della politica?

No — non si possono ignorare costoro anche quando nessuno s'occupa di essi: ci rubano il nostro sole, la nostra aria e noi non possiamo vivere sotto la loro ombra. La sola gioia che ci offrono è quella di vederli rimpinzarsi alla mensa del potere e crepare d'indigestione.

Epperò faccio voti affinchè al più presto possibile sia nominato ministro il signor Floquet; così avrò subito dopo il piacere di vederlo romperai le reni.

ITALIA

Processo Nasi-Cavallotti.

Leggesi nell'*Italia*:

L'editore E. Sonzogno ritirò il ricorso presentato in Cassazione contro quella parte della sentenza della Corte d'appello di Milano, pronunciata nel processo Nasi-Cavallotti, la quale lo dichiarava civilmente responsabile quale proprietario del giornale il *Secolo*.

Il ricorso doveva trattarsi ieri alla Corte di cassazione di Torino.

FRANCIA

Le pretensioni radicali.

Tra' giornali moderati, uno dei più feroci è il *Journal des Débats*. E non ragiona male. Esso scrive:

« La stampa di estrema Sinistra accoglie con trasporti di gioia la notizia della formazione di un Ministero Floquet. Nulla di più naturale. Essa è nella sua parte e nel suo diritto. Essa assicura che, chiamando al potere il presidente della Camera e altri radicali, il presidente della Repubblica applica le regole dei Governi parlamentari. Questa è una pretensione di rara audacia.

« Per dire che l'estrema Sinistra ha ottenuto la maggioranza nello scrutinio di venerdì, bisogna prendersi beffa della sciocchezza e della credulità pubblica. Quanti voti repubblicani si sono pronunziati per l'urgenza della revisione? Centotrenta circa. Quanti si sono pronunziati contro? Duecentotrenta. Chi ha formato la maggioranza? La Destra. Fate entrare in conto i 136 voti della Destra? Allora siate logici, e offrite portafogli al signor Jolibois, al signor Larochefoucauld e al signor Cassagnac vostri alleati. Voi non proponete, voi non potete proporre la divisione? Allora perchè li contate? Senza di loro, non siete che una minoranza, una debole minoranza. Con qual diritto reclamate il potere?

« Non si tratta di diritto, lo sappiamo bene; si tratta di dar soddisfazione ad un partito che conta un deputato su quattro; che conta meno di due milioni di elettori su dieci milioni; ma che sa gridare, insultare, minacciare; che ha l'arte d'imporre le sue volontà e i suoi uomini. Da un mese o due, cinque o sei fogli radicali andavano ripetendo tutti i giorni che il signor Floquet era il solo capo di Governo possibile; che il signor Floquet è il primo ministro necessario. Perchè necessario? Che cosa ha egli mai detto, che cosa ha fatto che lo potesse designare a tal posto? Assolutamente niente. Meno di niente. I suoi discorsi, i suoi atti, l'attitudine da lui assunta alla prefettura della Senna, il suo passato, tutto rivela in lui un uomo incapace di comprendere le necessità di Governo.

« ... Noi non giungiamo a capire perchè, la presenza di una Camera che non è radicale; tre anni dopo elezioni legislative che hanno manifestato una imponente protesta del suffragio universale contro la politica dell'estrema Sinistra; pochi mesi dopo elezioni senatoriali, in cui, per la prima volta, la Repubblica ha perduto terreno i tre quarti dei deputati abbiano l'insigne debolezza di lasciarsi dettare la legge dalla minoranza... »

Il borghese ministro della guerra francese.

Leggiamo nel *Secolo XIX*:

La nomina del signor Freycinet a ministro della guerra significa che si vuole romperla affatto con qualunque tradizione di partigianeria nell'esercito, oppure deve interpretarsi come dimostrazione che nessun generale francese avrebbe avuto la forza di mantener fermi i provvedimenti contro Boulanger?

La nomina del signor Freycinet sarà segno di forza del Governo o di debolezza? Gioverà o nuocerà alla disciplina dell'esercito?

Sarebbe forse prematuro dare a questi quesiti la risposta, che potrà venire soltanto dal tempo e dagli atti del Governo.

La elezione di Méline a presidente della Camera.

Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

Oggi alla Camera v'è stata la votazione definitiva col terzo scrutinio per la elezione del presidente, in sostituzione di Floquet. La giornata è stata curiosissima; eccovene i particolari.

La riuscita di Clémenceau pareva oramai certa. Deputati e giornalisti attorniavano il banco degli scrutatori contando con ansiosa curiosità i voti mano mano che venivano fuori. Alla fine uno degli scrutatori esclamò:

— Méline et Clémenceau egalité (cioè hanno ugual numero di voti).

Allora tutti uscirono nei corridoi ripetendo l'annuncio.

Si trattava di sapere quale dei due fosse più avanti cogli anni, chè il più attempato sarebbe l'eletto. « Corriamo, corriamo ai registri! » si grida.

Un impiegato della Camera esamina i registri e risponde: — Méline è nato nel maggio del 1838, Clémenceau nel settembre 1841.

A questo annuncio gli opportunisti circondano Méline — che è commosso — gli stringono la mano, lo festeggiano; mentre i radicali, delusi, circondano Clémenceau che affetta di sorridere. Ma, osservando quel sorriso, ho capito che cosa significa la frase: ridere giallo.

Risalgo alla tribuna della stampa, mentre i deputati rientrano nell'aula rumoreggiando.

Il vice-presidente Lefèvre, radicale, evidentemente di pessimo umore, proclama il risultato della votazione:

— Votanti 401. Méline 168; Clémenceau 168; Brisson 62. Secondo il Regolamento della Camera il più vecchio dev'essere eletto...

Andrieux (interrompendo). — Alors c'est Felix Pyat...

Uno scoppio di risa, che pare non finisca più, accoglie la scappata dell'Andrieux.

Lefèvre, cessata l'ilarità, prosegue:

— ..... secondo Méline anziano lo proclamo presidente della Camera.

Il Centro applaudisce. Lefèvre dice che il nuovo presidente prega la Camera di sospendere la seduta per mezz'ora volendo assumere il seggio oggi stesso.

I deputati escono rumorosamente nei corridoi commentando vivamente il risultato della votazione che si considera un primo smacco pel nuovo Ministero.

Intanto si apprende che il Senato s'è prorogato soltanto al 17 aprile contrariamente al desiderio del Gabinetto. I radicali sono furibondi di questo fosse preludio della vita del nuovo Ministero.

Si riprende la seduta alle 4.10.

Méline assicura i colleghi della sua imparzialità; dice che non nutre alcun sentimento di odio in un momento in cui il regime parlamentare è oggetto di attacchi imprudenti ed audaci. Dipende dalla Camera — aggiunge — rafforzarlo colla saggezza delle sue discussioni, un istante turbate; la Francia ritornerà alle sue istituzioni, ai suoi principii tendenti a garantire la pace interna e soprattutto la esterna.

Questi i concetti principali del discorso alla buona, senza pretese, di Méline, che fu veramente felice.

Quando, accennando a Clémenceau, disse: « candidato più brillante di me e più raggiante di giovinezza », proruppero risate clamorose. Rideva anche Clémenceau.

Si discute poi sulla durata delle vacanze. Andrieux e Dreyfus vogliono che la Camera si proroghi fino al 20 maggio; Develle soltanto fino al 19 aprile considerata la situazione interna ed estera.

La proposta di aggiornamento al 20 maggio è respinta riportando 367 voti favorevoli e 482 contrarii. Gli opportunisti gongolano. Floquet e Goblet si vede che masticano amaro.

Dopo alcuni scrutinii accaniti si approva con voti 210 contro 131 la durata delle vacanze fino al 10 aprile. *(Sensazione)*

Quattordici membri della Sinistra riuniti in gruppo si avvicinano al Centro.

— Nel dipartimento del Nord si vanno distribuendo, accoppiati, i ritratti di Boulanger e di Napoleone.

Méline, il nuovo presidente della Camera, par l'uomo creato apposta per accontentar tutti; Pyat vede in lui un collega della Comune; i rossi l'ex direttore d'un giornale rosso; i temperati un amico di Thiers; gli opportunisti un ex-ministro del Gabinetto Ferry, e gli agricoltori ed i protezionisti un protezionista e l'inventore del celebre ordine del *merito agricolo*, sul quale si son fatte tante canzoni; e siccome in Francia tutto finisce in canzonature, così Méline è ora presidente della Camera.

Un discorso di Pyat.

Telegrafano da Parigi 5 all'*Arena*:

Saprete già dalla *Stefani* che fra i tanti concorrenti al seggio di presidente della Camera, al terzo scrutinio fu eletto — con sorpresa generale — Méline, il quale ebbe 168, voti, quanti cioè Clemenceau, che dovette cedere il posto perchè meno vecchio.

L'elezione di Méline è un trionfo degli opportunisti e dei monarchici, ed è uno smacco molto significativo pel nuovo Ministero radicale misto.

Dopo questo fatto, l'incidente più notevole della seduta fu il discorso pronunziato da Felix Pyat, il communardo testè eletto deputato a Marsiglia.

Egli combattevа la proroga della Camera, le vacanze.

— Cittadini!, egli disse, il popolo non ha vacanze, e di queste ve n'ha soltanto pei bambini che vanno a scuola. Il regime parlamentare è attaccato perfino in questa Camera, e noi saremmo minacciati, tornando, di trovare la porta chiusa da una sciabola. (Quella di Boulanger?)

Voi siete operai della legge e lavorate per 25 franchi al giorno. (Come si sa questa è l'indennità del deputato francese.) Il popolo non ha un salario più elevato. Il salario degli operai, l'onorario degli avvocati, lo stipendio dei ministri, l'indennità ai deputati, sono tutte espressioni che si equivalgono.

Nessuno dev'essere pagato senza lavorare. Questo discorso fu molto applaudito dalla destra e dal centro, ma... le vacanze furono approvate.

Un aneddoto su Goblet.

Il corrispondente parigino del *Times* biografando i nuovi ministri francesi, discorre della irascibilità del Goblet; dice che all'epoca del noto incidente Schnaebele il Goblet, allora presidente del Consiglio, propose di spalleggiare le trattative con una dimostrazione alla frontiera e il generale Boulanger prese a radunare sollecitamente 50 mila uomini a tale intento per mostrare alla Germania come la prolungata detenzione di Schnaebele fosse pregiudizievole ai due paesi. Grévy energicamente s'oppose e quel disegno esclamando: « Noi siamo buoni patriotti quanto lo siete voi altri due, ma non vogliamo gettare la Francia in una guerra nè dare all'Europa pretesto di accusarci di turbare di proposito la sua tranquillità. »

RUMENIA

Il retroscena dei disordini di Bucarest.

Da una lettera particolare di persona autorevole, residente a Bucarest, togliamo alcune linee che gettano luce sugli avvenimenti, i quali conchiusero alla caduta del Ministero Bratiano:

« Le cause dei recenti disordini sono da cercarsi all'infuori dell'odio politico dei partiti all'interno. La caduta è stata provocata dall'unione del partito conservatore dei Bojari, con buona parte dei radicali. Se si pensa che i Bojari, furono sempre favorevoli alla Russia, mentre i radicali ebbero finora le maggiori simpatie per la Francia, si comprenderà facilmente come si dovessero unire contro un ministro, il quale aveva favorito l'accessione della Rumenia alla lega pacifica *tedesco-austro-italiana*.

« Che questo accordo fosse stato lo scopo del recente viaggio del Principe a Vienna non è un mistero per nessuno; tutti poi sono convinti che l'accordo sia stato conchiuso.

« Ciò spiega anche il contegno, poco corretto, dell'ambasciatore russo, il quale si schierò decisamente coi dimostranti contro Bratiano.

« Se, cambiando il Gabinetto, anche la politica estera subirà un cambiamento, non si può dire con sicurezza. » *(Caff.)*

Ha l'aria di essere una fiaba.

Leggesi nel *Pungolo*:

Un dispaccio da Vienna al *Temps* sui fatti di Bucarest dice che il Re Carlo di Rumenia ha voluto la dimissione di Bratiano quand'ebbe la prova che le truppe tirarono sui deputati e che uccisero l'usciere della Camera in isbaglio, mentre avevano puntato sul deputato Fleva.

Sarà vero?

Notizie cittadine

Venezia 6 aprile

Eco dei funerali. — Il co. Angelo Papadopuli, pregato dagli on. Maldini e Mattei, deputati al Parlamento, li rappresentava ieri ai funerali del senatore Giustinian.

— La nobile signora contessa Elisabetta Michiel Giustinian porge i suoi sinceri ringraziamenti a tutte le Autorità civili e militari, alle varie Società, a tutti gli altri cittadini ed amici che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto e di stima al di lei caro estinto.

Navigazione fluviale. — Sappiamo che ieri, la Deputazione provinciale, per mostrarsi favorevole alla cosa, ha solo deliberato di intavolare trattative coi corpi morali interessati nell'affare della navigazione fluviale per sapere se e in quale misura intendano di concorrere; nonchè di chiedere al sig. Canevascini un progetto concreto sul servizio, sulla costituzione della Società assuntrice di esso e sul materiale della stessa.

Illuminazione dei pubblici Giardini. — Sentiamo che la Deputazione provinciale, ritornando sulle sue deliberazioni precedenti, avrebbe deliberato di autorizzare il Comune di Venezia all'acquisto del materiale per la illuminazione elettrica dei Giardini pubblici nei mesi estivi, semprechè tale illuminazione vesta i caratteri di pubblico servizio.

Notizie della R. marina. — Il Ministero della marina ha disposto che il limite di età utile per concorrere all'esame di ammissione alla quinta classe della R. Accademia navale sia esteso ai giovani nati non prima del 1° gennaio 1868.

— Colla data del 16 corr., passerà in riserva alla Spezia la R. nave *Duilio*, al comando del capitano di vascello, Denti comm. Giuseppe.

Ateneo veneto. — La conferenza dell'avv. Donati, indetta per domani, sabato 7 corr., avrà luogo alle ore 4 pom., anzichè alle 8 1/2.

Teatro Goldoni. — Domani andrà in iscena al Teatro Goldoni l'annunciata commedia nuova, in un atto, di Giacinto Gallina, *Esmeralda*. Sino da ieri è incominciata la vendita dei palchi e degli scanni, non essendo ammesse le prenotazioni. Auguriamo all'autore un successo degno di lui.

Amenità e malinconie teatrali.

(V. le Gazzette N. 43, 54, 71 e 84.)

V.

Abbiamo già accennato di volo qua e là nel corso di questi articoli al grado di educazione di molti cantanti e artisti di teatro in genere, ma vogliamo soffermarci ancora un poco.

Un giorno ad una persona addetta al teatro che stava discorrendo al Caffè del più e del meno scappò questa, che è bellina: La nostra casa era, prima del 1848, piena *ceppa* di gente; mio padre fu poscia tanto tempo in prigione per affari... politici: fu anzi *durante la sua prigionia che io e i miei fratelli siamo nati tutti!* — Io ho nientemeno che 27 nipoti, due dei quali sono ancora *latitanti* (per lattanti).

Crediamo che con così poche parole non si possa, sia pure innocentemente, dire di più grosse bestialità!

. . . .

All'occasione della morte del tenore Fancelli, agli aneddoti stampati dai giornali, ne abbiamo aggiunto uno di inedito, ma assai carino e che dava un'esatta idea di quale razza di coltura fosse fornito quel cantante dalla voce soave e deliziosissima, e lo ripetiamo anche qui per non defraudare quelli che non lo avessero letto allora, premettendo che è storico.

Si dava l'*Aida* al Cairo per la prima volta, e Fancelli, che fu il primo Radames, stava provando. Vuole il libretto, che alla chiusa dell'atto terzo Radames consegni la spada al Gran Sacerdote; ma Fancelli ricusa dicendo che non può stare tanta mostruosità, cioè che un guerriero, un duce, debba consegnare la propria spada ad un sacerdote. Se fosse ad un Sovrano, ad un altro uomo d'armi sì; ma a un prete no, dev'essere certamente, dice, uno sbaglio del librettista e, resistendo a tutto e a tutti, Fancelli telegrafava a Ghislanzoni, autore del libretto, press'a poco così:

« *Devo proprio consegnare spada Gran Sacerdote. Risposta pagata.*

« Fancelli. »

E Ghislanzoni, che è uomo di spirito, gli rispondeva subito:

« *Se di legno, datela pure; se di metallo prezioso, non fidatevi!*

« Ghislanzoni. »

Allorchè fu noto l'amenissimo telegramma, se ne fece un gran chiasso.

. . . .

Vi fu un tenore dalla voce bellissima, ma che aveva, come dice Figaro, un gran difetto [illegible]. Fosse o no innamorato morto come Almaviva, o fosse altra la causa delle sue distrazioni, il fatto è che, per la somiglianza di qualche motivo, saltava da un'opera ad un'altra, oppure non sapeva trovare il modo di risolvere un canto.

Una sera cantava nella *Lucia*, e fortunatamente era arrivato all'ultima scena senza gravi inconvenienti, quand'è che all'aria: *Tu che a Dio spiegasti l'ali*, giunto alla chiusa non se risolvere la fine di quell'aria la risoluzione si ottiene alle parole: *Oh bell'alma innamorata* passando in un tono maggiore alle ultime sillabe della parola *innamorata*; ma, per quanto studiasse di farlo, il passaggio di tono non gli veniva, per cui, malgrado i segnali del maestro ed i miagolii del suggeritore che canterellava nella buca, egli continuava a ripetere: — *Oh bell'alma innamorata — Oh bell'alma innamorata* e ancora *Oh bell'alma innamorata*, senza mai trovare l'uscita.

Finalmente il pubblico, che ne aveva piene le tasche, gridò: *Basta, basta! Abbiamo capito!* e fischiò sonoramente, mentre l'altro, imperturbato, continuava la stessa solfa: *Oh bell'alma innamorata e... Oh bell'alma innamorata!*

. . . .

Cantanti che sgarrano di tono ne abbiamo uditi parecchi, ma la scena più comica l'abbiamo goduta in un grande teatro e in un grande spartito: *Gli Ugonotti*, perchè, un cantante, sbagliando, ha trascinato nella catastrofe anche il coro. Si era giunti al *Rataplan*, nel quale il tenore comprimario è il perno, perchè al suo canto è soggetto il coro, ed avendo egli nel corso del pezzo sgarrato nel tono, la conseguenza fu che il *Rataplan* invece di finire in *si bem*, andò a finire in *do*. Figurarsi il tenore comprimario e tutti i tenori del coro che dovevano pur prendere il *do*, quali boccacce e quali contorcimenti facevano premendosi spasmodicamente la pancia per riuscire! E difatti emisero un *do*, ma di quelli che emetteremmo tutti se ci dessero un forte pizzicotto.

Fu una scena da crepare dal ridere!

. . . .

Qualche volta nella ricorrenza del *primo di aprile* furono fatti degli scherzi spiritosi fra gente di teatro. Ecco un saggio.

Sono pochi anni che il 31 di marzo capitava per la Posta ad un maestro d'orchestra una lettera di un noto signore, cavaliere, c'intende, il quale lo pregava di comporgli per la sera successiva un'orchestrina di 12 a 14 professori avendo una festa in famiglia. Il maestro va a letto tutto contento e il mattino seguente s'alza per tempissimo e va da un estremo all'altro della città per scritturare per la sera i violini, il violoncello, il contrabasso, i corni, i clarini, le trombe, ecc. ecc. L'infelice ha girato tutto il giorno, e, verso sera, dopo di aver tutto combinato, va dal cavaliere, naturalmente per farsene un merito. *Ho fatto tutto*, gli dice. — *Bravo, ma che cosa, di grazia, ha fatto*, rispose l'altro. — *Oh bella! Ho formata tutta l'orchestra per questa sera.* — Il signore lo guarda e l'altro replica: *Udrà, udrà che orchestrina* — *Ma mi spieghi*.., replica un po' seccato il signore. — *Che cosa ho mai da spiegare? Non mi scrisse lei questa lettera?* — *Di che lettera mi parla? Io non le scrissi lettere* e, guardandola, soggiungeva al povero maestro, che era rimasto di sasso: *quella scrittura non è la mia, e la firma lo è ancora meno.*

Due ore dopo, l'abitazione del cavaliere era presa d'assalto; gli strappi di campanello si succedevano l'un l'altro! *Chi è?* — *Il clarino, la tromba, il violoncello, il contrabasso*, il corno e via dicendo.

Inutile dire che furono tutti rimandati; ma che molti di quei professori, in sulle prime, credettero di essere le vittime di uno scherzo del povero maestro!

Non avrebbe mancato altro che lo bastonassero per giunta!

. . . .

Anche il patriottismo, in una giornata memoranda per l'Italia, ha dato occasione ad una [illegible] che crediamo storicamente esatta, e che reputiamo degna di ricordo.

Era il 20 settembre 1870 e in uno dei teatri di Firenze si rappresentava il *Rigoletto*. Assisteva alla rappresentazione anche S. M. Vittorio Emanuele. Per tutta la sera il palco reale fu oggetto di continua attenzione, perchè era generale, ardente il desiderio di sapere se le truppe italiane erano entrate in Roma. Finalmente il pubblico notava del movimento nel palco Reale e osservava che Vittorio Emanuele leggeva. Sospetta, intuisce trattarsi del dispaccio annunciante l'entrata delle truppe, per virtù di quella corrente magnetica che faceva battere all'unisono il cuore del Re e quello del popolo. Vittorio Emanuele indovina tutto e accenna di sì col capo. Fu come uno scoppio di mina. Un applauso, un grido generale, immenso, accolsero quel gesto.

Era l'ultima scena, quando Gilda è nel sacco, e Gilda anch'essa, uscita dal sacco, venne sul proscenio a plaudire fragorosamente con tutti gli altri.

In tanta commozione, quella nota comica fu tutt'altro che una stonazione.

. . . .

La stampa teatrale, salve rare eccezioni è... quello che tutti sanno, cioè a base di incenso per gli *artisti abbonati* — per quanto infelici siano — e di studiato oblio, e talora anche peggio, per gli *artisti non abbonati* — per quanto siano bravi. — I nomi degli artisti abbonati vengono stampati con caratteri grossi, quelli dei non abbonati, si chiamino pure Gayarre o Tamagno, Borghi-Mamo o Turolla, Scalchi e Sthal, Maurel o Cotogni, Tamburini o Nannetti, vengono o soppressi, o stampati con caratteri minuti; ma più di frequente soppressi, perchè artisti giunti a tanta rinomanza non sanno che fare delle lodi e dei biasimi della stampa teatrale, della quale molti non si curano e, conseguentemente, non si abbonano ad essa, e poi perchè i corrispondenti di quei giornali hanno la lista degli abbonati al giornale su cui scrivono ed hanno pure l'ordine perentorio di non occuparsi di tutti gli altri...; e ci limitiamo solo a codesta semplice esposizione del Vangelo artistico-amministrativo della stampa teatrale.

. . . .

È tanto noto codesto che crediamo la stampa teatrale non possa far più nè male, nè bene, piuttosto del male all'arte — per quanto innocentemente — fa il pubblico tutte le volte che per cause esteriori, come per simpatie, per bizze, per puntigli, ecc. ecc., applaude smodatamente o smodatamente disapprova. L'applauso indebitamente largito è qualche cosa che irrita perchè prova la nessuna serietà di certi giudizii. Fummo talvolta presenti a delle scene di questo genere e a delle ripetizioni imposte unicamente per far dispetto a un'altra parte del pubblico, e che facevano risovvenire la seguente storiella:

Un soldato, ordinanza, chiedeva permesso al suo ufficiale di andare una sera all'opera. Il soldato era un sempliciotto che mai aveva mai assistito ad un'opera in musica. Il suo superiore oltre di concedergli il permesso, gli diede anche il denaro occorrente perchè, finito lo spettacolo, si fosse tosto recato da lui a manifestargli le impressioni riportate, e così fu:

— Come ti sei divertito?

— Assai, assai, capitano.

— Hanno tutti cantato bene?

— Benissimo.... cioè... la donna deve aver sbagliato in un pezzo, perchè il pubblico volle che lo ripetesse... (!)

Il capitano rise di gran cuore, e ben a ragione; ma talora avviene che si fa ripetere un pezzo per bizza, per puntiglio non per altro che qualche pezzo che viene ripetuto ad una rappresentazione, ad una prova, invece, sarebbe ripetuto per vedere se l'artista realmente fosse capace di meglio eseguirlo.

Ed è anche più triste e irritante quello che pur avviene talora, cioè, che, per antipatie verso un artista o anche verso di un maestro o di un impresario si hanno delle esigenze smodate e si fa cadere o si lascia appena passare un artista o uno spettacolo che meriterebbe applauso ed appoggio.

È vero che tutto questo è più facile avvenga laddove sono organizzati i mezzi artificiali per sostenere od abbattere uno spettacolo; ma qualche volta e pur senza cotesti mezzi ciò è avvenuto anche fra noi.

Ma la più grande delle malinconie teatrali è il rilassamento e l'abbandono quasi nel quale il Governo lascia l'arte musicale in Italia. Per consentimento universale l'Italia fu ed è la terra privilegiata della musica. Sia effetto del suo cielo, del suo sole, della sua lingua armonica, o siano altre le cause, il fatto è questo che tutto cessa fra noi: la musica, questa divina tra le arti, dovrebb'essere aiutata, sorretta, protetta ben altrimenti, e allora, oltre che la gloria, renderebbe agli Italiani dei proventi ben più sostanziali. Quale nazione potrebbe con maggior diritto, con maggior vanto e anche con successo ed interesse maggiore avere un teatro lirico nazionale largamente sovvenuto dallo Stato?

Lasciamo stare l'arte drammatica, nella quale oggi siamo nulla o quasi nulla — a giudizio degli uomini più reputati nella materia —, ma per l'arte musicale, dove possiamo ancora parlare alto, nulla o quasi nulla si è fatto e si fa.

Conosciamo dei poveri giovani ricchi di ingegno, di fantasia, di coltura, ma corti a quattrini, i quali, dopo di aver sudato per comporre un'opera, dovettero o devono lasciarla invecchiare nel cassetto, ne conosciamo altri, i quali, vivendo parcamente di pane e cacio per degli anni, raggruzzolarono poche migliaia di lire che furono inghiottite da avidi speculatori, i quali misero in scena i loro lavori, ma così indecentemente da snaturarli, da deturparli; ne conosciamo, infine, che, dopo di aver assistito al supplizio delle opere loro, dovettero ricominciare la *Via Crucis* delle privazioni e del pane e cacio per pagare le maggior somme spese. È triste, è desolante questa condizione fatta oggidì a tanti giovani ricchi di ingegno, ma privi di mezzi di fortuna!

La musica in Italia dovrebbe segnare uno dei maggiori prodotti così morali, come materiali, ci vorrebbe ingegno serio e sentimento elevato, là in alto, e, per dirla con Giusti:

In quella zucche che tu vedi in cima!

In Italia dovrebbe esservi un teatro nazionale largamente sovvenzionato nel quale venissero rappresentate le opere di quei giovani ingegni i quali, a giudizio di un areopago opportunamente composto di uomini veramente illustri, nell'arte musicale offrissero garanzie di riuscita. Continuando l'attuale stato di cose dove mai attingerà il coraggio un giovane, sia pur animosissimo, per scrivere senza speranze, anzi colla certezza di non far mai parlar degnamente l'anima sua ad un pubblico?

Ma, invece, si spende e si spende in mille cose le più inutili, col miraggio ingannevole di glorie fugaci o di artificiali obbiettivi, e poco o nulla si fa per la musica; per esempio si sussidiano in misura indecente — vorremmo servirci di un aggettivo ancora più vivace — degli istituti musicali, e in prova citiamo il nostro Liceo Benedetto Marcello, che ha L. 300 (diciamo trecento lire) all'anno dal Governo, somma [illegible] bastare a pena per imbiancare le aule!

F.

Corriere del mattino

Venezia 6 aprile

Una pagina di storia.

L'*Indépendance Belge* pubblica delle notizie sui negoziati che il principe Bismarck iniziò nel 1870 colla Sinistra parlamentare italiana, e precisamente con Cucchi per deciderla a impadronirsi di Roma e fare così una diversione che avrebbe impedito a Re Vittorio Emanuele — ancora dubbioso — di venire in soccorso della Francia.

I ministri, tranne Sella, erano tutti contrari o tentennanti, circa Roma.

Bismarck offerse alla Sinistra Italiana perfino le armi per fare una spedizione a Roma, cioè buoni fucili ad ago.

Non solo. Ma la assicurò anche che l'Austria avrebbe rispettato il fatto compiuto.

Allora Crispi, Cairoli, Nicotera promossero una grande manifestazione nell'opinione pubblica, che si risolse in un *ultimatum* al Re perchè non si lasciasse indurre ad andare in aiuto di Napoleone.

Il Re e il Ministero decisero di andare a Roma. E così fu resa inutile la spedizione garibaldina.

Le Acciaierie di Terni.

Telegrafano da Roma al *Pungolo* di Milano:

Posso smentire la notizia del riscatto delle Acciaierie di Terni da parte del Governo.

Quelle Acciaierie, che sfidano l'invidia e la malevolenza, sono ora in pieno sviluppo, e il loro organismo finanziario è più che mai assicurato pel concorso di potenti Istituti che hanno piena fiducia in quel colosso dell'industria italiana.

Che fare?

La *Riforma* tace circa al da farsi in Africa; solo si compiace per la notizia della successione di Ras Agos a Ras Alula, come un buon sintomo essendo Agos noto per la sua simpatia verso gli Europei e gli esploratori italiani. La sua tendenza pacifica potrebbe influire sul Negus per una decisione conforme al comune interesse in uno scopo pacifico.

Ispezione dei Licei.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseo*.:

Il Ministero della pubblica istruzione ha disposto che, durante l'anno, si ispezionino i Licei Ginnasii privati delle Provincie di Bologna, Napoli, Caltanissetta, Palermo, Venezia, Torino, Milano, Genova, Padova, Brescia, Roma, Firenze, Catania e Lecce. Ogni Istituto sarà visitato da due professori, uno per le scienze e l'altro per le lettere.

Funerali del senatore Cabella.

Ieri si fecero i solenni funerali del senatore Cesare Cabella.

Il corteo fu numerosissimo, imponente.

La partenza del conte di Robilant.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Quegli stessi giornali che, quando noi annunciavamo che la nomina del generale conte di Robilant ad ambasciatore a Londra era un fatto compiuto, la mettevano ancora in dubbio, oggi lo dicono in procinto di andare ad occupare l'alto suo posto dopo essersi recato a Firenze ad ossequiare S. M. la Regina Vittoria.

Ebbene, anche questa volta quei giornali non sono bene informati. Il conte di Robilant non va a Firenze e non si porterà a Londra che verso la metà del prossimo venturo maggio.

Non sussiste poi che il ritardo sia dovuto a ragioni di famiglia — si diceva che l'illustre generale voleva assistere agli esami d'ammissione del figlio all'Accademia militare — mentre le più gravi ragioni di famiglia non hanno mai trattenuto o ritardato l'onorevole conte nell'adempimento dei suoi doveri come militare e come diplomatico.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Firenze 5. *Ore* 2. — I Sovrani ricevettero l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile; alle ore 2.40 il Re del Würtemberg recavasi pure a visitare i Sovrani al palazzo Pitti. La Regina Vittoria restituirà la visita alle ore 4 15.

Firenze 5. — La Regina Vittoria restituì la visita ai Sovrani d'Italia, trattenendosi 25 minuti.

I Sovrani ricevettero quindi la Regina di Serbia e il Duca di Leuchtemberg.

Berlino 5. — L'Imperatore, dopo una piccola passeggiata fatta stamane, intese i rapporti del ministro della guerra e del Capo del Gabinetto militare; nel pomeriggio ricevette Bismarck.

Wolfsohn verrà qui da Londra soltanto per affari privati.

La *Norddeutsche* dice che allo scopo di confermare le sue simpatie verso la Germania, il Sultano ordinò la costituzione di una Commissione che raccolga, sotto il suo patronato, offerte a favore degli inondati tedeschi.

Parigi 5. — Mecabrea, prima di partire per l'Italia, visitò nel pomeriggio Goblet.

Oggi Floquet visitò i rappresentanti delle Potenze.

Foanele Charmes conserva la direzione della politica degli affari esteri.

Madrid 5. — Si ha da Tangeri: Il conflitto fra gli Stati Uniti ed il Marocco s'inasprisce. La risposta del Sultano all'*ultimatum* di Reed Lewis è concepita in termini poco cortesi, e non dà soddisfazione a nessuna delle domande del Gabinetto di Washington. Reed Lewis fece sapere ai suoi compatriotti e protetti che si tengano pronti, occorrendo, ad imbarcarsi.

Bucarest 5. — Ieri nella riunione del club conservatore, Fleva dichiarò che Bratiano avendo lasciato il potere, non poteva avere alcun motivo per combattere il Governo attuale. Dicesi che Fleva parteciperebbe al nuovo Ministero e Ghermani si dimetterebbe per facilitare la nomina di Fleva. Lascar Catargiu, capo dei conservatori, ricevette dal partito dell'opposizione la missione di recarsi presso Rosetti per domandargli se il Gabinetto è disposto a procedere immediatamente alle elezioni. In questo caso l'opposizione lo sosterrà, altrimenti lo combatterà.

Sofia 5. — Viaggiatori provenienti da Rustciuc smentiscono assolutamente le notizie dei giornali stranieri di avvenutivi disordini, perchè fu rifiutato il pagamento delle imposte.

È probabile che il colonnello Nicolajeff presieda la Corte marziale nel processo di Popoff, che si giudicherà nella prossima settimana.

Firenze 6. — Il *lunch* è incominciato alle ore 1. 30. A destra del Re siede la Regina Vittoria, alla sinistra l'Imperatrice del Brasile. A destra della Regina Margherita l'imperatore del Brasile, quindi la Regina Natalia di Serbia; a Sinistra il Duca di Leuchtenberg, la Principessa Beatrice e Crispi. Assistono al *lunch* le principali Autorità e cariche di Corte. Il servizio di tavola fu fatto nel vasellame di Benvenuto Cellini. Poscia vi sarà circolo.

Firenze 6. — Alle ore 11 20 i Sovrani si sono recati nella villa Ilsinger a visitarvi la Regina Natalia. L'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile visitarono stamane la Regina Vittoria. Dopo il *lunch*, i Sovrani d'Italia recheransi a Quarto, a visitarvi i Sovrani del Würtemberg, che non assistono al *lunch*, perchè indisposti.

Berlino 6. — La *Norddeutsche* così rettifica il brindisi del Principe Guglielmo in occasione del genetliaco di Bismarck. Egli paragonò la situazione attuale della Germania a quella di un reggimento che sta per dare l'assalto, il cui comandante è caduto, e il suo successore, quantunque gravemente ferito, avanza arditamente. Tutti gli sguardi si dirigono alla bandiera spiegata altamente da colui che la porta. Voi Bismarck portate la bandiera dell'Impero. Possiate, assieme all'Imperatore, tenerla alta lungo tempo ancora.

Parigi 5. — Una corrispondenza da Londra al *Soir*, intitolata: *Protettorato inglese nel Marocco*, espone il progetto d'un gruppo di negozianti e banchieri di Londra, che, sotto forma di garantire la libertà e l'integrità del Marocco, cercherebbero di ottenere un serio vantaggio ed un privilegio politico ed economico costituente una vera tutela del Marocco. Il corrispondente segnala il dispaccio dell'*Agenzia Reuter*, secondo cui il distaccamento del Genio di Gibilterra sarebbe mandato a Tangeri.

Algeri 5. — Vi furono casi di tifo presso una tribù nei dintorni di Orleansville.

Londra 5. — *(Camera dei Comuni.)* — Fergusson, rispondendo a Macharthur, disse che l'Inghilterra non ha offerto mediazione nella divergenza fra il rappresentante americano e il Sultano del Marocco, ma il ministro inglese, nelle sue conversazioni private fa il possibile per appianare le difficoltà. Discutesi il bilancio per l'amministrazione ci[illegible].

Londra 5. — Tutti i Governi stranieri accettarono la proposta inglese per l'abolizione dei premii sullo zucchero.

Londra 6 — La Corte marziale, incaricata di giudicare il maggiore Temple, accusato di avere divulgato informazioni segrete riguardo al sistema aereostatico militare, si riunì ieri a Chatam, sotto la presidenza del colonnello Berthon. Risulta dall'atto d'accusa che Temple fornì alla Casa Howard Lane i mezzi per costruire, secondo il sistema tenuto segreto dal ministro della guerra, palloni destinati alla spedizione italiana d'Africa. Dopo l'audizione di alcuni testimonii, l'affare fu aggiornato.

Madrid 5. — Il *Liberal* crede che il Duca di Montpensier si recherà prossimamente all'estero, dove resterà parecchi mesi.

(Camera.) — Moret legge il progetto di ratifica del trattato italo spagnuolo.

Bucarest 5. — Curiopassi presentò oggi le credenziali.

Washington 5. — Un telegramma del rappresentante degli Stati Uniti a Tangeri, sembra indicare che il conflitto degli Stati Uniti col Marocco non tarderà ad avere una soluzione pacifica.

Servizio speciale di Africa.

Roma 5. — Il Ministero della guerra comunica:

Massaua 5. — Ghinda e tutto il territorio sotto l'altipiano fino alle nostre linee sono affatto sgomberi del nemico. Tra Sabarguma e Ghinda trovaronsi molti cavalli e muli morti, probabilmente per mancanza di mezzi per alimentarli. Secondo la deposizione di un arabo di Ailet fatto prigioniero da Ras Alula, e poi lasciato a Ghinda durante la ritirata, le masse del Negus [illegible] state dirette ai primitivi campi di Gura, Godofelassi, Vokiiba e Asmara, per poi proseguire la massa di Ras Mikael per Vollo Galla, la massa di Ras Area e Selassiè colla guardia del Negus, e dicesi anche Ras Alula col suo esercito per Adua. Aggiunse che Ras Alula è caduto in disgrazia. Il governo dell'Hamasen sarebbe dato a Ras Agos, ovvero a Kakachim Gabru, governatore del Bedemegher (all'est del Capo Tsana) predecessore di Ras Alula. Attendo gli informatori mandati all'Asmara.

Firmato SANMARZANO.

Massaua 6. — È constatato *de visu* l'abbandono completo di Ghinda avvenuto mercordì mattina. Lungo la strada da Sabarguma all'Asmara, numerosi muli e cavalli furono abbandonati dagli Abissini in causa della mancanza di mezzi per nutrirli. Pure constatato che gli Abissini rioccuparono momentaneamente quattro dei primitivi [illegible]

Dimissioni di Bismarck??

Non crediamo possibile che Bismarck non governi, sinchè Bismarck vive, adesso specialmente che, come disse il Principe ereditario in un brindisi, il Governo è come un esercito, il cui generale in capo è morto, e quello che deve supplirlo è ferito. Detto ciò, ecco il dispaccio della *Stefani*:

Berlino 5. — È assolutamente infondata la notizia da Vienna alla *Kolnische Zeitung*, che Bismarck si proponga di ritirarsi dagli affari.

Londra 6. — Il corrispondente del *Times* da Berlino conferma l'informazione della *Gazzetta di Colonia*, circa le dimissioni di Bismarck. Dice che la Germania attraversa una crisi di cancelleria molto più seria di quelle che la inquietarono sotto il regno dell'ultimo Imperatore. Vi è grave conflitto fra i desiderii dell'Imperatore e la volontà del cancelliere, circa l'avvenire della Principessa Vittoria, che le Loro Maestà vorrebbero maritare con Alessandro Battenberg. Bismarck si oppone al matrimonio per motivi politici. Il progetto di un viaggio della Regina Vittoria a Potsdam non è estraneo a questo affare.

Berlino 6. — Relativamente alle voci del progettato matrimonio della Principessa Vittoria col Principe Alessandro di Battemberg, la *National Zeitung* ricorda che l'Imperatore Guglielmo assunse contro il Principe Alessandro un'attitudine recisamente ostile, che Bismarck condivideva senza fallo. Inoltre, le recenti pratiche a favore del Principe Alessandro sono restate infruttuose, anche per non provocare segreti conflitti. La dimissione di Bismarck è perciò insussistente.

Colonia 6. — La *Koelnische Zeitung* dice, che a Berlino nei circoli diplomatici regna grande inquietudine sulla possibilità del ritiro di Bismarck, che sarebbe causato dal progettato matrimonio del Principe Alessandro di Battemberg colla Principessa Vittoria di Prussia. Alessandro vorrebbe venire a Berlino colla Regina d'Inghilterra a domandare la mano di Vittoria.

Il giornale spiega le ragioni politiche che sono ostacolo al progettato matrimonio. Secondo le dichiarazioni di Bismarck al *Reichstag*, la Germania deve restare completamente disinteressata nella questione bulgara, onde conservare la piena fiducia della Russia e dell'Austria. La fiducia sarebbe subito turbata, se Alessandro, il più odiato avversario dello Czar, divenisse genero dell'Imperatore di Germania.

Nostri dispacci particolari

Roma 5, ore 8, 40 p.

Domani arriva Cairoli; farà una breve permanenza, e poscia partirà per Napoli.

Il limite d'età per concorrere all'esame per l'ammissione alla quinta classe nell'Accademia navale fu estesa ai giovani nati non prima del 1.° gennaio del 1868.

La seduta d'ieri della Camera francese dove Floquet ebbe un doppi[illegible] morale, allontana vieppiù la speranze che una forte maggioranza renda possibile che si approvi un trattato di commercio coll'Italia.

Il *Pietro Micca*, commentando la situazione, crede non attuabile l'impresa di Ailet e Ghinda perchè mancano i mezzi.

Roma, 6, ore 3·40 p.

Dicesi che, ritornando domani Crispi, si delibererà circa l'occupazione di Ailet e Ghinda.

Contro starebbero le obiezioni di San Marzano, per la mancanza di mezzi di trasporti.

Parlasi della nomina di Malvano al Giappone, che sarebbe vera benchè non ufficialmente comunicata. È incerto che domanderà la messa in riposo, chiederà d'essere posto a disposizione del Ministero.

Parecchi opinano che si finirà per conchiudere la pace col Negus.

Un telegramma da Parigi dice che iersera Boulanger, uscendo dagli Ufficii del giornale la *France*, salì in carrozza, e, riconosciuto dai curiosi, questi corsero gridando evviva. Presso il teatro dell'Opera un omnibus urtò la carrozza e la rovesciò. Il generale fu illeso. Salì in un *fiacre* fra gli evviva.

Roma 6, ore 3. 25 p.

Dicesi che nei Consigli del Governo prevalse pel momento non spingersi oltre Saati e non estendere la nostra occupazione. Si considerano risultati sodisfacenti essersi il Negus dimostrato impotente a batterci e aver allontanato Ras Alula dall'Hamasen. Se questa notizia si conferma si possono considerare sincere le proposte fatte per la pace. Vi è qualche probabilità che le trattative si riprendano.

Il dottor Ragazzi non potè effettuare il viaggio presso Menelik e ritornò a Massaua.

Si conferma che il Governo, sentito il parere di San Marzano, decise di sospendere le operazioni offensive. Parte delle forze del Corpo di spedizione da Saati rientra a Massaua.

Dicesi che Ras Alula sia stato mandato contro i Sudanesi e che Menelik abbia lasciato Magdala.

Fatti diversi

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 21 aprile, alle ore 12 mer., si terrà il secondo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privative, N. 12, situata in Chioggia, Via Sotto[illegible]

Pubblicazioni del Ministero delle finanze. — *Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale*; anno V, primo semestre; supplemento al fascicolo di febbraio 1888. — Roma, tip. Eredi Botta, 1888.

Un treno precipitato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 5. — Un treno della ferrovia Chicago-Milwaukee precipitò nel fiume presso New Hampton Jowa, avendo l'inondazione [illegible] il ponte. Sedici morti e quindici feriti.

Una barca capovolta nel Tevere. — Telegrafano da Roma 5 alla *Lombardia*:

Stamane alle ore 10 scendeva correndo fra Acqua Acetosa e Ponte Molle una barca carica di avena, condotta da certo Quastrelli e portante tre giovani manovali nativi di Aquila. Nella svolta del fiume la barca, in causa della corrente rapidissima, si capovolse. Quastrelli potè salvarsi, ma i tre poveri aquilani, inesperti nel nuoto, affogarono.

Al numero d'oggi, va unito, pei soli abbonati di Venezia, un Supplemento contenente la seduta del 13 gennaio 1888 del Consiglio comunale di Venezia.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Francillon.* — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — *Il Conte Rosso.* — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 6 aprile

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,65	96,85
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	94 48	94,68
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	361,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	242,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	221,—	221 50
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22 50	22,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3	124 90	125 20	125 15	125 40
Francia	2 1/2	101 60	101 70	——	——
Belgio	2 1/2	——	——	——	——
Londra	3 —	25 47	25 54	25 52	25 50
Svizzera	4 —	101 20	101 40	——	——
Vienna-Trieste	4 —	202 —	202 50	——	——
Valori					
Bancon. austr.		202 25	202 1/2	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 6

Rendita italiana	96 80 —	Ferrovie Merid.	785 50
Oro	—— —	Mobiliare	905 75
Londra	25 53 —	Tabacchi	——
Francia vista	101 62 1/2		

MILANO 6

[illegible]	96 98 77	Cambio Francia	101 57 55
Cambio [illegible]	25 54 52	» Berlino	126 37 15

VIENNA 6

Rendita in carta	78 65 —	Az. Stab. Credito	270 60 —
» in argento	80 60 —	Londra	126 65 —
» in oro	110 45 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	92 70 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	862 — —	100 Lire italiane	—— —

BERLINO 5

Mobiliare	135 70	Lombarde Azioni	——
Austriache	89 50	**Rendita Ital.**	94 40

PARIGI 5

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	81 85 —	Banca Parigi	790 — —
» » 3 0/0 perp.	—— —	Ferrov. tunisine	506 — —
» » 4 1/2	107 10 —	Prest. egiziano	407 18 —
» » italiana	96 25 —	» spagnuolo	66 1/16
Cambio Londra	25 24 1/2	Banco sconto	440 — —
Consol. ingl.	101 9/16	» ottomana	509 37 —
Obbl. ferr. Lomb.	288 75	Credito mobiliare	1375 — —
Cambio Italia premio	1 7/16	Azioni Suez	2130 — —
Rend. Turca	14 25 —		

LONDRA 5

Cons. inglese	101 1/2	[illegible]	——
Cons. italiano	94 1/2	[illegible] turco	——

BULLETTINO METEORICO

del 6 aprile 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,20 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 5	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	749.64	754.14	754 90
Term. centigr. al Nord.	12 0	9.7	12 5
» » al Sud.	13.7	9 0	19 2
Tensione del vapore in mm.	8.20	8.11	8.06
Umidità relativa	78	57	59
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	SO.	NO.
Velocità oraria in chilometri	20	5	0
Stato dell'atmosfera.	2 s. c.	10 cop.	6 c. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.10

Temper. mass. del 5 aprile: 17.4 — Minima del 6: 8.0

NOTE: Dal meriggio d'ieri a quello d'oggi sempre vario.

— *Roma* 6, *ore* 3. 35 *p.*

In Europa depressione nella Transilvania (752); altra secondaria nell'alta Italia; pressione abbastanza alta (767) nella Brettagna, decrescente, piuttosto bassa, nel Sud Ovest.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente salito; diverse leggiere pioggie; venti intorno al Ponente forti nell'Italia superiore, freschi, forti nell'Italia inferiore; mare agitato alle coste occidentali; temperatura alquanto diminuita.

Stamane cielo coperto nel Nord e nel Centro, sereno nel Sud; venti generalmente freschi del terzo quadrante; barometro depresso, 755, nella valle padana, elevato, 761, nell'estremo Sud; mare agitato nel Golfo di Genova.

Probabilità: Venti freschi meridionali nell'Italia inferiore; cielo nuvoloso con pioggie, specialmente nel Nord.

DA AFFITTARE

palazzina con adiacenze ad uso civile abitazione, o desiderandoli, granai, locali per tinaia, cantine, granai ed approdi per barche dal canale, Navigli; il tutto in località centrale, ed avente bella vista sulla principale borgata di

DOLO.

Per l'esame, rivolgersi al sig. Panziera Carlo in Dolo. 371

MALATTIE
DELL'ORECCHIO.
Consultazioni del dott. G. GRADENIGO, giovedì e domenica, dalle ore 11 alle 12 merid., nei locali della Farmacia Mantovani. 177

D.r William N. Rogers
CHIRURGO-DENTISTA
DI LONDRA
Calle Vallaresso, N. 1299 — VENEZIA
Specialista per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti. — Eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza, nel metodo inglese e americano. 67

CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA.

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 MARZO 1888.

ATTIVO

		L.	c.
Mutui Ipotecarii	L.	1,153.058	03
» Chirografari a privati	»	7.926	72
» » a Comuni ed altri Corpi morali	»	1.360.316	37
Anticipazioni contro deposito di titoli e valori	»	505 213	—
Buoni del Tesoro	»	950 000	—
Cartelle fondiarie	»	2.044.050	—
Titoli dello Stato	»	4.501.050	50
» di Provincie e Comuni	»	975.3[illegible]3	42
Azioni ed Obbligazioni industriali e commerciali	»	2,247 794	43
Cambiali in portafoglio	»	3.374.272	46
Beni stabili	»	305.871	55
Beni mobili	»	15 940	74
Effetti e Crediti in sofferenza	»	66.721	90
Anticipazioni rifondibili	»	10.019	00
Denaro in Cassa.	»	784.659	71
Debitori per rendite maturate e diritti	»	65.640	26
Debitori diversi.	»	1.690	21
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni.	»	696.778	30
» » » cauzione servizio	»	20.744	—
Totale delle attività.	L.	18.967.655	12
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	47.780	88
Somma totale.	L.	19.015.436	—

PASSIVO

		L.	c.
Depositi a risparmio per capitale ed interessi	L.	9.759.612	02
» straordinarii in conto corrente per capitale ed interessi	»	5.848.525	74
Risconto del portafoglio al 31 dicembre 1887	»	44.475	68
Livelli capitalizzati	»	—	—
Creditori per valori in deposito a garanzia e cauzione	»	717.522	30
Creditori diversi	»	400	—
Fondo pensioni — capitale corrispondente all'onere annuo delle pensioni pagate dalla Cassa ai suoi impiegati	»	72 486	50
Patrimonio dell'Istituto	»	2.506.728	74
Totale delle passività	L.	18.949.751	02
Rendite dell'esercizio in corso	»	65.684	08
Somma Totale.	L.	19.015.436	—

Movimento mensile dei depositi e rimborsi.

	Libretti emessi	Depositi Numero	Depositi Ammontare		Libretti estinti	Rimborsi Numero	Rimborsi Ammontare	
Depositi a Risparmio	263	1.759	[illegible]	56	329	653	226.993	41
Depositi in Conto Corrente	38	124	[illegible]	90	42	172	487.059	32
Somma Totale	301	1.883	674.307	46	371	825	[illegible]	74

Venezia, li 4 aprile 1888.

Il Presidente di turno,
Cav. GIUSEPPE dr VOLPI.

Il Ragioniere,
Z. ROSSETTINI.

OPERAZIONI

La Cassa riceve depositi a risparmio su libretti al portatore liberi e vincolati all'interesse del 3,00 per cento annuo netto da ricchezza mobile.

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,50 per cento annuo netto da ricchezza mobile.

Fa mutui con guarentigie fondiarie.

Fa anticipazioni su titoli ammessi dallo Statuto per un termine non maggiore di sei mesi.

Sconta cambiali rivestite almeno di due firme a scadenza non più lunga di quattro mesi.

La Cassa è aperta al pubblico nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. — Nelle domeniche PEI SOLI OPERAI dalle ore 11 ant. a mezzodì. 400

Anno 1888 | Sabato 7 aprile | N. 95

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 APRILE

Il Principe Alessandro di Battemberg, ha conquistato in Bulgaria l'odio della Russia, e, in compenso di quell'odio, la simpatia quasi universale. Egli ha il prestigio del soldato valoroso e fortunato e quello del politico accorto, malgrado la catastrofe un po' comica del suo Regno.

È uno dei Principi più popolari, e il cuore delle Principesse non gli doveva restar chiuso più del cuore dei popoli.

I dispacci di Berlino contengono gli elementi d'un dramma intimo, che minaccia di complicarsi con un dramma politico.

La Principessa Vittoria, figlia dell'Imperatrice Vittoria di Germania e nipote di Vittoria Regina d'Inghilterra e Imperatrice delle Indie, è innamorata del Principe Alessandro di Battemberg, col consenso della madre? Si direbbe di sì, stando ai dispacci, che accennano all'eventualità che il principe Bismarck si ritiri, perchè non può approvare un matrimonio che scompiglierebbe i suoi piani politici.

C'è quanto basta per rendere antipatico il gran Cancelliere a tutte le ragazze che sognano di sposare l'uomo che amano. Ma i cancellieri sogliono avere rinunciato da un pezzo alle simpatie delle ragazze romantiche.

Il gran Cancelliere, che prova una specie di voluttà orgogliosa, a chiamar *padrone* e signore il suo Imperatore, non oserà mai, dice un giornale ufficioso, opporsi alle decisioni intime della famiglia imperiale. Ma chi contesterà al primo ministro d'uno Stato il diritto di ritirarsi, se una decisione intima della famiglia imperiale può alterare il suo indirizzo politico?

La politica della Germania in Oriente è pacifica a patto d'essere disinteressata. Per questo il principe Bismarck coglie ogni occasione per ripetere che la Germania non ha interessi in Oriente. Essa vi può avere l'interesse della sua alleata, l'Austria, ma tanto per tutelare il grande interesse generale della pace, quanto per tutelare l'interesse speciale dell'Austria, bisogna che la Germania affermi costantemente la sua imparzialità tra l'Austria e la Russia nella penisola balcanica. A questo solo patto può essere mediatrice potentissima. Se non potesse mantenere la pace, la Germania sarebbe coll'Austria, perchè a ciò la determinerebbero nemici comuni, alleati in caso di guerra anche senza trattato di l'alleanza, e alleati necessarii, come l'Italia era alleata necessaria di tutti coloro che prima del 1866, attaccavano l'Austria. Ma sinchè la pace si può mantenere, la Germania comprometterebbe questa sua grande forza pacifica, se la Russia potesse considerarla come nemica.

Ora chi non vede che il matrimonio della figlia dell'Imperatore col Principe Alessandro di Battemberg, renderebbe sospetta la Germania alla Russia, e comprometterebbe la parte di mediatrice che la Germania deve mantenere, a tutela della pace?

Troviamo naturale quindi che Bismarck in tal caso dichiari di ritirarsi, e che l'Imperatore, come annuncia oggi il telegrafo, riconosca la giustizia delle sue obbiezioni.

Però Bismarck ha da fare coll'Imperatrice, la quale è di buona razza, ed è bene educata alla lotta pei diritti del cuore contro i diritti della politica. La madre come la figlia hanno mostrato di difendere i diritti del cuore contro i diritti della politica, e di saper fare il romanzo del matrimonio, che dura oltre il matrimonio, mentre tante donne sanno fare più facilmente il romanzo dell'amore. La nipote è probabilmente della stoffa della madre e della nonna, e al suo romanzo coniugale non rinuncierà definitivamente.

La lotta si può inasprire per quell'alleato troppo focoso, che è il figlio dell'Imperatore Federico, cioè il Principe Guglielmo, futuro Imperatore di Germania.

Il brindisi del Principe Guglielmo, nel giorno della festa natalizia di Bismarck, ha avuto bisogno di una rettifica, cattivo precedente per un uomo che avrà da comandare a tanta gente, e che deve parlare breve e chiaro in modo da non lasciar luogo ad equivoci.

Egli paragonò la Germania ad un reggimento, il cui colonnello è morto, e quello che deve prenderne il posto è ferito. Conchiuse che il portabandiera è Bismarck, e che tutta la Germania seguirà Bismarck. Ci ricordiamo di aver detto che il vero Imperatore è Bismarck, ma se questa frase parve troppo rude ad un cuore tedesco, che se ne scandalezzò, la frase è ben più rude, per non dir scandalosa, in bocca del figlio dell'Imperatore. Il brindisi fu rettificato. Il ferito che prende il posto del morto, è detto che si avanza arditamente, non iscompare quasi nel suo letto di dolore, come nel primo brindisi, ma il portabandiera luminoso è Bismarck, e tutti guardano quella luce.

Senza Bismarck non si può comprendere la Germania, ma non è naturale l'amore per questi esseri indispensabili da parte di quelli che devono subirli. Non si amano se non quelli, dei quali si potrebbe anche fare a meno.

Il romanzo intimo della figlia dell'Imperatore, e il brindisi troppo entusiasta dell'erede dell'Impero rendono delicata la posizione di Bismarck dinanzi all'Imperatore, come innanzi all'Imperatrice. L'Imperatore è ammalato e i malati possono cedere alla tentazione di far sapere che sono ancora vivi a quelli che li considerano troppo come moribondi. Ciò non è avvenuto perchè l'Imperatore conserva tutta la sua saggezza anche nel dolore; ma è per una eventualità possibile se il conflitto si dovesse inasprire. L'Imperatrice non è donna da rinunciare presto alla lotta pel cuore della figlia. Ciò che sappiamo è che il ritiro di Bismarck è impossibile, e che Bismarck ha il diritto di impedire un fatto che contrasta la sua politica. Se i due cuori di Vittoria di Hohenzollern e di Alessandro di Battemberg, sono fatti per unirsi, la politica muta e ciò che offenderebbe troppo lo Czar adesso, potrebbe essere senza pericolo fra qualche anno. Chi sa amare sa aspettare, e quelli che amano i romanzi sentimentali sogliono preferire i più lunghi, perchè le delizie del sentimento vi sono prolungate.

L'Imperatrice Vittoria. Profilo.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori riproducendo dalle *Matinées Espagnoles* quest'articolo, che disegna così bene la figura della nuova Imperatrice di Germania:

A Berlino, anche prima di giungervi, essa non era punto amata. Il sentimento germanico là è assolutamente preponderante ed esaltato. Avevano paura di questa Principessa inglese, figlia del buono ed amabile Principe Alberto, che non era nè il primo, nè il secondo personaggio del suo Regno, ma un semplice funzionario di Corte, che doveva guardarsi bene dal parlare di affari di Stato e dal cercare di aver qualunque influenza politica.

Egli era stato scelto e pagato dall'Inghilterra, per aiutare onestamente la Regina a far una bella nidiata di figliuoli, e in ciò doveva esser riposta tutta l'ambizione di lui.

Un deputato del Parlamento, trovò anzi che il Principe consorte era pagato anche troppo bene per l'impiego che aveva. La Principessa Vittoria era, dunque, cresciuta al fianco di sua madre, in quella Corte, dove la Regina esercitava una potenza senza uguale e la cui dominazione su tutto e su tutti era quasi un'autocrazia.

Senza volerlo, essa aveva preso il fare risoluto, la parola autoritaria, l'atteggiamento deciso, che convenivano alle idee, nelle quali era stata educata.

Aveva veduto il proprio padre che sul trono di sua moglie, stava un gradino al di sotto di essa; sapeva che il Principe non esisteva e che il marito della Regina non contava per nulla. Il suo proprio matrimonio era stato accolto con un certo disdegno. Ella sposava un cadetto degli Hohenzollern, e i primi mesi della sua unione rivelarono la sua noncuranza per l'uomo. In pari tempo, senza esservi preparata, essa cadeva in mezzo a una Corte tutta diversa da quella in cui aveva vissuto fino allora, e la cui base fondamentale era la devozione, mentre lei, senza essere una libera pensatrice, non era punto devota. Un uomo dirigeva tutti gli affari di Stato: Bismarck. Questi, divenuto suo nemico, fin dai primi giorni, restò suo costante avversario.

Essa non doveva prendere nessuna ingerenza negli affari politici; neppure le veniva chiesto il suo parere.

La stessa Regina di Prussia s'era dovuta piegare davanti al Cancelliere di ferro; davanti a quella onnipotenza, che, inflessibile nei proprii odii, doveva, molto più tardi, spezzando il conte d'Arnim, ricordare all'Imperatrice di Germania, la sottomissione della Regina di Prussia.

La Principessa Vittoria era istruita, anzi dotta, e vogliosa di tutto imparare. Carteggiava frequentemente col dott. Strauss: aveva delle idee tutte sue, e le esponeva francamente senza perifrasi.

Le fu dichiarata apertamente la guerra. Le critiche, dapprima leggiere, divennero più veementi.

Ella si rideva della pacatezza tedesca, e in ricambio si ponevano in ridicolo i suoi gusti artistici, i suoi quadri, le sue sculture, la sua musica.

La chiamarono l'*Inglese*, parola che equivaleva da prima, a *straniera*, poi a *nemica*.

Il partito così detto di Corte le dichiarò sordamente la guerra.

La nuova venuta si trovò, dunque, ben presto isolata in mezzo ad una Corte nemica. — Essa non poteva contare su nessun appoggio, su nessuna benevolenza! Non aveva altro braccio su cui appoggiarsi, che quello di suo marito.

La differenza era grande e il contrasto fu doloroso fra le abitudini della fanciulla e quelle della giovine sposa.

Questo contrasto spiega tutta la sua attitudine riservata e malinconica, aspra ed altera talvolta, l'ingiustizia di cui essa fu l'oggetto, la impopolarità, insomma, che s'attaccò alla persona della fiera Inglese, troppo imperiosa, troppo sprezzante anche per tentare di reagire. L'avevano mal giudicata.

Essa si ripiegò su sè stessa, si addentrò più che mai nei suoi studii prediletti, coltivò tutte le arti con pari successo, e divenne una donna veramente superiore sotto ogni punto di vista.

Ogni giorno acquistava una grazia di più, un nuovo incanto. Eppure la sua impopolarità cresceva sempre. Un abisso si scavava fra lei e il popolo tedesco. Essa non volle più conquistarlo, e questo non volle più lasciarsi conquistare.

Le rimaneva però una rivincita, una rivincita splendida, che prova una volta di più la forza del suo carattere, la logica e la fermezza del suo spirito, la giustezza dei suoi giudizii.

Abbiamo detto che quantunque innamoratissima di suo marito, i primi tempi del suo matrimonio non erano stati felici.

Il Principe ereditario, benchè apprezzasse le alte qualità di sua moglie, urtato dal carattere altero di lei, e dalla istintiva noncuranza che essa aveva per l'uomo come principe, aveva fatto qualche strappo nella fedeltà coniugale.

Bellissimo, affabile, egli si lasciò andare più in là di quello che voleva, senza trovarvi forse una grande attrattiva.

La Principessa inglese non la intendeva nello stesso modo. Vi furono delle burrasche; poi, ad un tratto, si seppe che il Principe ereditario era tornato più che mai a innamorarsi della moglie, la quale avea preso nel cuore di lui un impero assoluto, e che egli aveva in un baleno cacciato via dalla propria vita, irrevocabilmente, lealmente, definitivamente, tutto ciò che non apparteneva a lei.

Fu questa la rivincita che si prese Vittoria, la sola che mai essa non disdegnasse, l'unica forza di cui volle servirsi e che la ravvicinò al cuore addolorato di suo suocero.

Sono venticinque anni che Fritz è sotto il dominio della grazia di sua moglie, sono venticinque anni che non le ha dato neppur l'ombra di un motivo di rimprovero.

Essa è stata l'amica, la consigliera, l'ispiratrice di suo marito: essa l'ha difeso, aiutato in tutto e sempre. Ha misurata tutta la grandezza del proprio dovere, e accettando un obbligo immenso, si sentiva la forza di adempirlo.

Le antipatie, i sospetti si calmeranno oggi davanti alla donna ammirabile, così degna di tutte le simpatie, di tutti gli omaggi. I tedeschi capiranno che il più amato, il più popolare dei Principi deve la vita a lei.

Essi ammireranno profondamente la sua energia, il suo coraggio, la sua forza di carattere e la sua pietosa insistenza. Fritz sarebbe morto da molto tempo se questa donna forte, questa eroina, non si fosse posta tra la morte e lui.

Ma fra i popoli ed i Re ci sono odii intermedii, guerre che non danno tregua. La nuova Imperatrice lo sa. Potrà essa schermirsene? Chi sa, del resto, che il Cancelliere, unendosi all'opinione generale, non diventi il primo ammiratore di questa donna, la più tenera tra le mogli, la più virtuosa tra le madri, vera inglese che ha mantenuto il giuramento fatto davanti all'altare, d'essere cioè per suo marito una fedele e coraggiosa compagna tanto nella felicità come nella sventura.

Un articolo del «Times» sull'Abissinia.

Diamo l'ultima parte dell'articolo del *Times*, che merita d'essere conosciuta anche dopo la ritirata degli Abissini:

«Nulla vi è che possa impedire agl'Italiani di vivere nelle migliori relazioni cogli Abissini loro vicini. Gl'Italiani desiderano Massaua e contorni; e questa domanda non può esser loro disputata seriamente; l'Abissinia è interessata solo ad avere libero l'accesso dalla parte del mare per mezzo del porto di Massaua; e gl'Italiani possono ciò accordarle, poichè concedendo questo, non fanno già un sacrificio, ma fanno i vantaggi loro. Sotto ad ogni punto di vista, c'è ragione di congratularsi per la conchiusione della pace, e ciò non solo nell'interesse delle due parti in guerra. Non è interesse di alcuna delle Potenze che sono impegnate per l'avvenire dell'Africa, che la monarchia abissina, per quanto imperfetta, sia distrutta; risultato che diverrebbe inevitabile, qualora l'Italia la invadesse. E sarebbe ancora molto a deplorarsi che, nella presente crisi europea, l'Italia dovesse privarsi di parte delle sue forze per dover mandare il fior del suo esercito a fare una guerra di guerriglie, in un paese brutale e inesplorato, lungi dalle coste di mare.

«È solo che le dissensioni tra l'Italia e l'Abissinia sono state fomentate da chi non aveva riguardi nè per la dignità, nè per gl'interessi d'ambo le parti. È stata un'amara disillusione per gl'intriganti di cui parliamo, di non aver potuto vincere la prudenza del Governo italiano, spingendolo in una azzardosa ed ingiustificabile ventura, col lanciare le sue truppe fra i monti di Abissinia in cerca del Negus. È ben più amaramente si risentiranno questi intriganti al conoscere che il generale di San Marzano non solo ha ottenuto i frutti pratici della vittoria, ma ha conseguito che il nemico riconoscesse la sua sottomissione dopo una decisione presa insieme ai suoi capi. Questi sono i frutti colti dal comandante le forze italiane, applicando fermamente i principii invariabili dell'arte militare, e senza esporre la vita de' suoi soldati, e senza impegnare il paese in una pericolosa impresa, e senza esporlo alle spese di una lunga spedizione.»

ITALIA

Documenti abissini.

Scrivono da Roma 4 alla *Gazzetta Pie-*[illegible]

Come già vi ho telegrafato, pare imminente la pubblicazione ufficiale di alcuni fra i più importanti documenti che si riferiscono agli ultimi avvenimenti dell'Africa e specialmente alle trattative fra il generale di San Marzano ed il Negus per la pace. Tale è almeno, per quanto mi consta, il desiderio del Ministero della guerra, cui pare necessario d'illuminare quanto più sia possibile la pubblica opinione sopra gli interessi italiani in Africa, giudicando che lo si possa fare senza danno, trattandosi per la maggior parte di fatti compiuti. È certo che una pubblicazione la quale rischiari bene quello che in Africa si è passato, e spieghi prudentemente molti dei punti oscuri e spesso contraddicenti, non potrà mai servire a dissipare molti errori e a provocare giudizii più fondati e più equi sulla condotta di chi ha rappresentato nel continente nero gl'interessi e l'onore del nostro [illegible]

Un egregio personaggio che è molto addentro in queste cose, mi diceva oggi che sarà assai interessante, per esempio, conoscere il testo vero della lettera che, dopo diversi altri messaggi orali, ha mandato il Negus all'indirizzo del Re Umberto, e della quale si sono date sui giornali tante e così disparate versioni. Naturalmente il mio personaggio non ha creduto potermi dare molti ragguagli, ma si è limitato ad affermare che in quello scritto il Negus rivolge al nostro Re, e con lui alla Regina Margherita, frasi assai diverse da quelle ingenue e quasi puerili che gli si sono volute attribuire. A quanto pare, Sua Maestà abissina è anche gentiluomo compito. La sua compitezza arriverebbe al punto di ricordare che i regali che gli sono stati fatti dai Reali d'Italia sono fra i più grati ch'egli conservi. Egli si lamenterebbe ripetutamente di *essere stato ingannato* sul conto degl'Italiani, e, se non ho male inteso, giungerebbe sino a dire che se egli avesse visto le cose come ora le ha vedute, queste non sarebbero andate come sono andate...

Dopochè il San Marzano ebbe rimandato i messi abissini colla risposta del Governo italiano che chiedeva la cessione di una parte del territorio dei Bogos, la risposta del Negus non tardò. Ufficialmente era una ripulsa, ma di fianco alla risposta ufficiale pare ne sia giunta anche un'altra affatto intima e personale. Pare che sia giunto al generale San Marzano uno degli ufficiali più personalmente attaccati al Negus, il quale a nome di questo invitava il San Marzano a non insistere nella domanda *scritta* della cessione dei territorii.

La domanda scritta — avrebbe detto il confidente abissino — si sarebbe dovuta naturalmente portare nel Consiglio dei Ras, e al Negus non sarebbe stato possibile di farla accettare... Come mai si ripromettesse il Negus di farla eseguire verbalmente, questo non vi saprei dire; ma il messaggiero abissino avrebbe giurato in nome del suo signore che, accettato dal San Marzano il patto, il Negus fra non molto avrebbe pubblicato un editto in cui avrebbe ordinato ai suoi sudditi di non molestare gl'Italiani nei loro possessi...

Il San Marzano, manco a dirlo, non si credette autorizzato ad accettare una diplomazia così... abissina. Tutte queste cose risulterebbero probabilmente dalla pubblicazione dei documenti cui sopra accennavo, come risulterebbero pure le prove evidenti dei dissensi fra il Negus ed i suoi Ras, specialmente l'Alula, che il Negus è costretto a subire per amore della sua malferma corona, sebbene in questi ultimi giorni Re Giovanni abbia potuto relegare il bollente suo luogotenente in seconda fila di fronte agli Italiani, mettendolo poi in prima per la ritirata.

50

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Così dicendo, essa si ritirò, lasciando il capitano sbalordito di una tale audacia.

A queste insultanti parole della signora di Bragerac, il giudice e il notaio erano subito usciti dalla camera vicina, ma la marchesa era già sparita.

— Come! capitano, questa signora era rimasta qui e voi non ci avete avvertiti? esclamò mastro Baudoin, che ora si rimproverava di essersi un po' troppo espresso sul conto del progetto della marchesa, ch'era una delle sue più ricche clienti.

— Sì, ho avuto torto, ma ero talmente sbalordito per quella maledetta pazzia di Bricheti, che mi sono dimenticato della marchesa.

Rientrando nella camera del malato i tre uomini incontrarono Paolina, che ne usciva seguita da Colard.

La fanciulla era tremante e tutta in lagrime. Istintivamente le passò dinanzi l'immagine di Maurizio Gardie, e si era messa a piangere. Poi si avvicinò a Colard, che, alzatosi dalla sua sedia e, pallido, coi denti stretti, i pugni serrati, aveva ascoltato senza parlare, guardando cupamente il padrone, che sempre aveva evitato il suo sguardo.

— Ho paura, portami via, mio vecchio amico, mormorò la fanciulla affranta dal dolore.

All'accento compassionevole della sua amata padrona, l'antico servitore tremò. Come per proteggerla, strinse colle braccia la fanciulla, e nello stesso tempo partì dal suo petto una specie di rauco ruggito, così pieno di furore represso, che Bricheti, fingendo di non avere inteso, tuttavia impallidì leggermente.

— Non è l'ora della tua solita passeggiata, mia Paolinetta? Va a fare due passi col tuo buon Colard, disse affettuosamente il procuratore, che sembrava avesse fretta di allontanare l'intendente.

— Sì, usciamo, disse quest'ultimo; e, sostenendo la fanciulla, si diresse verso la porta.

— Puf! disse involontariamente Bricheti, vedendoli sparire.

Colard ricondusse la fanciulla nella sua camera. Durante un'ora, tutto quello che il vecchio trovò d'affettuoso nel suo cuore amante, lo impiegò a calmare Paolina.

— No, no, cara padrona, no, questo maledetto matrimonio non si farà, credete al vecchio Colard, ripeteva egli con una energica sicurezza, che contrastava colle lagrime che gli scendevano dagli occhi.

Nel suo dispiacere, venne alla mente di Paolina un ricordo, e disse:

— Il signor Maurizio aveva ragione, due ore fa, quando mi diceva che una disgrazia sovrastava a questa casa.

Al nome del dottore, l'intendente sorrise e [illegible]:

— Lo aveva dimenticato... quel buono ed onesto Maurizio! bisogna che gli parli.

E, lasciando Paolina, partì per recarsi dal dottore. Traversando il giardino, egli disse:

— I due giovani s'amano... ecco il matrimonio che assicurerebbe la felicità di Paolina... Si farà malgrado tutti i Loseril del mondo. Lo voglio, e sarà così.

La fantesca del dottore venne ad aprire la porta.

— Devo parlare al signor Gardie, disse Colard stando per entrare.

— Non è in casa.

— Lo aspetterò; è da qualche cliente?

— Ne dubito, signor Colard; perchè il suo padrone, ritornando da casa vostra, ha preparato una piccola valigia; si è fatto imprestare il cavallo di un vicino, ed è partito dicendo che non sarebbe ritornato questa sera.

— Sapete dove sia andato?

— No, ma posso dirvi che aveva l'aria molto preoccupata.

Colard ritornò lentamente, pensando al motivo di questo viaggio improvviso.

— È andato, senza dubbio, in campagna da qualche ammalato importante, disse fra sè l'intendente quando entrò nel vestibolo del palazzo.

In quel momento scendevano la scala il giudice ed il notaio, che si ritiravano dopo aver tentato, ma invano, di far cambiare a Bricheti il suo incomprensibile disegno.

— Forse noi ci mettiamo troppa importanza. Domani, senza dubbio, avrà da sè stesso rinunziato a questo scandaloso matrimonio, diceva il signor di Badières a mastro Baudoin.

Cogli antichi amici della casa, Colard parlava francamente. Egli scosse tristamente la testa a queste parole del giudice, e disse:

— No, signore, il mio padrone domani non avrà rinunziato a questa obbrobriosa unione.

— Ma che motivo ha egli di persistere? esclamò il notaio.

L'intendente posò l'indice sopra la fronte.

— Ho paura che la congestione abbia guastato il cervello al mio padrone.

A questa osservazione, che li aveva colpiti, i due amici esclamarono:

— Tu credi che divenga pazzo?

— Ahimè! rispose solamente Colard.

— No, no, domani, te lo ripeto, non se ne parlerà più, disse il giudice, che ricusava di pensare ad una tale cosa.

L'indomani diede ragione a Colard.

Loseril entrò in casa, e divenne con Annibale il compagno così assiduo di Bricheti, che l'intendente non poteva più avvicinarsi al padrone.

Ma nello stesso tempo, la nuova della malattia di Bricheti e della strana unione che riserbava a sua figlia, attirò al palazzo molte visite.

Con tutti quei curiosi, la maggior parte dei quali erano conoscenze di venti o trent'anni prima, Bricheti fece dei così grandi errori di persone, ebbe tali lacune nella memoria, fece tali confusioni di nomi, di date, che ognuno, lasciando il palazzo, diceva fra sè:

— Bricheti mi ha l'aria d'essere venuto un po' scemo in seguito al suo attacco.

Bricheti, la terza sera dopo che si era alzato da letto, abbandonando Annibale e Loseril che parlavano accanto al fuoco, andò da Colard, occupato ad abbassare le cortine della finestra, e gli disse:

— Mi vuoi far passare per un idiota ancora per molto tempo?

— Fate ciò che vi ho domandato già venti volte inutilmente, e subito potete contare sopra di me.

— Mai! È la mia sola garanzia, rispose Bricheti.

— Bisognerà che, per amore o per forza, ci veniate, disse tranquillamente Colard.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

Questa ritirata, secondo il mio egregio e competente interlocutore, è vera e definitiva, e non apparente e provvisoria come qualcuno potrebbe credere. Il Negus, convintosi dell'impossibilità di attaccarci ora nelle nostre fortificazioni, e sapendo che non saremmo usciti fuori di esse, ha pure calcolato che l'esercito suo non poteva restare negli accampamenti più giù dell'Asmara. Fra una quindicina di giorni al più tardi cominciano le pioggie; i torrenti senza guado e senza ponte avrebbero tagliato all'esercito le strade del ritorno. D'altronde urgeva il ritorno agli altipiani dell'Abissinia ubertosa per l'epoca delle semine, necessarie, tanto più quest'anno colla carestia cagionata dal blocco di Massaua e dalla guerra. Non pare quindi dubbio che l'esercito abissino, com'è suo uso, fra pochi giorni si scioglierà.

Noi adunque non avremmo più ragione di mantenere l'intiero Corpo di spedizione. Nelle condizioni normali Saati sarà largamente presidiata con meno di mille uomini, due o tremila basteranno fra Massaua e gli altri forti e faranno i cambi « Ahimè — mi soggiungeva il mio interlocutore — per chi dovrà restare a Saati sarà un soggiorno ben duro per quanto breve, per quanto confortato da tutte le cautele igieniche ed alimentarie possibili!... Ed intanto si aspetteranno gli avvenimenti. Fra questi (ve lo dirò in un orecchio) io non credo difficile qualche nuovo messaggio particolare confidenzialissimo del Negus al Comando di Massaua... V'ha del torbido assai nelle file del sire abissino. »

GERMANIA

Bismarck non si dimette.

Telegrafano da Berlino 6 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Ormai si conosce la ragione per la quale Bismarck minacciò realmente le sue dimissioni.

In questi ultimi tempi il Principe di Battemberg rinnovò la domanda della Principessa Vittoria figlia dell'Imperatore Federico.

L'Imperatrice Vittoria e sua madre, la Regina d'Inghilterra, desideravano l'una di esaudire i voti della Principessa innamorata d'Alessandro, l'altra contentare il Principe di Battemberg, ch'è fratello del marito della sua figlia prediletta, Beatrice.

La Regina d'Inghilterra manifestò assai l'intenzione di venire, ritornando da Firenze, a Berlino, per patrocinare la causa del cognato e della nipotina.

Bismarck però si mostrò contrario a questo matrimonio, essendo convinto che Alessandro di Battemberg si gioverebbe di questa grande parentela per ritornare in Bulgaria, e che, in tal caso, ricomincerebbero i dissensi fra la Russia e la Germania.

Negli ultimi giorni, Bismarck fu ricevuto dall'Imperatore, col quale s'intrattenne per parecchie ore. Prese parte ai colloqui anche l'Imperatrice, difendendo la causa della figlia. Il cancelliere sostenne che l'interesse della Germania dev'essere sopra la felicità privata della Principessa Vittoria. Disse che anche l'Imperatore Guglielmo aveva riconosciuto le difficoltà che si opponevano a questo matrimonio. E anche in successivi colloqui Bismarck si studiò di provare all'Imperatore l'impossibilità di conchiudere tale matrimonio, senza incorrere in eventualità, dalle quali la Germania deve tenersi studiosamente lontana.

E finalmente dichiarò, che qualora tale matrimonio si facesse, egli non poteva più dirigere la politica tedesca.

Vi posso assicurare però, che l'Imperatore convinto delle ragioni politiche che si oppongono al matrimonio di Alessandro con sua figlia, ha deciso di rifiutare il suo consenso.

Bismarck quindi non si dimetterà.

Onorificenze ad Italiani.

Telegrafano da Berlino 6 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

L'Imperatore di Germania stabilì che abbiano un'onorificenza tutti i pubblici funzionarii della Provincia di Porto Maurizio, che prestarono la loro opera durante il suo soggiorno a San Remo.

FRANCIA

Si parla già di crisi.

Telegrafano da Parigi 5 alla *Corriere della Sera*:

Il *Journal des Débats*, la *République Française* e il *Siècle*, giubilano per lo smacco toccato al Gabinetto Floquet, per la nomina del Méline a presidente, e predicono la breve durata del Governo.

Iersera correva la voce che il Ministero fosse dimissionario.

Stamane la *Justice* risponde: « Avanti di dimettersi, bisogna battersi. Non sarà già Floquet *sur qui les horions pleuveront le plus dru* (sul quale i ceffoni cadranno più fitti).

L'*Intransigeant* e la *Lanterne* sono furibondi perchè Méline è amico intimo di Ferry, e domandano lo scioglimento della Camera.

Boulanger e il nuovo Ministero.

Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

Pare che gli amici e fautori del generale Boulanger, non appartenenti al Comitato della protesta, abbiano iniziato trattative concilianti con alcuni membri del Gabinetto. Le prime proposte avrebbero trovato buona accoglienza presso i ministri che esigerebbero la rinunzia, da parte del Boulanger, alle ambizioni elettorali, e che egli si svincolasse da certe relazioni compromettenti.

Un comunardo che si vanta ammiratore del Principe di Galles.

Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

Il noto comunardo Lisbonne — quegli che andò al ricevimento del Carnot all'Eliseo, offrendo poi la sua marsina agli amici politici che vi volessero andare per essi — trovandosi a Londra, mandò la propria carta di visita al Principe di Galles, intitolandosi « ex-forzato della Comune ». Poi gli scrisse domandandogli a che ora faceva colazione desiderando prendervi parte. Lo avvisava in pari tempo che avrebbe indossato la famosa marsina che al ricevimento dell'Eliseo attirava i nasi degli astanti perchè smacchiata col petrolio.

Il cittadino Lisbonne assicurò il *reporter* d'un giornale, con cui aveva un colloquio, che il Principe di Galles lo aveva visitato, a Parigi, alla taverna del Bagno, insieme al Granduca Costantino e ad Albert Wolff redattore del *Figaro*: che restò con lui un'oretta e gli strinse la mano prima di andarsene.

AUSTRIA-UNGHERIA

La pena emendatrice!!

Telegrafano da Vienna 5 al *Secolo*:

A Temesvar, in Ungheria, il contadino Antonio Sabogy, condannato per matricidio a 20 anni di ergastolo, rimesso ieri in libertà, si recò subito nel villaggio di Szerbiari, dove dimorava la sua famiglia.

Con una revolverata tentò di uccidere il giudice, ma il colpo fallì, e colpì invece la moglie di lui, che stramazzò a terra morta. Allora l'assassino corse all'uffizio del notaio, e non trovandolo in casa, uccise il segretario con una revolverata al basso ventre. Giunto in istrada, uccise due contadini che tentarono arrestarlo.

I gendarmi accorsi all'abitazione dell'assassino trovarono la moglie ed il figlio di lui in un lago di sangue.

Sabogy è latitante.

Notizie cittadine

Dimostrazione respinta. — Anche a noi era giunta una circolare per raccogliere firme ad un indirizzo alla memoria del senatore conte G. B. Giustinian, promettendo ad ogni firma il ritratto, verso esborso di trenta centesimi, e l'abbiamo buttata in cestino. Siamo autorizzati ora dalla contessa Elisabetta Giustinian a respingere assolutamente questa specie di dimostrazione. La memoria del conte Giustinian vive nel cuore dei suoi concittadini, senza bisogno di firme e di ritratti.

Società del Tiro a segno nazionale. — Domenica 8 aprile corrente avrà principio sul campo di tiro, nel poligono di S. Nicolò di Lido, il periodo annuale delle esercitazioni pratiche.

Per dare carattere di maggiore solennità all'inaugurazione del periodo annuale, i signori soci sono invitati a raccogliersi in buon numero alle ore 10 antimeridiane in campo S. Fantino, presso la sede della presidenza, donde, con banda e bandiera, moveranno al pontile d'imbarco.

Saranno eseguite la I. e II. lezione di tiro preparatorio. — Sul campo di tiro verrà impartita la istruzione di puntamento al cavalletto a quei soci che ne abbisognassero.

Alle ore 3 1[2 pomeridiane si eseguirà una gara domenicale secondo le norme fissate dal regolamento sociale.

Nessun socio potrà ritirare le cartucce, nè essere ammesso ad eseguire lezione, se non sarà munito del distintivo sociale e del proprio libretto di tiro. A questo scopo s'invitano quei soci che non possedessero il libretto o avessero bisogno di rinnovarlo, a volerlo ritirare presso l'ufficio presidenziale.

I soci saranno trasportati a S. Nicolò di Lido coi piroscafi della Società veneta lagunare verso pagamento di centesimi 10 per l'andata e 10 pel ritorno, purchè sieno fregiati del distintivo sociale ed esibiscano, a richiesta, il libretto di tiro.

I soci esenti dovranno ritirare presso l'ufficio di presidenza i buoni per le cartucce. Mediante esibizione del libretto coll'indicazione di *Esente* avranno il passaggio gratuito sui piroscafi.

Orario delle partenze da Venezia.

Alle 11 ant., 12 merid. 1, 2, 3, 4, 5 pom.

Orario delle partenze da S. Nicolò di Lido.

Ore 11 1[2 ant., 12 1[2, 1 1[2, 2 1[2, 3 1[2, 4 1[2, 5 1[2 pom.

Venezia, 2 aprile 1888.

Per la presidenza C. Miani, *pres.*

Il segretario *A. dott. Bargoni.*

Servizio ferroviario riattivato. — A cominciare dal treno N. 5 del 7 corrente viene completamente riattivato il servizio sulla linea Bologna Pistoia finora interrotto.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 marzo:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 9,963, barili 654.

Introduzione nel mese di marzo: Cassette 8120, barili —.

Totale carico: Cassette 18,083, barili 654.

Estrazione nel detto mese: Cassette 6530, barili 6.

Rimanenza la sera del 31 marzo: Cassette 11,553, barili 648.

Totale scarico: Cassette 18,083, barili 654.

Ateneo Veneto. — Domenica 8 corr. al tocco il sig. prof. Vincenzo Marchesi nella XI. lezione di Storia patria parlerà intorno *gl'Inquisitori dei X. e gl'Inquisitori di Stato.*

La musica nel secolo XVI. — Dunque domani, domenica, alle ore 2 1[2 pom., nella grande sala del Liceo Benedetto Marcello, il chiar. archeologo musicale D. Oscar Chilesotti parlerà intorno alla musica nel secolo XVI.

La conferenza sarà nei suoi punti principali illustrata da varie composizioni caratteristiche di quel tempo eseguite da concertisti di molto valore quali il Tirindelli e il Dini. Piglierà parte alle illustrazioni strumentali anche lo stesso o[illegible]

Aggiungasi che questo illustre signore, non Veneziano, viene fra noi per la filantropia, oltrechè per l'arte, e che il ricavato della mattinata rimane tutto a vantaggio dell'opera del Comitato della lesina commerciale.

Il dott. Chilesotti, e per il suo valore intrinseco e per tante altre ragioni, avrà certo a Venezia accoglienze cordiali e simpatiche.

Al Lido. — Anche domani — tempo permettendo — l'orchestra diretta dal maestro Luigi Malipiero, darà concerto nel vasto salone del [illegible] Stabilimento di Lido. Il concerto, il cui programma è interessante, incomincierà alle ore 2 pom.

Barca raccolta. — Questa mattina, alle ore 3, in Sestiere di S. Marco, la pattuglia di mare rinvenne una barca con forcola e paiuoli, che fu legata al Comando delle guardie di P. S. a Castello. — (B. d. Q.)

La signora Duse « Francillon. »

Rendiamo giustizia alla signora Eleonora Duse. L'altro giorno abbiamo deplorato che gli attori e le attrici *dicessero* il dramma e non lo *facessero*. La signora Duse ieri sera l'ha veramente fatto e non si è contentata di dirlo.

Un atrrice che si limiti a dire la parte di *Francillon*, non mette in luce che il lato grottesco: un giovinotto, che si crede in buona fortuna, perchè una signora mascherata lo piglia sotto braccio, lo conduce in una trattoria alla moda, gli paga da cena, e non gli permette nemmeno di levarle la maschera. Se fosse possibile che una donna onesta facesse simili scappate per vendetta e per eseguire la legge del taglione, dovrebb'essere la meno seducente delle donne. Non sarebbe attrattiva alcuno ad andarle vicino, come nessuno va a scherzare coi gatti rabbiosi. Una donna onesta queste vendette può immaginarle, ma non le fa, ed è per questo che il lavoro di Dumas, vero nell'immaginazione della donna onesta, non è vero nell'azione.

Ma se però l'azione è difettosa, l'ambiente è mirabilmente descritto; quell'ambiente, nel quale la sconvenienza passa per originalità e superiorità, e si prepara la caduta della donna, lacerando in lei, quando è ancora onesta, tutti i veli del pudore; quell'ambiente che fa dire: « Come la vita qui è triste quando si pigli sul serio! »

Ora la signora Duse ci ha precisamente dato la disperazione d'una donna che ha preso sul serio quella vita, e ne soffre perchè è divenuta per lei delusione, disfatta, disastro. Essa ci ha comunicato l'amarezza, lo sconforto profondo del suo personaggio, essa ci ha portato dal dramma che *si dice*, nelle profondità del dramma che *si sente*, e se *Francillon* in realtà non piacque nemmeno ieri al pubblico, perchè l'azione è ripugnante, malgrado che l'autore abbia saputo con artifizio meraviglioso farla tollerare, il pubblico però sentì l'ambiente e il dolore, e si commosse ed applaudì. Applaudì freneticamente, come poche volte accade di sentir plaudire in teatro. Applaudì per impulso infrenato e che si è lieti di non frenare, perchè fa pur bene ammirare e glorificare, quando troppo spesso si approva con reticenze e quasi per obbligo di cortesia.

Il successo della signora Duse al secondo atto fu veramente grande. E i compagni della Duse, primo l'Andò e poi la signora Ester Monti, che conoscemmo qualche anno fa, come fanciulla fenomeno, e che recita bene, ed infine gli altri erano bene affiatati e dettero al lavoro di Dumas esecuzione certo non indegna di lode.

Antonio Fogazzaro

è una personalità letteraria eminente della nostra regione, e ieri sera, parlandone coll'amico Carlo Donati, che doveva parlare oggi di Antonio Fogazzaro, gli abbiamo portato via la sintesi del giudizio, che ci pare esatto, sul poeta vicentino:

. . . .

. . . . Non mi arresterò all'analisi dei suoi libri, ciascheduno dei quali sta a sè, conservando per tutti quell'aria di famiglia, che non vi fa stare in forse sulla loro paternità.

In Miranda, l'intima storia di due anime, con accenni rapidi ai fatti; in Valsolda un inno, e inno d'un amante appassionato, alla Natura; in Malombra, la fusione del dramma e dell'*ambiente* materiale e psicologico, con una leggera tinta fantastica; in Daniele Cortis, il dramma palpitante in azione; nelle Novelle, una irrusione di *humour*, da quello indiavolato del maestro Chieco all'altro originalissimo del povero sublime don Rocco; nel Mistero del poeta, l'analisi psicologica minuziosa che accompagna la minuziosa concatenazione dei fatti, e si confonde con essi

Qua e là delle stranezze, delle *boutades* improvvise, impensate, non sempre giustificabili; non per nulla De Musset diceva:

« Et qui donc l'Italie
N'a son grain de folie? »

Talora, una certa sospensione fra cielo e terra, quasi di chi teme d'essere tratto troppo in alto, fra le nuvole della fantasia e del cuore, o di accostarsi troppo alla terra, ove potrebbe rimanere imbrattato dal fango comune: ginnastica pericolosa anche ai fortissimi temperamenti artistici.

Ma tutta l'opera del Fogazzaro è come avvolta in un'onda limpida, geniale, di poesia vera; riposa sopra uno strato granitico di rettitudine e di bontà; è irraggiata dalla purissima luce d'una coscienza artistica e umana; altrettanto rare quanto felice connubio.

Corriere del mattino

Il debito ipotecario.

(Dall'Opinione.)

La Direzione generale del Demanio pubblica annualmente una statistica del Debito ipotecario iscritto sulla proprietà stabile. L'ultima è quella che si riferisce al 31 dicembre 1886. Questo *Gran libro del Debito privato* ci fa sapere che il valore delle ipoteche inscritte in tutto il Regno era a quella data di 13,196 milioni. Una bella somma sicuramente!

Però vi sono ipoteche ed ipoteche. Talune sono la garanzia di altrettanti debiti certi, talune di obbligazioni semplicemente eventuali. Vincolano in tutti i casi la proprietà; ma dal punto di vista economico hanno una portata molto diversa secondo che ad esse corrisponde un debito, per il quale si debbano pagare gli interessi, o sono inscritte per la garanzia di obbligazioni, che, di regola, non sono destinate a divenire perfette. Sotto l'aspetto economico, il Debito ipotecario eventuale può dunque trascurarsi. Resta il debito ipotecario certo e fruttifero, che ammonta a 7759 milioni. Nella realtà il Debito ipotecario fruttifero è considerevolmente minore, perchè non può darsi che le cifre della statistica non sieno esagerate. Infatti, non tutti sono solleciti, pagato il debito, di chiedere la cancellazione delle relative ipoteche. Queste sussistono malgrado che il debito sia estinto; inoltre, per un solo debito, la medesima inscrizione può essere ripetuta in più uffici.

L'indebitamento della proprietà stabile si può stimare dai cinque ai sei miliardi. È ancora un bel ammontare. Però non giustifica in alcun modo le sinistre lamentazioni di coloro, che dicono la proprietà immobiliare oberata dai debiti.

Al postutto, in quasi-tutti i paesi d'Europa, il Debito ipotecario è assolutamente e relativamente maggiore che in Italia. In Francia si trovarono inscritti sino dal 1876 più di venti miliardi d'ipoteche, e fatte largamente le necessarie riduzioni per le ipoteche inefficaci in mancanza di debito e per le doppie inscrizioni, fu [illegible] persone competenti che il Debito ipotecario certo ed infruttifero non era inferiore ai quattordici miliardi.

Il Debito fruttifero dell'Austria ammontò a 4337 milioni di fiorini.

Per quel che riguarda la Germania, accuratissime ricerche istituite dal Governo prussiano hanno portato a concludere, che l'indebitamento della proprietà rustica corrisponde a poco meno di un terzo del suo valore.

Noi siamo ancora lontanissimi da questa proporzione. E sino ad un certo punto si spiega, come la proprietà italiana sia meno indebitata della proprietà tedesca. La legislazione ipotecaria dell'Austria e della Germania facilita molto più della nostra il credito sopra ipoteca; d'altra parte, il credito fondiario, prima che altrove, e più potentemente che in nessun altro luogo, si svolse in Germania. Da ciò non si deve indurre essere meglio che il credito non si svolga, perchè così non si fanno debiti. Se gli agricoltori della Germania si sono fortemente indebitati, hanno pure migliorato di molto le loro terre, e ne hanno aumentato il valore ed accresciuto il prodotto. La scelta non è dubbia tra l'avere 100 di patrimonio e nessun debito, e l'avere 200 di patrimonio e 70 di debito.

A noi preme soltanto di constatare il fatto, che si esagera molto quando si parla dell'oberamento della proprietà fondiaria. I debiti sono certamente incomodi; ma non è vero che sieno, in confronto cogli altri paesi, così enormi come si sostiene quasi generalmente. Nè vogliamo mettere in dubbio il disagio in cui versa l'industria agricola. È troppo palese perchè vi possa essere chi lo vorrebbe negare. Le cause di esso sono anche note; l'indebitamento viene in seconda linea come causa riflessa, non come causa determinante.

I prestiti degl'Istituti di credito fondiario sono una piccola parte del Debito ipotecario inscritto sulla proprietà fondiaria. Qui si vede quanto sia vasto il campo che ai medesimi Istituti sta aperto dinanzi. Per loro mezzo può operarsi, a lungo andare, la trasformazione del Debito ipotecario a termine fisso o indeterminato in debito ammortizzabile, e contemporaneamente può ottenersi la riduzione dell'interesse ad un saggio più modico. Sono questi due vantaggi grandissimi, che si debbono desiderare, e che col tempo si otterranno in modo sicuro.

Il bilancio dello Stato.

In seguito alla legge per l'assestamento del bilancio 1887-88, la definitiva previsione delle entrate è stabilita in 2 miliardi e 10,363,488.63 di lire.

Ad uguale somma ascende la previsione definitiva delle spese ordinarie e straordinarie dello Stato.

I residui attivi degli esercizii precedenti da trasportarsi all'esercizio 1887 88 sono determinati nella somma di L. 363,099,119 40.

E i residui passivi degli esercizii precedenti da trasportarsi all'esercizio 1887 88 sono determinati nella somma di 466,434,217.03, già approvata per L. 455,334,452.03 e da approvare per L. 11,099,765.

Le entrate ordinarie e straordinarie da incassare nell'esercizio 1887 88 sono determinate nella somma di L. 2,064 866 512.01, la quale, fatta la deduzione dei minori incassi che si presume di effettuare in ragione del 2 per cento, ossia per L. 42,545,995.38, si riduce a L. 2,022,320,516.63.

Le spese ordinarie e straordinarie da pagare nell'esercizio 1887 88 sono determinate in L. 2,252 304,348.48, che, dedotta la parte del fondo di cassa metallico che si presume destinare nell'esercizio al cambio dei biglietti consorziali, in L. 48,446,944, e i minori pagamenti che si presume di eseguire in ragione del 10 per cento, ossia per L. 220,385,540.44, si riducono a L. 1,983,469,864.04.

La previsione del conto di cassa per l'esercizio 1887-88 è stabilita in L. 317,179,101.91.

La situazione del Tesoro alla fine dell'esercizio 1887 88, viene presunta in L. 217,452,417.28.

Caracciolo di Bella.

Telegrafano da Roma 6 all'*Adige*:

Oggi alle ore 3 è morto il senatore Caracciolo di Bella.

Era nato nel 1822 ad Avellino. Condannato per cospirazione, fu liberato da Garibaldi. Fu deputato per Cerignola.

Nel 1862 fu nominato ambasciatore a Costantinopoli, poi a Berna, poi a Pietroburgo.

Nel 1876 il Governo lo nominò prefetto di Roma. Nel 1877 entrò al Senato

Era un oratore calmo. Occupavasi specialmente delle questioni di politica estera.

Grave ribellione.

Telegrafano da Torino 6 all'*Arena*:

A Bussoleno, due carabinieri furono assaliti a tradimento da dodici persone.

I carabinieri si difesero eroicamente ferendo quasi tutti gli aggressori, ma rimanendo feriti anch'essi di coltello.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Firenze 6. — Fra le acclamazioni d'una folla immensa i Sovrani sono partiti per Roma alle ore 8.15 accompagnati da Crispi ed ossequiati dalle Autorità e dall'ambasciatore inglese.

Madrid 6. — La Commissione nominata dalla Camera per riferire sul trattato di commercio italo-spagnuolo è riescita composta di sei membri favorevoli ed uno contrario al trattato.

Madrid 6. — Si telegrafa dalle Isole Filippine: Le truppe spagnuole riportarono parecchie vittorie nell'Arcipelago Sulu e s'impadronirono di estesi territorii.

Atene 6. — Dicesi che il Governo colpirà le merci francesi alla loro entrata in Grecia coi diritti proibitivi, se il Parlamento francese adottasse il rialzo delle tariffe sull'uva secca, formanti quasi la totalità delle importazioni greche in Francia.

Berlino 6. — La *National Zeitung* dice: Il consenso dell'imperatore al matrimonio del Principe Alessandro di Battemberg fu escluso appena se ne considerò il lato politico. Perciò Bismarck non ha nessun motivo di dimettersi.

Berlino 6. — Secondo un rescritto del nuovo ministro del commercio, le Camere di commercio sono autorizzate, fino a nuov'ordine, a rilasciare senza spese i certificati d'origine da cui sono accompagnate le merci destinate all'Italia.

Colonia 6. — La *Kölnische Zeitung* ha un articolo da Berlino, che dice: L'Imperatore Guglielmo ha impiegato gli ultimi suoi giorni a dedicare al successore come testamento duraturo, i suoi più intimi pensieri. Gli raccomandò di avere riguardi alla Russia, di rispettare le suscettibilità dello Czar, esprimendo così l'idea politica, cui rimase devoto per tutta la vita, e che gli ultimi anni era divenuta patrimonio comune di tutti gli uomini politici tedeschi. L'articolo conchiude esprimendo fiducia che si continuerà pure in avvenire questa politica moderata, anche facendo sacrifizii.

Colonia 6. — La *Gazzetta di Colonia* dice: Apprezzamenti politici oppongonsi al matrimonio di Alessandro di Battemberg colla Principessa Vittoria, che turberebbe i rapporti della Russia. Bismarck non potrebbe restare agli affari. Bismarck disse francamente la sua opinione, pregò di accettare la sua dimissione, in caso che il matrimonio si facesse. Fino alla decisione, la crisi di Bismarck rimane pendente.

Parigi 6. — Il *Temps* reca: L'Ambasciata d'Italia consegnò oggi nel pomeriggio a Goblet la risposta del Governo italiano alle osservazioni del precedente Ministero francese sulle nuove proposte commerciali dell'Italia.

Atene 6. — La festa nazionale fu celebrata ieri senza incidenti importanti. Soltanto l'opposizione fece iersera dimostrazioni antiministeriali. La manifestazione fu preceduta da musiche che percorsero le vie. Nessun disordine. Il Governo aveva prese precauzioni; le pattuglie erano state raddoppiate.

Buenos Ayres 5. — Durante lo scorso marzo sono arrivati qui 59 vapori d'oltre mare, con 11 mila immigranti. Le entrate delle dogane salirono durante lo stesso periodo a 3,093,000 piastre per Buenos Ayres e 503,700 per Rosario.

Servizio speciale di Africa.

Roma 6. — I Sovrani, accompagnati da Crispi, sono tornati.

Massaua 6. — Ad Asmara dicesi che il Negus intenda partire presto coll'esercito verso il Sud. Però giovedì, a mezzodì, il movimento non era ancora iniziato. Gli abitanti di Ailet rientrarono ieri ed oggi nel loro villaggio, passando per Saati. La situazione sanitaria è molto migliorata in questi ultimi giorni.

Napoli 6. — Lo *Scrivia* è partito per Massaua con cento militari, posta e provviste.

Nostri dispacci particolari

Roma 6, ore 8.05 p.

Oggi alle ore 3 morì il senatore Caracciolo, il quale sotto il Governo borbonico, parteggiò per la libertà e sofferse il carcere.

Il Ministero dei lavori pubblici invitò le Società ferroviarie a studiare onde proporre facilitazioni e riduzioni di prezzi per l'Africa e pei vini da spedirsi nei mercati di Germania, Belgio, Olanda ed Inghilterra.

Il giorno 12 il capitano di fregata Caniglia, partirà per Porto Said onde assumere il comando del *Barbarigo*, ed il giorno 19 partirà il capitano di fregata Spano per Massaua, onde assumere il comando del *Provana*.

Roma 7, ore 3 : 55 p.

Ritiensi senza dubbio deciso il ritorno di parte del Corpo di spedizione. È certo che il Governo dovrà far dichiarazioni alla Camera circa la questione africana. Probabilmente se ne discuterà oggi in Consiglio dei ministri.

Ieri dovevano fare un'operazione chirurgica a Farini. Sopravvenutagli la febbre, fu sospesa; però non v'è nulla di grave.

Domani si sottoscriveranno i decreti che pongono a riposo molto personale consolare.

Roma 7, ore 3 55 p.

Il *Bollettino militare* reca: Il tenente generale Menotti, comandante la divisione di Palermo, messo a riposo dietro sua domanda e inscritto nella riserva; tenente generale Olivero, comandante la divisione di Verona, Seyssel, Daix e Sommariva Antonio, maggiore generale comandante la 5ª brigata cavalleria, Castelli, maggior generale, comandante la brigata Cremona, collocati in disponibilità; Gagliani, colonnello comandante il 43° fanteria, Breccia, comandante il Distretto di Udine e Canazza, idem Pavia, collocati in posizione ausiliaria dietro loro domanda; Carli, tenente colonnello del 2° fanteria, Ghelardi, colonnello comandante il Distretto d'Ascoli Piceno, Ghirardini, idem di Nola e Gilles idem di Castrovillari, collocati in disponibilità; Bouer, idem di Campobasso, Trucsl, idem di Frosinone, Serra, idem di Reggio Calabria, Priuli, idem di Campagna; Rusagher, comand. la fortezza di Taranto, Roselli, comand. il 33° faut., Rosati idem 58°, Diaz, comandante del deposito centrale delle truppe d'Africa, collocati in posizione ausiliaria dietro loro domanda; Demiranda, colonnello d'artiglieria, collocato in disponibilità; Pieri, colonnello-medico direttore di sanità dell'XI. Corpo d'armata, e Novelli, colonnello-commissario, direttore del Commissariato del X. Corpo d'armata, collocati in posizione ausiliaria dietro loro domanda.

Ritorno del Corpo di spedizione.

Roma 7, ore 4, 20 p.

Il *Pietro Micca* annunzia che Bertolè Viale, ministro della guerra, diede le prime disposizioni esecutive pel prossimo ritorno del Corpo di spedizione. Comincierà subito e si effettuerà progressivamente per mezzo di quattordici piroscafi noleggiati. Si riorganizzerà il corpo speciale e rimanente in Africa. Si eseguirà la sostituzione dei militari che debbono inviarsi in congedo illimitato. Probabilmente San Marzano tornerà coll'ultimo scaglione.

Fatti diversi

La lettrice di giornali. — Il *Fremdenblatt* ha da Boston, che una signora di colà, la quale possiede una certa coltura, ha trovato una nuova industria per vivere.

Essa studia ogni mattina, da cima a fondo, tutti i giornali che si pubblicano in quella città, e si fa un estratto delle più importanti notizie politiche, sociali e locali.

Nel dopo pranzo si radunano in casa sua molte signore e signorine, ed essa, in un'ora, le informa di tutte le questioni del giorno.

Così, quando queste signore o signorine la sera vanno in società o al teatro, possono parlare di mille cose, senza avere avuto la fatica di leggere un solo giornale.

S'intende ch'esse pagano un discreto stipendio mensile al loro referendario giornalistico.

Un dramma di Ohnet. — Leggesi nel *Pungolo*:

L'altra sera, a Parigi, il nuovo dramma *La Grande Marnière*, tratto dal romanzo omonimo di Ohnet, ebbe un buon successo al teatro della Porte Saint Martin.

Il dramma segue fedelmente la tela del romanzo.

Il punto di partenza è l'odio di Carvajal padre, borghese, contro il nobile conte di Clairfont, per un insulto da lui ricevuto trent'anni sono [illegible]

Clairfont rovinati per ottenere una sua

...ta, e Carvajal, divenuto suo principal eredi-
...r, accusa per vendetta il figlio del conte del-
...assassinio d'una giovane lavandaia, mentre
...oscè che l'accusa non è vera,
Però avviene che il figlio di Carvajal, tor-
...o ricco dall'America, s'innamora di M.lle
...urfont, si mette contro suo padre difendendo
...lle accuse ingiuste il fratello dell'amata, e
...va a salvarlo, sposando inoltre M.lle Clair-
...nt e pagando i debiti del nobile conte.
L'insieme del dramma è stato giudicato
...gare, le situazioni vecchie.
Ohnet però è riuscito a trarre partito da
...rii punti del suo dramma.
Per esempio: la scena fra i Carvajal padre
...glio, è stata d'un grande effetto, decidendo
...asi del successo del lavoro.
Il successo del lavoro si deve principal-
...nte al celebre attore Paolino Ménier, che ha
...lo una vera creazione della parte di Carvajal
...dre.
La messa in scena era veramente pittoresca.

Una tragedia... per un sigaro! Scrivono da Pralungo (Biella) alla *Gazzetta ... Popolo*:

La popolazione di questo paese è costernata ... un orribile fatto. Eccone i particolari: Ieri ... (2), verso le ore 11, in un'osteria del pae... ove stavasi ballando, entrò un giovinastro, ...to A. C., di anni 19, un po' ubbriaco, il qua... ...vuto il giovine C. G., di anni 20, con un sigaro, s'avvicina e glielo strappa di bocca, ...endo: « Via quel sigaro, buffone! » Il gio... ...e offeso, gli richiede, alle buone, il suo si... ...o ma, vedendo che così non lo può avere, ...ngiuria...

Non l'avesse mai fatto! L'A., allora, invitò C. ad uscire. Questi, che si trovava più forte ...u alto dell'avversario, e che perciò non lo ...eva, uscì dall'osteria, seguito, a poca distan... da alcuni giovani del paese.

Fatti dieci passi, l'A., tutto d'un tratto, e... ...e di tasca un pugnale a triangolo, e, mentre C. gli disse: « Tu adoperi il coltello? » glielo ...cciò nel corpo, rendendolo all'istante cada...re.

Per i giovani che li avevano seguiti fu un ...nto il vedere tutta questa scena. Essi resta... ...no inebetiti davanti a quella belva umana, che ...to si diede alla fuga.

Cinque minuti dopo, questi giovani videro ...comparire l'A. col pugnale in mano e con fe... ...la domandare se la vittima era morta, quindi ...ventarsi sul cadavere, calpestarlo coi piedi be... ...mmiando, imprecando.

Nun astro antico, nissun rancore vi era [illegible] ...to fra di essi.

La desolazione dei genitori di entrambi è ...possibile descriverla. L'uccisore è latitante....

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 aprile 1888.

VENEZIA. 79 — 74 — 14 — 2 — 23

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 7 aprile

	da	a
...dita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96 90	97.—
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	94 63	94.88
...ni Banca Nazionale	— —	—.—
...Banca Ven. nom. fine corr.	351.—	—.—
Banca di Credito Veneto idem.	243.—	—.—
Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
Cotonificio ven. idem.	221.—	—.—
...lig. Prestito di Venezia a premi	23.50	23.—

Cambi	sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
...a	2 1/2	— —	— —	— —	— —
...rmania	3	124 90	125 20	126 15	126 40
...ncia	2 1/2	101 40	101 65	— —	— —
...gio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
...dra	3 —	25 46	25 56	25 52	25 50
...izzera	4 —	101 30	101 60	— —	— —
...na-Trieste	4 —	202 —	202 30	— —	— —
Valori					
...ncon. austr.		202 1/4	202 1/2	— —	— —
...zi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 7

...ndita italiana	97 15 —	Ferrovie Merid.	787 50
...o	— — —	Mobiliare	966 —
[illegible]	25 40 —	Tabacchi	— —
...ancia vista	101 55 —		

MILANO 7

...nd. it. 5 0/0 chiuso	97 25 20	Cambio Francia	101 58 50
...mbio Londra	25 52 49	» Berlino	125 25 10

[illegible]

...ndita in carta	78 10 —	Az. Stab. Credito	271 10 —
» in argento	80 65 —	Londra	126 65 —
» in oro	110 65 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	93 95 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
...ioni della Banca	883 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 6

Mobiliare	138 10	Lombarde Azioni	— —
Austriache	89 60	**Rendita Ital.**	94 50

PARIGI 6

...nd. fr. 3 0/0 ammor.	85 — —	Banca Parigi	787 — —
» » 3 0/0 perp.	81 90 —	Ferrov. tunisine	506 75 —
» » 4 1/2	107 17 —	Prest. egiziano	409 06 —
» » italiana	95 37 —	» spagnuolo	68 5/16
Cambio Londra	25 25 —	Banco sconto	440 — —
Consol. ingl.	101 1/2	» ottomano	513 75 —
Obbl. ferr. Lomb.	290 —	Credito mobiliare	1375 — —
Cambio Italia premio	1 7/16	Azioni Suez	2140 — —
Rend. Turca	14 40 —		

LONDRA 6

Cons. inglese	100 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 7 aprile 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45° 26'. lat. N. — 0.' 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,20 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 6	6 ant.	12 mer.
...ometro a 0° in mm.	754 10	754 17	755 08
...rm. centigr. al Nord	11.0	8.7	9 4
» » al Sud	11 0	9 5	12 0
Tensione del vapore in mm.	7.02	6.26	6.60
...idità relativa	73	62	74
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE	SE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	35	17	10
Stato dell'atmosfera	9 c. c.	7 c. c.	5 c. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.30

Temper. mass. del 6 aprile: 14.6 — Minima del 7: 7.3

NOTE: Il pomer. d'ieri vario, sulla sera corrente scirroccale abbastanza forte, varia la notte ed oggi con corrente greca.

— Roma 7, ore 3. 35 p.

In Europa pressione elevata nelle isole britanniche; depressione leggera nella Russia occidentale. Algeria e Irlanda occidentale 770, Varsavia 754, Algeri 753.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito nel Nord, disceso fino a cinque mill. nel Sud; pioggie nel Centro e nel Nord-Ovest del Continente; venti meridionali qua e là forti; temperatura diminuita nell'Italia superiore.

Stamane cielo misto, nebbioso; alte correnti, specialmente del terzo quadrante; Scirocco forte nella penisola salentina; venti deboli, specialmente del primo quadrante nel Nord e nella Sicilia; barometro poco diverso da 756 mill.; mare agitato alla costa Ionica.

Probabilità: Venti deboli del primo quadrante nell'Italia superiore, freschi intorno al Levante nel Sud; cielo vario con qualche pioggia.

Marea del 8 aprile.

Alta ore 9. 45 a. — 9.35 p. — Bassa 2. 45 p. — 3. 30 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

8 aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 30m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 42s, 9
Tramontare apparente del Sole	6 35m
Levare della Luna	4h 34m mett.
Passaggio della Luna al meridiano	20h 4m 7
Tramontare della Luna	3h 42m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall'artista cav Andrea Maggi, rappresenterà: *Esmeralda*, di G. Gallina. — *Sullivan*, di Melesville. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Aida*. — Alle ore 8 1/2.

Quasi un Mezzo Secolo. — Sono ora sopra a quaranta anni decchè la SALSAPARIGLIA e le PILLOLE DI BRISTOL fecero la loro prima comparsa in pubblico, ed ora, dopo sì lungo periodo di prova, è generalmente ammesso che sono i migliori farmachi per purificare il sangue, correggere gli umori, per la cura infine della scrofola, di antiche esulcerazioni e d'inveterato reumatismo.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.°*, Milano, Roma, Napoli. 2 — 82

Il pubblico e specialmente i signori Medici, vengono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che si acquista in certe farmacie essendochè si vende una quantità di carta senapata, nella quale il nome e la firma di Rigollot servono solo a coprire una contraffazione, dannosissima alla salute degli ammalati. Si riconosce facilmente questa contraffazione, non avendo essa la medesima tinta della vera **Carta Senapata Rigollot** e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

La vera **Carta Senapata Rigollot** porta la firma del proprietario in color rosso e si trova

Farmacia G. BÖTNER, Venezia 1

LA PRESIDENZA
della Società edificatrice di case per operai in Venezia

avverte i signori azionisti che il dividendo 1887, deliberato dall'assemblea generale nella seduta del 2 aprile corrente in lire cinque per azione, sarà pagato dietro presentazione delle azioni dall'Ufficio della Banca mutua popolare di Venezia, dal giorno 15 aprile in poi, nelle ore d'ufficio. 403

CIOCCOLATA
ANGELO VALERIO
TRIESTE.
Deposito Generale per l'Italia presso la Ditta
Antonio Trauner - Venezia
VENDITA AL DETTAGLIO
nei principali Negozii. 22

PER REGALI
304
ULTIME NOVITÀ GIAPPONESI
al Magazzino Ponte della Guerra
in Lacche, Porcellane, [illegible] da lettere, Carte figurate, Ventagli, Bambù, Sapone, Polvere da denti, Velutina, Bronzi, ecc. ecc.

TÈ NUOVO
Souchong Congo, Peko e Verde

Stuoje Giapponesi
Campione ostensibile per assumere Commissioni

MOLDACOT
NUOVA MACCHINA DA CUCIRE
tascabile a doppio punto.

SEME BACHI
A SISTEMA CELLULARE
CON SELEZIONE
FISIOLOGICA E MICROSCOPICA
A DOPPIO CONTROLLO
DI
ASCOLI PICENO
Lire 15 all'oncia di 30 grammi
Campionario ostensibile

ASSICURAZIONI GENERALI
VENEZIA

CAPITALE VERSATO L. 8,937,500. — FONDI DI GARANZIA L. 67,720,372 : 50.

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NELL'ANNO 1831

Premiata con Medaglia d'oro alla Esposizione Nazionale di Milano del 1881
e con Diploma d'onore e Medaglia d'oro alla Esposizione Generale Italiana di Torino del 1884.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE
PER L'ANNO 1888

E CON POLIZZE PER PIU' ANNI LE QUALI OFFRONO VANTAGGI SPECIALISSIMI.

La Compagnia, come SOCIETÀ ASSICURATRICE A PREMIO FISSO, paga i danni nella loro integrità, senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui proprii assicurati. Durante il corso di anni CINQUANTADUE, essa pagò per risarcimento dei danni di grandine in Italia la somma di Lire 73,091,234 : 13.

In particolare, nell'ultimo triennio, la Compagnia pagò il cospicuo importo di oltre 10,000.000 di Lire.

DIREZIONE DI VENEZIA

Comm. I. **PESARO MAUROGONATO**, Vice presidente della Camera dei deputati, *Direttore* — Cav. Uff. **S. SCANDIANI** — Comm. Conte **NICOLO' PAPADOPOLI**, *Vice-Direttori* — **BARGONI** comm. **ANGELO**, Sen. del Regno, *Segret. dirigente* — **BRUSOMINI** comm. ing. **EUGENIO**, *Segretario sostituto*.

CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE

ARLOTTA Comm. MARIANO, Vice Presidente della Banca Napoletana, Reggente della Banca Nazionale, Consigliere comunale di Napoli; — DA ZARA GIUSEPPE, di Padova; — FLORIO comm. IGNAZIO, Capo della Casa I. e V. Florio di Palermo; — FRANCHETTI cav. AUGUSTO, avvocato, di Firenze; — MINICH comm. dott. ANGELO, consigliere provinciale e comunale di Venezia; — PULLÈ conte LEOPOLDO, deputato al Parlamento, di Milano; — ROMANIN JACUR cav. EMANUELE, possidente, di Padova; — TANLONGO comm. BERNARDO, governatore della Banca Romana, vice-presidente della Camera di commercio, di Roma; — TREVES de BONFILI barone cav. CAMILLO, possidente, di Padova; LEVI dottor GIACOMO del fu A. A., avvocato, di Venezia, *Revisore*.

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazioni a premii moderati anche: Contro i danni causati dagl' **Incendii**, dallo **Scoppio del Gaz**, del **Fulmine** e delle **Macchine a vapore**; — Contro le **conseguenze** dei danni d'incendio, indennizzando le perdite delle pigioni e dell'uso dei locali; — Contro i danni cui vanno soggette le **Merci** o **Valori viaggianti** per le vie di terra, ordinarie o ferrate, sui fiumi, laghi, canali e sul mare; — Sulla **Vita dell'uomo** con tutte le molteplici e provvide combinazioni, delle quali questa benefica istituzione è suscettibile pel benessere delle famiglie; — Contro le **Disgrazie accidentali** che possono colpire le persone, in viaggio, durante il lavoro, in qualsiasi condizione ed eventualità ordinaria o straordinaria della vita, pagando speciali indennità nei casi di morte, di invalidità permanente, di inabilità temporanea al lavoro, cagionati da infortunii impreveduti.

Venezia, marzo 1888.

LA DITTA 382
DOMENICO MELLO
FABBRICANTE
in gioiellerie, oreficerie, oggetti d'arte, ec.

avverte la sua gentile clientela, che, col primo del prossimo aprile, avrà trasportata la sua Fabbrica in Campo San Giuliano, N. 235

Fiducioso di vedersi onorato.

OREZZA (CORSICA)

Acqua minerale ferruginosa, acidula, gasosa e senza rivale per la cura delle **Anemie, Clorosi, Gastralgie, Febbri e tutte le malattie** provenienti da la povertà di sangue.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16. — In Venezia, presso **Bötner, Zampironi, Pozzetto.** 40

PRESTITO
DELLA
CITTA DI ROMA
di
Lire 150,000,000
in oro al 4 0/0
(Vedi l'avviso in 4.ª pagina.)

Con L. 8 si acquista l'orologio da tasca e da viaggio o per casa con sveglia di precisione e durata

IL MIGLIOR REGALO È L'OROLOGIO

perchè è l'oggetto di grande utilità, di lunga durata, il più spesso osservato e di conseguenza ricorda il favore ricevuto e risveglia la riconoscenza dovuta al donatore. A tale scopo la sottoscritta Ditta tiene nel suo Grande Magazzino d'Orologeria, uno svariato assortimento che si estende dal più modesto al più ricco orologio da tasca, da viaggio, da notte, da tavola con fornimenti di metallo bronzato e puly di ultima novità, da parete, sveglie, catene, ciondoli oro e argento. — Tiene pure un assortimento di candelabri dorati.

Prezzi i più vantaggiosi

Orologio da tasca manivel metallo per uomo	L.	8
Remontoir id. id.	»	12
Id. argento per uomo	»	18
Id. id. per signora	»	20
Id. oro id.	»	35
Id. id. per ragazzi	»	45
Id. id. per uomo	»	55
Sveglia americana con campanella sopra I.a qualità	»	10

Prezzi i più vantaggiosi

Sveglia americana con campanella sopra II.a qualità	L.	8
Regolatori da parete semplici	»	12
Id. id. con sveglia	»	14
Id. id. con soneria	»	16
Orologio da tavola di metallo dorato con campana di vetro	»	22

Per **regali** pendole di metallo bronzato e puly L. 60 e più

Vendita in Venezia Merceria S. Salvatore, Magazzino diretto dall'anno 1857 dalla Ditta proprietaria

GIUSEPPE SALVADORI.

Aggiungere all'importo dell'ordinazione **cent. 50** per la spedizione in pacco postale che sarà eseguita con la solita esattezza e sollecitudine.

Regolatori in casse di metallo cesellato ultima novità per regali 64

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
istituita il 9 maggio 1838

CAPITALE VERSATO LIRE 4,000,000

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
le assicurazioni a premio fisso contro i danni

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE
CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

assicurazioni a premio fisso
SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazioni.

Venezia, 31 marzo 1888. L'AGENZIA GENERALE. 381

PRESTITO DELLA CITTÀ DI ROMA

di Lire 150,000,000 in oro al 4 0[0]

deliberato dal Consiglio comunale il 10 novembre 1882 e 4.° dicembre 1884, approvato dalla Dep. Prov. in data 29 novembre 1882 e 22 dicembre 1884

CAPITALE ED INTERESSI GARANTITI DAL GOVERNO

con Legge 8 luglio 1883, N. 1482 (Serie terza).

Garantito libero per il portatore da ogni tassa presente e futura dal Governo e dal Municipio, a tenore della Deliberazione Municipale 10 novembre 1882

EMISSIONE DELLA QUINTA SERIE D'OBBLIGAZIONI
PER L. 24,000,000

deliberata dal Consiglio Comunale l' 14 marzo 1887, ed approvata dalla Deputazione Provinciale in data 4 aprile 1887, e dal Ministero del Tesoro il 10 e 22 marzo 1888.

Questa quinta Serie si compone di 48,000 Obbligazioni da L. 500, cioè N. 24,000 titoli da una Obbligazione per L. 12,000,000 nominali, e N. 4800 titoli da cinque Obbligazioni per L. 12,000,000 nominali.

Le Obbligazioni hanno il godimento dal 1.° aprile 1888. Gl' interessi sono pagabili in oro il 1.° aprile e 1.° ottobre di ciascun anno, cominciando dal 1.° ottobre 1888: a **Roma**, presso la Cassa municipale e la Sede della Banca Nazionale, nelle **altre città d' Italia**, dove la Banca ha Sede o Succursale, presso la Banca stessa; a **Londra**, presso i signori C. I. Hambro e Figlio, a **Berlino**, presso la Deutsche Bank; a **Parigi**, presso i signori André Girod e C., a **Bruxelles**, presso i signori Philippson, Horwitz e C.; a **Basilea**, presso la Banque de Dépôts de Bâle, e presso i signori Zahn e C.; a **Berna**, presso la Banque commerciale de Berne, a **Zurigo**, presso la Société de Crédit suisse.

Le Obbligazioni saranno rimborsate pure in oro ed alla pari in sessant'anni a cominciare dal 1900, ed in rate eguali mediante sorteggio. Il rimborso delle Obbligazioni sorteggiate sarà fatto dalle stesse **Casse** incaricate del pagamento delle cedole semestrali insieme al pagamento delle cedole scadenti il 1.° aprile di detto anno 1900 e dei successivi. La prima estrazione avrà luogo in gennaio 1900.

La Banca Nazionale nel Regno d' Italia in **Italia**, i sigg. C. I. Hambro e figlio a **Londra**, e Deutsche Bank a **Berlino**, offrono le suddette Obbligazioni in sottoscrizione pubblica al prezzo di L. 476,25 per Obbligazione di L. 500 nominali, pagabili:

1a rata	L. 25	all'atto della sottoscrizione;
2a »	» 150	al riparto; 16 aprile
3a »	» 150	al 15 maggio
4a »	» 151,25	al 18 giugno
	L. 476,25	

Le sottoscrizioni in Italia saranno fatte alla Cassa municipale di Roma e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale **nel solo giorno 9 aprile**, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

I sottoscrittori potranno anticipare i versamenti della 3a e 4a rata a partire dal 16 aprile ed in qualunque altro giorno successivo con lo sconto del 4 0[0] all' anno.

Nel caso di ritardato pagamento, sarà liquidato l' interesse del 6 0[0] all' anno sulla rata in ritardo.

Un mese dopo la scadenza dell' ultima rata, le Obbligazioni sottoscritte in Italia sulle quali non fosse stato compito il versamento, saranno vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore, il quale rimarrà obbligato per qualunque differenza eventuale.

All' atto della sottoscrizione saranno emesse ricevute provvisorie del primo versamento, da commutarsi al riparto con altro titolo nel quale sarà iscritta la quantità delle Obbligazioni assegnate e sarà data quitanza dei versamenti alla sottoscrizione ed al riparto, ed in seguito dei successivi. Il 16 aprile i titoli portanti quietanza del versamento a saldo saranno cambiati con le Obbligazioni.

Fino a capienza saranno irriducibili le sottoscrizioni di un' Obbligazione, e le altre, per quantità maggiore, saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione.

Il versamento relativo al riparto dovrà essere fatto nella stessa Cassa dove avvenne la sottoscrizione, e così di regola i versamenti delle altre rate, salvo speciali concerti colla Direzione generale della Banca Nazionale.

Se il versamento eseguito all' atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del riparto, eccedente la somma dovuta anche per il versamento al riparto, l' eccedenza sarà restituita o imputata nei versamenti successivi.

Roma, 30 marzo 1888.

In VENEZIA le sottoscrizioni si ricevono presso la Sede della BANCA NAZIONALE nel giorno 9 aprile 1888. 394

Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

In Venezia presso **A. Longega**, Campo S. Salvatore, 4825, Farmacia **Zampironi**, S. Moisè, 1495; **L. Bergamo**, Frezzeria; **Bertini e Parenzan**, Merceria Orologio, 219. 35

Acqua Minerale Salso Jodica

(LA PIÙ JODICA DELLE CONOSCIUTE).

Si usa in tutti i casi in cui sono indicati i preparati iodici, cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Cura i temperamenti linfatici scrofolosi, rachitici, il gozzo, i tumori, le ghiandole, le oftalmie scrofolose. Si usa anche nell' inverno.

AVVERTENZA IMPORTANTE.

Non confondere le antiche e rinomatissime Acque di **Sales** con certe altre di nome non molto dissimile, ma che da quelle grandemente differenziano e che sono estratte da pozzi petroliferi, e quindi generalmente inquinate a petrolio. — Bisogna dunque assolutamente non confondere, ed esigere il sale, unico e prezioso nome di **Sales**, posto sotto la salvaguardia della legge.

SALES
(presso Voghera)

Premiata con sei medaglie alle diverse Esposizioni

IL DEPOSITO ESCLUSIVO PER TUTTA ITALIA delle bottiglie di quest' Acqua minerale, trovasi presso la **Ditta**

A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, palazzo Municipio.

Per la cura dei Bagni generali a domicilio colle Acque Salso Jodiche di Sales, rivolgersi al proprietario dello Stabilimento, cav. dott. **Ernesto Brugnatelli**, in RIVANAZZANO presso Voghera. — In Venezia, presso **Bötner, Pozzetto, Zampironi.** 342

INIEZIONE di **Grimault & C.ie** al **MATICO**

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 107

SCOPERTA
Non più **ASMA**

Oppressione, Catarro e Tosse. Premi: Med. d'argento, Oro e Fuori Concorso. Indicazioni gratis e franco. Scrivere a questo indirizzo: *D.r Clery* in *Marsiglia (Francia).*

PERCHÈ
L'EMULSIONE SCOTT

d'Olio puro di Fegato di Merluzzo
con IPOFOSFITI di CALCE e SODA

Sia stata all'unanimità accettata dalle Facoltà Mediche e generalmente dichiarata il preparato più PERFETTO, EFFICACE E RAZIONALE
Sin qui prodotto per la guarigione della

TISI INCIPIENTE, TOSSE OSTINATA, BRONCHITE, CATARRO, E DELLE AFFEZIONI DEL PETTO E DELLA TRACHEA.

PERCHÈ Nella sua composizione senza secreti c'entrano solo delle sostanze pure.

PERCHÈ Il suo sapore gradevole ne facilità l'amministrazione in ispecie ai Bambini.

PERCHÈ Essendo facilmente digeribile gli stomachi più deboli la sopportano senza difficoltà.

PERCHÈ La sua azione terapeutica si manifesta in proporzioni TRE VOLTE MAGGIORI DELL'OLIO DI MERLUZZO SEMPLICE; Sicchè sotto ogni rapporto è

DI GRAN LUNGA SUPERIORE AD OGNI ALTRO PREPARATO SIMILE, e finalmente

PERCHÈ Per la doppia azione dell'Olio di Merluzzo e della Glicerina, coll'aggiunta degli Ipofosfiti scientificamente proporzionati, le sue

POTENTI PROPRIETÀ RICOSTITUENTI E NUTRITIVE
Si manifestano in modo rapido ed ammirevole nei casi di

LINFATISMO, SCROFOLA, RACHITIDE NEI BAMBINI, ANEMIA, CLOROSI E DEBOLEZZA GENERALE.

Si vende in tutte le Farmacie a L. 5.50 la bottiglia e L. 3.00 la mezza bottiglia, e dai Grossisti, signori A. MANZONI e C.° Milano-Roma Napoli, e Signori PAGANINI, VILLANI e C.° Milano Napoli Bari.

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!!

coll' uso dell' Elixir, Polvere e Pasta Dentifrici dei RR. PP. BENEDETTINI dell'ABBAZIA di SOULAC (Gironda)

INVENTATO NELL' ANNO 1373 dal Priore Pietro BOURSAUD

Agente generale SEGUIN, BORDEAUX

Vendita all' ingrosso presso **A. Manzoni e C.**, Milano via della Sala, 16, Roma via di Pietra, 91, Napoli, Palazzo Municipale. 60

Presso tutti i Profumieri e Parrucchieri di Francia e dell' Estero.

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO da **CH. FAY** Profumiere, Parigi, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

Vendesi presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, palazzo del Municipio. — In Venezia presso BOTNER, ZAMPIRONI e profumeria GIRARDI, Procuratie Nuove. 53

GOTTA, RENELLA, REUMATISMI
non possono esser guariti senza Litina.

I Sali di Litina, granulati effervescenti di Ch. LE PERDRIEL, ingeriti a piccole dosi raggiungono tosto lo scopo di far scomparire le sabbie, le pietruzze ed i calcoli orinarii (Calco i indubbi rinchiusi dalle orine)

LE PERDRIEL, 11, Rue Milton, PARIGI 348

LA CURA RICOSTITUENTE

della Salute si ottiene completamente coll' uso dell' *Olio di Fegato di Merluzzo* di **Jensen**, preparato dalla più grande fabbrica d'Olio di fegato di Merluzzo del mondo.

E' superiore a qualsiasi altro preparato d'olio di fegato od emulsioni. In Inghilterra ed in altri paesi viene preferito per la *sua freschezza, purezza e facile digestione. È assai ricostituente* ed a buon mercato.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI JENSEN

Piace ai fanciulli perchè dolce. Guarisce la TISI, l'ANEMIA, la SCROFOLA, la TOSSE, i RAFFREDDORI, la DEBOLEZZA IN GENERALE, il RACHITISMO, ecc., ecc.

Prezzo: flac. piccolo L. 1,40 - flac. mezzano L. 2,75 - flacone grande L. 4.

Vendesi da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma e Napoli, stessa casa.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari, F. Pozzetto**, farm. 41

Cacao tonico con ghiande del Dottor Michaelis

Sperimentato negli ospedali di Europa (specialmente nella Policlinica dell' ospedale d'Augusta, a Berlino professori Dr. Senator e Dr Liebreich) — **Efficacissimo** contro i disordini degli organi digestivi, le diarree croniche, le **diarree infantili.** — **Come bibita usuale** ottimo ricostituente per bambini, fanciulli, convalescenti, persone nervose ed indebolite.

Agenti generali per l'Italia:
A. Manzoni & Co.
Milano — Roma — Napoli.
In tutte le farmacie, drogherie e negozi di commestibili.

In Venezia presso *Bötner, Zampironi e Centenari.* 131

343

GIUSEPPE TROPEANI E C.

Brevettati dalla Casa di S. M. il Re
CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62
VENEZIA

avvertono che hanno rifornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, TELERIE, TOVAGLIERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, come pure tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie
CORREDI DA SPOSA
DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI
PREZZI FISSI

OROLOGIERIA AL GALILEO

CONDOTTA DA
ZAMPIERI GIUSEPPE
Procuratie Vecchie, N. 80, San Marco.

Offre un variato assortimento in Orologierie a modicissimi prezzi da non temere concorrenza

Remontoir	oro	da L. 32	in più
»	argento	» » 16	» »
»	metallo	» » 9	» »

Regolatori e Orologi da parete da L. 11.50 in più

Si assumono riparazioni a modicissimi prezzi.

Tanto le riparazioni quanto gli Orologi venduti vengono garantiti un anno

Inoltre avvisa che il Negozio Orologierie sito in Via dell' Ascensione al N. 1297 venne chiuso e concentrato col suddetto. 379

FARINA LATTEA H. NESTLE
20 ANNI DI SUCCESSO

23 RICOMPENSE di cui **12 diplomi d' onore** e **14 medaglie d' oro**

Marca di fabbrica

CERTIFICATI delle primarie **AUTORITÀ'**

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Esso supplisce all' insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Viene usata anche vantaggiosamente negli adulti come alimento per gli stomachi delicati.

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell' inventore Henri Nestlé Vevey (Svizzera).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane. 34

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità

L' eredità di Giuditta Le... chiamata Nina, morta in Venezia, fu accettata da Urbini Leone per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 12 di Venezia)

L' eredità di Zanier Pietro morto in Villa Santina, fu accettata da Zanier Lucia per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L'eredità di Masutti Gio. Batt. morto in Agrons, fu accettata da Rosalini Giuditta, per conto e interesse del minore di lei figlio.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L' eredità di Dereani Osvaldo, morto in Treili, fu accettata da Della Schiava Giacomo quale tutore del minore Dereani Osvaldo.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L'eredità di Rizzi Paolo morto in Magnano Riviera fu accettata da Teresina Magistrelli per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 80 di Udine.)

L'eredità di Anna Maria ...setti morto in Venezia, fu accettata da Brazzoduro Giovanni per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

L' eredità di Elisa co. ...nist morta in Venezia, fu accettata da Pietro cav. Rol per sè e per conto ed interesse del minorenne suo figlio.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

L' eredità di Musso Maria Maddalena morta in Portogruaro fu accettata da Musso Antonio per conto ed interesse dei minori da lui tutelati.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

L' eredità di Zanon Antonio morto in Fossò, fu accettata da Antonia Castello per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

L' eredità di Angelo Gallini morto in Mira, fu accettata da Fabbro Anna per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

L' eredità di Tonin Abramo morto in Feltre, fu accettata da Tonin Elena per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 73 di Belluno.)

L' eredità di Toros... Leandro, morto in Pordenone, fu accettata da Silvestri Caterina per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 80 di Udine.)

Tip. della Gazzetta

Anno 1888 — Domenica 8 aprile — N. 96

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. [illegible]. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 8 APRILE

Le « Memorie » di Garibaldi.

L'individuo vale secondo il bene che può fare al suo simile. L'ozio è sempre colpevole quando resta ancora da fare qualche cosa per il proprio paese. Sono due belle massime che tutti possono scrivere, ma pochi le possono colla coscienza che aveva Giuseppe Garibaldi di aver conformati a quelle massime gli atti della sua vita.

Quando il generale Garibaldi deludeva la sorveglianza del Governo italiano a Caprera, a bordo del *Beccaccino*, per finire a Mentana, ed affrontava i pericoli del viaggio, prima di quelli della guerra, mentre avrebbe potuto giustificare ai proprii occhi l'inazione, colla salute rovinata dai disagi delle guerre e delle ferite, egli poteva ingannarsi, noi crediamo anzi che s'ingannasse, ma non si può negare che quelle pagine non siano la consacrazione di quella massima così grandiosa nella sua semplicità, che è colpevole l'ozio, quando c'è qualche cosa da fare per il proprio paese. Quelle pagine son forse le più originali e commoventi di tutto il libro.

Crediamo che s'ingannasse, perchè il prestigio di Napoleone III era già troppo compromesso in Francia, perchè fosse lecito sperare ch'egli avrebbe potuto affrontare nel suo paese l'accusa di tollerare una violazione dei patti internazionali in Italia. L'intervento francese diventava una necessità, che si è avuto il torto di non presentire. Napoleone III era stato ferito a morte in Francia, per l'atto più generoso di tutta la sua politica, cioè per la guerra d'Italia, ciò che vuol dire che la generosità non porta fortuna. Gli si era scatenato contro il clero, ch'era pure uno dei suoi appoggi. Gli antichi partiti approfittavano della guerra interessata del clero, e abbeveravano di fiele il popolo francese. Se Napoleone III avesse lasciato occupare Roma, appena sgomberata dalle truppe francesi col patto che non fosse invasa, gli avrebbero detto ch'ei si lasciava schiaffeggiare dall'Italia. Napoleone III era costretto ad intervenire. I morti hanno diritto alla verità, senza pietà contrastata loro quando erano in vita.

Che se l'intervento francese a Mentana era inevitabile, le conseguenze apparivano al più volgare buon senso. Roma era rioccupata, il solo vantaggio, che pure era un grande vantaggio, della Convenzione di settembre — è un'altra giustizia da rendere ai morti Minghetti e Farini — era perduto, e noi da Roma restavamo più lontani che mai.

A Roma siamo andati, non per Mentana, come la retorica si compiace di dire, ma per Sedan, e Giuseppe Garibaldi, da un impulso del cuore, era portato in Francia a contrastare precisamente quella vittoria di Sedan, grazie alla quale potemmo andare a Roma, mentre da Roma ci aveva tanto allontanato Mentana.

Ma gli uomini di gran cuore agiscono pel generoso istinto della loro natura, e talora sono fortunati perchè il caso corregge gli errori del loro giudizio. Così quando Garibaldi ci voleva portare a Roma, ci allontanava; quando contrastò gli avvenimenti che ci dovevano portare a Roma, vide coronati i suoi voti dopo quelli di tutta la nazione.

Uomo d'istinto, ha una invincibile ripugnanza per tutti gli uomini di riflessione. Il posto delle sue *Memorie*, in cui giudica Camillo Cavour con maggior benevolenza, è quello in cui lo chiama un gran *volpone*. C'è tutto il disprezzo di cui la sua anima sia capace, in questa caratteristica dell'accorgimento, che viene dal dover contare coi fatti. È meno benevolo ancora per Mazzini. A Farini rimprovera pure l'astuzia, ed è disgustato di Gambetta. Questi uomini, i quali, in sì diverse proporzioni d'ingegno, pensavano e riflettevano, destano in Garibaldi una profonda antipatia, della quale egli lascia luce, certificati eloquenti ad ogni momento nelle sue *Memorie*.

Egli che dopo le campagne fatte nel 1848 e 1849 in Italia, indiato dalle moltitudini che lo credevano capace di quelle vittorie, che pur troppo ci mancarono, racconta con una modestia degna di un grande uomo, la bontà dei suoi *principali*, quando è costretto a lavorare per guadagnarsi il pane, è insofferente d'ogni superiorità degli uomini di Stato, siano pure gli uomini di Stato della rivoluzione, che, pare a lui, lo vogliano sfruttare per la sua popolarità, ma non rendano la dovuta giustizia al suo concorso. È questo il solo lato vulnerabile del cuore di questo uomo così imperiosamente buono. Qui non perdona più, e lascia ai posteri la cura di vendicarlo. Cavour, Mazzini, Farini, Gambetta, sono giudicati colla stessa amarezza.

E tra' suoi soldati, Garibaldi a tutti rende giustizia, ma a quelli che non lo hanno seguito, quando egli seguiva i consigli dei peggiori, pare che distribuisca l'elogio dovuto per giustizia, non per impulso dell'animo; anzi in questo solo caso, pare che non risponda all'impulso dell'animo, egli che in tutta la sua vita vi ha obbedito, trovando in questa obbedienza una scusa anche ai suoi errori.

Le *Memorie* del generale Garibaldi provano ciò ch'ei provò in molti momenti della sua vita, quando cioè, in quei momenti d'ozio forzato, ch'egli credeva colpevole, cercò di farsi perdonare la colpa, parlando o scrivendo. Il suo profondo buon senso è guastato dalla fraseologia del quarant'otto. Quando egli parla del suo paese, egli ch'è pure il tipo dei patriotti, lo dice governato dai *ladri*. Singolare espressione in bocca di sì gran patriota, quando non possiamo, per verità, vantarci di molti uomini veramente insigni, che abbiano governato, ma possiamo vantarci di uomini profondamente onesti. Più singolare espressione in bocca d'un liberale, perchè non c'è stato uomo, che dal voto popolare sia stato additato al Governo, e che non sia divenuto Governo. Se dunque con questa potenza del suffragio del popolo si creava il Governo, il Governo doveva venire in mano ai ladri, che disfatta sarebbe pel principio della sovranità nazionale.

E però il caso di domandare: Garibaldi è liberale? e il principio della sovranità nazionale, espresso nel suffragio universale, è il suo principio? Certo egli deve avere scritto molte lettere, nelle quali si è associato ai suoi amici nella campagna pel suffragio universale, ma non pare in verità ch'egli dovesse aver fede in questo suffragio. Alle grandi masse dei contadini ch'egli accusa ad ogni momento di non amare la patria, perchè in mano dei preti, egli non doveva desiderare certo che si desse l'arma del voto. Poichè egli invoca sempre la dittatura, e sente pure il principio d'autorità tanto, che, se è implacabile per Cavour, è sempre benigno pel Re. Gli uomini, che sono in alto pel suffragio dei loro concittadini, li considera un po' come ciarlatani, indegni della loro fortuna, ma nel Re par che trovi cosa di più. A lui almeno perdona quello che agli altri non perdona.

Gli effetti disastrosi della fraseologia del quarant'otto su un uomo il cui buon senso è pure così solido, si vede quando parla dei volontarii.

Quella Mazzineria, di cui Garibaldi parla col disprezzo dell'uomo pratico, aveva predicato sempre che l'iniziativa popolare avrebbe bastato a vincere l'Austria e la Francia, e qualche altra Potenza ancora, ove occorresse. Mazzini credeva di poter far tutto colle bande di volontarii. Dieci sarebbero divenuti diecimila, per la retorica che bastava agitare una bandiera tricolore per far sorgere gli eserciti. Garibaldi non può non sorridere col suo buon senso innato e colla sua lunga esperienza di tali asserzioni; però qualche volta, per la fraseologia di moda, che gli è rimasta, scrive come se vi credesse.

Ma la fraseologia del quarant'otto vien fuori ad ogni momento, perchè egli fa gran torto al Governo di non aver creduto che coi volontarii, sia dopo Aspromonte, sia dopo Mentana, si potesse andare a Roma, stando l'esercito francese a guardare, come fosse stato possibile sconfiggere l'esercito austriaco, o l'esercito francese con volontarii, e ricacciare il nemico permanentemente, sì da impedirgli di ritornare, non bastando una vittoria parziale ed accidentale, che dopo avrebbe permesso di ritornare all'offesa e di prendere la rivincita.

Forse che la spedizione dei Mille sarebbe stata possibile senza l'intervento francese del 1859, che paralizzò l'Austria, e impedì al Borbone di chiederne l'aiuto come nel 1821? Ma nella fraseologia del quarant'otto, queste così semplici considerazioni non trovano posto.

Quando Garibaldi combatte a Digione contro l'esercito prussiano, e il soldato mette in fuga il fraseologo politicante, sciogliendo un inno entusiastico a quella disciplina ferrea, che faceva avanzare le truppe germaniche, sotto la grandine della fucilata, senza piegare, come in una manovra, egli ricorda certo come una parte dei suoi volontarii a Palermo, a Calatafimi e al Volturno abbiano fatto miracoli di valore, ma ricorda pure quella sconsolata pagina di Mentana, ove narra che una parte di volontarii, eccitati da quelli che dicevano doversi abbandonare la spedizione di Roma, per proclamare la Repubblica in Italia, lo abbandonò alla spicciolata, ed egli li vedeva disertare, e ai suoi che gli domandavano conto, rispondeva colla morte nel cuore e con disperata ironia, che non erano volontarii, ma compagnoli che tornavano dai loro lavori.

Con un grande slancio si possono ottenere anche vittorie, ma senza una ferrea disciplina non si può resistere alle sconfitte, che si mutano in disfatte irrimediabili.

E qui troviamo che Giuseppe Garibaldi aveva ragione di lagnarsi di quelli che tentavano togliergli il merito della spedizione in Sicilia dicendo, ch'erano *vittorie facili*. Nessuno potrebbe togliergli, se anche fossero facili, la gloria dell'ardimento, di andare con un pugno d'uomini in Sicilia a prendersela. Ma la sproporzione delle forze era tale e tanta tuttavia tra i fedeli al Borbone e i volontarii, che la facilità della vittoria è una calunnia, o almeno una stupidità. Ma non viene da questo che si possa sul serio dire che il Regno dei Borboni sarebbe stato rovesciato da pochi volontarii, se non fosse già stato così minato dal mal Governo passato e dagli avvenimenti contemporanei, che non aveva più forza di resistenza. Se così non fosse, sarebbe stato un miracolo, e ai miracoli è convenuto che non si crede più.

Ogni fatto umanamente si spiega, e la spiegazione umana non cancella la gloria dell'uomo, ma anzi, riducendola alle sue vere proporzioni, ne diventa una più luminosa constatazione.

Se Giuseppe Garibaldi non avesse vissuto in tempi in cui il paese era disorganizzato da secolari sventure, e non potè risorgere per valore proprio, ma piuttosto per azzardo propizio, e traendo profitto d'ogni evento, egli avrebbe potuto lasciarci maggior saggio dei suoi talenti militari e, pel suo disprezzo istintivo dell'astuzia, non avrebbe avuto la tentazione di diventar uomo politico. In altro tempo e in altro paese più fortemente organizzato, egli avrebbe saputo far meglio quello che sapeva fare, e non avrebbe avuto nemmeno la tentazione di fare ciò che la sua natura non ispiegavalo a fare. Sarebbe stato più soldato e meno uomo politico. Due vantaggi per lui, come per la nazione.

Molti giornali si sono scandalezzati perchè, appena uscite le *Memorie* del generale Garibaldi, tutti i giornali non si erano affrettati a parlarne, come d'un grande avvenimento. I più scandalezzati furono i moderati, i quali forse credettero che fosse la loro obbligatorio l'entusiasmo, perchè nelle *Memorie* il Governo dei moderati è detto *Governo di ladri*.

Il perdono delle ingiurie si può certo comprendere, ma se le ingiurie di un uomo che ha consacrato la sua vita al suo paese, non cancellano l'opera sua che deve esser giudicata secondo giustizia, la risposta alle ingiurie coll'entusiasmo irriflessivo e coll'esagerazione della lode, sconforta, perchè o è incoscienza, o è segno che si dubita che quelle ingiurie non fossero immeritate. In questi casi si può avere tanta abnegazione per sè, non pel proprio partito.

Che se parliamo del valore intrinseco delle *Memorie* solo in fine dell'articolo, non è colpa nostra. Forse ch'esse qualche cosa ci rivelano, e, se non ci danno una linea nuova della fisonomia morale di Giuseppe Garibaldi, la tracciano con maggior precisione, o almeno ne correggono qualcheduna? Francamente, non ci sentiamo in grado di affermarlo.

Che fare in Africa?

(Dalla *Perseveranza*.)

Ma con tutto ciò, anzi per tutto ciò, non è facile ora risolvere quello che resti da fare. La vendetta non l'abbiamo presa; ma era stato male dire di volerla prendere. Però, abbiamo ripresi i luoghi da cui ci eravamo ritirati; e s'è visto, colla maggiore evidenza, che l'inimico, che aveva potuto, assalendoci impreparati e all'improvviso, cacciarcene una prima volta, non ha osato attaccarci quando eravamo preparati e lo aspettavamo.

Come ora concluderemo? Ci siamo mostrati forti: ci mostreremo ora anche savii? Il credito nostro s'è certo accresciuto molto presso quelle popolazioni; ma pare a noi che ci sia accresciuto tanto, da metterci in grado di giudicare liberamente, e senza falsa paura di esser tenuti da meno di quello che siamo, ciò che ora sia nel nostro interesse, e di non sentire altro che il nostro interesse?

Il modo stesso, con cui la campagna è stata fatta, obbliga a tenere occupati, con un nerbo di soldati non piccolo, tutti i luoghi che abbiamo fortificati, o almeno parecchi. Andare avanti, se si vuole andare sicuri, non si può in altro modo. Noi non possiamo mantenere nelle nostre mani lo spazio di terra che abbiamo acquistato — o molto meno allargarci ancora — senza lasciarvi tutto l'anno un numero di soldati notevole, e stare continuamente in allarme. Conviene questo nelle condizioni dell'Europa? Giova gravare in perpetuo il bilancio nostro di una così grossa spesa, come sarebbe richiesta in un tal caso?

Noi diamo poca importanza alla pace coll'Abissinia. Quand'anche il Negus la facesse, piegandosi ai patti imposti dall'Italia, niente nel suo carattere ci assicura che non la romperebbe, appena vedesse una buona occasione di vendicarsi di noi. Che l'Abissinia ci tolleri dove siamo, contenta e sodisfatta, è una grande illusione. Vorrà sempre rivendicare il territorio che le abbiamo tolto. Se farà pace, sarà soltanto per liberarsi dal blocco; il quale non sappiamo quanto danno le faccia, ma gliene fa di certo.

Che progresso abbiano fatto i Sudanesi, e se n'hanno fatto, non crediamo di saperlo nè noi, nè altri. Ma poniamo che ne abbiano fatto, e molto. È guerra, a ogni modo, tra cristiani e maomettani; e per quanto quelli valgano civilmente poco, questi valgono civilmente anche meno. Noi, quindi, a un punto di veduta alto ed umano, duriamo fatica a concepir la speranza che i fanatici maomettani sudanesi invadano, dissolvano, distruggano l'Abissinia; il che, del resto, è tutt'altro che facile. Ma succedesse pure! Diventerebbe con ciò la nostra posizione molto diversa. Se i Sudanesi non vogliono tollerare gl'Inglesi a Suakim, non vorranno tollerare neanche noi a Massaua o a Saati. Dovremo difendere i nostri possessi dai Sudanesi, come ora dobbiamo difenderli dagli Abissini.

Noi non vogliamo conchiudere, ma vogliamo dire che ci pare giunta l'ora di considerare questa impresa d'Africa con occhio spassionato, e senza altra considerazione che dei benefici e dei danni che ce ne possiamo aspettare. Il più gran vantaggio della felice riuscita della campagna ci pare appunto che sia: averci abituati a non avere altra considerazione che questa. I motivi particolari e accidentali che potevano esservi per distrarci in altre, sono scomparsi. Noi siamo così padroni di noi ora, così sicuri di non essere male interpretati e fraintesi, com'erano gl'Inglesi, quando il loro Governo si risolvette a sgombrare il Sudan.

57

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

IV.

Ciò che contribuì di più a confermare la voce che il cervello di Bricheti si fosse guastato, fu il modo di agire del procuratore. Dopo avere energicamente voluto quel matrimonio egli sembrò tutto ad un tratto volerne ritardare indefinitamente la conclusione.

Si sarebbe anche potuto credere che ci avesse completamente rinunziato, se non si fosse veduto Loseril trattare il procuratore con tutta l'intimità di un genero.

Il fatto si era che, passati quindici giorni dai fatti che abbiamo raccontati, il cavaliere era il solo di casa Bricheti che pensasse seriamente a quel matrimonio.

Eccone il perchè:

Dopo che Loseril si era presentato al palazzo, Bricheti lo aveva alloggiato in una bellissima camera e, dopo avere pensato a tutti i suoi comodi, gli aveva detto sorridendo:

— Bevete, mangiate, dormite, mio caro genero, e credetemi affezionato a voi.

Poi non aveva più fatto parola del matrimonio progettato.

Tutte le volte che Loseril aveva tentato di mettere la questione in campo, il procuratore, alzando le spalle, diceva:

— Avete dunque fretta di mettervi la corda al collo?

— No, ma vorrei almeno che fosse fissato un giorno.

— Il mio giorno sarà il vostro.... quello che avrete fissato d'accordo con Paolina... Fate dunque terribilmente la corte alla vostra futura per deciderla a render più vicino il giorno che io desidero caldamente, rispondeva Bricheti.

Ora Loseril si trovava assai imbrogliato nel fare la corte a Paolina, che stava sempre nella sua camera. Venti volte si era presentato per vedere la giovinetta, e sempre Colard gli aveva chiusa la porta in faccia, rispondendogli invariabilmente:

— La signora non riceve.

Quando Loseril ritornava da Bricheti per lamentarsi della sua invisibile fidanzata, il bravo uomo gli rispondeva placidamente:

— La piccina è un po' selvaggia. Datele il tempo di avvezzarsi alla graziosa idea d'essere vostra moglie.

Paolina aveva così bene riuscito d'avvezzarsi, che dopo quindici giorni Loseril diceva furioso:

— Tutto il mondo qui si è dunque data la parola d'ordine per burlarmi?

Annibale stesso non era rimasto estraneo alla disgrazia del cavaliere. Due ore dopo l'entrata in casa del giovanotto, egli si era presentato a lui per fargli questo discorso, che, se era brutale, aveva almeno il merito di essere chiaro:

— Mio buon Loseril, voi siete entrato qui dentro contro la mia volontà e il mio interesse. Pieno come sì [illegible] di vuotare le bottiglie e di fare onore alla cucina di Bricheti, io non dirò niente. Ma siccome il vostro matrimonio rovinerebbe un pasticcio che io voglio serbare intero per Aurora, vi avverto che se voi prendete la cosa troppo sul serio, vi guarirò radicalmente delle vostre voglie di matrimonio.

E il capitano aveva ripetuto calcando ogni sillaba:

— Ra-di-cal-men-te, capito? Fuori di questo punto, noi vivremo qui come due veri ladri in prede.

Oltre ch'egli non voleva aver l'aria di cedere alle minaccie di Annibale, il cavaliere aveva un'altra ragione di persistere e stare in casa Bricheti. Come lo aveva avvertito la marchesa, egli aveva visto, il giorno del suo arrivo, il notaio Baudoin portare e rimettere al procuratore un certo portafogli rigonfio, nel quale eranvi i tre milioni, di cui si è parlato.

— È la dote di Paolina, aveva egli detto, pieno di un'avida gioia.

Disgraziatamente non era solo a conoscere l'affare dei tre milioni. Il capitano aveva aspettato nel vestibolo mastro Baudoin quando usciva, e lo aveva preceduto di qualche passo sulla via di Bethune, dove si era lasciato raggiungere.

— Ah! siete voi, mastro Baudoin? aveva egli detto, venite da casa Bricheti?

— Esco ora dal palazzo.

Allora Annibale aveva scosso malinconicamente la testa, dicendo:

— Spero che non avrete mantenuta l'imprudente promessa di portargli i tre milioni, che lei gli faceste?

— Perdono, capitano; essi sono da dieci minuti nelle sue mani.

— Come? disgraziato! avete commessa la colpevole stordiaggine di confidare una tale somma a chi non ha più la testa a posto?

— Bricheti conserva tutt'i rispettivi delle mie probità, e [illegible] considerazione. Ma può trattenere, quando si tratta di difendere il mio onore, replicò mastro Baudoin alteramente.

— Ma, mio signor notaio troppo suscettibile in punto d'onore, Bricheti è un po' vivo; sono sicuro che quest'oggi egli non pensava più a quello che vi aveva detto, rispose Annibale, cercando da buon apostolo di attizzare il fuoco.

Il notaio prese un'aria arcigna.

— Mio caro capitano, diss'egli seccamente, il vostro genero è così lontano da dimenticare quello che ha detto, che ora è ritornato su questo proposito, e in modo così offensivo per me, che non voglio più incaricarmi degli affari di un cliente, che diffida per tal modo. Io rientro in casa mia, per realizzare quello che ho ancora della sua fortuna. In due giorni avrà tutto il suo.

— Che! tutto? esclamò Annibale [illegible].

— Sì, sette milioni.

— Ma che cosa volete che ne faccia, messo [illegible] così?

— Quello che vorrà... dei cavoli o delle rape... potrà disporne tanto meglio pel primo [illegible] che troverà, perchè tutti i valori sono al portatore... Essi passano da una mano ad un'altra... [illegible], aggiunse il notaio arrabbiato.

— Diavolo! facciamo attenzione! disse fra sè il capitano, che a quest'ultima rivelazione [illegible] subito a Loseril.

Dopo aver tentato di mettere in pace il notaio con mille ragionamenti, che in fondo avevano lo scopo d'irritarlo maggiormente, Annibale [illegible] strada, per tornare in fretta al palazzo.

Correndo, il suo pensiero andava anche in fretta.

— Perdio! pensava egli, questi sette milioni mi spaventano. Se Loseril se ne impadronisce, è uomo da mettersi presto la mano... E sopra al portatore, fulmini!!! Perchè mai questo Bricheti è così sciocco da voler tenersi addosso il suo fagotto?

Tutto ad un tratto Annibale si fermò colla bocca e cogli occhi aperti per la sorpresa. Una idea gl'illuminava il cervello.

— Ma no, esclamò egli, cento volte no, Bricheti non è una bestia, al contrario. Loseril ed io siamo due veri imbecilli!... È evidente che il brav'uomo ha inventato questo matrimonio per ingannare il suo mondo, per avere un pretesto onde radunare la sua fortuna, e andarsene un bel giorno, lasciando ad aspettarlo, moglie, figlie, suocero e genero.

E il capitano, persuaso di avere scoperto l'arcano, riprese la sua corsa dicendo:

— Dunque, occhio all'affare!

Quando arrivò al palazzo, trovò Bricheti che rispondeva a Loseril infuriato pei ritardi del suo matrimonio:

— Ma di chi vi lamentate, mio cavaliere? La cosa non è tale da farvi aspettare con pazienza? Paolina si deciderà quando meno ce lo aspetteremo. Ciò non dipende che da lei. Il denaro della dote è là che vi aspetta.

— Vecchio furbo, capisco il tuo giuoco! disse fra sè il capitano che aveva udite le ultime parole.

Frattanto accadde che la vita di Bricheti cambiò affatto. Non faceva più un passo in casa e fuori senza essere accompagnato dal capitano o dal cavaliere. Invece di lamentarsi di una tale sorveglianza, sembrava ch'egli ne fosse contentissimo.

Il mattino del quindicesimo giorno, Loseril mancò tuttavia a questa guardia. Era andato a prendere consiglio dalla signora di Bragurun, ch'egli non aveva più vista dal dì ch'egli aveva recato in casa del dottore Gardie la risposta favorevole di Bricheti.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

La rivoluzione in Rumenia.

(Dal *Corriere di Napoli*.)

Da parecchi giorni i nostri due corrispondenti da Vienna e da Berlino ci danno notizie allarmanti sulle condizioni della Rumenia: ora è un furto nelle casse dello Stato, scoperto; ora un tentativo di camorrismo militare, per cui il ministro della guerra vendeva i gradi nell'esercito, svelato; ora un esempio di corruzione parlamentare, stigmatizzato; ora una congiura fallita; e tutte queste notizie venivano da quegli stessi corrispondenti accompagnate da considerazioni e commenti che pigliavano il colore dell'ambiente donde partivano: quello di Vienna insisteva quasi sempre sulla probabilità dello zampino russo negli scandali e nei torbidi. Come in Bulgaria, così anche in Rumenia, dunque la Russia tentava di gettare il fuoco della rivoluzione, perchè bruci, a suo favore, tutta la selva selvaggia della grande questione orientale e le dia agio di seminar poi, a suo libito, il terreno sfollato?

Alfine la rivoluzione è scoppiata - il sangue scorre nelle vie; l'esercito si palesa; i tribunali incitano colle parole attizzanti; gli agenti secreti forse aizzano; Bratiano, l'esecrato Bratiano, cade, visto da una formidabile coalizione, di cui il fratello Demetrio è il più implacabile conduttore; il Re, un tedesco, un Hohenzollern, Carlo di Hohenzollern Sigmaringen, che, pochi giorni fa, dietro la bara dell'Imperatore Guglielmo, bello nella sua magnifica statura, fra il Re del Belgio e quello di Sassonia, rappresentava in Germania il lutto del suo popolo, è in pericolo, da oggi, di non rappresentare forse altro che sè stesso.

Strano paese questo di Rumenia! Elevandosi, come un magnifico anfiteatro, dal bacino del Danubio su su fino ai Carpazii, piani, colline, monti, esso che ha il verde di tutte le vegetazioni, dall'erba eguale ondeggiante per miglia e miglia nei campi, come un oceano senza vele, alla vite generosa che distende le sue foglie larghe ed umide per estensioni interminabili; ai boschi di faggi e di abeti, che conquistano senza interruzione di luce tutte le catene delle postiche sue montagne, per non è ricco, non è felice, non è sicuro; nelle città, le case sembrano attendamenti barbarici, le vie cloache, le chiese immonde moschee. E mentre gli altri popoli danubiani si affaticano, sia per le loro rosse infide, a procurarsi il pane, e non fare la guerra che per la vita, il popolo rumeno fa la guerra per la guerra, si può dire: uno spirito irrequieto lo agita continuamente, lo punge, lo fa sempre sognare e sempre attuare il triste sogno della [illegible]

Guardate la sua storia dal 1859, da quando Alessandro Giovanni Cousa n'ebbe lo scettro: la cospirazione n'è l'anima. Credette, il Cousa, di essere subito diventato popolare, almeno a giudicare dalle dimostrazioni che gli venivano fatte; ma a un tratto dovette accorgersi che le sue illusioni erano fallaci, quando vide nel 63, che la Camera votò per lui un indirizzo pieno di severi ammonimenti. Ne rimase indignato e non volle egli ricevere la deputazione che l'indirizzo era incaricata di portargli, e con un messaggio, pochi giorni dopo, prorogò la Camera.

Conduceva quella deputazione, allora, il vice presidente della Camera, Lascar Catargi, quegli appunto ch'è anche ora l'oppositore del Governo del Re Carlo!

⁂

Ma il principe Cousa era un uomo energico; sapeva quel che voleva, e, lo seguisse o no la Camera, agiva direttamente per arrivare al suo scopo. Volle la secolarizzazione dei conventi, e l'ottenne, procurando così allo Stato un beneficio di parecchi milioni; l'ottenne, malgrado ciò gli alienasse molto più gli animi, di quello che lasciasi non fosse. Egli aveva fibra di Re, e stoffa di uomo politico, e all'occasione sapeva anche concepire e attuare il suo piccolo colpo di Stato. Sapeva dominare le tempeste, e fors'anche vincerle, se per vincerle fosse potuta bastare la sola forza d'un uomo.

A lui toccò la stessa sorte che pare voglia toccare al Re Carlo. Cadde, dopo una rivoluzione, nel 66, una rivoluzione interna, che accusava il suo Governo, press'a poco, di tutto quello che la rivoluzione presente accusa ora il governo di Carlo. E fu allora il principe Giovanni Ghika il capo del Governo provvisorio, che succedette a quello del Cousa. Lo stesso principe Giovanni Ghika ora è chiamato a salvare, chi sa!, il paese.

⁂

Ghika — è un nome che ha tutta una storia tragica in Valacchia. Fin dal XVI secolo, fin da quando il semplice figliuolo di un contadino d'Albania, distinguendosi nei movimenti politici e nei movimenti militari, che non son mai venuti meno nei paesi danubiani, fu elevato a dignità di principe e governatore della Valacchia col nome di Giorgio I., la famiglia dei Ghika ebbe sempre importanza grande nei due Principati di Valacchia e Moldavia, e mantenne sempre desta la tradizione della unificazione loro. I capi di questa famiglia, ora favorevoli, ora avversi alla Porta, ora avversi ora favorevoli alla Russia, passarono la vita loro combattendo, quando vincitori, quando vinti, quando esaltati, quando vilipesi: e più d'una volta il pugnale lacerò il loro cuore, più d'una volta il veleno arrestò il corso del loro sangue. Tuttavia, non cedettero mai, e proseguirono con energia il loro ideale, e, raggiuntolo, parve neppur si calmassero in esso. Perchè quell'ideale dal cervello di una donna si allargò anche.

Dora D'Istria è una Ghika, una cugina del nuovo presidente del Governo rumeno; e Dora D'Istria, questa sapiente e liberale signora, che conosce tutte le lingue europee e ha visitato tutti i popoli di Europa, e ha avuto l'amicizia dei più grandi uomini politici e militari moderni, Dora d'Istria dal piccolo ideale dei principi di Valacchia e Moldavia, si levò a un più vasto e più alto ideale, e si fece campione infaticabile del principio di nazionalità, e mise in luce tutte le questioni vitali, essenziali, che toccano all'avvenire politico e sociale degli Elleni, degli Albanesi, dei Rumeni, degli Slavi del Nord.

Il Principe Ghika è anche lui, come la cugina, un temperamento liberale sicuro, uno spirito, se non egualmente largo, altrettanto onesto.

⁂

Egli, inoltre, è, come il Bratiano, uno spirito essenzialmente pratico. Matematico, come il Bratiano, si laureò, come lui, ingegnere, al Politecnico di Parigi, e, come lui, tornato in patria, s'immischiò nella rivoluzione del 48, e ne fu esulato. Al ritorno dall'esilio, eletto deputato, fece parte dell'opposizione avanzata sempre, e fu sempre ai primi posti nella lotta. Quando, nel 76, la questione d'Oriente s'ingarbugliava al solito, egli andò, con missione speciale, in Inghilterra.

Divenuto membro del Senato, ne fu uno dei vicepresidenti; ma, dopo qualche anno, si ritirò a vita privata, e riprese i suoi studii prediletti di matematica e di economia politica.

Dalla pace della sua vita privata, dalla serenità dei suoi studii, egli ora è chiamato dal suo Re al timone della nave del Governo, ai cui fianchi sbattono rabbiosamente le onde della rivoluzione. Carlo ha forse pensato che colui che, nel 66, capo del Governo provvisorio, lo salutò primo Re, potrebbe ora salvarlo, coll'autorità del suo nome, colla forza della sua popolarità, colla [illegible] onesta della sua politica.

[illegible] che hanno a lungo governato: sotto un cumulo di accuse varie, che non solo feriscono la sua amministrazione, ma colpiscono anche alla sua persona, direttamente in dodici anni di Governo quanti nemici un uomo politico ha il tempo di formarsi?

Ognuno di questi nemici passa ora e gitta la sua pietra. Sono i giornalisti, Filipescu, Costafora, Gatze Panu, che partendo da diverse vie, s'incontrano tutti in un punto contro di lui; sono gli uomini politici, come Catargi, il presidente del Consiglio che Bratiano abbattè nel 76, e Vernescu, che dall'aver perduto il portafogli degl'interni non ancora si è confortato, e Demetrio Bratiano, che nemmeno lui del perduto potere si vuol rendere ragione.

Ognuno di questi è una folata di vento che muove e commuove la fiamma popolare, e la spinge a invadere la reggia.

⁂

Ma in mezzo a tutta questa rivoluzione, che forse potrà allargarsi, forse potrà essere frenata, e che deve ssi stata originata semplicemente dall'odio contro un uomo politico, ovvero dall'interesse d'un grande Stato, che nelle acque del Danubio tenti di pescare il tesoro d'una potenza che molti altri Stati gli contrastano — in mezzo a tutte queste piccole e grandi passioni in effervescenza, o che finiscano di perdere il Re, o di assodarlo nel suo palazzo, io penso, non agli uomini politici, che finiranno in ogni modo ad aggiustarsi fra loro, e non al popolo, che anch'esso finirà col farsi corbellare dall'uno o dall'altro dei suoi lenitori; ma penso a una signora, *Carmen Sylva*, che non capitando di essere Regina di Rumenia per farvi ammirare ed amare dalla gente, e voi nobile sacerdotessa di una divinità, che non chiede ostie di estranei all'altare, ma, se mai, chiede il sacrifizio degli stessi sacerdoti. Voi, artista gentile, che, nel sicuro ritiro dell'anima, siete avvezza a educare i fiori azzurri dei più delicati sentimenti, il cui profumo, dove arriva, risveglia tutti i sogni buoni della vita, voi, dovete molto soffrire in questo imperversare di odii e di miserie umane: voi, cui il dolore della figliuola morta non si è ancora potuto addolcire, dovete sentire assai amaramente, oggi, le tristezze della regalità; perocchè l'arte, l'unico conforto dei mesti, fugge con sì precipitosa la nera tempesta delle miserie politiche!

La Bulgaria
[illegible] la Principessa Clementina di Coburgo.

Reduce dalla Bulgaria, dove ha passato parecchi mesi, la Principessa Clementina, madre del Principe Ferdinando di Coburgo, è arrivata a Parigi. Essa accordò un'udienza al corrispondente parigino del *Daily News*, il quale, così trasmette al pubblico inglese le impressioni della Principessa:

« Discorrendo della Bulgaria, la Principessa Clementina negò di esserci andata per altro, fuorchè per partecipare alla buona fortuna di suo figlio, e fare quanto le era possibile per coadiuvarlo in un compito, nel quale ci ha messo tutto il suo onore, e nel quale essa interamente lo approva. Essa non ha mai fatto un viaggio che sia stato fonte per essa di egual felicità.

« Mentre rimase a Sofia, imperò che i Bulgari sono un popolo semplice, incorrotto, il quale dà la più grande importanza alle affezioni del cuore e alle virtù domestiche. Nessun popolo tiene in maggiore venerazione il carattere materno. Le fu detto che, come madre del Sovrano, sarebbe stata dappertutto ricevuta con amorevolezza e rispetto. Essa non sapeva quanto intelligente e civile fosse quel popolo, finchè non lo vide. I Bulgari sono gente pacifica, ossequente alla legge, di cuore aperto, molto industriosa e data al risparmio. Le fece senso che questa ultima virtù non impedisse loro di essere cortesissimi. Nulla può essere più seducente del modo con cui venivano a presentarle i prodotti delle loro industrie, come magnifici ricami, terraglie e fiori. La Bulgaria, essa dice, è un bel paese, ed essa potè fare il suo viaggio in una stagione, in cui nel resto dell'Europa regnava un tempo perfido. »

Il corrispondente fece menzione alla Principessa Clementina delle voci che correvano, che ella fosse stata incaricata da suo figlio di una missione finanziaria. Essa rispose che si era recata a Parigi soltanto per motivi privati, e negò di aver qualsiasi incarico riguardo alle finanze bulgare, o qualsiasi altre preoccupazioni, che quelle che provenivano direttamente dalla sua stretta parentela col Principe, e dal grande interessamento che prendeva per la di lui missione e per la Bulgaria.

« Nel tempo stesso — soggiunge il corrispondente — essa vivamente osservò: Io credo che un imprestito sarebbe un gran beneficio per la Bulgaria. Voi non avete alcuna idea delle sue grandi risorse, le quali non hanno ancora preso sviluppo pratico. Quel paese è stato, per così dire, lasciato incolto, in istato vergine, per secoli; ed alcuni capitali, assennatamente impiegati, non mancherebbero di mettere in opera la sua naturale ricchezza. Ciò che quel territorio può dare è meraviglioso, e la gente non vi domanda altro che di lavorare [illegible] »

Il corrispondente chiese alla Principessa se la situazione interna della Bulgaria era buona. Ella rispose che non poteva essere migliore. Tutto quello che fu pubblicato sui tumulti di [illegible] di frontiera sono [illegible] quando si diceva imminente la battaglia, ed il luogo era tranquillo, e nulla vi accadde, nè prima, nè poi, nè altrove.

Accennando alla [illegible], la Principessa disse che non poteva spiegar nulla più di quanto era [illegible] di tutti.

Terminò la sua conversazione [illegible] della crescente popolarità del suo figlio nel paese, che lo aveva adottato, e che era diventato per lui una patria. Si mostrò piena di gratitudine della [illegible] accoglienza ricevuta in Bulgaria, e spera di poter visitare [illegible] quel paese.

ITALIA

I certificati d'origine.

Telegrafano da Roma 6 al *Pungolo*:

Una circolare del Ministero ordina che dal 10 corrente, i soli certificati d'origine si ritengano validi per provare l'applicazione alle merci del trattamento spettante ai paesi che hanno aderito alla convenzione doganale.

Tali certificati debbono essere contrapposti alle matrici delle bollette. Rimane fermo l'esonero per le merci provenienti direttamente dal paese di produzione o semplicemente trasbordate da navi in altre navi in porti francesi.

Nulla è innovato per i pacchi postali e pei bagagli dei viaggiatori.

Il riordinamento dell'istruzione elementare.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che promulga il nuovo testo unico di Regolamento per l'istruzione elementare nel Regno. Il decreto è preceduto da una relazione del ministro dell'istruzione pubblica al Re, che così conchiude:

Il Consiglio di Stato nella sua adunanza del 20 gennaio decorso, pronunciava:

Che il Regolamento 15 settembre 1860, n. 4336, essendo stato modificato specialmente in virtù di nuove leggi sull'istruzione primaria, giustamente il Ministero ha riconosciuto la convenienza di un riordinamento delle varie disposizioni regolamentari, che ora governano l'istruzione elementare.

A tale riordinamento appunto e agli analoghi miglioramenti esplicativi e complementari, provvede il Regolamento unico, che ora invoca la Vostra approvazione sovrana.

I sapienti e generosi intendimenti che, inaugurando la nuova sessione parlamentare, la Maestà Vostra annunziava a beneficio della popolare istruzione, riceveranno parziale ma non infeconda conferma dalla sanzione, che se vi parrà meritevole, Voi vorrete dare al presente Regolamento.

Partenza dei Sovrani da Firenze.

La *Nazione* scrive in data del 7:

Un quarto avanti le ore 8 di ieri sera le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia sono uscite dal Palazzo Pitti per recarsi alla Stazione. Nella prima carrozza erano gli aiutanti di campo, nella seconda le Loro Maestà, e S. E. il ministro Crispi e il conte Visone, nella terza e quarta altre persone del seguito. Lungo le strade moltissima era la folla che salutava plaudente i Sovrani.

Alla Stazione attendevano le Loro Maestà le dame di Palazzo e molte signore, il prefetto Gadda il sindaco di Firenze marchese Pietro Torrigiani e la Giunta municipale col segretario generale, molti senatori e deputati, il generale comandante il corpo d'armata commendatore Driquet, quello comandante la divisione comm. Pozzolo Viale, ed il capo di stato maggiore, il questore, il colonnello dei carabinieri, tutti i componenti la R. Casa, ed altri fra le notabilità della città.

Prima di salire sul treno le Loro Maestà il Re e la Regina si sono trattenuti affabilmente con tutti; il Re stringendo la mano al senatore Paoli manifestava di esser lieto di rivederlo; per tutti gli augusti Sovrani ebbero una parola, un saluto cordiale.

Alle 8 e 10 fu dato l'annunzio della partenza.

La Loro Maestà il Re e la Regina si sono collocati sul terrazzino del salone, avendo a tergo il presidente del Consiglio, il generale Pasi, la marchesa e il marchese di Villamarina.

Mentre i Sovrani salutavano cortesemente i presenti, un grido unanime prorompeva di: *Viva il Re, Viva la Regina*; ed il treno, partendo lasciava il vivissimo desiderio che le LL. MM. ritornino presto a Firenze, dove gli accoglierà sempre con entusiasmo la fede profonda, la sincera affezione di tutta la cittadinanza.

L'appuntato Nicolazzo è stato assolto!

L'appuntato Nicolazzo, che crivellò di ferite il carabiniere Fenzi perchè non volle cedere alle sue losche proposte, fu ieri assolto dai giurati di Mantova.

Ecco che cosa scrive quella *Gazzetta*:

« Il Nicolazzo, pallidissimo, insolitamente la fronte, e manda come un lungo respiro di sollievo.

« Nell'uscire dalla gabbia stringe nervosamente la mano al suo avvocato e si asciuga con un rapido gesto gli occhi pregni di pianto.

« Su di una vettura, scortata dei carabinieri, il Nicolazzo viene riaccompagnato immediatamente alle carceri, dinanzi alle quali è già radunato un fitto stuolo di curiosi.

« Nelle carceri non si trattiene che pochi minuti: il tempo semplicemente necessario per riprendersi la sua roba e sbrigare le formalità d'uso.

« Poi risale sulla vettura che si dirige alla caserma dei carabinieri.

« — Non possiamo [illegible] che il verdetto è generalmente assai biasimato e si trova che i giurati hanno dato inopportuna sanzione a queste comode teorie del morboso furore e della forza irresistibile. »

Grave duello.

Telegrafano da Genova 7 all'*Arena*:

Questa mattina ebbe luogo un duello alla sciabola fra il cav. Milon de Vers'llon, già colonnello di stato maggiore a Massaua, e Ferruccio Macola, direttore del *Secolo XIX*, per ruggine esistente fra loro fino da quando anche Macola era a Massaua quale corrispondente di giornali.

Le condizioni dello scontro erano gravi, e si adoperò il guantone da scherma, che protegge il braccio, perchè una piccola ferita all'avambraccio non fosse causa di cessazione del combattimento.

Al quarto assalto però il colonnello Milon tirò un colpo così forte, che tagliò netto il durissimo cuoio del guantone e ferì Macola al polso ed al braccio, tagliando i tendini.

I duellanti si riconciliarono.

La disgrazia del « Solunto ».

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Questo piroscafo, uno dei più grandi della Società di Navigazione generale, trovandosi la notte del 23 marzo a 120 miglia da Capo Spartivento, perdette l'elica. Impossibilitato a qualsiasi movimento, furono dall'equipaggio mollate tutte le vele. Furono quindi ghindati i tre fanali rossi, e dato ordine all'intiero equipaggio di guardare se mai non passasse qualche vapore.

Alle ore 1 30 ant. del 25 si scorse il fanale di un vapore che faceva rotta per Levante. Fatti i segnali di soccorso, il vapore avvicinò.

Era il *Savona* della Peninsulare Orientale, il quale non volle prestare alcun soccorso, scusandosi il comandante col dire ch'era un battello postale. Nè volle neppur rimorchiare il *Solunto* fino alla vicinanza della costa, ove più facilmente avrebbe potuto essere osservato e soccorso.

Però, all'una pom., comparve dal Nord il vapore *Bygdo*, da Cristiania, il quale si dirigeva a Levante. Ripetuti i segnali di soccorso, questo vapore giunse a parlamentare col *Solunto*, e chiese pel rimorchio 2000 sterline (50,000 franchi), somma che fu ridotta a cento a 40,000 lire italiane.

Stabilito questo patto, il *Bygdo* prese a rimorchio il *Solunto* e lo portò fino a Messina, dove giunse il giorno 26 alle ore 2 pom.

FRANCIA

La fuga degli ambasciatori.

Telegrafano da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

Il *Figaro* scrive:

« La presenza del Goblet al Ministero degli esteri produce un effetto singolare; Munster, ambasciatore tedesco, va in congedo per quindici giorni; Mohrenheim, ambasciatore russo, recasi a Cannes; Menabrea in Italia. »

Questo articoletto sembra ispirato da Flourens.

È un cosa curiosa che il *National*, organo del ministro Deluns Montaud, deplora il ritiro di Flourens e rimpiange Ferry.

Le intenzioni di Floquet.

Telegrafano da Parigi 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il ministro Floquet è deciso d'impegnare risolutamente la lotta contro i repubblicani moderati; perciò affretterà la presentazione del progetto per la revisione della Costituzione e la riforma del Senato.

Il ministro degli affari esteri ha domandato telegraficamente notizia all'ambasciatore di Berlino circa un incidente, che si dice successo alla frontiera tedesca. Il ministro della guerra ha inviata una circolare a tutti i comandanti d'esercito, per avvertirli che la disciplina militare dev'essere rigorosamente rispettata, e che ogni infrazione sarà senza riguardi e senza [illegible] punita.

AUSTRIA-UNGHERIA

Lodovico Kossuth.

Traduciamo dalla *Neue Freie Presse* del 5 [illegible]:

Il sig. Lorenzo Somssich, fratello del testè decesso patriotta ungherese Paolo Somssich, comunica alcuni interessanti ragguagli circa ad una visita fatta da questo all'illustre Kossuth a Torino alcuni mesi fa.

Paolo Somssich descriveva a Kossuth le bellezze di Budapest. Ad un tratto, il Kossuth lo interruppe con le lagrime agli occhi e gli gridò: « Cessa! mi si spezza il cuore quando sento descrivere le bellezze di questo gioiello, orgoglio di ogni Ungherese, e che a me mai sarà dato di rivedere. »

E siccome il Kossuth rispondeva al Somssich, che lo esortava a recedere dal suo proponimento, e tornare in Ungheria: « No, no, è impossibile! »

— « Vedi, *Lajos*, gli disse questi, tu sei fatto vecchio, e nessuno, certo, ti riconoscerebbe; metti una parrucca nera sui tuoi capelli d'argento, prendi un paio di occhiali verdi, e sfido io chiunque a riconoscere in te l'idolo della nazione ungherese. »

— « Bisognerebbe, rispose il Kossuth, per far ciò, che io diventassi un commediante, ed io la commedia non la giuocai, nè la giuocherò mai. »

I due vecchi si guardarono per alcun tempo muti e mesti. Ad un tratto, il Kossuth balzò in piedi ed esclamò: « Vedi, ci sarebbe un solo caso che mi deciderebbe a ritornare nella mia diletta Budapest. Quello che i Russi volessero aggredire l'Ungheria. Allora verrei in patria, ma senza parrucca, senza occhiali, e vorrei in ogni villa, in ogni luogo gridare: Eccomi, sono qui, sono venuto per difendere la mia patria. Allora l'Ungheria vedrebbe di che possa essere capace questo vecchio, che sta già con un piede nella fossa. Ma fuori di questo caso, non rivedrò certo la mia Ungheria. »

Notizie cittadine

Venezia 8 aprile

Consiglio comunale. — Il sindaco invita i signori consiglieri alla seduta di lunedì, 9 corr. alle ore 1 pom. precise per deliberare in prima convocazione gli argomenti seguenti:

In seduta pubblica.

1. Approvazione del progetto per la costruzione della cinta di riparo ai pubblici Giardini lungo il Canale di San Marco.

2. Proposta di eseguire alcuni lavori urgenti nella chiesa di S. Michele in Isola.

3. Comunicazione delle osservazioni della Deputazione provinciale sullo Statuto dell'Opera pia Bevilacqua Giovanni, e conseguenti proposte.

4. Accettazione dei doni pervenuti al civico Museo.

5. Nomina di un membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti.

6. Rinnovazione del quarto dei membri del Comitato direttivo del civico Museo.

In seduta segreta.

1. Proposta di autorizzare il sindaco a stare in giudizio in confronto della Ditta Anna Mazzaroli maritata Genovese, per rivendicazione di proprietà sull'area attualmente occupata da una terrazza sovraincombente a locale di proprietà comunale ai pubblici Giardini a Castello.

2. Domanda di Baggio Pietro, Alcaini Giuseppe e Cristofoli Carlo ex uscieri comunali licenziati con Decreto 22 dicembre 1882 del R. delegato straordinario, relazione della Giunta e proposte.

3. Trattamento normale di pensione a favore della signora Elena Berardi, vedova del maestro comunale Zucchia Giovanni.

4. Trattamento normale di pensione a favore di Domenica Guadagnin vedova dell'usciere municipale Ignazio Schultz.

5. Commisurazione della pensione di diritto attinente a favore di [illegible] vedova del [illegible] Francesco.

6. Commisurazione della pensione di diritto attiva a favore della maestra comunale, signora Maria Rosio Pedroschi.

7. Domanda di Maria Teresa Fontana vedova Martinelli per una provvigione vitalizia, quale vedova dell'ex pompiere aggregato Pietro Martinelli.

8. Domanda del caporale pompiere Pietro Sfrizo per collocamento a riposo per motivi di salute.

9. Comunicazione della rinuncia del sig. Tecriani Antonio al posto di assistente di grado superiore nelle Scuole comunali.

Assistenza gratuita degli ammalati poveri. — In seguito alla deliberazione presa dal Consiglio comunale nel 9 aprile 1886, approvata dalla Deputazione provinciale nell'16 giugno anno stesso, il sindaco rende noto che il servizio per la pubblica igiene e per l'assistenza degli ammalati poveri, ai quali sia concessa dalla Congregazione di carità la cura gratuita, è affidato a 14 medici chirurghi ostetrici, nominati dal Consiglio predetto, sulla proposta della Congregazione medesima e della Giunta municipale, secondo la ripartizione seguente:

I. Circondario, S. Pietro, dottor Gambarotto Angelo, Via Garibaldi, N. 1734, recapito alle farmacie Al Basilisco e Al S. Biagio, in Via Garibaldi; farmacia incaricata del servizio farmaceutico gratuito: Al Basilisco, in Via Garibaldi.

II. Circondario, S. Martino, S. Francesco e S. Gio. in Bragora, dottor Giannsi Bernardino, Calle Corazzeri, N. 3848, recapito alle farmacie All'Europa, al Ponte Storto (Castello) e Alla Croce di Malta, a S. Antonino; farmacie incaricate del servizio farmaceutico gratuito: All'Europa, al Ponte Storto, e Alla Croce di Malta, a S. Antonino.

III. Circondario, SS. Gio. e Paolo, S. Maria Formosa e S. Zaccaria, dottor Manetti Giuseppe, S. Zaccaria, Salizzada Zorzi, N. 4929, recapito alle farmacie Al Mondo, ai SS. Gio. e Paolo, Al Lupo Coronato, ai SS. Filippo e Giacomo, All'Orso, a S. Maria Formosa; farmacie incaricate del servizio farmaceutico gratuito: Al Mondo, ai SS. Gio. e Paolo, e Al Lupo Coronato, ai SS. Filippo e Giacomo.

IV. Circondario, SS. Salvatore, S. Marco e S. Luca, dottor Calimani Giacomo, Corte San Zorzi, N. 1081, recapito alle farmacie Alla Prudenza, in Calle dei Fabbri, Al Cedro Imperiale, a S. Luca, e Allo Struzzo, sul Ponte dei Barettieri; farmacia incaricata del servizio farmaceutico gratuito: Allo Struzzo, sul Ponte dei Barettieri.

V. Circondario, S. Maria del Giglio e San Stefano, dottor Bonafini Giuseppe, S. Samuele, N. 3154, recapito alle farmacie Al S. Teodoro, a S. Stefano; farmacia incaricata del servizio farmaceutico gratuito: Al S. Teodoro, a S. Stefano.

VI. Circondario, S. Canciano, SS. Apostoli e S. Felice, dottor Meillot Claudio, Salizzada S. Canciano, N. 5555, recapito alle farmacie Alle Due Colonne, a S. Canciano, e Alla Fama, in Campo SS. Apostoli; farmacie incaricate del servizio farmaceutico gratuito: Alle Due Colonne, a S. Canciano, e Alla Fama, in Campo SS. Apostoli.

VII. Circondario, S. Cristoforo, dottor Scarpa Marco, Rio terrà della Maddalena, N. 2341, recapito alle farmacie Al Re d'Italia, Via Vittorio Emanuele, All'Ercole d'Oro, a S. Fosca, e Alla [illegible], a S. Cristoforo, Fondamenta Ormesini; farmacia incaricata del servizio farmaceutico gratuito: Alla Gatta, Fondamenta degli Ormesini a S. Cristoforo.

VIII. Circondario, S. Geremia e SS. Ermagora e Fortunato, dottor Reviglio Gio. Battista, SS. Ermagora e Fortunato, N. 1744, recapito alle farmacie Ai Sei Gigli, Rio terrà Due Pozzi, a S. Leonardo, e All'Ercole d'Oro, a S. Fosca, farmacia incaricata del servizio farmaceutico gratuito: Ai Sei Gigli, Rio terrà Due Pozzi, a S. Leonardo.

IX. Circondario, S. Cassiano e S. Silvestro, dottor Garbizza Andrea, S. Silvestro, Calle del Stivaletto, N. 1002, recapito alle farmacie Al Castoro, in Ruga a Rialto, e Al S. Bernardo, a Santa Maria Mater Domini; farmacie incaricate del servizio farmaceutico gratuito: Al Castoro, in Ruga a Rialto, e Alla Dogaressa, in Campo S. Cassiano.

X. Circondario, S. Maria dei Frari, S. Pantaleone e S. Giacomo, dottor Ferrari Carlo, S. Maria dei Frari, N. 2557, recapito alle farmacie Alla Colonna e mezza, a S. Polo, e Alla Dogaressa a S. Cassiano; farmacia incaricata del servizio farmaceutico gratuito: Alla Colonna e mezza, in Campo S. Polo.

XI. Circondario, S. Simeone e S. Nicolò, [illegible] Carlo, Malcanton, Sottoportico Soriano, N. 3553, recapito alle farmacie Al San Valentino, Calle dei Bari, a S. Simeone, e Al S. Francesco ai Tolentini; farmacia incaricata del servizio farmaceutico gratuito: Al S. Valentino, Calle dei Bari, a S. Simeone.

XII. Circondario, S. Maria del Carmine e S. Raffaele, dottor Riedl Luigi, S. Sebastiano, Calle dei Vecchi, N. 2571, recapito alle farmacie Ai Due Angeli, Fondamenta Foscarini, al Carmine e Alla Cerva d'Oro, a S. Raffaele; farmacie incaricate del servizio farmaceutico gratuito: Ai Due Angeli, Fondamenta Foscarini al Carmine, e Alla Cerva d'Oro, a S. Raffaele, Fondamenta Briati.

XIII. Circondario, S. Maria del Rosario e SS. Gervasio e Protasio, dottor Tilling Rodolfo, S. Trovaso, Fondamenta Eremite, N. 1144, recapito Alla Fede, sulla Fondamenta SS. Gervasio e Protasio; farmacia Alla Fede, sulla Fondamenta SS. Gervasio e Protasio.

XIV. Circondario, S. Eufemia, dottor Baldisi Giulio, Giudecca, N. 263, recapito alla farmacia Ai SS. Cosma e Damiano, alla Giudecca; farmacia incaricata del servizio farmaceutico gratuito: Ai SS. Cosma e Damiano, alla Giudecca.

Nel XIV. Circondario, oltre al medico chirurgo ostetrico è assegnata una mammana per l'assistenza delle partorienti povere. Attualmente tale servizio è affidato alla levatrice Giustina Turriani Rossi, abitante alla Giudecca, N. 395.

Nella frazione di Malamocco, il servizio per la pubblica igiene e per l'assistenza degli ammalati è affidato al medico condotto dott. Comossi Giovanni, abitante nel paese di Malamocco, obbligato a tenere un armadio farmaceutico. Per l'assistenza delle partorienti in quella frazione è destinata provvisoriamente la mammana Luigia Borghi ved. Facchinetti.

In conformità del relativo Regolamento: « Il medico di Circondario deve recarsi almeno mattina e sera alle dette farmacie per informarsi delle richieste fattevi della sua assistenza. Qualora si assenti dalla propria abitazione in tempo di notte, dovrà lasciarvi precise indicazioni, per mezzo delle quali lo si possa chiamare sollecitamente nei casi d'urgenza. » Inoltre « è obbligo suo di recarsi, così di giorno come di notte, alla casa di qualunque ammalato povero, che lo faccia chiamare, e di visitarlo una o più volte al giorno, secondo il bisogno, praticando sempre le prime visite ai casi urgenti ed agli infermi più aggravati. »

« L'ammalato povero sarà dal medico visitato a domicilio fino al suo trasferimento all'Ospitale. »

« Quando, per eccezione, non sia il caso di questo trasferimento, le visite a domicilio dovranno essere continuate fino al termine della malattia. »

« L'accertamento della morte del decesso e la redazione degli atti inerenti al licenziamento del cadavere spettano a due medici aggiunti dell'Ufficio municipale d'igiene. »

I quattordici medici circondariali sono diretti e sorvegliati dal medico direttore dell'Ufficio municipale d'igiene, dottor Beniamino Fano, sotto la dipendenza del Municipio riguardo al

servizio della pubblica igiene, e sotto la dipendenza della Congregazione di carità riguardo al servizio per la cura degli ammalati poveri. Gli eventuali reclami dei cittadini potranno quindi essere rivolti anche al medico preindicato, presso l'Ufficio del medesimo direttamente, pei necessarii provvedimenti da parte del Municipio o della Congregazione di carità.

Venezia, 31 marzo 1888.

Pei militari di III categoria del 1867. — Il sindaco rende noto:

Per norma degli aventi interesse, che presso l'Ufficio della Leva militare del Comune trovasi esposto l'elenco nominativo dei militari di terza categoria appartenenti al Comune di Venezia, nati nell'anno 1867, ai quali, pel disposto della Circolare del Ministero della guerra 15 marzo p. p. N. 41, incombe l'obbligo di presentarsi alla chiamata per l'istruzione nel giorno 6 maggio p. v. presso il locale Comando del Distretto militare, salvo le penalità stabilite dalle leggi sul reclutamento dell'esercito per coloro che non ottempereranno a tale obbligo.

Tasse. — L'esattore comunale rende noto che col giorno 10 aprile 1888 scade la seconda rata delle imposte sui terreni, fabbricati e ricchezza mobile.

Cesare Rosaroll. — Abbiamo già annunciato che, nell'ultima adunanza dei Veterani, il cav. Bolla faceva la proposta di pregare il Municipio affinchè, valendosi delle traccie che si hanno, e che si reputano buone, si cercassero gli avanzi del colonnello Cesare Rosaroll, morto da valoroso alla difesa di Venezia il 26 giugno 1849, per darvi conveniente sepoltura.

Il sindaco non solo accolse la proposta, ma, d'accordo colla Giunta, dispose perchè nel mezzo del Cimitero venga eretto un ossario, con un obelisco nel mezzo, per raccogliere in esso gli avanzi dei prodi che morirono combattendo in quell'epoca memoranda.

Ieri, in seguito ad autorizzazione del sindaco, dal cav. Bolla, col concorso di un vecchio seppellitore, certo Agnolutto, vennero eseguite le indagini, e con pieno risultato, a detta dello stesso Agnolutto, il quale conservava precisa memoria di ogni circostanza che riferivasi al seppellimento dell'eroe. Le ricerche diedero per risultato la scoperta delle ossa del patriota, che furono intanto raccolte colla massima cura.

Notizie della R. marina. — Gli ufficiali della marina danese, signori Ermanno Schultz e Cristiano Lauritz, luogotenenti di 1ª classe, sono ammessi a prestar servizio temporaneo nella R. marina italiana.

I capitani di fregata, cav. Caniglia e cav. [illegible]pano, assumeranno rispettivamente il comando del *Barbarigo* e del *Provana*, navi facenti parte della squadra del Mar Rosso.

Il capitano di corvetta, cav. Persico, assumerà con la data del 16 corr. il comando del *Tripoli*.

Il tenente di vascello, cav. Bonnefoi, è destinato quale vicedirettore di artiglieria e torpedini nel R. Arsenale di Venezia.

Sarà fra poco pubblicato un R. Decreto, il quale stabilisce che i tenenti colonnelli macchinisti della R. marina, i quali abbiano due anni di grado, possono essere nominati direttori del genio navale, conservando la propria indennità [illegible].

— Visto il risultato degli esami che ebbero luogo testè in Venezia, trentuno allievi del 4º anno di corso della R. Scuola allievi macchinisti sono nominati macchinisti di terza classe nel Corpo Reali equipaggi.

— Dopo domani avranno luogo le prove preliminari in mare, a tutta forza, della macchina, e le prove delle artiglierie della R. nave *Tremoli*, per giudicare se si potrà poi procedere a quelle ufficiali.

Ateneo veneto. — Lunedì, 9 corr., alle ore 8 1/2 pom. avrà luogo la XIV Conferenza [illegible], nella quale il cav. Federico Gabelli parlerà sul tema: *Industrie malsane.*

Navigazione generale italiana. — Ecco l'itinerario delle partenze dei piroscafi della N. G. I. per le varie linee nel corrente mese di aprile:

Linea Levante, 8 *Taormina*, 15 *Principe Oddone*, 22 *Principe Amedeo*, 29 *Cariddi*;

Linea Trieste, 8 *Principe Oddone*, 15 *Principe Amedeo*, 22 *Cariddi*, 30 *Taormina*;

Linea Grecia, 10 *Pachino*, 17 *Bagnara*, 24 *Pachino*;

Linea Sicilia, 11 *Ionusa*, 18 *Faro*, 25 *Ionusa*;

Linea Ponente, 14 *Drepano*, 28 *Bengala*, [illegible] *Manuela*.

Conferenza e mattinata musicale. — Il dott. Oscar Chilesotti, direttore del Museo di Bassano, quantunque giovane ancora, co' suoi studii intelligenti e pazienti di archeologia musicale, avvalorati da opere egregie, s'è fatto già un bel nome in Italia.

Fu quindi con particolare compiacenza che i cultori e gli amatori dell'arte gentile si recarono oggi al Liceo ad udire la sua conferenza illustrata da saggi musicali sul tema: *La melodia popolare nel secolo XVI.*

L'indole della conferenza — basata in gran parte sulla tecnica dell'arte — non consente a noi, profani in quella, di addentrarci, per cui lasceremo a più pari e i tritoni, e le quinte, e le settime, ecc. ecc.

Pur spogliata da tutto questo, la conferenza servì ad offrire anche ai profani un'esatta idea di quello che era la musica nel secolo XVI presso i Fiamminghi, i quali chiamavano melodie quello ch'era tutt'altro, e a provare che l'arte italiana, colla fusione dell'elemento popolare al contrappuntistico, fece progredire rapidamente la musica.

Parlò dei primi maestri fiamminghi venuti in Italia, del Palestrina, che seppe, disse, dare alla musica vero carattere; parlò del P. Grossi da Viadana, inventore del basso continuo, di Claudio Monteverde, del fiammingo Villaert, che tanto lustro recò alla Cappella di San Marco e di tanti altri illustri nostri e stranieri.

Furono quindi eseguiti dei saggi di varii autori del secolo XVI così per violino solo e per più violini; e per violino, violoncello e chitarra, la quale forse per combinazione, al vecchio liuto, parve sia stato aggiunta qualche corda.

Tutti codesti saggi, parecchi dei quali in stile fugato, così caro ai fiamminghi, riuscirono interessanti, e taluni furono anche assai gustati per una freschezza rara; e tra questi mettiamo la Sarabanda di Delaber per violino e chitarra, che fu suonata a meraviglia dal prof. Tirindelli e dal Dr. Chilesotti, il quale non è soltanto un grande erudito, ma è altresì un forte suonatore di flauto, di violoncello e particolarmente di chitarra.

L'egregio uomo, dopo una serie di sane riflessioni interpolate ai saggi e colle quali mirò a mostrare come l'arte della scuola fiamminga, così ridondante di astruserie, non fosse che un sterile giuoco; come l'elemento popolare non solo ha dato i temi alla musica moderna, ma le procurò anche i ritmi, ecc. ecc., concluse che, studiando il passato, ci prepareremo bene all'avvenire.

E Conferenza e Saggi provocarono spesso dal numeroso uditorio approvazioni sincere all'uomo tanto bravo quanto modesto che ha fatto di così nobili studii la prediletta occupazione della sua vita arrecando onore all'arte e all'Italia.

Alla esecuzione dei saggi presero parte oltre al dott. Chilesotti, i professori Tirindelli, Cossi, Dini, Lancerotto; la signorina Fanny Fiesi ed il sig. Arturo Beseggio.

Il prodotto della Conferenza e mattinata fu, com'è noto, destinato dell'illustre uomo a beneficio del *Comitato della Lealtà commerciale*, presieduto da Fambri, per cui anche per questo egli va lodato.

Teatro Goldoni. — La nuova commedia in un atto di Giacinto Gallina, *Esmeralda*, non piacque. Il tentativo di rappresentare contemporaneamente due drammi coniugali di due generazioni; il dramma dei genitori nella soluzione comica portata dal tempo, e il dramma dei figli iniziato, che pel buon senso della moglie e della madre, non ebbero le funeste conseguenze che avrebbero potuto avere, era ardito, ma non fu fortunato.

Questo per la cronaca. La critica la faremo un altro giorno.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 9 aprile, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Calascione. Marcia *Defilè.* — 2. Weber. Sinfonia *Euryanthe.* — 3. Mercadante. Preghiera ed aria nell'opera *Il Giuramento.* — 4. Mattiozzi. Mazurka *La Felicità.* — 5. Verdi. Finale 3.º nell'opera *La forza del destino.* — 6. Waldteufel. Walz *Pluie de Joje.*

Corriere del mattino

Venezia 8 aprile

L'accordo coll'Inghilterra.

Telegrafano da Parigi 8 all'*Euganeo*:

Il *Soleil* riproduce dalla *Justice* di Londra un telegramma da Roma assicurante essere stato concluso tra l'Italia e l'Inghilterra un trattato per tutte le questioni mediterranee.

L'*Euganeo* aggiunge:

A ciò forse ebbe riferimento il recente viaggio a Roma del nostro incaricato d'affari a Londra. E se la notizia del trattato è vera non v'è lode che basti pel nostro Ministero, il quale avrebbe così completate le guarentigie che dà all'Italia l'alleanza colle [illegible].

La salute di Farini.

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta Piemontese*:

Lo stato di salute dell'on. Farini è sempre poco sodisfacente. La malattia del labbro non gli ha dato ancora guari tregua, ed i medici curanti debbono ammettere che l'illustre ammalato dovrà restare in cura ancora diverso tempo.

Appena sarà superata la crisi, pare che l'onor. Farini andrà a Santa Marinella, nella tenuta del suo amico on. Titoni, dove si spera che l'aria marina gioverà ad affrettarne la guarigione. Moltissime persone si recano a visitare il presidente del Senato; ma egli non ne riceve che ben poche e veramente intime. Per consiglio dei medici ha lasciato assolutamente ogni affare del Senato.

Contro il ristabilimento dei decimi.

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta Piemontese*:

Un gruppo di deputati meridionali, fra cui l'on. Lovito, avrebbero dichiarato che, ove il ministro Magliani persistesse nel volere il ristabilimento dei due decimi di guerra sull'imposta fondiaria, avrebbero votato contro tale proposta quand'anco venisse posta la questione di Gabinetto.

Le visite dei coronati al Quirinale (?!)

Telegrafano da Roma 7 all'*Adige*:

La *Riforma* pubblica in ritardo una Nota ufficiosa tentando di addolcire la pillola amara sul fatto che nessuno dei Sovrani, che ora si trovano a Firenze, viene a Roma per restituirvi la visita ai Reali.

Dice che questi Coronati non vennero in Italia in forma ufficiale, ma per diporto, oppure per motivi di salute. E continua: « Non « possiamo forzarli ad abbandonare il mite cli« ma delle nostre ridenti villeggiature. »

« Possiamo invece pretendere che le visite « ufficiali al Re siano fatte in Roma. »

Per mancanza di galateo.

Telegrafano da Roma 7 all'*Adige*:

L'on. Baccarini si è dimesso da vice presidente del Comitato per l'Esposizione di Bologna, apparentemente per sue private occupazioni, ma in realtà perchè gli si usarono ripetute mancanze di riguardo da parte del sindaco di Bologna, Tacconi, e del presidente del Comitato, Codronchi.

I pellegrini polacchi e la protesta contro la Russia.

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta Piemontese*:

Per domani è attesa a Roma una squadra di pellegrini polacchi. Essi portano una protesta contro le proposte fatte dal Governo russo al Vaticano affinchè si sostituisca la lingua russa alla polacca nelle chiese cattoliche delle Provincie rutene. Il Governo russo avrebbe messo tale condizione come base del Concordato fra la Russia ed il Vaticano. La protesta dei Polacchi [illegible]:

« Il Governo russo, dopo soppressa la lingua polacca negli Ufficii, nei Tribunali e nella vita quotidiana, vuole persino impedire la conversazione del popolo polacco con Dio. »

Il Papa ebbe ieri un colloquio a questo riguardo coll'inviato straordinario russo Iswolski.

Un colloquio coll'ex ministro bulgaro Karavelov.

La *Neue Freie Presse* si fa telegrafare da Sofia in data del 4 aprile:

« Ebbi oggi un colloquio coll'ex ministro Karavelov. Egli si pronunziava in modo molto sdegnoso sulla politica che l'Austria e l'Inghilterra seguono dirimpetto alla Bulgaria. Mi disse che non aveva nessun impegno collo Zankov e rilevò in ispecie le parole: « Vedrete che il popolo stesso scaccerà l'attuale Principe, il favorito dell'Austria, poichè il popolo non lo ha eletto da sè » Il Karavelov disse che la Bulgaria, se voleva esistere, doveva tenere in ogni modo buone relazioni colla Russia. « Noi preferiamo, disse, di essere l'avanguardia della Russia invece che dell'Austria, che la Russia non ci nuocerebbe neppure se occupasse Costantinopoli, perchè sua pretesa al possesso di Salonicco, che, col tempo, deve appartenere alla Bulgaria. »

« Lo stesso Radoslavov, col quale parlai per oggi, continua il corrispondente, mi disse che questo era il momento per entrare in trattative colla Russia, poichè la Russia ha ceduto terreno in tanti punti. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 7. — La *Norddeutsche* scrive: L'Imperatore ebbe talvolta le ultime notti turbato da male di capo. Le espettorazioni sono notevolmente diminuite e punto colorite. L'appetito e le forze sono soddisfacenti.

Il tempo essendo troppo crudo per passeggiate in carrozza al Parco, l'Imperatore passeggia nella Serra degli Aranci.

Berlino 7. — La *National Zeitung* insiste sulla questione del matrimonio della Principessa Vittoria col Principe di Battemberg, dicendola risoluta. Bismarck avendo fatto valere considerazioni politiche contrarie al progettato matrimonio, questo venne abbandonato per ora. Bismarck non ha motivo di dimettersi. Che cosa possa succedere quando il progetto risorgerà, è una questione a parte, potendo esservi eventualità, in cui nulla osteggiasse il matrimonio, per esempio dopo la soluzione della questione di Bulgaria.

Colonia 7. — La *Kölnische Zeitung*, rispondendo alla *National Zeitung*, dice: Se la *National Zeitung* pretende che Bismarck non abbia dato, nè abbia manifestato l'intenzione di dare le dimissioni, nè avesse avuto occasione di pensare a dimettersi, siamo obbligati di constatare e di affermare altamente che la *National Zeitung* non è informata oggi dell'andamento dello stato delle cose.

Posen 7. — L'Imperatrice Vittoria arriverà qui lunedì prossimo, a mezzogiorno, per visitare gl'inondati.

Parigi 7. — Goblet promise a Menabrea di fargli conoscere le sue risposte appena avrà studiato col Ministero del commercio le risposte italiane circa gli schiarimenti chiesti dal Governo francese sulle ultime controposte italiane pel trattato commerciale. Goblet consegnò oggi tali risposte al ministro del commercio, Legrand.

Parigi 7. — La voce di un prossimo richiamo dell'ambasciatore di Francia presso il Vaticano è smentita.

Bruxelles 7. — Il *Nord* dice che il viaggio in Grecia di Nelidoff è unicamente motivato da ragioni di salute. Lo stesso giornale solleva obbiezioni contro la conclusione del trattato di commercio russo-tedesco; aggiunge essere necessario risolvere anzitutto le difficoltà di cui è irto il terreno delle relazioni economiche e finanziarie fra la Germania e la Russia.

Atene 7. — Durante la dimostrazione di iersera, che la popolazione accolse abbastanza indifferentemente, si scambiarono delle revolverate in seguito ad una rissa, la cui causa non è ancora chiarita. Vi furono un morto ed un ferito. I dimostranti ripresero la marcia dopo il panico provocato dalla rissa e si recarono da Delijanni a cui presentarono una mozione contro il Ministero, votata dal club dell'Opposizione. Delijanni invitò i dimostranti a perseverare nella loro opposizione contro il regime attuale. L'ordine non fu più turbato.

Londra 8. — Si temono torbidi oggi in Irlanda. Sei *meeting* annunziati nelle Provincie di Clark, Cork ecc., furono proibiti. Il Governo prese le misure necessarie. O'Brien e Labouchere erano inscritti per oratori.

Copenaghen 7. — In occasione del 70º genetliaco, il Re amnistiò tutti i condannati politici.

Madrid 7. — Dicesi che il Governo è intenzionato di presentare, prima della fine della sessione attuale, un progetto che stabilisce il suffragio universale.

Bucarest 7. — La situazione dei partiti riguardo al Governo è sempre indecisa. Rosetti, interrogato da Catargi, avrebbe risposto che scioglierebbe la Camera, ma senza data fissa. L'opinione predominante è che il Gabinetto ritarderà le elezioni fino a settembre, per preparare il terreno, specialmente colla votazione dei bilanci.

Sofia 7. — Il Sultano fece togliere il cordone sanitario stabilito alla frontiera della Rumelia. Un Decreto, pubblicato oggi, designa i membri della Corte marziale per l'affare di Popoff.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 7. — Persiste la voce vaga che Ras Alula sia caduto in disgrazia del Negus, e che gli venne tolto il comando di Hamasen. Il Negus trovasi ancora a Vokalite.

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 9 30 p.

Sono già arrivati i rappresentanti di Venezia e di Verona per partecipare alla riunione per la tassa sui fabbricati e sugli alcool e liquori, che si terrà domani.

Mercoledì, alla Spezia, la *Lepanto* fece prove parziali pel collaudo delle macchine, con risultati sodisfacenti. Seguiranno altre prove di tutte le macchine unite.

Domani si distribuiranno gli articoli del progetto ministeriale allegato al disegno di legge per l'approvazione del nuovo Codice penale, con voti e raccomandazioni della Commissione.

Il Ministero della marina apre un concorso per allievi macchinisti. Gli esami d'ammissione comincieranno il 1º giugno alla Spezia, quindi successivamente a Napoli e Venezia.

Telegrafano da Parigi alla *Riforma*, che Goblet dichiarò a Menabrea essere animato delle migliori intenzioni circa il trattato di commercio.

Roma 8, ore 4 p.

Il *Piccolo Mîcca* dice che, benchè tutto sia possibile in Africa, benchè l'esercito del Negus non abbia proseguito sia verso la frontiera del Sudan, benchè si scambino perciò dispacci tra il Governo e San Marzano, esso non dubita che il ritiro di parte delle truppe sia definitivo e d'imminente attuazione.

Roma 8, ore 2, 30 p.

La questione africana ha un nuovo mutamento. Oggi si assicura che non è deciso il ritiro delle truppe, anzi è rimandato.

Sono radunati ora nella sala Dante i fabbricatori d'alcool e liquori, per protestare contro il progetto ministeriale. Il presidente Fusco aprì la seduta con un discorso, nel quale espose il programma.

Sono presenti, dei Veneti, Giacomazzi, di Venezia, e Bianchi, di Verona.

Il giorno 7 gli ammalati all'Ospedale di Massaua erano 207, capitani 2, tenenti 7 e sottotenenti 5. La temperatura massima è di 31, minima 27.

I prodotti gabellari nel marzo ultimo fruttarono cinque milioni meno del marzo 1887. Dal luglio al marzo, in confronto col periodo corrispondente, i prodotti fruttarono oltre 14 milioni di più.

Fatti diversi

Stazione incendiata in Francia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 8. — La vecchia Stazione ferroviaria di Saint Lazare si è incendiata questa notte. Sette pompieri rimasero feriti e 2 morti.

La caldaia d'una torpediniera spagnuola scoppiata. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 8. — La caldaia della torpediniera spagnuola *Habana*, esplose in alto mare. Parecchie vittime. La torpediniera venne rimorchiata a Corcubion nella Gallizia.

Carlo Erba. — Venerdì a mezzanotte è morto a Milano il comm. Carlo Erba.

All'Esposizione di Milano nel 1881, Carlo Erba fu il solo fra i farmacisti ch'ebbe il diploma di onore.

D'animo generoso, splendido, fece il dono di lire 400,000 per iniziare la fondazione di un Istituto tecnico superiore nella nostra città.

Disgrazia. — Leggesi nel *Ravennate* in data di Ravenna 7:

Ieri mattina verso le 8 e mezza è successa una gravissima disgrazia nel quartiere di Porto. Dovendosi fare la prova annuale dei carriaggi e dei finimenti del 10º reggimento, erano stati chiamati dei soldati d'artiglieria per condurre i cavalli che, a due, a due erano attaccati alle carrette. Sei o sette carrette ne erano già uscite dieci dalla prima porta del quartiere, quando, giunta la volta dell'undicesima, i cavalli di essa, una buona pariglia di mauri, imbizzarritisi forse per il rumore della musica del reggimento che suonava nel corso, si diedero a scalpitare e quello di destra fece piegare la carretta verso una colonna accanto alla porta d'uscita, e il conducente rimase preso fra l'estremità di una stanga e la colonna.

L'urto fu così violento che il povero soldato n'ebbe il costato fracassato, e cadde a terra esanime; venne raccolto boccheggiante e portato su di una barella all'infermeria del Distretto militare.

L'egregio generale comm. Caravà, appena ebbe ricevuto il rapporto della disgrazia, si recò con premura veramente affettuosa, a visitare l'infelice soldato.

Lo stato di questo si teme sia disperato.

Al momento di andare in macchina, abbiamo appreso che il soldato è morto ieri alle 2 pom. Povero ragazzo!

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunzi mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta**.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L'Adriatico** e **La Difesa**.

Chi è che sperare non possa che la gloria imperitura del cielo non abbia accolta, o **Giuseppina Acerboni** vedova **Fagarazzi** l'anima tua d'ogni esemplare virtù fregiata, da questa valle di lagrime dipartita il giorno [illegible] dell'aprile 1888, alle cinque pomeridiane! 409

A 18 anni, il 7 aprile 1888, ore 8 pom., spirava nel bacio del Signore l'anima benedetta di **Antonietta Mazzucato**, dopo lunga e penosa malattia, confortata dai carismi della cattolica religione, lasciando nel più profondo [illegible] i genitori, fratelli, parenti e quanti la conobbero. 410

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 aprile 1888.

VENEZIA	79	74	11	2	23
BARI	41	56	78	34	61
FIRENZE	48	3	31	41	22
MILANO	32	63	70	76	72
NAPOLI	80	38	44	47	8
PALERMO	43	4	66	55	42
ROMA	69	23	72	63	85
TORINO	60	22	64	42	39

LISTINI DELLE BORSE

(Oggi non ci fu listino.)

BERLINO 7

Mobiliare	136 90	Lombarde Azioni	— —
Austriache	88 90	Rendita ital.	94 70

PARIGI 7

Rendit. 3 0/0 amort.	85 — —	Banca Parigi	762 — —
» 3 0/0 perp.	82 — —	Ferrov. tunisine	502 50 —
» 4 1/2	107 80 —	Prest. egiziano	411 87 —
» italiana	95 67 —	» spagnuolo	68 [illegible]
Cambio Londra	25 15 1/2	Banco ottomano	4[illegible]1 — —
Consol. Ingl.	101 [illegible]	» ottomane	846 87 —
Obbl. ferr. Lomb.	291 —	Credito mobiliare	1375 — —
Cambio Italia premio	1 3/4	Azioni Suez	2145 — —
Rend. Turca	14 67 —		

LONDRA 7

Cons. inglese	100 [illegible]	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 1/2	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — La drammatica Compagnia della città di Roma, rappresenterà: *La moglie di Claudio*, di A. Dumas. — Alle ore 9 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall'Artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *A Santa Lucia*, di G. Cognetti. — *A Buon Porto*, dello stesso. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Attila.* — Alle ore 8 1/2.

BULLETTINO METEORICO

del 8 aprile 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,20 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 7	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	755. 43	756. 72	756. 63
Term. centigr. al Nord	7 2	5. 7	8 8
» » al Sud	8. 2	7 8	12 4
Tensione del vapore in mm.	6. 26	6. 51	5. 96
Umidità relativa	83	85	60
Direzione del vento super.	—	—	NE.
» » infer.	NE.	NNE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	9	8	11
Stato dell'atmosfera	1/10 cop.	3/10 cop.	6/10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1. 40

Temper. mass. del 7 aprile: 10.5 — Minima [illegible] Or. 3. 6

NOTE: Dal meriggio d'ieri a quello d'oggi tempo vario, sereno la notte.

— *Roma 8 ore 3. 35 p.*

In Europa pressione abbastanza elevata nel Nord e nelle isole britanniche, alquanto bassa, uniforme nelle latitudini meridionali, massima nel Nord-Est della Sardegna. Tirreno 756, Arcangelo 772.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito; alcune pioggerelle e nebbie; venti deboli; temperatura poco cambiata.

Stamane cielo generalmente coperto o nebbioso; venti deboli, freschi del primo quadrante nel Nord e nell'estremo Sud-Est, calma altrove; il barometro segna 758 mill. nell'estremo Nord, poco diverso da 756 altrove; mare mosso alle coste adriatica e ionica.

Probabilità: Venti intorno al Levante deboli, freschi; cielo vario con qualche pioggia o temporale; temperatura in aumento.

Marea del 9 aprile.

Alta ore 10. 5 a. — 10.00 p. — Bassa 3. 15 p. — 3 [illegible] p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 12 ant.

9 aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 27m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 27s, 8
Tramontare apparente del Sole	6h 36m
Levare della Luna	5h 1m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 47m 9
Tramontare della Luna	4h 43m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.
Fenomeni importanti	—

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di aprile.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.º al 10, alle ore 6. 45 pomerid.
» 11 al 20, » 7. — »
» 21 al 30, » 7.15 »

46

Chiedete Gratis Saggi ed Abbonatevi
più splendidi e più economici giornali di moda,

LA STAGIONE

che si stampa a MILANO e in edizione francese intitolata

LA SAISON.

180,000 copie per ogni Numero in 14 lingue

U. HOEPLI, Editore in MILANO

edizione comune L. [illegible] — di lusso L. 16 all'anno

[illegible]

L'ITALIA GIOVANE

Letture in famiglia dirette dal prof. E. De Marchi e dalla sig. ora A. Vertua Gentile

In fascicolo al mese di 64 pag. in-8 — L. 16 all'anno

PER I GIOVANETTI E LE GIOVANETTE DAGLI 8 AI 18 ANNI

Dirigere domande e abbonamenti all'Edit. HOEPLI
Ufficio Principale MILANO, Corso Vittorio Eman., 37

DA AFFITTARE

palazzina con adiacenze ad uso civile abitazione, e desiderandoli, granai, locali per tinaie, cantine, granai ed approdi per barche dal canale, Navigli; il tutto in località centrale, ed avente bella vista sulla principale borgata di

DOLO.

Per l'esame, rivolgersi al sig. Panciera Carlo in Dolo. 371

Si parla molto di medicamenti a base di succo di pino; è ben giusto ricordare che la loro scoperta è dovuta a **M. Lagasse**, il quale, da trent'anni, estrae dai pini marittimi delle Lande il succo fresco, coll'aiuto d'ingegnosi apparecchi. Questo succo convertito in *Sciroppo di succo di pino* (di **Lagasse**) è popolare contro raffreddori, tosse, bronchiti, irritazioni di petto, ecc., e molto superiore al catrame, che è un prodotto di decomposizione del pino marittimo. 109

D.r William N. Rogers
CHIRURGO - DENTISTA
DI LONDRA
Calle Vallaresso, N. 1899 — VENEZIA

Specialista per denti e dentiere artificiali ed otturare di denti. — Eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza, nei metodi **inglese e americano.** 67

Stabilimento idroterapico
SAN GALLO.
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

LA TIPOGRAFIA
della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Anno 1888 — Lunedì 9 aprile — N. 97

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 9 APRILE

Com'erano degni d'invidia i primi che scrissero trattati d'economia politica. Com'era facile ad essi provare i beneficii della concorrenza. Uno produce a caro prezzo? Un altro sorge che, avendo un largo margine di guadagno, produce a prezzo più mite, ma sempre ad prezzo troppo superiore al costo di produzione. Il margine è largo ancora, e tenta il terzo e un quarto e un quinto, finchè si produce quasi al costo di produzione, lasciando soltanto quell'onesto margine al guadagno, necessario perchè sia retribuito appena il lavoro, come il capitale. L'economia politica prometteva il paradiso dei consumatori, mentre assicurava l'onesto guadagno dei produttori! Pareva che l'economia fosse coltivata da scienziati di buona volontà, per combattere ogni camorra, prima che la parola fosse inventata. Invece ahimè! non si parla mai tanto di camorra come dopo la libera concorrenza.

Gli economisti avevano eretto il loro castello di carta, senza pensare alla frode che avrebbe fatto rovinare addosso ai produttori come ai consumatori.

La concorrenza darebbe i beneficii additati dagli economisti, se fosse possibile eliminare la frode; se quelli che producono, impiegando il capitale loro, e mantenendosi in condizione di far fronte ai loro impegni, potessero difendersi contro la concorrenza sleale, che si fa coll'abuso del credito, col disprezzo d'ogni buona fede e probità, portando sul mercato prodotti che sono mistificazioni, pronti a fallire appena il credito venga a mancare. La concorrenza sleale non arrischia nè denaro nè onore, nè il capitale materiale e non il capitale morale, e lotta vittoriosamente, col denaro e coll'onore degli altri, contro quelli che arrischia l'uno e l'altro.

La concorrenza rovina questi ultimi, e non rovina gli altri appunto perchè nulla hanno da perdere. Questi, finchè restano a capo delle loro industrie, che sono mistificazioni pei consumatori e rovinano l'industria onesta, bene o male vivono, e vivono sempre meglio che non avrebbero nulla facendo. Dopo il krack scompaiono, e ripigliano poi il loro mestiere di mistificare il pubblico.

Ma intanto però con loro precipitano quelli che avrebbero potuto affrontare e vincere la concorrenza leale, e soccombettero innanzi alla concorrenza sleale. Gli economisti sono in ciò come gli altri che sognano di riformare il mondo che non si riforma perchè resta sempre colle stesse passioni, e solo muta in questo senso che qualche volta il vizio ha paura della virtù e ne prende l'apparenza, e qualche volta è invece la virtù che si rimpiatta e si vergogna dinanzi al vizio. Il mondo ha alternative dolorose di ipocrisia e di cinismo.

L'abuso del credito ha contribuito più di ogni altra cosa a distruggere i rudimenti di probità commerciale e industriale. Dalle più grandi aziende alle più piccole, l'abuso del credito ha per conseguenza la fiducia in combinazioni, nelle quali entra il calcolo delle probabilità ragionevoli per una parte, ma per troppo gran parte la Fortuna. Un avvenimento inaspettato può far crollare le Case più potenti, che talora non crollano soltanto, perchè i creditori che hanno favorito l'abuso del credito devono mantenerle, per non essere seppelliti anch'essi dalle rovine. Così avviene che le vittime sono interessate a salvare quelli che le hanno sagrificate.

La concorrenza e l'abuso del credito abbattono le piccole e oneste industrie a profitto delle disoneste, che periscono anch'esse, e lasciano da ultime di fronte solo le grandi associazioni di capitali, le quali, perendo rovinerebbero troppa gente, perchè troppi non siano interessati a salvarli. L'indipendenza del focolare domestico è minacciata dalle colossali associazioni di capitali, le quali sono sole in grado di combattere, e confondono tutte le attività individuali, nelle grandi collettività. Ciò ha tristi conseguenze sotto l'aspetto morale.

Quanto al lato economico della questione, tutto è artificiale, le grandi associazioni crollano anch'esse, quando le vittime del credito fallito, sono divenuti impotenti a sostenerle, e devono consumare la propria rovina. E allora si scorge come i grandi colossi dell'industria moderna abbiano, come il colosso antico, i piedi d'argilla. La mistificazione e la frode nella lotta delle piccole industrie, l'abuso del credito nelle grandi come nelle piccole, hanno il seguito dell'immoralità e della sfiducia. Così quelli che producono male e nulla arrischiano, vivono abbastanza per uccidere le industrie oneste, ma periscono in tempo per lasciare il terreno libero alle colossali associazioni di capitali per le industrie, le quali sono obbligate a produrre affannosamente, oltre il bisogno, a prezzi non rimuneratorii, sicchè al l'industria sono tolti gli elementi necessarii d'ogni lotta onesta, e lavora solo nell'interesse di quelli che ci hanno rimesso i capitali e che devono sostenerli per non perderli tutti, anzichè una parte.

L'abuso del credito prepara una specie di comunismo, perchè nulla distrugge meglio l'idea del mio e del tuo.

Se in pratica la concorrenza ha effetti non invidiabili pei produttori, è vero poi che abbia preparato, come si prometteva, il paradiso dei consumatori? Non oseremmo mai affermarlo, perchè il buon mercato di molti prodotti industriali, considerati una volta come oggetti di lusso, perchè inaccessibili alle piccole borse, ne ha creato il bisogno in quelli che prima non avrebbero mai sognato di procurarseli. Gli abiti di velluto e di seta, i mobili eleganti, per esempio, costano meno di una volta, e perciò gli abiti di velluto e di seta si veggono indosso a chi non li avrebbe adoperati una volta, e i mobili eleganti intaccano le fortune domestiche più modeste. I consumatori quindi spendono più pel superfluo che prima non spendessero, perchè il superfluo costa meno, mentre invece lo strettamente necessario, cioè il vitto e l'alloggio, aumentò di prezzo. I consumatori sono rovinati dall'aumento di prezzo del necessario, come dalla diminuzione di prezzo del superfluo. Se i produttori sono dannati alla lotta quotidiana contro la rovina, i consumatori non si trovano per verità in condizioni migliori.

La disciplina dei militari in congedo.

Non tutti in Italia, scrive l'*Esercito*, hanno un'idea esatta e sintetica del lavoro annuale che si fa per mantenere l'istruzione militare delle classi in congedo illimitato effettivo ancora all'esercito permanente, e delle classi delle due milizie.

Il sentimento del dovere verso la patria come militari si è anche nel nostro paese radicato, ed ha ormai raggiunto un risultato, che non fa più dubitare che le masse dei cittadini possano soddisfare a questo compito e coll'abilità tecnica necessaria e con quella abnegazione, che fa sopportare il peso del servizio militare come il primo dovere di ciascun cittadino verso la patria.

Nell'anno scorso 169,195 inscritti furono richiamati alle armi per istruzione, dovettero abbandonare le loro domestiche occupazioni, lasciare i loro mestieri, accorrere per un tempo più o meno lungo nei Corpi costituiti, o presso i Distretti, per una istruzione militare proporzionata allo scopo delle diverse classi, o categorie, o reparti, ai quali ciascuno è effettivo.

Ebbene, la disciplina portò tutto il contingente alle armi; e solo una minima proporzione percentuale dell'1,94 per cento nell'esercito permanente, del 3,10 per cento nella milizia mobile, del 5,01 per cento nella milizia territoriale rappresenta il numero di coloro che mancarono all'appello.

Mentre siamo lieti di registrare questo fatto che onora l'esercito e che spiega l'efficacia della educazione militare, diamo un resoconto sommario del risultato delle singole chiamate alle armi.

Nello scorso anno, e precisamente nel periodo di tempo ch'è compreso fra il 1° luglio 1886 ed il 30 giugno 1887, furono chiamate alle armi per istruzione:

a) la 1ª categoria della classe 1861;

b) la 2ª categoria delle classi 1865 e 1866;

c) la 1ª categoria delle tre classi 1855-56-57 ascritti alla Milizia mobile;

d) i militari di 1ª categoria delle classi 1850 e 52; e di 2ª categoria delle classi 1850 e 53; e di 3ª categoria delle classi 1859 60 61, ascritti tutti alla Milizia territoriale, nonchè quelli di 1ª e 2ª categoria nati negli anni 1852, 53, 54, ed ascritti all'artiglieria nei Distretti di Verona, Vicenza e Mantova;

e) furono chiamati alle armi per istruzione per 10 giorni le prime e seconde categorie dei nati nel 1851, 52, 53, 54, ascritti alla fanteria e bersaglieri, e quelli nati negli anni 1859, 60, 61, 62, 63, 64, per costituire reparti di Milizia territoriale in alcuni comuni;

f) furono chiamati alle armi 10 compagnie di Milizia territoriale per prendere parte alle manovre di difesa della costa fra Livorno e Piombino contro la flotta.

La forza che accorse così alle armi e diè prova di rispetto alle leggi militari nei grandi reparti dell'esercito permanente, della Milizia mobile, della Milizia territoriale, fu così ripartita:

Esercito permanente.

1ª categoria	1861	presentati	36,261
2ª id.	1865	id.	17,973
2ª id.	1866	id.	14,800
		Totale	68,283

Milizia mobile.

1ª categoria delle classi 1855, 56 e 57	13,896

Milizia territoriale.

a) 1ª e 2ª categoria delle classi 1850, 53; e 3ª categoria delle classi 1859, 60, 61	12,894
b) 3ª categoria classe 1863 e 1866 e 3ª categoria delle classi 1862, 63 e 64 (chiamata limitata)	31,743
c) 1ª e 2ª categoria delle classi 1852, 53, 54 di artiglieria in tre Distretti	601
d) 1ª e 2ª categoria delle classi 1851, 52, 53, 54 e 2ª categoria delle classi 1859, 60, 61, 62, 63, 64	5,620
Totale	51,890
Totale generale	134,839

E su questa cifra complessiva di coloro che si presentarono alle chiamate per istruzione mancarono senza giustificazione:

1646 nell'esercito permanente;
565 nella Milizia mobile;
3342 nella Milizia territoriale;

5553 in totale.

Ma questa cifra delle mancanze alle chiamate devesi confrontare non colla cifra dei 134,839 uomini che si presentarono, ma con quella di 169,195 di coloro che avrebbero dovuto presentarsi.

E osserveremo che la cifra degli uomini inscritti e degli uomini presentati va così ripartita:

Esercito permanente

Inscritti	N. 84,363
Presentati	» 69,353
Assenze giustificate	» 13,464
Mancanti	» 1,646

Milizia mobile.

Inscritti	N. 18,212
Presentati	» 13,896
Assenze giustificate	» 3,751
Mancanti	» 565

Milizia territoriale.

Inscritti	N. 66,620
Presentati	» 51,590
Assenze giustificate	» 11,688
Mancanti	» 3,342

Abbiamo adunque nel complesso:

Contemplati nella chiamata	N. 169,195
Presentati	» 134,839
Mancanti	» 5,553
Assenze giustificate	» 28,803

Si noti che furono dispensati e vanno classificati fra le assenze giustificate i malati in patria e all'estero, gl'impiegati ferroviarii e telegrafici, altri funzionarii contemplati nel manifesto di chiamata, quelli in carcere e a domicilio coatto, le guardie di pubblica sicurezza, carcerarie e di finanza, coloro che frequentarono il tiro a segno, coloro che furono occupati a dar esami, o per speciale autorizzazione del Ministero.

In tal maniera si potrà stabilire che le mancanze non giustificate rappresentano sulla cifra dei contemplati nella chiamata, la seguente proporzione percentuale:

1,94 per cento nell'esercito permanente;
3,10 per cento nella Milizia mobile;
5,01 per cento nella Milizia territoriale.

Davvero che dobbiamo rallegrarci della disciplina che conservano i nostri soldati, anche restando a casa in congedo illimitato: questo fatto è conforto, pensando ad un caso di mobilitazione generale, quando, oltre la disciplina, il sentimento e l'amor proprio nazionale siano sprone ad accorrere alle bandiere.

Le Missioni cattoliche e la Francia.

(Dall' Opinione.)

È bene aver sott'occhio il testo preciso dell'eloquente discorso del deputato Deschanel alla Camera francese. Mentre in Italia tante apprensioni si hanno sull'intento nazionale della Società delle Missioni cattoliche, in Francia lo si paventa. Il che però non toglie alla Società italiana l'obbligo di esercitare una severa vigilanza, acciocchè non si torca a torbidi fini di vaticanismo la sana e nazionale influenza ch'essa, vuole esercitare all'estero.

Ecco il discorso del signor Deschanel:

« Noi non viviamo più nel tempo in cui tutti gli europei dipendevano dai nostri consoli; ma siamo sempre i protettori di tutte le nazioni europee, o almeno di tutte le nazioni cattoliche.

« È vero che assai spesso il denaro cattolico passa nelle tasche degl'Italiani e di altri stranieri; ma se ciò è vero del denaro dei privati, non lo è dei crediti ufficiali stanziati nel bilancio. Il giorno in cui noi rinunciassimo alla nostra influenza, i cattolici d'Oriente ricadrebbero nella deplorevole situazione, da cui furono tolti colle capitolazioni. Non si può quindi dire che noi giochiamo un doppio giuoco.

« Per trarre dal nostro protettorato tutto il bene che possiamo aspettarcene, bisogna migliorare i nostri Ospitali e le nostre scuole. In Siria e in Palestina soprattutto, il francese è la lingua comune di tutto il paese. I nostri disastri del 1870 agli occhi dell'immobile Oriente non furono che un accidente, e la simpatia pel nostro paese è universale.

« Ora, fatta deduzione degli 80,000 fr. assegnati all'Università di Bairut, ciò che noi diamo alla Siria e alla Palestina per gli ospitali e le scuole d'ogni classe non sorpassa 230,000 fr. In cinque anni la Russia vi ha speso 10 milioni.

« Noi abbiamo troppo trascurato l'insegnamento primario e professionale; gl'Inglesi e i Tedeschi se ne sono impadroniti. Toccherebbe a noi di formare i giovani industriali e i commercianti. L'opera delle scuole d'Oriente sfida ogni concorrenza dappertutto dov'essa compare; ciò che manca è il denaro. Tutte queste scuole sono mantenute da private liberalità; e ciò che costituisce il loro successo è che, per farle vivere, occorrono meno denari che non occorrerebbero alle scuole protestanti, i cui maestri sono dei padri di famiglia. Agli occhi di tutti gli orientali, la Francia rappresenta il cattolicismo, l'Inghilterra il protestantismo, la Russia la religione ortodossa. Per salvaguardare gli interessi della politica tradizionale della Francia, che s'è alleata successivamente ai Turchi e ai protestanti proprio quand'essa era cattolicissima, bisogna sapersi mettere al disopra delle divisioni religiose. *(Applausi)*

« Il Cardinale Lavigerie, che continua in un modo così brillante a profitto della Francia le tradizioni degli antichi prelati diplomatici, ha altamente affermato lo spirito di larga tolleranza che deve ispirare la nostra politica in Oriente. Noi vi abbiamo incontrato in ogni tempo i più vivi competitori.

« Oggi è l'Italia che si sforza di sostituire la Francia nel protettorato in Oriente. Essa ha preso un carattere laico sotto il titolo di Associazione per la diffusione della lingua italiana. Essa ha un gran numero di aderenti, e dispone di fondi importanti. Il Governo stesso guarda questa organizzazione con occhio benevolo, e la favorisce con energiche misure. Il progetto di legge militare italiano esenta dal servizio i religiosi che si dedicano alle Missioni.

« Tali sono le manifestazioni di questa politica, che vuole estendere l'influenza italiana su tutto il Mediterraneo.

« La Santa Sede non ha favorito quest'opera, più che non abbia fatto per altre tendenti a spossessare la Francia del suo predominio in Oriente. È questa appunto una delle ragioni, per le quali la Camera ha giustamente mantenuto l'ambasciatore di Francia presso il Vaticano.

« Le nazioni protestanti, la Germania e l'Inghilterra, hanno anch'esse fatto grandi sforzi per stabilirsi in Oriente, ed esse vi hanno ottenuto degl'interessanti risultati col mezzo di colonie agricole, di scuole, di sacrificii e d'imprese di varia natura. Già il nostro commercio coll'Oriente è notevolmente diminuito. È essenziale fortificare la nostra posizione e di non recare nuovi inciampi al movimento dei nostri porti del Mezzodì. È essenziale riformare il Corpo consolare e di fondare delle istituzioni di credito. È con tali criterii e con queste preoccupazione economica che gli uomini più nemici

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Non meno impaziente di Loseril, la marchesa aspettava la conclusione del matrimonio, che le avrebbe aperto le porte della casa della sua rivale.

— Ebbene, vi sposate finalmente? domandò la marchesa vedendo entrare Loseril.

Il giovanotto scosse la testa dicendo:

— Marchesa, temo che io e voi siamo stati burlati.

E raccontò quello ch'era passato da due settimane; gl'inutili tentativi per accostarsi a Paolina, e la parte neutra che faceva Bricheti, invece di far valere la sua autorità paterna.

E terminò dicendo:

— Appunto perchè la mia domanda di matrimonio era stata così facilmente accettata, avrei dovuto diffidare. Così ho paura di essere entrato in quella casa per avere un altro impiego, invece di quello di fidanzato.

— Quale? domandò la marchesa.

— Quello di guardia del corpo

La signora di Brageron lo guardò stupita.

— Sì, come vi dico, guardia del corpo. Non so di che abbia paura il vecchio Bricheti, ma il giorno stesso del mio arrivo mi ha detto di nascosto: Soprattutto, non mi lasciate solo con Fouquier e Colard.

— Senza dubbio, egli vuol evitare le pratiche di questi due uomini, che sono ostili al vostro matrimonio, disse la signora di Brageron dopo un momento di riflessione.

— Sì, marchesa, credevo anch'io che fosse così; ma ieri, mentre stavo nascosto dietro una siepe nel giardino, intesi Bricheti dire anche al capitano: « Soprattutto non mi lasciate solo con Colard e Loseril » Allora compresi come, se compagnando continuamente il procuratore, lo avessi sempre ai calcagni Annibale. La stessa consegna ci faceva sorvegliare l'un l'altro. Io non so perchè Bricheti abbia paura di uno di noi due.

— Vi sbagliate, disse la marchesa, che aveva ascoltato attentamente.

— In che?

— È solamente di Colard che il vostro uomo ha paura. Perchè? Non lo so ed è quello che converrebbe sapere. Il vecchio vi ha astutamente ingannati, e se egli vi ha, come dicevate or ora, cambiati in guardie del corpo, egli teme solamente di Colard, il nome del quale si trova in tutte e due le consegne.

— Che cosa fare adesso? domandò Loseril.

— Mettere dalla vostra Colard e cercare di strappargli il segreto della paura ch'egli ispira a Bricheti, ed approfittarne voi stesso, rispose la marchesa; e lo congedò dopo avergli dato questo consiglio.

Loseril ritornò lentamente all'isola S. Luigi, preoccupato del consiglio della marchesa di farsi un alleato di Colard, e pensando:

— Qual peso può avere il vecchio servo nella bilancia, di cui un piattello porta i milioni della dote?

Perchè, ragionava e domandava, questi milioni occupavano la mente del mariuolo. Quando Loseril s'infuriava per tutti i ritardi, nei quali si credeva burlato, il procuratore lo faceva ritornare in sè con queste parole, che incessantemente gli ripeteva:

— Ammansate Paolina; la dote è là che vi aspetta.

Questi milioni, ai dire della marchesa, Colard poteva procurarglieli, s'egli avesse saputo farlo suo.

— Sì, diceva egli, la marchesa ha ragione, bisogna che Colard sia mio; ma come fare?

Sembrava che Loseril, arrivando al palazzo, avesse già stabilito il suo piano, perchè egli andò diritto all'appartamento di Paolina. Era certo che, appena battuto, avrebbe veduto Colard, che gl'impediva l'entrata.

Infatti, l'intendente socchiuse la porta, e, come al solito, disse:

— La signorina non riceve.

— Io speravo che questa volta la buona notizia che le porto mi farebbe entrare, rispose Loseril. Ebbene, e siccome non posso vederla, ti prego di trasmettere i miei addii alla tua padrona, perchè io rinunzio a tutte le mie pretese.

— La signorina ne sarà felice, disse ingenuamente Colard.

— Perdio! disse Loseril sorridendo, non è guari lusinghiero per me quello che mi dici! Non puoi più chiaramente farmi capire che la signorina Bricheti mi detesta?

L'intendente fece segno di no.

— Vi sbagliate, disse egli; se la signorina non ha mai voluto riceverví, è nel vostro interesse.

— Veramente! esclamò Loseril, stupefatto per questa risposta.

— Se la signorina vi è costantemente sottratta, gli è perchè ella aveva paura di vedervi nuovamente cadere vittima di un attentato simile a quello dal quale siete fortunatamente scampato. La mia giovane padrona prova un'indicibile paura del capitano.

— Oh! oh! Annibale non è così terribile, disse con disprezzo il cavaliere.

— La signorina ama meglio vedersi interamente spogliata, che esporre qualcuno ai colpi di chi ha risoluto di far sua la fortuna del mio povero padrone e di sua figlia.

— È vero. Annibale è venuto, minacciandomi, ad avvisarmi che voleva difendere questa fortuna contro tutti.

— Voi vedete che la signorina aveva ragione di tremare per voi.

E Colard aggiunse con un enorme sospiro di soddisfazione:

— Fortunatamente ella ora era liberata dalla sua paura, perchè voi avete la prudente idea di ritirarvi.

Queste parole « prudente idea » punsero Loseril. Annunziando la sua partenza egli aveva solamente voluto tentare Colard e farlo parlare. Ma egli non aveva pensato a partire, e perciò quelle due parole furono un pretesto per ritornare al suo proposito.

— Sai, Colard, diss'egli, che senza altro motivo che quello di essere utile alla signorina, mi prende una matta voglia di restare qua dentro?

L'intendente aveva egli uno scopo parlando in tal modo? Bisogna crederlo, perchè un leggiero sorriso gli si disegnò sulle labbra.

Loseril, senza aver nulla veduto, continuò:

— Così, amico, tu sei intimamente convinto che Fouquier conseguirà il suo scopo?

— Diavolo! disse il vecchio con tono afflitto, quel buon signor Bricheti, dopo il suo ritiro, non ha più la testa a posto, perde la memoria e ogni giorno più il capitano s'impadronisce di lui. Gli ispira diffidenza con tutto il mondo... contro voi... contro me... Il suo fido Colard!... gli fa fare ciò che vuole, e un bel giorno non avrà che a stendere là mano su quanto v'è qui dentro.

— Cominciando da tre milioni della dote che Bricheti tiene ora nel portafogli? interruppe vivamente Loseril.

— Oh! voi vi sbagliate sul numero!

— Tre milioni, ti dico, ne sono certo, rispose il giovane, credendo che l'intendente cercasse di fargli credere minore la somma.

— Errore! sono sette milioni, rispose placidamente Colard.

— Sette milioni!!! esclamò il cavaliere, gli occhi del quale si accesero di desiderio.

L'intendente sorrise per la seconda volta vedendo questo sguardo.

— Sì, continuò egli, sette milioni; perchè il notaio ha restituito al mio padrone tutta la fortuna che gli aveva confidata.

— E Annibale sa questo? domandò con ansia Loseril.

— Deve averlo saputo da messer Baudois, col quale l'ho visto parlare l'altro giorno per la strada. Sì, egli lo sa... deve anche sapere che tutti quei valori sono al portatore... Quando voi li abbiate in mano, essi saranno vostri, siatene certo...

A questa supposizione dell'intendente, Loseril sentì un fremito per le ossa. L'avidità si svegliava potente in lui.

Il giovane posò affettuosamente la mano sulle spalle del vecchio, che piangeva per la pazzia di Bricheti.

— Non ti spaventare, vecchio fedele; farò attenzione al tuo uomo.

L'importanza della preda gli toglieva ogni paura del capitano.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. [illegible]

dell'idea religiosa, persino nel 1793 quando i preti erano condotti alla ghigliottina, prescrivevano ai rappresentanti della Francia in Oriente di procedere d'accordo coi Vescovi; non vi sono due politiche estere, una monarchica e l'altra repubblicana. Quando si tratta di questioni estere non c'è che una politica francese *(Applausi.)*

« Questi interessi che gli uomini della Repubblica comprendevano così bene, sono più potenti che mai oggi che la Francia è ad Algeri e a Tunisi, e ch'essa costituisce una delle più grandi potenze mussulmane.

« La questione d'Oriente è sempre aperta; ogni giorno sorgono nuovi incidenti. Chi può dire che cosa succederà domani? È questo il momento di abbandonare i nostri mezzi d'azione, i nostri posti d'osservazione? Se la questione d'Oriente si definirà senza di noi, si definirà contro di noi. Noi dobbiamo dunque, continuando a servirci delle Capitolazioni, prepararci per le mutazioni dell'avvenire. La Francia, del resto, non vuole alcuna mutazione che d'accordo coll'illuminato monarca che governa la Turchia.

« Non abbandoniamo le nostre tradizioni e le nostre idee. Un popolo non può vivere che per l'ascendente morale che esercita sul mondo e per i servigi che ad esso rende. »

ITALIA

Il Codice penale.

Saranno oggi distribuiti gli articoli del progetto ministeriale allegato al disegno per l'approvazione del nuovo Codice penale, con i voti e le raccomandazioni della Commissione.

L'art. 101 del progetto, il quale era così concepito: « Chiunque commette un fatto diretto a sottoporre lo Stato, o una parte di esso, al dominio straniero, ovvero ad alterarne l'unità, è punito coll'ergastolo », è stato modificato in questo modo: « chiunque intraprende atto di esecuzione nello scopo di alterare l'unità, l'integrità e l'indipendenza dello Stato, è punito coll'ergastolo. »

L'art. 112 così redatto: « Chiunque commette un fatto diretto contro la vita, la integrità, o la libertà personale del Re è punito coll'ergastolo », è stato modificato in questo modo: « Chiunque *intraprende atti di esecuzione* contro la vita » ecc.

Nell'art. 117, che dice: « Chiunque, fuori dei casi preveduti nell'art. 112, con parole od atti, offende il Re, è punito colla detenzione da uno a cinque anni, e con multa da lire cinquecento a cinquemila, ecc. », la Commissione ha deliberato d'includervi possibilmente le offese commesse per mezzo della stampa.

Viticultori e distillatori.

La tassa sugli alcool.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Una Commissione della Società dei viticultori, presieduta dall'on. Berti, fu ricevuta dal ministro Magliani per concertare i modi con cui facilitare la distillazione e l'alcoolizzazione dei vini di incerta conservazione e la preparazione del *cognac*. Il ministro delle finanze ed il direttore generale comm. Castorina hanno riconosciuto l'urgenza di prendere alcuni provvedimenti, che si spera saranno presto portati a pubblica conoscenza. La Commissione stessa ha pure formulato le proposte di modificazione alle leggi vigenti sulle tasse di fabbricazione dello spirito, per dare esecuzione alle riforme desiderate.

Domani, nella sala Dante, alle ore 2 pom., avrà luogo una riunione dei fabbricanti di alcool e liquori delle diverse regioni d'Italia per discutere sui danni che dalla progettata legge sulla vendita delle bevande alcooliche potrebbero venire in ispecial modo alla numerosa classe dei fabbricanti di alcool e liquori. L'assemblea discuterà soprattutto sulle soverchie fiscalità, dalle quali è circondata la progettata legge. Sono invitati parecchi deputati e senatori.

Il concordato russo-papale.

Il *Diritto* scrive:

Siamo in grado di dare importanti particolari sulla prima fase delle trattative dirette fra la Russia ed il Papa.

I giornali del Vaticano tacciono sull'arrivo del sig. Isvolski, avvenuto già 10 giorni or sono. Egli, il 31, presentò la lettera autografa dello Czar al Papa, il 2 fu visitato dal Cardinale Rampolla all'albergo di Roma, e, nonostante le feste pasquali, le trattative con la Segreteria di Stato continuarono. In questi giorni partirono per Pietroburgo un plico e un corriere le basi scritte per il concordato russo-vaticano.

Ci si informa che il sig. Isvolski è uomo giovane e molto abile; non occupa alcun posto nella diplomazia e nel Governo, ma gode della fiducia personale dell'Imperatore; egli ebbe l'incarico presso il Papa, però *ad referendum*, non a pieni poteri.

Se le nostre informazioni sono esatte, i punti dell'accordo sarebbero i seguenti: 1. La gerarchia cattolica in Russia subirebbe una modificazione in quanto alla divisione e denominazione delle diocesi; ad esempio l'Arcivescovo di Mohilew porterà il nome di Arcivescovo di Minsk e di Zarskoje Selo, ed avrà due suffraganei, uno a Pietroburgo, l'altro a Minsk; 2. Saranno preconizzati 18 Vescovi, la maggior parte suffraganei; 3. Sarà libero a tutti i Vescovi di venire a Roma e trattare col Vaticano gli affari della diocesi; 4. Monsignor Hryniewiecky, Vescovo di Vilna, ora in esilio, riceverà una diocesi di Vladislavia, o sarà pensionato e mandato all'estero; 5. In tutte le diocesi al di là del Niemen e del Bug, la lingua ufficiale ecclesiastica sarà la russa. Prediche e liturgia pure in russo; 6. La lingua polacca sarà tollerata nelle diocesi del Regno di Polonia; 7. In tutte le messe, i preti cattolici devono nominare, dopo il Papa, l'Imperatore; 8. In ricompensa, la Russia accorda che, nei matrimonii misti, i figli seguano la religione del padre, le figlie della madre; 9. L'esercizio di tutte le pratiche religiose nelle chiese cattoliche è pienamente libero ed esente da sorveglianza governativa in quanto si riferisce agli ortodossi uniti.

È probabile che queste basi subiscano qualche cambiamento in seguito. Ma l'accordo si farà e si può ritenerlo il più bel regalo che il Papa farà ai Polacchi della Russia, come già fece ai Polacchi della Prussia.

La « Lepanto ».

Leggesi nella *Riforma*:

Mercoledì la *Lepanto* ha incominciato le prove progressive, alle quali assistono alcuni ingegneri della casa Penn.

Quel giorno la nave eseguì la prima di tali prove:

La *Lepanto* è dotata di quattro macchine motrici e di 24 generatori di vapore, 8 del consueto tipo marino e 16 del tipo locomotiva di Penn.

Nella prima prova erano in azione soltanto due caldaie marine, che agivano sopra due macchine.

Si sviluppò la forza di 988 cavalli, ottenendo la velocità di nodi 7,8 all'ora, con un consumo di chil. 0,910 di carbone per cavallo e per ora.

Questa forza si può considerare il minimo sufficiente a impellere la mole della *Lepanto*.

Oggi deve aver avuto luogo la seconda prova colle accese tutte le 8 caldaie marine a poppa, e in moto tutte le 4 macchine, che funzioneranno a *compound*; le altre prove avranno luogo nell'ordine seguente.

Le 8 caldaie marine accese e le 4 macchine in moto ad introduzione diretta.

Le 8 caldaie stesse e 2 macchine in moto ad azione diretta.

Le 8 caldaie poppiere ed 8 tipo da locomotiva colle 4 macchine in moto ad azione diretta.

Infine, tutte le 24 caldaie e le 4 macchine in moto ad azione diretta.

Quest'ultima prova darà il massimo sviluppo di forza e la velocità massima della nave.

La salute dell'on. Cairoli.

Leggesi nella *Tribuna* in data di Roma 7:

Siamo lieti di poter confermare le notizie eccellenti date in questi ultimi tempi intorno alla salute dell'on. Cairoli.

Non solo la malattia che desta tanto a temere fino a qualche mese fa, si è arrestata, ma le condizioni generali di salute dell'illustre amico nostro sono oggi migliori che non fossero prima della malattia.

L'on. Cairoli, per consiglio dei medici, passerà la sua convalescenza a Napoli, e molto probabilmente alla villa reale di Capodimonte, offertagli con affettuosa insistenza da S. M. il Re.

L'on. Cairoli si recherà a Napoli fra pochi giorni.

La Banca di Credito Napoletano.

Il *Pungolo* scrive in data di Napoli 7:

Stamane, un cartellino su cui era scritto *Chiuso per oggi*, è stato affisso sulla porta d'ingresso del Banco di Credito napoletano, con sede in Via Roma.

Subito si è sparsa per la città la voce che il *Banco di Credito Napoletano* era fallito, ed una folla immensa di azionisti, depositanti e curiosi si è fatta nel cortile del palazzo.

Sono immediatamente accorsi l'ispettore di Montecalvario, cav. Chiarini, con i delegati, sigg. Gioia e Garavini.

Da informazioni assunte sopra luogo pare che il passivo ammonti a oltre 2 milioni.

Il procuratore del Re e il giudice istruttore si sono recati alla Banca ed hanno proceduto alle pratiche nell'interesse della legge e degli azionisti.

* *

La *Gazzetta di Napoli* aggiunge:

Questa Banca, come poche o verun'altra a Napoli, conosciuta dall'epiteto di Cattolica, perchè del credito faceva una questione di fede, non quella commerciale, dopo avere sospesi i pagamenti, ha chiuso addirittura.

Il fatto è grave.

Informati da più giorni ch'essa traversava una crisi, con speranza di favorevole soluzione, sapendo che il Banco di Napoli, contro debite garanzie, ne sarebbe venuto in soccorso, non credemmo di parlarne. La prudenza ci era imposta non da considerazioni per lo Istituto, ma da riguardi per la clientela, la parte reclutata anche tra i commercianti.

La nostra prudenza non ha giovato. La buona volontà del Banco di Napoli, sempre corrivo ad aiutare gl'Istituti minori, forse tornerà inutile, dopo un fatto inaspettato, come la chiusura.

La Banca di Credito Napoletano è una Società accomandita con un patronato composto di persone rispettabili. Sono nel novero un consigliere della Corte d'Appello e noti signori proprietari di Napoli.

N'era gerente e direttore il sig. Gravina. Sembra che tutta la responsabilità del provvedimento inconsulto, o probabilmente consigliato dalla paura cada su di lui.

FRANCIA

Boulanger si tradisce.

Leggesi nel *Secolo XIX*:

È commentatissimo il colloquio che il generale Boulanger ebbe con un redattore della *Pall Mall Gazette*, venuto apposta a Parigi per abboccarsi col generale.

Il giornalista inglese, chiestogli quale fosse il suo programma, il generale Boulanger gli rispose:

« Lo scioglimento della Camera, e la revisione della Costituzione. »

Il corrispondente. Ebbene, mi permettete di domandarvi quali siano le vostre idee sulla revisione?

Boulanger. Questo è un mio segreto, e lo serbo per me; la mia politica lo esige.

— Potreste dirmi, almeno, se chiederete la soppressione del Senato e mutamenti alla Costituzione?

— Non lo posso. È un mio segreto, è il perno stesso della mia politica. Il solo mezzo per riuscire in una grande impresa è quello di aspettare che i tempi siano maturi.

Poi il generale tagliò l'aria violentemente colla mano aperta!!

Una spedizione italofoba.

Telegrafano da Parigi 7 alla *Tribuna*:

Quel tale Aschinoff, preteso atamanno dei Cosacchi, sul cui conto ricamarono in passato una quantità di storielle i giornali, facendolo credere luogotenente generale del Negus, si trova da 15 giorni a Parigi.

Lo scopo della sua venuta è stato quello di trovare appoggio presso il Governo francese per una spedizione italofoba (sic) in Abissinia.

Prima d'intraprendere questo viaggio, l'Aschinoff ha studiato pazientemente il francese, onde farsi comprendere alla meglio a Parigi.

Aveva lettere di presentazione per alcune notabilità *chauvines*, favoritegli da varii comitati slavi.

Così, dopo qualche esitazione, arrivò ad esporre ad una persona quasi-ufficiale, lo scopo preciso del suo viaggio, ch'era quello di ottenere dalla Francia ventimila fucili per armare un corpo di spedizione, che sarebbe dovuto partire per andarsi ad allestire al Negus d'Abissinia.

L'Aschinoff si è insinuato a tutte le dimostrazioni boulangeriste, e fu udito gridare « viva Boulanger! » all'ultimo arrivo del generale a Parigi.

Ha raccontato i morti di essersi trovato presente con dodici compagni, nel campo di ras Alula, all'eccidio di Dogali.

È animato da un grande odio contro gli Italiani, che dice di voler andare a combattere nuovamente in Abissinia.

L'avventuriero sembra ispirato da fanatismo religioso. Infatti egli ha dichiarato di voler sottrarre gli ortodossi Abissini al dominio dei cattolici Italiani. (?!!)

Non appena egli svelò i suoi progetti qui non fu preso sul serio, e le sue pratiche fallirono completamente.

D'altronde, bisogna anche dire che non venne mai ricevuto all'Ambasciata russa, dove si è in grado di conoscere il farabuttismo dell'individuo.

Accompagna l'Aschinoff una tale ch'egli lascia passare per moglie.

La *Tribuna* aggiunge:

« Ci dispiace davvero che le proposte dell'Aschinoff non siano state prese in considerazione a Parigi. E ciò per la plausibile ragione che la presenza di ventimila volontari francesi sull'altipiano abissino avrebbe forse persuaso le truppe del Negus all'attacco invocato! »

Manifesti apocrifi.

Telegrafano da Parigi 8 al *Secolo*:

Ieri notte si affissero in quasi tutti i quartieri, manifesti stampati in carta bianca, di quel le riservata agli affissi governativi, colla indicazione Stamperia Nazionale.

Essi dicevano testualmente così:

« Il Governo della Repubblica, giustamente commosso della crisi che infierisce a danno di un gran numero di lavoratori, e dietro parere del ministro dei lavori pubblici, decise la istituzione di grandi opificii nazionali. Gli operai di tutti i mestieri, arti ed industrie possono entrarvi, in attesa dei grandi lavori che il Governo si propone di far eseguire nel corrente anno. Gli ufficii per assumere gli operai saranno aperti sabato, 7 aprile, dalle 10 ant. alle 4 pom., in Piazza della Concordia, negli ufficii annessi al Ministero della marina.

« Gli ex militari sono invitati a munirsi di un biglietto personale. »

Il ministro dei lavori pubblici Delna-Montaud, con altro manifesto, invitava gli ex marinai ed operai della marina senza lavoro a recarsi al Ministero, dove riceverebbero soccorsi!

Tali manifesti erano apocrifi!

Vennero lacerati nella mattinata; nondimeno, alle 9, erano già riuniti in Piazza della Concordia circa 500 disoccupati. In tutta la giornata le guardie ebbero da fare a dislagnonare i gruppi che arrivavano. Gli dispersero tranquillamente.

Non ci fu nessun grido.

Si è aperta un'inchiesta su questo fatto, che si ritiene un maneggio degl'imperialisti, onde tastare il terreno, suscitare malcontento, e sollevare disordini.

SVIZZERA

Arresto di un anarchico.

Telegrafano da Ginevra 8 alla *Gazzetta di Torino*:

La polizia arrestò un anarchico francese, certo Morelle.

Costui rubò sulla pubblica via una ragazzina di tre anni, la portò fuori di Ginevra, commettendo su quel corpicino un'orribile attentato, e poscia l'abbandonò, alle ore 9 di sera, svenuta, in un fosso.

La piccola vittima trovasi ora all'ospedale in uno stato gravissimo.

Il giorno dopo Morelle fece scoppiare una specie di bomba vicino alla chiesa del Sacro Cuore ed appendendo pure sui pilastri un manifesto contro i preti e le chiese.

Indi altro consimile manifesto, ma redatto in altro senso, lo appose contro la porta della redazione della *Tribune de Genève* ed era firmato: *Il Comitato dei Vendicatori*.

Notizie cittadine

Venezia 9 aprile

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 39 consiglieri.

Subito dopo aperta la seduta, il *Sindaco* pronunciò un affettuosa commemorazione del compianto senatore e consigliere comunale, co. Gio. Batt. Giustinian, rilevando i meriti acquistati del defunto verso la città, e della carica di sindaco, e di tutte le altre cariche cittadine nell'adempimento delle quali si rese benemerito.

Il cons. *Michiel*, e come parente e come collega del co. Giustinian, ringraziò il sindaco delle parole pronunciate, ed associandosi alla dimostrazione di compianto.

I consiglieri unanimi si alzarono in segno di adesione.

Dopo ciò, il *Sindaco* annunciava al Consiglio, che, in occasione della morte di S. M. l'Imperatore di Germania, e dell'esaltazione al trono dell'Imperatore Federico, egli dirigeva al primo aiutante di quest'ultimo, la seguente lettera:

« 10,3,88.

« Ill. signore.

« Venezia conserva e conserverà sempre profonda gratitudine e perenne memoria della benevolenza con che S. A. I. *Federico Guglielmo*, Principe ereditario, e S. A. I. la Principessa Vittoria vollero ripetutamente onorarla di loro augusta presenza e dimostrarle cortese interesse pei suoi storici ricordi, per la sua condizione attuale.

« Venezia ha seguito, con animo trepidante, le fasi dolorose che si aggravarono sulla famiglia imperiale, e condividendo un sentimento comune a tutti gl'Italiani, ha fervidamente augurato che fossero risparmiate alla valorosa Germania irreparabili sventure.

« Nel lutto generale che accompagnò il tramonto di una delle più grandi e storiche figure del secolo, Venezia, memore che la bandiera nazionale issata sulle antenne di S. Marco ricordò e ricorda la grande cooperazione di un potente alleato per ridonarla alla patria italiana, nell'atto che s'inchinava commossa alla memoria del grande Imperatore, formò il voto più sincero e più ardente perchè possa essere conservato per lunghi anni alla patria germanica il Principe sapiente, valoroso e buono, che ha cinto ora la corona imperiale fra la venerazione di tutto un popolo.

« Interprete di questi sentimenti della mia città, oso pregare V. S. Ill.ma a volerli benignamente far noti a S. M. l'Imperatore e a S. M. l'Imperatrice, nella speranza che non possano tornar discari agli augusti ospiti di Venezia.

« E in questa speranza, prego V. S. Ill.ma ad aggradire l'espressione del mio profondo ossequio ed osservanza. »

« All'ill.mo signor conte
G. de Seckendorff, ciambellano
di S. M. l'imperatore di Germania
Berlino. »

Il *Sindaco* riceveva la seguente risposta, ch'egli dichiarava onorarsi di comunicare al Consiglio:

« Charlottenburg, 2 avril, 26 mars 1888.

« Monsieur le comte,

« Dans l'absence [illegible] que vous avez bien voulu m'adresser le 10 mars, vous avez eu, comme Sindic de la ville de Venise, la bonté d'exprimer les sentiments de sympathie et de compassion que forme la ville de Venise pour l'Empereur Frédéric et l'Impératrice Victoria, qui viennent de monter sur le trône d'Allemagne.

« Leurs Majestés en ont été très-touchés et m'ont chargé de vous en remercier de vive voix. Que Dieu prenne sous sa sainte garde l'Empereur frappé d'une si grave maladie, l'Empereur qui a passé des journées si heureuses à Venise — il y a peu de mois encore — profitant les derniers mois d'un séjour bienfaisant en Italie pour laquelle Leurs Majestés conserveront à tout jamais un doux et reconnaissant souvenir.

« Agréez, monsieur le comte, l'expression de mes sentiments distingués.

« Comte G. [illegible] »

« Monsieur le comte Dante di
Serego Allighieri, Sindic de
Venise. »

Il *Sindaco* annunciava quindi aver avuto partecipazione che nel corrente anno si raduneranno a Venezia il Congresso meteorologico italiano e quello dell'Associazione letteraria ed artistica internazionale. La Giunta ha di buon grado assentito ad accogliere gli ospiti graditi; ed alle spese inerenti sarà fatto fronte col fondo di riserva.

L'ass. *Tornielli* proponeva poi al Consiglio di approvare il progetto per la costruzione della cinta di riparo ai pubblici Giardini, lungo il canale di S. Marco, costituito da un muretto intersecato da balaustrate a colonnine eguali a quelle della riva d'approdo, verso la spesa di L. 11 mila circa.

Il cons. *Donà* dichiarava essere contrario alla spesa, ritenendo che la somma potrebb'essere più utilmente dispendiata.

Il cons. *Fornoni*, appoggiato dal cons. *Diena*, espresse il desiderio che il lavoro venga compiuto nel più breve termine, e non si rinnovi l'esempio dei lavori della Piazza S. Marco, che procedono senza un concetto direttivo e con una lentezza veramente deplorabile.

Il *Sindaco* rispondeva dando schiarimenti sulle cause dei ritardi nei lavori della Piazza, ed assicurando che l'impresa sarà sorvegliata.

La proposta veniva quindi approvata.

Senza discussione, il Consiglio approvava quindi la proposta di eseguire alcuni lavori nella chiesa di S. Michele in isola, verso la spesa di L. 4 mila; ed approvava una lieve riforma allo Statuto dell'opera pia Bevilacqua;

Accettava varii doni pervenuti al Civico Museo;

Nominava il cav. Matteo Fabbro a membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti;

Riconfermava il cons. Carminati, uscito di carica per anzianità, a membro del Consiglio direttivo del Civico Museo.

Radunavasi quindi in seduta segreta.

Notizie della R. Marina. — Con Decreto ministeriale il capo macchinista principale cav. Gotelli, è stato richiamato dalla posizione ausiliaria in attività di servizio.

La regia corazzata *Formidabile* è messa a disposizione della nave scuola *Città di Napoli*, per l'esercitazione degli allievi fuochisti nel governo delle caldaie.

L'avviso torpediniere *Folgore* è giunto a Napoli, ed è partito da Napoli il piroscafo noleggiato *Scrivia*.

La mattina del 6 corrente il comandante in capo della squadra permanente ammainava le sue insegne di comando dalla corazzata *Dandolo*, alzandole contemporaneamente sulla corazzata *Italia*.

Asilo lattanti. — *(Comunicato.)* La Presidenza dell'Asilo Bambini lattanti avverte che vennero versate in Cassa dell'Asilo le lire mille, quale legato disposto per una volta sola dal fu conte senatore Gio. Batt. Giustinian, con suo testamento 18 luglio 1887.

Asili infantili. — *(Comunicato.)* Il compianto sig. co. senatore Gio. Batt. Giustinian, presidente degli Asili infantili di carità, col suo testamento olografo 18 luglio 1887, dispose fra gli altri pii legati, anche quello di lire mille, a favore di questi Asili infantili.

Profondamente grata, la Commissione direttrice porta a pubblica conoscenza quest'atto di carità del generoso testatore.

Doni al Museo Civico. — *(Comunicato.)* — Pervennero i nuovi doni al Civico Museo dal sig. Emilio Ehrenfreund che spedì da Parigi un quadro attribuito al Guardi, e dal comm. Cesare Augusto Levi, uno scudetto [illegible] stemma e sculpito Paulus Paruta MDLXXXI.

Agli egregi signori che fecero ripetuti doni al Museo vennero espressi dalla Giunta municipale i più sentiti ringraziamenti.

Società del tiro a segno nazionale. — Ieri nel Poligono del Lido ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll'esecuzione delle lezioni di tiro preparatorio. Terminate le lezioni s'inscrissero in gara domenicale 27 tiratori e si ottenne il seguente risultato:

Premio I. Veronese Baldassare, punti 160, medaglia d'argento di primo grado.

II. Bortoluzzi Pietro, punti 150, medaglia d'argento di primo grado.

III. Dal Pos Marco, punti 144, medaglia d'argento di secondo grado.

IV. Bergoni dott. Arnaldo e Visentin Natale, ognuno punti 144, medaglia di bronzo di primo grado. Il signor Bergoni rinunciò al premio.

La gara fu molto animata e brillante.

Oggetti trovati. — Venne depositata al Municipio una pietra dichiarata brillante, e sarà restituita a chi fornirà indubbia prova di esserne proprietario.

Domicilio coatto. — Vennero arrestati due pregiudicati per reati contro la proprietà, e per essere tradotti a domicilio coatto. (Boll. della Quest.)

Amenità e malinconie teatrali.

(V. la Gazzetta N. 48, 54, 71, 84 e 94.)

VI.

I Burattini e le Marionette.

Scrivere oggi di burattini, oggi che un trattamento tanto precoce quanto malsano, anche in fatto di divertimenti, li ha tanto deprezzati persino dinanzi ai fanciulli (mentre una volta assistevano ai burattini e con diletto anche degli uomini), deve sembrare una puerilità fuori di tempo, di luogo e di moda; ma non crediamo inutile di aggiungere ai precedenti anche un articolo sui Burattini, ai quali vanno congiunte delle care ricordanze della nostra fanciullezza e di quella di tanti altri nati in un tempo che fortunatamente, senza incaricare i posteri, possiamo da noi, ahimè, chiamare antico. Si le ricordanze di quegli innocenti diletti ci sorridono ancora nella mente: quindi conserviamo tuttavia sincera gratitudine per le dolci emozioni provate...; e poi, o espresse o sottintese, il lettore troverà nel corso di quest'articolo quelle altre ragioni le quali, oltre che la gratitudine, ce lo ispirarono.

Ai nostri tempi due erano i casotti di Burattini sulla Riva degli Schiavoni: uno in faccia al portone di S. Zaccaria colla fronte diretta al Molo; l'altro alla Bragora e sempre colla fronte rivolta verso S. Marco. Si eseguivano delle commedie informi, naturalmente, a suono obbligato e continuo di legnate, ma che ottenevano degli strepitosi successi di ilarità. Ci risuonano ancora all'orecchio le risate sonore, argentine, irrefrenabili di tanti fanciulli ai casi comici di Pantalone, di Arlecchino e di Brighella, e sentiamo ancora un'eco di quella commozione che tutti c'invadeva alle perigliose prove combattute tra due genii per liberare Zoraide, o Solimane — chiamiamole pure così — rapite da qualche terribile Mago e guardate dal drago, come nelle leggende che ispirarono anche Riccardo Wagner, il preteso antesignano dell'avvenire musicale.

Mal sapremmo dire anche oggi con quanta ansietà, con quale trepidazione, e l'una e l'altra cagionate dal timore che il casotto non fosse al suo posto, giravamo l'angolo del Palazzo Ducale facendo sgambettare chi ci accompagnava; e se qualche giorno, o per il cielo coperto, o per altre cause non vi era il tanto vagheggiato casotto, restavamo così avviliti, così addolorati da far compassione: eppure eravamo tra i 10 ed i 12 anni!

Poscia vi era il Reccardini colle sue Marionette e col suo Facanapa; ma questa era roba per le grandi occasioni! Qualche volta di Carnevale e basta. Rammentiamo di aver udito dal Reccardini — ma a lunghi intervalli — *Margherita Pusterla* e *la tremenda notte di S. Giovanni*, *Buovo d'Antona*, il *Convitato di Pietra*, *Guerrino detto il Meschino agli alberi del sole*, *La finta ammalata* e qualche altra, e di aver veduto parecchi balli e tra questi *Prometeo*.

Più tardi il Reccardini ebbe un concorrente nel De Col, il quale allora aveva il suo teatrino di Marionette a Sant'Antonino, e le famiglie per bene, quelle che potevano spendere, mandavano tratto tratto, ma sempre di rado, i loro bimbi ora nell'uno ed ora nell'altro teatrino.

Anche i burattini ebbero nei tempi grossi le loro vicende politiche; e il burattinaio a San Zaccaria — il quale girava però anche per i campi della città — fu imprigionato per avere, tra altro, eseguendo una commedia, nella quale Arlecchino era albergatore, rifiutato alloggio — od esibitagli una stalla addirittura — ad un forastiero tedesco, mentre per forastieri francesi, inglesi o spagnuoli aveva aperto a due battenti i più sontuosi appartamenti!

La commedia fu interrotta e il burattinaio messo in prigione, mentre *siora Catina* — era questa la moglie o la madre del burattinaio — *se racomandava ai so boni paroni* per qualche centesimo a favore della vittima del patriottismo, ampiei i burattini!

Oggi i burattini sono scomparsi: intendiamo parlare di quei burattini rinchiusi nel sacco o appesi ad uncini nelle pareti di tela o di carta all'interno del casotto.

Il *soffio della civiltà* li ha spazzati via e ora tengono ancora un certo rango le Marionette, le quali in fatto di meccanica oggi sono progredite d'assai, ma, al contrario, segna decadenza lo spirito di quelli che le fanno parlare.

Infatti il repertorio oggi è imbastardito: si vuol fare troppo, e ci attendiamo presto di vedere anche nel repertorio marionettistico, anzi in parte lo sono di già: *Otello* ed *Amleto*, *Zaira* ed *Elisabetta*, *Macbet* e *Aristodemo*, *Norma*, *Lucrezia*, *Aida*!

Un vero miracolo di meccanica, di grande e anche di buon gusto fu quello che ha ottenuto coi suoi fantocci l'inglese Thomas Holden, del quale pochi anni or sono abbiamo avuto al teatro Rossini saggi splendidissimi. Il signor Holden, e qui e dappertutto, fece e fa furori; ma la base del suo lavoro mirabile è la meccanica, è l'arte somma in lui di muovere e di far agire con sapienza unica e con effetti di verità sorprendente, fantocci di uomini, di bestie e oggetti varii conservando sempre una linea di naturalezza e di eleganza da lasciare stupefatto lo spettatore. Ma questo lavoro, pur così pregevole, è cosa tutto affatto distinta dai nostri burattini e dalle nostre marionette.

Chi non rammenta, infatti, la grazia straordinaria di quelle scene comiche col concorso di *clowns*, di maschere, di *policemens*, di spettri, di concertisti, di cani? Chi non ricorda la sicura precisione di quei ballerini sulla corda tesa o sul palco, di que' cambiamenti a vista d'occhio? Era un lavoro mirabile per esattezza per gusto, per grazia, e addirittura sorprendente per imitazione del vero. Tutti i movimenti, così degli uomini, come delle bestie, erano studiati a segno che sembravano di veri uomini e di vere bestie, guardati — essendo così piccini — col cannocchiale a rovescio; e per tutto questo il signor Holden merita che gli si perdonino certe volate quando da taumaturgo, e quando da filosofo che gli scapparono, come non gli avviene coi cento fili de' suoi burattini, in una sua auto-biografia, notevole nel campo dell'amenità, e che fu stampata e diffusa a migliaia e migliaia di copie.

Un altro genere di lavoro su base inversa, cioè di uomini tramutati in marionette invece che di marionette tramutate in uomini (e se l'autore ha inteso di fare una satira al nostro tempo, ci pare sia riuscito a perfezione) abbiamo veduto al *Théâtre des Variétées* a Parigi

Sulla scena stava un casotto sulle forme degli antichi e tanto noti casotti da burattini. Alzato il piccolo sipario si presentava un attore vivo e sano vestito da cocchiere, da portinaio, da signore o anche da donna. La testa, naturalmente truccata — e assai bene — secondo le esigenze della scena che veniva a giuocare, era vera, e al collo, con fino accorgimento, veniva attaccata la parte della persona dal collo alle piante (questa di stoffa impagliata con molle nascoste), e tutta la figura dalla testa ai piedi era visibile allo spettatore, ma in piccole proporzioni, forse di 35 centimetri, circa, tutto compreso — la testa eccettuata —: tutto questo, che sembrava vero, non era, certo, che il risultato di un'illusione d'ottica ottenuta con giuochi di specchi. L'attore vero, all'interno, con tutto quell'apparecchio attaccato al collo, vedevasi in tutti i suoi movimenti, i quali giungevano perfettamente riprodotti con illusione di sorprendente verità dinanzi al pubblico. Erano scene (monologhi soltanto) che venivano recitate ma gustosissime: un portiere, per esempio, per metà ubbriaco, entrava nella scena che rappresentava il suo alloggio barcollando e esaturlando (i movimenti della bocca erano giustissimi perchè venivano riprodotti dal vero); ecco si accendeva lo sigaro strisciando prima lo zolfanello sui calzoni alzando, piegata, la piccola gamba e ne faceva e ne diceva di ogni colore. Poscia era una cantante che si presentava ad eseguire una

romanza, una canzone, un *couplet*. La testa era sempre vera e naturale, ma il corpicino appiccicato era sempre piccolo ed elegantissimo. Bisognava vedere nei trilli, nelle volate; i movimenti di quella cantante; e alle cadenze essa si prendeva colle due manine i lembi della veste, ricca e scintillante d'ori e di gemme, e, accompagnando la voce col tremito di tutta la persona, otteneva degli effetti veri ed amenissimi. Quindi veniva una ballerina, e poi un soldato, e poi dell'altro ancora, e tutti ne facevano di graziose assai.

La grazia di queste marionette dalla testa vera e dal corpo di straccio e animato solo da molle ingegnosissime, consisteva principalmente nel senso giocondo che si prova nel vedere — sia pure per illusione ottica — una figura tanto elegante e piccina sormontata da una testa da uomo o da donna di giuste proporzioni, proprio come le caricature, truccate a meraviglia, e poscia facevano pure gradita impressione il talento comico, la leggiadria, la naturalezza dei movimenti.

Nelle sere che vi siamo stati questo grazioso nuovo genere di uomini burattini, invece che di burattini-uomini, ci ha divertito assai, e con noi ridevano tutti clamorosamente.

Ma ritorniamo dove siamo partiti, cioè alla osservazione che oggi i burattini — una volta graditi tanto non solo ai fanciulli ma anche agli adulti — sono diventati per i bambini cose insulse alle quale vanno quasi per forza, cioè quando non hanno di meglio, mentre una volta i burattini erano le delizie, le gioie, il sogno dorato di tutti i fanciulli.

Oggi troppo spesso il bambino è accarezzato, guastato da sodisfazioni e da godimenti che gli snervano l'intelletto e che lo fanno pensare a cose alle quali sarebbe proprio bene che pensasse più tardi. Oggi un fanciullo di dieci o dodici anni spesso discorre di opere di musica e di commedie — naturalmente con certa ridicola sicumera da muovere a sdegno o a pietà per i suoi genitori se non per lui — e manda i suoi fratelli e le sue sorelle dai 2 ai 6 o 7 anni alle marionette. A 15 o 16 anni talora egli ha udito tanto di musica e di drammatica che è già ad annoiato e ti sacciole, sentenziando, i nomi dei cantanti o degli attori che ha uditi in questo ed in quel lavoro!

E nel mentre nei tempi andati le famiglie signorili mandavano di rado i loro bambini alle marionette, oggi le famiglie più modeste e più bisognose trovano modo di accontentare i loro bambini conducendoli spesso alle esercitazioni acrobatiche, alle operette, alle commedie à sensation, all'opera seria e magari alle opere ed ai balli nei primi teatri; e non diciamo alla Fenice perchè quello che si vede alla nostra Fenice, ha perfetto riscontro al Regio di Torino, all'Apollo di Roma, al S. Carlo di Napoli, alla Scala di Milano e così via via dove di bambini non vi è certo penuria.

Oh i grandi spettacoli, i grandi pranzi[illegible] devono crescere quei fanciulli! E meno male ancora se, fatti uomini, le loro condizioni economiche saranno allora tali da consentire ad essi tutte le primizie in fatto di spettacoli! Come ci sa ora di sangue a noi, che scriviamo, e con noi a tanti altri della età nostra e della nostra modesta condizione, le scappate brillanti di *Arlecchino*, le baggianate di *Facanapa*, le astuzie di *Brighella* e la bonomia simpatica di *Pantalone*, e, procedendo poscia grado a grado, come gustammo gli spettacoli maggiori, i quali ci riuscivano tanto più cari quanto più ci venivano imbanditi con parsimonia e con un grano di sale.

Ma oggi è tutto su falsa strada e non solo riguardo ai fanciulli, ma agli adulti, e questo è ancor più grave; e quello che avviene in materia di spettacoli avviene in tanto altro, per non dire addirittura in tutto. Per esempio, chi andava una volta a cena nelle Birrerie? Pochi, e quei pochi potevano spendere: oggi, invece, vanno moltissimi, e il 90 p. 0[0 non potrebbe andarvi. E poi una volta la cena alla Birreria costava un terzo di quello che costa oggi. Una volta l'artiere acquistava i panni per vestirsi da Colussi, dove gli veniva servito della roba buona e forte e a mite prezzo e poscia andava da un sarto modesto a farsi eseguire il vestito: Oggi il manovale, il fabbro, il falegname, il terrazziere come l'impiegato, lo spiantato come il benestante va a vestirsi da Barbaro, da Fabris, da Bianchi, e presto andrà anche da Frank e *A' la Ville de Paris*.

Una volta, quando gli affari andavano meno e che lo stimolare l'appetito non avrebbe recato danno, nessuno sentiva il bisogno di bere, prima del desinare del Vermouth, del Bitter o dell'*Amèr Picon*; mentre adesso, che gli affari in generale sono di tanto più magri e che consiglierebbero invece l'uso di qualche liquore fatto per acchetare l'appetito e delle indagini per iscoprire il secreto di Succi, non si può pensare se non si beve una delle predette o di consimili bevande. Una volta tanti bisogni che fu[rono] creati artificialmente dal mondo industriale e barista non si conoscevano neanche di vista.

Una volta erano pochi, proprio i gran signori, quelli che viaggiavano in ferrovia con biglietto di prima classe; oggi siamo giunti a questo che un povero diavolo, che non voglia sciupare del denaro che gli costa fatiche e sudori, deve prendersi in fretta e furia il suo biglietto di II classe e correre a rincantucciarsi in fondo di una carrozza per non vergognarsi quasi di farsi vedere seduto in uno scompartimento di seconda classe da gente che ha minor grado sociale e forse anche minori risorse di lui e che si adagiano mollemente sui cuscini degli scompartimenti di prima classe. Una volta...; ma ora ci accorgiamo di aver incominciato coi burattini e colle marionette, e di aver poscia deragliato tanto da trovarci [illegible] adagiati in uno scompartimento di prima classe, cioè, *pardon*, duramente seduti in una carrozza di seconda classe e filosofeggiare.

Eravamo nell'ameno e, mal nostro grado, siamo caduti nel malinconico... teatrale e... non [illegible]

Boh!

L'avevamo detto già in principio che, oltre ai burattini ed alle marionette, delle altre ragioni ci avevano ispirato quest'articolo!

Però, tutto calcolato, e quantunque il tema propostoci collo scrivere questi articoli sia tutt'altro che esaurito, crediamo savio avviso quello di far punto... almeno per ora.

F.

Corriere del mattino

Atti ufficiali

S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con Decreto del 4 marzo 1888:

A cavaliere:

Franchetti barone Alberto, maestro di musica.

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Mastracchi *cav.* Edoardo, procuratore di 2.ª classe nella Regia Avvocatura erariale di Catanzaro, traslocato presso quella di Venezia.

Venezia 9 aprile

Promozioni ai posti di seconda categoria nelle Dogane.

Al Ministero delle finanze hanno avuto luogo gli esami pel concorso a 200 posti di seconda categoria nelle Dogane. I promossi furono 134, fra i quali i Veneti sono i seguenti:

Giuseppe Gregori (8°) Venezia,	punti	74
Riccardo Pezzini (13°) Venezia	»	71
Camillo Del Torre (16°) Udine	»	70
Francesco Bisson (19°) Venezia	»	69
Angelo Menzio (22°) Venezia	»	68
Giuliano Aria (25°) Raveo (Udine)	»	68
Filippo Tasenotti (29°) Ceraino (Verona)		67
Carlo Borie (31°) Venezia	»	67
Umberto Morosini (42°) Venezia	»	66
Amedeo Dian (46°) Padova	»	66
Francesco Dedin (53°) Treviso	»	65
Lorenzo Mandruzzato (58°) Treviso	»	64
Guglielmo Menegatti (60°) Verona	»	64
Emilio De Bartolomei (64°) Rovigo	»	64
Paolo Guantieri (70°) Verona	»	63
Francesco Biscardo (82°) Verona	»	63
Paride Boldrini (87°) Udine	»	62
Silvio Kodermann (92°) Treviso	»	62
Giuseppe Gurosi (98°) Treviso	»	61
Enrico della Savia (108°) Buttrio (Udine)		61
Gio. Batt. Vecchiani (113°) Udine	»	61
Antonio De Mattia (118°) Venezia	»	61
Domenico Mattioni (122°) S. Giovanni Manzano, Bolzano (Udine)	»	60
Michele Angelini (132°) Venezia	»	60

Per la seduta della Camera di domani.

Telegrafano da Roma 9 all'*Euganeo*:

Oggi il Consiglio dei ministri delibererà sulle dichiarazioni da farsi alla Camera, in caso d'interpellanze sull'Africa.

Finora, arrivarono ben pochi deputati.

La situazione in Africa.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data di Roma 7:

Ieri non ebbe più luogo l'annunziato Consiglio dei ministri. L'on. Crispi però, nella giornata, ebbe una lunga conferenza con l'on. ministro della guerra sulla situazione africana.

Si assicura che i due uomini di Stato si trovarono d'accordo nel riconoscere la convenienza di soprassedere a qualunque provvedimento, che implichi il richiamo delle truppe dall'Africa, fino a tanto che non sia accertato se il Negus ritornerà nel mezzodì dei suoi Stati o si tratterrà a Gura, ove trovasi tuttora con tutto il suo esercito.

La celere ritirata degli Abissini dal campo di Sabarguma, giusta recentissime informazioni, sembra dovuta alle notizie del Goggiam, dove avrebbe avuto luogo un'altra battaglia fra i Sudanesi e quel Re, con la sua totale sconfitta.

I Sudanesi avrebbero fatto prigionieri anche due figli dello stesso Re.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 8. — Mohrenheim andrà a Cannes onde presentare gli omaggi alle Granduchesse Maria Paulowna ed Anastasia Mikhailowna; quindi ritornerà a Parigi.

Parigi 8. — L'*Agenzia Havas* è autorizzata a smentire formalmente la notizia di alcuni giornali che la partenza dell'ambasciatore di Russia è motivata dalla formazione del nuovo Gabinetto.

Berlino 8. — L'imperatore fece colla imperatrice una passeggiata in vettura, ricevendo più tardi l'ambasciatore di Francia.

Varna 8. — Si ha da Costantinopoli: Alla domanda del Sultano, affinchè si riprendano i negoziati della convenzione anglo turca sulla questione egiziana, Salisbury rispose in modo vago evasivo. Dopo giustificata l'attitudine dell'Inghilterra per l'Egitto, Salisbury conchiude dicendo che esonererà le comunicazioni della Porta riguardo all'Egitto; ma, stante il primo scacco della missione di Drummond Wolff, che ricorda con amarezza, lascia intendere chiaramente che non riaprirà i negoziati se prima non è assicurato il successo.

La Porta interpretò la risposta come l'accettazione delle aperture del Sultano. Alcuni circoli credono che l'Inghilterra non intende più conchiudere la convenzione coll'Egitto. Lo stato degli animi in Candia preoccupa vivamente la Porta.

Atene 8. — Lo sciopero nel Canale di Corinto è terminato; i lavori sono ripresi. L'opposizione fece splendidi funerali ad un individuo ucciso la sera della festa nazionale, in seguito alla dimostrazione. La polizia aveva preso misure onde mantenere l'ordine.

Berlino 9. — L'Imperatrice e le tre figlie sono partite stamane alle ore 7.16 dalla Stazione di Charlottenburg per Posen.

Parigi 9. — (*Elezioni legislative*) — Aisne: Douries radicale ebbe voti 44244 e fu eletto; Jachemond, conservatore, voti 33444; Boulanger 41614; Legrand, socialista 321.

Elezioni dell'Aude: Ferroul, radicale, voti 24987; Coural, repubblicano, 18898; Boulanger 8498; ballottaggio.

Elezione della Dordogna, cifre non ufficiali: Boulanger voti 59052; Clergeole, repubblicano, 29048; mancano parecchi Comuni, ma l'elezione di Boulanger è assicurata.

Perigueux 9. — Boulanger venne eletto con voti 59498; Cleyoussie con voti 35749. Altri candidati ebbero voti 4457.

Dublino 9. — In diversi punti delle Contee di Clare e Cork si è tentato di tenere un meeting, malgrado la proibizione. Ne risultarono conflitti colla forza armata. A Longrea vi furono 30 feriti. A Macroom il *meeting* fu tenuto fuori della città all'insaputa della polizia. Il deputato Tanner vi parlò. Venne bruciato il proclama che proibiva la dimostrazione; quindi i dimostranti entrarono processionalmente in città, dove Tanner pronunziò un altro discorso. Nel pomeriggio, Tanner voleva si tenesse un nuovo *meeting* in città. La cavalleria e la polizia caricarono la folla. Alcuni feriti.

Dublino 9. — A Kilrush, ove Redmon organizzò un *meeting*, la collisione della folla colla forza armata ebbe pure gravi conseguenze. Parlasi di molti feriti di sciabola e baionetta. A Longrea, dei trenta feriti, nessuno lo è gravemente.

Longrea 9. — O'Brien, con 4000 persone, cercò di tenere una riunione fuori della città, ma la polizia la disperse: parecchie bastonate. La città poscia fu tranquilla.

Servizio speciale d'Africa.

Roma 8. — Il Ministero della guerra comunica in data di Massaua 8 ore 12.45: Informazioni ricevute ora provenienti dall'Asmara confermano che Ras Alula, caduto in disgrazia, molto probabilmente sarà sostituito nel Governo di Hamasen, da Ras Agos. Il Negus ieri mattina era ancora ad Agoefas. Ras Michael con la sua massa è arrivato a Dembejan ove trovasi ancora con viveri ed acqua abbondante. Venerdì batterono i tamburi per avvertire tutti gli armati di riunirsi lunedì prontamente per marciare, ignorasi quale sia la direzione; chi suppone per ritornare ad Adua, chi per saccheggiare Bogos onde procurarsi viveri. Gli abitanti di Tigrè ed Ambara, che seguirono le truppe per la proclamazione del Negus della guerra santa, tutti ritornarono ai villaggi.

Firmato San Marzano.

Nostri dispacci particolari

Roma 8, ore 8, 5 p.

Secondo mie informazioni il Governo prende disposizioni per il ritorno di 1100 uomini dall'Africa; annunziasi che i ministri scambiarono qualche idea sulla questione operaia, rimandando al prossimo Consiglio personale le deliberazioni, e attendendo ulteriori informazioni.

Umberto telegrafò da Frascati, chiedendo notizie di Massaua.

Ultimi dispacci particolari

Roma 9, ore 3 05 p.

L'operazione a Parini, sospesa venerdì, secondo vi ho telegrafato, si fece ieri, ed è riuscita.

Questa settimana partirà per Massaua un'altra compagnia di ferrovieri.

Le trattative tra il Vaticano e la Russia vertono unicamente per assicurare lo svolgimento dell'influenza russa nei Balcani.

Il Concistoro sarà tenuto l'ultimo lunedì di aprile.

Questa sera parte Howard per Londra.

I fabbricanti di alcool e liquori, nell'ultima seduta di stamane, approvarono un ordine del giorno faciente voti che il Parlamento respinga il progetto del Governo, ed ove le necessità dello Stato richiedessero un nuovo balzello, propongono una speciale tassa d'esercizio.

Si deferì alla Presidenza del Comitato di cercare d'istituire in Roma una Associazione generale dei fabbricanti e commercianti di alcool e liquori, con sotto-Comitati nelle principali città del Regno.

Furono promossi bibliotecari di terza classe, Ottino e Prudenzano; promossi alla prima classe di sottobibliotecarii, Ricci, Fumagalli e Morpurgo; alla seconda, Montalbano ed Inghilleri.

Roma 9, ore 4; 25 p.

Il *Pietro Micca* pubblica i particolari della sconfitta del Re del Goggiam, nella quale due suoi figli rimasero uccisi ed una nipote prigioniera. I Sudanesi fecero una vera strage ed avanzano verso Axum ed Adua.

È decisa la partenza da Assab di una carovana, recante i doni a Menelik; probabilmente la guiderà Nerazzini.

Fatti diversi

Lavori pubblici. — Ci scrivono da Roma:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sulle seguenti opere riguardanti il Veneto:

Impianto passaggi a livello, costruzione di cavalcavia ed altre modificazioni alle strade nazionali N. 4 e 6 (Udine);

progetto di un nuovo tronco fra gli abitati di Artea e di Fonzaso, lungo la Nazionale N. 8 (Belluno);

progetto modificato di costruzione nuovamente del tronco da Torrebelvicino al confine austro ungarico sul piano delle Fugazze, della Nazionale N. 12 (Vicenza).

Lavori ferroviarii. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Fra i progetti presentati all'approvazione del R. Ispettorato generale delle strade ferrate dalla Società delle ferrovie Meridionali, meritano speciale menzione i seguenti:

Progetto per la costruzione di una galleria artificiale fra i chilom. 46.919 e 47.187 della linea da Udine a Pontebba, con una spesa di L. 241,300.

Progetto pel rifacimento in acciaio dei tratti armati con rotaie in ferro, sui binarii di corsa delle Stazioni di Verona, San Martino, Vicenza, Lerino e Ponte di Brenta, lungo la linea Verona-Peschiera; del tronco fra i chilom. 4.016 e 7.357 della linea Verona-Mantova, e fra i chilom. 16.630 e 34.830.15 della linea Dossobuono-Legnago. La spesa occorrente ascende a L. 166,666, escluso il materiale metallico di armamento.

Ferrovia Portogruaro-Casarsa. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

[illegible] dei lavori della linea da Portogruaro a Casarsa riceviamo le seguenti informazioni:

Durante il mese di marzo, i lavori della linea, la quale misura m. 20,595 di lunghezza, non poterono progredire con molta attività a causa della rigidezza della stagione e delle abbondanti pioggie. Al primo del corrente mese la situazione generale dei lavori risultava come appresso:

Movimenti di terra — ultimati per la formazione dell'argine stradale e per i piazzali delle Stazioni [illegible], lavori di [illegible]. *Opere d'arte.* — Se ne hanno ultimate n. 83; [illegible] il ponte sul Lemene, è [illegible] della travata metallica, che trovasi a piè d'opera [illegible] montata. *Fabbricati delle Stazioni.* — Tutti i fabbricati delle Stazioni di Cordovado e di San Vito possono considerarsi finiti, non mancando che di pochi lavori di [illegible] importanza. *Case cantoniere.* — Delle 27 che sono proposte, 25 sono ultimate, meno i lavori di finimento: 2 [illegible] da incominciare. *Armamento.* — Il primo strato di ghiaia per la massicciata è disteso sulla piattaforma stradale per circa 16 chilometri; il ferro è posato su questo primo strato per un tratto di 11 chilom. a partire dalla Stazione di Casarsa.

Allo stato attuale dei lavori si presume che la linea Portogruaro Casarsa possa venir aperta all'esercizio entro il mese di giugno, o, tutt'al più, nella prima quindicina di luglio prossimi.

L'Esposizione regionale di frutticoltura, floricoltura e piccole industrie relative in Treviso. — Una Esposizione di fiori e frutta è una festa solenne della natura e dell'arte, la quale allettando i visitatori con svariati diletti, deve prefiggersi uno scopo economico ed industriale, che riesca vantaggioso al paese.

La flora dei giardini e delle serre, in questi ultimi tempi si è arricchita di preziosi acquisti, raccolti nelle più lontane regioni del globo.

Al pari dei fiori si moltiplicano dovunque le frutta, ma troppo si avventura, senza un giusto criterio per scegliere le migliori e le più produttive.

Ed è appunto per questo che il Comitato dell'Esposizione di Treviso intende di raccogliere un campionario completo degli abbondanti prodotti della frutticoltura della regione, per istudiarli con cura, classificarli esattamente, indicarne i pregi e i difetti a norma dei coltivatori, specialmente nell'interesse agricolo commerciale.

Dal programma rilevasi quanto vasto sia il campo di gara aperto agli agricoltori veneti. L'Esposizione di Treviso riuscirà certamente, utile ed attraente.

Le domande d'ammissione dovranno essere presentate al *Comitato esecutivo in Treviso*, non più tardi del 31 maggio p. v.

Per informazioni, programmi, regolamenti e domande d'ammissione, rivolgersi sempre al *Comitato esecutivo in Treviso*, ed ai *Comizi agrari* della Regione veneta.

L'Esposizione è ripartita in 4 divisioni: 1° Frutticoltura, 2° Orticoltura, 3° Floricoltura, 4° Industrie relative.

È certo che le Provincie del Veneto chiamate a concorrere a questa Mostra, cioè Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Vicenza, risponderanno degnamente all'invito della gentile Treviso, e contribuiranno con largo concorso a rendere completa questa Mostra regionale.

La cometa Sawerthal. — Leggesi nella *Libertà*:

A proposito di questa nuova pellegrina del cielo, che fece giorni sono la sua comparsa nel firmamento, il prof. Pigorini dell'Osservatorio di Parma scrive in data 5:

« Stamattina, cielo sereno, ho potuto osservare la Cometa scoperta fino dal 18 febbraio del corrente anno al Capo di Buona Speranza da Sawerthal. [illegible] era visibile anche ad occhio nudo e, malgrado la presenza della Luna e della luce crepuscolare, il suo nucleo si presentava di quarta grandezza, con una coda, che, in tali condizioni, appariva ma 12 minuti circa. Questa cometa è passata dall'Emisfero australe nel boreale fra il 27 e 28 marzo, allontanandosi poscia dall'equatore, e rendendosi così visibile anche a noi. Trovasi ora nella costellazione del *Cavallo Pegaso*; a ore 4 e mezza ant., era presso la stella *theta*. Si allontana dal Sole fin dal 17 marzo circa, e da molti giorni anche dalla terra, per cui andrà decrescendo nella sua luce.

« Per vederla, conviene guardare alla plaga orientale del cielo, presso l'orizzonte, prima del sorger del Sole. Si ha intanto visibile anche il pianeta Giove verso il Sud, e Marte all'Occidente inoltre Venere sta per sorgere sull'orizzonte, e si rende poi visibile intorno alle 5 ore. »

Disastro ferroviario. — Telegrafasi da Savona 8, ore 11 ant.:

Stanotte, alle ore 2, sotto la galleria Pognano, presso Ceagio, nella linea Savona-Torino, deragliava un treno merci ordinario, proveniente da Ceva, composto di 21 carri.

Il capofrenatore Rocchettieri rimase schiacciato sotto un vagone. Il macchinista e il fuochista sono incolumi, sebbene abbiano abbandonato la locomotiva *Italia*, che dopo ribaltò dal terrapieno all'altezza di quattro metri.

Quattro vagoni sono rimasti stracciati, altri rovesciati sui binarii.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta**.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L'Adriatico** e **La Difesa**.

La famiglie Bagolotto, Colle, Prison e Brasi ringraziano quei pietosi che in qualsiasi forma vollero onorare la memoria della compianta loro rispettiva figlia, sorella e cognata **Rosa Bagiotto**, e chiedono venia delle involontarie ommissioni nell'invio del triste annuncio. 412

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 9 aprile

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	97.15	97.30
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	94.98	95.13
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
» Banca Ven. nom. [illegible]	301.—	— —
» Banca di Credito Veneto idem.	213.—	— —
» Società Ven. Cost. idem.	170.—	— —
» Cotonificio ven. idem.	221.50	222.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 65	123 10	123 15	123 30
Francia	3 ½	101 25	101 60	— —	— —
Belgio	2 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 44	25 50	25 60	25 66
Svizzera	4 —	101 25	101 40	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	201 ½	202 ½	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		204 75	205 25	— —	— —
[illegible] da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 9

Rendita italiana	97 22 —	Ferrovie Merid.	791 50
Oro	— — —	Mobiliare	901 50
Londra	25 40 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 47 ½		

MILANO 9

Rend. it. 5 0|0 abbuono	97 27 ½	Cambio Francia	101 40 —
Cambio Londra	25 50 ½	» Berlino	124 00 —

VIENNA 9

Rendita in carta	79 60 —	Az. Stab. Credito	271 50 —
» in argento	81 — —	Londra	126 55 —
» in oro	111 20 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	93 20 —	Napoleoni d'oro	10 02 ½
Azioni della Banca	865 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 7

[illegible]	126 60	Lombarde Azioni	— —
[illegible]	28 90	Rendita Ital.	94 70

PARIGI 7

Rendit. fr. 3 0|0 ammort.	85 — —	Banca Parigi	762 — —
» » 3 0|0 perp.	82 — —	Ferrov. tunisine	502 50 —
» » 4 1|2	107 90 —	Prest. egiziano	411 87 —
» italiana	95 67 —	» spagnuolo	66 ⅝
Cambio Londra	25 26 ½	Banco sconto	461 — —
Consol. ingl.	101 ⅝	» ottomano	516 87 —
Obbl. ferr. Lomb.	291 —	Credito mobiliare	1375 — —
Cambio Italia premio	1 ⅜	Azioni Suez	2145 — —
Rend. Turca	14 47		

LONDRA 7

Cons. inglese	100 ⅝	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 ⅝	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 9 aprile 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 8	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	754.10	755.69	756 50
Term. centigr. al Nord	8 7	7.2	12 8
» » al Sud	8.2	7 7	13 9
Tensione del vapore in mm.	6.10	6.60	7.01
Umidità relativa	79	86	60
[illegible]			
» » infer.	NE.	NNE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	1	—	1
Stato dell'atmosfera	cop.	9|10 nuv.	9|10 nuv.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.30

Temper. mass. del 8 aprile: 9.8 — Minima del 9: 6.0

NOTE: Dal mezzodì di ieri a quello d'oggi sempre vario, con poche brezze da Levante.

— *Roma 9, ore 3. 35 p.*

In Europa pressione abbastanza elevata (767) nell'estremo Nord-Ovest e nel Nord Est, livellata, poco diversa da 760 mill. nel Centro e nelle latitudini meridionali.

In Italia, nelle 24 ore, barometro irregolarmente variato; pioggierelle e nebbie in molte stazioni; venti deboli; temperatura aumentata nell'estremo Nord, leggermente diminuita altrove.

Stamane cielo coperto nell'Italia superiore, nuvoloso altrove; venti deboli, freschi del quarto quadrante nel Sud, calma altrove; barometro poco diverso da 758 mill.; mare mosso alle coste meridionali.

Probabilità: Venti deboli intorno al Ponente; cielo vario con qualche pioggia.

Marea del 10 aprile.

Alta ore 10 20 a. — 10.30 p. — Bassa 3. 40 p. — 4 30 p.

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di aprile.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 6. 45 pomerid.
» 11 al 20, » 7.— »
» 21 al 30, » 7.15 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Amleto*, di Shakespeare. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Anno II. 1888

La Scintilla

RIVISTA LETTERARIA SETTIMANALE
in 8 pagine con copertina

Sommario del N. 15 - 8 aprile

Il Veltro Dantesco secondo il prof. Borio, *F. Meda* — Per novello sacerdote, *T. Rossi* — Sulla dimora del Tasso a Borgo Vercelli, *Radamanto* — L'alveare delle due Regine, *T. R.* — Primavera, *La maschera* — Fra Gaudenzio, *F. Saccardo* — I fiori della mia primavera, *C. Molteni* — Domande e Risposte — Cronaca — Bibliografia. — Varietà.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per l'Italia		Per l'estero	
Un anno	L. 6	Un anno	L. 8
Un semestre	» 3	Un semestre	» 4

Un numero separato cent. 10 411

Ai Sordi.

Persona che con un semplice rimedio fu curata dalla sordità e dei rumori nella testa, che la affliggevano da 23 anni, ne darà la descrizione *gratis* a chiunque ne farà richiesta a Nicholson, 19, Borgonuovo, Milano. 404

Il **Sandalo di Midy** è divenuto popolarissimo fra i giovani; e ciò deriva dal perchè, guarisce in 48 ore le affezioni che lo ritiene richiedevano l'impiego del copaibe e della iniezioni, ed esigevano delle settimane di cura. Il nome di **Midy** su ciascuna capsula garantisce l'integrità e l'efficacia del Sandalo. 389

DA VENDERSI

Villino nuovo a Mogliano Veneto, nella più amena posizione, a pochi passi dalla Stazione e dal paese, 40 minuti di ferrovia da Venezia, 10 campi di terra, con adiacenze, giardino ed orto.

Rivolgersi al Magazzino [illegible], Ponte della Guerra, Venezia. 380

Anno 1888 — Martedì 10 aprile — N. 98

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. [illegible], e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. [illegible] alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. [illegible]. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 10 APRILE

Dov'è il rimedio?

Nel libro di R. De Cesare: *Il futuro Conclave* così sono descritte le condizioni della Chiesa e dello Stato:

« Il sacerdozio, ritenuto carriera onorevole nella società italiana, è venuto perdendo il suo credito; si è alienato le simpatie e la fiducia dell'alto laicato, principalmente per questo, che non ha voluto rendersi conto delle mutate condizioni politiche dell'Italia e dell'Europa. Si è chiuso in sè stesso, e si è venuto corrompendo. Forzato dall'inflessibile e assoluta gerarchia a vivere fuori del suo tempo, a considerare transitorio e peccaminoso tutto ciò che vede compiersi all'infuori di esso; tenuto su da illusorie speranze nel ritorno di un passato irrevocabile, è parso fastoso, ed un po' lo è divenuto... il sacerdozio vilipeso e cacciato fuori da tutto il movimento moderno, non può sedurre in Italia che le nature apatiche e non può essere abbracciato che da chi trovasi all'ultimo o penultimo gradino della scala sociale e vuol pervenire in alto...

« Assai misera è la cultura del clero italiano oggidì. La condizione dei seminarii diocesani è penosa. Essi non riescono neppure a dirozzare gli alunni dalle abitudini contadinesche, perchè da questo ceto ordinariamente provengono, solo li assoggettano ad una disciplina meccanica e dentro non ci mettono nulla. Educati i giovani chierici ad odiare il liberalismo, di cui non riescono ad avere un'idea, non dico precisa, ma neppure embrionale, l'odiano, rozzamente. Per essi è liberalismo tutto ciò che è moderno; il liberalismo è setta; gli ordini civili e le nuove istituzioni sociali; gli studii e il movimento del pensiero, tutto è confuso nella loro testa, ed è egualmente ed inconsciamente odiato...

« ... Esisteva un clero liberale e nazionale in ogni parte d'Italia; un clero, che non credeva inconciliabili gl'insegnamenti della Chiesa e la morale cristiana col progresso civile. Il basso clero partecipò al movimento nazionale con coraggio ed efficacia. I chiostri benedettini erano vivai di cultura, e i francescani di liberalismo... Questo clero potè vantare uomini come il Gioberti e il Rosmini, l'Audisio e il padre Secchi, il Lambruschini e il padre Ventura, Cataldo Jannelli e Angelo Mai, e fra i viventi il Tosti e il Ferrari, il Curci e lo Stoppani. Ma questi non contano nulla; ogni minutante di Congregazione, che sappia intrigare, conta più di loro. Alcuni, come il Tosti e il Curci, sono in disgrazia, e furono trattati poco men che di malfattori... I chierici, che fanno la loro educazione nei seminarii e Collegi ecclesiastici di Roma, esclusi i pochi che vanno nelle missioni, si educano alla carriera e non al culto...

« Non è a meravigliare — continua il De Cesare — se data una condizione di cose anormale, vada ponendo il di sopra nel mondo ecclesiastico un elemento perturbatore, di cui i gesuiti avevano dato qualche saggio dopo il 48; ma il saggio era rimasto senza seguito.

« Polemizzare con acredine, assalire gli avversarii con le armi dell'ingiuria e del turpiloquio; rompere la disciplina ecclesiastica non rispettando, anzi battendo, se occorre, l'autorità episcopale, e, nell'occorrenza, con le debite cautele e ipocrisie, non risparmiando il Papa stesso; portare nella Chiesa lo spirito sedizioso e torbido del giornalismo triviale: ecco il novo acquisto. Così si è venuto formando un vivaio di libellisti ecclesiastici, vogliosi di scandali, di potere, di danaro. Alcuni sono pervenuti; altri non ancora, perchè di vita scandalosa, ma son protetti e posti in grado di esercitare una tirannia insopportabile sui Vescovi e sul clero delle rispettive regioni...

« I varii mezzi adoperati per combatterli non sono riesciti a nulla, perchè all'ultima ora, o per influenze misteriose, o per minaccie di scandali da parte dei libellisti, o per malinteso spirito d'indulgenza, il provvedimento di rigore non è stato preso, o si è ridotto a platonica ammonizione... »

E dello Stato:

« Il nostro presenta l'immagine di uno Stato meccanico, di cui sono soli doveri la tutela dell'ordine e la soddisfazione di bisogni materiali. Incapace di creare un'educazione, che abbia contenuto religioso, questa è oggi affidata a due nemici: il prete e il socialista, che apparecchiano una società destinata a non avere requie, ad ondeggiare fra le idee estreme di reazione e di anarchia. Questi estremi meno discosti fra loro di quanto sembra, hanno comune l'odio per le idee medie, che governano lo Stato, e per le istituzioni monarchiche, che sono tutela delle idee medie e liberali per l'alta cultura. E così si educa il popolo italiano, cui si è dato il suffragio universale nella peggior forma!

« Lo Stato in tali condizioni non può avere grandi ideali, o se li ha, non è in grado di raggiungerli, e si lascierà governare dal temperamento dei suoi ministri e dagl'interessi parziali e mutevoli dei suoi rappresentanti, anzichè da idee e programmi distinti di governo.

« E siamo pervenuti al punto, che, col pretesto che il prete è nemico delle idee liberali, e il Papa rivuole il principato civile, noi combattiamo ogni giorno, quasi inconsapevoli, una guerra insensata contro ogni idea e interesse conservatore e religioso. Siamo radicali senza volerlo. Ripetendo convenzionalmente che l'ecclesiastico è nemico della patria, noi non sappiamo discernere il buono, che l'ecclesiastico e la Chiesa rappresentano come elemento di ordine sociale e politico; non siamo buoni a migliorare il prete, anzi restiamo insensibili alle sue miserie morali ed economiche.

« In verità, che una condotta così cieca non si potrebbe immaginare. I politicanti credono che il mondo si governi con le combriccole elettorali, e che l'idealità, la quale è la tendenza al generale, la cultura e il vigore delle convinzioni siano cose superflue.

« L'avvenire è buio, e giammai le incertezze furono tante... »

La descrizione è pur troppo vera. Ma è l'impotenza parlamentare, coi ministri la perpetua cura di vigilare per tener unite le maggioranze, che impedisce di trovare il rimedio. Lo Stato, che nella patria, appena rifatta, avrebbe dovuto essere un grande educatore, è divenuto un semplice contatore di voti, domandando ai voti la vita. Così anche quello che sa essere funesto, lo Stato deve tollerare, vittima delle frasi, delle quali è vittima pure l'opinione pubblica, perchè non è autonoma. E non solo lo Stato deve subir il malanno, ma talora pur lo alimenta.

Come Boulanger fu ferito a Solferino. Due lettere ad un senatore italiano.

Adesso che, malgrado l'inverosimiglianza della cosa, si tenta il plebiscito col nome di Boulanger, per farne un dittatore, e lo si presenta candidato dappertutto ed è eletto anche là dove non chiede d'essere eletto, un senatore italiano ci ha ricordato che il generale Boulanger è nostro amico per la pelle. Non diciamo ad alcuno di fidarsi, visto che la dittatura Boulanger annuncierebbe la guerra, secondo le probabilità, ma per la cronaca riproduciamo anche noi quanto scrive la *Sentinella delle Alpi*, e fa il giro dei giornali:

« Correva il 24 giugno 1859, ed il Boulanger, giovine ed ardente ufficiale, alla testa dei soldati della sua compagnia, arrampicandosi su di un vigneto del colle di Solferino, scavalcandone successivamente i filari, d'un tratto si vede di fronte un austriaco, che da un filare superiore gli appunta il fucile. Si getta disteso nel fosso stesso del filare per evitarne il colpo il quale però lo colpisce in un fianco. La palla gli attraversa tutta la regione renale ed esce dall'altro lato.

« Continua la battaglia colla vittoria dei nostri alleati. Il Boulanger viene raccolto semivivo, e portato all'ambulanza. La ferita non era mortale.

« Appena fu in condizioni da tollerare il viaggio, venne portato a Torino nella villa del conte Pernati, al quale era stato raccomandato.

« Saputosi che io aveva curato gli altri ufficiali francesi ricoverati all'ospedale Mauriziano, fui chiamato a continuarne la cura: e dopo poche settimane, egli poteva ripatriare colla sua madre, accorsa per assisterlo. Più tardi fu mandato in guarnigione in Africa, e mi scriveva da Blidah la seguente, mentre sua madre da Parigi mi mandava la fotografia del suo figlio, quasi imberbe, che conservo:

«« Permettete, dottore, a uno dei feriti francesi che voi avete medicato, di venire a felicitarvi per la vostra nomina al grado di cavaliere della Legion d'onore, onorificenza che avete così ben meritata per le cure assidue che avete prodigato a noi tutti, ed in modo speciale a me, durante il mio soggiorno a Torino. La mia ferita è completamente guarita, ed è a voi che io devo in parte questo felice risultato.

«« Vogliate, ecc. »»

« Che che se ne dica, il Boulanger non è certamente il primo venuto. Io lo ritengo un vero valore pel suo paese.

« Soltanto, ha avuto la disgrazia di non comprendere e forse di comprendere troppo la Francia.

« Quando egli fu ministro — dietro qualche suo discorso alla Camera, conforme ai miei principii politico sociali — gli scrissi una lettera di complimenti.

« Stralcio ora dalla sua risposta il seguente periodo, che non consentì si pubblicasse quand'era al potere:

«« È trascorso più di un quarto di secolo da quella memorabile epoca, e nulla è sopraggiunto che abbia potuto disunire le nazioni sorelle, l'Italia e la Francia! Speriamo che le relazioni amichevoli esistenti fra loro, lungi dall'indebolirsi, andranno sempre rinforzandosi, e che la più gran concordia sarà sempre la base dei rapporti sociali e politici dei due popoli. Accettate, signor senatore, colla migliore memoria, l'assicurazione della mia alta stima.

«« 1° aprile 1886. »

Un'informazione inglese.

Leggesi nel *Diritto*:

Cominciano a giungere le testimonianze a sostegno dell'opinione che la ritirata degli Abissini non sia dovuta a mancanza di viveri.

Le asserzioni, sulle quali crediamo si possa fare il massimo fondamento, sono quelle dei corrispondenti inglesi, in generale ispirati da simpatia per il Negus, loro immaginario alleato contro i Sudanesi, e da sufficiente imparzialità per le cose nostre in Africa.

Subito, allorchè giunse il primo telegramma da Saati-Massaua sul movimento retrogrado delle masse armate abissine, noi, fondandoci sull'attestazione dei più noti viaggiatori italiani in Etiopia, negammo fede alle cause, che si adducevano a giustificazione della ritirata del nemico, e riservammo di appurare in seguito le relazion *de visu* particolarmente dei rappresentanti della stampa inglese nell'accampamento italiano.

Il primo a confermare le nostre supposizioni è stato il *Daily News*, a cui il suo corrispondente manda da Massaua-Saati quanto segue, con una chiarezza, che aumenta il credito delle nostre informazioni trasmesse:

« Dalle alture di Ailet all'altipiano abissino, da oggi e tutto maggio, corre una delle più pittoresche strade, che sia dato a mente umana d'immaginare.

« Il paese è coperto da folta boscaglia, gli alberi sono in piena fioritura. I torrenti ed i ruscelli traboccano di acque per lo scioglimento delle nevi sulle montagne. *Non è quindi probabile, come affermano i corrispondenti italiani, che il ritiro degli Abissini dal campo di Sabarguma sia dovuto a carestia di viveri e di acqua. Il vitto degli Abissini è molto semplice; si compone di grano, carne di bove, sale e pepe.*

« *L'acqua nelle vallate è così abbondante, e lo sono i foraggi*, che un esercito di molte migliaia di uomini può mantenervisi durante parecchie settimane.

« Se il grano difettasse, può essere sostituito con la carne, che abbonda e che costa agli Abissini poca fatica di cucina, perchè usano mangiarla cruda.

« Il paese è ricco altresì di cacciagione e di animali porcini, e la ritirata del Negus non può essere in nessun modo attribuita a mancanza di viveri. »

Queste notizie di fonte inglese, e talvolta severe anzichenò verso la spedizione italiana, cominciano a distruggere la parte favolosa, che troppo ha finora circondato la situazione militare in Africa ed il contegno del Negus, e noi auguriamo che i nostri colleghi del giornalismo inglese facciano luce completa, se ciò sarà in loro potere.

Lo stesso *Popolo Romano* è indotto a scrivere, dopo il telegramma del *Daily News*:

« Come si vede, l'apprezzamento della ritirata [illegible] mancanza di viveri e provvigioni, che si può dire concorde tanto nei dispacci del Comando, quanto nelle lettere dei nostri corrispondenti, fondato, evidentemente, sulle notizie degli informatori e dei disertori, merita di essere molto vagliato, e, prima di spenderlo per buona moneta, bisogna pensarci due volte. La prudenza non è mai troppa. »

ITALIA

[illegible] Rudel.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Oggi, verso le ore 3, ebbe luogo alla Palombella, la conferenza di Giosuè Carducci. Assisteva un pubblico enorme. Si erano chiesti oltre mille biglietti, e la sala non contiene che poche centinaia di persone. Assistevano poche signore dell'aristocrazia: invece c'era il fiore della borghesia.

Il caldo era soffocante tanto, che parecchie signore svennero.

Carducci fu accolto da vivi applausi.

Il tema della conferenza era *Jaufrè Rudel*, poesia antica e moderna.

Narrò sobrio e perspicuo la pietosa avventura del trovatore feudale del secolo decimo [illegible]

Giaufrè Rudel ch'usò la vela e 'l remo
A cercar la sua morte.

E, mostrato come questa storia doveva esser nota a Leopardi quando componeva il *Consalvo*, ragionò delle tre poesie del Leopardi, *Bruto Minore*, l'*Ultimo canto di Saffo*, e *Consalvo*, per tornar quindi a Jaufrè Rudel ed alla sua storia. Sicchè la conferenza dottissima, ch'è in realtà una sintesi potente della poesia provenzale di Rudel apparve solo dolcissima favola di pietoso amore.

Alla fine, il Carducci declamò in versi la storia di Rudel e di Melissenda, destando una commozione immensa, che si manifestò in uno scoppio di applausi lungo, interminabile.

Quando il grande poeta uscì dalla Palombella, la folla lo acclamò.

* *

Togliamo dalla conferenza del Carducci edita dallo Zanichelli in elegante volumetto (presso L. 4) questi cenni su Rudel, tradotti dal Carducci dal provenzale antico:

« Giaufrè Rudel fu molto gentile uomo e principe di Blaia. Innamorossi della contessa di Tripoli senza vederla, per lo gran bene e la gran cortesia ch'egli sentì dire di lei ai pellegrini che tornavano di Antiochia. E per volontà di vederla si crociò e missesi in mare per andare a vederla. E allora nella nave lo prese una grande malattia, sì che quelli ch'erano con lui si pensarono ch'ei sarebbe morto nella nave; ma tanto fecero ch'e' lo condussero a Tripoli in un albergo per morto. E fu fatto assapere alla contessa; ed ella venne a lui al suo letto, e preselo entro le sue braccia. E quando egli seppe ch'era la contessa, si ricovrò il vedere, l'udire e lo spirare; e lodò Iddio e il ringraziò che gli aveva la vita sostenuta tanto ch'e' l'avesse vista. E in questo morì tra le braccia della contessa. Ed ella lo fece onoratamente sepellire nella magione del Tempio di Tripoli; e poi in quel medesimo dì ella si rese monaca pe'l dolore ch'ebbe di lui e della sua morte. »

INGHILTERRA

Il [illegible] della marina inglese.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Di questi giorni fu parlato del varo del *Nile*, grande corazzata inglese; non sarà discaro se si parlerà un po' del *Victoria*, corazzata testè armata e di potenza veramente eccezionale. Il Parlamento britannico nel 1883 votò per 25,000 tonn. di nuovo naviglio, ripartibile in due grandi corazzate tipo *Italia* e cinque incrociatori corazzati.

La ditta di Elswick, W. G. Armstrong, Mitchell and C., ricevette l'ordine di costruire una delle corazzate, l'altra essendo ordinata a una ditta del Tamigi. Fu originalmente inteso che la prima si dovesse chiamare la *Renown*, ma in onore del Giubileo di Sua Maestà Vittoria, fu sostituito il nome di *Victoria*. La corazzata sorella di questa è la *Sanspareil*, e queste due gemelle sono le più grandi che siano state fatte dopo l'*Inflexible*, quattordici anni or sono. La *Victoria* fu la quarta nave fatta al cantiere di Elswick, il quale incominciò operazioni solo alla fine del 1884; ma è la 48ª nave da guerra costruita dalle ditte Mess. C. Mitchell et C. e Sir W. G. Armstrong e C. adesso fuse in una ditta unica.

Una delle meravigliose viste, a bordo di questa nave, è il suo armamento straordinariamente pesante. Essa avrà, in aggiunta di cannoni di diverse grandezze minori, due cannoni da 110 tonnellate inglesi — la più grande arma di guerra che sia stata fatta in Inghilterra. Il cannone è lungo metri 13 e 30, e il diametro della bocca è di 41 centimetri. Il proiettile pesa 816 chilogrammi e la carica di polvere pesa 615 chilogrammi. Il cannone è caricato, sollevato e messo in posizione e messo di forza idraulica e la carica è mandata a posto con un pistone pure idraulico. Il cannone è interamente di acciaio; il tubo centrale di un solo pezzo forma il fondamento della struttura. I cerchi esterni sono lavorati separatamente e sono posti ancora caldi sul tubo centrale. Raffreddandosi, si ristringono e si fissano sicuramente sul tubo centrale, il quale a sua volta è fissato alla culatta per mezzo di un anello di bronzo messo sul davanti della culatta stessa. Il prezzo di ognuno di questi cannoni è di lire sterline 34,000; ogni colpo sparato a palla costa lire sterline 183.

La *Victoria* è stata per i tre ultimi anni un oggetto di curiosità ai visitatori dell'arsenale di Elswick, e al lunch che seguì il varo lord Armstrong fece varie osservazioni importanti sulle trasformazioni che si è fatta nelle nostre navi da guerra durante i 40 anni addietro, e disse che l'Inghilterra ha bisogno di una flotta d'incrociatori rapidi non presi dalle Compagnie di navigazione, ma costruiti e appositamente adatti al loro uso, cioè di proteggere il commercio e per aiuto nella difesa delle colonie. Comparando la velocità ed armamento della

---

59

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

[illegible]

— Che? voi avrete il coraggio di affrontare quella bestia feroce? disse Colard con riconoscente ammirazione.

— Io resto. Di' alla signorina Bricheti che non è per altro che per impedire la sua rovina.

— Oh! cavaliere, credetemi, ella finirà per amare l'uomo che le ha dimostrato un tale interessamento.

— Possa tu dire il vero! Ma io aspetterò sempre senza mai domandare, disse Loseril, con un'emozione benissimo simulata.

— Dunque, da quest'oggi, voi farete in modo che il mio padrone non sia allontanato da noi?

— Sì, giorno e notte, rispose il giovane.

Alla parola « notte » un ricordo gli attraversò la mente.

— Ah! a proposito! diss'egli. Dimmi, Colard: fra l'appartamento di Bricheti e la camera di Fouquier non esiste una comunicazione... una porta nel muro... una scala segreta?

— Non lo so, disse l'intendente reprimendo un sussulto.

— Mi sembra che il capitano mi abbia parlato di qualche cosa di questo genere. Siccome non ha più aperto bocca su questo, io non ne so più niente. Capisci che vantaggio avrebbe Annibale su di me. Potrebbe la notte andare da Bricheti, mentre io aspetterei fuori della porta ben chiusa internamente.

— Non conosco comunicazioni segrete, affermò Colard, sostenendo lo sguardo scrutatore, col quale lo fissava il cavaliere.

— E, come ti dicevo, la porta esterna di Bricheti è fornita di chiavistelli, non è vero?

— Sì, ma... disse il servo esitando.

— Ma che?

— Non ce n'è alla camera del capitano... Essa si chiude soltanto a chiave.

— E a che mi può servire ciò, mio buon amico?

— A questo che, se esiste una comunicazione segreta tra i due piani, non potendo penetrare sino al mio padrone per la fronte, passerete per le camere del capitano.

— Bravo! è un'idea, pensò Loseril.

— Come intendente io ho le doppie chiavi di tutta la casa.

— E tu hai quella della camera di Annibale?

— In cinque minuti posso portarvela.

— Bene, ci conto sopra. Ora dimmi dov'è in questo momento Bricheti?

— Dev'essere nel padiglione colla signora, chè sta un po' meglio.

— Il capitano non è con loro?

— Oh! no, egli si fida di sua figlia.

— Bene vado ad aspettare il procuratore, e se il capitano vuole portar via Bricheti per spogliarlo, io non lo lascierò andare molto lontano.

— Oh! cavaliere, come la signorina Paolina vi sarà riconoscente! disse commosso il vecchio servo, riconducendo il cavaliere sino all'estremità del peristilio, dove aveva avuto luogo il dialogo.

Loseril scese in giardino.

— La sua Paolina.... perchè? I sette milioni fanno da soli una bella somma, pensava egli, recandosi al padiglione di Aurora.

Colard lo seguì degli occhi fino al giardino.

— All'altro, mormorò egli.

E, salita la scala, entrò dal capitano, che, riposandosi della continua sorveglianza intorno a Bricheti, si divertiva a giocare da solo al lansquenet.

— Cosa vuoi, imbecille? gridò Fouquier.

— Il capitano ha dimenticato, senza dubbio, che oggi è l'ultimo del mese, giorno della sua pensione! rispose dolcemente Colard, posando due pile di luigi sopra la tavola.

— Allora sii il benvenuto, benchè tu non abbia ancora compreso che la fine del mese dovrebbe venire ogni quindici giorni, disse Annibale rabbonito.

— Bisogna d'ora in avanti persuaderne il signor Bricheti, perchè, avendo egli ripreso l'amministrazione della sua fortuna, è probabile che la vostra pensione vi sia pagata da lui... o da suo genero.

— Suo genero! dov'è questo genero? stupido! domandò Annibale sorpreso.

— Ma voi non pensate che il sig. Loseril deve presto...

Il capitano si sdraiò nella sua poltrona, interrompendo il servo con un formidabile scoppio di risa.

— Ah! cretino! tu credi dunque a questa burla? diss'egli.

— Ma il signor Loseril vi crede anche, rispose seriamente Colard.

— Ah! veramente?

— Sì, egli mi ha ora interrogato sulla fortuna del signor Bricheti, e gli ho parlato dei sette milioni, che tiene in un portafogli.

Annibale saltò sulla sedia gridando:

— Glie ne hai parlato? asino maledetto! Perchè vecchio imbecille? Su, rispondi!

— Ma a proposito del modo con cui vuol farli fruttare... all'estero, disse dolcemente Colard.

— All'estero, dici?

— Sì, mi sembrava che volesse partire presto.... Non me l'ha però assicurato... ma ho creduto indovinare che un viaggio sarebbe utile al cervello un po' ammalato di suo suocero.

— Ancora! vuoi farti rompere le ossa con questo « suocero ». Va via in fretta, vecchio ridicolo! gridò il capitano.

Colard non se lo fece ripetere. Uscì umilmente lasciando il capitano a torcersi i baffi, suo gesto solito quando, in lui, la fredda collera succedeva al furore.

Scendendo la scala, l'intendente vide per una finestra Bricheti che usciva dal padiglione di Aurora.

Si fermò guardando cupamente il suo padrone, e mormorò:

— Ora tu puoi tentare di scapparmi; ti ho messo dietro due arrabbiati mastini, che sapranno impedirti di correre.

Dopo la doppia confidenza di Colard al capitano e a Loseril, la vita era passata monotona e regolare al palazzo Bricheti.

Come prima della sua malattia, il procuratore aveva ripresa la sua esistenza materiale. Si alzava tardi e si era rimesso ai suoi soliti tre pasti quotidiani, che innaffiava con abbondante vino annacquato, malgrado le [illegible] del capitano, che davanti a lui teneva i migliori bicchieri di vino, facendo scoppiettare la lingua come un bevitore soddisfatto. Per un momento le esclamazioni di piacere di Annibale sembravano torturare l'ubbriacone pentito, che per spegnere quel colpevole desiderio beveva coraggiosamente della sua innocente bevanda.

— Forse Bricheti vuol veramente tenere la parola che ha data, di non bere più? pensava Fouquier, che si arrabbiava di una tale sobrietà.

Loseril osservava il maneggio del capitano, e mormorava fra sè:

— Sì, sì, tu cerchi di ubbriacare il nostro uomo per renderlo comunicativo, ma puoi star certo che se l'ubbriachezza lo farà chiacchierare, io sarò là per ascoltare.

Invero, tutti e due erano curiosi di conoscere il sito, ove aveva messo e l'uso che voleva fare dell'enorme capitale, che aveva a sua disposizione.

Tutti e due, separatamente, avevano tastato il procuratore, che, senza spaventarsi di questa singolare curiosità, si era messo a ridere, rispondendo:

— Il credereste? messer Baudois si è mostrato suscettibile per poche parole dette senza cattiva intenzione, ed ho avuto grandissima fatica a fargli riprendere in deposito quei milioni che mi imbarazzavano... anche quelli della dote di Paolina, giacchè si tarda tanto a voler essere [illegible].

Veramente c'era una leggiera menzogna in questa risposta, perchè il notaio, irritato, non aveva più messo il piede in casa, e l'uno e l'altro dei due sorveglianti sapevano che Bricheti non era stato da lui a riportargli la somma. Dunque, i milioni erano sempre in mano del procuratore.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

nave di Nelson, il *Victory*, colla velocità e armamento della *Victoria*, il capo della ditta di Elswick mostrò com'è stato enorme il progresso nelle navi e dell'armamento durante l'ultimo secolo nell'Inghilterra. Ricordo qui un esempio delle applicazioni pratiche degl'Inglesi. Quando una di queste nuove navi compie il suo primo viaggio, si ammette chiunque a visitarla a determinate ore contro il pagamento di due scellini a testa, introito che è devoluto a beneficio di ospedali ed altre opere pie a vantaggio della gente di mare.

Notizie cittadine

Venezia 10 aprile

Ordine della Leva sulla classe 1868. — Il prefetto della Provincia di Venezia notifica quanto segue:

I giovani nati nell'anno 1868 sono chiamati all'estrazione a sorte del numero, e successivamente all'esame definitivo ed arrolamento, nei giorni e nelle ore indicati per ciascun Distretto nella tabella che fa seguito al presente manifesto.

I giovani appartenenti per età a questa leva, che hanno le condizioni richieste per concorrere alla leva di mare, devono, nel termine perentorio di dieci giorni, richiedere alla Capitaneria di porto, da cui dipendono, che sia promossa la loro cancellazione dalle liste di leva.

Coloro che fossero stati ommessi sulle liste di leva, chiederanno al sindaco del Comune del rispettivo domicilio legale la loro inscrizione, onde evitare che siano ad essi applicabili le disposizioni penali e disciplinari comminate dalla legge.

Gli inscritti che aspirano alla esenzione dal servizio di 1.° e di 2.° categoria ed alla conseguente assegnazione alla 3.° nei casi definiti dalla legge, debbono procurarsi in tempo opportuno i documenti necessarii per poter giustificare il loro diritto.

Gli inscritti e le rispettive loro famiglie tengano bene presente che, ai termini dell'ultimo capoverso dell'articolo 86 della legge, quale è stato modificato con la legge dell'8 marzo scorso, N. 5249, i diritti per l'assegnazione alla 3.° categoria devono essere acquisiti e perfetti, non già nel giorno che sarà stabilito per il loro arrolamento, ma nel giorno 4 aprile corrente, stato fissato dal ministro della guerra per l'apertura della sessione della leva ora chiamata.

Tabella indicativa dei giorni destinati per le operazioni dell'estrazione a sorte e dell'esame definitivo ed arrolamento degli inscritti di ciascun Distretto.

Per l'estrazione:

Mestre: 19 aprile, alle ore 9 ant.
Mirano: 21 detto, alle ore 9 ant.
Dolo: 23 detto, ore 9 ant.
Portogruaro: 26 detto, ore 8 ant.
S. Donà: 27 detto, ore 8 ant.
Chioggia: 30 detto, ore 8 ant.
Venezia: 7 maggio, ore 9 ant.

Per l'esame definitivo ed arrolamento:

Mestre: il 28 maggio, dal N. 1 al 100; il 29, dal 101 al 200; il 30, dal 201 all'ultimo.

Venezia: il 4 giugno, dal N. 1 al 100; il 5, dal 101 al 200; il 6, dal 201 al 300; l'8, dal 301 al 400; il 9, dal 401 al 500, il 12 dal 501 al 600; il 13, dal 601 al 700; il 15, dal 701 all'800; il 16, dall'801 al 900; il 19, dal 901 al 1000; il 20, dal 1001 al 1100; il 21, dal 1101 all'ultimo.

Mirano: il 25 giugno, dal N. 1 al 100; il 26, dal 101 al 200; il 27, dal 201 al 300; il 28, dal 301 all'ultimo.

S. Donà: il 2 luglio, dal N. 1 al 100; il 3, dal 101 al 200; il 4, dal 201 al 300; il 5, dal 301 al 400; il 6, dal 401 all'ultimo.

Dolo: il 10 luglio, dal N. 1 al 100; l'11, dal 101 al 200; il 12, dal 201 al 300; il 13, dal 301 all'ultimo.

Portogruaro: il 16 luglio, dal N. 1 al 100; il 17, dal 101 al 200; il 18, dal 201 al 300; il 19, dal 301 al 400; il 20, dal 401 all'ultimo.

Chioggia: il 24 luglio, dal N. 1 al 100; il 25, dal 101 al 200; il 26, dal 201 al 300; il 27, dal 301 all'ultimo.

Sedute suppletive: il giorno 10 settembre, alle ore 9 ant., per gl'inscritti dei Distretti di S. Donà, Mirano e Mestre. Il giorno 11 settembre, alle ore 9 ant., per gl'inscritti dei Distretti di Portogruaro, Chioggia e Dolo. Il giorno 13 settembre, alle ore 9 ant., per gl'inscritti del Distretto di Venezia.

Ultima seduta suppletiva: il giorno 20 settembre, alle ore 9 ant., per gl'inscritti dei diversi Distretti, la cui posizione nei riguardi della Leva non potè essere stabilita nelle precedenti sedute suppletive.

Chiusura della sessione: il giorno 22 settembre, alle ore 10 ant.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di marzo p. p.

Patronato pei pellagrosi. — Offerte pervenute nel primo trimestre del corr. anno:

Signora Ennes Eleonora, di Pietroburgo, lire 100 — Contessa Gyulay Marie, di Bolzano, 200 — Sig.ª C. E., di Venezia, 300 — Sig. Mandruzzato Antonio, di Treviso, 25 — Prof. Castelnuovo Enrico, di Venezia, 20 — Dott. Polo Nicolò, id., 8 — Ministero di agricoltura, industria e commercio, 300 — Comune di Favaro Veneto (un'azione Casa Ricovero), 100 — Comune di Villorba (id. id.), 100 — Signora Levi Adele (socia perenne), 120.

Inoltre aderirono all'istituzione i seguenti nuovi socii:

Levi cav. Giacomo, di Venezia, con azioni N. 5 — Olivotti cav. Giuseppe, id., id. 1 — Bisacco cav. Marco, id., id. 1.

Commissione permanente di Belle Arti. — Venne pubblicato il seguente avviso:

Dovendosi procedere alla votazione per la elezione di uno scultore, di un pittore e di un architetto per formar parte della Commissione permanente di Belle Arti, s'invitano i signori artisti non appartenenti al Collegio degli accademici, al Circolo artistico ed alla Società di mutuo soccorso fra gl'ingegneri ed architetti a presentare le loro domande per essere ammessi alla votazione e ciò entro il giorno 18 corr.

I membri appartenenti ai sunnunciati Sodalizii furono iscritti d'ufficio.

Le domande anche verbali saranno da indirizzarsi alla presidenza presso la R. Accademia di Belle Arti.

La votazione avrà luogo il giorno 22 aprile dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella R. Accademia di Belle Arti dietro presentazione della scheda rilasciata dal Comitato.

Associazione generale fra impiegati civili. — Siamo pregati di far noto, allo scopo di facilitare ai signori impiegati l'iscrizione alla Società, di far conoscere che le adesioni, oltrechè presso i capi delle rispettive Amministrazioni, si ricevono presso il segretario dell'Associazione, sig. Gian Carlo Allayan, alla locale Intendenza di finanza.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 12 meridiane del 30 aprile 1888, avrà luogo l'asta per l'appalto della Rivendita generi di privative, N. 2, situata in Murano, Via S. Pietro.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze del conte Gaspare Gozzi colla contessina Geltrude da Schio, che hanno luogo domani, sono state fatte le seguenti pubblicazioni:

Un sonetto da Bernardo Morsolin dedicato alla contessa Adele Schio, madre della sposa;

Una storiella della sua vita, cioè dello scrittore Almerico da Schio, narrata alla nipote;

Lo Statuto di Costozza dell'anno 1691, pubblicato dal conte Alvise da Schio;

L'antico regno di Damasco, di Andrea da Mosto.

Ieri sera poi in casa De Schio vi fu una serata, cui convennero le più illustri e le più leggiadre signore della città, e moltissimi signori, per fare i loro auguri e i loro complimenti alla sposa ammirata nella sua toeletta color di rosa e argento; vero bottone di rosa per la freschezza e per la beltà, come pel color della veste. Gli augurii erano meritati, come i complimenti venivano da sè, senza che alcuno facesse fatica a cercarli.

Orribile tragedia. — Nelle prime ore del mattino per la città si è sparsa, colla rapidità della folgore, la notizia di un'orribile tragedia avvenuta a S. Samuele, tragedia che ebbe per catastrofe la morte violenta dei due soli personaggi presenti, cosa questa che impone un grande riserbo sulle cause che furono di spinta all'eccidio.

Ecco il fatto quale ci fu dato desumerlo da circostanze note sino a questo momento, circostanze però che potrebbero essere modificate o distrutte dalle deposizioni della moglie di una delle due vittime, la quale mentre scriviamo è sotto l'interrogatorio del giudice istruttore.

Giovanni Rossi, d'anni 30, circa, macchinista disoccupato, e che fu, ci assicurano, tempo addietro, al servizio dei vaporetti veneziani che prestano servizio sul Canal grande, trovavasi da tempo a Genova colla moglie Italia Dalla Giustina, la quale era sofferente per patito aborto. Partiti assieme per Milano, colà giunti, il marito disse alla moglie di procedere il viaggio per Venezia, mentre lui sarebbe da Milano partito per Roma allo scopo di trovare lavoro. La moglie ubbidì, ed il marito, invece di prendere la strada per Roma, prese quella per Venezia prendendo posto, all'insaputa della moglie, in una carrozza dello stesso treno, per cui giunsero qui contemporaneamente stamane, ma nel mentre la moglie recavasi alla abitazione del padre suo nella calle di mezzo a S. Luca, anag. N. 4562, lui, il marito, avviavasi all'abitazione della cognata (sorella della propria moglie) Anna Dalla Giustina, nubile, di anni 28, sarta di professione, abitante a S. Samuele, calle delle Muneghe, anag. N. 2989, terzo piano. In questa casa la Dalla Giustina Anna abitava col fratello, di professione facchino, il quale stamane esciva di casa alle 6 e 3/4 per recarsi al lavoro.

Non è accertato se il Rossi abbia appostata in istrada la cognata e che, vistala, la inseguisse nella di lei abitazione, ove, spaventata, riparava; oppure se il Rossi l'abbia sorpresa in casa: il fatto è che la porta dell'appartamento venne dal Rossi abbattuta e che penetrò nell'interno a viva forza.

Inutili le indagini sulle cause che portarono all'eccidio e sul modo nel quale esso è avvenuto. I due personaggi del tristissimo dramma chiusero e per sempre le luci e nessun altro era presente; il fatto è questo, che il vicinato ha udito un litigio; che qualche colpo di revolver fu udito e che poscia il corpo dell'infelice Anna Dalla Giustina, uscito dal balcone della cucina, venne a cadere nella sottoposta Calle degli Orbi; che il Rossi quando la poveretta era esanime al suolo le sparò contro altri colpi e che, non ancora soddisfatto nella bramosia di sangue e di vendetta, le gettò contro dal balcone tutto quanto gli capitava tra le mani, come uno sgabellino, uno scalpello, ecc. ecc.

Poco dopo, il Rossi fu veduto a quello stesso balcone tutto intriso di sangue al collo e alle braccia, dalle quali, in seguito alle incisioni fattesi, il sangue cadeva giù copiosissimo.

L'orrida scena fece accorrere sul luogo e cittadini, e guardie di P. S. e RR. carabinieri (erano circa le 7 e mezzo) Si entrava nell'abitazione e fu trovato il Rossi morto svenato tra un lago di sangue, e, sopraggiunta l'Autorità giudiziaria, furono raccolti i due cadaveri e trasportati nella sala anatomica dell'Ospedale civile, dove li abbiamo veduti l'uno accanto all'altro. Ella, poveretta, ha tutto il viso deformato dal colpo d'arma da fuoco toccatole sulla faccia, che è tutta deturpata orrendamente e dallo strazio che fece il colpo e dal sangue rappreso; lui è ancora tutto grondante di sangue e le maniche e lo sparato della camicia non sono più più di color bianco o solamente macchiati di sangue, ma sono di color sanguigno come fossero stati tinti nel sangue.

Nella stanza dove fu compiuta la tragedia, furono trovate molte lettere entro di un *inviluppo* bianco aperto, lettere che si stanno leggendo ora, ed accuratamente studiando dall'Autorità.

Sappiamo però che in una di esse, diretta alla moglie, vi sono press'a poco questi concetti: *Vegno a Venezia col revolver a copar la Nana* (Anna) *che m'à assassinà. Per mi la me fenisa, ma domando scusa a ti, mugier mia*, (e qui vi sono parole piene di tenerezza) *per el dolor che ti gavarà. La roba che go, la lasso tuta a ti.* — In questa lettera, nella quale manca la data, ma che si ritiene vergata questa mattina, o nel corso della notte, havvi un *poscritto*, nel quale è detto che egli non parte più per Roma, non avendo avuto risposta a due telegrammi colà inviati per domandare lavoro, e ripete le parole che *per lu la xe fenia*.

Questo il fatto come, in seguito a ricerche diligenti, ci fu dato appurare.

Mille versioni corrono sulla spinta che tanto delitto abbia potuto avere, e più persistente è quella che il Rossi fosse invaghito della cognata e che la tragedia abbia avuto origine dalle sue ripulse; ma, di fronte a due cadaveri e colle incognite che formidabili si piantano dinanzi meditando su parecchie delle circostanze che abbiamo accennato nel corso di questa triste relazione, non azzardiamo un giudizio.

L'Autorità, forse, sulla scorta delle lettere e sulla valutazione degli elementi che ha tra le mani, potrà pronunciare più tardi un giudizio ponderato, e noi allora lo registreremo: oggi nessuno può farlo con tranquilla coscienza.

Sandalo. — Un sandalo abbandonato ed errante per la laguna fu raccolto da Busetto Antonio fu Antonio, che lo depositò all'Arsenale di S. Elena. (B. A. O.)

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all'Albo del Municipio il giorno 8 aprile, ed i bollettini dello stato civile dei giorni 4, 5, 6, 7 e 8 aprile.)

ESMERALDA
di Giacinto Gallina.

Quando uno sdrucciola per via si ride, e non v'è una ragione che quel sentimento maligno taccia nel cuore dell'uomo, quando uno sdrucciola sulle tavole del palcoscenico, sulle quali è pure tanto facile sdrucciolare. Se si tratta poi di chi ha tante volte percorse quelle tavole con passo sicuro, la caduta ristabilisce una specie di giustizia distributiva nell'animo di quelli che sono stati più volte costretti ad applaudire. Perciò in questi casi chi dice più: « Quanto, quanto me ne dispiace », lo suol dire più per riflessione che per ispirazione spontanea.

E Giacinto Gallina fu tante volte applaudito. Ci ricordiamo di aver letto tanti e tali elogi di lui, e Goldoni stesso vinto al paragone, nel giudizio dei panegiristi!

Ah!, per esempio, lasciate ad un critico confessare quello che gli spiacerebbe pur tanto sentir dire da un altro. La critica, intendiamo quella quotidiana, che non può economizzare le impressioni, ma deve darle il dì dopo al pubblico che le domanda, per farne caso più o meno di quello che meritano; questa critica quotidiana, ora compiacente, ora severa, vittima e tiranna insieme del giudizio del pubblico, ha fatto molto male, e non sappiamo deciderci a dire che abbia fatto anche qualche bene.

L'effetto primo e funesto è quello di dar le vertigini agli autori che cominciano, colle lodi soverchie, e poi, se fanno bene una cosa, per prendere sul serio la missione d'ammaestrare, consigliare loro di farne un'altra!

La spontaneità degli autori è la prima sagrificata, perchè non è da dire che la critica sia senza influenza. Un'influenza l'ha, almeno malefica.

La spontaneità comica di Giacinto Gallina non è stata inventata a Venezia. L'hanno proclamata i giornali di tutta la penisola, anzi quelli delle altre città furono i più entusiasti, ed i più esagerati elogi ci ricordiamo di averli letti, per esempio, nei giornali di Milano. Paolo Ferrari non sapeva scriver commedie, e doveva andar ad imparare da Giacinto Gallina a scriverne.

Queste erano esagerazioni, ma anche nelle esagerazioni c'era una parte di vero. Gallina aveva scelto la forma che rispondeva alle sue naturali attitudini. Egli sentiva la vita a quel modo, e la esprimeva con quelle situazioni comiche che il suo naturale ingegno gli presentava.

Scrivete in italiano, gli dissero, e studiate! Ma si fa presto a dare questi consigli all'ingegno. È bello tutto ciò che è ben fatto, ma le forme diverse esigono diverse attitudini. Dall'altra parte agli ingegni spontanei ed essenzialmente improvvisatori, lo studio nuoce. Non solo nuoce, ma qualche volta rovina.

Giacinto Gallina, invece della commedia in dialetto, ci ha dato la commedia a tesi, che ha condensato in un atto solo, per cui, in difetto di preparazione, ha dovuto fare più polemica che commedia! Se lo avessero lasciato andare per la sua strada, forse negli anni perduti per istudiare e cercare la forma nuova, ci avrebbe dato qualche altra commedia della forma vecchia, che aveva l'invidiata dote della spontaneità comica. E sarebbero stati anni così ben guadagnati!

Poichè l'ingegno di Gallina è essenzialmente comico, e del patetico usa bene quando ne usa poco, come nella *Famegia in rovina*; mentre è nemico di sè stesso quando cede alla tentazione del delicato e della sentimentalità raffinata, come per esempio negli *Ochi del cuor*, che segnano il punto culminante della sua seconda vita artistica, nella quale, pur sì felice ancora nel saper dominare il pubblico coi piccoli mezzi, è meno spontaneo e men ricco.

Esmeralda non è una commedia nè un dramma, ma un salto mortale, dal buon senso sentimentale degli *Ochi del cuor*, al paradosso psicologico, morale e sociale di *Francillon* di Dumas.

Ciò che vi è di meglio è la situazione comica, ciò che vi è di peggio è il dramma. Il comico e il drammatico non si fondono, strillano.

Clotilde è una vecchietta che ha avuto la pazienza, la quale è il genio delle donne, se non è il genio degli uomini, secondo la definizione d'un filosofo che forse non avea genio. Colla pazienza ha salvato la sua famiglia dalla catastrofe. Suo marito s'era innamorato d'una ballerina, chiamata *Esmeralda*, perchè i suoi furori li aveva fatti in quel ballo. Clotilde però si è guardata bene di lasciare il marito alla ballerina, prendendosi, magari per dispetto, un ballerino. Lo ha disputato, lo ha ripreso e se l'è tenuto, e non volle altra vendetta che quella di tenerselo un po' sommesso, in memoria del passato. Qualche volta anche i peccati dei mariti possono rafforzare il poter delle mogli.

Qui alle altre soddisfazioni della moglie saggia doveva aggiungersi la rivincita finale. La vecchia *Esmeralda* è precipitata. Coi vezzi femminili le venne meno la fortuna, ed è divenuta sposa ed ambasciatrice d'un burattinaio, che la bastona, quando non ha meglio da fare. Diciamo ambasciatrice, perchè il burattinaio l'incarica delle delicate negoziazioni colle Potenze estere, che sono per esempio i sindaci interessati di dare il permesso per le rappresentazioni dei burattini.

L'antico amante di Esmeralda è divenuto infatti il sindaco d'un piccolo villaggio. Ma nella vita troppo brillante di Esmeralda, il ricordo di Carlo Rossi è svanito, mentre Carlo Rossi, che non ha commesso forse che un peccato solo, che la moglie gli ricorda di quando in quando, per affermare la memoria e il potere della propria virtù, riconosce subito la vecchia peccatrice, e, per non sollevare inopportune recriminazioni in casa, ricusa il permesso. Forse confida che nel villaggio non vi sieno corrispondenti di giornali, che denuncino il sopruso commesso alla pubblica opinione sdegnata.

Esmeralda non sa capire il perchè di tanto rigore e va a trovare l'onnipotente sindachessa. È la rivincita che arriva alla virtù che la sa aspettare, il solo guaio è che qualche volta si fa troppo aspettare. Noi abbiamo torto, dice la sindachessa, ad esser gelose di queste donne le quali invecchiando precipitano così.

È la morale, si potrebbe dire il profumo delicato, della situazione comica. L'antica amante che domanda l'aiuto della moglie per avere un favore dall'antico amante, del quale essa ha dimenticato nome e figura. Situazione comica, piena di filosofia malinconica e possibile, dato il passaggio degli anni, e il passaggio di molti amanti. Esmeralda ha tanto dimenticato il suo Carlo Rossi, che se ne ricorda... solo quando le compare innanzi il figliuolo che gli rassomiglia tutto. Allora nelle sue memorie galanti ella trova qualche cosa che la scuola. E qui l'osservazione comica c'è. Peccato che il Gallina abbia passato la linea. Se ricordasse vedendo il figlio all'età in cui lo ha conosciuto, si resterebbe nel vero comico. Ma che accenni a gittarsi nelle braccia del figlio, come se i trent'anni non fossero passati, è non solo esagerare il vero, che alla commedia è permesso, è oltrepassare il dominio della commedia ed entrare in quello della caricatura. Basta gonfiare una linea in una fisonomia, anche bella, per deturparla.

Carlo Rossi, che fu un peccatore, dev'esser del resto pesante quanto la moglie virtuosa, perchè se la moglie ha l'abitudine di mostrargli il ritratto di Esmeralda, che tiene nel suo cassettino, per monito in caso di bisogno, non si capisce come in trent'anni egli non abbia in un momento di stizza gettato il ritratto al fuoco, come non si capisce che non abbia mai buttato giù dalla scala il servo insolente, che gli ricorda colla canzonetta: *Che pecà!* il peccato vecchio ed insieme la data così lontana del peccato.

Però, malgrado questo, la parte comica era ben trovata. Clotilde è una vecchietta bene sentita e bene rappresentata, e la scena tra lei e la vecchia Esmeralda è bella e vera.

Ciò che ha fatto precipitar la commedia, è il dramma della seconda generazione, che scoppia come un uragano, fra personaggi di cui non conosciamo, nè il temperamento, nè le abitudini, nè la vita; un dramma, che non si sa bene se sia la parodia, la satira, o l'imitazione di *Francillon*; un dramma che dovrebb'esser la polemica contro le nevrosi contemporanee, e ch'è assolutamente intollerabile.

Alessandro Dumas per ispiegare Francillon ha scritto un'atto intero, il primo. Ha voluto dire: Vedete che una donna, innanzi alla quale si parla da uomini, come se ella fosse un uomo, accetta la morale dell'uomo e non crede che vi sia niente d'irreparabile in un certo atto finale. Per vendicarsi essa non si ritirerà sotto la tenda di Achille, perchè il riserbo non lo conosce, prenderà un uomo pel braccio e lo condurrà a cena. Non crediamo che nemmeno Dumas sia riuscito a provar nulla, e non così l'atto finale. Ma almeno ha capito che bisognava preparare il pubblico a quella specie di risoluzione.

Qui invece una donna, la quale entra in scena, senza che alcuno si sia presa la cura di presentarcela, per dispetto contro il marito infedele, o almeno creduto infedele, ha scritto una lettera ad uno che voleva sposarla, e gli ha dato convegno per dirgli presso a poco: « Sono qui, e vi aspetto per esser vostra. » Il marito ha trovato la lettera, è naturalmente furibondo, e tutti e due vengono a raccontar le loro querele ai genitori.

La signora ha mandato la lettera, senza sapere nemmeno ove si trovi quello a cui è destinata. Egli è anzi lontano, e ha mandato a chiedere le carte al sindaco, per la fede di stato libero e maritarsi. Così l'uragano si scioglie, e la generazione nevrotica, cioè la nuova, si salva, come la vecchia, sebbene la moglie della seconda generazione pigli le risoluzioni con altrettanta rapidità, con quanta rassegnazione la precedente si rassegnava a pazientare, aspettando la rivincita dal tempo.

Questa antitesi tra le due generazioni si converrà non essere punto interessante. Se la moglie vecchia è graziosa e segue la migliore politica, la moglie giovane è un insensata, che non ha alcun diritto, che noi ci pigliamo briga dei fatti suoi. Se l'autore voleva fare la satira della nevrosi, dimenticando che i nervi non sono stati inventati adesso, e che vi è un proverbio che ne consacra l'esistenza insieme colla impotenza della medicina: *Opprobrium medicorum*, egli non ha saputo farci ridere alle spalle delle generazioni nevrotiche. Quei personaggi non ci fanno nè ridere, nè piangere. Se voleva fare la satira della *Francillon* è stato ancora meno felice. Se finalmente ha voluto prendere Francillon come tipo della nevrosi contemporanea, ci ha invece dato il tipo della stupidità, che non è d'un tempo, più che d'un altro.

Per dire il vero, degli insuccessi degli uomini d'ingegno, non vogliamo manifestar quella meraviglia che tante volte è ostentata. Crediamo che l'intelligenza più supina possa imbastire un dramma e una commedia che sia anche applaudita, perchè il pubblico è tanto avvezzo a ridere per certe cose e commoversi per certe altre, che applaude istintivamente sempre quando ritrova i luoghi che gli ricordano emozioni già provate. In *Francillon* di Dumas, per esempio, c'è tanto spirito, quanto può darcene lo scrittore più spiritosamente paradossale della Francia contemporanea. Eppure molti tratti di spirito passano inosservati; e si ride più forse ad una spiritosaggine, che abbiamo sentito far da tanti, che non ha più nome d'autore, perchè è divenuta di proprietà comune; quando Francillon cioè dice che ha inteso dire dal sindaco che *la moglie deve seguire il marito*, e per questo lo ha seguito a teatro e lo ha spiato. Il pubblico ride più quando riconosce un tratto di spirito vecchio, che quando ne deve scoprire uno. Altrettanto si dica delle situazioni. Non vogliamo dire con ciò che vi sia spirito nel dialogo dell'*Esmeralda*; per giustizia dobbiamo dire anzi che se la situazione è comica, lo spirito è quello che manca, ma vogliamo fare l'osservazione confermata dalla nostra esperienza, che il pubblico ama le vecchie conoscenze, e chi gliene presenti molte può sperare un benevolo compatimento, non diremo vero successo. Che se l'intelletto più mediocre può produrre una commedia che relativamente piaccia, non ci meravigliamo mai della caduta anche di uomini di molto ingegno che possono scrivere commedie intollerabili e anche addirittura bestiali.

Per questo non c'è stato, si può dire, scrittore comico che non abbia scritto commedie, che caddero vergognosamente. Quando un uomo ha dato al teatro veneziano commedie come la *Famegia in rovina*, *Zente refada*, *El moroso de la nona*, *Gli ochi del cuor*, *Mia fia*, ecc. ecc., ed ha scritto per la Cumberti, la fanciulla prodigio: *Così va il mondo bimba mia*, allorchè tutti gli autori si misero in ginocchio per iscrivere una commedia per una bambina, e il Gallina solo ha avuto il talento di scrivere una commedia, nella quale la bambina non paresse una mostruosità, si può accettare anche una caduta, che non oseremmo certo dire ingiusta, perchè tradiremmo il nostro convincimento, ma che non è pur troppo se non un fenomeno che si è tante volte presentato nella vita degli uomini d'ingegno, ed anche degli uomini che hanno mostrato con prove luminose di avere quell'ingegno specialissimo che occorre pel teatro. Noi ci auguriamo di assistere al fenomeno successivo, consolante e naturale, d'uno che, caduto si rialza, e riprende la sua via, uso a fare il debito calcolo, così delle lodi esagerate ai trionfi, come delle denigrazioni e delle umilianti commiserazioni ai capitomboli.

Cose dell'altro mondo.

Leggesi nel *Diritto*:

Il treno *express* lasciò Nuova-Yorck per S. Francisco, alle 6 pom. carico di passeggieri, divorando lo spazio.

Nell'ultimo *sleeping-car*, in un angolo, era una giovane signora sola, la quale, quantunque apparisse assorta in profonda lettura, dava segni manifesti della sua impazienza e contrarietà, pel contegno di un elegante signore che non le toglieva mai gli occhi d'addosso.

Pure, non potendo impedire al suo compagno di viaggio di essere indiscreto, s'immerse nuovamente nella lettura.

Il treno continuava la sua corsa vertiginosa di tanto in tanto un fischio acutissimo annunciava il passaggio su di un ponte o entro un tunnel, quando tutto ad un tratto, il capo treno con voce vibrata irruppe nel vagone gridando

— Signori, coraggio, siamo perduti, il ponte che dobbiamo passare è rotto; il macchinista non è più in tempo di arrestare la macchina.

Un grido di orrore aveva appena risposto alle terribili parole del capo-treno, che già il vagone piegava e quindi sprofondavasi in un abisso...

La giovane signora ch'era svenuta al disperato annuncio del conduttore, quando riaperse gli occhi si trovò adagiata sulla nuda terra, e vicino a lei vide il suo compagno di viaggio che ferito alla testa, le stava accanto...

— Signore, dove siamo, che cosa è accaduto?... disse ella con aria smarrita.

— Non abbiate timore, mia bella signora, una cosa da nulla...

Il treno è caduto dal ponte, come suol dirsi capo fitto, ed il nostro *sleeping-car*, non avendo toccato il suolo si adagiò sugli altri vagoni.

Io per impedire ai passeggeri che nel loro terrore per salvarsi non vi schiacciassero ho fatto quanto ho potuto per difendervi, e siete illesa, non per me solo, ma anche per volontà del fato che ha voluto risparmiarci mentre faceva degli altri nostri compagni ampio macello.

— Grazie, signore, vi debbo la vita, ma quando ripartiremo?

— Appena giungerà un treno da Buffalo. Per dove siete diretta se è lecito?

— Per Cleveland.

— Ed io per Buffalo, dove vado a trovare mio padre.

— Ebbene, signore se capitaste mai a Cleveland venite a trovare una persona che giammai vi dimenticherà, e domandate di M.r John Depew 54, West 34 Street.

— Oh! non mancherò. Ora che vi ho conosciuta, signora, fa duopo che io vi riveggа.

Sei ore dopo, il nostro eroe era a Buffalo salutò la bella signora, promettendo di recarsi a trovarla al più presto.

Essa arrossì un poco e gli strinse la mano con effusione.

Al giovane parve che quella piccola mano tremasse e si sentì un non so che nel cuore.

. . . .

O Billy, gli disse il padre abbracciandolo cosa ti è accaduto? sei tutto pesto...

— Eh, caro babbo, riprese il nostro Billy il treno nel quale eravamo io e lei è precipitato giù da un ponte, ed io capisci, le ho salvato la vita.

— Ma cosa diavolo dici, chi è questa lei?

— Ah! già tu non sai...

Ti ricordi, che abbiamo avuto liti quasi feroci perchè non volevo prender moglie? Ti dicevo sempre, la sposa me la voglio trovare io e tu mi promettesti che non avresti posto impedimenti alla mia scelta, purchè facessi qualche cosa degna del nome che porto?

Ebbene, quando siamo precipitati giù da ponte invece di smarrirmi ho salvata con sforzi sovrumani *lei*, cioè una signorina che amo già perdutamente e che non conosco.

Domani però, vado a Buffalo, da suo padre e la domando in isposa; è deciso: o lei o nessuna!

— Ma almeno, sei certo che essa, solo perchè le hai salvata la vita, ti ami?

— O Dio! certo no, ma quasi... una certa stretta di mano quando ci lasciammo.

— Sta bene, va pure e sii felice.

All'indomani, Billy Metcalf, verso le 3 era a Cleveland ed alle 3 e mezza si trovava in un magnifico salotto aspettando la bella miss Depew

Il suo cuore pareva volesse scoppiare, tanto batteva forte — era innamorato come un pazzo

Finalmente entrò la signora accompagnata da un bellissimo giovane:

— Permettete, Metcalf, che vi consideri fin d'ora come un vecchio amico e che vi presenti mio marito...

Billy come colpito dal maglio rimase quasi stordito; poi senza parlare fuggì da quella casa — ed ora, corre, corre su tutte le ferrovie degli Stati Uniti, sperando in un altro accidente ferroviario che lo faccia morire ammazzato.

E ci riescirà!

La rabbia a Parigi.

(Dalla *Perseveranza*.)

Henri de Parville scrive nel *Journal des Débats*:

Nulla è difficile a sradicare più dei pregiudizii. Accade talvolta che degli individui, sebbene curati col metodo preventivo Pasteur, muoiono arrabbiati, e perciò taluni hanno senz'altro conchiuso che le inoculazioni antirabbiche sono inefficaci, ponendo il successo a conto del caso e l'insuccesso a conto dell'impotenza del metodo.

A questa domanda: « Se foste morsicato da un cane arrabbiato, che fareste? » bisogna rispondere nettamente, malgrado tutte le opinioni contrarie: « Io correrei all'Istituto Pasteur a farmi vaccinare. » Non c'è da avere alcun dubbio, nè alcuna esitazione. Bisogna ricorrere alle inoculazioni preventive e senza indugio.

Ma perchè, dal momento che si vedono morire delle persone curate? Questa è una rara eccezione, che può dipendere dalla gravità della morsicatura, ma anche molto dal modo col quale si seguì la cura. Vi sono di quelli che se la pigliano con comodo, che dimenticano di ritornare dal medico regolarmente, e si stupiscono che così il metodo rimanga impotente. Accade anche che delle persone vaccinate contraggano tuttavia il vaiuolo. Ma quello ch'è certo si è che, facendosi inoculare o vaccinare, si ottengono tutte le probabilità di guarigione, e che non prendendo tale precauzione, si ottiene il contrario e si giuoca colla morte. Una recente comunicazione di Dujardin-Beaumetz all'Accademia di medicina ce ne dà una prova convincente. Dujardin Beaumetz compilò un quadro esatto delle persone morsicate nel 1887 a Parigi e nei Comuni suburbani, e lo comparò coi registri d'entrata, diligentemente tenuti dall'Istituto Pasteur.

306 abitanti del Dipartimento della Senna si presentarono nel 1887 all'Istituto Pasteur.

64 erano stati morsicati da animali, la cui rabbia fu riconosciuta sperimentalmente; 199 da animali, la cui rabbia fu attestata da dei veterinarii, 45 da animali, sui quali mancarono informazioni precise. Su queste 306 persone curate, ci furono due morti. Se si sopprimono i 45 soggetti morsicati da animali sui quali mancarono informazioni, la mortalità non fu che di 2 su 306, cioè del 0 76 0[0.

Se ora si guarda la lista della Prefettura di polizia, si vede che 44 persone di questa lista non figurano nei registri di Pasteur; in altri termini, queste persone, per un motivo o per un altro, non credettero curarsi colle inoculazioni antirabbiche. Ora, queste persone furono morsicate da cani arrabbiati realmente, o che si sospettarono tali; ma, ammettendo che gli animali che li morsero fossero tutti rabbici, ne sono sempre morti 7 sui 44, cioè 15 90 0[0; cifra assolutamente comparabile a quella trovata da Brouardel e Leblanc, che avevano fissato la mortalità per le persone morsicate da animali arrabbiati dal 15 al 16 0[0.

Questi due numeri, 15,90 0[0 per le persone non curate e 0 76 0[0 per le curate, legittimano l'efficacia del metodo Pasteur e mostrano con quanta ragione dicemmo: « Se siete morsicati, correte all'Istituto Pasteur ». Infatti, la mortalità è 20 volte più grande presso coloro che non si fecero curare. Insomma a Parigi, l'anno scorso, morirono 9 persone dalla rabbia, delle quali 2 sole erano state inoculate. E i due inoculati avevano male seguito la cura. In un caso trattavasi di un ubbriaco, che, dopo la morsicatura, non cessò di restare in istato di ebrietà, e interruppe la cura per 5 giorni. È come dire che non era stato curato. Nel secondo caso non fu meglio seguita. Il soggetto era una donna morsicata da un gatto arrabbiato, e che non potè, per la distanza, recarsi due volte al giorno al laboratorio, com'era necessario, avuto riguardo alla virulenza maggiore della rabbia del gatto.

I risultati segnalati da Dujardin-Beaumetz mostrano nettamente che le inoculazioni antirabbiche fecero discendere la mortalità ben al disotto dell'1 0[0, e danno il diritto di sperare che, ogni volta che il trattamento sarà rigorosamente seguito, la mortalità s'abbasserà ancora sino a divenire nulla.

Non si può dissimularsi che la cifra di 350 persone morse solamente a Parigi e dintorni sia notevole. I casi di rabbia canina vanno sempre crescendo. Nel dipartimento della Senna ci furono

nel 1883. . . .	183 animali arrabbiati	
» 84. . . .	301	»
» 85. . . .	518	»
» 86. . . .	604	»
» 87. . . .	644	»

Questa progressione è assai inquietante. Evidentemente non si veglia all'esecuzione rigorosa dei regolamenti di polizia sui cani. Basta vedere ciò che avviene per convincersene. Nei sobborghi s'incontra una moltitudine di cani erranti. A Londra, per esempio, ogni cane vagante è subito sequestrato dai policeman. Ed è il cane vagante che è da temere. Nella seduta del 20 marzo, in seguito alla comunicazione di Dujardin Beaumetz, l'Accademia se ne è preoccupata, e adottò le conclusioni formulate dai Dujardin Beaumetz, Féréol e Leblanc: 1.° Utilizzazione del personale dei *gardiens de la paix*, o creazione d'un personale speciale; 2.° Obbligo di far portare a cani una medaglia constatante il pagamento della tassa, medaglia il cui modello varierà ogni anno; 3.° Applicazione rigorosa dei regolamenti circa la museruola e la circolazione dei cani.

Sopprimere i cani vaganti è sopprimere la rabbia. Il cane vagante ne è il gran propagatore, esso morde cani, gatti, cavalli, pecore.... e persino gli animali dei parchi. L'anno scorso i cervi del parco di Richemond (Londra) furono presi dalla rabbia. Questi pacifici animali divennero aggressivi e morsicarono i loro compagni. L'incubazione del male fu di 19 giorni. Evidentemente erano stati morsicati da un cane arrabbiato.

Corriere del mattino

Venezia 10 aprile

Le visite dei Sovrani al Quirinale.

La *Gazzetta di Torino* scrive:

La questione sollevata a Roma a proposito della gita dei Reali a Firenze, questione che per parte nostra non troviamo tanto futile, come a taluno pare, ci ha indotti ad interpellare persona molto autorevole e competente in materia, ed ecco cosa ci ha risposto:

« Dopo la malaugurata visita che si sa, non contraccambiata a Roma, si dovrebbe procedere assai cauti al riguardo, avendo presente il noto proverbio francese: « *Chat échaudé craint l'eau froide.* »

« Fosse andato a Firenze il Re solo, pazienza; ma il passo falso è stato doppio, essendo andata anche la Regina, accompagnati dal presidente del Consiglio dei ministri; e ciò per visitare sovrani che son venuti in casa nostra in forma privata, o piuttosto *en touristes*.

« E il pasticcio del *lunch*?

« L'assegnare i posti a tavola a teste coronate non è cosa che si possa fare lì per lì sui due piedi, come lo fece l'on. Crispi!... »

In sostanza, si tratta per lo meno ancora di uno scappuccio da registrarsi al passivo dell'on. di Palermo.

Il bilancio.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

L'assestamento del bilancio 1877 88 di definitiva previsione delle spese ordinarie e straordinarie dello Stato, porta la somma di lire due miliardi e dieci milioni, con altrettanta somma di previsione per l'entrata; ma quella è certa, questa è incerta. Sono pochissimi anni fa, la spesa non oltrepassava il miliardo e 600 milioni.

Fabbricanti e negozianti di alcool.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

Stamane l'assemblea dell'unione dei fabbricanti e negozianti di alcool, dopo una contrastata discussione, approvò a maggioranza la mozione, concordata fra i rappresentanti di Milano e Roma e di far voti al Parlamento affinchè respinga interamente il progetto Magliani, che danneggerebbe l'Erario, con vantaggi relativamente minimi. Qualora le necessità dello Stato richiedessero un nuovo balzello, di proporre una speciale tassa di esercizio, ed in via subordinata far voto che il ministro Magliani prenda in considerazione il progetto Bisleri di Milano, il quale mira allo scopo a cui tende il progetto del Governo per la soppressione del contrabbando al confine e per le frodi all'interno, ristorando le finanze, senza bisogno di spese e di fiscalità.

L'assemblea deliberò poscia di gettare le basi di un'Associazione generale pei fabbricanti e commercianti di alcool e di liquori in Italia, con residenza in Roma, a tutela degl'interessi di questa numerosissima classe, con sottocomitati nelle principali città del Regno.

Interpellanze sull'Africa.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

Domani, alla riapertura della Camera, si annunzieranno delle interpellanze circa l'Africa. Il Ministero non schiverà la discussione, anzi l'accoglierà volontieri, affinchè la Camera possa esprimersi circa all'azione dell'Italia contro l'Abissinia. La questione non è solo militare, ma anche, anzi principalmente, finanziaria. Volendo continuare l'azione militare occorrebbe un altro credito di non pochi milioni, ed il Governo intenderebbe chiederlo; ma desidera prima tastare le intenzioni della Camera. Nel caso di richiamo di gran parte della spedizione dall'Africa, il Governo dovrà decidere a chi debba affidarsi il comando, tornando il tenente generale San Marzano. La nomina è importante per l'eventualità che il Negus riapra le trattative di pace.

La sconfitta del Re del Goggiam.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

La *Riforma* scrive:

« Le notizie sparsesi oggi della sconfitta completa del Re del Goggiam, non si riferiscono ad avvenimenti recenti. Giunsero per la via di Assab, impiegando molto tempo, ed erano a conoscenza del Negus quando raccolse l'esercito, e si presentò contro le nostre posizioni. La ritirata del Negus non si può, quindi, attribuire a tali notizie, ma bensì alla sua convinzione dell'impossibilità di potersi affrontare con successo. »

La pretesa missione Catalani.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Le notizie date dal *Soleil*, dalla *Justice* e da altri giornali parigini, che il cav. Catalani, primo segretario della nostra ambasciata a Londra, funzionante da ambasciatore sia venuto qui da Londra per recare le ultime proposte del primo ministro Salisbury per gli accordi tra l'Italia e l'Inghilterra, sono pure storielle. Tali accordi datano da vario tempo e valgono per tutte le eventualità che potrebbero sorgere e che avessero per l'Italia e per l'Inghilterra un interesse comune. Non havvi più nulla da aggiungere nè da modificare.

Dalla Francia, anche per mezzo di personaggi ufficiali, si tentò più volte di scoprire l'indole precisa e i particolari esatti degli accordi stabiliti. Per questo intento non si rifuggì da domande, che parvero indiscrete e rimasero senza risposta. Le nuove dicerie dei giornali mirano, sebbene molto infruttuosamente, all'identico scopo.

Apertura dell'Esposizione di Barcellona.

Telegrafano da Barcellona 8 alla *Gazzetta Piemontese*:

Oggi venne aperta privatamente l'Esposizione internazionale. I lavori però continueranno ancora, perchè l'Esposizione non è in completo assetto. Specialmente nella sezione italiana si è assai indietro nella installazione degli oggetti. Il Comitato dell'Esposizione diede oggi un banchetto alla stampa. Vi erano invitati duecento giornalisti. Erano presenti dei giornalisti italiani, i rappresentanti della *Gazzetta Piemontese*, dell'*Illustrazione Italiana*, del *Secolo XIX* e del *Corriere Mercantile*.

Il centenario della battaglia di Näfels per la libertà svizzera.

Il buon popolo di Glarona ha solennemente commemorato il V. centenario della sanguinosa battaglia di Näfels, vinta contro gli Austriaci — inaugurando il monumento ai prodi confederati caduti il 9 aprile 1388 su quel campo per la libertà elvetica.

Glarona erasi confederata con altri cantoni svizzeri, ciò che sapeva male all'Austria, la quale eccitò la cittadinanza di Wesen a insorgere contro i federali, dei quali fu fatto macello. I Glaronesi chiesero all'Austria equa pace.

Il duca d'Asburgo impose la resa a discrezione.

Glarona rispose: « Noi riconosciamo per nostra patrona la principessa ed abbadessa di Seckingen e il duca d'Austria come suo vicario. Noi paghiamo le debite gabelle, siam pronti a compensare la città di Wesen; ma dimandiamo di conservare i diritti dei nostri vecchi, e l'incolpabile lega dei nostri Confederati. »

Se ne fecero beffe i consiglieri e signori dell'Austria, e vennero incontanente con 6 mila uomini contro la stazione frontiera presso Näfels, dove il capitano Mattia Am Büel vigilava con 200 Glaronesi. Le donne e i fanciulli fuggirono nel sicuro asilo delle Alpi; veloci messi corsero pei monti ad Uri e Svitto; il paese levossi a stormo. Ma l'esercito dell'Austria forzò colle sue preponderanti forze i ripari alla frontiera. Am Büel, circondato da soli 500 prodi, ritraevasi combattendo verso il monte Rüti, per trovarsi in luogo, ove gli fosse a tergo il monte, ed a fronte un terreno tutto a burroni. Su quell'aspro suolo la cavalleria nemica mal poteva distendersi. I Glaronesi all'opposto versavano una grandine di sassi sopra uomini e cavalli, cosicchè fra le turbe nemiche si sparse la confusione.

Pure combattevasi ancor fieramente, quando si udì un giulivo urlo guerriero echeggiar per i monti. Erano trenta guerrieri di Svitto, che, volando al soccorso, avevano alzato quel grido. Ma il nemico che non sapeva quanti fossero, ne fu atterrito. La cavalleria, già scompigliata, diede in precipitosa fuga. La fanteria, ciò visto crede tutto perduto, e scorata fuggì. Ma le lancie, le spade e le mazze ferrate di Glarona li seguivano alle spalle; più di duemila e cinquecento rimasero uccisi fra gli alberetti e i prati; molti si annegarono nelle acque della Linth; poichè sotto il peso dei fuggenti il ponte di Wesen si fiaccò, e i corpi aggravati dalle corazze furono ingoiati dal lago.

Sul luogo della memoranda pugna convennero 50 delegati federali e cantonali, questi nei loro costumi regionali, 500 soldati, 300 coristi, 300 tiratori, ginnasti, musicanti, scolari, ecc., che componevano il corteo ufficiale, oltre una folla di circa 20 mila spettatori. *(Lomb.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 9. — L'Imperatore passò una buona notte. A mezzodì passeggiò in vettura.

Berlino 9. — Nel settantesimo anniversario del chimico Offmann, l'Imperatore gli ha conferito, in ricompensa dei progressi arrecati alla scienza, il titolo nobiliare; il Reggente di Baviera, l'ordine di San Michele; l'Imperatrice Vittoria e la Regina d'Inghilterra inviarongli ritratti autografi; la Commissione dell'Associazione chimica gli portò un indirizzo, firmato anche da soci stranieri, tra cui, Canizzaro per l'Italia. Inoltre, gli fu presentato un fondo di 30,000 marchi, raccolto dai colleghi ed amici, per fondare l'istituzione Offmann. La lista, ancora aperta, è firmata dall'Imperatrice Vittoria, dall'Imperatore del Brasile, dal conte di Parigi, dagli scolari e colleghi di tutti i paesi, tra cui 600 Italiani, che onorano in Offmann, oltre il celebre chimico, l'illustre biografo di Quintino Sella. La Società italiana, presieduta dal generale medico Valentini, mandò un'indirizzo. Le illustrazioni della scienza, i maestri e la scolaresca, Launay e Kruedell visitarono Offmann.

La *National Zeitung* dice che il fatto, che Bismarck incontri difficoltà nella politica estera, poche settimane dopo il voto unanime del *Reichstag*, è secondario. L'essenziale è che Bismarck trionfò sempre dell'opposizione, e dimetterebbesi il giorno, in cui non potesse più vincerla.

Posen 9. — L'Imperatrice Vittoria è arrivata, salutata entusiasticamente. Qui a Landsberg ricevette le notabilità e le autorità; espresse a tutti coloro che parteciparono all'opera di salvataggio i suoi ringraziamenti e quelli dell'Imperatore. Visitò l'asilo delle persone senza ricovero. Fra i presentati vi erano il clero protestante e il cattolico; questo le fu presentato dall'Arcivescovo di Dinder. L'Imperatrice, dopo visitati tutti i quartieri della città, espresse soddisfazione per le misure prese, e il profondo rincrescimento dell'Imperatore per non avere potuto venire personalmente. L'Imperatrice è partita alle 5 1[4 di sera.

Parigi 10. — L'apertura dei Consigli generali ebbe luogo senza incidenti importanti. Voti per la dissoluzione della Camera furono presentati al Consiglio dell'Alta Loira; voti per la revisione della Costituzione furono presentati al Consiglio della Seine et Oise, e respinti colla questione pregiudiziale.

La voce dell'assassinio di Boulanger corsa iersera, è assolutamente falsa.

Londra 9. *(Camera dei comuni.)* — Dopo parecchie critiche approvansi varie risoluzioni circa il bilancio, secondo il programma di Goschen.

Londra 10. — Lord Randolph Churchill pronunciò un discorso dinanzi ad una numerosa assemblea conservatrice. Disse che giammai la situazione politica interna fu così soddisfacente come ora, giammai l'attività parlamentare così feconda di buoni risultati. Constatò che in Irlanda la Lega Nazionale perdette la maggior parte della sua influenza. Felicitò il Governo del suo *bill* pel Governo locale. Lodò il cancelliere dello scacchiere dell'eccellente suo bilancio. Terminò esprimendo la convinzione che si vedrà presto realizzato il regno d'una potente democrazia *tory*.

Il *Lord Mayor* diede un banchetto in onore del Duca di Cambridge. Assistevano molte notabilità e gli incaricati d'affari d'Italia, Francia e Grecia.

Rispondendo al brindisi all'esercito, il Duca disse che bisogna che il paese stia all'erta. Dal canto suo, lavorerà a rendere perfette le condizioni della difesa dell'Inghilterra. Constatò specialmente i progressi del corpo dei volontarii.

Londra 10. — Il console degli Stati Uniti a Tangeri annunzia ufficialmente che le divergenze del suo Governo col Marocco si sottoporranno ad un arbitrato. Un dispaccio al *Times* da Pietroburgo dice che colà si accoglierà con un certo disprezzo la spiegazione che l'opposizione di Bismarck al matrimonio della Principessa Vittoria, dovrebbe attribuirsi a riguardi verso la Russia; si vedrebbe invece essere una manovra meno abile delle precedenti per gettare polvere negli occhi dei Russi.

Il Consiglio di guerra per giudicare il maggiore *Temple*, accusato di divulgazione delle istruzioni segrete del Ministero della guerra relative all'aerostazione militare, pronunziò il suo verdetto. Temple fu riconosciuto non colpevole su tutti i capi d'accusa.

Bucarest 9. *(Camera.)* — Il ministro fa la seguente dichiarazione: Il Re scelse i ministri attuali perchè erano neutrali fra i partiti, e saranno sempre imparziali. Circa la politica estera è leggenda pretendere che i ministri sieno devoti alla politica tedesca. La Germania, in tutte le manifestazioni estere, anche la guerra, mira unicamente alla realizzazione delle idee concernenti la situazione interna. Se, dunque, per politica tedesca intendesi politica tendente al miglioramento interno del paese, il Governo è partigiano della politica tedesca.

Carp espone il programma politico dell'interno circa l'elezione; dice impossibile andare allo scrutinio durante l'agitazione attuale. Bisogna aspettare la pacificazione degli animi. Allora il Governo scioglierà il Parlamento. Infine chiede che si approvi il bilancio, dicendo che il Gabinetto considererà tale voto non come voto di fiducia, ma soltanto come atto patriottico. Credesi che il Parlamento si scioglierà per la prima quindicina di settembre.

Servizio speciale di Africa.

Roma 9. — Il Ministero della guerra comunica:

« *Massaua* 9

« Le informazioni di stamane, oltre che confermare che Ras Alula è caduto in disgrazia e la sua sostituzione quasi certa con Ras Agos, aggiungono che la ritirata delle masse armate si sarebbe iniziata stamane, perchè già è diretto ad Adua il bagaglio del Negus e dei capi. È quasi compiuta la partenza pei loro villaggi d'una moltitudine di abitanti disarmati che seguivano l'esercito.

« *Firmato*: SAN MARZANO. »

Manifesto di Boulanger.

Parigi 9. — Una lettera di Boulanger agli elettori della Dordogna constata la grandiosa manifestazione fatta sul suo nome. Dice che non trattasi d'un uomo, ma della Francia. Il generale, contro cui coalizzaronsi tutte le ambizioni contrariate, spariace dinanzi a questo grande atto di riparazione. Tutti comprendono che trattasi ora della dignità e dell'avvenire della patria. Boulanger ringrazia gli elettori, che non sono disposti a lasciarsi confiscare da un Parlamento, la cui sterilità e impotenza finirebbero a rendere la Repubblica francese ridicola in Europa. Soggiunse che questo voto indica la necessità della dissoluzione del Parlamento e della revisione della Costituzione, e l'intollerabilità che i politicanti, non godenti alcuna stima, abbiano la pretesa di fare del suffragio universale il loro servitore. Dice che l'effetto ora prodotto è immenso. Constata che non sollecitò i suffragii di quegli elettori, perchè impegnossi ad accettare la candidatura del Nord. Scongiura quindi gli elettori della Dordogna ad eleggere un altro deputato, che divida le sue idee. Termina dicendo che tutti i Francesi devono ora unirsi al solo scopo della grandezza del paese.

Roma 9, ore 8.15 p.

Farini sta assai meglio.

Si telegrafa da Parigi che ha fatto impressione profondissima l'elezione di Boulanger nel Dipartimento della Dordogna, dove non lo si portò candidato.

Anche a Roma lo si considera un brutto sintomo, benchè non abbia sorpreso.

Un grave conflitto avvenne domenica a Bernalda, in Provincia di Potenza; i contadini, in causa della tassa sul focatico, invasero il Municipio; sono accorsi pochi carabinieri e furono costretti a sparare; quattro contadini rimasero uccisi e parecchi feriti, fra i quali carabinieri.

Da Potenza partirono guardie, carabinieri ed alcune compagnie di fanteria, il consigliere delegato ed il procuratore del Re.

Roma 10, ore 3, 40 p.

(Camera dei deputati.) — I deputati [illegible].

Si commemorano i deputati Cabella e Caracciolo.

Il deputato Cavallotto commemora il senatore Giustinian.

I ministri presentano diversi progetti, fra cui *Crispi* quello sul Consiglio di Stato, approvato dal Senato.

Furono presentate tre interpellanze, una di *Torracca* sui disordini di Basilicata; una seconda di *De Renzis* su ciò che intende fare il Governo in Africa; una di *Bonghi* in genere, sulla questione africana.

Crispi risponderà domani a Torracca, e ai venti all'interpellanze De Renzis e Bonghi.

Roma 10, ore 3, 40 p.

Oggi le Sottogiunte delle finanze e del Tesoro non si trovavano in numero.

Domani si doveva radunare la Giunta pei provvedimenti ferroviarii, ma dicesi che la seduta sarà rimandata perchè Branca è ammalato.

Fatti diversi

Sarah Bernhardt a Milano. — Leggesi nella *Lombardia*:

Pare che Milano avrà ancora una volta la fortuna di udire quella singolare e possente artista che è Sarah Bernhardt.

È giunto a Milano il signor Glaser, un'impresario di *tournées* artistiche, per cercar di combinare una serie di recite straordinarie, in qualcuno dei nostri teatri. Si darebbe anche il dramma *L'aveu*, e si avrebbe campo di giudicare così Sarah attrice ed autrice.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Atto di ringraziamento e di gratitudine. — Tolleri il nob. sig. dott. **Guido Cavazzani**, medico chirurgo primario nell'*Ospitale Civile* di Venezia, che noi, benchè profani all'arte salutare, facciamo pubblicamente quest'atto di ammirazione per la sua valentia, e di gratitudine per la filantropia, con la quale egli si è dedicato alla cura ed alla guarigione di un'inferma già giudicata inguaribile e spedita da parecchi primarii professori di altre città.

L'inferma, Maria Corincich, moglie del sottoscritto, era affetta da *Metrite cervicale con stenosi* (così i medici chiamavano quell'infermità), e l'infelice languiva, ormai senza speranze, da ben sei mesi. Il dott. Cavazzani, chiamato ad assisterla due mesi fa, dedicando tutto sè stesso, e con ogni profusione di cure scientifiche e filantropiche, l'ha a quest'ora perfettamente guarita, ridonandola così alla famiglia in tutta la sua sanità.

Gradisca l'egregio medico la nostra ammirazione e gratitudine per tal guarigione.

Venezia, 10 aprile 1888.

I coniugi

414 EMILIO GIAT e MARIA CORINCICH - GIAT.

Le famiglie **Carotti Lago** ringraziano tutti coloro che vollero onorare in qualunque forma la memoria del compianto loro **Luigi**, e chiedono scusa per le involontarie ommissioni nell'invio del triste annunzio. 415

Vi è solamente un profumo americano, che ha saputo incontrare il gusto dell'epoca, e questo è l'*Acqua di Florida di Murray e Lanman*, la quale per oltre a settant'anni è stata sempre costantemente in uso e al giorno d'oggi è generalmente ammesso essere la sola acqua fragrante adatta ai varii usi del bagno, del moccichino e della teletta.

Siccome vi sono molte adulterazioni di questo prezioso articolo, richiedete sempre dell'Acqua di Florida preparata da Lanman e Kemp, Nuova York.

Deposito generale presso **A. Manzoni e C.°** Milano, Roma, Napoli. 2 — 83

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — La drammatica Compagnia della città di Roma, rappresenterà: *Francillon*, di A. Dumas. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *La Cavalleressa*, di A. P.hl. — *I domino rosa*, di Delacour e Hennequin. — Ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — *Attila*. — Alle ore 8 1[2.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 10 aprile

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	97 20	97.40
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	95 03	95,23
Azioni Banca Nazionale	—.—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	351.—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	243.—	—,—
» Società Ven. Cost. idem. . .	179.—	180.—
» Cotonificio ven. idem. . . .	222.—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	22.50	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 95	125 10	125 15	125 30
Francia	2 1/2	101 30	101 55	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 48	25 51	25 46	25 50
Svizzera	4 —	101 25	101 45	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	201 1/2	202 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		201 75	202 25	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 10

Rendita italiana	97 62 —	Ferrovie Merid.	[illegible]
Oro	— — —	Mobiliare	[illegible]
Londra	25 47 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 40 —		

MILANO 10

Rend. it. 5 0[0 chiusa	97 47 47	Cambio Francia	101 40 35
Cambio Londra	25 50 48	» Berlino	124 90 —

VIENNA 10

Rendita in carta	78 60 —	Az. Stab. Credito	271 20 —
» in argento	80 [illegible] —	Londra	126 60 —
» in oro	110 80 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	93 35 —	Napoleoni d'oro	10 06 —
Azioni della Banca	862 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 9

Mobiliare	126 40	Lombarde Azioni	— —
Austriache	89 10	**Rendita ital.**	94 90

PARIGI 9

Rend. fr. 3 0[0 ammort.	84 90 —	Banca Parigi	762 — —
» » 3 0[0 perp.	81 97 —	Ferrov. tunisine	510 — —
» » 4 1[2	107 20 —	Prest. egiziano	412 50 —
» » italiana	96 10 —	» spagnuolo	68 7/16
Cambio Londra	25 27 1/2	Banca sconto	462 — —
Consol. ingl.	101 9/16	» ottomana	516 75 —
Obbl. ferr. Lomb.	294 50	Credito mobiliare	1377 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2142 — —
Rend. Turca	14 47 —		

LONDRA 9

Cons. inglese	101 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 10 aprile 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26', lat. N. — 0. 9', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 9	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	756. 80	754. 14	753 67
Term. centigr. al Nord	10 0	10. 4	9 6
» » al Sud	10. 2	10 6	10 0
Tensione del vapore in mm.	7. 51	7. 61	7. 67
Umidità relativa	72	80	89
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	SE.	OSO.
Velocità oraria in chilometri	1	14	34
Stato dell'atmosfera	0 ser.	1 c. s.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	2. 25
Acqua evaporata	—	—	1. 00

Temper. mass. del 9 aprile: 12 0 — Minima del 10: 9. 2

NOTE: Il pomer. d'ieri vario, così la notte e stamane poi piovoso con corrente di libeccio.

— *Roma* 10 ore 3. 40 p.

In Europa pressione notevolmente aumentata nella penisola iberica; depressione (755) nell'alta Italia. Corogna 771.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso 6 mill. nella valle padana, salito fino a 5 nel Sud; pioggie nel Centro; neve sulle prealpi lepontine e sul Gran Sasso; venti forti da Libeccio a Ponente nell'alto Tirreno; temperatura diminuita nel Sud.

Stamane cielo coperto, piovoso nell'Italia superiore, sereno nel versante adriatico inferiore; alte correnti e venti freschi del terzo quadrante; barometro abbastanza elevato, 763 nel Sud, 760 a Zurigo, Marsiglia, Roma, Lesina e Zante, depresso, 755 nella valle padana; mare agitato nel Golfo di Genova.

Probabilità: Venti forti intorno al Ponente; cielo nuvoloso con pioggie temporalesca nell'Italia superiore; mare agitato alle coste occidentali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

11 aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 54s, 0
Tramontare apparente del Sole . . .	6h 36m
Levare della Luna	5h 49m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	0h 12m 0
Tramontare della Luna	6h 45m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.
Fenomeni importanti: — L. N.	9h 57m matt.

DA AFFITTARE

palazzina con adiacenze ad uso civile abitazione, e desiderandoli, granai, locali per tinaia, cantina, granai ed approdi per barche dal canale, Navigli; il tutto in località centrale, ed avente bella vista sulla principale borgata di

DOLO.

Per l'esame, rivolgersi al sig. Panciera Carlo in Dolo. 371

127

Cacao tonico del dott. Michaelis. Sommamente efficace contro il disordine degli organi digestivi, le diarree croniche, anche acute, e specialmente la **diarrea infantile.** Sperimentato negli Ospedali nazionali ed esteri, particolarmente a Milano (Ospedale Maggiore, Fate-Bene Fratelli) a Napoli (Incurabili, Gesù Maria, Pace), Berlino (Policlinica dell'Ospedale Augusta), Melbourne in Australia (Alfred Hopital), ecc.

Per combattere il linfatismo, le croste, le eruzioni della pelle nei fanciulli pallidi, esili e delicati; per prevenire l'ingorgo delle glandule del collo, farle dissipare e richiamar l'appetito, è prescritto da tutti i medici, invece dello sciroppo antiscorbutico, lo sciroppo di *rafano iodato di Grimault e C.* Questo è un depurativo per eccellenza e del quale, la base principale è il crescione. 111

D.r William N. Rogers
CHIRURGO-DENTISTA
DI LONDRA
Calle Vallaresso, N. 1320 — VENEZIA
Specialista per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti. — Eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza, nel metodo **inglese e americano.** 67

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di marzo 1888 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	15076,47	Olio minerale	Quintale	907,50
Alcool, acquavite e liquori	»	639,63	Formaggio dolce	»	514,95
Birra estera e nazionale	»	291,89	Detto salato	»	103,28
Uva fresca	Quintale	—,—	L'ova	»	1324,53
Buoi e manzi Num. 577.	»	2044,69	Zucchero	»	1057,16
Vacche e tori » 349.	»	1468,05	Caffè	»	299,96
Vitelli » 668.	»	—,—	Frutta secche	»	360,05
Animali suini » 412	»	—,—	Legumi secchi	»	1221,17
Detti pecorini e caprini	Numero	5562,—	Legna da ardere	»	42424,61
Pollame in genere	Quintale	579,95	Carbone di legna e cok	»	6480,12
Farina e pasta di frumento	»	12358,80	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	908103,
Farina di grano turco	»	6471,06	Mobili nuovi in sorte	Quintale	128,45
Riso	»	3112,78	Carta d'ogni specie	»	1346,14
Burro	»	379,39	Cartoni	»	73,43
Olio vegetale	»	1065,51	Cristalli e vetri	»	349,85

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di marzo	431,877:84	410,321:47	21,556:37	
Nei precedenti mesi	819,585:96	743,626:07	75,959:89	
Totale	1251,463:80	1153,947:54	97,516:26	

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 8 aprile 1888.

Pastori de Carlo, avvocato, con Borigo Amelia ch. Moro, civile.

Negroli Luigi, colonnaio in arsenale, con Bonazzi Ermenia, domestica.

Sartori Vittorio, margaritaio, con Vianello detta Magnon Anna, domestica avventizia.

Berti Vittorio, agente privato, con Querini Teresa, casalinga.

De Ponte Giuseppe, manovratore ferroviario, con Panoghetti detta Patanella Angela, fiammiferaia.

Pattarello Domenico, mandriano, con Cipolat detta Gobbi Margherita, sudromista.

Fabris Michiele, carpentiere all'arsenale, con vedova Moria ch. Angela, casalinga.

Vio detto Comun Gaetano, possidente, con Palazzi Rosa, casalinga.

Biasutti Domenico, impiegato privato, con Collauto Giuseppina, sarta.

Traverso Pietro, muratore, con De Gan Luigia, casalinga.

Rossi Alberto, operaio all'arsenale, con Bagagiolo Rosa, sarta.

Franco Pietro, rimessaio, con De Canale Angela, sarta.

Zannuto Luigi, fabbro in arsenale, con Baldini Giuseppina, casalinga.

Bottan Luigi, operaio muratore, con De Mori Maria Carmina ch. Carmina, sarta.

Tessier Candido, facchino, con Collini Teresa, casalinga.

Ricci Giovanni, fabbro lavorante, con Tedeschich Maria, casalinga.

Mozzini Giuseppe ch. Enrico, impiegato ferrov., con Bortolini Emma Maria, casalinga.

De Donato Natale ch. Alberto, r. impiegato, con Ardelo Beatrice ch. Norma, civile.

Bullettino del giorno 4 aprile.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Albonetti Renato, pittore, con Vecchi Paola, casalinga, celibi.

2. Violetto Angelo, liquorista, con De Prà Anna, già domestica, celibi.

3. Mariani Maurizio, tipografo, con Romani Gilda, casalinga, celibi.

4. Larice Francesco, marchio agente, con Tagliapietra detta Tonde Giovanna ch. Anna, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Zecchini Vianı Giulia, di anni 78, vedova, r. pensionata e possidente, di Venezia. — Puggare detta Castellana Fornidi Anna Maria, di anni 73, vedova, casalinga, id.

3. Bonafetti Gio. Antonio, di anni 42, coniugato, cameriere, di vedelago.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Costantini Giovanni, di anni 23, celibe, muratore, decesso a Treviso.

Maschera-Bettarello Antonia ch. Elisa, di anni 30, coniugata, casalinga, decessa a Pordenone.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Codevigo.

Bullettino del giorno 5 aprile.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Conello Natale, agente privato, con Astolfoni Ester, possidente, celibi.

2. Baluni detto Capelo Francesco, facchino, con Garbin Emiliana ch. Emilia, perlaia, celibi.

3. Campagnola Nicolò, nocconapelli, vedovo, con Mussignato Antonia, già domestica, nubile.

4. Buzzatto ch. Rovato Giovanni, spazzaturaio, vedovo, con Canduzzo ch. Canduzzo Regina, domestica, nubile.

5. Fattori Antonio, marinaio, con Antonelli Maria, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Corradi Carlotta, di anni 77, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Vianello detta Gramegna Friano Teresa, di anni 60, coniugata, casalinga, di Pellestrina. — 3. Macchia Maria, di anni 32, nubile, già villica, di Chiomato. — 4. Temadini Anna, di anni 32, nubile, lavoratrice in cartonaggio, di Venezia.

5. Concato Giuseppe, di anni 62, coniugato, carpentiere, id. — 6. Palma Antonio, di anni 47, coniugato, calzolaio, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del giorno 6 aprile.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. De Fanti Costante Angelo, già impegato al dazio consumo, con Michelon Urban Anna, casalinga, celibi.

2. Bassani Felice, intagliatore, con Jarach Rosa ch. Ernesta, tessitrice, celibi.

DECESSI: 1. Schiorango Dalla Santa Vittoria, di anni 70, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Baregan detta Maschio Gardasco Antonia, di anni 66, vedova, ricoverata, id. — 3. Trojanich De Luch Simeone ch. Maria, di anni 65, vedova, casalinga, id. — 4. Vanzan Bosco Maria, di anni 66, vedova, villica, di Mestre. — 5. Bagliotto Rosa, di anni 20, nubile, casalinga, di Venezia.

6. Lerin Pietro, di anni 68, coniugato, tappezziere, id. — 7. Vianello detto Tocchia Felice, di anni 67, coniugato, marittimo, id. — 8. Marchesan Luigi, di anni 54, coniugato, facchino, di Chioggia. — 9. Vendramin Angelo, di anni 62, coniugato, r. impiegato, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del giorno 7 aprile.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Pod-ali Giacomo, cameriere di trattoria, con Held Elvira, già cameriera, celibi.

2. Sambo Felice, marinaio, con Scalabrin Teresita, stiratrice, celibi.

3. Canetti Alfonso, calzolaio, con Tirelli Luigia, tessitrice, celibi, celebrato nello Stabilimento penale maschile alla Giudecca.

DECESSI: 1. Avon Maria Domenica, di anni 77, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Tonini Pulese Maria Teresa, di anni 65, coniugata, casalinga, id. — 3. Rossetto Angela, di anni 22, nubile, casalinga, di Mira.

4. Bettin Giuseppe, di anni 60, vedovo, contadino, di Mirano. — 5. Niero Antonio, di anni 52, vedovo, contadino, id. — 6. Bortoli Evangelista, di anni 49, coniugato, già villico, di Moreto di Tombe. — 7. Bisson Alessandro, di anni 47, celibe, fabbro, di Noventa di Piave.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del giorno 8 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Rossi detto Filustas Luigi, intagliatore, con Concina Angela, sarta, celibi.

2. Venier Pietro, agente di commercio, con Pozzan Maria, sarta, celibi.

3. Rossi Vittorio, fuochista ferroviario, con Faitre Giuseppina, casalinga, celibi.

4. Bock Vittorio, agente di commercio, con Martinelli Stella, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. De Rossi Meneghini Maria, di anni 67, vedova, lavandaia, di Venezia.

2. Tiardo detto Nasso Giacomo, di anni 80, vedovo, pescatore, id. — 3. Caccole Domenico, di anni 80, coniugato, orefice, id. — 4. Carretti Luigi, di anni 41, celibe, agente d'Erbaria, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 20 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 35 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 22 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 6. 55 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 25 diretto a. 5. 25 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 5. 45 p. 8. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 44 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.25 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 30 ant.	2. 19 pom.	7. 45 pom.
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	5. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 20 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 40 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	12. 55 pom.	6.15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo	partenza	6. 20 ant.	3. 35 pom.	8. 40 pom.
Da Chioggia	partenza	4. 45 ant.	10. 50 ant.	4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	10. 24 a.	4. 48 p.	7. 10 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	8. 45 a.	12. 30	2. 10 p. — 7. 50 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part.	5. 24 a.	12. 3 p.	4. 27 p.
» Montebelluna	»	7. 38 a.	2. 27 p.	7. 33 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part.	5.24 a.	8.38 a.	2.46 p.	7.17 p.
» Bassano per Padova	»	6. 5 a.	9. 8 a.	2.41 p.	7.48 p.
» Padova per Venezia	»	7.55 a.	1.36 p.	6.40 p.	9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	8. 30 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 21 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 5. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 30 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 33 p.	8. 35 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	8. 48 a.	2. 17 p.	7. 6 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 46 p.	7. 0 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 48 p.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia

Dal 8 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.56 »	10.15 »	3.19 »	6.53 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.28 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4.— »	7.23 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.— »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. 45 a.	1. — p.	5. 40 p.
Da Bagnoli	6. — a.	10. — a.	3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta	p. 8.40 a.	12.— m.	3.46 p.	7.16 p.
Mestre	a. 8.54 »	12.15 »	4.— »	7.31 »
Mestre	p. 10.10 »	2.14 p.	6.47 »	7.38 »
Malcontenta	a. 10.25 »	2.29 »	7. 2 »	7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 5 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 30 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 2 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	2, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	4, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	2, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

IMPRESA DI VENDITE IN ITALIA

DI GIULIO SAMBON

Sede di Milano Corso Vitt. Em. 37, p.° p.°

Lunedì **16 aprile** 1888 e giorni successivi

VENDITA della Collezione COLBACCHINI

DI VENEZIA

QUADRI ANTICHI

Fiamminghi, Olandesi, Tedeschi, Francesi, Spagnuoli, Italiani

Lunedì, **23 aprile** 1888 e giorni successivi

VENDITA della Collezione HIRSCH

DI MONACO

da farsi per conto degli eredi

MONETE E MEDAGLIE

Monete italiane medioevali ed estere — Monete romane e greche

Le vendite avranno luogo nel Salone dell'**Impresa** in **Milano**, *Corso Vitt. Eman.*, 37, piano primo.

I cataloghi saranno spediti dietro richiesta delle persone che intendano concorrere alla vendita. 406

OFFICINA DI COSTRUZIONE MOBIGLIE

DI ANTONIO OGNA

con annesso deposito

Sita a Ss. Ermagora e Fortunato, Palazzo Gritti, N. 1759, vicino al Traghetto, primo e secondo piano, offre al pubblico Mobiglie di prima qualità nei legni Mogano, Palissandro, Rabica, Noce, Teja e Quercia ecc., tanto semplici che complicate con intarsi ed altro, sì per camera da letto e per qualsiasi altra stanza. La robustezza a tutta prova del lavoro, la scieltissima qualità di legnami non ammettono concorrenza. La straordinaria modicità nei prezzi poi si raccomanda da sè. Non abbisogna di raccomandazioni tanto nel merito intrinsico che risalta in ogni articolo. Aggiungasi lo stile robusto, a cui va unita una scelta eleganza, che solo basterebbero a costituire i pregi incontrastabili di queste forniture. Tutti i lavori sono di propria fabbricazione sono garantiti per sempre. **PREZZI FISSI.** 3

CARTA FAYARD e BLAYN

per dolori, reumatismi, costipazione ed irritazione di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice ecc.

L. **1** e **2** il rotolo firmato **Fayard e Blayn**. — Non si confonda questo prezioso medicamento colle Carte chimiche. — Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Saint Merri, N. 30, in Milano, presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo Maniscalchi. — In Torino, presso l'Agenzia D. Mondo. 44

QUINDICI ANNI DI RISULTATI — 43

AFFEZIONI POLMONARI

Bronchi, povertà di sangue, Tubercolosi nei primi stadi, catarri polmonari, acuti e cronici, tosse di qualsiasi natura, respirazione difficile, raucedine, asma, inappetenza, debolezza, mediante lo

Sciroppo d'Ipofosfito di Calce e Ferro

preparato dal farmacista GIULIO HERBABNY di VIENNA.

Risultati ottenuti dai signori medici. Ottima convalescenza, buon appetito, sonno tranquillo, aumento nella formazione del sangue e delle ossa, raddolcimento della tosse, scioglimento del catarro, cessazione degli stimoli della tosse, dei sudori notturni, dei languori con aumento generale delle forze, e conseguente guarigione dei tubercoli.

Prezzo di una bottiglia L. 4,50.

Ad ogni bott. trovasi unito un opuscolo istruttivo del Dott. Schweitzer.

Osservare la marca qui in fianco che devesi trovare su ogni bottiglia a garanzia della genuinità del prodotto.

Vienna, farmacia della Misericordia di Giulio Herbabny, Neubau, Kaiserstrasse, 73-75.

Deposito generale per l'Italia presso: A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16 — Roma e Napoli, stessa casa.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari, P. Ponzetto**, farm.

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO, VIA SAVONA, 16 — MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SODA

Ogni bicchierino contiene **17** centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico

Signor Felice Bisleri — MILANO

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il **liquore Ferro-China Bisleri**, non esitano a dichiararlo un eccellente preparato emogeno allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di malattie che addimostrano l'uso dei rimedi tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-neurosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Venezia, li 30 agosto 1885.

Dott. Carlo Calza, *Medico sepoli. dell'Ospedale civile.* — Cav. Cesare dott. Vigna, *Direttore del Frenocomio di San Clemente.*

Cura del sangue — Cura del sangue

Si vende in tutte le farm., pasticc. caffè, bottigl. e drogherie 247

Peptoni di Carne del Dottor Kochs.

Il più nutriente degli alimenti conosciuti.
Il più efficace dei ricostituenti.

Sperimentati negli ospedali nazionali ed esteri per l'alimentazione degli ammalati, convalescenti ecc. a Milano, Napoli, Parigi, Berlino, Vienna ecc.

Diploma d'onore Anversa 1885.

Peptoni sciropposi. Scatole da 1 Kg. e 500 gr., vasi da 250 e 125 gr.
Peptoni secchi. Tavolette in astucci da 250 gr., Scatole di pastiglie da 60 gr.
Brodo-peptone. Preparazione speciale per gli usi culinarii e domestici, producendo sul momento, con acqua calda e fredda senz'altro ingrediente, un brodo di ottimo gusto ed eminentemente nutritivo.

Bottiglie da 1 litro, ½, ¼ e ⅛ boccette.

Agenti generali per l'Italia:

A. Manzoni & Co., Milano — Roma — Napoli.

In Venezia presso *Bötner, Zampironi e Centenari.* 126

LE TANTO RINOMATE — 30

PASTIGLIE ALLA CODEINA

DEL DOTT. BECHER

(Da non confondersi con le numerose imitazioni molte volte dannose)

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali e per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonare e di tisi. Colle pastiglie del dottor *Becher* si riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prudore alla gola e dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffreddore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni pastiglia contiene 1/2 centigramma di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. Prezzo della scatola lire **1, 50**.

DIFFIDA.

Degli audaci contraffattori abruzzesi hanno falsificato le **Pastiglie del D.r Becher** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, appone la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp., Via della Sala 16, Milano — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91

Con cent. 50 d'aumento si spedisce in ogni parte d'Italia.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari P.** e **Ponzetto**, farm.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — IL SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

GRAN PREMIO

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — IL SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE

dell'Argenteria Christofle

È LA CASA CHRISTOFLE E C.ie DI PARIGI

LA MARCA DI FABBRICA

ed il nome CHRISTOF. E in tutte lettere

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE et C.ie a Parigi.

Nostro rappresentante in Venezia sig. FERDINANDO ELLERO. 17

VERI GRANI di SANITÀ del D.r FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la Mancanza d'Appetito, la Stitichezza, l'Emicrania, i Stordimenti le Congestioni ecc., ecc. Dose ordinaria 1, 2 a 3 grani.

Esigere i veri nelle **SCATOLE BLEUE** ricoperte di etichetta in 4 colori. — Prezzo L. 1,50 la scatola (50 grani). — Notizia in ogni scatola. Vendita: A. MANZONI e C. — Milano, Roma, Napoli; ed in tutte le principali Farmacie. 4

In Venezia nella Farmacia di **Antonio Centenari.** — *Farm.* **G. B. Zampironi, P. Ponzetto,** farm.

15

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

all'ingrosso e al dettaglio — all'ingrosso e al dettaglio

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 12 aprile innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento marittimo si terrà l'asta per la provvista di legnami diversi ed oggetti di legno, per la presunta somma di L. 31497,20. L'asta sarà definitiva.

(F. P. N. 24 di Venezia.)

Il 14 aprile innanzi la Direzione del Genio Militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di terra, scavo di roccia e costruzione di fabbricati diversi in Val Tagliamento presso Osoppo dell'ammontare di L. 470,000. L'asta sarà definitiva.

(F. P. N. 24 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta

Anno 1888 — Mercordì 11 aprile — N. 99

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 11 APRILE

Non si può dire che dopo le vacanze i deputati tornino più vogliosi di lavorare. Ieri si è rinnovato il fenomeno solito. Finite le vacanze, la Camera è vuota. Non vogliamo esser crudeli, ma per sentimento di pura giustizia dobbiamo ricordare che il male attribuito successivamente a tutti i Ministeri, dura anche con Crispi, il quale, secondo i suoi amici entusiasti d'ieri, che sono divenuti amici così tiepidi, se non nemici adesso, avrebbe dovuto cambiar tutte le cattive abitudini parlamentari, instaurando una vita nuova.

Quando Zanardelli ha presentato il progetto di Codice penale, pareva che il Codice penale fosse già approvato. Invece vi è qualcheduno che creda ancora, che il Codice penale sia approvato in questa sessione? Non ci dispiace che non lo sia. Non abbiamo alcuna fretta dell'approvazione d'un Codice, il quale toglie allo Stato il diritto di distruggere gli esseri perpetuamente nocivi, non suscettibili d'alcuna emenda, e che ci dà il bel vanto di conservare la più ricca collezione di mostri viventi. Sicchè abbiamo il triste primato nell'assassinio, e anche quelli che negano il libero arbitrio domandano un aumento di severità nelle pene, perchè il timore della pena è una determinante nei delinquenti, non siamo punto commossi all'idea di avere un Codice lodato da giureconsulti perchè in armonia colla scienza penale, la quale non suole commisurare le pene allo stato di civiltà d'un popolo. A noi non importa punto di avere il Codice penale più prossimo alla perfezione, ma un Codice che ci difenda meglio, e non è la difesa efficace che aspettiamo dal nuovo Codice. Arriviamo anche a dire che poco ci importa di avere un Codice anche migliore di quello che abbiamo, se, qualunque sia il Codice, i giurati continuano ad essere i legislatori, e ad assolvere quelli che il Codice vorrebbe condannati per difesa sociale. Coll'onnipotenza dei giurati vale la pena di mutar leggi e anche di discuterle?

Se la Camera dunque non ha fretta di approvare il Codice, non sarà un gran male. Nè abbiamo naturalmente fretta alcuna che sia approvata la nuova legge comunale e provinciale, che è un nuovo sagrifizio dei partiti ragionevoli ai partiti estremi, che soli parlano il linguaggio che le masse comprendono; una legge che minaccia di darci piedi e mani legati ai clericali nei Comuni rurali e ai radicali di tutte le gradazioni nelle città, mentre promette al Governo, colla tutela affidata ai Consigli di Prefettura, un eccessivo potere contro l'autonomia comunale; potere del quale il Governo non userà contro le masse, delle quali ha paura, ma precisamente contro i moderati, dei quali non ha invece paura.

Così questi, se non sono oppressi dal Numero, sono destinati ad essere oppressi dal Governo. Non è dunque nemmeno la legge comunale che desideriamo veder approvata.

Ma di tutti i progetti che il Ministero ha presentati, quali sono stati discussi ed approvati? I provvedimenti finanziarii proposti per l'equilibrio del bilancio, sui quali in Inghilterra si decide nella seduta stessa in cui il ministro fa l'esposizione finanziaria, sono ancora sotto deliberazione. Il Senato ha respinto la revisione sui fabbricati, che la Camera aveva approvata. Il bilancio resta così squilibrato, e può avvenire una crisi prima che vi si provveda.

Il Ministero presenta progetti di legge quasi ad ogni seduta, ma prima che arrivino alla discussione, si perde la maggior parte della sessione, che va avanti senza lavoro, perchè non sono pronte le relazioni. E poi alle ultime sedute viene la così detta strage degli innocenti, vale a dire che si approva tutto. I progetti più insignificanti restano negli Uffici mesi e mesi. Nulla è dunque mutato dall'on. Crispi, la cui riforma maggiore è stata l'abolizione della chiusa delle lettere, eredità della cortesia antica, e si converrà che per un gran riformatore è troppo poco.

Ieri furono presentate interpellanze sulla politica africana. Prima che il ministro risponda, si sa già che è deciso il richiamo del Corpo di spedizione. Ma speriamo che la Camera non autorizzi, con dimostrazioni equivoche, il ritorno di un nuovo Corpo di spedizione in Abissinia l'autunno venturo. Bisognerebbe ritornare con un Corpo di spedizione maggiore, collo scopo di occupare e fortificare qualche altra cosa, e confessiamo che sono spedizioni che costano troppo, per dare al Negus di Abissinia una esposizione di fortificazioni europee. Se vuol vederle senza toccarle, come ha fatto quest'anno, venga a vederle in Europa, che nessuno gli negherà il passaporto. Ma se continuiamo così, saremo costretti a fare ogni anno qualche cosa di più, sinchè finiremo a subire quella guerra nell'interno dell'Abissinia, che diciamo sempre di non volere. Ebbene, se non la vogliamo, rinunciamo anche alle spedizioni annuali, che vi ci condurrebbero inevitabilmente, e che costano troppo, senza corrispondente profitto nè materiale, nè morale.

ATTI UFFIZIALI

Autorizzazione alla Provincia di Vicenza di eccedere il limite dei centesimi addizionali dei tributi diretti.

N. 5312. (Serie 3ª) — Gazz. uff. 7 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Le Amministrazioni provinciali di Chieti, Massa Carrara e Vicenza sono autorizzate ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti, inscritta nei loro rispettivi bilanci 1888, il limite medio dei centesimi addizionali raggiunto nel triennio 1884-85 86, applicandola nelle proporzioni seguenti:

(Omissis.)

Vicenza, in ragione di centesimi 32, col prodotto presuntivo di lire 1,052,919.84.

Ordiniamo, ecc.

Dato a Roma, addì 25 marzo 1888.

UMBERTO.

Crispi.

Visto. — *Il Guardasigilli*
Zanardelli.

A proposito della visita dei Sovrani al Quirinale.

La *Riforma* scrive:

Il *Diritto* parla di *omaggio* del Re e del Governo d'Italia ai Sovrani e Principi esteri accolti in Firenze, e di *obbligo* del nostro Sovrano di recarsi sull'Arno, mentre non è la causa che la semplice cortesia. È quella una intonazione eroica, che forse non sarebbe stata fuor di luogo in altre circostanze, e a proposito di altre auguste personalità, che non siano un Imperatore filosofo, una Regina, amica fedele del nostro paese e capo della Chiesa anglicana, e un'altra Regina che ha avuto i natali tra noi, di religione ortodossa, e che pensa, certo, a contestare la legittimità del nostro diritto su Roma, quanto da noi si può pensare all'Impero della Cina.

Per questa volta e in questo caso, si cerca invano, con quella intonazione, di pungere la suscettibilità del popolo italiano. Appunto perchè essa è molto delicata, si guarda bene dal riscuotersi, quando il farlo dimostrerebbe, più che una giusta fierezza, una morbosa sensibilità.

Una mossa bianca.

L'*Economiste français*, il di cui redattore in capo, com'è noto, è il sig. Paul Leroy Beaulieu, occupa certamente il primo posto tra i giornali finanziarii di Francia. Orbene, nel Numero giunto oggi, troviamo un apprezzamento sulla nostra situazione finanziaria e politica, che ci piace riferire:

« La rendita italiana rimane sempre discussa. Tuttavia non sembra ch'essa debba ribassare notevolmente al disotto del corso odierno, il quale da alcun tempo dimostra una certa fermezza.

« Non bisogna, senza dubbio, prendere alla lettera le proposte di pace fatte dal Negus; forse da questo lato, data la natura sospettosa di questi popoli barbari, conviene attendersi a qualche sorpresa.

« Gl'imbarazzi finanziarii sono reali; ma non devesi scordare che l'Italia ha fatto in questi ultimi 15 anni dei veri progressi nella sua ricchezza.

« Se volesse ripristinare qualche vecchia imposta abolita, ritroverebbe facilmente l'equilibrio del suo bilancio.

« Cosa principale per essa sarebbe di limitare un poco i suoi armamenti e le sue costruzioni ferroviarie; essa ne ha abbastanza pel momento.

« Molti giornali, quando si tratta di apprezzare le finanze italiane, ragionano unicamente dal punto di vista politico.

« Certamente, a noi dispiace che l'Italia sia entrata nella quadruplice alleanza.

« Ma noi consideriamo come imprudente e antipatriottico l'inasprire con una diffamazione costante, le relazioni fra i due paesi, la Francia e l'Italia, che devesi cercare, invece, di ravvicinare.

« Con delle critiche troppo acerbe si crea il pericolo che si lamenta e l'inimicizia che si biasima. »

Vi sarebbe, certo, a ridire su qualche giudizio espresso dell'egregio economista. Ma l'intenzione è in lui così buona, e la riscontriamo così raramente in coloro che dirigono l'opinione pubblica francese, che possiamo limitarci ad esprimere la speranza che il sig. Leroy-Beaulieu sia compreso e seguito. *(Riforma.)*

Cause ed effetti.

(Dal *Corriere Mercantile.*)

A Bologna, sabato scorso, in una via affollatissima, un tale ammazzava un suo compagno inerme con una coltellata, e poi, rimessosi il coltello sanguinante in tasca, si recava all'osteria, dove le guardie lo hanno arrestato mentre centellinava tranquillamente la sua foglietta.

Lo scrittore d'un giornale di quella città fa in proposito le seguenti giuste riflessioni:

« Il ricercare la causa di questo scoppio bestiale è quanto riesce difficile; pure sarebbe interessantissimo.

« Non pretendo di riuscire in queste ricerche; mi fermo a qualche osservazione.

« Sono stati fatti degli studii molto curiosi sulle vittime del libro. Si è dimenticato fino ad ora di farne sulle vittime del giornale, della conferenza, del *meeting* politico, che agiscono, e anche più direttamente del libro, su una classe più numerosa, e generalmente di mente meno colta.

« Dall'articolo del giornale, dalla conferenza il popolo non ritrae che idee vaghe e confuse; gli restano nella mente solo alcuni tratti, quelli che l'articolista e l'oratore mettono in fondo per fare effetto. Del fatto politico e sociale, e della scienza non serba così che idee e formule incomplete, insufficienti, più perniciose della ignoranza assoluta e completa.

« Nei *meeting*, nella predicazione a base di rivoluzioni egli non intende che la parte più brutale, più sommaria e più spiccia. L'oratore, spesso un giovane avvocato, che vuol farsi avanti e che, in fondo, è un pacifico e quieto borghese, magari capitalista, avrà lanciato qualche formidabile frase di ribellione, di rivolta, senza pensare all'effetto che può fare in mente incolta, in un povero e sciupato organismo di lavoratore, che non mangia tutti i giorni.

« L'autore dell'assassinio di sabato sera, sapete quali nomi avea messo ai suoi figli? Ad un maschio *Lucifero*, ad una femmina *Rivolta*.

« Questo può apparire semplicemente grottesco; ma è forse sintomatico. Così egli cercava nelle sue creature un simbolo vivente alle immagini che quei nomi rappresentavano. Se non che, queste due parole di rivendicazione umana e sociale, che pure sono in fondo ad ogni progresso, nella sua mente incolta e rozza non hanno servito che a fargli uccidere un altro operaio, un suo compagno di lavoro e di fatica, ed a fare mezza dozzina d'orfani. »

Alle savie riflessioni del giornalista bolognese, aggiungeremo noi essere deplorabile che in nome della libertà si permettano giornali e conferenze, in cui tutto ciò che v'ha di più sacro, patria, famiglia, religione e dovere, viene esposto alle masse ignoranti e trattato con disprezzo, eccitando quelle deboli menti alla ribellione contro quanto forma la base del vivere civile.

Noi abbiamo detto a suo tempo che Crispi non ebbe torto di scagliarsi contro certa stampa italiana, la quale, fingendosi liberale, non ha altro scopo che l'interesse proprio, ed offende il sentimento morale di tutti gli onesti con teorie malsane. Aggiungiamo oggi che quel ministro e quel Parlamento, i quali si decideranno a porre un freno alle intemperanze del giornalismo, avranno ben meritato della patria e potranno dire d'aver reso un servizio all'umanità.

Pur troppo la rilassatezza nella magistratura in colpire i giornali osceni e rivoluzionarii c'è fatta maggiore in questi ultimi tempi.

Di questi giorni, infatti, i giornali di Torino notano il fatto di una ripresa vivissima nel giornalismo a base di vignette oscene, e di articoletti ad argomento e ad allusioni indecenti. Le frasi che vi sono scritte si distinguono per una assoluta mancanza di veli di qualsivoglia natura.

Questa stampa che di quanto è sacra e misteriosa legge di amore fa una speculazione ed una degradazione del senso sano e forte dell'amore, ad uso e consumo dei minorenni, ripugna e fa schifo, ed è necessario che si prendano misure radicali in proposito.

L'ipnotismo
[illegible] di Madrid.

Leggesi nella *Lega Lombarda*:

La questione dell'ipnotismo non era ancora stata trattata, che noi sappiamo, da nessun Vescovo in lettera pastorale. Devesi a monsig. Sancha Hervas, Vescovo di Madrid-Alcalà, l'onore di aver presa per primo l'importante iniziativa.

Egli in un documento, di cui ognuno di leggeri comprenderà la gravità, esamina dettagliatamente tutte le spiegazioni più o meno scientifiche, colle quali i partigiani dell'ipnotismo si sforzano di togliergli ogni carattere soprannaturale. Ne tesse la storia, dalle sue origini fino ai tempi nostri, e dopo d'averne enumerato i fenomeni, li caratterizza e ne condanna la pratica. « Da quanto abbiamo esposto sull'ipnotismo, conchiude l'illustre prelato, voi potete comprendere, miei carissimi figli, che, qualunque possa essere la sua importanza e la maggiore o minore sua utilità com'elemento terapeutico, non è permesso di usarne nelle condizioni pericolose in cui esso si manifesta; perchè, nell'impiego dei mezzi fisici per produrre fenomeni non naturali, non si trova la ragionevole proporzione che deve sempre esistere tra la causa e i suoi effetti. Quindi ricevendo tali effetti la loro forma dalla causa che li produce, e i fenomeni dell'ipnosi essendo quelli stessi del magnetismo, si può conchiudere, senza sforzar punto il criterio logico, la causa del primo dover essere almeno specificamente eguale alla causa del secondo. E siccome la pratica del magnetismo è condannata dalla nostra madre la Chiesa, per le circostanze superstiziose ed eretiche che l'accompagnano; così a più forte ragione devesi ritenere per riprovata la pratica dell'ipnotismo, tutte le volte che l'individuo, il quale vi si sottomette, non possa uscirne, in forza dei mali fisici e morali ch'essa produce (per testimonianza stessa degli ipnografi), senza un gran pregiudizio alla sua dignità, senza un avvilimento della sua coscienza, senza ripugnanti sconvolgimenti degli affetti del proprio cuore, senza menomare la sua libertà, e senza immensi disordini in tutto il suo essere. »

ITALIA

Il giornalismo al Consiglio provinciale di Roma.

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri sera, in Campidoglio, il Consiglio comunale tenne una notevole seduta. Si discuteva un progetto per l'aumento di alcune voci della tariffa daziaria. La Giunta aveva proposto un aumento sulla carta, fra cui quella pei giornali, portandola da 50 centesimi a due lire al quintale. Tutti i giornali protestarono contro questo aumento e la Giunta, venendo a Consiglio, proprio all'ultimo momento propose che l'aumento fosse solo di 50 centesimi, cioè che la tassa venisse elevata ad una lira. L'on. Baccarini con un vigoroso ed elevato discorso combattè qual-

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Dei due fedeli amici del vecchio, solo il signor di Badières era ritornato, ma, scontento della presenza di Loseril, ch'egli disapprovava, le sue visite erano fredde, e la maggior parte della loro durata era consacrata ad Aurora, che il giudice aveva presa in amicizia.

Perciò il procuratore apparteneva, per così dire, ad Annibale e al cavaliere, i quali, dopo aver seguito per tutto il giorno il vecchio, lo riconducevano la sera sino alla porta del suo appartamento, e aspettavano che il rumore della chiave e dei chiavistelli li avvisasse che Bricheti si chiudeva in camera.

Allora, davanti a quella porta chiusa, i due marioli si stringevano la mano con tutta l'espressione della più sincera amicizia, e si scambiavano invariabilmente queste frasi:

— Buona sera, caro capitano, vado a dormire come un ghiro.

— Ed io come una vera marmotta, mio eccellente amico, rispondeva Annibale, che saliva il piano superiore per chiudersi parimente in camera.

Solamente, se il capitano fosse uscito in fretta, un quarto d'ora più tardi, sarebbe stato stupito di trovare Loseril, che, lungi dal dormire come un ghiro, stava immobile e coll'occhio attaccato alla porta. Il cavaliere aspettava che il russare di Fouquier gli annunziasse ch'egli era immerso nel sonno del giusto. Appena quel suono d'organo lo rassicurava, Loseril ritornava a letto, dicendo:

— Non c'è dunque alcuna comunicazione per discendere nella camera di Bricheti? Se esiste e se Fouquier la conosce, quando si deciderà egli a servirsene?

E a sua volta s'addormentava.

Allora, nel palazzo, si sentiva un leggiero passo: era quello di Colard, che faceva un'ultima ronda.

Non si è sbagliato chi per il primo ha detto che l'eccesso di zelo è un difetto, perchè otto giorni dopo che la vecchia confidenza di Colard aveva reso più attenta la sorveglianza di Annibale e del cavaliere, Bricheti sembrò accogliere con un po' d'impazienza le cure che le sue due guardie del corpo mettevano a non lasciarlo solo. Non poteva irritarsi che d'essere troppo bene obbedito. Così fu con voce piena d'interesse ch'egli disse, un mattino, al capitano, al primo asciolvere, al quale non assistevano più le signore:

— Sapete, mio caro Annibale, che ho da rimproverarmi alcuna cosa verso di voi?

— Cosa, mio amatissimo genero?

— La malattia mi ha reso egoista. Dopo il mio attacco, io vi ho tolto i vostri amici, coi quali solevate passar le ore allegre a giuocare, a ridere ed a bere.

— È vero! disse Annibale soffocando un sospiro che risvegliava in lui il ricordo delle sue poderose orgie d'una volta.

— Perchè il medico mi ha prescritto una vita da anacoreta, non per questo devo imporla agli altri. Datevi un po' di buon tempo, poichè, fortunatamente per voi, la vostra salute ve lo permette.

— Sì, tu vuoi scappartela, pensò subito Annibale, che non si lasciò ingannare dall'interesse che gli portava suo genero.

— Andate, andate, proseguì Bricheti; il vostro posto non è vicino ad un vecchio ammalato.

Il capitano fece un piccolo gesto grazioso e queste dolci parole:

— Bricheti, diss'egli, volete che sia con voi veramente sincero... di una sincerità da marinaio?

— Parlate.

— Ebbene! sul mio cuore, vi giuro che dopo che voi mi avete fatto gustare le gioie pacifiche della famiglia, io non curo più quei pazzi piaceri che mi vantate.

E il buon Annibale si adagiò dolcemente sulla sua poltrona, con beata felicità, dicendo con unzione:

— Felice il saggio che sa apprezzare le gioie che ha in mano, e sdegna i piaceri vani e [illegible]

Questa rapida conversione di suo suocero parve stupire Bricheti, che dopo un momento di silenzio, durante il quale aveva osservata l'aria convinta di Fouquier, ritornò allegramente alla [illegible]

— Sì, diss'egli, sì, ben sciocco è colui che corre dietro ai piaceri quando li ha sotto la mano.

— Dove vuol venirne? pensò il capitano stupito per la riflessione del procuratore.

L'indulgente Bricheti continuò:

— Siccome è l'affezione che voi portate a me, povero ammalato, che vi proibisce di girar la città in cerca di piaceri, perchè non invitate qualcuno dei vostri piacevoli amici a venire a passare qui qualche ora allegra?

Questa volta fu grande lo stupore di Annibale, che esclamò ingenuamente:

— Ma li avete voi stesso messi alla porta i miei piacevoli amici!

— Io non aveva ancora appreso ad amarvi, disse Bricheti pentito.

— E vi siete lamentato del chiasso che vi facevano sulla testa... Voi eravate allora sanissimo! Figuriamoci ora che siete ammalato! soggiunse il capitano.

— Ora il pensiero che voi vi prendete un piacere, mi sarà scudo a quei leggieri rumori.

Tale repentina amenità non ebbe altro effetto che quello di raddoppiare la diffidenza di Annibale, che pensava:

— Ahi! ahi! l'amico si fa di zucchero! cosa significa questa metamorfosi?

E cercando di spiegarsi un tale cambiamento, il suo occhio cadde su Loseril, che aveva ascoltato silenziosamente e senza muoversi.

— Perdio! ci sono, pensò Fouquier; mentre io sarò a divertirmi, Loseril porterà al diavolo il nostro uomo e il suo fagotto.

Da parte sua Loseril non era meno sorpreso della proposta di Bricheti, e se ne domandava il motivo.

— Ho indovinato, pensò egli. è una cosa convenuta per dissimulare la loro fuga. Si lascierà che gli amici facciano un rumore infernale, e mentre io crederò Bricheti a letto e il capitano a tavola, Annibale porterà il procuratore e il suo sacco via pei campi.

Quando appunto tutti e due si figuravano di avere scoperto la ragione della condotta del procuratore, questi li mandò mille miglia lontano dalle loro supposizioni.

— Spero, Annibale, che voi inviterete Loseril. Sarà per così dire il pranzo d'addio alla vita di scapolo.

Annibale e il cavaliere furono stupiti di queste inaspettate parole.

— Se Loseril viene a sedersi alla mia tavola, vuol dire che non vuol prendersi Bricheti, riflettè il capitano.

— Se Fouquier mi riceve fra i suoi convitati, è segno che non vuole fuggire alla mia sorveglianza per rubarmi il vecchio, pensò Loseril.

Col naso sul piatto, il procuratore non vide nulla dell'esitazione dei suoi due uditori. Egli cercava di spolpare un carcame d'anitra che occupava tutta la sua attenzione. Terminata la sua operazione, s'è il capo:

— È convenuto? diss'egli. Il cavaliere deve essere di questo festino?

— Un così amabile convitato è sempre ricevuto a braccia aperte, rispose subito il capitano, felice di avere per tutta la sera sottomano il suo nemico.

— E voi, Loseril? domandò il procuratore al giovane, che esitava a rispondere.

In quel momento lo sguardo del cavaliere incontrò l'occhio di Colard, che, muto ed impassibile, stava per servire a tavola, in piedi, dietro al suo padrone.

Sembrò a Loseril che l'intendente avesse mosso il capo.

— Sembra che Colard mi faccia segno di acconsentire, pensò egli.

Il servo ripetè il suo segno.

— Un così gentile anfitrione come il capitano è sempre accettato con gioia, disse il giovane, che non voleva essere da meno del capitano in gentilezza.

In quel momento Bricheti beveva. Se i due nemici non avessero allora scambiato uno sguardo di sfide, si sarebbero accorti che il bicchiere tremava nelle mani del procuratore, q[illegible] questi aveva udito la sua seconda guardia del corpo promettere di essere della festa.

Per conseguenza, la sera stessa, la tavola apparecchiata nella stanza di Annibale era attorniata dagli invitati del capitano, che tutti erano giunti all'ora fissata, con un grande appetito.

Prima di mettersi a tavola, Loseril e Annibale avevano accompagnato Bricheti, secondo la loro abitudine, alla porta della sua stanza.

— Buona sera, divertitevi, poichè la vostra salute non vi si oppone! Il piacere di sapervi contenti farà, ne sono certo, che io m'addormenterò al rumore dei bicchieri, disse allegramente il procuratore entrando in camera.

Poscia il rumore della serratura e dei chiavistelli mostrò ch'egli si era chiuso dentro.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

sissi aumento, affermando che si doveva evitare qualsiasi inceppo allo sviluppo dell' istruzione e specialmente del giornalismo, fattore di civiltà. Osservò come il giornalismo italiano sia già aggravato in causa della mitezza del prezzo a cui si vendono i giornali, mentre anche industrialmente il giornalismo costituisce una fonte di lavoro per moltissimi. Anzi, a Roma costituisce una delle principali industrie. *(Segni di approvazione).*

Associaronsi alle parole di Boccarini i consiglieri Grandi e Giovagnoli.

S' impegnò quindi una viva discussione [illegible] consiglieri clericali, i quali insistevano per [illegible] aumento. Messo ai voti, il mantenimento della tassa attuale di soli 50 centesimi veniva approvato con una forte maggioranza.

Chè si decise?

Telegrafano da Roma 9 all' *Arena* :

Il *Capitan Fracassa* e l' *Opinione* serbano oggi assoluto silenzio riguardo al Consiglio di ministri tenutosi ieri.

Il *Popolo Romano* e il *Don Chisciotte* dicono invece che quel Consiglio è durato molto a lungo e che vi si manifestarono due correnti.

Alcuni ministri erano favorevoli al movimento in avanti per assicurare alle truppe quartieri d' estate più salubri.

Altri invece erano contrarii ad allargare ora il nostro campo d' azione militare e consigliavano di attendere gli avvenimenti, facendo intanto rimpatriare quella porzione di truppe non strettamente necessaria alla difesa delle posizioni attualmente occupate.

Il *Popolo Romano* aggiunge che i ministri della guerra e della marina inclinavano per questa seconda misura, pure essendo disposti — ove si tolga di mezzo la questione finanziaria — di aderire alla prima proposta, la quale appunto trova il primo e maggiore ostacolo nelle tristi condizioni della finanza.

Sulla questione africana sono annunziate alla Camera varie interrogazioni al Governo, fra le quali vi noto quelle di Ferdinando Martini e Ferrari Luigi dell' estrema sinistra.

A questo proposito il giornale dell' on. Crispi scrive che il Governo affronta con animo tranquillo queste interrogazioni e quella qualunque discussione ampia e generale che la Camera intendesse fare sulla questione d' Africa, perchè l' attuale Gabinetto ha migliorato la posizione non bella (per le cose d' Africa) ereditata da esso.

La *Riforma* prosegue a dire che noi abbiamo rioccupato Saati non solamente; ma, col fatto della ritirata del Negus, provammo che la organizzazione tattica dell' esercito colà inviato e la disciplinatezza di esso sono superiori ad ogni elogio.

La *Riforma* conclude che non tutto ciò che si desiderava è compiuto... ma in questo senso non vuol prevenire le dichiarazioni eventuali del Governo dinanzi alla Camera.

—

Telegrafano da Roma 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino :

Le informazioni che il Governo attendeva dal generale San Marzano, prima di stabilire le modalità del richiamo delle truppe dall' Africa, sono giunte. Il gen. San Marzano conferma che il Ras Alula è caduto in disgrazia del Negus, e che sarà sostituito nel governo del Tigrè da Ras Agos, in fama di uomo conciliante e ben disposto verso gl' Italiani. La destituzione di Ras Alula sarebbe un primo pegno di pace che il Re di Abissinia dà all' Italia, e quindi l' accordo col Negus sarebbe su buona via. Si conferma del pari che l' esercito abissino venne quasi tutto congedato e quindi l' ipotesi che preparasse qualche sorpresa contro di noi e qualche razzia contro i Bogos è ormai svanita.

Una proposta di Corte.

Il senatore Corte ha trasmesso al Senato questa sua proposta di legge che ha l' aria di tutto per un pezzo semplicemente *proposta* :

« L' art. 37 dello Statuto sia modificato nel modo seguente :

« Nessun senatore può essere arrestato fuori del caso di flagrante delitto, nè tradotto in giudizio in materia criminale senza il previo consenso del Senato.

« I senatori saranno giudicati dal Senato costituito in Alta Corte di giustizia, quando si trovassero sotto accusa di crimine di alto tradimento o di attentato alla sicurezza dello Stato.

« In ogni altro caso, saranno soggetti alla giurisdizione dei Tribunali ordinarii.

« Sen. *Clemente Corte.* »

Come l' « Unione Romana » fa le elezioni di Roma.

Scrivono da Roma al *Caffè* :

L' *Unione Romana*, clericale, nera antiliberale, antipatriottica, adotta, nel suo lavoro preparatorio, il sistema più ampio e democratico. Chiama gli elettori istessi del suo colore a pronunciarsi per primi, rione per rione, e non mette avanti candidati che non siano emersi dalla loro votazione, e sicuri però di raccogliere tutti i suffragi del proprio partito.

I progressisti, invece, i semi-radicali, per non dire radicali interi, seguono una via affatto opposta; ricorrono alle restrizioni e, in luogo di procedere dai molti ai pochi, vanno dai pochi ai più e, in una piccola brigatella d' amici e consorti, pretendono dettar legge all' universale.

Io, intanto, vi dico che, se l' opera dei cinque non riesce più che ammirabile e se la massima parte di questi giornali non si decidono a sostenerla, la lista del Comitato Centrale... della *Tribuna*, rischia di fare un grosso fiasco, e tutto onore e gloria di quella dell' *Unione Romana*.

Non dirò : arrivederci a Filippi...

È troppo tragico !

Dirò solo : arrivederci, quando fascia un po' più caldo !

I dispetti dell' Arcivescovo di Firenze ai Sovrani d' Italia.

Leggesi nell' *Italia* :

Si rammentano ancora gli atti di tenerezza, intercorsi fra l'Arcivescovo di Firenze, monsignor Cecconi, e la famiglia Reale, in occasione dello scoprimento della facciata di Santa Maria del Fiore, avvenuta l' anno scorso in quella città.

Quest' anno, invece, anzichè di deferenze trattasi, a quanto pare, di dispettucci che il predicante Arcivescovo di Firenze avrebbe voluto fare.

In fatto, sabato scorso, alle 3 pom., mons. Cecconi recavasi, con grande sfarzo di staffieri in livree gallonate, alla villa Palmieri, per rendere omaggio alla Regina d' Inghilterra, ma per fare ciò, aveva aspettato che i sovrani d' Italia fossero partiti da Firenze, e quando questi vi furono, si astenne dal recarsi a visitarli a palazzo Pitti.

I clericali fiorentini sono in pellegrinaggio per tutto questo !

Duello Nasi-Goldmann.

Telegrafano da Torino 10 al *Caffè* :

Ricorderete perfettamente l' incidente avvenuto lo scorso settembre, durante il processo contro l' on. Cavallotti, fra il querelante avvocato Carlo Nasi ed il sig. Cesare Goldmann, testimonio dell' on. Cavallotti.

L' incidente allora è stato chiuso con un verbale in cui si diceva che la vertenza non poteva aver seguito causa la pendenza del giudizio, il quale non è finito che il 6 del corr.

Domenica, al tocco, l'avv. Nasi essendo stato guardato dal sig. Goldmann poco benevolmente si alzò dal tavolo, dove con alcuni suoi amici aveva appena finito di mangiare ed avvicinatosi al sig. Goldmann gli disse : « Ora che i processi sono finiti mi metto a sua disposizione » aggiungendo altre parole ingiuriose.

La scena avveniva nella galleria del ristorante Alfieri.

Ieri mattina, alle ore 9.30, l' avv. Roggieri ed il prof. Morelli si presentarono all'avv. Nasi come rappresentanti del sig. Goldmann. Trovarono che l'avv. Nasi s' era già provveduto dei proprii padrini, un capitano di cavalleria ed un tenente di fanteria.

Vennero stabilite subito le condizioni del duello il quale ha avuto luogo iersera in un parco privato di Torino.

Le condizioni erano gravi. Guantone e senza esclusione di colpi.

Vi fu un solo assalto. Nasi rimase leggermente ferito al braccio, il sig. Goldmann toccò una grave ferita al polso destro ed un' altra ferita al collo.

Notiamo che la *Gazzetta del Popolo*, giunta all' ultima ora, dice che il Goldmann riportò una ferita alla mano destra e il Nasi tre ferite al braccio destro. La *Piemontese* fa voti perchè tali vertenze personali sieno ormai cessate. E noi vi aggiungiamo i nostri.

GERMANIA

I Russi e il ritiro di Bismarck.

Si ha da Pietroburgo :

« Le voci di un ritiro di Bismarck vengono qui dichiarate una manovra del cancelliere per mascherare qualche nuovo suo piano.

« La stampa vi esprime persino che un matrimonio di Vittoria di Hohenzollern con Alessandro di Battenberg non potrebbe scuotere la fiducia della Russia ne' sentimenti pacifici di Federico III.

« Il Principe di Battenberg è, in questo momento, indifferente alla Russia.

« Il *Nowoje Wremja* simpatizza persino con il progettato matrimonio : esso è d' opinione che il Principe di Battenberg, quale genero dell' Imperatore di Germania, dovrebbe rinunciare definitivamente a qualunque intenzione di risalire sul Trono bulgaro, che non è se non un Trono vassallo.

« Per tal guisa, sarebbe accelerata la soluzione del problema bulgaro e i partigiani del Battenberg in Bulgaria si deciderebbero più presto a scacciare il Principe di Coburgo e ad accogliere un Principe accetto alla Russia. »

* *

Sempre su tale questione, un telegramma particolare da Berlino, reca :

« La *Kölnische Zeitung* conferma che il matrimonio fra la Principessa Vittoria ed il Principe Alessandro di Battenberg venne prorogato.

« Si crede però che l' Imperatrice Vittoria non abbia smesso il suo divisamento di compiere questo matrimonio. Quindi fra l' Imperatrice e Bismarck le relazioni rimangono sempre tese.

« In merito a questa questione Bismarck presentò l' altro giorno una memoria di trenta pagine, colla preghiera che, ove le sue dimissioni fossero accettate, gli si concedesse il congedo da mercoledì venturo. Si faceva già il nome del suo successore, che doveva essere il principe di Hohenlohe.

« Ora le dimissioni paiono definitivamente ritirate ; però non è improbabile che Bismarck si rechi per qualche tempo nei suoi tenimenti di Varzin. »

—

Telegrafano da Berlino 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino :

Vi ripeto quanto vi telegrafai nei giorni scorsi, che cioè la crisi della cancelleria è aggiornata, ma non è finita. Il modo con cui la stampa governativa e gli amici del principe Bismarck trattano la questione della crisi, provoca un vero disgusto. L' Imperatrice Vittoria è fatta segno agli attacchi i più violenti, e si arriva persino ad accusarla di essere nemica della Germania e dei Tedeschi. L' Imperatore, che ama profondamente la sua consorte, è afflitto da simili attacchi, tanto più che è convinzione generale ch' essi partano direttamente dalla cancelleria.

È arrivato a Berlino il barone Roggenbach, antico presidente del Consiglio badese. Egli è amico intimo dell' Imperatore, ed era già stato chiamato nel mese di novembre a San Remo, quando trattavasi dell' eventualità della Reggenza, nel caso della morte dell' Imperatore Guglielmo. Oggi il Roggenbach fu invitato ad un pranzo intimo coll' Imperatore.

FRANCIA

Il plebiscito su Boulanger.

Telegrafano da Parigi 9 al *Corriere della Sera* :

Ecco i risultati dei ballottaggi nei tre dipartimenti, dell' Aisne, dell' Aude e della Dordogne.

Nell' Aisne, ove al primo scrutinio Boulanger aveva riportato 45,000 voti, contro 26,908 dati al suo competitore Doumer, e si era poi ritirato in favore del Doumer stesso, questi ha ieri riportato 42,244 voti ed è stato proclamato eletto. Il conservatore Jacquemart ha avuto 33,444 voti. Nel primo scrutinio, aveva riportato 24,670 voti. Il Boulanger ha avuto 11,611 voti, e il socialista Langrand 3121.

Dell' Aude non si conoscono i risultati totali : Ferroul, radicale boulangista, ha raccolto 21,516 voti. Credesi sarà eletto. Courel, opportunista, 15,869 voti ; Boulanger 7151.

Nella Dordogne, dove nessun giornale, nessun comitato ne sosteneva la candidatura, Boulanger è stato eletto con 39,052 voti. Clairin, opportunista, ebbe 29,048 voti.

Nelle elezioni pel Consiglio generale di Blois, [illegible] raccolse 229 voti, rendendo necessario il ballottaggio.

Il *Figaro* scrive :

« Il successo di Boulanger è un pericolo « pubblico ; consigliamo l' alleanza dei moderati « contro il boulangismo e contro Floquet. »

La *Lanterne* dice :

« Vedemmo iersera il generale ; assicurava « che qualora fosse eletto nella Dordogne, non « accetterebbe ; non avendone domandato i suf- « fragi. Vuole rappresentare il dipartimento del « Nord.

« Questi risultati sorpassano le speranze e « avranno un immenso effetto nell' opinione. »

Il *Matin*, opportunista, pubblica alcuni telegrammi scambiati fra Dillon a Parigi e Boulanger quand' era al comando del corpo d' esercito di Clermont. Uno di questi dice : « Dopo « il risultato delle prime elezioni — il faut maintenant travailler fortement la presse et l' opi- « nion. »

Si noti che il Boulanger ha sempre negato di essersi interessato della propria candidatura.

Szeps, proprietario del *Wiener Tagblatt*, vi[illegible]anger. Questi gli disse :

— « Quanto succede è un duello fra me e il Parlamento. »

E soggiunse :

— « Vedremo a Berlino che io esisto ancora. »

Ricordò la campagna d' Italia, e disse che regnava poca simpatia tra gl' Italiani e i Francesi quantunque alleati ; e moltissima tra Francesi e Austriaci benchè nemici.

—

Telegrafano da Parigi 10 al *Secolo* :

Risulta che finora per la campagna elettorale nel nome del generale Boulanger si spesero circa duecentomila franchi.

Ora si sa che il generale è povero, e il *Siècle* e il *National* domandano : « Chi è che paga ? »

I bonapartisti accentuano le simpatie boulangeriste.

Il *Pays* scrive : « È il popolo che gli restituirà la spada, e grazie al popolo sfonderà le porte del Parlamento. Non siate sorpresi se l' esercito vi penetrerà dopo di lui ! »

Il *Petit Caporal* dichiara che approverebbe Boulanger se gettasse i deputati dalla finestra, oppure dalla porta a calci nel sedere !!

Il conte Dillon fa un processo al *Matin* (opportunista) pel furto e per la divulgazione dei telegrammi scambiati fra esso ed il generale Boulanger.

— Il *Temps*, il *Siècle* e la *République Française* cominciano a moderare la loro opposizione contro il Ministero Floquet.

Dimostrazioni a Boulanger.

Telegrafano da Parigi 9 al *Corriere della Sera* :

Alle 3, trovandomi nella grande tipografia in via Montmartre aspettando la tiratura della *France*, intesi clamore in istrada e grida di « Viva Boulanger ». Uscito fuori nell' atrio, vidi una carrozza fermata alla porta. Era desso !... Discese con Meyer, direttore della *Lanterne*, e Dillon. Entrò, salì la scala che conduce agli uffici di redazione della *France*. Intanto dalle finestre i redattori della *Cocarde*, che sono nella medesima casa, gettavano alla folla cartoncini rotondi, bianchi, rossi e turchini, che venivano raccolti come la manna celeste.

Poco dopo, il generale Boulanger discese coi [illegible]. La folla degli strilloni di giornali, che ingombrano ad ogni ora quei paraggi, in maggioranza, cenciosi, ributtanti, lo acclamarono, circondandolo come deliranti. Il generale, sorridente, godeva estasiato come un musulmano fra le urì del paradiso di Maometto. Rimontò in carrozza, infilando le vie Montmartre, Brongniart, Notre Dame des Victoires. Giunto dietro alla Borsa, la carrozza si dovè fermare. Riconosciuto, alcuni lo acclamarono, altri gridarono : « Abbasso Boulanger ! Abbasso Babinguet ! »

Meyer discese per rimproverare l'insultatore; poscia risalì, e tutti ripartirono al galoppo seguiti dalla folla. Arrivando all' Hôtel du Louvre — [illegible] abita Boulanger — erano 2000 favorevoli, entusiasti pel generale. Questi entrò rapidamente nell' albergo. Fuori continuarono le manifestazioni, finchè i dimostranti furono dispersi. Si fecero alcuni arresti.

— Dillon intenta un processo al *Matin*, per furto di dispacci privati.

— Cuneo d' Ornano, Thiébaud, bonapartisti, pongono la candidatura di Boulanger nel Dipartimento della Charente, dove vi sarà l' elezione il 29 aprile.

Bonapartismo e Boulangismo sono tutt' uno.

Leggesi nell' *Italia* :

Il Principe Napoleone Vittorio a Bruxelles, parlando con un giornalista parigino si sarebbe espresso in questi termini sulle condizioni attuale dei partiti politici in Francia e più sul boulangismo invadente :

« Noi non possiamo a meno di essere contenti di ciò che avviene oggi : è un risveglio della Francia in favore delle nostre idee. Noi vi vediamo un allontanamento marcato del paese per la monarchia in generale.

« Il contadino è persuaso che col ritorno di un Re, i nobili gli ritoglieranno quel poco che possiede : è ridicolo, ma è così : noi noi possiamo cambiarlo.

« D' altra parte, egli vuole la tranquillità che gli permetta di fare i suoi affari e all' occasione di prendersi un po' di spasso.

« Lo stesso è dell' operaio.

« Ora sono i contadini e gli operai che votano per il generale Boulanger. Essi si volgono verso di lui come verso un potere forte che darà loro ciò ch' essi chiedono.

« Essi hanno sempre dinanzi agli occhi il ritratto di Boulanger in grande uniforme, sul suo cavallo, con un pennacchio e una grande sciabola al fianco ; chè per loro la sciabola è l' autorità e la forza.

« Ciò che a noi piace di più nella popolarità di Boulanger, è che vi ha un ritorno verso l' esercito, e l' esercito, checchè si dica o si faccia, sono i Napoleoni : non lo si concepisce senza di essi.

« Si dice che alcuni bonapartisti hanno l' intenzione di presentarsi alle elezioni come boulangisti, e in ciò non v' ha nulla che debba meravigliare. Il programma di Boulanger può essere accettato da tutti noi : non contiene nulla di contrario alle nostre dottrine.

« Certo è che se si apre un periodo elettorale noi siamo pronti alla lotta ; siamo bene organizzati e possiamo aver fiducia nella vittoria, grazie a questo risveglio di idee plebiscitarie che sono le nostre. »

Notizie cittadine

Venezia 11 aprile

Beneficenza. — *(Comunicato.)* — Il compianto senatore co. Gio. Battista Giustinian, col suo testamento 18 luglio 1887, disponeva di un legato di lire [illegible] a favore della Congregazione di carità che l' ebbe un tempo desideratissimo consigliere e vicepres[illegible]

La Congregazione di carità, grata all'illustre patriota e cittadino, volendo perpetuarne la cara memoria, salva l' approvazione tutoria, stabiliva di erigere in speciale fondazione il legato, collo scopo di erogare l' annua rendita in una grazia a favore di un operaio onesto e laborioso.

Nel dare pubblica partecipazione dell' atto filantropico del benemerito cittadino, onore del patriziato veneziano, la Congregazione di carità si associa al generale cordoglio.

Vita di Antonio Rosmini. — Oggi, dalla tipografia di mutuo soccorso tra compositori tipografi di Venezia è stata pubblicata la *Vita di Antonio Rosmini frate roveretano* scritta dal Padre don Guglielmo Lockhart, e tradotta dall' inglese in italiano, con modificazioni ed aggiunte, da Luigi Sernagiotto, socio del veneto Ateneo e delle Accademie di belle arti di Venezia e di Perugia.

È un grosso volume di 574 pagine in onore dell' alto cuore e della mente elettissima del filosofo sommo, contro il quale i Gesuiti, le cui armi furono spuntate pur sotto il Pontificato di Gregorio XVI e di Pio IX, riuscirono sotto quello di Leone XIII. Lo deplorammo già, come deploriamo tutto ciò che allarga il dissidio tra la Chiesa e la società moderna, e il libro che annunciamo acquista in questo momento tutto l' interesse dell' attualità.

La *Vita* poi scritta dal Padre Lockhart è la più diffusa che esista, ed ha inoltre un pregio riconosciuto che non dipende dall' attualità, ma che avrebbe in qualunque tempo.

Finiremo questo semplice cenno colle parole scritte dal traduttore nel poscritto dell' opera, annunciando la condanna delle quaranta proposizioni rosminiane :

« Il male che fa alla Religione, alla cattolica Chiesa il partito clericale antirosminiano in calunniare un santo uomo, un benefattore dell' umanità, in trascinare nel fango la più gran mente filosofica e teologica del secolo, in denigrare un sacerdote intemerato, una vera gloria del cattolicismo e della nazione italiana, è infinito ». Parole che riassumono in questo momento il pensiero dell' autore, come del traduttore.

Ateneo veneto. — Giovedì, 12 corr., alle ore 8 1/2 pom., nella quinta adunanza accademica dell' Ateneo, l' avv. prof. cav. Renato Manzato farà la commemorazione di Francesco Carrara.

Esami dei procuratori. — Gli esami di procuratore avranno luogo nei giorni 2, 3, 4 e 5 del p. v. maggio, nel palazzo della Corte d' appello, alle ore 10 ant.

Conferenze agrarie. — Il primo turno delle Conferenze agrarie in Provincia è il seguente :

15 aprile. Mestre. Sui prati stabili, a vicenda ed artificiali (prof. E. Moerman).

22 aprile. Dolo. Concimazioni primaverili al frumento e al prato (suddetto) — Chioggia. La coltivazione della vite sulle sabbie dell' estuario (prof. Sante Cettolini).

25 aprile. Mirano. Rotazioni agrarie e coltivazione dei cereali (prof. E. Moerman). — Mestre. Potatura delle viti (prof. Sante Cettolini).

29 aprile. S. Donà. Rotazioni agrarie, coltura dei cereali e colture da sostituirsi (prof. E. Moerman). — Dolo. Potatura della vite (prof. Sante Cettolini).

6 maggio. Portogruaro. Concimi e concimaie (prof. E. Moerman). — Mirano. Potatura delle viti (prof. Sante Cettolini).

13 maggio. Murano. La coltivazione della vite sulle sabbie dell' estuario (sudd.). — Chioggia. Allevamento, moltiplicazione ed innesto delle piante da frutto.

Con altra circolare sarà fissato il secondo turno delle Conferenze, colle località nelle quali avranno luogo.

Esposizione universale di Barcellona. — La Camera di commercio ha ricevuto dal Comitato generale italiano per l' Esposizione universale di Barcellona la seguente circolare :

Mi compiaccio darle avviso che la consegna delle opere da esporsi alla mostra di Barcellona è prorogata a tutto il 30 corrente mese, epoca nella quale dovranno essere messe a posto, inaugurandosi la Esposizione verso la metà di maggio.

Faccio perciò viva istanza alla S. V. ill.ma perchè inviti a questo Comitato le schede con le adesioni che le verranno presentate nel più breve tempo possibile per stabilire le aree richieste.

Mi è grato poi parteciparle che il Comitato ebbe dal ministro del commercio una elargizione di lire 8000 per alleviare le spese di spedizione e collocamento ai signori espositori. Le casse contenenti gli oggetti debbono venire spedite a Genova alla Compagnia *La Veloce*, che le trasporterà a Barcellona.

Yacht. — Proveniente da Nizza e Monaco è arrivato nel nostro porto e si è ancorato di rimpetto il Molo, il yacht francese *Eros*, capitano Brané, di proprietà del barone Rothschild.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 12 meridiane del 3 maggio 1888, avrà luogo l'asta per l' appalto della Rivendita generi di privativa, N. 17, situata in Venezia, Via Vittorio Emanuele.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 12 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele ; e dalle ore 1 alle 3 pom., nel Distaccamento delle Guardie municipali a S. Trovaso, Ponte delle Maravegie.

L' orribile tragedia. — A compimento della nostra relazione di ieri sul terribile fatto che fece tanta impressione nella cittadinanza, poco oggi diremo. Le deposizioni della moglie del Rossi, anche per lo stato nel quale essa si trova, non furono tali da portar luce. Stando a quelle dell' amante di Anna Della Giustina, assunto oggi, starebbe che il Rossi aveva fallita coi colpi del revolver la sua vittima e che fu essa che si è gettata dal balcone invocando aiuto dall' amante suo che in quel momento passava per la *Calle dei Orbi*. L' amante disse anco che, gettando via i ferri e gli arnesi del suo mestiere di falegname, che teneva sotto il braccio, cercò di attutire il colpo alla infelice, la quale lo guardò un momento e morì ; che allora il Rossi scaricò contro due altri colpi, uno dei quali gli lambiva la testa e un altro un piede, e che in seguito a ciò egli, l' amante, allontanavasi, lasciando sul luogo i ferri e gli arnesi del suo mestiere, escludendo con ciò che il Rossi abbia gettato degli oggetti contro del cadavere.

Dalla attenta lettura della corrispondenza tra il Rossi e la Della Giustina, che fu rinvenuta, risulterebbe però trattarsi — a quanto pare — di uno di quei fenomeni patologici, i quali, se sfuggono all' azione della giustizia, che si trova in questo caso dinanzi a due cadaveri, con maggior ragione devono occultarsi alla malsana curiosità del pubblico, specie allora che, come è questo il caso, vi ha chi piange per l' orribile fatto.

Domicilio coatto. — Venne arrestato un pregiudicato per reati contro la proprietà, per essere inviato a domicilio coatto. (Bull. della Quest.)

Corriere del mattino

Venezia 11 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 10.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2 : 35.

Bonghi chiede l' urgenza della petizione dei maestri della città di Roma, con la quale si chiede che la Camera, colla legge sul Monte pensioni sanzioni la proposta, fatta da circa 35.000 maestri, perchè sia ritenuta una lira annua sul loro stipendio a beneficio del Collegio d' Assisi

Mel raccomanda la petizione di 24 maestri della Provincia di Treviso, che si associano all' istanza dei maestri di Perugia, perchè sieno migliorate le condizioni del Monte pensioni. Raccomanda pure l' urgenza della petizione della Giunta municipale di Motta di Livenza, che si associa alla petizione relativa al riordinamento dei tributi locali.

Il *Presidente* comunica la morte dei senatori Giustinian, Cabella e Caracciolo di Bella, ricordandone le virtù e rimpiangendone la perdita.

Cavalletto, Farina Luigi, Lazzaro e il *Presidente del Consiglio* si associano alle parole di rimpianto pronunciate dal presidente della Camera.

Il *Presidente* annunzia pure, deplorandola, la morte del deputato Basetti Atanasio.

Crispi presenta il progetto per la riforma del Consiglio di Stato, già approvato dal Senato.

Magliani presenta i seguenti progetti :

Convalidazione dei Decreti reali autorizzanti le prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste per l' esercizio 1887 88 ;

Autorizzazione di prelevamento dal fondo delle spese impreviste per spese occasionate dai danni dei terremoti in Liguria, e per lo sgombro straordinario della neve sulle strade nazionali ;

Autorizzazione di prelevamento dal fondo delle spese impreviste per una maggiore spesa riguardante l approvvigionamento del carbon fossile per l' esercizio 1887-88 ;

Nota di variazioni al bilancio dei lavori pubblici per l' esercizio 1888 89 ;

Nota di Variazioni del bilancio della guerra per l' esercizio 1888 89 ;

Autorizzazione di prelevamento dal fondo delle spese impreviste per maggiori spese concernenti la sistemazione della sede del Comitato del Museo zoologico e del Museo agrario di Roma;

Autorizzazione di storni in alcuni capitoli del bilancio delle finanze per l' esercizio 1887 88, e prelevazioni dal fondo di riserva di lire 60 mila per spese impreviste, relative all' amministrazione dei catasti generali ;

Approvazione di vendite e permute di beni demaniali, e provvedimenti per la distillazione dell' alcool e per la fabbricazione dei vini.

Presenta inoltre la relazione sui lavori del catasto modenese.

Su proposta del *Ministro*, tutti i progetti sono dichiarati urgenti, e i primi otto sono inviati alla Commissione generale del bilancio.

Si annunziano le seguenti domande :

Interrogazione di *Torraca* sui fatti dolorosi che sarebbero accaduti nella Provincia di Basilicata ;

Interpellanza di *Bonghi* sulla politica del Governo in Africa ;

Interpellanza di *De Renzis* sugl' intendimenti del Governo per lo svolgimento dell' ulteriore campagna d' Africa.

Crispi risponderà domani all' interpellanza di Torraca, e il 20 corrente alle interrogazioni di Bonghi e di De Renzis.

Procedesi al sorteggio degli Uffici.

Convalidansi le elezioni di Mazzoleni Angelo (Sondrio), e di Teodorico Bonacci (Ancona), eletti e proclamati deputati.

Discutesi il progetto sul rendiconto generale del consuntivo dell' amministrazione dello Stato, e del fondo del culto per l' esercizio 1886 87.

Bertollo nota che la stessa Giunta del bilancio ha riconosciuto essersi avuto 254 milioni nelle entrate, mediante il consumo del patrimonio, e la creazione di nuovi debiti, che del conto patrimoniale non furono inscritti 84 milioni di debito per l' emissione delle obbligazioni ecclesiastiche, sulle quali pagasi non l' interesse del 2.60 per 0|0, come disse il ministro, ma il 5,40 per 0|0. Non crede corretto il sistema del confronto del passivo, alla cui formazione concorrono elementi non alienabili, come le ferrovie secondarie, armi, navi, ecc., che non producono alcuna rendita. Conchiude lamentando che i documenti finanziari distribuiti ai deputati non sieno tali da far apparire la vera situazione.

Magliani accetta gli ordini del giorno proposti dalla Commissione del bilancio. Sostiene l' esattezza dei documenti presentati dall' amministrazione, ed i risultati concernenti la situazione finanziaria. Afferma che il preopinante ha confuso insieme il bilancio effettivo ; non vi fu nè consumo di patrimonio, nè accensione di debiti per provvedere alle spese effettive. Il consumo del patrimonio, accennato da Bertollo, si fu per estinguere i debiti e per le costruzioni ferroviarie. Parla del conto patrimoniale. Riconosce che debba essere più chiaro, ond' è che presentò già un apposito progetto.

Il ministro confuta le argomentazioni di Bertollo circa la capitalizzazione del debito pubblico al bilancio dello Stato; dice che non è il bilancio di un mercante che debba liquidare il proprio patrimonio.

Saracco accetta anch' egli il secondo ordine del giorno proposto dalla Giunta del bilancio, e che riguarda i conti ferroviarii ; non può accettare invece l' ordine del giorno riguardante il residuo dei passivi per la Calabro Sicula. Risponde alle osservazioni fatte dal relatore nella sua relazione, circa il ritardo nei pagamenti per le opere e provviste, giustificando l' operato dell' amministrazione. Certo, non mancarono inconvenienti da lamentare; ma conviene considerare che il bilancio ferroviario, nell' ultimo biennio, e per le sole costruzioni, salì a 466 milioni. Onde bisogna molto perdonare ad un' amministrazione che, con mezzi assai limitati, si trovò dinanzi ad un problema così grave.

Quanto ai proventi delle ferrovie complementari, risponde ch' essi non saranno compresi nel corrente esercizio. Risponde pure alle osservazioni del relatore sul ritardato pagamento allo Stato dei redditi ferroviarii e delle tasse erariali per parte delle Società ; dichiara che la somma di 12 milioni, da esso accennata, doveva essere votata la parte nel luglio e in parte nel settembre ; quindi non poteva figurare in un bilancio che si chiude al 30 giugno. Concorda col relatore circa la necessità di avere una esatta statistica dei proventi ferroviarii relativi a ciascuna linea.

Bertollo insiste nelle sue osservazioni.

Magliani dà nuovi schiarimenti.

Buttini, relatore, risponde a Bertollo che la Giunta del bilancio considerò il conto patri-

le come un documento illustrativo del conto consuntivo, onde non si soffermò sommariamente ampiamente. Ritiene fondate le ragioni fatte dalla Giunta sul debito latente, e quali meno gl'intendimenti del ministro ... circa la grave questione della de... al Demanio dei beni appartenenti ai ... morosi.

...viene col ministro Saracco, che molto ... perdonare all'Amministrazione dei lavori ... La Giunta del bilancio ha fatto le sue ragioni perchè l'amministrazione avvenire ... nella via normale. Giustifica le osserva... della Giunta sui ritardati pagamenti dei ... ferroviarii, poichè non le erano noti i ... esposti dal ministro dei lavori pub... Deplora quindi che siasi presentato dal ... un rendiconto consuntivo imperfetto e ... spiegazioni di sorta. Ad ogni modo essa ... il ministro per gli schiarimenti for... inserite nel terzo ordine del giorno ri... tante i residui passivi per l'esercizio delle ...-Sicule.

...racco risponde al relatore che le spiega... date oggi circa il ritardo dei pagamenti ... ferroviarii sarebbero state date an... se la Giunta del bilancio le avesse ... come gli chiese conto dei conti. Del ... non le ritiene neppur necessarie, poichè ... su questo proposito è esplicita. Prega ... di non insistere nel suo terzo ordine ..., poichè trattasi di conti già pagati.

...gliani risponde circa le domande fatta ... sulla devoluzione al Demanio dei beni ... tori morosi, riconoscendo gli scarsi ef... legge del 1885, ed esponendo i prov... presi dall'Amministrazione per alle... grave condizione di tali debitori; assi... che non si lascierà intentato nessun mezzo ... per ovviare agl'inconvenienti che si le... a proposito di queste devoluzioni. Il ... difende l'Amministrazione da taluni appunti mossi dalla Giunta circa i tabac... contributi ferroviarii e i residui di dubbia ...

...ceava, a nome della Giunta del bilancio, ... di mantenere tutti i quattro ordini del ... presentati.

...provansi anche senza discussione tutti gli ... del progetto di legge.

...rasi la seduta alle ore 6.53.

(Agenzia Stefani.)

Interpellanze per l'Africa.

...egrafano da Roma 10 alla *Persev.*:

...lla seduta odierna v'era qualche aspet... sulle possibili dichiarazioni del Governo ... all'Africa; ma alle interrogazioni degli ... De Renzis e Bonghi rispose il Crispi, ... lo svolgimento al 20 corr.

...uesti dieci giorni di ritardo non si com... mentre iersera i giornali ufficiosi ... la discussione, e mostravano che il ... la volesse affrettare.

...ualche giornale, amico del Gabinetto, lan... proposta del ritiro completo dell'Italia ...frica, e dell'intero abbandono anche di ... Questa proposta si ventilò iersera nel ... dei ministri, coll'altra di chiedere ... fondi per andare avanti. Si vorrebbe met... Camera in questo dilemma: O completa ... all'Africa, o accordare i fondi suffi... per procedere innanzi, occupando parte ...

...ggi nei corridoi della Camera si parlava ... nuova lettera del Negus, nella quale of... pace e amicizia, perchè gl'Italiani ab... assero le località occupate. In compenso ... assicurerebbe lo svolgimento dei nostri com... in quelle regioni. Le trattative sarebbero ... riprese, ciocchè potrebbe spiegare il rin... delle interrogazioni di Bonghi e De Renzis ... giorni.

...tanto il Negus ha lasciato ieri Vokitbe, ...dosi ad Adua. Nell'Hamasen rimangono ... ordinarie, sotto il comando di Ras Agos. ...lula è stato allontanato, ma si ignora la ... nuova destinazione.

Polizia dei costumi.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.*:

...po domani si pubblicherà il Decreto che ... l'attuale Polizia dei costumi.

... uomini della Francia odierna.

... redattore della *Pall Mall Gazette* di Lon... intervistò giorni sono il generale Bou... andò anche da Clémenceau, il capo della ... Sinistra.

Questi fu gentilissimo, ma anche abbottona...:

— Voi venite per scandagliarmi, diss' egli ... giornalista inglese, ma vi avverto che io non ... lascierò trattare.

— Nè io cercherò di farvi violenza: desidero ... pochi minuti di colloquio: quando vi pia... mi mostrerete la porta.

— Se dessi ascolto a me stesso ve la mo... subito. Ma accomodatevi e dite: voi ve... ad interrogarmi sul generale Boulanger e ... ministero. Io vi rispondo con due sole pa... Sono deciso a sostenere, a difendere il ...ello. E questo è tutto quanto voi caverete ...

E il giornalista se ne andò e nel suo gior... scrisse un giudizio che merita di essere ... otto:

Per chi ha seguito con qualche attenzione ... cende francesi è incontestabile che Boulan... Clémenceau sono oggi le due figure salienti ... mondo politico della Francia.

Clémenceau per il talento e da poco in qua ... influenza, sorpassa d'assai tutti gli al... uomini politici. Attualmente non vi hanno ... in questo paese, ma, paragonato alle ... personalità politiche degli altri paesi ... pa, Clémenceau figura in prima fila.

Oggi che il fumo della battaglia è dissipato ... gli ultimi avvenimenti, questi due uomini — Boulanger e Clémenceau — sono poco a ... giunti in posizione da soverchiare tutti ... altri agli occhi del popolo francese; il suc... del generale Boulanger, se desso si produce, ... a spese di Clémenceau ed è con quest'ul... che il generale avrà specialmente a fare i ... conti, perchè, se mai egli assumesse il ... e lo esercitasse con successo, la sarebbe ... per il boulangismo e per Boulanger.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 10. — Il bollettino sullo stato di ... dell'Imperatore dice: L'Imperatore ha ... appetito, sentesi rinvigorito malgrado le ... sioni per gli affari di Stato. Nell'ultima ... l'Imperatore ebbe un po' più di tosse ed ... piccola enfiagione.

Berlino 10. — La *Norddeutsche* annunzia ... l'Imperatore ha conferito a Mackensie, la ... croce di Hohenzollern in riconoscenza dei ... servigii e in memoria della sua ascen... al trono.

Berlino 11. — L'Imperatrice Vittoria ebbe iersera una conferenza di due ore con Bismarck nel suo palazzo a Berlino.

Secondo la *National Zeitung* il Granduca di Baden si sarebbe principalmente occupato della soluzione della difficoltà della situazione.

Strasburgo 11. — Si pubblicò un'amnistia analoga a quella della Prussia. Si amnistiano inoltre i condannati per delitti contro le leggi francesi sulla stampa ancora vigenti per gride sediziose, ecc.

Londra 10. — *(Camera dei comuni.)* Smith dichiara che il Governo non ha intenzione di discutere in questa sessione il *bill* sul Governo locale in Irlanda; tuttavia il Governo è pronto ad accettare la discussione allorchè gl'Irlandesi saranno disposti ad accogliere ed applicare il *bill* con ispirito di lealtà verso la Corona e la Costituzione.

Londra 10. — Salisbury, visitando il paese di Galles, disse che crede esservi tutte le ragioni di sperare che gli sforzi dei Gabinetti europei riusciranno ad evitare un conflitto fra i popoli.

Stoccolma 11. — Il Re di Svezia è partito per l'Italia.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 10. — Mancano ancora notizie positive sul modo con cui si risolverà la situazione interna dell'Abissinia. Confermasi sempre che Ras Agos sostituirà Ras Alula nel Governo di Hamasen. Il Negus doveva lasciare ieri Asnefas per Debaroa.

Confermasi che i Galla, che seguivano il Negus, subirono forti perdite di uomini e quadrupedi, causa la carestia.

Massaua 10. — Il piroscafo *Archimede* della N. G. I. è giunto.

Napoli 10. — Il *Polcevera*, il *San Gottardo* e l'*Indipendente* sono partiti da Massaua.

Massaua 11. — Baratieri parte stamane sul piroscafo *Palestina*, diretto ad Assab, autorizzato da San Marzano a visitare la colonia; toccherà Aden.

Non se ne farà nulla.

Parigi 10. — Il *Journal des Débats* dice: Legrand ricevette da Goblet la comunicazione delle controproposte italiane pel trattato di commercio. Crediamo di sapere che tali controproposte parvero insufficienti al Governo per riprendere i negoziati con l'Italia. Attenderà che gli vengano fatte nuove proposte più accettabili.

Impiego degli operai stranieri a Marsiglia.

Marsiglia 11. — Vi fu una riunione pubblica di oltre mille persone per esaminare la questione dell'impiego degli operai stranieri nei cantieri comunali e dipartimentali. Ebbe luogo una lunga discussione, cui presero parte parecchi consiglieri municipali. Approvossi l'ordine del giorno chiedente che il numero degli operai stranieri impiegati in questi cantieri non oltrepassi il cinque per cento, e gli operai stranieri debbano fornire documenti che stabiliscano la loro moralità, vistati dal console francese del loro paese.

I Russi e Bismarck.

Mosca 10. — La *Gazzetta di Mosca* considera l'incidente Battemberg Bismarck come un nuovo stratagemma del Cancelliere, che fallirà. La Russia resterà irremovibile nell'attitudine attuale, così per la questione bulgara, come per la politica generale. La Russia non ha nulla a perdere se il matrimonio del Principe di Battemberg sbarazzasse l'Europa dalla tirannide di Bismarck.

Nostri dispacci particolari

Roma 10, ore 8 05 p.

I giornali ufficiosi, dopo aver annunciato la nomina di Malvano mentre egli nulla sapeva, ripetono ora che Malvano abbia accettato di andare al Giappone, per far credere che la nomina gli torni gradita. Posso assicurarvi che la notizia è infondata; non accettò e non si recherà al Giappone.

Il *Bollettino giudiziario* reca: Pogolo, giudice a Firenze, tramutato a Conegliano; Piccoli, giudice a Conegliano, tramutato a Firenze; Covin, vicepretore a Rovigo, avente i requisiti di legge, nominato pretore a Naro; Fontebasso, uditore destinato alle funzioni di vicepretore a Vicenza, avente i requisiti di legge, è nominato pretore a Candia Lomellina.

La sotto-Giunta della guerra e marina approvò il bilancio ordinario della guerra pegli anni 1888-89, introducendovi qualche economia nei varii capitoli.

Giovedì arriveranno a Roma l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile.

Crispi invitò, con una circolare-telegramma, i deputati a recarsi alla Camera.

Roma 11, ore 3, 35 p.

Mentre un ufficioso lasciava capire che il Ministero volesse spingersi innanzi in Africa, un altro ufficioso sostiene invece il ritiro assoluto, abbandonando pure Massaua, ripetendo a sazietà che il Ministero ereditò una situazione che non volle. Forse, più che rappresentare due tendenze diverse, gli ufficiosi vanno tastando il terreno, perchè l'opinione si manifesti e perchè, qualunque decisione si prenda, l'opinione pubblica sia preparata.

L'invito del Governo mandato ai deputati, prova ch'è persuaso che bisogna pur muoversi, come si fece sempre, perchè i deputati intervengano alle sedute.

La morte di Protonotari lasciò vacante la cattedra d'economia politica all'Università di Roma. Il Ministero si è rivolto alla Facoltà di giurisprudenza, e questa propose al Ministero di rivolgersi a Messedaglia, professore d'economia a Padova, incaricato dell'insegnamento di statistica nell'Università di Roma.

Roma 11, ore 3 35 p.

(Camera dei deputati). — Si vota a scrutinio segreto il bilancio consuntivo.

La seduta è sospesa; l'urna aperta aspetta il numero legale.

Domani negli Uffici si tratterà dell'ammissione alla lettura della proposta di legge Vendramini-Toaldi-Di Breganze.

Roma 11, ore 4.15 p.

Il *Pietro Micca* dichiara inesatta la notizia del *Fracassa*, che Brin e Bertolè-Viale nell'ultimo Consiglio dei ministri si siano dichiarati favorevoli al pronto ed immediato richiamo delle truppe, e che la loro opinione non abbia trionfato.

Colla partenza fatta ieri di piroscafi da Napoli, è incominciato il movimento graduale del ritorno; verso il 10 maggio giungerà a Napoli il primo scaglione.

Fatti diversi

Regia Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Torino. — Classificazione degli allievi che nell'anno 1887 riportarono il diploma d'ingegnere civile, d'ingegnere industriale e di architetto, secondo il Regolamento approvato con Regio Decreto in data 8 ottobre 1876:

Ingegneri civili.

Sacerdoti Alessandro di Marco da Treviso, nelle prove di profitto di secondo e terzo grado, ottenne voti 786,500, nell'esame generale voti 85, totale voti 871,500.

Gilbert des Winkels Carlo di Giovanni da Tregnago (Verona), fuori di classificazione nelle prove di profitto di secondo e terzo grado, nell'esame generale ottenne voti 70.

Ingegneri industriali.

Coen Vittorio Stefano fu Giovanni Battista da Caneva (Udine), nelle prove di profitto di secondo e terzo grado ottenne voti 932, nell'esame generale voti 100, totale voti 1032.

Concorso musicale. — La Società del Quartetto in Milano avvisa, che a tutto il 31 dicembre del corrente anno, è aperto ai compositori italiani il seguente concorso musicale: Sinfonia per orchestra in quattro tempi, con un primo premio di lire mille, ed un secondo di lire cinquecento.

La composizione dovrà essere inedita, scritta intelligibilmente in partitura, con indicazione in fondo a ciascuna pagina della riduzione per piano, e con obbligo di unire separatamente una riduzione per pianoforte a quattro mani.

Per le altre condizioni del concorso, rivolgersi alla Società.

Il patrimonio lasciato da Carlo Erba. — Leggesi nel *Italia*:

Il quantitativo della sostanza patrimoniale di Carlo Erba e la presunzione dei modi con cui ne ha disposto sono l'argomento dell'attualità del giorno.

Se ne sentono dire di tutti i colori. C'è chi stabilisce quell'asse patrimoniale ad otto milioni di lire. C'è chi lo eleva fino a diciotto. È sempre stata caratteristica la disinvoltura con cui quando si tratta di sostanze colossali, si aggiunge tranquillamente e si toglie un paio di milioni, come se fossero centesimi.

Lasciamo adunque in disparte — fino a più positive informazioni — il quantitativo [illegible] di tale fortuna. Quello che v'ha di certo si è che n'è erede universale il cav. Luigi Erba fratello del defunto.

I legati che gravano l'eredità raggiungono quasi i due milioni. Per quarantamila lire pesano sul retaggio le pensioni.

Fortuna che, trattandosi d'un erede fratello, la tassa di successione non è troppo forte. Però si calcola ch'essa supererà il milione di lire.

Si parla di 100 mila lire da lui lasciate al suo antico procuratore Buffoni. Tutti gl'impiegati della casa sono stati contrassegnati da un lascito che dalle 200 lire si eleva a cifre cospicue.

Nessuna speciale disposizione quanto alla beneficenza. Essa è lasciata al giudizio ed al libito dell'erede.

Di tutte le altre voci, d'ordine più domestico che si fanno circolare, non crediamo tener conto.

Un curioso galleggiante di salvataggio. — La *Temesvarer Zeitung*, nel descrivere gli incidenti a cui ha dato luogo l'inondazione a Temesvar, racconta il salvataggio di un vecchio ungaro, suonatore, sopra la barca più strana, che probabilmente sia stata mai veduta.

Il vecchio abitava all'estremità della Jabekerplatz, in una piccola casuccia.

Egli andò a casa verso mezzanotte assai di buon umore, si mise a letto e si svegliò la mattina verso le sette. Quando aperse gli occhi fece la spiacevole scoperta che la sua casa era allagata e che l'acqua era entrata anche nella camera da letto.

Egli non aveva altri mobili all'infuori d'un vecchio letto, un banchetto e il suo contrabbasso.

Egli pose tranquillamente quest'ultimo, l'istrumento che gli serviva a guadagnare il pane, sulla superficie dell'acqua, vi si pose a cavalcioni e, servendosi di una tavola da letto come di remo, si diresse verso la parte asciutta della città, dove sbarcò sano e salvo in mezzo alle grida, agli applausi e alle risa degli spettatori.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, od a quello dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta.**

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L'Adriatico** e **La Difesa.**

Alle ore 12 pom. del 9 aprile 1888, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere **Gi[illegible]na Pedreider** vedova **Chiesura,** di anni 81, munita dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo nella chiesa di S. Giovanni in Bragora. 418

Ringraziamento.

La famiglia **Mazzucato**, estremamente commossa per la splendida dimostrazione d'affetto resa alla loro povera **Antonietta**, ne rende pubbliche grazie a tutti coloro che presero parte al funebre corteo. Si prega di scusare le involontarie ommissioni. 449

Esposizione universale di Barcellona.

Con grande pompa, in presenza del Vescovo, delle alte cariche del clero della cattedrale, delle Autorità, Corporazioni, e di tutti i consoli, ebbe luogo la benedizione degli edifici dell'Esposizione universale di Barcellona. Questo primo atto, che fu solenne per il grandissimo concorso, sarà il preludio della festa d'inaugurazione che avrà luogo in presenza di S. M. la Regina Reggente di Spagna, della Reale famiglia, del Governo e dei principali personaggi della Corte. 416

[illegible]ZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 11 aprile

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	97.—	97.20
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	94 83	95.03
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	251.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	243.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	179.—	180.—
» Cotonificio ven. idem.	222 —	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22 50	23.—

Cambi	sconto	A vista da	a	A tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 75	125 —	125 10	125 25
Francia	2 1/2	101 25	101 50	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 43	25 50	25 47	25 54
Svizzera	4 —	101 20	101 40	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	204 1/2	202 —	— —	— —
Valute					
[illegible]		[illegible]	202 25	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 11

Rendita italiana	97 15 —	Ferrovie Merid.	790 25
Oro	— — —	Mobiliare	968 —
Londra	25 47 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	101 25 —		

MILANO 11

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 21 17	Cambio Francia	101 40 25
Cambio Londra	25 50 40	» Berlino	124 90 —

VIENNA 11

Rendita in carta	78 60 —	Az. Stab. Credito	271 20 —
» in argento	80 85 —	Londra	126 65 —
» in oro	109 90 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	93 80 —	Napoleoni d'oro	10 06 —
Azioni della Banca 863	— —	100 Lire italiane	— — —

[illegible] 10

[illegible]	125 90	Lombarde Azioni	— —
[illegible]	89 40	**Rendita ital.**	95 20

PARIGI 10

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	84 90 —	Banca Parigi	765 — —
» » 3 0/0 perp.	81 90 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1/2	107 15 —	Prest. egiziano	409 60 —
» » italiana	95 85 —	» spagnuolo	66 1/4
Cambio Londra	25 27	Banco sconto	461 — —
Consol. Ingl.	101 —	» ottomana	511 87 —
Obbl. ferr. Lomb.	292 —	Credito mobiliare	1372 — —
Cambio Italia premio	1 1/2	Azioni Suez	2135 — —
Rend. Turca	14 33 —		

LONDRA 10

Cons. inglese	101 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 11 aprile 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45°. 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 10	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	753. 79	752. 20	753 35
Term. centigr. al Nord	7 8	7.0	8 4
» » al Sud	7.0	8 2	9 2
Tensione del vapore in mm.	6. 78	6. 40	6. 00
Umidità relativa	90	85	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	E.	SSE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	2	6	20
Stato dell'atmosfera	10 cop. gocc.	10 cop. gocc.	10 cop. gocc.
Acqua caduta in mm.	—	—	1.00
Acqua evaporata			

Temper. mass. del 10 aprile: 10. 9 — Minima del 11 5. 5

NOTE: Il pomer. d'ieri nuvoloso con vento forte pioggia temporalesca, grandine minuta e faville di neve ad intervalli, la notte coperta, stamane piovigginoso, con corrente orientale forte.

— *Roma* 11 ore 3. 45 p.

In Europa pressione elevata (778) intorno alla Corogne; depressione (755) nell'Adriatico settentrionale. Madrid 771, Parigi 765, Mosca 754.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto diminuito nel Sud e nel Centro, stazionario o poco aumentato nel Nord; pioggie nel Nord e nel Centro; qualche temporale; nevicate sui monti; venti intorno al Ponente, generalmente forti nel Nord e nel Centro; temperatura alquanto diminuita.

Stamane cielo nuvoloso; venti intorno al Ponente, generalmente freschi; il barometro segna 762 mill. a Cagliari e Malta, 757 a Zurigo, Torino, Nizza, Roma e Foggia; depresso, 755, nel Golfo di Venezia; mare agitato lungo la costa tirrenica.

Probabilità: Venti freschi intorno al Ponente, giranti del quarto quadrante; cielo vario con qualche temporale, specialmente nel versante adriatico; il tempo tende a migliorare.

Marea del 12 aprile.

Alta ore 11 25 a. — 11 20 p. — Bassa 4 40 p. — 5. 10 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 2 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 50m 27.s, 2 ant.

12 aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 39s, 3
Tramontare apparente del Sole	6h 40m
Levare della Luna	6h 14m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 54m 1
Tramontare della Luna	7h 45m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 2
Fenomeni importanti	—

Vaporetti veneziani.
Orario pel mese di aprile.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 6. 45 pomerid.
» 11 al 20, » 7.— »
» 21 al 30, » 7.15 »

SPETTACOLI

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Asmodeo* di L. Alberti. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
SOCIETA' ANONIMA
Capitale interamente versato L. 4,000,000
Sede in VENEZIA — Succursale in PADOVA

OPERAZIONI.

La Banca riceve denaro in **conto corrente** corrispondendo l'interesse del:

3 1/2 0/0 in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino a Lire 6000 a vista, e somme superiori con tre giorni di preavviso;

3 0/0 in conto vincolato da quattro a dieci mesi

3 1/2 0/0 detto oltre i dieci mesi;

Gl'interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra **merci**.

Riceve **valori** in semplice custodia.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.

S'incarica dell'incasso e pagamento di **cambiali e coupons** in Italia e all'estero.

S'incarica per conto **terzi** dell'acquisto e vendita di **fondi pubblici.**

Eseguisce ogni operazione di **Banca.**

Fa il servizio di Cassa **gratis** ai correntisti. 6

LA DITTA 382
DOMENICO MELLO
FABBRICANTE
in gioielleria, oreficeria, oggetti d'arte, ec.
avverte la sua gentile clientela, che, col primo del prossimo aprile, avrà trasportata la sua Fabbrica in Campo San Giuliano, N. 235
Fiducioso di vedersi onorato.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Senza grasso, nè gelatina, inalterabile eccellente brodo istantaneo.
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura in inchiostro azzurro.
9

La rinomanza dello **Sciroppo di Chinachina ferruginoso di Grimault e C.** è basata sugli effetti costanti e immediati di questo preparato, la Chinachina lo rende tonico, stimolante e preservativo; e mercè il fosfato di ferro assimilabile che contiene, combatte l'anemia, la clorosi, i dolori di stomaco.
Arricchire il sangue, risvegliare e' appetito, dare le forze, questi sono gli effetti immediati. 112

PER REGALI 304
ULTIME NOVITÀ GIAPPONESI
al Magazzino Ponte della Guerra
in Lacche, Porcellane, Carta da lettere, Carte figurate, Ventagli, Bambù, Sapone, Polvere da denti, Velutina, Bronzi, ecc. ecc.
TÈ NUOVO
Souchong Congo, Peko e Verde
Stuoje Giapponesi
Campione ostensibile per assumere Commissioni

MOLDACOT
NUOVA MACCHINA DA CUCIRE
tascabile a doppio punto.

SEME BACHI
A SISTEMA CELLULARE
CON SELEZIONE
FISIOLOGICA E MICROSCOPICA
A DOPPIO CONTROLLO
DI
AS COLI PICENO
Lire 15 all'oncia di 30 grammi
Campionario ostensibile

MALATTIE DELL'ORECCHIO.
Consultazioni del dott. **G. GRADENIGO**, giovedì e domenica, dalle ore 11 alle 12 merid., nei locali della **Farmacia Mantovani.** 177

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
SITUAZIONE AL 31 MARZO 1888
(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

Stabilimento idroterapico SAN GALLO.
(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

Anno 1888 — Giovedì 12 aprile — N. 100

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casteria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 12 APRILE

Non siamo tra quelli che esigono che il Re d'Italia sia visitato dai Sovrani esteri a Roma, e solamente a Roma, quasi che avessimo bisogno di quest'atto per avere la consacrazione del diritto nazionale.

Non vi è Sovrano d'Europa che neghi questo diritto e la polemica sollevata proprio in questi giorni a proposito della gita dei Sovrani a Firenze per fare una visita alla Regina d'Inghilterra, provò che non è certo per mettere in forse il diritto nazionale, che i Sovrani esitino di venire a Roma. Non sarà certo la Sovrana che regge lo Stato più tradizionalmente avverso al Papato che ci serberà rancore della caduta del potere temporale del Papa.

La verità è che Principi cattolici, come Principi protestanti, sono imbarazzati a Roma. Quello che va e viene da Roma con grande disinvoltura e vi è aspettato anche adesso, è l'Imperatore del Brasile, che è un Principe americano. Ma i Sovrani della vecchia Europa, anche i più sodisfatti della caduta del poter temporale del Papa, non hanno acquistato ancora, per riguardi ad una parte dei loro sudditi, la disinvoltura americana, e aspettiamo che l'acquistino.

L'autorità del Papa è riconosciuta anche dai Sovrani acattolici, e il Papa è Sovrano anche per le nostre leggi. Ciò fa sì che senza mettere in forse il diritto nazionale, l'Italia, dal punto di vista delle visite è come una casa, nella quale la camera da ricevere è ingombrata. C'è qualche cosa per la quale si preferisce ricevere ed essere ricevuti altrove.

Dall'altra parte l'Italia ha più Reggie d'ogni altro paese del mondo e i suoi Sovrani ricevono a casa propria dappertutto. Come i privati si visitano nelle loro ville, e non è necessario che si visitino in città, così non vediamo che ci sia nulla di strano, se il Re è visitato a Monza, *quando è a Monza* od altrove. Non sentiamo il bisogno di chiedere ad alcuno la consacrazione del nostro diritto perchè altrimenti, a forza di chiederlo, possiamo far venire ad altri la voglia di rifiutarcelo.

Però crediamo che se i Sovrani possano attendere la visita degli altri Sovrani *dove si trovano*, faccia piuttosto una spiacevole impressione che essi si muovano per andar loro incontro. I popoli sono gelosi dei loro Re, e non amano alcun atto visibile che possa essere interpretato per soggezione.

Non possiamo certo proibire ai Sovrani stranieri di venire in Italia per ragioni di salute, e, poichè vengono incogniti, non possiamo, nè vorremmo esigere da loro, che facciano una visita al Re ed alla Regina. Chi viaggia per salute, non ama le cerimonie, e i Sovrani tendono ad emanciparsi dalle cerimonie, quanto i popoli dalle leggi.

Comprendiamo pure che da Sovrani incogniti, i nostri si rechino incogniti, come amici che vogliono stringere la mano ad un amico. Ma che il Re e la Regina col primo ministro, coi loro aiutanti lascino ufficialmente la loro capitale per andar a far visita, sia pure a Sovrani amici, è una cosa che offende la giusta suscettività del popolo italiano. Sinchè abbiamo la camera da ricevere ingombrata, non è forse male che facciamo meno visite degli altri, e in ogni caso provvedere, prima di farle, al modo con cui dovranno essere restituite, e accettare il principio che le visite ai Sovrani nostri si facciano *dove si trovano*, e non esclusivamente a Roma, perchè i Sovrani come i privati hanno il diritto di ricevere ove vogliono, e perchè non abbiamo bisogno che alcuno riconosca il diritto della nazione sulla sua capitale. Ma a tutto ciò si provvede con maggiore oculatezza e con maggior tatto che non si sia provveduto sinora. L'on. Crispi pare che abbia una gran voglia di pontificare. Gli piacciono le cerimonie ufficiali, i ricevimenti, i banchetti solenni, almeno quanto annoiano gli altri, e ciò non è certo in armonia con quel disprezzo delle cerimonie ch'egli certamente affettava, quando era un celebre rivoluzionario com'è ora un sì grande autoritario. Non abbiamo suscettività spinte, ma abbiamo le suscettività ragionevoli, e quel vedere sempre i Sovrani in giro ad andare incontro agli altri, non può piacere a nessuno.

—

La repressione di Bernalda.

Prima che l'on. Crispi rispondesse alla interpellanza Torraca, sulla repressione dei fatti di Bernalda, la *Tribuna* pubblicava questo bell'articoletto:

« A Bernalda, piccolo paese della Basilicata, è avvenuto un fatto assai grave. Alla popolazione dimostrante contro l'amministrazione comunale per l'aggravio della tassa *focatico*, si è risposto dalla pubblica forza facendo fuoco, ammazzando un cittadino, e ferendone quattro altri.

« I particolari mancano. Ciò non toglie però che dalle prime note a noi mandate per lettera da chi fu testimonio del brutto fatto, si desuma come l'autorità abbia, nella repressione, ecceduto.

« Noi siamo i primi a volere il rispetto della legge e dell'autorità! Ma siamo egualmente fra i più tenaci a credere che questo rispetto possa civilmente ed onestamente ottenersi con modi diversi da quelli che si raccomandano alla violenza.

« Efficacissimi sopra tutti la vigilanza ed il freno che sono necessarii contro certe amministrazioni comunali, le quali pongono per troppo, col mal governo della finanza, a repentaglio la pazienza dei poveri contribuenti.

« È notevole su tal proposito il fenomeno che si manifesta soprattutto nei piccoli Comuni. I consiglieri, rappresentando ordinariamente la proprietà territoriale, si sfogano ad accrescere ora il dazio di consumo, ora la tassa di famiglia, ora altre imposte ch'essi dividono sui non abbienti a sgravio della proprietà stessa.

« Ora questo, ch'è pure argomento da considerarsi da coloro che oppugnano l'allargamento del suffragio amministrativo, è metodo biasimevole. E lo diventa poi mille volte di più quando invoca a sua difesa la forza brutale com'è il caso di Bernalda.

« Noi speriamo che il Governo, e per esso il ministro dell'interno, sapranno preoccuparsi di un fatto tanto anormale. E non dubitiamo che, soprattutto, l'on. Crispi farà comprendere a coloro che l'hanno provocato, che l'ordine pubblico non si mantiene col piombo, ma colla buona amministrazione, la quale trova sempre in sè stessa la propria difesa. »

I lettori veggano ciò che ha risposto ieri alla Camera l'on. Crispi, per provare appunto che se i tre carabinieri hanno fatto uso delle armi, lo fecero perchè non avevano altro mezzo di difendere sè medesimi, e di mantenere l'ordine. Quanto poi ai proprietarii che sgravano sè medesimi e colpiscono i meno abbienti, osserviamo:

Se lo Stato deve far tutto, e quello che non fa lo Stato deve fare il Comune; se le spese aumentano continuamente, si pretende forse pagarle colla proprietà, la quale in molti luoghi è così sopraccaricata, che paga solo, quando può pagarle, le imposte? E se i contribuenti che non vogliono pagare, possono rifiutarsi colla forza, perchè non si dica che il Governo mantiene l'ordine col piombo, come si potrà andare avanti? Ma, governino Crispi o Depretis, i giornali come la *Tribuna*, vengono fuori sempre con argomenti di questa specie in difesa dell'ordine pubblico!

La spedizione italiana in Africa.

Il Consolato italiano in Aden — Il capitano Cecchi — L'intervista col Cecchi — Le sue opinioni sulla occupazione di Massaua e sulla spedizione d'Africa — I viaggiatori italiani ad Aden — La colonia d'Assab e la via che conduce allo Scioa — Le carovane e i Dankali — Il vice-console italiano d'Aden.

Scrivono da Aden 20 marzo alla *Gazzetta del Popolo* di Torino e noi riproduciamo a titolo di curiosità, invitando i lettori a non dare troppa importanza ai romanzi abissinesi:

Il Consolato italiano in Aden è posto al centro della città, fra il Consolato germanico e il portoghese. Il gentiluomo scienziato, capitano Cecchi, ha fatto centro di care e vive simpatie il vessillo della patria italiana, che il 14 marzo sventolava superbo, dall'alto dell'antenna, sovra il tetto della veranda, per il genetliaco di Sua Maestà il Re.

Se l'opera governativa fu scevra di rampogne, anzi degna del più grande ed assoluto elogio, nella scelta del capitano Cecchi a console qui, è fuor di dubbio ch'egli esercita il suo nobile Ministero con tanta bontà d'animo, con tanto sentimento patriottico, da far sì che a niuno, meglio di lui, s'adatti meravigliosamente il detto: *L'uomo onora la patria.*

Conoscevo già, d'antica data, il Cecchi, quando, intrepido pioniere della civiltà, solcava le sabbiose terre africane, in cerca della via migliore pei commercii italiani. Ricordo l'episodio tristo del tragico dramma, in mezzo ai Galla, dove il Cecchi, ferito e moribondo, fu salvo da un altro apostolo, e poscia martire, Gustavo Bianchi.

Non riporterò, parola per parola, verbo per verbo, l'interessante colloquio avuto col Cecchi: troppi furono i tasti toccati abilmente dall'egregio rappresentante d'Italia. Il discorso cadde, naturalmente, sulla campagna d'Africa.

« Si son trovati, mi disse il Cecchi, impensatamente, Massaua sulle braccia, acquistata con un'occupazione militare, non badando alle aspirazioni del Negus. Il fatto di Dogali e Saati venne troppo presto a disturbare il sogno alla politica iniziata con tanta assenza di cognizioni d'uomini, tempi e regioni. L'occupazione di Massaua era stata fatta per agire di comune accordo coll'Inghilterra nel Sudan, i nostri dovendo far punta a Kassala, per distogliere i Madhisti dall'assedio di Kartum.

« Gordon cadde nell'eccidio di Kartum, e da quel giorno la politica italiana entrò in un periodo di disillusioni, tali da sollevar gravi pensieri sulle finanze della patria.

« L'occupazione di Massaua doveva essere subordinata ai negoziati col Negus; se si fossero ascoltati i consigli dati a tempo, a quest'ora l'intera Abissinia sarebbe nostra, e tutto il commercio affluirebbe a Massaua. Ma si vollero provare le armi; certo, la vittoria del Ras fu una vittoria di Pirro, ma all'Italia costò la vite di prodi soldati, e il dispendio della spedizione odierna.

« E, ripeto, con pochi milioni, si poteva ottenere dal Negus, il possesso dell'intera Abissinia, mentre, anche se si spendessero i settecento milioni profusi dall'Inghilterra, nella campagna del 1867 contro Re Teodoro, si verrebbe a capo di nulla.

« C'è un mezzo solo di riuscire ora. La nostra guerra non dovrebb'essere una campagna d'armi e di battaglie; ma una guerra politica, combattuta a colpi di migliaia di lire.

« Si può dire, continuò il Cecchi, che l'Abissinia ha tanti pretendenti al trono, quanti sono i Ras, e i Capi dell'esercito imperiale; Ras Alula, Ras Gobaziè, Ras Michael, Ras Selassiè, il Re del Goggiam, Re Menelik, e un'infinità d'altri, tutti pronti ad insorgere, qualora avessero appoggio e speranza di riuscire.

« Il solo vero potente di questi aspiranti all'imperiale trono è il Re Menelik; attorno a questo l'Italia dovrebbe creare un ciclo d'armi e di sterline, intorno a questo si dovrebbero creare altri adepti di piccoli altri satelliti, che nell'ora suprema della lotta contro il Negus fossero di aiuto e appoggio al Re Menelik. La posizione di Re Johannes è scossa dalle fondamenta; basterebbe il fatto dell'insorgere di Menelik e dell'invasione del suo esercito nel territorio dell'Impero, perchè i mille appetiti, ora latenti, insorgessero potenti, e il Negus sarebbe detronizzato, e forse ucciso.

« Queste non sono idee, nè calcoli ipotetici; no, sono verità; e chi conosce a fondo il carattere degli Abissini, l'indole loro e la condizione presente di quel Regno in questi sfaceli, troverà questi mezzi dettati da profonda cognizione di causa, e gli unici e sicuri per uscire trionfanti di cotesta impresa, e trarci dal pericoloso labirinto.

« La spedizione del dott. Ragazzi è fatta a cotesto scopo, e quando suonerà l'ora opportuna, quando il Negus col suo esercito, in cui il fuoco della discordia cova sotto la cenere, sarà affamato e pronto alla rivolta, allora il Re Menelik interverrà col suo poderoso esercito contro il Re nato dell'Abrem, e si proclamerà Re dell'Abissinia.

« Nessuno ignora che da solo il Re dello Scioa può mettere in campo 50,000 armati di cui 25,000 di fucili; e ciò ponderando, il Governo dovrebbe, con un proposito risoluto, rifornire di copiose armi e munizioni quel Re leale e amico d'Italia, sicuro di trovare in esso chi gli aprirebbe il Regno ai commercii ed alle industrie italiane.

« Del resto, gli avvenimenti non tarderanno a darmi ragione, tanto più che il tempo vola, e pel Negus volge a male. Ma sarebbe ora che si intendesse interamente la verità; l'Abissinia non si può vincere e conquistare per fatti d'armi; no; questo è il modo di condurre al macello migliaia d'uomini, senza che il loro sangue frutti la vittoria.

« Avete scelto Re Menelik per vostro alleato? Allora aiutatelo poderosamente, con armi, denari; assicuratelo che voi starete alle porte dell'Abissinia, come ora, pronti alla battaglia, e poi in due mesi il Negus Re Giovanni sarà proscritto ed annientato.

« Questa è l'unica via da scegliere; il Camperio pure, edotto del vero stato dell'Abissinia, è interamente di questo mio parere; così tutti coloro che hanno viaggiato e percorso cotesta regione, nefasta agli eserciti europei. »

E qui ha termine l'interessante intervista avuta col capitano Cecchi e che io ho riassunta brevissimamente.

Decisamente Aden è diventato il centro di investigazioni per parte dei nostri più distinti esploratori, ed anche il sito di radunata per la preparazione di future spedizioni in regioni ignote.

Il capitano Manfredo Camperio, il direttore dell'*Esploratore Italiano* Augusto Franzoi, l'ardito viaggiatore piemontese ed il capitano Ferrando, anima di leone in corpo di ferro, attendono unitamente a progetti di nuove esplorazioni.

Il comm. Camperio mi usò cortesia di notizie circa la sua gita già effettuata un mese e mezzo fa alla baia d'Assab; egli mi assicurò che un fiorente avvenire spetta alla nascente colonia, quando la baia sia fornita di un sicuro porto, indispensabile e d'urgente necessità e quand'anche sia completamente ultimata la via che per Beilul mena allo Scioa; questa sarà fra un mese compita, giacchè il Genio ed il presidio vi attendono alacremente.

Pur troppo ora lo Scioa è impegnato in un duello a morte col Negus e le carovane minacciate dalle tribù dei Dankali soffrono gravi peripezie prima di giungere sotto la protezione della bandiera italiana. In pochi mesi si ebbero ad Assab due carovane; con avorio, gomme, caffè, tabacco; altre due carovane sono state saccheggiate dai ladroni dankali.

Allorchè Re Menelik sarà riuscito vittorioso della lotta per l'Impero, o pure il suo Regno avrà acquistata la pace e la quiete, quando le vie che per la baia di Beilul menano ad Assab, saranno protette ed assicurate contro l'infestare dei Dankali, la colonia avrà qualche risultato. Assab, senza tal via diretta allo Scioa, il più ricco paese dell'Etiopia, sarà perennemente nullo.

Ora manca un porto, anche piccolo, ma sicuro; un centinaio di Sambuk solcano tutte le ore la baia in cerca d'un buon ancoraggio, troppo difficile a trovarsi fra quelle roccie, minaccia di rovina permanente per esse; i venti poi, nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, soffiano sì forti da obbligarli a togliere l'ancora e cercare salvezza in alto mare. Oggidì centinaia di Sambuk, portanti migliaia di tonnellate di tabacco, di eccellentissimo caffè, provenienti dai porti di Moka e di Hodeida, non potendo trovare sicurtà in Assab s'avventurano sino ad Aden, attratti naturalmente da cupidigia di danaro e di maggior guadagno.

Un altro fior di gentiluomo è il viceconsole Bienenfeld Rolph, ad Aden Camp. Perspicace nel conoscere a fondo gli uomini, rese importanti servigii al nostro paese. Quando mi congedai da lui mi strinse con effusione la mano e mi disse: « Stringo, colla sua destra, tutte le destre degl'Italiani, miei patriotti, per elezione: auguro alla mia seconda patria, alla bell'Italia, che la sua bandiera emuli quella britannica, ed unite corrano i mari, simbolo di pace, di gloria e di prosperità. »

Gli operai stranieri in Francia.

Il *Journal des Débats* pubblica un'importantissimo articolo del signor Paul Leroy Beaulieu, sulla questione degli stranieri residenti in Francia — articolo che merita di essere attentamente letto e meditato.

Dopo avere stabilito che le misure che il Governo ha diritto di prendere contro gli stranieri residenti in Francia, sono quelle relative ai mendicanti, ai vagabondi, ai malfattori, e, in genere, a tutti gl'individui pericolosi — il signor Leroy Beaulieu si dichiara contrario a tutte le tasse dirette o indirette contro i lavoratori stranieri.

L'egregio scrittore dice così:

« Il milione di stranieri che vivono in Francia è assolutamente indispensabile alla coltivazione del nostro suolo, all'esecuzione dei nostri lavori pubblici, alla manutenzione delle nostre città, al funzionamento regolare e rimuneratore di molte delle nostre industrie. Ben lungi dal lamentarci che centinaia di migliaia di operai vengano dal di fuori a stabilirsi tra noi, noi dobbiamo plaudire a questo movimento d'immigrazione, e cercare di farlo servire, come fanno gli Stati Uniti, l'Australia, le Repubbliche dell'America del Sud, non solo al nostro sviluppo economico, ma ancora all'aumento graduale della nostra forza nazionale. »

⁂

Come si vede, questa premessa è importantissima.

Ma non meno importante è l'osservazione che segue:

« Si dirà che noi non siamo un paese nuovo

81

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

V.

Ritorniamo al dottore Gardie.

Dopo aver passata la notte presso Bricheti chiamato per la congestione, Maurizio, lo abbiamo detto, era rientrato in casa cupo e impensierito. Quando, due ore più tardi, l'intendente si era presentato alla sua porta, la fantesca gli aveva risposto che il medico era da poco tempo partito per ignota destinazione.

Molto breve fu l'assenza del giovane. Dopo essere partito dicendo alla fantesca che non sarebbe rientrato in casa la sera, la fantesca avea ritrovato il proprio padrone, il quale, tornato sul far del giorno, canterellava allegramente nel suo gabinetto.

La sua allegria contrastava tanto colla tristezza del giorno prima, che la fantesca ne fu sorpresa, lieta nel rivedere Maurizio, a lei carissimo.

— Sembra, signore, che abbiate fatto un buon viaggio, disse.

— Un eccellente viaggio, Germana, rispose il giovane, fregandosi le mani.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

— Andavate per caso in cerca della vostra allegria?

— Perchè questa domanda?

— Eravate partito molto tristo, ed ora siete qui allegro come un fringuello. Quantunque io sia un po' sorda, fui svegliata dai vostri canti e dal vostro andare e venire.

— Ah! sì, parliamone... del mio andare e venire, disubbidiente, giacchè tu ne sai la causa. Non potrai tu mai, mia buona Germana, deciderti, malgrado le mie preghiere, a non sconvolgermi tutto sul mio tavolo da lavoro, col pretesto di metterlo in ordine?

— Eh! bisogna ben far qualche cosa.

— Ma giacchè io ti lascio tutta la casa per far qualche cosa, lasciami almeno la mia tavola. Quando tu vi hai posto le mani, io perdo almeno un'ora per cercar le mie carte, che tu mi sconvolgi o i miei strumenti, che tu alloghi negli armadii.

— Forse questa mattina vi manca qualcuno dei vostri scarabocchi o dei vostri ferracci?

— Sì, testarda ordinatrice. Vuoi dirmi dove hai nascosto quella piccola boccetta, che era là, sull'angolo del mio tavolo? Essa c'era avanti ieri... mi pare di vederla. Ve n'erano due boccette, una azzurra l'altra bianca.

— Ma il signore non si ricorda che, quando fu chiamato, avant'ieri sera per la signora Bricheti che si sentiva male, Colard è venuto cinque minuti dopo a prendere una delle due boccette di cui aveva bisogno? Ha presa la bianca e l'ha portata via.

— Benissimo, Germana. Ma, siccome Colard si era sbagliato, avendogli io domandata la boccia azzurra e non la bianca, è venuto a prenderla, riportando l'altra.

— È vero.

— Ebbene! è giusto quella boccetta riportata da Colard ch'io cerco... è inutile lasciarla girare per la casa, voglio metterla sotto chiave per impedire qualche imprudenza. Vediamo dove l'hai messa... in ordine, se ti piace così. Spero che non sia in cucina, perchè quella piccola bottiglia contiene quanto basta per ammazzare in un sol colpo una mandra di buoi.

La fantesca si mise a ridere.

— Oh! diss'ella, non ho avuto bisogno di nascondere la vostra boccetta.

— Perchè?

— Perchè Colard, nella sua fretta di cercar l'altra bottiglia, è caduto in mezzo alla strada, e ha rotto la boccetta. Mi raccontò poi la cosa, dicendomi che ve l'avrebbe confessata più tardi. Sembra che lo abbiate strapazzato per la sua prima imprudenza di confondere le bottiglie.

— È vero, avevo sgridato il pover'uomo, che, per far rinvenire la signora Bricheti svenuta, mi portava di che fulminarla in sull'istante.

— È senza dubbio per confessare la sua disgrazia che è venuto ieri.

— A che ora?

— Due ore dopo che voi eravate partito a cavallo. Non doveva solamente venire per la bottiglia, perchè era assai preoccupato.

— Perchè non gli hai parlato? Bisognava farlo entrare, fermarlo, disse il dottore, pensando che il vecchio servo poteva essere stato mandato da Paolina.

— Lo avrei fatto, se non ci fosse stata la bella signora, rispose Germana.

— Che signora? disse Maurizio.

— Voi lo sapete: quella signora, una marchesa, ch'era già venuta una volta quando il signor Loseril si trovava da noi... Voi avete anche detto che la sua presenza aveva risuscitato l'a[illegible]

— Ah! è ritornata ieri?

— Sì, e pare che ella porti decisamente fortuna al giovine, perchè, dopo averla introdotta dal signor Loseril, chiudendo la porta, intesi che essa gli diceva: « Completo trionfo! Mio caro, vengo ad annunziarvi che siete stato accettato. » Io non ho ascoltato altro, ma, partita la marchese, il vostro pensionario si è messo a fare il pulcinella... Egli cantava e rideva da solo nella sua camera.

— Com'io, questa mattina, non è vero? disse Maurizio, sorridendo alle chiacchiere della fantesca.

— In fede mia, sì! due fanno il paio... con questa differenza tuttavia, che a voi l'allegria è venuta al ritorno, ed a lui alla partenza, perchè mi ha jeri annunziato che se ne andava di qua.

— Oh! egli ci lascia? esclamò vivamente Maurizio, come se questa nuova gl'ispirasse una idea secreta.

— E confesso che non ne sono dispiacente. Uno sfrontato che mi chiamava sempre « vecchia matta ». Se ne va; buon viaggio!... Non gli correrò dietro per fermarlo, replicò la brontolona fantesca, alla quale le insolenti esigenze del cavaliere avevano fatto passare dei cattivi quarti d'ora.

In quel momento bussarono alla porta.

— Entrate, gridò Maurizio.

Colui del quale si parlava entrò nella camera. A un segno del suo padrone, Germana si ritirò.

— Mio caro dottore, vengo a farvi i miei addii, disse Loseril.

— La mia fantesca mi annunziava precisamente la vostra partenza, cavaliere.

— E io non volli lasciarvi senza esprimervi la mia [illegible] di risuscitato, perchè mi avete tirato su dall'ultimo scalino, ed è a voi che devo il felice avvenire che mi si prepara... Mi ammoglio. Sposo la signorina Paolina Bricheti, che suo padre volle accordarmi.

Siccome sappiamo, quando Maurizio, il giorno prima, era partito così in fretta da Parigi, la signora di Bragerou non era ancora andata dal procuratore. Gardie ignorava, dunque, quanto era accaduto, cioè la domanda di matrimonio della marchesa e il consenso di Bricheti.

Egli udiva così ad un tratto che l'amata da lui era promessa ad un uomo, ch'egli non aveva avuto bisogno di studiare più a lungo per comprendere che sotto quell'elegante involucro si nascondeva un tristo.

Sembrava che mentre questa nuova era per lui la rovina di tutti i suoi sogni d'amore, Maurizio avrebbe dovuto restar fulminato da questo matrimonio così facilmente acconsentito.

Tuttavia non fu così.

Col sorriso sulle labbra, la voce allegra, il viso calmo, Gardie esclamò:

— I miei sinceri complimenti, cavaliere! La futura è bella, e, il che non guasta nulla, la sua dote è considerevole.

— Oh! la dote! disse Loseril con un gesto di sprezzante indifferenza.

— Voi vi contentate dunque di essere amato dalla signorina Bricheti?

— Voi andate troppo in là, dottore. Io adoro la signorina Paolina e non dispero di farmi amare da lei più tardi... ma fino ad ora ella non mi ha visto che una sola volta. Per autorizzarmi a credere all'insperato bene che mi aspetta, ci volle il consenso formale che il signor Bricheti ha voluto accordare alla mia domanda, trasmessagli dalla signora di Bragerou.

(Continua.)

e che, per conseguenza, non abbiamo bisogno che si venga a popolare il nostro territorio.

« Questa osservazione non è esattamente vera.

« Sebbene noi siamo una nazione antichissima, la nostra popolazione rimane, come densità specifica, di gran lunga inferiore a quella di tutti i paesi, che ci circondano, tranne la Spagna.

« D'altro lato, questa popolazione, che è stazionaria, che, quanto prima, forse, tra dieci o quindici anni — poichè oramai non occorre di più — non solo non aumenterà più, ma scemerà — questa popolazione raffinata dal benessere, dal genere di educazione che riceve, dallo spirito democratico — si ribella contro i lavori o ributtanti o grossolani, o molto faticosi e assai pericolosi. Il Francese non consente ad essere un manovale terrazziere, spazzino, a fare certi lavori eccessivamente penosi nelle filature del Nord, nelle raffinerie o negli oleifici del mezzodì. Occorrono dei Belgi, degl'Italiani, qualche volta dei tedeschi — molti dei quali sono in realtà alsaziani — per tutti questi lavori infimi ed essenziali della civiltà.

« Non si riflette abbastanza alla influenza deprimente, snervante, che il piccolo numero di fanciulli per famiglia esercita sul carattere della popolazione francese.

« I ragazzi, in queste famiglie limitate, sono allevati diversamente che nel Belgio, in Germania o in Italia. L'affezione di cui sono oggetto da parte dei genitori, operai o contadini, è ben diversamente tenera e minuziosa, e li circonda di cure così persistenti, d'una sollecitudine così prolungata, ch' essi prendono a sdegno tutti i lavori umili e ributtanti, che pure, ciononostante, bisogna compiere.

« Sono gli stranieri che se ne incaricano. Essi sono meno facili a disgustarsi, essendo avvezzi a minori agiatezze, e a un' ideale meno elevato della vita.

« La nazione francese è diventata — è questo uno de' suoi meriti, ed è altresì una delle sue debolezze — una specie di nazione aristocratica tra i popoli più rozzi del continente europeo.

« La maggior parte di questi stranieri, che destano gelosia, sono impiegati in occupazioni che i Francesi rifiutano per sè stessi.

« Si crede che i primi facciano concorrenza ai secondi; ciò è inesatto; ben lungi dal nuocere loro, li servono. In realtà questo milione di stranieri è un milione di servitori; non può essere che un controsenso il volerli scacciare. »

* * *

Quindi il signor Leroy Beaulieu passa ad esaminare e ad esporre i vantaggi che producono gli operai stranieri, e i danni che deriverebbero dal volerli band[illegible].

E qui siamo costretti a sorvolare perchè ci toccherebbe di tradurre tutto questo lunghissimo articolo, del quale abbiamo dato oramai il concetto che lo informa e lo inspira.

Veniamo piuttosto alla conclusione.

Il signor Beaulieu raccomanda di facilitare quanto più è possibile la naturalizzazione volontaria, e di mettere in pratica, inoltre, la naturalizzazione d'ufficio.

Egli dice:

« Dichiariamo francesi — di questi stranieri — quelli che sono nati in Francia, che vi hanno dimorato fino alla loro maggiore età, o che ritornano a stabilirvisi nei cinque anni che seguono questa maggior età: noi ne abbiamo il diritto; l'esempio di tutti i popoli ci autorizza a farlo.

« Noi ne abbiamo il dovere; un dovere di previdenza nazionale.

« Imponiamo a tutti questi stranieri nati in Francia, e quivi viventi, i nostri doveri militari; la metà del milione attuale di stranieri, diventeranno francesi.

« Noi faremo così delle reclute alla nostra nazionalità, delle buone reclute, degli uomini forti, laboriosi, avvezzi alle bisogne grossolane, ma utili, che noi abbiamo disimparato; sarà una lega eccellente questa lega, in proporzioni modeste, d'un metallo meno brillante, meno apprezzato, ma che, mescolandosi all'oro, dà a quest'ultimo maggior consistenza e maggior forza.

« Come mai noi non abbiamo ancora votato una buona legge di naturalizzazione degli stranieri?

« Non tardiamo più a lungo.

« Trasformiamo in un elemento permanente di forza, ciò che gli spiriti superficiali considerano come una causa accidentale di debolezza. »

* * *

La proposta del signor Leroy Beaulieu si risolve, in fondo, in una di quelle misure restrittive, che, sebbene d'indole puramente morale, non riuscirebbe meno grave e ripugnante delle misure materiali e vessatorie, che altri propongono.

Il Consiglio di Stato.

Leggesi nella *Riforma* in data dell'11:

Presentando oggi alla Camera dei deputati il disegno di legge per la riforma del Consiglio di Stato, che fu già approvato dalla Camera vitalizia, l'on. Crispi ha manifestato il desiderio che sia discusso sollecitamente.

Il progetto è preceduto da una Relazione dell'on. Crispi, che termina così:

« È tempo omai di compiere la riforma, di dare ad ogni diritto una guarentigia, ad ogni violazione di legittimo interesse una via pubblica e sicura di legale riparazione. Io vi invito, pertanto, signori deputati, ad onorare del vostro suffragio questo disegno di legge, che assicura all'amministrazione la giustizia, complemento incontestato della libertà e vero palladio della libertà civile. »

ITALIA

Alla Camera.

Il discorso di [illegible]

Telegrafano da Roma 11 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Oggi alla Camera erano presenti 120 deputati.

Mentre Crispi rispondeva all'interrogazione di Torraca sui disordini di Bernalda, l'on. Costa l'interruppe dicendo: « La moltitudine che protestava poteva fare a pezzi i carabinieri.

Notate che la forza pubblica a Bernalda era composta di tre carabinieri e di cinque guardie doganali, ed i dimostranti erano oltre 590.

L'on. Crispi rispose subito al Costa: « Bel genere di democrazia che vorrebbe il disordine. »

Il discorso dell'on. Toscanelli sul bilancio dell'interno fu acre e spesso villano nella forma; nel concetto sciocco. Suscitò l'ilarità colle sue solite spiritosaggini.

L'on. Chiaves, accusato da Toscanelli di aver fatto in altra occasione un [illegible] servile ed untuoso per Crispi, lo interruppe, dicendo:

« Non potrei neanche rispondere a simile discorso. » E quando Toscanelli ebbe finito, l'onorevole Chiaves gli disse: « Che cosa ti dà Crispi per questi tuoi discorsi? Perchè dopo di questo è impossibile a chiunque di fare un discorso serio di opposizione. »

Del resto, per farvi vedere l'importanza del discorso Toscanelli, mi basta dirvi che nessun giornale della sera lo commenta.

Vi sono ancora tre oratori inscritti; però è facile che domani parli l'on. Crispi.

—

Sul discorso di Toscanelli telegrafano all'*Adige* di Verona:

Ebbe dei frizzi felici. Ad esempio, chiamò la *Riforma*, il *Monitore dell'Impero*.

Disse: « Come Carlo Martello, Crispi concentra in sua mano 14 portafogli.

« Abbiamo un primo ministro con molti direttori generali.

« Voi — aggiunse rivolgendosi a Crispi — metteste a riposo il prefetto di Treviso perchè un giornale locale vi censurò... »

Crispi (interrompendo). « È una sua invenzione. »

Toscanelli. — « Quando Crispi parla con noi, ignoro se parli in nome dei ministri o in nome proprio come i principi.

« Chiamaste giornali *mestieranti* tutti quelli che non vi incensano; però adoperate i fondi segreti per sussidiare la stampa.

I carati del *Capitan Fracassa* che non valevano 100,000 centesimi furono venduti a 200,000 lire.

« Sussidiate anche il *Fieramosca* di Firenze. (*Rumori.*) La cosa è notoria.

« Circa le ferrovie, sacrificate tutto alla Genova-Ovada-Asti, che il popolo chiama la Genova-Saracco-Asti.

Per farvi piacere dovreî adoperare un linguaggio untuoso e servile, on. Chiaves...

Il *Presidente* lo richiama all'ordine e lo invita a ritirare queste parole.

Toscanelli: « Ritiro l'epiteto *servile*; quanto all'untuoso, non c'è nulla di male.

Un colloquio fra Crispi e Rendu.

Telegrafano da Parigi 11 al *Secolo*:

La *Liberté* pubblica un'intervista che Eugenio Rendu, pubblicista che fu in relazione con Massimo D'Azeglio, Balbo, Cavour, Gino Capponi e Sclopis, ebbe con Crispi, intervista, nella quale Crispi si protestò amico della Francia, dicendo che la rovina di questa riescirebbe di grave danno all'Italia e all'Europa intera.

Crispi avrebbe detto: « Giammai l'Italia assalirà la Francia. Se questa è animata da sentimenti eguali, certamente la pace non sarà turbata. Non ha fondamento l'opinione che Bismarck desideri la guerra. Se la Germania la provocasse con un pretesto incompatibile colla dignità dell'Italia, questa non si unirebbe ad essa, perchè l'Italia non è lo strumento di nessuno. È un'indegna favola che l'Italia vagheggi di sostituirsi alla Francia nel Mediterraneo. Essa intende soltanto di mantenere lo *statu quo*, e non ammette ci sia una « questione romana » nè cederà mai al Papa un solo palmo di territorio.

Casimiro Teja operato.

Telegrafano da Torino 11 al *Caffè*:

Al simpatico direttore del *Pasquino*, Casimiro Teja, fu fatta dal dott. Reimond l'operazione della cateratta, che riuscì ottimamente.

In casa di Teja — San Massimo, 53 — vi è un continuo andirivieni di amici.

Teja è completamente al buio.

Chi sa qual è la verità, ma questa non deve essere.

Una lettera all'*Imparziale* di Messina, firmata dalla colonia ellenica, narra un fatto gravissimo, che ricorda i tempi che resero ferocemente celebre Torquemada.

Nicola Giurti, settuagenario, di nazionalità ellenica, da più di 60 anni dimorante in Messina, un tempo commerciante dei più rispettabili, oggi povero, ma onesto, si recava, giovedì scorso, al Consolato ellenico in Messina, quale assistente della chiesa greca, onde conferire col console per alcune piccole riparazioni occorrenti alla chiesa.

Il console Elia Vassiliadis, che fu console ellenico in Tunisi e da diversi mesi traslocato in Messina, ma non riconosciuto ufficialmente dal Governo italiano, per rancori precedenti avverso al Giurti, gli rispose con maniere aspre ed ingiuriose, e lo scacciò dal Consolato.

Il povero Giurti, sebbene ingiuriato gravemente, pur rispettando il luogo, ubbidiva e, senza replicare, discese le scale del Consolato: ma a metà si sentì aggredito alle spalle dal console e da quattro suoi dipendenti, i quali afferrarono violentemente lo sventurato Giurti e lo gettarono a terra percuotendolo spietatamente colle mani e coi piedi, e poi, trascinandolo per le scale, lo ricondussero nel Consolato.

Là lo chiusero in una stanza e gli fecero subire le più atroci torture; il console Vassiliadis, con un legno acuminato, gli produceva delle ferite sanguinolenti sotto l'occhio sinistro e tentava cavargli addirittura l'occhio, mentre che i suoi aguzzini lo percuotevano brutalmente e con una corda tentavano di legarlo per meglio torturarlo. Dopo ciò il console, per colmare l'opera sua, mandava un rapporto alla Questura invitandola ad arrestare il Giurti sotto l'accusa d'ingiurie, oltraggi e minaccie contro il console!

Testimonii dell'aggressione del Giurti furono il pittore Coli e diversi cittadini messinesi che volevano far giustizia sommaria del feroce console.

La colonia ellenica, indignata per questo fatto, telegrafò immediatamente al Ministero degli esteri in Atene ed al ministro plenipotenziario della Grecia in Roma chiedendo giustizia contro l'indegno rappresentante della Grecia.

GERMANIA

La malattia dell'Imperatore.

Telegrafano da Berlino 11 al *Caffè*:

L'Imperatore passò la notte un po' inquieta. Si è manifestato un progresso del male verso i tessuti esterni.

Questo è considerato come un buon sintomo; ciò fa quasi svanire, almeno per ora, il timore che il male intacchi gli organi della digestione.

Ieri non è uscito. Nella sua passeggiata di ieri l'altro, lo accompagnavano la Principessa sua figlia. Volle spingersi fino a Vestend, dove la Sprea è straripata.

Dovunque egli passò ebbe dalla popolazione entusiastiche dimostrazioni di simpatia.

— Il professore Kussmaul, dopo esaminata la gola dell'Imperatore, ha dichiarato, che Federico III. ha la probabilità di vivere parecchi anni.

Il viaggio dell'Imperatrice di Germania.

Telegrafano da Berlino 11 alla *Nazione*:

La stampa riconosce l'alto significato politico del viaggio dell'Imperatrice. A Landsberg l'Imperatrice fu ricevuta in mezzo alle più calorose acclamazioni. A Posen l'accoglienza fu entusiastica. Un Comitato di nobili Polacchi aveva invitato le popolazioni a rendere omaggio all'Imperatrice, e fu un delirio. Molte signore dell'aristocrazia polacca l'attesero alla Stazione e le offrirono mazzi di fiori. Il popolo copriva di fiori la carrozza dell'Imperatrice.

—

Telegrafano da Berlino 11 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

L'aver accordato al dottor Mackenzie una delle più grandi onorificenze dell'Impero, s'interpreta come una dimostrazione fatta dall'Imperatore verso l'Imperatrice, fatta segno già ad accuse per la sua fiducia nell'illustre medico.

Qui si è lietissimi delle accoglienze entusiastiche fatte dalle popolazioni del distretto di Posen all'Imperatrice, come di un compenso agli attacchi della stampa venduta al cancelliere.

Bismarck.

Telegrafano da Berlino 10 al *Secolo*:

Vi è sosta nella crisi cancelleresca, ma solamente sosta. La Corte soprassedette al progetto del matrimonio Battemberg, più che da Bismarck, avversato dal Principe ereditario Guglielmo.

Bismarck, invece, ha abbandonato l'idea di andare a Varzin.

Continua in proposito la polemica dei giornali.

I progressisti sono scandolezzati perchè i nazionali liberali progettano di raccogliere firme per un indirizzo invitante il cancelliere a non dare le sue dimissioni.

I progressisti ritengono essere questo un cattivo servizio, che fanno i nazionali al cancelliere.

Si notano i continui colloqui fra Bismarck e Bennigsen, nonchè il ricevimento che l'ex ministro liberale badese Roggenbach ebbe dall'Imperatore e dal cancelliere.

Si ritengono questi tutti sintomi delle concessioni che Bismarck sarebbe disposto a fare per riorganizzare il Ministero in senso più liberale.

Un indirizzo a Bismarck.

Telegrafano da Lipsia:

In seguito ai dubbi sorti in questi giorni, si è coperto di molte firme un indirizzo a Bismarck.

Fra l'altro vi si esprime il desiderio: « che il nostro nobile Imperatore Federico trovi il modo e la via, nella sua alta sapienza e nella sua immensa devozione ai grandi interessi del paese, di evitare una così grande e irrimediabile perdita. »

— — —

Amici troppo zelanti di Bismarck preparano indirizzi per pregarlo a rimanere. La *Germania* ha battezzato tale dimostrazione di *boulangismo*. La parola ha fatto fortuna.

FRANCIA

I telegrammi Dillon-Boulanger.

Fu annunziato che il *Matin*, avendo pubblicato i telegrammi scambiati fra il conte di Dillon e Boulanger, che formano una delle prove che il generale si occupava di politica anche nel tempo che era in servizio, sarebbe stato processato.

Ecco ora i dispacci del *Matin*, che pubblichiamo come una curiosità:

Dispaccio del 22 febbraio.

Al generale Boulanger a Clermont Ferrand.

Ho ricevuto tua lettera e ti aspetto. La bomba scoppiando rovescia gli amici sorpresi. Il giornale *La R...* grida tradimento. Non votate..., è una manovra degli opportunisti. Gli altri amici più circospetti, benchè spaventati, sonosi astenuti, e poi venuti a prendere delle notizie dicendo ch' essi amentirebbero; e date delle istruzioni.

Ho risposto: Calma; voi avrete delle istruzioni domani sera. Oggi non ne ho, ma prendo la responsabilità di dirvi: Egli resta estraneo, ma non indifferente a quello che accade. Perchè i suoi nemici fanno delle manovre per schiacciarlo, noi dobbiamo rivolgere l'opera loro contro di loro stessi, determinando una ovazione tutta morale nei sette Dipartimenti che hanno diritto di esprimere i loro sentimenti. Tale è la parola d'ordine, nell'attesa. Saluti

Dillon.

Stesso giorno.

Al generale Boulanger a Clermont Ferrand.

Il ragazzo del coure (l'enfant de choeur) ti ha scritto che, vista l'impressione prodotta qui dalla candidatura sotto il patronato dei reazionari, è indispensabile chiedere al ministro il permesso di sconfessare per lettera quelli che hanno usato del tuo nome. La campagna potrà essere continuata lo stesso. Gli amici potranno dire: Vedete quel che è accaduto malgrado la sua opposizione *(désaveu)* « Mentre che senza sconfessare i ferventi, potranno dire: il risultato prova che il suffragio universale lo ignora ». Io ti riassumo la sua lettera per prevenirti del movimento dell'opinione di qui.

Dillon.

Dispaccio del 26 febbraio.

Al generale Boulanger a Clermont Ferrand.

Ricevuto lettera; mi ci conformo e ho già proceduto nell'indirizzo prescrittomi. Io vedrò domani i *Bra...* dei giornali avanzati per cancellare ogni residuo di malcontento e assicurare l'accordo per trarre il miglior partito dai fatti compiuti. Io conto anzi vedere *R...* salvo avviso contrario. Non ho scritto per mancanza di tempo, non perchè non abbia materia di scriverti. Bisogna che pranziamo sabato da *Degens*. Telegrafami sì, o dammi un altro giorno: io ti verrò a prendere venerdì. Addio.

[illegible]

Risposta del generale.

Al Conte Dillon Neuilly S. S.

Ricevuto tuo dispaccio. Impossibile pranzare sabato: prenderai domenica, se vuoi: dimmelo. Ti ho scritto. Certamente fa di vedere *R...* Approvo tutto. Saluti.

Georges.

Dispacci del 27 febbraio.

Al generale Boulanger a Clermont Ferrand.

Ricevuto dispaccio. Sii tranquillo feci il necessario ed ora del resto facilissimo. Segue lettera. Saluti.

Dillon.

Dispaccio del 27 febbraio.

Al Conte Dillon — Parigi.

Ho saputo i risultati: ottimi. Bisogna adesso lavorare moltissimo nella stampa e nella opinione. Saluti.

[illegible]

Dispaccio del 28 febbraio.

Al generale Boulanger a Clermont Ferrand.

Si dice che al Consiglio dei ministri di stamane è stata decisa una inchiesta per dimostrare la tua partecipazione alle elezioni. Te ne avviso. Telegrafami domani ricevuta della mia lettera di stasera. Il suo contenuto non potrebbe, del resto, che presentare le cose a grado nostro, ma teniamoci sull'avviso. Saluti.

Dillon.

L'affare del « Matin » e Boulangismo.

Telegrafano da Parigi 11 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Tutti i giornali si occupano dell'affare dei telegrammi di Boulanger e di Dillon pubblicati dal *Matin*. Molti danno interviste con Dillon o con Boulanger, in cui si dice che il Governo non seppe interpretare giustamente il cifrario di quei dispacci.

Il *Matin* non dice parola sull'incidente: si limita a riprodurre dal *Gaulois* un colloquio del proprio direttore Edwards, con un *reporter* di quel giornale, in cui il signor Edwards dichiara che non ha rubato, nè fatto rubare quei documenti. I giornali quindi incolpano Flourens di aver fatto pubblicare quei documenti.

— Apparendo dall'appoggio dato dai bonapartisti a Boulanger un pericolo per la Repubblica, si assicura che alcuni maggiori uomini fra gli opportunisti hanno iniziato trattative di conciliazione col Ministero Floquet. In tal caso, si avrebbe un rimpasto ministeriale.

Si dice che le spese enormi della campagna boulangista siano sostenute da un sindacato di banchieri bonapartisti e legittimisti.

Gli aiuti finanziari di Boulanger.

Telegrafano da Parigi 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La questione Boulanger preoccupa seriamente il Governo. Corre voce, non so con quanto fondamento, che il ministro della guerra abbia scoperto seri intrighi nell'esercito; parlasi di complotti, di pronunciamenti in *fieri*, insomma le voci in giro sono assai inquietanti.

Oramai non vi è più dubbio che il Boulanger dirige la sua propaganda contro l'esistenza della Repubblica e l'accordo coi bonapartisti è inteso a tale scopo. Alcuni autorevoli deputati repubblicani, in vista del pericolo che assume ogni giorno maggiori proporzioni, hanno iniziato trattative per una conciliazione fra il ministro Floquet e il partito opportunista. Se il tentativo non fallisce, si avrà probabilmente un rimpasto ministeriale.

Questa sera si ebbe a Parigi una nuova dimostrazione in onore del Boulanger. Alcune migliaia di sfaccendati hanno fatto un' ovazione al generale. Simili manifestazioni si ripetono da alcune sere non soltanto a Parigi, ma in parecchie altre città della Francia. Nei dipartimenti la propaganda boulangista fa un lavoro febbrile; la lettera di ieri del Boulanger è stata riprodotta in due milioni di esemplari e sparsa in tutti i Comuni. Si creano in tutte le città organi boulangisti; agenti del generale scorrazzano i centri socialisti per fomentare un' agitazione, che mette in serio imbarazzo non solo il ministro degli interni, ma pure quello della guerra.

Le spese enormi di questa campagna antirepubblicana sono coperte da un sindacato di banchieri reazionari e bonapartisti, di cui si declinano i nomi ad alta voce. L'ex ministro Flourens annunzia questa sera di aver comunicato al giornale il *Matin* i dispacci trasmessi dal ministro della guerra, Longerot, al Consiglio militare che radiò dall'esercito il Boulanger. Quei dispacci dimostrano che il Boulanger, quando era comandante del corpo d'esercito a Clermont, dirigeva il movimento boulangista della Lega dei Patriotti a Parigi.

Il programma di Boulanger.

Telegrafano da Parigi 11 al *Secolo*:

Gli agenti boulangeristi diffonderebbero la voce nelle campagne del dipartimento del Nord, che il generale Boulanger è figlio naturale di Napoleone III.

Un intimo rivelò una parte del programma del generale. Esso sollecitera dalla Camera la revisione delle leggi costituzionali, chiedendo sia nominata una Commissione che esamini il progetto, del quale fu già votata l'urgenza.

Boulanger ritiene che la revisione non sarà votata, ma che ne risulterà lo scioglimento della Camera, e che alle nuove elezioni lo si eleggerà in trenta o quaranta dipartimenti; al punto che non si potrà formare alcun Ministero, senza di esso.

Allora la revisione s'imporrà e sarà modificato il modo di elezione del Presidente della Repubblica, dando le dimissioni di Carnot.

Il resto si capisce.

La voce corsa l'altra sera a Parigi che il generale fosse stato assassinato, è assolutamente falsa.

I socialisti Joffrin, Allemane e Labusquière si sono recati a Lille dove tennero una conferenza, nella quale lo stimmatizzarono.

Dimostrazione.

Telegrafano da Parigi 11 all'*Arena*:

Ieri sera fu fatta una nuova dimostrazione a Boulanger, mentre il generale si recava all'ufficio di redazione della *France*.

Frammezzo agli *evviva* però, si udirono molti abbasso.

I capi del partito socialista di Parigi si recano nel dipartimento del Nord per combattere la candidatura del generale.

Notizie cittadine

Venezia 12 aprile

Notizie della R. Marina. — Il trasporto *Città di Napoli* è giunto ieri a Ponza.

La goletta *Murano* è giunta ieri a Porto Empedocle.

Tassa sulle gondole, barche di lusso e domestici. — Il sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Compilati d'ufficio i ruoli dei contribuenti alla tassa domestici e gondole, riferibilmente all'anno 1888, i medesimi rimarranno esposti nella residenza municipale, Palazzo Farsetti, per 15 giorni consecutivi, a partire dal giorno 10 aprile a. c., per opportuna ispezione degl'interessati.

Il termine utile per gli eventuali reclami scade col giorno 10 maggio p. v.

Famiglia artistica. — *(Comunicato.)* — Per la elezione dei tre membri della Commissione superiore di belle arti, furono già da più giorni iscritti d'ufficio tutti i membri della Famiglia artistica non appartenenti al Collegio degli accademici, a cura della sua presidenza, la quale raccomanda a tutti i soci di non mancare all'importante seduta, che avrà luogo venerdì 13 corr., alle ore 8 1/2, nella sede sociale.

Educazione popolare. — Abbiamo già pubblicato che l'egregio avvocato Eugenio B[illegible] aveva istituito nove premi per gli alunni della scuola serale inferiore a S. Felice, di cui è zelante e benemerito patrono.

Oggi siamo lieti di annunciare ch' egli regalò alla scuola diciotto libri educativi e una bellissima carta geografica d'Italia in rilievo. E non basta. Visto poi l'esito felice dell'esame finale, conferì altri sei premii agli scolari più assidui e diligenti e diede a ciascuno dei promossi un ottimo libro legato per diffondere nelle famiglie l'amore alla lettura.

Il direttore Barale, i maestri Dell'Oro, De Cassan e [illegible] e i loro allievi sentono il dovere di vivamente ringraziarlo di tanta sua generosità e del suo grande amore all'educazione popolare.

Società generale di mutuo soccorso fra operai. — La sera di sabato 14 corr., alle ore 8, nella sala del Ridotto a San Moisè, avrà luogo l'assemblea ordinaria per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'ultima seduta.
2. Relazione del Consiglio direttivo.
3. Presentazione del rendiconto amministrativo per l'anno 1887.
4. Relazione dei revisori.
5. Nomina del terzo dei consiglieri.
6. Nomina dei revisori.
7. Comunicazioni e proposte varie.

La copia a stampa del rendiconto potrà essere ritirata dai soci alla sede sociale, nelle ore d'ufficio.

La ceramica in Padova. — Sotto questo titolo, coi tipi dello Stabilimento Prosperini di Padova, G. M. Urbani De Gheltof pubblicava or ora un opuscolo di note con illustrazioni.

Mattinate al Liceo Benedetto Marcello. — Oltre ai concerti prescritti dallo Statuto sociale, avranno luogo in questo Liceo quattro mattinate di quartetto, la prima delle quali seguirà domenica 15 corr., alle ore 2 pomeridiane.

A queste saranno ammessi anche i non soci mediante un biglietto di L. 3 alla sala e di L. 1 alla ringhiera, o con abbonamento di L. 8 per tutte quattro le mattinate.

I sigg. soci avranno libero accesso come agli altri trattenimenti; quelli di I. classe però sono pregati di ritirare il biglietto cedibile dalla cancelleria del Liceo (in ore d'ufficio) non più tardi della vigilia di ciascuna mattinata.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 9 aprile.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Pesenti Giuseppe, impieg. ferrov., con Zennaro Maria ch. Carolina, benestante, celibi.

2. Acerboni Antonio, macchinista ferrov., con Collegan Angela, sarta, celibi.

3. Marcnata Giuseppe, fonditore, con Vincentini Vincenza ch. Emilia, casalinga, celibi.

4. Baffo Gio. Maria ch. Giovanni, carpentiere in ferro all'arsenale, con Fagarazzi Antonia, sarta, celibi.

5. Mioi Giovanni, calzolaio, con Lucchetto Colomba, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Acerboni Fagarazzi Giuseppina, di anni 72, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Gasperin Casoni Matteo, di anni 69, coniugata, casalinga, di Feltre. — 3. Crane Anna, di anni 53, nubile, possidente, di Verona. — 4. Balzan Bertissolo Margherita, di anni 51, coniugata, già villica, di Caltrano. — 5. Fantuzzi Scandiuzzi Italia, di anni 40, coniugata, di Venezia. — 6. Bordin Maria Carolina, di anni 19, nubile, già ortolana, di Rovigo. — 7. Mazzucato Antonia Cesare, di anni 16, nubile, casalinga, di Venezia.

8. Zersi detto Checo Fortunato, di anni 30, coniugato, rigattiere, id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Corriere del mattino

Atti ufficiali

Sventramento di Venezia.

N. 5318 (Serie 3ª). Gazz. uff. 10 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda con la quale il sindaco di Venezia, in relazione a conformi deliberazioni del Consiglio comunale in data 27 e 29 novembre 1886, chiede che, a sensi dell'articolo 18 della legge 15 gennaio 1885, num. 2892 (Serie 3ª), il Comune sia autorizzato ad applicare pel miglioramento igienico d'una parte della città le disposizioni contenute negli articoli 12, 13, 15, 16 e 17 della citata legge;

Vedute le deliberazioni del Consiglio comunale di Venezia in data 27 e 29 novembre 1886;

Veduto il parere emesso addì 11 gennaio 1887 della Deputazione provinciale di Venezia in omaggio al disposto dell'art. 19 del Regolamento approvato con R. Decreto 12 marzo 1885, N. 3003 (Serie 3ª);

Veduto il parere dell'ufficio degli ingegneri sanitarii instituito con Reale Decreto 14 luglio 1887, N. 4878 (Serie 3ª);

Veduti gli articoli 18 della legge 15 gennaio 1885, N. 2892 (Serie 3ª), e 19 del Regolamento approvato con R. Decreto 12 marzo 1885, N. 3003 (Serie 3ª);

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Comune di Venezia è autorizzato ad applicare le disposizioni degli articoli 12, 13, 15, 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885, numero 2892 (Serie 3ª), per l'esecuzione del progetto compilato dall'Ufficio municipale, e portante la data di registro 10 settembre 1887 relativo all'atterramento di case insalubri esistenti fra la Calle Bembo, il sottoportico del teatro Goldoni, la Corte del teatro e la Calle del Teatro.

Art. 2. Tutte le opere da eseguirsi in seguito alla presente autorizzazione, sono dichiarate di pubblica utilità.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 marzo 1888.

UMBERTO.

Crispi.

Visto — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

Venezia 12 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 11.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2:30.

Baccarini raccomanda l'urgenza sulla peti-

zione dei maestri elementari di Ravenna i quali chiedono che sieno introdotte alcune modificazioni nel progetto sul monte pensioni.

Si vota a scrutinio segreto il progetto del rendiconto consuntivo dell'esercizio 1886-87.

Torraca svolge una sua interrogazione al ministro dell'interno sui fatti dolorosi che sarebbero avvenuti a Beralda, in Provincia di Basilicata. Chiede se il ministro sia persuaso che la forza pubblica abbia prima fatto tutto il possibile per prevenire i disordini, e poi siasi contenuta negli stretti limiti nella repressione indispensabile. Richiama l'attenzione del ministro sulle tristi condizioni economiche dei piccoli Comuni della Basilicata. Raccomanda le famiglie dei feriti e dei morti.

Crispi risponde che il Comune di Beralda uno dei meglio amministrati. Le tasse raggiungono appena le 13 000 lire, ma per provvedere ad un vecchio *deficit* ed alla conduttura acqua potabile, il Consiglio deliberò d'imporre la tassa sul fuocatico, contro la quale fu interposto ricorso, su di cui l'autorità tutoria ebbe già a deliberare. Da questa nuova tassa si volle trar argomento a disordini dal partito avverso alla maggioranza del Consiglio, e quando furono pubblicati i ruoli, circa 500 contadini corsero minacciosi verso la casa del Sindaco. I carabinieri del paese fecero del loro meglio per ricondurre la calma. Non riuscirono, e i rivoltosi si fecero più minacciosi. Allora i carabinieri con cinque guardie di finanza tentarono nuovamente di disperdere l'assembramento. Accolti a sassate e a colpi di rivoltella, gli agenti della forza dovettero difendersi. Non potevano fare altrimenti. Ora l'Autorità giudiziaria procede, ed egli è sicuro che chi ha la responsabilità dei fatti, avrà la dovuta punizione. Dichiara che provvederà alle famiglie dei morti e dei feriti.

L'interrogazione di Torraca è esaurita.

Discutesi il bilancio degli affari interni.

Toscanelli si dichiara avverso alla politica del Governo che mira a sostituire il potere dittatoriale concentrando tutte le autorità e le facoltà nel solo presidente del Consiglio. Questa politica non è poi ben determinata ed esplicata, donde la mancanza di vitalità nella Camera e nei partiti che tanto deplorasi. Parla di alcune nomine e di talune disposizioni fatte nel personale del Consiglio di Stato e dei prefetti, che, se furono legali, non furono però eque e corrette. Accenna alle attribuzioni dei ministri che secondo l'ultima legge sui prefetti non possono essere ridotte al piacimento del primo ministro, per il che i ministri stessi possono considerarsi come semplici direttori generali. Lamenta l'aumento del dazio sui grani. Ritiene si sia menomato il prestigio della Camera col non sottoporre più alla rielezione i ministri e i sottosegretari di Stato.

Deplora che il presidente del Consiglio abbia negato al Senato la facoltà di modificare le leggi sull'imposta e ogni valore politico. Vero è che il Senato ha risposto votando contro il Ministero.

Ricorda le idee espresse da Crispi sulla stampa, sulla libertà telegrafica, sulle amministrazioni dei Comuni, sulla sicurezza pubblica, sulla emigrazione, e dice che sono contrarie ad un indirizzo politico e liberale. Sostiene che nell'amministrazione centrale del Ministero dell'interno non c'è mai stato tanto disordine come ora. In quel Ministero manca assolutamente l'unità di concetto amministrativo e politico. L'oratore si diffonde nell'enumerazione degli errori del presente Gabinetto che impoveriscono il paese, disorganizzeranno l'amministrazione e ci condurranno al discredito delle istituzioni e del regime parlamentare.

Maffi sostiene che i criteri di Governo di Crispi non sono tali da raggiungere quel complesso di riforme economico-sociali necessarie alle presenti condizioni ed al benessere delle classi lavoratrici. Accenna alla crisi edilizia di Roma, a risolvere la quale il Governo non ha soccorso in nessun modo efficace. Dice che i fatti hanno dimostrato che tale crisi non fu prodotta da urgenti e reali bisogni. Critica il progetto sull'emigrazione e quello sulla pubblica sicurezza che riconsacra l'ammonizione e con l'abolizione delle guardie di città si scosta dal concetto di decentramento che deve invece seguirsi. Lamenta le ingenti spese per la spedizione d'Africa, l'insufficenza degli appoggi alle società cooperative. Conchiude chiedendo quali sono gl'intendimenti del ministro riguardo alla questione sociale, e con quali mezzi intenda di prevenire e di prevenire ch'essa abbia una soluzione violenta.

Prinetti rammenta lo splendido programma di Crispi circa il riordinamento dell'amministrazione centrale; approva i nuovi organici; teme però che con essi non scomparirà la piaga dei comandati. Si augura che il ministro, aiutato dai voti del relatore e della Commissione del bilancio, trovi energia, perchè i comandati tornino presto ai loro uffici. Non è troppo favorevole ad una soverchia autonomia della direzione della sanità pubblica. Critica l'istituzione di un corpo speciale d'ingegneri carcerarii; teme perciò aumenti non lievi. Approva il concetto informatore del progetto di legge sul personale di pubblica sicurezza; non è però favorevole alla fusione delle guardie di città colle guardie di sicurezza pubblica.

Vorrebbe migliorate le condizioni del personale dell'Amministrazione provinciale, ma vorrebbe altresì che fosse meglio reclutato. Parlando della riforma comunale, esprime il voto che vogliansi modificarne talune disposizioni, per dare maggiore libertà agli organismi locali. Deplora l'anormalità della situazione presente della Camera, tale, che non assicura uno svolgimento normale del regime parlamentare. Crispi potrebbe ricondurla sulla via normale, scegliendo definitivamente i suoi amici, per formare così due partiti di Governo.

Si proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul progetto del conto consuntivo per l'esercizio 1886-87; voti favorevoli 144, contrari 38.

Si approva.

Levasi la seduta alle ore 6.55.

(Agenzia Stefani.)

Inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo a Barcellona.

Telegrafano da Genova 11 alla *Perseveranza*:

Contrariamente a quanto fu scritto al *Corriere della Sera*, il nostro Municipio nulla ha deliberato circa il suo intervento alle feste di Barcellona (Spagna) per l'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo, non avendo ancora ricevuto alcun invito. Così pure la Società nautica Cristoforo Colombo, non avendo avuto inviti di sorta, nulla poteva deliberare.

Cardinale antirosminiano.

Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza*:

Si esclude la nomina del gesuita padre Cornoldi a Cardinale. Il Cornoldi è quello che più si adoperò per la condanna di Rosmini.

Crisi economica in Sicilia.

Telegrafano da Roma 11 all'*Adige*:

Notizie dalla Sicilia recano che in seguito alla cessata esportazione dei vini e zolfi regna la crisi economica.

Il Governo studia dei provvedimenti onde evitare che si turbi l'ordine pubblico.

Echi della crisi bancaria a Cagliari.

Telegrafano da Cagliari 11 alla *Perseveranza*:

I carabinieri, all'alba, tradussero oggi Ghiani Mameli e complici alla Stazione ferroviaria di Elmas, diretti al Golfo degli Aranci.

Il dibattimento si farà alla Corte d'assise di Savona.

La popolazione sarda è sempre irritata contro il Ghiani Mameli, il quale teme che i possessori delle cartelle fondiarie, o altri, si costituiscano parte civile.

Urge che il Governo provveda energicamente alla reintegrazione dei crediti della Cassa di sconto annessa alla Cassa di Risparmio. Non si pubblica l'elenco dei debitori, nè il resoconto dei crediti realizzati finora; il che è oggetto di scandalo.

V'è ancora chi si sforza d'assopire la lite dei quattro milioni dovuti dalle finanze dello Stato al Municipio cagliaritano, il quale ne affidava il patrocinio agli onorevoli Zanardelli e Mancini.

La scuola enologica è ancora chiusa.

[illegible] in salvo.

Telegrafano da Roma 11 all'*Adige*:

Comunicando dei brani d'una lettera del capitano Casati, prigioniero del Re dell'Unioro in data 1° settembre, la *Riforma* fa conoscere ch'esso riuscì a liberarsi dalla prigionia, e che la via del ritorno gli è aperta.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 11. — L'imperatore intese stamane il rapporto di Winterfeld; passeggiò a mezzodì in vettura coll'Imperatrice; quindi ricevette i Granduchi di Baden, che pranzarono coi Sovrani. Nel pomeriggio l'imperatore conferì con Bismarck.

Parigi 11. — Il *Journal des Débats* smentisce che Goblet voglia modificare il personale diplomatico.

Firenze 12. — L'Imperatore del Brasile è partito stamane per Pisa, donde ritornerà stasera. Domattina partirà per Napoli.

Il *Corriere Italiano* dice: È voce accreditata che in causa dell'età e della sua salute, che non gli permetterebbe la dimora al Brasile, abdicherebbe in favore della figlia, stabilendosi a Firenze.

Breslavia 12. — In un *meeting* di 1500 persone si è approvata una petizione all'Imperatore di non acconsentire mai, come fece l'Imperatore Guglielmo, alle dimissioni di Bismarck.

Budapest 12. — Il *Pester Lloyd* ha da Vienna: Oggi, o quanto prima, si presenterà alla Camera dei deputati un'importante progetto militare che stabilirà le disposizioni concernenti l'autorizzazione di chiamare sotto le armi i riservisti.

Londra 12. — Gravi risse avvennero iersera a Portsmouth fra soldati e i due reggimenti Connaught e Lancashire. Il conflitto scoppiò in tutte le strade della città. Le botteghe si chiusero. Le pattuglie, comandate da ufficiali, poterono stentatamente mettere fine a scene selvaggie. Molti soldati e alcuni civili furono feriti.

Madrid 11. — *(Camera.)* — Discutesi la proposta della minoranza repubblicana a favore dell'amnistia per delitti politici.

Sagasta formalmente si propone.

Castelar e *Lopez Dominguez* votarono per la proposta, che fu respinta con voti 154 contro 28.

Madrid 12. — Assicurasi che la Conferenza per gli affari del Marocco si convocherà il 1.° [illegible]

Bucarest 11. — La Camera, avendo approvato i bilanci, si occupa di discutere progetti secondarii. Il giorno della chiusura della sessione non è ancora fissato. In seguito alla riunione dei principali membri liberali conservatori, sembra probabile una scissione fra liberali e un certo numero di conservatori, che accettarono la situazione ufficiale senza essere autorizzati dai capi gruppi coalizzati.

Belgrado 11. — *(Camera.)* — Approvasi all'unanimità la proposta del Governo di distribuire 7900 fucili agli abitanti delle frontiere vicine agli Arnauti, onde possano respingere le costoro aggressioni.

Nuova York 11. — Un dispaccio da Messico annunzia la partenza di duecento pellegrini per Roma. S'imbarcheranno a Nuova York il 14 corrente, con destinazione a Napoli.

Servizio speciale di Africa.

Suez 11. — Il *San Gottardo* ha proseguito per Napoli.

Massaua 11. — Il rimpatrio delle truppe procederà a scaglioni ad intervalli, quindi durerà qualche tempo. Il Negus raduna le truppe di Dembesan a Vohitba, e parte di quelle di Asmara a Darocaidus al Sudovest di Asmara.

Area Salassiè trovasi ammalato a Azoefas.

Corre voce che le truppe proseguiranno da Darocaidus pel campo Maiferras presso Adua, ove il Negus fermerebbesi sino a dopo Pasqua che, secondo il rito abissino, cade alla fine d'aprile. I bagagli del Negus e dei capi già si spedirono ad Adua.

Massaua 12. — Il 18 corrente è qui atteso il piroscafo *Scrivia* e fra il 21, il 23 e il 26 corrente sono attesi altri vapori, sui quali s'imbarcheranno le truppe destinate a rimpatriare.

Domani parte il *Bosforo* colle prime truppe. I restanti vapori ripartiranno dopo il 15 corr.

Assicurasi che il generale Baldissera resta qui comandante superiore, col maggiore Piano, capo di Stato maggiore.

Dicesi che dopo la Pasqua degli Abissini, il Negus opererà contro i Sudanesi.

Il matrimonio abbandonato?

Berlino 11. — La *Post* dice che il progetto di matrimonio fra il Principe di Battenberg e la Principessa Vittoria è ora abbandonato.

Nostri dispacci particolari

Roma 11, ore 8 p.

Toscanelli, nel suo discorso tenuto oggi alla Camera dei deputati, accennò al fatto del prefetto di Treviso, il quale venne chiamato a Roma, perchè un giornale locale sparlava di Crispi. Appena detto ciò Crispi lo interruppe così: « È una invenzione sua. » Toscanelli rimbeccò e chiese se risponderà; e Crispi sdegnoso e seccato disse: « Ho risposto. » Nell'assieme, Toscanelli disse alcune verità scottanti, ma verità.

La seconda prova della macchina della *Lepanto* è riuscita pienamente.

Venerdì il Papa riceverà i pellegrini francesi, i quali sono più di 5000.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 12, ore 3 45 p.

(Camera dei deputati.) — I deputati sono scarsi.

Si riprende la discussione del bilancio dell'interno. Parla Colombo contrario all'aumento delle spese.

Nella costituzione degli Ufficii il primo non era in numero, il quinto nominò segretario Mel.

Oggi arrivarono diversi deputati.

Roma 12, ore 3 45 p.

Oggi, al tocco, tre carrozze di gala di Corte, si recarono a prendere l'ambasciatore germanico Desolms, che andò al Quirinale a presentare le nuove credenziali.

Domani, presieduta da Messedaglia, si raduna la Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione.

Il Consiglio si radunerà il 16.

Il giorno 9, gli ammalati all'Ospedale di Massaua erano 219; la temperatura massima a 32 centigradi, la minima a 29.

Iersera una carrozza abbandonata dal cocchiere correva a precipizio in Via Ripetta. All'angolo di Sant'Antonino un carabiniere affrontava animosamente il cavallo.

Nonostante la robustezza del carabiniere che erasi attaccato al morso, il cavallo lo trascinò oltre cento metri, gettandolo a terra violentemente privo di sensi. Dopo molto tempo, altri due carabinieri riuscivano a fermare il cavallo. Il coraggioso carabiniere condotto all'Ospedale, è Luigi D'Agostini udinese.

Fatti diversi

Giacosa professore del Conservatorio. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 11:

Sappiamo che ieri il ministro della pubblica istruzione, Boselli, telegrafò ad un deputato della nostra città, d'aver firmata la nomina di Giuseppe Giacosa a professore di declamazione presso il nostro Conservatorio di musica.

Il ministro, nel suo dispaccio, prevedendo l'impressione che la notizia produrrà in Milano, soggiunge che con ciò crede di aver fatto cosa non solo vantaggiosa all'Istituto musicale, ma altresì grata alla cittadinanza milanese; ed in questo è stato felice interprete.

Già da tempo si deplorava che presso il nostro Conservatorio fosse difettoso, trasandato di troppo, l'insegnamento letterario, più propriamente quella parte che serve a formare la coltura generale degli allievi. La nomina quindi di Giacosa, riempiendo la lamentata lacuna, non solo arreca decoro al Conservatorio, ma c'è la più rassicurante garanzia che all'insegnamento della declamazione sarà dato la dovuta importanza artistica ed un moderno indirizzo.

Il Giacosa assumerà in pari tempo le funzioni di professore al Conservatorio e di direttore del Ginnasio drammatico: niuno oserà dire che sieno incompatibili nè per la qualità, nè per le esigenze di tempo.

Due donne per la paura si gettano dalla finestra. — Scrivono da Pisa 7 all'*Italia*:

Erano di poco passate le due e mezzo della notte scorsa.

Rosa Gherardoni, di anni 40, sua figlia Argia, di anni 19, dormivano tranquillamente, quando un rumore le ha svegliate spaurite. Sono state in ascolto, ed hanno avuto la certezza che la porta della loro abitazione era stata aperta.

Una paura pazza ha preso le povere donne, le quali hanno creduto di aver che fare coi ladri.

Sono discese in furia dal letto e sono corse alla finestra.

Là, senza riflettere, senza pensare alle conseguenze, non hanno veduto altro scampo che quello di gettarsi nella strada per fuggire dai ladri, ed hanno messo ad esecuzione lo stolto proposito.

Mentre esse soffrivano orribilmente per le lesioni riportate, una voce amica si è fatta udire dalla finestra, la voce del Gherardoni, marito di Rosa, ch'era tornato a casa appunto in quel momento e che non si aspettava certo di dovere assistere a quella terribile scena.

Raccolte e soccorse immediatamente, le due disgraziate sono state condotte all'ospedale dove la Rosa è in pericolo di vita.

Le ferite riportate dalla Argia sono gravissime.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

IN MEMORIA
DI
Pietro Fortunato Zen.

È proprio vero, o diletto nostro, che tre anni sieno ormai trascorsi da quel giorno fatale, in cui, vittima d'inesorabile morbo, e quasi inconscio di tua angoscia, chiudevi per sempre le ancor vigorose pupille?

È ciò vero, se nel cuore de' tuoi sanguina ancora la piaga, sì, che la triste giornata non è per noi tanto lontana, quanto il tempo con alterna vece prescrive?

Vero è che nella cupa notte del gran dolore che quella piaga ci apriva, un unico raggio di benefica luce rifulse, ed era il ricordo di quelle virtù che sino dall'infanzia adornarono il tuo spirito.

Orfano di padre de' prim'anni, mercè la fede fervente, l'illibato costume, la dolcezza de' modi, tu aguzzasti la mente e t'affannasti dì e notte a guadagnare il sentiero di quell'operosità, di quella probità, di quell'abnegazione onde fosti per tutta la tua vita di figlio, di marito, di padre, di tutore, di cittadino il splendido modello.

E come l'encomio di tali virtù risuona tuttora, e l'anima, più che l'orecchio, ne gode! Chè, non soltanto la vedova, il figlio, la nuora, i nepotini, ma quanti t'ebbero amico, protettore, guida, e consigliere, udiamo favellare di te col cuore sulle labbra, ogni giorno.

Dalla tua cel. te dimora, o diletto, veglia su noi sempre, e per noi prega!

Venezia, 12 aprile 1888.

422 *La famiglia.*

Una fiera lotta. — Il morbo è sempre là pronto ad assalire l'uomo dalla culla alla tomba; più della metà della umana famiglia deve contestare palmo a palmo il progresso di qualche infermità. Qual favore devono dunque incontrare la SALSAPARIGLIA e le PILLOLE DI BRISTOL? Esse liberano il corpo da qualunque materia venefica; esse purificano il sangue e gli umori; danno tono e forza a tutto il sistema e si rende così facile il trionfare su d'una malattia che avrebbe altrimenti condotto il paziente al sepolcro.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.* Milano, Roma, Napoli. 3 — 82

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 12 aprile

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.65	96.85
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	94 48	94.68
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	351.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	242.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	179.—	180.—
» Cotonificio ven. idem.	232 —	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.50	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 00	125 —	125 10	125 25
Francia	2 ½	101 30	101 55	— —	— —
Belgio	2 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 43	25 50	25 47	25 56
Svizzera	3 —	101 20	101 40	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	201 ½	202 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		[illegible]	102 25	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 12

Rendita italiana	96 83 ½	Ferrovie Merid.	[illegible]
Oro	— — —	Mobiliare	[illegible]
Londra	25 47 ½	Tabacchi	— —
Francia vista	101 32 ½		

MILANO 12

Rend. it. 5 0/0 chiusa	96 95 —	Cambio Francia	[illegible]
Cambio Londra	25 50 46	» Berlino	124 90 —

VIENNA 12

Rendita in carta	78 25 —	Az. Stab. Credito	270 10 —
» in argento	80 61 —	Londra	126 80 —
» in oro	110 15 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	93 05 —	Napoleoni d'oro	10 06 ½
Azioni della Banca	863 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 11

Mobiliare	136 10	Lombarde Azioni	— —
Austriache	86 20	Rendita ital.	96 10

PARIGI 11

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	84 67 —	Banca Parigi	748 — —
» » 3 0/0 perp.	81 37 —	[illegible]	505 — —
» » 4 1/2	106 70 —	Prest. egiziano	408 12 —
» » italiana	95 65 —	» spagnuolo	67 ½
Cambio Londra	25 16	Banca sconto	456 — —
Consol. ingl.	101 ⁵⁄₁₆	» ottomana	506 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	290 —	Credito mobiliare	1345 — —
Cambio Italia premio	¹³⁄₁₆	Azioni Suez	2111 — —
Rend. Turca	14 07 —		

LONDRA 11

Cons. inglese	101 ⁵⁄₁₆	[illegible] spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 ½	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 12 aprile 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 11	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	753 56	751.61	750 22
Term. centigr. al Nord.	8 5	6.2	11 2
» » al Sud.	9 0	6 4	12 0
Tensione del vapore in mm.	6. 21	6. 02	7. 02
Umidità relativa	75	85	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	OSO.	SE.
Velocità oraria in chilometri	1	2	2
Stato dell'atmosfera	Sereno.	7/10 cop.	8/10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 80

Temper. mass. del 11 aprile: 10. 2 — Minima del 12: 4. 2

NOTE: Il pomer. d'ieri vario tendente al sereno, crepuscolo splendido, notte stellata, oggi vario.

— **Roma 12, ore 3. 45 p.**

In Europa pressione nella penisola balcanica; pressione abbastanza elevata intorno al Golfo di Guascogna. Hermanstadt 745, Biarritz 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso dovunque; venti forti intorno al Ponente; pioggie e nevicate nell'Appennino; mare agitato lungo le coste occidentali.

Stamane cielo misto; venti di Maestro forti nel Sud Est freschi nelle isole, deboli freschi altrove; il barometro segna 753 in Dalmazia, 754 nel Nord, 755 a Portomaurizio e Lecce, 760 a Cagliari e Malta; mare generalmente agitato.

Probabilità: Venti freschi intorno al Ponente; cielo vario con qualche pioggia e temporale.

Marea del 13 aprile.

Alta ore 11. 45 a. — 0. 0 m — Bassa 5 00 p. — 5 55 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio [illegible]
del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 2 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 4 ant.

13 aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 22s, 8
Tramontare apparente del Sole	6h 41m
Levare della Luna	6h 20m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 27m 2
Tramontare della Luna	8h 45m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 2
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — La drammatica Compagnia della città di Roma, rappresenterà *La Società equivoca*, di A. Dumas (figlio). — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Flirtation*, di Garzes. — *O bere o affogare*, di Castelnuovo. — *Se tutto*, di Salvestri. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Aida*. — Alle ore 8 1/2.

PER GLI AMMALATI DI NERVI.

Dacchè nel VII Congresso balneologico è stata splendidamente provata dai professori Schott, Röhrig, Parisot, ec. ec., la terapia di influire sui nostri nervi mediante assorbimento cutaneo, sono io il primo che dopo 20 anni d'esperienze mi presento al pubblico con un metodo di cura speciale.

Mi rivolgo a tutti coloro che soffrono di

Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure a tutti coloro che hanno avuto

Colpi apopletici

unitamente a Rigidezza delle giunture con dolori continui in esse, Perdita ed alterazione della favella, intorpidimento delle estremità, Indebolimento della memoria, Insonnia, Stato morboso dei nervi e del corpo in generale, e che sono minacciati da *Colpi apopletici*, in causa di scintillio od oscuramenti agli occhi, Sentimento d'Angoscia, Pesantezza al capo con Vertigini, Oppressione sotto il Cranio, Ronzii agli orecchi, Intorpidimento delle mani e dei piedi ecc. A tutte queste persone ed anche a quelle che ora sono sane, ma che desiderano di preservarsi da tali mali, io consiglio di renderai edotti del mio **Metodo di Cura**, che non costa più di **10 cent. al giorno**, e consiste soltanto in abluzioni alla testa.

A questo scopo è uscita ora la sedicesima edizione del mio opuscolo.

Delle malattie nervose e dell'apoplessia, Maniera di prevenirle e di curarle.

Opuscolo che, tanto da parte delle prime autorità mediche, che da parte di alti personaggi e dei primi giornali del mondo, fu dichiarato di altissima importanza e che si può ritirare **gratis e franco di porto** dalle Ditte sottosegnate.

Romano Weissmann,
Già medico di battaglione nella milizia membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »

Venezia, deposito generale per l'Italia presso SCHNELL METZGER e C., Trasporti internazionali, S. M. del Giglio. — **Alessandria**, *D. Meliana Geometra*, via Dante, N. 4. — **Ancona**, *Buranelli e Rechlinger*, Casa di spedizioni. — **Bari**, *Francesco Roberti*, Casa di spedizioni. — **Bergamo**, la direzione del « MEMORANDUM » — **Bologna**, *G. Golinelli e C.*, Casa di Spedizioni. — **Brindisi**, *E. Dionisi*, Casa di spedizioni. — **Catania**, *Enrico Ehepörtner e C.*, Casa di spedizioni. **Cremona**, *Giuseppe Balconi*, Casa di spedizioni. — **Ferrara**, *Nicolò Zeni*, farmacista. — **Firenze**, *Rinaldo Zuntzel*, via Oriuolo 48 bis — **Genova**, *C. Lacan*, Piazza del Campo, V. — **Messina**, *Enrico Ehepörtner e C.*, Casa di spedizioni. — **Milano**, *Fratelli Kraus*, via S. Paolo, 5. — **Napoli**, *La Società Internazionale cooperativa di tre porti*. — **Palermo**, *Fratelli Fiaccomo*, via e Piazza Fonderia, N. 4, 6, 8 e 10. — **Piacenza**, *Antonio Bordi*, Casa di spedizioni. — **Roma**, *Alfred Lemon e C.* Piazza di Spagna, 49 — **Taranto**, *Michele Boga*, Casa di spedizioni. — **Torino**, *B. Dalmastro*, via Carlo Alberto, 21. — **Udine**, *Francesco Minisini*, negoziante. — **Verona**, *Giuseppe Maffei e moglie*, Piazza Erbe, 9. 418

DA VENDERSI

Villino nuovo a Mogliano Veneto, nella più amena posizione, a pochi passi dalla Stazione e dal paese, 40 minuti di ferrovia da Venezia, 10 campi di terra, con adiacenze, giardino ed orto.

Rivolgersi al Magazzino giapponese, Ponte della Guerra, Venezia. 356

DA AFFITTARE

palazzina con adiacenze ad uso civile abitazione, e desiderandoli, granai, locali per tinaie, cantina, granai ed approdi per barche dal canale, Navigli; il tutto in località centrale, ed avente bella vista sulla principale borgata di

DOLO.

Per l'esame, rivolgersi al sig. Panciera Carlo in Dolo. 371

55

CLOROSI, ANEMIA, PALLIDI COLORI
Impoverimento del Sangue
FERRO BRAVAIS
Il migliore ed il più attivo dei ferruginosi
Deposito nella maggior parte delle Farmacie

Ai Sordi.

Persona che con un semplice rimedio fu curata dalla sordità e dai rumori nella testa, che la affliggevano da 23 anni, ne darà la descrizione *gratis* a chiunque ne farà richiesta a Nicholson, 19, Borgonuovo, Milano. 404

Il **Vino di Peptone** di **Chapoteaut** contiene la carne di bue digerita a mezzo della pepsina, ed è solubile, assimilabile e proprio a passare direttamente nel sangue per mantenervi la vita e la salute. Con esso si nutriscono gli ammalati privi d'appetito, nauseati dagli alimenti, o che non possono tollerarli, i convalescenti, gli anemici, i diabetici, gli ammalati di petto, le persone cagionate dalla febbre, da affezioni cancerose, da dissenteria.

In un piccolo volume, il peptone è molto più sostanzioso del latte, nutrisce meglio, ed è sempre ben sopportato. 113.

D.r William N. Rogers
CHIRURGO-DENTISTA
DI LONDRA
Calle Valleresso, N. 1329 — VENEZIA

Specialista per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti. — Eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza, nel metodo **inglese e americano.** 67

LA TIPOGRAFIA
della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Stabilimento idroterapico
SAN GALLO.
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 1. 20 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 56 diretto p. 9. 46
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 25 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 06 a. 11. 25 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 3. 5 locale p. 8. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.25 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 46 ant. — 4. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da [illegible] » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6.15 pom.

Linea Rovigo, - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 12. 24 a. — 4. 40 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 40 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5. 24 a. 12. 3 p. 4. 27 p.
» Montebelluna » 7. 26 a. 3. 27 p. 7. 32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.28 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 20 a. — 4. 20 p. — 8. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 10 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 6. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 5. 45 a. — 9. 54 a. — 2. 32 p. — 8. 36 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 43 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 55 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 8. 15 a. — 2. 10 p. — 7. 46 p.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia

Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.30 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.56 »	6.28 »
P. Fusina	6.56 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 »	10.17 a.	3. — p.	5.32 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.32 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . P. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . A. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . P. 10.10 » — 2.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . A. 10.25 » — 2.29 » — 7. 2 » — 7.50 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 6. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 50 pom.
A Belluno » 9. 24 ant. — 4. 24 pom. — 9. 2 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per aprile.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » [illegible] » — 6, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 4, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Aprile.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9 30 a.

Sola Linea Diretta Postale.

Vapori Transatlantici Postali della

RED STAR LINEA

Partenze ogni Sabato. — Viaggio diretto senza trasbordo — Tutti vapori di prima classe. — Prezzi moderati. — Eccellenti installazioni per passeggeri — Rivolgersi a Von der Becke e Marsily Anversa. — Rinaldo Gola, Milano. — Gius. Strasser, Innsbruck.

88

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 7 ant. alle 4 pom.

MEDICO DIRETTORE

DOTT. G. FRANCHI.

In Venezia presso Bötner, Zampironi, Centenari e F. Pozzetto, farm.

2-4

MALATTIE di STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

All'ingrosso e al dettaglio

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Esattorie.

L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 26 maggio ed occorrendo il 2 e 9 giugno presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 80 di Udine.)

L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Regia Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 81 di Udine.)

Concorse.

A tutto il 30 aprile presso il Ministero dell'istruzione pubblica è aperto il concorso ad un assegno per studi di perfezionamento all'estero. L'assegno è di L. 3000 per un anno, ed è riservato a giovani che abbiano conseguita la laurea nella R. Università di Pavia.

(F. P. N. 79 di Udine.)

A tutto il 30 aprile presso il Ministero dell'istruzione pubblica è aperto il concorso ad un assegno di L. 3000 per studi di perfezionamento all'estero. Tale assegno è riservato a giovani le cui famiglie appartengono per nascita o domicilio alle provincie di Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Novara, Pavia, Rovigo, Sondrio, Treviso, Verona e Vicenza.

(F. P. N. 79 di Udine.)

A tutto il 5 maggio presso il Municipio di Rodda è aperto il concorso al posto di medico chirurgo condotto collo stipendio annuo di L. 2500, compreso l'obbligo della vaccinazione.

(F. P. N. 80 di Udine.)

A tutto il 30 aprile presso il Ministero dell'istruzione pubblica è aperto il concorso a otto assegni di L. 3000 ciascuno per studi di perfezionamento all'estero. Sono ammessi al concorso coloro che a 30 aprile p. v. avranno conseguita da non meno di un anno e da non più di quattro anni la laurea in un istituto di studi superiori del Regno.

(F. P. N. 79 di Udine.)

Esami.

Il Prefetto di Venezia avvisa che nel giorno 4 e seguenti del mese di maggio p. v. avrà luogo presso questa Prefettura la sessione ordinaria degli esami per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale.

(F. P. N. 18 di Venezia.)

Aste.

Il 16 aprile innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Crepaldi Massimiliano ed Antonio, dei NN 1476, 1082, sostituiti ai NN 912 b, 144 b, nella mappa di Taglio di Po, sul dato di L. 700.

(F. P. N. 69 di Rovigo.)

Il 20 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Francescato Valentino, dei NN. 2276, 2275 a, 2275 b, nella mappa di Udine, sul dato di L. 7000.

(F. P. N. 78 di Udine.)

Il 21 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Bisaro Giuseppe, dei NN. 1372, 1373, 1240, 1239, sub. 1, 1239 sub. 2, 1371, 832, 831, 785, 1073, 373, 374, 296, 1028, 1030, 897, 613, 2521, 531, 1418, 275 c, 276 c, 261, 262, 963, 965 62, 3, nella mappa di Carpacco, sul dato di L. 5600.

(F. P. N. 79 di Udine.)

Il 26 aprile innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Burigo Francesco, dei seguenti immobili divisi in cinque lotti: nella mappa di Belluno N. 2582, sul dato di L. 129.,75, pel I lotto; stessa mappa N. 1449, 1471, sul dato di L. 742,50, pel II, stessa mappa N. 744 sub 2, sul dato di L. 262,50 pel III, stessa mappa N. 745, sul dato di L. 2737,50, pel IV; stessa mappa, N. 746 sub a, sul dato di L. 2793,75, pel V.

(F. P. N. 73 di Belluno.)

Il 4 maggio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Del Piero Domenico e consorti, dei seguenti immobili divisi in 7 lotti: nella mappa di Pordenone, NN. 2595 b, 2553 d, su dato di L. 40,80 pel I lotto; nella mappa di Fontanafredda, NN 2055 b, 2268 c sul dato di L. 14,40 pel II lotto; nella mappa di Roveredo, N. 947, sul dato di L. 21,60 pel III otto; nella stessa mappa N. 1450, sul dato di L. 18 pel IV lotto, nella stessa mappa NN. 3195, 3198, 3221, sul dato di L. 8 60 pel V lotto, nella stessa mappa NN. 51, 721, 1646 a, 1647 a, 2755 a, sul dato di L. 112,40 pel VI lotto; nella stessa mappa N. 1423, sul dato di L. 88,80 pel VII lotto.

(F. P. N. 80 di Udine.)

Il 4 maggio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Bidoli Giuseppe, dei NN. 3216, 3227, 5981 9120 b, 9122, 9123, 9124, 3910 b, 3911 b, 3913 b, 3914 b, 3913 b, 3976 a, 3981 b, 4021, 4100 4101, 4123, 11394, 3219, 3220, 3981 a, nella mappa di Tramonti di Sotto, sul dato di L. 300.

(F. P. N. 78 di Udine.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Trevisan Sante morta in Chioto, fu accettata da Giuseppe Arreghini.

(F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Angelina co. Marcello vedova de bar. Degli Orefici, morta in Venezia, fu accettata dalla co. Andrianna Zeo ved Marcello per conto ed interesse del minorenne di lei figlio Giuseppe nob Marcello fu Alessandro.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

L'eredità di Giuditta Levi chiamata Nina, morta in Venezia, fu accettata da Urbini Leone per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 12 di Venezia.)

L'eredità di Zanier Pietro morto in Villa Santina, fu accettata da Zanier Lucia per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 79 di Udine.)

L'eredità di Rossel Marco morto in Aviano, fu accettata da Rossel Sante.

(F. P. N. 68 di Udine.)

L'eredità di Dereani Osvaldo, morto in Trelli, fu accettata da Della Schiava Giacomo quale tutore del minore Dereani Osvaldo.

(F. P. N. 79 di Udine.)

L'eredità di Rizzi Paolo morto in Magnano Riviera fu accettata da Teresina Magistretti per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 69 di Udine.)

L'eredità di Anna Maria Rossetti morto in Venezia, fu accettata da Brazzoduro Giovanni per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Masutti Gio. Batt. morto in Agrons, fu accettata da Rossitti Giuditta, per conto ed interesse del minore di lei figlio.

(F. P. N. 79 di Udine.)

L'eredità di Elisa co. Lapnist morta in Venezia, fu accettata da Pietro cav. Rol per sè e per conto ed interesse del minorenne suo figlio.

(F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Musso Mar. Maddalena morta in Portogruaro fu accettata da Musso Antonio per conto ed interesse dei minori da lui tutelati.

(F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Zanon Antonio morto in Fossò, fu accettata da Antonia Castello per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 28 di Venezia.)

L'eredità di Angelo Gallo morto in Mira, fu accettata da Fabbro Anna per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 18 di Venezia.)

L'eredità di Tonin Abramo morto in Feltre, fu accettata da Tonin Elena per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 73 di Belluno.)

L'eredità di Della Bona Teodoro morto in Vinigo, fu accettata da Lorenzo Della Bona da Marchioni Gio. Maria, il primo per sè ed il secondo quale tutore di Della Bona Secondo.

(F. P. N. 71 di Belluno.)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Assortimento Caratteri e Fregi per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Sollecitudine

Opuscoli
Partecipazioni di Nozze
Indirizzi
Intestazioni di lettere
Circolari
Bollettari e Modelli vari
Envelloppes
Programmi d'ogni sorta
Fatture

Partecipazioni Mortuarie

per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento DI CARATTERI FANTASIA

Memorandum
Biglietti da visita
Menu
Memorie legali
Comparse conclusionali
Ricorsi e Controricorsi
Sonetti
Avvisi d'ogni formato
ecc. ecc.

Esattezza

Prezzi d'impossibile concorrenza.

Anno 1888 | Venerdì 13 aprile | N. 101

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 13 APRILE

L'onor. Crispi, difendendo ieri il bilancio dell'interno, ha manifestato la speranza che dalla discussione dei varii progetti di legge da lui presentati, venga quella logica divisione dei partiti, che da tanto tempo è desiderata. Sinora però quei progetti di legge sollevano obbiezioni in tutte le parti della Camera, e obbiezioni di diversa tendenza politica. Non pare quindi che la speranza dell'onor. Crispi sia giustificata. Intanto la ripugnanza visibile della Camera ad occuparsi di quei progetti, è piuttosto indizio di perplessità, che di risoluzione, e giustifica il timore che la discussione dei progetti aumenti la confusione anzichè farla finire.

Il parlamentarismo, forte quando esistono i partiti, e benefico, perchè sostituisce l'alternativa dei partiti all'alternativa delle rivoluzioni, è debolissimo quando il parlamentarismo si dà la pena di crearli. Allora il parlamentarismo è nel falso e diventa impotente, e allora si capiscono quei fenomeni che ora si chiamano Boulanger in Francia, i quali non sono che tentativi della nazione di vomitare il parlamentarismo. Se gli sforzi sono vani, vuol dire, che lo stomaco è debole, e non ha nemmeno la forza di espellere ciò che ne turba le funzioni.

Lo stato del parlamentarismo s'aggrava poi, quando i partiti sono nel paese e non sono nel Parlamento, perchè non si affermano e non lottano apertamente colle loro armi. L'esistenza di veri partiti nazionali, cui si cerca di sostituire falsi partiti parlamentari; ecco ciò che mortalmente piega il parlamentarismo fra noi.

Crediamo a Boulanger, qualunque Boulanger sia assurdo, e non abbia alcun titolo ad essere dittatore. È per questo che trova voti in tutti i Collegi da partiti opposti, cui il parlamentarismo ha dato l'eguale spasimo della nausea.

Se Boulanger trionfa non trionferà per sè. Egli sarebbe spezzato come un vaso di fragile vetro, da colui che avesse l'autorità di pigliarne il posto. Non siamo così avventati, da prevedere adesso chi potrebbe avere questa autorità, ma ci pare di potere indovinare ch'egli non l'avrebbe. Crediamo però al trionfo di Boulanger, come ci credemmo sino dal giorno in cui la probabilità di questa dittatura fu additata dai voti del suffragio universale, coll'incarico di dimostrare, come in un secolo di aberrazioni, la Francia sia discesa tanto, quanta è la distanza tra Napoleone I e Boulanger primo ed ultimo.

—

L'on. Crispi ha risposto all'on. Costa essere una bestemmia l'affermazione che non sia possibile colle nostre istituzioni avviarsi verso la soluzione della questione sociale, e aggiunse: « Noi colla Monarchia basata sui plebisciti, ed alimentata dalla libertà risolveremo tutti quei problemi sociali intorno ai quali invano si affaticano le altre nazioni rette con altre forme di Governo. »

Perchè promettere in nome della Monarchia ciò che nessuna forma di Governo potrebbe mantenere?

I socialisti promettono, con diminuzione di lavoro, un aumento di salario tale che, oltre la sodisfazione dei bisogni materiali, dia la sodisfazione dei bisogni morali, compresa la ricreazione, non diremo morale, del teatro e dei divertimenti in genere.

L'on. Crispi ha detto una banalità. Avremmo preferito che rispondesse come Federico III in quel suo rescritto a Bismarck, che basterebbe a impedire, per quanto poco questo imperatore regnasse, che il suo nome fosse cancellato dalla storia:

« Concordemente con ciò che pensava mio padre imperiale, appoggerò caloroseamente tutti gli sforzi valevoli a favorire la prosperità economica delle diverse classi della società, a conciliare gl'interessi rivali, ad attenuare, per quanto si può ottenere, le inevitabili imperfezioni. D'altra parte, non voglio destare la speranza che sia possibile di porre un termine a tutti i mali della società mediante l'*intervenzione dello Stato.* »

Ah! come siamo bene avviati all'ideale dei socialisti! L'agricoltura, ch'è la grande e multiforme industria della terra, non è rimuneratoria, se non su vasta scala, e colla sparizione dei mezzani e dei piccoli proprietarii, ci spinge forse al reggime dei latifondi. Il contadino beve acqua e mangia polenta, e i proprietarii piangono il loro reddito portato via dallo Stato, il quale è spinto ad aggravare sempre più la proprietà, e l'aggrava più facilmente, perchè l'oggetto imponibile non gli può sfuggire come le altre ricchezze.

Quelle enormi masse di contadini come potranno, colla diminuzione di lavoro, ottenere l'aumento di salario necessario a procurarsi gli agi della vita materiale e morale? Siccome le leggi economiche sono quelle che meno facilmente si violano, siccome gli stessi dazii protettori impediscono tutto al più che il prezzo dei prodotti agricoli discendano sempre più; siccome dall'altra parte i socialisti rappresentano specialmente la tendenza ad aumentare le attribuzioni, e quindi le spese dello Stato, come avviarsi all'ideale socialista per la grande industria della terra?

Ma vi sono le altre industrie che vivono solo a patto di produrre in quantità enorme ed a prezzo minimo. Se non riescono a collocare l'immensa produzione, che è già così eccessiva, le industrie fatalmente periscono. Dall'altra parte per collocare la soverchia produzione, bisogna col prezzo minimo tentare, col pericolo di rovinarle ed esaurirle, anche le più piccole fortune.

Ora come produrre a minimo prezzo, aumentando il salario e diminuendo le ore di lavoro, e, col lavoro, la produzione? È un problema insolubile, che non risolverà nè la Monarchia, nè la Repubblica, nè alcuna forma di Governo. A che promettere l'impossibile, alimentando illusioni così pericolose? L'on. Crispi impari la rettitudine da Federico III. Non è permesso ad alcuno ingannare le masse. Chi le inganna, ne è divorato.

L'industria non può vivere, se non risparmiando su tutto e anche sul salario degli operai. Se essa deve produrre molto, adoperando quindi tutte le ore di lavoro degli operai, vi è tra l'industria moderna e l'ideale socialista, la più flagrante delle contraddizioni, che nè l'on. Crispi, nè alcun ministro, senza invocare la forma di Governo, potrà distruggere.

Il minimo prezzo imposto alle industrie dalla fatalità della concorrenza, porta per conseguenza tutte le mistificazioni, tutte le adulterazioni, che si rimpiangono ipocritamente, sapendo che non si possono togliere, perchè la concorrenza produce oggetti, che possano esser venduti a prezzo minimo, e durino così poco da esigerne la continua rinnovazione.

Così nelle classi più povere è creato il bisogno del lusso, ed esse patiscono più la fame, ma si vestono meglio, colla necessità pur di rinnovare più spesso le vesti, perchè da un anno all'altro hanno perduto non solo ogni appariscenza, ma ogni possibilità di servire. Siamo fra questi razzi, e l'on. Crispi promette che la Monarchia vi può passare incolume? Ma lasci questo impossibile compito, coll'inevitabile disfatta, alle Repubbliche.

Le interpellanze sulla questione africana.

(Dall' Opinione.)

Si può affermare che la maggior parte del programma esposto al Parlamento dal Ministero, allorquando domandò i fondi per la spedizione, è stato compiuto.

Questo risultato non si è potuto raggiungere senza gravi sacrifizii finanziarii. Noi confidiamo che si avrà il coraggio di dire a tale proposito la verità e di palesare francamente di quanto è stata superata la somma preventivata. Qualunque reticenza sarebbe dannosa.

Ma, tirate esattamente le somme di quanto è costata la spedizione africana, e posto in sodo che il programma, pel quale la spedizione venne decisa, è stato eseguito, noi confidiamo che nessun'altra risoluzione verrà presa dal Governo, se non col pieno consenso della Rappresentanza nazionale.

Sappiamo bene che le Camere non sono arbitre della pace e della guerra. Ma ciò non toglie ch'esse abbiano il diritto di giudicare la politica del Ministero, e, soprattutto, che da esse dipenda il concedere i fondi indispensabili per condurre a fine le imprese deliberate dal Governo. L'intervento del Parlamento in questa importante questione è inevitabile, non foss'altro sotto l'aspetto finanziario. E il Parlamento, che ha da votare i fondi, dev'essere, innanzi tutto, persuaso dell'utilità dello scopo pel quale vengono domandati.

Noi desideriamo pertanto che la discussione venga fatta nel modo più ampio. È tempo che la questione venga esaminata spassionatamente da tutti i lati. E importa soprattutto che si metta bene in luce lo scopo che il Governo si prefigge. Anche la semplice permanenza nei luoghi già occupati è cagione di considerevole aggravio alle finanze. Bisogna che questo aggravio sia luminosamente giustificato dal fine che il Governo si propone. E a più forte ragione queste considerazioni si dovrebbero invocare, se si trattasse di estendere l'occupazione e d'intraprendere nuove operazioni.

Giudicheremo gl'intendimenti del Ministero quando li avrà fatti conoscere, poichè regna intorno ad essi una grande oscurità. Ma insistiamo fin d'ora affinchè la nostra politica in Africa abbia una meta ben determinata. Il Governo stesso deve desiderare di non assumere per l'avvenire responsabilità troppo gravi.

La « Vossische Zeitung » e la spedizione italiana in Africa.

La *Vossische Zeitung*, costante e sincero amico dell'Italia, pubblica un articolo, di cui ecco qualche brano:

. . . .

Non si potrebbe muovere ai giovani soldati italiani più ingiusto rimprovero di quello che non siansi mostrati capaci durante il soggiorno in Africa.

I più pratici conoscitori celebrano invece le condizioni e le attitudini dell'armata italiana; la sua forza di resistenza fu provata a Dogali; e soprattutto è degno della più alta lode il contegno del generale San Marzano, il quale non si lasciò allettare dagli Abissini nella vallata dell'Ambe.

Il peccato originale della politica coloniale italiana è stato quello di mandare delle truppe in una regione, che, per il caldo e la mancanza d'acqua, appartiene alle più screditate del mondo.

. . . .

Il ritorno in Italia è l'unica, la migliore misura che, sotto l'impero di circostanze insuperabili, San Marzano poteva suggerire, e nessuno potrebbe per ciò mettere in dubbio il valore delle armi italiane.

Il ritiro degl'Italiani servirà anche di esempio, per mostrare che le armate europee non possono avventurarsi senza pericolo sulle coste orientali dell'Africa.

Invece si accresceranno il prestigio la forza del Negus e la sua ambizione di possedere il porto di Massaua; ed egli, alla stagione propizia, scenderà alla costa colla sua armata.

In possesso degli Abissini, che sono cristiani e si prestano agli scambii coi negozianti europei, Massaua potrebbe prosperare assai meglio che se rimanesse degl'Italiani.

Farebbero pertanto una cosa generosa gli Italiani a restituire spontaneamente Massaua agli Abissini, stipulando, in cambio, delle condizioni favorevoli al commercio italiano.

L'Italia la quale occupa già una così onorevole posizione nei consigli dei popoli, darebbe una nuova prova della sua civile sapienza, preparando una pacifica e civilizzatrice conquista, ed estinguendo l'odio concepito dagli Abissini contro tutti gli europei.

Il Negus e il « Secolo ».

Dopo che il *Secolo* si è messo a fare l'apostolo della pace, si è dato anche a fare delle scoperte.

Una di queste, interessantissima riguarda il Negus.

Il *Secolo* ha scoperto, cioè, la vera causa, per la quale il Negus si è ritirato.

Per chi desidera esserne informato, eccola qui:

« Il Negus si è ritirato, perchè non voleva, sebbene barbaro, sacrificare migliaia dei suoi soldati, lanciandoli ignudi contro i nostri forti armati di cannoni. »

Il Re Giovanni di Abissinia, dunque, si è ritirato... per tenerezza di cuore. Viceversa poi, prima di partire, ha permesso ai suoi soldati di compiere quei massacri orrendi, dei quali tutti hanno parlato.

In quel momento si capisce che aveva dimenticato il suo umanitarismo!

Quanto agl'Italiani, ecco che cosa dice il *Secolo*:

« I nostri generali che telegrafavano in Italia di avere ogni mattina gli Abissini a quattro passi di distanza, perchè non inviarono loro qualche palla di cannone o qualche scarica a mitraglia? Forse si temeva che una palla lanciata nel campo nemico inducesse gli Abissini a muoversi? »

Così, dunque, i generali italiani, secondo il *Secolo*, hanno avuto paura!

Ecco qui: l'umanitarismo del Negus e la paura dei generali italiani; due scoperte che in Italia, non poteva farle che il *Secolo*.

È bensì vero che nessuno gliele invidierà!

Il capitano Casati.

L'egregio capitano Camperio telegrafa da Villa San Fiorano 10:

« Ho ricevuto una interessante lettera in data 1° settembre 1887 del capitano Casati.

« Egli e gli altri europei sono salvi. Le vie sono aperte.

« Mando stralcio corrispondenza.

« CAMPERIO. »

Ecco ora le lettere annunciataci:

« La Santa di Monza, 10 aprile 1888.

« *Al sig. Direttore della* Riforma,

« Vi mando come da mio telegramma di oggi stralcio lettera Casati. Questi, che si distingue per una gran modestia, ha salvato colla sua condotta tenuta in Ginala, capitale dell'Unioro, l'indipendenza delle provincie equatoriali egiziane sotto il Governo di Emin pascià.

« Ed ecco come andò. Il Casati sta nell'Unioro ad oriente del lago Alberto, da due anni, per mantenere le comunicazioni fra il Wadelay, sede di Emin pascià, e la Costa orientale.

« Da vecchio bersagliere e combattente contro i briganti calabresi ha potuto sapere, mentre si trovava relegato e quasi prigioniero del Re dell'Unioro, che questi il 7 aprile 1887 aveva inviato una spedizione armata per conquistare le antiche provincie equatoriali egiziane sotto il Governo di Emin pascià, e riesce a spedire un messo al governatore, che, giunto a tempo, riunisce la sua piccola armata egiziana coi due vapori allo sbocco del Nilo Vittoria nel lago Alberto, e respinge l'aggressione inqualificabile del selvaggio Re.

« Il Re fa chiamare il Casati, sospettandolo e lo minaccia. Il Casati ringrazia il Re d'avergli data la buona notizia della vittoria di Emin, ma soggiunge che tale vittoria deve far persuaso Sua Maestà dell'utilità per lui d'esser amico del Governatore, col quale anzi potrà stringere alleanza contro Muanga, Re dell'Uganda, ed acerrimo nemico suo.

« Il Re ammise la cosa — dichiarò di aver torto, incaricando Casati delle trattative.

« « Vi ho più volte esortato a desistere dai vostri perversi disegni contro di noi, e a credere alla lealtà delle nostre buone relazioni, gli disse Casati; il fatto di Mblighi non deve turbare le nostre relazioni »; e poi riprendendo la parola chiese imperiosamente conto delle poste d'Europa sequestrate dagli indugi e delle vessazioni.

« E l'effetto di questo colloquio fra l'antico capitano dei bersaglieri italiani e il potente Re dell'Unioro fu che questi piegò il capo e promise tutto quanto richiedeva il Casati.

« E fu allora che il Re consegnò la corrispondenza per Casati ed Emin giunte molti mesi prima da Zanzibar.

« Il capitano ringrazia la *Riforma* della iniziativa presa per la sottoscrizione a suo favore; ringrazia la Società d'Esplorazione milanese e tutti i generosi sottoscrittori; dice che non meritava tanto, ma che si augura di contraccambiare facendo del suo possibile perchè il suo lungo soggiorno nel Centro africano sia utile alla scienza e all'Italia.

« La corrispondenza è interessantissima specie ove parla dei sacrifizii umani, delle varie caste, dei costumi strani dell'Unioro.

« La parte poi che si riferisce all'ultima terribile guerra fra l'Unioro e l'Uganda, i due eterni rivali, la trascrivo perchè può essere utile anche ai nostri militari che combattono e combatteranno in Africa:

« 1° settembre 1887.
Ginala (Unioro).

« *Caro capitano*,

« Il 27 giugno hanno luogo i primi combattimenti intorno a Muimba, tenuta da buon numero di fucilieri; il paese va spopolandosi — i neri fuggono. Il 29 Nuimba è abbandonata e incendiata; il 30 giugno e il 1° luglio si combatte a Nparo e sulla via per l'antica Masindi; il 3 compare in Ginala l'esercito invasore.

« I Vaniore (abitanti dell'Unioro) avendo nei pressi di Nparo interrotto bruscamente il combattimento, ingannarono bravamente il nemico circa la direzione di loro ritirata.

« Questo ora veniva in cerca di Re Kabrega (Unioro) che i più supponevano tentasse guadagnare i boschi di Buengabi-Coanza all'Ovest; avendomi essi interpellato in proposito, io li confermai nel loro errore. Se io avessi voluto finirla una buona volta con Kabrega dipendeva da me, ma lo volli pagare colla lealtà di ospite il tradimento ordito da quel Re a nostro danno.

« Dopo aver combattuto a Kibarare a Uonte

62

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Gardie ascoltava impassibile tutti quei particolari, come se Paolina, che quel matrimonio gli rapiva, fosse per lui un'estranea.

— Se abbandono il vostro tetto, continuò Loserii, è perchè il signor Bricheti ha espresso l'amabile desiderio di offrirmi l'ospitalità sino alle mie nozze.

Maurizio l'interruppe con uno scoppio di risa.

— Scusate la mia ilarità, diss'egli, io pensava ora quanto sia strana la vita! Chi avrebbe detto che voi diventereste il genero dell'uomo, benissimo in salute, che, ingannato da una vaga rassomiglianza, voi pretendevate d'aver visto morente d'un'orribile ferita... qui, io credo?

E il dottore portò la mano al collo.

— No, qui... nello stesso sito ove lo fui trattato, disse Loserii, posando il dito sulla nuca.

Il cavaliere, curvatosi per mostrare il suo collo, non potè vedere il lampo che passò negli occhi di Gardie.

— Forse ne conserverò sempre la cicatrice? domandò Loserii rialzandosi.

Noi ignoriamo se Maurizio si aspettasse questa domanda; ma quando la intese, rispose senza esitazione e con voce ferma:

— No, essa sparirà completamente.

— Oh! tanto meglio, disse il cavaliere, che prima d'interrogare si era ricordato del capitano che affermava non esservi alcuna cicatrice sul collo di Bricheti. Vedendo che Loserii voleva partire, il dottore gli tese la mano dicendo:

— Voi sapete, cavaliere, ciascuno predica pel suo santo. Se voi mi dovete qualche riconoscenza, mostratela conservandomi la clientela della famiglia in cui entrate; perchè voi non ignorate che io sono il medico di casa.

— È vero, e la marchesa di Bragerac mi ha detto che voi salvaste Bricheti da un mal punto.

— Sì, e se voi prenderete un po' di ascendente su vostro suocero, impeditegli di bere. Senza ciò è un uomo perso.

Loserii si considerava già come genero, perchè questo avviso sulla longevità di suo suocero gli commosse dolcemente il suo cuore.

In questo modo il cavaliere aveva lasciata la casa del dottore. Se egli, allontanandosene, si fosse voltato, avrebbe veduto Maurizio che sulla porta lo seguiva cogli occhi.

— Canaglia, mormorò il dottore, vedendolo sparire.

Poi egli rimontò nella camera che Loserii aveva abitata durante tre mesi. La fantesca, colla scopa in mano, menava rabbiosi colpi.

— Nissun locatario più! qui noi saremo finalmente in casa nostra, disse vedendo venire il suo padrone.

— Ah! Germana, hai dunque veramente orrore dei locatarii.

— Sì, un santo orrore.

— Anche se il locatario fosse un mio parente?

— Oh! sarebbe un'altra cosa.... ma siccome voi mi avete sempre detto che non avevate più affatto famiglia...

— Allora tu non temi che io metta alla prova la tua compiacenza?

La vecchia lo guardò rattristata.

— Ah! signor Maurizio, non siete gentile quando parlate così, diss'ella colle lagrime agli occhi. Voi sapete bene che io chiacchiero sempre per abitudine, ma se io pensassi di farvi piacere mettendo la testa nel fuoco, lo farei sull'istante.

— Oh! oh! ho molta voglia di prenderti in parola.

— Accendete il fuoco, e vedrete.

— No, perchè vi sono altri modi di mostrare la tua devozione, che arrostendo la tua vecchia e buona testa, mia povera Germana, disse affettuosamente il giovane.

— Domandatemi una cosa impossibile, e la farò.

— Impossibile, dici? Quello che io voglio non n'è molto lontano.

— Cos'è dunque?

— Di essere discreta durante quindici lunghi giorni su qualunque cosa tu veda e senta in questa casa, disse gravemente Maurizio.

Noi non tarderemo a spiegare su quale punto della sua esistenza intima Maurizio intimasse discrezione alla sua fedele Germana.

Ma ora ci limiteremo ad affermare che il dottore non sembrò aver nulla cambiato nella sua solita vita.

Tuttavia non era lo stesso del suo stato morale, che si era stranamente modificato, perchè la più completa indifferenza surrogava l'ardente amore ch'egli aveva portato a Paolina. Quando colei, che gli era stata sì cara, fu sul punto di essergli rapita da un matrimonio, Maurizio, invece di disperarsene, diventò più allegro che mai.

In questa disposizione d'animo l'aveva trovato Colard, che, sapendo che il dottore era ritornato dal suo viaggio, si era affrettato ad andarlo a trovare per avvertirlo di quanto era accaduto durante la sua breve assenza.

— Sì, amico mio, so ogni cosa. Lasciando la mia casa per andare ad abitare dal tuo padrone, Loserii mi ha fatto l'onore di annunziarmi il suo matrimonio, ed io me ne congratulai seco.

Questa cosa fu detta da Maurizio con una voce così perfettamente calma, che il vecchio servitore lo guardò stupito, e stette qualche secondo senza poter parlare.

— Ah! diss'egli con voce triste, voi avete fatto i vostri complimenti al signor di Loserii?

— La cosa ne vale certo la pena! La futura è bella e la dote magnifica. Non c'è dunque a far altro che congratularsi con quel felice mortale, che ha davanti a sè una così piacevole prospettiva.

— È possibile che questo avvenire si presenti anche così lieto per la signorina Paolina? continuò l'intendente, messo fuori di strada dall'indifferenza del dottore.

Maurizio non si accorgeva, senza dubbio, della penosa emozione del vecchio, perchè, sempre con tono leggiero, egli soggiunse:

— In che la signorina Bricheti può temere di quest'avvenire? Questo matrimonio è accettato da un padre che l'adora, e che non accorderebbe sua figlia ad un uomo che gli paresse indegno di un tale favore.

— Tutti dicono che il signor di Loserii è un miserabile! I signori Baudoin e B[illegible] hanno fatto di tutto per distoglierlo da questo matrimonio... Egli lo vuole ad ogni costo.

— È il suo diritto di padre, amico mio... Certo, tu non puoi negare ch'egli non sia suo padre, non è vero? replicò Maurizio, fissando gli occhi sul vecchio servo.

L'intendente non rispose a questa domanda. Egli credette indovinare nel dottore il dispetto di un amante irritato.

— Un padre non può comandare al cuore di sua figlia... specialmente quando questo cuore ha parlato per un altro.

Malgrado lui, un lampo di gioia brillò negli occhi di Gardie a queste parole del vecchio... Ma l'espressione dello sguardo contrastava colle sue parole, perchè gli domandò con voce tranquilla:

— Ah! la signorina Bricheti ama qualcuno?... Chi è questo felice mortale?

— Chi ella ama, voi domandate? Un uomo che, ne sono certo, saprà mostrarsi degno di lei, difendendola, diss'egli gravemente.

Maurizio sembrò non comprendere queste parole del vecchio servitore, ed esclamò sorpreso:

— Difenderla... e contro chi, e contro che?... Forse contro la volontà di suo padre? Non sapevo che tu, Colard, avessi insegnato alla signorina Paolina a resistere a suo padre!

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

Sergiormocuro e a K. Ngussi, i Uaganda rientrarono finalmente nei loro confini. Il 15 luglio il territorio era sgombro dagl'invasori.

« Ora non è fuori di luogo ch'io tocchi brevemente sulla composizione e sul modo di combattere di queste masse chiamate eserciti di Ugandi e di Unioro, i due più potenti Regni dell'Africa equatoriale-centrale.

« Figuratevi una turba di cinque a seimila uomini, dal giovanetto quindicenne al vecchio sessagenario, presentante i più variati contrasti in armamento ed in acconciatura; dalle guardie del Re dal candido vestito, dalla cartucciera in pelle di leopardo e panno rosso, col lucente e solido fucile a percussione, al semplice montanaro, che porta alle mani un nodoso bastone, e che recinge i fianchi con un cencioso lembo di stoffa di corteccia d'albero.

« Fra questi due estremi interpolati una infinita gradazione di tipi di vecchi fucili e lancie a varie foggie, e indumenta in cotonate sudicie e vecchie, e il manto tradizionale, sia la pelle di bove, sia in corteccia d'albero e ornamenti le conterie e amuleti fra cui primeggiano le corna di capre e di bovi colla polvere fatata. Eccovi l'esercito dei Uaganda.

« Questa moltitudine è scompartita in istormi, comandati ciascuno da capi, facilmente riconoscibili al più decente abbigliamento e al miglior armamento, non che alle *muggare*, che sono portate dietro di lui. Fedeli al principio adamitico, di dividersi per nutrirsi, essi abbracciano nelle loro scorrerie immenso tratto di territorio; ma, purtroppo, non tutti si trovano a concorrervi al momento della lotta. Chè, avendo di mira di colpire più la proprietà che gl'individui, e a seminar miseria più che a combattere uomini e a guadagnarsi fama di valorosi, essi vanno frugando minutamente gli abitati, facendo bottino di quanto loro è possibile trasportare, incendiando il rimanente in un colle capanne.

« Generi, quali tabacco, stoffe di albero incendiano; grano, legumi spargono fra le alte erbe. Si gettano sui campi, e raccolto quanto è sufficiente al nutrimento della giornata, tutto devastano, atterrano, rendono inservibile. La fame così ogni giorno li incalza, e concorre ad abbreviare la durata dell'invasione, e a mandare a vuoto ogni disegno di ardite imprese. Fieri nei combattimenti, fino a che masse irrompenti si hanno a sostituire alle antestanti, stanche e scosse.

« Sono però pronti a ripiegare e volgere il tergo, tutte volte che o queste sono esaurite, o la resistenza sia seria, o l'uccisione di qualche capo ottenebri funestamente l'animo loro. — In marcia, negli accampamenti, durante le lotte ed i combattimenti, il concerto delle innumerevoli muggare regna senza posa, ed è di là che attingono coraggio.

« Con tale un esercito è evidente che gli ambiziosi progetti di Re Muanga (1) e il trionfo delle sue velleità contro Re Kabrega hanno poca probabilità di riescita.

« Kabrega possiede più di 1000 fucili affidati alle sue guardie — Bunassara.

« Queste formano l'esercito che combattè gli Uaganda, non avendovi concorso per motivi non ancor bene accertati i così detti padroni del suolo, ossia gli armati con scudo e lancia. Le loro armi consistono in buon numero di fucili Remington, in pochi Snider e molti fucili a percussione, raccolti, sia dai disertori del Governo egiziano, in altri tempi qua rifugiatisi, sia acquistati dai Lango, che lo fecero più volte sconfitte ai soldati del Kedevi.

« Il rimanente sono buoni fucili a retrocarica ed a percussione, comperati dai negozianti di Zanzibar.

« È tattica vecchia degli Unioro di non ingolfarsi in serii combattimenti, nè d'ingaggiare la zuffa primi, in terreno poco coperto, ma di preparare in luoghi acconci imboscate e di stancare il nemico con interrompimenti (sic) improvvisi dell'azione allo scopo di ingannarlo sul luogo nuovo di adunata.

. . . .

« Non aggiungerò parola circa le qualità dei capi — lampi di coraggio e nulla più. È però mia convinzione che l'Unioro possiede elementi e mezzi tali, che, indirizzati a razionale sviluppo, e organizzati sotto intelligenti capi, potranno presentare un nucleo di forza capace a sostenere lodevolmente imprese di guerra. »

. . . .

Abbiamo riportato questo brano militare dell'interessante corrispondenza del Casati poichè, da quanto vi si può dedurre, il Re dell'Unioro, ora che è alleato degli Egiziani, a quanto pare, potrà riescire di grande utilità alla spedizione Stanley per il suo ritorno alla Costa orientale, via ch'essa, certo, prenderà dopo le difficoltà d'ogni genere incontrate per il Congo.

Speriamo quindi di poter presto stringere la mano ai due valenti prigionieri dell'Africa centrale, se vorranno rimpatriare, allo Stanley e agli ufficiali inglesi, che lo hanno accompagnato.

Ma nè al 1° settembre, nè al 24, data d'una seconda lettera confidenziale del Casati a me diretta, lo Stanley era ancor giunto. Casati lo aspettava.

(Dalla *Riforma*) « M. Camperio. »

(1) Re dell'Uganda, successore al celebre Mtesa favorevole agli europei e cristiani.

Muanga vi è contrario e feroce; uccise il vescovo Hannington.

Censimento dei medici comunali.

Dal Ministero dell'interno (Direzione della sanità pubblica) fu trasmessa ai prefetti del Regno la seguente Circolare sul censimento dei medici comunali del Regno:

« Roma, addì 29 marzo 1889.

« Questo Ministero volendo, per quanto dipende da esso, assicurare in qualche modo l'avvenire della benemerita classe dei medici comunali e delle loro famiglie, intende a preparare un progetto di legge per l'istituzione di una Cassa pensioni, alla quale dovrebbero concorrere il Governo, le Provincie, i Comuni, alcuni Istituti di beneficenza ed i medici, in proporzione da determinarsi.

« Per avviare lo studio dell'organizzazione di questa Cassa e vedere quali oneri verrebbero imposti al Governo ed agli altri enti chiamati a concorrere, venne compilata l'acclusa scheda individuale colla quale raccogliere tutti gli elementi necessarii su cui questo Ministero baserà i suoi calcoli per presentare al Parlamento sicure proposte atte a raggiungere pienamente l'intento.

« Trasmetto quindi alla S. V. n. . . . . schede perchè si compiaccia farle distribuire dai signori sindaci a tutti i medici comunali stipendiati dai Comuni e da Istituti di beneficenza pel servizio gratuito dei poveri a domicilio, con preghiera di trascrivere nelle medesime tutte le note richieste.

« I signori sindaci dovranno, nel più breve termine possibile, raccogliere le schede, controllarne l'esattezza e inviarle alla S. V. che avrà cura di trasmetterle, accompagnate da un elenco riassuntivo, alla Direzione generale della statistica non più tardi del 31 maggio p. v.

« Si compiaccia intanto accusare subito ricevuta della presente direttamente alla predetta Direzione, presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, alla quale ella potrà rivolgersi per gli schiarimenti che le potessero occorrere e per le richieste di stampati.

« Il ministro: *F. Crispi*. »

ITALIA

L'Ordine di Savoia.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Il Consiglio dell'Ordine di Savoia si riunirà domenica per parecchie nomine.

I candidati sono: Nicola Barabino, pittore; Francesco Bonatelli, filosofo; il maestro Arrigo Boito lo scrittore Battista Cavalcaselle; Colucci, prefetto di Livorno; Cesare Donati, letterato; il senatore Jacini; il pittore Cesare Maccari; il maestro Marchetti; gli onorevoli Marselli e Moleschott; il fisico Pacinotti; il chimico Paternò; il senatore Tabarrini; il matematico Placido Tardy; il senatore Pessina; Giuseppe Revere, l'ingiustamente dimenticato autore di *Paesi e Marine*, il senatore Vallecca; il pittore Castelli; tra i vostri concittadini noto l'illustre prof. Giuseppe Canori, il conte Rasconi, e il Costetti, commediografo.

La nomina del Costetti suscita vivissimi commenti perchè i meriti di lui come artista furono, sono e saranno sempre molto problematici.

Il discorso di Toscanelli.

Oramai non fanno impressione che i discorsi buffi. Per questo siamo costretti a riferire le impressioni sul discorso di Toscanelli:

Il discorso del Toscanelli fu poco felice; parecchie verità le disse sicuramente, ma in mezzo a tali banalità da scemare valore anche alla verità. La Camera si mostrò, verso la fine del discorso, desiderosa che cessasse quello spettacolo. Indignò l'accusa lanciata al Chiaves, che avesse, altra volta, fatto un discorso servile e mellifluo verso il Crispi, conoscendosi il carattere integro del Chiaves. Questi, dopo, sceso nell'emiciclo, disse a Toscanelli: « Crispi quanto ti paga i tuoi discorsi? Perchè dopo di essi sarebbe impossibile farne uno serio, veramente di opposizione. »

Il Toscanelli, dopo la seduta, si rallegrava del suo trionfo, che in realtà, non ha avuto

È notevole questo fatto, che mentre il bilancio dell'interno offrirebbe serie ragioni di opposizione, i deputati veramente autorevoli tacciono. Il discorso del Toscanelli diventa per alcuni quasi un avvenimento. I vecchi parlamentari, iersera, con senso di rammarico dicevano: « La Camera d'oggi non si riconosce più, se si ricorda quello ch'era prima. . . . » Tale impressione si produce anche nei vecchi giornalisti.

Il Crispi, lo si vide chiaramente, parecchie volte si stizzì per quello che diceva il Toscanelli. Quando questi disse ch'era un vecchio patriotta e liberale, una voce disse: « Con D'Ondes-Reggio votaste contro la venuta a Roma, e foste i soli! »

Il « Fracassa » e l'on. Toscanelli

Telegrafano da Roma 12 all'*Italia*:

Il *Capitan Fracassa*, indignato per l'allusione dell'onorevole Toscanelli relativa ad una sovvenzione ch'esso avrebbe ricevuta dal ministro Crispi, finge di prendere la cosa in ischerzo, dicendo:

« Crispi non ha pagato i nostri canali con duecentomila lire, bensì con centonovantanovemila, con una cassata alla siciliana, nonchè con un ottavo di ottimo Marsala, preferibile al vino pessimo dell'on. Toscanelli. »

Inoltre, nella prima pagina del giornale c'è una vignetta, la quale rappresenta l'on. Toscanelli vestito da pagliaccio, ed un altro pagliaccio che gli dice:

« — Là, là e là: ancora una volta, Beppino. Coraggio e avanti. Il pagliaccio è trovato! »

La questione del « Fieramosca ».

Telegrafano da Firenze 12 alla *Lombardia*:

Il direttore del *Fieramosca* dott. Malenotti in un vivace articolo, commentando l'incidente Toscanelli, nella seduta della Camera di mercoledì, respinge quanto ha detto a riguardo del *Fieramosca* l'on. deputato di Pisa, provando la perfetta indipendenza del giornale.

FRANCIA

Il piano di Boulanger. Il figlio di Rochefort insultato.

Telegrafano da Parigi 12 al *Corriere della Sera*:

Il piano del generale Boulanger sarebbe questo: alla Camera pronuncierebbe un discorso violento contro il Parlamentarismo, chiedendo la revisione della Costituzione; poscia rassegnerebbe al presidente le dimissioni, ed uscirebbe dall'aula.

Dodici deputati boulangisti darebbero, nello stesso tempo, le dimissioni, allo scopo di dargli modo di ripresentarsi candidato in dodici Dipartimenti.

Il partito operaio organizza, a Parigi, un comizio contro Boulanger; vi prenderanno parte alcuni deputati della Senna.

Avenne Legrand, vicepresidente del Consiglio generale, insultò il figlio di Rochefort, accusandolo di essere pagato dalla polizia. Si scambiarono le carte di visita.

SERBIA

Alla Corte di Re Milan.

Scrivono da Belgrado al *Cittadino* di Trieste in data del 10:

Tutti i giornali austriaci passarono sotto silenzio le dimissioni del Principe Alessandro Costantinovich, cugino di Re Milan, dal grado di maggiore di cavalleria e di primo aiutante del Re. Ne parlarono però i giornali di Bruxelles e di Londra, commentando il fatto in modo poco lusinghiero per Re Milan. Come sapete, il Principe Costantinovich ha in moglie la graziosa signora Mileva, figlia del vostro concittadino Alessandro Opuich, ed era tanto affezionato a Re Milan, che per lui avrebbe dato mille volte la propria vita e le proprie sostanze. Sventuratamente dovette ritirarsi da Corte e dall'esercito, perchè il contegno inqualificabile di Re Milan, in questi ultimi mesi, compromette la dignità, la serietà e l'amor proprio di chiunque le avvicina. Figuratevi che un'avventuriera di Costantinopoli fu innalzata da Re Milan al grado di « regina provvisoria ». Guai a chi non la inchina! Comprenderete ora perchè le persone di carattere si allontanano dalla Corte. Posso dirvi con sicurezza che una crisi dinastica è imminente. E, per oggi, basta.

Telegrafano allo stesso giornale in data del 12:

Persone che avvicinano Re Milan assicurano ch'egli da alcuni giorni è assalito più frequentemente di prima da accessi nervosi, da allucinazioni, da visioni che lo spaventano, da urli nervosi che lo accasciano per lunghe ore. Questo stato patologico allarmante di Re Milan si attribuisce alla sua vita disordinata che confina coll'orgia perpetua, in modo speciale da quando la Regina Natalia è assente da qui. Tutte le notti nel nuovo *Konak* si fanno baldorie che terminano all'alba. I ministri e i dignitari di Corte ne sono impressionati. Parlasi nuovamente del ritiro di Re Milan. Il Principino Alessandro verrebbe proclamato Re di Serbia, sotto la reggenza della Regina Natalia. L'inviato austriaco di qui ne avrebbe già fatto rapporto a Vienna. Il Ministero unanime approva il progetto della [illegible] di Re Milan.

Notizie cittadine

Notizie della R. Marina. — L'ariete torpediniere *Giovanni Bausan* è partito il giorno 10 da Massaua per Porto Said.

Il piroscafo noleggiato *S. Gottardo* è giunto il giorno 11 a Suez, ed ha subito proseguito per Porto [illegible].

La goletta *Misena* è partita lo stesso giorno da Massaua, dirigendo per Suez.

Tiro a segno. — Domenica, 15 corr., dalle ore 8 alle 11 3/4 ant., e dalle 2 alle 5 p., si seguirà la prima lezione di tiro ordinario.

Sul campo di tiro verrà impartita la scuola di puntamento a cura dei signori commissarii di vigilanza.

La gara domenicale avrà luogo alle ore 4 pomer.

Esami d'avvocato. — Per gli esami d'avvocato vennero stabiliti dall'Ecc.° sig. comm. presidente della R. Corte d'appello, i giorni 8, 9, 11 e 12 del p. v. maggio, alle ore 10 ant., nel solito locale della suddetta R. Corte.

Gli aspiranti dovranno produrre i documenti prescritti dalla legge 8 giugno 1874, in Cancelleria della R. Corte almeno otto giorni prima

Associazione fra agenti di commercio, industria e possidenza. — La assemblea generale ordinaria viene convocata in una delle sale di Borsa, gentilmente concessa dalla Camera di commercio, pel giorno di domenica 15 corr., alle ore due pom. precise, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza e Relazione sull'andamento sociale; 2. Investitura dei fondi affluenti nel semestre; 3. Nomina dei membri del Comitato di sconto.

Teatro Malibran. — Era annunziato come seconda opera il *Ruy Blas*; ma, invece, l'impresa ha creduto di sostituire a quella il *Trovatore*, il quale andrà presto in iscena.

Mattinate di musica al Liceo Benedetto Marcello. — Erano annunciate al Liceo, a principiare da domenica 15 corr., alcune mattinate di quartetto; ma veniamo a sapere che la prima, appunto quella che era annunciata per domenica prossima, fu sospesa per una disgrazia in famiglia sopravvenuta al professor E. Dini.

Processo Mazzaron. — Oggi ebbe fine il processo, che da oltre 20 giorni si stava discutendo davanti alle nostre Assise, contro Luigi Mazzaron, negoziante e commissionato di Mira, imputato di falso e truffa continuati in pregiudizio di Leone Rocca, dei figli ed eredi di questo, della ditta Antonio Manfrin, e di Giulio Rocca, divenuto poscia quest'ultimo l'unico danneggiato per una somma di un milione e 350,000 lire.

Il Mazzaron doveva rispondere inoltre di bancarotta fraudolenta e semplice per non avere, nella sua qualità di commerciante, tenuti i libri prescritti, per aver ommesso di fare l'inventario annuale e la dichiarazione di fallimento, ricorso a prestiti rovinosi, pagato taluno dei creditori a danno della massa, sottratti e falsificati i libri, sottratto parte dell'attivo cioè denaro, oggetti preziosi, effetti pubblici e di uso.

Quale ultimo capo d'accusa stava contro il Mazzaron quello d'appropriazione indebita di 3 mila lire, in danno di G. B. Milani agente di casa Rocca. Giulio Rocca s'era costituito, fin dall'inizio del dibattimento, parte civile cogli avvocati on. Pascolato e P. Ascoli.

Rappresentava il Ministero Pubblico il cav. Ciaotti sost. proc. gen.; difendevano il Mazzaron gli avv. De Petris e G. Allegri.

Periti d'accusa erano i sigg. Millosevich e [illegible]

Noi non ci siamo mai occupati di questo processo, anche perchè ritenemmo ch'esso dovesse destare un interesse limitato anche in una sfera ristretta di persone, mentre l'importanza della causa non era costituita che dalla cifra rilevantissima del danno sofferto dal sig. Rocca.

Del resto (e per la qualità della persona implicata, e per l'indole dei fatti), questo processo non era nè più nè meno che uno dei tanti che non di rado si svolgono davanti ai giurati, destando più noia che interesse.

Nè in tutto il suo svolgimento sorse mai alcuno di quegli incidenti, da taluno forse desiderati, che valessero a scuotere l'apatia dell'ambiente e ad appagare la morbosa e talora malsana curiosità del pubblico.

Facciamo grazia ai lettori di tutte le particolarità dei fatti imputati al Mazzaron; accenneremo soltanto come questi, sorto dalla più umile posizione, fece dapprima la guardia di finanza, poi il capo di contrabbandieri, quindi esercitò il piccolo commercio, ma senza grande utilità, sicchè nel 1872 trovavasi in condizioni finanziarie assai ristrette.

In questo tempo venne accettato quale commissionato da Leone Rocca, e d'improvviso si diede a condurre vita agiata, senza che si abbia potuto dare spiegazioni concludenti di tale fatto.

Dal 1872 al 1881, epoca della morte di L. Rocca, il Mazzaron fece con questo, affari in granaglie, per 8 milioni di lire.

Il Mazzaron però, in questo frattempo, dei denari che riceveva da L. Rocca per la compera dei grani, s'era trattenuto 300 mila lire circa, somma che al Rocca faceva figurare come impiegata in tali operazioni, mediante cambiali e *stabiliti* firmati da compratori immaginari.

Morto L. Rocca, Mazzaron agì nella stessa qualità pegli eredi, procurando anche a questi rilevanti guadagni, e poscia s'unì con Giulio Rocca, il quale gli passava i capitali pattuendo di dividere gli utili e le perdite a metà.

Nel capitale nominalmente ricevuto da Mazzaron figuravano le perdite ch'egli aveva a suo carico iscritte nell'attivo dell'eredità.

Il debito del Mazzaron nel 1883 ascendeva a un milione e 300 mila lire circa, contro un attivo molto inferiore.

Quest'attivo però era in molta parte costituito da false cambiali e *stabiliti* pure falsi, mentre la differenza fra le somme spese in granaglie e quella molto maggiore che il Mazzaron faceva figurare sui suoi registri, egli se la appropriava illecitamente.

In questo periodo di tempo viveva da signore, comperava fondi per 200,000 lire, spendeva poscia 10,000 lire in abbellimenti, teneva scuderia e parecchie carrozze. Fece altresì fabbricare alla Mira un piccolo teatro, elargendo anche somme rilevanti in opere di beneficenza sin tanto che fu eletto consigliere comunale.

È mestieri l'aggiungere che il Mazzaron procurò alla ditta utili rilevanti, ma finalmente nel 1886 fu rilevato, com'era naturale, un *deficit* nella sua azienda di un milione e 274 mila lire, contro un attivo di circa 300,000.

Il Mazzaron aveva pagato il *deficit* dell'eredità di L. Rocca coi denari degli eredi, e successivamente pagò questi coi denari di Giulio Rocca, potendo continuare a godere della fiducia di quest'ultimo fintantochè non vennero scoperti i falsi delle cambiali e degli *stabiliti* in numero di 366.

Al 6 settembre fu dichiarato il fallimento del Mazzaron, al quale venne fatta opposizione senza che peranco si sia addivenuti alla [illegible]zione. Nell'inventario fatto in casa Mazzaron furono trovate in cassa 106 lire e 51 cent.

Accanto al Mazzaron stava entro alla sbarra anche un certo Pizzati Vincenzo, agente privato di Mira, imputato di complicità necessaria nei falsi.

Lo difendeva l'avv. Cornoldi; ma siccome nulla emerse di positivo sulla responsabilità del Pizzati, lo stesso rappresentante del Pub. Min. credette opportuno di ritirare per questo l'accusa.

Sfilarono ben 200 testimonii, quali più, quali meno importanti; poi un giorno fu dedicato all'esposizione della perizia fatta dal Millosevich, al quale poscia si associò il Barbarani.

Parlò quindi per un'intera giornata l'avvocato Ascoli, per la parte civile, sostenendo e dimostrando la piena responsabilità del Mazzaron per tutti i capi d'imputazione.

Un altro giorno venne impiegato nell'arringa del cav. Ciaotti, rappresentante il Pubblico Ministero, il quale pure, vagliando le risultanze del dibattimento e della perizia, sostenne energicamente l'accusa contro il solo Mazzaron, chiedendo ai giurati un verdetto affermativo su tutti i quesiti che implicassero la responsabilità dell'imputato.

Un giorno e mezzo parlò l'avv. De Petris, in difesa del Mazzaron, sostenendo che essendo sempre corsi fra i Rocca ed il Mazzaron rapporti semplicemente civili, quali quelli fra mutuante e mutuatario, non potevasi parlare di truffa, ma soltanto di debito civile.

Escluse del pari il reato di falso, mancando, a costituire questo, gli elementi essenziali, cioè i mezzi idonei, il danno ed il dolo malo. Chiese, per conseguenza, un verdetto assolutorio in favore del suo difeso.

Pei reati di bancarotta semplice e fraudolenta, parlò più conciso l'avv. Allegri, sostenendo che tutto al più poteva esistere la bancarotta semplice per la mancanza dei libri prescritti, ma che d'altro non potevasi tener responsabile il Mazzaron.

E l'avv. Cornoldi aggiunse pure poche parole pel Pizzati, chiedendo ai giurati, col rappresentante dell'accusa, un verdetto di giustizia pel suo cliente.

Ieri replicò per la parte civile l'onor. Pascolato, ribattendo le argomentazioni della difesa; quindi brevemente replicò il Pubblico Ministero, e per ultimo parlarono i difensori.

Stamane il presidente fece il riassunto del lungo processo, ed i giurati si ritirarono alle ore 11 per pronunciare il loro verdetto.

Rientrarono alle ore 2.40.

I quesiti ai quali dovevano rispondere salivano a oltre 370.

Il verdetto fu sostanzialmente affermativo per tutte le questioni principali, meno che per la bancarotta fraudolenta.

Il Mazzaron è stato dichiarato colpevole di falso, se non per tutte, almeno per la maggior parte delle cambiali e degli *stabiliti* registrati nella sentenza della Sezione d'accusa. Fu ritenuto del pari colpevole di truffa per un valore che supera le lire 800, ed infine di bancarotta semplice.

Vennero ammesse le circostanze attenuanti pel falso, pella truffa e pella bancarotta.

Il Pizzati fu dichiarato assolto dal presidente, in seguito al verdetto che non riteneva la sua responsabilità.

L'avv. Allegri sollevò un incidente, chiedendo la registrazione a verbale di alcune irregolarità, che, a suo avviso, si riscontrarono nella lettura del verdetto.

Gli risponde il Pubblico Ministero, il quale poscia conclude nei riguardi della pena chiedendo che, assorbita la truffa, l'appropriazione indebita, altro dei capi d'imputazione, e la bancarotta semplice nel reato maggiore di falso, il Mazzaron venga condannato a 10 anni di reclusione.

L'avv. Ascoli, della parte civile, chiede che venga condannato il Mazzaron a rifondere i danni a G. Rocca, e che venga accordata un'approvvisionale di 200 mila lire, e l'eseguibilità della sentenza anche coll'arresto personale per un anno, nonchè la rifusione delle spese processuali.

L'avv. Allegri chiede una diminuzione di pena.

Luigi Mazzaron è stato condannato a 10 anni di reclusione, al risarcimento dei danni alla parte civile da liquidarsi in separata sede, alla provvisionale liquidata in lire 200 mila e lire 8000 per la costituzione di Parte civile colla comminatoria dell'arresto personale per mesi 12 in caso d'insolvenza.

Braccialetto smarrito. — Dalle Procuratie Vecchie al Campo di S. Maria Formosa, passando pel Ponte dell'Angelo, è stato smarrito un braccialetto d'oro a treccia con catenella di maglia pendente. Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo all'Ufficio della *Gazzetta di Venezia* dove il portatore riceverà una congrua mancia.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 12.*

Presidenza Biancheri.

Il *Presidente* comunica che la proposta di legge d'iniziativa di Vendramini, Tualdi e Di Breganze per il distacco della frazione di Muro dal Comune omonimo ed aggregazione a quello di Moivena, e la proposta d'iniziativa di Coccapieller circa i provvedimenti da adottarsi per migliorare le condizioni dei Comuni rurali del I. Collegio elettorale di Roma furono ammesse dagli Uffici alla lettura. Comunica pure che la Corte dei Conti ha trasmesso l'elenco dei Decreti registrati nella seconda quindicina di marzo.

Riprendesi la discussione del bilancio del Ministero degl'interni.

Bonacci giura.

Colombo ricorda le formali promesse fatte dal Ministero di realizzare serie economie, ma rileva dai presentati bilanci che tali promesse non furono mantenute, onde lamenta che non siasi tenuto alcun conto dei ripetuti voti della Camera e della stessa Commissione del bilancio. Parlando specialmente del bilancio degl'interni fa osservare che le economie realizzate non raggiungono neppure il 4 per mille delle spese complessive. Dice che molto vi sarebbe da osservare sull'utilità dei nuovi organici, sulle spese non lievi per il servizio segreto della pubblica sicurezza, sul continuo aumento della burocrazia, onde avrebbe desiderato che la Giunta del bilancio non si fosse limitata ad additare possibili economie, [illegible] mente se l'amministrazione si possa condurre con criterii diversi, con minore dispendio. Così avrebbe corrisposto alla fiducia in essa riposta dalla Camera. Perchè non deve essere possibile da noi ridurre seriamente la spesa dell'amministrazione, come si fece in questi ultimi anni in Francia, che è il paese più burocratico del mondo? L'oratore raffronta particolarmente le spese che il Ministero dell'interno francese sostiene con quelle che si fanno da noi; dimostrando che noi spendiamo di più, non ostante la minore popolazione. Perciò ritiene che la Camera ha diritto di esigere che non si perseveri nella via pericolosa, e che incomba alla Giunta del bilancio una maggiore vigilanza ed energia nell'adempimento del suo ufficio.

Panizza osserva che alcuni oratori ieri censurarono il Ministero per atti reputati eccessivi e arbitrarii: ora egli lamenta invece che non siasi ancora manifestato nel Governo un indirizzo vigoroso. Tale discrepanza l'attribuisce ad un diverso concetto della libertà, poichè taluni ravvisano la libertà stessa nel fatto che il Governo abbandoni i cittadini e le amministrazioni alle consorterie locali.

Ritiene che l'ufficio del Ministero dell'interno debba essere la tutela della pubblica igiene, essendo affidata ad esso la prevenzione dei mali che affliggono la società; riconosce perciò e loda l'opera energica di Crispi circa la politica sanitaria, ma avrebbe desiderato che in questa politica avesse perseverato, poichè vede che molte disposizioni legislative riguardo all'igiene non sono osservate. Per esempio in 14 Provincie non viene impartito l'insegnamento della ginnastica nelle scuole, quantunque obbligatorio per la legge del 1878; in 48 Provincie è assolutamente trascurato l'insegnamento dell'igiene nelle scuole serali e festive; non c'è soverchia vigilanza sugli edificii scolastici, moltissimi dei quali sono anti igienici; non si diffonde sufficientemente l'insegnamento agrario; non si promuovono abbastanza gli Istituti di beneficenza, tanto che in moltissime Provincie mancano ricoveri pei vecchi e asili pei fanciulli, e società di mutuo soccorso. Augurasi una pronta riforma delle Opere pie; frattanto chiede che si pensi a somministrare gratuitamente medicinali ai poveri, e stabilire le condotte farmaceutiche nei Comuni rurali poveri. Raccomanda al Governo di richiamare i sindaci al loro dovere per ciò che riguarda la condotta delle acque potabili, delle opere di risanamento, della vendita di derrate alimentari, del lavoro delle donne e dei fanciulli, e la salubrità delle abitazioni ecc. Nè occorre dare nuova forza al Governo e ai suoi agenti, bastando le disposizioni vigenti quando sieno efficacemente applicate. Per ciò raccomanda caldamente che sieno posti a capo delle Provincie prefetti capaci e liberi, con obbligo di occuparsi a fare una buona amministrazione e non fare da agenti elettorali, come hanno fatto fin qui. Da ultimo raccomanda la rinnovazione delle amministrazioni comunali e provinciali perchè possano in esse penetrare elementi migliori.

Costa Andrea ricorda i recenti disordini di Roma che vollero attribuirsi non alle tristi condizioni delle operaie, ma all'opera di sobillatori, e domanda se il Governo abbia un concetto chiaro e direttivo di fronte alla presente agitazione operaia, ed allo svolgersi dei partiti politici radicali, imperocchè mentre in Romagna si permettono con soverchia larghezza le commemorazioni e le manifestazioni di ogni specie, in altre Provincie si vietano. Non attribuisce la colpa di ciò alla volontà del ministro Crispi, ma alla fatalità d'istituzioni politiche ed economiche, contro le quali si spunta ogni buona volontà di riforma.

Il *Presidente* invita l'oratore a spiegare meglio i suoi concetti.

Costa dichiara di avere alluso ad una fatalità storica. È convinto che il Governo non possa avere un programma veramente sociale, e però chiede solamente ch'esso non opponga ostacoli alla espansione della vitalità popolare.

Arnaboldi richiama l'attenzione del ministro sul numero sempre crescente delle osterie, bettole e vendite di liquori; raccomanda che si riprenda lo studio sul grave argomento e vedere se si possano cambiare le modalità per richiedere l'apertura di tali esercizii. Accenna a ciò che si è fatto in altri Stati per punire l'ubbriachezza; spera che Crispi vorrà prendere in serio esame tale questione.

Lacava, relatore, risponde a Colombo che la Giunta del bilancio esercita scrupolosamente la sua missione di economizzare il più possibile sulle spese proposte dal Governo, ma la Giunta non può già opporsi a spese portate da leggi. Di queste spese è responsabile il Ministero che le propose e la Camera che le approvò, non la Commissione del bilancio che deve subirle. Accenna all'opera della Giunta stessa, vigilante e pienamente corrispondente ai voti della Camera, voti che ripetutamente furono additati al Governo. Dice che se i servizii del Ministero dell'interno italiano costano più di quello del Ministero francese, gli è perchè taluni servizii nostri sono assai più intensi, e talune spese che sono a carico del nostro bilancio, in Francia invece sono a carico delle Amministrazioni provinciali. Espone le ragioni che indussero la Giunta ad accettare le modificazioni di taluni organici del Ministero dell'interno. Conviene con Prinetti circa la necessità di risolvere la questione dei comandati, rimandandoli ai proprii ufficî, come esige un ordine del giorno approvato dalla Camera. Ritiene urgente di far cessare la piaga degli straordinarii. Giustifica gli aumenti proposti dal Governo ed approvati dalla Giunta pel servizio del Tiro a segno, stabilito per legge. Riconosce infine con Panizza la necessità di una legge di riforma delle Opere pie. Augurasi che sia presto presentata.

Crispi divide gli oratori che hanno parlato sul suo bilancio in due categorie; una che è rimasta nell'orbita costituzionale, preoccupandosi delle riforme e dei miglioramenti dei servizii, ed è formata dagli onorevoli Prinetti, Colombo, Arnaboldi e Panizza, e l'altra che in tale orbita non è rimasta, e si compone dei deputati Maffi, Costa Andrea e Toscanelli.

Dice che il presente bilancio è il primo da lui presentato, onde non s'occupa dell'accusa mossa da taluni che il bilancio degl'interni sia aumentato nell'ultimo decennio di circa 10 milioni. Accenna all'opera da lui iniziata nell'amministrazione del suo Dicastero. Istituì un servizio di sanità pubblica; ordinò quello della pubblica sicurezza, aggregò al Ministero degli interni la sanità marittima; inscrisse in bilancio le spese per il servizio araldico, ma inscrivendo nell'entrata il preventivo delle rispettive tasse.

Espone le ragioni che lo indussero a proporre le modificazioni degli organici, essi rispondono alla necessità dei servizii. Egli ha voluto presentare nel bilancio la verità senza simulazioni, chiedendo solamente i mezzi indispensabili per il mantenimento indispensabile del numero degl'impiegati ... delle Direzioni generali. Accenna all'opera preziosa della nuova Sezione di sanità pubblica; dimostra l'utilità del Corpo ingegneri sanitarii e carcerarii; parla del servizio di pubblica sicurezza che è sensibilmente migliorato, è stato ricostituito, e da questa ricostituzione spera ottimi risultati per la sicurezza pubblica e per la quiete dei cittadini. Si assicuri quindi il deputato Prinetti che le somme spese per questo servizio non saranno improduttive.

Conviene nelle saggie osservazioni del deputato Panizza circa la polizia sanitaria. I nuovi organici creati pel Ministero dell'interno gli danno modo di spingere provvedimenti che valgano meglio a tutelare l'igiene. Accetta le raccomandazioni di Arnaboldi circa lo studio della questione sul continuo aumento dell'osterie, bettole e vendita di liquori, e conviene con lui circa l'utilità della Società di temperanza. Risponde a Costa che affermare non potere colle nostre istituzioni avviarsi verso la soluzione della questione sociale, è affermare una bestemmia. ... colla Monarchia basata sui plebisciti ed alimentata dalla libertà risolveremo tutti quei problemi sociali, intorno ai quali invano si affaticano altre nazioni rette con altre forme di Governo.

Rispondendo a Prinetti, che rimproverava il Gabinetto di non coadiuvare la costituzione dei partiti, dice che le prossime discussioni di importanti problemi politici ed amministrativi metteranno la classificazione dei partiti, che non intende provocare con espedienti da cui ha sempre rifuggito.

Toscanelli parla per un fatto personale,

... S. stabilisce che la proposta d'iniziativa di Coccapieller sarà svolta dopo la discussione del bilancio degli Interni. La seduta è levata.

Gli Uffici della Camera.

1º Trompeo presidente; Elia vicepresidente.
2º Tegas presidente; Serena vicepresidente.
3º Monzani presidente; Toaldi vicepresidente.
4º Miceli presidente; Serra Vittorio vicepresidente.
5º Lazzaro presidente; Di Sant'Onofrio vicepresidente.
7º Indelli presidente; Sole vicepresidente.
8º Bajocchi presidente; Gorelli vicepresidente.
9º Laporta presidente; Mazza vicepresidente.
Il primo Ufficio non si è trovato in numero.

Decreti sulla polizia dei costumi.
La troppa fretta di un ufficioso.

Telegrafano da Roma 12 alla *Lombardia*:
Il Decreto sulla polizia dei costumi, che porta la data del 29 marzo, è del seguente tenore:

Art. 1º — I Decreti 2 settembre 1871 relativi al regolamento generale dei sifilicomi sono abrogati.

Art. 2º — Con Decreti ministeriali saranno stabiliti il tempo per la cessazione dei sifilicomi, i modi e le condizioni secondo le quali dovrà essere provveduto alla cura e alla profilassi della malattie celtiche e alla polizia dei costumi.

Art. 3.º — Per gl'impiegati dei sifilicomi sarà provveduto conformemente alla legge 11 ... 1863 e al regolamento approvato con decreto reale 15 ottobre dello stesso anno.

La *Riforma* pubblica il testo del Decreto sulla polizia dei costumi, dicendo di riportarlo dalla *Gazzetta Ufficiale*. Questa, invece, per un ritardo avvenuto nella registrazione del Decreto, non pubblica niente. E dire che i ministri asseriscono ad ogni momento che non esistono giornali ufficiosi!

Revolverata per attirare l'attenzione.

Ormai pare che sia il metodo di moda per attirare l'attenzione tirare una revolverata.
Telegrafano da Parigi 13 all'*Adige* di Verona:

Ieri, a mezzogiorno, un individuo si presentò all'Eliseo chiedendo di parlare al Presidente della Repubblica.
Il portiere lo respinse; a questa repulsa ... due revolverate.
Arrestato dai *sergents de ville* disse ch'egli voleva richiamare l'attenzione del Governo e del pubblico sopra di sè.
Fu constatato che le cariche erano a sola polvere.

Bismarck
ha trionfato sull'Imperatrice.
La salute di Federico.
... di un socialista al Reichstag.

Telegrafano da Berlino 12 alla *Lomb.*:
L'Imperatrice si è decisa a rinunziare al matrimonio della Principessa Vittoria col Principe Battemberg. Essa avrebbe detto a Bismarck che sull'altare della patria sacrificò la felicità della propria figlia. Oramai la crisi si è terminata.

Il Principe ereditario da otto giorni non vede più l'Imperatore.

Il Principe Hohenlohe, l'ambasciatore Münster e il conte di Hatzfeld avevano rifiutato la carica del cancelliere.

L'Imperatrice intraprenderà un altro viaggio nelle Provincie danneggiate dalle inondazioni.

Oggi al *Reichstag* fu arrestato nella tribuna del pubblico un socialista che apostrofò con parole ingiuriose l'assemblea.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 12. — Lo stato dell'Imperatore è soddisfacente in causa delle frequenti insonnie della tosse nella notte. Stamane ricevette il rapporto del ministro della guerra, e del capo di Gabinetto militare. A mezzodì il Principe e la Principessa imperiale, i Principi ereditarii di Grecia e di Sassonia Meiningen recaronsi a Carlottenburg a felicitare la Principessa Vittoria pel suo genetliaco.

Berlino 12. — (*Camera dei deputati*) — Il governo presentò il progetto per prolungare fino al 1891 l'applicazione della legge contro i socialisti.

Londra 12. — (*Camera dei comuni.*) Parnell domanda l'aggiornamento della Camera per discutere l'attacco della Polizia sulla popolazione di Ennis e la condotta dell'Autorità che biasima vivamente.

Pietroburgo 12. — Il *Journal des Saint Petersbourg* smentisce l'insinuazione di un giornale di Vienna, che la Russia sia indifferente al matrimonio del Principe di Battemberg colla Principessa Vittoria. Constata che i fatti non si cancellano nella storia, e ricorda la condotta di Battemberg che si mostrò ingrato alla Russia, e compromise la pace europea. Chi garantisce che la nuova posizione del Principe di Battemberg non ridesterebbe l'idea della sua restaurazione tra i fautori della rivoluzione bulgara? Tuttociò è incompatibile colle assicurazioni pacifiche della Germania. Lo stesso giornale esprime la speranza che la Germania saprà pesare le conseguenze di tale fatto, e prevenirne i pericoli.

Atene 12. Neidoff è ripartito per Costantinopoli. L'agitazione in Candia continua.

Firenze 13. — I Sovrani del Brasile sono partiti stamane per Napoli col diretto, ossequiati alla Stazione dalle autorità tutte e dalla colonia brasiliana. Si fermeranno a Roma dalle 3 alle 7, ripartendo con un treno speciale.

Il Re Oscar di Svezia è atteso domani sera alle ore 7.40.

Domani genetliaco della Principessa Beatrice d'Inghilterra, vi sarà una festa campestre alla villa Palmieri.

Si crede che la partenza della Regina Vittoria avverrà fra il 21 ed il 22, però nulla vi è finora di preciso.

Berlino 13. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che, in seguito a restringimento dell'apparecchio respiratorio, si è reso necessario il cambiamento della cannula posta nella trachea dell'Imperatore. Bergmann vi ha introdotto ieri una nuova cannula. Lo stato generale dell'Imperatore non si alterò per questa operazione, ma l'imperatore rimase a letto il resto della giornata.

Berlino 12. — Circa l'interpretazione della stampa progressista dei motivi dell'attitudine di Bismarck, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* assicura che tali imputazioni producono sull'animo dell'Imperatore la stessa poca impressione, che producevano sul padre. Entrambi hanno impiegato Bismarck perchè li consigliasse secondo la propria scienza e coscienza e responsabilità; non dubitarono mai che nell'esercizio delle sue funzioni promovesse gl'interessi della dinastia meno attentamente di quelli del paese. Nel caso attuale la fiducia è indipendente dalla questione s'egli resti o non resti ministro. La fiducia non avrebbe ragione di esistere se si potesse supporre Bismarck capace di rinnegare le sue convinzioni per restare al potere. L'Imperatore Federico farebbe di meno d'un simile Cancelliere, come ne avrebbe fatto di meno l'Imperatore Guglielmo.

Colonia 13 — La *Kölnische Zeitung* ha da Berlino 12: Una conferenza fra l'Imperatrice e Bismarck e la relazione di Baden all'Imperatore, ebbero il risultato, secondo notizie da fonte autorevole, che la crisi è divenuta ora per lo meno stazionaria. Il suo aggravamento è, in ogni caso, escluso per un tempo prossimo.

Vienna 13. — I Governi austriaco e ungherese presentarono alle rispettive Camere un progetto che autorizza la chiamata sotto le armi dei riservisti delle varie categorie anche in tempo di pace.

Parigi 12. — Un manifesto, diretto agli elettori del Nord dai deputati Laguerre, Vergoin, Lossini, Laur, Laberisse, Michelin protesta contro l'impiego di mezzi polizieschi ed altre manovre, che attribuisce al Governo per impedire l'elezione di Boulanger. Dichiara che Boulanger è repubblicano, ed entrerà al Parlamento per affermare un programma di riforme sincere democratiche, e difenderà la Francia e la Repubblica.

Londra 12. — (*Camera dei comuni.*) Dopo lunga e viva discussione, si respinge la mozione di Parnell, con voti 249 contro 179.

Madrid 12. — (*Camera.*) Leggesi la Relazione della Commissione, ch'è favorevole alla ratifica del trattato di commercio italo-spagnuolo.

Campogrande, solo membro della Commissione contrario, annunzia che presenterà domani una controproposta, che rifiuta la ratifica.

I conservatori voteranno contro il trattato.

Bucarest 13. — Regna fra i contadini un'agitazione, che assume proporzioni inquietanti.

Whashington 13. — Stanotte, dopo una seduta non interrotta di 34 ore, la Camera infine aggiornò la discussione della riforma delle imposte. L'aggiornamento è dovuto ai maneggi degli ostruzionisti e della minoranza repubblicana, mentre nello stato attuale delle procedure parlamentare il *bill* che riduce i diritti d'importazione potrà passare soltanto sotto forma che soddisfacia i protezionisti.

Servizio speciale di Africa.

Napoli 12. — Il *Marco Minghetti* è salpato da Massaua con posta e viveri.

Porto Said 12. — Lo *Scrivia* proseguì per Suez diretto a Massaua.

Suez 12. — Il *Rubattino* è proseguito per Napoli e Genova.

Roma 13. — Il Ministero della guerra comunica:

« *Massaua* 13

« Informatori arrivati ora assicurano di aver visto Ras Mikael, col suo esercito passare il mattino di martedì da Debaroa per Godofelassi. Il Negus colle sue truppe, quelle di Ras Agos e parte di quelle di Ras Alula, partì martedì a mezzodì da Darokaidus per giungere la sera a Debaroa. Salassiè con piccola parte dei suoi è già ad Adua, il restante delle sue forze che era a Gura si è messo in marcia per Adua. Dalle informazioni risulta indubitato il proseguimento verso il Sud del grosso delle forze del Negus. Le notizie date costì di una vittoria degli Abissini sui Dervis è affatto insussistente e fu raccolta fra le infinite dicerie che corrono ogni giorno a Massaua; per convincersene basta pensare al nome del supposto vincitore (Ras Area Salassiè) ch'era qui qualche giorno fa col Negus.

« *Firmato*: San Marzano. »

Massaua 13. — Il Negus col suo esercito parte delle forze di Ras Alula e tutti i soldati di Agos si trova a Debaroa, dove giunse martedì al tramonto. All'Asmara rimase Kantibai Kasa col rimanente delle truppe di Ras Alula. Dicesi anche che i soldati che occuparono Gura marciano per Adua. Ras Area Salassiè incominciò un movimento precedendo tutti verso il Sud colla sola sua guardia.

Domenica parte il piroscafo *Archimede*.

Massaua 13. — Il quartiere generale è arrivato ora a Massaua. Si sta riaostituendo una nuova dislocazione di truppe che presidiano la colonia dopo il rimpatrio del Corpo di spedizione. Oltre il Corpo speciale restano due battaglioni di fanteria.

Nostri dispacci particolari

Roma 12, ore 8 15 p.

Dopo che il Papa ha celebrato la messa, i pellegrini croati, usciti da San Pietro fecero una dimostrazione al loro Arcivescovo Strossmayer. L'ispettore Manfroni, temendo qualche inconveniente, cinse la sciarpa e pregò i pellegrini a sciogliersi. Del resto ordine perfettissimo.

I pellegrini nella chiesa erano 15,000, gridarono: Viva Leone XIII; il Papa sorrideva e benediceva; era pallidissimo.

La prima parte del discorso di Crispi alla Camera fu buona; nella seconda si lasciò fuorviare dalle interruzioni.

Fra i nomi che si discuteranno per le nomine al Merito civile di Savoia, vi sono Arrigo Boito, Cavalcaselle e Re...

Roma 13, ore 3 45 p.

(*Camera dei deputati.*) Si discute il bilancio dell'interno. Sui primi articoli parlano *Cavalletto* e *Bonfadini*.

Roma 13, ore 3 : 45 p.

La Commissione pei provvedimenti ferroviarii, stamane discusse l'articolo 9 della Convenzione adriatica, concernente la sovvenzione chilometrica; esaminò le risposte del ministro; rimandò la deliberazione a domani, sperando che sieno più numerosi i commissarii presenti.

Trenta deputati domandarono alla Presidenza che radunì la Camera in Comitato segreto, per discutere sulla costruzione della nuova aula.

Il giorno 12 gli ammalati all'Ospedale di Massaua erano 212; la temperatura massima a 31, la minima a 24.

Roma 13 ore 4. 20 p.

Oggi il Papa ricevette nella sala della Beatificazione i pellegrini francesi. Entrando, fu accolto da lungo applauso e sventolare di fazzoletti. Salito al trono, l'Arcivescovo di Avignone lesse un indirizzo, terminando con augurii di trionfo alla Chiesa. Un nipote di Dumas lesse un indirizzo, parlando delle scuole libere in Francia.

Il Papa rispose sempre in francese, dicendo che la Francia si mostra sempre degna figlia della Chiesa, ed è nazione stretta da vincoli col papato. Aggiunse che le grandi opere di carità compiute dalla Francia cattolica a profitto dell'istruzione sono garanzie della prossima risurrezione politica.

Un uragano d'applausi accolse queste frasi.

Il Papa parlò con tutti i capi del pellegrinaggio, tra cui il senatore Chesnelong.

Il *Pietro Micca* annuncia che Genè comanderà la divisione di Messina, Saletta la brigata di Basilicata, Lanza probabilmente sarà nominato aiutante di campo del Re. Rimangono in Africa, oltre Baldissera, San Martino e De Charbuneaux.

Beneficenza della contessa Giustinian.

Treviso 13, ore 1 p.

La *Gazzetta di Treviso* pubblica una lettera dell'agente generale della contessa Michiel Giustinian, che annunzia una splendida beneficenza per onorare la memoria del compianto senatore. Sono condonati tutti i debiti ai mezzadri e fittavoli a tutto il 1888. La somma ascende a quarantaquattro mila lire.

Fatti diversi

Naufragio. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 13. — Secondo un giornale, il vapore inglese *Gledemeser*, carico di minerali per Glasgow, sarebbe naufragato all'uscita del porto di Bilbao, in seguito all'esplosione della caldaia. L'equipaggio sarebbe perito.

Bismarck. — Il libro del Boglietti, di cui abbiamo fatto cenno, è stato pubblicato dagli editori L. Roux e C.

Presso tutti i principali librai, L. 3.

Realismo in teatro. — A San Francisco da quasi un mese si ripete un dramma intitolato *The Deark Secret* — il segreto oscuro — nel quale la catastrofe è il suicidio per annegamento dell'eroina.

Per ottenere un effetto completo realmente il palcoscenico del *California Theater* viene convertito in un lago artificiale, che contiene 2800 ettolitri d'acqua. Alla fine l'eroina si precipita nell'acqua e il primo attore la segue. E siccome il pubblico applaude sempre furiosamente, i due artisti si presentano al proscenio per ringraziare, gocciolanti e bagnati fino alle ossa.

Padrone e fuochista. — Scrivono da Genova 12 alla *Persev.*:

Le guardie di P. S. del porto sorpresero il padrone di un vaporino ed il suo fuochista, mentre rubavano del carbon fossile da una chiatta di proprietà della Ditta Charwell.

Fulmine. — Da S. Maria la Longa, in data 11 corr., scrivono al *Giornale di Udine*:

Verso le ore 6 e mezzo pom. d'ieri, mentre la pioggia cadeva a catinelle, si scaricò un fulmine sul campanile della chiesa parrocchiale apportando danni non lievi.

Dopo aver prodotti dei guasti e fenditure nella parte superiore, demolì una colonna intermedia, trovantesi sul piano delle campane, ed un buon tratto di muro nel punto sottostante alla medesima. Scese quindi nella sagrestia, ove fortunatamente non c'era nessuno, atterrò pure buon tratto di muro e, prima d'internarsi nel terreno, danneggiò un cassettone incendiando delle palme, in quello esistenti, e che furono spente prima che ... il fuoco ad altri oggetti.

Quasi tutti i vetri dei finestroni della chiesa andarono in frantumi e fu proprio fortuna che il fulmine non sia passato, dalla sagrestia, nella navata della chiesa stessa, ove circa un centinaio di persone assistevano alla funzione del S. Rosario.

L'insolito rumore del tuono, insieme alla caduta dei frantumi di vetro ed all'improvvisa luce abbagliante che invase la chiesa, produsse un tale spavento nei presenti, che si misero a fuggire a precipizio verso le porte d'uscita.

Nella ressa, si avrebbe avuto certamente a deplorare qualche disgrazia, se, il cappellano funzionante, sac. Eugenio Bianchini non avesse tosto, e con una prontezza di spirito veramente encomiabile, raccomandata la calma, ottenendo così che tutti si rimanessero e posto e che continuasse la funzione.

Questo atto del sac. Bianchini merita per vero una pubblica lode.

Noto che il campanile era sprovveduto di parafulmine.

Ad evitare pericoli, dopo il tristo accidente, fu sospeso il suono delle campane ed oggi stesso venne ordinata una ispezione al campanile da un ingegnere per i relativi provvedimenti.

DR. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

I parenti della defunta **Giuseppina Fedreider ved. Chiesura**, ringraziano tutti quei pietosi che vollero, in qualunque forma, onorarne la cara memoria. 424

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 13 aprile

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.º gennaio	96 90	97.05
» 5 0/0 godim. 1.º luglio	94 75	94,88
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	351.—	350.—
» Banca di Credito Veneto idem.	243.—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	170 —	—,—
» Cotonificio ven. idem.	228 —	223 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23 50	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 90	125 —	125 10	125 25
Francia	2 1/2	101 30	101 55	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 44	25 49	25 45	25 54
Svizzera	4 —	101 20	101 40	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	201 50	202 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		201 1/2	202 1/2	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 13

Rendita italiana	96 95 —	Ferrovie Merid.	780 50
Oro	— — —	Mobiliare	966 —
Londra	25 47 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 42 1/2		

MILANO 13

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 05 97	Cambio Francia	101 20 15
Cambio Londra	25 46 44	» Berlino	124 85 —

VIENNA 13

Rendita in carta	78 25 —	Az. Stab. Credito	270 90 —
» in argento	80 70 —	Londra	126 85 —
» in oro	110 10 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	93 05 —	Napoleoni d'oro	10 04 —
Azioni della Banca 863	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 13

[illegible]	135 70	Lombarde Azioni	— —
Austriache	88 70	**Rendita ital.**	96 —

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	82 37 —	Banco Parigi	728 — —
» » 3 0/0 perp.	— — —	Ferrov. tunisine	504 — —
» » 4 1/2	106 25 —	Prest. egiziano	400 12 —
» » italiana	95 60 —	» spagnuolo	67 1/4
Cambio Londra	25 28 1/2	Banco sconto	455 — —
Consol. ingl.	101 1/16	» ottomano	505 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	— —	Credito mobiliare	1345 — —
Cambio Italia premio	1 1/16	Azioni Suez	2112 — —
Rend. Turca	14 15 —		

LONDRA 12

Cons. inglese	101 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. Italiano	94 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 13 aprile 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45. 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom.	6 ant	12 mer.
	del 12		
Barometro a 0º in mm.	752. 44	755. 40	757. 80
Term. centigr. al Nord	8 4	5 6	11 3
» » al Sud	8. 2	5 6	14 0
Tensione del vapore in mm.	5. 46	5. 96	5. 01
Umidità relativa	66	83	40
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	E.	OSO.	S.
Velocità oraria in chilometri	7	0	0
Stato dell'atmosfera	0 Ser.	0 Ser.	0 Ser.
Acqua caduta in mm.	[illegible]	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 96

Temper. mass. del 12 aprile: 13 0 — Minima del 13: 4. 5

NOTE: Il pomer. d'ieri vario con pioggia, gragnuola e vento sciroccale sulle 8, poi sereno fino al meriggio d'oggi.

— *Roma 13 ore 3. 45 p.*

In Europa la depressione d'ieri nella penisola balcanica passò nel Mar Nero; pressione ancora elevata intorno al Golfo di Guascogna. Odessa 748, Biarritz 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro sensibilmente salito nel Nord, disceso alquanto nel Sud; pioggie, temporali e nevicate nell'Appennino; venti forti da Ponente a Maestro.

Stamane cielo nuvoloso nel Sud, sereno altrove; venti forti del quarto quadrante nell'Adriatico e nelle isole; deboli, freschi altrove; il barometro segna 753 mill. nel Sud dell'Adriatico, 755 a Napoli e Catania, 759 a Belluno, Portomaurizio e in Sardegna; mare agitato, molto agitato lungo le coste sicula e adriatica.

Probabilità: Venti settentrionali forti, poi freschi; cielo sereno, fuorchè nell'estremo Sud; mare agitato alla costa meridionale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45º 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

14 aprile.

(*Tempo medio locale*).

Levare apparente del Sole	5h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 0s, 0
Tramontare apparente del Sole	6h 43m
Levare della Luna	7h 8m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 21m 6
Tramontare della Luna	9h 44m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

Marea del 14 aprile.

Alta ore 0. 5 p. — —. — a. — Bassa 5. 20 a. — 6. 20 p.

SPETTACOLI.

Teatro Rossini. — Riposo.

Teatro Goldoni. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *La morte civile*, di P. Giacometti. — Serata d'onore di Andrea Maggi. — Ore 8 1/2.

Teatro Malibran. — Riposo.

La Ditta **Bevilacqua e Gianoglio**, quest'ultimo tecnico, direttore dello **Stabilimento tessuti di seta e passamenterie Trapolin**, ha istituito uno Stabilimento trattante gli stessi articoli.

Assicura la maggiore esattezza nel lavoro ed i prezzi più ridotti.

SS. Apostoli, Corte Remera, Numero 4774. 423

COMUNE DI CERCEMAGGIORE

Provincia di Benevento

EMISSIONE

di 762 Obbligazioni Ipotecarie 5 0/0

da L. **500** fruttanti L. **25** all'anno
e rimborsabili alla pari entro **50** anni

INTERESSI E RIMBORSI

esente da qualsiasi ritenuta

pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Bologna, Verona, Brescia e Lugano.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni **16, 17, 18 e 19** aprile 1888

Prezzo d'emissione L. **467** per Obbligazione con godimento da 1.º luglio 1888

Pagamenti: alla sottoscrizione L. 50 —
» al riparto » 100 —
» al 15 maggio 1888 » 150 —
» al 31 » » » 167 —

Totale L. 467 —

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione, avrà la preferenza in caso di riduzione e godrà un bonifico di L. 2 per Obbligazione pagando sole Lire **465**.

GARANZIE E VANTAGGI

Il Comune di **Cercemaggiore** per garantire in modo assoluto le Obbligazioni che emette:

Ha concessa una prima ipoteca sui terreni di proprietà del Comune dell'estensione di ett. 602, i quali danno oggi l'annua rendita di Lire 34,000, somma assai superiore a quanto è necessario per pagare gl'interessi e l'ammortamento delle Obbligazioni.

Ha vincolato tutte le sue rendite patrimoniali e tutte le altre entrate del Bilancio comunale, vincolo approvato dalla *Deputazione provinciale* di Benevento.

Atteso il prezzo cui vengono cedute le Obbligazioni alla sottoscrizione — il capitale che l'acquirente impiega in esse frutta (tenuto conto del maggiore rimborso) più del 5 e mezzo per cento netto.

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **16, 17, 18 e 19 aprile 1888:**

In *Cercemaggiore* presso la Tesoreria municipale.
» *Milano* » Franc. Compagnoni, Via S. Gius., 4.
» *Torino* » la Banca Subalpina e di Milano.
» » » i sigg. U. Geisser e C., Banchieri.
» *Genova* » la Banca di Genova
» *Napoli* » la Società di Credito Meridionale.
» *Bologna* » la Banca dell'Emilia.
» *Venezia* » Gaetano Fiorentini Cambia-Valute.
» » Fratelli Pasqualy. » 430

BANCA MUTUA POPOLARE
DI VENEZIA
Società anonima cooperativa.

Riceve denaro in **Conto Corrente** corrispondendo il **2 1/2 0/0** netto e rimborsando **a vista** L. 2,000
con un giorno di preavviso. . . » 5,000
con due giorni » . . . » 10,000
con tre » » . . . » 50,000

Emette libretti di **risparmio** al **4 0/0** netto, ed a **piccolo risparmio** al **4 1/2 0/0**.

Rilascia **Buoni Fruttiferi** a 3 mesi al **4 0/0**
» 4 » » **4 1/4 0/0**
» 6 » » **4 1/2 0/0**

Fa prestiti e sconta cambiali ai socii.
Fa anticipazioni su fondi pubblici.
Apre Conti Correnti garantiti da valori pubblici.
Riceve cambiali all'incasso.
Emette assegni bancarii.
Riceve valori a custodia.
Paga i Coupons:
della Società Veneta Lagunare,
ed i dividendi della Società Edificatrice di Case per operai. 24

L'anemia, il pallore, i mali di stomaco, l'impoverimento del sangue, le mestruazioni difficili, le perdite bianche, per essere presto guariti, hanno bisogno del ferro allo stato solubile, e di fosfati; questi due elementi si trovano riuniti nel *Fosfato di ferro solubile* di *Leras*, che è indicatissimo per fanciulli e per ragazze che fanno il loro sviluppo con difficoltà, e sono estenuati e privi d'appetito. 114

MALATTIE
DELL'ORECCHIO.
Consultazioni del dott. G. GRADENIGO, giovedì e domenica, dalle ore 11 alle 13 merid., nei locali della Farmacia Mantovani. 177

Stabilimento idroterapico
SAN GALLO.
(*Vedi l'avviso nella 17 pagina.*)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 35 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 35 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 55 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 35 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 9. 5 misto a. 10. 55 p. 2. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 25 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 10 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.25 a. - 2.5 p. - 2.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro
Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 10 pom. — 7. [illegible] pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 30 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza
Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 35 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 35 pom.

Linea Monselice - Montagnana
Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 40 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6.15 pom.

Linea Rovigo, Adria - Chioggia
Da Rovigo partenza 8. 30 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza
Da Treviso partenza 5. 35 a. — 10. 34 a. — 4. 40 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 6. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 35 — 2. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.
Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.35 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.
Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 3 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.35 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio
Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 8. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 30 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio
Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.
NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11.50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna
Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 8. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 6 p.

Linea Padova - Bassano
Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 45 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal, 3 novembre.

P. Riva S.	6.30 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.56 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.28 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.37 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.
Da Padova . . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre
Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.10 p.
Mestre . . a. 8.56 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 p.
Mestre . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.35 »
Malcontenta . . a. 10.35 » — 3.29 » — 7. 3 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno
Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 24 ant. — 4. 34 pom. — 9. 8 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per aprile.
Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 4, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Aprile.
Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

FERRO-CHINA BISLERI
MILANO, VIA SAVONA, 16 — MILANO
BIBITA ALL' ACQUA DI SELTZ E DI SODA
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto
Attestato medico
Signor Felice Bisleri — MILANO
I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il liquore Ferro-China Bisleri, non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di malattie che addimostrano l'esigenza dei rimedii tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all' essenziale loro trattamento.
Venezia, li 20 agosto 1885.
Dott. Carlo Calza, Medico capo dell'Ospedale civile. — Cav. Cesare dott. Vigna, Direttore del Frenocomio di San Clemente.
Si vende in tutte le farm., pastic. caffè, bottigl. e drogherie 237
Cura del sangue — Cura del sangue

STABILIMENTO Idroterapico
SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.
Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 7 ant. alle 4 pom.
MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

Superiore alla migliore Acqua di Colonia per la delicatezza del suo aroma e la durabilità della sua fragranza sul
FAZZOLETTO.
Deposito generale presso A. Manzoni e C., Milano, Roma, Napoli. 81

in Stiriamark, stazione Feldbach — (ferrovia ungarica occid.) apertura della stagione, il 1° maggio.
Bagni, inalazioni, camere pneumatiche, apparati di respirazione, idroterapia, cura col siero di latte, clima costante, moderatamente umido e caldo, 300 metri sul livello del mare. Casa di cura, camere di lettura e da musica, ogni confort. Si prega di dirigere ogni richiesta alla Direzion dei Actienvereines in Gleichenberg la quale spedisce a richiesta i prospetti gratis e franco. 421

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN
per ridonare ai capelli bianchi e scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.
« UNA SOLA BOTTIGLIA BASTO » ecco l' esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sign. S. A. ALLEN.
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.
In Venezia presso: A. Longega, Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia Zampironi, S. Moisè, 1496, L. Bergamo, Frezzeria, Bertini e Parenzan, Merceria Orologio, 919. 92

A. e M. SORELLE FAUSTINI
CAPPELLI
DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO
Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.
Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote
S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano
all'ingrosso e al dettaglio — all'ingrosso e al dettaglio

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 16 aprile innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Crepaldi Massimiliano ed Antonio, dei NN 1476, 1082, sostituiti ai NN 912 b, 144 b, nella mappa di Taglio di Po, sul dato di L. 700.
(F. P. N. 69 di Rovigo.)

Il 20 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Francescato Valentino, dei NN. 2276, 2275 a, 2275 b, nella mappa di Udine, sul dato di L. 7000.
(F. P. N. 72 di Udine.)

Il 21 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Bisaro Giuseppe, dei NN. 1372, 1373, 1240, 1239, sub. 1, 1239 sub. 2, 1371, 832, 841, 785, 1973, 373, 374, 786, 1088, 1090, 897, 613, 2524, 531, 1416, 275 c, 276 c, 261, 262, 963, 965, 62, 3, nella mappa di Carpacco, sul dato di L. 3600.
(F. P. N. 79 di Udine.)

Il 26 aprile innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Burigo Francesco, dei seguenti immobili divisi in cinque lotti: nella mappa di Belluno N 2582, sul dato di L. 129[illegible],75, pel I lotto; stessa mappa N. 1449, 1471, sul dato di L. 742,50, pel II, stessa mappa N. 744 sub 2, sul dato di L. 267,60 pel III, stessa mappa N. 745, sul dato di L. 2737 50, pel IV; stessa mappa, N. 746 sub a, sul dato di L. 2793,75, pel V.
(F. P. N. 72 di Belluno.)

Il 4 maggio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Del Piero Domenico e consorti, dei seguenti immobili divisi in 7 lotti: nella mappa di Pordenone, NN. 2595 b, 2853 d, sul dato di L. 40,80 pel I lotto, nella mappa di Fontanafredda, NN. 2056 b, 2268 c sul dato di L. 14,40 pel II lotto; nella mappa di Roveredo. N. 917, sul dato d L. 21,60 pel III lotto, nella stessa mappa N. 1450, sul dato di L. 18 pel IV lotto; nella stessa mappa NN. 3195, 3196, 3221, sul dato di L. 6.60 pel V lotto, nella stessa mappa NN. 51, 721, 1646 a, 1647 a, 2755 a, sul dato di L. 113,40 pel VI lotto, nella stessa mappa N. 1423, sul dato d L. 86,80 pel VII lotto.
(F. P. N. 80 di Udine.)

Il 4 maggio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Bidoli Giuseppe, dei NN 3218, 3227, 3964, 9120 b, 9122, 9123, 9124, 3910 b, 3911 b, 3913 b, 3914 b, 3943 b, 3976 a, 3981 b, 4021, 4100 4101, 4123, 11394, 3219, 3220, 3961 a, nella mappa di Tramonti di Sotto, sul dato di L. 800.
(F. P. N. 78 di Udine.)

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Torossi Leandro, morto in Pordenone, fu accettata da Silvestri Catterina per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 80 di Udine.)

L'eredità di Corradazzi Luigi, morto in Forni di Sopra, fu accettata da Favoni Maria per sè e per conto dei dei propri figli minorenni.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L' eredità di Filosio Francesco, morto in Adorgnano, fu accettata da Comelli Ambrogio, quale rappresentante dei minori Filosio Pietro e Vincenza.
(F. P. N. 81 di Udine.)

L' eredità di Domenico Bosso [illegible], fu accettata da Marietta e Sabina [illegible] per conto ed interesse dei minori loro figli.
(F. P. N. 71 di Belluno.)

L' eredità di Trevisan Santa morta in Ciuto, fu accettata da Giuseppe Arreghini.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

L' eredità di Angelina co. Marcello vedova del bar. Degli Orefici, morta in Venezia, fu accettata dalla co. Andriana Zen ved. Marcello per conto ed interesse del minorenne di lei figlio Giuseppe nob. Marcello fu Alessandro.
(F. P. N. 19 di Venezia.)

L' eredità di Giuditta Levi chiamata Nina, morta in Venezia, fu accettata da Urbini Leone per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 12 di Venezia.)

L' eredità di Zanier Pietro morto in Villa Santina, fu accettata da Zanier Lucia per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L' eredità di Dereani Osvaldo, morto in Trelli, fu accettata da Della Schiava Giacomo quale tutore del minore Dereani Osvaldo.
(F. P. N. 70 di Udine.)

L'eredità di Rizzi Paolo morto in Magnano Riviera fu accettata da Teresina Magistrelli per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 80 di Udine.)

L' eredità di Zanon Antonio morto in Fossò, fu accettata da Antonia Castello per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 28 di Venezia.)

L' eredità di Angelo Galla morto in Mira, fu accettata da Fabbro Anna per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

L' eredità di Tonin Abramo morto in Feltre, fu accettata da Tonin Elena per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 73 di Belluno.)

L' eredità di Della Bona Teodoro morto in Vinigo, fu accettata da Lorenzo Della Bona e da Marchioni Gio. Maria, il primo per sè ed il secondo quale tutore di Della Bona Secondo.
(F. P. N. 71 di Belluno.)

L'eredità di Anna Maria [illegible] morta in Venezia, fu accettata da Brazzoduro Giovanni [illegible] conto ed interesse dei suoi suoi figli.
(F. P. N. 20 d. Venezia.)

L'eredità di Masutti Gio. Batta morto in Agrons, fu accettata da Rossitti Giuditta, per conto ed interesse del minore di lei figlio.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L' eredità di Elisa co. [illegible] morta in Venezia, fu accettata da Pietro cav. Ro[illegible] per sè e per conto ed interesse del minorenne suo figlio.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Assortimento Caratteri e Fregi
per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Sollecitudine

Partecipazioni Mortuarie
per le quali i committenti hanno diritto all' inserzione GRATIS nella Gazzetta dell' annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento
DI CARATTERI FANTASIA

Esattezza

Prezzi d' impossibile concorrenza.

Anno 1888 | Sabato 14 aprile | N. 102

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 APRILE

La politica ha fatto e disfatto molti matrimonii, e non si può dire che abbia fatto i migliori e disfatto i peggiori. La diplomazia nuova non è sotto questo aspetto migliore della vecchia, perchè Cavour ha fatto il matrimonio della Principessa Clotilde col Principe Napoleone, e Bismarck ora dichiara di doversi ritirare se la Principessa Vittoria, figlia del suo Imperatore, sposa il Principe Alessandro di Battemberg, ex Principe di Bulgaria. Ora il Principe Alessandro e la Principessa Vittoria si amano, e la diplomazia li vuol separare, mentre il matrimonio del Principe Napoleone colla Principessa Clotilde fu creduto generalmente un sacrifizio alla Ragione di Stato.

Si è detta subito una banalità, che cioè il Principe Bismarck non aveva il diritto di dare o rifiutare il consenso ai matrimonii delle Principesse di Hohenzollern. E chi ha detto che Bismarck avesse questo diritto? Egli ha un altro diritto che potrebbe essere un dovere, il diritto di ritirarsi dagli affari quando si compie un atto politico, che a lui pare compromettere la sua politica, e di questo diritto soltanto egli usa, e non ci pare che alcuno possa contestarglielo.

Ad ogni modo egli usa del suo diritto in forma negativa, mentre Cavour ne usò in modo positivo e irreparabile. Se però è vero che le Principesse hanno da sagrificarsi alla salute delle loro nazioni, è certo che il matrimonio della Principessa Clotilde, sia stato felice o infelice per lei, è stato il principio della fortuna d'Italia.

Il gran cancelliere germanico non è certo nemico dei matrimonii d'amore, e personalmente sarebbe forse felice di vedere la Principessa Vittoria sposa del Principe di Battemberg, ma se questo matrimonio impedisce alla Germania di conservar l'autorità che le viene dall'imparzialità nei dissidii eventuali tra la Russia e l'Austria, non solo dissidii probabili ma sicuri; se il matrimonio appare una dimostrazione contro la Russia, forse che il cancelliere germanico deve lasciarsi guidare da considerazioni rispettabili, ma troppo personali di felicità coniugale, per far perdere alla Germania quel posto ch'egli crede utile, al mantenimento della pace? Gl'interessi generali devono cedere innanzi ad un matrimonio più o meno illustre e più o meno bene assortito?

Si disse che fu chiesto allo Czar s'egli sarebbe contento di questo matrimonio, sperando di togliere al cancelliere, colla risposta dello Czar, alcun pretesto al suo ritiro. Questa idea sarebbe molto bizzarra, e non potrebbe esser venuta in testa ad altri che ad una donna, che difenda la felicità sua o quella della figlia; noi però non crediamo che sia stata eseguita.

Lo Czar in questo caso non potrebbe rispondere altro che quello che si dice abbia effettivamente risposto, non essere cioè egli in grado di dare o rifiutare consensi di matrimonio alle famiglie altrui. Si disse persino che lo Czar era stato così galante ed esuberante nella sua risposta, da incoraggiare una riconciliazione col Principe di Battemberg, per rimetterlo sul trono di Bulgaria. E questo era in verità troppo.

Ad ogni modo se il principe di Bismarck teme che il matrimonio ideato possa creare malumore in Russia, non avrebbe mai sollecitato una risposta dello Czar a questo proposito. Se un privato si oppone ad un matrimonio, perchè sarebbe male interpretato da uno col quale non si voglia disgustare, non gli va a domandare il consenso, ma cerca impedirlo per conto suo. È vero, che l'amore finisce a vincere più spesso nelle famiglie private, che nelle famiglie sovrane, nelle quali la politica ha una giurisdizione matrimoniale riconosciuta; ma la risposta più esuberante di quello che non si vorrebbe disgustare, non ne cancella il malumore; e, quando non si voglie il malumore, non c'è che una via: impedire il matrimonio.

Spesso avviene anzi che quello, già offeso dal solo progetto d'un matrimonio, voglia ostentare che non ne è malcontento, perchè l'offesa c'è nel solo progetto, e, se il progetto si effettua, ha una giustificazione del rancore già cominciato.

In questo caso poi, siccome pel matrimonio compiuto, il principe Bismarck minacciava di dimettersi, la Russia era compensata. Certo che la Russia teme meno il Principe di Battemberg, divenuto membro della famiglia Hohenzollern, che il principe Bismarck, gran cancelliere della Germania. Se Bismarck se ne andasse, la Russia, che può contare sulla sua condiscendenza solo in quanto riesca a mantenere la pace, ma sa che egli sarebbe coll'Austria in caso di guerra, non può esserne scontenta. Ciò può spiegare perchè certe gazzette russe, così feroci contro il Principe di Battemberg sino all'altro giorno, ora facessero così caldi voti per la sua felicità coniugale.

Contro quelle gazzette russe è intervenuto il *Journal de Saint Petersbourg*, per dire come quel matrimonio sarebbe male interpretato in Russia, e ora si annuncia che il matrimonio è rimandato, e Bismarck non si ritira più, e noi per verità non abbiamo mai creduto che si potesse ritirare.

Ad ogni modo la questione bulgara, per quanto duri da un pezzo, non potrà essere eterna, il Principe di Battemberg potrebbe neutralizzarsi completamente nella conquista della moglie, facendo vedere che non ha alcuna velleità di conquistare la Bulgaria, e il matrimonio oggi irritante per la Russia, potrebbe non esserlo più domani, e togliere così qualunque ragione d'opposizione nel principe Bismarck. Sinchè però ciò non avvenga, il matrimonio non si farà.

Il comm. Malvano.

Il *Diritto* ed altri giornali dell'ex Pentarchia sono in tanta festa, perchè il comm. Malvano fu sollevato dal suo posto alla Consulta e mandato come ministro plenipotenziario al Giappone, che sembrano credere per questo solo mutata la diplomazia del nostro paese e tolte tutte quelle inferiorità che lamentano.

Il *Diritto* dice che i pezzi grossi conservatori, dame di Corte, e persino l'ambasciatore austro-ungarico, si sono mossi, perchè l'onor. Crispi riconfidi al comm. Malvano la direzione generale alla Consulta, che tenne sotto tanti ministri.

Non crediamo, come il *Diritto* crede, che sia gran male se alla Consulta, mutando i ministri, resti qualcheduno che conosca tutti gli affari, e può essere l'archio del ministro, che non ci vede qualche volta.

Ad ogni modo vi sagrifichiamo, se volete, il Malvano. Ma non venite a dire, come il *Diritto* dice, ch'egli *deve* accettare il posto di ministro plenipotenziario al Giappone. Uomini liberalissimi, lasciate agl'impiegati il diritto di rifiutare un posto anche onorevolissimo, se non lo vogliono. Ci sono i Regolamenti per determinare le conseguenze di questo rifiuto, ma non si può far accettare ad alcuno un posto di ministro per forza.

Contro gl'Italiani in Francia.

La *Riforma*, riferendo il dispaccio da Marsiglia, sulla riunione pubblica che colà ebbe luogo per esaminare la questione dell'impiego di operai stranieri nei cantieri comunali e dipartimentali, e nella quale si approvò un ordine del giorno, con cui si chiede che il numero degli operai stranieri impiegati nei detti cantieri non oltrepassi il 5 0|0 della cifra totale, e che gli operai stranieri debbano fornire documenti, i quali attestino la loro moralità e siano vistati dal console francese del loro paese, osserva:

« Queste pretese non han d'uopo di essere giudicate. Astenendosi dal qualificarle, si può limitarsi ad osservare che, dal momento che si vuol dare l'ostracismo agli operai italiani, si sarebbe potuto usare una maggiore sincerità.

« Ammesso anche, infatti, il 5 0|0, questa stessa limitazione diventa completamente illusoria. Che gli operai stranieri debbano fornire documenti i quali attestino la loro moralità, si comprende; ma è un voler toglier loro, anche in questa minima proporzione, ogni possibilità di lavoro, quando si pretende che quei documenti portino il vistò del console francese del paese originario di quegli operai.

« Molti di essi vivono, infatti, in Francia da anni; molti altri provengono da campagne e da villaggi, dove non vi è stampo di Consolato francese; nè certo, prima di emigrare, possono sostener le spese di un altro viaggio per ottenere dal più vicino Consolato un visto, che il console si guarderebbe poi bene dal dare, sotto il pretesto ch'egli non potrebbe farsi garante di operai dimoranti altrove, e ch'egli non conoscerebbe menomamente.

« Era dunque più degno dire addirittura che si voleva impedire completamente il lavoro agli operai stranieri, astenendosi da quelle piccole ipocrisie, che non può ingannare alcuno, quando si fa così apertamente la guerra all'elemento straniero....

« Le autorità di Marsiglia si sono invero chiarite impotenti a prevenire ed anche a reprimere le violenze che si commettono, non solo contro i singoli operai italiani, ma anche a pregiudizio delle nostre navi che, fidando nelle convenzioni internazionali, e anche nel diritto delle genti, approdano in quel porto.

« Molti esempii se ne sono avuti in questi giorni — un altro, ed eloquente, è registrato in questo documento, che troviamo in una corrispondenza da Marsiglia alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« *Marsiglia, 4 aprile. — Signor agente della navigazione generale italiana in Marsiglia.* — Recomi a premura di farle noto che, malgrado le più vive raccomandazioni avute dallo spettabile compartimento di Genova e le diligenti di lei cure, nonchè quelle dei nostri *assentieri*, i quali, al mio arrivo, mi diedero immediatamente i più antichi e migliori operai, che attaccarono la discarica con la solerzia e pratica abituale, mi sono lusingato indarno di poter partire oggi in orario.

« Stamane, alle 6, il lavoro ricominciò cogli stessi individui, ed alle 8, mentre mi trovava a poppa assieme ai miei ufficiali, rimarcai che salirono a bordo diverse persone, senza però rendermi conto del perchè; quand' uno degli operai che erano nella stiva venne a farmi rapporto che le persone salite a bordo altro non erano che sedicenti operai francesi, i quali s'imposero nelle stive al posto degl'Italiani, senza interpellarmi, e come se il bastimento loro appartenesse.

« Una tale prepotenza a bordo d'un vapore postale, che, a termini delle convenzioni internazionali, dev'essere considerato come nave da guerra, e come tale rispettato, dev'essere segnalata al nostro Governo, pel tramite del nostro console generale, come altresì alla nostra Direzione generale.

« Io intanto, onde evitare attriti al mio bordo, ho fatto scendere a terra tutti i lavoranti, sia francesi che italiani, continuando il lavoro col mio proprio equipaggio; per cui, malgrado tutta la buona volontà di ciascuno, non potrà partire in orario, e declino ogni responsabilità in caso di ritardo nel servizio postale, giacchè a tutti è noto che le competenti autorità locali, anzichè impedire tali abusi, li provocano.

« Distintamente la riverisco.

« Il comandante del piroscafo *Bengala*

« Firmato: *Giuseppe Baldi* ».

« Quando fatti di questo genere possono avvenire impunemente, si comprenderebbe, se un Gabinetto nuovo, osteggiato sin dal suo nascere assai più che noi meriterebbe, non si sentisse il cuore di affrontare il pericolo che potrebbe derivargli dall'accettare le eque proposte dell'Italia.

« Cosa di cui, ripetiamo, saremmo più dolenti per la Francia che per noi. »

ITALIA

I commenti del discorso di Crispi.

Telegrafano da Roma 13 all'*Italia*:

Vi posso dare il testo preciso delle parole pronunciate ieri dal ministro Crispi alla Camera rispondendo all'on. Costa, e che sollevarono molti commenti, sia per l'aria di disprezzo da lui dimostrata nel pronunciarle, sia per la gravità delle stesse.

Quelle parole sono:

« La vicina Repubblica francese si tormenta « ancora nella ricerca dell'ordine, sempre incerto, « mentre noi con la Monarchia, alimentata dalla « libertà, supereremo le più gravi questioni. Il « popolo italiano è savio »

Il *Don Chisciotte*, esaminando il discorso del ministro Crispi in risposta agli on. Toscanelli, Costa e Maffi dice:

« Il discorso del ministro Crispi, per quanto « evocasse nomi e ricordi a sproposito, è stato « del tutto insignificante.

« Le parole da lui rivolte alla Repubblica « francese, dimenticandosi che, oltre al portafo- « glio dell'interno, egli tiene anche quello degli « esteri, furono tutt'altro che opportune.

« Qualunque sia la sua opinione sulla na- « zione vicina, non spettava certamente a lui, « uomo di Stato, di esprimerla dal banco dei « ministri. »

Incidente Crispi-Toscanelli.

Dal resoconto della *Gazzetta Piemontese* sulla seduta della Camera del 12 togliamo:

« Rivolgendosi all'on. Toscanelli, l'on. Crispi dice che non gli rincrescono le sue critiche, perchè potrebbe avvenire che l'on. Toscanelli si ricredesse, come altre volte fece. « Ieri l'on. Toscanelli, alludendo alla memoria di Vittorio Emanuele, espresse profonda ammirazione. Orbene, vent'anni or sono, in occasione del famoso processo del Tombolo, lo stesso Toscanelli ebbe ad esprimere frasi che spiacquero al Gran Re, sebbene egli fosse tanto alto da non abbisognare di lodi, nè da potergli giungere biasimo. Non ho altro da dire. »

Queste parole sono seguite da commenti.

L'on. Toscanelli chiede la parola per un fatto personale, e spiega l'incidente a cui l'on. Crispi allude. Dice che a quell'epoca, avendo egli detto che talune guardie-caccia della tenuta reale del Tombolo usavano modi censurabili, il deputato Asproni lo riferì al corrispondente del *Gazzettino Rosa* di Milano. Avendo il giornale pubblicato quelle parole, ne nacque un processo per diffamazione. Il Toscanelli venne citato come testimonio, ed intervenne ripetendo quello che aveva asserito. « Ciononostante — esclama — protesto la mia fede monarchica incrollabile. »

Non è da temere un colpo di mano abissino nell'estate.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il ministro della guerra ha impartito alle autorità marittime di Napoli gli ordini opportuni perchè sia affrettata la partenza dei vapori che debbono recarsi a Massaua per l'imbarco delle truppe che ritornano in Italia. Il corpo di spedizione si compone in complesso di 16,000 uomini; per ora soli 8000 saranno rimpatriati, gli altri probabilmente rimarranno in Africa onde presidiare i varii punti fortificati e tenere il posto delle truppe che ritornano in Italia avendo compiuto a Massaua il tempo della loro guarnigione.

La *Riforma* risponde a coloro, i quali temono che, dopo il rimpatrio delle truppe, gli Abissini possano ritentare improvvisamente qualche colpo di mano offensivo. Il giornale dell'onorevole Crispi assicura che ciò è impossibile, a causa della penuria dei viveri e del sopraggiungere delle pioggie, che cominciano nel mese corrente. Il Negus deve affrettare il ritorno alle sue residenze, se non vuole essere tagliato fuori dalle sue provincie settentrionali. In ogni peggiore ipotesi, i forti di Saati permetterebbero di tener testa in modo sicuro agli Abissini. Il *Pietro Micca* dice che le ultime informazioni da Massaua concordano nello stabilire che il Negus ha rinunziato a qualsiasi atto ostile contro l'Italia, anzi riconosce le occupazioni compiute. Il citato giornale soggiunge che ciò non basta per riprendere le trattative di pace.

Statistica delle imposte.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Dal 1.° luglio 1887 al 31 marzo scorso le imposte diedero un aumento complessivo di lire 53,590 357 in confronto del precedente esercizio. Le tasse sugli affari segnarono un aumento di L. 12,507,182; le dogane un aumento di lire 41,383,313. Le imposte dirette diminuirono per L. 300,141.

Il dazio sui pesci.

A partire dal 1° maggio 1888 ai dazii inscritti nella tariffa generale per le dogane alla voce 306 *D)* ed *E)* sono sostituiti i seguenti:

D) Pesci marinati o sott'olio compreso il tonno, in scatole L. 30 per quintale;

E) Pesci marinati o sott'olio compreso il tonno, riservati in altro modo, L. 30 per quintale.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Due letterine curiose dell'ex ministro Nicotera.

Leggesi nell'*Italia*:

Il senatore Del Giudice, che a giorni dovrà comparire innanzi al Senato radunato in Alta Corte di giustizia, per rispondere d'una truffa di 66 mila lire a danno della signorina Pisacane figlioccia di Nicotera — ora gravemente malata — pubblicò un opuscolo in sua difesa.

Lo scopo suo è di dimostrare che trattasi di una questione di competenza dei Tribunali civili, in cui il Codice penale non ci ha che vedere.

Lo raggiunge, però, assai fiaccamente.

Ma la parte caratteristica della pubblicazione consiste in parecchie lettere del Nicotera, curiose come documento, per quanto insignificanti circa la sostanza della questione.

La terza lettera è del 16 febbraio 1876, ossia prima dell'andata al potere della Sinistra. In essa si vedono le cure che l'on. Nicotera prendeva per far nominare il Del Giudice sindaco di S. Gregorio.

La chiusa è interessante per noi giornalisti:

« Mi è capitato un grosso guaio sulle spalle, il giornale (evidentemente si allude al *Bersagliere*). Non puoi immaginare gl'imbarazzi in cui mi trovo. Stamane ho dovuto farmi prestare 1500 lire. Gli amici che avevano tanto promesso, non rispondono neppure alle premure che Lacava loro fa. Ed il De Renzis — invece di occuparsi del *Bersagliere* — scrive al *Fanfulla*. Che mondo!

« Ti stringo la mano e credimi

« *Tuo aff.mo* NICOTERA. »

La lettera seguente è del 18 maggio 1876. È uno sfogo che Nicotera, già ministro, fa alla lettura delle biografie, che trovò a palazzo Braschi, nelle quali egli ed altri di Sinistra erano dipinti come birbaccioni.

Ecco la lettera:

« Carissimo Achille.

« Felice te che puoi occuparti dei tuoi affari. Io ti invidio. — Mai mi sono trovato in condizioni più dolorose di quelle che mi trovo ora. Ho speso tutta la mia vita in servizio della patria, ed in compenso l'on. Lanza mi tramandava ai posteri come un volgarissimo uomo disonesto. Credo che a niuno la politica costi più di quello che costa a me.

« Non devi assolutamente mandare le dimissione di deputato. Abbi pazienza e diverrai anche tu senatore.

« Farò restituire dal Depretis le decorazioni al [illegible].

« Ti stringo la mano e credimi sempre

« *Tuo aff.mo* NICOTERA. »

Seguono: un telegramma, in cui Nicotera annunzia che, a sua proposta, Del Giudice è stato nominato commendatore; una lettera in cui si vedono le pratiche che faceva Nicotera per superare le piccole difficoltà di forma, opposte dalla Commissione scrutatrice, all'entrata in Senato dell'on. Del Giudice.

Ha speso bene le sue premure!

La rissa fra il deputato Sprovieri e il tenore Oxilia.

Scrivono da Roma 11 al *Caffè*:

S'è fatto un gran discorrere sui giornali in questi giorni di un deputato alle prese in ferrovia con un tenore: l'on. Sprovieri e il tenore Oxilia.

La faccenda vale la pena di un po' di coda perchè pare che i giornali non fossero molto bene informati e che si sia esagerato molto nelle narrazioni del fatto stesso.

Premetto che l'on. Ciccio Sprovieri è una delle più buone creature che frequentino da molti anni [illegible]

È un uomo già più che maturo e fu uno dei più valorosi soldati di Garibaldi.

Ai balli di Corte o alle solennità parlamentari egli è il deputato più decorato di tutti. E quando dico decorato lo dico sul serio.

Medaglia dei Mille, una medaglia d'oro, due medaglie d'argento al valore militare, altre medaglie al valore civile, Croci di Savoja — insomma le più belle decorazioni che petto militare possa desiderare mai.

Per di più è di un carattere dolce come quello di una fanciulla.

Non è un grande ingegno e non è nemmeno un grande oratore; ma quando alla Camera dice due parole, la simpatia generale di tutti i colleghi fa di quelle due parole un avvenimento.

— Bravo Ciccio! Bravo Sprovieri! Evviva Ciccio! ognuno gli grida incoraggiandolo e applaudendolo.

E Ciccio a quelle dimostrazioni di amicizia per poco non piange.

Ecco il gran rissatore, ecco il grande lottatore ferroviario.

— Oh che diavolo hai fatto, Ciccio? gli si chiese l'altro ieri incontrandolo a Montecitorio. — Che ti gira di lasciarti bastonare dai tenori?

— Il diavolo porti te e i giornalisti! disse lui fuori dei gangheri. Io non ho bastonato e non mi sono lasciato bastonare da nessuno. Bugiardi tutti.

— Calmati: D. Ciccio, e dimmi, com'è andata?

— Com'è andata? ecco qui: quel signor tenore s'era messo in mente che io avessi toccato qualche cosa alla sua compagna... Io toccato!... io, San Gennaro benedetto! tu sai se io sia capace di quelle bricconate!... e allora ci siamo messi a bisticciare.

— E allora vi siete accapigliati? gli si soggiunse.

— Un corno! Come non avevo adoperato le mani prima, così non le adoperai poi.

— Dunque furono tutte bugie?

— Tutte bricconate! conchiuse il buon Ciccio. Giornalisti bugiardi!

GERMANIA

Le parole di Federico III al dott. Mackenzie.

Leggesi nell'*Italia*:

Nel consegnare le insegne dell'ordine degli Hohenzollern al dott. Mackenzie, l'Imperatore pronunciò (dopo tanto tempo) alcune parole, anzichè scriverle, come il solito.

— Quando voi mi faceste la vostra prima visita, io confidai in voi perchè m'eravate raccomandato dai miei medici tedeschi. Ma dopo d'allora, ho avuto occasione di apprezzare la vostra abilità. Mi è di grande piacere il conferirvi quest'ordine, in riconoscenza dei vostri meriti ed in memoria della mia salita al trono.

Ieri, il dottor Mackenzie celebrò le nozze d'argento.

Ricevette un bellissimo ricordo dall'imperatore e una lettera affettuosissima dall'Imperatrice e dalla Regina d'Inghilterra.

Smentita.

Telegrafano da Berlino 12 al *Secolo*:

È falsa la notizia dei fogli ufficiosi che si volesse dare a Battemberg il comando di un corpo d'esercito.

Si era solo deciso di affidargli il comando di una brigata di cavalleria. La questione del suo matrimonio è sospesa, non risoluta. Perciò neppure si può dire risoluta definitivamente la crisi del cancelliere.

Altri pretende invece che l'Imperatrice, nel colloquio avuto ieri l'altro a Palazzo da solo a solo con Bismarck, gli abbia strette ambe le mani, dicendogli: « Sacrifico la felicità di mia figlia sull'altare della patria. »

Questa notizia ve la do per dovere di cronista.

FRANCIA

Violenta lotta fra boulangisti e anti boulangisti.

Telegrafano da Parigi 12 al *Corriere della Sera*:

Continua, violentissima, la lotta fra i giornali favorevoli ed avversi a Boulanger; e continuano pure le conferenze a favore e contro di lui e del suo partito. Nessun insulto, nessuna ingiuria viene risparmiata nell'aspra polemica.

I fautori di Boulanger, nel dipartimento del Nord, si sono recati dal prefetto, protestando contro gli agenti provocatori.

Ad Angers si parla di traslocare un reggimento di Corazzieri, perchè agitato dall'influenza boulangista.

Un decorato sdecorato.

Telegrafano da Parigi 12 al *Corriere della Sera*:

Il Presidente della Repubblica, Carnot, approvò la decisione di ritirare la croce della Legion d'onore al Legrand, decorato per le pratiche del Wilson e compagnia.

Notizie cittadine

Venezia 14 aprile

Leva militare del 1868. — Dal sindaco di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Con riferimento all'ordine della leva pubblicato dalla R. Prefettura in data 4 aprile corr., si ricorda ai giovani appartenenti alla classe della leva militare 1868, che nel giorno 7 maggio p. v., alle ore 9 ant., avrà luogo l'estrazione del numero nel Palazzo Loredan, S. Luca, residenza municipale, piano terra.

Trovandosi assente qualche inscritto, o non presentandosi alla chiamata, sarà in sua vece ammesso ad estrarre il numero il padre, ed in mancanza del padre il sindaco.

Tutti coloro poi, i quali avessero titolo all'esenzione dalla 1ª e 2ª ed all'assegnazione alla 3ª categoria, si presenteranno subito all'Uf-

ficio leva municipale per redigere i necessarii documenti, al quale scopo renderanno ostensibili i certificati di nascita su carta senza bollo di ogni singolo membro componente la famiglia, benchè fuori di casa o decesso. Pei parenti degli inscritti mancati ai vivi si produrrà in pari tempo il rispettivo atto di morte, pure su carta senza bollo. Tali documenti che provassero la nascita o la morte successa in epoca anteriore al 1° settembre 1871, saranno ritirati dalle Parrocchie, mentre gli altri comprovanti fatti posteriori a quell'epoca saranno rilasciati ai richiedenti dall'Ufficio di stato civile municipale. Gl'inscritti e le rispettive loro famiglie vengono avvertiti che, a sensi dell'ultimo capoverso dell'art. 86 della legge, modificato da quella dell'8 marzo p. p., N. 5249, il diritto per l'assegnazione alla 3ª categoria dev'essere stato acquisito e perfetto indistintamente per tutti gli inscritti, non già nel giorno che sarà stabilito pel loro arrolamento, ma nel giorno 4 aprile corrente.

Si avverte inoltre, che presso l'Ufficio di leva predetto trovasi pubblicato l'elenco nominale dei giovani nati nel corso dell'anno 1868, i quali non si sono fatti ancora inscrivere nella lista di leva. Ogni cittadino è invitato ad offrire tutte quelle indicazioni che potessero condurre sulle traccie di taluno dei giovani stessi, potendosi così accrescere il numero dei concorrenti alla leva, e diminuire la probabilità delle individuali designazioni alla 1ª categoria del contingente.

Notizie della R. marina. — Il trasporto *Garigliano* è giunto l'11 corr. a Livorno.

Il trasporto *Città di Milano* è giunto ieri a Cagliari.

L'incrociatore *Tripoli* è partito il 12 da Napoli.

L'avviso *Archimede* è partito il 12 da Gaeta.

I piroscafi noleggiati *Scrivia* e *S. Gottardo* sono arrivati il 12 a Porto Said. Il primo ha proseguito per Suez ed il secondo per Napoli.

Sventramento di Venezia. — Adesso che la questione del risanamento di Venezia, coordinato alla migliore comodità e viabilità, è posta all'ordine del giorno, non è certo senza interesse la seguente deliberazione presa dal Veneto Senato il 2 settembre 1535, dalla quale si vede che l'idea non è nuova, e che *fu accettata in pieno Cinquecento*, quando cioè l'arte era all'apogeo. Questo diciamo a tranquillità di coloro, che per riguardi artistici vorrebbero che non si demolissero vecchie casupole e catapecchie di nessun valore, sicuri del resto che nell'attuale sventramento il Municipio ebbe ed avrà la più rigorosa cura affinchè qualsiasi anche più minuto ricordo storico od artistico di merito abbia ad essere conservato.

« 1535, die 2° septembris in Rogatis.

« Hanno sempre studiato, et invigilato li maggiori nostri ad ordinar, et commodar questa città de bellissimi templi, fabriche private, et piazze amplissime per modo, che de uno reducto rude, et inculto, solum a confugio, et securita de forestieri expulsi dalle loro patrie dalle persecutioni delli commuui inimici è accressuta, ornata, et constituita in la più bella, et illustre città che hora sia al mondo, ove concorreno da ogni parte gente allecte, et invitate da la bellezza, et comodità della ditta città, nè si ha potuto perhò tanto operar che non gli siano restate molte parte brute, et occupate, che denigrano il splendor della ditta città, et questo è processo per non esser sta chi habia procurato allo ornamento, et commodo di essa città, perhò a fine, che non gli manchi alcun commodo, et ornamento, si che la sia illustre sopra tutte le altre città;

« L'anderà parte, che per scrutinio de questo excellentissimo conseglio siano electi doi honorevoli, et prudenti Gentilhomeni a chi sia deputata questa cura de ornar et commodar la città, aggiongendo, et removendo quelle cose, che serano al proposito, examinando, et investigando quelli loci, che la occupano, et deturpano, quali sono molti, che con poca difficultà se removeriano, et adatteriano senza spesa publica con poco dispendio de privati, ma con summo loro contento, et satisfactione, senza perhò violentia de alcuno, ma con consentimento de gli habitanti circumvicini, et altri, che havessero interesso, et se li ditti Gentilhomeni retrovassero in alcuna cosa, alcuna difficulta, in questo caso siano tenuti venir al collegio nostro a esponer le difficulta, che occorressero, et l'opinion loro, cum le qual debbino venir a questo conseglio, et in esso poner quella parte che li pareriano in questa materia, l'officio delli qual debbi durar anni doi principiando dal giorno della electione loro.

« + 131
« — 36
« — 5

« Senato — Deliberazioni Terra Registro 28 carta 166. »

Atrio del Palazzo Reale. — È poco tempo che, a complemento dei ristauri eseguiti d'ordine di S. M. il Re nel Palazzo Reale, fu ripulito e sbarazzato da certi ingombri anche l'atrio del Palazzo stesso; ma, a nostro avviso, riguardo all'atrio si avrebbe potuto far anche meglio. Per esempio noi avremmo tolta via tutte quelle vetrate dagli archi e levate quelle povere liste di legno dipinte in color bianco addossate ai pilastri. E vetrate e liste di legno impoveriscono quelle volte maestose e restringono le luci di quegli archi sotto dei quali, resi più spaziosi, si godrebbe anche meglio la vista della meravigliosa facciata di S. Marco.

Aumenterebbe pure la ricchezza ed il decoro di quell'atrio la doratura dei rosoni delle lancie e di altri ornamenti delle cancellate.

La contessa Giustinian. — Abbiamo ieri pubblicato un dispaccio da Treviso che ci annunciava l'atto generosamente pietoso della contessa Giustinian; oggi pubblichiamo la lettera alla *Gazzetta di Treviso*, riassunta dal nostro dispaccio:

« *On. sig. direttore,*

« A lei, che ebbe a dimostrare così vivo interessamento durante la malattia, ed espresse parole di sentito compianto per la morte del nob. sig. conte G. B. Giustinian, e che fra i primi segnalò sempre ogni atto generoso, coll'animo commosso partecipo che la signora contessa Elisabetta Michiel Giustinian, a maggior onoranza del defunto adorato consorte, ha deliberato di condonare ai tanti suoi mezzadri e fittavoli lavoratori, i debiti da essi incontrati a tutto 31 dicembre 1887, che ascendono all'egregia cifra di Lire 44,000, per resto fitti e sovvenzioni avute in annate agricole disastrose.

« L'azione squisitamente pietosa della nobile contessa, se renderà in tante famiglie di onesti contadini onorata e perenne la memoria del compianto illustre di lei consorte, perenne sarà del pari la gratitudine per essa, che coll'animo suo eletto trovò di non poter meglio onorare la memoria dell'amatissimo sposo, ed aver lenimento all'ambasciato cuore, che ricorrendo alle fonti confortatrici della carità.

« Sarmo, egregio sig. direttore, d'averle procurato piacere nel manifestarle tanto generosa azione, le esprimo i sensi della massima mia stima colla quale me le professo.

« Devot.mo
« Gio. Bisinotto ».

Ponte di Piave 12 aprile 1888.

Comitato in Venezia per la parziale rinnovazione della Commissione permanente di belle arti. — Il Ministero dell'istruzione pubblica partecipava al Comitato che alla votazione sono ammessi unicamente gli artisti nazionali, nè possono eleggersi artisti stranieri.

I Sovrani del Brasile a Venezia. — Le LL. MM. Imperiali del Brasile arriveranno a Venezia tra il 24 e il 26 corr., e resteranno sino al 29.

Lezioni di storia patria. — Domani, 15 corr., al tocco, il prof. Vincenzo Marchesi, nella 12ª lezione, di storia patria parlerà intorno *La guerra di Cipro.*

Teatro Goldoni. — La Compagnia drammatica di proprietà di G. B. Marini darà in questo teatro alcune rappresentazioni straordinarie, che incomincieranno il giorno 20 corr., col seguente personale artistico:

Virginia Marini, Italia Vitaliani, Teresa Leigheb, Angela Beseghi, Adelaide Sciarra.

Giuseppe Bracci, Claudio Leigheb, Enrico [illegible]ch, Angelo Vestri, Francesco Ciotti, Angelo Gattinelli, Stanislao Cimrli.

Prezzi serali: Biglietto d'ingresso alla platea lire una; militari dal sergente in giù e fanciulli cent. 70; loggione cent. 50. — Scanni chiusi lire una, poltrone numerate lire 2. — Palchi: Pepiano e primo ordine lire 6, secondo ordine lire 4, terzo ordine lire 3.

Abbonamento per N. 10 rappresentazioni: Ingresso lire 5, scanno lire 8, poltrona lire 10. — Palchi: Pepiano e primo ordine lire 30, secondo ordine lire 20, terzo ordine lire 15. In questo abbonamento non verrà data alcuna replica.

Al Lido. — Domani, domenica, dalle 2 pom. in avanti, l'orchestra del maestro L. Malipiero darà un concerto nel salone del grande Stabilimento del Lido.

« Stromboli ».

Dovendo il R. ariete-torpediniere *Stromboli* lasciare fra non molto il nostro porto, per essere aggregato alla squadra permanente, stimiamo opportuno dare ai nostri lettori qualche notizia intorno a questa nave, che è la più importante fra quante furono finora completate nel nostro [illegible].

Lo *Stromboli* fu costruito sotto la direzione successiva dei signori comm. Luigi Capaldo e cav. [illegible] Martinez, direttori del Genio navale, giusta i piani del comm. Carlo Vigna, ispettore del Corpo stesso; e fu posto in cantiere il 25 settembre 1882, varato il 4 febbraio 1886, ed armato al comando del cav. Enrico Gualterio, capitano di vascello, il 21 marzo 1888.

Lo *Stromboli* ha due eliche e lo scafo d'acciaio; la sua lunghezza è di m. 86,400, la sua larghezza massima di m. 13,250 ed il suo dislocamento di tonn. 3600 circa. È armato con artiglierie dei più moderni sistemi, ed è munito di lancia siluri. Il suo motore a vapore, della forza di 7700 cavalli indicati, fu costruito a Sampierdarena dalla Ditta Giovanni Ansaldo e C., di cui è capo attualmente il comm. Baldovino Bigliati, già direttore del Genio navale. Nei [illegible] scorsi furono eseguite le prove preliminari delle macchine motrici e delle artiglierie, e tutte diedero ottimi risultati.

Il numero dei giri raggiunto dalle eliche fu di 110, e la velocità ottenuta fu superiore alle 17 miglia, con mare mosso e vento fresco.

Fra qualche giorno avranno luogo, in presenza del viceammiraglio Ferdinando Martini, comandante in capo del terzo Dipartimento marittimo, le prove ufficiali definitive, le quali daranno, ne siamo certi, risultati eccellenti.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 13.*

Presidenza Biancheri.

Garelli raccomanda l'urgenza sulla petizione di moltissimi ispettori scolastici circondariali, che invocano un provvedimento legislativo per ottenere che sia loro computato negli anni utili per la pensione il servizio prestato ai Comuni nell'insegnamento elementare.

Tegas chiede l'urgenza sulla petizione della Giunta municipale di Macello, provincia di Torino, che si associa alla petizione della difesa agraria relativa al disegno di legge sul riordinamento dei tributi locali.

Lovito domanda notizie sul progetto relativo all'emigrazione, presentato dal ministro Crispi mesi addietro.

Il *Presidente* fa nota a Seismit-Doda, presidente della Commissione che ha esaminato tale progetto, la domanda di Lovito.

Si riprende la discussione del bilancio degli affari interni.

Cavalletto, sul capitolo primo, Personale, raccomanda lo studio della riforma dell'amministrazione centrale e provinciale, per semplificare i servizii e realizzare le economie. Approva l'istituzione d'una direzione tecnica di sanità e l'ufficio di ingegneri carcerari; ma avrebbe voluto che il personale fosse stato preso dal Ministero dei lavori pubblici, che sovrabbonda d'ingegneri. Esorta il ministro alla sollecita presentazione del progetto sullo stato degl'impiegati civili.

Bonfadini, pur accettando i nuovi organici proposti dal Ministero, chiede una riduzione di cinquanta mila lire sul capitolo primo, perchè ritiene che si possano ridurre gli altri organici esistenti. Conviene, dice l'oratore, occuparsi seriamente delle condizioni della finanza, ed è soltanto dimostrando rigore nelle spese, che si potranno far accettare al paese nuovi balzelli.

Pelloux, per rialzare il prestigio della istituzione del tiro a segno, raccomanda che il ministro scelga funzionarii convinti della bontà dell'istituzione stessa. Ritiene necessarie le modificazioni del Regolamento per avere un buon funzionamento delle Società.

Toscanelli vorrebbe che fosse chiarita l'accusa fatta ieri da Crispi a' suoi predecessori, di avere cioè nella compilazione dei bilanci mancato di sincerità.

De Renzis essendo stato per molti anni relatore del bilancio degli esteri, dichiara che nessun ministro v'è mai stato in quel bilancio. Loda l'istituzione d'un corpo d'ingegneri delle carceri, cui sono affidati servizii che difficilmente potrebbero essere disimpegnati, come vorrebbe Cavalletto, da ingegneri del genio civile. Raccomanda anzi lo svolgimento di questa istituzione, e vorrebbe che la spesa fosse mantenuta al cap. 1°, e non fosse confusa con quella per l'amministrazione carceraria.

Laporta, che fu già presidente della Giunta del bilancio parecchi anni, conferma quanto disse De Renzis, e cioè che i bilanci furono sempre compilati e controllati senza ombra di mistero. Sostiene che l'aumento di spese nell'ultimo decennio, accennato da Colombo ed altri, non è tutto effettivo, e lo dimostra accennando a molte spese, che hanno riscontro nel bilancio dell'entrata.

Crispi dice che quando disse ieri che il suo bilancio doveva essere un bilancio di verità, non ebbe certamente in animo di accusare i suoi predecessori. Ordinando il servizio tecnico carcerario, risolvendo la questione dei comandati e degli straordinarii, allargando lievemente gli organici, non ha inteso di far altro che riordinare l'amministrazione, determinando il numero d'impiegati indispensabile. Solamente così potrà giungersi a quella semplificazione di servizii, reclamata da Cavalletto e da altri oratori. Ripete la somma utilità dell'ufficio tecnico sanitario, sostenendo ch'esso non ha portato aumento di spesa, poichè il Ministero si serve del personale dei Consigli sanitarii creati dalle ultime leggi. Accenna agli importanti servizii specialmente riguardo al risanamento dei Comuni e alle ultime epidemie coleriche, già resi da questo nuovo ufficio.

Risponde a Pelloux che se l'istituzione del Tiro a segno non diede in passato i risultati che si aspettavano, non è colpa sua e dell'amministrazione; anzi essa si propone, se la Camera accorderà i fondi richiesti, di fare rigorosamente il suo dovere, applicando la legge. Espone le ragioni per cui non può accettare la riduzione di 50,000 lire, proposta da Bonfadini. Essa pregiudicherebbe i servizii pubblici. Anch'egli è amico, come Bonfadini e Colombo, delle economie, ma però nei limiti del possibile.

Lacava, relatore, osserva a Laporta che, esponendo nella relazione gli aumenti avvenuti nell'ultimo decennio, non ha inteso di muovere accuse a nessuno; tanto è vero che, se accennò all'aumento delle spese, espose anche gli aumenti dell'entrata. Del resto, ieri sostenne non solamente l'operato della presente Giunta del bilancio, ma anche quello delle precedenti. Risponde a De Renzis che ritiene conveniente di portare lo stanziamento per gl'ingegneri carcerarii al cap. 52. Si riferisce, per ciò che concerne le economie, a quello che ha detto testè il presidente del Consiglio, e gli chiede se intende rimandare i comandati ai rispettivi uffici. Confuta brevemente le osservazioni di Cavalletto.

Bonfadini sostiene che le economie si possono ancora realizzare, così in questo bilancio, come in tante altre spese.

Crispi risponde a Lacava, che prima di prendere una decisione riguardo ai comandati, conviene che sieno riordinati i servizi.

Bonfadini ritira la sua proposta di riduzione.

Sono approvati i primi sei capitoli del bilancio.

Mel propone che si costituisca alla menzione onorevole per atti al valore civile una medaglia di bronzo, come già fece il ministro della guerra per la menzione al valor militare.

Levi si associa alla proposta di Mel.

Galli raccomanda che sieno sollecitate le ricompense pei benemeriti della salute pubblica.

Crispi dice che soddisferà al desiderio di Mel e Levi, e sollecitera il Decreto per le ricompense ai benemeriti delle ultime epidemie.

Si approvano i capitoli 7 e 7 bis.

Bonfadini deplora il sistema dei frequenti trasferimenti di funzionarii per punizione; i funzionarii che mancano al debito loro debbono essere puniti altrimenti.

Crispi dice che il sistema dei trasferimenti a scopo di punizione, non è suo. Egli è d'avviso che l'impiegato colpevole dev'essere sospeso o destituito. Però non conviene che si debba eccedere nel sistema opposto, che è la completa cristallizzazione degli impiegati.

Bonfadini è soddisfatto.

Si approvano i capitoli 8, 9, 10, 11, 12, e 13.

Fortunato esamina la condizione degli archivii di Stato. Deplora il numero soverchio delle disposizioni ministeriali e dei Decreti che hanno messo confusione in questi organismi.

Spera che Crispi comprenderà l'urgenza di porre gli Archivii di Stato in condizione di meglio corrispondere alla dignità della scienza e del Governo, nonchè all'interesse dell'Erario e degl'impiegati. Attribuisce il decadimento degli Archivi anche al modo con cui si reclutano gli impiegati stessi, ai quali si richiedono ben tenui prove di coltura. Critica il sistema delle promozioni da grado a grado, nelle quali è sempre prevalso il criterio dell'anzianità a punto quello del merito vero. L'oratore accenna ad altri gravi disordini, a togliere i quali, sarebbe necessario di stabilire l'obbligatorietà delle spese pegli Archivii provinciali da parte delle Provincie; unificazione di stipendii e soggezione degl'impiegati alle sovraintendenze regionali; che gli esami d'ammissione ad alunno precedessero l'alunnato, retribuendolo, per poter avere giovani laureati. Finalmente, è necessario il compimento dei ruoli, e che le promozioni si facciano per anzianità e per merito. Da ultimo, deplora la condizione locale degli Archivii di Napoli, raccomandando al ministri solleciti ed efficaci provvedimenti. Raccomanda pure la pubblicazione del Codice diplomatico per l'Italia meridionale.

Serena espone le cause che impedirono finora che il progetto sugli Archivii, di cui egli fu relatore, lodato dalla Camera e dalla stampa, divenisse legge. Conviene in molte delle considerazioni di Fortunato. Non può accettare però la proposta di rendere obbligatorio il contributo delle Provincie pel mantenimento degli Archivii provinciali napoletani, poichè prevale il concetto in tutti i progetti presentati sulla materia, che detti Archivii debbano essere nazionali. Raccomanda infine, la sollecita presentazione della legge sul riordinamento degli Archivii.

Lacava si associa alle osservazioni di Fortunato e Serena.

Luciani osserva che in molti comuni rurali esistono documenti preziosi per la storia, che non sono punto considerati. Raccomanda al ministro di far in modo che detti documenti sieno raccolti negli Archivii dello Stato.

Crispi conviene colle osservazioni dei preopinanti. Gli Archivii di Stato hanno un grande interesse storico onde non basta una legge che li istruisca e li ordini, ma conviene nel sancire la inviolabilità dei documenti; inviolabilità che spesse volte non fu neppure osservata in qualche Ministero. È partigiano dell'autonomia degli Archivii, e ritiene necessario il pronto riordinamento dei medesimi. Sarebbe dispostissimo ad iniziare la pubblicazione del Codice diplomatico nell'Italia Meridionale, raccomandato da Fortunato, ma non ha mezzi sufficienti per tale spesa, che pure ritiene utilissima e decorosa.

Si approvano i capitoli 14, 15, 16 e 17.

Galli deplora che molti commissarii distrettuali sieno meschinamente retribuiti e che l'abolizione o il mantenimento dei commissariati dipenda esclusivamente dal capriccio dei prefetti. Raccomanda al ministro che porti su tale argomento la sua attenzione.

Crispi dice che quando si presenterà la legge sulle Prefetture, si provvederà anche ai commissarii distrettuali.

Lazzaro raccomanda al ministro che nella legge sulle Prefetture testè annunziata sia compresa l'abolizione, non solamente dei commissariati, ma anche delle sottoprefetture. Desiderebbe altresì l'abolizione di alcune Prefetture, lasciando però integre le provincie. In questo modo si realizzerebbero non indifferenti economie.

Borgatta è contrario all'abolizione delle sottoprefetture, che ritiene necessarie, specialmente nelle grandi provincie.

Crispi dice che non è facile risolvere la grave questione. Altra volta fu presentata al Parlamento, ma il Senato la respinse e la Camera la lasciò cadere. Conviene dunque di studiarla con attenzione. Intanto osserva che se si dovesse venire alla riforma del Sindaco elettivo, difficilmente il Governo potrebbe spogliarsi di certi organismi amministrativi esistenti.

Approvansi gli art. da 18 a 24.

Indelli parla sulle condizioni delle Opere Pie, raccomandando la sollecita presentazione della legge per riordinarli e riguadagnare alla beneficenza tutte le somme a questo scopo lasciate, mentre ora molte vanno sperperate.

Lacava si associa a Indelli.

Cavalletto non trova giusto che sui Comuni veneti e mantovani graviti ancora la spesa delle spedalità, che altri Comuni in Italia non hanno; onde raccomanda che sia tolto definitivamente l'onere.

Crispi risponde che, in quanto alle Opere Pie, esiste una Commissione d'inchiesta, che si occupa del grave argomento.

Dagli studi di questa Commissione il Ministero prenderà norma per la compilazione della riforma che farà parte del programma della prossima sessione. Conviene che colla soluzione del problema delle opere pie si potranno risolvere tanti altri urgenti problemi sociali. Si occupò della questione delle spedalità; intanto provvederà con concessioni e sussidii.

Approvasi l'art. 25.

Si annunzia un'interpellanza di *Di Pisa* per sapere quando e come si provvederà alla costruzione della ferrovia Noto Terranova-Licata.

Levasi la seduta alle ore 7.3.

Professori emeriti.

Telegrafano da Roma 13 alla *Persev.*:

Con Decreti Reali d'ieri ai professori Cremona ed Eugenio Beltrami fu conferito il titolo di professori emeriti dell'Università di Bologna; al prof. Bottero, preside del Liceo di Sondrio, è affidato l'Ufficio di Rettore di quel Convitto nazionale.

Ciò che disse il Papa della Francia.

Telegrafano da Roma 13 alla *Perseveranza*:

Un giornale dice che il Papa ha oggi parlato della prossima risurrezione politica della Francia, destando vivi applausi; invece, ecco quali furono le sue parole: « Come non riconoscere che questa nazione racchiude in seno il germe della vita imperitura e del principio di salute e di risurrezione, che risponde dell'avvenire e deve fortificare la nostra speranza? »

Pellegrini a Roma.

Telegrafano da Roma 13 alla *Persev.*:

Ieri sera sono sbarcati a Civitavecchia quattrocentodieci pellegrini provenienti dalla Francia; partiranno domattina alle otto per Roma, dove arriveranno poco dopo le dieci.

Dopo d'aver visitato Roma, questi pellegrini s'imbarcheranno nuovamente a Civitavecchia per la Palestina.

Le Amministrazioni ferroviarie hanno stabilito di fare treni speciali giornalieri da Roma a parecchie località, allo scopo di facilitare ai numerosissimi pellegrini, qui arrivati, la visita delle città vicine.

Madame Rouvier.

Scrivono da Nizza 10 al *Secolo*:

Uno dei nostri deputati al Parlamento, Maurizio Rouvier, ex presidente del Consiglio dei ministri ed una delle grandi colonne dell'opportunismo, è stato colpito da domestico lutto.

Già da vario tempo sua moglie giaceva malata e gravemente nella sua bella villa posta fra Saint Ivan de Villefranche e Beaulieu in questo Dipartimento, tanto gravemente che la morte fu telegrafata a Parigi ventiquattro ore avanti.

Rouvier giunse in tempo al capezzale dell'inferma e ne confortò gli estremi istanti.

La signora Rouvier, siccome vi ho telegrafato, era conosciuta ed apprezzata nel mondo letterario e artistico.

Epperò vi mando alcuni suoi cenni biografici che spigolo dal *Vapereau*.

Claude Vignon (pseudonimo della Rouvier) figlia del noto giornalista Marcellino Cadiot, era scultrice, allieva di Pradier.

Vedova fin dal 1875 dell'abate Constant che aveva svestito l'abito ecclesiastico per isposarla, divenne poi la signora Rouvier quando l'ex-presidente del Consiglio era deputato di Marsiglia.

Come scultrice, figurò a Parigi esponendo in varie epoche a partire dal 1852 i seguenti lavori: *Enfance de Bacchus, M. Goupy, Idylle, M. Laferet, M. Pierre Gavarni, le baron de Beaulieu, Lefebvre Duruflé, Montferrieri, M. Vignon* (madre), *Bacchus enfant, Canova, Petit danseur aux castagnettes, La Fontaine, Maurice Rouvier, Daphné, de Tillancourt, Pêcheur à l'épervier, Thiers*, ecc., ed una infinità di bassorilievi.

Come letterata furono segnalati: i quattro volumi *Salons*, poi *Jeanne de Mauguet, Recits de la vie reelle, Victoire Normand, Les complices, Un drame en province, Un naufrage parisien, Château Gaillard, Elisabeth Verdier, Les drames ignorés, Révoltée, Une parisienne, l'Etrangère, Voyage en Espagne*, ecc., nei quali lavori dimostrò vero e non comune talento.

La signora Rouvier compilava anche i resoconti delle sedute parlamentari che pubblicavano il *Moniteur* e l'*Indépendance Belge*, nei quali collaborò per quindici anni.

Accasciata più dai dispiaceri, che dagli anni, non ultimo quello provocato dalle voci corse che suo marito fosse mischiato nelle faccende Wilson, essa viveva ritirata nella sua villa, facendo del bene quanto più poteva.

D'onde il rimpianto delle popolazioni di S. Ivan, Beaulieu e Villefranche.

Giovedì la sua salma sarà trasportata a Parigi, ove sabato avranno luogo i funerali.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 13. — Il *Temps* dice che Goblet ricevette stamane alcuni commercianti di Parigi andati a domandargli di fare tutti gli sforzi per la conclusione del trattato di commercio coll'Italia. Goblet promise di trasmettere la loro domanda a Legrand.

Berlino 13. — L'Imperatore passò una buona notte. Si alzò alle ore 7 1/2. Udì nella mattinata i rapporti di Wilmowsky e Puttkamer. Si recò a mezzogiorno in vettura chiusa coll'Imperatrice a Berlino, seguito dalla Principessa Vittoria in vettura scoperta.

Buda-Pest — La Camera dei deputati approvò la Convenzione col Lloyd austro-ungarico.

Londra 13. — Il vapore *Joromba* delle Messaggerie Marittime, naufragò sulle coste di Guernesey. La nave è perduta, l'equipaggio è salvato.

Madrid 13. — Due impiegati della Compagnia dei Tabacchi, verificando a Gibilterra il tabacco imbarcato in Spagna, furono maltrattati dagli indigeni, e dovettero rifugiarsi presso il Commissariato di polizia. Il fatto suscitò grande agitazione a Gibilterra.

Mosca 13. — La *Gazzetta di Mosca* dice che Bismarck, esagerando l'importanza dell'incidente del Principe di Battemberg, commette un errore. Tutta l'attenzione della Russia è ora rivolta verso l'Occidente, e non all'Oriente.

Atene 13. — Secondo l'*Ephemeris*, i negozianti delle grandi città della Grecia formeranno una lega, allo scopo di non comperare nessuna merce in Francia, se questa aumenta i dazi sulle uve secche. La lega cercherebbe di sviluppare il commercio fra la Grecia e la Germania.

Napoli 14. — Sono giunti i Sovrani del Brasile.

Berlino 13. — *(Camera dei deputati.)* È presentato il progetto che chiede 34 milioni, di cui 20 per soccorrere privati e Comuni danneggiati in seguito alle inondazioni, 8 per costruire argini, 6 per ricostruzioni ferroviarie ed altre opere. Il totale si coprirà con un prestito.

Londra 13. — *(Camera dei comuni.)* Goschen annunzia che la somma totale del debito convertito ascende a 473 milioni di sterline.

Londra 13. — La Camera dei Lordi ha respinto per acclamazione in seconda lettura il *bill* che accordava il suffragio alle donne.

Bucarest 13. — *(Camera.)* Votasi la proroga fino al 1° gennaio 1889 dell'accomodamento commerciale provvisorio colla Francia.

Belgrado 13. — Il Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re, decise di annullare il contratto sul monopolio dei tabacchi. Il Gabinetto presenterà alla Camera il progetto che toglie alla Società francese attuale il monopolio, che il Governo eserciterà esso stesso.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 13. — Stamane è partito il piroscafo *Bosforo* con un battaglione alpino, e due compagnie del 3° battaglione di fanteria; totale 30 ufficiali e 635 soldati; più 26 militari per salute a 166 impiegati ed operai delle ferrovie.

Suez 13. — Il piroscafo *Scrivia* prosegue iersera diretto a Massaua.

Bismarck resterà Cancelliere.

Londra 14. — Il corrispondente del *Daily News* da Berlino, afferma positivamente la crisi scongiurata. Bismarck resterà Cancelliere.

Agitazione boulangerista nell'esercito.

Parigi 13. — Un dispaccio del *Journal des Débats* da Lilla, reca: A Avesnes e parecchie altre località, alcuni ufficiali recaronsi pubblicamente a rendere visita a Laguerre. Dappertutto in pubbliche riunioni i soldati furono veduti applaudire gli oratori boulangeristi.

Movimento agrario a Bucarest.

Parigi 13. — Il *Temps* ha da Bucarest: Il movimento agrario sembra circoscritto. Truppe furono spedite nei Distretti dove i contadini sono insorti.

Rosetti promise al Senato di agire col massimo rigore, se l'insurrezione si estendesse. Le cause del movimento sono ancora molto oscure.

Il *Giornale ufficiale* tace, ma l'*Indipendenza Rumena*, che cominciò con un'inchiesta, pretende che nei dintorni di Folticeni il prefetto lasciò fare ai contadini che reclamarono la concessione delle nuove terre e maltrattarono i sindaci, che accusavano di vessazioni.

Nostri dispacci particolari

Roma 13, ore 8.5 p.

Domani si pubblica il primo volume dei discorsi parlamentari di Minghetti raccolti da Pullè, il quale vi premette una lettera diretta a Biancheri, dando ragione della Raccolta. I volumi conterranno i discorsi sulla costituente nelle Romagne nel 1859, i discorsi pronunciati alla Camera ed al Senato; oltre a ciò, i Manifesti che Minghetti indirizzava nel 1848, dal campo, agli elettori di San Giovanni in Persiceto; lo stato di servizio di Minghetti, e le opere pubblicate da esso dal 1835 al 1886.

Il *Fanfulla* si lagna che Crispi riceva troppi giornalisti e si lasci troppo intervistare.

Alla Spezia la terza prova delle macchine diede risultati buoni; la velocità quasi eguale, nonostante che il mare fosse mosso.

Roma 14, ore 3.45 p.

(Camera dei deputati.) — *Villa* parla sulla polizia dei costumi, deplorando che al vecchio regolamento non si sia sostituito nulla.

Crispi risponde difendendo il suo Decreto.

Parla ora *Tommasi Crudeli.*

Roma 14, ore 3, 45 p.

Ieri giunse un dispaccio al Senato nel quale si annuncia che fu impostata ieri una lettera colla dimissioni di Pasavini.

Messedaglia accettò l'incarico d'insegnare economia politica, pel corrente anno, all'Università di Roma, in sostituzione di Protonotari.

La Commissione pei provvedimenti ferroviarii approvò, con riserva, l'articolo 12° della Convenzione colla Società ferroviaria della linea adriatica, concernente l'armamento; si discusse l'articolo 6° che

stabilisce i termini per la costruzione di varie linee, rimandandone la votazione.

Il Comitato del Genio civile, presieduto da Marchiori, propose le seguenti promozioni: Sussino, ispettore di seconda classe, promosso alla prima; Soares, ingegnere in capo, promosso ispettore di seconda classe; Pacchioni e Valentini, ingegneri di prima classe, promossi ingegneri capi di seconda; tre ingegneri di seconda, promossi alla prima; quattro di terza, promossi alla seconda; dieci ingegneri allievi, promossi ingegneri di terza; il totale delle promozioni è di 62.

Bertolotti, ufficiale di scrittura di quarta classe nell'Intendenza di Udine, promosso alla terza.

La Commissione pei provvedimenti finanziarii esaminò le risposte di Magliani ai quesiti mossegli, e deliberò di riunirsi lunedì, invitando il ministro ad intervenirvi.

Fatti diversi

Conferenza agraria a Mestre. — La seconda delle conferenze agrarie che, a cura del Consorzio agrario provinciale, saranno tenute quest'anno nei varii distretti, avrà luogo domenica 15 corrente, alle ore 10, in Mestre, nella sala delle Scuole comunali femminili.

In questa conferenza il prof. E. Moerman parlerà sulle colture ortensi, ed in particolare sulla coltura delle fragole.

Il Comizio agrario di Mestre invita i possidenti e coltivatori del Distretto.

Nevicate e terremoto. — Telegrafano da Berlino 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Dispacci da Baviera segnalano immense nevicate nei giorni scorsi; il servizio telegrafico è interrotto. Si annunzia da Odemburg (Ungheria) che ieri una scossa di terremoto fece crollare molte case.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.
Estrazione del 14 aprile 1888.

VENEZIA. 39 — 71 — 35 — 66 — 70

LISTINI DELLE BORSE
Venezia 14 aprile

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	97.—	97 15
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	94 98	94.98
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	351.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	242.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	177.—	178 —
» Cotonificio ven. idem.	222 —	223 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22 50	23 —

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —		
Germania	3	124 75	124 90	125 —	125 25
Francia	3 1/2	101 15	101 45	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 40	25 47	25 42	25 50
Svizzera	4 —	101 —	101 35	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	201 3/8	201 7/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		201 50	202 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 14

Rendita italiana	97 25 —	Ferrovie Merid.	798 50
Oro	— — —	Mobiliare	989 —
Londra	25 47 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 23 1/2		

MILANO 14

Rend. it. 5 0/0 chiusura	97 10 15	Cambio Francia	101 12 90
Cambio Londra	25 47 45	» Berlino	124 75 —

VIENNA 14

Rendita in carta	78 45 —	Az. Stab. Credito	270 75 —
» in argento	80 75 —	Londra	126 85 —
» in oro	110 65 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	93 10 —	Napoleoni d'oro	10 04 —
Azioni della Banca	864 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 13

Mobiliare	135 50	Lombarde Azioni	— —
Austriache	88 70	**Rendita ital.**	94 70

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	84 42 —	Banco Parigi	742 — —
» » 3 0/0 perp.	81 42 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1/2	106 65 —	Prest. egiziano	406 25 —
» » italiana	95 62 —	» spagnuolo	67 1/4
Cambio Londra	25 18 1/2	Banco sconto	458 — —
Cons. ingl.	100 —	» ottomano	507 50 —
Obbl. ferr. Lomb.	289 —	Credito mobiliare	1357 — —
Cambio Italia premio	1 1/4	Azioni Suez	2123 — —
Rend. Turca	14 30 —		

LONDRA 13

Cons. inglese	100 —	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO
del 14 aprile 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45. 26' lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 13	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760 68	761 65	762 05
Term. centigr. al Nord	10 0	8.0	13 0
» » al Sud	—	9 9	15 2
Tensione del vapore in mm.	5.47	6.90	6.24
Umidità relativa	60	78	48
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	[illegible]	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	1	0
Stato dell'atmosfera	0 Ser.	0 Ser.	0 Ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.90

Temper. mass. del 13 aprile: 15 2 — Minima del 14: 6.5

NOTE: Dal pomerig. d'ieri a quello d'oggi sempre sereno.

— **Roma 14 ore 2.45 p.**

In Europa pressione irregolare, piuttosto bassa nel Nord Ovest, nel Sud Ovest e nel Sud-Est; piuttosto elevata intorno all'Italia e nel Nord Est. Ebridi 751, Haparanda 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente salito; venti da Maestro sempre forti nella penisola salentina, forti, poi freschi altrove; nevischio in diverse stazioni dell'Appennino centrale e meridionale, pioggerelle nel Sud.

Stamane cielo bello; Maestro forte nel Sud-Est; venti deboli altrove; il barometro segna 768 mill. nel Tirreno, poco diverso da 765 altrove; mare agitato alla costa media adriatica.

Probabilità: Venti deboli varii; cielo sereno; temperatura in aumento.

Marea del 15 aprile

Alta ore 0 40 p. — 0 35 p — Bassa 5 40 a 6 45 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

15 aprile.
(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 54s, 1
Tramontare apparente del Sole	6h 44m
Levare della Luna	7h 40m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 7 6
Tramontare della Luna	10 42m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 5
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — La drammatica Compagnia della città di Roma, rappresenterà: *Pamela nubile*, di C. Goldoni. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *La morte civile*, di P. Giacometti. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Aida*. — Alle ore 8 1/2.

Il Grande Purificatore del Sangue. — La SALSAPARIGLIA e le PILLOLE dall'involucro zuccherino di Bristol sono il più sicuro rimedio per qualunque forma di Scrofola. Centinaia di casi che sembravano incurabili furono facilmente e radicalmente guariti coll'uso di questi miracolosi preparati.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.°*, Milano, Roma, Napoli. 4 — 82

Il pubblico e specialmente i signori Medici, vengono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che si acquista in certe farmacie essendochè si vende una quantità di carta senapata, nella quale il nome e la firma di Rigollot servono solo a coprire una contraffazione, dannosissima alla salute degli ammalati. Si riconosce facilmente questa contraffazione, non avendo essa la medesima tinta della vera **Carta Senapata Rigollot** e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

La vera **Carta Senapata Rigollot** porta la firma del proprietario in color rosso e si trova

Farmacia G. BOTNER, Venezia 1

424

IL 1.° MAGGIO 1888

irrevocabilmente avrà luogo l'apertura dell'Esposizione Nazionale ed internazionale di Bologna, coll'intervento dei Sovrani d'Italia.

I biglietti della Lotteria Telegrafica, che concorrono ai premii di Lire

100.000, 60 000, 40.000, 15.000
15.000, 5.000 ecc.

10,430 PREMII
per il complessivo importo
DI MEZZO MILIONE

Si trovano in *Venezia* presso **Colussi Giuseppe**, Banca-cambio, S. Marco, Ascensione, 1255, con succursale a Rialto, 25.

Ogni numero lire UNA.

CIOCCOLATA
ANGELO VALERIO
TRIESTE.
Deposito Generale per l'Italia presso la Ditta
Antonio Trauner - Venezia
VENDITA AL DETTAGLIO
nei principali Negozii. 22

304

PER REGALI
ULTIME NOVITÀ GIAPPONESI
al Magazzino Ponte della Guerra
in **Lacche, Porcellane, Carta da lettere, Carte figurate, Ventagli, Bambù, Sapone, Polvere da denti, Velutina, Bronzi, ecc. ecc.**

TÈ NUOVO
Souchong Congo, Peko e Verde

Stuoje Giapponesi
Campione ostensibile per assumere Commissioni

MOLDACOT
NUOVA MACCHINA DA CUCIRE
tascabile a doppio punto.

SEME BACHI
A SISTEMA CELLULARE
CON SELEZIONE
FISIOLOGICA E MICROSCOPICA
A DOPPIO CONTROLLO
DI
ASCOLI PICENO
Lire 15 all'oncia di 30 grammi
Campionario ostensibile

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
istituita il 9 maggio 1838
CAPITALE VERSATO LIRE 4,000,000
ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
le assicurazioni a premio fisso contro i danni
DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE
CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

assicurazioni a premio fisso
SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazioni.

Venezia, 31 marzo 1888. L'AGENZIA GENERALE 381

LA DITTA 382
DOMENICO MELLO
FABBRICANTE
in gioiellerie, oreficerie, oggetti d'arte, ec.
avverte la sua gentile clientela, che, col primo del prossimo aprile, sarà trasportata la sua Fabbrica in Campo San Giuliano, N. 233
Fiduciosa di vedersi onorata.

(CORSICA)
Acqua minerale ferruginosa, acidula, gasosa e senza rivale per la cura delle **Anemie, Clorosi, Gastralgie, Febbri e tutte le malattie** provenienti dalla povertà di sangue.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16. — In Venezia, presso **Bötner, Zampironi, Pozzetto.** 60

D.r William N. Rogers
CHIRURGO-DENTISTA
DI LONDRA
Calle Val oressa, N. 1809 — VENEZIA
Specialista per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti. — Eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza, nel metodo **inglese e americano.** 67

Con L. 8 si acquista l'orologio da tasca e da viaggio o per casa con sveglia di precisione e durata
IL MIGLIOR REGALO È L'OROLOGIO
perchè è l'oggetto di grande utilità, di lunga durata, il più spesso osservato e di conseguenza ricorda il favore ricevuto e risveglia la riconoscenza dovuta al donatore. A tale scopo la sottoscritta Ditta tiene nel suo Grande Magazzino d'Orologeria, uno svariato assortimento che si estende dal più modesto al più ricco orologio da tasca, da viaggio, da notte, da tavola con fornimenti di metallo bronzato e puly di ultima novità, da parete, sveglie, catene, ciondoli oro e argento. — Tiene pure un assortimento di candelabri dorati.

Prezzi i più vantaggiosi

Orologio da tasca manivel metallo per uomo	L. 8
Remontoir id. id.	» 12
Id. argento per uomo	» 18
Id. id. per signora	» 20
Id. oro id.	» 35
Id. id. per ragazzi	» 45
Id. id. per uomo	» 55
Sveglia americana con campanella sopra I.a qualità	» 10

Prezzi i più vantaggiosi

Sveglia americana con campanella sopra II.a qualità	L. 8
Regolatori da parete semplici	» 12
Id. id. con sveglia	» 14
Id. id. con soneria	» 16
Orologio da tavola di metallo dorato con campana di vetro	» 23

Per **regali** pendole di metallo bronzato o puly L. 60 e più

Vendita in Venezia Merceria S. Salvatore, Magazzino diretto dall'anno 1857 dalla Ditta proprietaria
GIUSEPPE SALVADORI.

Aggiungere all'importo dell'ordinazione **cent. 50** per la spedizione in pacco postale che sarà eseguita con la solita esattezza e sollecitudine.

Regolatori in casse di metallo cesellato ultima novità per regali 64

ASSICURAZIONI GENERALI
VENEZIA
CAPITALE VERSATO L. 5,287,500. — FONDI DI GARANZIA L. 87,780,273:59.
SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NELL'ANNO 1831
Premiata con Medaglia d'oro alla Esposizione Nazionale di Milano del 1881
e con Diploma d'onore e Medaglia d'oro alla Esposizione Generale Italiana di Torino del 1884.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE
PER L'ANNO 1888
E CON POLIZZE PER PIU' ANNI LE QUALI OFFRONO VANTAGGI SPECIALISSIMI.

La Compagnia, come SOCIETÀ ASSICURATRICE A PREMIO FISSO, paga i danni nella loro integrità, senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui proprii assicurati. Durante il corso di anni CINQUANTADUE, essa pagò per risarcimento dei danni di grandine in Italia la somma di Lire 73,091,234:13.

In particolare, nell'ultimo triennio, la Compagnia pagò il cospicuo importo di oltre 10,000.000 di Lire.

DIREZIONE DI VENEZIA

Comm. I. **PESARO MAUROGONATO**, Vice presidente della Camera dei deputati, *Direttore* — Cav. Uff. **S. SCANDIANI** — Comm. Conte **NICOLO' PAPADOPOLI**, *Vice-Direttori* — **BARGONI** comm. **ANGELO**, Sen. del Regno, *Segret. dirigente* — **BRUSOMINI** comm. ing. **EUGENIO**, *Segretario sostituto.*

CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE

ARLOTTA Comm. MARIANO, Vice Presidente della Banca Napoletana, Reggente della Banca Nazionale, Consigliere comunale di Napoli; — DA ZARA GIUSEPPE, di Padova; — FLORIO comm. IGNAZIO, Capo della Casa I. e V. Florio di Palermo; — FRANCHETTI cav. AUGUSTO, avvocato, di Firenze; — MINICH comm. dott. ANGELO, consigliere provinciale e comunale di Venezia; — PULLE conte LEOPOLDO, deputato al Parlamento, di Milano; — ROMANIN JACUR cav. EMANUELE, possidente, di Padova; — TANLONGO comm. BERNARDO, governatore della Banca Romana, vice-presidente della Camera di commercio, di Roma; — TREVES de BONFILI barone cav. CAMILLO, possidente, di Padova; LEVI dottor GIACOMO del fu A. A., avvocato, di Venezia, *Revisore.*

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazioni a premii moderati anche:

Contro i danni causati dagl' **Incendii**, dello **Scoppio del Gaz**, del **Fulmine** e delle **Macchine a vapore**; — Contro le conseguenze dei danni d'incendio, indennizzando le perdite delle pigioni e dell'uso dei locali; — Contro i danni cui vanno soggette le **Merci** o **Valori viaggianti** per le vie di terra, ordinarie o ferrate, sui fiumi, laghi, canali e sul mare; — Sulla **Vita dell'uomo** con tutte le molteplici e provvide combinazioni, delle quali questa benefica istituzione è suscettibile pel benessere delle famiglie; — Contro le **Disgrazie accidentali** che possono colpire le persone, in viaggio, durante il lavoro, in qualsiasi condizione ed eventualità ordinaria o straordinaria della vita, pagando speciali indennità nei casi di morte, di invalidità permanente, di inabilità temporanea al lavoro, cagionati da infortunii impreveduti. 380

Venezia, marzo 1888.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 16 p. 3. 45 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 35 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 9. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 25 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 26 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.25 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7 15 a. - 1.40 p. - 9.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 30 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 4. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 20 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 45 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6.15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 2. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4. 27 p.
» Montebelluna » 7.20 a. 2 27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7 17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 3 a. 2.41 p. 7.45 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1 26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 20 a. — 14. 20 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 21.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 31 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 22 a. — 8. 43 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 55 a. — 8. 30 a. — 2. 45 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvaia Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S. . . . . 8.20 a. 9.40 a. 2.44 p. 6.17 p.
» Zattere . . . . . 8.31 » 9.51 » 2.55 » 6 28 »
P. Fusina . . . . . 8.56 » 10.15 » 3. 9 » 6.52 »
A. Padova . . . . . 8.50 » 12.10 p. 5.14 » 8 47 »

P. Padova . . . . . 6.57 a. 10.17 a. 2. — p. 5.32 p.
P. Fusina . . . . . 8.57 » 12.17 » 4. — » 7.33 »
A. Zattere . . . . . 9.17 » 12.37 » 4. — » 7.53 »
» Riva Schiav. . . . 9 27 » 12.47 » 4 20 » 8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . . 6. — a. 10 — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre. . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 20 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 3 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per aprile.

Partenza da Venezia alle ore 8. — ant. — 3. 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10. 30 » — 5. 30 »
Partenza da Chioggia » 7. — » — 2. — »
Arrivo a Venezia » 9. — » — 4. — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Aprile.

Partenza da Venezia ore 2. 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6. — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6. — a. — Arrivo a Venezia ore 9. 30 a.

STABILIMENTO
Idroterapico

SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.
Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 7 ant. alle 4 pom.
MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale 114 Southampton Row, Londra, Parigi e Nuova York.

In Venezia presso **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825, Farmacia **Zampironi,** S. Moisè, 1495, **L. Bergamo,** Frezzeria, **Bertini e Paronzan,** Merceria Orologio, 219 — 33

42

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

Vendesi presso *A. Manzoni e C.*, Milano via della Sala, 16. — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, palazzo del Municipio. — In Venezia presso BÖTNER, ZAMPIRONI e profumeria GIRARDI, Procuratie Nuove. — 63

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA - Capitale emesso e versato L. 15 milioni
Il più celere servizio postale
Tra l'Italia e l'America del Sud, toccando la Spagna, la Gran Canaria e il Brasile.
Piroscafi: *Nord-America - Duchessa di Genova - Duca di Galliera - Vittoria - Matteo Bruzzo - Europa - Sud-America - Napoli.*
Partenza da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese
VIAGGI ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI BARCELLONA
Traversata in 22 ore
Biglietti d'andata e ritorno a prezzi ridotti *Camerino di lusso L. 180 - I. classe L. 140 - II classe L. 80 - III. classe L. 50.* — Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione della Società, Genova, piazza Annunziata, 17. — 357

Vendite all'ingrosso presso **A. Manzoni e C.**, Milano via della Sala, 16, Roma via di Pietra, 91, Napoli, Palazzo Municipale. — 60

348

LA CURA RICOSTITUENTE

della salute si ottiene completamente coll'uso dell'*Olio di fegato di Merluzzo di Jensen*, preparato dalla più grande fabbrica d'Olio di fegato di Merluzzo del mondo.

E' superiore a qualsiasi altro preparato d'olio di fegato ed emulsioni. In Inghilterra ed in altri paesi viene preferito per la *sua freschezza, purezza e facile digestione.*

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI JENSEN

Piace ai fanciulli perchè dolce. Guarisce la TISI, l'ANEMIA, la SCROFOLA, la TOSSE, i RAFFREDDORI, la DEBOLEZZA IN GENERALE, il RACHITISMO, ecc., ecc.

Prezzo: flac. piccolo L. 1,40 - flac. mezzano L. 2,70 - flacone grande L. 4.

Vendesi da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma e Napoli stessa casa.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari, P. Pozzetto,** farm. — 41

Cacao tonico con ghiande del Dottor Michaelis

Fabbricato unicamente dai Fratelli Stollwerck, Colonia.
Fornitori di S. M. il Re Umberto I. e delle L. L. Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania.

[illegible]

Agenti generali per l'Italia:
A. MANZONI & Co., Milano — Roma — Napoli.

In Venezia da *Bötner*, *Zampironi* e *Centenari*. — 130

GIUSEPPE TROPEANI E C.
Brevettati dalla Casa di S. M. il Re
CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62
VENEZIA

avvertono che hanno rifornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, TELERIE, TOVAGLIERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, come pure tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie
CORREDI DA SPOSA
DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI
PREZZI FISSI

OROLOGIERIA AL GALILEO
CONDOTTA DA
ZAMPIERI GIUSEPPE
Procuratie Vecchie, N. 60, San Marco.

Offre un variato assortimento in Orologierie a modicissimi prezzi da non temere concorrenza

Remontoir oro da L. 32 in più
» argento » » 16 » »
» metallo » » 9 » »

Regolatori e Orologi da parete da L. 11.50 in più

Si assumono riparazioni a modicissimi prezzi.
Tanto le riparazioni quanto gli Orologi venduti vengono garantiti un anno

Inoltre avvisa che il Negozio Orologierie sito in Via dell'Ascensione al N. 1297 venne chiuso e concentrato col suddetto. — 379

FARINA LATTEA H. NESTLE
20 ANNI DI SUCCESSO

22 RICOMPENSE di cui 12 diplomi d'onore e 14 medaglie d'oro — Marca di fabbrica — CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Viene anche vantaggiosamente negli *adulti* come alimento per gli *stomachi delicati*.
Per evitare le contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ VEVEY (Svizzera).
Si vende in tutte le primarie farmacie e droghiere del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane. — 34

OLIO DI FEGATO

CHRISTIANSAND
(IN NORVEGIA)
CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella Casa inglese **COSWEL LOWE e C.**, che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla ditta *A. Manzoni e C.*, di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli olii di Merluzzo in commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. È da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di merluzzo, venduti in bottiglia, giacchè al prezzo di L. 2:50 se ne ha una bottiglia contenente *circa 400 grammi* di Olio, di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie, si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. — Vendita in Venezia, presso **Bötner, Zampironi, Centenari e P. Pozzetto.** — 29

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI
DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

all'ingrosso e al dettaglio

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

SCOPERTA Non più ASMA
Oppressione, Catarro e Tosse. Premi, Med. Argento, Oro e Fuori Concorso. Indicazioni gratis e franco Scrivere a questo indirizzo D.r Clér Clery in Marsiglia (Francia). — 321

343

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
SOLFOROSA,
Alcalina, Magnesiaca
Premiata con Medaglia d'argento alle Esposizioni di Nizza e Torino, nonchè alle Esposizioni di Pisa, Genova, Pavia, Milano.

« ... L'ACQUA DI MONTE ALFEO sembra destinata ad eclissare tutte le sue congeneri rivali, tanto italiane che estere.... » (*Annuario delle scienze mediche, prof PLINIO SCHIVARDI.*)

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo nativo, ha un'azione purgante, risolutiva, depurativa, cura mirabilmente ed in modo efficacissimo tutte le malattie lente del Ventricolo e le Bronchiti croniche, ha un'azione risolvente sul Fegato, sulla Milza, e sopra tutto il sistema venoso emorroidale, obbliga i reni ad una secrezione attiva ed abbondante di orine, giova grandemente nelle ostinate malattie della vescica, è efficace nei morbi cutanei, spoglia il corpo di principii putridi e di fermento, così lo risana dai mali esistenti, e che lo minacciano; l'uso di quest'Acqua modifica essenzialmente in modo favorevole il nostro organismo, si usa in tutte le stagioni. Bottiglia, cent. 60.

Deposito esclusivo di quest' **Acqua minerale** in **bottiglie** trovasi presso la Ditta
A. MANZONI e C.
Milano, via della Sala, 16,
Roma, via di Pietra, 91,
Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27

Per la cura dei **Bagni generali** a domicilio colle *Acque Solforose di Monte Alfeo*, rivolgersi alla *Società E. Brugnatelli e C.*, in **Rivanazzano** presso **Voghera**, oppure alla Ditta **A. Manzoni C.**, Milano.

In *Venezia* presso **Bötner, Pozzetto e Zampironi.**

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.
Esattorie.

L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 26 maggio ed occorrendo il 2 e 9 giugno presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte
(F. P. N. 80 di Udine.)

L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Regia Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte
(F. P. N. 81 di Udine.)

Concorso.

A tutto il 30 aprile presso il Ministero dell'istruzione pubblica è aperto il concorso ad un assegno per studi di perfezionamento all'estero. L'assegno è di L. 3000 per un anno, ed è riservato a giovani che abbiano conseguita la laurea nella R. Università di Pavia
(F. P. N. 79 di Udine.)

A tutto il 30 aprile presso il Ministero dell'istruzione pubblica è aperto il concorso ad un assegno di L. 3000 per studi di perfezionamento all'estero Tale assegno è riservato a giovani le cui famiglie appartengono per nascita o domicilio alle provincie di Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Novara, Pavia, Rovigo, Sondrio, Treviso, Verona e Vicenza
(F. P. N. 79 di Udine.)

A tutto il 5 maggio presso il Municipio di Rodda è aperto il concorso al posto di medico chirurgo condotto collo stipendio annuo di L. 2500, compreso l'obbligo della vaccinazione.
(F. P. N. 80 di Udine.)

A tutto il 30 aprile presso il Ministero dell'istruzione pubblica è aperto il concorso a due assegni di L. 3000 ciascuno per studi di perfezionamento all'estero. Sono ammessi al concorso coloro che a 30 aprile p. v. avranno conseguita da non meno di un anno e da non più di quattro anni la laurea in un Istituto di studii superiori del Regno.
(F. P. N. 79 di Udine.)

Esami.

Il Prefetto di Venezia avvisa che nel giorno 4 e seguenti del mese di maggio p. v. avrà luogo presso questa Prefettura la sessione ordinaria degli esami per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Rosset Maria morto in Aviano, fu accettata da Rosset Santo.
(F. P. N. 68 di Udine.)

L'eredità di Musso Maria Maddalena morta in Portogruaro, fu accettata da Musso Antonio per conto ed interesse dei minori da lui tutelati.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta

Anno 1888 — Domenica 15 aprile — N. 103

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 15 APRILE

Se potessimo mai arrivare a realizzare il gran sogno della nostra ambizione, ch'è quello di dar consigli ad un grande uomo di Stato, come l'on. Crispi, lo eccitereremmo a discutere i meriti musicali della *Bella Gigogin*, tutte le volte che un giornalista di professione o un giornalista d'occasione, lo va ad interrogare sulla sua politica.

L'on. Crispi ha il lodevole scopo di persuadere la Francia, ch'egli non è suo nemico, e che l'Italia, per opera sua, non attaccherà la Francia. Sebbene il mai e il sempre siano due avverbi da innamorati, più che da uomini politici, questi hanno la deplorevole abitudine di adoperarli. Pure, sinchè le condizioni non mutano, crediamo anche noi, che nè l'Italia attaccherà la Francia, nè la Francia attaccherà l'Italia. La Francia attaccherebbe l'Italia solo nel caso che fosse già decisa a far la guerra all'Italia e alla Germania insieme, la qual cosa, sinchè a Boulanger non venga un colpo di fortuna e, col colpo di fortuna, un colpo di sole, non avverrà.

Un'aggressione dell'Italia è ancora meno probabile d'un aggressione della Francia, visto che in Italia ciò non dipende da un colpo di fortuna e da un colpo di sole di nessun generale Boulanger.

Che se di questo sono persuasi anche quelli che fingono di non esserlo, perchè l'on. Crispi ha la mania di sodisfare la curiosità dei giornalisti d'occasione, e dei giornalisti di professione, italiani e francesi?

La Francia non ci perdona l'alleanza colla Germania, e, siamo giusti, non è nemmeno obbligata a serbarcene gratitudine. Noi abbiamo fatto benissimo a stringere alleanza colle Potenze centrali, perchè quell'alleanza è una garanzia di pace, e perchè la Francia, malgrado il volterianismo d'ieri e l'ateismo d'oggi, è proclamata la figlia primogenita della Chiesa ed è possibile tutto, anche che ai giacobini salti in mente, di restituire il poter temporale al Papa a Roma, per combattendone il poter spirituale a Parigi. Noi non abbiamo che una crociata da temere, una crociata di rivoluzionarii francesi, per la restituzione del poter temporale del Papa. È venuta pure a restituirglielo la seconda Repubblica francese!

Siccome potrebbe cedere alla stessa tentazione anche la terza, noi approvammo e approviamo l'alleanza colle Potenze centrali, ma non aspiriamo per questo alla riconoscenza della Francia.

Solo non dobbiamo dimenticare che la tesi che la questione romana non sia risolta, è una tesi essenzialmente francese.

Perchè l'on. Crispi coglie tutte le occasioni di dire a giornalisti o deputati i quali vanno da lui per pubblicare i loro colloquii, ch'egli non è nemico della Francia, e l'Italia non vuol aggredire la Francia? La seconda cosa nessuno la pensa, e quelli che credono la prima, continuano a crederla.

Allo scopo di persuadere, convincere e commuovere i suoi interlocutori, l'on. Crispi sente ogni volta la necessità di notare ch'egli non ha fatto l'alleanza colle Potenze centrali, ma l'ha trovata fatta e che un ministro deve rispettare i trattati conchiusi. L'on. Crispi lo aveva detto all'on. Cavallotti e poi si corresse in Parlamento, dicendo ch'egli aveva voluto sempre quell'alleanza. Se l'aveva voluta, perchè dire che la subisce? E se ha dovuto correggersi una volta in Parlamento, perchè ha ripetuto ora quella frase al sig. Rendu?

Il signor Rendu è un francese amico d'Italia. È una parte politica, speciale, come chi dicesse il padre nobile in una compagnia drammatica. Il signor Rendu è stato amico e corrispondente di Massimo d'Azeglio e di altri italiani insigni, e per questo è divenuto nostro consigliere abituale. Sulla questione romana ha le idee sue, che non contentano nè gli italiani, nè i Papisti, e che gli italiani rinunciano a comprendere perchè non amano la metafisica. La cosa che gli sta a cuore di ripetersi sempre, è che la questione romana non è risolta; quella tesi essenzialmente francese, cui accenniamo più sopra. Perchè questa scena Crispi-Rendu? Ne avremmo fatto volentieri senza!

Il signor Rendu ha pur buona memoria, e si ricorda che il signor Fournier, che rappresentò la Francia in Italia dopo il 1870, gli raccontò un dialogo col Re Vittorio Emanuele. Il quale Vittorio Emanuele avrebbe detto che non si doveva fare la breccia di Porta Pia, che si doveva lasciar andare nel 1870 i garibaldini a Roma a mettere tutto sossopra, nel qual caso il Papa avrebbe chiamato il Re Vittorio Emanuele, e questi ci sarebbe andato, invocato dal Papa come liberatore, a costo di uccidere ventimila di quei *banditi* ch'erano andati a Roma.

Noi non crediamo mai ai colloquii che ci riferiscono, non crediamo nè ai colloquii riferiti dalle comari, nè a quelli degli uomini politici. La conversazione non si giudica se non la si è sentita tutta; un narratore, per quanto abile sia, non metterà le parole nella loro cornice, ed un'ommissione, od un'aggiunta, una intonazione, mutano tutto. Chi distingue bene ha l'onestà di notare il grado di serietà con cui una cosa è detta.

Qui poi il romanzo evidente è anche bislacco e volgarissimo, perchè la base di esso vien meno per qualunque uomo che pensi.

Ma se la rivoluzione garibaldina fosse entrata in Roma, il Papa non l'avrebbe aspettata, il Corpo diplomatico l'avrebbe difeso, e ne avrebbe protetto la fuga. Il Papa avrebbe protestato da un altro paese, non avrebbe invocato a Roma il Re Vittorio Emanuele, ed avrebbe invece proclamato questi complice della rivoluzione. La Monarchia si sarebbe lasciata spossessare dalla rivoluzione non solo, ma si sarebbe lasciata compromettere. Se Vittorio Emanuele avesse detto ciò che gli è attribuito, avrebbe canzonato il signor Fournier, e non siamo autorizzati a credere che il Re canzonasse gli ambasciatori delle Potenze estere. Il padre nobile ha dunque fatto fiasco, ma il primo attore che gli ha permesso di far la sua scena, non ha avuto un successo.

Onorevole Crispi, colle sue interviste ormai ripetute troppo, Ella lascia in Francia il tempo che trova, e toglie prestigio a quell'alleanza che le permette di salvare con Bismarck la pace del mondo, dicendo sempre che Ella l'ha subita, e accusandosene come se fosse un malanno e una vergogna. Ah! se ci fosse permesso di innalzarci tanto nella nostra stima, da darle un consiglio, le diremmo: Li mandi a passeggiare i giornalisti curiosi che vengono ad interrogarla, e, se insistono, si metta a provare sul serio che la musica della *Bella Gigogin* è, dal suo punto di vista, superiore alla tetralogia di Wagner. Allora i curiosi capiranno che non è per loro il caso di sperare di essere sodisfatti. Creda a noi, discorra di musica quando le vengono a parlare di politica. I ministri sono abbastanza imbarazzati da quello che dicono al Parlamento, e non devono sentire il bisogno di compromettersi per le dichiarazioni fatte ai giornalisti, e che questi poi pubblicano a modo loro.

Il reggime parlamentare sottopone per sè gli uomini di Stato alla gran pena di parlare. Perchè aggravar questa pena? È la prima volta che i condannati domandano l'aggravazione della loro pena.

E tanto più possono parlare, perchè la tirannia democratica impone un linguaggio quasi uniforme. L'on. Crispi lo sa che, se qualche volta svatia e dice la verità e si emancipa dalla formula, suscita uno scandalo.

Guardi i suoi colleghi, altri dica i suoi subordinati alla Camera, gli oratori che rispettano la formula liberale e democratica, sono così noiosi, che nessuno li ascolta più. Se qualcheduno parlando, si fa ascoltare, e magari applaudire, rallegrando colla verità, ed emancipandosi dalla formula democratica, è un buffone. Se gli uomini serii seriamente dicono la verità, sollevano scandalo, ma quando la dicono i buffoni, fanno ridere e son applauditi. È un fenomeno del medio evo, che si rinnova. La tirannia demagogica e la tirannia feudale si somigliano in questo, che solo ai buffoni consentono la verità. Oh! il bel privilegio! È il caso di domandare in ginocchio la grazia, non di portare gli sproni da cavaliere, ma il coraggio del buffone.

Prefetto e ministro.

A proposito della collocazione a riposo del comm. Cesare Pallotta, la *Gazzetta di Treviso* ci giunge col seguente articolo, molto pepato, sulla intolleranza dei ministri democratici:

« Apprendiamo con dispiacere che il conte comm. Cesare Pallotta, prefetto della nostra Provincia fu con recente Decreto collocato a riposo dietro sua domanda, per avanzata età.

« Questo abbiamo già scritto quando apprendemmo la notizia della sua domanda, oggi ripetiamo, cioè che il ritiro del conte Pallotta, dopo 10 anni della sua reggenza a Treviso, generalmente rincresce assai, perchè s'era fatto molto ben volere come gentiluomo e come funzionario, e l'augurio è quello che il suo successore raccolga altrettante simpatie nel difficile, importantissimo incarico.

« Oggi poi vogliamo un po' sciogliere quel riserbo che — sulla questione del prefetto di Treviso, già accennata da varii giornali e portata fino in Parlamento dall'on. Toscanelli — ci eravamo imposti.

« Si è detto che il prefetto di Treviso fu chiamato a Roma per dare giustificazioni e spiegazioni, riguardo certi articoli della *Gazzetta di Treviso* contro Crispi: si è detto che dopo il colloquio col ministro, il prefetto di Treviso, offeso nella sua dignità personale, ha mandato immediatamente la sua domanda di collocamento a riposo, la quale fu accettata. Il fatto fu commentato allora, un mese fa, da varii giornali, velatamente; l'on. Toscanelli, nel suo discorso dell'altro dì alla Camera, lo accennò poi chia[illegible].

« Crispi, sdegnato, rispose:

« — È una invenzione sua!

« Dunque Crispi negò recisamente, in pieno Parlamento, quanto si era riferito sulla questione del prefetto di Treviso. Ma com'è, dunque, che il conte Pallotta chiese di esser posto a riposo, dopo un colloquio col ministro dell'interno, nel quale — per quanto sappiamo — non trovò da rimproverargli nulla, nè sulla questione amministrativa, nè politica?

« E notiamo che l'età del conte Pallotta non è poi così *avanzata* come dice il Decreto di collocamento a riposo il quale non era, su bito, avrebbe chiesto il conte Pallotta stesso, ancora perfettamente in grado di rendere utili servigi nell'eminente posto da tanti anni occupato e con tanto onore tenuto.

« Dunque?

« Dunque vuol dire che vi fu qualche ragione nascosta, per la quale il conte Pallotta incorse nelle disgrazie del ministro Crispi, e questa potrebbe benissimo ricercarsi in certi articoli-corrispondenze della povera *Gazzetta di Treviso*.

« Crispi, che tuona in Parlamento contro il giornalismo, al quale — sono parole sue — non abbada *quando si tratta di noi ministri*, Crispi presidente del Consiglio dei ministri del Regno d'Italia, se la sarebbe presa adunque in questo bel modo, col prefetto, obbligandolo, moralmente, a ritirarsi perchè noi — liberi e indipendenti nel più largo senso della parola e che non dobbiamo nulla ad alcuno e che tiriamo avanti colle nostre sole forze e che — notate bene — al Governo di Crispi, nè alla sua persona abbiamo fatto mai una opposizione sistematica, sostenendolo anzi quando ci parve opportuno — abbiamo detto che il vestito della signora Crispi al ballo del Quirinale costò 30,000 lire e qualche cosa di simile.

« Malgrado le affermazioni in contrario, questo di Crispi di abbadar molto alla stampa è un sistema, poichè — lo diciamo sorridendo — egli se ne è accorto anche quando la *Gazzetta* ha detto bene di lui.

« Quella volta è pervenuto al direttore della *Gazzetta* un biglietto di visita che teniamo fra i « documenti umani ».

(Segue il fac simile d'un biglietto di visita di Francesco Crispi, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno per ringraziamento.)

« Questa volta, invece, che si è detto il valore del vestito della signora Lina, si obbliga un gentiluomo che regge la Provincia di Treviso con generale soddisfazione, ad andarsene, dopo tanti anni di servigii coscienziosamente prestati.

« Crispi ha detto a Toscanelli che il suo accenno dell'altro dì era una invenzione... ma, due giorni dopo il Decreto di collocamento a riposo del conte Pallotta, che pareva sospeso, è comparso alla luce.

« Per questa volta ci permettiamo di credere che l'on. *Crispi* non abbia affermato il vero quando rispondeva a Toscanelli; gli rendiamo però giustizia: non gli era cosa facile, certo, il confermare che aveva rimproverato ad un prefetto di aver permesso che si stampassero articoli contro di lui, in un giornale che grazie alle regole più elementari della libertà, può scrivere quanto gli pare e piace in favore o contro di tutti i ministri dell'orbe terracqueo.

« Ed è precisamente in omaggio a questa libertà che — se ne avremo l'occasione — diremo ancora bene dell'on. Crispi, anche a costo di ricevere un altro suo biglietto di visita. »

I processi al Senato.

Approvandola pienamente, togliamo dalla *Tribuna* la seguente lettera:

« Onorevole signor Direttore,

« Per quanto io sappia, ho pochi amici in Senato, nessun alleato, nemici potenti ed autorevoli, che ogni proposta mia devono avversare *in odium auctoris*, con quell'odio che si riassume nell'*odi quem laeseris*. La mia modesta posizione personale e politica non mi consente d'altronde di avere a mia disposizione un giornale: nè tampoco un decimo di giornale.

« Per cui non le sembri strano se io, desideroso di far valere le ragioni che mi indussero a proporre una riforma radicale all'art. 37 dello Statuto, mi rivolga alla di lei cortesia pregandola di voler pubblicare i seguenti brevi commenti alla mia proposta, proposta che io temo non avrà neanche gli onori della lotta.

« Rispondo alla prima e più naturale obbiezione - la intangibilità dello Statuto.

« Quella obbiezione avrebbe un grande valore se si trattasse di limitare o di modificare le prerogative della Corona, o quelle di altri poteri costituiti. Non regge contro la mia proposta, la quale si riduce alla rinuncia per parte del Senato, di un privilegio che gli è stato — e forse poco opportunamente — consentito dagli autori del patto fondamentale del Regno.

« Il Senato, rinunciando al privilegio di un fôro speciale, non lede i diritti di chicchessia.

« Rinuncia semplicemente a una franchigia, ch'è in opposizione col diritto comune, e che gli è forse più di danno che di vantaggio.

« Le pratiche, d'altronde, che si sono fatte presso i senatori Pissavini e Del Giudice per indurli a dimettersi da senatore, che cosa sono in realtà, se non il riconoscimento, in ogni caso speciale, del principio formulato dalla mia proposta?

« Io non posso consentire sulla convenienza delle dimissioni offerte da senatori, che si trovino sotto il peso di accuse criminali.

« In primo luogo, non trovo regolare che chi è stato nominato senatore per Decreto reale e che ha prestato giuramento, perda la qualità di senatore senza che intervenga un altro Decreto reale.

« In secondo luogo, credo che un senatore che rinuncii al suo ufficio per sfuggire ad un processo innanzi al Senato costituito in Alta Corte di giustizia, comprometta senza bisogno la sua posizione in faccia ai nuovi suoi giudici. La dimissione equivale in qualche modo alla incriminazione di sè stesso, costituisce, *prima facie*, se non una prova, un argomento di colpabilità.

« In terzo luogo, io vorrei domandare se è giusto che un senatore, solo perchè accusato di reato comune e che potrebbe anche essere assolto dai giudici, perda anticipatamente ed irremissibilmente, pel fatto della dimissione data, la qualità di senatore? Se prevalesse l'usanza che un senatore, semplicemente perchè accusato di reato comune, dovesse rinunciare al suo alto ufficio per sottrarsi alla pubblicità di un giudizio innanzi al Senato costituito in alta Corte di giustizia, non diverrebbe, pel fatto, la posizione del senatore inferiore a quella degli altri cittadini?

« Un semplice cittadino, che sia assolto dai Tribunali ordinarii, ricupera, pel fatto dell'assoluzione, tutti i suoi diritti. Il senatore, invece, se anche assolto, perderebbe la sua dignità di [illegible].

« È questo equo, è questo giusto, è questo logico?

« Passo ad un'altra serie di considerazioni, e lo faccio colla speranza che i senatori Pissavini e Del Giudice possano purgarsi dalle accuse formulate a loro carico. Oggi non tutti in Italia, e forse nessuno all'estero conosce la natura di quelle accuse. Ma sarà così il giorno, in cui il Senato sarà stato costituito in alta Corte di giustizia, ed avrà posto mano al pubblico dibattimento? È forse il Senato costituito in alta Corte di giustizia il foro indicato per dibattimenti di una natura così delicata e riservata? Sono forse i delitti imputati al Pissavini ed al Del Giudice di natura tale, da essere giudicati dal primo corpo dello Stato?

« Lasciamo alle alte Camere di giudicare di reati come quelli di cui erano stati accusati lord Strafford e Michele Ney. Quelli erano grandi e gloriosi colpevoli. Essi avevano giuocato la

---

63

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Per la seconda volta il dottore parlava dei diritti di padre, invece di promettere il soccorso che gli si domandava. A questa seconda risposta l'intendente impallidì alquanto e guardò fissamente il giovane, come per indovinare il suo pensiero. Restò senza parlare; poi, dopo alcuni secondi, durante i quali cercava inutilmente di spiegarsi la causa della condotta di Maurizio, si diresse lentamente verso la porta.

— Tu mi lasci, Colard? domandò Gardie reprimendo un gesto che gli era involontariamente sfuggito per ritenere il vecchio.

— Sì, disse tristamente il maggiordomo, vado a far sapere alla signorina Paolina ch'essa non ha più per proteggerla che il suo vecchio servo.

Colard discese gli scaloni uno ad uno e adagino, sperando sempre che Maurizio fosse per [illegible].

Quando giunse al pian terreno, aspettò ancora un istante. Ma invece della chiamata che desiderava, udì la voce di Maurizio che canterellava allegramente al piano superiore.

A quel canto Colard trasalì dolorosamente, e con voce lagrimevole mormorò:

— Perchè non ama egli più la mia buona e sventurata Paolina?

Colard aveva senza dubbio detto alla sua giovane padrona lo scopo della sua assenza, perchè, al suo arrivo, essa gli corse incontro domandando premurosa:

— Ebbene?

— Il dottore Gardie non è ancora ritornato dal suo viaggio, rispose l'intendente, che non osava confessare alla giovane che quegli ch'ella amava non pensava più a lei. Mentr'egli faceva questa risposta, gli occhi di Paolina si erano involontariamente rivolti verso la finestra, e in fondo del giardino vide Maurizio che entrava nel padiglione della signora Bricheti.

— Perchè Colard m'inganna? pensò ella con dolore.

Ma vedendo la figura attristata del suo vecchio amico, la giovane credette alla sua buona fede, e pensò che Maurizio, sotto pretesto di un viaggio, non avesse voluto riceverlo.

La curiosità di donna amante fece per la prima volta mentire Paolina.

— Vado da Aurora per sapere come sta quest'oggi, diss'ella.

— Voi troverete nel padiglione anche il signor di Badières, che, dopo una brevissima visita a vostro padre, è andato a salutare la signora Bricheti, rispose Colard, lasciando partire la fanciulla.

Paolina aveva ceduto più presto al desiderio di veder Maurizio, sapendo che Aurora e il signor di Badières sarebbero stati presenti. Un colloquio a quattr'occhi avrebbe spaventato la sua timidezza, ma il suo cuore la lasciava entrare senza paura in un discorso, dov'ella arrivava quarta.

Bisogna credere che l'amore abbia realmente le ali, e che le dia a chi egli conduce, perchè Paolina traversò rapidamente il giardino, senza nulla vedere od udire, ed entrò non meno in fretta nel padiglione.

Entrando nel salotto, la fanciulla gettò un grido di spavento, e il suo viso, già un po' colorito per la corsa, si tinse del rosso del pudore sorpreso.

Là dove credeva di trovare tre persone, essa si vide subito in presenza del solo Maurizio.

Ma il suo imbarazzo durò assai poco, perchè dietro a lei si fecero udire dei passi affrettati, e giunse tosto sulla porta il signor di Badières, che dava il braccio ad Aurora, la quale esclamò affettuosamente:

— Paolinuccia, sei tu dunque diventata sorda e cieca? Tu ci passi vicino senza vederci, e senza sentire che io ti chiamava. Su, vieni ad abbracciarmi, mia cara.

Quando Colard aveva abbandonato [illegible]zio, questi aveva lasciato passare qualche istante; poi, come se si fosse pentito di non aver voluto capire l'intendente, aveva pensato:

— Bisogna che io parli a Paolina. Sì, ma come arrivare sino a lei? Perbacco! io curo la signora Aurora, ho salvato Bricheti e Loseril..... Facciamo una visita da medico a questi tre clienti... Sarò ben disgraziato se non incontrerò quella che io cerco.

Il caso aveva servito benissimo Maurizio. Penetrando nel giardino, aveva veduto, a dieci passi distanti da lui, la signora Bricheti e il signor di Badières che discorrevano sopra una panca al sole di primavera, che riscaldava l'ammalata. Ad un gentile gesto d'Aurora che gl'indicava il padiglione e lo pregava di aspettarvela, il giovane era entrato nel salotto.

Due minuti dopo, Maurizio vedeva apparire chi egli aspettava, la sua amata Paolina, che, correndo, aveva sorpassato, senza vederli, i due che stavano seduti sulla panca.

Senza vederli, e non aggiungeremo senza sentirli, perchè la giovinetta sarebbe stata molto stupita sentendo il dialogo che le avrebbe rivelato il segreto di Aurora.

— Mia buona figliuola, diceva paternamente il magistrato alla signora Bricheti, la confessione che voi mi avete fatta è nota da lui ad una terza persona.

E vedendo il movimento di terrore d'Aurora, il giudice s'affrettò ad aggiungere:

— Oh! non temete! Egli è un vero gentiluomo incapace di tradire un segreto confidato al suo onore. Di più egli ha in sua mano le sorti di Cambiac.

Tremando, Aurora guardò il giudice coi suoi begli occhi.

— È Sua Altezza Monsignore il Reggente di Francia, disse Badières comprendendo la tacita domanda. Gli confessai ogni cosa, l'innocenza del barone, il sacrifizio che ha fatto per la vostra riputazione, e la risoluzione presa da voi di salvarlo con una pubblica confessione. Ecco precisamente quello che mi rispose il Reggente:

« Cambiac ha agito da galantuomo. Al suo posto, avrei fatto lo stesso. Dite a quella che egli ha voluto salvare, che non renda inutile la devozione del barone perdendosi con uno scandalo. Io m'incarico di salvare Cambiac. »

Aurora era raggiante di gioia.

Il giudice continuò:

— Ecco ciò che si è stabilito. Si farà evadere segretamente il signor di Cambiac, che si recherà fuori di Stato. Poi, lasciando credere il barone sempre in prigione, si aspetterà a fare il processo tanto tempo, quanto basti ai più furbi addetti alla polizia a trovare finalmente chi ha ferito questo maledetto Loseril.

La signora Bricheti aveva ascoltato avidamente ogni parola del magistrato. Quando ebbe finito, malgrado l'immensa gioia che empiva l'animo di Aurora per la certa salvezza del barone, due lagrime vennero ad inumidirle gli occhi, e disse dolorosamente:

— Non vedrò più Rodolfo?

— Una volta trovato l'assassino, il signor di Cambiac potrà ritornare in Francia, soggiunse il giudice.

— Non vedrò più Rodolfo! ripetè Aurora disperata.

— Ricordatevi, signora, che avete giurato di essere una sposa inappuntabile, disse severamente il magistrato.

In quel momento, davanti a loro, passava Paolina, che correva verso il padiglione. Dopo di averla inutilmente chiamata, il giudice la seguì accompagnato da Aurora ridiventata padrona di sè. Questi furono i fatti che dopo l'estrazione del cavaliere precedettero il famoso [illegible] quale ora ritorniamo.

Non scordiamo di aggiungere che prima dell'arrivo di Aurora e del giudice, nel breve tempo che Maurizio si era trovato solo colla signorina Bricheti, egli aveva [illegible] tempo di dirle in fretta:

— Paolina, io vi amo [illegible]. Qualunque cosa vi si dica o [illegible] confidenza in me, che veglio [illegible]

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

loro testa; perduta la partita era giusto che colla loro vita pagassero la posta. Ma sono forse reati vergognosi, o degni di disprezzo, come quelli di cui sono accusati i senatori Pissavini e Del Giudice, reati degni di essere giudicati a quella stessa stregua a cui furono giudicati quei delitti, che avrebbero avuto forza di mutare le condizioni di un popolo, e di cui erano stati accusati il ministro di Carlo I., ed il generale di Luigi XVIII?

« Modifichiamo l'art. 37 dello Statuto. Non solo in omaggio al diritto comune, ma, ci sia consentito di dirlo, in omaggio al senso comune.

« Ringraziandola dello spazio concessomi, le sono colla più sincere osservanze.

« Vigone, 11 aprile 1888.

« *Dev. servo*
« CLEMENTE CONTE. »

Che fanno le Autorità a Genova?

Scrivono alla *Tribuna*:

« È stato tratto in arresto un Tedesco, certo Andrea Koop, di Colonia, che maltrattava barbaramente un suo figliastro di nove anni; abita in vico Notari, N. 27, interno 2. Le guardie faticarono a sottrarlo alla indignazione popolare che voleva fare giustizia sommaria di quello sciagurato. Il povero ragazzo fu portato alla Questura e di lì all'Ospedale, dove gli si riscontrarono molte usioni ed echimosi sul corpo. Era affamato, il poverino, e buone popolane gareggiarono nell'offrirgli conforto e ristoro. »

La *Tribuna* aggiunge:

« Il Koop fu rimesso in libertà provvisoria e il bambino tornò a subire le sue crudeltà, sempre più feroci in ragione della detenzione inflittagli.

« Bisogna leggere il racconto che di quelle sevizie fanno i giornali genovesi giunti stamattina! C'è da impietosirne le rupi. »

Giustamente conchiude quel giornale:

« Pende un processo per così malvagio reato, l'Autorità giudiziaria accorda la libertà provvisoria; e il questore non fa sorvegliare quel briccone che attende di essere giudicato? E, dopo successo il primo arresto, il prefetto non ha sentito il dovere di incaricarsi di quel fanciullo, togliendolo alla brutalità del padrigno snaturato?

« I funzionarii genovesi non comprendono, forse, nel loro ministero anche l'adempimento di questo altissimo ufficio di tutela morale e personale del loro amministrati, difendendo il debole contro il forte e strappandoglielo dalle griffe perchè non possa rinnovare le sue turpi azioni? »

Esteri ed interno.

Ricordando il discorso dell'onor. Chiaves, contro la concentrazione dei portafogli dell'interno e degli esteri, in mano dell'on. Crispi, il *Corriere della Sera* dice che se Crispi pur vuole tenere gli esteri, lasci gl'interni, ed osserva a questo proposito:

« Molto lavorio si è fatto per avvicinare l'on. Crispi all'on. Nicotera, ma l'avvicinamento seguito fin qui non sembra sufficiente. Si vorrebbe, da alcuni, che proprio all'on. Nicotera si riaprissero gli Uffici del palazzo Braschi dal l'on. Crispi. È possibile; ma non mi sembra probabile. Credo che i due uomini possano essere in buoni rapporti, apparenti o reali, meglio da lontano che da vicino. Più o meno, hanno entrambi gli stessi difetti e gli stessi pregi; predominante è il sentimento dell'io nell'uno e nell'altro. Possono dividersi l'Imperio; ma, fatta la divisione, ciascuno vuol essere assoluto padrone nel campo suo. Però ciascuno, per l'indole sua personale, è tratto a guardare nel campo altrui. E guai a pensare che Crispi abbia ceduto a Nicotera, o che Nicotera sia subordinato a Crispi! La sola idea che si possa ciò sospettare o dire condurrebbe subito al conflitto.

« E la cosa è desiderabile? Se i due si potessero equilibrare, temperare a vicenda, sarebbe bene indubbiamente. Ma se così non fosse?

« Esclusa la probabilità (non la possibilità) per l'on. Nicotera, non se ne vede altra, in questo momento, perchè l'on. Crispi, come ho accennato, dovrebbe risolversi o per l'antico suo partito, o per l'antica maggioranza di Depretis; ed egli non sente ancora la necessità di risolversi. Forse non crede nemmeno ad un'eventuale necessità di tal genere.

« Tuttavia quelli che credono di vederla prossima se non immediata hanno altre combinazioni da mettere innanzi. Ho inteso parecchi a domandare: « perchè non metterebbe all'interno l'on. Zanardelli, riuscendo più facile trovare un guardasigilli, nel Senato, se non nella Camera? Si avrebbe un senatore di più: non importa. Si crescerebbero due Ministeri, per due deputati. » Ed anche per l'on. Zanardelli si fa un certo lavorio, dietro le quinte, o per portarlo a quel posto, o per distaccarlo dall'on. Crispi. Qualche altro, invece, domanda: perchè non si mette all'interno Saracco? In questo caso, o l'on. Crispi darebbe il Ministero dei lavori pubblici all'on. Baccarini, e si rafforzerebbe a Sinistra: o lo darebbe, poniamo, all'on. Di Rudinì, e ricostituirebbe l'antica maggioranza.

« Io non do molta importanza a tutte queste combinazioni, fantastiche in massima parte, ma ho voluto accennarvele, affinchè i vostri lettori abbiano più esatta conoscenza delle condizioni parlamentari. Persisto intanto a credere che la questione non sarà risoluta fra poco, nonostante le esigenze de' pubblici servizii e nonostante le serie obbiezioni dell'on. Chiaves. »

Zanardelli sarebbe un inasprimento, ma non andrebbe d'accordo con Crispi un mese.

Guidovia della Riviera vicentina.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza* in data del 13:

Per iniziativa del Comitato della Guidovia della Riviera si radunarono ieri nella sala del Consiglio comunale di Vicenza i sindaci dei Comuni nonchè alcuni possidenti interessati nella detta Guidovia.

La seduta fu presieduta dal cav. Biego, presidente del Comitato promotore.

Intervennero i signori:

Cavalli dott. Luigi, segret. del Comitato;

Mugna cav. Giuseppe, sindaco di Lonigo e membro del Comitato;

Carampin cav. G. B., sindaco di Barbarano, membro del Comitato;

Gazzetta ing. Sebastiano, sindaco di Albettone e membro del Comitato;

Rossi senatore Alessandro;

Zanella cav. avv. Giuseppe, sindaco di Vicenza;

Dalla Posta Paolo, sindaco di Orgiano;

Concato Agostino, sindaco di Sossano;

De Schio co. Alvise, sindaco di Longare;

Barbieri Francesco, assessore municipale in rappresentanza del sindaco di Castegnero;

Serta nob. Luigi, segret. di Castegnero;

Cozza Gio. Batt., sindaco di Nanto;

Mesaglia Bartolomeo, segret. di Nanto;

Mezzaron Antonio, sindaco di Villaga;

Chiericati Luigi, sindaco di Campiglia dei Berici;

Mazzaggio Stefano, assessore municipale, in rappresentanza del sindaco di Agugliaro;

Trevisan ing. Antonio, sindaco di Alonte;

Zanella Giuseppe, sindaco di Pozzana Maggiore,

Righetti Ulisse, assessore municipale di Barbarano e consigl. comunale di Mossano;

Zerantonello Domenico, cons. comunale di Barbarano;

Baldon ing. Gio. Batt., cons. comunale di Sossano;

Tessari avv. Alessandro;

Merlo Camillo, in rappresentanza del comm. Clementi.

Intervenne pure alla riunione il deputato comm. Paolo Lioy.

Il sindaco di Noventa giustificò con lettera la sua assenza.

Esposta dalla Presidenza del Comitato la situazione in cui trovasi la pendenza della guidovia, e come la Deputazione assoggetti al Consiglio provinciale nella tornata del 16 corr. proposte circa l'arbitrato sulle vertenze fra la Deputazione provinciale e la Società veneta pel ritardato eseguimento dell'opera; apertasi la discussione venne ad unanimità approvata dagli interessati la seguente mozione:

« L'Assemblea dei sindaci ed interessati e del Comitato per la costruzione e l'esercizio della Guidovia della Riviera con diramazioni per Lonigo e Lovolo, dopo una discussione a cui presero parte i signori cav. Biego, sen. Rossi, Barbieri, Dalla Posta, dott. Cavalli, cav. Carampin, ing. Gazzetta e Concato, si trova unanime nel reclamare la pronta costruzione della Guidovia, credendo che ormai non si risolva più che in una questione finanziaria, è d'opinione che sia da sostare pel momento nelle pratiche dell'arbitrato e che frattanto siano officiati la Deputazione provinciale ed il Consiglio a provvedere colle garanzie necessarie negli interessi della Provincia, perchè possano essere al più presto continuati e ultimati i lavori per la costruzione ed esercizio della Guidovia, e prega all'uopo l'on. sen. Rossi a voler farsi interprete di tal voto presso la Deputazione provinciale onde si raggiunga il desideratissimo intento. »

ITALIA

Vivi commenti ad una dichiarazione del Crispi.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

La discussione del bilancio degli interni proseguì ieri abbastanza animata in parecchi punti, sebbene non abbia mai perduto il carattere accademico. Vi fu movimento di curiosità viva quando il Toscanelli invitò il Crispi a spiegare una sua frase, che, cioè, i bilanci degli interni non si erano mai fatti in base alla verità. Quelle parole avevano sollevato a Montecitorio parecchi commenti. Privatamente, prima della seduta, alcuni avevano avvertito di ciò il Crispi, che, rispondendo a Toscanelli, corresse quanto aveva detto prima.

Crispi non aveva certo avuto intenzione di offendere, ma, come al solito, la parola tradì il suo pensiero. Non piacquero affatto le parole che disse in risposta al Bonfadini circa gli stipendii dei ministri. Molti dicevano che Bonfadini poteva evitare quell'accenno agli stipendii; ma egli non le disse per sollevare simile questione; solo per mostrare quali sacrifici debbansi imporre in momenti gravi. Pareva perciò che il Crispi non dovesse entrare in argomento; meno ancora poi proclamare che quando attendeva ai suoi offici professionali guadagnava molto più di quello che guadagna ora. La serietà della discussione viene scemata da simili piccolezze. Così si diceva ieri sera alla Camera.

Infine sollevarono commenti vivaci le parole del Crispi in risposta a Fortunato per gli archivii. Egli disse:

— V'ha il brutto vezzo che i ministri che partono empiono delle casse di carte e le portano via. Alcuni portano seco gli originali, quasi non fossero patrimonio dello Stato; altri portano via le copie. Vi fu un uomo di Stato che cedette ad un uomo politico dei documenti. Spero che quest'ultimo avrà la coscienza di restituirli.

Chi è quest'uomo di Stato; chi è l'uomo politico? Il Crispi non volle dirlo. Immaginate quanto s'è almanaccato... Molti si risentirono di queste parole. Così i malumori aumentano. Se la giornata d'oggi fosse cattiva come fu quella di ieri, per Crispi, si tornerebbe ad affacciare la probabilità di molte palle nere nello scrutinio segreto, sebbene il Crispi abbia quasi detto ch'esse sarebbero un delitto.

—

La *Tribuna* deplora che Crispi non abbia detto chi fu il ministro colpevole. Tre ne sono morti recentemente, cioè Depretis, Corti e Minghetti. Si dice che l'on. Crispi abbia inteso di alludere a Depretis, che avrebbe portati via i documenti e all'on. Morana, che attualmente li possederebbe. Secondo altri, il colpevole sarebbe il testè defunto ex-ambasciatore Corti.

—

Telegrafano da Roma all'*Arena*:

Spiacque l'ironia che Crispi usò contro gli uomini di Destra, chiamandoli « amici delle economie », e aggiungendo: « che avevano alzata quella bandiera per sventolarla poi davanti gli occhi degli elettori. »

Una nuova pazzia.

L'*Opinione*, dopo invitato il Governo a dire chiaramente quale sia la sua condotta in riguardo all'Africa, aggiunge:

« Non crediamo di doverci occupare di alcune voci, le quali tenderebbero a far credere che le truppe richiamate dall'Africa non debbono ritornare in Italia, ma abbiano invece un'altra destinazione.

« Queste dicerie assurde non meritano una seria confutazione, poichè non ammettiamo che il Governo sia disposto a incontrare nuove avventure.

« In ogni modo, non potrebb' essere presa nessuna risoluzione di questo genere senza interrogare previamente la Camera, dalla quale dipende la concessione dei fondi necessarii.

« Non crediamo poi che nel Parlamento spiri un vento troppo propizio per nuove imprese, di cui non sia dimostrato il tornaconto. »

—

Le interpellanze sull'Africa.

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

Pare che l'on. Bonghi, nello svolgere la sua interpellanza africana alla Camera il 20 corrente, sosterrà la tesi essere conveniente per l'Italia di restare soltanto sulla costa, non inoltrandosi all'interno. Egli crede che anche senza combattere, l'Italia, restando in Africa, può trarre profitti commerciali da quella regione. Opinerà come all'Italia non convenga lo smembramento dell'Abissinia, che tornerebbe solo utile ai Sudanesi.

L'onor. De Renzis, autore di altra interrogazione, si dice sosterrà che l'Italia non può rimanere soddisfatta finchè non avrà ottenuto dal Negus una pace onorevole. Si noti però che il De Renzis, se desidera questo per le contingenze attuali, non ha cessato però mai in massima di essere contrario alle imprese africane.

I discorsi di Minghetti.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Stamane l'onorevole Biancheri mandò a donna Laura Minghetti il primo volume dei *discorsi di Minghetti* accompagnandolo con una nobilissima lettera.

Dice: « Ogni parola uscita di bocca d'un caro perduto se è un conforto per ogni anima gentile, diventa una reliquia santa per chi di quelle parole, di quei pensieri, di quegli atti fu come V. E., ispiratrice insieme e parte così grande.

« In queste pagine l'Italia, da Minghetti tanto amata e così nobilmente servita, troverà registrati, con compiacenza materna, tutti quanti i servizii che un così illustre figlio le rese; e la sua vedova troverà vivente e palpitante ancora la rimpianta voce ed i noti sentimenti dello sposo adorato. »

FRANCIA

Boulanger e l'Italia.

Telegrafano da Parigi 14 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Boulanger disse ad un giornalista, che il corrispondente del *Wiener-Tagblatt* Szeps aveva alterato il significato delle sue parole, affermando che avesse antipatia per l'Italia; antipatia che non esiste, nè poteva in ogni modo esistere da parte di un soldato, che versò per l'Italia il proprio sangue.

Intorno al significato bellicoso dell'agitazione boulangista, il generale disse di aver ripetuto cento volte che il trionfo del suo partito non vuol dire la guerra immediata, e neppure futura, essendo la guerra un giuoco, di cui nessuno può prevedere l'esito.

Boulanger agogna alla Presidenza.

Telegrafano da Parigi 13 al *Corriere della Sera*:

Chinchollo, redattore del *Figaro*, narra di essere stato a far colazione in casa di Rochefort. Tra gl'invitati, era il generale Boulanger, il quale, nel corso della colazione, fece importanti dichiarazioni.

« — Veggo — egli disse — i partiti dilaniarsi, oppure coalizzarsi, senza riuscire ad ottenere alcun risultato. »

E gettando con forza il coltello in mezzo alla tavola, soggiunse:

« — Io sono dritto come la lama di cotesto coltello. Perchè obbligarmi a deviare a destra o a sinistra? »

Intanto arrivavano dispacci entusiasti, lettere, e offerte di denaro.

« Il conte Dillon esclamò:

« — Ecco d'onde provengono i fondi per le elezioni! »

Boulanger riprese:

« — Prima volevo essere soltanto generale; ora intravedo la presidenza della Repubblica. Mi gridano che voglio la dittatura. Forse che Grevy e Carnot sono stati dittatori? »

— Vittorio Napoleone ha nominato il generale Dubarail presidente del Comitato bonapartista, in sostituzione del duca di Padova. Si considera questa decisione come importante, visto la situazione e l'energia del generale.

Il contegno incerto di Clemenceau riguardo a Boulanger.

Telegrafano da Parigi 14 al *Corriere della Sera*:

Si commenta molto il contegno riservato di Clemenceau. Gli avversarii gli rimproverano di non essere andato a Lilla a combattere personalmente il generale; gli amici osservano che Clemenceau deve riservarsi di rispondergli alla tribuna.

Agitazione elettorale per Boulanger.

Telegrafano da Parigi 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'attenzione dei circoli politici e del Governo è rivolta all'elezione politica, che domenica avrà luogo nel dipartimento del Nord. Il ministro dell'interno ha chiamato a Parigi il prefetto di Lille, il quale è arrivato ieri. Il Floquet disse al prefetto che il Governo non solo, ma tutto il partito sinceramente repubblicano, annettevano una grande importanza all'elezione di domenica, poichè il trionfo del Boulanger sarebbe un disonore per la Repubblica e pel Governo. Il Floquet insistette vivamente presso il prefetto onde mettesse in azione tutti i mezzi e tutte le influenze di cui dispone, affinchè trionfasse il candidato repubblicano contro il Boulanger.

Il Floquet autorizzò il prefetto a ripetere queste sue dichiarazioni agli elettori repubblicani e a colpire inesorabilmente quegli agenti del Boulanger, che cercassero di mistificare o intimidire il corpo elettorale.

Infatti è partita da Parigi pel Nord una quantità straordinaria di politicanti della peggiore specie, di gente equivoca e pregiudicata, che si è messa agli stipendii di Boulanger per far propaganda di calunnie d'ogni natura contro i ministri e il Parlamento. Anche il Boulanger si è recato sul luogo della lotta, e ieri sera doveva partecipare ad un banchetto pubblico a Lille, ma all'ultimo momento non si lasciò vedere per tema di essere insultato da agenti di polizia, che il ministro dell'interno ha spedito in grande quantità nel dipartimento del Nord. È impossibile immaginarsi quanta sia l'impazienza del pubblico per il risultato della battaglia elettorale di domenica; si fanno sul medesimo scommesse ingenti come si trattasse di un cavallo da corsa!

Intanto il Ministero fa, col mezzo dei suoi giornali, minacciare scandali di ogni sorta sui fondi di cui dispone il Boulanger; fa annunziare la pubblicazione del nome dei banchieri che forniscono i denari al generale per la sua guerra a oltranza contro la Repubblica. Domenica si terrà a Parigi un grande meeting contro il Boulanger, coll'intervento dei deputati della Senna. Si è pregato il deputato Anatole De La Forge di pronunziare un discorso.

Duecento agenti elettorali sono partiti oggi pel dipartimento del Nord coll'incarico di combattere la candidatura di Boulanger. Gli amici del generale assicurano ch'egli sarà eletto con una grossa maggioranza; invece, nei circoli ministeriali, si crede che la maggioranza sarà piccolissima.

La *République Française* organo degli opportunisti, prepara questa notte una edizione speciale di 80,000 esemplari, con un articolo violentissimo contro il Boulanger. L'articolo avrà per titolo *Voilà Cesar*! Domani sarà distribuito gratuitamente agli elettori del Nord.

Dicesi che, in conseguenza dei gravi intrighi tentati dagli agenti del Boulanger nell'esercito, il ministro della guerra abbia deciso di ordinare a tutti gli ufficiali di non prender parte alle riunioni pubbliche promosse dai fautori del Boulanger.

Notizie cittadine

Venezia 15 aprile

Perequazione fondiaria. — Per procurare la maggior possibile diffusione della legge e del regolamento sulla perequazione fondiaria, la Giunta superiore del catasto ha determinato di mettere in vendita a prezzo limitatissimo, per mezzo delle Intendenze di finanza, alquanti esemplari di detta legge e Regolamento.

Siamo pregati, nell'interesse dei cittadini, di avvertire che per l'acquisto, al prezzo di cent. 30 ogni esemplare, dovranno rivolgersi alla Sezione III di questa Intendenza.

Asilo lattanti. — *(Comunicato)* Il Consiglio d'Amministrazione degli Asili lattanti, avendo ricevuto la consegna del legato di 1000 lire, disposto dal compianto senatore conte G. B. Giustinian, a favore dell'Istituto pel quale, insieme alla benemerita sua consorte, spese tante cure affettuose, esprime pubblicamente la sua profonda riconoscenza, e segnala alla pubblica estimazione anche quest'atto generoso che l'illustre cittadino e patriotta volle aggiunto alle altre infinite benemerenze che hanno onorato l'intiera sua vita, e la cui memoria conforta ora la sua tomba circondata di tanto rimpianto.

Il Consiglio d'Amministrazione.

— La Presidenza dell'Asilo bambini lattanti porge i suoi più vivi ringraziamenti al Consiglio d'amministrazione della Banca Veneta, che volle anche quest'anno assegnare all'Opera pia lire 150, sull'avanzo utili 1887.

Beneficenza. — Dal presidente della Congregazione di carità riceviamo la seguente comunicazione:

La egregia signora Clementina Goldschmiedt Guggenheim, per onorare la memoria di suo padre, testè defunto in Trieste, mi fece tenere lire quattrocento perchè siano distribuite in parti eguali fra otto famiglie povere di quattro vedovi e di quattro vedove con figli, fra le più degne di soccorso.

Nell'atto che eseguisco il ricevuto incarico rendo pubblico l'atto di efficace carità della esimia signora, augurando che l'animo suo riceva conforto nel nobile sentimento delle mitigate miserie dei suoi beneficati.

Serata a beneficio dei rachitici. — Domani, al Teatro Rossini, negl'intermezzi della commedia *Bebè*, il professore Tirindelli sonerà i seguenti pezzi, accompagnato dal maestro Carlo Rossi:

a) Rubinstein, Romanza; b) Tivadar-Nachèz. Zingaresca.

Tirindelli. Czardas.

Si sperava che concorresse anche la signora Duse, ma la speranza fu vana. Crediamo che la valentia del Tirindelli, e l'esilarante commedia *Bebè*, ove il Belli Blanes è un Petillon tanto divertente, e lo scopo benefico, daranno alla serata tutte le attrattive, e il pubblico accorrerà numeroso.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 16 aprile, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Calascione. Polka *Un bacio ancor.* — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo*. — 3. Donizetti. Duetto nell'opera *Lucrezia Borgia*. — 4. Strauss. Mazurka *L'invito*. — 5. Halevy. Stretta e finale 3.° nell'opera *L'Ebrea*. — 6. Waldteufel. Walz *La più bella*.

Ferita. — Ieri, a mezzogiorno, venne accompagnato all'Ospitale Alessio Giuseppe di anni 14, che avea riportato da un ragazzo sconosciuto una puntata di chiodo alla parte sinistra del costato, guaribile in pochi giorni. — (Boll. della Q.)

Contusione. — S. Angelo, di anni 12, operaio, di Dorsoduro, lavorando alla gru sul piroscafo *William*, riportava, per disattenzione, una contusione alla spalla destra, guaribile in otto giorni. — (B. d. Q.)

Oriuolo smarrito. — Il 14 andante, da una signora, durante il tratto da San Nicoletto del Lido al Tiro al bersaglio, venne smarrito un orologio d'argento a cilindro del valore di L. 12. — (Boll. della Q.)

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di marzo 1888:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 563 — Evase con procedura di componimento, 478 — Deferite alla R. Pretura, 44 — Non ammesse, 41.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, 1. — Accalappiati, nel mese di marzo 13. Di questi ne vennero uccisi 13, restituiti 3; in deposito nessuno.

— Dall'Ispettore del Macello, nel mese di marzo, furono fatti 10 sequestri di animali interi, e distrutti chilogrammi 1409 di carni insalubri.

Dalla Commissione annonaria furono eseguite, nel mese di marzo, 1027 visite negli esercizii di derrate alimentari. — Venne sequestrato, in Pescheria, pesce in sorte per chilogrammi 596; in Erberia erbaggi, e frutta in sorte per chil. 2662; agli esercenti frutta, erbaggi, carni fresche e salate, polli, ecc., per chilogrammi 290,963. Totale chilogrammi 3550,965.

Furono constatate 18 contravvenzioni.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del giorno 10 aprile.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Lorenzon Giovanni, falegname lavorante, con Pirona Rosa, domestica avventizia, celibi.

2. Nogara Vincenzo, falegname, con Zampolli Luigia, domestica, celibi.

3. Marcon Vettore, ch. Ettore, facchino ferrov., con Antolini Ernesta, ch. Adele, casalinga, celibi.

4. Schiavardi Vincenzo, fabbro meccanico in arsenale, con Donadelli Emma, pellicciaia, celibi.

DECESSI: 1. Tagliapietra Vio Teresa, di anni 73, vedova, già filatrice, di Burano.

2. Baccolin Giovanni, di anni 28, celibe, meccanico, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del giorno 11 aprile.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Genzi co. d.r. cav. Gaspare, possidente, con De Schio contessa Gertrude ch. Guido, possidente, celibi.

2. Quego detto Cego Antonio, negoziante in vino, con Zannelli E[illegible] ch. Amalia, casalinga, celibi.

3. Mamola Napoleone, ex-gendarme, con Bertini [illegible] sarta, celibi.

DECESSI: 1. Pedrender Chiesura Giuseppina, di anni 81, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Cicci Rosa, di anni 74, vedova, già domestica, id. — 3. Polo De Vicari Luigia, di anni 67, vedova, r. pensionata, id. — 4. Benegeri Vittoria Luigia, di anni 58, coniugata, casalinga, id. — 5. Rossa Vittoria, di anni 46, coniugata, [illegible], di Lonigo. — 6. Acerboni De Santi Maria, di anni 26, coniugata, casalinga, di Spezia.

7. Donna Luigi, di anni 73, celibe, negoziante di [illegible] di Venezia. — 8. Ester Antonio, di anni 69, coniugato, ricoverato, id. — 9. Copano Giuseppe, di 67, coniugato, r. pensionato, id. — 10. Derigo Pietro, di anni 50, [illegible] pescatore, di Mestre.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 12 aprile.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Cornazzani Santo, impiegato [illegible] fico, con Bagagiolo Anna, sarta, celibi.

2. D'Antiga Giuseppe, facchino, con Costantini [illegible] Pope Adelaide ch. Augusta, casalinga, celibi.

3. Marauzzi Vittorio, agente di commercio, con [illegible] Adele, casalinga, celibi.

4. Coccato Francesco, r. impiegato, con Gallo [illegible] pensionata, celibi.

5. Sanze Nicolò, agente contabile, con Campana [illegible] Augusta, civile, celibi, celebrato in Mestre il giorno 2 [illegible] le corr.

DECESSI: 1. Bertolusso Domenica, di anni 14, [illegible] stuale, di Mestre. — 2. Bettio Franceschini Maria L[illegible] di anni 80, coniugata, casalinga, di Mestre. — 3. Dala[illegible] stem Anna, di anni 29, nubile, sarta, di Venezia.

4. Marignan Luigi, di anni 52, vedovo, facchino, [illegible] vinne. — 5. Dal Moonico Nicolò, di anni 44, coniugato, [illegible] sapone, di Venezia. — 6. Rossi Giovanni, di anni 30, coniugato, macchinista, id. — 7. De Min Giuseppe, di anni [illegible] celibe, id.

Corriere del mattino

Atti ufficiali

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Grassi Antonio, ufficiale d'ordine di terza classe nell'Intendenza di finanza di Padova, trasferito presso quella di Pesaro.

Venezia 15 aprile

Libertà della malattia.

Ieri l'on. Crispi ha difeso il suo decreto sull'abolizione dei vecchi regolamenti sulla prostituzione. Senza gran fede in quei vecchi regolamenti, aspettiamo, prima di cantare le lodi, di vedere gli effetti.

Era intanto giusto e logico, che alla libera diffusione d'ogni male morale rispondesse la libera diffusione della malattia, sempre in omaggio alla libertà!

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 14.*
Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2:35.

Grossi raccomanda l'urgenza della petizione della Deputazione provinciale di Caserta, chiedente la costruzione del tronco ferroviario fra Telese e Caianello.

Villa richiama l'attenzione del ministro sull'esercizio della prostituzione, a proposito del quale fu pubblicato ieri il R. Decreto che sopprime i Regolamenti vigenti, senza però sostituirvi. Dinanzi al nuovo stato di cose come si regolerà il Governo colle povere ricoverate presentemente nei sifilicomi? È vero che si annunziano nuove disposizioni ministeriali, ma quali criterii s'inspireranno? al criterio della libertà assoluta dell'esercizio? a quello della proibizione? a quello della vigilanza? Egli preferisce quest'ultimo. Vuole che s'impedisca la diffusione del male, e perciò occorrono cure preventive e cura forzata delle ammalate. Vede la necessità che il nuovo Regolamento indichi chiaramente i luoghi di cura, i sistemi curativi ed efficaci e il personale, escludendo qualunque genere di tassa.

Crispi ricorda che, in seguito ai voti ripetutamente espressi, fu nominata dal Governo una Commissione che studiasse l'argomento, e la maggioranza di essa si espresse contrariamente al sistema pel quale erasi consacrata una nuova forma di schiavitù. A questi voti, alle conclusioni della maggioranza della Commissione, il Governo si uniformò compilando in due regolamenti firmati contemporaneamente col Reale Decreto di soppressione; uno sulla polizia dei costumi, l'altro sulla cura nei sifilicomi, un'altro sulla cura delle malattie celtiche. Col primo di essi si è abolito l'obbligo della cura nei sifilicomi, ma si è reso obbligatoria una cura a domicilio colla facoltà nel Governo di esercitare sorveglianza. Si sono date altresì disposizioni per l'istituzione di una Società patronato per quelle infelici che volessero ritornare sulla via dell'onore. Col secondo Regolamento si è provveduto ai modi perchè la cura non debba mancare in nessun luogo.

Villa si duole che non sia stabilita la cura forzata; teme che così si diffonderà gravemente il male, non ostante l'attiva sorveglianza del Governo.

Crispi insiste nel ritenere più utile il sistema della cura non forzata, ma obbligatoria; in ogni modo si vedranno i risultati della riforma nella quale egli ha piena fede e, se essa sarà insufficiente, il Governo provvederà con quelle nuove disposizioni che l'esperienza sarà per consigliare.

Tommasi Crudeli confuta le obbiezioni di Villa circa l'efficacia dei nuovi Regolamenti sulla polizia dei costumi e sulla cura delle malattie celtiche, pubblicati recentemente dal ministro dell'interno; regolamenti che crede ottimi e conformi allo spirito dei tempi civili.

Approvansi i capitoli dal 26 al 32.

Cavalletto raccomanda al ministro che si mandino istruzioni particolareggiate sul modo di combattere e curare le malattie contagiose e che s'invigili che non si vendano generi alimentari avariati.

Crispi dice quel che già fece il Governo in argomento, terrà conto delle raccomandazioni dei preopinanti.

Cardarelli parla dell'importanza degli Istituti anti rabbici; raccomanda al Ministero e alla Commissione il sussidio all'Istituto anti rabbico di Napoli.

Crispi dice che studierà l'argomento. Ritiene però difficile che si possa accordare sussidii agli Istituti anti-rabbici nelle presenti condizioni del bilancio.

Approvansi i capitoli dal 33 al 37.

Toscanelli non crede esatta l'affermazione di Crispi ieri fatta che gli uffici di polizia fossero disorganizzati completamente. Qualche difetto si sarà riscontrato in taluni uffici, ma il miglioramento negli ultimi anni delle condizioni della pubblica sicurezza dimostra che la poca

rale gli uffici di polizia abbiano sempre fatto il loro dovere.

Lacava loda i provvedimenti proposti dal Ministero per migliorare il servizio di pubblica sicurezza.

Approvansi i cap. dal 39 al 49.

Chiaves si sorprende che nella parte ordinaria del bilancio vi sia il cap. 50 con uno stanziamento di lire 615 000 destinato al soprassoldo e al trasporto delle truppe comandate al servizio di pubblica sicurezza; stanziamento che prima era iscritto nella parte straordinaria. Rinnova quindi la proposta fatta l'anno scorso, perchè siano ripristinate le cose come erano due anni fa. Se poi la spesa dovesse mantenersi nella categoria ordinaria ne proporrebbe la riduzione.

Bonfadini, dopo aver fatto la storia delle origini dello stanziamento accennato da Chiaves, dice che le cause dello stanziamento stesso ora non esistono più, onde propone che la somma di 615.000 lire sia ridotta a 200,000.

Prinetti dichiara che non fu la Commissione del bilancio lo scorso anno quella che trasportò lo stanziamento dalla parte straordinaria all'ordinaria. Non crede poi al risultato pratico della proposta Chiaves; si associa piuttosto a quella di Bonfadini, poichè è constatato che sul cap. 50 si verificano ogni anno sensibili economie.

Mocenni, in massima, è d'accordo con Chiaves. Conviene in molte considerazioni con Bonfadini. Prega il ministro di voler distrarre il meno possibile l'esercito per i servizi di pubblica sicurezza, distrazione che è dannosissima all'istruzione dell'esercito stesso.

Lacava, relatore, è indifferente che lo stanziamento figuri nella parte straordinaria piuttosto che nell'ordinaria. La Giunta del bilancio chiese al Ministero un'ulteriore riduzione, ma, dopo spiegazioni di Crispi, fu mantenuta la somma di 615 mila lire. Non può quindi accettare la proposta di Bonfadini.

Pozzolini dice che lo stanziamento si spende non solamente in servizio delle truppe comandate, non solamente in servizio della pubblica sicurezza, ma per tanti altri servizii pubblici, onde accetta la proposta di Bonfadini, perchè, riducendosi lo stanziamento, si ridurranno così anche le domande della truppa per i servizi che non hanno a che fare colla missione dell'esercito.

Crispi non ha difficoltà che si ponga lo stanziamento del capitolo 50 alla parte straordinaria, ma non può accettare la riduzione, e ne dice le ragioni. Terrà conto delle raccomandazioni dei preopinanti, perchè la missione del soldato non sia alterata, e darà istruzioni ai prefetti perchè non abusino nelle richieste della truppa per i servizii pubblici.

Non approvasi la riduzione della proposta di Bonfadini.

Approvasi invece che lo stanziamento sia inscritto nella parte straordinaria.

Approvasi poi il capitolo 51.

Cardarelli raccomanda a Crispi il grave problema degli studii anatomici da farsi sui grandi delinquenti da persone competenti.

Crispi dice che terrà conto della raccomandazione e darà disposizioni in proposito.

Approvansi i capitoli dal 52 al 59.

Luciani fa raccomandazioni al ministro perchè sia coadiuvata l'azione della Società di patronato pei liberati dal carcere.

Crispi dice che terrà conto di queste raccomandazioni.

Approvansi tutti i rimanenti articoli del bilancio e la spesa complessiva in lire 63,148,375.68.

Zanardelli presenta il progetto di deferimento alla Cassazione di Roma della cognizione di tutti gli affari penali del Regno, già approvato dal Senato, e la relazione sui resoconti consuntivi degli economati generali.

Carmine presenta la relazione del progetto di proroga della legge sul Monte pensioni pei maestri elementari.

Votasi a scrutinio segreto il bilancio dell'interno.

Risulta approvato con voti 151 favorevoli e 196 votanti, cioè 45 voti contrarii.

Magliani presenta il progetto per la conversione del Decreto Reale 12 aprile corr., sul dazio d'entrata pei pesci marinati e sull'olio.

Levasi la seduta alle ore 7.10.

(Agenzia Stefani.)

Il nuovo catasto italiano.

Il *Giornale dei lavori pubblici* dà le seguenti notizie sull'opera delle Commissioni pel nuovo catasto:

« Pel catasto l'impresa di preparare un buon progetto particolareggiato è assai più ardua che non sia per le ferrovie; ed ha un'importanza anche maggiore, trattandosi di operazioni che vanno estese a milioni di ettari: circa [illegible] milioni di ettari non hanno catasto geometrico, altri 13 milioni, circa, hanno mappe più o meno buone, ma ben lontane dal rappresentare lo stato attuale delle cose; per tutto occorre una nuova stima. È quindi manifesto che lo studio per ottenere il miglior effetto colla minima spesa ha qui un'importanza massima; se, per esempio, un certo metodo, una certa organizzazione dei lavori di rilevamento portassero un progresso col risparmio di una lira per ettaro si avrebbe un risparmio complessivo di 14 milioni di lire.

« Abbiamo perciò sentito con piacere che la Giunta superiore del catasto, insieme col direttori compartimentali e sotto la direzione del suo presidente, generale Ferrero, e del vice presidente senatore Cambray Digny lavora a preparare strumenti, istruzioni, personale e stabilire i modi migliori di far partecipare al lavoro [illegible] i liberi esercenti delle professioni di ingegnere, geometra e agronomo, senza formare [illegible] di nuovi impiegati.

« Alcuni lavori preparatorii sono stati affidati a Commissioni speciali: ai metodi di rilevamento attendono sotto la presidenza del senatore Brioschi i sigg. Soldati, Rezzaboni, Siacci, [illegible] Erede; alle istruzioni per le stime i sigg. Pirola ed Erede, sotto la direzione del senatore Jacini; per gli aggiornamenti delle antiche mappe studiano i sigg. Siacci, Pirola, Erede, pel disegno delle mappe i sigg. Rosalba e [illegible], col direttore della Scuola d'applicazione di Napoli, on. Sannia.

« L'on. Garcia e il direttore compartimentale Rosalba, sotto la presidenza del senatore [illegible] studiano i provvedimenti per la conservazione dei segnali trigonometrici; le condizioni da imporre per la fornitura della carta da disegno, sono affidate alla Commissione Erede, [illegible] (dell'Istituto geografico militare) e [illegible] (del R. Museo industriale). Il compito di quest'ultima Commissione può parere ai profani [illegible], ma abbiamo potuto conoscere il programma veramente scientifico che le è stato [illegible] dalla Giunta superiore.

« Esso contiene: studio della resistenza della carta alla tensione e macchine per misurarla; resistenza allo sfregamento e al piegamento; esame microscopico; determinazione delle fibre impiegate nella fabbricazione; analisi delle ceneri, determinazione del cloro e degli acidi liberi; qualità e consistenza dell'intonaco, animale o vegetale; variazioni della carta per le variazioni di umidità e di calore. Se si ammette, com'è da ammettersi che la difficoltà e l'importanza di tali studii non sono la centesima parte della difficoltà e dell'importanza degli altri studii accennati di sopra, si ha un'idea della mole del lavoro preparatorio che si sta ora facendo. »

Lapide commemorativa.

Telegrafano da Genova 14 alla *Perseo*.:

Il Municipio di Sampierdarena farà porre una lapide in quella Stazione ferroviaria, per ricordare l'incontro del 10 marzo fra il nostro Re e l'Imperatore Federico!

Elezione di Forlì.

Telegrafano da Ravenna 14 alla *Perseo*.:

Domani a Cesena si temono vie di fatto fra gli elettori, per essersi la lotta elettorale accentuata all'estremo, con un continuo palleggiamento d'accuse, da ambe le parti; contendenti, l'uno del Vendemini, che si qualifica *radicale-democratico*, l'altro del Saladini, che si dice *liberale democratico*.

Gran parte dei monarchici si astengono.

Il tonno sotto olio.

Telegrafano da Genova 14 alla *Perseo*.:

È vivamente criticato l'aumento, a L. 30 al quintale, del tonno sotto olio, essendo tale aumento destinato a rimanere lettera morta, perchè nel trattato colla Spagna quella voce fu vincolata al dazio attuale di L. 10, e di questo favore godranno le altre nazioni che hanno pesche di tonno, cioè la Tunisia e il Portogallo; che hanno diritto al trattamento della nazione più favorita. L'aumento è quindi illusorio, ed i mercati esteri continueranno a far concorrenza alle tonnare nazionali.

I profughi di Marsiglia.

Telegrafano Genova 14 alla *Perseo*.:

I profughi da Marsiglia a causa delle note prepotenze, ascendono già, dal primo febbraio, alla cifra di 2100. Circa 2000 furono rimpatriati a spese dello Stato.

Un console morto di febbre gialla.

Telegrafano da Casale 14 alla *Perseo*.:

Fiorenzo Zocchi, casalese, d'anni 36, console d'Italia a Panama, è morto colà ieri.

Laureatosi in legge a Torino, fu successivamente vice console al Cairo, a Salonicco ed a San Francisco di California; console a Bona in Algeria, ed ora console a Panama, ove giungeva lo scorso dicembre, conscio del pericolo della febbre gialla colà serpeggiante, ad alla quale soccombette il suo predecessore.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 14. — La *Nord Deutsche* dice: Lo stato dell'Imperatore anche oggi, dopo una buona notte, è soddisfacente. Stamane, sentendosi bene si alzò presto. La tosse e le espettorazioni sono minime.

Berlino 14. — La *Nord Deutsche* dice: Il Gabinetto italiano, facendo rimpatriare le truppe dall'Africa, merita il plauso di tutti quegli uomini politici che giudicano, che, spiegando le forze in Africa, l'Italia limitava la sua libertà d'azione in Europa.

Atene 14. — I giornali chiamano un colpo di Stato e un attentato alla libertà della Chiesa greca, la decisione del Sultano revocante il metropolitano Serre, senza l'intermediario del Patriarcato ecumenico. Essi prevedono un serio conflitto tra la Porta e il Patriarcato; quindi è inevitabile il raffreddamento delle relazioni greco turche. Finora il Sultano non ha fissato la data del ricevimento dell'ambasciata speciale greca, che gli deve consegnare il grancordone dell'Ordine del Salvatore in brillanti; ma, avuto riguardo al carattere del Sultano, non devesi esagerare l'importanza di tale ritardo.

Firenze 15. — Iersera è giunto il Re di Svezia. Fu ricevuto alla Stazione da tutte le autorità e dal ministro Lindestraed. Dicesi che ripartirà domani sera.

Berlino 14. — L'Imperatore passò una buona notte. La mattinata lavorò con Albedyllo, possia passeggiò in vettura.

Parigi 15. — Avvennero disordini iersera a Lilla. Dieci arresti. Temonsi oggi incidenti nel dipartimento del Nord. Le autorità hanno preso misure.

Sidney 14. — Le navi da guerra inglesi *Diamond* e *Calliope* recansi nelle Nuove Ebridi ad inaugurarvi il protettorato anglo francese.

Dublino 14. — William O'Brien fu arrestato stasera, per organizzazione di una riunione illegale.

Lisbona 15. — Collobiano presentò ieri al Re le sue credenziali. I Sovrani lo incaricarono di far pervenire ai Sovrani d'Italia l'espressione di simpatia pel paese e di amicizia per essi e per la Reale famiglia.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 14. — Notizie dell'interno recano che il Negus partì giovedì da Teramee per Godofelassi, oggi dovrebbe arrivare a Gundet; lunedì a Adua Ras Area Selassiè con parte del suo esercito e Ras Mikael con tutti i Galla lo precedono dirigendosi ad Adua. Ras Alula segue il Negus.

Le truppe di Ras Agos le rimanenti truppe di Selassiè sono partite per Gura.

Lunedì erano a Tadarar nella strada di Adua.

Durante le feste di Pasqua il Negus terrà consiglio con tutti i suoi capi per una nuova ripartizione nei Governi delle Provincie.

Barambaras Tesamma, fratello di Ras Alula, venne degradato e cacciato. I componenti la sua banda, sciolti, disarmati, vennero rinviati alle loro case.

La secchezza del clima rende migliori le condizioni sanitarie, nonostante l'aumento della temperatura.

Massaua 15. — Parte ora il piroscafo *Archimede*. Imbarca l'undecimo battaglione, il rimanente di due compagnie del terzo battaglione, una batteria di campagna, il colonnello Vallese, e alcuni ammalati.

Nostri dispacci particolari

Roma 14, *ore* 7.40 *p.*

Il *Bollettino militare* reca: Stato maggiore generale. I tenenti generali: Gherzi, comandante la divisione di Messina, è trasferito al comando della divisione di Palermo; Carava, id. di Palermo, trasferito id. Verona; Rossi, id. di Genova, trasferito id. a Ravenna. — I maggiori generali Guarasci, Beltrami e Taffini, sono promossi tenenti generali.

I colonnelli brigadieri Ramonda, Gandolfi, Perrier, Terzaglia e Corsi sono promossi maggiori generali; i colonnelli Tommasi, Delmagno, Della Noce, Ottolenghi e De Benedictis, sono promossi colonnelli brigadieri; Bedetti, tenente colonnello del Distretto di Rovigo, nominato comandante del forte Bard; Farinelli, comandante del Distretto di Cosenza, trasferito al Distretto di Rovigo; il tenente colonnello Dupupet, è nominato comandante del Distretto di Udine; Severginio, colonnello comandante il 16° artiglieria, è nominato direttore territoriale d'artiglieria a Venezia.

Roma 14, *ore* 8.15 *p.*

Anche oggi Crispi, rispondendo a Villa, sparlò dell'opera dei suoi predecessori.

La sotto-Giunta del bilancio della guerra e della marina prese in esame il bilancio straordinario della guerra e deliberò d'invitare Bertolè ad intervenire per dare spiegazioni.

Magliani modificò il progetto della tassa sugli alcool, togliendo tutte le disposizioni che potevano intralciare lo sviluppo dell'industria; rimanderà il progetto alla Commissione dei provvedimenti finanziarii; confida di provvedere egualmente ai bisogni dell'Erario.

Malvano oggi lasciò il Ministero.

Roma 15, *ore* 4.35 *p.*

Ieri trovavansi all'Ospedale di Massaua 7 tenenti, 8 sottotenenti e 207 soldati.

Oggi partì da Massaua l'*Archimede*, con a bordo il colonnello Vallese, l'undicesimo battaglione, le rimanenti due compagnie del terzo battaglione, una batteria da 7 del corpo di rinforzo. In complesso 44 ufficiali e 818 soldati.

Ieri furono diffuse a Parigi voci sulla morte dell'Imperatore di Germania. Era una fiaba, perchè da notizie ufficiali risulta che sta meglio.

Fatti diversi

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Cannes* 14. — Nobel, inventore della dinamite, è morto.

Mortaretto feritore. — Telegrafano da Milano 14 all'*Adige*:

Stasera, in occasione dell'insediamento di un nuovo parroco, ebbesi l'indecente spettacolo di una luminaria campestre con continuo gitto di razzi e sparo di mortaretti.

Una ragazzina rimase ferita non lievemente.

Gli incendii nei teatri e la luce elettrica.

I.

Da uno scritto dell'illustre scienziato H. de Parville stralciamo alcune preziose informazioni, che raccomandiamo alla speciale attenzione dell'inclita civica Autorità e della spettabile Commissione agli incendii:

I teatri sono de' veri focolai pieni di materie combustibili pronte ad infiammarsi. Si può dire che ogni due o tre anni un teatro ha preso fuoco e fatto delle vittime. Ogni anno, almeno, le fiamme hanno lambito i soffitti e le decorazioni e senza un getto di pompa rapidamente diretto, l'incendio sarebbe scoppiato. A Parigi, in meno d'un anno, più di dieci incendii furono sul punto di scoppiare in differenti teatri. All'*Opéra Comique*, un mese prima del tremendo disastro del 25 maggio, una batteria aveva messo fuoco ad uno scenario; il fuoco fu tosto spento...

In tutti i tempi ci furono teatri bruciati; ma il fuoco non cagionò mai tante sciagure come negli ultimi cinquant'anni, cioè dall'introduzione del gas.

Nel 1822 il gas fece la sua prima comparsa nei teatri di Parigi. Nel 1838 il teatro della via Favart *(Opéra Comique)* bruciò come bruciò l'anno scorso, e come brucierà ancora, se, essendo ricostruito, non venisse cambiato il sistema d'illuminazione.

Dappertutto ove il fuoco esiste, un giorno o l'altro vuol aumentar il suo dominio e l'aumenta. Il fuoco esiste dappertutto ove esiste una fiamma nuda. Ciò è evidente, ma ci avrà voluto un mezzo secolo e disastri irreparabili per accorgersene!

Ogni *luce a fiamma* è luce *incendiaria*; dato il più piccolo contatto con la fiamma, l'incendio si sviluppa. Alla più piccola imprudenza, alla più lieve falsa manovra, al minimo accidente, il fuoco può scoppiare. La catasta è pronta; piena di materie secche e riscaldate; da ogni parte sono seminate come fiammiferi, a cento a cento, le fiammelle a gas. Aggiungasi a ciò le *fughe* di gas di cui nessuno si accorge!

Bisogna aggiungere che l'*accensione* è una sorgente di continui e grandi pericoli; l'incendio del teatro di Bellecour a Lione e del Ring-Theater a Vienna furono causati dall'accensione. Si girano i rubinetti, i becchi aperti spandono gas ovunque, e ciò genera facilmente delle miscele detonanti; il fuoco s'appicca e si propaga rapidamente...

È tempo di reagire contro un ordine di cose tanto funesto.

La prima, l'unica precauzione da prendersi, è, dappoichè oggi ciò è possibile, di bandire per sempre l'impiego della fiamma nuda dal teatro. Quando non ci sia più gas, non ci sarà più luce incendiaria! Quando si sarà scacciato il fuoco dal teatro è evidente ch'esso durerà fatica a rientrarvi.

Un teatro è altrettanto combustibile è più ancora di certi opificii, delle filature, p. e. ove si va sostituendo al gas la luce elettrica; come e con gran ragione si è sostituita alla luce a fuoco nudo la luce per incandescenza in tutte le fabbriche di materie esplodenti. Ciò che si è fatto per gli operai è ben fatto, ma bisogna però farlo anche per il pubblico dei teatri.

Tutti oggidì conoscono la luce elettrica per incandescenza. Lasciamo stare la luce ad arco voltaico, le candele Jablochkoff che brillano a fuoco nudo e possono lasciar cadere particelle di carbone infiammato. Intendesi parlare della luce in vaso chiuso, dei piccoli globi Edison col loro filamento di carbone, interno.

La corrente elettrica è mandata nel filamento che diventa incandescente e produce una bella luce fissa e d'un bianco dorato.

Questa luce sprizza nel vuoto, in vaso chiuso. Si può immergere il piccolo globo luminoso nell'acqua, nel fumo; non si può spegnere; si può prenderlo nelle mani senza che bruci, porlo sotto i proprii abiti, immergerlo impunemente nella polvere pirica e nel cotone fulminante. È luce senza calore, un getto luminoso imprigionato che non potrebbe sviluppare alcun gas, che non vizia, non riscalda l'atmosfera, non danneggia nè le pitture nè le stoffe.

Questa piccola lampada è veramente magica.

La luce elettrica per incandescenza fu già adottata da parecchi anni in Europa per l'illuminazione di alcuni teatri, degli alberghi, dei magazzini, de' locali, dei piroscafi, degli ospitali ecc. ecc.

Essa stava per essere introdotta all'*Opéra Comique*, come di già lo era all'*Opéra*, al *Palais Royal*; si lavorava all'installazione nel sotto suolo, quando il fuoco è scoppiato. Due mesi ancora e la batteria a gas era rimpiazzata da una batteria a luce elettrica!...

Ebbene! è questa luce che bisogna adottar dappertutto, in tutti i teatri, risolutamente ed immediatamente.

Questa è la precauzione vera, la prima, la più indispensabile, la più necessaria da prendersi; perchè, per produrre un incendio, ci vuol del fuoco, e con la luce per incandescenza, non havvi più fuoco!

(Adria.) *(Continua.)*

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 14 aprile 1888.

Venezia	39	71	35	66	70
Bari	84	55	34	40	14
Firenze	12	33	41	22	58
Milano	59	68	64	12	32
Napoli	84	77	72	81	67
Palermo	72	61	86	45	69
Roma	4	41	12	16	51
Torino	7	28	4[illegible]	1	34

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 15 aprile

(Oggi non ci fu listino.)

BERLINO 14

Mobiliare	135 70	Lombarde Azioni	— —
Austriache	88 90	**Rendita ital.**	96 10

PARIGI 14

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	84 65 —	Banco Parigi	748 — —
» » 3 0/0 perp.	81 42 —	Ferrov. tunisine	504 — —
» » 4 1/2	107 65 —	Prest. egiziano	409 60 —
» » italiana	95 95 —	» spagnuolo	66 [illegible]
Cambio Londra	25 27 1/2	Banco sconto	460 — —
Consol. ingl.	100 —	» ottomano	510 32 —
Obbl. ferr. Lomb.	288 —	Credito mobiliare	1[illegible] — —
Cambio Italia premio	1 %	Azioni Suez	2125 — —
Rend. Turca	14 [illegible] —		

LONDRA 14

Cons. inglese	100 —	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 15 aprile 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45° 26' lat. N. — 0. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 14	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	761.70	760 49	762.57
Term. centigr. al Nord	11 4	10.0	13 7
» » al Sud	11.0	12 2	14 2
Tensione del vapore in mm.	8 47	7.97	8.04
Umidità relativa	66	88	69
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	ENE.	E.
Velocità oraria in chilometri	0	2	1
Stato dell'atmosfera	0 Ser.	0 Ser.	7 s. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.80

Temper. mass. del 14 aprile: 15.0 — Minima del 15: 8.5

NOTE: Il pomerig. d'ieri e la notte belli, stamane sereno poi vario.

— *Roma* 15 *ore* 3.45 *p.*

In Europa pressione decrescente nel Nord-Ovest e nell'Occidente, alquanto bassa nella Russia centrale e meridionale, elevata (770) in Lapponia. Mullaghmore 751, Brettagna 756.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; venti deboli, varii; temperatura aumentata.

Stamane cielo sereno nel versante adriatico, coperto nelle isole; Scirocco forte a Cagliari, abbastanza forte a Favignana e a Porto Empedocle, debole, fresco nel Tirreno; barometro poco diverso da 763 mill.; mare agitato a Cagliari e a Favignana.

Probabilità: Venti deboli, freschi meridionali; cielo nuvoloso, caliginoso, con qualche pioggia; temperatura in aumento.

Marea del 16 aprile.

Alta ore 1 25 p. — 0.15 p — Bassa 6 5 a — 7 30 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10". 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

16 aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 30s, 7
Tramontare apparente del Sole	6h 45m
Levare della Luna	3h 17m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 56m 6
Tramontare della Luna	16h 37m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 6
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Odette*. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — *La morte civile*. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Aida*. — Alle ore 8 1/2.

Le Sigarette Indiane di Grimault e C. sono il rimedio più efficace conosciuto contro l'asma, l'oppressione, l'insonnia e il [illegible] 115

La Ditta **Bevilacqua e Gianoglio**, quest'ultimo tecnico, direttore dello **Stabilimento tessuti di seta e passamanterie Trapolin**, ha istituito uno Stabilimento trattante gli stessi articoli.

Assicura la maggiore esattezza nel lavoro ed i prezzi più ridotti.

SS. Apostoli, Corte Remera, Numero 4774. 423

COMUNE DI CERCEMAGGIORE

Provincia di Benevento

EMISSIONE

di 762 Obbligazioni Ipotecarie 5 0/0

da L. **500** fruttanti L. **25** all'anno e rimborsabili alla pari entro **50** anni

INTERESSI E RIMBORSI

esente da qualsiasi ritenuta

pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Bologna, Verona, Brescia e Lugano.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni **16, 17, 18 e 19** aprile 1888

Prezzo d'emissione L. **467** per Obbligazione con godimento da 1.° luglio 1888

Pagamenti:		
alla sottoscrizione	L.	50 —
al riparto	»	100 —
al 15 maggio 1888	»	150 —
al 31 » »	»	167 —
	Totale L.	467 —

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione, avrà la preferenza in caso di riduzione e godrà un bonifico di L. 2 per Obbligazione pagando sole Lire **465**.

GARANZIE E VANTAGGI

Il Comune di **Cercemaggiore** per garantire in modo assoluto le Obbligazioni che emette:

Ha concessa una prima ipoteca sui terreni di proprietà del Comune dell'estensione di ett. 602, i quali danno oggi l'annua rendita di Lire 34,000, somma assai superiore a quanto è necessario per pagare gl'interessi e l'ammortamento delle Obbligazioni.

Ha vincolato tutte le sue rendite patrimoniali e tutte le altre entrate del Bilancio comunale, vincolo approvato dalla Deputazione provinciale di Benevento.

Atteso il prezzo cui vengono cedute le Obbligazioni alla sottoscrizione — il capitale che l'acquirente impiega in esse frutta (tenuto conto del maggiore rimborso) più del 5 e mezzo per cento netto.

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **16, 17, 18 e 19 aprile 1888:**

In *Cercemaggiore* presso la Tesoreria municipale.
» *Milano* » Franc. Compagnoni, Via S. Giuseppe, 4.
» *Torino* » la Banca Subalpina e di Milano.
» » » i sigg. U. Geisser e C., Banchieri.
» *Genova* » la Banca di Genova
» *Napoli* » la Società di Credito Meridionale.
» *Bologna* » la Banca dell'Emilia.
» *Venezia* » Gaetano Fiorentini Cambia-Valute.
» » Fratelli Pasqualy. 420

LA VERA
ACQUA DI BOTOT
è il solo Dentifricio approvato
DALLA
ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
La sua superiorità sugli altri dentifrici è dunque solidamente affermata da un così possente raccomandazione. L'impiego simultaneo dell'**ACQUA** e della **POLVERE** di **BOTOT** è in special modo indicato.
[illegible] M. J. BOTOT
DEPOSITO 229, Rue Saint-Honoré, PARIGI
Presso Farmacisti Profumieri e parrucchieri 2

I Peptoni di carne del Dr. Kochs contengono tutte le sostanze nutritive della carne di bue, ossia l'**albumina**. Questo è quanto li distingue dagli altri estratti e forma di essi il più efficace ricostituente per ammalati, convalescenti nonchè per coloro che soffrono di dispepsia od anemia, come pure per i sani. Adoperato puro, o nella preparazione delle pietanze, nei viaggi, escursioni, caccie, ecc. questo estratto (sciropposo, tavolette, pastiglie, biscotti, brodo peptone) costituisce il più nutriente degli alimenti comuni. 123

46

Chiedete Gratis Saggi ed Abbonatevi
più splendido e più economico giornale da mode.
LA STAGIONE
che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata
LA SAISON
750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue
U. HOEPLI, Editore in MILANO
edizione comune L. [illegible] — di lusso L. 16 all'anno
[illegible]
L'ITALIA GIOVANE
Letture in famiglia diretta dal prof. E. De Marchi e dalla signora A. Vertua Gentile
Un fascicolo al mese di 64 pag. in-8 — L. 15 all'anno
[illegible]
Dirigere domande e abbonamenti all'Edit. HOEPLI
[illegible] MILANO, Corso Vittorio Emanuele 37

PERCHÈ
L'EMULSIONE DI SCOTT
d'Olio puro di Fegato di Merluzzo
con IPOFOSFITI di CALCE e SODA

Sia stata universalmente accettata dalla Facoltà Medica e unanimamente dichiarata il preparato più
PERFETTO, EFFICACE E RAZIONALE
Sin qui prodotto per la guarigione della

TISI INCIPIENTE, TOSSE OSTINATA BRONCHITE, CATARRO E DELLE AFFEZIONI DEL PETTO E DELLA TRACHEA.

PERCHÈ La sua composizione scientificamente proporzionata, non è un secreto, ma si basa sopra sostanze scrupolosamente pure.

PERCHÈ La sua apparenza e il suo sapore dolce come il latte la rendono di facile somministrazione anche agli stomachi più delicati.

PERCHÈ Essendo già digerita meccanicamente, gli stomachi più renitenti alle sostanze grasse la sopportano ed assimilano.

PERCHÈ Essendo gli Ipofosfiti mescolati coll' Olio Puro di Fegato di Merluzzo e colla Glicerina chimicamente pura, in proporzioni scientifiche le sue

POTENTI PROPRIETÀ RICOSTITUENTI E NUTRITIVE
Si manifestano in modo rapido e ammirevole nei casi di

LINFATISMO, SCROFOLA, RACHITIDE NEI BAMBINI, ANEMIA, CLOROSI, IMPOVERIMENTO E DEBOLEZZA GENERALE.

PERCHÈ In virtù degli immensi vantaggi che essa offre sopra il miglior Olio di Fegato di Merluzzo Semplice, come lo si è dimostrato coi vari esperimenti fatti negli Ospedali e Ricoveri, e come lo confermano i Medici a migliaia, coll' **EMULSIONE DI SCOTT** si ottengono risultati terapeutici
TRE VOLTE MAGGIORI CHE CON L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SEMPLICE.

PERCHÈ Il suo uso non genera alcuno dei soliti inconvenienti e disturbi gastrici, o irritazioni intestinali e quell' invincibile disgusto che per solito produce l'Olio di Fegato di Merluzzo semplice.

PERCHÈ Essendo perfettamente digeribile e assimilabile, l'ammalato può continuarne l'uso anche nell' **ESTATE** senza provarne incomodo veruno.

PERCHÈ È già provato che essa è **SUPERIORE** a qualsiasi altro preparato d'Olio di Fegato di Merluzzo, e che nessuna delle **VARIE IMITAZIONI** offerte in questo paese hanno potuto sinora **NÈ DIMINUIRNE** le **VIRTÙ**, nè compararsi alla ormai celebre

EMULSIONE DI SCOTT.

Uniamo qui i nomi di alcuni dei più rinomati Medici Italiani che ci hanno onorato colla loro Autorevole opinione in merito alla EMULSIONE DI SCOTT.

Dott. Francesco Gatti, Milano
» Pietro Panseri, »
» Angelo Arcari, »
» Giuseppe Monti, »
» Alessandro Agustoni, »
Prof. Gaetano Strambio, »
Dott. Egidio Stecchi, »
» cav. Gaetano Caselli, »
» Giuseppe Cattani, »
» Raimondo Guaita, »
» Giov. Grasselli, »
» Ludovico Bovie, »

Dott. Alessandro De Maria, Milano
» Tommaso Pini, »
» cav. Malachia De Cristoforis, »
Prof. cav. Edoardo Porro, »
Dott. Enrico Rasseri, Roma
» cav. Matteo Lanzi, »
Comm. prof. Luigi Chierici, »
Prof. cav. Davide Lupo, »
Comm. E. dott. Tassi, »
Prof. cav. Francesco Occhini, »
Dott. cav. Placido Placidi, »
» Francesco Egidi, »

Dott. Camillo Antonini, Roma
Prof. Ezio Sciamanna, »
Dott. Filippo Carnsi, »
» M. Bassani, »
Prof. cav. Clemente Romano, Napoli
Dott. cav. Gennaro Spasiano, »
Prof. cav. Salvatore Novi, »
Dott. Nicodemo Pacfotti, »
Cav. dott. Leonzo Capparelli, »
Prof. Ferdinando Massei, »
Dott. Giuseppe Moyne, »
Prof. Antonio D'Amato, »

Prof. Ottavio Morisani, Napoli
Dott. Agnello cav. Ambrosi, »
Prof. cav. Giuseppe Di Martino, »
Dott. cav. Giuseppe Giordano, »
» Emanuele Rinonapoli, »
Prof. Domenico cav. Franco, »
Dott. prof. Giuseppe D'Elia, »
Dott. cav. Giuseppe Somma, »
Prof. Di Lorenzo cav. Giacomo, »
Dott. Alfredo Rubino, »
» Ulderico Verrone, Torino
» F. Dionisio, »

Dott. Giovanni Inverardi, Torino
Prof. A. Gamba, »
Dott. Augusto Ravelli, Livorno
» M. Dello Strologo, »
» cav. Gio. Dante Borgi, »
» Menasse Ottolenghi, Firenze
» Virginio Papucci, »
» Pietro Celoni, »
» Augusto Urbino, »

EMULSIONE DI SCOTT.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5.50 la bottiglia e L. 3 la 1/2 bottiglia, e dai grossisti signori A. MANZONI e C., Milano, Roma Napoli. — Signori PAGANINI, VILLANI e C., Milano, Napoli, Bari.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 25 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 50 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 35 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 45 p. 7. 23 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 25 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 10 p. 6. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

ANEMIA — Acque Arsenicate Sodiche ... — REUMATISMI
MALATTIE DELLA PELLE, VIE RES... TUMORI INTERMITTENTI
LA BOURBOULE
Stagione termale dal 25 Maggio al 1 Ottobre
Deposito per l'Italia A. MANZONI e C. Milano Roma Napoli
383

LE TANTO RINOMATE 80
PASTIGLIE ALLA CODEINA
DEL DOTT. BECHER
(Da non confondersi con le numerose imitazioni molto volte dannose)
GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali e per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale o di etisia. Colle pastiglie del dottor *Becher* se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell' ammalato.

LA TOSSE ergotica che produce un forte prudore alla gola e dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffreddore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni pastiglia contiene 1/2 centigramma di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell' individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. Prezzo della scatola lire **1, 50**.

DIFFIDA.
Dopo andati contraffatori abruzzesi hanno falsificato le **Pastiglie del Dr. Becher** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, munite in essere di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, appone la sua firma sulla facciata e sull' istruzione e avverte gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp., Via della Sala, 16, Milano — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.
Con cent. 30 d'aumento si spedisce in ogni parte d'Italia.
In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari e Pozzetto**, farm.

Fucile Lefaucheux semplice . . . . . 30 Marchi
Fucili a percussione centrale semplici . 35 »
Fucili Lefaucheux a doppia chiusura, canne d'acciaio finissimo damascate . . . . 45 »
Fucili a percussione centrale a doppia chiusura, canne d'acciaio finissimo damascate 60 »
Revolvers a percussione centrale, Cal. 7 mjm. da 6 colpi . . . . 12 »
Idem, Cal. 9 mjm., da 6 colpi . . . . 15 »
Grandi revolvers da 6 colpi per guerra e caccia 20 »
Tacchini senza detonazione, per bersaglio, caccia d'uccelli ecc. . . . . . . 15 »

Garanzia per 5 anni! Spedizione solo verso rimessa anticipata dell' importo. Cassa ed imballaggio gratis! Eventualmente accetto di ritorno qualsiasi arma.
HIPPOLIT MEHLES, fabbrica d' armi
BERLIN W., Friedrichstrasse, 159. 407

346
Londra — Hôtel Windsor
(Inghilterra) **Victoria, Street Westminster**
Vicino alle Camere del Parlamento.
Una delle più belle Locande della Metropoli, provvista di **luce elettrica, ascensore, notizie telegrafiche e telefono.** È la sola Locanda in Londra che abbia un completo sistema di bagni, compreso il bagno turco e quello per nuotare. — Prezzo fisso **12 scellini** il giorno inclusivo. **J. R. Cleave,** *Amministratore.*

CARBOLINEUM PRESSER
FABBRICA NAZIONALE — RICCARDO CLESS — MILANO
incontrastabilmente il miglior **Olio Vernice** per conservare il legname dalle intemperie, unico mezzo riconosciuto contro la merula nel legno lavorato e contro l'umidità delle pareti e dei suoli, indispensabile per la conservazione delle corde, tele, ecc. Si ottennero innumerevoli attestati. Altre fabbriche *Carbolineum Presser* in Gau-Algesheim (Germania) in Prag-Lieben (Austria). Produzione annuale 700,000 kil. — *Rappresentante a Venezia*, sig. **Luigi Binetti.** 54

2
IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista
TERRENATTI
si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Baretteri
VENEZIA.

SCIROPPO E PASTA DI LAGASSE
al Succo di Pino marittimo
Le persone deboli di petto, ed incomodate dalla *Tosse*, dal *Raffreddore*, dal *Catarro*, dalle *Bronchiti* dalla *Raucedine*, dall'*Afonia* e dall'*Asma*, otterranno sicuramente un vivace sollievo ed una rapida guarigione coll'uso dei principii balsamici del Pino marittimo d'Arcachon, concentrati nel **Sciroppo** e nella **Pasta al Succo di Pino del Lagasse.** L. 2,50 la bott.
Deposito in Parigi, 8, r. Vivienne, e nelle principali Farmacie del Regno.
In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 16

DODICI MEDAGLIE
e Diplomi d'Onore
IL VERO ESTRATTO D'orzo Tallito LOEFLUND
ED I MOLTO PREGIATI
Maltoni Loeflund
sono i migliori rimedi
CONTRO LA TOSSE
la **raucedine**, gl' **ingorghi**, l' **asma** e le **malattie** di **petto** e di **gola.**
Prezzi: Maltoni cent. **30** per sacchetto di 12 pezzi; — Estratto puro L. **1:60** per flacone, — Estratti composti, ferro, ecc., L. **2.50** per flacone, in tutte le Farmacie. Deposito in Milano presso *Successori di Fridr. Jobst.* 390

SICERCANO
RAPPRESENTANTI
per collocare un articolo di facile smercio che può dare un guadagno di L. 20 al giorno.
Scrivere al signor D. Singelée banchiere 129 Boulevard de la Senne a Bruxelles. 406

Si vende in Venezia presso le farm. *Bötner G., Vian Luigi e Zampironi dott. G. B.* 28

21
Premio NAZIONALE 16,600 fr. — Grande MEDAGLIE d'ORO
QUINA LAROCHE
ELIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.
Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi delle 3 chinachine. Efficacissimo contro febbre intermittente, ...
QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO
Contro la povertà di sangue, ... di petto, ...

III
Esposizione Artistica
INTERNAZIONALE E DI GIUBILEO
dal 1.° giugno
alla fine di ottobre 1888

MONACO

ESPOSIZIONE
TEDESCA-NAZIONALE
ARTISTICA INDUSTRIALE
dal 15 maggio
alla fine di ottobre 1888

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud America)
Le più alte distinzioni alle primarie Esposizioni fino dal 1867.
Genuino Soltanto se ciascun vaso porta la firma *J. v. Liebig*
in inchiostro azzurro.
☞ **DOMANDARE SEMPRE IL VERO LIEBIG** ☜
L' estratto di Carne Liebig serve per la preparazione istantanea di un eccellente corroborante brodo e per migliorare e condire ogni sorta di minestre, di salse legumi e piatti di carne. — Bene usato oltre la *straordinaria comodità* è di *grande economia* nelle famiglie e provvido mezzo corroborante per le persone deboli e ammalate.
GUARDARSI dalle **contraffazioni** e **imitazioni** della Etichetta e Capsula e dalle sostituzioni in generale e specialmente di quelle in vasi portanti abusivamente il nome **LIEBIG.**
Depositi in **Milano** presso **Carlo Erba** agente della Comp.° per l'Italia e Successori di **Fridr Jobst** e presso i principali droghieri e venditori di commestibili.
Deposito per la vendita all'ingrosso **in Venezia** presso il Sig. **Girolamo Cella**

A. e M. SORELLE FAUSTINI
all'ingrosso e al dettaglio
CAPPELLI
DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all' ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO
Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Cuoio interno ecc. ecc.
Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote
S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

Anno 1888 — Lunedì 16 aprile — N. 104

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 16 APRILE

Il generale Boulanger fu eletto deputato nel Dipartimento del Nord. Se egli era stato eletto nella Dordogna, ove non aveva neppure nemmeno a presentare la sua candidatura, se ebbe tanti voti nei Dipartimenti ove li aveva ricusati, non era possibile dubitare che sarebbe stato eletto nel Dipartimento, al quale aveva detto: Voglio essere vostro rappresentante.

Egli ebbe 175,000 voti, mentre il suo competitore repubblicano n'ebbe 75,000, centomila voti di più.

Il generale Boulanger aspira ad essere Presidente della Repubblica, e si è data una gran pena in questi giorni per dichiarare ch'egli non vuole la guerra, che anzi il suo Governo sarà la pace.

Egli si avvia così alla dittatura, la quale è assurda, ma abbiamo già detto che appunto per questo vi crediamo. La Francia è in quelle condizioni speciali, nelle quali tutto ciò che è assurdo può avvenire.

Mentre il nome di Boulanger è deposto nelle urne dai patrioti, che da lui aspettano la rivincita contro la Germania, il generale Boulanger ha acquistato le simpatie dell'esercito, rallentandone la disciplina. Se è in questo modo che il generale Boulanger prepara le battaglie, che non ha mai visto, e che dovrebbe vincere!

Eppure in Francia i partigiani di Boulanger dicono che egli fa paura a Bismarck e a Moltke, e dandogli i loro voti pensano che anch'essi fanno paura a Bismarck e a Moltke, e suscitano tristi presentimenti di prossime disfatte nell'esercito germanico. Mentre poi il generale Boulanger, per non spaventare troppo i suoi ammiratori, sente il bisogno di assicurare ch'egli vuole la pace. Così gli ammiratori diranno, più soddisfatti forse, che il loro idolo, arbitro della guerra e della vittoria, ha rinunciato magnanimamente per amore dell'umanità alla guerra e alla vittoria.

L'esperienza ci ha autorizzato l'altro giorno ad affermare non esser vero che il ridicolo uccida in Francia. Leggiamo poi nel *Figaro* una conversazione tra uno scrittore di quel giornale e l'Imperatore del Brasile, il quale disse che aveva udito manifestare questa opinione dal sig. Disraeli, malgrado il proverbio che dice il contrario. Vi sono molti esempii infatti che il ridicolo in Francia non uccide, e il trionfo di Boulanger, che probabilmente non si fermerà, ne sarà la più recente ed anche più convincente prova.

Un generale severo, il quale avesse fatto il suo dovere, non sarebbe popolare certamente tra le moltitudini. Un generale invece che cospira contro i poteri dello Stato, che lusinga le piccole passioni degli ufficiali e dei soldati, che diventa l'indisciplina vivente all'alto della gerarchia militare, e che vuol essere portato al potere dai voti degli elettori prima, e dal favore dei soldati poi, e non potrà più ristabilire la disciplina, che ha scossa, è l'idolo del popolo, e in tutti i Dipartimenti si contrastano l'onore d'averlo rappresentante.

Se un generale vi fosse nell'esercito francese capace di vincere l'esercito tedesco, non sarebbe certo un generale come Boulanger, ma è Boulanger che la folla vuole, la quale esprime in questo momento tutta l'intensità dell'invidia democratica, più intensa quanto più il potere si va abbassando, perchè allora è maggiore il numero di quelli che vi potevano aspirare, e maggior l'offesa per quelli che nulla sono.

La fortuna di Boulanger è uno scoppio di democratica invidia contro i Ferry, i Freycinet, i Floquet, i Clemenceau, che gl'invidiosi non capiscono perchè siano saliti in alto e si disputino il potere. Ognuno se ne sente degno come loro, e in mancanza di meglio, getta in faccia ai falsi grandi uomini, questo falso soldato, purchè ne distrugga il potere e li faccia soffrire.

Floquet infatti sebbene capo del Ministero è impallidito e Clemenceau è impensierito. Quanto a Carnot è neutralizzato nell'irresponsabilità della Presidenza.

In Francia non si vedono più gli uomini della Repubblica, ma Boulanger, il quale vincerà ora col favore di quelli che tenteranno poi di sostituirsi a lui, o di indurlo a divenire loro strumento. La gran gara sarà quella, ed è troppo difficile prevederne l'esito.

Il sig. Floquet ha sentito il bisogno di pronunciare un discorso all'Unione del commercio, per dire che la Francia repubblicana non ha bisogno d'un protettore e d'un dittatore. Crediamo bene che non ne ha bisogno, perchè il protettore e il dittatore la uccideranno. Il sig. Floquet disse con altre parole che la Repubblica non ha bisogno di disgrazie, e tutti gli crederanno sulla parola.

Se mai, aggiunse il signor Floquet, fossimo obbligati a difendere il nostro territorio e il nostro onore, *abbiamo generali istruiti e valorosi sottomessi ai pubblici poteri.* E ci saranno. Ma ci sarà fra essi il generale che combatterà e sconfiggerà il generale Boulanger e rafforzerà i pubblici poteri? E se ci fosse, non sarebbe egli arbitro alla sua volta della Repubblica, e non sarebbe troppo probabile ch'egli fosse il vero Monck che riconduce il Re, di fronte a quel falso Cromwell, che è trascinato più che non trascini?

Parlamentarismo inglese.

(Dal *Piccolo*, di Napoli.)

Lord Randolph Churchill, parlando ieri l'altro in una numerosa assemblea, si congratulò delle condizioni interne della Gran Brettagna.

Ora il chiarissimo scrittore, che pubblica nel *Temps* delle lettere sulla politica dei varii Stati, ne ha dettata ultimamente una sulle condizioni del Governo della Gran Brettagna, che merita di essere riprodotta, poichè spiega ed avvalora le parole dell'uomo di Stato inglese:

Il Governo ed il Parlamento inglese, dice l'autore della lettera, hanno ben meritato delle loro vacanze di Pasqua.

La sessione, che queste vacanze interrompono, avrà una grande importanza nella storia politica inglese.

La preoccupazione per la morte dell'Imperatore di Germania e l'avvicendarsi dei varii estranei avvenimenti di Francia han solo potuto distogliere per poco l'attenzione degli uomini politici dallo spettacolo che dà l'Inghilterra, e ch'è, nel tempo stesso, così interessante e così [illegible]

Il regime parlamentare ha in un subito ripreso vita, splendore, in un paese in cui sembrava paralizzato dalla divisione dei partiti; e questa vita nuova l'ha ritrovata sotto impulso d'un Gabinetto, ch'era, anch'esso, ritenuto condannato all'impotenza per le condizioni della sua esistenza.

Il Ministero non era nato dall'alleanza dei conservatori con una frazione del partito liberale; e come avrebbe potuto resistere lungamente alle forze di disgregamento, che minacciano le coalizioni? E di più, il Ministero non era forse arrivato al potere con un programma sulla questione d'Irlanda? Questo programma non consisteva nel reprimere un'agitazione endemica, che i progetti del sig. Gladstone avevano anche più sovreccitata? Le leggi coercitive ottenute l'anno scorso dal Parlamento, non si spezzerebbero contro la resistenza delle popolazioni? L'ultima parola resterebbe all'autorità in una lotta, in cui il mantenimento dell'autorità contrae sì facilmente l'odioso dell'oppressione? Questa lotta, in tutti i casi, non assorbirebbe tutta l'energia del Gabinetto, e l'opinione pubblica per stancarsi d'un Governo, che sapeva solo reprimere, e che aveva una politica, la quale, pensando solo all'Irlanda, lasciava in sofferenza tutti gli altri interessi del Regno Unito?

Questo era il probema che si presentava al Governo e ch'esso ha risoluto con una facilità ed un vigore, che i suoi avversarii erano lontani dall'aspettarsi. In quanto concerne la stessa Irlanda, la questione [illegible] è dirsi troncata.

Il Governo è pervenuto a far rispettare la legge; e pur apportando nuovi beneficii alla posizione dei possessori oberati, ha pel momento rotto lo sforzo della demagogia parnellista; ma si ha ancora il diritto di dimandarsi se la causa dell'autonomia è veramente, in Irlanda, una causa popolare, o pure se non bisogna vedere in essa che le aspirazioni d'un certo numero d'uomini politici.

Le passioni che hanno fatto nascere le Società segrete sono una antipatia di razza, che reclamano l'indipendenza nazionale, e cupidigie agrarie, cui non soddisfarebbe l'istituzione di un Parlamento in Irlanda, se questo Parlamento non dovesse servire a spogliare il proprietario?

Si vede quale è la portata della questione: si tratta di sapere s'è possibile insinuarsi, migliorando le sorti della popolazione e reprimendo gli agitatori, di ristabilire su di un piede passabile le relazioni della Gran Brettagna con l'Irlanda, o se tutti gli sforzi della prima sono destinati a fallire contro le ripugnanze d'una nazionalità incurabilmente ostile.

Gli unionisti, come li chiamano, non disconoscono le difficoltà del loro compito; ma partono dal principio che il concedere un Parlamento separato romperebbe l'unità politica del Regno, e, in conseguenza, ne comprometterebbe la forza e il prestigio. Essi partono dalla convinzione che il primo dovere d'uno Stato è d'esistere e di resistere, di difendersi e di af-[illegible]

I partigiani dell'*Home rule*, da parte loro, obbediscono a considerazioni diverse.

Gli uni, come il sig. Gladstone, professano un ottimismo che si deve supporre sincero, ma che non è facile di conciliare coi fatti; essi s'immaginano che, una volta lasciati a sè stessi, gl'Irlandesi faranno prova di tutte le qualità necessarie alla prosperità d'una nazione, e delle quali hanno mancato finora.

Gli altri, ed ho sempre supposto che il sig. John Morley sia segretamente del loro numero, nutrono l'idea contraria, e, nell'autonomia che reclamano per l'Irlanda, vedono specialmente il vantaggio di liberare l'Inghilterra del peso d'un problema insolubile, lasciando che l'isola edifica lo risolva nel miglior modo che le riesca.

In quanto alla massa degli elettori liberali, li credo mossi da sentimenti oscuri, avventati, ma che non sono perciò meno potenti. Hanno istintivamente ricavato dalle dottrine democratiche il principio che ogni popolo ed anche ogni frazione un poco considerevole d'un popolo, ha il diritto di governarsi a modo suo. Insensibili all'onore e all'interesse dello Stato, di cui han fatto parte finora, sono sulla via che condusse la Comune di Parigi a costituirsi in corpo politico indipendente: obbediscono alla logica segreta, che spinge la teoria dei diritti dell'uomo sino alla dissoluzione degli Stati e delle società, sino al separatismo ed all'anarchia.

Il Gabinetto, che presiede lord Salisbury, si è applicato, con l'energia d'una convinzione ragionata, alla pacificazione dell'Irlanda con la repressione dei disordini e delle violenze.

È stato ammirevolmente servito in questa intrapresa dal coraggio e dall'ingegno del signor Arturo Balfour, segretario per l'Irlanda, un pensatore diventato uomo politico, un letterato diventato subitamente la speranza del suo partito.

Ma, lo ripeto, non esito a ritenere i risultati ottenuti nella pacificazione dell'isola ribelle perdurabili e decisivi.

Ciò che ammiro è che le preoccupazioni della lotta col parnellismo non abbiano impedito al Gabinetto di proporre grandi e arditi provvedimenti d'interesse generale, e che questi provvedimenti siano stati sì ben concepiti da costringere l'opposizione a sottoscriverli, e qualche volta anche ad applaudirli.

Il Governo ha cominciato con la riforma del Regolamento della Camera dei comuni. Si trattava nel tempo stesso di guadagnare tempo pei lavori, che vanno sempre moltiplicandosi, e di metter fine alle manovre, per le quali una opposizione faziosa perveniva ad ostacolare le [illegible]

La necessità di riparare a quest'inconveniente era diventata sì manifesta che quegli stessi, contro cui erano diretto le nuove disposizioni, hanno dovuto sottomettersi.

Il terreno era spazzato e si è visto prodursi in seguito il *bill* del sig. Ritchie, per l'istituzione d'un sistema di Governo locale in Inghilterra, e i due provvedimenti finanziarii del sig. Goschen, la riduzione dell'interesse dei consolidati e il bilancio.

Il sig. Gladstone non prova certamente alcuna tenerezza per l'amministrazione, che ha tagliato in due il partito liberale e resa vana la politica dell'*Home rule*; ma il sig. Gladstone ha sentimenti troppo elevati per non rendere giustizia ai suoi avversarii; e si è assistito a questo raro spettacolo: che un capo d'opposizione, pur riservando la sua opinione sui particolari, non ha esitato a dichiarare che le proposte del Governo meritavano approvazione.

La conversione è già un fatto compiuto. È stata votata dalle Camere, ratificata dall'opinione e sanzionata dal successo. Il possessore del Consolidato, che perde fin da oggi un dodicesimo della sua rendita e che è condannato a perderne un altro fra quindici anni, non saprebbe evidentemente sottoscrivere con soddisfazione alle disposizione che lo spoglia; ma è stata necessità rassegnarsi innanzi all'evidenza del diritto ed anche del dovere dello Stato. Il Tesoro non potea trascurare un'operazione, con la quale realizza una economia di 1,400,000 lire sterline all'anno. E però le domande di rimborso sono state quasi insignificanti e i nuovi Consolidati hanno già sorpassato la pari. Il bilancio del signor Goschen non sarà discusso che alla ripresa della sessione; ma la relazione che ne ha fatto il ministro, in un discorso che è durato più di tre ore, ha eccitato una specie di entusiasmo.

Non si è esitato un momento a paragonare questo resoconto finanziario a quelli, che hanno resi illustri i nomi di Robert Peel e di Glad-[illegible]

Come, d'altra parte, non fare buona accoglienza alla notizia che l'esercizio scorso si chiude con una eccedenza di 2,165,000 lire sterline (54 milioni di franchi) la più considerevole che si sia ottenuto dal 1873? Come non felicitarsi nel sapere che il debito pubblico è stato ammortizzato, in questo stesso anno, di più di 7 milioni di lire sterline (175 milioni di franchi)? Come, in fine, non riconoscere l'elasticità, che ricevono le finanze inglesi da un alleggerimento dell'*income tax*, compensato da alcune imposte indirette, abilmente ripartite?

Ma la più grande sorpresa della sessione è stata la rivelazione del progetto di legge, che deve dare all'Inghilterra delle istituzioni di governo locale.

Il segreto era stato sì ben custodito che [illegible] ne è stato decupiato. Si è parlato di provvedimenti giganteschi, rivoluzionarii. E nel tempo stesso si è stati costretti a fare omaggio ad un ordine sì prudente, a novità sì felici, e un provvedimento che risolve nel tempo stesso una moltitudine di questioni, che rispetta le influenze legittime, pur temperandole con l'esercizio del suffragio popolare, che unifica l'enorme agglomerazione, che si chiama Londra, e le dà un Governo, che affida ai poteri locali il regolare la vendita delle bevande alcooliche, una ingerenza nella polizia, delle risorse finanziarie — in breve, un sistema completo, analogo in molte cose a quello che possediamo; ma che, per l'Inghilterra, costituisce una vera rivoluzione.

Felice popolo, che mette le sue finanze in equilibrio e che migliora gradualmente le sue istituzioni, in luogo di mettere senza tregua la sua costituzione politica in fusione e di correre dietro alla più vana, alla più radicale delle chimere: una perfezione teorica del Governo!

I misteri nella scienza.
A proposito d'ipnotismo e suggestione.

Ora che d'ipnotismo si occupano non solo scienziati, ma dilettanti, e col pretesto della scienza si pretende venire a conchiusioni, punto in armonia col rigore che dovrebbe essere inseparabile dal metodo sperimentale, crediamo far cosa grata ai lettori della *Gazzetta* traducendo dal *Temps* il bell'articolo di L. Mabilleau:

> « Un mio amico, magistrato in Provincia, seguace del Voltaire e capace di dare il finito, l'infinito ed il loro rapporto per un'ala di cappone, mi diceva un giorno;.... »
>
> (Taine, Filosofi classici francesi del secolo 19.°)

Mi sono imbattuto l'altra sera in un vecchio amico del Taine — vi ricordate, quell'antico magistrato di Provincia, col quale egli ebbe a discutere in modo tanto carino, una ventina d'anni fa, sull'importanza che bisogna dare alle astrazioni metafisiche. Egli usciva dal Caffè Voltaire, e per quanto incurvato dagli anni (diamine! non è mica ieri che andava ad udire il Cousin ed il Jouffroy), gestiva con impazienza, ficcando ora sotto l'uno, ora sotto l'altro braccio, e battendoli col palmo della mano, tre o quattro opuscoli, che sembravano rinchiudere il segreto della sua agitazione.

— Che diavolo c'è, caro maestro? gli dissi fermandolo. Forse che la stagione accenna a diventare tanto sfavorevole ai capponi, che Ella è di un umore così cattivo?

— Eh, via! rispose facendo una spallata, non mi crede capace di avere delle cure più elevate?

— Ecco; a vero dire, io non saprei immaginarne che un'altra sola. Sarebb'ella per caso minacciata di veder ricomparire in Lei l'infinito, del quale si è disfatto tempo fa ad un prezzo così vile!

— Appunto, signor schernitore; ecco una celia che vale quanto una divinazione!

— Allora mi spieghi almeno il segreto del mio oracolo.

— Se non vuole altro, la servo subito; sappia, dunque, che, se quanto ho letto tutt'ora è vero, non c'è più nè certezza, nè ragione, nè scienza, nè filosofia; l'infinito non può quindi fare a meno di tornare di moda!...

— Per bacco, lo interruppi; ma questa che Ella mi annuncia è una conversione bell'e buona! Chi è l'autore tanto fortunato per?...

Ed allungai il braccio per impadronirmi della causa probabile di quell'accesso di marasma; ma ebbi appena il tempo di leggere le copertine: *Revue de l'hypnotisme.* — *Lotus, organe des hautes études théosophiques.* — *Society fur psychical research*; l'antico magistrato aveva già raccattato le sue carte, e cacciando il suo braccio sotto il mio, mi trascinava verso l'Osservatorio: « Dica pure, dica, soggiunse; passerò volentieri la notte ad ascoltarla, come fece il suo amico Taine, il quale, invitato a prendere il tè in casa del signor Paolo, s'accorse l'indomani di non avere vuotato la tazza, ma d'aver imparato la verità sull'universo.

— Non le prometto mica altrettanto, sa; ma la mia confessione le darà forse l'idea della ricerca; attento dunque e non rida; salvo errore da parte mia, non c'è nulla di più serio. Lei conosce le mie abitudini di spirito; poche illusioni, nessuna chimera, più logica che fede, come si conviene ad un vecchio magistrato che teme sopra ogni altra cosa il ridicolo. Sono sdrucciolato dall'*Enciclopédie* nella *Revue des*

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

IX.

Dopo aver augurato una buona notte d'organo ai due rivali che lo avevano accompagnato sino alla porta del suo appartamento, Bricheti si era appena chiuso in camera, quando Fouquier esclamò:

— Andiamo, cavaliere, presto a tavola! Gli amici ci aspettano di sopra.

Invece di rispondere alla chiamata del capitano, Loseril restò un minuto in piedi davanti a quella porta chiusa, sembrò riflettere, poi si mise a ridere.

— Che cosa è che vi rende così allegro? disse Annibale voltandosi.

— Io facevo una riflessione.

— Quale, caro amico?

— Oh! oh! è assai indiscreto quello che mi domandate, disse ridendo il cavaliere.

— Facciamo le viste che io non abbia [illegible] nulla, rispose seccamente Annibale, che, vedendo che Loseril non voleva parlare, continuò a salire la scala.

L'entrata del capitano fu salutata dai quattro affamati che aspettavano davanti ai cibi ed alle bottiglie già preparate per non avere intorno i servi, indiscreti ascoltatori; ma essi stupirono alla vista di Loseril, che non conoscevano.

— Signori, io vi presento il cavaliere di Loseril, un mio buon nemico, col quale voglio ridere e cantare.... aspettando meglio, disse Fouquier nordamente irritato per la scena delle scale.

A questa presentazione piena di minacce, gl'invitati esaminarono curiosamente Loseril che aveva conservata la sua aria sorridente. Tutti, a questo pare, avevano una buona opinione della destrezza di Annibale, perchè nei quattro sguardi che si dirigevano sul cavaliere, si leggeva la stessa espressione, che sembrava quella di chi canta il *De profundis*.

Invece di commuoversi per quel principio, il giovine fu amabile salutando i convitati:

— Il piacere di essere in una così gentile compagnia mi ha fatto accettare l'invito del capitano, col quale, ve l'annunzio, ho conti aperti.

— Bene! disse Annibale; ora Loseril, mettetevi lì, e beviamo allegramente, aspettando il prossimo piacere di tagliarci la gola. In quanto a voi, signori, credo perfettamente inutile incoraggiarvi a ben fare.

Infatti, i compagni di Annibale erano così fatti, che non avevano bisogno d'essere incoraggiati. Lavoravano da sè stessi. Se la loro moralità era molto debole, essi possedevano in ricambio uno stomaco robusto e un cervello solido, che non impensierivano nè le succulente pietanze nè il numero delle bottiglie da vuotare. Così la prima ora fu tanto silenziosa quanto lo permetteva il rumore dei bicchieri e delle mascelle, che operavano a meraviglia.

Contro Annibale e i suoi compari, che tutti erano pienamente in sè dopo la loro quinta bottiglia, Loseril poteva egli lottare? Si sarebbe potuto crederlo sul principio, perchè il cavaliere rispondeva a tutti i bicchieri di Fouquier. Seduti in faccia l'uno dell'altro, i due nemici non avrebbero potuto ingannarsi d'una goccia di vino.

Disgraziatamente per Loseril, un lungo esercizio rendeva Annibale superiore di molto al suo avversario.

— Tu non [illegible] pensò tosto il capitano, vedendo l'occhio del cavaliere socchiudersi alla terza bottiglia.

A poco a poco il cavaliere divenne rumoroso e loquace. Nella sua bocca impacciata, la parola si fece prolissa.

— Un uomo in mare! disse il suo vicino, disprezzando un così misero bevitore.

Loseril aveva l'ubbriachezza vanitosa.

— Che? che? diss'egli; volete forse dire che sono ubbriaco?

— Ci manca poco, cavaliere, rispose l'altro, al quale un segno del capitano aveva comandato di eccitare il suo nemico.

Come quasi tutti gli ubbriachi, Loseril aveva la voglia di sfidare ognuno.

— Bevo più di te, grosso sciumuzio! esclamò egli; scommetto che io bevo tre bottiglie di Ria prima che tu ne abbia bevute due.

Così dicendo, il giovane si era rizzato per avviarsi verso una dispensa, dov'era un esercito di bottiglie di riserva.

— È pieno come un otre, pensò il capitano, che, esperto conoscitore, aveva studiate tutte le fasi dell'ubbriachezza del suo nemico.

— Bisogna portare a letto il ragazzo; egli non può più mettere insieme due idee, soggiunse il vicino.

— Ho le idee più nette delle tue, ubbriacone! gridò Loseril; domandami ciò che vorrai, e vedrai se non ti risponderò, cattivo otre da vino!!!

Il capitano approfittò dell'occasione che gli porgeva il giovane ubbriaco:

— Ditemi, dunque, Loseril, perchè ridevate tanto, due ore fa, davanti alla porta di Bricheti?

Il vino aveva tolto ogni prudenza al cavaliere. A questa domanda rise d'un riso pesante, e balbettò:

— Oh! sì, ne rido ancora. Ecco la cosa. Io diffido di te.... tu diffidi di me.... noi ci sorvegliamo a vicenda... Allora io pensavo che sarebbe bello, che, mentre noi siamo qui, l'uscello scappasse da solo.

— Fulmini! ha ragione! disse vivamente Annibale commosso.

Colla mente capricciosa degli ubbriachi che passano da un soggetto all'altro, Loseril aveva già dimenticato ciò che aveva detto, e riprese:

— Voglio andar a dormire! ho la testa che mi scoppia. Quando avrò dormito due minuti, ritornerò a bere.

— Il fatto è ch'egli starebbe meglio nel suo letto. Ci annoierà tutta la notte. Dovremmo subito portarlo nella sua camera, propose il vicino del cavaliere.

— Sì, portiamolo nella sua camera, disse un altro che si alzò per aiutarlo.

Ma la prudenza consigliava al capitano di tenere sempre sotto la mano il suo nemico.

— Bah! perchè muoverlo? a quest'ora tutti dormono. Durante il tragitto, tutta la casa salterà su al minimo rumore.

— Mi viene un'idea! propose un convitato; se lo portassimo via... nella camera del capitano... noi lo metteremo sul letto.

— Sia! disse Annibale, accondiscendendo a questo spediente, che lasciava il giovane sotto la sua sorveglianza.

Sollevarono Loseril già addormentato e lo portarono sul letto di Fouquier, e il cavaliere si lasciò andare sopra di questo come un masso.

Si dice che il vino fa buone l'anime: uno dei bevitori fece questa riflessione:

— La stanza è fredda, il povero diavolo si risveglierà gelato; avvolgiamolo in questo mantello.

E mostrò l'abito di Fouquier ch'era sopra una seggiola. L'ubbriaco fu subito coperto dall'ampio mantello, sotto il quale disparve completamente.

Poi tutti ritornarono a tavola.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

deux mondes, quasi senza accorgermene, tanto poco hanno cambiato l'ortografia e le idee dall'una all'altra, insomma, sono (che sia da dire *ero?*) un razionalista, cioè, convinto come tutti i discepoli del Descartes e del Voltaire che la Ragione umana ha un valore assoluto, che le sue leggi hanno un portato oggettivo e reggono l'evoluzione dell'universo come lo sviluppo del nostro pensiero. Come tale, è mio dovere di rigettare a priori ogni ipotesi soprannaturale, ogni concessione di prodigio o di mistero, ogni idea di violazione o d'eccezione delle leggi fisiche e matematiche nettamente formulate. Invero, o io non ho capito un acca nelle scoperte dei due ultimi secoli, ovvero ho il diritto di trarne questa conchiusione: la scienza, munita d'un metodo definitivo, nel quale l'osservazione ed il ragionamento si danno un appoggio vicendevole, non corre più il rischio di cadere negli errori fondamentali che conobbe una volta; le sue nozioni e le sue teorie sono calcolate sui fatti osservati e sulle leggi che da quei fatti emergono. Ora perchè il risultato fosse diverso dall'aspettazione, bisognerebbe che l'universo contraddicesse a sè stesso, e la contraddizione è razionalmente assurda; dunque, il miracolo è fisicamente impossibile.

C'è d'uopo di riassumere questo Credo, ch'è quello della ragione stessa? Ebbene! Ricorda ella la mirabile perorazione del discorso, ispirato dallo Spinoza, che il Taine ebbe ad udire la sera, in cui non prese il tè? La scienza è raffigurata come una specie di geometria compatta, formata da acquisti successivi un costituenti in fin dei conti un insieme armonico, una concatenazione di leggi solidali, divenute assiomi in grazia della loro coesione stessa, in cui non un posto solo è soggetto al caso o ai mutamenti. Aggiungendo o togliendo un fatto, l'intero sistema crolla. Non è quella l'evidenza e la sicurezza assoluta?

— Ma, caro il mio maestro, interruppi, il suo egregio amico considera qui la scienza come se fosse compiuta, ed il sistema da lui abbozzato a larghi tratti è l'ideale, al quale tende il lavoro dello spirito, non il risultato attuale di questo lavoro. Le nostre formole presenti, non essendo che provvisorie, possono essere corrette o allargate dall'esperienza ulteriore, come le leggi di Keplero lo furono da quella di Newton. Noi non potremo denunciare formalmente una violazione dell'ordine fisico, che allorquando quest'ordine ci sarà noto per intero. Fino a quel punto, la modestia sembra preferibile. Gli enciclopedisti, col proclamare l'impossibilità del prodigio, non hanno fatto che innalzare un trofeo di vittoria per ricordare il trionfo della Ragione sulla superstizione. La scienza positiva, che non ha nè partiti, nè pregiudizi, che si limita all'osservazione ed alla classificazione dei fatti, deve mostrarsi più circospetta. Che bene gliene è venuto per aver deriso i teosofi? Eccola ridotta a chieder loro in prestito l'idea dello *stato radiante* e la teoria della *polarità del corpo umano*, che l'India conosce da secoli. Non parliamo dunque di miracoli nè per negare, nè per [illegible]are.

— Ecco un argomento da filosofo critico. Vada a dirlo un po' ai sapienti, e vedrà come la riceveranno! E poi, forse che il buon senso conosce queste riserve? Egli si mantiene sempre al principio della stabilità delle leggi naturali, e lo crede un assioma di ragione interpretandolo così: stabilità delle leggi della scienza. Il Buon senso ha per fermo che il lavoro dei dotti non potrebbe avere altro risultato che di estendere e di precisare il sistema del mondo, tale quale gliel'hanno rappresentato. Ecco l'ultimo rifugio dell'istinto della credulità, ed i suoi ragionamenti vi s'infrangeranno... a meno che fatti, fatti innegabili, d'una sfolgoreggiante evidenza, non vengano da un momento all'altro a colpirci ed a spezzare la nostra fede nella scienza. In quanto a me, lo confesso, perchè io sia giunto fino a sospettare che è una pazzia di voler rinchiudere nella rete immaginaria dei nostri calcoli la spontaneità infinitamente varia e fuggevole dei fenomeni, non c'è voluto meno delle rivelazioni straordinarie che da qualche tempo, mettono sossopra tutta la scienza antropologica.

Finalmente tenevo il bandolo della matassa; il vecchio magistrato temette probabilmente che volessi profittarne per aggiuntargli di nuovo i suoi opuscoli:

— Aspetti, mi spiego. Senza essere gran chierico non ignoro che in tutti i tempi ci furono degli uomini che affermarono la realtà di certi fenomeni incomprensibili, misteriosi, prodigiosi, e che in tutti i tempi pure ci furono filosofi per edificare su queste pretese osservazioni teorie, che si confessavano *occulte*; le epoche più avide di certezza scientifica si mostrano anche più delle altre preoccupate da questo genere di speculazioni; è la rivincita dell'immaginazione. Il Cagliostro e il Saint Germain fiorivano al tempo del d'Alembert e del Diderot; creda pure, che se provo meraviglia ora, non è certamente perchè vedo stabilirsi a due passi dal laboratorio del Pasteur, la scienza dei Fakiri parigini, che pretende di continuare la sapienza orientale. Il caso è assai più grave.

Fino ad ora tutta questa farraggine soprannaturale era attribuita alla superstizione, al sogno od all'impostura: i fatti addotti erano contestati dalla scienza e le spiegazioni cadevano da sè. Lo spiritismo sembrava morto e sotterrato; non si parlava nemmeno più del magnetismo; quando, qualche anno fa, si sparse la voce che certi taumaturghi di professione, illusionisti e fascinatori, riunivano la folla nelle sale da spettacolo, e davano degli esperimenti stupefacenti.

Bene, bene, pensavo; ciarlatani più destri dei loro predecessori; ma la moda passerà.? E mi rassicuravo leggendo alcune pagine del *Dizionario filosofico* che sono incantevoli sempre pel lettore che non può fare a meno di pigliare la sua parte dello spirito che il Voltaire vi ha profuso; ma ero ben lungi dall'aver saldato il conto; appena rimesso da questo allarme me ne capita tra capo e collo un altro, e questo senza ricorso. Signor mio; ora è la scienza stessa che si da ai prodigi. I Mesmer da palco scenico, ed i Saint Germain da parata hanno ceduto il posto ai più illustri maestri dei nostri giorni! L'Università, asilo delle verità mature ed incontestate, accetta ogni cosa. La magistratura, guardi, perfino la magistratura, in cui io riponevo le mie ultime speranze, non pensa nè anche alla resistenza e inserisce nelle sue sentenze dei considerandi, che avrebbero fatto arrossire i giudici due secoli fa!

— Ella esagera, interruppi; qui non si tratta di miracoli; l'ipnotismo e la suggestione, ai quali allude, sono cose naturali, e la scienza non ha ragione per commuoversene.

— Ah, proprio! Ebbene, ragioniamo, se le pare! Che cosa mi dice intanto della *sensazione a distanza*, provocata durante il sonno ipnotico? Che lo stato non è normale e che bisogna aspettarsi a deviazioni patologiche?

Come fa Ella a dire che ciò sopprime la condizione *oggettiva* della sensazione, cioè la necessità d'una comunicazione diretta tra l'organismo e la cosa sentita? Ammetto che il *soggetto* possa provare, al comando, sensazioni illusorie — mettiamo pure quelle che proverebbe al contatto diretto dell'oggetto — ma non che egli percepisca realmente quell'oggetto, posto fuori del dominio dei suoi sensi (come afferma il Luys), e nemmeno che lo *conosca* (come farebbero credere le esperienze citate negli annali della *Society for psychical research*.

L'isterismo e l'iperisterismo nulla spiegano; le leggi del Fechner, del Weber, del Helmholtz sui rapporti tra l'eccitazione e l'impressione sono nulla meno smentite. Bisogna dunque credere ad una *facoltà speciale* di *conoscenza*? Ma sarebbe un vero e proprio prodigio! (1).

E la suggestione a scadenza fissa?

Come va che una perturbazione corporale, che ha interessato solo indirettamente l'anima, sussiste precisamente in questa quando sembra che il corpo abbia ripreso la sua salute normale? Quale modificazione organica può in tal modo rimanere latente per ricomparire nel momento stabilito, senza che alcuna associazione fisica e psichica sembri ricondurla? O quale calcolo interno conduce senza saputa della coscienza?

Ed il *raddoppiamento della personalità*, la vita ipnotica sviluppata nel cuore della vita normale, che si arresta e riprende inconsciamente, coi propri bisogni le sue abitudini, i suoi bisogni, le sue idee ed i suoi sentimenti? Pretenderà Ella forse che tutto ciò si spiega sufficientemente con quella specie di costringimento immateriale, simile ad una persuasione, di cui l'ipnotizzatore circonda i sensi e la volontà del suo soggetto? Non credevamo noi già per certo che la coscienza fosse legata alle funzioni organiche, di cui esprime la risultante, che l'anima fosse « la forma del corpo », come dice Aristotele, cioè che uno stato psicologico determinato corrispondesse necessariamente ad uno stato fisiologico equivalente? che insomma tutta la personalità morale, supponesse un *substrato* fisico adatto? Bisogna credere ora che le anime si modificano e si moltiplicano liberamente nei corpi? Sono forse più meravigliosi i sogni della metempsicosi? E potrà Ella dire che tutto ciò non sia soprannaturale?

Lo so bene; i dotti districheranno la matassa ed il buco fatto nella rete delle leggi naturali sarà presto rattoppato; ma può ella negare che un prodigio, o, per lo meno, un mistero non ne abbia squarciate le maglie?

Imperocchè non la sola psicologia è ferita — l'indivisibilità, l'impenetrabilità, l'autonomia della coscienza, insomma è l'idea dell'Io che crolla; bisogna rifare da capo la psico fisica, poichè la legge metrica che sembrava regolare i rapporti dell'organismo col mondo esteriore apparisce d'un tratto inesatta; la fisiologia stessa è invasa d'un tratto da chi sa quale potenze spirituale, arbitrarie, indefinibile, che la mette a soqquadro!

Insomma, dico io, c'è ora una cosa che si possa rifiutare di credere? Ah, ah! buona gente, voi dormivate in pace sulla fede della scienza! Ebbene, è tempo che vi svegliate; eccovi afferrati dalla bufera del caso assoluto! Mi si concederà, in vero, che non bisogna pensare a stabilire l'elemento individuale, che è la ragione di tali fenomeni! Come si può formulare l'*equazione personale*, che permette di calcolare a priori gli effetti della potenza occulta che dorme in ciascuno di noi?

E noi, ingenui seguaci del Voltaire, razionalisti innocenti, che ci credevamo sbarazzati delle *scienze occulte*, sulla fede d'Eusebio Salverte e del Gaudon! Noi che ridevamo del Gaffarel e del Cagliostro! Che fiasco! Ecco la vista doppia e la *possessione* che riappariscono! E il *sortilegio* che torna a vivere nel secolo 19°, più evidente e mille volte più pericoloso d'altra volte, imperocchè gli stregoni dell'età nostra non costituiscono più una casta, trattenuta dalla paura, incatenata ad obblighi mistici ed a tradizioni di casta; sono sparsi nella società intera, sconosciuti ed irresponsabili, agenti senza saputa delle vittime stesse.

Non è forse un'intera rivoluzione storica? Le scienze occulte non erano dunque tutte illusorie e bugiarde? Ora i fatti ch'esse pretendevano di spiegare sono riconosciuti veri; chi sa se la spiegazione non aveva anch'essa la sua parte di verità! Accertare questo è un dovere elementare della critica! Oh, quante sorprese prevedo! E se i miei poveri occhi mi permettessero lunghi lavori!...

Ma, al postutto, poichè Ella appunto è stato il depositario della mia confessione, perchè non domanderei appunto a Lei il miglior modo per trarne partito! Siamo intesi: Ella si metterà allo studio, a ricercare se i prodigii ed i misteri dei tempi andati non sieno per caso i fenomeni che si tornano a scoprire oggi; poi Ella mi dirà quanto valgano speculazioni simili a quelle, in cui s'illustrarono Alberto il Grande, P. d'Abano, G. B. Porta, il Campanella, il Gaffarel e tanti altri, che non furono certamente nè sciocchi, nè innocenti.

Mi vergogno, amico mio, ma ho già i sentimenti d'un disertore! Che messe per i razionalisti, che rivendicazione dell'idea sul fatto, dell'intuizione sul ragionamento, se si giungesse a dimostrare che la scienza positiva d'oggidì non può più inoltrare d'un passo che se riprende le tradizioni delle scienze occulte d'una volta! Ella non si sente tentato da ciò?

— Sicuro, ma per provare evidentemente la sua conversione al Taine, stabiliamo che se le le restituisco l'infinito, Ella mi manderà un cappone!

CABELLA.

(1) Del resto, anche senza essere incredulo come il vecchio magistrato, non potei fare a meno di ricordare di aver fatto a proposito della *sensazione a distanza*, che era stato rammentato dal medico stesso, che i malati avevano *finto* di risentire l'effetto dei medicamenti rinchiusi negli astucci applicati dietro le loro spalle. Infatti è noto quanto sia la tendenza degli isterici alla finzione.

B. d. T.

ITALIA

Il Segretariato degli interni.

Telegrafano da Roma 15 all'*Arena*:

Negli scorsi giorni vi assicuro formalmente che si sono fatte pratiche per offrire all'onor. Fortis il Segretariato degl' interni.

Crispi vorrebbe verso gli amici di Sinistra [illegible] la cattiva impressione della nomina dell'on. Boselli di Destra.

L'on. Fortis è riluttante ad accettare.

Le pratiche vennero sospese, non rotte.

[illegible] personale.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Della questione del prefetto di Treviso si occupano moltissimi giornali, qualcuno dei quali afferma a nostro riguardo dei fatti insussistenti, cioè che noi abbiamo un sussidio dal Governo. Ci teniamo una buona volta, e per sempre, a *smentire assolutamente* questa frottola. Il fatto del colloquio Crispi Pallotta resta di conseguenza tanto più inesplicabile e curioso.

Appellandoci alla loro lealtà, abbiamo telegrafato stamane a quei colleghi che avevano divulgato il *falso* apprezzamento a nostro riguardo, pregandoli di rettificare.

L'onor. Codronchi.

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive:

Abbiamo taciuto fino ad oggi sulla notizia che l'onor. Codronchi fosse destinato alla Prefettura di Napoli, perchè non ci piace la parte di giornale ufficioso dei nostri amici.

Ma l'insistenza colla quale oggi si rinnova la voce ci obbliga ad uscire dalle riserve che ci eravamo imposti, e crediamo di potere sicuramente affermare che la notizia messa in giro non ebbe e non ha fondamento.

Molte signore ad una [illegible].

Telegrafano da Roma 14 all'*Italia*:

Alla discussione sul nuovo decreto che sopprime i regolamenti della prostituzione, oggi alla Camera assistevano niente meno che 47 signore.

Fra di esse eranvi alcune pellegrine francesi e tedesche; eranvi anche alcuni pellegrini — compresi tre preti francesi — nella tribuna della Presidenza.

Quando l'on. Tommasi Crudeli parlò in termini abbastanza liberi alcune signore abbandonarono la tribuna.

L'avvocato Mascaretti assolto un'altra volta.

Telegrafano da Roma 15 all'*Italia*:

Ieri venne assolto per incoscienza di reato quell'avvocato Mascaretti, conosciuto sotto lo pseudonimo di Neo Gianola, nel giornale il *Diavolo Rosa* di Torino, e sotto processo a motivo dell'invio di lettere minatorie ai banchieri Tanbergo e Centurini.

Era difeso dagli avvocati Mazza e Bartocci, i quali, in unione al perito medico dimostrarono la irresponsabilità dell'imputato, per una malattia nervosa ereditaria che rasenta la pazzia.

È da ricordarsi che solo da poco tempo egli venne assolto da un altro processo intentatogli ad Oneglia, in cui aveva simulato la vincita di un terno al lotto per farsi sovvenire danari da terzi.

Una lapide infamante.

Nel grandioso Ospedale Galliera a Genova, la munificente duchessa fondatrice aveva, cinque anni or sono, fatta apporre una lapide che ricordava come il suo infedele amministratore, comm. Ferrari, l'avesse defraudata di tre milioni circa, impedendole in tal modo di ultimare l'Ospedale, la cui apertura dovette essere ritardata di parecchi anni.

Ora la duchessa, saputo che il Ferrari morì in America, diede ordine che la lapide venisse [illegible].

(G. di Treviso)

FRANCIA

La Francia non è pronta

Leggesi nell'*Italia*:

Camillo Pelletan della *Justice* di Parigi aveva sul suo giornale chiesto a Rochefort dell'*Intransigeant*, come mai egli sostenesse il generale Boulanger, che si presenta come una minaccia di dittatura, e che si dice voglia, ad ogni costo, la guerra colla Germania, sia pure colla speranza che tal guerra debba essere per la Francia una rivincita del 1870.

Rochefort così risponde a Pelletan:

« Pelletan cita un articolo, in cui io esprimevo i miei timori di vedere il generale Boulanger aprire troppo facilmente la porta del suo gabinetto di lavoro a dei reazionari. Io non portavo delle accuse; formulavo delle inquietudini: e bisogna bene ammettere che desse erano infondate, dal momento che sono i suddetti reazionarii che l'hanno espulso dal Ministero, in cui aveva tuttavia fatto buona prova.

« Ciò nondimeno, mio caro Pelletan, io voglio accontentarvi: sì, io abbandonerei, e da lungo tempo avrei abbandonato, la causa del generale Boulanger, se potessi un solo istante supporre ch'egli spingesse alla guerra.

« Ma voi ed io sappiamo bene ch'egli non la vuole, e mai non l'ha voluta. Interrogate Clemenceau: egli vi dirà ciò ch'è passato tra di noi.

« Eravamo ai tempi dell'affare Schnaebele, e mi venne comunicata una lettera di un membro del *Reichstag* di Berlino, accanito nemico di Bismarck, il quale lo teme assai.

« Le comunicazioni che desse contenevano erano terribili. Il deputato tedesco, benchè assolutamente contrario alla guerra, la considerava pressochè inevitabile negli otto giorni. Egli assicurava che l'agguato di Pagny sur-Moselle era una provocazione premeditata, ed enumerava i movimenti delle truppe prussiane che, alla frontiera prendevano le proporzioni d'una vera mobilizzazione.

« A quella lettura domandai in corsa da Clemenceau, che avvisò immediatamente per telegrafo il generale Boulanger, allora ministro.

« Ma io ero sopra i carboni: ripresi la mia corsa verso il Ministero, dove trovai il generale più calmo, ma non meno preoccupato di me che mi disse:

— È una grande disgrazia! Lavorando come lavoriamo noi, vale dire giorno e notte, ci occorrerebbe ancora un anno per essere in grado di sostenere un tal colpo. Se l'affare si accomoda, raddoppieremo tutto, pur di riuscire in poco tempo ad essere pronti ad ogni evento.

« Un mese dopo, egli non era più ministro, e il suo portafogli era dato a Ferron, il Ferron del processo Caffarel, il Ferron dei trenta giorni d'arresto e dei fischi della rivista al 14 luglio.

« Il lavoro si era arrestato dappertutto, e noi siamo oggi, dal punto di vista della difesa, precisamente allo stesso punto, in cui eravamo al momento dell'affare Schnaebele. »

Boulangerite.

Telegrafano da Parigi 15 all'*Arena*:

A Parigi la lotta boulangerista assume proporzioni epiche.

Luisa Michel disse:

— Noi rivoluzionarii odiamo Boulanger una nullità, ma lo sosteniamo perchè ci libererà dal pernicioso Governo!

—

Telegrafano da Parigi 15 al *Secolo*:

In Parigi ed in quasi tutte le città di Francia i comandanti militari passarono la rassegna trimestrale dei presidii in tenuta di campagna.

A Lione durante la sfilata delle truppe alcuni giovanotti cominciarono a gridare: *Viva Boulanger!* La folla rispose colle grida: *Abbasso Boulanger! Viva la Repubblica! Viva l'Esercito!*

Il generale Saussier, governatore di Parigi rimettendo le bandiere dopo la rassegna a due nuovi reggimenti di fanteria, pronunciò una energica allocuzione sui doveri della disciplina.

Notizie cittadine

Notizie della R. Marina. — Il capitano di fregata cav. La Greca Stanislao assumerà il comando della R. nave *Cariddi*, di stazione nel Mar Rosso, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado cav. Fabrizio Fabrizii.

Il capitano di corvetta cav. Francesco Vergara sbarcherà dal *Vespucci* per imbarcare sul [illegible].

L'incrociatore *Cristoforo Colombo* è giunto il giorno 14 a Gibilterra, proveniente dalla campagna di circumnavigazione. A bordo tutti bene.

L'ariete torpediniere *G. Bausan* è giunto il 14 a Suez.

Tiro a segno. — Ieri ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll'esecuzione di tiro ordinario. Terminata la lezione, s'inscrissero la gara domenicale 29 tiratori, e si ottenne il seguente risultato:

1. Al signor Bergoni dott. Arnaldo, medaglia d'argento di primo grado, punti 160.

2. Al sig. Swift bar. Ferdinando, idem di primo grado, punti 152.

3. Al sig. Salviati Silvio, idem di secondo grado, punti 144.

4. Al sig. Ehrenfreund Guido, medaglia di bronzo di primo grado, punti 128.

I tiratori Salviati Silvio ed Ehrenfreund Guido, avendo ottenuti ciascuno punti 136 passarono ad una gara di decisione, ch'ebbe i risultati sopra esposti.

Giornata di tiro animata, concorso di cittadini e di signore.

Educatorio rachitici Regina Margherita. — Ecco, a segno di pubblica riconoscenza i nomi di coloro che generosamente concorsero, o in danaro o in altra guisa, dopo S. M. la Regina, la principessa Giovanelli, la contessa Laura De Porto Reali, il prefetto, la contessa Maria Gradenigo Balbi Valier, la signora Rosalia Ventura, la Società Silvio Pellico, alla fondazione dell'Educatorio pei bambini rachitici:

Antonini Andrea, Bertolto Luigi, Costantini Carlo, De Marco Antonio, Di Serra Antonio, Donadelli Mauro, De Lucio Domenico, Dal Tedesco Marco, Draghi Angelo, Tauello Marco, Gasparini Gaetano, Licer Maria, Muselli dott. Cesare, Mantovani Celso, Santi Alessandro, Soppelsa Michele, Zanetti dott. Antonio.

Beneficenza. — Dal dott. Moisè Coen Porto Rabbino maggiore a Venezia siamo pregati di far cenno che la sig. Clementina Goldschmidt-Guggenheim ad onorare la memoria del di lei padre testè defunto gli rimise L. 400 affinchè vengano elargite in parti eguali fra otto famiglie di 4 vedovi e 4 vedove con figli inscritte in questa comunità israelitica, e che di tale beneficenza rende pubblici i più sentiti ringraziamenti in nome dei beneficati.

— Il presidente dell'Opera pia Carlo Combi dei soccorsi per la frequentazione delle Scuole elementari di Venezia ci prega di annunciare che l'egregia sig. Clementina Goldschmiedt Guggenheim in morte del proprio padre volle beneficare con L. 200 quest'Opera pia che si di chiara gratissima.

— Il sig. Adolfo Ravà per l'istituto Ravà donò a quest'Opera pia giacchè di lana nera di estate N. 20 da distribuirsi agli alunni poveri che frequentano le Scuole elementari ed una quantità di carta vecchia da vendere per lo scopo educativo proprio di quest'Opera pia.

Ringraziamenti. — La Direzione dell'Ospizio Marino Veneto rende pubbliche grazie al Consiglio d'Amministrazione della Banca Veneta per le L. 100 elargite a favore dei poveri fanciulli scrofolosi.

— La Presidenza della Fraterna generale israelitica ci prega di far cenno che la spett. Banca Veneta sull'avanzo utili 1887 ha elargito L. 100 alla Casa israelitica d'industria della fraterna stessa amministrata e ne rende pubblici i ringraziamenti.

Campo di Marte. — Crediamo sapere che le differenze ch'erano insorte tra il Municipio e la Società del *Cotonificio Veneziano* relative alla libera disposizione della parte del Campo di Marte non necessaria all'allargamento del Cotonificio stesso siano state di comune accordo appianate. Secondo le nostre informazioni la base dell'accomodamento avvenuto di questi giorni renderebbe possibile anche l'eventuale impianto di una nuova industria entro un determinato periodo di tempo.

E giacchè ci troviamo a parlare del Campo di Marte esprimiamo la speranza — in seguito all'avvenuto accomodamento tra il Municipio ed il Cotonificio — di vedere affrettata da parte del Governo l'approvazione del contratto di permuta del Campo di Marte, con che si renderà possibile la costruzione della Piazza d'armi a Sant'Elena, e la conseguente scomparsa di quei mucchi di fango, che deturpano quella località, la quale verrebbe invece abbellita per un ampio tratto da erbosa prateria ricinta d'alberi.

Edilizia. — Finalmente è venuto anche il turno del ponte Pindemonte a Santa Marina sul quale abbiamo ripetute volte scritto. Mentre scriviamo la pentola colla pece bolle e l'asfalto viene fatto scorrere sui molti rappezzi che furono scalpellati. Meglio tardi che mai.

Giardini pubblici. — I lavori di riparazione e di abbellimento dei Giardini pubblici procedono bene, talchè, malgrado i guasti inevitabili causati dalla Esposizione, il sito ridiventerebbe gaio ed ameno a vista d'occhio; ma fatalmente così non può essere, perchè, mentre da una parte si lavora a correggere, ad abbellire, a ragguagliare tutto, dall'altra, il vandalismo di una ragazzaglia turbolenta e cattiva, lavora almeno con altrettanta lena a rompere, a guastare, a deturpare tutto quanto viene eseguito.

Il Municipio, per esempio, aveva fatto raccogliere con cura del materiale rinvenuto per adoperarlo nella pavimentazione di alcune stradicciuole di Castello; ma anche questo ha richiamato la malvagia attenzione di quei vandali, i quali hanno gettato nei rivi presso ai Giardini [illegible] a diecine i macigni.

E con altrettanta voluttà si abbattono le piante, si rompono i rami, si recidono i fiori e guai se qualcuno interviene a tutela delle piante e in appoggio alle guardie, le quali in uno spazio così vasto non possono trovarsi sempre sul sito dove avvengono dei disordini.

Conferenza. — Nella sala del Ridotto, domenica 22 corr., alle ore 2 pom., il prof. G. Ottolenghi terrà una conferenza col titolo: *Francesi avanti d'umorismo.* I biglietti d'ingresso a lire una si vendono presso il sig. Emilio Cantoni, agente di pubblicità.

Teatro Malibran. — La prima rappresentazione del *Trovatore* avrà luogo dopo domani mercoledì.

Arresti. — Venne arrestata certa Z. Luigia, per ferimento guaribile in otto giorni in persona di V. Giovanni fu Angelo, d'anni 66. — (B. d. Q.)

Giosuè Carducci che si scaglia contro il « Consalvo » di Leopardi.

Leggesi nell'*Italia*:

Abbiamo ricevuto anche noi il volumetto edito dallo Zanichelli di Bologna, contenente la lettura su Jaufrè Rudel, fatta domenica scorsa da Giosuè Carducci alla Palombella di Roma.

Quasi tutti i giornali ne riferiscono dei brani. Nessuno però — a quanto noi abbiamo osservato — fermò la sua attenzione su quel brano che maggiormente è destinato ad essere oggetto di polemiche letterarie; quello cioè in cui il Carducci bistratta il *Consalvo* di Leopardi così popolare nell'esercito degli studenti e delle maestrine, rispecchiando esso tutte le angoscie d'una giovinezza addolorata.

Il Carducci crede che l'idea del *Consalvo* non sia stata estranea alla nozione che il Leopardi deve avere avuta del trovatore Jaufrè Rudel, signore di Blaia, di cui la leggenda narra che, essendosi per fama innamorato della contessa di Tripoli compose per lei molte canzoni e infine sospinto dal gran desio di vederla, mise si in mare in forma di pellegrino.

Nel passaggio infermò, e quei della nave condottolo a Tripoli per morto, fecero sapere il caso alla contessa: la quale venuta, e avendolo caramente preso nelle sue braccia, non a pena egli intese quella essere la contessa, riacquistò il vedere e lo spirito, e la ringraziò che gli avesse ricuperata la vita; ma in breve spazio da poi pur nelle braccia della donna morì.

Questa la storia di Rudel. — Indi il Carducci continua:

« Questa pietosa avventura d'un trovador feudale del secolo decimosecondo e dal verso del Petrarca e dalla prosa de' suoi commentatori, e dalla Storia della volgar poesia del Crescimbeni era di certo nota a Giacomo Leopardi quando componeva il *Consalvo*.

« A chi dell'ordine di tempo nei canti del Leopardi volesse far ragione dai sentimenti che rendono e dal come li rendono, il *Consalvo* verrebbe volentieri allogato non discosto all'*Aspasia*, nella quale tutti sanno figurata una signora fiorentina, che, larga di refrigerii agli ardori di molti adoranti, esaltava poi crudelmente ad accendere invano quell'infelice di Recanati; ciò tra il 1830 e il 33 . . . .

« Nel *Consalvo* il Leopardi vestì alla foggia spagnuola il povero suo dolore su 'l modello romantico tra byroniano e francese. In lui, tra i difetti della natura e della educazione, il desiderio più tormentoso era per sempre l'amore di donna e il dolore più vero il non averlo goduto e la disperazione forse di poterne godere mai. In un accesso di passione potè capitargli sott'occhio o tornargli a mente l'avventura di Rudel; della quale più toccò e impressionò la imaginazione del tribolato quel morire tra le braccia della donna amata. E ne venne fuori *Consalvo*: il quale, come documento umano, secondo dicon oggi, della malattia d'un grande spirito, può aver del valore; come lavoro d'arte, io son persuaso da un pezzo che non ne ha, pur contro la sentenza di un critico illustre che lo giudicò una delle più perfette cose della poesia italiana. Che il Leopardi nelle maligne sue condizioni s'andasse struggendo in quei consumamenti aerei, pur troppo è vero ed è un vero brutto; nè egli riuscì a renderlo con l'arte bello, traducendosi in un Consalvo il quale non si sa chi sia, nè perchè sia infelice, nè perchè muoia giovine e non abbia osato innanzi aprir l'amor suo: figura senza fisionomia, senza movimento, senza ragione. Peggio ancora l'Elvira. Il Leopardi troppo avea desiderato in vano la donna: onde non potè altro sentirla che per invocazione lirica; rappresentarla non potè. Raccontavano a Firenze ch'egli, quanto più ardea dell'Aspasia, solesse affannare con uno scialle un giovinetto congiunto di lei, che molto le somigliava, e stesse contemplando a lungo quell'immascherato, e dicendogli ciò che non osava all'Aspasia. Nol credo, e mi pare indegno. Ma che l'Elvira del *Consalvo* sia un rinfantocciamento di frasi con lo scialle, pochi lo vorranno, penso, negare.

« Alla povertà di vita fantastica e al difetto di movimento nelle due figure il poeta si sforzò riparare con l'esagerazione del rilievo nel lavoro, esagerazione fatta più appariscente dal contrasto nelle forme dei tre elementi onde si compone il *Consalvo*; che ha il motivo fondato da un racconto del medioevo ove la poesia è tutta nell'azione, si svolge in un sentimento romantico d'inazione, è composto e verseggiato nelle forme d'un neo classicismo un po' barocco. E la verseggiatura è ora gonfia e smaniante dietro i contorcimenti quasi spirali, che parvero un giorno il sommo dell'arte nell'endecasillabo sciolto; ora, per affettare la crisi drammatica nel concitato favellare di Consalvo innanzi il bacio, è spezzettata affannosamente, o negli sfinimenti di Consalvo dopo il bacio sdilinquisce. Quai differenze dai mirabili sciolti fatti prima dell'*Infinito*, della *Sera del dì di festa*, della *Luna*, del *Sogno*, della *Vita solitaria*! unici di bellezza originale nella poesia italiana di dopo il quindici! E qual differenza dalla purità della espressione fresca, tersa, limpida, trasparente di quei canti e la verniciatura della frase nel *Consalvo*! La donna è introdotta con questa fanfara,

Per divina beltà famosa Elvira;

e ogni atteggio suo ha un giro di parole cercate,

> contraddir volea,
> Dissimulando l'appressar del fato,
> Al moribondo . . . .
> . . . . . la trista
> Misericordia dei tuoi vani ardori.

Consalvo tra l'amore e la morte si trova a agio di tornire il complimento accademico,

> . . . . . ti rende
> Qual maggior grazia mai delle tue cure
> Dar possa il labbro mio,

e finisce con trivialità melodrammatica,

> . . . . . . Se grave
> Non ti fu quest'affetto, al mio feretro
> Dimani all'annottar manda un sospiro.

« Ma il *Consalvo* piace alle donne ed ai giovani! Certo: perchè i giovani e le donne in certe poesie leggono più di quel che ci sia, leggon sè stessi; e alle signore arride e arriderà sempre la missione di consolatrici, salvo poi a tormentare, e alle signorine dee parere adorabile quel Consalvo che si contenta di un bacio, e ai giovani non possono dispiacere i baci delle belle bocche. Ma, se un giovane si facesse per ferma del *Consalvo* un ideale, io, suo padre o fratello, non lo schiaffeggerei, forse, ma certo lo sottoporrei a una cura idroterapica ricostituente.

« Non che il morire, e anche il desiderio

di morire, tra le braccia della donna amata, non sia per sè bello; ma non come fine a una vita stagnante, sì veramente quasi corona a una vita agitata in nobili contrasti e rapita dietro alti e leggiadri ideali.

« Se Giacomo Leopardi nel *Consalvo* — ripensò la morte di Giaufrè Rudel come ce ne fu conservato il racconto per tradizione scritta, già di quel racconto non mirò che alla fine, non ebbe la mente agli antecedenti, che insieme con la fine fanno un tutto del tutto differente al concetto del Leopardi e alla condizione e disposizione affettiva del suo *Consalvo*. »

Gli incendii nei teatri e la luce elettrica.

(Cont. — V. il N. 103.)

III

La luce per incandescenza, continua l'illustre scienziato, è dunque la soluzione più radicale per prevenire il pericolo; i vantaggi ne sono evidenti anche dal punto di vista del lusso del *comfort*, perchè siffatta luce, come si è detto, non vizia l'aria e non riscalda la sala. ... è questo un punto, sul quale, generalmente, non s'insiste abbastanza. L'atmosfera dei teatri è deplorevole, il calore soffocante.

Ne sanno qualche cosa quelli che in teatro vanno alle loggie e gallerie superiori; molte spettatrici cadono svenute o sopportano con difficoltà quell'ambiente torrido, pieno di gas e di emanazioni tossiche. E per darne una prova, il chiarissimo autore dà conto d'una esperienza da lui fatta precisamente per conoscere sino a qual punto l'aria si viziava e si riscaldava in un teatro. L'esperienza ebbe luogo, vedi caso! precisamente nella sala dell'*Opéra comique*, venticinque anni fa, il 27 febbraio 1862.

Quel giorno, alle ore 5 pom. il termometro segnava nel mezzo della via Favart 7°9. Alla stessa ora, nella platea dell'*Opéra comique*, il termometro segnava 14°7. C'era stata una prova di giorno e ciò aveva elevato alquanto la temperatura. Alle ore 7, quando si accendevano i lumi, il termometro segnava 16°8 al prim'ordine e 19°5 all'anfiteatro e terza galleria. La temperatura andò aumentando, così che, alle ore 11 1/4 verso la fine della rappresentazione, era 27°6 al prim'ordine e di 28°5 alla terza galleria; la temperatura d'una giornata ordinaria di luglio! E si era in febbraio; a quanto sarebbe salita in luglio?

Non potendo analizzare l'aria dell'*Opéra comique*, l'illustre scienziato volle farsi un'idea del suo grado di viziatura; perciò il dì seguente si rinchiudeva con due altre persone in un stretto laboratorio, accendendo tutti i becchi e fornelli a gas. In capo a 3 ore (precisamente come in teatro) la temperatura erasi elevata di 16 gradi e le persone soffrivano di cefalalgia, sete eccessiva, dispnea, ecc. Tutto era disposto per l'analisi e prima di aprire l'uscio, l'operazione era finita con questo risultato: ossigeno 20.90, acido carbonico 0.01, ossido di carbonio 0.0009. Le esperienze di Le Blanc hanno dimostrato che un'atmosfera confinata che contenga insieme da 3 a 4 p. c. d'acido carbonico ed 1/2 p. c. d'ossido di carbonio, costituisce un'atmosfera asfitica. L'atmosfera del laboratorio, come si vede, non arrivava a tanto; ci mancava però molto.

Ora, al teatro, doveva essere ancora più viziata e tanto più salendo ai piani superiori, alla temperatura della galleria non essendo dovuta, come nel laboratorio, solo allo sviluppo dei prodotti della combustione del gas, ma anche all'accumulazione dell'aria espirata dagli spettatori, che esce dai polmoni a 38° e contiene 4 p. c. d'acido carbonico. Questo non possiede le proprietà tossiche dell'ossido di carbonio, ma quando la sua tensione nell'aria è grande l'espulsione dell'acido carbonico dal sangue è impedita e può prodursi l'asfissia. E ciò d'altra l'illustre fisico conchiudeva — e il fatto sventuratamente gli ha dato piena ragione — che nelle loggie della terza galleria, l'aria dell'*Opéra comique* era talmente viziata, che bastava un leggiero aumento d'ossido di carbonio per renderla pressochè immediatamente asfitica!

Giova riprodurre quello che il de Parville stesso scriveva nella stessa epoca, cioè nel 1862:

« Col modo di ventilazione in uso (apertura al di sopra del lampadario) l'aria ventilata prende la forma d'una piramide quadrangolare obliqua che ha per base l'apertura della scena e per sommità il lampadario medesimo. Essa forma un velo che toglie ai suoni di trasmettersi egualmente in tutta la sala, e dal punto di vista igienico, termina il suo tragitto senza aver rinfrescato e vivificato le differenti parti del teatro. Questa chiamata d'aria dalla scena alla sala presenterebbe un pericolo immenso se un incendio scoppiasse all'*Opera comique*. Rapidamente le fiamme s'ingolferebbero dalla scena nella sala; un tiraggio energico si produrrebbe in quella direzione; la sala si trasformerebbe in una vera canna di camino ben tosto piena di fumo; sarebbe l'asfissia immediata e certa per gli spettatori delle loggie e delle gallerie superiori. »

Questo, ripetiamolo, l'illustre scienziato scriveva nel 1862, e, venticinque anni dopo, la nostra profezia avveravasi punto per punto; il lampadario ha fatto tiraggio, richiamando fiamme e fumo in una sala la cui atmosfera era già viziata in sommo grado e l'aria è bentosto divenuta asfitica.

Domani continueremo lo spoglio dell'interessantissimo studio; essendo indotti a dare al nostro lavoro ch'è soltanto di traduzione e compendio, maggior estensione di quella proposta, per sodisfare al desiderio manifestatoci in proposito da molti lettori; ed anche nella fiducia che la voce di una delle più incontestate autorità scientifiche (cui noi non facciamo che far eco) sia presa in considerazione là, ove la questione dell'illuminazione dei teatri dev'essere trattata e decisa.

Adria.) *(Continua.)*

Corriere del mattino

Venezia 16 aprile

Gli amici delle economie.

La *Perseveranza* scrive:

Gli onor. Prinetti, Colombo e Bonfadini difesero vigorosamente il programma delle economie, con molta copia di raffronti e di argomentazioni. L'on. Crispi, nel combatterli, li chiamò, ridendo, gli *amici delle economie*; con che è venuto a dare a sè medesimo ed a'suoi colleghi il battesimo di *nemici delle economie*. Soggiunse ch'era popolare sventolare dinanzi agli elettori la bandiera delle economie e il rifiuto delle imposte. L'on. Bonfadini gli rispose, con molto calore, ispirandosi a quell'ordine di idee, che nell'Alta Italia e nella Centrale otterrebbero un plebiscito, se fossero messe a questa prova.

E il Crispi fu scortese nel replicare, appunto perchè lo sente e lo sa. Certo, siamo amici delle economie e non dello spendere senza misura; amici delle economie, piuttosto che nemici dei contribuenti, ai quali, per il lusso di spese inutili o di spese soverchie, si minaccia il ristabilimento di due decimi sulla fondiaria. Se si trattasse della sicurezza del paese, si darebbe tutto; ma per aumentare gli organici dei Ministeri o le ferrovie elettorali, hanno ragione di resistere. E sarebbe pur bene che si formasse un vero e proprio partito delle economie possibili, savie.

—

La *Riforma* se la piglia colla vecchia Destra, la quale ha fatto varii attacchi contro Crispi discutendosi il bilancio dell'interno. Crede che tale opposizione sia personale contro Crispi, come quella sulle finanze contro Magliani, e conchiude: « Se non si arresta questo movimento della vecchia Destra abbastanza accentuato, riteniamo che la Sessione non si chiuderà senza aver dato anche questo risultato di una più chiara determinazione della fisionomia parlamentare. »

I [illegible]

Telegrafano da Roma 15 alla *Persev.*:

Il ministro Magliani aveva lasciato intendere, nella prima fase delle discussioni della Commissione per i provvedimenti finanziarii, che avrebbe abbandonato il progetto di ristabilire i decimi sulla fondiaria. Ora si disdice, e si attribuisce al Crispi ed al Saracco l'intenzione di perseverare nel proposito di ripristinare i decimi.

Formaggi e chiodi.

Telegrafano da Roma 15 all'*Adige*:

Il Ministero comunicò alle Camere di commercio del Regno che le nuove tariffe ferroviarie in servizio cumulativo tra l'Italia, l'Inghilterra e l'Austria sollevarono delle controversie per l'applicazione del trattato di commercio sulle voci: formaggi e chiodi.

La Commissione per le controversie doganali è convocata per risolvere.

Pel professore Bassini.

Leggesi nell'*Euganeo* in data del 16:

« Ieri mattina, il Teatro Chirurgico della nostra Università rigurgitava di studenti, accorsi per tributare un ben meritato applauso all'illustre operatore Edoardo Bassini, che, in pochi anni, giovane ancora, per ingegno ed operosità maraviglioso, è già segnato fra i pochi sommi che tengono la chirurgia italiana all'altezza ardita e fortunata a cui si spingono i più celebrati operatori stranieri.

« Egli compiva ieri, per la centesima volta e con esito felicissimo, l'operazione per la *cura radicale dell'ernia*. »

Gli fu presentata una pergamena colla seguente epigrafe:

« A - Edoardo Bassini - eccellente in ogni medica disciplina - nella chirurgia celebrato maestro - offrono questa testimonianza di ammirazione - i discepoli del IV, V, VI Corso - nel giorno che per la centesima volta - pone egli in opera l'arte - del vincere l'ernia - restituendo intere ed alacre la salute ».

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 15. — Il piroscafo *Florio* della N. G. I. è partito per Massaua.

Atene 15. — Il Governo firmò una Convenzione colla Compagnia belga per la costruzione della ferrovia Nauplia-Calamata.

I giornali continuano a rimproverare la Turchia di voler nuocere allo sviluppo dell'ellenismo, perseguitando le chiese greche.

Berlino 15. — In causa della tosse, l'Imperatore passò una notte poco soddisfacente e non potè godere il sonno più tranquillo che verso il mattino. L'Imperatore non assistette al servizio divino nella cappella del castello, ma più tardi ricevette il Principe e la Principessa imperiale, i Granduchi di Baden, e udì il rapporto di Eulemburg.

Parigi 15. — Floquet presiedette l'annua assemblea generale dell'unione del commercio. Seimila assistenti. Floquet pronunciò un discorso. Disse che la sola garanzia della libertà civile è la libertà politica. La Francia repubblicana non abbisogna di protettore durante la pace, nè di dittatore durante la guerra. Se mai la difesa del nostro onore e del territorio ci costringesse ad accettare la guerra, non abbiamo bisogno di nessuno, perchè durante la pace, abbiamo istituzioni repubblicane conquistate da 17 anni, e per la guerra abbiamo generali istruiti e valorosi, sottomessi ai pubblici poteri, e un esercito, cittadino che è il fiore della nazione. La Repubblica decise di festeggiare il centenario del 1789 affinchè l'Esposizione pacifica, feconda, sia festeggiata completamente. Siamo fra noi concordi e restiamo un popolo padrone dei suoi destini. *(Frequenti applausi.)*

Londra 15. — È assolutamente insussistente la notizia che l'Italia abbia domandato l'autorizzazione all'Inghilterra d'inviare a Suez durante l'estate le truppe che trovansi ora a Massaua.

Dublino 16. — Vi fu un *meeting* nazionalista a Newross; le autorità non tentarono impedirlo. Nessun disordine. Gli oratori affermarono la perfetta vitalità della Lega.

Lisbona 15. — Il pellegrinaggio portoghese è partito per Roma.

Bucarest 15. — *(Camera.)* Rosetti, rispondendo ad un'interpellanza sulla rivolta dei contadini, dichiara che il movimento assunse gravità da due giorni, ma il Governo prese misure per ristabilire l'ordine; dopochè l'ordine sia ristabilito, il Governo nominerà una Commissione di uomini di tutti i partiti per cercare le cause della rivolta e i mezzi di rimediarvi.

Rosetti annuncia quindi la chiusura della sessione ordinaria, soggiungendo che lo scioglimento e le prossime elezioni avranno luogo presto. Credesi che le elezioni si faranno prima della fine di maggio.

La salute dell'Imperatore di Germania.

Berlino 16. — Lo stato di salute dell'Imperatore oggi è poco favorevole; ha passato la notte non buona; polso febbrile.

Boulanger eletto.

Lilla 15. — Elezioni politiche. — Inscritti 363,933, votanti 267,530; Boulanger ebbe voti 172,528 e fu eletto; Foucharò 75,901, Moreau 9647.

Parigi 15. — Grande folla alla Stazione, la Via Montmartre, davanti le redazioni dei giornali boulangeristi, attendendo notizie della elezione di Lilla. La folla fischiava i trasparenti raffiguranti Ferry vestito da clown che fa il capitombolo; acclamava i trasparenti raffiguranti Boulanger in grande uniforme. Nessun disordine serio. La calma è completa in tutto il resto della città.

Parigi 16. — I giornali boulangisti naturalmente trionfano. I radicali cercano di attenuare la loro disfatta.

La *République Française* riconosce la disfatta, ma non dispera.

Il *Journal des Débats* constata l'importanza della concentrazione repubblicana.

Tutti i giornali constatano l'importanza di tale manifestazione del suffragio universale.

Lilla 16. — Iersera ebbero luogo dimostrazioni tumultuose. Alcune migliaia di dimostranti percorsero le strade gridando: *Viva Boulanger*, altri rispondevano: *Viva la Repubblica*. Bande minacciose inondarono parecchi ufficii di giornali antibulangisti. La Polizia fece sgombrare e sbarrare la via Nazionale. Pattuglie di gendarmeria a cavallo percorrevano la città. Finalmente la calma fu ristabilita. Si fecero dodici arresti fra i quali due professori dell'Università cattolica. Nessun grave incidente nel resto del Dipartimento del Nord.

Elezioni politiche.

Forlì 16. — Risultato definitivo: Vendemini voti 4336, Saladini 1893. Proclamato eletto [illegible]

Nostri dispacci particolari

Roma 15, ore 7.40 p.

Continuano i negoziati per l'alienazione delle Obbligazioni ferroviarie da parte dello Stato. Non sono ancora giunte al termine, come ne corse voce.

Corse di cavalli alle Campanelle:

Tempo incerto; discreto concorso ed animazione.

Alle ore 2.40 giunse la Regina ed il Principe ereditario. Alle ore 2.50 il Re, salutati dalla folla.

Prima corsa: giunse primo *Drayco*, del principe Italiano; secondo: *Fiordispina*, del sig. Calderoni; terzo: *Ennio*, del generale Agei.

Seconda corsa: giunse primo: *Numa*, del generale Agei; secondo: *Night Mare*, del sig. Silvestri; terzo: *Caledonia*, di razza Cabilina.

Corse contrastate; scommesse numerose.

Alla terza corsa si sono ritirati altri cavalli; rimasero: *Cariandrea*, di sir Rheland; *Lazio*, del gen. Agei. I corridori si mantennero costantemente in distanza. *Lazio*, negli ultimi cento metri, sorpassa *Cariandrea*, e vince. Scoppio d'applausi. Nessun inconveniente.

Alla quarta corsa corrono nove cavalli; la corsa è animatissima. Vincono, primo: *King Bruce*, del principe Ottaiano; secondo: *Belleggio*, del signor Sinesi; terzo: *Sacripante*, del signor Calderoni.

Roma 15, ore 8.10 p.

Sua Maestà il Re è arrivato alle corse in ritardo.

Il *Fanfulla* le spiega così: A mezzogiorno il conte Rascon, ambasciatore di Spagna, si recò al Quirinale dal conte Giannotti, cui disse di aver ricevuta la notizia della morte dell'Imperatore Federico di Germania. Il Re immediatamente informato, mandò subito un aiutante di campo all'Ambasciata di Germania ed al Ministero degli esteri per avere notizie. La voce fu subito smentita.

Pare originata da un peggioramento fortunatamente non grave manifestatosi stanotte nella salute dell'Imperatore.

L'ambasciatore di Germania assistette alle corse, parlando quasi sempre col Re.

Alla quinta corsa si è ritirato *Draycot*; *Ducros*, di sir Rholand, arriva primo; *Hellenica* del conte Cini, secondo; *Mefistofele* di Birago, terzo.

Alla sesta corsa si è ritirato *Pluto*; Primo: *Jorck*, del gen. Agei; secondo: *Furio*, di Marignoli; terzo: *Danae*.

Tutte le corse furono senza incidenti.

Roma 16 ore 4, 5 p.

(Camera dei deputati.) — Al principio della seduta, *Coccapieller* lesse un lungo discorso, svolgendo il progetto di sua iniziativa a favore dei Comuni rurali del primo Collegio di Roma. La lunghezza provoca disattenzione e conversazioni numerose.

Coccapieller dice: Ascoltate gli altri oratori, ascoltate anche me. Ve lo dico francamente: Boulanger venne dopo di me, io sono uomo oratore. *(Viva ilarità)*.

Roma 16, ore 4, 5 p.

La Commissione pei provvedimenti relativi alla emigrazione ha nominato De Zerbi presidente.

Roma 17, ore 4.5 p.

La notizia che parte delle truppe reduci dall'Africa possano essere sbarcate in Egitto è infondata.

Il Papa ricevette oggi quattromila pellegrini austriaci che presentarono ricchi doni. Rispose al loro indirizzo con un discorso in italiano.

Il Governo francese dichiarò che darà la sua approvazione per la coniazione di 40 milioni di lire in scudi e la sua quotazione alle nostre obbligazioni ferroviarie sulla Borsa di Parigi soltanto dopo la conclusione del trattato di commercio.

Credesi che il Governo nostro replicherà, facendo notare come la Lega monetaria latina, di cui la Francia è uno degli Stati partecipanti, ma della quale fan parte, oltre all'Italia, il Belgio, la Svizzera e la Grecia, nulla ha a fare cogli accordi commerciali tra la Francia e l'Italia.

Fatti diversi

[illegible] internazionale di dicanapulatrici nell'agosto 1888 in Ferrara. — Il Comitato ordinatore informa che la Provincia, varii Comuni e alcuni proprietarii ferraresi hanno istituito un premio speciale di L. 8500 da assegnarsi alla dicanapulatrice completa, che operi da sola e perfettamente lo stigliamento della canapa macerata ferrarese, producendo non meno di due quintali di tiglio per ogni ora di lavoro con una spesa di lavorazione non superiore a 6 lire per quintale.

Annali dell'industria e del commercio, 1888. — *Elenco generale delle Società industriali nazionali ed estere esistenti nel Regno al 31 dicembre 1887*; pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Divisione industria, commercio e credito. — Roma, tipog. Eredi Botta, 1888. — Prezzo lire 1. 50.

Un notaio suicida. — In questi dì fu accennato ad un notaio milanese, certo Bonetti, il quale era scomparso, e si accennava anche a dissesti finanziarii, e a qualche cosa di peggio. Ora leggiamo nell'*Adige* il seguente dispaccio da Milano:

« Da qualche giorno si parlava della scomparsa da Milano del notissimo dott. Angelo Bonetti, notaio, persona stimata e che aveva bei precedenti come garibaldino e patriota.

« Si venne ora a sapere che il Bonetti si è impiccato stanotte a Pavia in causa di gravi dissesti finanziarii.

« Il fatto produsse in tutti una dolorosa impressione. »

Il « mago » Ottino non è più. — Scrivono da Torino 13 al *Corriere della Sera*:

Non so se gli innalzeranno statue o monumenti, ma certo poche persone sono state nell'ultimo trentennio più popolari di lui in quasi tutta l'Italia. Parlo di Giacinto Ottino, di cui le tavole necroscopiche hanno ieri annunciato il [illegible].

Ottino è stato l'illustratore, il cronista, direi quasi il collaudatore, di tutti i principali episodii giulivi della redenzione nazionale, di tutte le inaugurazioni di monumenti, di ferrovie, di esposizioni che si succedettero così frequenti nell'ultimo trentennio; ma — cosa curiosa — l'illustrazione egli la faceva con fiammelle di gaz, bicchierini colorati, padelloni e fiaccole, la cronaca la scriveva coll'olio e col grasso, il collaudo lo operava con certi giganteschi di palme di latta, con fiori di carta e di stoffa, con statue di gesso bronzate e di cartone. Con questo materiale poco poetico disposto in mille guise, messo a nuovo ad ogni occasione, oprando i miracoli delle fate egli sognava le più fantastiche luminarie, i più sfolgoranti addobbi, le più curiose sorprese spesso con un reale senso d'arte, e le traduceva in atto con drappelli di operai lesti e disciplinati con tanta rapidità e con così costante successo da meritarsi l'epiteto di mago, che accompagnava inevitabilmente il suo nome.

Se questo nostro è il secolo dei lumi, il cav. Ottino fu certamente l'uomo del secolo.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Oggi 15 aprile 1888, vaneggiando le ineffabili tenerezze materne, spirò **Margherita Piucco**, vinta dall'irrompente insidia di lervato morbo. 437

Togliamo dalla Cronaca giudiziaria dei giornali di Napoli, *Il Roma* N. 49. — e il *Piccolo*, N. 52: « E veniamo ora agli sciroppi! Il chimico Mazzolini, di Roma fabbricante dello sciroppo detto di *Pariglina*, seppe che un droghiere presso la Stazione ferroviaria vendeva una *pariglina* proprio con marchio e titolo falso. Fattane comprare una bottiglia ed eseguita una perizia fu assodato che lo sciroppo del droghiere era veramente indicato e venduto come sciroppo del Mazzolini. Ieri il droghiere fu giudicato dalla 3ª sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Domenico Falco, e fu ritenuto colpevole di avere scientemente venduto sciroppo contraffatto in danno del Mazzolini, e condannato ad una multa ed ai danni ed interessi verso la parte civile da liquidarsi nei modi di legge. Difensore del Mazzolini fu l'egregio avvocato Carlo Altobelli. »

Mettiamo quindi in guardia i nostri lettori, per i danni che alla pubblica salute possono accadere, per le contraffazioni possibili e di non confondere lo sciroppo di Pariglina del Mazzolini di Roma con altro rimedio omonimo a base di mercurio sciolto nell'alcool.

Deposito in Venezia, alla Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta, ed alla Farmacia **Zampironi.** 429

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 16 aprile

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96 85	97.—
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	94 68	94.88
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	250.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	243.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	177 —
» Cotonificio ven. idem.	—.—	222 50
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.50	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 65	124 80	124 90	125 15
Francia	2 1/2	101 —	101 25	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 30	25 45	25 40	25 47
[illegible]	4 —	100 90	101 15	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	201 1/2	201 7/8	— —	— —
[illegible]					
[illegible]		201 50	[illegible] —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 16

Rendita italiana	97 — —	Ferrovie Merid.	790 —
Oro	— — —	Mobiliare	985 —
[illegible]	25 48 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 20 —		

MILANO 16

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 10 05	Cambio Francia	101 15 10
Cambio Londra	25 44 —	» Berlino	124 65 —

[illegible]

Rendita in carta	78 25 —	Az. Stab. Credito	270 30 —
» in argento	80 65 —	[illegible]	126 85 —
» in oro	110 70 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	92 90 —	Napoleoni d'oro	10 04 —
Azioni della Banca	864 — —	100 Lire italiane	— — —

BULLETTINO METEORICO

— Roma 16 ore 2.45 p.

In Europa pressione alquanto bassa nel Nord e nelle isole britanniche, elevata intorno al Portogallo e nel Nord Est, piuttosto livellata nel Centro.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso poco nel Nord, sensibilmente nel Sud; pioggerelle nelle isole; cielo caliginoso; qualche pioggia nel Nord; temperatura aumentata.

Stamane cielo misto nel versante adriatico e nel Sud, coperto nel versante tirrenico; venti varii, deboli, freschi nel Centro e nel Sud; il barometro segna 759 mill. in Sardegna e nell'estremo Sud, poco diverso da 761 nel Continente; mare calmo o mosso.

Probabilità: Venti deboli, varii; cielo sereno o alquanto nuvoloso; temperatura in aumento.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — La drammatica Compagnia della città di Roma, rappresenterà *Bebè*, di Najac e Hennequin. — Serata a beneficio dell'Educandato rachitici *Regina Margherita*. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — *La società equivoca*. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Anno II. 1888

La Scintilla

RIVISTA LETTERARIA SETTIMANALE
in 4 pagine con copertina

Sommario del N. 15 - 15 aprile

A Leone XIII, *A. Zaniol* — Sulla dimora di T. Tasso in Borgovercelli, *Radamanto* — A Maria Bambina, *A. Can.° Tessaria* — Un'opera postuma di Mons. Renaldis, *V. Joppi* — Per la guarigione di un egregio parroco, *A. Munder-Cecchetti* — Gli occhi di Momo, *L. Romano* — Ofelia, *L. G. Ellero* — L'ultima lezione, *A. Daudet* — Bibliografia. — Varietà.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per l'Italia	Per l'estero
Un anno . . L. 6	Un anno . . L. 8
Un semestre. » 3	Un semestre. » 4

Un numero separato cent. 10 436

COMUNE DI CERCEMAGGIORE

Provincia di Benevento

EMISSIONE

di 762 Obbligazioni Ipotecarie 5 0/0

da L. **500** fruttanti L. **25** all'anno
e rimborsabili alla pari entro **50** anni

INTERESSI E RIMBORSI

esente da qualsiasi ritenuta

pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Bologna, Verona, Brescia e Lugano.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni **16, 17, 18 e 19** aprile 1888

Prezzo d'emissione L. **467** per Obbligazione con godimento da 1.° luglio 1888

Pagamenti:	alla sottoscrizione	L. 50 —
»	al riparto	» 100 —
»	al 15 maggio 1888	» 150 —
»	al 31 » »	» 167 —
	Totale	L. 467 —

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione, avrà la preferenza in caso di riduzione e godrà un bonifico di L. 2 per Obbligazione pagando sole Lire **465**.

GARANZIE E VANTAGGI

Il Comune di **Cercemaggiore** per garantire in modo assoluto le Obbligazioni che emette:

Ha concessa una prima ipoteca sui terreni di proprietà del Comune dell'estensione di ett. 602, i quali danno oggi l'annua rendita di Lire 34,000, somma assai superiore a quanto è necessario per pagare gl'interessi e l'ammortamento delle Obbligazioni.

Ha vincolato tutte le sue rendite patrimoniali e tutte le altre entrate del Bilancio comunale, vincolo approvato dalla Deputazione provinciale di Benevento.

Atteso il prezzo cui vengono cedute le Obbligazioni alla sottoscrizione — il capitale che l'acquirente impiega in esse frutta (tenuto conto del maggiore rimborso) più del 5 e mezzo per cento netto.

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **16, 17, 18 e 19 aprile 1888:**

In *Cercemaggiore* presso la Tesoreria municipale.
» *Milano* » Franc. Compagnoni, Via S. Gius., 4.
» *Torino* » la Banca Subalpina e di Milano.
» » » i sigg. U. Geisser e C., Banchieri.
» *Genova* » la Banca di Genova
» *Napoli* » la Società di Credito Meridionale.
» *Bologna* » la Banca dell'Emilia.
» *Venezia* » Gaetano Fiorentini Cambia-Valute.
» » Fratelli Pasqualy. 420

DA VENDERSI

Villino nuovo a Mogliano Veneto, nella più amena posizione, a pochi passi dalla Stazione e dal paese, 40 minuti di ferrovia da Venezia, 10 campi di terra, con adiacenza, giardino ed orto.

Rivolgersi al Magazzino giapponese, Ponte della Guerra, Venezia. 356

Ai Sordi.

Persona che con un semplice rimedio fu curata dalla sordità e dai rumori nella testa, che la affliggevano da 23 anni, ne darà la descrizione gratis a chiunque ne farà richiesta a Nicholson, 19, Borgonuovo, Milano. 404

D.r William N. Rogers
CHIRURGO - DENTISTA
DI LONDRA
Calle Vallaresso, N. 1399 — VENEZIA

Specialista per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti. — Eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza, nei metodi **inglese e americano.** 87

Anno 1888 — Martedì 17 aprile — N. 105

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 APRILE

La storia della legge sui Ministeri! Presentato il primo progetto da Depretis, perchè credeva che la maggioranza nuova si sarebbe meglio cementata con una più completa rappresentanza nel Ministero, non fu discusso, fu fulminato cogli aggettivi più vituperevoli, rimase negli Ufficii. Crispi lo ripresentò, credendo anch'egli che fosse veramente sentito il bisogno di nuovi Ministeri. Dalla discussione la legge uscì, finalmente, nella forma che lasciò il pieno arbitro del potere esecutivo di creare quanti nuovi Ministeri occorrono.

La conclusione? Nessun Ministero nuovo è stato creato, ma l'on. Crispi è presidente del Consiglio, ministro degl'interni e ministro degli esteri e deciso a tenerseli tutti, perchè tutti indispensabile.

Valeva la pena di suscitare tante polemiche per l'asserita necessità di ministri nuovi, se dovevano avere un Ministero, nel quale c'è un ministro di meno?

L'on. Crispi va invocando un'opposizione di chi fu oppresso da una unanimità, la quale non opprime soltanto lui ma l'Italia, causa della generale prosternazione. Però, appena i sintomi d'opposizione ci sono, l'ufficiosa va in collera.

Deride al Parlamento gli *amici della economia*, quasi che in un bilancio come il nostro, nel quale tanti servizii ci sono che costano più che in Francia e in Germania, non vi fosse nessuna economia da fare. E il giornale ufficioso la *Riforma* se la prende colla Destra, perchè sono di Destra quei deputati che hanno chiesto le economie.

Pur troppo la tendenza allo spendere è propria dei Governi parlamentari. I deputati devono promettere di far spendere per farsi eleggere. Eletti, devono far spendere per farsi rieleggere, e i ministri devono avere la stessa condiscendenza per avere il beneplacito della maggioranza. Non c'è spesa, che non si possa dimostrare essere utile, come non v'è tassa che non si possa dimostrare essere odiosa.

La forma dell'antica corruzione parlamentare è mutata. Una volta in Inghilterra i ministri comperavano i deputati, e i deputati comperavano gli elettori. Invece adesso i deputati, per entrare o restare nelle grazie degli elettori, devono ottenere che lo Stato spenda per gli elettori, e i ministri devono tollerare le spese.

La massima che i ministri propongano le spese, perchè essi sono responsabili del bilancio, è ottima, ma non basta. La cura della maggioranza salta questa facile barriera. I deputati non proporranno spese, ma i ministri, che hanno bisogno del voto dei deputati, le proporranno essi direttamente.

Nella corruzione primitiva il deputato, indispettito perchè il ministro non gli aveva dato l'offa, votava contro il ministro, ma non poteva vantarsene. Nella corruzione moderna, il deputato che non ha ottenuto quello che chiedeva pei suoi elettori, può votare contro il ministro, e vantarsene perchè non ha difeso un interesse personale, ma collettivo, e assicurarsi la rielezione per riconoscenza.

Non è facile certo frenare la tendenza alle spese, ed è meno facile ancora fare economie, perchè, se ogni spesa rifiutata è una delusione, ogni economia ferisce e fa strillare qualcheduno, e l'interesse privato sembra in certa maniera interesse collettivo, quando un deputato se ne fa difensore. Siccome non è interesse materiale suo, ma interesse altrui, la difesa dell'interesse privato, in bocca del deputato, acquista una moralità che in sè non avrebbe.

Per fare economie, per frenare la tendenza delle spese, bisognerebbe allargare un po' la catena che tiene stretti i deputati agli elettori, e i ministri ai deputati. Sinchè il parlamentarismo grettamente interpretato, stringe questa catena, nulla sarà possibile ottenere. Ma in tal caso hanno torto quelli che colle formule farisaiche liberali cercano di stringere la catena, mentre l'interesse supremo è di allargarla.

Quanto poi alla divisione dei partiti che la *Riforma* si augura pei primi sintomi di opposizione di destra, se è vero quello che si dice che Crispi faccia pressione sul democratico Luigi Fortis perchè accetti il segretariato degli affari interni, si avrà invero un elemento omogeneo, specchio d'omogenea maggioranza. Ci sarà la vecchia Destra, la vecchia Sinistra e il nuovo radicalismo!

L'intemerata della *Riforma* potrebbe anche essere una specie di minaccia alla Destra, la quale crede sempre di dover sagrificare le sue convinzioni per salvare le istituzioni. È un'ubbia come un'altra. La *Riforma* sa che queste minaccie facilmente riescono. Noi speriamo che finiscano una volta ad essere affatto innocue, e che la Destra segua con Crispi la via che avrebbe dovuto seguire con Depretis. Nelle questioni d'ordine pubblico, nelle quali non v'è ministro che possa continuare ad essere giacobino, la Destra dia l'appoggio sempre del suo voto. Nelle altre la Destra non ceda alla senile vanità di parer liberale, e si affermi, senza timore alcuno delle conseguenze, avvenga quello che può avvenire.

Alla ricerca delle economie.

L'*Opinione* scrive ed ha ragione di scrivere:

« Ogni Governo parlamentare, o assoluto che sia, dovrebbe preferire, oltre che per sentimento naturale del bene, per l'utilità della sua conservazione, le economie alle imposte, poichè non aggravano i contribuenti, che sono i suoi supremi giudici. Ciò nullameno da per tutto sono più facili i Governi ad affrontare le responsabilità delle imposte che a sobbarcarsi alla fatica delle economie. E più procede la democrazia, più s'allarga da per tutto questa tendenza. Così a poco a poco si diffonde la persuasione che i servizi pubblici costano troppo, che non danno un effetto utile corrispondente alla spesa; che, se si amministrasse meglio, si potrebbe alleviare i contribuenti, e sorgono da per tutto i partiti delle economie. »

E l'*Opinione* conchiude:

« . . . . Alle spese sempre più crescenti della guerra e della marina, quelle s'aggiungono di un disegno sui lavori pubblici così colossale da togliere ogni quiete a coloro che pensano non solo al presente, ma anche all'avvenire delle finanze italiane. Le piccole e le grandi economie in tutti i servizii pubblici dove si possono fare per oggi e per l'avvenire sono assolutamente indispensabili, non solo per lasciare il posto alle maggiori spese della guerra, della marina e dei lavori pubblici, ma per potere assegnare a queste maggiori spese il maggior numero possibile dell'incremento normale delle entrate future. Altrimenti non solo nel presente, ma anche nell'avvenire, la prospettiva che ci si presenta dinanzi è quella delle nuove imposte. Poichè l'abito della sobrietà nella spesa è necessario introdurlo e mantenerlo nell'amministrazione italiana, non già per alleviare i contribuenti, non già per risparmiare a loro alcuni carichi oggi, ma per impedire che colla prospettiva delle leggi di spesa che abbiamo votate, ad ogni tratto il ministro delle finanze sia costretto a chiedere nuovi sacrifizi ai contribuenti italiani. E poichè questo punto di vista lo si dimentica sempre, e ci pare il fondamentale, noi insistiamo nel chiedere al ministro delle finanze di presentare il bilancio degl'impegni, un documento senza il quale non si può rendersi un conto esatto dei doveri di coloro che amministrano e che riscontrano le finanze italiane, le quale è stata oberata di leggi di spese di ogni specie, che non solo aggravano il presente, ma ipotecano l'avvenire. Senza questo *vade mecum*, senza questo prospetto continuo sotto gli occhi, manca il sentimento della situazione vera delle finanze, dalla quale soltanto può uscire il sentimento provvido delle economie. Ma, data la necessità di fare dove siano possibili tutte le maggiori economie sulla spesa, qual è il modo di ricercarle, di scovrirle, di ottenerle? quali gli organi adatti a tradurle in atto? e dove è possibile farle? Nessuna ricerca ci pare in questo momento più importante.

Distillazione dell'alcool e fabbricazione dei vini.

Ecco il progetto di legge, presentato il 16 aprile, dal ministro delle finanze, di concerto col ministro di agricoltura alla Camera ed esaminato dagli Uffizi:

« Art. 1. Sono estese alle fabbriche di spiriti di seconda categoria aventi carattere industriale le disposizioni:

a) dell'articolo 10 della legge del 2 aprile 1886, n. 3754, (serie terza), circa il deposito dello spirito in magazzini assimilati ai depositi doganali con dispensa dall'obbligo della cauzione pel pagamento della tassa;

b) dell'articolo 14 della legge del 14 aprile 1887, n. 4703, (serie terza), riguardante la istituzione di speciali depositi doganali per lo spirito destinato all'esportazione tanto in natura quanto mescolato ai vini.

« Art. 2. È concesso ai fabbricanti di cognac di preparare e custodire in speciali magazzini, assimilati ai depositi doganali privati, lo spirito delle fabbriche di seconda categoria di carattere industriale, che provenga direttamente dalle fabbriche stesse, o dai depositi indicati alla lettera a del precedente articolo.

« Il passaggio dello spirito puro dai depositi ai magazzini destinati alla preparazione del cognac è vincolato a bolletta di cauzione.

« Sulla quantità totale di spirito introdotta nei magazzini per la fabbricazione del cognac sarà accordato l'abbuono del 5 per cento per anno a titolo di calo di affinazione e di giacenza.

« Per periodi minori di un anno il calo si liquida in proporzione di mese in mese compiuto.

« Non è concesso alcun abbuono, quando il calo non sussista, nè per i periodi di giacenza minori di un mese.

« Art. 3. Tutte le spese per l'accertamento diretto del prodotto delle fabbriche che chiederanno la concessione delle agevolezze stabilite da questa legge, [illegible] le spese di vigilanza dei depositi di spirito e di cognac, sono a carico dei fabbricanti.

« Art. 4. Con Decreto ministeriale saranno stabilite le norme per l'esecuzione della presente legge, la quale entrerà in vigore il 1° giugno 1888. »

Ecco la relazione ministeriale che precede il disegno di legge:

« *Signori!*

« Il Governo del Re, vivamente preoccupato delle gravi condizioni in cui versa l'industria enologica, ha ritenuto opportuno, valendosi della facoltà concessa dall'articolo secondo della legge del 25 dicembre 1887, n. 5119 (serie terza), di emettere provvisoriamente due sorte di provvedimenti: col primo, fu stabilita in 13 gradi la ricchezza alcoolica naturale dei vini rossi che si esportano all'estero, da prendere a base per calcolare l'alcool aggiunto agli effetti della restituzione della tassa; con l'altro vennero estese alle fabbriche di spirito di seconda categoria le disposizioni dell'articolo 10 della legge del 2 aprile 1886, n. 3754 (serie terza) relative al deposito dello spirito in magazzini assimilati ai depositi doganali con dispensa dall'obbligo della cauzione pel pagamento della tassa; e le disposizioni dell'art. 14 luglio 1887, n. 4703 (serie terza), concernenti la istituzione di speciali depositi doganali per lo spirito; limitatamente però agli spiriti destinati alla concia dei vini.

« Questi provvedimenti, concretati nei ministeriali Decreti del 26 marzo e dell'aprile, dobbiamo subito confessarlo, non rispondono ancora a tutti i bisogni dei nostri produttori di vino, i quali giustamente domandano che si tenga conto delle condizioni non liete della industria enologica.

« È noto che nello scorso anno si è avuta una produzione straordinaria e veramente eccezionale di vino. Sebbene la mancanza di un trattato con la Francia non abbia potuto ancora influire direttamente sulla crisi che si lamenta, perchè le esportazioni verso quel paese sono state di non poco superiori alla media, tuttavia il timore che un soddisfacente accordo non sia prossimo, aggrava le condizioni del mercato.

« In tal guisa si teme che una gran parte del prodotto, il quale nelle condizioni normali avrebbe avuto facile esito sul mercato nazionale e in parte minore e più tardi, anche su quello francese, dovrà conservarsi nei magazzini anche nella prossima stagione estiva con pericolo evidente di deterioramento.

« Per sottrarsi a questi possibili danni, i produttori di vino non hanno altro modo che di convertire in alcool quella ingente quantità di vino, la quale potrebbe andare soggetta a deperimento. Essi però vorrebbero che il Governo accordasse ai fabbricanti di spirito di seconda categoria, e senza alcuna restrizione le agevolezze state concesse dall'articolo 10 della legge del 2 aprile 1886; N. 3754 (serie 3ª) e dall'articolo 14 della legge del 14 luglio 1887, N. 470, (serie 3ª).

« Vorrebbero in sostanza che per le fabbriche di seconda categoria di carattere industriale fosse concesso, come per le fabbriche di prima categoria, l'esonero dall'obbligo della cauzione pel pagamento della tassa di fabbricazione, quando lo spirito sia immesso in magazzini assimilati ai depositi doganali, tanto se questo spirito sia destinato alla concia dei vini, quanto se debba servire ad altro uso, e che fosse concessa agli stessi fabbricanti di seconda categoria la facoltà d'immettere in deposito doganale, non solamente lo spirito destinato all'esportazione in mescolanza coi vini, ma anche lo spirito destinato all'esportazione in natura.

« Queste concessioni allo spirito che fosse destinato alla concia dei vini non potevano essere consentite col Decreto ministeriale dell'8 aprile senza eccedere per il loro carattere speciale le facoltà che al Governo furono accordate dall'articolo 2 della legge del 25 dicembre 1887, N. 5119, (serie 3ª).

« I produttori di vino chiederebbero inoltre che fosse agevolata l'industria della fabbricazione del cognac, permettendo l'introduzione dello spirito delle fabbriche di seconda categoria in speciali magazzini destinati alla fabbricazione di tale bevanda alcoolica ed accordando un abbuono annuale a titolo di calo di affinamento e di giacenza. — E che fosse accordata dal Governo una riduzione del 50 per cento della tassa di fabbricazione allo spirito che venisse impiegato a portare i vini al titolo normale di conservazione cioè a dieci gradi.

« Il Governo, cui stanno a cuore le sorti dell'industria enologica, è disposto ad assecondare le domande dei produttori di vino, meno quest'ultima la quale tende a pareggiare l'industria dell'alcoolizzazione dei vini a quelle ammesse al beneficio dello sgravio parziale della tassa sullo spirito.

« Le ragioni che consigliarono lo sgravio parziale della tassa sull'alcool impiegato come materia prima in talune industrie: come quelle della fabbricazione dell'etere solforico, dell'enocianina, delle vernici, ecc., sono di natura ben diversa da quelle che si adducono dai produttori di vino per ottenere analogo trattamento.

« L'alcool impiegato nella fabbricazione di quei prodotti è elemento essenziale ed indispensabile per la costituzione dei prodotti medesimi e non entra nel consumo diretto, mentre l'alcool che s'impiega nella concia dei vini ha per iscopo di migliorare il prodotto e viene messo in diretto consumo come bevanda.

« Noi crediamo che il disegno di legge che sottoponiamo alla vostra approvazione corrisponda alle esigenze dell'industria enologica e non dubitiamo che avrà il vostro suffragio. »

Costruzioni navali in Francia, in Inghilterra ed in Italia.

Il giornale francese l'*Yacht*, (così l'*Opinione*) si occupa molto spesso e con speciale competenza delle questioni attinenti alle moderne costruzioni navali da guerra. Particolarmente notevoli ci parvero alcuni suoi recenti articoli in cui sono indagate le ragioni delle lentezze con le quali, da parecchi anni a questa parte, procedono tali costruzioni.

L'argomento è di molto interesse anche per noi. Abbiamo perciò ragione di supporre che ai nostri lettori non dispiaceranno conoscere le conclusioni alle quali l'autorevole giornale di oltr'Alpe, nel suo Numero del 7 aprile corrente anno, prendendo occasione dall'esame della discussione del bilancio della marina nel Senato francese, ed instituendo pratici confronti fra ciò che si fa in Francia e ciò che si fa in Inghilterra ed in Italia, giunge a tale riguardo. Ecco le sue parole:

« Il numero dei bastimenti che noi abbiamo in costruzione è certo più che sufficiente, se non soverchio; tale abbondanza è la piaga della nostra marina. Attualmente non sono meno di 28 i bastimenti da guerra francesi che stanno sullo scalo od in allestimento, e siccome i nostri mezzi finanziarii sono impari al bisogno, accade che si lavora un po' dappertutto e nulla si termina.

In Inghilterra è stato adottato un eccellente sistema; si costruiscono pochi bastimenti alla volta, ma se ne accelera la costruzione quanto più è possibile; grazie a questo sistema, dopo meno di due anni, a partire dal giorno in cui fu incominciata la costruzione del *Nile* e del *Trafalgar*, tali navi si trovarono pronte per il varo. Simili risultati sono sconosciuti nella marina francese, ed è veramente umiliante constatare che essa si dimostra incapace di giungere a fare quello che si fa in Inghilterra e nei nostri cantieri privati.

« Evidentemente è un cattivo metodo quello che lascia il *Marceau* dieci anni sullo scalo nel cantiere della Seyne (il contratto fu firmato il 27 dicembre 1880) mentre che in meno di quattro anni lo stesso Stabilimento produce per la marina spagnuola un *Pelayo*. Bisogna criticare senza tregua e senza misericordia tale metodo nefasto, insino a che non venga modificato. Esso contiene il germe di conseguenze disastrose.

« Difatti nello stesso anno 1880 nel quale si metteva sullo scalo il *Marceau*, si cominciava la costruzione di altre tre corazzate di primo ordine simili al *Marceau*, cioè *Hoche*, *Neptune* e *Magenta*. Siccome nessuna di esse entrerà in linea prima dell'anno prossimo, si può dire che saranno stati necessarii dieci anni per considerarle disponibili. Dentro il medesimo periodo di tempo, l'Italia terminava l'*Italia* e la *Lepanto* che filano 17 nodi e terminerà il *Morosini*, l'*Andrea Doria*, ed il *Ruggero di Lauria*, corazzate di 16 nodi. Conclusione: grazie alle nostre lentezze, l'Italia possiede navi più rapide delle nostre ed arbitra, grazie alla loro velocità, di accettare o di rifiutare la lotta.

« A chi spetta la responsabilità di questo stato di cose? Incontestabilmente a coloro che dirigevano la marina nel tempo in cui si coprivano i cantieri francesi con una serie di bastimenti troppo costosi per la dotazione normale del bilancio delle costruzioni nuove. Non era il Parlamento che forzava allora la mano alla marina, se così fosse stato, la marina gli avrebbe fatto osservare ciò che ella sapeva perfettamente.

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Ma dopo le parole di Loseril, il timore era entrato nella mente di Annibale.

— Bisogna che m'assicuri che Bricheti non pensi a scappare... come ha detto ora il cavaliere, pensava egli inquieto.

Cinque minuti dopo si alzò di tavola, dicendo ai convitati:

— Io non mi fido dei capricci d'un ubbriaco. Loseril può svegliarsi e, per voler rientrare nella sua camera, mettere a subuglio tutta la casa. Per prudenza, vado a dare un giro di chiave alla mia porta.

E il capitano ritornò nella sua camera da letto. Per la porta, leggermente aperta, entrava un filo di luce che veniva dalla sala da pranzo e dissipava un po' l'oscurità, lasciando vedere il cavaliere steso sul letto.

Annibale si avvicinò piano, piano ed ascoltò.

— Dorme! diss'egli udendo un leggiero russare che usciva dal mantello.

Sicuro di non essere spiato, andò sulla punta dei piedi, sino all'angolo, in cui era la porta segreta, e fatta muovere la molla infilò la scala. Colle stesse precauzioni entrò nel salone.

Credendo di essere chiuso in camera, Bricheti aveva lasciata aperta del tutto la porta della sua camera da letto ancora illuminata.

Da un angolo della sala Annibale vide il procuratore, in camicia, che si levava le calze.

— Bene, pensò egli, avrà passato il tempo a leggere, perchè il rumore che facevamo lì sopra lo teneva sveglio. Ora che il rumore si fa sentire imperioso, il bravo uomo va a letto.

E, rassicurato, il capitano risalì la scala, fermando dietro di sè la porta. Rientrando in camera sua udì di nuovo il russare di Loseril che dormiva pacificamente sotto il suo mantello.

— Ecco finita la cosa; il nostro ubbriaco non potrà se si sveglia fare il chiasso per le scale, disse Fouquier ai convitati rientrando nella sala.

La sua spedizione aveva durato appena tre minuti, e quand'anco fosse stata più lunga, i suoi invitati erano tanto occupati a vuotar bottiglie, che non se ne sarebbero preoccupati.

Così il buon Annibale era allegro, felice, perfettamente contento di essere in questo mondo. Dopo la spaventevole inquietudine che gli aveva dato Loseril sul conto di Bricheti ora era tranquillo, e poteva bere allegramente.

E, perdio! bevette così bene, così a lungo che finì per bere da solo, perchè tutti i suoi compagni russavano già sotto la tavola, quando egli non era che un po' brillo.

Allora nel suo cervello leggermente riscaldato, ritornò, ma più debole, la sua prima inquietudine.

— Le precauzioni non sono mai troppe, pensò egli. Assicuriamoci per una seconda volta che il nostro uomo è sempre là sotto.

Rientrò nella camera vicina. La sua prima occhiata fu pel letto, sul quale stava sempre la massa inerte, e mormorò allegramente:

— Dormi, dormi, ragazzo mio. Rimontando qua sopra ti porterò a finire il tuo sonno cogli altri sotto la tavola... perchè ho bisogno del mio letto.

Annibale andò direttamente verso la porta segreta. Appoggiò la mano sul bottone nascosto, ma la porta restò chiusa.

— Cos'è questo? diss'egli sorpreso. La macchinetta non va più! Si direbbe che dall'altra parte abbiano messo nella serratura un corpo qualunque che le impedisca di funzionare.

Fece un secondo tentativo anche infruttuoso.

Tutto ad tratto un dubbio attraversò la mente del capitano, che salì verso il letto e sollevò il mantello rigonfio.

Loseril non v'era più.

Al suo posto erano stati messi quattro bei cuscini presi dalle poltrone vicine.

Una terribile collera, fredda e implacabile, prese Annibale, vedendosi così burlato.

— Non era più ubbriaco d'un'anitra; io stesso gli ho insegnato il segreto di quella scala per la quale è andato da Bricheti, mormorò il colosso, cupo e terribile.

I fatti parlavano troppo chiaro perchè il capitano potesse a lungo ignorare i più piccoli particolari della verità. Loseril aveva finto di essere ubbriaco, e spiando sotto il mantello Annibale, che lo credeva addormentato, lo aveva veduto aprire la porta e discendere da Bricheti. Era dunque dopo il ritorno di Fouquier e mentre questi beveva coi suoi amici, che il cavaliere era a sua volta passato per la comunicazione segreta e sceso da Bricheti, non senza aver prima preso la doppia precauzione di mettere i cuscini sotto al mantello per far credere alla sua presenza sul letto, e di chiudere la molla della porta segreta per impedire che questa venisse aperta dietro a lui.

Certo che il suo nemico aveva raggiunto Bricheti, il capitano si fece questa domanda:

— Da quando?

Era rimontato dalla sua visita al procuratore ad un'ora dopo mezzanotte, ed ora l'orologio della chiesa di S. Luigi finiva di suonare le cinque del mattino. Vi erano dunque quattro ore, di cui il cavaliere aveva dovuto approfittare.

— Forse sono già molto lontani! pensò Annibale, tirandosi i baffi con mano convulsa.

Per saperne qualche cosa, era necessario discendere da Bricheti. La molla, resa immobile, impediva di andarvi per la scaletta. È vero che il colosso d'un sol colpo di spalla avrebbe potuto gettare al basso la porta, ma la prudenza gli diceva di evitare il più possibile ogni rumore.

Restava la ricerca di andare, per lo scalone del palazzo, ad assicurarsi se la porta di Bricheti era aperta. Nella precipitazione della fuga i due fuggitivi potevano avere scordato la precauzione di chiuderla a chiave.

— Se essa è aperta, il mio affare è spacciato... gli uccelli avranno preso il volo, pensò il capitano, che munitosi d'un lume uscì dalla stanza e cominciò a discendere.

— Cosa è questo? diss'egli tutto ad un tratto fermandosi.

Infatti, sotto di lui, sul pianerottolo di Bricheti, si disegnava un'ombra al debole lume della sua candela, che, non potendo dissipare completamente l'oscurità della scala, lasciava solo che l'ombra si potesse vedere ma non distinguere la natura degli oggetti.

Al rumore dei passi, l'ombra si scosse dapprima, e poi si alzò in fretta. Ma prima ch'ella avesse potuto scostarsi, Annibale che si era precipitato sopra di lei, le fu sopra e la fermò colla sua mano vigorosa.

Al lume della candela il capitano stupito, riconobbe il vecchio Colard, non ancora svegliato del tutto.

— Guarda! diss'egli, cosa fai lì, bravo uomo, dormendo sulla scala a quest'ora, invece di essere coricato nel tuo letto?

— Io aspettava, capitano!

— Chi o che?

— La partenza dei vostri invitati, per chiuder dietro a loro il portone. Di più, voi e quei signori potevate aver bisogno d'un qualche servigio e bisognava che per farvelo io fossi sveglio.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

te, ossia che i crediti ordinarii erano insufficienti per costrurre tanti bastimenti di tutte le classi dentro termini normali di tempo. Su quali fondi si pensava allora di poter contare?

« È giusto tuttavia aggiungere come l'anno scorso il sentimento dei nostri ingegneri tendesse ad avvalersi dei milioni domandati piuttosto per affrettare i lavori dei bastimenti già in corso di costruzione, che per mettere in cantiere tanti nuovi piccoli incrociatori. Ma il momento non era propizio alle loro idee · la parola d'ordine era: torpedini e guerra di corsa. Si lasciò così passare una eccellente occasione e si dovette, per mancanza di fondi, perseverare obbligatoriamente in quella via funesta che noi non ci stancheremo mai di censurare. »

L'*Opinione* aggiunge:

Molti e svariati commenti si potrebbero far seguire a queste considerazioni. Noi ci limiteremo a formulare solamente un voto, ed è che i favorevoli apprezzamenti degli stranieri a riguardo delle nostre forze marittime non ci offuschino la vista, ma valgano invece a raddoppiare la nostra attività ed a farci realmente evitare gli errori che essi attribuiscono a sè medesimi.

L'impresa italiana in Africa.

Semplice scrive nel *Corriere della Sera*:

« A me queste morbose e indistinte aspirazioni a vendicare Dogali paiono supremamente ridicole. A mio giudizio sono simili alle irrequietudini di cui sogliono esser vittime i provinciali che vanno in una grande città, e i quali, non avendo nessuna pratica del mondo, si rendono schiavi e vittime di una quantità di pregiudizii. Coloro che con tanta insistenza domandano la vendetta di Dogali son mossi, più che da altro, dal timore che, se non la si prende, l'Italia farà una cattiva figura in Europa. Questo è appunto la provincialata.

« Un gran signore, che, con garbo e digaità, fa in casa sua quello che più gli talenta, che non paga mai nessun tributo alle volgari maldicenze degli sciocchi disoccupati, non fa mai cattiva figura fra i suoi pari soli competenti a giudicarlo. Parimenti un grande Stato che provvede secondo il proprio giudizio ai suoi interessi, che non rischia nulla senza un motivo plausibile, che non fa nulla per soddisfare il vano cicaleccio degli altri, finisce coll'essere rispettato, stimato e magari invidiato.

« La vendetta di Dogali se la siam presa riprendendo e Dogali e Saati e restandovi per modo da togliere agli Abissini fino la possibilità di attaccarci dov'essi non volevano che mettessimo piede. Mostrarci malcontenti sol perchè essi non hanno avuto la dabbenaggine di farsi ammazzare da noi, perchè non hanno colmato di cadaveri i fossi che circondano i nostri forti, è da novizii.

« Andarli a cercare dove si trovano, arrischiare la vita dei nostri soldati per avere il gusto di batterli, se anche vi si riuscisse (e non è certo che vi si riuscirebbe) sarebbe pura follia. Si può tollerare in un giovane sottotenente di 20 anni un duello fatto male a proposito. *Il faut que jeunesse se passe.* Ma chi lo tollererebbe in un uomo maturo di anni e di senno? E può un gran popolo, che ha coscienza di sè e dei suoi doveri, adottare per norma della sua vita i costumi tollerati, non lodati, nei giovanotti a venti anni? »

Sia bene, e adesso ritiriamoci, ma non facciamo un'altra spedizione l'anno venturo, per provare ciò che è già provato, che gli Abissini nelle nostre fortificazioni non osano attaccarci. Non è provato che abbiamo l'interesse di restare a Saati.

Una formidabile flotta austriaca ...all'Esposizione di Barcellona.

Scrivono da Pola (Istria) al *Capitan Fracassa*, in data del 12 corrente:

« Si sapeva già dall'anno scorso che questa primavera la squadra austriaca avrebbe fatte le solite esercitazioni nel canale di Fasana, e poscia, filando lungo la costa italiana, avrebbe visitato i porti italiani di Venezia e Genova.

« Durante l'inverno regnò un insolito movimento nell'arsenale di Pola per prepararvi i bastimenti, e, nel mese scorso, il comandante dell'arsenale, barone Nonfroni, esonerato dal suo ufficio sedentario, assumeva il comando della squadra permanente.

« Infatti egli andava subito in crociera nelle acque della Dalmazia, e quindi arrivava improvvisamente a Pola, dove lo attendeva un dispaccio ministeriale recante l'ordine di un pronto, fulmineo allestimento delle cinque seguenti corazzate di primo ordine: *Custoza, Don Giovanni d'Austria, Principe Eugenio, Kaiser Max* e *Tegethoff*, nonchè dei seguenti incrociatori torpedinieri formidabilmente armati: *Panter, Leopard* e *Meteor*.

« Questi colossali natanti, già armati ed equipaggiati, sono ora pronti a prendere il largo.

« Ma un altro ordine giunto ieri ingiungeva di allestire altre tre corazzate, una fregata e venti torpediniere.

« Questa flotta, diccsi, si recherebbe nel porto di Barcellona per assistere alla inaugurazione dell'Esposizione internazionale.

« Prestai però poca fede a tale destinazione.

« Certamente gli ufficiali ed i marinai imbarcati non prevedevano di andare a fare una gita di piacere.

« Qui vociferasi anzi con insistenza che la spedizione abbia un altro scopo, ed i pareri sono divisi.

« Alcuni dicono che la flotta austriaca si troverà nel Mediterraneo coll'italiana e con quella inglese.

« Altri parlano di probabilità di colpi di mano: i commenti in ogni modo sono svariatissimi, giacchè si nota altresì che l'Austria non ha mai fatto tanto sfoggio di forze navali.

« Comunque sia la cosa, io ho creduto bene ed interessante il mandarvi queste notizie; occorrendo le farò seguire da altre. »

L'ufficioso *Fracassa*, non la seguire da nessuna riserva, nè commento alcuno. Noi ne faremo un solo; ricorderemo la squadra inglese che doveva coll'italiana respingere il colpo di mano alla Spezia! *Le notizie a sensation* non diventano vere, solo perchè sono dette senza riserva dai giornali ufficiosi.

ITALIA

Il nuovo deputato di Forlì.

Il *Don Chisciotte*, a proposito dell'esito facilmente prevedibile di questa elezione, dice:

« La vittoria riportata dall'avv. Vendemini « nelle elezioni del collegio di Forlì è splendi« da doppiamente, perchè, per la seconda volta, « il Governo, il quale tentò di ottenere in que« sto collegio un simulacro di successo, venne « interamente sconfitto. »

Il suicidio del notaio Bonetti.

Il *Caffè* scrive:

L'argomento del quale vivamente s'interessavano ieri sera gli *habitués* dei pubblici convegni in Galleria è stato uno solo: il suicidio del notaio Bonetti Angelo. A Milano era conosciutissimo. Avea grande influenza nello stato maggiore dei radicali.

Era ben difficile che nelle trattative di una partita d'onore, in seno ai radicali, non avesse grande parte il notaio Bonetti, che s'era battuto parecchie volte, in addietro, che era stato garibaldino, ed aveva fatte alcune campagne per l'indipendenza.

Il notaio Bonetti avea, si può dire, il suo recapito alla Fiaschetteria Toscana. Ve lo avreste trovato dalle nove di sera fino alle due, ora in cui quell'esercizio si chiude. Era sempre uno degli ultimi ad andarsene e gran parte delle serate egli consacrava al giuoco della *scopa*, assieme agli amici.

In illo tempore egli ebbe relazione con una ballerina, e ne nacque una figlia. Venuta a morte la madre, il Bonetti tolse in moglie una egregia signora, che rivolse cure veramente materne a quella bambina.

Il suo studio era in via Pattari, 7.

Relativamente a' suoi affari notarili, pare che abbia commesso degli errori piuttosto rilevanti.

Appunto per questo il Consiglio notarile gli interdisse il suo ufficio fino da tre mesi a questa parte, ingiungendogli di presentare atti e tabellionato per le opportune verifiche.

Dicesi che attualmente l'Autorità giudiziaria stesse istruendo un processo penale contro di lui. Certo è che e parenti ed amici s'erano intromessi per vedere di aggiustare possibilmente l'intricata matassa. Ma pare che ogni tentativo sia riuscito inutile.

In questi ultimi giorni ci è capitato d'imbatterci soventi volte col notaio Bonetti.

Egli vagava per la città come un pazzo. Era profondamente pensieroso e teneva sempre lo sguardo rivolto al suolo.

Correva voce per Milano che in suo confronto fosse stato spiccato mandato di cattura. Si crede però che la diceria fosse inesatta. Il notaio Bonetti, infatti, la notte del venerdì al sabato scorso, verso le due, si trovava in Fiaschetteria Toscana.

Abbandonò Milano l'altra mattina e si recò a Pavia. Quivi ieri mattina fu trovato appeso ad un albero del viale di piazza Castello. Il suo errore ha voluto pagare col sacrificio di sè stesso.

Per verità, se fu grave il fallo, la pena che si inflisse da sè è stata terribile.

Gli venne trovata in saccoccia una lettera diretta al procuratore del Re di Pavia, nella quale pregava di avvertire l'Autorità giudiziaria di Milano perchè renda consapevole del fatto il Consiglio notarile.

Nella stessa lettera dichiara di non volere che gli sieno fatti funerali.

Un'altra lettera il Bonetti scrisse ad un suo parente. In questa dice:

« Ho pensato che se anche avessi sbagliato per imprudenza pago di persona: e la morte imporrà silenzio sulla mia memoria. »

Dinanzi alla tomba s'arresta, infatti, ogni commento.

Rimane ora quaggiù la sua vedova desolata. A lei, gentile, affettuosa, possano tornare di sollievo i pietosi conforti di quelli che conoscono il suo ottimo cuore ed immaginano la sua infelicità per la catastrofe che l'ha colpita.

L'*Italia* aggiunge:

La determinazione di questo suicidio fu che il dottor Bonetti non era pronto a render conto d'una somma minore delle quattordicimila lire, da lui tenute in deposito per far fronte alle spese di legalizzazione di parecchi mutui.

I denari manomessi apparterebbero a minori, ad una compagnia d'assicurazione, ecc.

Però c'è chi dice che se avesse vissuto, sarebbe semplicemente stato privato del tabellionato, non essendoci estremi di reato.

Lo sciagurato — ormai è accertato — si suicidava proprio quando l'opera di alcuni amici era quasi riuscita ad accomodare la cosa.

GERMANIA

Un'opinione di Bismarck.

Telegrafano da Bruxelles 10 alla *Nazione*:

Il *Nord* sostiene che la rivoluzione di Filippopoli sia stata tramata a Osborne, fra il Principe Alessandro e lord Salisbury, sotto gli auspicii della Regina Vittoria d'Inghilterra. Quando il principe cancelliere di Germania contrappose l'offerta della propria dimissione all'effettuazione della promessa di matrimonio fra Alessandro e Vittoria, conchiude il *Nord*, egli sapeva benissimo che non vi era dismisura fra la serietà dell'incidente Battemberg e la sua offerta.

FRANCIA

Incidenti boulangeristi.

Telegrafano da Parigi 16 all'*Arena*:

Non mancarono gl'incidenti.

Venuti a passare alcuni soldati, questi applaudirono al ritratto del generale.

La folla, entusiasmata, fa ad essi un'ovazione, e li porta in trionfo baciandoli ed abbracciandoli.

Passa una vecchia signora, molto grassa, con un cagnolino in braccio, e si dà a gridare: bestie! bestie!

La folla, esilarata, la circonda, la fischia, la urta, la prende in mezzo, e la costringe a ballare col suo cagnolino sempre in braccio, in mezzo a un chiasso indiavolato.

SERBIA

Il maggiore Popoff.

A Sofia è stato letto l'atto d'accusa contro il maggiore Popoff e i suoi compuntati. Gli accusati sono: l'ex comandante la prima brigata, maggiore Popoff; l'ex comandante del 1.° reggimento di fanteria, maggiore Bonew; l'ex intendente del reggimento medesimo, colonnello Karaiwanow; l'ex cassiere militare, tenente Bankaw e l'ex aiutante e cassiere provvisorio, tenente Keljamow, ambedue del reggimento « Alessandro ».

Il maggiore Popoff è accusato:

1. di avere acconsentito alla falsificazione di documenti ufficiali;

2. di defraudazione;

3. di avere distrutto gli atti di un processo giuridico;

4. di avere chiesto del denaro a coscritti, promettendo loro di liberarli dal servizio militare.

I paragrafi 82, 148, 154 e 251 del Codice penale turco, contemplano i delitti, di cui s'incolpa il Popoff.

Il maggiore Bonew è accusato di defraudazione e di abuso dei suoi diritti ufficiali, delitti preveduti negli articoli 82 e 83 del suddetto Codice.

Al colonnello Karaiwanow l'atto di accusa ascrive i delitti di frode, di abuso dei diritti ufficiali, di corruzione.

Al tenente Bankow l'esecuzione di ordini illegali dei proprii superiori.

Al tenente Keliamow, il reato di frode.

Un impiegato del Ministero della guerra, cognato del Popoff e del Bonew, è accusato di avere distrutto i documenti, dai quali risultava l'ammontare delle somme frodate dai due ufficiali.

Letto l'atto d'accusa al maggiore Popoff, questi sostenne l'illegalità della Commissione d'inchiesta, dichiarando incompetenti nella propria causa tutti i Tribunali militari della Bulgaria.

Notizie cittadine

Venezia 17 aprile

Grazia Massa. — Il Comune di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Nel giorno 3 giugno p. v. (festa dello Statuto) seguirà l'estrazione a sorte pel conferimento dell'annua grazia di ital. L. 274. 22 di fondazione del fu cav. Massa Nicolò, di Firenze, ad una delle Società operaie di mutuo soccorso esistenti in Venezia.

Sono pertanto invitate le Rappresentanze di tutte le Società operaie di mutuo soccorso che intendessero concorrere all'ottenimento della suddetta grazia, a produrre a tutto 15 maggio prossimo, al Protocollo municipale, i documenti comprovanti l'attuale esistenza della Società e gli ultimi consuntivi approvati, con avvertenza che non saranno comprese nel concorso quelle Società che non avessero adempiuto a tale pratica nel termine stabilito.

In conformità poi alle norme che regolano tale istituzione, si ricorda che non possono venir ammesse quest'anno all'estrazione a sorte le Società che conseguirono la grazia negli anni precedenti.

Educatorio Regina Margherita. — (*Comunicato*) Il Comitato dell'Educatorio porge pubblici ringraziamenti alla Direzione della Compagnia drammatica *Città di Roma*, che nella sera del giorno 16 corr. aprile dispose dell'intiero ricavo della serata a favore di quest'Opera pia; e speciali atti di grazie all'illustre prof. Tirindelli, che volle coll'opera propria concorrere a vantaggio dell'umanitaria istituzione; segnala pure alla pubblica riconoscenza il R. prefetto di Venezia, ed il cav. Giacomo Levi, che, non potendo intervenire alla rappresentazione, generosamente non vollero dimenticata l'Opera pia.

Tra Venezia e Murano. — Sono in corso trattative tra il Municipio di Murano e la *Società Veneta Lagunare* per introdurre, in via di esperimento, un servizio di trasporto passeggieri tra Venezia e Murano con toccata al Cimitero; ma — stando a nostre informazioni — sino a oggi il contratto non fu conchiuso.

Vaporetti Veneziani. — L'*Adriatico* di questa mattina scrive che il sig. Finella da due mesi aveva ottenuto il permesso dal Municipio per il collocamento di un nuovo pontile in *Pescheria* a S. Silvestro e fa le meraviglie perchè il sig. Finella non si decide a darvi esecuzione.

Secondo nostre informazioni la cosa non sarebbe così.

Non sarebbe vero intanto che il Municipio abbia concesso il permesso di quella nuova toccata. Il Municipio avrebbe dichiarato alla Prefettura che non si oppone, purchè essa non trovi minacciati i riguardi di sicurezza pubblica. Infatti è così breve lo spazio che intercede tra il pontone che mette alla Corte dell'albero e quello in progetto della *Pescheria*, e da questo al pontone della Riva del Carbon, che si studia la questione se un continuo zig zag di piroscafi e in una località tanto solcata da barche — e nel bel mezzo della quale si trovano due traghetti — possa costituire un pericolo.

Ed è appunto di questo studio che si occupa ora la Prefettura, la quale crediamo non abbia ancora risposto al Municipio.

Ateneo Veneto. — Mercordì 18 corr., alle ore 8 e mezzo pom., avrà luogo la XV. conferenza tenuta dal sig. avv. Eugenio Valli di Padova, col titolo: *Il Cancelliere di ferro*.

Fallimento. — Ieri si è diffusa nel ceto commerciale la notizia del fallimento della ditta G. De M., che lavorava in olii. Il passivo è di lire 217 mila, ma i creditori possono calcolare sopra un 25 per cento.

Da quanto sentiamo la nostra Piazza sarebbe poco danneggiata, anzi, commercialmente, in misura insignificante.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercordì 18 aprile, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Bennati. Marcia *Ai volontarii d'Africa*. — 2. Suppè. Ouverture *Leichte Cavallerie*. — 3. Verdi. Scena e duetto nell'opera *Giovanna di Guzman*. — 4. Maggini. Mazurka *Una notte serena*. — 5 Verdi. Scena, duetto e finale dell'atto 2.° nell'opera *La Traviata*. — 6. Quintavalle. Galop *Assalto al buffet*.

Gli incendii nei teatri e la luce elettrica.

(*Cont.* — *V. i N. 103, 104.*)

III.

È un fatto notevole — continua il nostro autore — che la morte negli incendii dei teatri è soprattutto prodotta dall'asfissia; questo fatto fu messo in singolare evidenza nel disastro del l'*Opéra Comique*. Il fuoco ha preso verso le 9 1/4, cominciato alle decorazioni dalla caduta d'una batteria. Alle 10 1/2, quando poteva credersi che la sala fosse un immenso braciere, si potè accertare al contrario che le fiamme si mostravano soltanto nelle parti superiori dell'edificio in vicinanza delle finestre, mentre l'interno dell'edificio era completamente buio.

Evidentemente, eravi ancora, un'ora dopo il principio dell'incendio, in tutto l'ambiente della sala, uno spazio che non mancava per certo di materiali combustibili, ma nei quali l'elemento comburente, l'ossigeno, mancava. L'acido carbonico prodotto dalla combustione dei materiali infiammati invadeva la sala; i materiali in legno, straordinariamente riscaldati, sviluppavano dei gas incombustibili; l'ossido di carbonio, risultato di una ossidazione incompleta, bruciava su alcuni punti, e trasformavasi in acido carbonico, perchè vedevasi ad ogni arrivo d'un eccesso d'aria dall'esterno, la sala traversata da un solco di luce da un luogo fuoco fatuo che illuminava un istante l'ambiente asfittico sepolto nell'oscurità.

È evidente che dal principio, l'ambiente asfittico si è costituito nelle loggie superiori. Le fiamme invadenti la sala hanno portato de' torrenti d'acido carbonico e d'ossido di carbonio. In pochi minuti, l'atmosfera è diventata irrespirabile; gli spettatori smarriti ne' corridoi hanno dovuto subire immediatamente gli effetti dell'avvelenamento a mezzo dell'aria viziata, furono colti dallo stordimento proprio della intossicazione; privi di movimento e di volontà, sono caduti asfissiati.

Qui l'illustre autore descrive i gruppi di cadaveri trovati, anche a piccola distanza dallo scalone, infatti, ed in posizioni che non tradivano alcuna lotta, alcuna convulsione.

Non li uccise il fuoco, fu il gas asfittico che li ha avvelenati, mentre preservava i locali dalla combustione! L'autopsia ha confermato il fatto. Il dott. Bruardel, un'altra illustrazione della scienza, che ha esaminato il sangue dei cadaveri, ha conchiuso a tre generi di morte: cessazione della circolazione del sangue, arresto del cuore per lo spavento; intossicazione per l'ossido di carbonio; asfissia per acido carbonico . . . .

Ma non vogliamo più oltre rattristare l'animo de' lettori ricordando, col chiarissimo autore, che vi si sofferma a lungo, le spaventevoli conseguenze dell'immane disastro.

Raggiungiamo piuttosto l'autore nel punto che, in questo momento, è per noi più interessante.

Per tutto ciò — egli dice — il gas deve essere irremediabilmente condannato: perchè introduce l'impiego di fiamme nude; perchè riscalda enormemente la sala e prepara la combustione dei materiali, disseccandoli; perchè vizia l'aria della sala al punto da condurla pressochè al limite, nel quale diventa asfittica; perchè, in caso di sinistro, si spegne per mancanza d'aria o in causa delle correnti che soffiano sui lumi ed immergono la sala ed i corridoi nelle tenebre.

Il processo del gas è fatto; ciò è fuor di dubbio, e si capisce facilmente che da ogni parte si reclami la luce elettrica.

Il de Parville — che come si è veduto — ha già enumerati i vantaggi della luce elettrica per incandescenza, passa ad esaminarli più davvicino in alcune delle principali applicazioni già esistenti, cominciando, naturalmente, da Parigi.

Dall'anno scorso, la luce elettrica per incandescenza illumina tutto il nuovo, grandioso teatro dell'*Opéra*, sala, scena e locali di amministrazione. Come il gas, nel 1822, aveva scacciato le lampade, nel 1887 l'elettricità ha scacciato il gas. Per produrre la luce elettrica, ci vuole un motore destinato a far girare le macchine *dinamo*, che generano la corrente e dei fili che portano alle lampade l'elettricità. Si potrebbe, certamente, copiare, press'a poco, la istallazione del gas, aver un'usina che fabbrica la corrente, e, invece di tubi, dei fili per portar la corrente nelle vie e nelle case. Sinora, per ragioni d'ordine tecnico ed economico, ed anche per certe lungaggini amministrative (che oggidì ancora si discutono nel Consiglio municipale), si è generalmente fabbricata l'elettricità sul luogo. S'istallano dei motori nelle cantine, nel piano sotto-terreno, e la corrente prodotta s'irradia in tutte le parti d'un magazzino o d'un teatro. Fu così stabilita nel piano sotto-terra dell'*Opéra* una vera usina di produzione di elettricità, suscettibile di accendere 7600 lampade, della forza di 16 candele. Negli immensi sotterranei dell'edifizio furono disposti cinque generatori inesplosibili a vapore, che alimentano nove macchine motrici; questi motori, alla loro volta, mettono in azione quattordici *dinamo* Edison e Gramme.

La forza totale delle macchine arriva a 900 cavalli vapore. La corrente elettrica è anzi tutto regolata alla partenza da *regolatori*, perchè la spesa sia sempre in proporzione al consumo; poi inviata sui fili conduttori in tutte le parti dell'*Opéra*. La lunghezza totale dei fili è di oltre 180 chilometri. Su tutto il percorso dei fili, basta premere un bottone per fare sprizzare la luce. Con questo sistema non c'è l'accensione; non ci son più le perfide pertiche, che potevano ancora dar fuoco alle decorazioni, alle drapperie. Si preme il bottone, *fiat lux*, la luce è fatta!

Parimenti, si gira un *interruttore* e tutto si spegne.

(*Adria.*) (*Continua.*)

Corriere del mattino

Venezia 17 aprile

Una nuova incompatibilità.

Ieri fu discussa alla Camera la riforma del Regolamento dell'Assemblea; riforma urgente e che si fa tanto aspettare.

Fu discussa anche la proposta messa innanzi dall'on. Baccarini, la quale statuisce che un deputato non può far parte di Commissioni incaricate di riferire alla Camera sopra disegni di legge riflettenti interessi speciali del Collegio elettorale da lui rappresentato. Come ognun vede, la proposta baccariniana è fondata unicamente sul sospetto che il deputato abbia in seno alla Commissione a far prevalere gl'interessi del suo Collegio contro gl'interessi generali del paese. Si dirà che questo non è un sospetto vago, ma che, pur troppo, si ha la certezza che certi rappresentanti del paese in determinate circostanze hanno avuto di mira soltanto il proprio campanile, o, peggio ancora, il proprio individuale interesse, che molto avrebbe sofferto quando il favore delle urne li avesse abbandonati. Ma forse la proposta Baccarini porge efficace rimedio a siffatto inconveniente? O noi ci inganniamo di grosso, o l'inconveniente, che si vuole eliminare, assumerà più gravi proporzioni.

« Un deputato, scrive saviamente l'*Opinione*, non potrà essere eletto commissario del progetto di legge che concerne un interesse del suo Collegio; ma un collega si presterà gentilmente a farne le veci, senza alcun ritegno, salvo domani a chiedere ed ottenere il ricambio.

« Si avrà, a Montecitorio, l'applicazione su larga scala del *do ut des* e dell'*hodie mihi cras tibi*. »

Alla proposta Baccarini, ieri la Camera non fece buon viso.

—

Siamo d'avviso che la soggezione dei deputati ai grandi elettori sia un male quanto la soggezione dei ministri ai deputati, e che la vita dei deputati e dei ministri sia diventata triste per il perpetuo timor della morte. Ma questa soggezione non si toglie con un articolo del Regolamento; bisognerebbe rialzare il prestigio coll'indipendenza dei deputati e dei ministri. Intanto la proposta Baccarini crescerebbe una singolare prospettiva. I Collegii eleggono i loro rappresentanti perchè ne difendano anche gl'interessi, ove sieno, ben inteso, d'accordo cogl'interessi della nazione, e poi sarebbe impedito ai deputati di far parte delle Commissioni per difendervi anche i più legittimi interessi dei loro Collegii!

—

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 16*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2:35.

Cavalletto raccomanda l'urgenza della petizione di Francesco Sugana, consigliere delegato di Grosseto, chiedente che ai semplici soldati della coorte dei Veliti sieno computati come utili per la pensione gli anni decorsi dalla cessazione del servizio militare presso il Governo provvisorio di Venezia alla loro entrata al servizio civile nel Governo nazionale

Il *Presidente* comunica una Nota del guardasigilli, chiedente alla Camera l'autorizzazione a procedere contro il deputato Francesco Cucco imputato di violenze e percosse in persona di un telegrafista nell'esercizio del suo ufficio.

Coccapieller svolge la proposta di legge di sua iniziativa, per provvedimenti atti a migliorare le condizioni economiche ed igieniche rurali dei Comuni rurali del 1.° collegio di Roma.

Magliani dichiara che i provvedimenti igienici e finanziarii stradali, concernenti i Comuni, spettano all'iniziativa del Governo, che ne fa oggetto di proposte o generali o speciali, quando lo creda opportuno; onde si oppone che la proposta Coccapieller si prenda in considerazione.

La Camera respinge la presa in considerazione.

Si discutono le modificazioni al Regolamento della Camera, relative al procedimento dei progetti di legge.

Sonnino Sidney svolge la seguente aggiunta all'art. 61, proposto dalla Commissione

« La votazione a scrutinio segreto sarà sempre necessaria, senza bisogno di speciale domanda, per tutte le proposte di modificazioni al Regolamento della Camera.

Bonghi, presidente della Commissione, dice che tale proposta avrebbe l'unico risultato di ritardare il lavoro della Camera, onde prega Sonnino di ritirarla.

Lazzaro si associa a Bonghi.

Baccarini appoggia la proposta di Sonnino e dice che la accetterebbe ancor più volentieri se la votazione, anzichè a scrutinio segreto, si facesse per appello nominale.

Sonnino vuole che la Camera sia sempre in numero quando delibera anche su modificazioni al Regolamento interno, onde insiste nella sua proposta.

Crispi potrebbe proporre la pregiudiziale sulla proposta Sonnino, poichè se lo Statuto dà facoltà alle due Camere di compilare i rispettivi Regolamenti, non stabilisce nessun vincolo per la votazione di essi. Il vincolo della votazione a scrutinio segreto non è stabilito che pei progetti di legge; ma si limita a pregare il proponente di ritirarla, chè essa non avrebbe altro scopo che di ritardare le riforme dei nostri procedimenti parlamentari, ritenute indispensabili al sollecito andamento dei lavori. Insistendo il proponente, prega la Camera a respingerla.

Sonnino si riserva di presentare più tardi la sua proposta, nella quale ora non insiste.

Approvasi la seguente proposta della Commissione:

« Ciascun deputato può trasmettere alle Commissioni emendamenti od articoli aggiuntivi ai progetti di legge, e chiedere, od essere richiesto di venirne a dire le ragioni davanti ad esse. Le Commissioni ne daranno notizia alla Camera nelle loro relazioni. »

Baccarini svolge la seguente aggiunta alla modificazione testè approvata:

« Un deputato non può far parte di Commissioni incaricate di riferire alla Camera sopra i disegni di legge che riguardino interessi speciali del Collegio elettorale ch'egli rappresenta. »

L'oratore dimostra la convenienza della sua proposta, che è conforme anche alle consuetudini inglesi.

Branca combatte la proposta di Baccarini, sostenendo che un deputato può sempre propugnare una proposta nell'interesse del suo Collegio che meglio conosce, quando questo interesse non sia contrario a quello generale. Qualora però questa proposta fosse approvata, egli proporrebbe un emendamento aggiuntivo per escludere i professionisti da quelle Commissioni che esaminino le leggi, alle quali possano avere qualche interesse. (*E allora colle incompatibilità non si finirebbe più.*)

Lazzaro non accetta la proposta di Baccarini, che sarebbe inutile, e ne espone le ragioni. Prega la Camera a respingerla.

Bonghi ritiene che il male cui tende combattere Baccarini colla sua proposta realmente esista, onde convenga nell'interesse del retto, scrupoloso e delicato funzionamento delle istituzioni parlamentari che si cerchi un rimedio; ma non crede che la proposta stessa, così come è formulata, raggiunga lo scopo; e perciò non potrebbe accettare, pur convenendo nella necessità di studiaria e risolvere la grave questione per evitare che gl'interessi locali abbiano il sopravvento sull'interesse generale del paese.

Baccarini insiste nella opportunità e convenienza della sua proposta, rimettendosi del resto completamente alla Commissione permanente circa la nuova compilazione della proposta stessa, purchè non si perda di vista la sostanza.

Approvasi la soppressione della Giunta per la verificazione del numero dei deputati impiegati e del nuovo articolo, che attribuisce alla Giunta delle elezioni di accertare l'incompatibilità per ragione d'impiego dei deputati e di far le proposte di sorteggio.

Si discutono le modificazioni relative al metodo delle votazioni. La prima modificazione è così concepita:

« Prima di procedere all'appello nominale, qualunque sia di questo il motivo, il presidente fa estrarre a sorte la lettera dell'alfabeto, da cui deve principiare la chiama. »

Armirotti e *Cambray Digny* propongono che, invece di affidare alla sorte il cominciamento della votazione nominale, si stabilisca che essa incominci per il turno successivo dalla lettera A alla Z.

Galli Roberto propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte, preferendo il sistema della votazione vigente.

È approvato l'ordine del giorno puro e semplice.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Annunciasi un'interrogazione di Martini al ministro degli esteri, per sapere se e quando intenda di presentare i documenti diplomatici relativi alla spedizione d'Africa

Crispi dice che presto presenterà la raccolta dei documenti richiesti.

Annunziasi un'interpellanza di Pozzo per sapere i provvedimenti che intende prendere il Governo per la sicurezza e la prosperità della colonia di Massaua.

Crispi dice che risponderà in occasione delle altre interpellanze sullo stesso argomento.

Di Pisa chiede quando sarà disposto il ministro dei lavori pubblici a rispondere alla sua interpellanza sulla costruzione della linea Terranova Licata.

Crispi comunicherà questa domanda al suo collega dei lavori pubblici.

Levasi la seduta alle ore 6.55.

(Agenzia Stefani.)

Merito civile di Savoia.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*:

Il Consiglio del merito civile di Savoia ha scelto dodici nuovi cavalieri. Tra essi mi si assicura che vi sieno i letterati Rusconi e Revere, il pittore Barabino, ed i prefetti Gadda e Colucci.

Il Re di Svezia a Roma.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

Domani arriva il Re di Svezia, ed andrà ad abitare all' *Hôtel Quirinale*. S. M. il Re ordinò che l'ammiraglio Accinni, suo aiutante di campo, si ponga a disposizione del Re di Svezia, durante la sua permanenza a Roma. Vi sarà un pranzo al Quirinale in suo onore.

I principi Pecci.

Telegrafano da Roma 15 al *Secolo*:

Si fanno premure presso il Papa perchè dichiari principesca la sua famiglia, nominando principi i suoi nipoti, che sono semplicemente conti.

Pro e contro Rosmini.

Telegrafano da Roma 16 al *Pungolo*:

Si accenna a scissure esistenti fra i Cardinali in seguito alla condanna del Rosmini.

I Cardinali Laurenzi e Masella sarebbero i più antirosminiani, mentre i Cardinali Rampolla, Monaco Lavalette, Ricci e Schiaffino disapproverebbero la condanna.

Pellegrini.

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

Stamane il Papa ha ricevuto quattromila pellegrini austriaci, i quali gli presentarono dei ricchi doni. Il conte Pergen lesse un fervido indirizzo di devozione, al quale il Papa rispose con un discorso in italiano. Dopo la parte religiosa, venne la politica, e disse:

« Voi prendete viva parte alle nostre amarezze, e deplorate la condizione indegna fatta da più anni al Vicario di Cristo; e noi lodiamo altamente il vostro proposito di reclamare per noi quella indipendenza che esige la natura del nostro supremo potere e libertà necessaria all'esercizio apostolico del nostro ministero. »

Oggi è partito da Roosendal un quarto pellegrinaggio olandese composto di 250 viaggiatori, arriverà prossimamente a Roma.

A giorni partirà da Roma per Civitavecchia il pellegrinaggio francese diretto in Palestina.

Pissavini incerto.

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

Stamane giunse alla Presidenza del Senato una lettera di Pissavini, colla quale presentava le dimissioni da senatore; ma nel pomeriggio giunse un telegramma dello stesso Pissavini, che le ritirava.

Ricevuta questa seconda comunicazione, il vicepresidente del Senato onor. Ghiglieri diede ordine perchè il Senato si convochi in Alta Corte di giustizia pel 19 corr. alle ore 10 antim., e inviò a tutti i senatori la circolare.

Quanti sono gli studenti dell' Università di Padova.

Leggesi nell' *Euganeo*:

Riceviamo l' « Annuario della R. Università di Padova per l'anno scolastico 1887-88 » — compilato con diligenza e con larghezza anche maggiori del consueto.

Si trae da esso che quest'anno gli studenti iscritti nel nostro Ateneo sono ben 1166.

Sono vittoriosi.

Telegrafano da Parigi 16 al *Secolo*:

Il *Monde*, clericale, osserva che i vittoristi si organizzano a Parigi per impadronirsi del Governo, e che si lavorerebbe a sobillare l'esercito!

Vittorio Bonaparte ha designato il generale Du Barail (ex ministro della guerra) a dirigere i Comitati imperialisti.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Suez 16. — I piroscafi *Indipendente* e *Gottardo* hanno proseguito per Massaua.

Porto Said 16. — I piroscafi *Manilla* e *Polcevera* sono entrati nel Canale, diretti rispettivamente per Bombay e Massaua.

Parigi 16. — Il *Temps* scrive: Verso la metà di questa settimana, Legrand consegnerà a Goblet le osservazioni alle ultime proposte dell'Italia. Goblet, dopo che ne avrà presa conoscenza, conferirà con Menabrea.

Parigi 16. Boulanger ha ricevuto una grande quantità di telegrammi di felicitazione.

Berlino 16. — Secondo la *National Zeitung* il Sultano del Zanzibar firmò il trattato colla Società tedesca dell' Africa orientale, cui cede un territorio lungo la costa.

Bordeaux 17. — La conferenza degli opportunisti d'iersera fu resa impossibile dal tumulto e dalle grida dei boulangeristi

Lilla 17. — Dimostrazioni boulangeriste iersera. La polizia le disperse.

Vienna 17. — Il Comitato militare parlamentare approvò senza modificazione una legge che autorizza la convocazione limitata ai riservisti anche in tempo di pace. Il ministro della difesa del paese dichiarò che l'applicazione della legge sarà solamente eccezionale, soggiungendo che negli altri Stati esistono disposizioni più rigorose ancora riguardo ai riservisti e la votazione del bilancio sarà una garanzia contro l'abuso della legge.

Londra 17. — I giornali fanno tristi pronostici sugli affari della Francia.

Aja 17. — Secondo informazioni ufficiose il nuovo Ministero si comporrà: Macky interno, Ruis giustizia, Vesufurt finanze, Hartsen esteri, Keuchenius colonie, Bergansius guerra, Schimmelpenninck marina, Havelaar lavori.

Atene 17. — Tricupis scoperse ieri che il tesoriere centrale ometteva apposta di portare lo stato della Cassa centrale di 6 milioni di fr., che furono trovati nello scrigno del Tesoro centrale. Quindi il tesoriere attuale e il predecessore vennero arrestati. Un' inchiesta venne aperta per rischiarare la situazione.

Lo stato di salute dell' Imperatore.

Berlino 16. — Il *Reichsanzeiger* pubblica il seguente bollettino sullo stato di salute dell' Imperatore:

« *Charlottembourg* 16. — L' Imperatore da ieri è affetto di bronchite con febbre grave. La respirazione è affannosa. Non passò la notte buona.

« Firmati:

« *Mackenzie, Wagner, Krause e Hovell.* »

Berlino 16. — Si annunzia da Charlottembourg che la febbre dell' Imperatore è aumentata. Lo stato generale non è migliorato.

Berlino 16. — Durante tutta la giornata non vi fu nessun cambiamento nello stato dell' Imperatore. Tutti i figli dell' Imperatore sono a Charlottembourg. Il Principe ereditario e Bismarck rimasero lungamente presso l' Imperatore.

Berlino 16. — I Granduchi di Baden e il Principe ereditario di Germania si recarono alle ore 6.30 a Charlottembourg presso l' Imperatore. Dicesi che nel pomeriggio l' Imperatore si alzò e si mostrò alcuni momenti alla finestra. Stolberg e Albedyll rimasero nel pomeriggio al Castello più a lungo del solito.

Londra 17. — Informazioni private confermano il cattivo stato dell' Imperatore di Germania.

Berlino 17. — Bollettino della salute dell' Imperatore: Febbre, in confronto d' ieri, invariata.

Il Principe ereditario si trattenne stamane alquanto presso l' Imperatore.

Il Principe ereditario e il Principe Enrico pernottarono a Charlottemburg

L' Imperatore ha passato la notte più tranquilla della precedente.

Berlino 17. — La *Norddeutsche* dice che lo stato di salute dell' Imperatore nel pomeriggio e nella serata d' ieri non è migliorato.

La febbre continua, il che prova che il male non è più esclusivamente locale. I professori Leyden e Senator vennero chiamati presso l'Imperatore. Leyden si trova a Wiesbaden ed arriverà oggi. Senator assistette ieri ad un consulto di medici, al quale assiste ora regolarmente Bergmann.

Berlino 17. — La *National Zeitung*, a proposito della malattia dell' Imperatore, dice che non si tratta soltanto d' infiammazione dei bronchi, bensì di propagazione del male dalla laringe ai bronchi, e conseguentemente anche ai polmoni. La nuova complicazione è intimamente connessa all' incidente della settimana scorsa, in seguito allo spostamento ed ostruzione della canula; le materie, invece di uscire, scesero lungo la canula nei bronchi e provocarono l'infiammazione. I sintomi d' infiammazione ai polmoni fortunatamente non è constatata.

Il popolo complice eterno è invocato anche da Boulanger.

Parigi 16. — Boulanger diresse una lettera di ringraziamento agli elettori del Nord, nella quale dice: La giornata del 15 aprile segnerà pel paese la data della sua vera liberazione. Avete coraggiosamente resistito a tutte le pressioni, tenuto testa a tutte le tirannie dei politicanti, il cui unico programma fu sempre di eternarsi al potere. Essi fingevano di non comprendere la mia professione. Voi la comprendete, domandate con me lo scioglimento della Camera, condannata all' impotenza, e la revisione d' una costituzione non solo antirepubblicana, ma usurpatrice, poichè quelli che la votarono mancavano del potere costituente. La Francia vuole un' Assemblea costituente, dinanzi alla quale tutte le ambizioni si dilegueranno, e dare al popolo nella Repubblica il largo posto che gli compete e da cui fu tenuto sistematicamente lontano. I nostri interessi sono interessi della patria e della Repubblica. Non basta amare la Repubblica e la patria, bisogna anche saper proteggerle e difenderle. Compiremo assieme una grande missione, lavoreremo a renderle entrambe rispettate e indistruttibili. *Viva la Francia, viva la Repubblica.*

Ferry contro Boulanger.

Parigi 16. — Ferry pronunziò un discorso alla riunione elettorale senatoriale di Epinal. Disse che il Governo repubblicano attraversa una crisi seria e inattesa. I buoni cittadini assistono sorpresi al ritorno insolente dello spirito cesareo e plebiscitario. Tutti i malcontenti accusano il regime parlamentare. Ferry difende la Camera contro le accuse d' impotenza e di sterilità. Enumerò alcuni progetti votati. Se non fece di più, si è causa l' instabilità ministeriale. Scagiona pure il Senato dell' essere causa della situazione attuale. Il Senato non si oppone a nessuna riforma. Fa varie osservazioni sull' Assemblea unica.

L' oratore dice che, in presenza dell' ora attuale pericolosa e decisiva, la Camera deve porsi a lavorare nel modo migliore. Devesi avere un Governo laborioso, stabile, equo, pacificatore, solo intento agli affari del paese. Soggiunge che i così detti opportunisti non nutrono contro il Gabinetto Floquet nessun tenebroso disegno; sono invece disposti ad appoggiarlo, purchè assuma dinanzi al boulangerismo l' attitudine attiva e militante, per marciare e combattere contro il nemico comune, ch' è il cesarismo plebiscitario. Così si farà la vera concentrazione repubblicana.

L' oratore soggiunse che se il movimento plebiscitario fosse soltanto un pericolo interno, dovrebbe considerarsi seriamente, ma non tragicamente. Nulla vi ha mai d' irreparabile nella politica interna d' un grande paese, ma grave è la crisi attuale, perchè tocca la nostra situazione in Europa e la sicurezza del paese. Il ritorno nel cesarismo, la restaurazione della dittatura militare sono indubbiamente la guerra entro breve tempo, la guerra senza alleati, avendo contro di sè l' opinione del mondo.

Esiste in Europa la forza dell'opinione pubblica colla quale anche i Governi più forti devono contare. Lo stesso Bismarck è costretto a tenerne conto nei suoi grandi discorsi, che sono capi d' opera di messa in scena diplomatica, ove ripete sempre che la Germania non attaccherà giammai. Durante gli ultimi anni, l'Europa erasi convinta delle intenzioni pacifiche della Francia, riconoscendo la sua saggezza politica. Ma se la Francia sacrificasse improvvisamente la sua libertà, se questa nazione, spiritosa e fiera, per la seconda volta, in 40 anni, prendesse una mediocrità per genio, Catilina per Washington, l' Europa non avrebbe più che commiserazione e disprezzo, vedendola così degradata e demente.

L' oratore afferma che l' Europa è convinta che il nuovo plebiscito manifestatosi da uno spirito guerriero non potrebbe vivere che nella guerra. Termina invitando a scongiurare il pericolo del cesarismo.

Movimenti agrarii in Rumenia.

Bucarest 17. — I disordini dei contadini, repressi in diversi punti, continuano; in altri le truppe tirò contro i contadini. Vi fu un certo numero di morti e feriti. L' agitazione continua in parecchie località, compresi i dintorni di Bucarest.

Altri dispacci particolari

Roma 16, ore 8 45 p.

Il *Pietro Micca* dice che l' improvvisa partenza di Menabrea per Parigi è dovuta a nuove proposte della Francia circa il trattato di commercio.

Le notizie dell' elezione di Boulanger e la salute dell' Imperatore di Germania impressionarono.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 17, ore 3 40 p.

(Camera dei deputati.) — Si accettano le dimissioni di Giambattista Sella, e si dichiara vacante un seggio nel secondo Collegio di Novara.

Si accettano le dimissioni di Sonnino da commissario pel Regolamento della Camera.

Saracco dichiara che risponderà giovedì al deputato Di Pisa, sulla ferrovia Terranuova-Licata.

Si riprende la discussione sul Regolamento della Camera; si tratta dell' appello nominale.

Parlano *Lazzaro*, *Brunialti* e *Rudinì*.

Roma 17, ore 3.40 p.

Stamane gli Ufficii nominarono la Giunta pel progetto della Cassazione unica.

La Giunta si è riunita ora, trovandosi unanime nell' approvare il progetto; nominerà presidente Tondi, segretario Papa e relatore Righi.

Roma 17, ore 3.40 p.

Più che delle questioni interne, l' opinione pubblica si occupa delle conseguenze della votazione straordinaria ottenuta da Boulanger, che può avere in avvenire conseguenze internazionali, impossibili a prevedere e determinare.

L' opinione pubblica si preoccupa pure della malattia dell' Imperatore di Germania, le cui conseguenze possono contribuire ad aggravare tutte le questioni internazionali.

Padova 17, ore 4 p.

Oggi, il Consiglio comunale tenne seduta, ordinata dal prefetto, per l' esaurimento di alcuni affari urgenti. Era portata all' ordine del giorno anche la questione della crisi. Ogni accordo per comporre una nuova Amministrazione essendo risultato impossibile, si voleva pregare la vecchia Giunta a rimanere fino alle prossime elezioni parziali. La Giunta, declinando ogni responsabilità sulla situazione presente, si rifiutò.

Si crede che il Governo non possa tardare lo scioglimento del Consiglio senza pregiudicare gravissimi interessi della città.

Fatti diversi

Decesso. — L' *Agenzia Stefani* ci manda: *Londra* 16. — Il letterato Mathew Arnold è morto improvvisamente.

La « réclame ». — La *Gazzetta dell' Emilia* scrive:

Aureliano Scholl racconta nell' *Evénement* un espediente curioso immaginato da uno degli autori che non trovano lettori ai loro libri, per esitare le proprie opere a qualche centinaio di esemplari.

Codesto bel tipo si provvedeva degl' indirizzi di tutti i proprietarii, degli avvocati, dei medici, dei notari più in voga in ciascuna città di Provincia, e ad ognuno di loro mandava una lettera anonima presso a poco così concepita:

« Avete voi letto il passo che vi riguarda nel tal libro del signor X?

« Vedete alla pagina 83 ed alla pagina 121. Vostra moglie (o la madre o la sorella) vi è indegnamente oltraggiata. Non vi battete, perocchè il signor X non è di quegli uomini, coi quali ci si batte. Fategli un processo. »

Il signore a cui la lettera era inviata, correva subito dal libraio a comprare il volume indicatogli. Apriva a pagina 83, a pagina 127, lo leggeva tutto da capo a fondo, e non vi trovava nulla di quanto cercava.

Per avere compratori e lettori, il sistema, bisogna convenirne, non potrebb' essere meglio indovinato.

Inondazioni in Germania. — Telegrafano da Berlino 15 al *Secolo*:

Si comincia ad avere una giusta idea dei danni enormi causati dalle recenti inondazioni.

Nel solo circolo di Elbing i danni prodotti dalla Nogat, che inondò un' estesa di circa 18 mila ettari di terreno, salgono a 9 milioni di marchi.

L' Elba, dal canto suo, inondò, nel solo Luneburgo, circa sette miglia quadrate di terreno e produsse danni immensi in bestiame e materiali.

Tutto sommato, si crede che venti milioni non basteranno ad indennizzare e riparare i guasti fatti dalle acque.

Le sottoscrizioni aperte in tutta la Germania cominciano ora a dare buoni risultati. La sola Berlino ha già dato più di 200,000 marchi.

La Società italiana di mutuo soccorso ha essa pure aperta una sottoscrizione, di cui vi dirò poi l' esito finale.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

Ringraziamento.

La moglie ed i fratelli Santuzzi, di Conegliano, ringraziano di tutto cuore tutti, indistintamente tutti, coloro che in diverse maniere onorarono la memoria del loro povero Giovanni; particolarmente poi ringrazia il notaio nob. [illegible] Sempie, presidente dei Reduci delle patrie battaglie.

Teresa Marforio Righini, sotto la forza di tal morbo, che riesce quasi sempre fatale alle infelici colpite, già presso a soccombere, ricorse alla scienza (che la fama ha ormai dichiarata profondissima) dell' illustre prof. cav. **Antonio Vecelli.** La di lui opera, unita a quella di due bravi chirurghi, i signori **Casoni e Mantovani,** in trentasette giorni perfettamente la risanava, e la rendeva all' affetto dei suoi cari, già disperati di mai più rivederla in salute. La conoscenza di tanto meravigliosa guarigione designi questi egregi discepoli di Esculapio alla pubblica ammirazione. 436

Smarrimento.

Oggi, percorrendo la via che conduce dalla Corte dei Preti in S. Marco alla Corte Briasco a SS. Filippo e Giacomo, vennero perdute lire 400. — Chi le avesse rinvenute farebbe opera caritatevole portandole all' Ufficio della pulitezza stradale, in Corte dei Preti, a S. Marco.

Un' avvertenza. — Per proteggere il pubblico e prevenire che sia ingannato dalle contraffazioni ed imitazioni, spesso dannose, della *Acqua di florida di Murray e Lanman*, pensammo di fare imprimere in lettere trasparenti in ciascun foglio del libretto, avvolto nella bottiglia, le parole Lanman e Kemp, Nuova York, e quando mancherà questo speciale contrassegno potete essere certi che trattasi di un' adulterazione od imitazione qualunque.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.*, Milano, Roma, Napoli. 3-83

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — La drammatica Compagnia della città di Roma, rappresenterà: *Il padrone delle ferriere*, di G. Ohnet. — Serata d' onore di Flavio Andò. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall' artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *La falsa gemma*, di L. Tito D' Este, (nuovissima). — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. la Portata nella IV pagina.)

Singapore 13 aprile 1888.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	7. 05
Pepe Nero	»	»	24. 60
» Bianco	Rio	»	30. 60
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 85
[illegible]	Buono Sing.	»	2. 22 1/2
»	Borneo	»	—.—
[illegible]	Malacca	»	52. 25
[illegible]	Bally	»	36. —
[illegible] Londra	4 mesi vista	L.	3/- 3/4
[illegible] Londra per Gambier in tonn. ing.		»	12/6

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 17 aprile

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.20	96.55
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	94 13	94.30
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	246.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	249.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	178.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	324 —	—.—
Oblig. Prestito di Venezia a premi	22.50	23.—

[illegible]	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
[illegible]	3	124 65	124 90	124 90	125 15
[illegible]	2 1/2	101 —	101 30	— —	— —
[illegible]	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 32	25 45	25 40	25 47
Svizzera	4 —	100 90	101 15	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	201 3/4	201 7/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		201 50	202 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 17

Rendita italiana	96 47 1/2	Ferrovie Merid.	787 50
Oro	— — —	Mobiliare	980 —
Londra	25 45 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 20 —		

MILANO 17

Rend. it. 5 0/0 chiusa	96 65 60	Cambio Francia	101 15 05
Cambio Londra	25 44 48	» Berlino	124 90 00

VIENNA 17

Rendita in carta	77 10 —	Az. Stab. Credito	268 — —
» in argento	80 80 —	Londra	127 05 —
» in oro	110 40 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	92 70 —	Napoleoni d' oro	10 05 1/2
Azioni della Banca 868	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 16

Mobiliare	135 —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	89 —	**Rendita ital.**	94 00

PARIGI 16

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	84 65 —	Banca Parigi	742 — —
» » 3 0/0 perp.	81 17 —	Ferrov. tunisine	504 — —
» » 4 1/2	106 57 —	Prest. egiziano	405 62 —
» » italiana	95 65 —	» spagnuolo	67 5/16
Cambio Londra	25 27 1/2	Banca sconto	460 — —
Consol. ingl.	99 15/16	» ottomana	506 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	289 25	Credito mobiliare	1347 — —
Cambio Italia premio	1 0/0	Azioni Suez	2120 — —
Rend. Turca	14 07 —		

LONDRA 16

Cons. inglese	99 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 17 aprile 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 16	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760. 40	760. 67	759 93
Term. centigr. al Nord	12. 3	11. 6	16 0
» » al Sud	14. 0	13 0	19 5
Tensione del vapore in mm	7. 11	8. 01	8. 65
Umidità relativa	62	85	63
Direzione del vento super	—	—	—
» » infer	SSE.	OSO.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	5
Stato dell' atmosfera	0 Ser.	0 Ser.	0 Ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1. 80

Temper. mass. del 16 aprile 17.1 — Minima del 17 10. 6

NOTE: Dal pomerig. d' ieri a quello d'oggi sempre sereno.

— **Roma** 17, ore 3. 45 p.

In Europa si accentua la depressione nel Nord-Ovest, mentre la pressione rimane elevata nel Sud-Ovest. Irlanda settentrionale 744, Gibilterra 770.

In Italia, nelle 24 ore, barometro poco salito: qualche pioggerella in Sardegna e nel Centro; calma ovunque; cielo sereno in Sardegna e nella penisola salentina; venti intorno al primo quadrante, freschi, forti nella penisola salentina, deboli altrove; il barometro segna 762 mill. ad Alessandria, 761 a Roma, 760 a Lecce; mare calmo e leggermente mosso.

Probabilità: Venti deboli, specialmente intorno al Ponente; cielo sereno, alquanto nuvoloso.

Marea del 18 aprile.

Alta ore 8. 20 p. — 2 45 p. — Bassa 8. 50 a. — 9 00 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 18 ant.

18 aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 11m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 12s, 1
Tramontare apparente del Sole	6h 48m
Levare della Luna.	0h 51m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 25m 9
Tramontare della Luna	0h 30m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 6
Fenomeni importanti	—

La Ditta **Bevilacqua e Gianeglio,** quest' ultimo tecnico, direttore dello **Stabilimento tessuti di seta e passamanterie Trapolin,** ha istituito uno Stabilimento trattante gli stessi articoli.

Assicura la maggiore esattezza nel lavoro ed i prezzi più ridotti.

SS. Apostoli, Corte Remera, Numero 4774. 423

IL 1.° MAGGIO 1888

irrevocabilmente verrà inaugurata l' Esposizione Nazionale di

BOLOGNA

di cui è presidente onorario **S. A. R.** il Principe di Napoli, presieduta dal sindaco di Bologna, ne sono membri tutti i deputati, i senatori ed i rappresentanti delle Camere di Commercio.

LOTTERIA NAZIONALE

TELEGRAFICA

autorizzata con R. Decreto 2 Dicembre 1887.

GARANZIE. — La Banca nazionale di conformità del decreto governativo essendo depositaria delle entrate della lotteria garantisce il pagamento dei 10,430 premii per l' importo di

MEZZO MILIONE ORO

I premii sono pagati senza alcuna ritenuta in denaro sonante.

1 Premio di Franchi				100.000
2	»	»	»	60.000
3	»	»	»	40.000
4	»	»	»	15.000
5	»	»	»	15.000

nonchè altri di minore importanza di fr. 5,000, 1,000, 500, 100, 50 ecc.

10,430 premii

per il complessivo importo di

MEZZO MILIONE

L' estrazione avrà luogo in Bologna coll' intervento del sindaco e del delegato governativo, con tutte le cautele stabilite dalle leggi.

È garantito un premio

Ogni 100 Numeri

Il premio non potrà essere minore di L. 25 in contanti per compratori di cento numeri che vengano contenuti da una cedola d' oro.

PREZZI DI VENDITA

Le Cedole d' oro contenenti 100 Numeri (premio garantito) si vendono **Lire Cento.**

Le Cedole d' argento contenenti 50 Numeri, si vendono **Lire 50.**

I Gruppi di 3 biglietti bianco, rosso, verde contenenti 15 numeri, si vendono **Lire 15.**

I Biglietti da L. 1, 5, 10 Numeri, si vendono **Lire 1** a Numero.

I Gruppi d' argento di cento Numeri, si vendono **Lire cento** e ricevono subito **il regalo di un astuccio** contenente **un' elegante finimento d' argento** per signora.

N.B. — Questo finimento di filograna d' argento che si compone di braccialetto, fermaglio e boccole, si vende dalle **Fabbriche d' argento genovesi** al prezzo di L. 25.

Si concedono agevolazioni nel pagamento ai compratori dei gruppi e cedole d' argento, e chi ne fa richiesta riceve il Regolamento.

Istruzioni. — Ogni rimessa deve farsi in lettera raccomandata con cent. 50 per le spese d' inoltro.

Ricordarsi che furono sempre i gruppi di 5, 50, 100 numeri che conseguirono nelle passate Lotterie le più grandiose vincite, essendo ancora di recente data le cinque grandiose vincite di 200,000 lire oro, conseguite in Genova dalla signora Zucchinetti, proprietaria dell' Hôtel di Francia, che aveva precisamente acquistato un gruppo di biglietti.

Il Consorzio di Banchieri di Vienna e Parigi, avendo sottoscritto per un forte numero di biglietti, tutti coloro che desiderano fare acquisti sono invitati a sollecitare le loro ordinazioni.

Telegraficamente verranno comunicati i numeri estratti. — Ogni acquirente può significare se d' ogni vincita desidera essere informato con segretezza a mezzo di telegramma o con lettere chiuse.

La vendita è aperta presso la **Banca Fratelli CROCE fu MARIO** Genova, Piazza San Giorgio, 32, piano primo, incaricata dell' emissione. — In *Venezia* presso **Colauzzi Giuseppe,** Banca cambio, S. Marco, Ascensione 1255, con succursale a Rialto, 86.

437

PORTATA.

Partenze del giorno 16 marzo.

Per Nicolajeff, vapore inglese *Sarah*, capitano Walker, vuoto.

Per Alessandria, vapore inglese *Cavalier*, cap. Symons, vuoto.

Per Costantinopoli, bark ital. *Donnas*, capit. Borey, vuoto.

Per Bari e scali vap. ital. *Peuceta*, capitano Moscelli, vuoto.

Per Palermo, scooner italiano *Astrea*, capitano Zanaro, vuoto.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Pola vapore ital. *Scilla*, cap. Terrenta, vuoto, alla Nav. gen. ital.

Da Pola, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipitò, vuoto, alla Nav. gen. ital.

Da Pola, vapore italiano *Ancona*, capitano Sanibaldi, vuoto, all'ordine.

Da Trieste, vapore austr. *Lucifer*, capit. Nicolich, con 80 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Marsiglia, bark ital. *Bengala*, capit. Dodero, con 70 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Alessandria, vapore ingl. *Nizam*, cap. Fraser, con 400 tonn. merci, all'Ag. della Peninsulare.

Detto del giorno 19 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Achille*, capit. Radonicich, con 500 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Pluto*, capit. Matterich, vuoto.

Per Trieste, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Vecchini, con 270 tonn. merci.

Per Palermo, bark italiano *Melia*, capitano Urso, con legname.

Per Bari e scali, vap. ital. *Bengala*, capit. Baldi, con 100 tonn. merci.

Arrivi del giorno 20 detto.

Da Cardiff, vapore ingl. *Gelert*, capit. B. Winter, con 1900 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Bari e scali, vapore ital. *Bari*, capitano Alfonso, con varie merci.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Bagnara*, capitano Austrò, 210 tonn. con merci.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, capitano Nicolich, con varie merci.

Per Fiume, vapore ital. *Tantallon*, capitano Partrige, con merci.

Arrivi del giorno 21 detto.

Da Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Mrak, con 60 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Cosovich, con 230 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, capit. Florio, con 30 tonn. grano e farina, a Smreker e C.

Da Baja, brig. ital. *Il Guerriero*, cap. Costa, con 420 tonn. pozzolana, all'ordine.

Da Cardiff, vap. ingl. *Audar*, cap. Knoebone, con 2840 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Achille*, capitano Radonicich, con merci.

Per Fiume, vapore austr. *Venezia*, capit. Florio, con 20 tonn. merci.

Per Costantinopoli, vapore inglese *Kate B. Jones*, cap. Thomas, vuoto.

Per Suez, brigant. ital. *Dante B.*, capitano Ghezzo, con legname.

Arrivi del giorno 22 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Ichnusa*, cap. Ottaggio, con 100 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Liverpool, vap. ingl. *Perseus*, cap. Conkey, con 400 tonn. merci, a G. Barriera e C.

Partenze del giorno 22 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Mrak, con merci.

Per Fiume, vapore inglese *Kathe*, capitano Holzmann, vuoto.

Per Costantinopoli, vapore inglese *Edgar*, capit. Hodgson, vuoto.

Per Napoli, bark austr. *Alessandro T.*, cap. Radimir, con mattoni e legname.

Per Trieste, vapore ital. *Cariddi*, cap. Cosovich, con 215 tonn. varie merci.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Trieste, vapore ital. *Marsala*, cap. Cuomone, con 250 tonn. merci, Nav. gen. ital.

Da Hull, vap. ingl. *Hidalgo*, cap. Jenkins, con 600 tonn. carbone, e 20 tonn. merci, ai frat. Pardo di G.

Da Trieste, vapore austr. *Lucifer*, capit. Nicolich, con 80 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Cardiff, vap. ingl. *Larpool*, cap. Simpson, con 1306 tonn. carbone, per la Ferrovia.

Partenze del giorno 23 detto.

Per Ancona, vap. ital. *Ichnusa*, cap. Ottaggio, con 210 tonn. merci.

Per Trieste, vap. aust. *Saul*, cap. Barichievich, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Lucifer*, capitano Capenich, con merci.

Per Costantinopoli, vap. ital. *Kisti*, capitano Frederich Pina, vuoto.

Per Fiume, vapore inglese *Toledo*, capitano Mauro, vuoto.

Per Corfù, vapore norvegese *Evangely*, capitano Comanne, con legname.

Arrivi del giorno 24 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Vecchini, con 30 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. ital. *Dauno*, cap. Rocco, con 20 tonn. olio, a P. Pantaleo.

Da Dunkerque, vap. ingl. *Libelle*, capit. Simmer, con 1534 tonn. rotaie, ai frat. Gondrand.

Da Catania, vap. ital. *Mascal Andrea*, cap. De Grossi, con 400 tonn. merci, racc. a G. B. Malabotich.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Caletta, con 190 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Hiogo Osaka, vap. ingl. *Principia*, capit. William, con 3300 tonn. riso, per la Banca di Cred. Ven.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Bari e scali, vapore ital. *Dauno*, cap. Rocco con merci.

Per Odessa, vap. ingl. *Pearess*, cap. Smith, vuoto.

Per Trieste, vap. ital. *Marsala*, cap. Cuomone con 340 tonn. merci.

Per Trieste, vapore ingl. *Enemy*, capitano Taylor, con merci.

Per Trieste, vapore ital. *Mascal Andrea*, capitano De Grossi, con merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Perseus*, capit. Conkey, con merci.

Arrivo del giorno 25 detto.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, capit. Florio, con 15 tonn. legname, a Smreker e C.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Mrak, con merci, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Costantinopoli e scali, bark ital. *P. Amedeo*, cap. Vecchini, con merci.

Per Fiume, bark austriaco *Venezia*, capit. Florio, con merci.

Arrivi del giorno 26 detto.

Da Trieste, vapore austr. *Jupiter*, cap. Lava, con 1040 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Costantinopoli, vapor inglese *Gelert*, capitano Winter, vuoto.

Arrivi del giorno 27 detto.

Da Ischia, vap. ital. *Balarigna*, capit. Acquarone, con 245 tonn. vino, a G. A. Gavagnin.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Alfonso, con 200 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, capitano Caletta, con 180 tonn. merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Milano*, capitano Mrak, con merci.

Per Kertch, vapore inglese *Larpool*, capitano Simpson, vuoto.

Arrivi del giorno 28 detto.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, capit. Ferroni, con 315 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 28 detto.

Per Bari e scali, vapore ital. *Bari*, capitano Alfonso, con merci.

Per Jaffa, sch. ital. *Lorenzo*, cap. Gavagnin, con 500 tonn. mattoni.

Per Palermo, bark ital. *Giuseppe Emanuele*, cap. Olivari, con 36 000 pezzi legname.

Per Trieste, vapore austr. *Minerva*, capitano Florio, con merci.

Per Odessa, vapore inglese *Audar*, capitano Knoebone, vuoto.

Per Hull, vapore inglese *Hidalgo*, capitano Jenkins, con merci.

Detto del giorno 29 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Città di Barletta*, cap. Gennaro, con merci rimaste a bordo.

Per Trieste, vapore ital. *Balarigna*, capitano Rubando, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Lucifer*, cap. Nicolich, con merci.

Arrivi del giorno 30 marzo.

Da Trieste, vapore ital. *Imera*, cap. De Simone, con merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vapore austr. *Milano*, cap. Mrak, con merci al Lloyd austr.

Da Cardiff, vap. ingl. *Western Star*, cap. Werrill, con 1676 tonn. carbone, per la Ferrovia.

Da Glasgow, vap. austr. *Szapary*, cap. Pascoletto, con 609 tonn. merci, ai frat. Pardo di G.

Da Swansea, vap. ingl. *Elisabeth Allen*, cap. John Allen, con 1476 tonn. carbone, per M. A. Salzagno.

Partenze del giorno 30 detto.

Per Alessandria, vapore ingl. *Nizam*, cap. Fraser, con 439 tonn. merci.

Arrivi del giorno 31 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Cariddi*, cap. Cosovich, con 20 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Swansea, vap. austr. *Stefania*, cap. Nicolo, con 1640 tonn. carbone, per Iwanech e C.

Da Brindisi e scali, vapore ital. *Bagnara*, cap. Austrò, con merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 31 detto.

Per Barletta, vapore inglese *Jonio*, capitano H. Pipitò, con merci.

Per Ancona, vapore ital. *Imera*, capitano De Simone, con merci.

Per Termoli, brig. ital. *Unione*, cap. Vianello, con legname.

Per Trieste, vapore italiano *Milano*, capitano Mrak, con merci.

Per Kertch, vap. ingl. *Libelle*, cap. Symmer, vuoto.

Arrivi del giorno 1 aprile.

Da Liverpool, vapore inglese *Flavian*, capit. Fry, con merci e carbone, ad Auban Barriera.

Da Rangon, vap. ingl. *Deerhorn*, cap. Aurinson, con 2100 tonn. riso, alla Banca di Cred. Ven.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con grano, a Smreker e C.

Da Alessandria, vap. ingl. *Cavalier*, cap. Symons, con merci, alla Peninsulare.

Partenze del giorno 1 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Cosovich, con varie merci.

Arrivi del giorno 2 detto.

Da Pensacola, bark austr. *Industria*, cap. Austich, con 830 tonn. legname a Beretta e Scancelluga.

Da Cardiff, vap. ingl. *Helena*, cap. Gill, con 1418 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Partenze del giorno 2 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con varie merci.

Per Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Arrivi del giorno 3 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Saul*, capitano Barichievich, con 400 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Leith, vap. ingl. *Winestead*, cap. Grant, con 1720 tonn. carbone, racc. ai frat. Pardo di G.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Bagnara*, capit. Austrò, con 190 tonn. merci.

Per Trieste, sch. italiano *Angelina G.*, capitano Scaffiti, vuoto.

Per Patrasso, sch. ital. *Assardo*, cap. Balliera, con 160 tonn. legname.

Per Trieste, vapore austr. *Lucifer*, capitano Nicolich, con merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, capitano William, con merci.

Per Taganrog, vap. ingl. *Western Star*, cap. Werrill, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Szapary*, capitano Pascoletto, con merci rimaste a bordo.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Mrak, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Bombay e Trieste, vap. ingl. *Endymion*, cap. Esterley, con merci, all'ordine.

Da San Giorgio, trab. austr. *Dragina*, cap. G. Frollich, con 110 ton. legname, ai frat. Lazzi.

Da Bombay, vap. ingl. *Clan Cameron*, cap. cap. Crockalt, con 400 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Trani e scali, vap. ital. *Japigia*, cap. Delli Santi, con 400 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Monopoli, trab. ital. *Daino*, cap. Girardini, con 42 tonn. carrube, fichi ed olio, per G. Rogolini.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Tripoli, brig. ital. *Tr Fratelli*, cap. Balliera, con 12,800 pezzi legname, 12,000 mattoni, 500 cassette petrolio, e 7 bar. conterie.

Per Trieste, brigantino italiano *Olga*, capitano Chiesa, vuoto.

Per Chioggia, scooner italiano *Giulio R.*, capitano Fellan, vuoto.

Per Trieste, vapore inglese *Jupiter*, capit. Lava, con merci.

Per Batoum, vapore inglese *Principia*, capitano William John, vuoto.

Detto del giorno 5 detto.

Per Palermo, bark ital. *Ravenna*, capit. Voltolina, con legname.

Per Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Barichievich, con varie merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Milano*, capitano Mrak, con merci.

Per Berdiansk, vap. ingl. *Elisabeth Allen*, cap. John Allen, vuoto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Flavian*, capitano Fry, con merci.

Arrivi del giorno 6 detto.

Da Trieste, vapore austr. *Salinunte*, cap. Lagaua, con merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vapore austr. *Lucifer*, cap. Verzi, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Bari e scali, vapore ital. *Bari*, cap. Alfonso, con merci, a P. Pantaleo.

Da Fiume, vapore austr. *Venezia*, capitano Florio, con merci, a Smreker e C.

Partenze del giorno 6 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Japigia*, capitano Delli Santi, con merci.

Per Trieste, vapore ingl. *Clan Cameron*, capit. Crockat, con merci rimaste a bordo.

Per Kertch, vapore inglese *Helena*, capitano Gill, vuoto.

Per Kertch, vapore inglese *Godrevy*, capitano Smith, vuoto.

Per Chioggia, scooner italiano *Incenne*, capitano Spessa, vuoto.

Per Fiume, vapore austr. *Venezia*, capitano Florio, con merci.

Per Alessandria, vapore inglese *Empy*, capitano Sitterley, vuoto.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 20 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 32 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 6. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 6. 5 misto a. 10. 25 p. 2. 40 diretto p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 25 diretto a. 6. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 5. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 25 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 15 p. 8. 5 locale p. 9. 15 p. 11. 35 diretto

Tramvaia Padova - Fusina - Venezia
Dal 8 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.23 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.23 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. 45 a.	1. — p.	5. 40 p.
Da Bagnoli	6. — a.	10. — a.	3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p.	6.40 a.	12. — m.	2.45 p.	7.16 p.
Mestre . . a.	6.55 »	12.15 »	4. — »	7.31 »
Mestre . . p.	10.10 »	3.14 p.	6.47 »	7.36 »
Malcontenta . . a.	10.25 »	3.29 »	7. 2 »	7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 5 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 30 ant.	2. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 2 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per aprile.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	5, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina, e viceversa
Aprile.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

SCIROPPO DI RAFANO IODATO
di GRIMAULT & Cⁱᵉ, Farmacisti a Parigi

DA VENT'ANNI QUESTO RIMEDIO DÀ I PIÙ RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED AL SCIROPPO ANTISCORBUTICO.

Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo e del volto, eccita l'appetito, dà tenacità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gaiezza naturali. È un rimedio potente contro gli sieghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo. — Prezzo d'ogni Boccetta: L. 4.

Deposito nelle principali Farmacie del Regno.

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 103

DA AFFITTARSI
CASINO DI VILLEGGIATURA
AMMOBIGLIATO
POSTO TRA LE STAZIONI DI DOLO
E PONTE DI BRENTA

Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale. 437 bis.

Vendesi presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. — Roma, via di Pietra, 91. — Napoli, palazzo del Municipio. — In Venezia presso BOTNER, ZAMPIRONI e profumeria GIRARDI, Procuratie Nuove. 53

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI
DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote

all'ingrosso e al dettaglio — all'ingrosso e al dettaglio

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 30 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Franceschato Valentino, dei NN. 2276, 2275 a, 2275 b, nella mappa di Udine, sul dato di L. 7000.
(F. P. N. 75 di Udine.)

Il 26 aprile innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Burigo Francesco, dei seguenti immobili divisi in cinque lotti: nella mappa di Belluno N. 2582, sul dato di L. 1295,75, pel I lotto; stessa mappa N. 1449, 1471, sul dato di L. 742,50, pel II; stessa mappa N. 744 sub 2, sul dato di L. 262,50 pel III; stessa mappa N. 745, sul dato di L. 2737,50, pel IV; stessa mappa, N. 748 sub a, sul dato di L. 2793,75, pel V.
(F. P. N. 73 di Belluno.)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Sollecitudine

Opuscoli
Partecipazioni di Nozze
Indirizzi
Intestazioni di lettere
Circolari
Bollettari e Modelli vari
Envelloppes
Programmi d'ogni sorta
Fatture

Assortimento Caratteri e Fregi
per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Partecipazioni Mortuarie
per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento
DI CARATTERI FANTASIA

Memorandum
Biglietti da visita
Menu
Memorie legali
Comparse conclusionali
Ricorsi e Controricorsi
Sonetti
Avvisi d'ogni formato
ecc. ecc.

Esattezza

Prezzi d'impossibile concorrenza.

Anno 1888 — Mercordì 18 aprile — N. 106

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di [illegible]

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 18 APRILE

Il sig. Floquet, per liberarsi dalle strette di Boulanger, avrebbe deciso di marciare avanti. Questa è almeno l'intenzione attribuitagli dal *Journal des Débats. Tu marcierai sempre avanti*; questa è la condanna che la democrazia infligge a tutti i Governi liberali, fra i quali non v'è ancora stato un Edipo, che risolva l'enigma della nuova Sfinge.

Fare un passo avanti, se si è sulla buona strada, è un bene; ma se si è sulla strada che finisce ad un precipizio, fare un passo avanti vuol dire cadervi dentro col capo all'ingiù.

La democrazia va sollevando problemi insolubili, nuovi, senza esser stata capace di risolvere gli antichi. Pretendeva risolverli colla libertà, ma non si può certo dire ch'essa abbia alimentata questa fede. Si direbbe invece che l'ha soffocata. Alla libertà politica senza freno morale non v'è pensatore che creda. L'uomo che non sa frenare le sue passioni, vede nella libertà un più libero sfogo a quelle passioni e in questo modo l'uomo libero diventa non solo un animale, ma il più immondo degli animali. Chi si può meravigliare allora che si vada constatando che la libertà è la decadenza?

Fare un passo avanti vuol dire sempre, per la gente che non vede, il progresso verso la civiltà, ma per quelli che pensano può essere un passo verso la barbarie.

Abbiamo fatto il più formidabile dei passi avanti col suffragio universale. Abbiamo chiamato a giudicarci un terribile critico, il popolo, perchè esso giudica senza fare. Innanzi a lui noi ci dilaniamo, provandogli che non valgiamo nulla nè gli uni, nè gli altri. Ha torto il critico che ci prende in parola e ci condanna senza appello tutti?

Anche questa mattina, per esempio, abbiamo letto in un giornale che Ruggero Bonghi è un ciarlatano, e a questo epiteto abbastanza significante ne seguivano altri, coi quali l'autore dell'articolo cercava di completare il suo giudizio. Eppure Ruggero Bonghi, al quale molto sarà perdonato, perchè ha molto scritto, come si perdona alle donne che hanno molto amato, è il più grande giornalista d'Italia.

Non è già una novità che s'insultino i più chiari uomini d'Italia. Crediamo che il più bel monumento pei patrioti italiani più insigni, sarebbe la collezione delle ingiurie e delle calunnie, colle quali li ha perseguitati quel giornalismo onesto che era una missione e non era un mestiere, secondo l'on. Crispi. È stato quel giornalismo missionario, ch'ebbe elogi per i massimi mascalzoni, e aceto e fiele pei più grandi patrioti, cominciando da Cavour. È stato il giornalismo missionario che ispirò a Massimo d'Azeglio, quell'eloquente interemerale, che il nostro Carlo Pisani pose in cima al suo *Rinnovamento*: « Non le pare che se nessun uomo onesto cura le ingiurie di un giornale, ciò sia segno di un gran significato? » Ah! il giornalismo della missione era meno scrupoloso del giornalismo contemporaneo, che non si adegna nemmeno se lo chiamano bottegaio. La frase di Massimo d'Azeglio lo bolla; e stigmatizza, come merita, la corta memoria dell'on. Crispi.

Ma una volta un partito e l'altro potevano più liberamente ingiuriarsi, perchè il critico formidabile, il popolo, allora non giudicava i partiti, ma i partiti giudicavano sè medesimi, ed essi giudican sempre sè stessi con una naturale indulgenza. Dall'altra parte conoscono anche il valore delle loro ingiurie. Allora la rettorica del vituperio poteva essere meno pericolosa.

Ma adesso? I partiti non si possono dilaniare, senza che il gran critico li prenda in parola, e creda a tutto il male che dicono. Il guaio è che un critico, se può aver ragione sinchè critica, non ha quasi mai ragione quando corregge.

Quando è persuaso che gli uomini d'un colore siano ben giudicati da quelli dell'altro, e per questo li butta via tutti, allora non può creare gli uomini, che valgano più degli uni e degli altri, e solleva quelli che non hanno altro merito che di essere contro tutti. Allora è la fortuna di Coccapieller, di Sbarbaro in Italia, di Boulanger in Francia. Questi uomini hanno il solo merito di riassumere la ingenua credulità del popolo nel giudizio che i partiti hanno dato dei loro avversarii.

Ahimè! È questa la storia di tanti critici, ben più colti del popolo, e che innalzarono idoli falsi per abbattere gli idoli vecchi. Il popolo, come critico, ha precedenti solenni, che può invocare a sua giustificazione.

Ma in questi casi è troppo pericoloso, che i Governi, per liberarsi dalla critica, vogliano marciare avanti. Essi possono condurci in precipizio con troppa disinvoltura, facendoci tornare indietro, proprio quando pretendono portarci avanti.

Forse anche l'on. Crispi crede di fare un passo innanzi, proibendo, com'è annunciato, tutte le processioni religiose fuori delle chiese. Per dire il vero, è un passo ch'era stato fatto ancora dall'on. Nicotera. Ma poi non si potè mantenere il singolare divieto assoluto delle processioni religiose, mentre tutte le processioni politiche, anche quelle che i Governi hanno in uggia, sono libere d'intercettare ad ogni momento la pubblica via. Come è possibile tenere il divieto, tra popolazioni cattoliche, delle processioni del *Corpus Domini*, mentre il Governo tollera più o meno volentieri tutte le processioni massoniche, e incoraggia adesso, per esempio, le processioni e le dimostrazioni per Giordano Bruno?

La questione del poter temporale del Papa è questione politica, ma v'è la questione religiosa, che non si risolve coi metodi spicci dell'on. Crispi. Non è possibile che sieno vietate le manifestazioni esterne della religione, la quale per l'art. 1.° statutario, non ancora abolito, è la religione dello Stato.

Se si stabilisce che la via pubblica non deva avere opinioni politiche e religiose, e che ad ogni cittadino sia dato percorrerla, senza assistere a manifestazioni che urtino le sue convinzioni, meno male. Ma allora bisognerebbe proibire tutte le processioni e le dimostrazioni, nelle quali par che si riassuma talora tutta la nostra vita galvanica. Ora qual è il Governo che oserebbe proibire processioni e dimostrazioni? E se non le può vietare, è impossibile che proibisca poi le sole processioni cattoliche. Potrà essere giustificato, di caso in caso, per ragioni d'ordine pubblico, le quali ragioni saranno facilmente ammesse da quelli che consentono che solo contro i cattolici la libertà sia impotente contro la discussione, perchè pel resto affettano di credere che la libertà, come la lancia famosa, che non esistette mai, guarisca le ferite che fa. Ma il divieto assoluto si può ordinare, non si potrà mantenere. La logica ha ancora forza bastante per violare il divieto.

Con tanti passi avanti che abbiamo fatti, siamo piombati nel reggime dell'interviste, che è la prova delle prove dell'avvilimento ministeriale. Una volta un ministro inglese, ci pare che fosse Guglielmo Pitt, organizzò una lontana spedizione, sulla quale voleva mantenere il segreto. Un *reporter* d'allora voleva conoscere il segreto, e tentò di giungere sino a lui, per intrappolarlo. Il ministro lo imbarcò per forza, senza svelargli niente, dicendo: « Il ministro di Spagna mi pagherebbe ben caro il mio segreto, che quest'imbecille vorrebbe per nulla. » Allora costava caro conoscere l'opinione d'un ministro. Adesso chiunque se la procura, ed è naturale che l'opinione d'un ministro valga così poco, e tanto poco qualche volta, da valer meno ancora di quella d'un giornalista. Non è vero che i ministri ispirino i giornalisti, nè che i giornalisti ispirino i ministri. Gli uni e gli altri si lasciano ispirare dal momento. È per questo che le opinioni dei ministri e dei giornalisti sono così scadute di prezzo. Non fu un passo avanti dal punto di vista della solidità, e nemmeno da quello del mercato delle opinioni.

Libertà provvisoria.

Abbiamo fatto cenno di quel padre bestiale che a Genova faceva soffrire orribili tormenti al figliuolo, mettendogli fra le altre cose il fuoco sotto i piedi. Fu arrestato, processato e poi messo in libertà provvisoria, lasciandogli il figlio in balìa, sottoposto poi a nuovi tormenti.

La legge accorda la libertà provvisoria, anche quando v'è il timore che uno scellerato si vendichi del processo fattogli sulle sue vittime. È questo uno dei vantaggi che ci hanno dato col pretesto della libertà. Così avvenne più volte che uno, ch'era stato soltanto ferito, per la libertà provvisoria, dal feritore fu ammazzato. Oh! come la legge difende bene i galantuomini per far la corte alla libertà!

Un qui pro quo giacobino.

L'on. Salandra scrive eloquentemente contro coloro che vogliono colpita la terra, perchè pensano di colpire i ricchi:

« Non v'è bisogno di molte parole per mostrare quanto sia grossolano l'errore, volontario o involontario, di coloro che affermano degna di approvazione ogni nuova gravezza sulla terra, perchè colpisce la classe agiata ed oziosa dei proprietarii. Costoro ignorano, o fingono d'ignorare, i primi elementi della costituzione economica del nostro paese. Essi non sanno che la proprietà della terra è in Italia la più diffusa tra le proprietà. Essi non sanno che nella prosperità dell'industria agricola sono interessati, direttamente o indirettamente, a dir poco, quattro quinti degl'Italiani. Essi non sanno che la crisi presente non è solo crisi di rendite e di profitti, ma è pure, terribilmente, crisi di salarii. Percorrano le nostre campagne codesti democratici delle capitali. Guardino in viso alla miseria vera, a quella che non alimenta giornali, che non saccheggia forni, ma si prepara ad abbandonare la patria, in cerca di lavoro non meno duro, ma meglio retribuito. Non si curino dei grandi proprietarii, cui non dà l'animo di ridurre le spese di lusso; ma sentano i medii proprietarii cui pende sul capo l'espropriazione, i piccoli proprietarii, che sono già diventati nullatenenti, gli agiati coloni ridotti a lavorare alla giornata, i salariati che guadagnavano tre lire ed ora non ne guadagnano una. Si correggeranno, perdio, del loro errore, o non oseranno perseverare nella loro dissimulazione. »

Il Governo dei conservatori in Inghilterra.

Scrivono da Londra 13 alla *Gazzetta di Torino*:

Vi sono nel discorso di Salisbury a Carnarvon, nel paese di Galles, dei passi capitali che meritano che uno vi arresti l'attenzione. In primo luogo, poche, anzi, pochissime parole riguardo all'estero, e tra queste la conferma del di lui ottimismo riguardo al mantenimento della pace, una franca protesta contro la politica del non intervento negli affari europei, raccomandata tempo fa dai radicali, e l'espressione di una legittima soddisfazione nel paragone fra la posizione dell'Inghilterra in oggi e quella nel 1885, quando sotto Gladstone avvennero l'attacco dei Russi contro Penjdeh, e la ritirata dal Sudan e la morte di Gordon.

Passando agl'interni egli si mostra soddisfatto del progresso verso il ristabilimento dell'ordine e della legalità ottenuto in Irlanda; dice che ciò fu eseguito senza nessuna misura di severità, come quelle adottate dal Ministero anteriore, ma solo col riconoscere che l'istituzione del *jury* più non perveniva a condannare i colpevoli per causa della costante intimidazione sui membri di esso, onde nei casi di delitti serii fu dato potere alla magistratura di condurre il delinquente in un'altra provincia e nel caso di delitti meno gravi essa fu dotata del potere di condannare sommariamente. « Ciò, disse il Salisbury, è stato sufficiente; il potere sommario dei magistrati arrestò il disordine: anzi ha fatto di più, ha guarito il popolo dal terrore della Lega nazionale, *quella sinistra Società il cui scopo è il furto ed il cui mezzo è l'assassinio*. In oggi, in due casi di morte violenti, gli assassini sono stati condannati a morte, ed abbiamo ampia testimonianza che i fitti sono assai meglio pagati, la legge meglio osservata, il boycottismo più raro, anzi scomparso affatto da certi distretti. »

Parlando poi dell'avvenire, disse che il malcontento in Irlanda proviene dalla miseria; miseria che non è imputabile al Governo, ma al fatto che l'Irlanda è paese di una sola industria, e quella ch'è la più precaria di tutte, l'agricoltura. Quando, col tempo, l'ordine essendo pienamente ristabilito, il popolo sarà convinto che è inutile per lui il lusingarsi di visioni d'indipendenza, esso cesserà la sua opposizione. Intanto non bisogna credere che il Governo si limiti al ristabilimento dell'ordine e della legge. Vi ha molto da fare per l'Irlanda: bisogna svilupparvi l'industria, promuovere i lavori pubblici, aiutare una salutare emigrazione ecc., ecc.

Prorompendo in considerazioni di ordine politico filosofico, il primo ministro disse:

« Cosa sono al giorno d'oggi le piccole comunità indipendenti, se non creazioni di difettose comunicazioni? A misura che le comunicazioni si perfezionano, i pregiudizii locali diminuiscono, e vediamo progredire in oggi su tutta la superficie del mondo un lavoro di consolidazione di Stati. Quando però dimostriamo ai nostri oppositori che il destino delle altre nazioni consiglia una maggiore consolidazione coll'Irlanda, e ch'essa, strettamente legata a noi, come lo è non potrebbe giammai costituirsi a parte, essi rispondono colla parola: nazionalità, come se origine diversa implicasse necessariamente esistenza politica separata.

« Nessun popolo può apprezzare la falsità di quella deduzione come voi altri, popoli di Wales (Galles). Se vi fu mai una nazionalità separata, essa è la vostra, avete antichissima origine, un linguaggio proprio, fino ad un certo punto una storia propria, ed allo stesso tempo nessun popolo, è più convinto, che la sua prosperità e sicurezza politica, commerciale ed industriale dipende dalla sua strettissima unione politica col paese più grande, a lato del quale esso si trova.

« Una nazionalità distinta non comporta dunque e necessariamente istituzioni politiche distinte. Guardate all'estero e vedrete che in Francia vi sono Brettoni, Germani, Fiamminghi, Baschi e popolazioni della stessa razza di quelle del Nord dell'Italia; eppure sono tutti uniti nella più stretta organizzazione politica che il mondo abbia mai veduta. Guardate il Belgio mezzo Vallone e mezzo Fiammingo. Guardate l'Italia; vi sono Lombardi nel Nord della penisola, Greci nel Sud, resti di Saraceni in Sicilia; gl'Italiani sono una nazione di molte origini, ma di strettissima unione, nè vi ha al mondo unione che presenti caratteri più duraturi dell'italiana. »

Sono sicuro che apprezzerete in Italia questa opinione del nostro eminente statista, la di cui saviezza e rapida perspicacia del fondo delle cose, tanto all'estero quanto in casa propria, è così cospicua. Si ricostituisca ora a mo' di paragone lo stato delle cose quando l'attuale Governo assunse l'ardua impresa di governare e si paragoni con ciò che esiste in oggi. In casa vi era anarchia completa in Irlanda, ove si diceva giustamente che Parnell, il *Re senza corona*, avesse assai più potere del Vicerè. In Inghilterra stagnazione e miseria.

All'estero: la spedizione del Sudan, così tardamente intrapresa, che si può stimmatizzare come l'abbandono di uno dei più grandi eroi della moderna storia, abbandono che condannò alla sterilità persino gli eroici sforzi delle nostre magnifiche truppe per raggiungerlo. La disputa colla Russia per la frontiera dell'Afganistan che ci condusse, per mancanza di fermezza da principio, ad un pelo dalla guerra. I pettegolezzi colla Francia riguardo alle Nuove Ebridi ed il Madagascar, riguardo pure allo sgombro dell'Egitto. I dissapori continui cogli Stati Uniti d'America riguardo alle pescherie di Terranova; finalmente i dissensi colla Germania riguardo a varii punti della costa d'Africa.

In oggi tutto ciò è cambiato; la situazione è migliorata assai in Irlanda, migliorata anche in Inghilterra; all'estero l'ultimo palo della frontiera afgana è a posto: i Francesi hanno sgombrato dalle Ebridi, ed hanno, essi, cessato di domandarci lo sgombro dall'Egitto, mentre insistiamo insieme presso del Sultano perchè ratifichi la nostra mutua convenzione riguardo al Canale di Suez; coll'America abbiamo un trattato riguardo alle pescherie canadesi, che non aspetta che la ratifica dei varii Governi; colla Germania abbiamo rapporti della più stretta cordialità, e coll'Italia quelli di anche più stretta amicizia.

Questi risultati sono all'attivo dell'attuale Governo; fra essi e quelli del Governo del Gladstone non è difficile la scelta, a quello che mi sembra.

Rappresaglie in vista.

Leggesi nell'*Italia*:

Dai primi di marzo il Circolo agricolo ed industriale di Milano insisteva presso il Governo onde stabilire un dazio di 5 lire all'oncia sul seme-bachi di provenienza francese. Lo stesso dazio veniva domandato in seguito dal Museo Nazionale di sericoltura di Torino, poi dai semai italiani e da diverse Camere di commercio.

In risposta a tale misura, i semai francesi rappresentati dal Sindacato dei bachicultori di Francia, la cui sede è in Avignone, hanno presentato al Governo *francese* la petizione seguente:

« Avignone, 22 marzo 1888.

« *Ai signori ministri del commercio e dell'agricoltura.*

« Il Sindacato dei bachicultori di Francia ha l'onore d'informarvi che una petizione è aperta in quindici Dipartimenti, i più interessati alla coltivazione del seme bachi, in vista di ottenere che il dazio di Dogana ultimamente imposto all'importazione italiana dei bozzoli e delle sete, sia generalizzato e calcolato di modo, da assicurare ai bachicultori un prezzo minimo di 4 lire al chilog. pei bozzoli freschi.

« In attesa di essere in misura di sottomettervi l'originale delle petizioni, che si stanno raccogliendo, veniamo a chiamare la vostra sollecitudine su questo fatto: che i semai italiani fanno istanze presso il loro Governo per otte-

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Annibale conosceva troppo bene la scrupolosa osservanza che l'intendente metteva nei suoi doveri, per non accettare questa risposta.

Ma siccome parlando aveva macchinalmente fatto un passo, sentì una leggiera resistenza al ginocchio, ed abbassò il lume per vedere che cosa fosse.

— Ah! diss'egli, tu hai dunque il sonno ben agitato, se ti attacchi in questo modo per non ruzzolare sulla scala.

E Annibale mostrava una cordicella che avvolgendo il pugno di Colard andava ad attaccarsi dall'altra parte al bottone della porta di Bricheti.

Invece di confondersi, l'intendente sorrise, domandando:

— Desiderate forse una spiegazione di questa cordicella?

— Senza essere troppo curioso, sarei tuttavia contento di udirla.

— Oh! è molto semplice, giudicatene voi stesso. Siccome so d'essere un dormiglione, mi sono attaccata al pugno questa cordicella che, tesa attraverso la scala, sarebbe stata urtata da uno dei vostri invitati andandosene. Io non rischiava così di mancare al mio dovere di accompagnarlo.

— Bravo! disse Annibale, sei molto ingegnoso; te ne faccio i miei complimenti, Colard.

— Voi lo vedete, è cosa molto semplice!

— Sì, ingegnoso e semplice... come tutte le altre scoperte, amico mio La tua idea è tanto più notevole ch'essa può servire a due usi.

— Qual è il secondo? domandò il servo con aria di perfetta ignoranza.

— Come, non lo conosci?

— Affatto.

— È dunque a caso... senza intenzione... che tu attacchi l'altro capo della cordicella al bottone della porta di Bricheti? disse Annibale burlando Colard.

— Senza intenzione, come voi dite. Ho preso la prima porta che ho avuto sotto la mano... e fu quella di Bricheti, soggiunse ingenuamente il maggiordomo.

— Tu fai troppo la bestia, furbo; non è a me che la farai, pensò il capitano.

E riprese a voce alta:

— Veramente? tu non hai pensato che questa porta si apre in modo che se qualcuno l'aprisse per uscire dall'appartamento, ciò farebbe tendere la cordicella e questa tirerebbe il tuo pugno e così ti sveglieresti per vedere chi fosse uscito?

— Non ci aveva pensato, disse Colard. E poi, chi volete che esca a quest'ora dall'appartamento del mio padrone?

— Bricheti stesso... per esempio...

Colard sorrise nuovamente.

— In questo caso il mio padrone non si è mosso questa notte, perchè posso assicurarvi che la porta non si è aperta dopochè io sono sulla scala.

— E da quando ci sei?

— Da mezzanotte.

Questa risposta diede un fremito di gioia al capitano. Il cavaliere non sarebbe potuto uscire prima di un'ora dopo la mezzanotte. Dunque, senza dubbio, egli era ancora da Bricheti, poichè Colard non aveva veduto uscire nessuno.

Annibale soggiunse affettuosamente:

— Su, va a letto, amico mio. Il vegliare è sempre faticoso alla tua età... e questa volta è inutile, poichè i miei invitati non sono vicini ad andarsene. Ci restano ancora molte bottiglie da vuotare, e questo ci condurrà assai avanti nella mattinata.

E Annibale risalì nelle sue stanze, ripetendo:

— Va a letto, amico.

— Non posso rifiutare; buona notte, e grazie, capitano, rispose Colard, discendendo al piano inferiore.

Arrivato sopra, Fouquier chiuse la porta abbastanza forte per essere inteso dall'intendente, poi, nello stesso tempo che spegneva il lume, la riaprì piano piano, e allo scuro si appoggiò alla ringhiera della scala ed ascoltò.

Invece di allontanarsi, il passo di Colard, che se n'andava, si fermò tutto ad un tratto. Un rumore dapprima debole ma poi distinto fu udito dal capitano.

— Ne dubitavo, pensò questi; il nostro uomo ritorna zitto zitto a fare la sua fazione davanti alla porta di Bricheti. Che cosa diavolo ha egli questa notte?

Così dicendo, Fouquier non dubitava nemmeno che l'intendente avesse montata la guardia per sedici notti consecutive davanti alla porta del procuratore. Mediante la cordicella, Colard poteva dormire colla certezza di essere svegliato da chi volesse uscire.

Quantunque Annibale fosse un forte bevitore, il vino, pur lasciandogli le idee chiare, aveva, senza dubbio, fatto alquanto pesante il suo passo, perchè Colard intese la sua manovra, quantunque bene eseguita.

— L'amico ha spiato il mio ritorno, pensò egli. Invece delle risa e dei canti, lassù è silenzio, e mentre i suoi degni compagni covano il vino bevuto, egli viene a far la guardia qui sotto... Ho veduto la sua gioia quando ha sentito che nessuno era uscito... Che è dunque accaduto fra questi sciagurati? Sarà dunque questa la notte che si ammazzeranno a vicenda?

E il vecchio, sedendosi sugli scalini, aspettò silenzioso in mezzo all'oscurità.

Come la belva che, dopo aver veduto la preda sfuggirle per un istante, poi la ritrova a tiro dei suoi artigli, così il capitano provò una terribile soddisfazione.

— Ho in mano Loseril. È caduto in un vero trabocchetto. Lo sciocco avrebbe dovuto fuggire... sbarazzandosi senza rumore di Colard, se questi gli si opponeva... Ma no, quest'imbecille di cavaliere credette di aver del tempo avanti a sè... Egli s'immagina che a quest'ora io sia coricato ubbriaco sotto la tavola con quelle altre bestie.

In quel momento un sospetto attraversò la soddisfazione del capitano.

— Ma in quattr ore Loseril ha avuto tutto il tempo sufficiente per determinare Bricheti a fuggire col sacchetto. Perchè non hanno tentato d'uscire?... Sarebbero forse scappati per la finestra?... essa è un po'alta, ma Loseril è lesto e giovane, egli...

Fouquier s'arrestò con un sussulto.

Egli pensava che quel salto, che poteva fare un giovane come il cavaliere, era impossibile pel vecchio Bricheti.

Nel capitano il pensiero non si divertiva coi dettagli, ma andava diritto allo scopo. Perciò, pensando che da quattr'ore nessuno s'era mosso nelle stanze del procuratore, esclamò:

— Fulmini! Per evitare un rompicollo al vecchio facendolo saltare dalla finestra, Loseril avrebbe pensato forse ad assassinarlo? Allora egli correrebbe per le strade col sacchetto, mentre Colard, che veglia sui milioni dell'amato padrone, aspetta davanti alla porta chiusa.

L'egoismo venne a spaventare lo spirito logico di Fouquier, che disse tutto dispiacente:

— Eccomi ad un bel punto, ora! Colla mia buona riputazione, la giustizia mi mescolerà di nuovo in questa disgrazia di mio genero.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

nere che nella sua tariffa generale, già si esagerata, si aggiunga un dazio speciale di 5 franchi all'oncia sul seme bachi di provenienza francese.

« È parso al Sindacato, rappresentante gli interessi di quindici Dipartimenti, che debba premere al Governo francese di adottare d'urgenza (nel caso che il dazio fosse stabilito sul nostro seme bachi), delle misure di difesa, ed in conseguenza veniamo a domandarvi di prendere l'iniziativa di portare al doppio il dazio votato sui bozzoli e sulle sete, non potendosi colpire il seme bachi italiano, essendo di poca entità la sua importazione.

« Aggradite, signori ministri, gli omaggi del nostro massimo rispetto.

« I membri componenti il Consiglio d'Amministrazione:

« *Firmati:* Fénéon, Arnavon, Ravoux, Ripert, Keynard-Lespinasse, Marcellet, Ricard, Ducos. »

I ministri hanno risposto di prendere in considerazione la giusta domanda nel caso che la minaccia del dazio sul seme bachi si verificasse.

Attenti dunque i filandieri.

ITALIA

Le dichiarazioni politiche dell'onor. Crispi.

La *Riforma* pubblica il testo stenografico del discorso che l'on. presidente del Consiglio fece alla Camera, prima della chiusura della discussione generale del bilancio dell'interno. Riproduciamo le seguenti dichiarazioni politiche:

Crispi (presidente del Consiglio ministro dell'interno.) L'onor. Costa ha ripetuto idee vecchie che si producono, si stampano e si propagano in altri paesi, e che da un secolo in qua non hanno fatta la fortuna della nazione vicina.

Egli crede che la questione sociale non potrà essere sciolta finchè l'Italia è retta dalle attuali istituzioni. Mi permetta di dirgli che questa è una bestemmia. (Commenti.) In un paese che si governa con un Parlamento eletto a suffragio universale, i poteri pubblici vengono tutti dal popolo; nell'orbita delle istituzioni tutte le idee sane si possono manifestare, ed ove siano attuabili possono attuarsi.

La vicina Repubblica anche ora si tormenta con idee funeste, e l'ordine è sempre incerto colà.

Noi, con la Monarchia basata sui plebisciti, alimentata dalla libertà, scioglieremo col tempo quei problemi che parvero difficili, ma che non lo sono per gli animi forti e per le nazioni potenti. (Benissimo! bravo!).

Costa Andrea. Lo vedremo.

Voce. Dipende da noi.

Crispi (presidente del Consiglio, ministro dell'interno). Se in questa sessione legislativa non furono presentate alcune delle leggi sociali che apparvero nelle precedenti, è perchè non tutte le sessioni possono avere un programma completo di leggi. Del resto, nel Codice penale il mio collega guardasigilli scioglierà la questione degli scioperi agitata da tanto tempo, e che noi senza leggi eccezionali avremo regolata col diritto comune.

Maffi. L'ho dichiarato anch'io.

Crispi (presidente del Consiglio, ministro dell'interno). Le agitazioni di questi ultimi tempi furono artificiali: posso affermarlo, e nessuno potrà contraddirmi: il popolo italiano è savio, sobrio, prudente, e quando si lascia al lavoro, e non si agita, e non si turba, è la forza della nazione. (Bene!)

Costa Andrea. Ma quando il lavoro non c'è?

Crispi (presidente del Consiglio, ministro dell'interno). Il lavoro non mancò in quella tale occasione alla quale alluse l'on. Costa, tanto che molti operai portati sul terreno del lavoro si rifiutarono di lavorare, imperocchè non erano operai.. (Sensazione).

Costa Andrea. Non è vero.

Crispi (presidente del Consiglio, ministro dell'interno). È vero, è vero, è vero, e quello che dice lei non è vero.

Maffi. Non hanno accettato condizioni.

Crispi (presidente del Consiglio, ministro dell'interno). Non c'erano condizioni.

Ma voi non credete che il capitale abbia anch'esso i suoi diritti? Pensate che soltanto il lavoro debba dominare? Una transazione tra il capitale ed il lavoro è necessario ci sia, nè l'uno nè l'altro dev'essere assoluto padrone, altrimenti ci sarebbe un disquilibrio sociale che andrebbe a danno anche degli operai medesimi. (Bene! bravo!)

L'onor. Prinetti si dolse che manchino i partiti in questa Camera, e quasi quasi ne incolpa il Governo.

Ma, onorevoli colleghi, non è il Governo che ordina i partiti; sono i deputati che si ordinano nella Camera.

Se mai è apparsa un'atonia, massime in questi ultimi mesi, la colpa non è del Governo.

Si rivolga perciò l'onorevole Prinetti alle Commissioni ed ai relatori che dovrebbero portare la materia necessaria alle discussioni del Parlamento.

Comprendo che il lasciare la Camera libera di sè, il non avvicinare con espedienti, dai quali io rifuggo, i deputati fra di loro, non è conforme ad una brutta abitudine dei tempi passati, che desidero abbia a cessare. (Commenti.)

Noi ci avviciniamo, signori, a gravi discussioni. Avrete un'interpellanza sulla politica africana, i provvedimenti finanziari, la legge sul Consiglio di Stato, con la quale si istituisce il contenzioso per la giustizia dell'amministrazione; avrete la legge comunale e provinciale, la legge sulla pubblica sicurezza, il Codice penale.

Tutta questa materia potrà dar mezzo ai deputati di manifestare le loro idee e di classificarsi in modo che il Ministero stesso sappia quali sono i deputati suoi amici e quali i suoi avversarii.

Rimettiamoci dunque a queste discussioni. Noi invochiamo quel giorno, il quale per noi potrà essere una lezione e per le istituzioni una fortuna.

Dipende da voi, signori! Noi facciamo i ministri a questo posto, e nei nostri Ministeri; non vogliamo scendere, lo ripeto, a quei piccoli espedienti parlamentari che sono la calamità, e direi anche la morte delle istituzioni. (Benissimo! Approvazioni.)

La tassa della prostituzione abolita.

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il medesimo giornale esamina la questione delle riforme da introdursi nella polizia dei costumi, e dice che non è cosa che possa compiersi in un giorno. Avverte che i regolamenti, i quali sostituiranno quelli in vigore, vennero preparati dall'ultima Commissione, presieduta dall'on. Tommasi Crudeli. La sorveglianza sulle prostitute sarà puramente medica, senza ingerenza per parte della polizia. Ciò che nessuno rilevò, e che meritava d'esserlo scrive la *Riforma*, si è l'aggravio che, in causa dei nuovi regolamenti, deriverà all'Amministrazione dell'interno, poichè, abolita la tassa sulla prostituzione, cesserà un cespite altrettanto vergognoso quanto notevole per il Tesoro.

È vero, dice il foglio citato, che si realizzerà una discreta economia coll'abolizione degli Uffizi sanitarii e dei sifilicomii, ma, mentre dovrà in qualche modo provvedervi ai personali che vi prestavano servizio, occorrerà una spesa non lieve per l'istituzione dei nuovi dispensarii celtici e delle sezioni speciali negli Ospedali ordinarii. La *Riforma* esprime la fiducia che non verrà meno il concorso degli enti locali e delle Opere pie, a cui il Governo rivolgerà uno speciale appello; ma intanto non si è pensato a questa prospettiva di nuove spese, che verrà ad aggravare il bilancio dello Stato.

Il ministro Boselli.

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri il ministro Boselli uscì per la prima volta di casa. Fra una diecina di giorni potrà recarsi alla Camera.

FRANCIA

I giudizii dei giornali su Boulanger.

Telegrafano da Parigi 16 al *Corriere della Sera*:

Tutti i giornali di stamane, naturalmente, si occupano dell'elezione Boulanger.

Il *Journal des Débats* scrive:

« La concentrazione repubblicana diede una novella prova d'impotenza. »

Nella *République Française*, Reinach, l'amico di Gambetta, così si esprime:

« Siamo stati battuti, non lo dissimuliamo. Oggi raccogliamo quanto seminarono gl'intransigenti, innamorati d'un *soldat de rencontre*. »

Nell'*Evénement*, Magnier, esclama:

« Signor Clémenceau, ecco l'opera vostra. »

Nel *Rappel*, Vacquerie, dice:

« Provi Boulanger a presentarsi a Parigi e vedrà come sarà ricevuto! »

La riflessione mia è questa che vidi iersera il generale mentre Vacquerie dormiva.

La *Justice* dice che i partigiani del generale prevedevano duecentomila voti, e ne siamo ben lontani.

Il *Radical* confessa, esser triste vedere la popolazione del Nord quasi conquistata alla Repubblica rivolgersi all'idea cesarea.

Il *Parti ouvrier*, giornale fondato dai redattori che abbandonarono il *Cri du Peuple* e madame Severine, dice che la situazione è identica a quella, nella quale si produsse il Due Dicembre: ci saranno le fucilate e la relegazione dei difensori della Repubblica.

Nel *Figaro*, Magnard così concreta il suo giudizio:

« L'opposizione alla Repubblica, finora incerta, esitante e disorientata, ha trovato la sua formula. I bonapartisti e i realisti credono o fingono di credere che il *brav' general* sarà il precursore che preparerà la via al figlio dell'uomo. »

Cornély nel *Gaulois* scrive:

« Poco c'importa della composizione della maggioranza riportata dal generale; essa esiste, e significa: non più parlamentarismo. »

Nell'*Autorité*, Cassagnac dice:

« Riesce inutile dissimulare la gravità dell'avvenimento, non tanto per l'uomo che viene acclamato, quanto pel regime che viene fischiato. »

Il *Cri du Peuple* scrive:

« Il contadino che lavora perduto nella solitudine dei campi, non può insorgere nè fare le barricate come gli operai; può soltanto votare; quindi quando getta nell'urna una muta protesta, i Governi tremano. »

Nell'*Intransigeant* Rochefort così si esprime:

« È dovere dei radicali e degli opportunisti inchinarsi innanzi il fatto, sotto pena di mostrarsi quello di cui essi accusano scioccamente il generale: cioè dittatori e faziosi. »

Il *Petit Journal* dice che la Camera si è resa impopolare colle divisioni, con le querele con gli aborti di lavori. Boulanger rimanesse i malcontenti collo scioglimento.

La *Lanterne* scrive:

« Ciò che il paese vuole, che il suffragio universale reclama, è la fine di un'Assemblea che più non vive; di una Costituzione che costituisce il guazzabuglio. »

Il *Temps* scrive: « Più il risultato della elezione del Nord è umiliante, più merita l'analisi. Il boulangismo rappresentando la coalizione dei malcontenti e dei nemici della Repubblica è da temere *(c'est redoutable)* ovunque la coalizione si troverà in maggioranza. »

Lo stesso *Temps* in un *entrefilet* dice: « Il Governo prese contro il generale Boulanger provvedimenti disciplinari, ma ebbe la debolezza di non dire perchè lo colpiva; esso possedeva documenti compromettenti e si fece scrupolo di non pubblicarli alla Camera. »

Il *National* dice: « La lebbra imperiale intacca nuovamente il suffragio universale. Bisogna pensare a scongiurare il male, a guarirlo, a trovare il rimedio. »

La *Liberté*: « Gli elettori del Nord vollero eseguire variazioni sul tema: *Allez vous-en, gens de la noce.* (Andatevene gaudenti!) »

Il *Paris* (opportunista), il cui direttore venne fischiato ieri sera, tende a convertirsi. Esso dice: « Il suffragio universale lo nominò; la Repubblica e la Francia non devono sacrificare alcuna forza. »

La *Patrie* (bonapartista) esclama: « Fate posto al diritto della nazione che è il plebiscito; fate posto all'uomo nuovo, che lo personifica! »

Il *Pays* (bonapartista geromista): « La Costituzione del 1875 sparirà strascinata coi suoi difensori dalla corrente plebiscitaria. »

La *Cocarde* trionfa ridendo degli avversarii vinti.

In diversi *entrefilets* mette in canzonatura ironicamente Lacroix, Vacquerie, Foucard, Moreau, Simond, Reinach della *République Française* che scriveva stamane: « Sans perdre une minute reprenons la lutte! »

La *Cocarde* gli risponde: « Pauvre Reinach, c'est fini, mon garçon, c'est fini! »

La Repubblica oppressa da Boulanger.

Telegrafano da Parigi 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il risultato, per quanto previsto, produsse tuttavia una straordinaria emozione; nei Circoli ufficiali si nota un tale scoraggiamento, quasi come si fosse alla vigilia della caduta della Repubblica. Il fatto è tanto più grave, perchè, in presenza del nuovo astro che [illegible] le defezioni del partito repubblicano nell'esercito e in tutte le Amministrazioni dello Stato sono immense.

Si sa, ad esempio, che parecchi ordini dati dal ministro dell'interno per combattere l'elezione di Boulanger, o non furono trasmessi, o non furono eseguiti. In certe sezioni, dove si contavano molti elettori dipendenti per ufficio dallo Stato, il candidato repubblicano, sostenuto dal Governo, non ebbe che pochissimi voti.

Insomma, si sente da tutti, benchè nessuno osi confessarlo, che la Repubblica corre verso l'abisso; un'infinità d'incidenti più o meno gravi lo lasciano presagire. Tutti i ministri hanno raddoppiato nella sorveglianza e nello spionaggio, ma con risultato assolutamente contrario. Oggi si assicurava che il Presidente della Repubblica volesse rinunziare al progettato viaggio in Provincia, temendo dimostrazioni boulangiste. Ogni volta che i ministri sono incontrati nelle vie di Parigi trovano quasi sempre chi loro grida attorno: *Viva Boulanger!*

INGHILTERRA

Matteo Arnold.

Telegrafano da Londra 16 alla *Gazzetta Piemontese*:

Nella scorsa notte morì il celebre poeta e critico Matteo Arnold, che fu per qualche tempo maestro del Duca Tommaso di Genova in Inghilterra, ed era stato perciò insignito della commenda della Corona d'Italia da Re Vittorio Emanuele. L'Arnold contava 66 anni di età; cedette ad una malattia, che in meno di due giorni lo trasse al sepolcro. A ventitrè anni appena, guadagnò il grande premio d'Oxford con una sua tragedia intitolata *Cromwell*; nel 1857 fu nominato professore di poesia all'Università oxfordiana. I suoi lavori critici hanno pregio altissimo; si notano fra gli altri « Coltura ed anarchia », saggio di critica politica sociale e « Let[illegible] e Dogma ».

Notizie cittadine

Cose commerciali. — Ieri la Camera di commercio, preso atto di alcune comunicazioni del suo presidente, nominava i signori Alfredo Kun e Giovanni cav. Stucky a suoi rappresentanti presso il XVI Mercato internazionale di granaglie e sementi che avrà luogo a Vienna nel mese di agosto prossimo.

Visite ai nostri Manicomii. — Ieri il comm. Alberti, procuratore generale presso questa Corte d'appello, e la gentilissima sua consorte, accompagnati dal cav. A. Buzzati, presidente del Consiglio d'amministrazione dei Manicomii centrali veneti di S. Servolo e di San Clemente, hanno visitato questi due importanti Stabilimenti, accoltivi coll'usata cortesia e speciale deferenza dai rispettivi benemeriti direttori e dal personale dipendente.

Ebbero lusinghiere parole pel modo con cui sono tenuti i due Manicomii, e per le amorevoli ed intelligenti cure, con cui vengono trattati gli infelici mentecatti d'ambo i sessi, per la varietà ed opportuna costituzione del Manicomio maschile di S. Servolo, per la gaiezza ed amenità degli annessi passeggi e colonia agricola, e così pure per la splendidezza e grandiosità dell'altro femminile di S. Clemente, e l'aspetto campestre della vastissima sua ortaglia.

S'informarono poi col maggiore interesse degli ampliamenti e miglioramenti radicali introdottivi recentemente in entrambi questi Stabilimenti, e di quelli ancor più importanti che si stanno eseguendo, per renderli suscettibili di un maggior numero di alienati e perfezionarne i servizi.

E dire che la massima parte de' Veneziani non pose mai piede in questi Stabilimenti, che sono tra i primi d'Italia e fuori!

Comitato della lealtà commerciale. — Ieri sera, il Comitato della lealtà commerciale era numerosissimo per assistere alla commemorazione del perduto suo membro, co. Gio. Batt. Giustinian, e per trattare in appresso alcune importanti questioni. Intorno all'illustre e caro perduto furono pronunziate riverenti ed affettuose parole dal presidente e dai membri, Centelli ed avv. Pellegrini; ma si fece la proposta, unanimemente accolta, che la commemorazione, per riuscire più adeguata al generale affetto di tutta la cittadinanza, fosse non già privata, ma pubblica, e quindi dovesse rinviarsi, ed aver luogo nella grande sala. La Presidenza aderì; il presidente, comm. Paulo Fambri, farà la commemorazione in un giorno da destinarsi dal Consiglio accademico.

Dopo di questa deliberazione, il Comitato passò a discutere degli affari, per i quali era convocato. Votò un ringraziamento ai signori: prof. Tirindelli Pier Adolfo, dott. Oscar Chilesotti, prof. Lancerotto Leone, maestro Cozzi Vincenzo, all'alunno Baseggio Arturo, ed all'alunna signora Fauzi Fanny, che presero così bella parte al concerto archeologico, ricusando qual siasi compenso pecuniario, e volle altresì che fossero espressi i sentimenti della sua riconoscenza all'illustre signora Barbara Marchisio, che avrebbe illustrato la festa col suo concorso, se alcune circostanze indipendenti dalla sua ottima volontà non lo avessero impedito.

La Commissione per l'esposizione non avendo raccolto che circa 17 delle 30 mila lire necessarie, il Comitato non potè per ora prendere alcuna deliberazione operativa in proposito.

È serio? — I cittadini spesso gridano ed imprecano contro il Municipio incolpandolo di rilassatezza, di ignoranza e forse di peggio ancora a proposito della tutela della salute e dell'interesse della popolazione al riguardo dei venditori di commestibili, parecchi dei quali (pochi in proporzione, è vero), ingannano vendendo una cosa per un'altra o delle derrate adulterate e nocive alla salute, o rubano nel peso.

Il pubblico in certi casi ha ragione la massima; ma dove ha torto è nel prendersela col Municipio e lo fa forse perchè non conosce bene come procedono le cose.

Il Municipio non cessa d'invigilare continuamente a che questo così importante servizio proceda con regolarità, e lo provano i risultati delle visite quasi giornaliere della sua Commissione annonaria che tratto tratto noi pure pubblichiamo; ma il malanno grave sta nel sistema, poco serio, secondo noi, col quale l'Autorità giudiziaria dà evasione alle denuncie che vengono fatte ad essa dal Municipio.

Ecco qualche saggio.

Tempo fa da un macellaio si sequestrarono due quarti di vacca sui quali il macellaio stesso vi aveva impresso con timbro falso, fattosi evidentemente per suo uso, la parola bue. La carne venne sequestrata, ma il giudizio sortì negativo perchè bisognava fosse provato, con denuncia della parte, che Tizio o Caio avevano acquistata di quella vacca per bue ed avevano subito un danno!

Per qualche settimana addietro in un negozio di vendita commestibili fu trovato sotto uno dei piatti della bilancia del grasso o non sappiamo qual altra materia appiccicata per il peso di 40 o 50 grammi, operazione questa fatta evidentemente allo scopo di danneggiare d'altrettanto nella merce ogni singolo acquirente; ma anche per questo il pretore voleva, per colpire, la prova che Sempronio o Tarquinio erano stati danneggiati!

Finalmente un'altra denuncia consisteva nell'aver trovato da un droghiere della cosidetta canella o *spezie* fabbricata con della terra rossa o delle tegole pesta, alla quale veniva, così per darvi un po' di odore e di sapore, gettata su una certa quantità di roba buona; furono pure trovati dei confetti fabbricati a base quasi esclusiva di gesso, ma anche in questi giudizi fu seguita la stessa teoria, cioè che bisognava aver dinanzi la persona o le persone danneggiate!

Ma è serio codesto?

Venticinque a trenta anni addietro, se un macellaio, un biadaiuolo defraudava nel peso, si buscava 3, 5 e anche 8 giorni di chiusura del negozio, sulla porta del quale veniva inchiodato un cartello che diceva netta la ragione di quel provvedimento, e altre pene minori venivano pure inflitte senza misericordia per altri titoli.

Noi non domanderemo che vengano ristituiti provvedimenti così gravi, ma non possiamo non rilevare che quelli d'oggi sono addirittura ridicoli e tali che, se si continuasse sullo stesso piede, la Commissione annonaria municipale potrebbe risparmiare i suoi controlli, le sue visite, altrimenti, continuando, comprometterebbe la propria dignità col farsi canzonare.

Che non ci sia proprio altra libertà possibile impunita che quella di ingannare e di defraudare il prossimo?

Ateneo veneto. — Nella seduta VI. accademica, che avrà luogo giovedì 19 corr. alle ore 8 1[2 pom., la signora Adele Butti leggerà una sua Memoria intitolata: *Giovanna d'Arco a Domremy.*

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze del pittore del *Refugium peccatorum*, e di tanti altri quadri ammirati, Luigi Nono, colla nobile signorina Rina Priuli Bon, il professore P. G. Molmenti, ha pubblicato un opuscolo, intitolato: *Giacomo Favretto, Pensieri e ricordi*, il cui contenuto vogliamo dare ai lettori colle parole dello stesso presentatore:

« Mi ricordo con quale compiacenza, il Favretto ed io, andavamo ideando di presentarti cosa di te non indegna. Ma io che cosa potrei offrirti, in questo giorno, in cui, alla gioia per la tua felicità, si mesce, dolcemente melanconico, il ricordo dell'amico perduto? Ti parlerò ancora di lui, ripubblicando alcune mie impressioni sugli ultimi suoi quadri, riproducendo ciò che, fra i singhiozzi, pronunciai sul feretro del povero Giacomo.

« Triste dono di nozze! penseranno i volgari, non tu, non la gentile che ti sarà compagna. Però che nella di più vero di quel che affermò un poeta, la morte essere la elevazione di tutto che è vissuto in grado superiore. Ascese abbagliante e sacra! Ognuno riceva il suo accrescimento, tutto si trasfigura nella luce e per mezzo della luce. »

Venezia, 15 aprile 1888. Tip. lit. Ferrari Kirchmayer e Scozzi.

Giardino d'infanzia Vittorino da Feltre. — La festicciuola annuale dei bambini del giardino d'infanzia « Vittorino da Feltre » avrà luogo domenica 22 corr. alle ore 1 pom. nella sala dell'Istituto stesso a Rialto riva dell'Olio.

L'Istituto Coletti rende pubbliche grazie al Consiglio d'amministrazione della Banca veneta di depositi e conti correnti per l'elargizione di lire 100, fatta a favore del suddetto Istituto, sulla quote utili dell'esercizio 1887.

Giuseppe Giacosa. — Per sabato 21 è annunciato al teatro Goldoni *Resa a discrezione*, commedia in 4 atti di Giuseppe Giacosa, che assisterà alla rappresentazione. Nella ventura settimana, *Tardi ravveduta*, altra nuova commedia per Venezia, dello stesso autore.

Anche al Rossini è annunciato per sabato 21 corr. un nuovo lavoro di Giacosa: *Tristi amori* e speriamo che si metteranno d'accordo per non dare nei due teatri la stessa sera una commedia nuova di Giacosa.

Abbiamo dunque Giacosa su tutta la linea, e speriamo di sentirlo su tutta la linea applaudire.

Teatro Malibran. — È annunciata per questa sera la prima rappresentazione del *Trovatore* colla signora *Cantoni* (Leonora) e *Petsch* (Azucena), e coi signori *Gambardella* (Manrico), *Checchini* (Conte di Luna) e *Aranda* (Ferrando). Maestro concertatore e direttore d'orchestra sig. F. Roncagli; maestro istruttore e direttore del coro sig. R. Carcano.

Pellegrini. — Abbiamo una invasione di pellegrini provenienti da Roma o ad essa diretti. Sono tedeschi, francesi, ungheresi e parecchi di questi ultimi vestono pittoreschi costumi. Vi sono preti e laici, uomini e donne; taluni alberghi, per esempio l'*Italia*, riboccano.

Corrono a frotte per la città allo scopo di vedere le cose principali. Molti di essi la visitano in barca, ed oggi in parecchi traghetti i nolí furono moltissimi.

Gita di piacere. — Col vapore *Fusina*, della Società veneta di navigazione a vapore lagunare, avrà luogo domani, 19 corr., tempo permettendo, una gita di piacere per Burano, Torcello e Murano.

Partenza. Da Venezia alle ore 10 ant. — Da Burano alle 1 pom. — Da Torcello alle 2 pom. — Da Murano alle 3 1[2 pom. — Di ritorno a Venezia verso le 4 pom.

Questa gita presenta un'occasione favorevole per visitare le fabbriche dei merletti di Burano, il Museo e la cattedrale di Torcello e le fabbriche vetrarie di Murano.

Imbarco a Venezia, al pontile sulla Riva degli Schiavoni presso il Ponte della Paglia.

I biglietti, a L. 3, sono vendibili al casello presso il pontile stesso.

Scelto servizio di caffetteria a bordo.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 19 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco, e dalle ore 1 alle 2 pom. in Palazzo Diedo a S.ta Fosca.

Arresti. — Venne arrestato uno per minaccie di morte a mano armata, e due per schiamazzi notturni. — (B. d. Q.)

Salvamento. — F. Pietro, d'anni 35, facchino, di Canaregio, ieri l'altro, essendo ubbriaco, cadde nel canale degli Ormesini; ma fu tratto a salvamento dalle persone accorse, e condotto allo Spedale. — (B. d. Q.)

Caduta. — Venne accompagnato allo Spedale Moliu Pietro, d'anni 12, operaio alla Giudecca, il quale, ieri, lavorando sopra un piroscafo inglese, era scivolato e caduto, riportando alla testa ed alla coscia sinistra contusioni guaribili in 7 giorni. — (B. d. Q.)

Prospetto delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciari di Venezia delle seguenti merci a tutto marzo 1888:

		Giacenze al 31 marzo 1888
Granone	Quintali	— —
Grano	»	— —
Riso	»	902 46
Avena	»	2698 13
Miglio	»	— —
Orzo	»	293 48
Olio	»	23697 38
Zucchero	»	2320 96
Caffè	»	3401 62
Giacenze in Punto franco all'epoca stessa:		
Granone	Quintali	— —
Grano	»	382 —
Olio	»	333 —
Zucchero	»	1988 —
Caffè	»	— —

Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Gli incendii nei teatri e la luce elettrica.

(Cont. — V. i N. 103, 104, 105.)

IV.

All'*Opéra* si lavora incessantemente. Ci vuol della luce, durante la giornata sotto e sopra pei macchinisti, per le prove, pel sottosuolo. Perciò una macchina di 150 cavalli è sempre in moto dalle 8 del mattino alle 8 della sera, quando tutti i motori sono messi in movimento le sere di recita.

In oltre, quella macchina carica una batteria di 120 accumulatori. Questi accumulatori restituiscono la loro carica da mezzanotte alle 8 di mattina, mantenendo accese un certo numero di lampade in tutto il teatro. In somma, non esiste più all'*Opera* luce alcuna a fiamma, non havvi che luce imprigionata in vaso chiuso; è tolto perciò qualunque pericolo d'incendio.

Ma, possono osservare certi critici, si danza invece sopra un vulcano. E l'Usina del piano sotterra ed i focolai ardenti? Queste obbiezioni sono chimeriche, risponde l'illustre scienziato, e sulla sua trionfale risposta richiamiamo in modo particolare l'attenzione dei lettori.

Le caldaie non possono far esplosione; tutto al più, un tubo pieno di vapore potrà screpolarsi, spaccarsi, e l'accidente non presenta alcuna gravità. Quanto all'incendio, forse le fiamme si appigliano alle pietre ed al ferro? Il fuoco cagiona forse l'incendio dei camini nei quali arde? I caloriferi nelle cantine non sono attualmente in uso in tutte le case? Ben al contrario, l'usina del sottosuolo sarebbe una guarentigia contro l'incendio, perchè là dev'essere riunito un esercito di macchinisti, che potrebbe, con un servizio di pompe, gettar torrenti d'acqua e di vapore sopra ogni punto minacciato.

Le stesse macchine dell'*Opéra* servirebbero egregiamente a spegnere ogni principio d'incendio.

E nella sala, sulla scena, la corrente non potrebbe comunicar il fuoco? una lampada, rompendosi, mettere il filo incandescente in contatto con una quinta, od un panneggiamento? No; perchè si sa che ogni lampada rotta è all'istante una lampada spenta. Però i fili conduttori potrebbero talvolta scaldarsi a rosso e determinar un incendio? Mainò. È bensì vero che si è veduto talvolta in alcune installazioni provvisorie nell'occasione di feste da ballo od altre riunioni, i fili riscaldarsi a rosso sotto l'azione d'una corrente troppo forte, e metter fuoco a tendaggi e quadri. Ma là non si erano prese le precauzioni raccomandate dagl'ingegneri.

All'*Opéra*, in tutta la distribuzione, i fili in rame conduttore sono tratto tratto allacciati da *interruttori* o *taglia circuiti*. Su quei punti speciali, tra i fili ordinarii, sono intercalati fili in lega fusibile. Se, in conseguenza d'imprevidibile accidente, succedesse che la corrente prendesse d'improvviso una intensità eccessiva, i fili effettivamente si riscalderebbero su tutta la rete. Ma il pericolo è preveduto, perchè ad una temperatura inferiore anche a quella che può annerire la carta, la lega intercalata si fonde; il circuito è interrotto, e la corrente non passa più.

Ogni istallazione di luce nel piano sotterra è, veramente, vantaggiosa e scevra da pericolo; è d'altronde economica, perchè si fabbrica da sè stessi direttamente la luce sul punto stesso, sul quale la si utilizza. Ci può essere il caso, in cui faccia difetto lo spazio. Nulla impedisce in tal caso che si faccia l'istallazione a distanza per inviare la corrente sino al teatro.

Il signor di Parville cita l'esempio del Circolo militare di Parigi, ch'è illuminato da correnti fornite dalle macchine dell'*Opéra*. Una gomena attraversa, nel fognone, la piazza dell'*Opéra*, mettendo capo nel locale del Circolo, ove distribuisce la luce. Da parecchi mesi, molti caffè e negozii del rione Drouot sono illuminati da macchine stabilite nella *cité* Bergère.

Se volessimo aggiungere altri esempi, ed in gran numero, potremmo cercarli a Vienna, a Milano, a Berlino ed in altre città ancora, nelle quali la luce elettrica è in gran favore.

Oggidì, d'altronde, è facile trasportare le correnti elettriche, con economia, a più di dieci chilometri di distanza, a mezzo dei trasformatori Gaulard e Zipernowski. A Lucerna, venne istallata un'usina di produzione ad otto chilometri dalla città, e le correnti vanno, a mezzo di gomene e di fili aerei, ad illuminare i grandi alberghi che sorgono sulle rive del lago.

Il nostro autore osserva che Parigi, non avendo che da dieci a dodici chilometri di diametro, sarà facilissimo stabilire usine nei quartieri eccentrici e trasmettere le correnti a buon mercato nei teatri e negli edificii da illuminare. L'impiego dei trasformatori non necessita che una perdita da 8 a 10 per cento, che vien ad usura compensata dalle economie di prezzo di terreno o di locazione, di combustibile ecc. ecc. realizzabili in un'usina eretta lungi dal centro.

(Adria.) *(Continua.)*

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 17.*

Presidenza Biancheri.

Il *Presidente* comunica le dimissioni del deputato dell'onor. Sella dal 2° Collegio di Novara.

Trompeo e *Curioni* conoscendo la ferma risoluzione del deputato Sella, non propongono che la Camera non voglia accettare le dimissioni alle quali però si associano con vivo dolore.

Si dichiara vacante il 2.° Collegio di Novara.

Si comunicano pure le dimissioni del deputato Sonnino da membro della Commissione permanente pel regolamento della Camera.

Saracco dichiara che giovedì risponderà all'interpellanza di Di Pisa sulla costruzione della linea Licata-Terranova.

Si riprende la discussione delle modificazioni al regolamento della Camera.

Bertollo propone che la modificazione all'art. 41 sia formulata in modo da accordare la precedenza all'appello nominale su tutte le altre votazioni.

Lazzaro si associa a questa proposta.

Lucchini, *Brunialti* e *Di Rudinì* sostengono la proposta della Commissione che dà la preferenza alla votazione a scrutinio segreto quando fosse chiesta.

Bertollo e *Lazzaro* non insistono.

Si approva l'articolo 41 del regolamento come è proposto dalla Commissione.

Dopo osservazioni del *Presidente*, *Brunialti* e *Bonghi*, si approva il seguito del 1° art. capo VI, riguardante le tre letture: Sui progetti che sono presentati alla Camera sia dai ministri in nome del Re o per trasmissione dal Senato, sia dai deputati si procede nel seguente modo: presentati dal Governo o dai deputati sono distribuiti nel più breve termine possibile. Della distribuzione eseguita è data notizia in calce all'ordine del giorno della tornata successiva. Ove la distribuzione dei progetti del Governo non sia fatta entro cinque giorni dalla presentazione, questa dovrà rinnovarsi.

Si apre la discussione sul capitolo 2.° così concepito: « Nel presentare un disegno di legge il Governo o il deputato proponente dichiara se intenda seguire il procedimento delle tre letture, di cui negli articoli seguenti o quello degli Uffici. La Camera delibera sulla proposta dopo aver udito un oratore pro e uno contro. »

Pompili combatte le nuove proposte della Commissione pel Regolamento circa il procedimento delle leggi. Conviene che l'esame di esse debba procedere spedito, ma non a scapito della maturità dell'esame stesso. Non conviene nella restrizione dei termini pel compimento dei lavori affidati alle Giunte parlamentari, poichè i relatori non sono scolaretti a cui si assegna un compito. L'oratore enumera i molti e gravi difetti del nuovo sistema proposto e i moltissimi vantaggi del sistema degli Uffici. Ritiene però che qualche lieve ma utile modificazione sia da introdurvisi, onde conclude facendo la seguente proposta: « La Camera rinvia alla Commissione, nella quale ha piena fiducia, gli articoli relativi al procedimento delle leggi, affinchè limiti le sue proposte alle opportune correzioni del vigente sistema degli Uffici.

Lucchini Edoardo sostiene le tre letture e le altre proposte della Commissione.

Lazzaro nota che la controversia non si data da oggi: Cesare Balbo, D'Azeglio, Gioberti e Cavour, nel Parlamento Subalpino, condannarono il sistema degli Uffici importato dalla Francia e rifiutato da tutti i paesi retti a governo parlamentare.

L'oratore, con molte considerazioni, combatte tale sistema ed espone invece le ragioni favorevoli alle tre letture. Non può quindi accettare il sistema misto proposto dalla Commissione e propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo in massima che sia da adottarsi il sistema delle tre letture nella discussione delle leggi, rinvia le proposte alla Commissione, perchè le modifichi, escludendo gli Uffici, e passa all'ordine del giorno. »

Brunialti sostiene le proposte della Commissione.

Torraca presenta e svolge un ordine del giorno analogo a quello proposto da Pompili.

Indelli, membro della Commissione del progetto per la Cassazione unica, si lamenta della soverchia precipitazione sul progetto suddetto da parte degli Uffici e da parte della Commissione e contro questa precipitazione protesta, confermando le sue dimissioni da componente la Commissione, tanto più che l'invito alla convocazione lo ebbe dopo che la Commissione stessa aveva quasi compiuto i suoi lavori.

Puserini dà spiegazioni circa la convocazione e l'operato della Commissione accennato da Indelli.

Bonghi dà ragione delle proposte presentate dalla Commissione permanente intorno al procedimento delle leggi; il nuovo sistema delle tre letture varrà ben a stabilire la responsabilità della Camera e del Governo verso il paese del procedimento del lavoro parlamentare. Enumera i molti e gravi inconvenienti degli Uffici; onde non può accettare gli ordini del giorno sospensivi di Pompili, Lazzaro e Torraca.

Crispi sostiene le proposte della Commissione.

Lazzaro, *Pompili* e *Torraca* ritirano i loro ordini del giorno.

Votasi a scrutinio segreto l'art. 2 della Commissione.

Risultato della votazione: Voti favorevoli [illegible], contrarii 92.

Incidenti parlamentari e i commenti d'una votazione.

Telegrafano da Roma 17 alla *Perseo.*:

Alla Camera continuò la discussione del regolamento, fermandosi abbastanza sulla questione delle tre letture.

Vi fu un vivo incidente tra gli on. Pensero e Indelli, avendo quest'ultimo dato del mentitore all'altro; ma il presidente Biancheri lo obbligò a ritirare la parola ingiuriosa.

Avendo l'on Pompili sostenuto che il ministro della guerra non dovrebb'essere un militare, l'on Crispi ha interrotto l'oratore con queste parole: « Dovrebb'essere un calzolaio ». Pare che il presidente Biancheri non abbia udito tale interruzione, perchè ha lasciato correre; ma alcuni deputati si sono recati al banco della Presidenza per rilevare la poca convenienza della frase di Crispi.

Alla fine della seduta poi, essendosi proposto lo scrutinio segreto sull'art. 2° del Regolamento, esso, sebbene sostenuto dall'on. Crispi, ebbe 92 voti contrarii, 113 favorevoli, e quindi soli 21 voti di maggioranza. Questa votazione fu abbastanza commentata dopo la seduta.

Una dichiarazione dell'on. Fortis.

Leggesi nella *Lombardia*:

Avendo alcuni giornali annunziato che Crispi offrì il sotto-segretariato dell'interno all'on. Fortis, deputato di Forlì, questi, interpellato in proposito, smentì formalmente la notizia, dichiarando che nessuna trattativa corse mai su questo argomento tra lui e Crispi; essere quindi senza alcun fondamento le dicerie sparse.

L'on. Fortis riputerebbe precipitata e inopportuna la sua entrata al Ministero, anche nella ipotesi smentita recisamente da lui, che gli fosse offerto il sotto-segretariato dell'interno.

Un presidente percosso da un brigante.

Leggesi nella *Lombardia*:

L'altro giorno, il presidente della Corte d'Assise di Campobasso (cav. Di Gennaro Pasquale) visitava le carceri giudiziarie, per riferire sulle condizioni di quello Stabilimento.

In quelle carceri si trova il noto capo brigante Giordano, condannato a morte nel luglio dello scorso anno.

Il presidente Di Gennaro si fermò nella cella del Giordano per interrogarlo. Il fiero bandito prima lo guardò fissamente senza rispondere, poi gridando: « Sei tu, birbaccione, che mi hai condannato! » afferrò una bottiglia di vetro e la scagliò con forza sulla testa del magistrato, che cadde a terra come morto.

Il cappello ammortì un poco il colpo, ma le ferite sono gravi e si teme una commozione [illegible].

Il Giordano fu chiuso in cella di rigore e legato colla camicia di forza.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 17. — Meline pronunziò a Épinal un discorso; si scagliò con veemenza contro i Boulangisti.

Floquet continua a ricevere indirizzi da diversi punti della Francia, felicitandolo perchè ha assunto il potere nelle circostanze attuali ed esortandolo a rispondere alla fiducia del paese.

Parigi 17. — Un dispaccio da Pietroburgo annunzia la morte dell'esploratore Mikluka Macley.

Secondo il *Journal des Débats*, Floquet, allorchè avrà occasione di spiegare il suo programma alla Camera, indicherà come solo rimedio alla situazione di marciare in avanti ed applicare una politica di progresso democratico.

Londra 17. — Il *Plata* col primo carico di merci destinate all'Esposizione italiana, è oggi arrivato felicemente nei docks di Londra.

Dublino 17. — John Dillon fu arrestato.

Londra 18. — Secondo le informazioni dello *Standard*, si preparerebbe in Macedonia un colpo di mano favorevole all'ellenismo.

Londra 18. — Telegrafasi da Vienna al *Times*: Secondo un dispaccio da Costantinopoli, la Russia riprenderà sotto forma energica i negoziati per la Bulgaria.

Madrid 17. — *(Camera.)* — Discutesi il trattato di commercio ispano italico.

Campogrande difende il controprogetto; dice che la reciprocità non esiste.

Moret risponde che, prima di firmare il trattato, chiese il parere del ministro delle finanze e del direttore delle dogane. I negoziati furono difficili, perchè l'Italia aumentò la tariffa generale. Esprime la speranza che l'Italia conchiuderà il trattato colla Francia; in conseguenza la Spagna ne godrebbe i vantaggi, stante la clausola più favorita. Il ministro dimostra che il traffico tra la Spagna e l'Italia è poco importante; la Spagna non deve temere la concorrenza dei prodotti italiani. Il trattato non ha l'importanza attribuitagli dagli avversarii.

Nuova York 17. — Si ha dall'Avana: In seguito alla estensione del brigantaggio, lo stato d'assedio è proclamato nelle Provincie di Pinardello, Avana, Matanzas e Santa Clara.

Montevideo 17. — In causa del rifiuto della Camera di abrogare la legge che bandisce Santos, questi si è imbarcato stanotte a Buenos Ayres a bordo del *Matteo Bruzzo* diretto in Europa.

Il ministro dell'Uruguai a Roma si è imbarcato per raggiungere la sua destinazione.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 14. — È confermata la notizia che la marcia delle truppe del Negus continua senza incidenti verso il Sud. Ieri San Marzano visitò il golfo di Zula.

Portosaid 17. — Il piroscafo *Minghetti* è entrato stamane nel Canale, diretto per Massaua.

Suez 17. — Il piroscafo *Polcevera* proveniente da Napoli ha proseguito per Massaua e il *Bosforo* proveniente da Massaua ha proseguito per Napoli.

—

Massaua 18. — È constatato che il Negus, secondo era preveduto, si trova da sabato a Gundet; lunedì doveva arrivare ad Adua. Ras Alula lascia il Negus e ritorna all'Asmara senza i soldati che aveva seco. Gli Abissini ritengono che il Negus si sia pacificato cogl'Italiani.

Stamane il generale Lanza partì sul piroscafo *Venezia*, per Assab e Aden.

Sabato partirà il piroscafo *Città di Genova*, che porterà i muli.

Lo stato di salute dell'Imperatore.

Berlino 17. — Bollettino ufficiale sulla salute dell'Imperatore. La bronchite da ieri è molto diminuita. La febbre è pure diminuita. Notte migliore. Stato generale sodisfacente.

Berlino 17. — Tra le ore 10 e le 11 ant. vi fu un consulto medico, al quale vi assisterono i professori Senator e Leyden; lo stato delle forze dell'Imperatore non ha peggiorato. Lo stato generale durante la mattinata fu relativamente un poco più soddisfacente.

Berlino 17. — L'Imperatore ha conferito stamane col generale Albedyll, ed apparve al mezzogiorno alla finestra della sua camera e fu ricevuto con grandissimo entusiasmo dalla folla, ch'era riunita avanti al Castello.

Il Principe ereditario ed il Principe Enrico, che passarono la notte a Charlottenberg, torneranno stasera a Berlino.

Berlino 17. — L'Imperatore si alzò a mezzogiorno per breve tempo; oggi il suo stato non ha peggiorato; lo stadio acuto della bronchite sembra superato. I soli medici curanti assisterebbero al consulto di questa sera. La temperatura di ieri era di 39 5, stamane di 38 5.

—

Berlino 18. — Il miglioramento nella salute dell'Imperatore ha continuato anche iersera, quantunque più tardi la febbre fosse un poco aumentata. L'Imperatore si coricò presto.

Berlino 18. — L'Imperatore passò una notte discreta, quantunque il sonno fosse ripetutamente interrotto dalla tosse. La febbre continua.

Il Principe ereditario ha passato la notte a Berlino.

Nostri dispacci particolari

Roma 17, ore 8, 10 p.

Il *Bollettino Giudiziario* reca: Porta, presidente del Tribunale di Teramo, è nominato consigliere sopranumero all'Appello di Venezia; Poli, consigliere sopranumero all'Appello di Venezia, fu nominato effettivo; Negri, presidente del Tribunale di Vicenza, è nominato consigliere di sezione all'Appello di Perugia; Prospero, giudice a Conegliano, fu incaricato dell'istruzione dei processi penali; Sicher, giudice a Venezia, fu tramutato a Salò; Arnaldo, vicepretore a Valdagno, [illegible] fu confermato; Galletti, vicepretore del IV Mandamento di Venezia, fu dispensato dietro sua domanda ed applicato come uditore alla Procura Generale di Venezia; Alpago e Mandruzzato, uditori, sono destinati alle Regie Procure di Padova e Treviso.

Roma 17, ore 8, 10 p.

Oggi la presidenza del Senato radunò in una sala, privatamente, i senatori, per comunicazioni relative al processo Pissavini.

Magliani dichiarò alla Commissione pei provvedimenti finanziari, che il ristabilimento dei decimi si collega coll'aumento del dazio sui cereali, e più per ragioni politiche che finanziarie; essere quindi questione di competenza dell'intero Gabinetto, onde egli non poteva esprimere il suo avviso; presentò gli emendamenti circa la tassa sugli alcools, che già vi ho telegrafati.

L'*Italie* dice che Crispi ha intenzione d'inviare una Circolare ai prefetti per interdire formalmente le processioni religiose.

Oggi la Regina visitò la Scuola professionale; quando discese, le alunne, che erano schierate in due file sullo scalone, le improvvisarono una simpatica dimostrazione.

Roma 18, ore 4 p.

(Camera dei deputati.) — *Magliani* presenta il progetto di riforma del Corpo Reali Equipaggi.

Guicciardini presenta le relazioni sul bilancio della spesa del Ministero delle finanze.

Riprendesi la discussione sul Regolamento della Camera.

Parlarono *Lazzaro* e *Bonghi*; nessun incidente.

La Giunta delle elezioni decise di proporre la convalidazione della elezione di Longhini a Macerata.

Roma 18 ore 4 p.

Si commenta vivamente la seduta di ieri; generalmente si trova che fu dannosa a Crispi, non tanto pei voti contrarii, ma per le diverse frasi infelici. I suoi amici stessi le deplorano e non le giustificano. Non giova certo a diminuirne l'effetto le parole scortesi d'un officioso di stamane verso i deputati che votarono contro.

Il Consiglio delle tariffe approvò la tariffa unica pel porto di Genova; esso terrà una sessione straordinaria nel mese venturo, per proporre al Governo riduzioni di tariffe, specialmente pel trasporto dei vini, del riso e del bestiame, per paralizzare in parte i danni cagionati dalla rottura commerciale colla Francia.

Fatti diversi

V. Mikelli. — Esposizione nazionale di belle arti in Venezia. *Profili e pensieri.* — Roma, tip. eredi Botta 1888. Un volume. Presso L. 2, vendibile al negozio librario Ongania in Venezia.

Un centenario. — Telegrafano da Milano 15 all'*Arena*:

È morto ieri Giacomo Bonetti da Bormio. Era nel suo centesimo anno.

Ieri l'altro salito per l'ultima volta centoventidue scalini che conducevano alla sua abitazione, disse sentirsi male, e ieri sera, spirava.

Non era mai stato ammalato. Ebbe sempre l'intelligenza lucida.

Un quesito d'aritmetica. — Un professore d'aritmetica dice ai suoi scolari: « Supponiamo che otto di voi abbiano insieme 48 mele, 32 pesche, 56 prugne e 16 melloni, che avrà ognuno di voi? »

Uno scolaro risponde: « Mal di ventre. »

L'inventore della dinamite non è morto. — Il *Figaro* smentisce che sia morto il sig. Nobel, inventore della dinamite. È morto suo fratello, dopo una lunga malattia. Quanto all'inventore della dinamite, che abita Parigi da molti anni, egli gode eccellente salute, e ricevette egli medesimo e rassicurò i molti amici, che si erano spaventati della falsa notizia della sua morte.

Duello mortale fra due donne. — Il fatto è avvenuto in Corsica, nel Comune di Chiatra. Francesca Fortunati e Benedetta Pasqualini si odiavano a morte. Mercoledì scorso s'incontrarono in una via del villaggio e si scambiarono i maggiori improperii. Finalmente la Fortunati disse: Bisogna che una di noi sparisca dal mondo.

— Ebbene, rispose l'altra, ci batteremo.

Si scelsero il luogo e l'ora dello scontro, arma il pugnale.

Ambedue furono all'appuntamento; appena si videro, come due furie si scagliarono l'una contro l'altra, armate di stilo. La più giovane, Benedetta Pasqualini, fu colpita da una pugnalata al cuore, e in pochi minuti spirò.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Alle ore 5 ant. del 18 aprile 1888 vedeva la luce celeste l'anima eletta di **Anna nob. Balbi ved. Tironi del fu nob. Rinaldo.**

I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di S. Maria del Giglio, venerdì, alle ore 9 e mezzo ant. 441

Le paralisi. — Trent'anni indietro in Italia, appena si trovava un caso di paralisi progressiva. Oggi non v'ha Ospedale o casa di salute che non abbia il suo contingente di questa crudele malattia, che, lentamente, vi toglie a poco a poco il cammino ed il moto, che non vi lascia un muscolo senza agitazione e perturbazione, che v'impedisce la digestione e la respirazione, vi altera i sensi, vi rende ebeti, pazzi, e finalmente vi uccide. La sifilide e l'abuso di certi piaceri sono le principali cause di esse; talvolta il reumatismo, gli esantemi ripercossi, l'erpete, ec. E come riparare a tanta sciagura? Indagandone le cause; e se provenienti da inquinamento del sangue, purificandolo subito sin da principio. La paralisi progressiva proveniente da inquinamento del sangue si cura e si vince, se, appena sentiti quei torpori nei muscoli delle estremità, si purifichi il sangue. Uno dei migliori depurativi, e che opera all'occasione brillanti guarigioni di sì crudele infermità è lo sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, il quale restituisce al sangue la sua normalità, lo depura trionfalmente da ogni alterazione, restituisce prontamente la salute. — Costa L. 9 la bottiglia.

Deposito in Venezia, alla Farmacia Bötner, alla Croce di Malta, ed alla Farmacia Zampironi. 430

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 18 aprile

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	94.65	96.85
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	94 65	94,68
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	348.—	350.—
» Banca di Credito Veneto idem.	215.—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	176.—	177.—
» Cotonificio ven. idem.	224.—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22 50	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 60	124 80	124 90	125 15
Francia	2 ½	101 —	101 20	— —	— —
Belgio	2 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 38	25 45	25 42	25 47
Svizzera	4 —	100 90	101 15	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	201 ½	201 ½	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		201 25	201 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 18

Rendita italiana	96 82 ½	Ferrovie Merid.	792 25
Oro	— — —	Mobiliare	983 —
Londra	25 42 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 25 —		

MILANO 18

Rend.it. 5 0/0 chiusa	96 82 77	Cambio Francia	101 15 05
Cambio Londra	25 44 42	» Berlino	124 82 55

VIENNA 18

Rendita in carta	78 20 —	Az. Stab. Credito	260 60 —
» in argento	80 40 —	Londra	126 95 —
» in oro	110 40 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	92 80 —	Napoleoni d'oro	10 05 ½
Azioni della Banca	864 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 17

Mobiliare	134 50	Lombarde Azioni	— —
Austriache	89 10	**Rendita ital.**	94 50

PARIGI 17

Rend.fr. 3 0/0 ammort.	84 85 —	Banco Parigi	735 — —
» » 3 0/0 perp.	81 10 —	Ferrov. tunisine	503 50 —
» » 4 1/2	106 45 —	Prest. egiziano	405 62 —
» » italiana	95 45 —	» spagnuolo	67 47
Cambio Londra	25 27 ½	Banco sconto	436 — —
Consol. ingl.	99 ½	» ottomano	505 93 —
Obbl. ferr. Lomb.	287 —	Credito mobiliare	1341 — —
Cambio italia premio	[illegible]	Azioni Suez	2117 — —
Rend. Turca	14 05 —		

LONDRA 17

Cons. inglese	99 ½	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 ¼	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 18 aprile 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,30 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 17	6 ant	12 mer
Barometro a 0° in mm.	750.02	750.12	750.30
Term. centigr. al Nord	16.0	11.8	18 0
» » al Sud	16.5	12.6	20 7
Tensione del vapore in mm.	10.69	9.31	11.30
Umidità relativa	79	90	74
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSO.	OSO.	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera	0 Ser.	10 Neb.	1 Neb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.90

Temper. mass. del 17 aprile 19.0 — Minima del 18: 10. 6

NOTE: Il pomerig. d'ieri e la notte sereni, stamane nebbia poi sereno.

— *Roma 18, ore 2. 45 p.*

In Europa continuano basse pressioni nelle isole britanniche, elevate nel Sud Ovest. Calais 756, Lisbona e Gibilterra 769.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito nell'Italia inferiore; nebbie nella valle padana; temperatura aumentata nell'Italia superiore.

Stamane cielo generalmente sereno; venti deboli, specialmente intorno al Ponente; barometro livellato a 763; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli intorno al Ponente; cielo generalmente sereno.

Marea del 19 aprile.

Alta ore 4. 45 p. — 4.25 p. — Bassa 10. 05 a. — 10 15 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 1 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

19 aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 0m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 58s, 9
Tramontare apparente del Sole	6h 50m
Levare della Luna	10h 47m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 27m 7
Tramontare della Luna	1h 19m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 9
Fenomeni importanti: — P. Q.	6h 43m matt.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Un amoretto de Goldoni a Feltre*, di Pilotto. — *Il birichino di Parigi*, di Bayard e Vanderburg. — *Un uomo d'affari*, di Roscoma. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Il Trovatore.* — Alle ore 8 1/2.

D.r William N. Rogers
CHIRURGO-DENTISTA
DI LONDRA
Calle Vallaresso, N. [illegible]
Specialista per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti. — Eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza, nel metodo inglese e americano. 67

COMUNE DI CERCEMAGGIORE
Provincia di Benevento
EMISSIONE
di 762 Obbligazioni Ipotecarie 5 0/0
da L. 500 fruttanti L. 25 all'anno
e rimborsabili alla pari entro 50 anni
INTERESSI E RIMBORSI
esente da qualsiasi ritenuta
pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Bologna, Verona, Brescia e Lugano.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni 16, 17, 18 e 19 aprile 1888
Prezzo d'emissione L. 467 per Obbligazione con godimento da 1.° luglio 1888

Pagamenti:		
alla sottoscrizione	L.	50 —
al riparto	»	100 —
al 15 maggio 1888	»	150 —
al 31 » »	»	167 —
Totale	L.	467 —

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione, avrà la preferenza in caso di riduzione e godrà un bonifico di L. 2 per Obbligazione pagando sole Lire 465.

GARANZIE E VANTAGGI
Il Comune di Cercemaggiore per garantire in modo assoluto le Obbligazioni che emette:
Ha concessa una prima ipoteca sui terreni di proprietà del Comune dell'estensione di ett. 602, i quali danno oggi l'annua rendita di Lire 34,000, somma assai superiore a quanto è necessario per pagare gl'interessi e l'ammortamento delle Obbligazioni.
Ha vincolato tutte le sue rendite patrimoniali e tutte le altre entrate del Bilancio comunale, vincolo approvato dalla Deputazione provinciale di Benevento.

Atteso il prezzo cui vengono cedute le Obbligazioni alla sottoscrizione — il capitale che l'acquirente impiega in esse frutta (tenuto conto del maggiore rimborso) più del 5 e mezzo per cento netto.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 aprile 1888:
in Cercemaggiore presso la Tesoreria municipale.
» Milano » Franc. Compagnoni, Via S. Giuseppe, 4.
» Torino » la Banca Subalpina e di Milano.
» » » i sigg. U. Geisser e C., Banchieri.
» Genova » la Banca di Genova
» Napoli » la Società di Credito Meridionale.
» Bologna » la Banca dell'Emilia.
» Venezia » Gaetano Fiorentini Cambia-Valute.
» » Fratelli Pasqualy. » 420

LA DITTA 382
DOMENICO MELLO
FABBRICANTE
in gioiellerie, oreficerie, oggetti d'arte, ec.
avverte la sua gentile clientela, che, col primo del prossimo aprile, avrà trasportata la sua Fabbrica in Campo San Giuliano, N. 235
Fiducioso di vedersi onorato.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Si compone di tutte le parti solubili della Carne. Eccellente brodo istantaneo.
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura in inchiostro azzurro.
9

MALATTIE DELL'ORECCHIO.
Consultazioni del dott. G. GRADENIGO, giovedì e domenica, dalle ore 11 alle 12 merid., nei locali della Farmacia Mantovani. 177

PER REGALI 304
ULTIME NOVITÀ GIAPPONESI
al Magazzino Ponte della Guerra
in Lacche, Porcellane, Carta da lettere, Carte figurate, Ventagli, Bambù, Sapone, Polvere da denti, Velutina, Bronzi, ecc. ecc.
TÈ NUOVO
Souchong Congo, Peko e Verde
Stuoje Giapponesi
Campione ostensibile per assumere Commissioni

MOLDACOT
NUOVA MACCHINA DA CUCIRE
tascabile a doppio punto.

SEME BACHI
A SISTEMA CELLULARE
CON SELEZIONE
FISIOLOGICA E MICROSCOPICA
A DOPPIO CONTROLLO
DI
ASCOLI PICENO
Lire 15 all'oncia di 30 grammi
Campionario ostensibile

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 20 a. 8. 15 diretto p. 2. 5 p. 4. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 30 diretto a. 9. 10 p. 2. 18 p. 7. 25 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 6. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 25 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 5. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 5.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 8.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 10 pom. — 7. 42 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 19 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6.15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 36 a. — 8. 24 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 36 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Campesampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5. 24 a. 12. 3 p. 6. 27 p.
» Montebelluna » 7. 26 a. 2. 37 p. 7. 32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.30 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 5. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.36 p. 6.40 p. 9.40 p.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia
Dal 8 novembre.

P. Riva S. . . . . . 6.20 a. 9.40 a. 2.44 p. 6.17 p.
» Zattere . . . . . 6.31 » 9.51 » 2.55 » 6.28 »
P. Fusina . . . . . 6.55 » 10.15 » 3.19 » 6.52 »
A. Padova . . . . . 8.50 » 12.10 p. 5.14 » 8.47 »

P. Padova . . . . . 6.57 a. 10.17 a. 2. — p. 5.33 p.
P. Fusina . . . . . 8.57 » 12.17 » 4. — » 7.33 »
A. Zattere . . . . . 9.17 » 12.37 » 4. — » 7.53 »
» Riva Schiav. . . . 9.27 » 12.47 » 4.30 » 8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.48 p. — 7.16 p.
Mestre . . . a. 8.56 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.36 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.52 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 5. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 30 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 24 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per aprile.

Partenze da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 4, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina, e viceversa
Aprile.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

42

Sola Linea Diretta Postale.

FRA ANVERSA E NUOVA YORCK

Vapori Transatlantici Postali della

RED STAR LINEA

Partenze ogni Sabato. — Viaggio diretto senza trasbordo. — Tutti vapori di prima classe. — Prezzi moderati. — Eccellenti installazioni per passeggeri — Rivolgersi a Von der Becke e Marsily Anversa. — Rinaldo Cola, Milano. — Gius. Strasser, Innsbruck. 18

MALATTIE DELLO STOMACO E DEL FEGATO.

LE PILLOLE DI BRISTOL

PURAMENTE VEGETABILI

sono un perfetto specifico contro

LE COSTIPAZIONI

l'indigestione, l'itterizia

e tutti gl'incomodi

DEL FEGATO E DELLO STOMACO.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.*, Milano, Roma, Napoli. 79

Pillole Svizzere
del Farmacista **R. Brandt**

Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico

Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide

La spesa giornaliera è di 5 centesimi.

Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN, 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE di BARCELLONA
APRILE-OTTOBRE 1888
Sotto l'alta protezione di S. M. la Regina Reggente
Industria - Belle Arti - Agricoltura - Scienze ecc. 402

FERRO-CHINA BISLERI
MILANO, VIA SAVONA, 16 — MILANO
BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SODA
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto
Attestato medico

Signor Felice Bisleri — MILANO

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il **liquore Ferro-China Bisleri**, non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di malattie che addimostrano l'uso dei rimedii tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Venezia, li 20 agosto 1885.

Dott. CARLO CALZA, *Medico ispett. dell'Ospedale civile.* — Cav. CESARE dott. VIGNA, *Direttore del Frenocomio di San Clemente.*

Si vende in tutte le farm., pastic., caffè, bottig. e drogherie 227

Cura del sangue — Cura del sangue

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA

SOCIETA' ANONIMA - Capitale emesso e versato L. 15 milioni
Il più celere servizio postale
Tra l'Italia e l'America del Sud, toccando la Spagna, la Gran Canaria e il Brasile.
Piroscafi: *Nord-America - Duchessa di Genova - Duca di Galliera - Vittoria - Matteo Bruzzo - Europa - Sud-America - Napoli.*
Partenze da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese
VIAGGI ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI BARCELLONA
Traversata in 30 ore
Biglietti d'andata e ritorno a prezzi ridotti: *Camerino distinti L. 180 - I. classe L. 140 - II classe L. 80 - III classe L. 50.* — Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione della Società, Genova, piazza Annunziata 17. 357

VENEZIA 12
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

L'OLIO MIRACOLOSO PER LA SALUTE

è quello di *Fegato di Merluzzo di Jensen*, preparato dalla più grande fabbrica d'Olio di Fegato di Merluzzo del mondo.
Viene preferito a qualunque altro preparato d'olio di fegato od emulsioni sia in Inghilterra che in altri paesi.
E' superiore a tutte le altre qualità per la sua purezza e facile digestione. E' tonico ricostituente ed a buon mercato.
Piace ai fanciulli perchè dolce.
Guarisce la TISI, l'ANEMIA, la SCROFOLA, la TOSSE, i RAFFREDDORI, la DEBOLEZZA IN GENERALE, il RACHITISMO, ecc. ecc.
Prezzo: flac. piccolo L. 1,65 - flacone mezzano L. 2,75 - flac. grande L. 4.
Vendesi da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma e Napoli, stessa casa.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari, P. Pozzetto**, farm. 42

Sciroppo di China-China Ferruginoso
di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi

L'unione intima del Ferro, elemento principale del sangue, colla China-China, tonico efficace del sistema nervoso e dei fosfati ricostituenti delle ossa, è stata ottenuta da 25 anni dal Sig. Grimault, sotto la forma di uno sciroppo che ha la limpidezza ed il colore dello sciroppo d'uva spina.
Le sue qualità toniche e riparatrici lo rendono prezioso nell'*anemia*, il *pallore*, la *povertà di sangue*, combatte la *leucorrea*, l'*irregolarità dei flussi mensili*, come pure i *dolori* e gli *stiramenti di stomaco*, che ne sono la conseguenza. Eccita l'*appetito*, stimola l'*organismo*, favorisce la *digestione*, facilita lo *sviluppo rapido* dei *fanciulli deboli* e delle *giovanette pallide* che lo bevono con piacere. È ricercatissimo nella *convalescenza* e da tutte le *persone linfatiche*, *deboli*, ed innanzi cogli anni.

Deposito, 8, Rue Vivienne, PARIGI, e presso le principali Farmacie del Regno — al prezzo di L. 3.25 la boccetta.

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 104

343

GIUSEPPE TROPEANI E C.
Brevettati dalla Casa di S. M. il Re
CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62
VENEZIA
avvertono che hanno rifornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, TELERIE, TOVAGLIERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, come pure tutti gli articoli per la stagione.
Grande Assortimento Biancherie
CORREDI DA SPOSA
DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI
PREZZI FISSI

OROLOGIERIA AL GALILEO
CONDOTTA DA

ZAMPIERI GIUSEPPE
Procuratie Vecchie, N. 80, San Marco.
Offre un variato assortimento in Orologierie a modicissimi prezzi da non temere concorrenza
Remontoir oro da L. 32 in più
» argento » » 16 » »
» metallo » » 9 » »
Regolatori e Orologi da parete da L. 11.50 in più
si assumono riparazioni a modicissimi prezzi.
Tanto le riparazioni quanto gli Orologi venduti vengono garantiti un anno
Inoltre avvisa che il Negozio Orologierie sito in Via dell'Ascensione al N. 1297 venne chiuso e concentrato col suddetto. 379

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI
DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Federe, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.
Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

all'ingrosso e al dettaglio — all'ingrosso e al dettaglio

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Esattorie.

L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 26 maggio ed occorrendo il 2 e 9 giugno presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 80 di Udine.)

L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Regia Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 81 di Udine.)

Concorso.

A tutto il 30 aprile presso il Ministero dell'istruzione pubblica è aperto il concorso ad un assegno per studi di perfezionamento all'estero. L'assegno è di L. 3000 per un anno, ed è riservato a giovani che abbiano conseguita la laurea nella R. Università di Pavia.
(F. P. N. 79 di Udine.)

A tutto il 30 aprile presso il Ministero dell'istruzione pubblica è aperto il concorso ad un assegno di L. 3000 per studi di perfezionamento all'estero. Tale assegno è riservato a giovani le cui famiglie appartengono per nascita o domicilio alle provincie di Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Novara, Pavia, Rovigo, Sondrio, Treviso, Verona e Vicenza.
(F. P. N. 79 di Udine.)

A tutto il 5 maggio presso il Municipio di Rodda è aperto il concorso al posto di medico chirurgo condotto collo stipendio annuo di L. 2500, compreso l'obbligo della vaccinazione.
(F. P. N. 80 di Udine.)

A tutto il 30 aprile presso il Ministero dell'istruzione pubblica è aperto il concorso a otto assegni di L. 3000 ciascuno per studi di perfezionamento all'estero. Sono ammessi al concorso coloro che a 30 aprile p. v. avranno conseguita da non meno di un anno e da non più di quattro anni la laurea in un istituto di studii superiori del Regno.
(F. P. N. 79 di Udine.)

Esami.

Il Prefetto di Venezia avvisa che nel giorno 4 e seguenti del mese di maggio p. v. avrà luogo presso questa Prefettura la sessione ordinaria degli esami per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale.
(F. P. N. 16 di Venezia.)

Aste.

Il 20 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Francescato Valentino, dei NN. 2276, 2275 a, 2275 b, nella mappa di Udine, sul dato di L. 7000.
(F. P. N. 78 di Udine.)

Il 21 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Bisaro Giuseppe, dei NN. 1372, 1372, 1240, 1239, sub. 1, 1239 sub. 2, 1371, 832, 841, 785, 1973, 373, 374, 296, 1029, 1030, 897, 613, 2524, 531, 1613, 275 c, 276 e, 261, 262, 263, 965, 62, 3, nella mappa di Carpacco, sul dato di L. 5600.
(F. P. N. 79 di Udine.)

Il 4 maggio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Del Piero Domenico e consorti, dei seguenti immobili divisi in 7 lotti: nella mappa di Pordenone, NN. 2596 b, 2653 d, su dato di L. 40,80 pel I lotto; nella mappa di Fontanafredda, NN. 2066 b, 22 8 e sul dato di L. 14,40 pel II lotto; nella mappa di Roveredo, N. 947, sul dato di L. 21,60 pel III lotto; nella stessa mappa n. 1450, sul dato di L. 18 pel IV lotto; nella stessa mappa NN. 3195, 3196, 3221, sul dato di L. 6 60 pel V lotto; nella stessa mappa NN. 51, 721, 1646 a, 1647 a, 2755 a, sul dato di L. 113,40 pel VI lotto; nella stessa mappa N. 1423, sul dato di L. 88,80 pel VII lotto.
(F. P. N. 80 di Udine.)

Il 4 maggio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Bidoli Giuseppe, dei NN. 3218, 3227, 5954, 9120 b, 9122, 9123, 9124, 3910 b, 9011 b, 3918 b, 3914 b, 3943 b, 3976 a, 3981 b, 4021, 4100, 4101, 4123, 11394, 3219, 3220, 3961 a, nella mappa di Tramonti di Sotto, sul dato di L. 300.
(F. P. N. 78 di Udine.)

Il 26 aprile innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Burigo Francesco, dei seguenti immobili divisi in cinque lotti: nella mappa di Belluno N. 2682, sul dato di L. 1295,75, pel I lotto, stessa mappa N. 1449, 1471, sul dato di L. 742,50, pel II; stessa mappa N. 744 sub 2, sul dato di L. 262,50 pel III; stessa mappa N. 745, sul dato di L. 2737,50, pel IV; stessa mappa N. 746 sub a, sul dato di L. 2793,75, pel V.
(F. P. N. 78 di Belluno.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Rovigatti Giosuè morto in Bienta, fu accettata da Chiavicatti Enrica per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 77 di Rovigo.)

L'eredità di Antonio Zilli morto in Badia (Polesine), fu accettata da Teodelinda Zilli col consenso del proprio marito.
(F. P. N. 77 di Rovigo.)

L'eredità di Rosset Marco morto in Aviano, fu accettata da Rosset Santa.
(F. P. N. 68 di Udine.)

L'eredità di Musso Maria Maddalena morta in Portogruaro, fu accettata da Musso Antonio per conto ed interesse dei minori da lui tutelati.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Torossi Leandro, morto in Pordenone, fu accettata da Silvestri Catterina per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 80 di Udine.)

L'eredità di Corradazzi Luigi, morto in Forni di Sopra, fu accettata da Pavoni Maria per sè e per conto dei det propri figli minorenni.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L'eredità di Piloso Francesco, morto in Adorgnano, fu accettata da Comelli Ambrogio, quale rappresentante dei minori Piloso Pietro e Vincenza
(F. P. N. 81 di Udine.)

L'eredità di Domenico Basso morto in Agordo, fu accettata da Marietta e Santina Basso per conto ed interesse dei minori loro figli.
(F. P. N. 71 di Belluno.)

L'eredità di Trevisan Santo morto in Cinto, fu accettata da Giuseppe Arreghini.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Angelina co. Marcello vedova de. bar. Degli Orefici, morta in Venezia, fu accettata dalla co. Andrianna Zav. ved. Marcello per conto ed interesse del minorenne di lei figlio Giuseppe nob. Marcello fu Alessandro.
(F. P. N. 19 di Venezia.)

L'eredità di Giuditta Leo chiamata Nina, morta in Venezia, fu accettata da Urbani Leone per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 12 di Venezia.)

L'eredità di Zanier Pietro morto in Villa Santina, fu accettata da Zanier Lucia per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L'eredità di Dereani Osvaldo, morto in Trelli, fu accettata da Della Schiava Giacomo quale tutore del minore Dereani Osvaldo.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L'eredità di Rizzi Paolo morto in Magnano Riviera fu accettata da Teresina Magistrelli per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 80 di Udine.)

L'eredità di Zanon Antonio morto in Fossò, fu accettata da Antonia Castello per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 28 di Venezia.)

L'eredità di Angelo Galline morto in Mira, fu accettata da Fabbro Anna per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

L'eredità di Tonin Abramo morto in Feltre, fu accettata da Tonin Elena per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 73 di Belluno.)

L'eredità di Della Bona Teodoro morto in Vinigo, fu accettata da Lorenzo Della Bona e da Marchioni Gio. Maria, il primo per sè ed il secondo quale tutore di Della Bona Secondo.
(F. P. N. 71 di Belluno.)

L'eredità di Anna Maria Bosetti morto in Venezia, fu accettata da Brazzoduro Giovanni per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Masutti Gio. Batt. morto in Agrons, fu accettata da Rosalti Giuditta, per conto ed interesse dei minore di lei figlio.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L'eredità di Elisa co. Rapaint morta in Venezia, fu accettata da Pietro cav. Roi per sè e per conto ed interesse del minorenne suo figlio.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Bertotto Luigia morta in Chioggia, fu accettata da De Ambrosi Giuseppe per conto ed interesse dei minori Fortunato e Giuseppe Modenese.
(F. P. N. 23 di Venezia.)

L'eredità di Segatto Matteo morto in Fanna, fu accettata da Segatto Antonio per sè e per conto dei suoi figli minori.
(F. P. N. 85 di Udine.)

L'eredità di Michele Vidoni morto in Coja, fu accettata da Molinari Sara per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 87 di Udine.)

Tip. della Gazzetta

Anno 1888 — Giovedì 19 aprile — N. 107

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
[illegible] Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 APRILE

Noi crediamo alla giustizia, perchè crediamo all'espiazione. Siamo come quel personaggio di Dumas, il quale risponde a chi gli citava lo spettacolo della furfanteria felice. Non può esser creduta felice quando non si ha la pazienza di osservar lungamente.

Molte espiazioni ci sfuggono certamente, perchè quelli che espiano non sono obbligati a venirci a dire quello che soffrono. La gente crede felici quelli che mangiano bene, ricordiamoci che il solo regicida che viva in ..., ha ingenuamente detto aver tentato di assassinare il Re, perchè mangiava tre piatti al giorno. Qual decadenza anche nel regicidio. Una volta assassinavano i tiranni, adesso assassinano i ben nutriti. Qual decadenza anche nell'invidia. Una volta l'invidia si alzava sino all'ingegno, sino alle azioni eroiche, adesso si ferma al ventre. Oh come sarebbe difficile a maggiore soddisfazione provare che colla licenza giacobina, della quale godiamo, l'umanità si è innalzata! Crediamo che non ci sia ingegno ... che osi affrontare o risolvere questa tesi, quando non sia degno della sua falsa tesi!

Ma torniamo alla giustizia e all'espiazione, che nella vita di questo mondo, senza bisogno di pensare ad una vita espiatrice al di là. Non è lecito fermarsi all'esteriorità, bisogna studiare il dolore nell'uomo che lo sente, il dolore o la felicità apparente. Pietro ... che fu un grande filosofo calunniato, e un felice poeta dei sentimenti umani, l'aveva detto: *Quanti mai che invidiamo ci farebbero pietà!*

L'espiazione però che non ci sfugge, che possiamo notare ogni giorno, è quella dei ministri giacobini saliti al potere per la giacobineria ... giacobineria martirizzati. Hanno ... di dire la croce del potere. Mai il potere fu croce come per loro, perchè si può ... la croce loro coi loro discorsi.

Che razza di democrazia è questa, la quale vorrebbe che gli agenti della legge si lasciassero massacrare, lasciando consumare la violazione della legge?

Di questo s'accorgono tardi i Crispi, quando si sentono rinfacciare le repressioni violente. E chi li rinfaccia sanno da chi hanno appreso questa specie di argomenti.

Per la giacobineria, ogni moltitudine di uomini è la nazione, è la giustizia, è il diritto, anche quando è il delitto. La moltitudine non si può toccare. Una specie di superstizione la difende. Gli agenti della legge per la giacobineria non sono mai il diritto, non sono la legge, nemmeno allora che la nazione fa la legge e crea il diritto coi suoi rappresentanti legittimi eletti a suffragio universale. Gli Svizzeri di Luigi XVI hanno il dovere di farsi ammazzare, come gli agenti della legge nella Repubblica francese, o nella Monarchia parlamentare italiana.

La devozione alla folla, come tutte le devozioni che degenerano in superstizioni, impedisce la chiara percezione dei fatti, e gl'increduli non possono analizzarli senza pericolo. È per questo che si trovano sempre testimonii per l'innocenza della folla, ch'è convenuto sempre faccia dimostrazioni innocue, mentre è così difficile e quasi impossibile trovare mai testimonii per l'innocenza degli agenti dell'ordine pubblico.

Che se poi la folla uccide quelli che essa minaccia, allora è colpa degli agenti dell'ordine pubblico, che non hanno impedito. Ciò che non toglie che, se impediscono, diventino assassini.

La folla non provoca mai! È anzi magnanimamente clemente se non fa a pezzi i carabinieri, ma sono i carabinieri che provocano, se, accerchiati dalla folla che vuol distruggere un archivio o uccidere una persona, fanno uso delle armi.

Ciò è assurdo. Ma perchè queste assurdità si dicono alla Camera, se non perchè i ministri son diventati ministri solo per averle dette, e furono per questo applauditi dalla folla e lodati dai giornali come se avessero pronunciati discorsi democratici?

È inutile che i giacobini ministeriali in questi casi battano i pugni sul tavolo, e si lagnino. Essi espiano. Ah! se non ci fossero queste espiazioni, come sarebbe sconfortata la vita dei conservatori.

Che se si cominciasse una volta ad avere ministri che non abbiano adoperato mai certi argomenti, e per questo nessuno oserebbe gettarli loro in faccia, o li saprebbero con autorità rintuzzare, sarebbe, se non altro, nuovo lo spettacolo. Allora il dolore dei ministri non sarebbe espiazione, e potrebbe essere compatito e rispettato. Se non altro per la novità, si dovrebbe tentar di cominciare ad aver ministri non compromessi colla giacobineria.

Alla ricerca delle economie.

Da una lettera di Federico Gabelli all'*Opinione*, togliamo quanto segue:

« ... *Guerra, marina, lavori ferroviarii sono intangibili o almeno si reputano tali*, leggesi nell'*Opinione* di questa mattina. Riconosco subito che le condizioni politiche in cui è adesso l'Europa impongono le grandi spese per la guerra e la marina.

« Tutto quello che in questa parte occorre, il paese deve fare e lasciar fare. Ma anche se si voglia fare tutto quello che si fa, è proprio sicuro che si debba spendere tutto quello che si spende? Non lo credo; credo anzi il contrario. Sono ignaro di guerra e di marina; ma qualche cosa dell'arte mia d'ingegnere ho l'obbligo di capire. Ho visto parecchie costruzioni militari. Sono sicurissimo che senza togliere nulla al valore, alla potenza difensiva, alla perfetta corrispondenza all'uso cui erano destinate, si potevano costruire con minore spesa. Anche in un forte o in una caserma vogliamo essere un po' artisti? E mi fermo qui perchè ho il dovere in questa parte di fermarmi qui.

« Dato poi anche che fossero intangibili i bilanci della guerra e della marina, non lo è sicuramente e non è generalmente reputato tale quello dei lavori pubblici. E su questo non solo non si cercano le economie, ma lo si impingua e lo si impingua tutti i giorni di roba niente affatto necessaria.

« Davanti alla Camera stanno le convenzioni per sollecitare la costruzione di parecchie ferrovie. Fra le parecchie una comparisce (e prima nella fila) che credo la più inutile di quante finora se ne siano fatte e forse di quante se ne siano proposte, ed è la Lecco-Colico. Corre lungo le sponde del lago, corso già da un piroscafo. È porta — in tutto — a Sondrio. Se si avesse in mente di compiere un altro traforo delle Alpi e costruire la ferrovia dello Spluga, la Lecco-Colico avrebbe la sua giustificazione; ma c'è nessun matto (*matto non eccentrico*) che potesse avere oggi il coraggio di sostenere la convenienza, il vantaggio per l'Italia, così forte in gambe e denari, di cacciarsi nella spesa d'un altro valico alpino? La Lecco-Colico era in quarta categoria, considerata cioè di minimo interesse generale; è passata in seconda categoria per l'unico motivo che la Provincia di Sondrio non avrebbe potuto sostenere la parte di spesa che la legge del 1879 le accollava, e adesso senza che nulla sia venuto a farle cambiare grado di importanza, viene messa in riga (e prima in riga) per apportare un nuovo aggravio ai bilanci. Capisco che non farla non sarebbe una *economia* sulle cifre attuali, ma farla significa ugualmente aumentare le cifre attuali.

« E sugli altri bilanci? Ne vuole delle economie? Eccone qua alcune *nel collegio mio*, nel quale non ho *ferrovie* da rinunciare, ma qualche altra cosa ce l'ho. *Le ferrovie* le abbiamo costruite predicando che servivano a *diminuire le distanze*, e che in esse avremmo trovato per ciò appunto i mezzi di risparmio. La ferrovia da Venezia a Udine è un pezzo che l'hanno costruita. Da Venezia a Udine ci si va in due ore e mezzo, e in quella poca corsa si trovano cinque Tribunali: Venezia, Treviso, Conegliano, Pordenone e Udine. Gli argonauti delle economie potrebbero sopprimerne un paio, e se non altro quello del collegio mio, ch'è quello di Conegliano.

« C'è dell'altro e di meglio nel mio Collegio. I due piccoli Comuni di Ceneda e Serravalle avevano ognuno una Pretura. Distanti uno dall'altro appena mezzo chilometro, si sono fusi ed hanno formato la bellissima cittadina di Vittorio. Ma in quel Comune di Vittorio, di otto o novemila abitanti, sono mantenute le due Preture. Gli argonauti non potrebbero sopprimerne una.

« Quello che si può dire dei Tribunali e delle Preture si può ripetere per le Provincie. C'è senso a mantenere una Provincia di Livorno che comodamente può trovar posto in una saccoccia? Si capisce che Livorno debba restare capo Provincia; si capisce anche che i deputati delle Provincie confinanti con quella di Livorno non siano degli eccentrici, come l'umile sottoscritto, ma tutto questo non muta l'estensione di quella Provincia che è proprio il microbo delle Provincie italiane. Di sessantanove le Provincie potrebbero ridursi a 30 nel Regno. Basterebbero. E colle distanze diminuite dai servizii ferroviarii sarebbero in trenta, ognuna più piccola di quel che fossero una volta.

« Questa lettera è troppo lunga per avere il coraggio di continuarla. E mi pare che basti a dimostrare che la scoperta del dove s'abbiano a trovare le economie è la più facile, la più semplice di tutte le scoperte possibili. Quello che manca non è la cognizione del dove si possano fare; è il coraggio del proporle e del volerle. Si capisce. È un coraggio che può costare il Collegio. E sia bene. Si devono egualmente volere. Noi si passa, ma quello che abbiamo fatto noi, resta. E se facciamo il bene dell'Italia, resta quello; se per le piccole ambizioni nostre il bene dell'Italia posponiamo alla difesa del campanile, i campanili ci batteranno le mani, ma l'Italia andrà in malora. Resteremo deputati, ma pel merito di avere fatto proprio il rovescio di quello ch'era il nostro dovere.

« Mi creda con tutto il rispetto.

« *Dev.mo suo*
FEDERICO GABELLI. »

Sono economie additate da lungo tempo, ma è più probabile, per la ragione della soggezione dei deputati agli elettori e della soggezione dei ministri ai deputati, che si creano Tribunali nuovi, come si creò una nuova Università, piuttosto che abolirne qualcuno.

La metafisica del cappello.

La *Gazzetta d'Italia* scrive a proposito delle ultime proposte sul Regolamento della Camera:

« Volete scrivere in un Codice e in un Regolamento — l'uomo dev'essere onesto e delicato? E così dicasi della proposta Baccarini. Volendola articolare, si farebbe una legge di sospetti, di diffidenza, d'incompatibilità, che al l'atto pratico o sarebbe violata od impedirebbe ad ogni deputato di prender parte a qualunque voto. A cui natura non lo dice, non lo diranno nè le leggi, nè i Regolamenti. Quindi lodiamo la proposta Baccarini, ch'è come un richiamo alla coscienza degli onesti ed uno spauracchio a quelli che non lo sono.

« Nè meno grave, sebbene meno avvertita, era la morale della proposta di non procedere per ordine alfabetico negli appelli nominali. Chi bazzica co' deputati può narrare parecchi casi di appelli nominali, ne' quali il voto di un deputato è stato determinato dalla preponderanza de' sì o de' no pronunziati dai deputati che avevano votato prima. Spesso si sapeva che Tizio avrebbe votato per il sì o per il no, ma durante la votazione ha cambiato parere, perchè si è lasciato influenzare dal voto di quelli che avevano votato innanzi. Ebbene, anche questa proposta, che idealmente sembra eccellente, è stata respinta, perchè ogni deputato ha istintivamente sentito che non v'è legge che possa infondere il carattere a chi ne manca, e che, invertendo comunque l'ordine degli appelli nominali, l'inconveniente, che si vorrebbe eliminare, riapparirebbe senza altro. »

Difatti, si cominci dall'A o dall'N, ci sono sempre quelli che votano prima, e possono determinare il voto di quelli che votano dopo. »

La marina a Massaua.
(Dalla *Riforma*.)

Che le nostre forze a Massaua abbiano sopportato con fermezza antica il clima e le privazioni, nessuno dubita. È stato anzi di grande conforto il vedere le autorevoli corrispondenze di giornali stranieri, coscienziosi come il *Times*, dilungarsi in particolari onorevoli, e mentre descrivevano la energia e la tenace resistenza spiegata dai nostri giovani soldati, le opere veramente romane da essi compiute, notare anche il loro animo calmo, sereno, nello stesso tempo che pronto alla battaglia.

Anche senza la prova del fuoco — un incidente della guerra, e non l'essenza della guerra stessa — i soldati italiani hanno scritto in Africa una pagina, il cui vero valore sarà apprezzato soltanto più tardi; ma se romana davvero fu la condotta e l'opera dell'esercito, certo che non fu e non è minore l'ardore e lo spirito di sacrificio della Marina.

Ad essa, non la brillante speranza della prova del fuoco, non l'imponenza delle masse, non lo sforzo propriamente detto della guerra, bensì un altro sforzo, che richiede la massima abnegazione, perchè ignorato ed oscuro: quello della preparazione lenta, assidua; quello di consacrarsi tutta ai fratelli più fortunati dell'esercito, chiamati, si sperava, a combattere.

* * *

Che era il porto di Massaua prima della occupazione?

Un misero scalo egiziano, dove tutto mancava: difficile l'accesso, lentissimi gli sbarchi.

E fu la Marina che, con opera assidua, lavorò a trasformare il porto egiziano a porto in grado di bastare all'enorme movimento che doveva capire più tardi.

In paraggi pericolosi, segnalati per frequenti naufragi, la cui idrografia era ciò che di più incompleto si poteva immaginare, le crociere fu continue, le [illegible]vazioni importantissime. Ed è notevole constatare che in tutto questo periodo abbastanza lungo, nessun sinistro, nessun accidente di qualche importanza è venuto a funestarci, ancorchè qualche coda di ciclone abbia visitato le coste, e perfino il porto, in un momento in cui era straordinariamente ingombro.

Non per fare confronti; ma, soprattutto nei tempi moderni, nessun numero di navi eguale a quello che la nostra Marina ha radunato a Massaua e sulle coste del Mar Rosso, fu potuto tenere da nazioni marinare in luoghi così difficili, senza che un numero considerevole di sinistri, od anche di naufragi, ne funestasse la permanenza.

Ciò dimostra adunque che i nostri marinai, ancorchè sovraccarichi di lavoro, e ancorchè ben più delle truppe di terra, fossero esposti alle sofferenze del clima, hanno trovato ancora modo di sviluppare una vigilanza e di dimostrare qualità marine che giustamente sono considerate eccezionali.

* * *

Un altro fatto che torna a tutta lode della nostra Marina, è che mai la disciplina a bordo fu tanto soddisfacente, nè l'ordine perfetto, come sugli stazionarii del mar Rosso. Ufficiali e marinai erano penetrati dalla coscienza di compire una vera missione, e considerarono la loro stazione come la più brillante e la più ambita delle crociere.

* * *

Vi furono momenti veramente eccezionali.

Quando l'acqua mancava alla Marina, incombeva la responsabilità di provvederne.

La principale provvista la si aveva usando i vecchi distillatori egiziani; di questi la Marina si servì *fin quando le fu possibile!* Ben pochi in Italia hanno potuto riconoscere il valore di questa frase. *Fin quando le fu possibile!* significava semplicemente che quell'acqua era ottenuta con costante rischio della vita dei nostri bravi marinai, poichè le caldaie di quei distillatori erano ridotte a tale stato, rovinate così, ch'era continuo il bisogno di ritirare i fuochi e precipizio delle caldaie, impotenti ormai a sopportare la menoma pressione.

Altra acqua si aveva accostando ogni giorno una pialla carica di casse di ferro alla spiaggia, ma pur sempre a grande distanza da una fontana, da cui con otri di pelle, veniva estratta un'acqua salmastra e gettata nelle casse. Colle pompe la si travasava poi nelle cisterne dell'esercito. Lavorando costantemente a qualunque ora si ottenevano così, e sempre a furia di braccia, talvolta fino a 7 od 8 tonnellate di un'acqua che, pur essendo salmastra, era almeno servibile.

Si cercava acqua ad Aden; qualche poco allora ne veniva anche d'Italia; ma bene spesso, allorchè a forza di fatiche, di diligenza e di cure si era costituita una discreta riserva, sussisteva sempre un pericolo: l'acqua del paese si corrompeva ed urgeva gettarla.

* * *

Il servizio del carbone, costava sudori infiniti. Gl'indigeni allora avevano una specie di orrore per questo trasporto, che ricadeva totalmente sulle spalle dei poveri marinai.

Quando si era riusciti ad arrolare qualche nero, accadeva che, dopo qualche po' di lavoro, si gettasse in acqua e scomparisse, rinunciando alla mercede già guadagnata, per sottrarsi a simile fatica.

* * *

Allora la vecchia ma gloriosa *Garibaldi* si trasformò in quella che fu giustamente chiamata la nave *Provvidenza*.

Il nome della *Garibaldi*, come un patriottico augurio è indissolubilmente legato alla spedizione di Massaua; perchè per lungo tempo la *Garibaldi* fu tutto a Massaua, ed il suo comandante, i suoi ufficiali, i suoi marinai, con miracoli di devozione e di energia, seppero da questa vecchia nave trarre quelle risorse che solo può trovare la gente di mare.

ITALIA

La Cassazione unica.

Leggesi nella *Riforma* in data del 18:

Stamane furono nominati dagli Ufficii della Camera i commissarii per il progetto, approvato dal Senato, per il deferimento alla Cassazione romana di tutte le cause penali del Regno.

La Commissione è composta degli onorevoli Bonacci, Papa, Indelli, Righi, Berra V., Tondi, Serena, Del Balzo e Penserini.

L'on. Guardasigilli ha premesso allo schema di legge una elaborata Relazione, che ne indica la necessità.

Nota primieramente che il progetto « è de-

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

... la più corta sarebbe stata di svegliare i ... e farne i testimoni della fuga del cavaliere e delle conseguenze ch'essa poteva avere. Ma siccome prima di tutto Annibale era uomo prudente, pensò che innanzi che gli altri sapessero la cosa, bisognava che si assicurasse se ne valesse la pena, e soggiunse fra sè:

— Infine io stimo forse Loseril più furbo di quello che è... Il saggio sbaglia sette volte al giorno... m'è dunque permesso di sbagliare una sola volta... io che sono così lontano dall'essere saggio.

E con questa riflessione piena di modestia si avvicinò alla porta mascherata, e tentò di far muovere la molla. Nel suo precedente tentativo aveva temuto il rumore, questa volta fu meno timido, ma la porta restò immobile.

— Su!... bisogna impiegare i mezzi estremi, diss'egli.

Appoggiò la spalla contro la porticina, e d'un colpo gettò a terra la porta, prendendola al volo mentre cadeva, per impedire che facesse rumore.

— La cosa è andata meglio di quello che avrei creduto, e se la porta del salone è chiusa, non si sarà sentito niente.

Nella molla era stato messo il pugnale del cavaliere, il che la impediva di operare, e Annibale se ne impadronì ridendo.

— È sempre un'arma di meno per quel povero Loseril, se la mia fortuna vuole che lo incontri lì sotto.

Fouquier andò prima a dare un'occhiata agli ubbriachi, che russavano sotto la tavola.

— Non li risveglierebbe nemmeno una cannonata. Possiamo occuparci degli affari di famiglia; senza paura ch'essi vengano a metterci dentro il naso.

Poi, sempre colla speranza di aggiustare i conti con Loseril, staccò la sua pesante spada dal chiodo ove l'aveva appesa, e mise il piede sullo scalino della stretta scala, mormorando:

— Vediamo se davvero io sono un suocero disgraziato, privato del suo amatissimo genero.

Annibale scese gravemente, a passi contati, come un uomo che va diritto verso un serio pericolo.

Loseril si era, senza dubbio, creduto abbastanza protetto dall'impedimento messo alla porta del piano superiore, perchè l'altra porta si aperse facilmente e senza far rumore sotto la mano del capitano, che, immobile e coll'orecchie tese restò un momento sull'ultimo scalino.

— I miei due conigli sono ancora nella tana, mormorò egli vivamente.

Non è possibile dipingere la gioia che invase Fouquier, quando intese le voci dei due che discorrevano. Era finalmente certo non solo che Bricheti non era stato nè assassinato, nè derubato dei suoi milioni, ma ancora che Loseril era là in suo potere, a tiro della sua lama.

Trasse fuori lestamente l'arma dal fodero, e con questa in pugno s'avanzò più piano.

Ancora nell'antro del salone, s'arrestò sorpreso dallo spettacolo che vedeva nella stanza del procuratore, essendo aperta la porta.

— Oh! pensò egli, Loseril è dunque disceso così presto dopo di me, che Bricheti non ha avuto nemmeno il tempo di coricarsi?

Infatti, il letto non era disfatto, alcun segno indicava che vi si fosse sdraiato sopra.

Quando Annibale era andato per spiare il procuratore, lo aveva veduto in camicia a levarsi le calze e vicino a mettersi a letto; ora lo ritrovava vestito di tutto punto vicino al suo letto intatto.

Il cavaliere era dunque arrivato così presto dopo Annibale, che il procuratore non avesse nemmeno avuto il tempo di mettersi sotto le coperte? La cosa era materialmente impossibile, perchè, mentre il capitano rimontava le scale, Bricheti aveva avuto venti volte il tempo di fare il solo passo che lo separava dal suo letto e di allungarvisi.

Dopo questo problema, se ne presentò tosto un altro a Fouquier. Il procuratore, ch'egli aveva veduto quasi nudo, era ora completamente vestito.

Loseril lo aveva forzato a vestirsi?

Alla vista di suo genero abbigliato, il capitano si domandò istantaneamente:

— Che cosa si sia cambiato?

Un brevissimo esame rispose a questa domanda. Invece del severo abito nero che portava sempre, Bricheti aveva indossato un vestito grigio di forma diversa. La sua solita parrucca alla moda degli uomini di legge di quel tempo, aveva dato luogo ad una parrucca meno lunga, meno fitta, che modificava la fisonomia del procuratore. I suoi piedi, abituati alle scarpe basse, erano ora calzati in stivali forti e muniti di speroni.

In una parola, era sempre Bricheti, ma diverso di andatura e di forme; Bricheti era in un costume che Fouquier non aveva mai veduto nè sospettato, tanto esso faceva a calci colle gravi e pesanti maniere dell'ex procuratore.

La vista degli speroni fu una rivelazione pel capitano.

— Perdio! indovino tutto! diss'egli. Quando vidi il nostro uomo svestito non andava a letto, cambiava costume per scappare... Che in quel punto Loseril lo abbia raggiunto?

Malgrado lui, Annibale sorrise all'idea del procuratore caracollante su di un cavallo, egli che aveva confessato di non essere mai riuscito nel suo precedente viaggio a stare in equilibrio su di un asino. Ma la breve ilarità del capitano fu soffocata da questa seria riflessione:

— Invece di scappare in fretta, perchè mai hanno essi perduto il tempo a chiacchierare... e di che, diavolo! possono parlare?

Fece tre passi avanti per udire le parole dei due uomini, che gli giungevano all'orecchio con un forte mormorio, ma senza parole distinte.

Loseril e Bricheti erano separati da una tavola, davanti alla quale erano seduti. Il cavaliere volgeva le spalle a Fouquier, il quale però vedeva in faccia il procuratore, un po' livido e con uno sguardo che il capitano non gli aveva mai notato.

— È forse il cambiamento di parrucca che produce questo effetto su quella figura ordinariamente sagace; ma mio genero ha ora l'aria di una vera tigre, pensò Annibale.

Ora il capitano, avvicinatosi, poteva intendere la conversazione. Così udì questa domanda del cavaliere:

— Bruciamo questa cartaccia, non è vero? così è convenuto?

— Bruciate, disse seccamente Bricheti.

La luce che illuminava la camera, facendosi ad un tratto più viva, mostrò che Loseril aveva acceso la carta alla candela posata sul tavolo.

Dopo qualche secondo di silenzio, durante il quale si era fatta la combustione, Loseril riprese con tuono motteggiatore.

— Ah! ecco l'affare di quella bestia di Annibale colato a fondo:

— Eh! eh! pare che l'amico si occupi di me... Alla rivincita, ragazzo mio, pensò il capitano, e i suoi diti strinsero nervosamente l'elsa della spada.

Coll'accento di un'indicibile bramosia, Loseril esclamò allora:

— Dividiamo.

A queste parole Bricheti rispose con una voce nasale che tradiva un'immensa rabbia interna:

— Sì, dividiamo!

— Ah! una divisione! è il momento d'intervenire, pensò il capitano.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

stinato a compiere negli ordini della giustizia una riforma, la quale è naturale ed indeclinabile complemento dell' unità politica dello Stato, e suprema guarentigia della libertà e dell' uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. »

Riandando sui precedenti, l' on. Zanardelli ricorda che la Camera dei deputati, fin dal 1863, invitava il Governo a presentare un progetto « intorno al sistema della Cassazione o ad altra suprema giurisdizione del Regno. »

L' aver dovuto dare la precedenza alla riforma per i giudicati penali non significa che il Governo intenda di disconoscere il bisogno della definitiva costituzione del supremo magistrato anche per le materie civili.

Non potevasi più lungamente ritardare l' unificazione in materia penale, onde evitare le discrepanze dei giudicati « che si risolvono in violenta e intollerabile offesa contro i più essenziali diritti della persona e della società, generando un pericoloso discredito, e scuotendo nella coscienza del popolo quella fede nella giustizia ch' è condizione vitale per uno Stato retto ad ordini liberi »

Enunciati quindi i punti culminanti della proposta di legge, l' on. Zanardelli avverte che al 1° aprile 1889 dovrebb' essere attuata; e conclude:

« Così nel giro di un anno potrà assicurarsi al paese il vantaggio di una riforma, che costituirà in questa grande patria del diritto una delle più alte e potenti manifestazioni di quella unità ed eguaglianza giuridica, ch' è pegno di sicurezza comune, suprema garantia della libertà civile, ed insieme vincolo saldissimo di quella stessa unità politica, in cui debbono fondersi e armonizzarsi tutte le comuni aspirazioni, e innanzi a cui deve piegare e cedere ogni particolare interesse. L' alto senno e il sentimento patriotico della Camera elettiva mi affidano, che rispondendo con nobile gara all'autorevole voto del Senato, essa vorrà, con un voto non meno compatto e solenne, accogliere il presente disegno di legge. »

Sciopero allo stabilimento Branca.

Il *Caffè* scrive in data di Milano 18:

Siamo prossimi allo scoppio della bomba che da parecchio tempo si va gonfiando fra gli operai addetti alle distillerie della nostra città.

La questione è nota ormai ai lettori Tutto è cagionato dalla sperequazione di trattamento per parte del Governo tra le fabbriche di prima e di seconda categoria.

Quelle, in una parola, debbono soggiacere a queste.

La ditta fratelli Branca essendo venuta nella determinazione di chiudere irremissibilmente il suo stabilimento fuori di Porta Nuova, per la sera del 15 maggio prossimo, iersera il signor Carabelli Casimiro, rappresentante la ditta chiamò a gruppi, di quattro o cinque per volta, i suoi duecento operai e comunicò ad essi la decisione della prossima chiusura. Aggiunse però che la casa aveva deliberato inoltre di regalare, al momento della chiusura, l' importo di quindici giorni di mercede a ciascun operaio.

Nessuno di quei braccianti lasciò di manifestare il proprio malcontento, esponendo i bisogni delle numerose famiglie. E finirono per andarsene tutti assai poco rassegnati.

All' uscire dallo stabilimento poi convennero fra essi di non recarsi più al lavoro se la casa non fosse venuta nella determinazione di aumentare la progettata regalia dei 15 giorni.

Stamane infatti, alle sei, gli operai si schierarono dinanzi allo stabilimento, nè vollero entrare nelle officine.

Attendevano il sig. Carabelli per conferire con lui. E quando egli giunse in istudio gli fu inviata una commissione composta di tre operai, i quali comunicarono la risoluzione di tutti.

Intanto, per precauzione, venne telefonato al questore, comm. Santagostino, che mandò subito sul luogo parecchi agenti e delegati.

Il sig. Carabelli dal canto suo li consigliò di ritornare al lavoro promettendo che avrebbe interpellato immediatamente la casa in proposito.

Allora gli operai entrarono nello stabilimento.

Alle dieci di questa mattina, quando ci siamo recati laggiù, i lavori erano stati ripresi.

Ci consta che la casa si è riservata di dare entro oggi una risposta. Ci consta inoltre che essa accorderà un aumento di regalo. Ma q[illegible] del resto, non sarà certo atto a togliere di mezzo il grave guaio. Non è che un semplice palliativo, un attutimento momentaneo. Là dentro, fra quei poveri operai, c' è una effervescenza assai rilevante. Nella prossima chiusura tutti prevedono la loro rovina e quella delle loro famiglie. Val la pena di notare che, in media, ciascuno di quegli operai ha dai sei agli otto figli.

Ne si creda che il male colpirà solamente quei duecento. Gli addetti alla distilleria Branca sommano a circa tremila.

E questo per una distilleria.

Altrettanto succederà, fra qualche giorno, allo stabilimento Sessa, in via Arena, dove non si sono fatte quelle medesime comunicazioni che inevitabilmente si dovranno fare.

Gli addetti alla fabbrica Sessa sono un migliaio.

Conchiudendo, per quanto le fabbriche cerchino di favorire i loro operai all' atto del licenziamento, si temono dei gravi disordini quando avverrà la chiusura.

Tutto del resto è nelle mani del Governo, che intervenendo potrebbe immediatamente proteggere le fabbriche per le quali è reso ormai impossibile la distillazione, ed ogni malumore cesserebbe così.

FRANCIA

La Camera in scompiglio.

Telegrafano da Parigi 17 al *Corriere della Sera*:

Al palazzo Borbone giungono a frotte i deputati. I corridoi sono animatissimi. Le opinioni sono diverse. Gli opportunisti domandano misure energiche. I radicali dichiarano essere una necessità sostenere il Gabinetto Floquet contro i colpi di testa. Alcuni vogliono interpellare provocando spiegazioni sulla condotta del Gabinetto; altri vogliono un' inchiesta; altri intendono deporre proposte severe; altri domandare rivelazioni sulle corrispondenze di Boulanger. Tutti sono d' accordo sulla necessità di una discussione immediata in proposito.

Le prossime discussioni alla Camera. Misure in vista delle dimostrazioni boulangiste.

Telegrafano da Parigi 17 al *Corriere della Sera*:

Si dice che l' interpellanza sulla politica del Gabinetto vi sarà certamente. Qualora non la svolgessero gli avversarii, la svolgerebbe un amico del Ministero. Floquet risponderebbe energicamente condannando i maneggi plebiscitarii.

Si conferma che giovedì il generale Boulanger andrà alla Camera scortato dagli amici e fautori. Si prendono misure contro probabili manifestazioni.

Boulanger presenterebbe una proposta di revisione della Costituzione. Floquet presenterebbe una importante proposta, alcuni dicono per lo ristabilimento dello scrutinio di circondario, altri per rendere il Senato elettivo a suffragio universale.

L'opinione di Emilio Ollivier su Boulanger.

Un redattore del *Petit Marseillais* ha intervistato Emile Ollivier, ex-ministro di Napoleone III. (il quale Ollivier viene addossato la causa della dichiarazione di guerra alla Prussia), e gli ha domandato il suo modo di pensare riguardo a Boulanger.

« Non conosco personalmente Boulanger — disse l' ex ministro — ma ho seguiti con grande attenzione tutti i suoi atti pubblici. Confesso che fui simpaticamente impressionato dalla rettitudine del suo senso militare. Nel 1869 il maresciallo Niel nelle sue istruzioni di combattimento ha detto una parola la quale, secondo me, ha rovinata la Francia nel 1870; cioè che ogni vantaggio sta nella difensiva. Il generale Boulanger ha sempre protestato energicamente contro questo assioma nefasto ed ha sostenuta la sua tesi con dei discorsi d' una vera bellezza oratoria.

« La Francia deve essergli riconoscente; egli ha rialzato il morale della nazione; ed è questo il segreto della sua grande popolarità.

« Non credo che, Boulanger al potere, si avrebbe la guerra.

« Gli errori che il Governo repubblicano va accumulando avranno per conseguenza l' avvenimento al potere del generale Boulanger o di qualunque altro capo militare o principesco.

« La colpa principale dei repubblicani è di voler mantenere alla Presidenza della Repubblica un Presidente irresponsabile, una contraffazione di Re. Sopprimete il Presidente o fatelo responsabile.

« Per esempio, si va parlando di tentativi di alleanza con la Russia; ma con chi volete che la Russia contratti? Col Presidente? ma questi non può far nulla; coi ministri? ma cambiano ogni giorno.

« La Francia vuole un Governo ed il generale Boulanger è spinto avanti da questa aspirazione del paese.

« Boulanger giungerà al potere, non per mezzo di colpi di Stato, ma con ripetute manifestazioni del suffragio universale.

« Mi pare che i boulangisti s' illudano sperando che il generale Boulanger diventi un loro strumento; Boulanger lavora per proprio conto; è probabile che tenterà di stabilire un Governo consolare a suo profitto. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Le nazionalità in Austria.

Telegrafano da Vienna 15 all' *Indipendente* di Trieste:

Ieri, nella Camera dei deputati, l' on. Bertolini, deputato di Rovereto, rivolse anche a nome dei suoi compagni, al ministro Gautsch la seguente interpellanza riguardo alla misura disciplinare inflitta agli studenti dalmati per il telegramma da essi inviato alla festa del *Pro Patria* a Zara:

« Come intenda il signor ministro porre d' accordo il suo modo di agire verso gli studenti dalmati di nazionalità italiana nel fatto menzionato con le leggi esistenti in Austria, innanzi a cui tutti i sudditi dell' Impero sono uguali, nonchè con la libertà accademica. »

Nell' energica e stringente motivazione, l' on. Bertolini dichiara che, non essendo il *Pro Patria* una Società politica, non è neppure un atto politico l' inviare un saluto; inoltre, se anche questo potesse considerarsi un atto politico, è falso che le leggi accademiche vietino incondizionatamente agli studenti le dimostrazioni politiche.

Gli stipendii furono tolti prima di qualsiasi inchiesta disciplinare e posti in concorso senza attendere l' evasione dell' interposto ricorso, che il Ministero dell' istruzione ha respinto appena il 28 di marzo.

Riguardo al laureando Fabrovich, osserva non essere egli, quale studente assolto, sottoposto alle leggi accademiche.

Sullo stesso argomento scrive il *Cittadino*:

« Alla Camera dei deputati, l' on. Bertolini interpellò il Governo circa le misure di estremo rigore adottate contro alcuni studenti dalmati, per aver questi firmato ed inviato un telegramma al Comitato zaratino del *Pro Patria*. A quegli studenti che godevano uno stipendio, il ministro del culto ed istruzione lo tolse; agli altri inflisse la perdita di uno o due semestri.

« Non entriamo in merito della questione, ma ci sorprendiamo che una faccenda tanto delicata non sia stata evasa prima d' ora, mentre, dal fatto, sono già trascorsi sette od otto mesi. Vedremo come S. E. von Gautsch riescirà a spiegare una misura punitiva che finora parve a tutti abbastanza e, forse, un po' troppo rigorosa. »

(Il ministro delle finanze ha pur detto ieri alla Camera austriaca che l'Austria riposa sulla moderazione e sul mutuo rispetto delle varie nazionalità. La nazionalità italiana avrà pure i diritti delle altre!)

Un' offesa alla Camera ungherese.

Leggesi nel *Secolo XIX*:

Telegrafano da Pest che alla Camera dei deputati ungheresi è sorta una grave questione, che si può rilevare dalla seguente interpellanza, presentata al ministro degli esteri da parecchi membri dell' Opposizione; interpellanza che per la sua gravità riportiamo testualmente:

« I sottoscritti, impressionati dal nessun calcolo che l' ambasciatore tedesco, principe Reuss, fece del voto della Camera ungherese, in occasione delle condoglianze mandate dalla Camera stessa all' Imperatore Federico III, e dispiacenti che il signor ambasciatore si sia limitato a ringraziare il solo ministro degli esteri, che non rappresenta affatto il potere deliberativo, chiedono d' interpellare in proposito il signor presidente dei ministri. »

Per poter rispondere a quest' interpellanza Tisza è partito per Vienna, a fine d' intendersi con Kalnoky e coll' imperatore.

Uno scandalo pare ormai inevitabile.

Notizie cittadine

Venezia 19 aprile

Consiglio comunale. — Nella seduta di sabato, 21 corr., alle ore una pom. precise, verranno trattati in prima convocazione gli argomenti seguenti:

In seduta pubblica.

1. Comunicazione del resoconto presentato dal Comitato per il monumento a Vittorio Emanuele, e proposte relative alla destinazione del fondo residuo.

2. Deliberazione sulla domanda della Società del Tiro a segno nazionale per un concorso pecuniario del Comune onde commemorare ogni anno con una gara di tiro la giornata del 22 marzo 1848.

3. Comunicazione ed approvazione dell' accordo seguito tra il Municipio e la Società anonima del Cotonificio veneziano in punto alla determinazione dei diecimila metri quadrati di spazio a tramontana dei Magazzini generali, rimasti ad onere del Cotonificio per la deliberazione consigliare 4 ottobre 1882 e relativo contratto 7 aprile 1883.

4. Proposta di procedere mediante licitazione o trattative private all' appalto del lavoro di costruzione della nuova cinta di riparo ai pubblici Giardini.

5. Deliberazione sulla domanda presentata dalla Direzione della Società proprietaria del teatro la Fenice pel concorso del Comune nella spesa per gli spettacoli di carnovale e quaresima 1888 91.

6. Proposta di vendita per trattativa privata di uno stabile ad uso osteria a Praviedomini, del compendio dell' Opera pia Boccio-Moceuigo.

7. Comunicazione della deliberazione presa d' urgenza dalla Giunta a termini dell' art. 94 della legge comunale e provinciale nella seduta 16 febbraio a. c. per l' appalto a trattative diretta del lavoro di pavimentazione a cemento del Rio Terrà dei Catecumeni, e successiva manutenzione per anni dieci.

Pubblicazioni per nozze. — In occasione delle nozze del pittore Luigi Nono colla nobile signorina Rina Priuli Bon, oltre la pubblicazione del prof. P. G. Molmenti, ieri accennata, vennero fatte anche le altre seguenti pubblicazioni:

— *Ad un Pittore*, poesia di Cesare Augusto Levi, con lettera dedicatoria allo sposo di Beppi Fraccaroli. — Stabilimento Ferrari Kirchmayr e Scozzi. — Venezia 18 aprile 1888.

— Versi, con epigrafe, offerti alla sposa da Bortolo Bertoncello, con copertina allusiva alle nozze, disegnata da E. Matscheg. — In 8.°, Minelli, Rovigo.

— Sonetto di un poeta del secolo XIII che pare scritto a posta per la sposa, dedicato allo sposo dall' amico Vittorio Gottardi. — Rovigo, Stab. Minelli.

— Sciarada-Scherzo, con l'anagramma *(Nono L. Pittore)* in tre quartine, sottoscritto: NO x NO y — ma Z. (Foglietto volante).

Circolo artistico. — La presidenza del Circolo artistico veneziano invita gli artisti appartenenti al Consiglio Accademico, alla Famiglia Artistica, gli architetti appartenenti alla Società degl' ingegneri e tutti gli altri artisti che hanno diritto al voto, d'intervenire stasera, giovedì, alle ore 8 e mezza, nei locali del Circolo per accordarsi intorno alla nomina di 3 membri della Giunta superiore di Belle arti.

A proposito delle compiacenze dei giornali. — Ier l'altro venne un individuo al nostro Ufficio per chiederci il favore di annunciare lo smarrimento da esso fatto quella mattina stessa di L. 400, dategli dai suoi principali allo scopo di pagare degli operai; e lo abbiamo accontentato.

Risultava ieri, per confessione, davanti alla Questura, dell' individuo stesso, che quelle 400 lire egli se le aveva appropriate e spese per certi suoi impegni, e che la faccenda dello smarrimento altro non fu che una simulazione, servendosi al suo scopo anche dei giornali per meglio colorire la cosa!

Poveri giornali! Servono proprio un po' a tutto e più al male che al bene; e quanto più sono compiacenti, tanto maggiore è in essi la probabilità d' insciententemente ingannare, o di essere ingannati.

Ecco quello che si guadagna coll' essere compiacenti!

Teatro Goldoni. — Questa sera la Compagnia Marchi-Maggi piglia congedo dal pubblico veneziano. Domani la Compagnia di Virginia Marini comincia le sue recite colle *Due Dame* di Ferrari. Auguriamo a quelli che vengono la fortuna di quelli che vanno.

Teatro Rossini. — La nuova commedia di Giacosa, *Tristi amori*, sarà rappresentata domani anzichè sabato, per evitare l' inconveniente che si rappresentassero la stessa sera in due teatri due commedie nuove del Giacosa. Dunque, domani, *Tristi amori* al Rossini, colla Compagnia Duse, e posdomani *Rosa e diserzione*, colla Compagnia Marini, al Goldoni.

Teatro Malibran. — Il pubblico, abbastanza numeroso, ha plaudito iersera tutti gli esecutori del *Trovatore*: signora *Cantori*, signorina *Potich*, e signori *Gambardella*, *Checchini* ed *Arando*; ma in modo particolare ha festeggiata la signorina *Maria Potich*, la quale, specie al *Racconto*, nell' atto secondo, si è riaffermata artista di bel talento, e diede anche prova di aver notevolmente avvantaggiato nella voce.

Infermo raccolto sulla pubblica via. — La sera del 17 andante Z. Luigi, di anni 44, da Mogliano, veniva accompagnato al civico Spedale, perchè trovato da agenti di P. S. gravemente infermo sulla pubblica via. — (B. della Q.)

Alla Luigi XI.°

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Pietro Loti, scrittore francese, l' autore dell' ultimo successo, *Madame Crisanthème*, ha dato l' altro dì, nel suo palazzo di Rochefort sur mer, una festa, che resterà per lunghi anni nella memoria, come una delle cose più riescite e più belle. Pierre Loti volendo inaugurare nel suo palazzo una sala alla Luigi XI. ha pensato, che i personaggi, gli accessorii e fino i minimi dettagli dovessero essere in armonia col quadro.

Gl' inviti eleganatissimi erano nella vecchia lingua francese.

Vi hanno voluto dei lunghi mesi per condurre a fine la originale ricostituzione di un' epoca così lontana e così poco conosciuta e la festa di cui essa è stata il pretesto ha costato lunghi studii e dei laboriosi preparativi.

Alle sette ore cominciarono ad affluire gli invitati nel palazzo di Pierre Loti, il quale colla sua signora, risplendenti entrambi di stoffe preziose, dava il benvenuto agli ospiti. Fra gli altri furono notati coi loro costumi: la signora Adam, bella come la regina di Saba, sotto uno splendido costume mirifico, la signora Nelly Lieuter (Lauveline la Sorcière), Adrien Marie vestito da buffone, che teneva al laccio un levriere, Lefranc (Yolande de Brauville), d' Ocagne (Isaure de Costabel), de Ferrière (Ariette de Neville) ecc. ecc., un nugolo di personaggi rappresentanti nei loro costumi ricchi del 400, Mahaut de Monfort, Oudet de Cashans, Tristan de la Gentandière, Guy de Brauville e tanti altri.

Suona l' olifante. È il segnale. I nobili signori offrono il pugno alle oneste, dame ed il corteggio, preceduto da due cornamuse, si dirige verso la sala da pranzo. Vi si penetra fra due ranghi di valletti portanti delle torcie di resina, e ciascuno si siede al posto precedentemente segnato.

Pierre Loti si siede sopra un dado, avendo alla sua destra la bella Beatrice di Gif; la signora Loti, sopra un dado egualmente, fra il duca di Borgogna e mastro Catelier, falco del Re.

Il colpo d' occhio è fantastico. La verità dei costumi, accentua la verità dell' ammobigliamento. È ben questo un angolo della vecchia Francia che resuscita nel misterioso vapore delle torcie. Il servizio, ricostituito sopra i documenti più autentici completa l' illusione. L' olifante suona, la cornamusa geme, ed il pranzo comincia. Tutti i 13 servizii sono composti di piatti dell' epoca.

Il *menu*, scritto all' antica, è un monumento di storia culinaria.

Fra un servizio e l' altro degli intermezzi rompono la monotonia del lungo pranzo. Piacquero assai: quello di Sarasin — il marinaio leggendario di Loti — che il padrone libera dalle catene e fa sedere a tavola dinanzi a lui; quello dei mendicanti, dei fuggiti dalla Corte dei Miracoli, ai quali tutti i convitati fanno la carità; la canzone con accompagnamento di liuto del menestrello Oudet de Cachans; la passeggiata trionfale del pavone arrosto portato da quattro valletti, preceduto da un cavaliere alla visiera alzata, e seguito da quattro paggi e da suonatori d' olifante e di cornamusa.

Tutti sono d' accordo nel descrivere la festa del ricco letterato, una vera meraviglia di ricostituzione dei costumi del tempo di Luigi XI.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 18.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2:25.

Curioni chiede l' urgenza della petizione degli industrianti e commercianti di spiriti e liquori di Biella, chiedenti che non si approvi la nuova tassa sulla vendita dell' alcool, proposta coi progetti sui provvedimenti finanziarii.

Brin presenta i progetti di concorso sulla leva di terra all' aumento del corpo Reali Equipaggi e le modificazioni della legge del 28 giugno 1885 sulla riserva navale.

Sono dichiarati d' urgenza, e il primo s' invia alla Commissione che esamina il progetto sulla leva di mare.

Guicciardini presenta la relazione pel bilancio della spesa del Ministero delle finanze.

Riprendesi la discussione sulle modificazioni al Regolamento della Camera, rimasta sospesa all' art. 3°, ch' è così concepito:

« I disegni di legge presentati dai deputati non possono essere letti in seduta pubblica se prima tre Ufficii non ne autorizzino la lettura, nè essere stampati e distribuiti prima che la Camera li abbia presi in considerazione. »

Lazzaro propone che si [illegible] ammettere alla lettura i progetti d' iniziativa parlamentare, quando siano raccomandati da un certo numero di deputati senza ricorrere agli Ufficii.

Bonghi, presidente e relatore, sostiene la convenienza e l' opportunità dell' articolo della Commissione.

È approvato.

Dopo osservazioni del *Presidente* e di *Bonghi*, approvasi l' art. 4° così formulato:

« Quando il Governo abbia chiesto e la Camera annuito che il progetto segua il procedimento delle tre letture, la Camera fissa la tornata in cui ne venga fatta in seduta pubblica la prima lettura, però ad un intervallo non minore di otto giorni dalla eseguita distribuzione del disegno di legge ».

Dopo osservazioni di *Dini* e *Lucchini Odoardo*, approvansi gli articolo 5, 6 e 7 riguardanti la prima lettura e la discussione generale; l'articolo 8 che stabilisce le elezioni delle Commissioni da parte degli Ufficii presso i quali la discussione si limita agli articoli, però la Camera può eleggere essa stessa o demandarne la elezione al presidente, e l' art. 9 concernente il modo di formulare le relazioni, la presentazione e la distribuzione dei progetti e i procedimenti per l' ammissione alla seconda lettura dei medesimi.

Pantano vorrebbe che i termini pel compimento dei lavori fossero stabiliti così per le Commissioni elette direttamente dalla Camera come per quelle degli Ufficii.

Bonghi dice che in altre modificazione che la Commissione presenterà presto alla Camera comprenderà il concetto di Pantano.

Approvasi l' art. 10 concernente il termine da darsi alle Commissioni per il compimento dei loro lavori.

Cucchi Luigi raccomanda che si studii per provvedere all' inconveniente che un deputato faccia parte di molte Commissioni.

Bonghi accetta la raccomandazione.

Il *Presidente* legge l' art. 11 così concepito:

« La seconda lettura consiste nella discussione degli articoli del progetto di legge. »

Trompeo chiede che l'art. 11 impedisca che anche nella seconda lettura si propongano mozioni che alterino il concetto della legge.

Bonghi ritiene non essere possibile che avvenga ciò che teme il proponente.

Lucchini O. raccomanda l' istituzione presso la Presidenza del Consiglio di un modesto ufficio che faccia sì che nella compilazione dei progetti sia rispettata la lingua italiana e che le disposizioni di essi siano coordinate alla legislazione vigente.

Terracca si unisce alla raccomandazione.

Crispi dichiara che costituendo l' ufficio di Presidenza del Consiglio ha avuto precisamente di mira di realizzare il concetto dei proponenti ch' è pure concetto suo. Del resto i progetti presentati finora dalla sua amministrazione furono riveduti da magistrati distinti, appunto perchè fossero coordinati colla legislazione generale.

Su proposta di *Trompeo*, approvasi la fusione degli art. 11 e 12 con un' aggiunta così concepita:

« La seconda lettura consiste nella discussione e nella votazione degli articoli del progetto. La discussione si fa sopra ogni articolo e sugli emendamenti che si propongono. Non si potranno riproporre sotto forma di emendamento o di articoli aggiuntivi le mozioni respinte nella discussione generale. »

Approvansi senza discussione gli articoli 13, 14 e 15 concernenti le modalità della presentazione, stampa e distribuzione degli articoli aggiuntivi e gli emendamenti per la seconda lettura.

Pantano vorrebbe che fossero sufficienti 10 deputati, anzichè 15 per la presentazione degli emendamenti nella terza lettura.

Bonghi non può accettare questa proposta e ne adduce le ragioni.

La proposta non è approvata.

Dopo osservazioni di *Lucchini Giovanni* e *Bonghi* approvansi gli articoli 16, 17 e 18, che determinano il modo della discussione dei progetti in terza lettura, la presentazione degli emendamenti e le correzioni delle leggi prima che si votino a scrutinio segreto.

Pantano fa obbiezioni all' art. 19 che stabilisce il modo di chiedere che una legge sia dichiarata urgente ed urgentissima, e ritiene esclusa con essa l' efficacia del controllo parlamentare, onde propone che la domanda urgentissima non possa votarsi che nel termine di giorni 6, ovvero di soli 3, quando però in quest' ultimo caso siano presenti non meno di due terzi dei deputati.

Bonghi e *Crispi* sostengono l' art. 19 come fu proposto.

Approvasi coll' aggiunta della Commissione suggerita da Sonnino.

Pantano propone che 15 deputati e non 20 si possano opporre che le tre letture si facciano in un solo giorno.

Bonghi si oppone alla proposta, che è respinta.

Approvansi gli art. 20 e 21 ed ultimo, come furono proposti dalla Commissione.

Rimandasi alla Commissione la seguente proposta aggiuntiva di Baccarini:

« Il numero degli Ufficii è di 5, e perchè le deliberazioni siano valide occorre in ognuno la presenza di almeno 20 deputati. »

Sonnino svolge la proposta che anche le modificazioni al Regolamento della Camera siano votate a scrutinio segreto.

Ercole dichiara che la Commissione riferirà su questa proposta in altra occasione, così rimane stabilito.

Su proposta di *Camporeale* deliberasi che le modificazioni al Regolamento, approvate, andano in vigore il 1.° maggio.

Bonghi ritiene necessario che lo svolgimento della sua interpellanza sulla politica africana posta all' ordine del giorno del 20 prossimo venga dopo la presentazione dei documenti sulla spedizione d' Africa, richiesta da Martini e promessa da Crispi.

Crispi martedì presenterà i documenti relativi alla spedizione d' Africa.

Si stabilirà quindi nella prossima settimana il giorno per lo svolgimento dell' interpellanza sulla politica africana.

Annunziasi un' interpellanza di *Toscanelli* su un colloquio politico avuto dal presidente del Consiglio col corrispondente del giornale il *Figaro*.

Crispi propone che si rimandi questa interpellanza a 6 mesi.

Toscanelli la ritira.

Levasi la seduta alle ore 6. 15.

Il Re di Svezia a Roma.

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*:

Alle ore 2 pom. i Sovrani, essendo presente anche il Principe di Napoli, ricevettero il Re di Svezia.

S. M. il Re Umberto scese ad incontrare Re Oscar fino allo scalone del Palazzo, la Regina lo attendeva all' entrata dei regali appartamenti. Il colloquio durò mezz' ora.

Alle ore 3 1/2 S. M. il Re si recò all' albergo del Quirinale a ricambiare la visita, e fu [illegible]

Il colloquio durò oltre un' ora, ed il Re di Svezia accompagnò il Re ed il Principe ereditario fino al portone dell' albergo. La folla ivi raccolta li salutava rispettosamente.

Il Re Oscar pranzerà stasera alla Legazione svedese.

Non si parla d' una sua visita al Papa. Si ricordo in proposito che egli fu il solo Re d' Europa che non mandò doni pel giubileo pontificio, dichiarando che, come protestante, non credeva dovesse farlo.

Il Re stesso visitò stamane i monumenti antichi, accompagnato dal senatore Rosa. Probabilmente, domani assisterà al *Derby* dalla tribuna reale, e domani a sera pranzerà al Quirinale.

Le dichiarazioni dell' on. Magliani.

Leggesi nel *Capitan Fracassa*.

Il ministro delle finanze intervenne ier[illegible] seno alla Commissione pei provvedimenti finanziarii per rispondere, a nome del Governo, sulle modificazioni che la Commissione stessa ha introdotte nel progetto ministeriale.

Com' è noto, le modificazioni riguardano due decimi sulla fondiaria, la tassa di successione e la tassa sugli alcool.

Il ministro dichiarò che egli doveva mantenere integro il progetto da lui presentato.

Alle finanze — soggiunse — occorrono [illegible] milioni circa per far fronte al nuovo esercizio e per ristabilire il pareggio del bilancio. Tale cifra bisogna ottenerla mercè proventi sicuri gravando a preferenza le classi agiate, quindi l' aumento di fondiaria e il rimaneggiamento della tassa di successione. Ammise che non sarebbe stato difficile trovare dei succedanei alle tasse da lui proposte, ma egli non poteva rinunziare al suo progetto più per ragioni politiche che per riguardi economici.

Pregava pertanto la Commissione ad [illegible] tare il president del Consiglio, perchè fornisse lui, capo del Governo, gli schiarimenti opportuni intorno a questo punto della politica del Gabinetto.

L' on. Magliani conchiuse affermando che il dissesto del bilancio è precario e non grave, che le maggiori spese, causa del dissesto stesso, sarebbero finite con quest' anno, e che negli anni prossimi, insieme all' equilibrio delle finanze, si sarebbe ottenuto certamente, una condizione di cose, per cui sarebbe stato possibile sgravare i contribuenti.

Analizzando quindi gli emendamenti della Commissione relativamente alla tassa sugli alcool, respinse tutti quelli che contraddicevano al principio da cui la tassa è informata e accettò volentieri gli altri rivolti a mitigare i rigori nell' applicazione della nuova imposta.

L' Alta Corte di giustizia.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*:

Ecco la disposizione dell' aula senatoria costituita in Alta Corte di giustizia per domani in occasione del processo Pissavini. Il presidente siederà al banco dei ministri, avendo alla destra il Pubblico Ministero Cola Pietro, alla sinistra il cancelliere comm. Chiavazza. Di fronte, al banco dell' Ufficio centrale, siederà la difesa e dietro i testimonii; e presso la difesa è collocata una poltroncina, che servirà per l' accusato.

I senatori vestiranno l' abito nero e la cravatta bianca; l' altra volta portavano le decorazioni, ma ora sono stati dispensati.

Il certificato medico ed il dispaccio di Pissavini non specificano di quale malattia sia affetto.

Sono giunti parecchi testimonii, tra cui Tornielli, sindaco di Novara, ed altri arriveranno domani.

Senza lunghi incidenti o rinvii, la causa si potrà esaurire in due giorni.

Il pubblico, come già v'ho telegrafato, si ammetterà alla lettura della sentenza.

Alcuni senatori opinano che si debba ordinare la constatazione delle condizioni di salute dell'accusato, e, constatandosi non essere gravi, obbligarlo a recarsi a Roma.

Si prevede per domani una splendida giornata al Derby Reale.

Giovanni Sorriatti, cinquantenne, novarese, direttore dell'albergo Anglo Americano, in via Frattina, oggi, con un rasoio, si segava la gola e i polsi. È in pericolo di vita.

I giornali osservano che soli 30 dei senatori che presero parte al processo Persano (1867) sono ancora vivi.

(Vedi nostri dispacci particolari)

La massoneria e la pace.

In risposta alla nota circolare di Adriano Lemmi gran maestro della massoneria italiana, a tutti i centri massonici del mondo, per promuovere un'agitazione universale in favore del disarmo e della pace, la *Gran Loggia nazionale germanica* « *Ai tre Globi* », di *Berlino*, ha indirizzato al Grande Oriente d'Italia la seguente lettera:

« *Rispettabilissimo gran maestro,*

« Berlino, 29 marzo.

« Accusiamo ricevimento della fraterna di lei lettera del 6 marzo cadente, in cui ella, con cuore saldo e con sensi veramente umanitarii, eleva la sua voce, eccitandoci perchè, in considerazione del fatto doloroso che l'Europa sta in armi e che prima o poi deve scoppiare una guerra europea con tutte le sue terribili conseguenze, per il benessere e la civiltà dei singoli popoli, noi, fedeli alle nostre massime di amore fraterno e di schietta e nobile umanità, di cui come Liberi Muratori siamo profondamente penetrati, ci uniamo a lei per procurare il disarmo.

« Deploriamo con lei di trovarci in uno stadio di civiltà, in cui le questioni tra i popoli non vengono pacificamente appianate per mezzo di un tribunale arbitrale internazionale, ma con la forza delle armi e con guerre cruente.

« Se ricerchiamo però le cause che producono una pace armata, quale noi oggi la vediamo, non le troviamo in altro, nel secolo nostro, che nell'egoismo nazionale, nella presunzione e nell'orgoglio delle singole nazioni, le quali in ciò vengono aizzate e indotte da parti interessate ed avide di signoria.

« Fedeli ai nostri principii, non possiamo che riguardare come nostro compito severo il raccomandare con tutte le forze ai nostri confratelli ed inculcare come loro stretto dovere che ciascuno nella vita pubblica cerchi di propagare i nostri principii di filantropia, di pace e di concordia in sfere sempre più vaste, onde l'odio nazionale, sorgente delle guerre sanguinose e tremende, vada ogni dì più a scomparire. Per le grandi logge dei singoli paesi si rende più importante il dovere di unirsi fra loro sempre più strettamente, e con risoluzioni a tempo opportuno, cercare il mezzo e la strada di fare scomparire a poco a poco i pregiudizi nazionali e le antipatie.

« Mentre ringraziamo lei, onorevolissimo fratello, nel modo il più vivo, per aver portato in campo un'importante questione, non possiamo che nutrire con lei il desiderio vivissimo che la nostra instituzione acquisti sempre maggior forza, per poter debellare lo spirito delle ostilità che ancora così spesso arma i popoli gli uni contro gli altri, e per ottenere che i popoli, combattendo gli uni con gli altri soltanto nella nobile gara per il raggiungimento dei beni ideali, sieno dominati sempre più dallo spirito della pace, della concordia e della giustizia.

« Con amore fraterno.

« *La Direzione del Fascio dei Liberi Muratori della Gran Loggia Madre Nazionale negli Stati prussiani dal titolo* « *Ai tre Globi.* » »

Giornale in disgrazia.

Telegrafano da Berlino 16 all'*Italia*:

Nei giorni scorsi, un giornale ch'era in voce di ricevere comunicazioni dal Governo, pubblicò un articolo insolentissimo contro l'Imperatrice Vittoria, accusandola di servire gl'interessi di una Potenza straniera. Ieri il ministro dell'interno faceva ammonire il giornale, avvertendolo ch'erano rotti i rapporti ufficiosi col Governo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Massaua 18. — È giunto lo *Scrivia*.

Suez 18. — Il *Manilla* ha proseguito per Aden.

Porto Said 18. — Il *Roma* ha proseguito per Suez e Massaua.

Parigi 18. — I gruppi parlamentari sono ancora divisi sull'attitudine da prendersi verso il Gabinetto Floquet. Nessuna interpellanza sembra ancora decisa. Assicurasi che il progetto per ristabilire lo scrutinio di circondario non si presenterà prima di qualche tempo.

Tunisi 18. — Massicault è ritornato.

Vienna 18. — *(Camera dei deputati.)* Discutesi il bilancio.

Il *Ministro delle finanze* dimostra che il pessimismo è punto giustificato. Conchiude che il Governo trova e spera di trovare pure in avvenire l'appoggio della maggioranza nella via della moderazione per la soluzione delle grandi questioni dello Stato. Non ha nessun motivo di abbandonare la politica seguita finora; continuerà rispettando l'opposizione, ma con una assoluta perseveranza e colla fiducia che la maggioranza proseguirà nello stesso cammino.

Mosca 18. — La *Gazzetta di Mosca* dice che la Russia è interessatissima a che la Francia sia forte, ma è indifferente circa la persona che la renderà tale.

Varna 18. — Si ha da Costantinopoli che i rapporti tra la Turchia e la Grecia sono tesi in seguito alla destituzione del Vescovo greco a Macedonia, motivata dai maneggi filo-ellenici del Vescovo contro la propaganda austro slava cattolica. Regna una certa emozione nei Greci di Costantinopoli.

Berna 18. — Motteler e Bernstein, redattori del *Sozial Demokrat* e Schnetelef e Tauschel, autori di opuscoli ingiuriosi al Governo e alla dinastia tedesca, furono espulsi dalla Svizzera.

Napoli 9. — È arrivato il piroscafo *San Gottardo* proveniente da Massaua con pochi soldati ammalati, ed operai.

Parigi 19. — I giornali boulangisti invitano gli amici ad astenersi oggi da ogni manifestazione.

Vienna 18. — Secondo la *Politische Correspondenz*, l'Imperatore si recherà a Innsbruck il 23 corr. a salutarvi la Regina Vittoria.

Vienna 18. — *(Camera dei deputati.)* — Il ministro delle finanze, rispondendo agli oratori dell'Opposizione, dice che la politica estera attuale è quella continuata da nove anni. Noi ci troviamo bene nell'alleanza cui partecipiamo con eguale valore e cogli stessi diritti degli altri alleati.

Il ministro ricorda le dichiarazioni del capo degli czechi, che questi trovano salvezza soltanto nell'Austria, e dichiarò sinceramente che le nazionalità non tedesche trovano solamente in Austria protezione della loro autonomia, lingua e religione.

Soggiunse: Dobbiamo rimanere fedeli a quest'Austria, tutti, senza distinzione d'opinioni politiche. Nessun Governo austriaco potrà tollerare una politica radicale in fatto di nazionalità, da qualsiasi lato venga. L'esistenza dell'Austria riposa sulla moderazione e sul mutuo rispetto delle varie nazionalità.

Londra 19. — Lo *Standard* ha da Teheran: Drummond Wolff è arrivato, la popolazione gli fece un'accoglienza simpaticissima.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Artin effendi sottosegretario degli affari esteri è incaricato di redigere il progetto della Convenzione che servirà di base ai negoziati anglo-turchi per sistemare gli affari dell'Egitto. Artin intende di scandagliare l'Inghilterra per sapere ciocchè essa è disposta ad accettare o respinger, di modo che il risultato sarebbe preventivamente assicurato. Quindi spedirebbe a Londra un commissario speciale per firmare la Convenzione e procedere alle ratifiche.

Il corrispondente soggiunge: Quali che possano essere i risultati dei negoziati, non bisogna punto immaginarsi che il Governo inglese accorderà alla Porta condizioni così favorevoli, come quelle dell'accordo negoziato da Drummond Wolff. L'Inghilterra è profondamente indifferente ad un'accordo colla Turchia circa l'Egitto; appunto per tale indifferenza, la Porta si mostra assai desiderosa di addivenire ad una soluzione, ed è probabile che non si mostrerà molto esigente.

Londra 19. — Il ballo annuale a beneficio della Società italiana di beneficenza e dell'Ospedale francese, fu ieri riuscitissimo sotto il patronato del Lord Mayor, e Borley, console generale d'Italia. La festa fu organizzata da residenti italiani diretti dal cav. Carlo Grassi.

Pietroburgo 18. — Polemizzando a proposito delle trattative della Russia col Vaticano, il giornale *Novoje Vremia* crede l'accordo possibile sulla base del compromesso relativo agli idiomi della liturgia, mentre il *Gradsdanine* opina che la Russia non debba nemmeno accettare la discussione in altro idioma, all'infuori del russo.

Sofia 19. — Il Governo, informato che alcuni emigrati volevano passare la frontiera verso Tarno, vi spedì un distaccamento di cavalleria.

Il trattato di commercio colla Spagna assicurato.

Madrid 18. — *(Camera.)* — Respingesi con voti 71 contro 27 il controprogetto del trattato di commercio coll'Italia. L'approvazione definitiva del trattato è assicurata.

Lo stato di salute dell'Imperatore.

Berlino 18. — Il *Reichsanzeiger* pubblica il seguente bollettino sullo stato dell'Imperatore:

« L'Imperatore passò la notte abbastanza tranquilla, però la febbre continua; lo stato dell'Imperatore da ieri è invariato. »

Berlino 18. — La *Norddeutsche* aggiunge al bollettino del *Reichsanzeiger*, che la notte scorsa Hovell rimosse la canula usata sinora e sostituì una canula di maggiore diametro senza difficoltà alcuna e senza spargimento di sangue. La osservazione dei polmoni operata dal professore Leyden dette risultato negativo. Oltre i medici curanti assisterono al consulto d'oggi Leyden e Bergmann.

Berlino 18. — Durante la mattinata lo stato dell'Imperatore è quasi invariato. La febbre continua ancora, ma lo stato delle forze è sodisfacente. Il consulto dei medici è finito verso le ore undici. Dicesi che i medici non sono malcontenti.

Berlino 19 — Come le sere precedenti, anche iersera la febbre aumentò sensibilmente. L'Imperatore, alquanto più stanco del solito, coricossi alle ore nove. L'esuberanza del male locale si estese al basso. La respirazione è accelerata.

Berlino 18 — Mackenzie invia giornalmente un lungo telegramma cifrato al medico personale della Regina Vittoria a Firenze. Il cuoco e l'infermiere dell'Imperatore furono licenziati e sostituiti da inglesi. L'Imperatore siede ordinariamente in un seggiolone con predella per allungare le Gambe. Le guardie d'onore si alternano senza grido d'allarme. I comandi sono dati sottovoce. Anzichè pel cortile, le vetture entrano dal parco, per non turbare la quiete. L'Imperatore si presentò ad un'ora e mezza la seconda volta nella giornata alla finestra. Dopo aver ricevuto i Granduchi di Baden si coricò per una breve siesta.

Berlino 19. — Il consulto dei medici riconobbe che lo stato dell'Imperatore la notte scorsa fu più soddisfacente, che la febbre oggi è minore e lo stato generale migliore. Sembra però necessario che l'Imperatore rimanga a letto.

Berlino 19. — Un supplemento della *Reichsanzeiger* pubblica il bollettino d'iersera, ore 9. Stasera la febbre dell'Imperatore è nuovamente aumentata, la difficoltà di respirare è maggiore; in conseguenza, anche lo stato generale è meno soddisfacente.

Firmati: Mackenzie, Wegner, Krause, Howel, Leyden.

Berlino 19. — L'Imperatore passò la notte relativamente discreta, tuttavia la febbre, la debolezza e la difficoltà della respirazione continuano. Alle ore 11 si tenne consulto.

Il movimento agrario in Rumenia.

Bucarest 19. — Rosetti dichiarò ad alcuni giornalisti che le eccitazioni estere sarebbero in gran parte causa di disordini nelle Provincie. Tale dichiarazione produsse vivissima impressione nei circoli russi. I contadini continuano a reclamare terre, e modificazione della legge sui contratti agricoli. Temesi che la sollevazione si propaghi. I giornali ufficiosi riconoscono la grande miseria dei contadini, la condotta malevola dei sindaci, e l'inumanità degli affittavoli. La truppa occupa ventisette villaggi. È scoppiata una rivolta a Comisco, piccola città, dove il prefetto, per sottrarsi alle dimostrazioni ostili d'un migliaio di contadini, li autorizzò ad impadronirsi delle terre.

Bucarest 19. — Le notizie d'un giornale tedesco di Bucarest che il Gabinetto Bratiano abbia distribuito ai contadini [illegible] milioni di rubli dati dalla Russia per provocare la rivolta, è talmente infondata, che gli stessi circoli avversarii dell'attuale Gabinetto la qualificarono tendenziosa.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, ore 8.05 p.

Il *Pietro Micca* dice che dopo le pratiche col Negus per la pace, San Marzano non fu incaricato di fare ulteriori negoziati in proposito.

San Marzano si recherà a visitare i distaccamenti di Assab.

Pissavini inviò i certificati medici comprovanti la sua malattia. Parlasi di processarlo in contumacia.

La seduta d'oggi della Camera finì così: Annunciata l'interpellanza Toscanelli sull'intervista di Crispi con un redattore del *Figaro*, Crispi propose di rinviarla a sei mesi. Allora Toscanelli notò che Crispi è più pronto a rispondere a un giornalista francese che a un deputato italiano, e ritirò l'interpellanza.

Roma 19, ore 3.50 p.

(Camera dei deputati.) — Si convalida l'elezione di Lunghini nel Collegio di Macerata.

Saracco presenta modificazioni ed aggiunte al progetto pei provvedimenti ferroviarii.

Di Pisa interroga sulla linea Noto-Licata.

Saracco risponde ch'è compresa fra le aggiunte proposte.

Si discute sui tributi locali, di cui è relatore Fagiuoli.

Alta Corte di Giustizia.

Roma 19, ore 3.45 p.

(Processo Pissavini.) — Alle ore 10 si ammette il pubblico scarso e numerosi giornalisti. Al primo banco del primo settore di Destra, chiuso da cordoni, i tre posti centrali hanno agli schienali gli stemmi Reali e sono riservati ai principi senatori.

Sono presenti dieci deputati.

Nella tribuna riservata vi è una signora.

L'usciere annunzia che entra la Corte.

Il Vicepresidente Ghilieri, presidente dell'Alta Corte, aprendo la seduta, disse del delicato ufficio cui i senatori sono chiamati a mente dell'art. 37 dello Statuto. Questi casi sono fortunatamente rarissimi, tanto che da 40 anni questa è la seconda volta che il Senato è convocato in Alta Corte di giustizia.

Legge l'articolo 23 del Regolamento che stabilisce che si proceda all'appello nominale.

Dall'appello risultano presenti 75 senatori oltre al presidente Ghilieri ed Colapietro.

Dei Veneti vi è solo Manfrin; benchè a Roma sia Messedaglia, manca perchè presiede il Consiglio superiore dell'istruzione.

Finito l'appello, si leggono i documenti già noti, poi il *Presidente* dichiara che prima che la Corte si ritiri, dà la parola agli avvocati, più che come avvocati come presentatori del ricorso.

L'avvocato *Bozino* domanda un rinvio.

Colapietro fa un lungo discorso; propone che si respinga, e sussidiariamente chiede si scarichi l'Erario delle spese, e il rinvio sia breve e a giorno fisso.

La Corte si ritira alle ore 11.30 e alle 12 rientra.

Il *Presidente* dice che ritenuto che la domanda di rinvio giunse all'ultimo momento; che Pissavini non fece mai accenno di malattia, anzi disse che voleva essere giudicato dall'Alta Corte; ritenuto che i sospetti che sorgono non possono essere eliminati dai certificati medici, è respinto il rinvio.

Colapietro domanda che il processo si faccia a porte chiuse.

Il *Presidente* dichiara che la Corte si ritira. Alle ore 2 leggerà la decisione.

Poco dopo le ore 2 sono riammessi i giornalisti.

Fu tolto già il banco della difesa.

Il *Presidente* a mente dell'art. 255 del Codice penale, dichiara che il processo si terrà a porte chiuse. I giornalisti ed il pubblico escono.

Dicesi che forse oggi stesso avrà luogo la sentenza.

Seppi che pel rinvio votarono solo dieci senatori.

Fatti diversi

Il parroco di Forgaria che rifiuta di celebrare le funzioni per un morto, perchè in chiesa c'è una bandiera.

Leggesi nella *Patria del Friuli*:

Alcuni socii della Società operaia di Forgaria scrivono una lunga lettera al giornale *Il Ledra* per narrare il fatto che qui riassumiamo.

Il giorno 4 aprile seguivano i funerali del socio Toffoli Pietro fu Pietro. Come prescrive lo statuto sociale, una deputazione scelta dalla presidenza della Società assisteva col vessillo sociale ai funebri. Appena giunto il Corpo sociale in chiesa, « il signor parroco (Lugano don Giacomo) montò in alto su di una panca e... ordinava imperiosamente... che il corteo sociale si fosse subito allontanato dalla chiesa; ed in caso di trasgressione dichiarava di non celebrare nè la santa Messa, nè le esequie ».

La Società si mantenne al suo posto.

Allora il signor parroco, con parole ancor più concitate, insisteva per la uscita dalla chiesa del corpo sociale. Ed, visto che le sue parole non avevano alcun effetto, « gettò di rabbia la stola e la cotta, e così abbandonava il cadavere fuggendo difilato in canonica ».

« Escito il signor parroco dalla chiesa, e dopo un'assenza di circa mezz'ora; il fratello del morto dovette, per necessità far virtù, e portarsi da lui in canonica, dove, dopo calde preghiere, potè a stento convincere quel reverendo acchè desse sepoltura alla salma.

« Tornato in chiesa, mise su la cotta e la stola, e col breviario in mano si diresse al cimitero, senza accompagnare la bara; e ordinava invece che si portasse il cadavere vicino alla tomba.

« Tutto fu presto ed il corpo sociale, capitanato dal vice presidente e dal vessillo, seguiva il defunto all'ultima sua dimora ed assisteva alle esequie. Ciò fatto, la salma fu di bel nuovo portata in chiesa per la celebrazione della santa Messa, ed i soci per non rientrarvi stimarono opportuno di dirigersi all'ufficio della Società a deporvi la loro bandiera, ove poi si sciolsero.

Intendente di finanza schiaffeggiato. — Telegrafano da Genova 18 alla *Lombardia*:

Un impiegato dell'Intendenza di finanza, certo signor Emiliani Emilio, è venuto ad alterco col proprio intendente, comm. Vivaldi, e nel gabinetto di questo lo ha schiaffeggiato. L'impiegato è stato arrestato, molto dopo il fatto, fuori di [illegible], e verrà giudicato domani per citazione direttissima.

Un'osservazione assennata. — Le *Masque de Fer* del *Figaro* scrive, a proposito di Boulanger:

« Altre volte in Francia il ridicolo uccideva le persone, oggidì invece le crea. »

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

442

Anna nob. Balbi ved. Tironi del fu nob. Rizzardo

è uscita per sempre da questa terra valle del pianto! — L'aurora di ieri trovò spenta codesta eletta, esemplare, rarissima incarnazione di quelle virtù superiori che rendono la donna l'astro vivificante, la fonte di morali beatitudini onde la famiglia si nutre, si ristora, si edifica.

Anna Balbi fu soprattutto fervida seguace di quella fede, che per imperversare di tempi increduli o selvaggi, mai non si fiacca, non mai a stento si regge, ma regna mai sempre diva domatrice degli spiriti più gagliardi, e fecondatrice delle più nobili azioni umane. Di qui, e non d'altronde quella tranquillità d'animo, che non si smentì un solo istante lungo il corso della implacabile malattia, quella quiete tutta angelica, figlia del Cielo e frutto di quell'integrità di un'anima pia, che, presaga del prossimo fine materiale, non se ne sgomenta, ma, anelante, v'aspira col sorriso del giusto, quale stanco pellegrino dal cui piede un sol passo ancor dista la soglia dell'invocato asilo!

O figli desolati, o sorelle inconsolabili, a che il luogo angosciare? il suo letto non fu di dolore, ma specchio e salutare ammaestramento per voi e per quanti col cuore e con altre pietose premure ebbero la bella sorte d'assistervi. Deh! ripensando alle sue virtù, e rammemorando le affettuose parole di benedizione e di gratitudine espresse per voi in mia presenza, trovate in voi stessi la forza per vincere l'acerbo duolo che vi opprime. E quella santa sua voce che tante e tante volte seppe sì validamente sostenervi nelle più gravi tristezze, vi risuoni ora più possente che mai dalle supreme regioni, ove a Dio piacque chiamarla.

Venezia, li 19 aprile 1888.

L'affettissima nipote,

Luigi Zan.

Giuseppina Gera vedova del cav. Leonardo Pittoni, morì nel mezzogiorno del 19 aprile, lasciando tre orfani minorenni, insieme ai parenti inconsolabili.

I funerali avranno luogo nella chiesa di San Luca. 443

ORIUOLO SMARRITO.

Oggi, a S. Marco, dalla Calle dei Fabbri sino al Campo di San Gallo è stato smarrito un oriuolo d'argento senza catena. Chi l'avesse trovato è pregato di farlo pervenire alle Assicurazioni generali, dove il portatore riceverà una relativa mancia.

L'Esposizione Universale di Barcellona, in seguito alla benedizione solenne degli edifizii, venne aperta al pubblico alla data annunziata 8 aprile. Le sole nazioni che abbiano completato presso a poco il loro istallamento, sono l'Austria ed il Giappone. Le altre saranno definitivamente pronte prima della splendida inaugurazione, che avrà luogo il 15 maggio, in presenza di Sua Maestà la Regina Reggente, la Corte ed il Governo.

È probabile che in parecchi Stati si organizzino dei treni a prezzo ridotto, che faciliteranno il viaggio. 440

Quasi mezzo secolo. — È ora sopra a quarant'anni che la SALSAPARIGLIA e le PILLOLE DI BRISTOL fecero la loro prima comparsa in pubblico, ed al presente, dopo un sì lungo periodo di prova, il verdetto generale le proclama il migliore di tutti i rimedii per correggere l'impurità del sangue e degli umori, per la cura radicale della scrofola, di antiche esulcerazioni e d'inveterate affezioni reumatiche.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.°* Milano, Roma, Napoli. 5 — 82.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 19 aprile

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.60	96.75
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	94.42	94.58
Azioni Banca Nazionale	—	—
» Banca Ven. nom. fine corr.	348.—	350.—
» Banca di Credito Veneto idem.	243.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	173.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	224.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.50	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 60	124 80	124 90	125 10
Francia	3 1/2	101 —	101 20	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 23	25 45	25 42	25 47
Svizzera	4 —	100 90	101 15	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	201 1/2	204 1/2	— —	— —
Valute					
Banconote austr.		204 25	204 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 19

Rendita italiana	96 72 1/2	Ferrovie Merid.	790 50
Oro	— — —	Mobiliare	978 —
Londra	25 42 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 12 1/2		

MILANO 19

Rend. it. 5 0/0 chiusa	96 65 60	Cambio Francia	101 12 1/2
Cambio Londra	25 44 42	» Berlino	— — —

VIENNA 19

Rendita in carta	78 05 —	Az. Stab. Credito	286 30 —
» in argento	80 25 —	Londra	127 — —
» in oro	110 05 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	92 80 —	Napoleoni d'oro	10 05 1/2
Azioni della Banca	865 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 19

Mobiliare	135 10	Lombarde Azioni	— —
Austriache	89 20	**Rendita ital.**	94 70

PARIGI 18

Rend.fr. 3 0/0 ammt	84 40 —	Banco Parigi	740 — —
» » 3 0/0 perp.	81 30 —	Ferrov. tunisine	502 50 —
» » 4 1/2	106 53 —	Prest. egiziano	406 25 —
» » italiana	95 55 —	» spagnuolo	67 9/16
Cambio Londra	25 27 1/2	Banco sconto	437 — —
Consol. Ingl.	99 11/16	» ottomano	507 18 —
Obbl. ferr. Lomb.	286 30	Credito mobiliare	1347 — —
Cambio Italia premio	7/8	Azioni Suez	2121 — —
Rend. Turca	14 12 —		

LONDRA 18

Cons. inglese	99 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 19 aprile 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 18	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	758 61	757 12	756 50
Term. centigr. al Nord	16 4	14.0	18 7
» » al Sud	16.6	14 8	18 5
Tensione del vapore in mm.	9.10	10.56	10.66
Umidità relativa	66	89	68
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	NNE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	9	0	0
Stato dell'atmosfera	3 c. v.	3 c. v.	2 c. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.50

Temper. mass. del 18 aprile: 19 4 — Minima del 19 12. 8

NOTE: Il pomer. d'ieri bello, sulle 9 cirri, veli e qualche lampo a settentrione, notte velata, stamane cirri e cumuli.

— *Roma* 19, ore 3. 45 p.

In Europa continua la depressione nel Nord-Ovest, estendentesi nel Centro. Isole Shetland 748, Lisbona 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso nel Nord; alcuni temporali nella valle padana; venti deboli; calma.

Stamane cielo sereno nel Sud Est e nelle isole, alquanto nuvoloso altrove; il barometro segna 759 mill. nel Nord, 762 a Portotorres, Roma e Taranto, 763 in Sicilia; venti generalmente deboli intorno al Ponente; alte correnti del terzo quadrante; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi, specialmente del terzo quadrante: qualche pioggia e temporale, specialmente nell'Italia superiore; temperatura piuttosto elevata.

Marea del 20 aprile.

Alta ore 6. 40 p. — 6 10 p. — Bassa 0. 45 p. — — — p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 mattina

20 aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 7m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 48s, 0
Tramontare apparente del Sole	6h 51m
Levare della Luna	11h 30m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 19m 9
Tramontare della Luna	3h 2m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.
Fenomeni importanti	—

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di aprile.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 6. 45 pomerid.

» 11 al 20, » 7. — »

» 21 al 30, » 7. 15 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — La drammatica Compagnia della città di Roma, rappresenterà: *Dionisia*, di A. Dumas (figlio). — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Babbo e figlio*, di Piccoli. — *Il marito in campagna*, di Bayard e Vailly. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Il Trovatore.* — Alle ore 8 1/2.

CLOROSI, ANEMIA, PALLIDI COLORI

Impoverimento del Sangue

FERRO BRAVAIS

Il migliore ed il più attivo dei ferruginosi

Deposito nella maggior parte delle Farmacie

55

DA VENDERSI

Villino nuovo a Mogliano Veneto, nella più amena posizione, a pochi passi dalla Stazione e dal paese, 40 minuti di ferrovia da Venezia, 10 campi di terra, con adiacenza, giardino ed orto.

Rivolgersi al Magazzino giapponese, Ponte della Guerra, Venezia. 356

Ai Sordi.

Persona che con un semplice rimedio fu curata della sordità e dei rumori nella testa, che la affliggevano da 33 anni, ne darà la descrizione gratis a chiunque ne farà richiesta a Nicholson, 19, Borgonuovo, Milano. 404

Anno 1888 | Venerdì 20 aprile | N. 108

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 20 APRILE

La Camera francese, perchè l'ingresso di Boulanger fosse solenne, ha votato in suo onore un ordine del giorno col quale ha manifestato la sua convinzione che il Gabinetto assicurerà il rispetto alle istituzioni repubblicane, e saprà far prevalere una politica di progresso, di riforme e di libertà.

Il signor Floquet, il quale non avrebbe l'altissimo onore di governare il suo paese, se non avesse ingiuriato lo Czar, e non avesse poi sollecitato l'amnistia dello Czar, chiedendo scusa al suo ambasciatore — questa è la procedura colla quale le ambizioni giacobine sogliono essere soddisfatte — ha sentito il bisogno d'intuonare la sua fanfara: « Marceremo avanti, io non rinnegherò il programma di tutta la mia vita. »

Con questo discorso presidenziale e coll'ordine del giorno votato poi dalla Camera, per dichiarare che si difenderà, il generale Boulanger dev'essere contento, perchè il suo ingresso fu solenne, come non avrebbe avuto il diritto di sperare.

Il signor Leroy Beaulieu, sottile analizzatore dei fatti sociali, ha detto che nella terza Repubblica i repubblicani considerano la Repubblica come un bene proprio, per allontanarne quelli che ne sarebbero amici, solo perchè potrebbero diventare rivali, e tribolano e tormentano i pretesi avversarii della Repubblica. Coll'intimidazione si sono impadroniti dei poteri locali e fanno la guardia contro gli usurpatori.

Tale e quale diremo, come nella prima Repubblica.

Il signor Leroy Beaulieu ci dà la spiegazione psicologica dei colpi di Stato in Francia. Non l'ha detto il solo Alessandro Manzoni, che la paura spiega come si sieno potuti consumare tutti gli orrori della Rivoluzione francese. Il Terrore fu il delirio dei rivoluzionarii, i quali, terrorizzati dal pericolo dell'invasione straniera, terrorizzarono. Tutti avevano paura, e Siéyès ha potuto vantarsi d'avere vissuto in quegli anni in cui la paura non permetteva di pensare, se non a condizion di morire sulla ghigliottina.

Nella paura universale fa tanto più impressione il cavaliere temerario che vuol salvare ad ogni costo la Regina, e, mentre tutti fremano, sfida tutto e tutti. Solo la temerità di un individuo poteva spaventare anche quelli che, terrorizzati, terrorizzavano.

Non è più il terror rosso, e non si minaccia più la ghigliottina, ma si minaccia l'interdizione dei pubblici uffici; non si minaccia la vita, ma si minaccia l'ambizione e la vanità. Non notaste come si sia sviluppata la prudenza, all'ombra della libertà giacobina? Sentite susurrare sempre consigli di prudenza da quelli che vi amano, e consigli di prudenza contro opposti nemici: « Non prendertela coi Gesuiti, non prendertela coi frammassoni. Sii fiero, perchè impunemente fiero, contro i ministri ». Pare che sieno i soli che si possano in tempo di libertà toccare.

Ma bisogna adottare una certa uniformità di pensiero, che si potrebbe dire la livrea della libertà, dirsi cioè liberali. Non importa esserlo, non importa nemmeno capire ciò che la parola voglia dire.

Come si spiegano allora i colpi di Stato che distruggono questa uniformità pesante, che danno la libertà ai timidi e tolgono, per un momento almeno, il poter di nuocere ai prepotenti. Come si capisce allora che dopo il due dicembre la Francia respirì.

L'intimidazione è distrutta come un cattivo incanto, i piccoli tirannelli sono spariti, essi si rintanano, ed è lecito rider loro in faccia, non è più obbligatorio dire tutte le mattine, allo svegliarsi: « Son liberale! » Quando i Governi liberali pretendono reggersi coll'intimidazione, che è la gran forza dei Governi giacobini, il colpo di Stato diventa un lavacro alla libertà, per opera di tutti gli intimiditi, che respirano per la rovina degli intimidatori.

Il colpo di Stato è la violenza contro la violenza, e se per un momento ristabilisce la libertà contro i prepotenti, costituisce un'altra prepotenza, destinata a durar poco.

Quando gl'intimiditi non ne possono più, essi prendono l'uomo che primo si presenta loro, per vendicarsi col mezzo suo di quelli che li intimidiscono. E quest'uomo è portato in alto, a patto che rompa l'incanto. Se volesse continuare a governare colle banalità liberalesche giacobine, che rafforzano le intimidazioni dei tiranni locali, egli non avrebbe più ragione d'essere. Se anche non volesse fare un colpo di Stato, lo fa perchè gli avvenimenti lo trascinano. Allora la revisione della Costituzione si fa non coi voti, ma colla punta della sciabola. La Francia ha Governi che non durano oltre vent'anni, e non durano senza revisioni della Costituzione, la quale è poi riveduta da un Imperatore come Napoleone, o da un generale come Boulanger.

Il sig. Floquet ha bel dire che vuol marciare avanti. La Francia mostra apertamente la voglia che ha di ritornare indietro dalla via della sua rovina.

Marciare avanti vuol dire buttarsi in braccio agli anarchici di tutte le specie: vuol dire accingersi alla soluzione del formidabile problema dell'agiatezza universale, della diminuzione del lavoro e dell'aumento del salario, mentre le esigenze della vita e le leggi del lavoro sono tali che dimostrano la necessità di lavorare sempre più per guadagnar sempre meno, e anche soltanto per vivere pare che bisogni esser ricchi, se è così difficile, lavorando, di sodisfare una parte sola dei bisogni che vanno diventando necessarii ed urgenti, grazie alla civiltà. Marciare avanti, vuol dire marciare verso la rivoluzione sociale, perchè, se non è possibile l'eguale distribuzione delle ricchezze, può esser possibile l'usurpazione del bene altrui.

Come si capisce che le nazioni, innanzi alla fanfara del *Marciamo avanti* del sig. Floquet, il cui maggior titolo di gloria è una sconveniente leggerezza, si butti in braccio anche al generale Boulanger. Non con queste frasi, il sig. Floquet e la Camera si difenderanno dal movimento iniziato, in capo al quale se non si sa chi trionferà, si capisce però che quella che soccomberà, sarà la Repubblica.

Noi alla dittatura Boulanger, pur dichiarandola assurda, abbiamo creduto. La caratteristica delle società moderne, anemiche pel giacobinismo, è questa, ch'esse non sanno resistere ai colpi di Stato, come non seppero resistere ai moti rivoluzionarii. Vittime perpetue, in libertà, delle minoranze prepotenti.

La legge sull'emigrazione.

Non oseremmo dire che non sia meritato questo biasimo che la *Riforma* dà a coloro che taglian tutte le questioni, dicendo: « È liberale o è illiberale? » Il guaio è che la *Riforma* fu pure di quella scuola, sino a che Crispi divenne ministro. Ecco quello che la *Riforma* scrive col titolo: *Un esempio eloquente*:

Quando fu presentato il progetto di legge sull'emigrazione, tutti coloro che si ritengono in obbligo di biasimare, qualunque sia, buono o cattivo, ogni atto del Governo, senza neppur leggere il progetto stesso, senza leggere la Relazione, senza pensare a quanto s'è fatto e si fa in proposito in tutti gli altri paesi civili, gridarono in coro che esso era un'offesa alla libertà, e che l'on. Crispi vi aveva dato un'altra prova di quell'autoritarismo che, a udirli, formerebbe tutta l'indole sua.

Ora cosa è avvenuto?

È avvenuto che, dopo una lunga discussione, che si ha il diritto di credere ponderatissima, visto il tempo che vi si è consacrato prima di giungere ad una conclusione, la Commissione della Camera ha reso ancor più severe le disposizioni del progetto, in quella parte appunto che era stata più accusata di antiliberalismo.

La deliberazione con cui viene proibita ogni specie di arruolamento — che il progetto del Governo permetteva con le debite garanzie — è stata presa — si noti — con sei voti contro due. Si noti pure che della Commissione fanno parte cinque deputati di Sinistra, uno del Centro e tre soli di Destra; che di quei cinque di Sinistra, uno solo, l'on. Ferri, fu contrario alla deliberazione. Si noti infine che l'on. Seismit-Doda, presidente della Commissione, difende calorosamente quella deliberazione in una lettera alla *Tribuna*, dicendo:

« Noi crediamo che proibendo l'arruolamento, pur troppo ora esteso su larga scala, abbiamo creato un ostacolo, non all'emigrazione spontanea, che la Commissione non intende impedire, ma al turpe mercato di carne umana che in alcune Provincie del Regno si va facendo. »

Chi deve dare il colpo di granata?

Il signor Rochfort disse ad un redattore del *Gaulois* queste precise parole:

« Io credo che l'eletto del Nord non sappia ancora che cosa farà: gli avvenimenti probabilmente gli detteranno la sua condotta. »

Il signor Rochefort, del resto, ha fatto anche qualche pronostico, e aggiunse:

« Io credo che giovedì, molto tardi, egli andrà a sedere alla Camera qualche momento, dopo che avrà ricevuto il dispaccio della Commissione di verifica, che gli annunzierà ufficialmente la sua elezione. Egli prenderà posto in mezzo de' suoi amici, e.... non dirà niente, ammenochè non venga provocato. Io credo, del resto, che il generale andrà poco alla Camera e parlerà ancora meno, ossia quel tanto che basti per chiedere lo scioglimento della Camera, quale predromo di una seria revisione della Costituzione. Noi ne abbiamo abbastanza di questa Camera, che lavora a non far niente, di questi deputati che si credono dei funzionarii attaccati al loro seggiolone di cuoio per riposarsi della precedente elezione, e prepararsi a quelle che seguirà. Noi abbiamo bisogno di un personale tutt'affatto nuovo: ecco ciò che chiederà Boulanger.

— Ma — ammettendo ch'egli riuscisse — non temete che i nuovi eletti non seguano le norme di quelli che li han preceduti?

— Essi avranno almeno, nel principio, l'entusiasmo, la fede di un nuovo sistema. Poi.... si vedrà. Se ne sarà il caso, si darà un altro colpo di granata; ed ecco tutto. »

Rochefort svolge un'altra volta la gran teoria giacobina. I giacobini sono venuti al mondo per dare il colpo di granata. La sovranità nazionale è offesa solo allora che il colpo di granata lo ricevono.

Il Senato in Alta Corte di Giustizia.

Crediamo opportuno riprodurre dal Regolamento giudiziario del Senato gli articoli che concernono il giudizio e le disposizioni generali:

« Art. 22. Il presidente del Senato, ovvero uno dei vicepresidenti da lui delegato, presederà l'Alta Corte nel dibattimento.

« Art. 23. Prima dell'apertura del dibattimento, il presidente fa procedere coll'appello nominale alla formazione della lista dei senatori presenti, i quali soli possono partecipare al giudizio.

« I senatori che non siano stati presenti a tutto il corso del dibattimento, non possono concorrere alla prolazione della sentenza.

« Art. 24. All'apertura del dibattimento, i senatori possono dichiarare i motivi per cui credono doversi astenere, e l'accusato può allegare i motivi di ricusazione a termini delle leggi generali di procedura.

« L'Alta Corte statuisce immediatamente con ordinanza sull'ammissibilità dei motivi proposti dai senatori e dall'accusato.

« Art. 25. I membri dell'Alta Corte e gli ufficiali del Ministero pubblico hanno facoltà di rivolgersi al presidente, acciocchè interroghi l'accusato, i testimonii od i periti sopra quei fatti o soggetti che saranno enunciati dall'interpellante e che tendano allo scoprimento della verità. La stessa facoltà appartiene all'accusato ed ai suoi difensori per le interrogazioni da farsi ai testimonii ed ai periti.

« Non si possono fare interrogazioni se non quando il presidente abbia terminato l'interrogatorio o l'esame e dopo le dichiarazioni dei testimonii e dei periti.

« Art. 26. Dopo l'esame dei testimonii o periti, le requisitorie del Pubblico Ministero, le arringhe dei difensori e le osservazioni dell'accusato, che avrà l'ultimo la parola, il presidente dichiara chiuso il dibattimento, e l'Alta Corte si ritira immediatamente e senz'altro in Camera di Consiglio per profferire la sentenza.

« Art. 27. Le questioni sulla reità e sull'applicazione della pena sono formulate dal presidente e poste ai voti separatamente.

« Ogni senatore ha facoltà di proporre quistioni, sulla cui ammessione, ove il presidente non vi aderisca, sarà consultata l'Alta Corte.

« Art. 28. La votazione per la sentenza definitiva si farà per appello nominale cominciando dai senatori meno anziani di nomina e fra i compresi in uno stesso Decreto si seguirà l'ordine inverso della serie dei nominati.

« I senatori votano ad alta voce con facoltà di esprimere succintamente i motivi del voto.

« Il presidente vota l'ultimo.

« Compiuta la votazione, se ne farà una seconda, la quale sarà definitiva.

« Art. 29. Le votazioni che occorrono nel corso del dibattimento, si faranno nel modo che per ciascuna di esse sarà stabilito dall'alta Corte.

« Art. 30. I voti di tutti i senatori si contano, qualunque grado di parentela o di affinità esista tra di loro.

« Art. 31. I voti emessi nelle deliberazioni dell'alta Corte non potranno mai essere rivelati.

« Art. 32. La sentenza definitiva conterrà i motivi in fatto ed in diritto. »

Nell'applicazione della pena si osserveranno le disposizioni delle leggi penali relative al reato di cui l'accusato sarà dichiarato convinto.

La Corte, nel pronunciare la condanna al risarcimento dei danni, ne rimette la liquidazione ai Tribunali ordinarii, ancorchè si trovi in causa la parte civile.

« Art. 33. La sentenza d'accusa e la sentenza definitiva saranno sottoscritte da tutti i votanti in ordine inverso di quello della votazione. »

Gli altri provvedimenti saranno sottoscritti soltanto dal presidente e dal cancelliere.

« Art. 34. La sentenza definitiva sarà letta dal presidente in pubblica udienza, e immediatamente dopo la pubblicazione sarà notificata all'accusato dal cancelliere.

Titolo V. — *Disposizioni generali.*

« Art. 35. Le funzioni di cancelliere presso l'alta Corte saranno esercitate dal direttore capo degli uffici di segreteria del Senato. Il presidente avrà la facoltà di destinare alle stesse funzioni altri impiegati degli accennati uffici, ed anche uno o più funzionarii delle cancellerie giudiziarie.

« Art. 36. Per gli atti di usciere potranno essere adoperati gli uscieri del Senato o quelli delle Corti o dei Tribunali.

« Art. 37. In tutto ciò che non è contemplato nel presente Regolamento, si osserveranno, per l'istruzione, l'accusa ed il giudizio, le disposizioni del Codice di procedura penale, in quanto siano applicabili all'alta Corte e non venga diversamente ordinato dalla Corte medesima nei casi occorrenti. »

Il progetto del nuovo Codice penale.

Col modesto titolo di *Appunti*, il prof. Arrigo Tamassia, della R. Università di Padova, ha pubblicato negli atti dell'Istituto veneto, una importante Memoria sul progetto del nuovo Codice penale, nei suoi rapporti colla giurisprudenza medica, e da questa Memoria riproduciamo il seguente brano:

« So di toccare una nota che stride; ma non so unirmi alle lodi con cui fu accolto questo progetto. Non che io non renda omaggio all'intento del Guardasigilli d'imprimere alla nostra legislazione penale un unico carattere, troncando la ineguale misura nelle pene ancora esistente in talune regioni italiane. Ma francamente io non credo che questo sia il momento più propizio per tale riforma; ed anche a rischio di rimaner solitario, mi permetto di soggiungere, che non ritengo neppur socialmente vantaggioso oggi all'Italia un unico Codice penale informato alle più serene idealità della scienza, e ad una relativa mitezza nelle misure di repressione. La criminalità italiana mantiensi troppo alta, troppo violenta, troppo ribelle alla attuale repressione; quasi non si risente del progresso economico del nostro paese. L'unità politica non ha ancora creata una unità etnografica, sì che nelle regioni d'Italia com'è varia la storia e l'indole psicologica delle stirpi, n'è par vario il grado di moralità e di coltura. Ora un Codice penale che, astraendo da queste condizioni reali, misuri tutte le azioni criminose secondo un unico tipo, e secondo il medesimo grado di rigore e di pietà, corre pericolo di precorrere troppo il suo tempo, e di non corrispondere alle nobili aspirazioni di chi l'ha elaborato. Come in natura, anche nella vita sociale, conviene che l'evoluzione si compia tranquillamente, e che le leggi armonizzino coll'intimità dei fenomeni da quelli presentata, avviandoli verso la loro più feconde trasformazione, senza la pretesa di spegnerli con violenza, o d'inquadrarli in tipi idealmente fittizi. — D'altra parte il grave problema economico, che questo progetto trae con sè, può per sè solo arrestarne il compimento, o paralizzarne l'efficacia.

« Nuovi istituti penali converrà erigere di pianta, altri radicalmente trasformare, giacchè

68

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

VII.

E s'avanzò verso la tavola.

Ma prima di continuare la narrazione di queste scene, noi dobbiamo spiegare i diversi accidenti che l'avevano prodotte.

Come sappiamo, Loseril, sotto il suo mantello, non dormiva quando Annibale era disceso la prima volta da Bricheti. Continuando a russare, egli aveva spiato il capitano e lo aveva veduto sparire per la scala segreta.

— Bene, eccomi ora al corrente sulla comunicazione di cui io sospettava l'esistenza, disse egli allegro.

Ebbe prima l'idea di seguire Annibale, ma la prudenza, per fortuna, gli suggerì d'aspettare; perchè il suo nemico ritornò subito, e, attraversata la camera, si recò dai suoi amici.

In un istante Loseril fu in piedi. Mise sotto il mantello i cuscini che dovevano far credere alla sua presenza, e andò verso la porta. Alla stessa altezza ove avea veduto posarsi la mano del capitano, posò la sua e incontrò la molla, della quale i suoi diti abili trovarono tosto il segreto.

Presto arrivò al salone, dopo essersi assicurato da una sorpresa mettendo un pugnale nella serratura della porticina.

Che andava egli a fare da Bricheti?

Loseril non ne sapeva ancora nulla, ma il suo spirito di avventuriere aveva subodorato un colpo. Dopo la confidenza di Colard, che gli aveva insinuato il sospetto di una fuga di Bricheti, Loseril aveva continuamente pensato ai milioni che il procuratore avrebbe portato con sè.

Di questi milioni faceva parte la dote di Paolina.

Bricheti si era burlato di lui, fingendo di accettarlo per genero, per lasciarlo poi bersaglio allo scherno di Paolina, ma egli voleva la dote... e gli era necessaria ad ogni costo.

Quando il procuratore aveva invitato il mattino per riunirli, Annibale e lui, in quella cena notturna, il giovanotto aveva subito capito che Bricheti voleva esser libero per fuggire quella notte.

In lui era questo il pensiero dominante.

— Che Bricheti se ne vada, se così gli piace, quando io avrò toccata la dote... Sino a quel momento gli chiuderò la strada.

Se, invece di rassicurarsi così presto, il capitano fosse rimasto ad osservare un po' più a lungo Bricheti, sarebbe restato tanto stupito quanto lo fu Loseril che lo aveva surrogato nel suo spionaggio.

— Egli va a letto, aveva pensato Annibale.

La riflessione del cavaliere fu diametralmente opposta.

— Ecco che si alza, pensò Loseril.

Infatti Bricheti, che Fouquier aveva veduto spogliarsi cinque minuti prima, si vestiva, ora mentre il cavaliere lo spiava.

— Che singolari vestiti indossa egli? mormorò Loseril, che, come Annibale doveva poi fare a sua volta, si maravigliò dei vestiti così poco in relazione con quelli abituali del procuratore.

Bricheti, tirando a sè la veste, lasciò cadere a terra due oggetti pesanti.

— Guarda! sono Pif e Paf; li aveva dunque lasciati indosso, disse il procuratore abbassandosi per raccogliere gli oggetti, a cui dava due nomi così strani, e che Loseril riconobbe subito per due pistole.

— Per un procuratore è assai destro nel maneggiare le armi da fuoco, pensò il cavaliere, vedendo che Bricheti faceva stridere maestrevolmente le batterie.

Esaminando Pif e Paf, il brav'uomo sospirò mormorando malinconicamente:

— Ah! miei fedeli amici, il vostro buon tempo è passato.

— Forse una volta, nel suo studio, trattava i suoi clienti colle pistole alla mano? si domandò il cavaliere, udendo questa riflessione di rammarico.

Finalmente Bricheti terminò la sua toeletta.

— Pensiamo ora al serio, diss' egli allegramente.

Loseril lo vide frugare in un solido baule, dal quale trasse fuori un pesante portafogli.

— I milioni! sì, questo è il serio! pensò il cavaliere, che subito ne aveva indovinato il contenuto, e che a quella vista aveva a mala pena soffocato un grido di avidità.

— Che cos'ha adesso? diss' egli fra sè, tutto sorpreso.

Bricheti, coll'occhio acceso, le dita increspate sul cuoio, baciava febbrilmente il portafogli, mandando piccoli gridi di una gioia frenetica. Sembrava che fosse divenuto pazzo in un istante, egli dava i più dolci nomi al portafogli, e lo cullava come un bambino.

— Diavolo! egli ama furiosamente il suo sacco! Ci vorrà una maledetta pena a prendergli la dote di sua figlia! pensò Loseril, sorpreso per questo delirio.

Poco a poco Bricheti si calmò.

— Mettiamo a posto il bambino, diss' egli.

Aperse il giubbetto, ripose il portafogli sul petto, e riabbottonò il vestito, che ne rimase rigonfio.

Il procuratore diede in uno scoppio di riso; vedendo nello specchio la sua fittizia pinguedine.

Girò uno sguardo intorno alla camera, come per darle il suo ultimo addio, e mormorò:

— Andiamo.

Era vicino alla porta d'uscita dietro alla quale vegliava Colard, quando si voltò tutto ad un tratto, dicendo:

— Ah! dimenticavo Pif e Paf.

Ma, ritornando indietro incontrò Loseril, che, chiudendogli il passaggio, gli domandò con ischerno:

— Dove andavate, signor Bricheti, senza dire addio al vostro futuro genero, a mezzo della notte e ammalato come dovete essere, perchè vi vedo ben rigonfio.

E Loseril appoggiò il dito sul petto del procuratore, là dov'era il portafogli.

Bricheti era in casa propria, poteva alzare la voce, domandare a quest'uomo con che diritto, in tal ora, si trovasse nel suo appartamento, e come vi fosse penetrato, poi chiamare al soccorso e far gettare fuori il sospetto visitatore.

In una parola, fare atto d'autorità, ed agire da padrone che non teme il rumore.

E tuttavia, alla vista del cavaliere che gli stava dinanzi, al contatto del dito che lo toccava, egli impallidì, gli tremarono le gambe e con voce paurosa disse a Loseril queste parole stranissime:

— Dividiamo!!! Tacete!

Poi, come un timor panico, che un nonnulla rende immenso, si calma in un momento per la più frivola ragione, il violento terrore che aveva preso Bricheti parve, dal suono della sua voce, scomparire tutto ad un tratto. Senza aver riconosciuto il cavaliere, lo aveva già preso per un malfattore; riconoscendolo lo avea creduto capace di un attentato? Noi non affermeremo nulla, ma il fatto sta che il procuratore sembrava aver ceduto a quel primo spavento che fa perdere la testa a chi lo prova.

Il « dividiamo! » non gli era ancora sfuggito di bocca, che una parte del suo sangue freddo gli ritornò, ed egli disse:

— Ah! siete voi, Loseril!!!

Ma questo fu detto con una voce ancora così strozzata dalla paura, e Bricheti era tanto inebetito, aveva talmente l'aria d'un uomo risvegliato da un brutto sogno, e lo sguardo che diede al suo abbigliamento denotava una tale stupefazione, che Loseril si domandò tosto:

— Avrei forse risvegliato un sonnambulo?

In quel momento, come per dare ragione a tale supposizione, Bricheti, girati gli occhi intorno alla camera, mormorò a mezza voce:

— Perchè mai io sono in questa sala... vestito così... mentre io m'era addormentato sulla mia poltrona in veste da camera?

Il cavaliere intese queste parole.

— Aveva indovinato, pensò egli, il mio uomo è sonnambulo, e non sa quello che ha fatto durante il suo sonno... Egli non si ricorda di nulla.

Ma ad un tratto egli ebbe un sussulto.

— Eh! eh! diss' egli, sì, perdio! egli si ricorda di qualche cosa!

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

gli attuali bagni, penitenziarii, carceri, non corrispondono più al programma punitivo del nuovo Codice. A meno quindi che non avvenga (speranza assai labile oggi!) che con la promulgazione del Codice si apprestino le somme necessarie per queste innovazioni, il Codice nuovo, anche promulgato, mancherà de' suoi strumenti più vitali; e per l'attrito inevitabile tra le sue sanzioni e l'organismo ancora immutato degli istituti penitenziarii, si rallenteranno i freni della difesa sociale o si aprirà la strada alle tirannie illegittime dell'arbitrio. — Io quindi come antropologo, che considera la criminalità come un fenomeno fatale della vita sociale, e che non subisce la dittatura del convenzionalismo politico, avrei desiderato che più che al Codice penale unico si fosse prima pensato a quello di procedura penale, ritoccando specialmente l'istituzione dei giurati. Considerazioni scientifiche ed impressioni quasi giornaliere delle Assise mi hanno convinto che su questo istituto, ottimo se considerato astrattamente, conviene praticare riforme radicali; quando addirittura, con grande dolore degli oratori forensi, non si avesse il coraggio di sopprimerlo, riservandolo ai reati politici ed a quei reati penali, nel cui giudizio debba essere arbitra la suprema equità del sentimento. Il modo di organizzar l'istruttoria (perizie) dovrebbe pur esser trasformato in vantaggio della giustizia. E tutte queste sono riforme che la coscienza scientifica del paese reclama, e che non urtano nella loro attuazione contro quegli ostacoli morali od economici, che attendono il nuovo Codice penale. — Malgrado questi desiderii, io accolgo coll'animo pieno di deferenza questo progetto, che compendia l'opera dei più insigni nostri criminalisti. Alieno dai rosei dogmi della scuola classica, e dalle concitate affermazioni, che si stampano da taluno in nome della scuola positiva, mi permetto di esaminarlo dal punto di vista medico forense, e di muovergli quegli appunti che le indicazioni della scienza consigliano, attenendomi alle dottrine dell'evoluzione, del determinismo, della difesa sociale, che formano le basi dell'antropologia criminale. »

Contrario a certi sentimentalismi morbosi, l'illustre professore così conchiude:

« Altre questioni toccanti altissimi problemi sociali richiamerebbero l'attenzione dell'antropologo, quali la relativa mitezza delle pene, l'ottimismo del legislatore, l'aborrimento delle pene afflittive, l'abolizione dell'estremo supplizio. Certo l'uomo di cuore, che contempla la vita sociale nel raggio del suo ideale, che intuisce il progresso come l'evoluzione del bene, si ritrae sgomento davanti alle terribile necessità del punire; e più che nel dolore, più che nella repressione umiliante, confida nella scuola dell'esempio, nella potenza della educazione, nella santa solidarietà dell'uomo con l'uomo; ed inclina al perdono, alla misericordia. E forse ve lo traggono le tendenze degli studii positivi, che proclamano la fatalità delle leggi dell'organismo, là dove altri non vede che la colpa o la ferocia....

« Ma quando la belva e l'uomo selvaggio con pertinace audacia scorazzano ed insanguinano la vita civile, l'uomo di cuore deve pur comprimere i suoi entusiasmi; ed armandosi di coraggio, deve difendere quelli, che hanno più diritto alla vita ed alla pace: e questi sono gli onesti ed i buoni. »

I guadagni del capitale francese in Italia.

Da un articolo della *Riforma* su questo argomento, ch'è tanto di attualità, togliamo la parte che segue, contenente tutti dati di fatto, e sui quali c'è moltissimo da meditare, anche per i più ostinati francofili.

—

Sono autorizzate ad operare in Italia grandi Società straniere, che dispongono di un capitale sottoscritto non inferiore ai 720 milioni.

Dall'Assicurazione fino all'elettricità, le Società estere hanno invaso tutti i rami dell'industria, non trascurando nemmeno quelle per l'alimentazione.

E dove il capitale straniero è penetrato, si può esser sicuri che gli affari sono migliori.

Gli accorti capitalisti forestieri seppero prevalersi della mancanza d'iniziativa, della timidezza e del poco accorgimento che scoprirono nel capitale italiano, e della ripugnanza ch'ebbero sinora tra noi i possessori di grandi fortune a promuovere le industrie, quasi avessero paura di compromettere la nobiltà.

Le Società estere non vennero generalmente ad operare in Italia, con forti mezzi, per avviare nuove applicazioni industriali, che non potessero essere con fortuna intraprese anche dai nazionali; ma si affrettarono a trapiantarsi da noi per sfruttare il terreno buono, anche nelle speculazioni che non esigevano speciali attitudini e che non avevano nuovi segreti da far valere.

Infatti, nelle associazioni, che potevano essere facilmente alimentate con capitale italiano, si è lasciato campo libero alle Società estere, le quali dispongono di un capitale superiore ai 300 milioni.

Vengono poi le Società *per comunicazioni e traffico*, con 100 milioni; *per costruzioni e decorazioni*, con 112 milioni; *per l'igiene* con 77 milioni e mezzo; *per le industrie minerarie*, con 50 milioni; *per le industrie chimiche e organiche*, con 86 milioni; *per le industrie meccaniche e metallurgiche*, con 12 milioni.

* *
*

Nelle 94 grandi Società estere operanti in Italia, la Francia ha un'assoluta prevalenza di numero e di capitale.

Cominciamo dalle Società di Assicurazioni:

La Phénix 4 milioni; l'*Urbaine e la Seine* 12 milioni; *Cassa Paterna* (Genova e Parigi) 5 milioni; l'*Union* 10 milioni; l'*Urbaine* 12 milioni; *Comptoir maritime* 3 milioni, *Cassa paterna* (Milano e Parigi) 20 milioni; *Le monde* 20 milioni; *La Nation* 5 milioni; *La Confiance* 10 milioni; *Le monde* (a premio fisso) 5 milioni; l'*Orient Assurances* 2 milioni; *La Paternelle* 6 milioni; *Caisse générale des Assurances agricoles et des Assurances contre l'incendie* 12 milioni; *La Nationale* 15 milioni; *La Métropole* 20 milioni.

Con tante Società e con tanti milioni di Società francesi assicuratrici che vennero in Italia a fare una spietata concorrenza alle Società nostre, dovevamo almeno sperare di esserci *assicurati* contro le ingiuste offese.

Non siamo riusciti, per disgrazia, nemmeno a prendere l'assicurazione contro i giudizii sbagliati che danno oltre Alpi, così di frequente sul conto dell'Italia; e per molti Francesi, che ci vogliono credere ad ogni costo male intenzionati, non bastano le continue *assicurazioni* della nostra più amichevole disposizione d'animo verso il loro paese, col quale desideriamo di essere sempre in buona armonia.

*

Passiamo ad un'altra categoria di Società francesi, che lavorano in Italia, a quella per le industrie chimiche ed organiche.

A Bari vi è la *Société nouvelle des huileries et savonneries méridionales*, che ha 3 milioni di capitale e si occupa della estrazione, preparazione e smercio degli olii, dei saponi, e di altre operazioni affini, tutte belle cose, che sapremmo fare anche da noi.

Questa Società fu autorizzata ad esercitare la sua industria in Italia con Decreto del 30 luglio 1883: data molto recente, e posteriore alle prime e dure avvisaglie della lotta doganale contro la produzione italiana.

Ciò prova quanta sia la longanimità del paese nostro, e come qui non alligni la mala pianta delle rappresaglie, nemmanco quando sia fatta contro il forte ed avido capitale estero, e non già a danno dei laboriosi ed innocenti operai.

Cinque anni or sono, fu pure autorizzata ad esercitare liberamente in Italia la *Union des gas*, che ha sede a Parigi ed a Genova, e può disporre di un capitale versato di 25 milioni.

Più di recente ancora, nel novembre del 1886 ebbe l'autorizzazione ad operare nel Regno la *Fusion des Gaz: Société anonyme d'éclairage et de chauffage*, per l'impianto e l'esercizio delle usine a gaz.

Il capitale versato di questa Società ascende a 5 milioni.

* *
*

Venendo alla categoria V: *Società di comunicazione e traffico*, è di origine francese la Società pei tramways della Provincia di Alessandria, con L. 2,506,000 di capitale.

La *Compagnie générale française des Tramways* lavora in Italia da dodici anni, con un capitale di 10 milioni e 200 mila lire, tutto versato. E potrà pacificamente guadagnare fra noi fino al 1935.

Fu ammessa ad operare in Italia la *Société du chemin de fer funiculaire du Vésuve*, col capitale versato di un milione, e per 30 anni.

Colla solita larghezza d'animo, si concedè la facoltà di esercizio alla *Compagnie des bateaux omnibus de Venise*, nell'aprile del 1881, con 400 mila lire di capitale.

La Società proponevasi di assumere l'esercizio dei battelli a vapore pel trasporto dei viaggiatori e delle merci sul Canal Grande e sui canali lagunari di Venezia, come sopra altro canale, fiume o lago, ove la Società avesse potuto ottenere la concessione.

Non fu, certo, colpa dell'Italia se poi la Società non si uniformò alle norme dell'articolo 6 delle disposizioni transitorie del Codice di commercio.

Ebbe l'autorizzazione di operare in Italia anche la *Société foncière Lyonnaise* per acquisto e locazione di terreni, fabbricazione di case, edifici, ecc., con 100 milioni di capitale sottoscritto.

Tre anni or sono, nel marzo del 1885, fu autorizzata ad esercitare fra noi, per 50 anni, la *Société française ligurienne*, con 6 milioni di capitale sottoscritto.

È ammessa ad operare nel Regno dall'ottobre del 1879, per 99 anni, la *Compagnie générale des eaux pour l'étranger*, che ha un capitale di 40 milioni, versato interamente.

Dopo i veri prodigi fatti dall'ingegneria italiana ai giorni nostri per la condottura delle acque, massime nell'Alta Italia, non può dirsi sicuramente che vi fosse bisogno degli stranieri per apprendere nuovi sistemi.

E, col nuovo impulso datosi al primo elemento della rigenerazione igienica del paese, certamente la Società francese avrà largo campo di guadagnare, mettendosi pure in concorrenza colle Società nostre, che si propongono lo stesso obbiettivo di condurre le acque a scopo di igiene o per usi industriali.

* *
*

Alla categoria IX: *Società meccaniche e metallurgiche*, la pubblicazione del Ministero di agricoltura e commercio registra la *Société métallurgique Lyonnaise*, autorizzata con Reale Decreto del 22 novembre 1883, per 67 anni, e provvista di un capitale sottoscritto di 5 milioni.

A Parigi e a Milano risiede la *Compagnie anonyme continentale pour la fabrication des compteurs à gaz et autres appareils*, che fu autorizzata nel 1885, per 37 anni, ed ha un capitale versato di L. 1,7[illegible].

Nella categoria X: *Società minerarie e dei minerali non metallici*, è iscritta per prima la Società anonima francese delle miniere di Malfidano in Sardegna, autorizzata fin dal 1869, per 97 anni, con 12 milioni e mezzo di capitale versato.

Un'altra Società francese opera dal 1871 per le miniere di piombo argentifero a Gennamari e Ingurtosu in Sardegna, con 3 milioni di capitale, e per 50 anni.

Costituita parimenti con capitali francesi è la « Compagnie des Hauts Fourneaux, Forges et Aciéries de la marine et des chemins de fer » con sede a Cagliari.

Ha un capitale di 20 milioni, interamente versato.

Può operare in Italia fino al 1922.

Fu fondata da industriali francesi anche la *Società franco italiana degli solfi* a Pesaro, per la miniera di Serrungarina.

Venne autorizzata nel 1884, e dispone del capitale versato di 2 milioni e mezzo.

E, quasi a mostrare come sia antica la liberalità italiana verso il capitale francese, l'ultima Società registrata nel volume del Ministero di agricoltura e commercio è quella per le manifatture tessili, fondata in Italia da capitalisti di Francia 60 anni or sono, e che dispone di 2 milioni e mezzo di capitale.

* *
*

Questa rapida rassegna — osserva giustamente la *Riforma* — vorremmo che capitasse sotto gli occhi degl'implacabili protezionisti francesi e degli accaniti persecutori dei lavoratori italiani in Francia.

Essa non dà che una idea limitata della larga ospitalità accordata fra noi alla speculazione francese, e massime a quella, cioè, che combatte col denaro, che porta via tutto il profitto.

Vi sono poi moltissimi altri modi d'impiego del capitale francese nel Regno, come andremo esponendo, per mantenere l'impegno preso coi lettori.

Ma ciò che diciamo oggi potrebbe bastare per la gente di buona fede e leale, se volesse confrontare la posizione reciproca dei due paesi e tenerne conto, per finirla una buona volta, di pretendere che l'Italia sia la sola a guadagnare delle buone relazioni economiche.

È una presunzione troppo ardita, che trova la sua smentita più eloquente nel fatto della costituzione di Società francesi, col determinato ed esclusivo intento di trarre lucri dalle risorse italiane.

Questa ospitale Italia non è, dunque, una vicina così molesta e così disprezzabile, se il denaro francese vi accorre in tanta abbondanza per sfruttarla, togliendo pure i profitti al capitale indigeno!

ITALIA

Personale giudiziario.

Alpago Augusto, auditore, è destinato alla R. Procura del Tribunale civile e correzionale di Padova.

Mandruzzato Carlo Alberto, uditore, è destinato alla R. Procura del Tribunale civile e correzionale di Treviso.

Egidi Nazzareno, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Padova, è nominato, a sua domanda vice cancelliere della Pretura di Fermo, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Vittieri Teodorico, vice cancelliere della Corte d'appello di Venezia, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'art. 1°, lett. a, della legge 14 aprile 1864, N. 1731, con decorrenza dal 1° maggio [illegible]

De Paoli Agostino, vice cancelliere della Pretura di Ariano, è tramutato alla Pretura di Ariano Polesine.

Cappello Lodovico, eleggibile agli uffici di Cancelleria e Segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al Distretto della Corte d'appello di Venezia, è nominato vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Udine, collo stipendio di L. 1300.

Poli cav. Vincenzo, consigliere in soprannumero della Corte d'appello di Venezia, è nominato consigliere effettivo della stessa Corte d'appello.

Porta cav. Felice, presidente del Tribunale civile e correzionale di Teramo, è nominato consigliere in soprannumero della Corte d'appello di Venezia, con l'annuo stipendio di lire 6000.

Pavan Angelo, vicecancelliere della Pretura di Ariano Polesine, è tramutato alla Pretura di San Vito al Tagliamento, a sua domanda.

Tonini Enrico, vice pretore del Mandamento di Feltre, nominato uditore, con Decreto ministeriale 18 novembre ultimo scorso, è confermato nelle funzioni di vice pretore del Mandamento di Feltre.

Arnaldo Guido, vice pretore del Mandamento di Valdagno, nominato uditore con Decreto ministeriale 18 novembre ultimo scorso, è confermato nelle funzioni di vice pretore del Mandamento di Valdagno.

Galletti Angelo Vittorio, vice pretore del 4° Mandamento di Venezia, nominato uditore con Decreto ministeriale 18 novembre ultimo scorso è dispensato in seguito a sua domanda, dalle funzioni di vice pretore ed è applicato in qualità di uditore alla Procura generale della Corte d'appello di Venezia.

Negri cav. Albino, presidente del Tribunale civile e correzionale di Vicenza, è nominato consigliere della sezione di Corte d'appello di Perugia, con l'annuo stipendio di lire 6000.

Prospero Luigi, giudice del Tribunale civile e correzionale di Conegliano, è incaricato ivi della istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Sicher Luigi, giudice del Tribunale civile e correzionale di Venezia applicato all'Ufficio d'istruzione dei processi penali è tramutato a Salò coll'incarico dell'istruzione dei processi penali coll'annua indennità di lire 400.

Una diceria che crediamo falsa.

Telegrafano da Roma 19 all'*Arena*:

Il comandante inglese di Suez fece una escursione a Suakim insieme all'addetto militare italiano presso il Consolato del Cairo.

Il fatto appare strano e torna a dar vita alla voce che il generale Saletta colla sua divisione sia andato a rinforzare Suakim ch'è seriamente minacciata dalle orde di Osman Digma.

[illegible]!

Telegrafano da Milano 19 all'*Arena*:

Il questore, Sant'Agostino, sequestrava ieri, otto chili di fulmicotone e una cassetta di dinamite *(accidempoli!)* con le capsule relative, nelle abitazioni di noti agitatori popolari milanesi.

Tali materie erano state rubate tempo ad[illegible]

I dinamitardi a Torino.

Telegrafano da Torino 19 al *Caffè*:

Da qualche tempo era giunta notizia all'orecchio vigile della nostra Questura che qualche socialista si era premunito di materie esplodenti.

Da quel giorno il comm. Dell'Oglio — un perfettissimo funzionario dall'occhio vigile e dal pensiero profondamente scrutatore — non se ne stette più quieto talchè, senza trascurare tutte le altre e molteplici incombenze inerenti al suo ufficio, si dedicò con una speciale attenzione ad un tale scoprimento e ieri mattina i suoi sforzi vennero coronati dal più felice successo.

Due agenti di P. S. si presentarono al domicilio di due noti socialisti col mandato palese di scoprire un dato manifesto e con quello occulto di scoprire... otto chilogrammi di cotone fulminante e una scatola di dinamite colle loro capsule.

Fatta la quale scoperta, essi dichiaravano subito in arresto quei due socialisti, uno dei quali, una volta che fu avanti al delegato di P. S., candidamente disse da dove quella materia esplodente era uscita, chi gliel'aveva data — viene da un noto stabilimento governativo — aggiungendo: « io la tenevo a disposizione di chi me l'avesse pagata maggiormente, giacchè l'avrei data indifferentemente ai socialisti per far saltare in aria la Questura, come alla Questura per far saltare in aria i socialisti. »

FRANCIA

Rochefort boulangista contro i radicali.

Rochefort pubblica un articolo contro i radicali, che conchiude così:

« Voi pretendete di escluderci dalla vostra Repubblica, e sia; noi vi escluderemo dalla nostra. »

Sfida ai boulangisti.

Il *Cri du Peuple* è divenuto boulangista.

Vacquerie avendo detto nel *Rappel* che quando non si ha il voto di Parigi non si ha nulla, la *Lanterne* sfida un deputato di Parigi a dimettersi per porsi alla prova contro Boulanger.

Notizie cittadine

Venezia 20 aprile

Medaglia ai difensori di Venezia. — Anni addietro i Veterani di Venezia, riuniti in assemblea generale, manifestarono il desiderio fosse fatta una medaglia in ricordo dell'eroica resistenza di Venezia negli anni 1848 e 1849, per essere distribuita ai suoi difensori.

Tale desiderio fu sancito dal voto unanime dei Congressi di Venezia e di Napoli.

Il Consiglio supremo dei Veterani in Roma, cui fu demandato dai due suddetti Congressi l'incarico di tradurre in atto le prese deliberazioni, ha consentito che il conferimento della medaglia sia fatto in base alle seguenti condizioni:

« Per tutti coloro che ne faranno richiesta, il Comitato regionale veneto ha l'incarico di consultare gli estratti ed i ruoli matricolari dei varii Corpi combattenti nella difesa di Venezia che trovansi in quel Regio Archivio, e riconosciuta la partecipazione dei richiedenti alla difesa, dichiarare che sono meritevoli di ottenere una medaglia.

« Tale medaglia sarà d'argento con nastro rosso, orlato in giallo, simile a quello ch'era stato decretato dal Governo provvisorio di Venezia. Avrà lo stemma del *Leone* colla scritta in giro *Governo Provvisorio* 1848 49. Nel rovescio ed al centro le parole *Difensore di Venezia*, circondate da una corona di quercia.

« Il brevetto avrà lo stemma nazionale in alto, e sotto: Medaglia commemorativa la difesa di Venezia negli anni 1848 49 concessa dal Consiglio supremo dei Veterani al sig. . . .

« La spesa della medaglia e brevetto e le [illegible] accessorie saranno a carico degl'interessati, e le loro domande debbono essere indirizzate a mezzo dei rispettivi Comitati regionali al Comitato veneto, il quale poi a sua volta trasmette alla presidenza del Consiglio supremo l'elenco degli aventi diritto, nonchè i relativi brevetti per essere da questa timbrati e firmati. »

Per conseguenza, tutti quelli che hanno preso parte alla difesa di Venezia e che desiderano avere la suddetta medaglia, indirizzeranno relativa domanda documentata al Comitato regionale dei Veterani o al Sottocomitato od alle Associazioni dei Veterani del luogo di loro residenza o a quello più vicino.

Il costo della medaglia d'argento con nastro, brevetto ed astuccio è di lire quattro; le spese poi relative alla corrispondenza, esame dei titoli, spedizioni di brevetti, medaglie ed altro, calcolate a centesimi cinquanta per ciascuno, sono a carico dei singoli richiedenti che dimorano fuori di Venezia, e l'importo complessivo sarà da essi unito alla domanda, specificandovi chiaramente il Corpo, battaglione e compagnia cui hanno appartenuto, nonchè il grado coperto.

Tiro a segno. — Domenica 22 aprile 1888, dalle 8 alle 11 3/4 antimeridiane e dalle 2 alle 6 pomeridiane si eseguirà la seconda lezione di tiro ordinario.

Sul campo di tiro verrà impartita la scuola di puntamento a cura dei signori commissarii di vigilanza.

La gara domenicale avrà luogo alle ore 6 pomeridiane.

Risanamento di Venezia. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto:

Veduto il Regio Decreto 18 marzo 1888, N. 5318 (Serie 3.ª), col quale il Comune di Venezia venne autorizzato ad applicare, per il miglioramento igienico della città, le disposizioni contenute negli articoli 12, 13, 15, 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885 N. 2892 (Serie 3.ª).

Veduti gli articoli 17 della legge stessa e 20 del Regolamento approvato con Regio Decreto 12 marzo 1885, N. 3003 (Serie 3.ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Giunta speciale di Sanità istituita in Venezia giusta le succitate disposizioni di legge sarà composta come segue:

1. Valsecchi cav. Paolino Luigi, consigliere d'Appello, presidente.
2. Ruffini comm. Gio. Battista, membro del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.
3. Bermani cav. Benedetto, consigliere di Prefettura.
4. Colbertaldo cav. Bartolomeo, ingegnere capo del Genio civile.
5. Minich comm. D. Angelo, medico.
6. Un consigliere provinciale da nominarsi dal Consiglio provinciale di Venezia.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1888.

UMBERTO.

Crispi.

Consiglieri provinciali da rinnovarsi nelle elezioni parziali amministrative dell'anno 1888:

1. Minich comm. prof. Angelo, rappresentante il Distretto di Venezia, elezione 1883, decaduto per anzianità.
2. Boldù co. cav. dott. Roberto, id. id. id.
3. Zanon prof. Giovanni Antonio, id. id. id.
4. Giustinian co. comm. Gio. Batt., id., elezione 1884, decesso.

(Il consigliere che verrà eletto in sostituzione del defunto co. Gio. Battista Giustinian, rimarrà in carica fino all'anno 1889 in cui questi sarebbe scaduto d'ufficio.)

5. Valeggia avv. cav. Angelo, rappresentante del Distretto di Dolo, elezione 1883, decaduto per anzianità.
6. Tordini Francesco, rappresentante il Distretto di Chioggia, id. id.
7. Baffo cav. Filippo, id. id. id.
8. Chiereghin avv. comm. Antonio, id. id. id.
9. Fabris march. cav. Francesco, rappresentante il Distretto di Portogruaro, elezione 1885, decesso.

(Il consigliere che verrà eletto in sostituzione del defunto Fabris march. Francesco, rimarrà in carica fino all'anno 1890 in cui questi sarebbe scaduto d'ufficio.)

10. Bergamo dott. Pietro, rappresentante il Distretto di Portogruaro, elezione 1885, decaduto per anzianità.

(Il consigliere Bergamo venne eletto in sostituzione del defunto co. Francesco Mocenigo, che sarebbe scaduto d'ufficio nel 1889.

Sussidio alla Fenice. — Tra gli argomenti posti all'ordine del giorno per la seduta di domani del Consiglio comunale, vi è anco la domanda di concorso fatta al Municipio dalla Società proprietaria del teatro la Fenice per la somma di lire sessantamila, e per tre anni.

La Società ha votato un esborso in proprio di lire settantamila annue, per cui le due somme costituirebbero una dotazione di lire centotrentamila, la quale, avvedutamente allogata, potrebbe offrire delle serie garanzie sulla bontà di uno spettacolo, o, almeno, non indegno certo delle tradizioni del nostro teatro. A questo pare, la Giunta non respingerebbe la domanda di concorso, ma la limiterebbe a lire cinquantamila, e per un solo anno, e ciò in seguito a considerazioni che essa svolgerebbe dinanzi al Consiglio.

Se la proposta della Giunta è quale l'abbiamo detta, cioè di lire cinquantamila, e per un solo anno, crediamo che essa sia stata suggerita da considerazioni basate sull'esperienza fatta in altre epoche, cioè che, malgrado il concorso del Comune, gli spettacoli lasciarono molto a desiderare, ed è una considerazione di gran peso codesta.

Ma è pure grave la considerazione che possono contrapporre quelli che propenderebbero al concorso per la durata di tre anni e che sarebbe questa. Un impresario solido e avveduto con un triennio per base del suo contratto, fa altri programmi ed altri conti.

L'appalto per un solo anno lo fa stare molto perplesso nel timore di una perdita, mentre l'appalto per tre anni lo rende più calmo e più industre nella ricerca dei mezzi per riuscire, e penserà: « se un anno sacrificherò qualche cosa o guadagnerò poco, gli altri anni potranno compensarmi: ho tempo di rivalermi, e la media raggiusterà meglio le cifre ».

Non vogliamo del resto ravvivare una questione sulla quale nulla rimane più a dire, pro e contro il concorso nella spesa per la apertura del teatro da parte del Comune, e chiudiamo constatando due fatti, cioè che Venezia colla Fenice chiusa nella sua tradizionale stagione è morta, e che la Società proprietaria esborsando una somma relativamente rilevante, non fa certo il proprio interesse, perchè è provato che quel palco che ad un socio costa, per esempio, L. 50 per sera, egli lo troverebbe in vendita ai cancelli per sole L. 30, e questa differenza che esso subisce va a vantaggio non solo degli altri frequentatori del teatro, ma, direttamente od indirettamente, arreca, assieme a tant'altro, del guadagno, precisamente a gran parte di quei contribuenti del dazio consumo, dai quali si rimpiange tanto la sorte, che non possono andare a godere dello spettacolo, ne conveniamo, ma che lavorano per esso.

Asili notturni. — Il Consiglio d'amministrazione della pia opera Asili notturni ci prega di rendere pubbliche grazie allo spettabile Consiglio d'amministrazione della Banca veneta di depositi e conti correnti per la elargizione di lire cento, fatta sull'avanzo utili 1887 a favore della suddetta pia istituzione.

Giunta permanente di Belle arti. — Nella riunione tenutasi iersera dagli artisti nella sala del Circolo artistico per accordarsi sui tre nomi da scegliere per la Giunta permanente di Belle arti, si è deliberato di accettare i due membri proposti da Milano e Roma che sono i signori Mosè Bianchi pittore ed Ettore Ferrari scultore e di proporre per la nomina del terzo lasciato al Veneto l'architetto Federico Berchet.

L'Esposizione di Venezia. — Il signor Vincenzo Mikelli, che i lettori della *Gazzetta* conoscono sì bene per le critiche artistiche che ci ha mandato da Roma, ha raccolto in un volume di 200 pagine le sue impressioni sull'Esposizione nazionale di belle arti dell'anno passato a Venezia e le ha intitolate: *Pensieri e Profili* (Roma, tipog. Eredi Botta, 1888).

Acutamente egli analizza le opere d'arte esposte, secondo i suoi criterii artistici, e anche là dove non si vada d'accordo con lui, si deve riconoscere la sottigliezza del suo ingegno e la sua coltura.

Come ha ragione, fra le altre cose, di conchiudere:

« Non credo dunque, e parlando dell'arte intendo riferire il mio discorso anche alla letteratura, non credo che nella nostra civiltà, e precisamente in questo periodo di evoluzione sociale, l'arte non abbia davanti a sè estesi e profondi orizzonti. Non è la scienza che uccide l'arte, o la scrutatrice anima che la ferisce. Manco per sogno. La uccide l'assenza del pensiero e peggio ancora, la deformità; la ferisce, le lascivie, le sconvenienze, le turpitudini. »

Silvio Rotta. — Sentiamo con piacere che il sig. Silvio Rotta ha avuto la medaglia d'argento all'Esposizione di belle arti di Vienna. Cogliendo quest'occasione di congratularci con lui, ricordiamo pure che, come annunciarono gli altri giornali, il suo quadro *La Pescheria* fu comperato da S. M. l'Imperatore d'Austria.

Lapide a Pietro Tonassi. — Il presidente del Comitato, Carlo nob. Della Rovere ci prega di annunziare che domenica 22 corr. alle ore 12 e mezza — tempo permettendo — in Campo S. Simeone Profeta, e presenti le Autorità, seguirà lo scoprimento della lapide a Pietro Tonassi.

Banda cittadina. — La Banda cittadina, in seguito agl'incoraggiamenti avuti, si è data con ancora maggior fervore allo studio. Portato a sessanta il numero dei suoi componenti, essa in questi giorni prova più che mai per bene inaugurare i suoi concerti a Carnevale completo il giorno di S. Marco.

Crediamo che il programma d'inaugurazione sarà [illegible] poco: Sinfonia del *Tannhäuser*; Atto III del *Mefistofele*; Marcia del maestro Reginaldo Grassini (quella da esso scritta per l'inaugurazione dell'Esposizione nazionale artistica in Venezia); Fantasia sul *Tannhäuser* e *Invitation à la Valse*, di Weber.

Mattinata di quartetto al Liceo Benedetto Marcello. — La prima mattinata di quartetto avrà luogo nella sala maggiore di questo Liceo domenica 22 corr., alle ore 2 pom. precise. Ecco il programma:

1. W. Niels Gade. Sonata in *re min.* per violino e pianoforte - *a)* Allegro molto; *b)* Larghetto presto-larghetto; *c)* Presto
2. Tschaikowsky. Andante cantabile del quartetto op. 18, due violini, viola e violoncello.
3. Mendelssohn. Quartetto in *mi min.* op. 44, N. 2 - *a)* Allegro molto appassionato; *b)* Scherzo (presto); *c)* Andante; *d)* Presto, due violini, viola e violoncello.

Esecutori: Prof. Tirindelli, prof. Dini, prof. Giarda, maestro Lancerotto e sig. Piermartini.

Biglietto d'ingresso alla sala lire 3, alla ringhiera lire 1.

Abbonamento per N. 4 mattinate lire 8.

I biglietti sono vendibili presso la Cancelleria del Liceo ed il negozio musica Ettore Brocco, Merceria dell'Orologio.

Al Lido. — Le ricerche d'alloggi per il Lido oramai piovono da ogni parte, e da alcuni giorni degli animosi forastieri si tuffano già allegramente nelle acque della nostra spiaggia.

Si studia altresì per apparecchiare uno spettacolo omogeneo per quel teatro e, se le nostre informazioni sono esatte, la Società dei Bagni pel Lido, per agevolare la faccenda e per di trovare quale cosa di buonino, si sobbarcherebbe a garantire una determinata cifra serale all'assuntore.

Di più, i concerti nel gran salone quest'anno accennano a riuscire anche più varii ed interessanti del solito.

Dunque tutto fa sperare una bella stagione balneare, se il tempo la favorisca.

Leggiera scossa di terremoto. — Fu avvertita la scorsa notte, verso le ore due una assai piccola scossa di terremoto ondulatorio; ma la annunciamo unicamente perchè udimmo parlarne da taluni stamane. Trattasi proprio di cosa insignificante.

Cose incredibili. — Sono veramente cose incredibili, eppure anche quella che stiamo

per annunciare, con indicibile senso di disgusto, è vera.

Da un tratto di tempo andiamo registrando i vandalismi che un canagliume perverso ed incorreggibile va commettendo ai Giardini pubblici e in altre località: ma il fatto che oggi annunciamo, e che si è verificato ancora, oltrepassa ogni misura.

Nel campiello del Piovano a S. Giovanni in Bragora vi è un pozzo pubblico. ebbene, quel pozzo è pieno di sanguisughe. Qualche briccone matricolato deve avere gettato dentro di quel pozzo delle sanguisughe adulte, le quali prolificarono.

È semplicemente un' infamia!

Corriere del mattino

Venezia 20 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 19.*

Presidenza Biancheri.

Si convalida l' elezione di Macerata, e si proclama deputato eletto Luzghini.

Saracco presenta le aggiunte e modificazioni al progetto sui provvedimenti ferroviarii. Chiede che sieno inviati alla Commissione che esamina il progetto stesso.

Di Pisa dice che aveva presentato un' interpellanza al ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando intendesse di provvedere alla costruzione della ferrovia Noto Terranova Licata; ma avendo egli avuto notizia essere stato firmato dal ministro il contratto in proposito, si riserva di ritornare sulla questione quando lo crederà opportuno. Per ora ritira l' interpellanza.

Saracco conferma che il contratto accennato dal preopinante fa parte delle modificazioni testè presentate da lui.

Si discute il progetto relativo al riordinamento dei tributi locali.

Coccapieller prende occasione dalla discussione di questo progetto per nuovamente raccomandare il miglioramento delle condizioni economiche della viabilità nei Comuni rurali del I.° Collegio di Roma, riferendosi alle considerazioni fatte giorni addietro, svolgendo la sua interpellanza. Parla delle condizioni e specialmente delle igieniche, deplorevolissime, di altri Comuni italiani, per conoscere le quali sarebbe necessario che il ministro ordinasse severe ispezioni. Invoca parlando del Governo efficaci provvedimenti per soddisfare gli urgenti bisogni delle popolazioni povere, aggravando le classi abbienti le quali verso la società hanno maggiori doveri.

Florenzano considera la discussione presente come migliore per rendersi conto delle condizioni finanziarie dei Comuni e Provincie. Dopo avere notato come le continue sottrazioni dei redditi, la continua attribuzione delle spese a Comuni e Provincie, non potesse che indurre all' indebitamento degli enti locali, chiede che si ponga un rimedio a tale stato di cose, lamentato generalmente. Esaminando i rimedii, accenna a quello della riduzione delle spese ai Comuni, onde raccomanda che la Commissione, la quale studia le riforme dell' amministrazione comunale e provinciale, studii anche questa parte del problema.

Tra le spese che opprimono le finanze dei Comuni pone quelle per l' istruzione elementare, e ritiene necessario lo studio del problema per l' avocazione dell' istruzione elementare allo Stato, ma poichè lo spareggio nei bilanci degli enti locali dipende più che da eccesso di spese, da deficienza di entrata, non può approvare il sistema adottato col presente progetto, che conferma la facoltà ai Comuni di sovrimporre, e si manifesta favorevole all' assoluta separazione dei cespiti, ritiene, per esempio, che si potrebbe lasciare ai Comuni i proventi del dazio consumo, compensando lo Stato coll' avocargli, sotto forma di aumento, l' aliquota della sovrimposta sui terreni e fabbricati, ridotta a limiti tollerabili. Senza provvedimenti più efficaci di quelli proposti dal Ministero e accettati dalla Commissione, non si potrà provvedere alle finanze dei Comuni e delle Provincie.

Lucca, senza spirito di opposizione, esorta il Governo a ritirare il presente progetto, perchè esso non solamente non provvede al riordinamento dei tributi locali, ma toglie ogni speranza che tale riordinamento si possa sollecitamente effettuare. A provare ch' esso non possa riordinare le finanze locali, basta la domanda di 70 milioni di nuove imposte, giacchè si è sempre detto, ed è nella coscienza generale, che non si potrà parlare di riordinamento dei tributi locali, fino a che lo Stato non rinunci a qualcuno dei cespiti esistenti. Il Governo ed il Parlamento non possono affrontare il problema delle finanze dei Comuni e delle Provincie, senza mettersi in grado di risolverlo. Il solo provvedimento che apparisca giovevole, è quello del consolidamento del canone attuale del dazio consumo; ma attendersi da esso un grande vantaggio è un' illusione, poichè le opportune esenzioni, che colle vigenti leggi si accordano alle Società cooperative, si tradurranno sicuramente in una diminuzione graduale di quel cespite. Quando poi si osservi che verranno meno ai Comuni anche i proventi della tassa sulla minuta vendita, viene evidente la conchiusione che non si provvede punto con questa legge ad un efficace riordinamento dei tributi locali. Conchiude ritenendo che taluni dei provvedimenti compresi nel progetto avrebbero dovuto essere compresi in quello concernente i provvedimenti finanziarii.

Franchetti fa osservazioni sul titolo della legge, che vorrebbe fosse così concepito: « Modificazioni alle leggi dei tributi locali ».

Coccapieller si associa alle considerazioni di Lucca, e propugna la tassa unica e progressiva.

Vigoni, quantunque consenta nelle dichiarazioni di Lucca, tuttavia accetta il progetto, nel quale riconosce esservi qualche utile provvedimento, augurandosi però che il ministro continui a fare argomento di serio studio il riordinamento efficace dei tributi locali, e si associa alle proposte di Franchetti.

Fagiuoli non ha difficoltà che si modifichi il titolo della legge. Confuta le obbiezioni del preopinante; combatte specialmente il concetto di Florenzano, che si possa lasciare ai Comuni il dazio consumo, riservando al Governo, per compenso, la facoltà di sovraimporre. A questo modo le finanze dei Comuni verrebbero peggiorate.

Dimostra la bontà delle disposizioni proposte colla presente legge, facendo osservare a Lucca, che maggiori e più efficaci provvedimenti si potranno prendere gradatamente. Per l' affetto vivissimo che sente per le amministrazioni comunali e provinciali, si augura che la Camera voglia approvare il progetto, che rappresenta il bene maggiore che ad esso si possa fare nelle [illegible].

Salandra richiama l' attenzione del Ministero e della Commissione sul gravissimo *deficit* dei bilanci provinciali e comunali. Esamina lungamente il sistema tributario locale e non lo trova equo e giusto. Ritiene insufficienti i provvedimenti proposti. Chiede che in ogni modo, se non si vuole instaurare le finanze, si instauri almeno la giustizia, togliendo le non lievi sperequazioni esistenti nel sistema tributario vigente. Accenna in particolar modo alla tassa sul bestiame, gravissima e dannosa all' agricoltura ed all' industria.

Consente nelle proposte disposizioni, concernenti il dazio consumo, onde propone che si stralcino gli articoli dal 4 al 19 che riguardano appunto il consolidamento di tale dazio, e si discutano a parte, come modificazioni alla legge sui tributi, rimandando gli articoli alla Commissione.

Magliani dice che il progetto sulla riforma comunale e provinciale provvederà a migliorare l' ordinamento delle Amministrazioni locali, richiesto da parecchi oratori. Il presente progetto non tende che alla determinazione della materia imponibile. Sostiene, con molte considerazioni, che le proposte modificazioni, specialmente quelle riguardanti il consolidamento del dazio consumo, varranno a togliere le lamentate sperequazioni, non solo, ma a rendere più produttive le tasse e a togliere i tanti inconvenienti lamentati dalle popolazioni. Non può quindi accettare il proposto rinvio.

Sempre fiabe.

Perchè fu detto che fu licenziato un infermiere e il cuoco dell' Imperatore Federico III, è corsa addirittura la voce d' un tentato avvelenamento dell' Imperatore da parte dell' infermiere o del cuoco, come se, in caso di tentato avvelenamento, sarebbero stati licenziati semplicemente e non arrestati!!

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Porto Said 19. — Il *Bosforo* ha proseguito per Napoli e Suez.

Il *Minghetti* e il *Roma* sono proseguiti per Massaua.

Napoli 19. — Il *Solunto* è partito per Massaua con posta, viveri e foraggi.

Berlino 20. — Il procuratore di Posen rende noto che in seguito all' amnistia il mandato contro l' Arcivescovo Ledochowski è rievocato.

Vienna 19. — La Camera decise d' intraprendere la discussione sui capitoli del bilancio.

Londra 20. — Il corrispondente dello *Standard* di Vienna dice che i circoli politici austriaci credono che dopo terminato il dramma di Charlottenburg gli avvenimenti si succederanno rapidamente. Le divergenze internazionali riceveranno pronta soluzione che tutto il genio di Bismarck non saprà risparmiare all' Europa.

Barcellona 20. — Pare che la Reggente riceverà a Madrid il Re di Svezia. La Reggente partirà da Madrid per Barcellona il 24 maggio. Quindi l' inaugurazione dell' Esposizione universale si terrà il 27 maggio.

Il Principe Amedeo in Romagna.

Cesena 19. — Il Duca d' Aosta, dopo aver ispezionato la cavalleria, visitò il Municipio, e da un balcone del Palazzo comunale salutò la folla plaudente. Riparti per Faenza, ossequiato dalla Giunta municipale, dai consiglieri e da tutte le Autorità. La città è animatissima e imbandierata. Il concorso del popolo, acclamante ripetutamente il Principe di Casa Savoia, fu imponente.

Cesena 19. — La Giunta e il Consiglio comunale, la Società dei Reduci, la Società operaia, ed altre colla intera popolazione, si sono recati ad incontrare il Principe Amedeo. Lo accompagnarono dalla Stazione alla caserma di cavalleria, pel percorso di due chilometri, acclamandolo entusiasticamente.

Fiaccolata alla Regina Vittoria.

Firenze 19. — Folla grandissima attende sulle vie il passaggio della fiaccolata in onore della Regina Vittoria, che sta organizzandosi al Ghetto. Tempo indeciso.

Firenze 19. — Nonostante la pioggia, fu sfilata la fiaccolata, che si mosse dalla Piazza del Duomo alle ore 9.20. La folla impediva la circolazione. Effetto bellissimo. Vi erano migliaia di lumi a colori nazionali e inglesi. Nove bande alternavano gl' inni inglese e italiano, in mezzo a vive acclamazioni del popolo.

La Regina di Serbia assisteva al passaggio della fiaccolata dal palazzo della Prefettura.

Il campanile di Fiesole e le ville circostanti erano illuminate. La fiaccolata giunse alla villa Palmieri verso le ore 10. La Regina Vittoria teneva circolo, cui assistevano le autorità e molti invitati. La Regina gradì l' album di fotografie, ricordo di Firenze.

Firenze 20. — Mentre la fiaccolata sfilava sotto le finestre della villa Palmieri, la Regina Vittoria assisteva dal balcone ricevendo le commissioni dell' album e della fiaccolata, intrattenendosi a parlare in italiano, esternando viva compiacenza delle numerose prove di simpatia ricevute. Quindi il Principe Luigi di Battenberg a nome della Regina invitò a cena i membri della commissione. La cena fu presieduta dal Principe Luigi di Battenberg che fece un brindisi a Firenze.

Lo stato di salute dell' Imperatore.

Berlino 19. — Il bollettino dello stato di salute dell' Imperatore, pubblicato stasera alle ore 9,30, annunzia che la febbre è alquanto diminuita da ieri. Durante la giornata uscì una quantità abbastanza abbondante di pus, e il respiro è divenuto più tranquillo.

Berlino 19. — La *Norddeutsche* dice: che secondo informazioni dirette, l' Imperatore ha migliorato leggermente. La febbre è discesa a 38 3,10. Il respiro è più tranquillo. La propagazione della malattia ai polmoni non è constatabile; d' altro lato i rumori proprii della bronchite sono udibili in diversi punti. La notte ha goduto ripetutamente sonno salutare. Appetito soddisfacente. Per desiderio dei Sovrani Leyden assiste a tutte le visite.

Berlino 19. — Lo stato dell' Imperatore stasera è alquanto migliorato. La febbre è scemata, il respiro è più libero.

Berlino 20. — L' Imperatore passò una notte tranquilla. Lo stato generale è invariato.

Berlino 20. — Bollettino delle ore 9 ant.: L' Imperatore passò la notte buona; la febbre è nuovamente diminuita; la respirazione in complesso è buona. Lo stato generale migliora.

Desiderio di pace in Abissinia.

Massaua 20. — Ieri giunsero dall' Abissinia lettere dirette a capi e notabili di Massaua, esprimenti il desiderio di pace, e dicono non essere conveniente fra cristiani farsi la guerra. Le lettere però mancano affatto d' indicazioni concrete e determinate sul modo di conchiudere la pace e sulle garanzie necessarie per assicurare l' avvenire. Non si dà importanza a tali lettere, se non perchè confermano il desiderio generale in Abissinia.

Domattina si farà l' inaugurazione dei forti permanenti costruiti a Saati. Alle ore 3.45 partirà da Abd-el kader un treno speciale, recante San Marzano, le Autorità e gl' invitati alla cerimonia.

Domenica parte il piroscafo *Sirio* con parte del sesto battaglione.

Il trattato di commercio colla Spagna approvato.

Madrid 19. — La Camera approvò il trattato di commercio coll' Italia.

Madrid 20. — Il trattato di commercio ispano italiano, approvato ieri dalla Camera, fu trasmesso oggi al Senato.

Boulanger alla Camera.

Parigi 19. — *(Camera.)* — Un deputato di Sinistra presenta una domanda d' interpellanza.

Andrieux domanda, se, dopo le elezioni dei dipartimenti della Dordogna e del Nord, il Gabinetto dà addietro dinanzi al suo programma, segnatamente innanzi alla revisione della costituzione.

Floquet, rispondendogli, dice: Nessuno in questa Camera può credere che io rinunci al programma di tutta la mia vita. *(Applausi all' estrema Sinistra.)* Vogliamo sempre marciare avanti. Quanto alla questione della revisione della Costituzione, soggiunge che opina che bisogna attendere che la revisione non sia un agguato teso dagli avversarii. *(Applausi da tutte le Sinistre.)*

Cuneo D' Ornano interrompe violentemente. Il *Presidente* lo richiama all' ordine.

Mentre si stava per discutere l' ordine del giorno, *Floquet* sale alla tribuna e dice: Credo che sieno necessarie spiegazioni fra il Governo e la Camera. *(Interruzioni a Destra.)* Soggiunge che non crede la situazione così pericolosa, come si pretende. *(Applausi.)* Si tratta di sapere se esista una maggioranza per le riforme attese dal paese. Seguirà il programma della Sinistra. Opina che il pericolo non sia a Sinistra. Conchiude facendo allusione all' enigma plebiscitario. Le ultime parole di Floquet sono coperte da applausi da tutte le Sinistre.

Approvasi fra applausi da tutte le sinistre, con voti 379 contro 177, un ordine del giorno che dice che la Camera è convinta che il Gabinetto assicurerà il rispetto alle istituzioni repubblicane e saprà fare prevalere una politica di progresso, di riforma e di libertà reclamata dal [illegible].

Durante lo scrutinio, Boulanger è entrato nell' aula, e si è seduto all' estrema sinistra, non provocando nessun incidente.

La Camera delibera di aggiornarsi a sabato, fissando lo stesso giorno per la nomina della Commissione incaricata di esaminare le proposte relative alla revisione.

Inoltre delibera con voti 305 contro 174, la stampa e l' affissione del discorso di Floquet e l' ordine del giorno di fiducia del Ministero, votato dalla Camera.

La seduta è tolta.

Parigi 19. — Boulanger, dopo la seduta, montò in carrozza scoperta e si diresse all' *Hôtel du Louvre* per la Piazza della Concordia e la Tuilleries. Folla immensa acclamante.

Altra folla di cinque a seimila persone nell' interno dell' *Hôtel du Louvre* e nelle vie vicine canta canzoni boulangiste.

Gli agenti fecero una carica nella via Rivoli; però nulla di grave è segnalato.

Parigi 19. — Prima della seduta della Camera, l' estrema Sinistra approvò un ordine del giorno per dichiarante che le idee plebiscitarie e cesaree essendo la negazione dei principii repubblicani, coloro che sostengono queste idee non hanno nulla di comune con essa, e invita la presidenza a non invitare più alle sue riunioni i membri del Comitato boulangista.

Parigi 19. — Mentre Boulanger risaliva in carrozza dal Palazzo Borbone, fu oggetto di dimostrazione ostile. Vi fu un alterco fra Dufour, deputato bonapartista, e Rene, repubblicano, che mandò i padrini a Dufour.

Parigi 20. — Iersera alcune bande percorsero varii quartieri della città e dintorni, portando coccarde e facendo dimostrazioni. La polizia sbarrò la strada e la piazza del Pantheon. Vi fu una rissa fra studenti boulangisti e anti boulangisti. Alcuni arresti.

Parigi 20. — I giornali considerano le due votazioni di ieri alla Camera contraddittorie e provanti nuovamente l' incoerenza della Camera, poichè, dopo aver espresso fiducia al Gabinetto, [illegible] stituzione, di cui Floquet aveva domandato l' aggiornamento.

Boulanger e la pace?

Londra 20. — Il *Daily News* stima che le lotte che si preparano in Francia fanno presagire la pace all' estero; il paese è così diviso che non si è in istato di fare la guerra. Bismarck deve considerare Boulanger come un' alleato provvidenziale.

Nostri dispacci particolari

Roma 19, ore 8 p.

Avvertito probabilmente che l' alta Corte di giustizia respinse il rinvio del processo, Pissavini telegrafò dimettendosi.

Il solo senatore Maiorana sostenne che si accettasse la dimissione, ma la Corte la respinse.

Vennero interrogati già una ventina di testimonii; ne rimangono ancora una quindicina.

Domani seduta alle ore 10 e domani stesso la sentenza.

Dicesi che le dimissioni si comunicheranno poi al Senato in seduta pubblica e che saranno accettate.

Oggi il professore Bertolini tenne alla Palombella una conferenza su Daniele Manin, davanti un uditorio numeroso ed eletto. Ebbe esito felice e fu molto applaudito.

La Commissione per i provvedimenti finanziarii ha rimandata la seduta a domani.

Roma 19, ore 4.55 p.

Al Derby Reale d' oggi presero parte tutti i cavalli delle corse precedenti.

I Sovrani, prima che incominciassero le corse, si recarono a vederli, in compagnia del Re di Svezia.

I cavalli per parecchio tempo corsero assieme uniti, poi *Filiberto*, prese il primo posto passando avanti.

Arrivarono alla meta: *Filiberto* primo, *Drummer* secondo e *Mongana* terzo. Applausi strepitosi.

Filiberto appartiene alla scuderia di D' Ottaiano.

La Regina, il Re ed il Re di Svezia giunsero alle corse in un calesse a quattro cavalli, preceduti da un battistrada.

Roma 20, ore 4 p.
Ricevuto alle ore 6.10!!

(Camera dei deputati). — Continua la discussione generale sui tributi locali.

Parla *Sonnino*, piuttosto contrario.

Roma 20, ore 4 p.

Alla seduta della Commissione pei provvedimenti finanziarii non intervenne Crispi. La Commissione accettò il nuovo articolo proposto da Magliani circa le successioni.

La Commissione pei provvedimenti ferroviarii approvò gli ultimi sei articoli della Convenzione colla Società della linea adriatica.

La Giunta generale del bilancio approvò la Relazione di Lucca sul bilancio di previsione dell' agricoltura, che conclude concretando l' accordo col ministro per oltre un milione di economie.

Alta Corte di giustizia.

Roma 20, ore 4 p.

Furono interrogati otto testimoni, ne rimangono solo otto. Il processo si svolge contrariissimo all' imputato; anche i testimonii di difesa finiscono ad ammettere i fatti imputatigli. Certo il processo finirà oggi.

Forse tardi avrà luogo la sentenza.

La Presidenza ordinò che si trattenga un picchetto di guardia, nel dubbio che la sentenza si debba leggere oggi stesso.

Al numero d' oggi, va unito, pei soli abbonati di Venezia, un Supplemento contenente le sedute del 13, 16 e 18 gennaio 1888 del Consiglio comunale di Venezia.

Fatti diversi

Il generale Mantellini. — Un dispaccio da Firenze all' *Opinione* reca la dolorosa notizia della morte del generale Cesare Mantellini, il quale, nella Legislatura XV, era stato, per breve tempo, deputato al Parlamento pel primo Collegio di Firenze.

L' « Otello » a Nuova York. — Telegrafano da Nuova York:

L' *Otello* di Verdi al Metropolitan ebbe un immenso successo. L' esecuzione fu stupenda.

L' *Otello* fu messo in iscena dal celebre tenore Italo Campanini, il quale si trova da parecchi mesi a capo di una compagnia di eccellenti cantanti e fa ottimi affari agli Stati Uniti. Interpreti dell' *Otello* furono la Eva Tetrazzini, il tenore Marconi, il baritono Faccini-Galassi ed il tenore Comis.

Concertò e diresse l' opera il giovane maestro Cleofonte Campanini, fratello del tenore, il quale diresse anche a Milano al Carcano ed anche al Dal Verme, a capo dell' orchestra Parmense.

Per gli scenarii a Nuova York servirono quelli già dipinti appositamente per il teatro Regio di Parma e nell' autunno scorso molto ammirati.

I costumi splendidissimi furono eseguiti da una sartoria teatrale milanese.

Tre asfissiati in un pozzo nero. — Telegrafano da Forlì 19 alla *Lombardia*:

Nella notte scorsa in una casa si stava spurgando un pozzo nero. Tre contadini si calarono con dei secchioni, ma uno dopo l' altro caddero nel fondo asfissiati. Un carabiniere presente alla tragica scena si fece legare una fune attraverso la vita e si fece calare nel pozzo. Voleva salvare i tre contadini, ma dovette essere tosto ritirato in alto.

Il coraggioso milite era morente. Le pronte cure mediche valsero però a salvarlo. Fu trasportato all' ospedale.

Le tre vittime lasciano venti orfani.

Il fatto ha impressionato la cittadinanza.

Più che centenaria. — Telegrafano da Savona 19 all' *Arena*:

È morta Caorsi Maria, nubile, di cento tre anni e cinque mesi.

Da ventiquattr' anni non usciva di casa, non perchè fosse malata, ma per fissazione.

Non abbandonò le sue camerette nemmeno l' altr' anno, all' epoca del famoso terremoto.

Ieri mattina si fece ancora essa stessa la colazione, e ieri sera era morta.

Non prese mai altre medicine che l' acqua di pomi cotti.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Domenico [illegible]

a soli 17 anni rapito ai suoi desolati genitori, saliva al cielo il 18 aprile corrente.

Era gentile, buono, studioso, intelligente.

Conforto alla famiglia siano le lagrime che i suoi condiscepoli versano sulla sua tomba, troppo prematuramente e crudelmente apertasi.

Venezia 20 aprile 1888.

Gli studenti del R. Liceo Marco Polo.

448

Ringraziamento.

Antonio e Maria Tironi, profondamente compresi di tante dimostrazioni di affettuoso compianto verso la defunta loro adorata genitrice **Anna Balbi Tironi**, tributate da amici e conoscenti, esternano a tutti i sensi della loro più viva e perenne riconoscenza, chiedendo scusa delle involontarie dimenticanze. 450

La vedova del compianto **cav. Rossi dottor Andrea**, consigliere della Corte d'appello di Venezia, profondamente commossa, ringrazia i magistrati della Corte d' appello e tutti gli altri pietosi che vollero rendere l' ultimo tributo d' affetto e di stima alla memoria [illegible] marito. 448

Le famiglie Walter, Mestraud e Bas partecipano la dolorosa perdita della signora **Margherita Mirlavaud nata Bas Sauvage**, morta in Venezia il 19 aprile 1888.

I funerali avranno luogo in Santa Maria Gloriosa dei Frari il 21 corr., alle ore 10 antimer. 449

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 20 aprile

	da	a
Rendita ital. 5 [illegible] godim. 1.° gennaio	96.70	96.90
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	94 53	94,73
Azioni Banca [illegible]	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	348,—	349,—
» Banca di Credito Veneto idem.	242,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	176.—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	224.—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,50	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 50	124 75	124 85	125 05
Francia	2 1/2	101 —	101 20	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 36	25 42	25 41	25 46
Svizzera	4 —	100 85	101 10	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	201 1/2	201 1/2	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		201 25	201 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 20

Rendita italiana	96 92 1/2	Ferrovie Merid.	794 —
Oro	— — —	Mobiliare	979 —
[illegible]	25 41 —	Tabacchi	— —
[illegible]	101 12 1/2		

MILANO 20

Rend. it. 5 0/0 chiuso	96 97 92	Cambio Francia	100 95 —
Cambio Londra	25 42 40	» Berlino	124 00 20

VIENNA 20

Rendita in carta	78 60	Az. Stab. Credito	270 90 —
» in argento	80 45 —	Londra	126 95 —
» in oro	110 50 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	93 25 —	Napoleoni d' oro	10 05 —
Azioni della Banca 864	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 19

Mobiliare	135 —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	89 —	**Rendita ital.**	94 80

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	84 55 —	Banca Parigi	749 — —
» » 3 0/0 perp.	81 37 —	Ferrov. tunisine	503 50 —
» » 4 1/2	106 55 —	Prest. egiziano	406 25 —
» » italiana	95 77 —	» spagnuolo	67 9/16
Cambio Londra	25 28 —	Banco sconto	458 — —
Consol. ingl.	99 11/16	» ottomana	507 50 —
Obbl. ferr. Lomb.	284 —	Credito mobiliare	1347 — —
Cambio Italia premio	1/8	Azioni Suez	2183 — —
Rend. Turca	14 10 —		

LONDRA 19

Cons. inglese	99 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 20 aprile 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 19	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	754.59	752.58	751.17
Term. centigr. al Nord	15 3	14.9	16.2
» » al Sud	15.6	13 8	14 6
Tensione del vapore in mm.	9.12	10.20	11.10
Umidità relativa	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	10	24	26
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	picc.	2.00	4.40
Acqua evaporata	—	—	1.30

Temper. mass. del 19 aprile: 20.1 — Minima del 20: 13.3

NOTE: Il pomer. d' ieri vario, poi coperto, pioggia nella notte, stamane pioggia e forte corrente sciroccale.

— *Roma 20, ore 3.45 p.*

In Europa depressione nel Mezzodì, nel Mare del Nord e nell' Italia superiore; pressione elevata in Portogallo. Sarmouth 751, Lisbona 769.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente disceso, specialmente nell' Italia superiore; pioggie e temporali nell' Italia superiore; venti meridionali freschi, forti.

Stamane cielo coperto, eccetto nell'estremo Sud; venti meridionali freschi e forti; il barometro segna da 761 mill. nell' estremo Sud a 757 a Cagliari e Aquila e in Zagabria; depresso, 752, dal Golfo di Genova all' Emilia; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti settentrionali freschi, forti nel Nord, del terzo quadrante nel Sud; cielo coperto, pioggia specialmente nell' Italia media; mare agitato; temperatura in diminuzione.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Tristi amori.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — *Le due dame.* — Ore 8 1/2

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Si parla molto di medicamenti a base di succo di pino; è ben giusto ricordare che la loro scoperta è dovuta a **M. Lagasse**, il quale, da trent' anni, estrae dai pini marittimi delle Lande il succo fresco, coll' aiuto d' ingegnosi apparecchi. Questo succo convertito in *Sciroppo di succo di pino* (**di Lagasse**) è popolare contro raffreddori, tosse, bronchiti, irritazioni di petto, ecc., e molto superiore al catrame, che è un prodotto di decomposizione del pino marittimo. 109

MALATTIE
DELL' ORECCHIO.
Consultazioni del dott. G. GRADENIGO, giovedì e domenica, dalle ore 11 alle 12 merid., nei locali della Farmacia Mantovani. 177

D.r William N. Rogers
CHIRURGO - DENTISTA
DI LONDRA
Calle Vallaresso, N. 1299 — VENEZIA
Specialista per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti. — Eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza, nel metodo **inglese e americano.** 67

LANIFICIO ROSSI

Pagamento di Dividendo 1887.
(Vedi l' avviso in IV pagina.)

Anno 1888 — Sabato 21 aprile — N. 109

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 21 APRILE

Il Governo parlamentare è un Governo essenzialmente lento com'è un Governo essenzialmente aristocratico. È aristocratico perchè, se gerarchia di partiti organizzati, nei quali i gregarii obbediscano i capi, come due eserciti sul campo di battaglia, il Governo parlamentare è confusione e impotenza. È lento perchè è scettico e moltiplica le barriere contro i temperamenti focosi come contro le leggi affrettate. In un Governo parlamentare buono non dovrebbero riuscire se non le ambizioni, che possono affrontare tutte le lotte, e vincere, cioè le ambizioni solide e utili; come non si dovrebbero approvare se non le leggi che sono lungamente e tenacemente volute dalla nazione.

Quando invece le ambizioni più deboli, più morbide, trionfano, perchè fanno appello all'impazienza del suffragio universale, e quando non c'è disegno insensato che non possa diventar legge, solo perchè ha apparenza di liberalismo, il Governo parlamentare diventa il peggiore delle istituzioni politiche.

Il suffragio universale non ha pazienza, e quindi viola l'indole stessa del Governo parlamentare. Il suffragio universale proclama la Camera impotente tutte le volte che non accontenta subito i suoi capricci. Immaginate una famiglia, in cui i ragazzi abbiano la stessa autorità del capo della casa, e giudichino che la famiglia non risponde alla sua missione, perchè non si muta l'ora della colazione mattutina o l'ora del pranzo. Immaginate il ragazzo che pel voto dei suoi fratelli mette a riposo il papà e la mamma, e prende il governo della famiglia. Nello Stato il Governo parlamentare ci dà lo spettacolo di quella famiglia. È l'ignoranza della vita che si vede talora pure, nelle famiglie come nelle scuole, il ragazzo che è fresco delle lezioni della scuola, come la moltitudine che ha assistito alla conferenza d'uno scienziato, mi[...] l'autorità in nome della scienza male appresa, sulla base dell'ignoranza reale della vita.

Proclamata la Camera impotente, contro la Camera si slancia il primo fantoccio che capita. Questo fantoccio cambia continuamente nome, ma è sempre lo stesso fantoccio, che è portato su dall'ignoranza della realtà, spesso in nome della scienza.

Il Governo parlamentare buono economizza le rivoluzioni, e, quando diverrebbero inevitabili, sostituisce alle rivoluzioni in piazza la vittoria d'un partito sull'altro in Parlamento.

Il Governo parlamentare cattivo moltiplica invece le rivoluzioni, perchè con esso è impossibile l'alternativa dei partiti, ma è possibile solo l'alternativa delle rivoluzioni e dei colpi di Stato.

Il Governo parlamentare buono lascia uno sfogo a tutte le opinioni, anche le più insensate, ma è abbastanza forte da riceverne l'urto senza vacillare. Il Governo parlamentare cattivo suscita invece le opinioni più insensate, perchè non organizza i partiti che esistono, ma li crea artificialmente, e alimenta il pregiudizio che sia necessario che un partito più avanzato sorga sempre contro il Governo, anche quando al Governo è arrivato il partito più avanzato. Ciò che è più grave è che non vi è opinione insensata che non possa, se non vincere, provocare almeno una crisi.

Mentre la verità dovrebbe risultare dalla somma di tutti gli sforzi e di tutte le attività, il falso è perennemente consacrato dal pregiudizio giacobino, che ogni giacobino abbia la verità e la giustizia in saccoccia, ed abbia il dovere assoluto di farle trionfare con qualunque mezzo.

Se tutte le opinioni hanno diritto al rispetto, ogni Governo, non il solo Governo parlamentare, rovina quando le opinioni più avverse allo Stato hanno una specie di privilegio per chè più facilmente trovano voga ed aiuto, mentre sono timidamente combattute.

Il Governo parlamentare buono è la stabilità del Governo, finchè la nazione è d'accordo coll'indirizzo del Governo, e la stabilità cessa quando, nel divorzio del paese dal Governo, questo non potrebbe essere che la resistenza, col pericolo della rivoluzione. Il Governo parlamentare cattivo è l'instabilità perpetua, ed è la perpetua palinodia. Quelli che sono andati al potere negando le necessità del Governo, devono, parlando, sfatare la loro stessa origine e la loro legittimità. È per questo che nei Governi parlamentari cattivi, lo scetticismo pubblico taglia le radici di qualunque Governo.

Noi, ahimè, non abbiamo il Governo parlamentare buono, ed il Governo parlamentare pessimo in Francia, colla quale siamo pur troppo nemici a parole, ma alleati nel male, perchè siamo afflitti dalle stesse malattie, della stessa indole, se non nella stessa intensità, malgrado la diversa forma di Governo. Le differenze fra Monarchia e Repubblica spariscono, quando hanno per isventura loro un Governo parlamentare cattivo, cioè partiti parlamentari che non sono specchio dei partiti nazionali, e partiti parlamentari non organizzati, nei quali i capi comandano a patto che obbediscano, nei quali l'opinione più insensata di gente senza autorità, pel pregiudizio che ogni opinione sia degna di riguardo, solo perchè è avanzata, diventa valanga, la quale abbatte i Ministeri, quando non abbatte i Governi. Nella Francia, ove le energie sono maggiori nel male come nel bene, la valanga si forma più facilmente, ma in Italia per questo non siamo premuniti contro queste valanghe dell'insensatezza. Dacchè è costituito il Regno d'Italia, quante crisi ci sono state, che rappresentino effetti veramente proporzionati alle cause? Troppe crisi furono determinate da opinioni insensate, che, se non hanno potuto ottenere la vittoria per sè, interruppero o ritardarono utili attività.

La virtù fondamentale dei Governi parlamentari è la pazienza, e col suffragio universale, che non ha pazienza, il Governo parlamentare non può convivere. Se il primo che capita, perchè una legge da lui creduta buona non è subito approvata, può lanciar nella Camera un Boulanger, minacciando non solo il Ministero, ma lo stesso Governo, come può funzionare il Governo parlamentare, il quale è buono, solo in quanto approvi le leggi che la nazione vuole, e non quelle che le fazioni desiderano, e ammette al Governo solo gli uomini, che dopo aver vinto tutti gli ostacoli accumulati e moltiplicati, mostrarono di aver avuto la forza d'ingegno e di carattere che dovrebbe essere indispensabile per governare?

Col Governo parlamentare cattivo, grazie alla disorganizzazione dei partiti, e all'impazienza del suffragio universale, non ci sono invece leggi cattive, o uomini mediocri, che siano impossibili.

Se però il Governo parlamentare buono oppone ostacoli alle ambizioni, si da assicurare il trionfo soltanto alle ambizioni solide; e ostacoli alle leggi, sì che solo quelle volute pertinacemente dalla nazione siano approvate, non ha invece lentezze, quando non si tratta di leggi che mutano le leggi esistenti, ma di provvedimenti urgenti, come per esempio quelli che riguardano l'equilibrio del bilancio, o facendo economie, o approvando le tasse inevitabili. Allora il Governo parlamentare buono ha fretta, mentre il Governo parlamentare cattivo è lento. Questo rivede con più fretta una Costituzione, che non adotti un provvedimento necessario pel servizio dello Stato.

Libertà telegrafica.

Dopo tanti lagni sulla censura telegrafica, vediamo nei giornali pubblicate lunghe e particolareggiate relazioni telegrafiche sul processo Passavini all'Alta Corte di giustizia, tenuto a porte chiuse. Se v'è caso di impedire la trasmissione di telegrammi, parrebbe dovesse esser questo in cui contro la legge si pubblicano i resoconti di un processo a porte chiuse per offesa al buon costume. Ma pare che la censura senza ragione si svegli, come senza ragione si addormenta.

ITALIA

Il Principe Amedeo in Romagna.

Scrivono da Cesena 19 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Dopo il laconismo — qualche volta eloquentissimo dei telegrammi — alcuni maggiori particolari. Che il Principe Amedeo, venendo qui a Cesena, a ispezionare questo squadrone di cavalleria, dovesse trovarvi onesta e cortese accoglienza, nessuno poteva dubitarne. Ma lo scoppio d'entusiasmo, tutto popolare, tutto spontaneo, che v'è stato, ha vinto ogni aspettazione.

Tutta la città era per le strade acclamante: tutte le finestre erano adornate di tappeti, bandiere tricolori sventolavano per ogni dove.

Un numero imponentissimo di *Reduci*, la maggior parte bravi popolani, fregiati di medaglie commemorative e parecchi di quella d'argento al valor militare; la Società operaia quasi al completo; quella delle arti costruttrici; altri sodalizii popolari; gli studenti, i soci del Comizio agrario, e poi una folla immensa hanno salutato con un lungo applauso l'arrivo del Principe (ore 3,38 pom.) che è stato ricevuto alla Stazione dalle Autorità governative e del Comune, tra cui una buona metà del Consiglio municipale. Debbo notarvi in particolar modo il senatore Finali, che ha voluto unirsi a' suoi concittadini nel rendere omaggio al valoroso fratello del nostro Re.

Al suono della *Marcia Reale*, il Principe, col suo seguito, è salito in vettura, apprestata dal Municipio, e, accompagnato da una linea non interrotta di carrozze e da una gran moltitudine acclamante a Lui e alla Casa Savoia, si è recato alla caserma di cavalleria, dove ha compiuta la sua ispezione. Quindi, accettandone gentilmente l'invito, ha visitato la residenza municipale, passando in mezzo ai Reduci, agli studenti, ecc., schierati lungo lo scalone e nelle sale maggiore. A varii reduci ha rivolto la parola, informandosi delle campagne fatte, delle decorazioni ottenute, dei superiori che li comandavano. Uno di essi, a quest'ultima interrogazione, ha risposto: « *E cmandeva e su papà* » e credo che la frase, priva d'etichetta, ma schiettamente affezionata, sia piaciuta al Principe più che un lezioso complimento. In Municipio egli ha anche trovato due superstiti di Dogali, cesenati anch'essi: con uno — il caporale Capellini — reggentesi sulle grucce, si è intrattenuto maggiormente.

Infine, il sindaco gli ha fatto dono di un *album*, appositamente eseguito, e contenente i disegni della nuova caserma qui costruita per un reggimento di fanteria e con la spesa non lieve di quasi duecentomila lire. Il Principe ha mostrato di gradire il dono, augurando che i nostri voti possano essere soddisfatti. Alle incessanti acclamazioni del pubblico, dovette presentarsi al balcone, e il suo apparire fu accolto da un'ovazione interminabile. Licenziatosi dal Municipio, attraversò da solo la piazza, in mezzo ad una folla che, pure applaudendolo gli faceva rispettosamente ala, e si recò al vicino albergo del *Leon d'Oro*, ove convitava l'ufficialità di cavalleria. Anche alla partenza per Faenza (ore 7 48 pom.), la stessa folla, gli stessi applausi, lo stesso entusiasmo dell'arrivo. Il Principe n'è stato commosso, e ha più volte pregato il sindaco di farsi interprete dei suoi ringraziamenti verso tutta la cittadinanza.

È stata una manifestazione del buon senso popolare, uno slancio di quel sano entusiasmo, che anima le nostre buone popolazioni, quando si lasciano guidare dal loro naturale criterio. Cesena ha voluto salutare il soldato, il degno rampollo di quella casa, che, mercè la sua sincera unione con ogni ordine di cittadini italiani, ci ha dato una patria unita e indipendente, ci ha dato tali istituzioni, in cui, se si lasciano da parte i vieti bizantinismi, è possibile l'esplicamento d'ogni libertà e il conseguimento d'ogni miglioramento sociale.

La giornata del 19 aprile segnerà, per lungo tempo, nella memoria dei Cesenati, una data indimenticabile, e sarà ricordata da quelli che omai non sono più giovani, quasi come un'immagine, come un ritorno di quei dì, così splendidi, così pieni di santa concordia, che brillano nel nostro nazionale risorgimento.

Scrivono da Faenza 20 allo stesso giornale:

Il Duca d'Aosta è arrivato ieri sera con treno speciale alle 8 1[2. Erano a riceverlo alla stazione con un'immensa folla tutte le autorità militari e civili, fra cui notammo il prefetto della Provincia e il comm. Buonvicini presidente del Consiglio provinciale. All'arrivo del Principe le bande cittadina e militare hanno intonato l'inno reale. Dopo le presentazioni d'uso, in cui il Duca, ha ricordato con compiacenza al nostro ff. di sindaco la sua visita fatta da giovanetto a Faenza (1850) coi suoi allora due fratelli, è salito in legno accolto da infiniti applausi della folla stipata nel piazzale. Detti applausi si sono ripetuti anche più vivi davanti all'albergo della *Corona*, ove il Principe, ricusando le gentili offerte fattegli dal conte Gessi, ff. di sindaco, è andato ad albergare col suo seguito. L'insistenza e universalità degli applausi ha obbligato il Principe a presentarsi per ben tre volte al balcone a ringraziare.

Queste accoglienze hanno tanto più valore, quanto esse sono state totalmente spontanee ed hanno mostrato una volta di più la buona indole e il retto e gentile sentire di questa Romagna che per civiltà si vorrebbe da taluni riguardare come una Irlanda rossa.

Oggi a un'ora dopo mezzodì Amedeo riceverà la Giunta municipale e passerà in rivista in quartiere questo reggimento di cavalleria.

E da Imola 20.

Arrivato alla Stazione, quindici minuti circa prima della partenza del treno, il Principe Amedeo si fermò nella sala d'aspetto, gremita di egregi cittadini e di eleganti signore. V'erano alcuni ufficiali e non mancavano i rappresentanti della stampa nelle persone di due vostri corrispondenti. Egli s'intrattenne a conversare affabilmente col sindaco Zappi, col senatore Scarabelli, col R. sottoprefetto Palomba. L'udii parlare, fra le altre cose, della vostra Esposizione e delle feste del Centenario. Alla sua partenza,

APPENDICE.

TRISTI AMORI
di Giuseppe Giacosa
al Teatro Rossini.

—o—

Siccome oramai io vado a teatro soltanto quando si rappresenta un lavoro nuovo di un autore che valga la pena di essere udito, nell'autore veggo un nemico che mi toglie alle mie abitudini, che altera la mia vita e la opprime, e l'aspetto al varco, colla speranza di coglierlo in flagranti e vendicarmi. E il nemico maggiore non è l'autore drammatico che nulla vale e nulla può, e che mi dispenso di udire, ma quello che per l'ingegno e per l'opera sua mi costringe ad andare a teatro, perchè il silenzio del giornale sarebbe inescusabile. Ciò vuol dire che il nemico comincia quando ha valore.

Con questa professione d'inimicizia comincio a parlare di Giuseppe Giacosa, cui voglio del resto tutto il bene possibile.

Non l'ho potuto però cogliere al varco, perchè, s'egli s'era messo da sè nell'imboscata, la malignità intollerabile lo superò, impedendomi di colpirlo, e la malignità mia di critico cadde colla sua strategia d'autore, e gli applausi spontanei e interminabili del pubblico furono formidabili artiglierie che mi misero in fuga. Vittoria dell'autore e disfatta del critico. Il nuovo dramma di Giacosa, quantunque dramma di adulterio e quindi peccaminoso, fu proclamato dal pubblico di Venezia, come dal pubblico di Milano e da altri pubblici, alla canonizzazione, per cui a me non resta altra parte che quella dell'avvocato del diavolo, che, per non darmi vinto del tutto, incomincio.

Questo non è l'adulterio delle « donne oziose e degli uomini inutili », l'ideale dell'adulterio, secondo un personaggio del dramma, ed anche secondo i poeti, i quali hanno a loro disposizione per questi casi un esercito di donne oziose e di uomini inutili.

Qui è l'adulterio di una donna di casa, e di un praticante d'avvocato, i quali hanno più da lavorare che da fantasticare, e non so se la virtù viva di fantasia, ma so che senza fantasia il vizio si esaurisce presto.

È l'adultera che numera i capi di biancheria e fa i conti colla serva, che ode le dichiarazioni d'amore, mentre si punge le dita coll'ago da cucire, che sogna il paradiso, mentre si scalda alla fiamma del focolare domestico, per sorvegliare la serva che fa anche la cuoca.

È la moglie di un avvocato di campagna, maritatasi per amore, la quale gli sostituisce poi il suo praticante.

Sono due persone così ammodo quei due peccatori, sono rimasti così innocenti anche dopo il peccato, che è uno struggimento di cuore pensare che abbiano potuto lasciarvisi indurre. Quasi quasi, a salvarli, viene in mente che siano stati ipnotizzati. Sarà la scusa delle mogli dell'avvenire. Non diranno, come Radames: « Io son disonorato », ma: « Io fui ipnotizzata ». E molto sarà loro perdonato, perchè molto saranno state ipnotizzate.

Se il realismo ha per confine la media della virtù e del vizio, il dramma di Giacosa non si potrebbe dire realista.

Un anno di adulterio e d'adulterio a domicilio, nell'angustia di una casa piccola, nella quale tutte le sorprese sono da temere, è un anno di menzogna, e un anno di menzogna è tale scuola di cinismo, che non v'è donna che lo superi, senza aver imparato a mentire, e a mentire nel più vittorioso modo. Chi ama mente per difendere il suo bene, e chi non ama più ne mentire per difendere sè stesso.

Ma quell'anno di menzogna obbligatoria, che insegna più di tutte le scuole obbligatorie del Regno d'Italia, non lascia traccia alcuna su quei due peccatori. Essi sono innocenti come prima del peccato. Questo è più poetico che realistico. Giuseppe Giacosa, nato poeta, morrà poeta. È in lui una malattia inguaribile. Sebbene ora sia passata nella categoria delle malattie vergognose, non se ne vergogna. È la più onorata delle malattie.

Non solo quell'anno di menzogna, che insegna il cinismo, non ha lasciato traccia nella vita morale dei due adulteri, ma non ha mutato la loro vita materiale. Non risulta che le impazienze delle gioie vietate abbian defraudato da parte della moglie infedele, una carezza alla sua bambina, e uno sguardo vigilante alla casa. La passione più assorbente della vita non ha fatto dimenticare alla madre e alla padrona di casa, una sola delle sue cure. Nella lotta tra l'adulterio e il governo della famiglia, questo completamente e tenacemente trionfa. Non è un trionfo al quale sia avvezzo, e se il governo della famiglia potesse essere personificato in una persona qualunque, esso farebbe forse una smorfia innanzi a questo realismo.

L'adulterio è una grande espiazione, almeno lo è per le donne che non sono oziose, e per gli uomini che non sono inutili. È la morale, relativa, del dramma.

Ma è sicuro il mio nemico, nemico perchè autore drammatico, che il suo realismo non sia un po' romantico, quando rende più crudele l'espiazione, colla troppo poetica bontà del marito, che più profondamente ferisce il cuore della moglie peccatrice e dell'amante, che gli provano in così strano modo la loro riconoscenza?

Il marito è una dolce pasta di uomo, e, ahimè, non vorrei dire, che la bontà dei mariti sia un ostacolo all'infedeltà delle mogli, malgrado il proverbio, che il buon marito faccia la buona moglie. Ma questo marito così attento, così delicato, che commemora i più soavi momenti della luna di miele, non è un artifizio romantico per far sentire il rimorso della moglie al pubblico, il quale collettivamente sente quei rimorsi, ai quali gl'individui che fan parte del pubblico, tante volte troppo facilmente resisterebbero?

Questo non diciamo tanto per rimproverare, quanto per constatare che in teatro la verità è nella situazione e nel sentimento dei personaggi, ma per venire a quelle situazioni e a quei sentimenti, bisogna subire una quantità di piccoli compromessi colla verità, la quale è talora più sagrificata, quanto più si vuol renderla colla esteriore.

E il vecchio vizioso, che vuole che il figlio sposi la figlia d'un usuraio, solo perchè tale è l'interesse suo, e brutalmente, con una scena colla moglie infedele, del resto magnificamente fatta, come quella a lame di rasoi tra figlio e padre, turba l'idillio del figlio in casa altrui, per offrirgli poi un'ignobile commedia domestica, non diremo che non possa esser vero, ma si deve ammettere, che passa la media della realtà. Ora le eccezioni sono romantiche, mentre la media dovrebbero essere il dominio intangibile della scuola realista.

Siccome però colle medie non si fanno drammi, nemmeno quei drammi, che, come nei *Tristi amori* è detto, non si risolvono, ma si trascinano per tutta la vita, le medie son volentieri abbandonate per le eccezioni romantiche. Il gran pontefice del realismo ha constatato, deplorando, questa infezione romantica persistente.

Quando il padre osa falsificare in una cambiale la firma del marito, costando di vivere tra due guanciali, cioè tra la previsione riconoscente del marito inconsapevole per l'amante di sua moglie, e l'amore adultero del figlio, due volte interessato a salvare il padre ignominioso, e per l'onore della famiglia propria e per l'onore della famiglia altrui a lui cara, il padre ha certo una grande intuizione psicologica, ma è di una grande romantica audacia, se romantico vuol dire eccezionale.

I calcoli del padre aggiustano gli affari suoi, ma guastano quelli degli altri.

Il marito, con un romantico slancio, si affretta a proporre di salvare l'onore del suo amico e praticante di studio e di casa.

Ma qui cesso di fare l'avvocato del diavolo. Se l'atto primo ha il merito di far entrare subito nel dramma il pubblico e di appassionarlo; se dalla prima brevissima scena, tra la moglie e l'amante, si ha la sensazione del vizio importato in un ambiente sano, e i tormenti di quell'adulterio pieno d'imbarazzi e di timori, l'atto secondo è mirabile per rapidità e potenza d'azione drammatica.

Il marito che ignora il proprio disonore, vuol salvar egli l'onore dell'amante. Non denuncierà la falsificazione della firma fatta dal padre, e offre al figlio il modo di pagar la cambiale. Ogni coscienza qui si rivolta. Il pubblico, e nel pubblico anche quelli che accetterebbero, sente che accettare è impossibile. Il pubblico ha la sua soluzione. Guai se non fosse quella che impone, ma intanto s'immedesima in quei tre personaggi: il marito che tortura, senza sapere, la coscienza dei due colpevoli, questi che non possono accettare senza disonorarsi l'uno agli occhi dell'altro. Se accettano essi si disprezzeranno, se non accettano si tradiscono.

Il marito non capisce perchè l'amico non accetti la sua offerta e si ostini a lasciarsi piuttosto strozzare da un usuraio. Chiama la moglie perchè decida la delicata questione, e questa esita anch'essa e mendica pretesti. Perchè? La scena è uno strazio, e il pubblico lo sente e ha la voluttà di sentirsi straziare senza soffrire. Dopo scoppiano applausi che non hanno fine, e Giacosa, è, com'è ben naturale, felice del suo meritato trionfo.

Nei *Tristi amori* v'è una situazione drammatica che si svolge e si esaurisce, un pregio essenziale, ma che pochi invero raggiungono, e il dialogo è quasi sempre rapido come la passione; il Giacosa ha appena il tempo di gettarvi tratti di poesia delicata, come fiori travolti da un torrente.

Il marito comincia a sospettare perchè quei due amanti son delicati, la gran scena dell'atto secondo è, si potrebbe dire, l'agguato della delicatezza. Se fossero cinici non ci sarebbe il dramma, ma la commedia. Dopo cessa l'adulterio, già esaurito dalle pene infinite che costa, e il marito e la moglie restano uniti, solo perchè li unisce la figlia. Non c'è più altro legame che quello. Sono due sogni che finiscono, nel marito quello della felicità nel matrimonio, nella moglie quello della felicità nell'amore. Non è un dramma che si risolve, è un dramma che finisce perchè è esaurito.

Il *Rella Bianca*, che ha fatto bene la parte del marito, ha pronunciato quelle sue ultime parole con una solennità tragica, come parlasse in lui il triste genio d'una famiglia distrutta. Quella solennità risponde forse al concetto del dramma, ma dà al dramma più un'impronta romantica, che realistica. E siamo appunto ancora a domandare: È più realistico che romantico? Certo è che ha piaciuto e ha sinceramente piaciuto, come da molto tempo non mi ricordo che abbia piaciuto un dramma, e questo, per quanto un'autore drammatico in genere sia mio personale nemico, sento l'onesto bisogno di dichiararlo.

La signora *Duse* ha fatto piangere le signore, e si è fatta applaudire dagli uomini, quantunque abbia fatto il possibile, dirò anzi l'impossibile, per imbruttirsi. Forse per la morale e per mettersi d'accordo coll'autore, che vuol mostrare brutto e non poetico l'adulterio? Dev'essere modesta, è vero, ma perchè vestirsi come una serva? È moglie d'un avvocato che può offrire ottomila lire per pagare una cambiale, e regala alla moglie abiti di velluto. Un po' di desiderio di piacere dovrebbe pur averlo. Perchè invece quell'assenza assoluta di tale desiderio, come se le mogli degli avvocati, e anche degli avvocati delle piccole città, non dovessero essere civette, anche quando hanno un amante? È vero che ella ama più la sua casa, che l'amante; è vero che nella sua anima onesta quell'amore adultero resta come resta nello stomaco qualche cosa che lo imbarazza, e non gli dà pace sinchè non l'espelle. Ma se si ama pure quello che fa più soffrire, è naturale che si cerchi pure di alimentare il proprio male morale, e per tutte le donne è un bisogno parer belle a quelli che amano. Esse vogliono parer belle anche a quelli che non amano.

La signora Duse ci ha dato il segreto del suo dolore, sin dal primo atto, quando dice a suo marito, colle lagrime nella voce: « Quanto sei buono », e ci ha fatto sentir tutta la sua desolazione nel terzo atto, quando resta in casa per la bambina, e lascia andare l'amante, e con uno strazio, che ricorda ancora il passato e già presente l'avvenire, gli domanda dove andrà, ed e sente che nella casa non sarà più signora, ma sarà tollerata. Essa ci fa vivere della sua vita, e alla vita sagrifica l'amore. È un po' l'essenza e la moralità del dramma. Come par triste l'amore infatti in questi *Tristi amori*!

dimostrazione affettuosa, cordialissima vivamente ripetuti al Principe e a Casa di Savoia, mentre la banda suonava la marcia Reale.

Non aveva visto Amedeo dal giorno della morte di Vittorio Emanuele; l'ho trovato incanutito sì, ma di floridissimo aspetto.

Lo stesso giornale aggiunge:

Nè noi per queste spontanee, cordiali, degne accoglienze fatte dalla Romagna ad un Principe di Casa Savoia, solleveremo un inno, nè vorremo produrle a prova contro i suoi detrattori. Per chi conosce la Romagna, ciò sarebbe inutile; per chi la vuole un'*Irlanda* rossa e peggio, non sarebbe forse sufficente. Sapevamo la Romagna nostra facile all'entusiasmo per ciò che è buono e grande, e la Casa di Savoia ha nel coraggio, nel carattere, nella lealtà tutto quanto può sollevare negli animi dei romagnoli un impeto di simpatia e di spontanea affettuosità.

FRANCIA

Boulanger alla Camera

Telegrafano da Parigi 20 al *Corriere della Sera*:

Alcune signore gettano rose sotto le ruote della carrozza. I fanatici afferrano le briglie dei cavalli, conducendoli. Si grida: « Viva Boulanger! » Uno grida: « Abbasso! » Tosto è afferrato, sollevato, immerso nel bacino della fontana. Esce bagnato come un pulcino e scappa.

Il landau attraversa il ponte e penetra nel cortile del Palazzo Borbone.

Acclamazioni e alcuni fischi. Traverso i corridoi deserti perchè i deputati stavano votando l'ordine del giorno. Entra nell'aula. Si produce un vivissimo movimento di curiosità. Metà dei deputati, massime a Destra, si alzano per vederlo. Dalle tribune si sporgono le signore coi binoccoli e lanciano interminabili occhiate al generale.

La Camera è sottosopra. Però nessun grido. Boulanger sale la seconda scaletta a sinistra; Laguerre lo precede; Le Hérissé lo segue; siede al seakı banco della estrema Sinistra fra Laguerre e Laisant. Vengono a salutarlo Vergoin, Chevillon, Clovis Hugues ed altri pochi.

Il resto della Sinistra lo guarda in cagnesco. Alcuni vorrebbero avvicinarlo. Gaillard, che ieri si dichiarava avversario di Boulanger, pere la penna d'acciaio attratta dalla calamita. Finalmente, impotente a resistere, gli va a stringere la mano, conversando lungamente.

Boulanger chiuso nella redingote, malgrado i 50 anni, ne dimostra 38 o 40; ha i capelli castano-scuri completi; batte il tamburo colla destra sul banco, mostrando un bellissimo anello nel dito mignolo.

Egli è collocato sotto la nostra tribuna; ogni tanto si volge per adocchiare le signore. Uno di noi, sporgendosi, aveva rovesciato un calamaio d'inchiostro che colava lungo la colonna e quasi raggiungeva una signora nella tribuna sottostante. Boulanger vede, fa cenno alla signora, e il pericolo è evitato.

La seduta continua. Si respinge la proposta di aggiornamento.

Wickersheimer clemencista (partigiano di Clemenceau) propone di nominare, sabato, una Commissione per la revisione. Il centro e parte dei radicali votano contro; nonpertanto si approva con 340 voti favorevoli e 215 contrarii. Applausi a destra.

Questo voto contraddice all'ordine di Ideuis, avendo Floquet dichiarato di rimandare la revisione a tempi migliori.

Rivet propone l'affissione dei discorsi di Floquet. Andrieux si oppone; Cassagnac pronunzia un discorso violento, pieno di odio implacabile.

— Approvo — dice — l'affissione [illegible] il secondo discorso contraddice al primo. Il presidente del Consiglio, sentendo diminuire la maggioranza ritira dal programma ogni riforma trattando i principii come la Polonia; (*Interruzione. Grida*: All'ordine), abbandonando le idee della « mairie centrale », della separazione della Chiesa dallo Stato, la revisione, tutto.

Si approva l'affissione e si leva la seduta alle ore 4 10.

Scendo precipitoso per vedere la sortita di Boulanger. Eccolo sulla scalea aspettando la carrozza. Deputati, giornalisti e signore si fermano ad osservarlo. Molti gridano: « Viva Boulanger! » [illegible]: « Abbasso Boulanger! » seguiti da fischi.

Il barone Dufour, bonapartista, esclama esaltato: « Fischiate pure; *serez bientôt rasés tous!* Vi manderemo a Caienna! Viva Boulanger! »

Arène dice: « Ci tengo ad essere rasato da una mano pulita, delicata; datemi il vostro indirizzo. » Dufour gli stende la sua carta. Arène, a sua volta: « Avete torto di parlare così! » Dufour: « Ho il coraggio delle mie opinioni. » Arène: « Bene! Vi proibisco di dire che saremo rasati... »

La discussione si scaldava; intervennero comuni amici che li pacificarono.

Il landau entrò nel cortile; vi montarono Boulanger, Laguerre dietro; Deroulède e Laisant davanti.

Scoppiano applausi. La carrozza traversa il cortile, il quai, il ponte, la piazza.

È uno spettacolo inaudito, indimenticabile. Un'immensa onda di popolo, la maggioranza gente pulita, molte signore, si precipita verso la carrozza, obbligandola a rallentare.

Gli uomini agitano i cappelli; le donne i fazzoletti. Boulanger sorride e si cava il cappello di continuo. È una muraglia di gente stipata che lo acclama. Si procede lentamente; via di Rivoli è rigurgitante; si arriva all'Hôtel du Louvre; lo scendono ed entrano. La folla ingolfatasi in via di Rivoli, nella piazza del Palazzo Reale, del Teatro Francese si ferma lungamente; esaltando e plaudendo. La circolazione è interrotta. È una orribile confusione di veicoli.

Le finestre dell'albergo, delle case circostanti sono piene di curiosi, d'impiegati del Ministero delle finanze che hanno lasciato il lavoro e stanno alle finestre, ai balconi; c'è gente fino sui cornicioni. I possibilisti che dovevano fare la dimostrazione ostile a Boulanger mancarono.

Venne Joffrin il quale diceva: — Quando i miei amici verranno quattro per quattro vedremo che cosa faranno quei bei signori! (i boulangisti).

Un vecchio dice: « Neppure per Luigi Napoleone si fece tanto! »

Una pioggia benefica, più che gli agenti, disperde la folla.

Ieri sera, a Montmartre, le solite scene. Mi domando atterrito: « Avremo giornalmente simili scene quando Boulanger andrà e ritornerà dalla Camera? »

Notizie cittadine

Notizie della R. Marina. — Col 1.° maggio p. v. cesserà il servizio di comunicazione settimanale da Napoli a Massaua e viceversa, iniziato coi primi dello scorso dicembre coi sei piroscafi noleggiati *Archimede, Polcevera, V. Florio, Bosforo, San Gottardo, Scrivia.*

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 49 consiglieri.

Ceduta momentaneamente dal *Sindaco* all'assessore *Tiepolo* la presidenza del Consiglio, questi diede lettura del resoconto presentato dal Comitato pel monumento a Vittorio Emanuele. Dimostrò come la somma delle sottoscrizioni fosse salita a Lire 277,065 : 37, delle quali furono dispendiate 270,015 : 36, restando così un avanzo di L. 7050 : 01, più il Comitato mostrava il desiderio fosse destinata alla istituzione in perpetuo di una piazza nell'Accademia navale di Livorno, da intitolarsi *Piazza Vittorio Emanuele*, a favore di un giovane veneziano. A nome della Giunta conclude proponendo al Consiglio di accogliere col grato animo l'offerta, e di stabilire che alla somma mancante venga provveduto con stanziamenti annuali sul bilancio del Comune.

Dopo brevi osservazioni del cons. *Ruffini*, alle quali rispose, come presidente del Comitato, il conte *Serego*, la proposta venne approvata con voti 28 contro 11.

Veniva quindi in discussione la domanda della Società del Tiro a segno nazionale per un concorso permanente del Comune onde commemorare ogni anno con una gara speciale di tiro la giornata del 22 marzo 1848.

A questo scopo la Giunta proponeva di elevare da L. 600 a L. 1000 la somma annuale da stanziarsi nel bilancio per la commemorazione del 22 marzo.

Il Consiglio, dopo un'osservazione del consigliere *Saccardo*, approvava la proposta della Giunta.

Il *Sindaco* dava quindi lettura della Relazione della Giunta sull'accordo seguito fra il Municipio e la Società del Cotonificio veneziano in punto alla determinazione dei duecimila metri quadrati di spazio a tramontana dei Magazzini generali rimasti ad opera del Cotonificio stesso per la deliberazione consigliare 4 ottobre 1882.

I consiglieri *Donà* e *Caresa* proponevano che fosse sospesa la discussione dell'argomento, il primo, perchè fosse la questione esaminata dalla Commissione edilizia; il secondo, perchè prima di deliberare, il Municipio procedesse d'accordo colla Camera di commercio.

Fece varie osservazioni a proposito della costruzione dei Magazzini generali, il cons. *Ascoli*, al quale risposero il *Sindaco* ed il cons. *Fornoni*.

La discussione s'impegnava lunga e vivace, finchè, non appoggiata la sospensiva, e posta ai voti la proposta della Giunta, questa veniva approvata a quasi unanimità.

Il Consiglio approvava quindi la proposta di procedere per trattativa privata al lavoro di costruzione della cinta ai pubblici Giardini.

Il concorso del Comune al teatro la Fenice.

Il Consiglio passava poi a trattare sulla domanda prodotta dalla Direzione della Società proprietaria del teatro la Fenice, tendente ad ottenere il concorso del Comune per L. 60,000 annue nella spesa per gli spettacoli di carnovale e quaresima 1888 91.

L'assessore *Valmarana* espose le ragioni, per le quali la Giunta, accogliendo in massima la domanda, esponeva come la Commissione di finanza, a questo scopo convocata, conveniva nel voto emesso ad unanimità dalla Giunta, che il sussidio fosse limitato in via di esperimento ad un anno soltanto ed alla somma di L. 50,000, e concludeva quindi, proponendo in nome della Giunta, al Consiglio di votare il sussidio di lire 50,000 per un anno soltanto.

Il cons. *Saccardo* espose le ragioni per le quali avrebbe dato il voto negativo alla proposta, non potendo accogliere i motivi addutti dalla Giunta a sostegno della medesima. Contestava che si possa dichiarare che la spesa è utile alla città, ritenendo che i vantaggi non sarebbero certo superiori all'aggravio che ne sentiranno i contribuenti.

Gli rispondeva il cons. *Fornoni*, constatando come nel caso attuale non trattisi di sussidiare una società privata, ma piuttosto di sostenere assieme con una Società una spesa che torna di decoro e di utile cittadino.

Anche il cons. *Ruffini* parlava in favore della proposta.

L'assessore *Valmarana* brevemente rispondeva al cons. Saccardo, sostenendo la proposta e dimostrando come la Giunta nell'accoglierla non abbia fatto che rispondere ad un bisogno generalmente sentito dal paese.

Il cons. *Olivotti* spiegò le ragioni per cui darà il proprio voto favorevole, e il cons. *Clementini* quelle del suo voto contrario, proponendo poi che nella proposta da votarsi venga determinato che la tassa di ricchezza mobile cui andrà soggetta la donazione debba essere pagata dalla Società proprietaria del teatro.

Con questa modificazione la proposta fu quindi passata a votazione per appello nominale.

Votarono per il sì i cons. Avogadro, Berchet, Bizio, Brandolin, Caburlotto, Contanini, Caresa, Cipollato, Contin F., Dall'Acqua, De Marchi, Diena, Fadiga, Fornoni, Gabelli, Gosetti, Michiel, Minich, Olivotti, Ricco, Ruffini, Scandiani, Serego, Tiepolo, Tornielli, Valmarana, Venier, Verona, Vigna, Zannini, Zeno.

Votarono per il no i cons. Bianchini, Carminati, Contin A., De Venezia. Donà, Gaspari, Gustaldis, Leandro, Maura, Nani A., Paganuzzi, Saccardo, Soriani, Sorger, Tagliapietra, Volpi e Clementini. — Si astenne il cons. Ascoli.

Proclamata approvata la proposta con voti 31 favorevoli, 17 contrarii, il Consiglio approvava la vendita di uno stabile a Pravisdomini, di compendio dell'eredità Boncio Mocenigo, e prendeva atto di una deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 22 e 23 del mese corr., alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, e vi si faranno le seguenti letture:

G. P. Tolomei: Sui progetti del nuovo Codice penale pel Regno d'Italia, dal senatorio del 1875 all'ultimo del ministro guardasigilli Zanardelli del 1887 - (Continuazione).

G. Occioni-Bonaffons: Di un Epistolario femminile inedito, alla Quiriniana di Venezia.

A. De Zolt: Il termografo di Vicenza nel [illegible].

E. Callegari: Sulle fonti per la storia dell'Imperatore Nerone (Giusta l'art. 8.° del Regolamento interno).

P. Merlo: Nota sulla cortitudo delle colpe nell'inferno dantesco (Idem).

G. Bordiga: Complessi di primo ordine nello spazio a quattro dimensioni (Idem).

G. B. De Toni: Ricerche sulla istologia del [illegible] e sul valore dei caratteri carpologici nella classificazione dei Gerani italiani (Idem).

D. Levi Morenos: Contribuzione alla conoscenza dell'antocianina, studiata in alcuni peli vegetali (Idem).

E. Panebianco: Sulla nomenclatura dei minerali (Idem).

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto, ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Ateneo veneto. — Domani il prof. Marchesi chiude le sue lezioni di storia patria.

Teatro Goldoni. — Lietissime furono ieri le accoglienze fatte alla Compagnia Marini. Questa sera rappresenta *Rosa e discrezione*, nuova commedia di Giacosa, cui auguriamo il lieto esito dei *Tristi amori*. (*Vedi l'Appendice in prima pagina.*)

Conferenza. — Domani, alle ore due, avrà luogo al Ridotto l'annunciata Conferenza del prof. Ottolenghi: *Trentasei secoli di umorismo*. Prezzo del biglietto lire una.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 20.*

Presidenza Biancheri.

Il *Presidente* comunica la domanda a procedere contro il deputato Luigi Diligenti, perchè querelato di reati di libello famoso ed ingiurie dal sig. Attilio Luzzato.

Magliani presenta le note di variazioni ai bilanci dell'agricoltura, dell'istruzione, del Tesoro e dell'entrata, e chiede che siano trasmesse alla Giunta del bilancio.

È approvato.

Lucca presenta la relazione del bilancio d'agricoltura e commercio.

Cambray Digny presenta la relazione del progetto per autorizzare 162 Comuni ad eccedere nel limite della sovraimposta.

Riprendesi la discussione del progetto sul riordinamento dei tributi locali.

Sonnino Sidney critica le disposizioni del progetto concernente la facoltà ai Comuni di sovraimporre. Dimostra che parecchie tasse che colla presente legge si abbandonano agli enti locali non hanno verun carattere di tasse locali ad eccezione di quella sul valore locativo. Ritiene insufficienti i cespiti che se ne trarranno. Dice che al riordinamento delle finanze comunali non si potrà giungere fino a quando lo Stato non si troverà in grado di rinunciare a qualcuno dei proprii redditi. Conchiude dichiarando che il progetto non raggiunge lo scopo annunciato ieri dal ministro, di agravare cioè il lavoro e colpire la vera ricchezza. Si associa quindi alla proposta di Salandra di stralciare gli articoli riguardanti il consolidamento del dazio di consumo, rimandando gli altri a tempi migliori e dopo che si siano maturamente studiati. Se questa proposta non sarà accettata, voterà contro la legge.

Plebano svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare le riforme necessarie a risolvere efficacemente il problema della finanza locale e passa alla discussione degli articoli. Ai mali che travagliano i Comuni le disposizioni del presente progetto non porgono verun rimedio. Esse sono assolutamente inadeguate ai bisogni e non fanno che confermare il concetto dell'accentramento tanto dannoso allo sviluppo delle risorse locali. »

Vigoni vorrebbe che il ministro facesse dichiarazioni più esplicite di quelle fatte ieri intorno alle facoltà ai Comuni di eccedere nel limite della sovraimposta.

Coccapieller insiste nelle sue considerazioni svolte ieri intorno alla necessità di provvedimenti efficaci a migliorare le condizioni economiche dei Comuni. Associasi alle osservazioni di Plebano.

Della Valle lamenta che il presente progetto non soddisfi menomamente i bisogni dei Comuni e delle Provincie; crede che con esso non si rispettino egualmente gl'interessi di tutte le classi sociali. Ritiene che per il difetto del sistema d'applicazione, è insufficiente la tassa sul valore locativo e la tassa di famiglia; invita il ministro a studiare il grave argomento e a presentare riforme più radicali.

Toscanelli sostiene che il progetto presente consacra il principio della finanza aristocratica, nonostante che il ministro dell'interno da deputato abbia sempre sostenuto la necessità che fosse iniziata una finanza democratica. Il progetto stesso stabilisce bensì una tutela, ma tutta a beneficio dei ricchi; non esiste invece per le classi povere.

Tegas esamina le disposizioni del progetto che ritiene non giovino molto ai piccoli Comuni rurali che sono quelli i quali hanno maggior bisogno di essere aiutati. Non approva i concetti ieri manifestati dal ministro che debbasi cercare di agravare le imposte indirette, aggravando maggiormente quelle dirette. Conchiude proponendo il rinvio del progetto perchè sia nuovamente ristudiato, trattandosi di regolare la materia della massima importanza.

Ferraris Maggiorino è dolente che il sistema tributario proposto colla presente legge non provveda equamente alla ripartizione dei tributi, poichè le classi povere continueranno anche per lo innanzi a concorrere più delle altre classi sociali ai proventi delle tasse locali. Riferendosi all'esame della questione delle spese dei Comuni, dichiara di accettare intanto la presente legge che sistemando i tributi segna già un progresso augurandosi però che presto possano realizzarsi quei provvedimenti atti a meglio giovare le classi lavoratrici.

Fiorenzano presenta e svolge la proposta del rinvio della legge, poichè con esso non si risolve convenientemente il grave problema del riordinamento dei tributi locali, problema che potrà essere di efficace soluzione dopo la discussione del progetto per la riforma della legge comunale e provinciale.

Bovio, al rimprovero fatto da Toscanelli, essersi l'estrema sinistra irrigidita, risponde che il partito cui appartiene ha assunto un contegno di aspettativa, interpretando il sentimento del paese, ma quando arriverà la discussione di leggi importanti, l'estrema Sinistra rientrerà intera nella lotta colla sua fisonomia e col suo programma.

Marcora, allo stesso rimprovero, risponde accennando alla parte avuta dall'estrema Sinistra nell'invocare provvedimenti per l'efficace ed equo riordinamento dei tributi.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle ore 5. 50.

Le dichiarazioni del ministro delle finanze.

La *Perseveranza* scrive:

Ma ciò, che costituisce il punto saliente delle dichiarazioni ministeriali è l'asserzione del ministro che si possono fare molte economie, non delle larghe riforme amministrative, per decine di milioni. Nel seno della Commissione per i provvedimenti finanziarii, a quanto ci scrivono, avrebbe detto per 30 milioni.

Ora, perchè non si comincia di là? Perchè, invece di sciupare così miseramente il tempo della Camera, il Ministero non le ha studiate e preparate codeste riforme per le economie, senza impigliarsi in spese sempre maggiori, e senza persistere nel peggiorare ogni giorno più il suo mostruoso progetto di costruzioni ferroviarie?

Ad ogni modo, è bene che si sappia e che si dica apertamente, che il Ministero riconosce possibili le economie, riconosce che i danari che gli occorrono subito potrebbe attingerli ad altra fonte che non sia la terra, ma che vuole pesare su questa, per togliere ai proprietari il beneficio che derive dall'aumento dei prezzi dei cereali; beneficio che non s'è verificato!

Rispetto ai ministri, è istruttivo il conoscere come la pensano. È vero che i più coscienti pel ristabilire i decimi sono il Crispi ed il Saracco; quantunque il primo abbia negata, ci si assicura, questa ostinazione sua in privati colloquii, asserendo ch'egli teneva alla somma, non al modo d'averla. Quanto all'on. Saracco pare proprio che, essendosi voluto dimettere per il Decreto reale che aggravava il dazio sui cereali, si sia acconciato a rimanere, per la promessa che si sarebbe ristabilito l'equilibrio col ristabilimento dei decimi. E così, trastullandosi sulle loro convenienze parlamentari, ministri e deputati non s'avvedono che si staccano sempre più dal paese, che lavora e tace, ma li giudica severamente.

Il Libro Verde.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Libro Verde* sugli affari d'Africa, che sarà distribuito alla Camera nella seduta di martedì conterrà i documenti anteriori all'occupazione di Massaua, risalendo al tempo del massacro della spedizione di Giulietti. Seguirà una completa esposizione delle fasi, attraverso alle quali passò la questione africana sino alle ultime lettere del Negus, colle proposte di pace.

La *Tribuna* dimostra che non si potrebbe giustificare un ulteriore ritardo nella discussione parlamentare sugli affari d'Africa. Augurasi che i documenti siano pubblicati al più presto, poichè è giunto il tempo di far noto ciò che il Governo vuole proporre per l'Africa. Il *Diritto* deplora il nuovo ritardo sulla discussione africana. L'*Italia* crede che dal *Libro Verde* nulla si apprenderà di nuovo, poichè il passato non ha per noi alcuna importanza. Oggi l'Italia non deve consultare che i proprii interessi, ed è libera a rinunciare a Massaua, se ciò le conviene.

Caserme in Africa.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il ministro della guerra ha ordinato che siano immediatamente costrutte caserme a Massaua per le truppe che dovranno passare l'estate in Africa.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Massaua 20. — L'*Indipendente* e il *Gottardo*, provenienti da Napoli giunsero iersera.

Parigi 20. — Il Senato cominciò a discutere la legge militare.

Vienna 20. — (*Camera.*) — Si discute il capitolo sui fondi segreti; l'opposizione dichiara che voterà contro

Taaffe risponde che non considera la votazione sul credito dei fondi segreti come questione di fiducia.

Il credito fu respinto con voti 128 contro 116.

Weidersperg chiede l'appello nominale dicendo che tale voto non può essere che un errore.

Il *Presidente* della Camera dichiara che la proposta è inammissibile.

Innsbruck 20. — L'imperatore d'Austria s'incontrerà colla Regina d'Inghilterra il 22 aprile, alle ore 9 ant. in questa Stazione; faranno insieme colazione.

Londra 7. — Il *Corriere del Lago* reca che il console italiano *La Grand*, suicidossi con una revolverata.

Berna 20. — In seguito alle recenti inchieste sugli anarchici e socialisti agenti provocatori tedeschi, il Consiglio federale decise di creare nel dipartimento della giustizia un posto speciale di segretario per la polizia straniera.

Montevideo 20. — Il *Napoli* è arrivato.

Napoli 20. — I Sovrani del Brasile e il seguito assistono allo spettacolo al teatro San Carlo. Entrano nella sala salutati da fragorosi applausi; tutti gli spettatori sono in piedi, e l'orchestra eseguisce gl'inni brasiliano ed italiano fra continui applausi.

Firenze 20. — Nel pomeriggio, il sindaco e la Giunta si recarono in carrozze del Municipio alla villa Palmieri alla visita del Comitato. La Regina Vittoria esternò la sua gratitudine per le infinite prove di simpatia e per le accoglienze di Firenze, esprimendo l'intenzione di ritornarvi. Quindi la Regina Vittoria recavasi a visitare il palazzo vecchio, ricevuta dal sindaco.

Berlino 21. — Un Decreto dell'Imperatore amnistia tutti i soldati condannati per certi delitti d'indole civile o militare, non che i disertori entro certi limiti.

Colonia 21. — Secondo la *Kölnische Zeitung* è giunta a Berlino una grande quantità di valori russi da vendersi per ricavarne la somma necessaria al pagamento del prossimo cupone.

Sofia 20. — Le elezioni delle Commissioni dipartimentali permanenti ebbero luogo il 18 corrente. I risultati sono in grandissima maggioranza favorevoli al Governo. Le notizie indicanti torbidi a Tirnovo e il viaggio del Principe di Bulgaria in Rumenia e in Europa sono senza fondamento.

Nuova York 20. — Herra recasi a Parigi per conferire con Guzman Blanco, circa il conflitto tra Venezuela e l'Inghilterra. Herra dichiarò al redattore del *New York Herald* che Venezuela è risoluta a difendere i suoi diritti in caso che gl'Inglesi non rinunziassero alle loro pretese sui territorii delle miniere, oggetto del litigio.

Il Principe Amedeo in Romagna.

Faenza 20. — Iersera, proveniente da Cesena è arrivato il Principe Amedeo e fu ricevuto dalle Autorità civili e militari al suono della marcia Reale. La popolazione gli fece una calorosa ed entusiastica ovazione che si ripetè insistente sotto l'Albergo, ove prese alloggio. Acclamato parecchie volte, il Principe si affacciò al balcone a ringraziare.

Faenza 20. — Il Principe Amedeo stamane ha cominciato l'ispezione delle caserme di San Domenico e di San Francesco, in cui è ripartito l'undecimo cavalleria Foggia. Al tocco fu ricevuto da tutte le Autorità e con tutti si è trattenuto molto affabilmente, mostrando specialmente interesse di conoscere le condizioni [illegible] Provincia e della città, che già ha dichiarato di trovare più animata e progredita di quando l'ha visitata la prima volta ancor giovanetto.

Domani ripartirà alle ore 8. 45 per Sinigaglia per ispezionare altri squadroni del medesimo reggimento.

Faenza 20. — Nel pomeriggio il Principe Amedeo ha continuato l'ispezione delle caserme. Stasera, durante il pranzo, mentre la banda suonava nell'atrio, dell'albergo della Corona, la cittadinanza, sempre numerosa, ha acclamato il Principe Amedeo, che due volte si è presentato al balcone a ringraziare. La piazza Vittorio Emanuele e gli edificii comunali erano illuminati.

Lo stato di salute dell'Imperatore.

Berlino 20. — La *Norddeutsche* è informata che l'imperatore ha continuato ad espellere ad intervalli sempre maggiori materie dalle vie respiratorie artificiali; quantunque per giudicare lo stato attuale, la prudenza sia ancora necessaria tuttavia, è innegabile che ne è derivato un miglioramento. Benchè la febbre continui ancora, l'estensione del male ai polmoni è sempre esclusa.

È insussistente la gonfiezza ai piedi ripetutamente annunciata. La scorsa notte fu sostituita [illegible] difficoltà alla canula d'argento, usata finora, altra di aluminio più leggera.

Berlino 20. — Il *Reichsanzeiger* dice che l'Imperatore ha ricevuto ieri e oggi il generale Winterfeld per il solito rapporto.

Berlino 21. — Il Bollettino in data d'iersera, ore 9 pom. dice che lo stato dell'Imperatore durante la giornata è abbastanza buono. Verso la sera febbre maggiore, respirazione meno leggiera.

La *Nord Allgemeine Zeitung* dice che l'Imperatore non alzossi dal letto, ma occupossi degli affari di Stato. Nel pomeriggio l'Imperatore non potè prendere sonno, ma mangiò in modo soddisfacente. Continua la secrezione del pus.

A Parigi cominciano a battersi nelle strade per Boulanger.

Parigi 20. — Iersera alcune centinaia di [illegible] andarono a manifestare sentimenti antiboulangisti sotto le finestre del Louvre, in via Montmartre, e si misero a gridare contro Boulanger. Giunsero i partigiani di Boulanger e vi fu un conflitto. Le guardie separarono i combattenti che si riformarono in gruppi sul boulevard, ove vi fu una nuova collisione. Più tardi gli studenti riunironsi in via Montmartre. Una numerosa banda di boulangisti voleva opporsi. Grida, tumulti e colpi di bastone. Dicesi che vi siano una ventina di feriti, fra cui parecchi gravemente. Le guardie intervennero. Intanto una fortissima pioggia costrinse la folla a disperdersi. Dicesi che gli studenti preparino stasera una nuova dimostrazione.

Parigi 20. — Contrariamente alla notizia che correva nel pomeriggio nei corridoi del palazzo Borbone, è insussistente che Boulanger abbia mandato i padrini a Charles Laurent in seguito all'odierno articolo del giornale *Paris*.

Nostri dispacci particolari

Roma 20, ore 7 45 p.

La requisitoria del Pubblico Ministero concluse domandando per Pissavini 48 mesi di carcere. L'Alta Corte si radunerà domani al tocco in camera di Consiglio. La sentenza si leggerà alle ore quattro.

Oggi il Re di Svezia si recò a visitare i Musei e l'Esposizione vaticana. Ritornando andò in casa Crispi.

A Bologna, il Re recandosi ad inaugurare l'Esposizione, si tratterrà una settimana; probabilmente la Regina si fermerà maggior tempo.

Roma 21, ore 3.35 p.

San Marzano, esonerato dal comando d'Africa, fu rinominato al comando della divisione d'Alessandria; Lanza idem, rinominato aiutante del Re; Cagni, idem rinominato al comando della brigata Abruzzi; Baldissera nominato comandante superiore delle truppe d'Africa; il colonnello Valles, comandante di più battaglioni d'Africa esonerato e nominato capo di stato maggiore del VI corpo; il maggiore Piano, nominato capo di stato maggiore del comando superiore d'Africa, e Aizara maggiore dei carabinieri a Verona, trasferito a Cosenza; Vogliotti idem di Bari, trasferito a Udine; Saruglio, sottotenente in aspettativa a Udine, richiamato al 63.° fanteria.

Roma 21, ore 3, 35 p.

(*Camera dei deputati.*) — Riprendesi la discussione sui tributi locali.

Parlano Lacava e il relatore Fagiuoli.

Roma 21, ore 3, 55 p.

La Commissione della Corte dei conti pei decreti registrati con riserva occupossi delle promozioni di Corvetto, Gandolfi, Racchia e Canevaro.

Crispi intervenuto sostenne che la legge sui prefetti abrogò i relativi paragrafi della legge 1877 sulle incompatibilità.

Ritiratosi Crispi, entrò Bertolè e sostenne che Gandolfi fu promosso a scelta, ma la promozione coincide coll'anzianità.

Circa Corvetto, fu rigorosamente promosso a termine di anzianità, visto che i generali che lo precedono, appartenendo ai Distretti, sono tenuti fuori, come in ruolo a parte.

La Commissione pei provvedimenti ferroviarii approvò due articoli aggiuntivi della Convenzione adriatica, e incaricò Genala, Fortunato, Del Balzo e Sardi di formulare le modificazioni introdotte dalla Commissione da presentare ai ministri.

La Commis... incaricò Garelli ... di legge.

Fatti

Giornalisme ... scrive: Il *Bacchiglione* ...

Terremoto. ... *Costantina* 20. ...

Disgrazie. ... *Londra* 21. ... *Madrid* 21 ...

Dott. ... Direttore e ...

Marguerite ...

21 aprile 18...

Caterina Ca...

Le famiglie ...

REGI... Estrazione ...

LISTINI

La Commissione degli Asili infantili incaricò Gerelli di modificare il progetto di legge.

Fatti diversi.

Giornalismo padovano. — L'*Euganeo* scrive:

Il *Bacchiglione* è morto, ieri sera; e sia pace all'anima sua!

Lo sostituirà, tra qualche giorno, *Il Veneto*, che sarà mandato agli abbonati del *Bacchiglione* fino al saldo dei loro versamenti.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Costantina 20. — Stanotte vi fu terremoto a Sidirisch; altro a Oadamisour.

Disgrazie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 21. — Esplosione nella miniera di sant'Elena Workington; 30 periti.

Madrid 21. — Un incendio distrusse la città di San Fernando, nelle Filippine. Perdite 3 milioni.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Mesto corteo di congiunti, di amici, di ammiratori, accompagnava oggi all'ultima dimora la salma della veneranda

Marguerite Mirlavaud-Bas.

Donna di mente eletta e di alti sensi considerò la vita quale una santa missione, e con la coscienza di averla nobilmente, amorosamente compiuta, attese con rara serenità d'animo le [illegible] ore.

Questa ricordanza sia conforto per le gemelle nepoti Marguerite e Marie, alle quali più che ava fu madre, per i signori cav. ingegnere Giulio Bas e Benedict Walter, per la signora Antonietta Bersuco-Bas, per tutti i congiunti, ch'essa molto amò, e dai quali ebbe ricambio di vivissimo affetto.

21 aprile 1888.

Nuova sciagura ha colpito la famiglia Sappej. Nella mattina del 21 aprile 1888 attorniata dai suoi cari, **Caterina Cattarozzi-Sappej** dopo breve malattia, ribelle alle cure più assidue, spirava nel bacio del Signore.

Chi ebbe come noi la fortuna di conoscere intimamente le doti dell'animo di questa madre virtuosa, di questa cara creatura in cui abbondavan gli affetti, la carità la più pura, i sentimenti più squisiti, deve sentire straziante dolore per questa amarissima perdita.

453 *Gli agenti.*

Caterina Cattarozzi-Sappej madre esemplare, donna virtuosa, cessò di vivere a 65 anni nel mattino del 21 aprile lasciando a quanti la conobbero incancellabile desiderio di sè. Nobile esempio di amore per tutti i suoi, lo che mi chiamarmi suo figlio e per la copia di innocenti memorie e per l'intimità della lunga convivenza, depongo un fiore sulla tomba di santa creatura, che sposa, madre, sorella, modello e tesoro di casti e puri affetti.

Il nipote
454 Giorgio.

456

Le famiglie **Bas** e **Walter**, commosse per le tante dimostrazioni affettuose ricevute nella circostanza dolorosa della perdita che fecero della diletta loro congiunta

Marguerite Mirlavaud,

ringraziano tutti con riconoscenza, e chiedono perdono per le involontarie ommissioni, in cui potessero essere incorse nelle partecipazioni.

Alle ore 8 antim. del giorno 21 aprile 1888, munita degli estremi conforti, chiudeva gli occhi per sempre **Caterina Cattarozzi-Sappej**, donna esemplare di bontà e di affetti.

I funerali avranno luogo nella chiesa di Cannaregio lunedì 23 corr., alle ore 9 e mezza antimeridiane. 457

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 aprile 1888.

VENEZIA. 52 — 34 — 14 — 9 — 41

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 21 aprile

Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	9..70	96.90
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	94 53	94.73
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	348.—	349.—
» Banca di Credito Veneto idem	243.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem	176.—	—.—
» Cotonificio ven. idem	224.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.50	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
[illegible]	3 ½	— —	— —	— —	— —
[illegible]	3	124 50	124 75	124 85	125 05
[illegible]	2 ½	100 95	101 20	— —	— —
[illegible]	2 ½	— —	— —	— —	— —
[illegible]	3 —	25 36	25 42	25 41	25 46
[illegible]	4 —	100 80	101 10	— —	— —
[illegible]-Trieste	4 —	200 75	201 ½	— —	— —
[illegible] austr.		200 ⅝	201 25	— —	— —
[illegible] 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 21

Rendita italiana	96 92 ½	Ferrovie Merid.	797 75
[illegible]	— — —	Mobiliare	964 75
[illegible]	25 39 ½	Tabacchi	— —
[illegible] vista	101 07 ½		

MILANO 21

Rend. it. 5 0/0 chiuse	96 90 85	Cambio Francia	100 95 —
Cambio Londra	25 43 40	» Berlino	124 40 80

VIENNA 21

Rendita in carta	78 80 —	Az. Stab. Credito	270 20 —
» in argento	80 25 —	Londra	126 95 —
» in oro	110 40 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	93 05 —	Napoleoni d'oro	10 05 —
Azioni della Banca	865 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 20

[illegible]	155 20	Lombarde Azioni	— —
[illegible]	96 60	Rendita Ital.	94 90

PARIGI 20

Rendita 3 0/0 amm.	84 65 —	Banco Parigi	742 — —
» » 3 0/0 perp.	81 50 —	Ferrov. tunisine	504 25 —
» » 4 1/2	106 85 —	Prest. egiziano	407 18 —
» » italiana	95 85 —	» spagnuolo	67 ⅛
Cambio Londra	25 17 ½	Banco sconto	456 — —
Consol. ingl.	99 [illegible]	» ottomano	541 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	286 25	Credito mobiliare	1350 — —
Cambio Italia premio	⅞	Azioni Suez	2131 — —
Rend. Turca	14 35 —		

LONDRA 20

Cons. inglese	99 [illegible]	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. Italiano	94 ⅞	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — *Rosa e Ginevrina.* — Ore 8 1/2

TEATRO MALIBRAN. — *Il Trovatore.* — Alle ore 8 1/2.

Una falsa speranza. — I malati sono spesso ingannati da promesse di pronta guarigione col mezzo di certi rimedii, i quali, una volta provati, vengono del tutto meno allo scopo. Noi non vogliamo suscitare false speranze, ma possiamo coscienziosamente asserire che per la cura di tutte le infermità derivanti dal sangue guasto, non sono mai venute meno le PILLOLE e la SALSAPARIGLIA DI BRISTOL.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.°* Milano, Roma, Napoli. 6 — 82

Togliamo dalla «Voce della Verità» di Roma: «*Ancora del farmacista d.r Mazzolini.* — Taluni nostri abbonati ci scrivono per sapere se realmente siano vere le virtù dello Sciroppo di Pariglina del d.r Giovanni Mazzolini di Roma, tante volte annunziato nel nostro giornale. — Per verità noi non ci crediamo competenti a giudicare la virtù del rimedio; ma crediamo, che, a provare la sua efficacia, basti l'uso generale che se ne fa. Nella visita che [illegible] al magnifico Stabilimento Mazzolini, ci fecero fede della importanza di tal farmaco i numerosi attestati che ci spiegò innanzi lo stesso Mazzolini. Noi gli chiedemmo perchè non li pubblicava, ed egli rispose: M'è doloroso adottare il sistema dei preparatori di rimedii di nessun valore. Se non fosse sufficiente tutto questo, basti rammentare la sacra mem. di Pio IX, che usò per otto anni di quel rimedio ordinatogli dal ch.° medico Viale Prelà, dal quale medicamento ne trasse non poco sollievo; e l'attuale Sommo Pontefice ne fa uso, e lo ha insignito di una Commenda. — Una tale onoranza, aggiunta ai molti attestati che possiede, non lasciano davvero nessun dubbio sulla valentia di questo bravo chimico, il quale indefessamente si adopera pel bene dell'umanità sofferente.»

Deposito in Venezia, alla Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta, ed alla Farmacia **Zampironi.** 431

Il pubblico e specialmente i signori Medici, vengono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che si acquista in certe farmacie essendochè si vende una quantità di carta senapata, nella quale il nome e la firma di Rigollot servono solo a coprire una contraffazione, dannosissima alla salute degli ammalati. Si riconosce facilmente questa contraffazione, non avendo essa la medesima tinta della vera **Carta Senapata Rigollot** e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

La vera **Carta Senapata Rigollot** porta la firma del proprietario in color rosso e si trova

Farmacia G. BOTNER, Venezia 1

LA DITTA
DOMENICO MELLO
FABBRICANTE
in gioiellerie, oreficerie, oggetti d'arte, ec.
avverte la sua gentile clientela, che, col primo del prossimo aprile, avrà trasportata la sua Fabbrica in Campo San Giuliano, N. 235
Fiduciosa di vedersi onorata.

Il laboratorio da tappezziere di ANTONIO MICHIELI, che era in Calle dei Fabbri, Rio Terrà delle Colonne, è ora trasferito a S. Gio. Grisostomo, Ponte dell'Oglio, N. 5785, II.° piano. 451

PER REGALI 304
ULTIME NOVITÀ GIAPPONESI
al Magazzino Ponte della Guerra
in Lacche, Porcellane, Carta da lettere, Carte figurate, Ventagli, Bambù, Sapone, Pol[illegible], Teiere, Bronzi, ecc. ecc.
TÈ NUOVO
Souchong Congo, Peko e Verde
Stuoje Giapponesi
Campione ostensibile per assumere Commissioni

MOLDACOT
NUOVA MACCHINA DA CUCIRE
tascabile a doppio punto.

SEME BACHI
A SISTEMA CELLULARE
CON SELEZIONE
FISIOLOGICA E MICROSCOPICA
A DOPPIO CONTROLLO
DI
ASCOLI PICENO
Lire 15 all'oncia di 30 grammi
Campionario ostensibile

ASSICURAZIONI GENERALI
VENEZIA

CAPITALE VERSATO L. 8,937,500. — FONDI DI GARANZIA L. 87,730,879 : 59.

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NELL'ANNO 1831

Premiata con Medaglia d'oro alla Esposizione Nazionale di Milano del 1881
e con Diploma d'onore e Medaglia d'oro alla Esposizione Generale Italiana di Torino del 1884.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE
PER L'ANNO 1888
E CON POLIZZE PER PIU' ANNI LE QUALI OFFRONO VANTAGGI SPECIALISSIMI.

La Compagnia, come SOCIETÀ ASSICURATRICE A PREMIO FISSO, paga i danni nella loro integrità, senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui proprii assicurati. Durante il corso di anni CINQUANTADUE, essa pagò per risarcimento dei danni di grandine in Italia la somma di Lire 73,091,234 : 13.

In particolare, nell'ultimo triennio, la Compagnia pagò il cospicuo importo di oltre 10,000.000 di Lire.

DIREZIONE DI VENEZIA

Comm. L. **PESARO MAUROGONATO**, Vice presidente della Camera dei deputati, *Direttore* — Cav. Uff. **G. SCANDIANI** — Comm. Conte **NICOLO' PAPADOPOLI**, *Vice-Direttore* — **SARGONI** comm. **ANGELO**, Sen. del Regno, *Segret. dirigente* — **BRUSOMINI** comm. ing. **EUGENIO**, *Segretario sostituto.*

CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE

ARLOTTA Comm. MARIANO, Vice Presidente della Banca Napoletana, Reggente della Banca Nazionale, Consigliere comunale di Napoli; — DA ZARA GIUSEPPE, di Padova; — FLORIO comm. IGNAZIO, Capo della Casa I. e V. Florio di Palermo; — FRANCHETTI cav. AUGUSTO, avvocato, di Firenze; — MINICH comm. dott. ANGELO, consigliere provinciale e comunale di Venezia; — PULLÈ conte LEOPOLDO, deputato al Parlamento, di Milano; — ROMANIN JACUR cav. EMANUELE, possidente, di Padova; — TANLONGO comm. BERNARDO, governatore della Banca Romana, vice-presidente della Camera di commercio, di Roma; — TREVES de BONFILI barone cav. CAMILLO, possidente, di Padova; LEVI dottor GIACOMO del fu A. A., avvocato, di Venezia, *Revisore.*

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazioni a premii moderati anche:

Contro i danni causati dagl'**Incendii**, dallo **Scoppio del Gas**, del **Fulmine** e delle **Macchine a vapore**; — Contro le **conseguenze** dei danni d'incendio, indennizzando le perdite delle pigioni e dell'uso dei locali; — Contro i danni cui vanno soggette le **Merci** e **Valori viaggianti** per le vie di terra, ordinarie o ferrate, sui fiumi, laghi, canali e sul mare; — Sulla **Vita dell'uomo** con tutte le molteplici e provvide combinazioni, delle quali questa benefica istituzione è suscettibile pel benessere delle famiglie; — Contro le **Disgrazie accidentali** che possono colpire le persone, in viaggio, durante il lavoro, in qualsiasi condizione ed eventualità ordinaria o straordinaria della vita, pagando speciali indennità nei casi di morte, di invalidità permanente, di inabilità temporanea al lavoro, cagionati da infortunii impreveduti.

Venezia, marzo 1888. 380

CIOCCOLATA
ANGELO VALERIO
TRIESTE.
Deposito Generale per l'Italia presso la Ditta
Antonio Trauner - Venezia;
VENDITA AL DETTAGLIO
nei principali Negozi. 29

(CORSICA)
Acqua minerale ferruginosa, acidula, gasosa e senza rivale per la cura delle **Anemie, Clorosi, Gastralgie, Febbri e tutte le malattie** provenienti da la povertà di sangue.
Deposito da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16. — In Venezia, presso **Bötner, Zampironi, Pozzetto.** 60

Il **Sandalo di Midy** è divenuto popolarissimo fra i giovani; e ciò deriva dal perchè, guarisce in 48 ore le affezioni che in altri tempi richiedevano l'impiego del copaibe e delle iniezioni, ed esigevano delle settimane di cura. Il nome di **Midy** su ciascuna capsula garantisce l'integrità e l'efficacia del Sandalo. 339

Con L. 8 si acquista l'orologio da tasca e da viaggio o per casa con sveglia di precisione e durata

IL MIGLIOR REGALO È L'OROLOGIO

perchè è l'oggetto di grande utilità, di lunga durata, il più spesso osservato e di conseguenza ricorda il favore ricevuto e risveglia la riconoscenza dovuta al donatore. A tale scopo la sottoscritta Ditta tiene nel suo Grande Magazzino d'Orologeria, uno svariato assortimento che si estende dal più modesto al più ricco orologio da tasca, da viaggio, da notte, da tavola con fornimenti di metallo bronzato e puly di ultima novità, da parete, sveglie, catene, ciondoli oro e argento. — Tiene pure un assortimento di candelabri dorati.

Prezzi i più vantaggiosi

Orologio da tasca manivel metallo per uomo	L. 8
Remontoir id. id.	» 12
Id. argento per uomo	» 18
Id. id. per signora	» 20
Id. oro id.	» 35
Id. id. per ragazzi	» 45
Id. id. per uomo	» 55
Sveglia americana con campanella sopra I.a qualità	» 10

Prezzi i più vantaggiosi

Sveglia americana con campanella sopra II.a qualità	L. 8
Regolatori da parete semplici	» 12
Id. id. con sveglia	» 14
Id. id. con soneria	» 16
Orologio da tavola di metallo dorato con campana di vetro	» 30

Per **regali** pendole di metallo bronzato e puly L. 60 e più

Vendita in Venezia Merceria S. Salvatore, Magazzino diretto dall'anno 1857 dalla Ditta proprietaria

GIUSEPPE SALVADORI.

Aggiungere all'importo dell'ordinazione **cent. 150** per la spedizione in pacco postale che sarà eseguita con la solita esattezza e sollecitudine.

Regolatori in casse di metallo cesellato ultima novità per regali 64

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
istituita il 9 maggio 1838
CAPITALE VERSATO LIRE 4,000,000
ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
le assicurazioni a premio fisso contro i danni
DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE
CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente e sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

assicurazioni a premio fisso
SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazioni.

Venezia, 31 marzo 1888. L'AGENZIA GENERALE. 331

Anno 1888 — Domenica 22 aprile — N. 110

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 22 APRILE

Non vi è paese che mostri periodicamente tanta fede nella revisione della Costituzione, come la Francia, la quale è ammaestrata pure da un'esperienza lunga che le sue innumerevoli Costituzioni rivedute e corrette non la salvarono nè dai colpi di Stato, nè dalle rivoluzioni. Se questa è fede però esclusivamente francese, v'è un'altra fede che si manifesta negli altri paesi e che non è più giustificata, ed è la fede nello scioglimento della Camera. Adesso in Francia si domanda e revisione della Costituzione e scioglimento della Camera, tutte e due le cose in una volta.

Si ha tanta pena ad eleggere una Camera nuova. Si cercano i candidati possibili tra quelli che si offrono, e si noti bene che i partiti sono calunniati in generale quando si dicono intransigenti. Essi transigono così spesso e così facilmente sui candidati, e ne accettano di quelli che non sono del loro colore, ma servono per impedire il trionfo d'un avversario.

In ogni Collegio, ad ogni elezione, si cerca il candidato e non si trova sempre senza fatica.

Appena la Camera è riunita, se non si fa subito quello che la Camera doveva fare, si sente subito dire: «Con questa Camera non si va avanti, bisogna fare le elezioni generali».

Ma forse che il paese in poco tempo è mutato, che vi si troveranno gli uomini che non erano prima? Se invocassero lo scioglimento i partiti vinti, ancora si comprenderebbe, i vinti hanno talora la lusinga e la speranza della disperazione. Ma sono i vincitori che molte volte sono pronti ad intonare la canzone che *colla Camera non si va avanti*. L'abbiamo udita intonare dai Crispini quando avevano l'unanimità. Che potevano sperare di più? Come è provato da ciò non volte di più, quell'impazienza che è la più gran nemica del buon Governo parlamentare, il quale vive di prudente lentezza!

Grazie alla canzone: *Con questa Camera non si governa*, non v'è Camera che raggiunga il termine della sua vita legale, ma dopo le elezioni generali, si sente un'altra canzone, che cioè la *Camera nuova rassomiglia alla vecchia*. E allora perchè sperar tanto in un rimedio che l'esperienza ha dimostrato tante volte illusorio?

L'impazienza di sciogliere le Camere appena elette, quando non mantengano immediatamente le promesse fatte agli elettori, è maggiore poi nei paesi, i cui partiti non sono organizzati, e la lotta non si rinnova tra due partiti che si disputano la direzione della politica nazionale.

Si è impazienti di sciogliere le Camere specialmente là dove i partiti sono molteplici, multiformi, e dove si tratta d'inventare ogni volta un partito nuovo, che metta gli altri partiti a riposo. È la febbre rivoluzionaria che, ammalando il reggime parlamentare, lo ha fatto il più gran creatore e consumatore di partiti, che si possa immaginare. Che avrebbero detto quegli scrittori classici della politica, che consideravano i partiti un male ov'erano, ma non avrebbero mai concepito che diventasse arte di Governo moltiplicare il male?

I sintomi sono gravi intanto a Parigi. Già si battono nelle vie pubbliche, e gli agenti di pubblica sicurezza, forse pel presentimento di avere un padrone domani, sono accusati di essere più severi cogli studenti che gridano: *Abbasso Boulanger* e *Viva la Repubblica*, che cogli operai che gridano: *Viva Boulanger* e facciono della Repubblica.

Si è levato uno di quei venti di follia che la Francia tutto disperdono e abbattono. La ragione pare impotente, una specie di fatalismo trionfa, e ogni vent'anni la Francia, malgrado il suo grande patrimonio intellettuale, che la rende così degna d'invidia, è in balìa dei dissennati. Quelli che pensano possono prevedere nuove disfatte, persino la perdita di nuove Provincie, i dissennati trionfano, e alla nazione non resta altro che l'irrisione della sua impotente proclamata sovranità.

Malgrado i fatti e le ragioni, avviene spesso anche altrove quello che avviene ora in Francia che cioè si spera dalle elezioni altra cosa da quello che il paese ha dato e continuerà a dare. È pur vero che la politica è una cosa troppo seria, perchè sia possibile riderne senza danno, ma è anche una cosa troppo buffa, perchè si possa promettere di parlarne senza ridere.

—

Il processo Piccaviel.

Il senatore e prefetto Piccaviel è stato condannato a sette mesi di carcere, con decadenza dall'ufficio di senatore.

Se la stampa ha torto di sostituirsi ai Tribunali, avrebbe più torto in questo caso, in cui, essendo stato tenuto il processo a porte chiuse, essa ne ha una cognizione necessariamente imperfetta.

Facciamo osservare però che il privilegio senatorio ha portato sfortuna al senatore. Nessun Tribunale avrebbe osato, come il Senato eretto in alta Corte di giustizia, di ricusare il rinvio dopo una perizia fiscale sull'impossibilità dell'accusato di recarsi in giudizio, e di condannarlo in contumacia.

Adesso che gli accusati hanno tante e sì eccessive pretensioni, osiamo dire che questo rifiuto non è divenuto possibile se non contro un senatore e un prefetto del Regno.

Così non abbiamo alcuna tentazione di protestare contro la sentenza, la quale, per analogia, priva un senatore condannato, dell'ufficio cui è nominato dal Re, senza che la legge espressamente lo dica. Benchè l'analogia sia proibita quando si tratta di condanne, perchè non può essere inflitta pena, che non sia conseguenza dell'espressa volontà del legislatore, pure riconosciamo anche noi, essere assurdo, che possa far parte del più alto Corpo dello Stato chi non potrebbe essere consigliere comunale. Ma domandiamo, se sarebbe lecito procedere con queste specie di argomenti, contro qualcheduno che fosse nelle buone grazie, per quanto fosse delinquente, di S. M. la Piazza.

Ci pare che il privilegio senatorio sia un pericolo pel senatore accusato, e un imbarazzo pel Senato, che deve giudicare.

Non diciamo che se ne debba assolutamente spogliare, ma per evitare il pericolo d'una persecuzione politica, non basterebbe che il Senato si riservasse la facoltà di concedere l'autorizzazione a procedere, come la Camera dei deputati? Ci pare che questa sarebbe, tra le riforme, la più semplice e la più desiderabile.

Le economie.

Per le economie del bilancio, uno degli argomenti più discussi ora dai giornali, troviamo nelle idee dell'on. Arcoleo, che scrive al *Corriere di Napoli*, la verità dei fatti.

Domanda l'on. Arcoleo com'è che non si possono fare economie, e risponde: «Il motivo è ben chiaro: da un lato il Ministero insiste sempre a mantenere quello che crede di sua competenza esclusiva nei rapporti amministrativi, e quindi non consente alcuna riduzione sul personale; e, dall'altro lato, la Camera non può emanciparsi dai suoi impegni e porta con sè la malattia di origine, ch'è nel corpo elettorale. Quindi non è disposta a consentire alcuna economia in tutte quelle spese, che riguardano lavori pubblici, istruzioni, industria, agricoltura. Così avviene che quegli stessi che sono austeri quanto a spese nell'interesse dello Stato, diventano prodighi nelle altre, che racchiudono interessi elettorali.»

Vero, vero. Anzi sarebbe curioso notare i nomi di quelli che domandano le economie grosse, per vedere se insieme saranno favorevoli alle spese piccole.

Com'è stato creato Boulanger.

Scrivono da Parigi 17 alla *Riforma*:

Dopo domani, mentre riceverete questa mia, Parigi sarà nell'ansia di sapere a quale destino la prepara l'entrata di Boulanger alla Camera. In attesa di questi avvenimenti, e qualunque sieno, vediamo com'è surta e s'è ingrandita questa figura.

— Due anni, quattro mesi e nove giorni, mi diceva stamane un vecchio francese, hanno creato l'uomo del momento!

Rifacciamoci all'8 gennaio 1886. Il Ministero Freycinet è fatto; alla guerra è chiamato il generale Boulanger.

— Chi è costui?

Timidamente, con cautela, ne parlano i più autorevoli giornali.

— È il più giovane dei generali di divisione. È bretone; ed ha un brillante stato di servizio.

Coprì l'alto ufficio di direttore della fanteria. Attaccò a Tunisi lite con Cambon. Rappresentò la Francia al centenario di York Town. È un ottimo cavallerizzo.

Finalmente al Ministero c'è un generale che è *qualcuno*!

* *
*

Ad un tratto scoppia un grido:

— Boulanger è *radicale*, lo ha imposto Clemenceau al Ministero!

— Badate, Boulanger è tremendamente ambizioso!

E mentre la Francia cercava di riconoscere chi era l'uomo nuovo dagli eventi portato al potere, salutava con uno slancio di simpatia questo soldato giovane e bello, che per essersi battuto bene in posti secondarii, per non averne coperti altri in cui gravano grosse responsabilità, non avea potuto sciuparsi e lasciava campo alle più ridenti speranze; subito, la polemica si scaglia acerba contro di lui.

Ha un nome punto eroico, che si presta al ridicolo; già al 24 gennaio la caricatura divulga Boulanger per tutta Parigi, la canzonetta col suo ritornello ne ribadisce il nome e comincia a consacrarne la popolarità.

* *
*

Boulanger porta l'attività dei giovani al Ministero, si sceglie per capo di stato maggiore un altro giovane, che aveva provato tutte le amarezze della *routine* militare, il colonnello Yung, brillante scrittore ed incontestabilmente dotto ufficiale; ed entrambi piantano il piccone demolitore nel monumento tradizionale della burocrazia militare.

La lotta continua, il ridicolo è rovesciato a piene mani sul capo del generale. Ma questi è un uomo di spirito, poi è giovane, è prode, è bello, ed il ridicolo a poco a poco produce il più strano fenomeno che si sia mai visto. Si cambia in apoteosi.

* *
*

Siamo al 8 febbraio 1886. Boulanger tramuta la guarnigione di Tours per la cavalleria, dov'era di moda di bere alla vergogna della *Gueuse*, la Repubblica; colpisce l'abuso dei titoli nobiliari nell'esercito; alla tribuna ha un successo come oratore, ma le passioni politiche si sostengono più fiere, e per reazione spuntano i giornali boulangisti e l'esagerazione da una parte e dall'altra ingigantisce.

Ormai ogni gesto, ogni parola del generale è commentata, e poichè si è cominciato col ridicolo, si continua con questo.

Il permesso di portare la barba galvanizza pro e contro Parigi, come fosse una questione capitale; l'ordine di dipingere coi colori nazionali le garette dei soldati solleva bordate d'indignazione; quello di dare alle caserme, invece di nomi insulsi, nomi storici, è accolto con urli.

* *
*

Sopraggiunge lo sciopero di Decazeville. Boulanger alla tribuna il 13 marzo dichiara:

«Il nostro esercito oggi è la nazione. Esso sta immobile coll'arme al piede; forse a quest'ora ogni soldato divide coi minatori la sua razione di zuppa ed il suo pezzo di pane.»

Queste parole scendono al cuore del popolo, la rinomanza del generale, fino ad allora artificiale, prende il tono dell'affetto; ma d'altra parte la diffidenza incomincia a saper d'odio! E la polemica cresce ancora aumentando la réclame, il frastuono, intorno al nome del generale.

Le visite alle scuole militari, agli ospedali, qualche discorso, nel quale suona alta la nota bellicosa, aumentano la frenesia; intanto viene l'incidente di Campi.

Campi è il nome d'imprestito d'un tristo assassino, che è difeso da Laguerre, intimo di Boulanger, colui che doveva diventare il suo profeta.

Si apprende che Campi muore ostinandosi a nascondere il suo nome onde non disonorare quello d'uno dei più distinti ufficiali dell'esercito.

— Dunque Campi è fratello di Boulanger, ed il *Triboulet*, in un dialogo fraterno, descrive l'ombra di Campi che rende visita al generale!

* *
*

Scoppia l'incidente Schnaebelé, viene il delirio della rivista del 14 luglio, il circolo militare, il duello di Lareinty, la facenda dei Principi, la lettera del Duca d'Aumale, le grandi manovre... una serie d'incidenti in cui ha parte il generale, ed a cui tutta Parigi si appassiona. E non si è che al principio di settembre!

Da allora la personalità del generale scompare in una nebula luminosa; tutto ciò che passa nel cervello di Parigi, di bene e di male, è scaraventato addosso a lui, intanto spunta una cosa seria davvero l'adozione del fucile Lebel; è Boulanger che lo propone; bisogna a tutti i costi contrapporgli un altro fucile. Ma nelle caserme il *petit fusil* è popolare; nelle caserme dove il rancio è migliorato, dove si cerca di dare al soldato un letto migliore, più lunghi permessi, dove il sotto ufficiale intravvede le speranze di avanzamento, dove infine si afferma che il generale vuole aprire la strada a tutti i [illegible], spazzando i *Ramollot*; nell'esercito, se la disciplina si scompagina, l'ardore militare si accentua ed il generale prende proporzioni omeriche.

È il soldato, il *piou piou*, che porta il nome di Boulanger nella Provincia, mentre Parigi esporta le pipe Boulanger, le caricature, le bibite col suo nome; tutto il suo immenso arsenale di réclame e di ridicolo, ma nel quale c'è sempre, malgrado tutto, una nota patriottica.

* *
*

Siamo a maggio 1887; per poco, forse per la sola saggezza di Grévy, la Francia per l'incidente di Pagny non è marciata alla frontiera al canto dell'*En revenant de la revue*.

Nella confusione parlamentare e generale, predomina un sentimento solo, rovesciare Boulanger, che a torto o a ragione pare incarnare tutte le passioni malsane e generose, la volontà di ridere e le esplosioni patriottiche di Parigi; e Boulanger è rovesciato. Parigi rimane relativamente calma, forse la stanchezza cominciava a guadagnarlo; solo il giorno della partenza Parigi si commuove e centomila persone invadono la Stazione, i Parigini si gettano sulle rotaie per impedire la partenza del treno.

Poi Parigi si riposa; v'è un periodo, nel quale pare che il generale sia quasi dimenticato.

* *
*

La crisi nervosa di Parigi però non è durata tanto, non è stata così acuta, senza avere un'eco in Provincia.

A poco a poco, il fracasso attorno al nome di Boulanger riempie la Francia; nei Dipartimenti lontani il nome di Boulanger si adatta alle simpatie locali.

Diviene una moda *sui generis* a base di patriottismo, di malcontento del Governo, di aspirazioni incerte, confuse; ognuno foggia il generale alla propria maniera, da radicale o clericale, ma sempre come l'espressione di una forza popolare, di una energia superba. Quando Parigi ha quasi dimenticato, la Provincia ha appreso; e la Provincia è tenace.

* *
*

Gli avvenimenti successivi hanno interessato mediocremente Parigi, ebbero eco in Provincia. Misure disciplinari diventavano persecuzioni; il seme era gettato, portato anzi dal vento e germogliava.

L'uomo sarà pari alla situazione? Ecco l'*x* incognita, terribile. Il suo cervello resisterà alle enorme pressione che vi deve sviluppare questa specie di plebiscito?

Chi lo sa?

V'è gente in Francia che crede agli uomini fatali, come ve n'è in ogni paese. D'altra parte, intorno al nome di Boulanger si è fatta oggi, ed è indiscutibile, una coalizione di partiti che si confonde con quella dei sentimenti.

Pure una parte del cuore grande e patriottico della Francia palpita a questo nome, la cui rinomanza enorme, areostatica, per usare una frase dei suoi avversarii, è sorta tutta dal ridicolo e dalla caricatura.

Ora sceverando l'orpello, sventrando il pallone gonfiato, che resta dell'opera di Boulanger?

Chi dice nulla affatto.

Chi molto male.

Chi molto bene.

Ma fra le contraddizioni, è innegabile che nei pochi mesi del suo Ministero, nessuno ha potuto, per quanti sforzi fossero fatti, toccare e ferire l'onestà (*) dell'uomo. È innegabile che il fucile Lebel, da esso proposto, è oggi il migliore fucile da guerra; che le artiglierie con proiettili esplodenti, da esso introdotti in Francia sono studiate dovunque e che, infine, il suo progetto di fondere intimamente la nazione e l'esercito, se poteva disorganizzare questo, tendeva ad abbattere quella barriera che divide il soldato dal cittadino ed ha contribuito a popolarizzare l'esercito in Francia. Infine i battaglioni scolastici possono essere una utopia, ma se sono utopia, questa è certo patriottica e bella.

(*) Forse che non essere disonesto è diventato un titolo alla dittatura? E pretenderci senza altro titolo che l'onestà non è già disonesto!

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Il cavaliere aveva sorpreso uno sguardo ardente gettato dal procuratore sulle sue pistole, che aveva dimenticato su quella tavola, dalla quale lo separava Loserìl.

«Poichè ti ricordi delle tue armi, tu devi anche ricordarti del resto. Dunque tu mi hai recitato una commedia, dalla quale io non mi lascerò più prendere» disse fra sè il cavaliere, che quell'occhiata mise in guardia.

Come uomo inconsapevole che cammina alla ventura, Bricheti fece qualche passo come a caso... ma nella direzione delle sue pistole.

Loserìl indovinò la sua intenzione, e, per impedirgli di riuscire, gli andò incontro dicendogli affettuosamente:

— Permettete che vi sostenga, caro signor Bricheti; perchè voi mi sembrate ben debole.

E passando le mani sotto alle braccia del procuratore, in modo da tenerlo stretto se questi avesse resistito, lo allontanò dolcemente dalla tavola e lo ricondusse alla sua poltrona, sulla quale Bricheti si lasciò andar triste e cupo.

— Così riposatevi alquanto, mentre io vado a prepararvi un bicchiere d'acqua, disse colla sua voce più amabile il cavaliere, che si voltò prontamente verso la tavola, sulla quale, vicino alle armi, stava una bottiglia e un bicchiere.

— Guarda! delle pistole!!! diss'egli stupito come se le vedesse per la prima volta.

Una luce sinistra scintillò negli occhi di Bricheti, quando questi vide le armi in mano al giovanotto.

— Buona fabbrica, eccellente acciaio, molla dolce, diceva Loserìl che, esaminando le pistole, aveva aperto i bacinì per farne cader la polvere.

Il procuratore non potè che ritenere assai male un grido di rabbia, vedendo il cavaliere posar sulla tavola le pistole rese per tal modo inutili.

— Eh? disse Loserìl a quel grido, voi soffrite? Mille scuse, amico mio, perdonate la mia colpevole storditezza! Invece di prepararvi il bicchier d'acqua, di cui abbisognate, ho perso il tempo a divertirmi con queste armi.

E il giovane prese in mano la bottiglia.

— Bah! diss'egli, l'acqua pura non fa di niente; senza essere un gran medico, sono d'avviso che sarebbe meglio bere un bicchiere dell'eccellente kirsch, di cui veggo una bottiglia su quel tavolo... Esso non vi è venuto da solo... voi l'avete senza dubbio voluto... dunque bisogna fargli onore.

Egli empì il bicchiere fino all'orlo, e lo presentò al vecchio, che scosse la testa accennando che non ne voleva.

— Voi non volete berne, mio buon signor Bricheti? Veramente voi avete torto..... Io vi aveva tuttavia messo buona misura. Non vi è nulla di meglio del kirsch per far passare le grandi emozioni. Se io fossi morto, sarei [illegible] che questa bevanda mi risusciterebbe.

Mentre parlava, Loserìl posò sull'angolo della tavola il bicchiere ricusato dal procuratore.

La scossa sembrava essere stata forte per Bricheti, che stava come pietrificato sulla sua poltrona.

Finalmente egli domandò con voce sorda:

— Perchè avete lasciato il pranzo?

— Per interesse vostro, mio venerabile amico. Io era certo che le nostre risa e i canti dovevano impedirvi di dormire. Allora me ne sono qui venuto per tenervi un po' di compagnia.

Dopo qualche esitazione Bricheti riprese:

— Ma come siete penetrato in questo appartamento, di cui io aveva chiuso a chiave la porta?

— Come, voi non lo sospettate un po'? Interrogate i vostri ricordi.

Bricheti lo guardò sorpreso.

— I miei ricordi? diss'egli.

— Sì, i vostri ricordi... piacevoli. Ritornate a quel tempo, in cui, marito galante, voi andavate ad augurare la buona sera alla signora Bricheti... Eh! mi capite, non è vero?

— Sì, sì, sì, rispose Bricheti com'uomo che si ricordi di una cosa.

— Del resto vi confesserò che Annibale stesso mi ha indicato questo passaggio segreto fra il suo appartamento ed il vostro.

— V'è un passaggio, esclamò il procuratore, alzandosi convulso.

Lo spavento e la sorpresa di Bricheti erano tali, che il cavaliere ne fu stupito.

— Allora il capitano può discendere da me quando vuole? balbettò il procuratore, pallido come un pannolino.

— Ah diavolo! caro amico, bisogna intenderci. Io ho l'aria, dicendovi del passaggio, di parlarvi d'una cosa dell'altro mondo. [illegible] voi mi avete detto di ricordarvene, e adesso sembrate di non averne alcuna conoscenza.

Bricheti a questa osservazione chiuse gli occhi come per raccogliersi. Quando li aperse, era ridivenuto calmo, e rispose con un triste sorriso:

— Bisogna essere un po' indulgente con me. Dopo la mia congestione, la memoria mi manca qualche volta... Allora le cose che più mi sono note, mi sfuggono... Ve lo confesso, certe volte credo di essere pazzo.

«Tu fai di più che credere, sei realmente pazzo, vecchio topo di carta bollata» pensò Loserìl.

Come se, parlando della sua pazzia, il procuratore dovesse giustificarla colle sue idee sconnesse, fece questa insulsa domanda:

— Allora verrà anche Annibale?

— Oh! no, siate tranquillo; mi sono aggiustato in modo ch'egli non venga a disturbarci, rispose il giovane, sorridendo al pensiero del suo pugnale, col quale aveva chiuso le molle della porta.

Lieto della burla fatta al capitano, Loserìl non vide il lampo di gioia ch'era passato negli occhi a Bricheti, udendo che Fouquier non sarebbe venuto a frapporsi al loro colloquio.

Prima di continuare, il cavaliere mise davanti al procuratore il bicchiere di kirsch, che questi aveva rifiutato.

— Bevete questo, diss'egli, le vostre idee diverranno più nette e la vostra memoria più forte.... perchè voglio parlarvi appunto della vostra memoria. Poichè voi siete il primo a lagnarvene, non è a stupire che nemmeno gli altri ne siano soddisfatti.

Bricheti indicò col gesto che ascoltava, ma non toccò il bicchiere.

— Procediamo con ordine, riprese Loserìl. Vi ricordate che io vi ho fatto domandare per me, dalla signora di Brageron, la mano di vostra figlia?

— Ed io ve l'accordai subito, rispose il procuratore.

— A questa mano doveva esser aggiunta una dote di due milioni, ve ne ricordate?

— Perfettamente.

Di grazioso ed allegro il tono del giovane si era fatto secco e un po' minaccioso verso il vecchio senza difesa.

— Ebbene, continuò egli, dopo avermi promesso vostra figlia e la dote, vorreste dirmi, mio caro Bricheti, perchè avete tanto tardato ad adempiere la vostra promessa? Perchè quando io ve ne ho parlato, voi mi avete risposto con un monte di sciocchezze? Ora, di tutti questi ritardi, sapete qual è il risultato? Che ognuno ride di me... della mia sciocca confidenza in voi. Sono mostrato a dito... e questo mi dispiace. Siccome non posso prendermela con tutti quelli che mi burlano, così mi sono appigliato al partito più sicuro di volgermi a colui ch'è causa della mia vergogna.

Solo, a quell'ora, con quell'uomo che Baudoin e Badières gli avevano detto capace di tutto, il vecchio aveva trasalito al tuono sinistro, con cui il cavaliere aveva finito la sua frase.

— Cosa volete da me? mormorò egli spaventato, dando involontariamente indietro.

— Perdio! mio caro, la domanda è ridicola. Io voglio sposarmi.... e lo sapete, disse sfrontatamente Loserìl.

Bricheti aveva creduto un istante che il cavaliere volesse assassinarlo. Egli mise fuori un gran sospiro di consolazione, vedendo che aveva davanti a lui uno sposo impaziente, e si affrettò a rispondere:

— Prima della fine della settimana, Paolina sarà vostra moglie, ed io vi darò la dote, [illegible] do la mia parola.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

... Rimane il ciarlatano. Ma dove comincia? dove finisce? Chi lo ha consigliato questo ridicolo?

Forse tale antipatica sopravvento dell'uomo non è totalmente dovuta a lui; ma all'ambiente, al tempo....

Lo scrutinio di lista e Boulanger.

Da un articolo della *Perseveranza* togliamo:

Un mezzo che i repubblicani, si dice, reputano atto a sventare i disegni del novello Catilina è l'abolizione dello scrutinio di lista e il ripristinamento dello scrutinio uninominale. *Difficile est satyram non scribere.* L'abolizione dello scrutinio di lista! Ma non credettero d'aver assicurata l'esistenza delle istituzioni quando riescirono ad introdurlo? Il « gran Ministero » di Gambetta non si sagrificò per prepararne il trionfo? Ed ora è giudicato pericoloso, e tale che urge sopprimerlo! Se nel paese esiste (e come dubitarne, dopo l'elezione di domenica nel ricco, industrioso, conservatore dipartimento del Nord?) una forte corrente contraria al presente andazzo politico, nessun sistema di circoscrizione elettorale potrà impedirle di manifestarsi e soverchiare.

ITALIA

Personale consolare.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Stamane il Re firmò i Decreti di promozione di 32 funzionarii nel Corpo consolare. Il vice-console Spagnolini venne destinato ad Amburgo, Santa Silia a Cadice, Brunenghi a Marsiglia, Pinto ad Amsterdam, Riva a Nuova Yorck, Revest a Buenos Ayres, Carcano a Lima, Segre al Messico, Petracone a Bordeaux, Baiaoli a Algeri, Tesceri a Calcutta, Corte a Galatz, Finsi a Zurigo, Chicco a Rosario, Maissa a Porto Alegre, Compagnoni a Capetowen, Coppeni a Nuova Orleans, De La Penne a Jokoama, Bonelli a Gibilterra, Manassero a Rangoon, Perrod a Batum, Squitti a Filadelfia, Raybaudi a Larnaca, Zanotti a Dower, Legrenzi all'Assunzione, Compans De Brichenteau a Pernambuco.

Furono chiamati a disposizione del Ministero degli esteri i consoli De Gubernatis e Palumbo; furono collocati a riposo il comm. Raffo, console generale a Nuova Yorck; Massone, Trabaudi, Ciandini, Gallian, consoli a Tiflis, Amsterdam, Valenza, Calcutta; e Viviani, ministro residente al Messico.

I maestri e l'on. Boselli.

Leggesi nella *Nazione*:

L'altro ieri una rappresentanza di maestri facenti parte della Giunta centrale dell'Associazione nazionale tra gl'insegnanti primarii fu ricevuta dal ministro della pubblica istruzione. Il ministro disse che lavorerà in Parlamento per propugnare le seguenti idee:

Legge unica, in armonia con quella sull'elettorato politico, che dia impronta seria alla coltura popolare.

Estensione dell'obbligo della Scuola dal 9° al 12° anno.

Asili d'infanzia ovunque estesi, retti a metodo scientifico, che siano di base alla Scuola popolare stessa.

Passaggio delle Scuole primarie dal Comune alla Provincia, per rendere indipendenti i maestri nell'esercizio delle loro funzioni, e per creare agli stessi una carriera che l'incuori allo studio ed al bene.

Tendere la trasformazione degli attuali delegati scolastici in direttori didattici, tolti per merito dai maestri.

Maggiore concorso da parte dello Stato al Collegio Principe di Napoli in Assisi, perchè possa raccogliere maggior numero di fanciulli bisognosi.

FRANCIA

La protesa vittoria del gabinetto Floquet.

La giornata di giovedì alla Camera francese si può chiamare la giornata delle contraddizioni. C'è stato, prima, un ordine del giorno di fiducia, votato da 379, contro 177, ordine del giorno insulso, piuttosto e insignificante. Ma si è poi votata per sabato la nomina della Commissione per la revisione della Costituzione — di cui il governo del sig. Floquet non vuole sentir parlare per ora, come poc'anzi si era votato contro un aggiornamento della Camera desiderato dal Governo. Ben è vero che dipoi è stata accordata una soddisfazione al sig. Floquet, col voto dell'affissione dei suoi discorsi in tutti i Comuni della Francia.

Questo garbuglio è benissimo ritratto in un passo del *Journal des Débats* telegrafatoci testualmente. Esso dice:

« La giornata parlamentare si riassume in due fatti: gli opportunisti, invitati da Floquet, si sono uniti all'estrema sinistra accordandogli fiducia. Poi l'estrema sinistra, unitasi alla destra, inflisse uno scacco agli opportunisti, decidendo la nomina della Commissione per la revisione. Il voto di ieri è il bacio di Giuda. Ma è dunque necessario, e delizioso, abbracciare Floquet avanti di soffocarlo? »

Notizie cittadine

Venezia 22 aprile

Notizie della R. Marina. — Lunedì, 23 corr., avranno principio le prove ufficiali di velocità e delle artiglierie dello *Stromboli*, alla presenza di una Commissione presieduta dal capitano di vascello cav. Filippo Cobianchi.

Arrivo delle LL. MM. II. del Brasile. — Da una comunicazione del console brasiliano, cav. Leopoldo Bizio, apprendiamo che le Loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile e Sua Altezza il Principe Don Pedro giungeranno a Venezia mercordì 25 corr. alle ore 3.40 pom. col treno diretto proveniente da Bologna.

Le solite per la Fenice. — *L'Adriatico* si lagna perchè nel Consiglio comunale ieri i consiglieri proprietarii di palchi al Teatro la Fenice hanno votato in causa propria. Votando in causa propria, essi s'impegnavano a pagare il canone come proprietarii del Teatro la Fenice, che fa costare ad essi lo spettacolo più che ai non proprietarii, che prendono in affitto il palco altrui. Votando in causa propria, essi votavano contro le loro saccoccie. L'*Adriatico* stesso lo ha riconosciuto l'altro giorno, e sta bene ripeterlo.

Non v'è Società di teatro in Italia, cui gli spettacoli costino tanto. Essa ne ha dato anche senza sussidio, ma siccome il pubblico che va in teatro ha le stesse esigenze, siavi o non siavi il sussidio del Comune, il sagrificio a lungo andare è impossibile, e il teatro è condannato a restar chiuso.

Gli oppositori non vogliono che si parli di decoro della città nella questione del teatro, e vengono invece a dire che i poveri non hanno da pagare il lusso dei ricchi.

Non vi è osservazione che sia più di questa in contraddizione coi fatti. Questo lusso della Fenice rappresenta, come del resto tutti i lussi, non spesa pei ricchi e un guadagno pei poveri, o almeno per una gran parte di poveri. Quanti sono quelli che non vanno a teatro, e del teatro vivono? La schiera di coloro che lavorano pel palcoscenico per i palchi e per la platea, cominciando dai vestiaristi e terminando dai guantai, è infinita. Tanta gente che non va a teatro e pur del teatro vive.

Del resto, se ad ogni spesa si deve dire che tante famiglie vivrebbero con quei denari, non si farebbe mai nulla. Non si farebbe alcun monumento, non si sarebbe fatto il Palazzo Ducale, il patrimonio intellettuale e morale delle nazioni sarebbe nullo. Non è dando denari alle povere famiglie che queste si rialzano; si rialzano e si arricchiscono facendole lavorare, e a questo si contribuisce in molti modi, ma specialmente col lusso dei ricchi, che può rovinare i ricchi, ma certo dà da vivere ai poveri.

Il senatore Fornoni fu felice ricordando al consiglier Saccardo che quello stesso argomento delle famiglie povere lo aveva sentito addurre per le ricchezze raccolte all'Esposizione veneziana.

Il senatore Fornoni, ricordando poi che il Teatro la Fenice, che si vorrebbe condannare a perpetua chiusura, è quello che non solo è il più bello di Venezia, ma è meglio tutelato in caso d'incendio, non ha detto che una verità troppo evidente, e se l'*Adriatico* se ne scandalezza, vuol dire che aveva gran voglia di scandalezzarsi, e che si scandalezza invero con troppa facilità.

Lezioni di storia patria. — Col giorno d'oggi ebbero fine le pubbliche lezioni di storia patria.

Nei giorni 10, 20 e 27 maggio, alle ore 1 pom., il prof. Marchesi farà la ripetizione del corso tenuto in quest'anno solo per quelli che si sono iscritti o si iscriveranno a tutto 1° maggio per essere ammessi all'esame, il quale avrà luogo nel giorno 31 di detto mese.

Con altro avviso saranno stabilite le condizioni per l'esame, i quesiti ed i premii assegnabili dalla Commissione direttiva.

Storia di un tombo di terra. — È pubblicato il primo volume della *Storia di un tombo di terra, ossia Venezia e i Veneziani*, di Eugenio Musatti. Seconda edizione corretta ed accresciuta.

« Se la singolarità della mia *Storia* — scrive l'autore nella prefazione a questa seconda edizione — consiste in ciò ch'essa tratta degli usi e degli altri secondo il metodo distributivo più razionale, cioè per ordine di materia; se mi valsi dei documenti originali, d'autorevoli testimonianze e delle cronache o pubblicazioni sincrone di maggior credito, onde poter confutare gli errori degli storici che m'hanno preceduto; se ho cercato di spiegare mai sempre il significato delle voci oscure o poco intelligibili, affinchè ognuno possa agevolmente comprenderle; ora, per le numerose aggiunte e correzioni introdotte nell'opera colla scorta delle più recenti scoperte archivistiche, per la sua partizione in sei volumi, l'ultimo dei quali (*append.* A e B) tratterà separatamente degli *Uffizi dello Stato* e del *Doge*, ed infine per avervi unito anche l'*Indice geografico*, siami lecito dire senza presunzione: *resurrexi*. »

Società italiana degli autori. — Col 1.° gennaio anno corrente la Società italiana degli autori in Milano, d'accordo con le principali Case editrici G. Ricordi e Comp., Francesco Lucca, Giudici e Strada (Veggasi per queste tre Case l'elenco delle opere escluse), Edoardo Sonzogno, Pigna e Rovida, E. Buffa e Comp. (queste ultime Case non fanno esclusioni di sorta), e con un numero considerevole di maestri compositori, ha assunto la difesa e l'esazione dei piccoli diritti derivanti dalle esecuzioni in pubblico delle composizioni musicali.

La rappresentanza in Venezia e Provincia della Società italiana degli autori venne offerta al signor P. Faustini, nostro collaboratore, Campo S.ta Marina, N. 6066, il quale l'ha accettata; per cui da oggi in avanti le onorevoli Giunte comunali, i proprietarii, direttori e impresarii di teatri, i maestri e direttori delle Bande musicali, di piccole orchestre, di Accademie e Società filarmoniche, i proprietarii o conduttori di caffè concerti, di birrerie, di Stabilimenti balneari, insomma di qualsiasi locale dove vengano dati concerti pubblici, dovranno rivolgersi esclusivamente ad esso per stabilire i patti relativi in omaggio alle prescrizioni sancite dalla legge del 1882, testo unico, sui diritti d'autore.

Ateneo Veneto. — Lunedì 23 corr. alle ore 8 e mezza avrà luogo l'ultima conferenza, la quale sarà tenuta dal dott. Leone Wollemborg di Padova.

La conferenza ha per titolo: *Il palazzo del popolo*.

Comitato della località commerciale. — La commemorazione del compianto conte senatore Gio. Batta Giustinian verrà fatta nel giorno di domenica 6 maggio p. v. alle ore 2 pom. dal Comitato della località commerciale in seduta pubblica nella sala maggiore del Veneto Ateneo.

Inaugurazione della lapide a Tomasi. — Questo mattina, nel campo di S. Simeone profeta, seguiva lo scoprimento della lapide che, per nobile iniziativa e per pertinace volere di un Comitato presieduto dal maestro Carlo nobile Della Rovere, e col concorso di maestri, dilettanti ed estimatori veniva eretta a ricordo dell'illustre maestro Pietro Tonassi, che colà abitava, uomo benemerito dell'arte ed onore di Venezia musicale.

Erano presenti parecchie rappresentanze, molti maestri di musica, le bande cittadina e militare e buon numero di cittadini. Lesse un discorso d'occasione il predetto maestro Della Rovere, discorso ispirato ad affetto verso il Tonassi e verso Venezia artistica, e il maestro Della Rovere ebbe in compenso delle nobili sue fatiche vive approvazioni ed una corona d'alloro.

La ferrovia direttissima Trieste-Venezia. — L'*Indipendente* di Trieste scrive in data del 20:

Rileviamo che da parte dell'egregio ingegnere sig. L. Ph. Schmidt di Vienna, già direttore della Società del Tramway, pervenne questa mane al Consiglio della città, come pure alla Camera di commercio e d'industria, una motivata domanda di appoggio ad un suo progetto per l'attuazione di una *ferrovia locale a scartamento normale* da Ronchi per Cervignano a S. Giorgio di Nogaro.

Tenuto conto dell'alta importanza di questa linea, della quale ci siamo diffusamente occupati ancora nel nostro numero del 26 gennaio p. p., vogliamo sperare che le nostre corporazioni cittadine, concordi, s'interesseranno in favore della sollecita e desiderata realizzazione della linea stessa.

In seguito alla presentazione di questo nuovo progetto di una ferrovia normale, la cui utilità in confronto ad un tramway a vapore non ha neppur bisogno di esser dimostrata, non ci occupiamo della proposta d'un contributo a favore delle linee di tramway interprovinciali, progettate dal sig. bar. Eugenio de Ritter, che sta all'ordine del giorno della seduta odierna della locale Camera di commercio, inquantochè riteniamo indubbiamente che, di fronte alla nuova domanda ora presentata, la rappresentanza commerciale dovrà inevitabilmente sospendere ogni deliberazione in proposito.

La Camera di commercio, tenendo conto dei reali interessi dei nostri traffici, dovrà sottoporre a studio la domanda dell'ing. Schmidt, prima di pronunciarsi definitivamente su questa nuova e desiderata congiunzione ferroviaria.

« Rosa e dincrezione. » — La commedia di Giacosa, nuova per Venezia, ma scritta da parecchi anni, e rappresentata ieri al teatro Goldoni, è spiritosa, ma poco solida. Ha più apparenza, che sostanza, e dura troppo, quattro lunghi atti, perchè le sia lecito viver solo di apparenza. Per questo si furono bensì applausi e chiamate, al secondo e al terzo atto, e il pubblico rise spesso ai tratti di spirito, ma il successo è stato in complesso freddo.

Anche l'esecuzione ha lasciato a desiderare.

Per martedì è annunciata una novità *L'abate Costantino* di Halevy.

Teatro Rossini. — Martedì sarà ripetuto il dramma di Giacosa: *Tristi amori*, che è stato il maggior successo teatrale che si abbia avuto a Venezia da parecchi anni.

Banda cittadina. — Martedì 24 corr. alle ore 3 pom. seguirà nel Salone dei Concerti ai giardini pubblici la prova generale del primo concerto della Banda cittadina, dopo l'aumento del personale decretato dal Consiglio comunale.

Mattinata di Quartetto. — Brillantissimo, com'era facile prevedere, fu il successo della prima mattinata di quartetto, ch'ebbe luogo oggi al Liceo Benedetto Marcello. Lo si compendia in poche parole: buon concorso e inappuntabile esecuzione artistica. Nei quattro strumentisti, che sono i signori Tirindelli, Lancerotto, Piermartini e Dini, vi è mirabile sicurezza e perfetto affiatamento; e in un concerto di quartetto, dove un lieve sgarro basta a mandar tutto a male, questi due pregi, della sicurezza e dell'affiatamento, sono di straordinaria importanza.

Il pubblico apprezzò degnamente quei valentissimi, plaudendoli ad ogni tempo, richiamandoli e anco chiedendo qualche ripetizione.

È certo che, in seguito al successo di questa prima, nelle mattinate successive il concorso sarà ancora maggiore.

Il Veneto agricolo, Bollettino del Consorzio agrario provinciale di Venezia, diretto dall'avv. A. S. De Kiriaki. — Venezia, tip. della Società di mutuo soccorso fra comp. ed impr. tipog., 1888. — È uscito il fascicolo del 1.° e 15 marzo-aprile. Eccone il Sommario:

Conferenze agrarie nella Provincia - (Direzione). — La coltura del pomo di terra - (E. Moerman). — Le condizioni agricole nel Distretto di Dolo - (Angelo Valeggia). — Stato sanitario del bestiame. — La stazione zoologica interprovinciale. — Malattie del bestiame. — Raccolto dell'orzo e delle patate nel 1886. — Rivista meteorica-agraria. — Notizie agrarie ed industriali. — Raccolto delle castagne nel 1886. — Cronaca dei Comizii e delle istituzioni agrarie venete - (Direz.). — Legislazione agraria Legge 1.° marzo 1888 sui rimboscamenti. — Regolamento 9 febbraio 1888 sulla Costituzione dei Consorzii per le opere idrauliche di seconda categoria.

Pericolo. — Gli abitanti di quelle strette calli a zig-zag che dal Rio terrà dei Nomboli, a S. Tomà, conducono al Palazzo Barbarigo della Terrazza, sono impressionati per le frequenti comparse di un povero pazzo, il quale, certo inconsciamente, spaventa la gente con minaccie e facendo gli occhiacci. Sappiamo che fu fatta denuncia della cosa all'Ispettorato di P. S. del Sestiere di S. Polo, ma sappiamo altresì che, sia per rilassatezza nel servizio o per scarsezza di personale, la sorveglianza dei Sestieri di S. Polo e di Dorsoduro lascia non poco a desiderare.

Richiamiamo quindi su questo pericolo, che conturba l'animo di tanta gente e che può metter capo a qualche malanno, l'attenzione della Questura centrale.

Minorenni vagabondi. — Nelle decorse 24 ore ne vennero arrestati tre. — (B. d. Q.)

Schiamazzi notturni. — Per questo titolo nella decorsa notte vennero posti in contravvenzione otto individui. — (B. d. Q.)

Gli incendi nei teatri e la luce elettrica.

(Fine. — V. i N. 103, 104, 105, 106.)

V.

Ora parliamo del prezzo di costo.

Il prezzo di costo — dice l'egregio scienziato — non viene che in seconda linea, quando trattasi della sicurezza del pubblico. Sarebbe poi difficile dare esattamente il prezzo di costo, perchè tutto dipende dai motori impiegati, dalla località, dal numero d'ore d'illuminazione ecc. ecc.; il problema dipende da fattori complessi; si può dire con altrettanta ragione che la luce per incandescenza costa meno del gaz e scelenere che è più cara. Perchè, effettivamente il prezzo della luce equivalente a quella del gaz può variare dalla metà di questa sino al doppio.

Una lampada di 16 candele in certi luoghi non viene a costare neppur tre centesimi di franco l'ora, quando, per esempio, si prende la forza a delle macchine già istallate e che lavorano correntemente in un'Usina. A Parigi la lampada di 16 candele costa all'ora in qualche luogo, meno di cinque centesimi; in qualche altro qualche cosa più di sei centesimi a seconda delle istallazioni; nel secondo caso il prezzo supera di poco quello del gaz, che in quella città è di 30 centesimi al metro cubo. La differenza è ben piccola di fronte ai vantaggi! L'esitazione è impossibile.

Sarà d'altronde facile conoscere i prezzi esatti in tutte le città ove l'illuminazione elettrica fu già adottata su larga scala.

L'illustre autore dichiara poi: insistere sull'impiego della luce elettrica, essendo questa l'arma per eccellenza contro l'incendio.

Passa indi in rivista tutte le precauzioni che si possono prendere nei teatri, e che — dice il signor de Parville — vengono in seconda linea; rese essendo in gran parte superflue, dal momento che per l'illuminazione si provvede con la luce elettrica ed essendo in ogni evento, come per troppo si è anche veduto, di una utilità assai problematica.

(Adria.)

Corriere del mattino

Venezia 22 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 21.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2:30.

Si riprende la discussione del progetto sul riordinamento dei tributi locali.

Lacava, e come membro della Commissione che esaminò il presente progetto, e come relatore della legge sulla riforma comunale e provinciale, sulla qual legge presenterà la relazione entro la prima quindicina di maggio, combatte la proposta sospensiva di Florenzano, il quale vorrebbe il rinvio d'ogni deliberazione dopo l'approvazione della legge comunale e provinciale e le altre proposte sospensive presentate. Prega i proponenti a ritirarle.

Fagiuoli, relatore, è disposto ad accettare l'ordine del giorno di Plebano, che mira alle riforme necessarie per risolvere efficacemente il problema della finanza locale, poichè il disegno di legge in discussione ha un carattere di provvedimento parziale, ma si rimette al ministro circa l'accettazione di tale ordine del giorno. Si unisce alle considerazioni di Lacava circa l'ordine del giorno di Florenzano. Riconosce l'importanza della proposta di Tegas per un più equo riparto degli oneri provinciali, ma non crede ora opportuno di sollevare tale questione, onde prega Tegas a ritirare il suo ordine del giorno, quantunque il presente progetto non pregiudichi il grave problema che potrebbe formare argomento di un separato disegno di legge. Nè accetta l'ordine del giorno di Salandra, che vorrebbe la sola applicazione delle disposizioni relative al dazio consumo, pur convenendo nel concetto espresso dallo stesso Salandra di ritornare, cioè, al progetto ministeriale, per quanto riguarda la tassa del bestiame. Confuta le obbiezioni di Sonnino circa il carattere delle tasse lasciate ai Comuni. Conchiude quindi accettando l'ordine del giorno puro e semplice di Sprovieri, e pregando la Camera ad accettare il progetto, che, se non è una radicale riforma del sistema tributario, arreca però non lievi benefici alle finanze comunali.

Magliani risponde a Coccapieller che il presente progetto concerne una disposizione generale, e che pei Comuni da lui indicati i quali si trovano in condizioni speciali, occorre che si rivolga alle autorità tutorie competenti. Risponde a Vigoni che le disposizioni ora proposte mirano assai chiaramente alla limitazione della facoltà di sovraimporre e mirano altresì a preparare buone condizioni ai Comuni in seguito al compimento del catasto.

Ai deputati Tegas, Sonnino, Salandra ed altri, risponde che la legge ora in discussione, mentre tutela efficacemente la proprietà colle disposizioni contenute nell'art. 3.°, riesce anche a frenare l'imposta sui consumi, con quelle dell'art. 3.° che dichiara a Maggiorino Ferraris di mantenere. Il ministro si augura buoni risultati dalla tassa sul valore locativo, che crede debba sostituirsi alla tassa di famiglia. Difende le altre disposizioni della legge relative al consolidamento del dazio consumo da cui trarranno i grandi e piccoli comuni vantaggi, nonchè dalla tassa sui gas e sui teatri. Certamente il presente progetto non risolve il grave problema sul riordinamento dei tributi locali, si avvia però verso la riforma reclamata, mentre intanto realizza vantaggi non indifferenti per le finanze dei Comuni. Accetta l'emendamento di Franchetti, che riguarda il cambiamento del titolo della legge, e l'ordine del giorno puro e semplice proposto da Sprovieri. Non può accettare gli altri ordini del giorno.

Amadei presenta la relazione sul trattato di commercio e navigazione colla Spagna.

Plebano, *Florenzano* e *Salandra* ritirano il loro ordine del giorno.

Tegas mantiene il suo che è respinto.

Approvasi l'emendamento di Franchetti che al titolo del presente disegno di legge sostituisce il seguente: « Modificazioni ed aggiunte alle leggi sui tributi locali. »

Si passa alla discussione degli articoli e si approva l'art. 1.°, e, dopo osservazioni di *Luporini*, anche l'art. 2.° con una lieve modificazione di forma.

Salandra propone che l'art. 9 del progetto del Ministero sia ristabilito come l'art. 4.° del progetto della Commissione. Si associa all'articolo sostitutivo di Ferrari M.

Bonfadini invoca dal Governo provvedimenti pei Comuni rurali poveri, che pure non avendo spese facoltative, sono tuttavia costretti ad eccedere tre, quattro e cinque volte la sovraimposta.

Crispi riconosce fondata l'osservazione di Bonfadini. Il Governo studierà la grave questione e vi provvederà.

Gianolio propone e svolge il seguente articolo sostitutivo: « I Comuni non possono esercitare la facoltà di sovraimporre, se non dopo che abbiano applicato la tassa d'esercizio e rivendita. Essi non potranno chiedere l'autorizzazione di superare il limite massimo della sovraimposta fissato dalla legge del 1.° marzo 1886 se non dopo avere applicato la tassa del valore locativo, oppure la tassa di famiglia, nonchè il dazio consumo e le altre tasse comprese nel progetto di legge.

Marcora propone il seguente emendamento: « I Comuni non possono esercitare la facoltà di aumentare la sovraimposta sui terreni e fabbricati in corso, a loro favore, dal momento dell'attuazione della presente legge e oltre il limite massimo stabilito dagli articoli 50 e 52 della legge 1.° marzo 1866 ecc. »

Lazzaro preferisce l'art. 3.° ministeriale a quello proposto dalla Commissione, che però egli voterebbe, qualora il Ministero non insistesse nel suo.

Sonnino non accetta l'ultimo capoverso dell'art. 3.° che impedisce ai Comuni l'autorizzazione di superare il limite della sovraimposte e le tasse autorizzate dalle vigenti leggi, poichè evvi sufficiente garanzia nell'autorizzazione di eccedere nella sovraimposta data per legge.

Plebano osserva a Lazzaro che le ragioni le quali lo inducono a non accettare l'articolo della Commissione, lo dovrebbero persuadere a non accettare neppure l'articolo ministeriale. Si associerebbe in massima all'articolo proposto da Gianolio, se nell'ultima frase esso non vi trovasse l'inconveniente esistente nell'articolo della Commissione che si vogliono obbligare i Comuni ad applicare tasse, la cui applicazione potrebbe essere impossibile per mancanza di materia imponibile.

Ferraris M. svolge un articolo sostitutivo da esso proposto.

Fagiuoli, relatore, dichiara, a nome della Commissione di accettare la prima parte dell'articolo sostitutivo di M. Ferraris, ma non può accettare gli altri emendamenti onde l'articolo 3.° sarebbe così concepito: « I Comuni non possono esercitare la facoltà di aumentare la sovraimposta dei terreni e fabbricati, nè elevare le tariffe dei dazii di consumo vigenti al momento in cui la presente legge diventa esecutiva se non dopo che abbiano applicato le imposte alle seguenti tasse: esercizio rivendita e tassa sul valore locativo, oppure la tassa di famiglia, la tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici. I Comuni non potranno chiedere di essere autorizzati per legge speciale a superare il limite massimo della sovraimposta fissato dalla legge del 1886 se non dopo aver applicato anche tutte le altre imposte e tasse autorizzate dalle vigenti leggi. »

Grossi, *Buttini*, *Prinetti* e *Benedini* accennano ai gravi inconvenienti che ne deriverebbero impedendo ai Comuni di alzare le tariffe sui dazii di consumo vigenti.

Magliani consente nelle dichiarazioni fatte dal relatore, però, a meglio coordinare le disposizioni dell'art. 3, propone che sia rinviato alla Commissione perchè ne formuli una nuova redazione.

Rimandasi il seguito della discussione a lunedì.

Si annunziano le seguenti interpellanze:

di *Cavallotti*, al presidente del Consiglio per sapere quando creda di procedere alla revisione del personale superiore dell'amministrazione provinciale; secondo, quando creda di poter dichiarare chiusa la liquidazione dell'eredità passare a dare principio all'opera promessa a Torino; terzo, come intende lo spirito e la forma dei rapporti fra Governo e deputati, anche in ordine al diritto d'interpellanza e lo spirito e le funzioni del regime parlamentare;

di *Bosio* al ministro degli esteri sulle nostre relazioni estere, specialmente colle Potenze centrali e la Francia.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

Processo Pissavini.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseo*.:

Oggi, alle ore 5.40 pom., il pubblico venne ammesso all'udienza dell'alta Corte. Una grande folla aspettava, e le tribune furono subito gremite.

Nelle tribune riservate si notavano anche delle signore.

Nell'aula c'erano pochissimi senatori, ma alle 6, tutti i senatori rientrarono e Ghiglieri occupò il seggio. *(Silenzio profondo.)*

Ghiglieri, in piedi, legge la seguente sentenza, che i senatori odono stando anch'essi in piedi:

« In nome di S. M. il Re Umberto I., ecc.

« L'Alta Corte, riunitasi per giudicare il senatore Pissavini imputato d'eccitamento alla corruzione e di oltraggi al pudore con pubblico scandalo, ha pubblicato la seguente sentenza:

« Attesochè tre sono i fatti che costituiscono l'imputazione a carico del Pissavini *(qui si enumerano e qualificano i fatti)*;

« Attesochè del primo fatto non depone che un solo testimonio, la cui parola è sospetta;

« Ritenuto che la prova degli altri due fatti è avvalorata dal Pissavini stesso, che, domandato se ne fosse l'autore, non reagiva, ma rilasciava una non contestata dichiarazione, impegnandosi a chiedere il proprio allontanamento dalla Prefettura, e dopo se ne partiva da Novara quasi di soppiatto, prima ancora che giungesse il decreto del Governo; *(Qui la sentenza biasima il modo con cui il Pissavini fu indotto a fare quella dichiarazione, e continua:)*

« Ritenuto che il reato di cui è imputato è previsto dall'articolo 420 del Codice penale e non cade sotto la sanzione dell'art. 421, perchè manca il dolo specifico e la successione dei fatti;

« Attesochè i due fatti obbiettivamente considerati hanno diversa gravità,

« Per l'uno la Corte condanna il Pissavini a due mesi di carcere e 100 lire di multa; per l'altro a 3 mesi di carcere e 200 lire di multa. »

Per necessaria conseguenza, questa condanna dell'Alta Corte ritiene che si debba dichiarare il Pissavini decaduto dalla dignità di senatore.

Da ultimo la sentenza condanna il Pissavini nelle spese e al risarcimento dei danni verso chi di ragione.

Sequestro di giornali.

Telegrafano da Milano 21 all'*Adige*:

Oggi vennero sequestrati il *Secolo*, la *Lombardia* e l'*Italia*, perchè avevano diffuse notizie del processo Pissavini, che si discute a porte chiuse.

Il senatore Del Giudice sotto processo.

Telegrafano da Roma 21 alla *Lombardia*.

Si dice che il senatore Del Giudice si dimetterà, evitando così un secondo processo davanti all'alta Corte di giustizia. — *(V. dispacci particolari.)*

Un pellegrino insolente.

Telegrafano da Roma 21 alla *Lombardia*

Oggi fu mandato direttamente al confine un giovane pellegrino francese, certo Enrico Gillé, che iersera, ubbriaco, in un Caffè di Piazza Venezia, sparlava del Re.

La squadra austriaca.

Telegrafano da Vienna 21 alla *Perseo*.:

La nostra squadra, sotto gli ordini del vice ammiraglio Manfroni, dopo essere stata a Barcellona colle squadre italiana e inglese, visiterà, così si annunzia ufficialmente, alcuni porti del Mediterraneo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Massaua 21. — Stamane ebbe luogo l'inaugurazione dei forti permanenti costruiti a Saati. Il treno inaugurale è arrivato a Saati alle ore 7,50 ant. San Marzano, seguito dalle autorità militari e dagli invitati, si recò al forte Nord, dove si fece la cerimonia. Vi assistevano i generali, lo stato maggiore, i rappresentanti di tutti i corpi, ed i capi servizio. San Marzano disse:

« Signori ufficiali!

« Vi riunii oggi qui perchè assisteste all'inaugurazione dei forti permanenti. Questa cerimonia consacra il possesso dell'Italia sopra il territorio occupato, dove il buon volere, l'abnegazione e lo zelo di tutti gli ufficiali e soldati costituirono una posizione inespugnabile per quel nemico che ci minacciò, che aveva dichiarato che avrebbe impedito di occupare queste posizioni, e che, occupate, se le avrebbe ritolte.

vece venne con grandi forze, ci stette alcuni giorni di fronte, ma non osò attaccarci, e si allontanò togliendoci l'occasione di mostrare il vostro valore. Mostraste però, ufficiali e soldati, tutte le altre virtù militari sopportando il lavoro, le fatiche e gli stenti in modo esemplare. Ringrazio quindi tutti, come comandante, per l'esemplare vostro contegno; confido che presentandosi l'occasione, qui e altrove, tutti, ufficiali e soldati faranno ottima prova. »

Diede quindi il segnale d'innalzare la bandiera che venne salutata dalla marcia reale e dalle consuete salve. Erano le ore 8,15. San Marzano chiamò quindi il maggiore Buschetti, si congratulò dell'esito dell'opera, e lo lodò per attività e precisione; lodò pure i capitani Fu..., Bulleone, Montesori, Primicerio, Cantoni e tutti gli ufficiali del genio. Visitò poi le singole parti del forte, e ne ammirò la solidità e comodità, e passò poi oltre Saati che visitò parimenti.

Alle ore 11 si ritornò a Massaua.

Massaua 21. — Ieri la colonna San Marzano si recò a Uaa con due compagnie del primo cacciatori e un riparto d'irregolari. Colà resterà qualche giorno.

San Marzano è partito oggi sul *Cavour* per visitare Assab ed Aden. Ritornerà probabilmente fra pochi giorni.

Parigi 21. — Gli Uffici nominarono una Commissione incaricata di esaminare le proposte della revisione della costituzione. Sopra undici membri quattro sono contrarii alla revisione, e cinque favorevoli entro il termine che il Governo giudicherà utile; due vogliono la revisione immediata e sono Larochefoucauld monarchico e Michelin boulangista.

Buenos Ayres 21. — Il ministro d'Italia ha presentato le sue credenziali.

Napoli 21. — Il *Domenico Balduino* è partito per Massaua con un drappello di soldati.

Porto Said 21. — Il piroscafo *Archimede* proveniente da Massaua prosegui per Napoli.

Vienna 21. — *(Camera.)* — Approvansi i crediti del bilancio.

Neuwirth dice, che in vista degl'interessi materiali dell'Austria in Oriente, sarebbe meglio accordarsi possibilmente colla Russia.

Il *ministro delle finanze* constatò che la tendenza ad un'azione bellicosa non esiste nella Monarchia, ma che è interesse e dovere del Governo di fare quanto è possibile pello sviluppo delle forze militari, ciocchè è perfettamente d'accordo coll'alleanza della Germania, alleanza così altamente e a buone ragione conclusa. *(Applausi a destra.)*

Madrid 21. — La Reggente è malata in seguito a raffreddore.

Madrid 22. — La Camera approva il trattato di commercio coll'Olanda.

Parigi 21. — Assicurasi che Boulanger, per far cessare l'equivoco, avrebbe deciso di non presentare la sua candidatura nei dipartimenti dell'Isere e dell'Alta Savoia. Soltanto il suo Comitato appoggerebbe tutti i candidati partigiani della revisione della Costituzione e dello scioglimento della Camera.

Parigi 21. — *(Camera.)* — Discutesi il diritto sugli alcool e sul grano turco.

L'emendamento tendente ad elevare a 5 franchi il diritto sul grano turco è respinto sulla domanda di Viette che combatte pure il diritto di 3 franchi. Dice che trattasi d'una ... industriale agricola, di cui l'agricoltura deve pagare le spese. *(Rumori a destra approvazioni a Sinistra.)*

Viette dice che il diritto sul grano turco favorirebbe una importazione di prodotti esenti da dazio come le patate, le barbabietole, che domanderà di tassare. *(Rumori a Destra.)*

Reumer pure combatte la nuova imposta a nome della popolazione che si nutre di grano turco. *(Interruzione a Destra.)*

Procedesi allo scrutinio. Approvasi con voti 279 contro 246 il dazio di 3 franchi sul grano turco.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

Parigi 21. — *(Camera.)* — *Goblet*, rispondendo a Felix Faure, circa la soprattassa che l'Inghilterra si propone di stabilire sui vini in bottiglia, dichiara che non crede che tale misura sia definitiva. In ogni caso non può ancora presentare osservazioni, il bilancio inglese rimanendo sempre segreto fino all'approvazione da parte dei Lordi.

Goblet soggiunge che appena la soprattassa imposta sui vini in bottiglie sarà approvata, la Francia avrebbe diritto a prendere provvedimenti per tutelare i suoi interessi. È evidente che tutte le nazioni presenteranno osservazioni analoghe. *(Applausi da parecchi banchi.)*

L'incidente è chiuso.

Un membro della Destra presenta un'interpellanza circa la nomina d'un borghese al posto di ministro della guerra.

La seduta è tolta.

Parigi 21. — *(Senato.)* — *Trarieux (?)* interpella Floquet sul suo programma. Domandagli spiegazioni nelle varie questioni accennate nella dichiarazione ministeriale. Dice che il paese attraversa una crisi profonda, e soffre per la debolezza del Governo, e per programmi mentitori.

La seduta è continuata.

Parigi 21. — Legrand consegnò a Goblet le sue osservazioni sopra le controproposte italiane circa il trattato di commercio.

Legrand dichiarasi contrario alle controproposte italiane.

Parigi 21. — La Commissione di Panama udì Peytral che sostenne che i prestiti della Compagnia di Panama non possono recare danno al credito dello Stato sul mercato delle rendite, ritraendo contrariamente ritrarne beneficio dal collocamento di 170 milioni che la Compagnia offre in garanzia.

Peytral dichiarò che non opporrebbesi all'urgenza del progetto.

La Commissione nominò il relatore incaricato di conchiudere a favore dell'autorizzazione di accordarsi colla Compagnia per emettere valori a premi.

Parigi, 22. — Menabrea è arrivato stamane.

Londra 22. — La Regina è attesa a Windsor venerdì sera.

Nuova York 22. — Le notizie di Cuba continuano cattive.

Il Principe Amedeo in Romagna.

Senigallia 21. — Il Principe Amedeo è arrivato alle 10 25, ricevuto dalle Autorità civili e militari e da immenso popolo acclamante. La città è pavesata e splendidamente illuminata. Convengono musiche, Rappresentanze e folla dalle vicine città. Ovazione imponente. Il Principe affacciossi al balcone dell'Albergo *Roma*, ringraziando. Domani incomincierà l'ispezione del distaccamento di cavalleria Foggia; si tratterrà due giorni. Preparansi omaggi festosi; tutte le Marche trovansi qui rappresentate.

Ras Alula [illegible] pace.

Massaua 21 — Ras Alula emanò un editto che ordina agli abitanti di riprendere tranquillamente i lavori; dichiara sperare la conclusione di una pace definitiva cogl'Italiani. Dicesi che lunedì Ras Alula dovrà partire per Adua.

Il 23 aprile partiranno Genè e Saletta; il 28, Cagni; il 1° maggio, San Marzano e Lanza.

Lo stato di salute dell'Imperatore.

Berlino 21. — Lo Stato dell'Imperatore a mezzodì è quasi invariato.

L'Imperatrice Augusta e i Granduchi di Baden e di Sassonia Meining rimasero al Castello a Charlottenburg dalle 12.30 in poi.

Stamane l'Imperatore udì il rapporto di Wittenfeld.

Berlino 22. — Nel pomeriggio lo stato dell'Imperatore è alquanto migliore. La febbre è un poco scemata.

Berlino 21. — Bollettino dello stato dell'Imperatore. (Ore 8,30 pom.): La febbre oggi è un poco diminuita. Lo stato generale va un poco meglio.

Firmati: Mackenzie, Wagner, Krause, Hovell, Leyden.

Berlino 22. — Bollettino delle ore 9 ant.: L'Imperatore passò la notte più tranquilla; la febbre è nuovamente diminuita; lo stato generale è migliore.

Berlino 22. — La *Norddeutsche* dice: La febbre è diminuita nella giornata d'ieri, però è continuata sempre; l'appetito è alquanto maggiore. L'Imperatore si sentì un poco meglio. La secrezione delle materie è alquanto minore. Il movimento e la deglutizione sono completamente liberi. La respirazione non è difficoltata.

Triste e grande.

Berlino 21. — La *Norddeutsche* riferisce che la febbre dell'Imperatore perdura, nonchè l'emissione di materie, quantunque alquanto diminuita. L'appetito non è forte, però l'Imperatore mangia in sufficiente quantità cibi opportunamente preparati. La chiarezza mentale e l'attività non sono indebolite.

La *Norddeutsche* rileva la fermezza dell'Imperatore; narra le seguenti commoventi parole, che scrisse al Principe ereditario: « **Impara a soffrire senza lamentarti, ciò è l'unica cosa che posso insegnarti.** »

Smentita.

Berlino 21. — La *Norddeutsche* riproduce dal *Charlottenburgerblatt* che l'Imperatore scrisse all'ultima udienza al maresciallo Blumenthal che gli augurava guarigione: *Caro Blumenthal, non è quasi più sopportabile.*

Berlino 22. — *Norddeutsche* ha da buona fonte che l'asserzione del *Charlottenburgerblatt* circa la pretesa dichiarazione dell'Imperatore a Blumenthal è completamente falsa.

L'Imperatore ha conferito all'ambasciatore di Germania al Quirinale conte di Solms il titolo di principe.

Sintomi di rivoluzione.

Una Deputazione alla Camera.

Si battono nelle strade per Boulanger,

Parigi 21 — Gli studenti, in numero relativamente piccolo, hanno potuto arrivare dinanzi alla Camera, avendo alla loro testa il deputato Hubbard.

Dopo alcune trattative, si lasciò entrare nella Camera una loro deputazione.

Parigi 21. — Gli studenti che non si lasciarono avvicinare alla Camera ritornarono verso il boulevard, gridando sempre *Abbasso Boulanger*, e fischiando nella Rue du Bac alcuni operai che gridavano *Viva Boulanger*. Furono scambiati sassate e colpi di bastone. Parecchi furono colpiti, uno ferito. Altra zuffa in via Rennes. Infine, gli agenti respingono la banda, inseguendola. Volendo la banda riformarsi nella vicinanze dell'Odeon, gli agenti sguainarono le sciabole e caricarono la folla, che si disperse rapidamente, gridando *Viva e abbasso Boulanger*, senza poter arrivare dinanzi al Senato, ove intendevano andare. Gli studenti, che furono lasciati avvicinarsi alla Camera, si dispersero spontaneamente.

Parigi 21. — La delegazione degli studenti fu ricevuta dai deputati della Senna. Gli studenti protestarono contro la parzialità della polizia a favore dei dimostranti boulangisti. I deputati risposero che avevano già protestato. Gli studenti stesero una protesta, che portarono a Floquet, accompagnati dai deputati di Parigi.

Parigi 21, *ore* 5 15. — I cancelli del Palazzo Borbone sono chiusi in causa della dimostrazione di 400 studenti. Una delegazione d'una decina di studenti fu fatta entrare in ragione di un delegato per ogni facoltà.

Ore 5,40. — In questo momento si fa una dimostrazione al quartiere latino. Verso le ore 3, circa duemila studenti sono riuniti al giardino del Lussemburgo; uno d'essi raccontò la manifestazione d'iersera. Gli studenti, serrati in colonna, si recarono quindi dinanzi all'entrata del Senato, gridando: *Abbasso Boulanger, Viva i senatori.*

Parecchi senatori applaudirono dalle finestre.

Lapommeray, segretario del Senato, scese e indirizzò agli studenti alcune parole, invitandoli a ritirarsi. Gli studenti sembravano volere ritirarsi, allorchè alcuni spettatori gridarono: *Viva Boulanger*. Gli studenti si scagliarono contro di essi, e volevano gettarli nel bacino. La polizia potè impedirlo. Gli studenti, il cui numero ingrossò sempre, discendono attualmente il boulevard Saint Michel, cantando contro Boulanger.

Ore 6.45. — Gli studenti dinanzi al Senato rovesciarono una carrozza del giornale *Lanterne*.

Sul boulevard Saint Michel furono dispersi da una carica degli agenti, ma si riunirono più innanzi. Sembra si dirigano verso la Camera. Il prefetto di polizia riunisce quindi numerosi agenti dinanzi alla Camera e fa sbarrare le [illegible].

Parigi 21. — Nei corridoi del Senato molti senatori circondarono Floquet narrando la dimostrazione d'iersera. Un senatore disse che gli agenti colpirono gli studenti che gridavano viva la Repubblica, mentre lasciavano fare coloro che emettevano grida sediziose.

Floquet disapprovò energicamente i disordini; disse che bisogna che finiscano, e finiranno.

Parigi 22. — Gli studenti antiboulangisti ricominciarono verso le ore 9 di stasera le dimostrazioni sul boulevard Saint Michel. Risultarono nuovi conflitti con gruppi boulangisti. La Polizia si sforzò di disperdere tutti i dimostranti. Assicurasi che una dozzina d'individui furono abbastanza gravemente feriti. Altri gruppi boulangisti, formatisi in varii punti, pare si dirigano al boulevard Saint Michel. La Polizia cerca di sbarrare il passaggio ai gruppi ostili, e fine d'impedire conflitti.

Ore 11. 50. — Gli studenti sloggiarono il progetto di venire sulla riva destra.

Dopo le 11 pom., il quartiere latino ha ripreso l'aspetto abituale. Alcuni gruppi stazionano ancora in diversi punti, emettendo varie grida; ma i dimostranti divengono sempre meno numerosi.

Un discorso di Floquet.

Parigi 21. — *(Senato.)* — *Floquet*, rispondendo, dice che il suo programma comprende la revisione, ma per farla, un accordo è necessario col Senato, che sarà consultato. La revisione tende a sopprimere alcuni difetti. Constata che la maggioranza della Commissione della Camera eletta oggi, ammette l'aggiornamento della revisione. Se il Governo proporrà dei cambiamenti nei rapporti tra la Chiesa e lo Stato, non sarà per ledere la pace religiosa e la libertà di coscienza. Circa i reclami della città di Parigi, il Ministero è disposto ad aumentare le attribuzioni del Municipio, ma non a dargli la polizia della capitale. Circa la questione del Senato dice, che se il Gabinetto dovesse presentare alcune modificazioni alla Costituzione del Senato, si chiamerà prima il Senato a deliberare in proposito.

Termina dicendo: per lottare contro i pericoli attuali bisogna spiegare energia democratica, bisogna disingannare le masse, affinchè riprendano fiducia nel Governo.

Leon Renault trova la risposta di Floquet vaga e insufficiente.

L'ordine del giorno puro e semplice, accettato dal Governo, è approvato con voti 135 contro 106.

Movimento agrario in Rumenia.

Bucarest 21. — Le notizie delle Provincie constatano generalmente che la rivolta dei contadini tende a calmarsi.

Nostri dispacci particolari

Roma 21, ore 7 55 p.

Il *Bollettino militare* pubblica l'elenco dei numerosi ufficiali di complemento richiamati in servizio durante il periodo dei campi.

Alta Corte di giustizia condanna Pissavini.

Roma 21, ore 7 55 p.

L'Alta Corte di giustizia del Senato ritenne provati due dei tre capi d'accusa, e dichiarandolo colpevole di reato di offesa al buon costume commesso in modo da eccitare pubblico scandale, condannò Pissavini alla pena complessiva di 7 mesi di carcere, a 300 lire di multa, alla decadenza dalla carica senatoriale, alle spese del processo ed al risarcimento dei danni.

Dicesi che i difensori presenteranno opposizione.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 22, ore 2 25 p.

Stamane si radunò la Commissione pei tributi locali. V'intervennero Magliani e i proponenti degli ordini del giorno. D'accordo accettarono un temperamento sull'articolo terzo.

La Commissione esaminatrice del concorso indetto per la nomina degli ispettori scolastici, tenne due sedute; nella prima determinò l'ordine dei lavori, nella seconda scartò le domande di coloro che hanno titoli insufficienti.

Domani la Commissione per gli Asili infantili, che non approva il progetto votato dal Senato, si raduna per sentire le modificazioni preparate da Carelli, che ne ebbe l'incarico.

Fra la Società ferroviaria Adriatica e la Società Maschinenbahn berlinese si tratta per provvedere all'illuminazione elettrica della Stazione di Venezia.

Roma 22, ore 4. 50 p.

Il Senato dopo una discussione d'un'ora, cui parteciparono i senatori Digny, Maiorana, Miraglia, Errante e Canonico, decise che il presidente prenda atto delle dimissioni di Del Giudice. L'Alta Corte si radunerà egualmente il 24 per decidere sul da farsi.

Fatti diversi

Programma di concorso. — *Fondazione Formenton.* — L'Accademia Olimpica di Vicenza riapre il concorso per un premio di lire tremila trecento, con le norme seguenti:

1.° È aperto a tutto dicembre 1891 il concorso a un premio di it. lire 3300 da conferire entro i primi sei mesi del 1892 all'Italiano che ne fosse giudicato degno per la trattazione del tema: « Quali mutamenti sieno avvenuti o si presume che debbano avvenire ulteriormente nel commercio di importazione, esportazione e transito del Regno d'Italia in conseguenza non pure del Canale di Suez, ma delle comunicazioni internazionali ed interne che si sono in Italia compiute negli ultimi venticinque anni. — Alla trattazione del tema devono andar unite tutte le necessarie notizie di fatto, raccolte con esattezza, nitidamente esposte e ordinate, discusse con sana critica. »

2.° Una Commissione di tre autorevoli e competenti persone, non vicentine, eletta e pregata dall'Accademia, prenderà in esame gli scritti presentati al concorso, per aggiudicare entro i primi sei mesi del 1892 il premio a quello che ne fosse reputato meritevole.

Il premio può anche, su ragionata proposta dei giudici, non essere accordato a verun concorrente. In tal caso, potrà distinguersi con una menzione onorevole il lavoro che ne fosse trovato degno, esclusa qualsiasi altra rimunerazione per qualsivoglia titolo.

3.° La proprietà dell'opera premiata rimane all'autore, restando negli Atti dell'Accademia il manoscritto originale. Se però entro un anno l'autore non pubblica la sua opera, la proprietà ricade all'Accademia.

4.° Ogni concorrente dovrà, entro il suesposto termine del dicembre 1891, far pervenire alla Presidenza dell'Accademia olimpica di Vicenza il proprio manoscritto, franco di spese, ed accompagnato da scheda suggellata, che non verrà aperta se non nel caso di aggiudicazione del premio.

La scheda dovrà portare esternamente un motto ripetuto sul manoscritto; internamente, il nome dell'autore.

5.° I [illegible] non premiati restano a libera disposizione delle parti interessate.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Viaggi straordinarii di Giulio Verne - Mattia Sandorf.* — Milano, Alfredo Brigola e C. editori, 1888. — Si vende al prezzo di lire 3.

I Meridionali alla Camera, è il titolo d'un opera dell'avv. Vincenzo Riccio la quale discorre dei principali uomini del mezzogiorno d'Italia che seggono nella nostra Camera elettiva.

Il primo volume contiene le biografie di Crispi, Miceli, Tajani, Lovito, Branca, Grimaldi, Di Rudinì, Bovio, Giusso, Morana, Sorrentino, Torraca, Arcoleo e Curcio.

Si trova presso i principali librai al prezzo di L. 4.

Alle porte d'Italia, di Edmondo De Amicis. — La nuova edizione del libro di De Amicis, *Alle porte d'Italia* (Milano, Treves, lire 3. 50) può dirsi un libro nuovo, grazie alle cure che vi ha portato l'autore, e ai due nuovi capitoli che vi sono aggiunti, e intitolati: *I difensori delle Alpi* e *La scuola di cavalleria*. Parecchi episodii della storia piemontese, la guerra religiosa coi Valdesi, le lotte tra il Piemonte e la Francia, sono narrate in modo drammatico; e le figure evocate di Vittorio Amedeo, della maschera di ferro, di Catinat, della contessa di Spigno, rivivono sotto la sua penna.

Crociera del « Corsaro » alle Azzorre, narrata dal capitano Enrico Alberto D'Albertis; un volume di 280 pagine in 8.°, con 29 incisioni e 6 carte (Milano, Treves, lire 6). — *Corsaro* è il nome di un *yacht* privato che corre il mare a diporto. Un uomo di vecchia stirpe, genovese, che ne prova gli istinti inveterati colla smania della navigazione, non può avere altro ideale che possedere un bastimento in proprio, montarlo con un equipaggio di propria scelta, saper comandare a bacchetta nave e marinai, e rizzar la prora dove, come e quando meglio gli talenta. Tale è l'ideale del capitano di mare Alberto D'Albertis, e — *felice lui!* — questo ideale lo ha raggiunto, ed il suo libro ne racconta le delizie.

Processo Cavazza. — Il verdetto dei giurati, nel processo contro il Cavazza, accusato della morte del suo domestico, è stato completamente negativo su tutte le questioni.

Congregazione di carità di Treviso. — Le attuali rappresentanze della Congregazione di carità, del Monte di Pietà con l'annessa Cassa di risparmio, e del civico Ospedale coi dipendenti Istituti elemosinieri *Tonisi*, *Cecchini*, *Cecconi* e *Casagrande*, nel Comune di Castelfranco-Veneto, sono sciolte.

L'Amministrazione delle stesse Opere pie è affidata alla Congregazione di carità da ricostituirsi dal Consiglio comunale di Castelfranco Veneto col numero dei membri prescritto dall'articolo 27 della legge sulle Opere pie, con l'obbligo nella Congregazione stessa di tenere separati i patrimonii e la gestione delle suddette Opere pie.

La Congregazione di carità di Castelfranco Veneto, appena ricostituita, dovrà presentare entro il termine di tre mesi il proprio Statuto organico generale, e quelli speciali per le Opere pie suindicate.

Così il R. Decreto N. MMDCCCLXIV (Serie 3.°, parte suppl.), dato a Roma il 4 marzo 1888.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 12 meridiane del 4 maggio 1888, avrà luogo l'asta per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 28, situata in Venezia, sulla Riva degli Schiavoni.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di febbraio 1888:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 1,615,321
Libretti emessi nel mese di febbraio	» 23,459
	N. 1,638,780
Libretti saldati nel mese stesso	» 8,867
Rimanenza	N. 1,629,913
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 240,586,245. 75
Depositi nel mese di febbraio	» 13,024,309. 67
	L. 253,610,558. 42
Rimborsi del mese stesso.	» 11,903,893. 02
Rimanenza	L. 241,706,668. 40

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 aprile 1888.

Venezia.	52 —	34 —	44 —	9 —	41
Bari.	88 —	85 —	75 —	45 —	48
Firenze.	20 —	7 —	33 —	23 —	28
Milano.	70 —	90 —	69 —	2 —	89
Napoli.	83 —	44 —	69 —	17 —	7
Palermo.	18 —	82 —	79 —	5 —	49
Roma.	7 —	46 —	74 —	4 —	35
Torino.	89 —	23 —	48 —	68 —	30

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 22 aprile

(Oggi non ci fu listino.)

BERLINO 21

Mobiliare	135 50	Lombarde Azioni	— —
Austriache	90 50	**Rendita Ital.**	94 60

PARIGI 21

Rendita 3 0/0 ammort.	84 45 —	Banca Parigi	742 — —
» » 3 0/0 perp.	81 40 —	Ferrov. tunisine	504 — —
» » 4 1/2	106 57 —	Prest. egiziano	406 87 —
» » italiana	95 96 —	» spagnuolo	67 $^{3}/_{4}$
Cambio Londra	25 25 —	Banca sconto	460 — —
Consol. ingl.	99 $^{7}/_{8}$	» ottomana	561 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	287 50	Credito mobiliare	1345 — —
Cambio Italia premio	$^{7}/_{8}$	Azioni Suez	2120 — —
Rend. Turca	14 20 —		

LONDRA 21

Cons. inglese	99 $^{13}/_{16}$	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 $^{1}/_{8}$	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 22 aprile 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26', lat. N. — 0. 9', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,25 sopra la comune alta marea.

	9 pom. di ieri	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	764.04	757.22	760.61
Term. centigr. al Nord	12 2	11. 6	13 4
» » al Sud	11. 7	11 0	15 6
Tensione del vapore in mm.	9. 21	8. 60	10. 24
Umidità relativa	90	85	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NNE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	—	—	—
Stato dell'atmosfera	Coperto	4/10 cop.	4/10 cop.
Acqua caduta in mm.	0. 20	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 90

Temper. mass. del 21 aprile: 14 9 — Minima del 22 10. 0

NOTE: Il pomer. d'ieri e la notte piovigginosi, oggi vario tendente al sereno.

Roma 22, *ore* 3. 45 p.

In Europa pressione alquanto bassa nell'Occidente, leggermente alta (763) intorno alla Sicilia. San Matteo 748.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente salito; pioggie generalmente leggiere nel Continente; venti prima forti, poi freschi da libeccio a Ponente; temperatura qua e là aumentata; mare agitato in molte stazioni.

Stamane cielo misto; venti deboli freschi, specialmente del terzo quadrante; il barometro segna 760 mill. nel Nord, 761 a Portotorres, Perugia e Atene, 763 in Sicilia: mare mosso, agitato alla costa tirrenica.

Probabilità: Venti deboli del terzo quadrante; cielo sereno, nebbioso con qualche pioggia nel Nord; temperatura in aumento.

Marea del 23 aprile.

Alta ore 9. 10 p. 9. 45 p. — Bassa 1. 45 p. — 3 25 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

23 aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 2m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 9s, 0
Tramontare apparente del Sole .	6 45m
Levare della Luna.	3 25m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 54m 9
Tramontare della Luna	3h 40m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 13.
Fenomeni importanti · —	

SPETTACOLI.

Teatro Rossini. — La drammatica Compagnia della città di Roma, rappresenterà: *La signora dalle camelie*, di A. Dumas (figlio). — Ore 8 1/2.

Teatro Goldoni. — La dramm. Compagnia di proprietà di G. B. Marini, rappresenterà: *La serva amorosa*, di C. Goldoni, con farsa. — Ore 8 1/2.

Teatro Malibran. — *Il Trovatore.* — Alle ore 8 1/2.

L'unico vero **Alcool di Menta** è
L'ALCOOL DI MENTA
DE RICQLÈS
Sovrano contro le **Indigestioni, Mali** di **Stomaco**, di **Cuore**, di **Testa**, ecc.
Dissipa all'istante qualunque malessere. Eccellente anche per la toeletta ed i denti.
48 anni di successo, 48 ricompense, fra cui 24 medaglie d'oro. Vendita presso le principali Farmacie e Profumerie.
Rifiutare le imitazioni.
Deposito in Venezia: Antica farmacia G. B. Zampironi a S. Moisè. 486

46

Chiedete Gratis Saggi ed Abbonatevi
più splendidi e più economici giornali di moda
LA STAGIONE
che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata
LA SAISON
750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue
U. HOEPLI, Editore in MILANO
edizione comune L. ... — di lusso L. 16 all'anno
L'ITALIA GIOVANE
Lettere in famiglia diretta dal prof. ... De Marchi e dalla signora A. Verina Gentile
Un fascicolo al mese di 64 pag. ... — L. 15 all'anno
Dirigere domande e abbonamenti all'Edit. HOEPLI ... MILANO ...

Per combattere il linfatismo, le croste, le eruzioni della pelle nei fanciulli pallidi, esili e delicati; per prevenire l'ingorgo delle glandule del collo, farle dissipare e richiamar l'appetito, è prescritto da tutti i medici, invece dello sciroppo antiscorbutico, lo sciroppo di *rafano jodato di Grimault e C.* Questo è un depurativo per eccellenza e del quale, la base principale è il crescione. 111

D.r William N. Rogers
CHIRURGO - DENTISTA
DI LONDRA
Calle Vall'aresso, N. 1320 — VENEZIA
Specialista per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti. — Eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza, nel metodo inglese e americano. 67

LA TIPOGRAFIA
della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Stabilimento idroterapico
SAN GALLO.
(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 25 a. 8. 15 diretto p. 2. 5 p. 5. 35 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 30 misto a. 8. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 25 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 35 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 35 p. 2. 40 diretto p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 5. 45 p. 8. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 10 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 5.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.10 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro
Da Venezia partenza 7. 30 ant. — 2. 19 pom. — 7. 42 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 46 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza
Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 15 pom.

Linea Monselice - Montagnana
Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 40 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6.15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia
Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza
Da Treviso partenza 5. 30 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 36 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.
Da Padova Part. 5. 24 a. 12. 3 p. 4. 27 p.
» Montebelluna » 7. 26 a. 2. 27 p. 7. 32 p.

Linea Padova, Bassano.
Da Padova per Bassano Part. 5.34 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 3 a. 2.41 p. 7.45 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio
Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 20 a. — 4. 30 p. — 8. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio
Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 10 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna
Da Camposamp. part. 6. 48 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano
Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 40 p. — 7. 5 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.30 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	12. — p.	5.23 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.23 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.37 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.
Da Padova . . . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre
Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.10 p.
Mestre . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.24 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 2.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 2.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso - Feltre - Belluno
Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 3 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per aprile.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	5, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Aprile.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9 30 a.

FERRO-CHINA BISLERI
Cura del sangue — Cura del sangue
MILANO, VIA SATOMA, 16 — MILANO
BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SODA
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto
Attestato medico
Signor Felice Bisleri MILANO
I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il liquore Ferro-China Bisleri, son lieti di dichiararlo un eccellente preparato emogeneo allo stomaco, e di riconoscere efficacia nella cura di malattie che addimostrano l'uso dei rimedii tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.
Venezia, li 20 agosto 1888.
Dott. CARLO CALZA, Medico ospit. dell'Ospedale civile.
Cav. CESARE dott. VIGNA, Direttore del Frenocomio di San Clemente
Si vende in tutte le farm., pasticc. caffè, bottigl. e drogherie. 287

DA AFFITTARSI
CASINO DI VILLEGGIATURA
AMMOBIGLIATO
POSTO TRA LE STAZIONI DI DOLO E PONTE DI BRENTA
Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale. 437 bis.

47

ASMA E CATARRO
Guariti coi CIGARETTI ESPIC. 2^a la scatola
Oppressioni, Tossi, Raffreddori, Nevralgie
Vendita all'ingrosso: J. ESPIC, 20, rue St-Lazare, PARIGI.
Esigere la segnatura qui contro su ogni Cigaretto.
Trovansi in tutte le Farmacie del Regno.

STABILIMENTO Idroterapico
SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.
Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 7 ant. alle 4 pom.
MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

33

PERCHÈ L'EMULSIONE SCOTT
d'Olio puro di Fegato di Merluzzo
con IPOFOSFITI di CALCE e SODA
Sia stata all'unanimità accettata dalla Facoltà Medica e generalmente dichiarata il preparato più
PERFETTO, EFFICACE E RAZIONALE
fin qui prodotto per la guarigione della
TISI INCIPIENTE, TOSSE OSTINATA, BRONCHITE, CATARRO, E DELLE AFFEZIONI DEL PETTO E DELLA TRACHEA.
PERCHÈ Nella sua composizione senza secreti c'entrano solo delle sostanze pure.
PERCHÈ Il suo sapore gradevole ne facilità l'amministrazione in ispecie ai Bambini.
PERCHÈ Essendo facilmente digeribile gli stomachi più deboli la sopportano senza difficoltà.
PERCHÈ La sua azione terapeutica si manifesta in proporzioni TRE VOLTE MAGGIORI DELL'OLIO DI MERLUZZO SEMPLICE; Sicchè sotto ogni rapporto è
DI GRAN LUNGA SUPERIORE AD OGNI ALTRO PREPARATO SIMILE, e finalmente
PERCHÈ Per la doppia azione dell'Olio di Merluzzo e della Glicerina, coll'aggiunta degli Ipofosfiti scientificamente proporzionati, le sue
POTENTI PROPRIETÀ RICOSTITUENTI E NUTRITIVE
Si manifestano in modo rapido ed ammirevole nei casi di
LINFATISMO, SCROFOLA, RACHITIDE NEI BAMBINI, ANEMIA, CLOROSI E DEBOLEZZA GENERALE.
Si vende in tutte le Farmacie a L. 5.50 la bottiglia e L. 3.00 la mezza bottiglia, e dai Grossisti, signori A. MANZONI e C.° Milano-Roma Napoli, e Signori PAGANINI, VILLANI e C.° Milano-Napoli-Bari.

SI CERCANO
RAPPRESENTANTI
per collocare un articolo di facile smercio che può dare un guadagno di L. 20 al giorno.
Scrivere al signor D. Singelée banchiere 120 Boulevard de la Senne a Bruxelles. 408

DODICI MEDAGLIE
e Diplomi d'Onore
IL VERO ESTRATTO D'orzo Tallito LOEFLUND
ED I MOLTO PREGIATI
Maltosi Loeflund
sono i migliori rimedii
CONTRO LA TOSSE
le raucedine, gl'ingorghi, l'asma e le malattie di petto e di gola.
Prezzi: Maltosi cent. 80 per scatola di 12 pezzi; — Estratto puro L. 1.50 per flacone; — Estratti composti, ferro, ecc., L. 2.50 per flacone, in tutte le Farmacie. Depositi in Milano presso Successori di Fredr. Jobst. 390

ASMA
SIGARETTI di GRIMAULT & C.ie
e CANNABIS INDICA
Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'asma, l'oppressione, la tosse nervosa, i catarri, l'insonnia.
8, Rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie
In Venezia presso G. Bötner — A. Zampironi. 168

271

INVENZIONE INTERESSANTE
DALLA
Profumeria-Oriza
Di L. LEGRAND, PARIGI, rue Saint-Honoré, 207
ESS.-ORIZA SOLIDIFICATE
PROFUMI CONCRETI
INVENZIONE SCIENTIFICA BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO
I Profumi solidi dell'Ess.-Oriza, preparati secondo un metodo nuovo, possiedono un grado di concentrazione e novità finora ignota. Sono così, sotto forma di Matite o Pastiglie, in boccettine o scatolette d'ogni modello facilissime da portarsi seco.
Hanno il vantaggio importantissimo d'impregnare del loro odore, senza macchiarli nè deteriorarli, gli oggetti sottoposti al loro contatto.
Queste Matite di Profumi non si svaporano e si possono supplire, nei loro astucci, quando sono consumate. BASTA DI FREGARE LEGGERMENTE PER PROFUMARE ISTANTANEAMENTE
FAZZOLETTI — LA CUTE — LA BARBA — ... — STOFFE — GUANTI — PIUME — VENTAGLI
e tutti gli oggetti di Biancheria, Cartoleria, ecc., ecc.
DEPOSITI IN TUTTE LE PRINCIPALI DITTE DI PROFUMERIA DEL MONDO
Si spedisce FRANCO, dietro domanda, il Catalogo dei Profumi

A. e M. SORELLE FAUSTINI
CAPPELLI
DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO
Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.
Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote
all'ingrosso e al dettaglio — all'ingrosso e al dettaglio
S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Opuscoli
Partecipazioni di Nozze
Indirizzi
Intestazioni di lettere
Circolari
Bollettari e Modelli vari
Envelloppes
Programmi d'ogni sorta
Fatture

Sollecitudine

Assortimento Caratteri e Fregi
per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Partecipazioni Mortuarie
per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento
DI CARATTERI FANTASIA

Memorandum
Biglietti da visita
Menu
Memorie legali
Comparse conclusionali
Ricorsi e Controricorsi
Sonetti
Avvisi d'ogni formato
ecc. ecc.

Esattezza

Prezzi d'impossibile concorrenza.

Anno 1888 — Lunedì 23 aprile — N. 111

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 23 APRILE

Gli uomini politici sono in questo momento in viaggio per i bilanci dello Stato, alla scoperta delle economie. Noi non diciamo certo che economie non si possano, non si debbano anche fare. Ma non possiamo dire di sperar molto nei risultati utili di questi viaggi di scoperte. La ragione di questa poca speranza sta nel fatto che i viaggiatori cercano lontano, anzichè cercare vicino. Se si tratta, per esempio, di una strada ferrata inutile, è più facile che la cerchino lontano dal loro Collegio che nel loro Collegio.

Come Larochefoucauld diceva che nulla è più facile del tollerare le disgrazie del prossimo, così non v'è nulla di più facile che predicare le economie a spese altrui.

Ogni contribuente fa allegramente coro quando sente parlare di economie. Le economie danno ragionevole speranza di diminuzione di pesi, o allontanano almeno il timore che i pesi possano essere aumentati. È ben naturale che quello che sente i pesi attuali, e subirebbe i futuri, sia contento quando sente parlare di economie.

Ma quando se ne propone una, c'è sempre qualcheduno che strilla. Tutte le spese che vi sono nel bilancio sono intangibili per qualcheduno, e c'è una infinità di gente che propone una quantità di spese, e proclama egualmente necessarie. Ognuno dice: Fate economie... sugli altri. Che bisogno c'è, che la Provincia A... abbia una strada ferrata? Però non potrete onestamente sostenere che non sia necessaria la spesa per la ferrovia della nostra Provincia, pel ponte che deve unire due rive del nostro fiume, o pel nostro porto che deve raccogliere le ricchezze di lontani paesi.

Spese attuali intangibili, spese future necessarie, questo è il ritornello delle varie Provincie dello Stato, nella canzone delle economie.

Un Gabinetto parlamentare, che vive di cure quotidiane, perchè muore se lo lasciano un giorno solo senza viveri, ha d'uopo di una forza eroica di resistenza, per opporsi alle spese nuove, e si vede infatti come resista poco. Ma è ben più eroico creare ostilità nuove, se gli riesce già così difficile controbilanciare le ostilità esistenti. Creare la nimicizia di un Collegio, fedele sinora, per togliere una Università, un Tribunale, o una Sottoprefettura? Si vive già tra gli agguati, si deve tener d'occhio tutti i nemici che ci sono. Perchè cercarne di nuovi? Così restano le Università ove ci sono più professori che scolari, i Tribunali che hanno più giudici che cause, e le Sottoprefetture, anche quando sono inutili.

Frenare le spese è difficilissimo, ma far economie è molto più difficile. Non c'è uomo politico abbastanza potente, che riesca ad opporsi alle spese e insieme a fare economie, perchè non c'è uomo politico che si lusinghi, per quanto forte maggioranza abbia, di resistere ai nemici che potrebbe sollevare contro sè medesimo. La minoranza è così vicina, nella geografia parlamentare, all'unanimità!

E non si può dire che il Governo di partito faccia nemmeno le spese sole chieste dal suo partito. Ciò sarebbe ingiusto, ma sarebbe ancora economico. Invece il Governo, per apparenza di giustizia, cede tanto alle spese chieste dal suo partito, quanto a quelle chieste dal partito avversario. Se i partiti non si confondono nel Governo, si confondono nei bilanci, perchè li gravano egualmente tutti.

Non siamo di quelli che vogliono mutare sistemi di governo, per qualunque inconveniente presenti il sistema. Dall'altra parte non vediamo ciò che potrebbe essere sostituito al parlamentarismo, che opprime le Monarchie come le Repubbliche.

Però il parlamentarismo è un parassita del costituzionalismo. Se non ce ne possiamo disfare, limitiamone almeno l'attività maligna. Sopratutto non esageriamo noi stessi il male del parlamentarismo, e la debolezza dello Stato di fronte ad esso, con certe pretensioni eccessive, come quella di chiedere che i ministri si dimettano, non solo quando hanno la maggioranza, ma anche quando la maggioranza non pare abbastanza forte. Cerchiamo di liberare l'attività del Governo, che è attività costituzionale, dall'invasione parassitaria del parlamentarismo. Potremo finire a trovarci, con immensa sodisfazione nostra, più costituzionali e meno parlamentari.

Non si tratta di rivedere la Costituzione, ma si tratta di liberare la Costituzione da pericolose e deplorevoli consuetudini. Rendiamo alle varie funzioni dello Stato l'energia che dovrebbero avere secondo la Costituzione, mentre questa energia è soffocata dalla coltivazione degli elettori per parte dei deputati, dalla coltivazione delle maggioranze per parte dei ministri. Allora forse sarà possibile che il Governo faccia economie, che tutti vogliono a spese altrui e nessuno a proprie spese.

Il Duca d'Aosta in Romagna.

L'*Opinione* così conchiude un suo articolo:

Noi siamo certi che in qualunque altra delle città delle Provincie romagnuole un Principe di Casa Savoia avrebbe accoglienze eguale a quella che il Duca d'Aosta ebbe nelle città da lui visitate, e non abbiamo alcun dubbio sulle dimostrazioni patriottiche, colle quali la popolazione romagnuola saluterebbe una visita del Capo dello Stato, se Sua Maestà credesse opportuno di farla e se le cure della pubblica cosa gli lasciassero il tempo di compierla, come sarebbe, noi ne abbiamo la certezza, suo desiderio.

Fra pochi giorni nella gloriosa città, ch'è gemma preziosa della Corona italiana, nella nobilissima Bologna, metropoli dell'Emilia, i Sovrani inaugureranno un'Esposizione, ch'è sotto l'alto patronato del Principe ereditario, e nella quale l'Italia potrà ammirare i frutti dell'ingegno, dell'arte, del lavoro dei romagnuoli.

A noi parve savio il provvedimento, con cui, lo scorso anno, il Parlamento largheggiò, oltre ai limiti ordinarii, nel sussidiare l'opera di quella Esposizione, imperocchè ci pareva e ci pare che la Mostra di Bologna possa riuscire, anche politicamente utile, facendo ognor meglio conoscere ed apprezzare i beneficii del lavoro nell'ordine e nella pace.

O noi c'inganniamo, o lo spettacolo che si avrà a Bologna disarmerà molti dei predicatori del disordine e distruggerà più d'uno dei sofismi di certi declamatori nelle Romagne.

Le dimostrazioni patriottiche dei Romagnuoli in onore del Duca d'Aosta furono sintomi assai confortanti, e noi li registriamo con soddisfazione vivissima.

Militari ammessi a servire nella marina e viceversa.

Presi opportuni accordi col Ministero della marina, il Ministero della guerra ha determinato quanto appresso:

« 1.° Ogniqualvolta un militare in congedo illimitato di prima, seconda o terza categoria, ascritto ai ruoli del Regio esercito, sia ammesso, dietro speciale annuenza del Ministero della guerra, a prestare servizio come ufficiale o come militare di truppa nella Regia marina, assumendo in quest'ultimo caso la ferma stabilita dall'art. 84 del testo unico della legge sulla leva marittima del 28 agosto 1885, N. 3238 (Serie 3ª), dovrà una tale ammissione considerarsi come passaggio definitivo dall'esercito alla marina, rimanendo l'individuo ascritto a quest'ultima, quale militare di prima categoria, sino al 31 dicembre dell'anno in cui compie il 39° anno d'età, a tenore dell'art. 1° dello stesso testo unico.

« 2.° Laddove qualche militare così definitivamente ammesso nella Regia marina si mostrasse in seguito inadatto alla navigazione ed agli speciali servizii cui fosse destinato, e, non raggiungendo gli estremi per essere riformato dal servizio militare, venisse prosciolto dalla contratta ferma, il Ministero ne avvertirà il Ministero della guerra, e questo disporrà perchè sia ripreso in forza sui ruoli del Regio esercito nella posizione in cui si troverà in quel momento la classe e categoria, alla quale originalmente apparteneva.

« 3.° Quei militari di truppa della Regia marina, che, dietro speciali accordi dei due Ministeri, fossero ammessi a prestar servizio di prima categoria nel R. esercito, assumendo la ferma stabilita dall'art. 122 del testo unico della legge sul reclutamento 17 agosto 1882, N. 956 (Serie 3ª), faranno a loro volta definitivo passaggio dalla marina all'esercito, per rimanere e scritti in quest'ultimo sino al 31 dicembre dell'anno, in cui compiono il 39° d'età. »

Nuove spese per la Marina.

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge:

« Art. 1. È autorizzata la maggiore spesa di lire un milione (lire 1,000,000) da iscriversi al capitolo n. 26, « Carbon fossile ed altri combustibili », dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1887 88.

« Art. 2. Della somma verrà prelevata dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 96 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel suddetto esercizio finanziario. »

Ecco la relazione ministeriale che precede il disegno di legge:

« *Signori!*

« La spesa del combustibile, necessario pel corrente esercizio finanziario 1887 88 al naviglio da guerra, fu dal Ministero della Marina calcolata, nel proprio stato di previsione, sul prezzo di acquisto di 68,000 tonnellate di carbon fossile inglese, ritenute all'uopo sufficienti.

« Se non che, gli armamenti straordinariamente attivi ed il bisogno di tener meglio forniti i depositi, al fine di potere ad ogni evenienza essere in grado di maggiormente sviluppare senza ritardo degli armamenti, indussero il Governo a chiedere, con nota di variazione al suddetto stato di previsione, ed il Parlamento ad accordare il fondo necessario per l'acquisto di altre 15,000 tonnellate.

« Malgrado questo aumento di dotazione, la situazione dei depositi alla fine del 1887 mostrò chiaramente che le scorte di combustibile non sono quali le presenti condizioni della politica richiedono, in previsione di eventi inaspettati.

« Allo scopo pertanto di assicurare il servizio di locomozione della flotta, in caso di armamento di maggior numero di navi, senza intaccare la riserva di combustibile stabilita dal Consiglio superiore di marina, riesce indispensabile la compera di altre 33,000 tonnellate di carbone di Cardiff, con una spesa di circa un milione di lire, per la quale non offre capienza l'assegno fatto al capitolo n. 26 del bilancio passivo del Ministero della marina pel corrente esercizio 1887-88, che dovrebbe sopportarne il [illegible]

« Perciò, d'accordo col ministro della marina mi onoro presentare e raccomandare al vostro suffragio il seguente disegno di legge, col quale si chiede l'autorizzazione di crescere di 1,000,000 di lire la dotazione del mentovato capitolo, prelevandone l'ammontare dal *fondo di riserva per le spese impreviste*, tuttora disponibile sullo stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel suddetto esercizio finanziario. »

L'Italia in Africa. L'avvenire della nostra colonia africana.

(Dal *Piccolo*.)

Ora che l'impresa africana sembra entrata in una fase più propizia alle condizioni economiche del nostro paese, non ci sembra inopportuno di richiamare l'attenzione pubblica e quella del Governo sulla necessità di rivolgere alle arti della pace le cure impiegate fin a questo momento in soli apprestamenti guerreschi. Del resto è innegabile che la spedizione sapientemente guidata dal San Marzano ha rialzato in Africa la riputazione dell'Italia. Un certo rispetto della nostra potenza militare devono sentirlo, oltre gli Abissini, anche gli altri indigeni della costa, da Massaua ad Assab, coi quali ultimi dobbiamo e dovremo trovarci in quotidiani rapporti.

Sulla nostra colonia africana stimiamo non privo d'interesse uno scritto di Filippo Zevi, comparso nei fascicoli II. e III., 1888 della *Nuova Antologia*. Le considerazioni dello Zevi hanno molto peso, perchè non ci vengono di riflesso, avendo egli fatto il suo studio « dal vero » con quella affascinante sincerità di chi descrive o narra cose vedute coi proprii occhi. Rileviamo da questo scritto le note che riguardano l'avvenire della nostra colonia.

Assab, più che Massaua o altro punto dei possessi italiani, sembra chiamata a diventare città prospera e centro di civiltà. A differenza della fornace di Massaua, Assab ha clima relativamente mite, dovuto allo spirare dei monsoni Nord ovest e Sud-est. Ha abbondanza d'acqua, ricavata dal sottosuolo con numerosi pozzi artificiali; ed è acqua sana e lievemente purgativa. Circa il vitto, il colono europeo si trova in condizioni favorevoli. Sono un po' cari soltanto il pane ed il vino, costando il primo 65 cent. al chilog., e il secondo 60 cent. al litro. La carne si ha a 65 cent. al chilog., i polli una lira, la carne di capretto a 25 o 30 cent. il chilog. Si può avere una bella capra da latte con 6 lire, un capretto per una lira. Una famiglia intera può cibarsi di pesce abbastanza fino con 50 cent. Dall'ottobre in su, la colonia fornisce abbondantemente pomidoro, melanzane, cavoli, insalate di varie specie e d'ottimo gusto. Quanto a frutta, oltre i datteri prodotti sul luogo, ogni giorno da Moka ed ogni settimana da Aden si hanno banani e ananas deliziosi, e frutta secche in quantità. Non manca nessuna comodità della vita, per le comunicazioni con Aden, provvista di tutto ciò che può soddisfare la raffinata civiltà europea ed asiatica.

L'europeo che sbarca ad Assab non prova lo sconforto delle pianure di sabbia che attorniano Massaua. Ad Assab prosperano la palma dum, i tamarischi, le acacie ed il dattero; e nei tratti di terreno, ove è più copiosa l'infiltrazione delle acque sotterranee, crescono le grandi macchie. Le piante si avrebbero in maggior copia quando si sfruttasse la forza del vento per estrarre e distribuire le acque.

La palma dattilifera riuscirebbe essa sola una speculazione sicura. Ecco il calcolo matematico su cui lo Zevi fonda la possibilità ed [illegible] di una cultura del dattero su alta scala. Le piante del dattero vogliono la distanza di cinque metri l'una dall'altra; quindi si potranno piantare 40,000 piante su un chilometro quadrato. Supposto non tutte le piante attecchiscano, se ne limita il numero a 30,000. In capo a cinque anni ogni pianta dà un minimo di sei od otto chilogrammi di datteri, un minimo di due lire di rendita, cioè lire 60,000 per chilometro quadrato; questa rendita aumenterà con progressione costante negli anni successivi, sino ad un massimo, che durerà per una gran quantità di anni, non temendosi ad Assab le catastrofi celesti, che colpiscono i nostri prodotti. Il prodotto massimo, che è in media dai 40 ai 50 chilogrammi di datteri per pianta, si può realizzare, dalle piante ben coltivate, al settimo anno, e poichè il minimo prezzo di un chilogramma di datteri è di quaranta centesimi, si ricaveranno da 16 o 20 lire per pianta, cioè l'enorme rendita di 480 mila lire a 600 mila lire per le 30,000 piante.

L'autore dello scritto, che sembra non faccia della poesia colle cifre, affaccia l'obbiezione del deprezzamento della merce per mancanza di smercio. Di datteri vi è grande ricerca sulle rive del Mar Rosso. Ben condizionati, si esportano vantaggiosamente in Italia ed in Austria, ed una buona quantità se ne consuma sul posto coll'aumentarsi della popolazione.

Altri vantaggi immediati potrebbe dare la nostra colonia assabese, quando il porto di Assab fosse messo in tali condizioni da assicurare un buon approdo ai sambucchi indigeni durante la stagione invernale, nella quale appunto arrivano le merci dall'interno della costa. Per raggiungere lo scopo basterebbe una gittata che tenesse al riparo dei venti dominanti e dai colpi di mare da 50 a 60 sambucchi, e quest'opra non richiederebbe una spesa maggiore di 40,000 lire. Le statistiche esposte dallo Zevi sull'attuale movimento d'importazione ed esportazione provano che il commercio è abbastanza notevole, malgrado le difficoltà d'approdo. Assab incomincia ad essere conosciuta; le feluche arabe vanno colà a provvedersi d'acqua e di legna, attratte dalle migliorie da noi fatte ai pozzi. Con quella modesta spesa occorrente per la gittata, si quadruplicherebbero gli arrivi dei sambucchi. In seguito, Assab potrà diventare quello che si voleva, una Stazione, cioè, di rifornimento per le nostre navi in rotta per l'Oriente; ed allora si dovrà pensare necessariamente al porto. Inoltre è a sperarsi che per mezzo di trattati seri con garanzie, riusciremo ad aprire uno sbocco dell'interno, e costruire una ferrovia nella fertile vallata dell'Aussa. Assab ha oggi 3500 abitanti, da qui a pochi anni, quando si provvedesse a tutte le necessarie migliorie, potrebbe raggiungere le decine di migliaia e diventare l'emula di Aden per importanza commerciale. Nè questi parranno sogni troppo ottimisti, se si pensa che, dal 1883 a tutto il 1887, la popolazione d'Assab è diventata dodici volte più grande.

Però è strano che nella nostra colonia la popolazione italiana sia andata diminuendo mentre crescevano gl'immigranti stranieri ed indigeni. Di questo fatto poco lusinghiero per noi, lo Zevi incolpa in parte l'accoglienza severa fatta ai connazionali dalle autorità governative; e argutamente dice che « Roma non sarebbe sorta se Romolo avesse voluto che ogni nuovo abitante vi avesse portato la fede dei buoni costumi del parroco o la fedina bianca della pub-

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

A questa promessa formale, Loseril avrebbe dovuto mostrarsi soddisfatto. Tuttavia egli scosse la testa in aria di dubbio, dicendo con un riso canzonatore:

— La vostra parola! caro amico, cosa posso fare io della vostra parola?... voi avete così poca memoria!

Bricheti probabilmente voleva finire un colloquio che gli dispiaceva, perchè, malgrado l'ingiuria fatta alla sua parola, fece ancora una concessione rispondendo:

— Sono pronto a darvi per iscritto l'impegno che ho preso or ora.

Come la prima volta il giovane scosse ironicamente la testa.

— Sì, diss' egli, una scrittura è meglio, ma non è ancora il diavolo.

Temendo un pericolo, il procuratore impallidì, e domandò lentamente:

— Che cosa intendete dire?

— Io voglio dire che un impegno non serve che quando l'impegnato è là per mantenerlo.

— Io sono un galantuomo! disse il vecchio oltraggiato.

— È possibile! ma voi siete anche un'altra cosa dopo d'essere un galantuomo.... ecco la disgrazia, rispose Loseril, guardandolo in faccia.

— Dunque che cosa sono io?

— Voi siete sonnambulo, mio caro.

A questa risposta fatta col tono più insolente e motteggiatore, Bricheti provò un brivido. Suo malgrado, il suo sguardo venne a posarsi sulle pistole rimaste sulla tavola. Pensando che esse non servivano più a nulla, un impeto di rabbia si dipinse sul suo volto, e i suoi occhi si accesero di furore.

— Oh! oh! si direbbe che vi è una bestia feroce sotto quel placido involucro di procuratore, pensò Loseril stupito della sinistra espressione che gli si mostrava per la prima volta.

Continuando colla sua impudenza, egli mostrò il bicchiere col dito, dicendo:

Bevete, dunque; ve lo assicuro, mio venerabile amico, il kirsch fa passare le forti emozioni.

Il procuratore non accondiscese a questo nuovo invito.

— Basta! continuò il cavaliere, vedo che ora voi non avete altra sete che quella di ascoltarmi. Io continuo. Voi mi offrite una scrittura, che io accetterei volentieri, se voi, amabile Bricheti, non aveste la triste malattia di essere sonnambulo. Che volete voi che io faccia della carta di un uomo, che... certo involontariamente... può vestirsi una bella notte, scappare piano piano, e svegliarsi, così lontano, da non aver più voglia di ritornare?

Con un potente sforzo di volontà il procuratore aveva saputo domare la collera che lo rodeva. Coll'occhio quasi chiuso, perchè questo non rivelasse il suo pensiero, freddo in apparenza, aveva ascoltato le parole del giovane.

Alle ultime parole di costui, Bricheti, con un riso troppo smodato per essere sincero, si sdraiò sulla sua poltrona, dicendo:

— Dove diavolo avete preso l'idea che io sia sonnambulo, cavaliere?

Loseril non poteva essere ingannato da quel riso affettato e da quella calma sforzata.

« Oh! tu credi di fermarla! aspetta », pensò egli. Poi soggiunse a voce alta:

— Come, voi non siete sonnambulo, caro amico? Tanto meglio! perchè ciò mi dispiaceva assai. Allora spiegatemi perchè, in piena notte, sotto questo costume diverso dal vostro solito, cogli speroni agli stivali, voi volevate uscire in compagnia di Pif e Paf così accuratamente caricati?

Bricheti lo udiva con inquietudine; non sentendo parlare del portafogli, parve rassicurarsi, e rispose [illegible]

— Sono io forse sotto tutela? Non ho più la libertà d'agire come mi piace e di non renderne conto?

— Eh! eh! non è risposto male, in fede mia, disse ironicamente il cavaliere. Aveva paura che mi rispondeste scioccamente che, cogli speroni e colle pistole in pugno, andavate dal vostro notaio per riportargli... quello che avete là, sotto la vostra veste.

E, come l'aveva già fatto, Loseril posò il suo dito sul petto di Bricheti, che si trasse repentinamente indietro, sicchè la mano del giovanotto non toccasse il portafogli.

A sua volta il cavaliere si mise a ridere.

— Ah! ah! sembra che voi soffriate molto il solletico in quel sito, perchè la prima volta che io mi sono permesso quel gesto, ciò ha prodotto in voi un tale effetto, che mi faceste un'ottima proposta... Ve ne ricordate di quella proposta?

Bricheti non rispose.

— Ah! è vero! proseguì Loseril, non ricordavo più che voi avete domandato la mia indulgenza per la vostra memoria un po' ammalata. Ebbene! io voglio venirvi in aiuto. Quando ho voluto solleticarvi il petto... ed esso vi dee dar molto dolore, perchè lo vedo terribilmente gonfiato... mi ricordo, dunque, che voi avete gridato: « Dividiamo! » Ve ne ricordate?

Il procuratore continuò nel suo silenzio.

— Su, parlate, degno vecchio. Ho bisogno di sentirvi confermare quelle buone parole, insistè Loseril.

— Io non mi ricordo di nulla, disse penosamente il procuratore.

— Eh! che? voi soffrite, mio buon Bricheti? Io sono sicuro che voi scoppiate sotto quel vestito. Apritelo, amico mio. Mettetevi con vostro comodo. Aspettate, vi aiuterò a sbottonarvi.

Vedendo il giovane alzarsi ed andare verso di lui, il procuratore incrociò convulsivamente le braccia sul petto ed esclamò:

— Confesso! confesso!

— Che cosa confessate, mio carissimo? disse con voce dolce il cavaliere.

— Che io sono sonnambulo!

— Ah! poveretto! questa confessione vi ha messo fuori di voi. Riprendete i sensi... Bevete questo kirsch; vi farà bene, credetemi.

E offerse di nuovo il bicchiere al procuratore, che lo respinse dolcemente.

Come il gatto scherza col topo, Loseril si divertiva colla paura dell'uomo che difendeva la sua fortuna. Il terrore ch'egli ispirava al vecchio caduto in suo potere, lo portava al suo scopo, ed egli vi andava lentamente, senza inquietarsi del capitano che credeva covasse il suo vino al piano superiore.

— Allora, riprese il cavaliere, poichè siete sonnambulo, io ritorno al mio punto di partenza. Io non posso aver confidenza nella parola e in uno scritto di un suocero, che, in una bella notte di sonnambulismo, può tutto ad un tratto sparire.

Bricheti, ansioso, guardava Loseril. Sotto gli scherzi del cavaliere egli vedeva un nuovo pericolo per, sè e si sforzava d'indovinarlo.

— Sì, continuò lo sfrontato giovane, sì, vi credo un uomo onesto e fermamente risoluto a tenere la vostra parola; ma, la malattia potendovi far mancare alle vostre promesse, io aveva pensato a un *piccolo* progetto, che aggiusterebbe ogni cosa.

Il procuratore rabbrividì sentendo parlare di questo mezzo così semplice.

— Quale? diss' egli.

— Voi m'avete proposto di scrivere la proposta di darmi Paolina, non è vero?

— Sì.

— Con una magnifica dote?

— Sì, disse penosamente il vecchio.

— Ebbene, facciamo la cosa al contrario. Io dovrò invece promettere per iscritto di sposare vostra figlia... riconoscendo d'aver prima ricevuta la dote.

Bricheti trasalì per la sorpresa.

— La dote prima del matrimonio! Giammai!

— È la vostra ultima parola? disse il giovane minaccioso.

— Giammai! ripetè il procuratore.

Pallido per la rabbia che gli saliva al cervello, Loseril posò il mento fra le sue mani, e guardando sinistramente Bricheti gli disse con voce ferma e crudele:

— Ascoltami! Lasciamo tutti questi scherzi di sonnambulismo, con cui ci siamo divertiti e parliamo francamente. Io t'ho sorpreso fuggendo con una fortuna che è là nascosta sotto il tuo vestito. Non cercare di negarlo. Quei milioni sono tuoi? Perchè fuggi? Io ignoro; ma la tua partenza nasconde un'infamia, e soprattutto un misterioso pericolo al quale cerchi di sfuggire. La miglior prova che io ne abbia, è che tu stai fremente davanti a me senza osare di chiamar gente. Perchè? Perchè il pericolo che ti aspetta di fuori ti sembra più terribile di quello che affronti qua dentro.

(*Continua.*)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

blica sicurezza dei suoi tempi. Noi sprecheremo inutilmente il nostro tempo, le nostre forze, il nostro denaro in Assab, se non riusciremo ad attirare gl' italiani nella colonia, o, peggio, spenderemo tutte quelle belle cose in favore di stranieri, che già accorrono numerosi a divorare la preda, o prendere i primi posti. »

Lo Zevi consiglia che si facciano ampie concessioni gratuite di terreno di preferenza ai nostri connazionali; che si diano premii indistintamente a tutti i proprietarii, che pianteranno e faranno prosperare un certo numero di centinaia di palme dattilifere; che al più presto si migliori il porto; e in fine che si stabilisca un' azienda commerciale italiana per fondare un commercio attivo di esportazione ed importazione colle coste e coll' interno.

ITALIA

Il viaggio del Duca D' Aosta.

Sulla partenza del Duca d'Aosta da Faenza, la *Gazzetta dell' Emilia* riceve questi particolari:

Faenza 22.

Chi non ha visto non può credere l' animazione che regnava ieri sera qui sulle ore 6 pom., prima della partenza del Principe. Tutta Faenza, non ostante il tempo piovoso, era accorsa in Piazza e alla Stazione. Le finestre gremite di signore erano adorne di bandiere e tappeti, e producevano l' effetto più pittoresco.

Alle ore 6 1/2 il Principe, in legno scoperto, mosse alla Stazione, salutato da continui applausi della folla rispettosa.

Alla Stazione poi erano convenute tutte le autorità e le signore dell' aristocrazia in splendidi equipaggi, e insieme una gente infinita, che non potuta rattenere, invase l' interno ed esterno, applaudendo senza fine al Principe con grida, battimani, agitare di fazzoletti e di cappelli; insomma con un entusiasmo sì vivo e sì spontaneo, quale appena si ricorda nei primi momenti della nostra indipendenza.

Il Principe era vivamente commosso, e si trovava come un padre tra figli, stringendo la mano a quanti ebbero la fortuna di trovarsegli più vicini. Egli espresse poi al nostro sindaco la sua alta soddisfazione, e lo pregò a farsi interprete dei suoi sentimenti di gratitudine verso la città nostra.

Fano 22, ore 12,50.

La Giunta, il Consiglio ed altre autorità civili e militari, la Società dei reduci, l' Unione liberale monarchica, il Circolo Savoia ed una immensa folla di popolo accorsero iersera alla nostra Stazione per salutare il Principe Amedeo. L' accoglienza non poteva essere più festosa ed entusiastica.

Telegrafano da Sinigallia 22 allo stesso giornale:

La città è animatissima dalle prime ore del mattino. Il Principe Amedeo traversò le principali vie acclamato da una folla immensa. La sfilata delle Associazioni riuscì stupenda. Il principe affacciossi al balcone entusiasticamente acclamato. Ricevette le autorità e le rappresentanze cittadine, della Provincia e dei Comuni circostanti, intrattenendosi a lungo con ciascuna.

Nelle ore pomeridiane visitò i contorni. La fiaccolata degli studenti è stata riuscitissima. Il Principe si trattenne al balcone mezz'ora. La nostra città rappresentò degnamente le Marche onorando stupendamente il Principe Amedeo.

L' onor. Cairoli

è partito da Groppello per Napoli, ove va a passare qualche mese nel villino reale del Chiatamone, messo a sua disposizione dal Re, per ristorare la sua salute.

Le dimissioni di Del Giudice.

Ecco il testo della strana lettera di dimissione di Del Giudice: Onorevole presidente; Le invio le mie dimissioni. Con ciò compio un atto impostomi dalla mia dignità, dall' interesse della mia difesa, e dal desiderio di conservare il prestigio delle istituzioni. Se l' ordine del giorno che mi rinviò davanti all' alta Corte contenesse qualche cosa della mia reità, le mie dimissioni sarebbero una debolezza; ma mi astengo da ogni apprezzamento, perchè i miei doveri di cittadino sono superiori ai miei diritti di uomo ingiustamente oppresso. Sotto l' impero del diritto comune, la verità trionferà.

FRANCIA

Una grave accusa al ministro Freycinet.

I nostri lettori ricordano che quando il signor Freycinet fu chiamato a reggere il Ministero della guerra nel Gabinetto Floquet, sorse una discussione piuttosto vivace sulla maggiore o minore convenienza di affidare quel dicastero ad un borghese.

È noto altresì che, appena il sig. Freycinet assunse il potere, in una circolare ai comandanti di Corpo d' esercito, fece un appello molto vibrato ed energico alla disciplina. Si disse allora che volevasi in tal modo sconfessare recisamente Boulanger col quale Freycinet era sospettato di avere relazioni troppo intime.

Ciononostante i dubbi ed i sospetti sono tutt' altro che dissipati, e la prova più evidente l' abbiamo in un breve ma assai grave articolo del *Journal des Débats* che riportiamo integralmente come un indizio della posizione difficile in cui si trova il Ministero Floquet e dei pericoli ai quali è esposto.

Ciò premesso ecco l' articolo del *Débats*:

« Colla sua presenza al Ministero della guerra, il sig. Freycinet ha provocato nell' esercito un senso d' inquietudine, e di malcontento di cui i boulangisti sanno approfittare abilmente.

« Ma il sig. Freycinet non si accontenta di aprire indirettamente la strada all' uomo ch'egli ha ricevuto dalle mani del sig. Clemenceau, ch' egli ha improvvisato ministro della guerra e del quale rifiutò di separarsi all' epoca delle ultime trattative impegnate col sig. Grevy per la formazione d' un Gabinetto. Il suo intervento, a quanto dicesi, è assai più diretto.

« Tutte le scelte da esso fatte dopo il suo ingresso nel Ministero sembrano inspirate dal desiderio di rendersi gradito al suo antico collega.

« Questo suo contegno è tanto più significante, in questo che, dopo le recenti dichiarazioni del sig. Boulanger, il dubbio non è più permesso.

« L' eletto del Nord non può compiere il suo programma, se non mediante la commozione od un *pronunciamento*. Ma in qual modo realizzare questo programma insurrezionale fin che le truppe resteranno sotto il comando e la direzione di capi risoluti a difendere il Governo della Repubblica, e a respingere gli attacchi, da qualunque parte essi vengano?

« Il sig. di Freycinet vorrebbe forse fare sparire questo supremo ostacolo?

« Si assicura ch' egli si accinga a rimuovere dai loro comandi i comandanti di corpo, che, pel loro valore personale, la loro devozione al dovere e pel prestigio che esercitano sulle truppe, renderebbero vani i tentativi faziosi del sig. Boulanger e dei suoi strani alleati.

« Il governatore di Parigi ne sarebbe il primo colpito.

« Certamente, noi non abbiamo la benchè minima illusione sul carattere e le intenzioni del sig. di Freycinet; tuttavia ci ripugna di prestar fede a queste notizie.

« Nel momento in cui siamo, alla vigilia di complicazioni delle più terribili, mentre l' esistenza stessa del paese è minacciata all' interno, mentre il sig. Boulanger annunzia pubblicamente le sue intenzioni di rovesciare il Governo della Repubblica, non possiamo credere che si possa trovare un ministro della guerra tanto delittuoso da tradire l' esercito del quale è il capo e da distruggere, di deliberato proposito, la sola forza nazionale che sia rimasta in piedi nel nostro paese.

« Certi politicanti possono avere il cuor leggiero e la coscienza destituita da qualsiasi scrupolo patriottico; ma vi hanno responsabilità tali che non si affrontano impunemente. »

Incidenti boulangisti.

Il carattere della cospirazione boulangista a Parigi si riassume con tutta esattezza in un incidente che, a nostro avviso, è stato il punto culminante delle dimostrazioni del 19.

La carrozza (scoperta e di gran lusso) dell' ex generale ed aspirante-dittatore, uscita dall' Albergo del Louvre per portare alla Camera l'eletto del dipartimento del Nord, il nuovo Cesare e la sua fortuna, correva *quasi al galoppo*, seguita da una folla di boulangisti schiamazzanti evviva, quando ad un tratto un' altra schiera di circa cinquecento correligionarii, bene appostata dagli organizzatori della grande *réclame*, si fece loro incontro per prendere meglio in mezzo il carro trionfale, e dargli pretesto di procedere lento, per volere del *popolo*, affinchè il dittatore potesse più a lungo assaporare le acclamazioni senz' aver l'aria d'essersele preparate egli stesso.

La ressa era estrema, e non era certamente impossibile che i cavalli pestassero brutalmente qualche callo ai troppo zelanti. Fu allora che il Deroulède (l' ombra del dittatore) scongiurò i dimostranti in questi termini: « Ve ne prego, amici, fattevi indietro. Lasciateci passare. Non mettetevi a rischio di schiacciarvi; **non siete Voi che vogliamo schiacciare, ma è la Camera.** »

Mentre il suo fido così parlava, l'ex generale, sedutogli accanto, sorrideva alla folla .... ed era un deputato che si recava a quella Camera che intendeva *schiacciare*.

Boulanger e la gastronomia. Il padre Giacinto.

Boulanger pranzò l' altra sera in casa Laisant coi deputati suoi fidi. C' erano Paul Deroulède, Clovis Hugues, Dillon, Rochefort e Scholl.

Vennero imbanditi: potage-Boulanger, Pasticcio truffes de Dordogne, e Cocardes de foiegras à la Lilloise.

Il padre Giacinto aderisce al boulangismo. Boulanger gli rispose ringraziandolo: « È « necessario un Governo forte; non per timore « che abbiamo, bensì per ispirare fiducia nelle « masse poplari. Dobbiamo occuparci del popolo « come d' un fanciullo. L' attitudine caritatevole, benevola verso il popolo, genera le riforme e il progresso. Il parlamentarismo muore « perchè nel suo egoismo lo ha disconosciuto. »

AUSTRIA-UNGHERIA

L' elezione del Lapenna.

Telegrafano da Zara 20 al *Diritto*:

« La vivissima lotta per l' elezione suppletoria d' un deputato al Consiglio dell' Impero, terminò col trionfo di Luigi Lapenna, autonomo e presidente alla suprema Corte di giustizia. Questa vittoria è un avvenimento, poichè oltre l' opposizione del partito croato, si ebbe la defezione del partito serbo alla vigilia dell' elezione. Solo i valorosi delle Bocche di Cattaro mantennero il patto autonomo-serbo. La città della civile Dalmazia sono in festa. »

Notizie cittadine

Venezia 23 aprile

Tiro a segno. — Ieri ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll' esecuzione della lezione 2.ª di tiro ordinario. Terminata la lezione s' inscrissero la gara domenicale 26 tiratori, e si ottenne il seguente risultato:

Primo premio: Sig. Zona Giuseppe, con punti 160, medaglia d' argento di primo grado.

Secondo premio: Sig. Vianello Natale, con punti 152, medaglia d' argento di primo grado.

Terzo premio: Sig. Bargoni D' Arnoldo, con punti 144, medaglia d' argento di secondo grado.

Quarto premio: Sig. Dal Pai Arturo, con punti 136, medaglia di bronzo di primo grado.

Alle ore 1 1/2 il R. prefetto, quale preside della Direzione provinciale del Tiro a segno nazionale, ed i membri della Direzione stessa, nonchè il sindaco, arrivarono sul campo di Tiro e lo visitarono, guidati dal presidente della Società, cav. Minel.

La migliore lezione fu del signor Borghi Francesco, con punti 14, bersagli 5.

Rettifica. — Abbiamo anche noi, sulla fede della *Gazzetta del Popolo* di Torino, pubblicato fra gli altri nomi di consoli promossi quello di Legrenzi all' Assunzione.

Il Legrenzi è invece Legrenzi di Padova, che ha sposato la contessina Dina Da Schio, e che era viceconsole a Nisch.

Un paragone per la Fenice. — L'*Adriatico* rassomiglia la Società della Fenice ad una Società di buontemponi, i quali, per darsi una scorpacciata, chiedono al Comune che contribuisca alla metà della spesa. Scorpacciata, a proposito d' arte e di musica, come si trattasse di baccalà e polenta e fegatelli? Se si deve ammettere che l' *Adriatico* ha molta fantasia, non si può conchiudere che abbia la fantasia graziosa. Ma se il paragone non è grazioso, è anche mille miglia lontano dal vero. Quella sua della Società di buontemponi, i quali chiedono il concorso del Comune per un' alta ricreazione intellettuale artistica, paga non solo la quota propria *intera*, ma paga anche *una parte della quota degli altri*. C' è troppa distanza dunque dal paragone e per l' intellettualità della domanda, e per l' entità del contributo di chi domanda.

Del resto quali sono le spese che servano egualmente a *tutti* i contribuenti? Forse quelle per monumenti e dimostrazioni politiche? È un fatto sì o no che vi sono intere classi di contribuenti del dazio consumo che a teatro non vanno, e del teatro vivono? Se così è, un interesse generale collettivo, astrazion fatta dalle considerazioni morali e artistiche, c' è; e non c' è per troppo gran numero di spese.

Elezioni artistiche. — Nella votazione per l' elezione di tre dei membri della Commissione permanente di Belle arti presso il Ministero dell' istruzione pubblica, cioè di un architetto, di un pittore e di uno scultore, di 173 inscritti nell' elenco compilato dal Comitato di Venezia, non si presentarono a votare che 40, cioè undici ingegneri-architetti, venti pittori e nove scultori. I tre che ebbero maggior numero di voti furono, Ettore Ferrari scultore, Muzio Bianchi pittore, Federico Berchet ingegnere-architetto. Si sta ora aspettando l' esito delle votazioni delle altre città, ed il Ministero pubblicherà dappoi i nomi degli eletti.

Collezioni di storia naturale. — *I. Collezioni botaniche - L' Algarium Zanardini*, per G. B. De Toni e David Levi, dottori in scienze naturali; pubblicazione eseguita a cura della Giunta municipale di Venezia. — Venezia, Stab. tipo-lit. M. Fontana, 1888.

Ponte di ferro a S. Lucia. — *(Comunicato).* — Cessando col giorno 26 corrente il pedaggio del Ponte in ferro a S. Lucia, l'Impresa ha disposto (com' ebbe già a disporre altra volta per quello della Carità) che il ricavato dell' ultimo giorno, cioè dalla mezzanotte del 26 alla mezzanotte del 27, vada a totale beneficio della Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli.

Interprete dei sentimenti dell' intera Società, la Presidenza rende all' Impresa pubbliche grazie per l' atto benefico e generoso, ed ha già preso con essa gli opportuni accordi circa al modo in cui dovrà funzionare in quest ultimo giorno l' esazione.

Pellegrini. — E la scorsa notte, e questa mattina giunsero parecchie centinaia di pellegrini, signore e signori, laici e preti, i quali oggi, a drappelli di 40 a 50, con una guida alla testa, percorrevano la città per vedere quello che potevano vedere. Più che viaggiatori parevano in distanza soldati che manovrassero e facessero delle evoluzioni a passo di corsa. Molti di essi venendo dai Leoncini si fermavano un momento davanti la chiesa di S. Marco, agli stendardi, al campanile; altri venendo dal Molo pareva marciassero contro ai primi, mentre dal fondo della Piazza verso l' Ascensione sgambettavano verso la chiesa nuovi drappelli.

Se fanno dappertutto così, povere le loro gambe!

Gl' introiti dei nostri monumenti si sono aumentati con queste carovane di pellegrini. Oggi, fresca, si incassarono al Palazzo Ducale ben ottocento lire.

Rivolta ed arresti. — Le domeniche e le altre feste il Campo di S. Bartolomeo è il punto preferito di ritrovo di tanta gente di fuori, specie operai e serve, e tutta quella gente si addensa di più, là, dove il passaggio è sempre animato. Questo crea l' inconveniente della penosa circolazione e l' altro che i borsaiuoli approfittano di quell' ingombro per le loro ladre imprese.

Iersera sulle ore 6 e mezza le guardie municipali, in seguito ad ordini precisi che avevano ricevuti, volevano tener sgombra quella località e pregavano quegli operai a volersi ritirare al di là del monumento a Goldoni verso il Ponte dell' Olio, ma fu loro risposto con un rifiuto e con delle canzonature. Anzi un tale certo G. P., di Aviano, d' anni 21, entrava nel recinto del monumento a Goldoni facendo chiasso. Sopraggiunto un delegato con due guardie di P. S. veniva intimato al P. di uscire di là, ma essendosi rifiutato ed avendo opposta resistenza fu arrestato assieme a certi De P. A. e C. fratelli intervenuti in appoggio del primo e ribellatisi anch' essi contro le guardie.

Baruonda. — Iersera verso le ore 9 la guardia di mare della R. Questura, Bardella, trovavasi sul Ponte in ferro alla Carità, verso S. Vitale, in istrada per portarsi alla sua caserma, sulle Zattere. Si era unita ad essa per accompagnarla una famiglia di sua conoscenza. In quel mentre venivano dalla parte opposta, cioè dalla Carità, cinque o sei R. marinai e anche un soldato d' artiglieria. Sembrerebbe che da parte dei marinai sia partita qualche parola di dileggio verso la guardia e che questa abbia risposto alla provocazione con una occhiata minacciosa; comunque, i marinai si gittarono sulla guardia, la percossero alla testa e la disarmarono. La guardia tuttavia, difendendosi come meglio poteva, ha tenuto fermo inseguendo i marinai principalmente per riavere l' arma, e, potendo, anche per arrestarli. Dicono anche che l' arma, riavuta per l' intervento di un borghese, fu ad essa ritolta; ma sta il fatto che inseguiti dalla guardia i marinai che si allontanavano, il Bardella disse: Ammazzatemi se volete, ma voglio la mia daga. La scena durò a lungo trascinandosi con varie soste da S. Vitale a S. Luca. Intervenuta una pattuglia di guardie di P. S. due di quei marinai furono arrestati e la cosa, anche per l' intervento di un ufficiale d' artiglieria, non ebbe serie conseguenze.

I due marinai furono trattenuti e oggi dovevano essere deferiti all' Autorità giudiziaria.

La daga della guardia Bardella fu rinvenuta presso la porta di un postribolo dal quale poco prima sarebbe uscito il soldato d' artiglieria. Pare che nel timore d' essere arrestato, perchè intervenuto anch' esso coi marinai contro la guardia di P. S., abbia gettata via l' arma ad essa tolta.

Ci dicono che anche il soldato d' artiglieria fu poscia arrestato, e ci assicurano altresì che pare fosse in quei marinai l' intenzione di far qualche sconcezza dacchè al *Ponte delle Maravegie* un sacerdote avrebbe ricevuto da essi un colpo sul cappello.

Pazzia. — S. Antonio fu Paolo, d' anni 60, colto da pazzia, con un rasoio tagliavasi la gola. Accorso un suo servo riuscì a disarmarlo ed a porlo in letto, ov' ebbe le prime cure dal dott. A. B. Il S. Antonio versa in grave stato. — (B. d. Q.)

— Anche le Guardie municipali condussero all' Ospedale certo De M. G., d' anni 52, abitante a 1. Marco, perchè dava manifesti segni di pazzia.

Annegato. — La scorsa notte, alle ore 12, la Guardia doganale Giuseppe Germani, di Angelo, di anni 22, di Verona, arruolato al Corpo il 19 gennaio di quest' anno, trovandosi di servizio alla Dogana della Salute, cadeva dalla banchina nel canale dove miseramente periva.

Il cadavere fino al mezzodì non era stato rinvenuto.

— Secondo il bullettino odierno della Questura, il Germani sarebbe stato colto dal sonno, e, svegliatosi d' improvviso, perduto l' equilibrio, sarebbe caduto.

Il paradosso sui commedianti.

G. Labadie di Lagrave scrive nel *Figaro*:

Un redattore del *Longman's Magazine*, volendo constatare in modo preciso il *paradosso sui commedianti* e studiare con dati precisi la celebre dissertazione di Diderot, ha indirizzato un questionario agli attori più celebri del Regno Unito. Gli artisti inglesi si sono sottomessi di buonissima grazia a questo interrogatorio per iscritto, ch' è la forma meno indiscreta dell' intervista. Le testimonianze sono giunte da tutte le parti, ed in qualche settimana il sig. William Archer ha potuto condurre a buon fine le sue investigazioni.

Si sa su quale principio riposa la teoria di Diderot:

« Tutto il talento dell' attore consiste, non già in sentire, come lo si suppone, ma a rendere così scrupolosamente i segni esterni del sentimento, che siate tratto in inganno. »

Così il Kain, nella parte di Ninias, entra in iscena un momento dopo avere sgozzato la madre; ha gli occhi smarriti, le mani intrise di sangue, gli spettatori fremono, e ciò non ostante spinge col piede, tra le quinte, un orecchino che si era staccato dall' orecchio di un' attrice.

Caillot, nella sua parte di disertore, mentre lo portano al supplizio, s' accorge che la seggiola dove deve sedere Luisa svenuta, è mal ferma, e la rimette a posto continuando a cantare con una voce che strappa le lacrime all' uditorio.

Mme Louise ne vient pas et mon heure s'approche...

Sofia Arnould è sul punto di morire, sulla scena, nelle convulsioni dell' agonia, ma dice a mezza voce: « Ah! Pillot, quanto pesi » al suo camerata che l' ha ricevuta tra le braccia.

Tali sono gli esempi invocati da Diderot per sostenere che « è la mancanza assoluta di sensibilità che prepara gli attori sublimi. »

Gli artisti inglesi, le artiste soprattutto, protestano con energia contro questa insensibilità a tutta prova, di cui l' autore del *paradosso sul commediante*, ha voluto fare la più indispensabile delle virtù per la loro professione.

Non si saprebbe farsi un' idea dell' inesauribile torrente di lacrime che possono scorrere da occhi britannici.

È tradizionale, al teatro del *Liceum*, che il palcoscenico dev' essere asciugato colle spugne, ad ogni intermezzo, quando si rappresenta Carlo I.

Ad ogni rappresentazione dello *Squire*, madama Kendal non può trattenere le lacrime quando brucia le care e dolorose reliquie d'una passione ancor viva nel fondo del suo cuore e che, stendendo le mano sopra la fiamma, ella pronuncia questa frase, rimasta celebre nel repertorio sentimentale dei nostri vicini d' oltre Manica: « È triste cosa che *Cristie* abbia acceso un tale fuoco per me. Ah! io sono sicura che lettere d'amore, bruciando, non hanno mai calore.

Miss Ward spargeva tante lacrime studiando la parte di Costanza nel *Re Giovanni*, che temeva di non riprendere il suo sangue freddo alla luce della ribalta. Ma la sera della sua prima rappresentazione la sua emozione fu molto più viva. Del resto, la maggior parte delle attrici inglesi, di cui il sig. Archer ha raccolta la testimonianza, non esitano a confessare che si sentono più profondamente commosse, più prossime a dare in singhiozzi nel gabinetto da lavoro che sulla scena. Un amico di madamigella Mars la sorprende inondata di lacrime; ed ella gli dice « lo giudico le mie lacrime. » È la storia di *Miss* Ward, di *miss* Anderson, di *miss* Murray e di quasi tutte le attrici state interrogate dal redattore del *Longman's Magazine*. Quando una tragica si trova in *tête à tête* coll' eroina che deve rappresentare, perde a poco a poco la coscienza della sua personalità, s' identifica colla sua parte, al punto da versare torrenti di lacrime sulle disgrazie ch' ella si figura di aver provato.

Ma quando si trova, invece, in presenza del pubblico, è meno prossima ad obbliare sè stessa; le preoccupazioni personali dell'artista, il timore dei fischi, il desiderio di applausi, trapelano tra i singhiozzi di Giulietta, e la malinconica demenza di Ofelia, le lacrime che calano lungo le gote nei punti più patetici, hanno qualche cosa di più contenuto, di più artificioso, di meno vero.

Diventa facile fermarle a tempo. L' attrice non è soltanto in possesso della sua parte, è anche in possesso di sè stessa.

Le glandole lacrimali degli uomini non sono tanto compiacenti come quelle delle donne.

I più celebri attori d' Inghilterra confessano che le lacrime non vengono sempre al momento in cui si desiderano, ma non sono meno avversarii della teoria di Diderot.

Allorchè il sig. Barrett ed il sig. Vezin non si sentono la vena di piangere, producono una impressione meno viva sul loro uditorio. Il sig. Beerbohm Tree, pretende esser impossibile rendere con fedeltà sulla scena un sentimento che dentro dell' animo non si prova. Carlo Kean, ch' era assai lontano dall' avere il genio del padre, ma che aveva conservato le tradizioni dei grandi artisti inglesi del 18° secolo, soleva dire ai debuttanti: « Se volete commuovere il pubblico, cominciate dall'essere commossi voi stessi.

Vi è però una nota discordante; il signor Pinero è uno scettico che non crede alle lacrime. La sua asserzione ha tanto maggiore autorità in quanto che pochi sono quelli che conoscono meglio di lui i segreti del teatro, poichè egli è autore drammatico ed artista, e dice che gli attori fanno illusione a loro medesimi prendendo sul serio le loro lacrime.

Non v' ha nulla di più facile, dice, che di piangere quando vi pare. E questo si chiamerebbe. *Pompare le lagrime*. Per acquistare quest' abilità basta una settimana d' esercizio. Cessate di respirare dal naso e chiudete a metà la gola in modo da produrre artificialmente la *bolla isterica* e un torrente di lagrime vi scenderà dagli occhi.

Pinero cita l' esempio di un'attrice ben nota che si fa un giuoco di leggere il racconto più umoristico e di piangere a calde lagrime; e racconta anche le avventure di un vecchio attore divenuto dopo lungo tempo incapace di resistere alle lagrime cui egli doveva il successo della scena.

Il disgraziato non può più parlare di qualunque caso senza dare in pianto. Egli si è così bene abituato a piangere che le lagrime per lui sono divenute una seconda natura.

I più intrepidi difensori delle idee di Diderot sono pertanto obbligati a riconoscere che qualche volta l' emozione dell' attore è profonda e sincera. L' artista non ha più bisogno di fare uno sforzo d' immaginazione per confondersi con l' eroe della parte, quando nei dolori immaginarii ch' egli racconta, trova quelli reali della sua vita domestica.

Quale influenza il dolore personale dell' uomo potrà esercitare sopra l' interpretazione della parte? Le prove raccolte su questo problema di psicologia professionale sono forse il capitolo più interessante dell' inchiesta di Archer. Uno scolaro di Macready, il sig. Enrico Howe, è obbligato di recitare la sera stessa del giorno in cui egli ha perduto suo padre, ed è tanto addolorato per la sciagura, che le sue parole non arrivano all' orecchio del pubblico. Il sig. John Clayton tenta la medesima cosa, e se ne trova male.

La signorina Madge Robertson recitava la parte di una madre che ha perduto il figliuolo nell' *East Lynne*. Ella la recitava con moltissimo sentimento e naturalezza, benchè non avesse mai conosciuti i dolori della maternità.

In seguito, ella sposò il sig. Kendal, e dopo qualche anno di matrimonio ebbe la sventura di vedersi morire il suo primo figlio. Le esigenze della professione non le lasciarono il tempo di mitigare il dolore che aveva provato.

Erano appena scorsi quindici giorni, ch'ella era di nuovo obbligata a recitare nell' *East Lynne*. Nella parte ch' ella sosteneva, tutto, anche il nome del bambino, riapriva la ferita ancora sanguinosa al cuore della povera madre ed a metà del terz' atto si dovette calare il sipario.

La signora Bancroft prova la medesima sciagura della signora Kendal, e il suo dolore è crudelmente rifatto vivo nella scena del *Vicarage* dov' essa è obbligata di dire: « Dio m' aveva dato un bambo, ma quand' egli era per divenire più bello, Dio mi tolse il dono che mi aveva fatto. » Frattanto ella non cade in deliquio pronunziando quelle parole; ben al contrario, la disgraziata madre trova nel ricordo personale, subitamente ravvisato per una finzione della sua parte, una intensità d' emozione, che accresce la sua potenza d'artista. Come spiegare tale contrasto tra le due rivali?

Per l' uno è necessario calare il sipario, mentre l' altra, invece, sorpassa sè stessa, quando l' immagine del figliuolo che, ha perduto, ritorna alla sua mente. Gli è perchè coll' istante in cui la necessità della professione le ha obbligate a dare in pasto al pubblico il loro dolore, il cuore della prima soffriva ancora, mentre la ferita dell' altra aveva avuto il tempo di cicatrizzarsi.

Quando Paulus, l' attore Ateniese, di cui parla Plutarco, portava sulla scena l' urna funeraria di suo figlio, e commoveva gli spettatori fino a fondo dell' anima, abbiamo per certo che le cuori dovevano esserai raffreddata. Macready il Talma dell' Inghilterra moderna, riprese la parte di *Virginius*, otto mesi dopo la morte di sua figlia. « Io non ho mai recitato meglio di quella sera, dice egli nelle sue memorie.

« Nel second' atto, io era talmente assorbito dai ricordi della mia povera Nina, che ero tal di soccombere all' emozione. » Tre mesi dopo, egli si sottopone di nuovo alla medesima tortura, e riceve gli stessi applausi e le medesime manifestazioni d' ammirazione nella sala.

Le prove raccolte da Archer vanno d' accordo. Un dolore troppo recente paralizza l' artista, mentre il ricordo d' un dolore trascorso gli dà una sincerità d' accento, che l' arte sola non può dargli.

Ed è presso a poco alla medesima conclusione che viene un articolo pubblicato dalla *Westminster Review*, qualche mese fa sullo stesso soggetto.

***

Il teatro è una valle di lagrime.

Esso è fatto ad immagine del mondo.

Grazie agli artefizi o ai tristi ricordi evocati, un attore arriva senza troppa fatica a piangere quando è necessario. Le manifestazioni esterne della gioia non si prestano tanto docilmente a' capricci dell' uomo.

Il vero e bel ridere, quello chiaro e franco, leale e spontaneo, è raro sulla scena, come lo è nella vita reale. La maggior parte degli artisti, le cui deposizioni sono nel *Longman's Magazine*, riconoscono che il ridere nel teatro è sempre artificiale.

Senza dubbio, vi si arriva qualche volta quando l' attore si lascia trasportare dalla corrente d' ilarità, che ha creata egli stesso.

Archer racconta che, recitando una scena della *Scuola dello Scandalo*, gli attori cedettero al contagio del ridere, al punto di non saper più frenare. Essi erano divenuti impotenti a pronunziare una parola, e la rappresentazione fu interrotta per un momento.

Ma, fuori di questo fenomeno d'azione riflesso, che si spiega molto facilmente, il ridere naturale è quasi impossibile a trovarlo nelle scene. Non fa bisogno un grande sforzo d' immaginazione ad un attore per risentire con qualche sincerità delle impressioni dolorose, sempre facili a ravvivarsi; ma non è la medesima cosa degli accessi d' ilarità, che l' abitudine tronca ben presto, perchè il motivo imprevisto di essi non si produce generalmente che una volta sola.

Non pertanto, Lionello Brough pretende che recitando *Tony Lumpkin*, egli prova la gaiezza esuberante della sua parte, e la signorina Bancroft afferma che sulla scena sovente ella ride di cuore.

***

Una sera, la signorina Kendal ottenne un prodigioso successo. A un momento opportuno, ella cambiò tutto d' un tratto di fisonomia.

Il pubblico ammirò quello sforzo come la più alta espressione dell' arte. Alla fine della rappresentazione, confessò ella stessa che doveva quel trionfo ad un sorcio che le si era arrampicato in fondo alla veste.

Questo incidente è assai curioso, ma non vi fa sapere se un artista può a suo piacere cambiare di colore nella scena.

Si racconta che Baron, il discepolo di Molière, passava a volontà dal pallido più lívido al rosso il più intenso.

Nell' articolo di Archer si parla egualmente di miss Rorke, le cui gote si coloravano qualche volta di un grazioso rossore, in certe parti d' ingenua. Dapprima non vi è sforzo impossibile.

Come vi sono dei pagliacci che fanno muovere sin le loro orecchie, così si sono potuti vedere degli attori capaci di cambiare istantaneamente la tinta dell' epidermide.

Per verità, la cosa non è mai stata constatata con la esattezza desiderabile; ma poco importa: l' abilità di passare dal verde al porpora ha potuto essere in lontani tempi un prodigio isolato. Non resta meno certo però, che, secondo la legge di natura, le funzioni del nostro organismo, che producono i cambiamenti di colore sfuggono al nostro controllo. È più difficile di farsi una fronte che arrossisca a volontà, che di farsene una che non arrossisca mai.

Resterebbe a dire qualche parola degli spasimi, delle convulsioni, della rabbia, delle contorsioni dell' agonia, che qualche volta sono imitate nella scena con una certa verità. Ma qui noi non siamo più nel dominio dell'arte; questi fenomeni dell' auto-suggestione, che potrebbero formare un' interessante appendice ai *Miracoli del Magnetismo animale* apparsi non ha guari nella *North American Review*, entrano nel campo della medicina.

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 23*

Il *Presidente* comunica l' elenco dei Decreti registrati con riserva.

Magliani presenta alcuni progetti.

Il *Presidente* dà lettura d'un telegramma-lettera di Del Giudice, motivante le dimissioni per la sollecitudine di salvare il prestigio delle istituzioni, attendendo dai Tribunali ordinarii le dimostrazioni d'innocenza, che l'atto d'accusa dell'Alta Corte di giustizia non pregiudica.

Cambray Digny chiede se sia concesso sottrarsi dimettendosi, all'Alta Corte di giustizia. Legge l'articolo 37; giustifica la giurisdizione speciale, che non costituisce un privilegio, essendo un giudizio senza appello. Crede che Del Giudice non possa dimettersi. Invita il Senato e la Presidenza a non prenderne atto. Qualora fossero accettate si riserva di dimostrare che le dimissioni non bastano per sottrarre Del Giudice al giudizio dell'Alta Corte.

Il *Presidente* dà lettura dell'art. 37 circa le dimissioni dei senatori. Ricorda come venne interpretato negli analoghi casi precedenti di Satriano e di Gumardi, perchè il Senato pronunci un illuminato giudizio.

Majorana riconosce che il Senato ha la facoltà di accettare o non accettare le dimissioni; e dimostra che nella circostanza attuale tutto ne consigliare l'accettazione.

Miraglia chiarisce i precedenti del processo ..., essendone stato istruttore, e conchiude che le dimissioni non vincolano un'ulteriore deliberazione dell'Alta Corte; quindi vorrebbe che il Senato soprassedesse l'accettazione delle dimissioni.

Errante crede che si debba prendere atto, lasciando impregiudicato il giudizio dell'Alta Corte.

Cambray Digny, per rispetto alle opinioni ..., prende atto della dichiarazione che accettare le dimissioni sia facoltativo. Crede però inopportuna quest'accettazione, rinunziando il Senato alla sua alta prerogativa. Riservasi di sostenere la sua opinione dinanzi all'Alta Corte. Propone che non si accettino le dimissioni.

Il *Presidente* mette ai voti la proposta di Cambray Digny, che non si accettino le dimissioni. Non è approvata.

Canonico, accettando le dimissioni, vorrebbe che il Senato riservasse il suo giudizio contro la frase contenuta nella lettera di Del Giudice circa l'insussistenza delle accuse contenute nell'atto d'accusa.

Il *Presidente* non lo crede conveniente.

Canonico non insiste.

Il *Presidente* annunzia che il giorno 24 si riunirà l'Alta Corte di giustizia.

Domani seduta ordinaria.

Il Re Oscar in Vaticano.

Telegrafano da Roma 22 alla *Lombardia*:

Oggi a mezzogiorno il Re di Svezia Oscar II fu ricevuto dal Papa insieme a cinque persone del suo seguito. Al Vaticano si è accettata questa visita perchè il Re di Svezia alloggia in un albergo, mentre fu rifiutata, anni sono, quella di ... perchè alloggiava al Quirinale.

Oscar II fu ricevuto ai piedi del grande scalone dal maggiordomo di servizio. Il Papa lo ricevette circondato dalla sua Corte. L'udienza durò 40 minuti.

Il Re di Svezia, tornato all'albergo, ricevette la visita dell'on. Crispi.

Il ... Solms fatto Principe.

Telegrafano da Roma 22 alla *Perseo*.:

Grande concorso oggi, all'Associazione delle Stampa di signore italiane e straniere, di pubblicisti, professori, uomini politici, invitati alla conferenza sull'imperatore Guglielmo. Il salone ... la ottima impressione estetica. Nel fondo in alto vedevasi il busto somigliantissimo dell'imperatore Guglielmo, circondato dalla bandiera germanica e dall'italiana. Al banco della presidenza sedevano Bonghi, Chiala, De Cesare, Fe... e Chiaivo.

In prima fila stava il conte Solms. Fra i presenti notai l'on. Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, i deputati generale Pozzolini, Taverna, Casati, De Renzis, Pullè, Maurogonato, ..., Serena, Messucco e altri. V'erano le signore Bonghi, Della Rocca, Francesetti, Maria Romanin, Celesia, D'Ayala, Casalini ed altre.

Bella, dotta, eloquente fu la conferenza dell'on. Chimirri, che tenne viva l'attenzione per un'ora e mezza, trattando il lungo periodo della vita e del Regno di Guglielmo, che compiè il ... di Federico II. Molti applausi.

Vennero fatte molte congratulazioni al conte Solms per la nomina a principe annunziata dalla *Stefani*, ma il conte disse che quella nomina non riguarda lui, ma suo cugino.

Missione pel Marocco.

Telegrafano da Roma 22 alla *Perseo*.:

La nostra Missione militare pel Marocco è partita ieri da Tangeri per Mequinez, accompagnata dall'interprete della Legazione, che rimarrà alcuni giorni a disposizione dei nostri ufficiali.

Convitti nazionali militari.

Telegrafano da Roma 22 alla *Perseo*.:

La *Riforma* annunzia che si costituirà la Commissione per discutere sul riordinamento dei Convitti nazionali militari. La compongono i sottosegretarii dell'istruzione della guerra, il maggiore Valenzano e il prof. Mestica.

La sentenza Pissavini.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseo*.:

La sentenza contro il Pissavini (stesa dal senatore Ghiglieri) è generalmente approvata.

Solo si fanno serie obbiezioni se l'Alta Corte potesse decretare la decadenza dall'ufficio senatorio, che lo Statuto sancisce come vitalizio. Lo stesso Persano restò nominalmente senatore, sebbene non si recasse mai al Senato.

Pare che la difesa del Pissavini voglia fare presso l'Alta Corte opposizione contro la sentenza contumaciale, come si fa nei Tribunali ordinarii: ma un tale passo non riuscirebbe a ...da.

Telegrafano da Roma 22 alla *Perseo*.:

Naturalmente i pareri non sono concordi circa la sentenza contro il Pissavini; massime per quanto riguarda la decadenza da senatore e il criterio dell'analogia per sentenziarla. Tuttavia generalmente si ritiene che la sentenza sia severa, ma giusta.

Tendenze protezioniste in Francia.

Telegrafano da Roma 22 alla *Lombardia*:

La *Riforma*, commentando la discussione che ha avuto luogo alla Camera francese sul dazio del granturco, rileva lo spirito protezionista che domina in Francia. Ora che il ministro Legrand — scrive la *Riforma* — si dichiara contrario alle proposte italiane, è quasi certo che del trattato di commercio franco-italiano non si parlerà, almeno fino a che una più dura esperienza non avrà reso più efficaci quelle voci che ora incominciano ad elevarsi in Francia contro la rottura dei rapporti commerciali coll'Italia.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 22. — È arrivato il piroscafo *Bosforo* col maggiore Boretti e col primo riparto delle truppe rimpatrianti; fu ricevuto dal generale di divisione e dalla musica e da grandissima folla plaudente.

Napoli 22. — Le condizioni sanitarie delle truppe rimpatriate sono ottime. Le sei compagnie sbarcate si sono spiegate in battaglia sul molo militare in tenuta perfetta; quindi sfilarono, colla musica in testa, davanti al generale. Pochi malati vennero trasportati agli Ospedali su carri d'ambulanza.

Napoli 22. — I Sovrani del Brasile col loro seguito, sono partiti alle ore 6.30 per Bologna, ossequiati dalle Autorità.

Pavia 22. — Cairoli è giunto da Groppello alle ore 1.23 accompagnato dalla sua signora e dal deputato Parona; fu ricevuto dalle autorità e da numerosi amici che Cairoli accolse nel vagone. Cairoli ripartirà alle ore 3.12 per Roma.

Parigi 22. — Floquet ricevette una delegazione di studenti presentatagli da deputati della Senna che gli consegnò una protesta contro la condotta della polizia. Floquet li esortò ad invitare i compagni a restare calmi. Espresse la sua decisione di mantenere l'ordine e di reprimere i disordini energicamente. Se gli atti di brutalità commessi dalla polizia sono provati, procederà contro i colpevoli.

Caen 22. — Gli studenti repubblicani firmarono un indirizzo di felicitazioni ai colleghi di Parigi.

Ajaccio 22. — Elezione senatoriale: Corsi voti 225; Bartoli 208; Morelli 162; Asanelli 105; Boulanger 24. Ballottaggio.

Ieri piccola manifestazione boulangista.

Firenze 22. — La Regina Vittoria, accompagnata dalla Principessa Beatrice e dal Principe di Battemberg, ossequiata da tutte le Autorità, è partita alle 9.10 per Berlino, per la via del Brennero.

Firenze 22. — Lungo le vie percorse, folla grandissima acclamava. Le carrozze della Regina erano scortate da un drappello di carabinieri. La Regina mostrossi molto commossa, ripetutamente esprimendo al sindaco la sua viva soddisfazione.

Parigi 22. — Floquet visitò oggi i principali posti di Polizia di Parigi. Assicurò gli agenti della sollecitudine del Governo. Promise sostenerli nell'esercizio delle loro funzioni. Ricordò loro che dovevano fedeltà alla Repubblica, dovevano essere vigilanti e fermi onde assicurare la sicurezza di tutti e il rispetto alle leggi.

Il giornale *Cocarde*, avendo posto la candidatura di Boulanger nell'Isère, il Comitato centrale boulangista dichiara che è iniziativa completamente individuale, contraria alla volontà di Boulanger e del suo Comitato. L'aspetto di Parigi è calmo; nessun incidente stasera.

Parigi 23. — Le dimostrazioni antibulangista si sono rinnovate iersera al quartiere Latino. Verso le ore una, quattromila studenti circolavano sul Boulevard Saint Michel, gridando abbasso Boulanger. Altre grida di viva Boulanger, rispondevano. Una ventina di arresti per oltraggi agli agenti. Nessun conflitto.

La *République* si lamenta che iersera ancora la Polizia abbia spiegato tutto il rigore contro gli studenti antibulangisti, mentre lasciava gridare senza intervenire gli avversarii.

Gli studenti di Lione fecero una dimostrazione antibulangista, acclamando gli studenti di Parigi. Avvenne una zuffa, avendo essi incontrato un gruppo bulangista. Parecchi studenti ricevettero colpi di bastone. Nessun arresto. La Polizia d'Ajaccio proibì una dimostrazione boulangista.

Ajaccio 22. — Elezione senatoriale: Corsi, repubblicano, fu eletto.

Carcassonne 22. — Elezione politica: Ferroul, radicale, fu eletto deputato con 29350 voti.

Innspruk 23. — L'Imperatore d'Austria è arrivato alle ore 11.30, e si è recato al castello acclamato dalla folla lungo tutto il percorso; la città è imbandierata.

Belgrado 22. — L'intenzione del Gabinetto di far aumentare dalla *Scupcina* il dazio consumo sui prodotti esteri, rende imminente l'eventualità d'una crisi ministeriale. I circoli progressisti affermano che il nuovo Ministero sarebbe presieduto da Nicolas Cristic avversario dei radicali.

Il Principe Amedeo in Romagna.

Sinigallia 22. — Il Principe Amedeo ha cominciato l'ispezione della cavalleria e fu acclamato nel suo passaggio. Alle ore 2 pom. vi fu un'imponente dimostrazione sotto le finestre del Principe. Questi si affacciò a ringraziare; quindi ricevette le Autorità e le rappresentanze, ringraziando per le ricevute accoglienze. Trovansi qui le Autorità provinciali, i sindaci di molti Comuni e moltissima gente dei paesi vicini.

Senigallia 22. — Stasera, tutte le scolaresche riunite fecero una splendida fiaccolata con musiche e bandiere. Il Principe si trattenne mezz'ora al balcone, ringraziando.

Lo stato di salute dell'Imperatore.

Berlino 22. — La *Norddeutsche* dice: L'Imperatore durante la notte fu sovente disturbato dalla tosse e da espettorazioni; ma un sonno calmo, benchè temporaneo, ha influito favorevolmente sul suo stato di salute. L'alimento principale è il latte, che si desidera di fargli prendere per conservargli le forze.

Berlino 22. — Bollettino, ore 9 pom. L'Imperatore passò oggi abbastanza buona giornata. Febbre durante la giornata minore dei giorni precedenti, ma stasera aumentò.

Firmati: Mackenzie, Wagner, Krause, Howell, Leyden.

Berlino 23. — Bollettino della salute dell'Imperatore: Nottata interrotta da tosse, però in complesso soddisfacente. Febbre diminuita.

Nostri dispacci particolari

Roma 22, ore 8 p.

Oggi si radunò la Commissione pei programmi delle scuole elementari. Il provveditore Abate ritirò i programmi compilati dicendo che preferiva si discutesse su quelli di Gabelli. Questi disse che spettava alla Commissione di giudicare; poi ritirossi. Il presidente Villari pose ai voti se si dovesse discutere i programmi di Gabelli; la maggioranza rispose sì. Posto ai voti se i programmi di Gabelli erano accettati in massima, la Commissione, all'unanimità meno due, rispose sì.

Oggi Crispi e Magliani dovevano intervenire in seno alla Commissione pei provvedimenti finanziarii, che ieri aveva riconfermato il voto precedente contro il ripristino dei decimi, ma la seduta è rimandata a domani.

Siccardi, ricevitore del Registro a Pieve di Cadore, è nominato controllore demaniale.

Roma 23, ore 3, 45 p.

(*Camera dei deputati*). — *Cavallotti* ricorda che stamane passava per la Stazione Cairoli, erano alla Stazione gli amici e i commilitoni suoi a salutarlo e porgergli augurii. Crede interpretare i sensi dei colleghi, che la Camera, sempre gentile, mandi, a mezzo dell'illustre presidente, i suoi voti e gli auguri di tutta la nazione pel pronto ristabilimento di questo eroico avanzo della nostra epopea nazionale.

La Camera approva all'unanimità.

Il *Presidente* legge l'articolo terzo del progetto sui tributi locali, compilato d'accordo tra il Ministero e la Commissione.

Fagiuoli espone le ragioni che consigliarono il Ministero e la Commissione a redigere il nuovo articolo.

Parlarono quindi *Ferraris*, *Sonnino*, *Toscanelli*, *Buttini* e *Magliani*.

Alle ore 3.30 entra nella tribuna della presidenza il Re di Svezia, accompagnato da Villa, Pullè e Borromeo.

Villa dà spiegazioni al Re Oscar.

Roma 23, ore 3. 45 p.

Oggi, al tocco, il Re ricevette la Missione siamese vestita in costume nazionale. Alle due ricevette la visita di congedo del Re di Svezia.

Stamane fu portato a Montecitorio il busto di Depretis che si collocherà nella sala della Presidenza.

La Commissione pei provvedimenti finanziarii discusse la nuova tassa sugli alcool e la trovò bisognevole di modificazioni. Incaricò il presidente Doda, il segretario Ferraris e il deputato Lucca di costituirsi in Sottocommissione per studiare le modificazioni e riferirne.

Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, presieduto da Messedaglia, terminerà oggi o domani le sedute. Escono per turno Messedaglia, Cossa, Boccardo, Ferri, Moleschott, Paternò, Bertoldi, Gandino.

Il Consiglio approvò le nomine fatte dalla Facoltà.

La Facoltà di giurisprudenza nominò Crescenzio; quella di medicina, Corradi Giuseppe; quella di scienze naturali, Betti; quella di filosofia e lettere, Carlo Cantoni. Gli altri quattro li nominerà Boselli.

La Commissione per gli Istituti di emissione discusse lungamente e rimandò le deliberazione sul limite della circolazione delle Banche.

Al numero d'oggi, va unito, pei soli abbonati di Venezia, un Supplemento contenente le sedute del 20 gennaio 1888 del Consiglio comunale di Venezia.

Fatti diversi

Incendio d'un teatro. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 23. — Un incendio distrusse il teatro Grantham.

All'ippodromo delle « Steeple chase ». — Telegrafano da Roma 22 alla *Lombardia*:

Alla quarta corsa — la più interessante — il grande *Steeple chase* di Roma (premio 6000 lire) presero parte tutti i cavalli iscritti:

Sir John Falstaff del sig. N. de Saamere, *Fucino* di sir Rholand, *Elegant* del signor V. Marchetti, *Baronet* di D. Marino Torlonia, *Rodomonte* di Calderoni, *Estella* del marchese Birago, *Kidderminster* di razza Casalina, *Letizia* del sig. G. Cairoli, *Ero* del sig. A. Francesconi, *May Queen* del sig. A. Cagliani, *Kabila* del sig. A. Petrilli — tutti di oltre 6 anni.

Per questa corsa accidentata i preferiti dai bookmakers erano il notissimo *Fucino* e *Rodomonte* in prima linea, poi *Falstaff* che quotavasi 3.

Ma *Fucino* cade nel salto della *riviera* dinanzi alla tribuna reale, poi cade *Rodomonte*, che gettò giù di sella il proprio fantino. Cade poscia *Baronet*, ma rialzasi e prosegue, e giunge secondo, preceduto da *Falstaff*. Terzo arriva *Kidderminster*.

Finita la corsa fortunosa, *Fucino* rientra nella scuderia zoppicando, il fantino di *Rodomonte* torna sorretto dai compagni; nella caduta si è ferito al mento, non però gravemente.

Catastrofe all'Esposizione di Bologna. — Telegrafano da Bologna 20 alla *Provincia di Vicenza*:

Oggi crollava completamente lo salone esterno del palazzo della musica.

Devesi questa catastrofe alla poca sorveglianza dell'appaltatore dei lavori e alla cattiva idea del Comitato esecutivo, che a tutti i costi vuole inaugurata l'Esposizione al 6, facendo precipitare i lavori che da tutti si sa non potranno essere più o meno compiuti, al più presto, che il 12. E questo non causa grandi sforzi.

Per fortuna, nessun lavorante ebbe a perire.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

Un'altra tomba dischiusa, un'altra buona e cara esistenza spezzata!

Caterina Cattarozzi Suppiej, che non molti giorni or sono mostrava ancora, nel vigore delle membra e nella lucidezza della mente, tutto il potente rigoglio della vita, giace ora fredda ed esanime salma sul suo letto di morte!

Di questa donna, a noi cara per vincoli di stretta parentela e per consuetudine lunga di affetto, quale più giusto e più meritato elogio potrebbesi mai fare, se non ricordando le altissime sue virtù domestiche che la resero il modello delle spose e la buona, l'ottima fra le madri? Certo nessun altro elogio a lei sarebbe suonato più caro, perocchè ella visse quasi esclusivamente nella famiglia, e per la famiglia: a questa, che fu l'orgoglio suo e la sua fede, dedicò premurosa le cure più attente e illuminate, e da essa ritrasse sempre le gioie più ambite e ogni più dolce conforto.

Donna di elevata intelligenza e di non ordinaria coltura, rispecchiava nella parola, per lo più faceta e scherzosa, tutta la serenità del suo animo, e sapeva, per naturale disposizione dello spirito, cogliere quasi sempre e per tutti il motto appropriato e felice, pieno di fine arguzia e di sale.

Al dolore angoscioso dei figli che perdettero in lei, con la madre, la consigliera più fida e l'amica più disinteressata, unisco oggi il mio dolore, e depongo anch'io, ultimo e mesto tributo, un fiore sulla tomba di questa donna, che fu buona, mite e amorosa.

462 *Il genero, G. B.*

Enrico Errera, Clementina Romanelli Errera, Emma de Eisner Errera, Sebastiano Romanelli, Giacomo de Eisner, i nipoti e le nipoti, compiono il doloroso ufficio di partecipare la morte del loro amatissimo fratello, cognato e zio,

Cav. dott. Ugo Errera,

avvenuta in Venezia il giorno 23 aprile 1888, dopo lunga e penosa malattia.

I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr., alle ore 10 ant., partendo dalla casa a S. Marco N. 4282.

Senza incomodo. [illegible]

La moglie Maddalena Massari-Morassi, la figlia Carolina ed il cognato Antonio Massari, insieme alla sua famiglia, annunziano la morte oggi avvenuta alle ore 8 ant. del loro amatissimo **Gio. Battista Morassi**, d'anni 56, R. vicesegretario di questa Intendenza di finanza.

Venezia, 22 aprile 1888. 464

Due certificati medici. — Il dottor Giovanni Mazzolini, che oltre del celebre Sciroppo depurativo di Pariglina composto, è autore di molte altre specialità terapeutiche, è contrario per massima di produrre certificati comprovanti la bontà delle sue specialità, giacchè ritiene che un rimedio non può esser ben preparato, nè può essere veramente adatto allo scopo a cui si destina, se l'autore non sia persona onesta, sapiente ed abile. Per esso è al nome dell'autore e non ai certificati (i quali possono ottenersi in tanti modi) a cui deve attendersi prima di adoperare un rimedio. E quando per più di 25 anni si sono offerti all'umanità molti speciali ritrovati e tutti di una efficacia incontestabile, si ha diritto d'essere creduti sulla parola. Però conoscendo bene che lottare contro la corrente sarebbe da pazzo, e che il metodo seguito da chiunque pubblica una qualche invenzione è quello appunto di produrre certificati, onde non si insinui dai maligni che esso non ne possiede, vuole che di tanto in tanto se ne pubblichi qualcuno e così ci ha pregati di farne dei sunti. — E noi ben volentieri accettiamo l'incarico pubblicando per questa volta un sunto di quello del prof. ... in chirurgia di Perugia, dott. Giuseppe Pirro, che dichiara *fra i depurativi da esso usati nella sua pratica privata aver trovato sempre, che lo sciroppo depurativo del Mazzolini di Roma, a preferenza di molti altri depurativi, non ha mai deluse la sua aspettativa*. E di quello del prof. Croci di detta città, che attesta: — « Lo sciroppo di Pariglina è il più potente dei depurativi fin qui propinati per combattere l'erpetismo, e lo raccomanda a tutti i colleghi a prescriverlo in casi consimili. » Lo Sciroppo depurativo di Pariglina del dott. Giovanni Mazzolini di Roma, si vende nel suo Stabilimento chimico farmaceutico al prezzo di lire 9 la bott.:

Deposito in Venezia, alla Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta, ed alla Farmacia **Zampironi.** 431

COMUNICATO.

Sia lecito ad una madre, la vita del cui unico figlio fu lungamente minacciata da una violentissima febbre tifoidea, compiere il sacro dovere di porgere pubblicamente i più vivi e sinceri ringraziamenti al Rettore, agli altri superiori ed agl'inservienti del Convitto Nazionale Marco Foscarini, dove riceve educazione il mio figliuolo Giacomo, e dove cadde malato per le cure sollecite e provvide, che tutti andarono a gara nel prodigargli.

Uno speciale tributo di gratitudine m'è caro agli egregi sanitarii dell'Istituto ed in particolar modo al medico curante, dottor Domenico Castagna, il quale, con cuore di padre e virtù di scienziato, lottò senza posa contro l'irruenza del male, e rese salva al mio amore la giovane vita, ponendo fine alle mie angoscie e risparmiandomi una nuova e terribile sventura.

Venezia, 21 aprile 1888.

Firmato: Augusta Bozzo, vedova Marini

469

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 23 aprile

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.90	96.95
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	94.63	94.78
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	348.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	243.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	176.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	225 —	226 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.90	23.—

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
		— —	— —	— —	— —
Olanda	2 1/2	124 40	124 70	124 70	125 —
Germania	3	100 80	101 20	— —	— —
Francia	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 36	25 41	25 40	25 45
Svizzera	4 —	100 75	101 10	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 75	201 1/4	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 7/8	201 1/4	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 23

Rendita italiana	97 — —	Ferrovie Merid.	800 —
Oro	— — —	Mobiliare	986 —
Londra	25 36 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 — —		

MILANO 23

Rend. it. 5 0/0 ...	97 15 10	Cambio Francia	100 95 —
Cambio Londra	25 40 30	» Berlino	124 75 —

VIENNA 23

Rendita in carta	78 65 —	Az. Stab. Credito	271 30 —
» in argento	80 25 —	Londra	126 95 —
» in oro	110 25 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	93 25 —	Napoleoni d'oro	10 05 —
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 23 aprile 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m 21.23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 22	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760 21	760.76	760 64
Term. centigr. al Nord	13 7	13.4	17 6
» » al Sud	14.0	13 6	18 8
Tensione del vapore in mm.	9.06	10.21	10.27
Umidità relativa	77	90	69
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	[illegible]	S.
Velocità oraria in chilometri	—	—	—
Stato dell'atmosfera	10 c. c.	10 c. c	6 c. c.
Acqua caduta in mm.	—	0.50	—
Acqua evaporata	—	—	0.90

Tempe. mass. del 22 aprile: 18.5 — Minima del 23: 12.0

***NOTE*:** Il pomer. d'ieri vario, poca pioggia nella notte, stamane pure vario.

— *Roma 23, ore 3. 45 p.*

In Europa pressione notevolmente elevata nel Nord; sempre alquanto bassa nell'Occidente. Fiernosand 772, San Matteo 750.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito; cielo sereno nel Sud e nel Centro; coperto, piovoso nel Nord; temperatura aumentata.

Stamane cielo coperto nell'Italia settentrionale, sereno nella meridionale e nelle isole; venti deboli, specialmente del secondo quadrante, il barometro segna 761 mill. a Genova e Verona, 763 a Roma e Girgenti, 761 a Lecce e Reggio; mare calmo, leggermente mosso.

Probabilità: Venti deboli, freschi meridionali; cielo nuvoloso, specialmente nel Nord; temperatura alta.

Marea del 24 aprile.

Alta ore 9.20 p. — 10.20 p. — Bassa 2.20 p. — 4 00 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

24 aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 0m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 58s, 6
Tramontare apparente del Sole	6h 54m
Levare della Luna	5h 42m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 52m 2
Tramontare della Luna	4h 19m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14
Fenomeni importanti: —	

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di aprile.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 6.45 pomerid.

» 11 al 20, » 7.— »

» 21 al 30, » 7.15 »

SPETTACOLI.

Teatro Rossini. — Riposo.

Teatro Goldoni. — La dramm. Compagnia di proprietà di C. B. Marini, rappresenterà *Il cantico dei cantici*, di F. Cavallotti. — *Fuoco di paglia*, di L. Castelnuovo. — Ore 8 1/2.

Teatro Malibran. — Riposo.

Anno II 1888

La Scintilla

RIVISTA LETTERARIA SETTIMANALE

in 4 pagine con copertina

Sommario del N. 17 – 22 aprile

Due voci, *A. Mander-Cecchetti* – Costumi Siciliani, *A. Trevisani* – Per la beatificazione di G. B. La Salle, *P. Can.° Merighi* – La poesia dei primi secoli cristiani, *A. Zaniol* – La parola di Dio chiama il mondo a Betlem, *G. Mastella* – Boum Boum, *G. Claretie* – Cronaca – Bibliografia. – Varietà.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per l'Italia		Per l'estero	
Un anno	L. 6	Un anno	L. 8
Un semestre	» 3	Un semestre	» 4

Un numero separato cent. 10 406

DA VENDERSI

Villino nuovo a Mogliano Veneto, nella più amena posizione, a pochi passi dalla Stazione e dal paese, 40 minuti di ferrovia da Venezia, 10 campi di terra, con adiacenza, giardino ed orto.

Rivolgersi al Magazzino giapponese, Ponte della Guerra, Venezia. 356

La rinomanza dello **Sciroppo di Chinachina ferruginoso di Grimault e C.** è basata sugli effetti costanti e immediati di questo preparato, la Chinachina lo rende tonico, stimolante e preservativo; e mercè il fosfato di ferro assimilabile che contiene, combatte l'anemia, la clorosi, i dolori di stomaco.

Arricchire il sangue, risvegliare l'appetito, dare le forze, questi sono gli effetti immediati. 112

Ai Sordi.

Persona che con un semplice rimedio fu curata della sordità e dei rumori nella testa, che la affliggevano da 23 anni, ne darà la descrizione gratis a chiunque ne farà richiesta a Nicholson, 19, Borgonuovo, Milano. 404

LA TIPOGRAFIA della GAZZETTA DI VENEZIA

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Stabilimento idroterapico SAN GALLO.

(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
... estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 24 APRILE

Domani non si pubblica la Gazzetta.

Sulla convenienza che il ministro della guerra, ch'è il capo supremo dell'esercito, sia un borghese, anzichè un militare, vi saranno, come in tutte le questioni, argomenti pro e argomenti contro. Ma siccome le tradizioni sono si gran parte della vita delle nazioni come degli individui, e siccome la Francia, tranne nei momenti più terribili della Rivoluzione, ha visto a capo del Ministero della guerra, un generale, non si può dire che il momento di interrompere questa tradizione sia ora opportunamente scelto.

Proprio quando infierisce il boulangerismo si sentiva il bisogno di scontentare l'esercito? Il generale Boulanger, per preparare la rivincita, ha rilasciato la disciplina, quando era ministro della guerra. Così si sarà reso antipatico negli alti gradi della gerarchia militare, ma altrettanto simpatico forse più basso. Le compiacenze generano popolarità, e le severità impopolarità.

Non diciamo che questo sia bastato a far sbandare l'esercito dalla parte del generale, malgrado certi fenomeni inquietanti dell'ultima elezione nel Dipartimento del Nord. Noi crediamo ancora che quello che rende veramente potente un generale sul cuore dei suoi soldati sia la giustizia. Però anche le compiacenze possono conquistar quelli che in Spagna, per esempio, hanno fatto sinora i pronunciamenti, e non vorremmo che i pronunciamenti, che sono cessati nelle abitudini della Spagna, dovessero cominciare in Francia.

Il generale Boulanger non ha presso l'esercito nè la consacrazione della vittoria, nè le prove di devozione all'esercito. Anzi, siccome il suo favore è dovuto alla simpatia dei borghesi, ai militari dovrebbe riuscire antipatico.

Ci sono dunque sintomi i quali fanno prevedere che l'esercito non segua Boulanger. Ora la nomina a ministro della guerra di Freycinet, un ingegnere, potrebbe riuscire a neutralizzare l'antipatia naturale dell'esercito contro Boulanger. Quale autorità avrà il signor Freycinet, contro un generale innalzato dal favore popolare, mentre l'esercito è disgustato del Governo? Poichè il generale Boulanger non ha la stoffa del dittatore, non potrebbe essere un altro che approfittasse del movimento iniziato verso la dittatura? Noi non possiamo prevedere se questo generale ci sia nell'esercito e quale sia. Allora tra due generali il povero ingegnere Freycinet, chiamato anche il sorcio bianco, si troverebbe tra due gatti, che si disputerebbero l'onore di mangiarselo.

Egli ha promesso ieri alla Camera che farà valere l'autorità dello Stato *silenziosamente*, ma se è possibile che l'esercito si emancipi dal ministro della guerra, e non ne riconosca più l'autorità, è allora che, dopo aver avuto sempre per capo supremo un soldato, vede che c'è un borghese, il quale pretende di ordinargli di far fuoco o di stare coll'arma al piede. Un generale che gli ordini di far fuoco anche contro il ministro ingegnere, potrebbe essere più obbedito di quest'ultimo.

Il sig. Freycinet potrà invocare la maestà della legge e della Costituzione, ma nel paese delle Costituzioni eternamente rivedibili quando tutto è tranquillo, e stracciate dalla sciabola o dalle grida della plebaglia parigina ad ogni subbuglio, la maestà della Costituzione è ben meschina, e non parla più al cuore dei militari, che dei borghesi.

Ci pare che la Francia avesse già troppi imbarazzi all'interno; che in questo momento soprattutto, innanzi al boulangerismo, lo Stato dovesse conservare tutta l'autorità sull'esercito, e che sia stata molto imprudente una novità, la quale, scontentando l'esercito, dà al generale Boulanger quella probabilità di successo nell'esercito che forse non aveva, o che aveva molto limitata.

Il generale Boulanger non è portato su nè dai meriti suoi, nè dal suo programma. La Francia ha uno di quegli impeti di nausea, da cui è colta periodicamente. Boulanger è la bandiera dei malcontenti di tutti i partiti insieme coalizzati. Egli non sarà il vero dittatore, ma del movimento verso la dittatura approfitterà chi è ancora incognito.

È deplorevole che il Numero deva risolvere le più ardue questioni, poichè, per avere l'influenza sul Numero, e per fargliele risolvere secondo le proprie aspirazioni, i partiti adoperano gli argomenti di verità apparente, che soli il Numero comprende ed accetta, malgrado la loro essenziale falsità. Bisogna governare il Numero colla verità apparente, che così spesso è menzogna. Qual meraviglia allora se di tratto in tratto scoppiano le formidabili realtà?

Necessità sociale della rappresentanza delle classi.

Da un articolo del deputato Torraca nel *Corriere della Sera* togliamo:

« La scienza moderna (notava Bluntschli) ha scoperto, ed è stato un grande progresso, che le piante ed anche i corpi degli animali sono composti di semplici cellule; ma sarebbe un regresso spaventevole nella natura organica se non vi fossero altro che cellule eguali, anzichè organismi compiuti, nei quali ogni cellula ha un compito particolare.

« Or così è avvenuto nel diritto pubblico. È stato un grande progresso il riconoscere a ciascuno ed a tutti gli stessi diritti e il proclamare tutti eguali innanzi alla legge. Ma è mancanza di senso scientifico, ed anche politico, il voler considerare il popolo, lo Stato, il Comune come cumuli di diritti elettorali atomistici, simili ad un mucchio di sabbia; e non come corpi organici, con membri e gruppi di membri composti di parti strette e connesse fra loro.

***

« Per ciò domando a mia volta: non esistono oggi classi sociali diverse? Provatevi a farne astrazione: la società stessa non esisterebbe! Ed in nome di che si parla e si combatte tuttogiorno? Là per la *classe* operaia; qui per la *classe* dei proletarii in generale; altrove è la *classe* dei proprietarii che si difende; più in qua è la *classe* dei commercianti che si agita; più in là quella degli agricoltori che si duole, e via via. Questa è la vita.

« E, per la grande legge di specializzazione, più le società camminano verso il meglio e più le classi si fanno numerose. Non si tratta, no, di feudatarii e vassalli, di signori e servi, di nobili e plebei. Si tratta semplicemente di ciò, che nessun uomo potendo tutto da sè, e nessuno essendo adatto a tutto, bisogna che differenti siano i compiti e diverse le vie.

« Nel grande corpo sociale varii sono gli organismi; e come il corpo si sviluppa, così meglio si sviluppano quegli organi; ed in ragione dello sviluppo aumentano le diversità. Ora le classi moderne non sono altro che veri organismi sociali, e nella loro armonia è la giustizia sociale, ed in questa è la vita prospera e feconda.

« Di qui la legge dell'equa e proporzionale rappresentanza. »

Più oltre lo stesso scrittore:

« Rodolfo Gneist, un altro illustre fautore della rappresentanza delle classi, nel terzo volume della sua *Costituzione Comunale in Inghilterra*, parlando ad un punto della Francia sotto l'antica Monarchia, dice:

« « Conformemente a queste nozioni di *classi*,
« le costituzioni municipali si trasformarono.
« Le voci dei Consigli comunali non poterono
« essere giammai la espressione di imposte e
« prestazioni pel bene generale, ma soltanto la
« espressione di privilegi concessi dallo Stato.
« *La conseguenza si è*, come osserva Turgot,
« *che i notabili e i borghesi sanno ripartire le*
« *spese in maniera da farle pesare non mai sopra*
« *di sè, ma sulle classi inferiori* ».

« Era in conseguenza ingiusto e tirannico; ed è stato, ed è giusto, l'allargamento del suffragio; ma questo, senz'altro, conduce al rovescio, conduce al punto, cioè, che *i minori imposti*, essendo il maggior numero, *possano saper ripartire le spese in modo, che essi ne profittino e gli altri le paghino!*

« Tirannia ed ingiustizia era quella; tirannia ed ingiustizia sarebbe questa. Con la differenza che il numero potè insorgere contro la tirannia di un tempo imposta da una minoranza, e vincerla; ma come si potrebbe, in avvenire, vincere la tirannia del numero stesso? »

Noi poi siamo arrivati al punto, che i rappresentanti degli interessi di certe classi, poniamo dei contribuenti del dazio consumo, possono e devono votare pei loro interessi, mentre i rappresentanti degli interessi delle altre classi, non si vorrebbe che votassero, rinfacciando loro di votare in causa propria. Ecco come si vorrebbe intendere la rappresentanza delle classi.

La contumacia in Senato.

L'*Opinione* scrive:

Questione importante è quella di sapere se il Pissavini, essendo stato condannato in contumacia abbia il diritto spettante a tutti gli altri condannati in contumacia, di presentarsi e di far rinnovare il giudizio. Assicurasi che questo sostengano i suoi avvocati.

La rinnovazione del giudizio fatto in contumacia è ammessa in tutti i Codici, come conseguenza necessaria del diritto di difendersi che spetta all'imputato. Il fatto che il senatore è sottoposto ad una giurisdizione eccezionale e privilegiata diminuisce per lui il diritto della difesa? Lo pone, per questo riguardo, in condizioni inferiori a quelle degli altri imputati, che vengono giudicati dai Tribunali ordinarii?

Confessiamo che su questo punto ci sentiamo assai perplessi. Esso ha bisogno di essere chiarito e deciso. Ma, siccome l'Alta Corte è magistratura suprema, così non esitiamo ad affermare che a lei sola si appartiene il determinare se ed in quale misura le regole sancite per la contumacia debbano applicarsi ai processi che rientrano nella sua giurisdizione.

Non sappiamo se al Pissavini convenga di muovere questa grave questione, e ci auguriamo ch'egli non prolunghi più oltre uno scandalo già troppo protratto; ma, indipendentemente dal caso presente, stimeremmo utile che, a tale riguardo, si affermasse una definitiva giurisprudenza.

Rome et Berlin.

In questi giorni venne pubblicato a Parigi, col titolo: *Rome et Berlin*, un libro di 239 pagine, nel quale l'autore, Carlo Rope, vecchio ufficiale di marina, supponendo di essere già negli anni venturi, descrive *le operazioni sulle coste del Mediterraneo e del Baltico nella primavera del 1888*.

Sapete come cominciano queste operazioni? *Con un colpo di mano contro la Spezia.*

Il libro descrive tutte le fasi della guerra fantastica, che finisce collo peggio dell'Italia e della Germania. Volete sapere le condizioni?

Restituzione dell'Alsazia-Lorena alla Francia e dello Schleswig-Holstein alla Danimarca. Rettificazione delle frontiere nostre sulle Alpi marittime, a vantaggio dei Francesi che ne ottengono le cime.

Indennità di guerra pagata dalla Germania e dall'Italia.

La conclusione del libro è nell'aforisma inglese: « Il tridente di Nettuno è lo scettro del mondo. »

Non facciamo commenti. Nella parte politica del giornale non si fa la critica dei romanzi.

ITALIA

L'ex-prefetto senatore Bardesono.

Telegrafano da Roma 23 all'*Italia*:

Il *Don Chisciotte* ha un articolo in cui dice:

« Dopo approvata la nuova legge sui prefetti, tutti quelli che c'erano continuarono a restare al loro posto, eccetto quello di Palermo, il senatore conte comm. Bardesono.

« Per quest'ultimo il Decreto dittatorio che lo colpiva, gli toglieva anche l'ufficio, lo stipendio, il frutto insomma di una lunga carriera, esponendolo ad accuse sospette, senza che nessuno potesse saperne niente di positivo.

« È colpevole il Bardesono? Allora lo si processi, come si fece per gli altri.

« Non è colpevole? Allora sapremo che un funzionario dello Stato, un senatore, uno che ha raggiunto un grado eminente, trovasi alla mercè dei rancori, che l'ultimo arrivato a Palazzo Braschi (Ministero degl'interni) può avere contro di lui.

« Ma non è lecito abbandonare un prefetto, in così specialissime condizioni, ai vituperii della malevolenza. »

La democrazia di Re Oscar a Roma fra gli artisti e le ciociare.

Telegrafano da Roma 22 all'*Italia*;

Ieri sera, Re Oscar di Svezia, si recò, invitato da alcuni artisti, in un cantinone della Roma popolare, per vedervi ballare una quindicina di modelli e modelle vestite da ciociari.

Gli artisti si erano procurati dei violini, una chitarra ed un mandolino, e si diedero appuntamento al Cantinone.

Il Re di Svezia vi si recò a piedi, accompagnato da due gentiluomini del suo seguito.

Gli artisti avevano occupata una parte della sala comune; e quando vi giunse il Re, egli venne accolto come un amico, senza alcun segno di omaggio, secondo il desiderio da lui precedentemente espresso.

Bevette un bicchiere di vin di Frascati, dopodichè incominciò il saltarello dei ciociari.

Il Re vi si divertì un mondo, trovandolo delizioso, e volle che fosse replicato. Indi fece portare dieci litri di ottimo vino, volle egli stesso versarne nei bicchieri delle ballerine, e ne bevette lui pure parecchi.

Verso mezzanotte si congedò, non senza avere stretto la mano delle belle ciociare, e si diresse, in carrozza, verso l'*Hôtel Quirinale*, ove è alloggiato.

L'ex-ministro Baccelli apostrofato.

L'*Italia* ha da Firenze in data del 21:

L'on. Guido Baccelli si trova da alcuni giorni in questa città. Oggi, invitato dal professore Federici, tenne alla clinica medica una brillante lezione sul cuore, argomento su cui fece speciali studi.

« Incidentalmente egli criticava, non senza vivacità, i lavori analoghi compiuti dal defunto prof. Burresi; allora un figlio di questo, laureato in medicina, interruppe il Baccelli, apostrofandolo con risentimento. Alcune spiegazioni del Baccelli esaurirono l'incidente.

Da un processo all'altro. La dote della signorina Nicotera. Il senatore Fierantoni. Nuovi reati scoperti.

Telegrafano da Roma 22 al *Secolo XIX*:

È stato pubblicato l'opuscolo, che l'avvocato della signorina Silvia Pisacane Nicotera ha scritto in risposta all'altro del senatore Del Giudice.

Ne sono state tirate 500 copie. Oggi ne sarà fatta la distribuzione ai senatori.

Ne ho potuto avere una copia, e vi mando in precedenza telegraficamente qualche notizia come feci per l'opuscolo Del Giudice.

Domani tornerò più lungamente su di esso.

È firmato dall'avv. Caunada-Bartoli. Esamina lungamente la questione legale, mostra con lunga serie di documenti la trama per la quale il senatore Del Giudice si trovò in condizione di commettere i fatti che l'hanno condotto innanzi all'Alta Corte.

Vi sono molte lettere di Nicotera e di Del Giudice.

Vi mando per ora copia della lettera che Nicotera scrisse a Del Giudice, quando seppe che con il fallimento, era distrutta la dote della signorina Silvia Pisacane, figlia del martire di Sapri, e figlia adottiva di Nicotera.

Ecco la lettera:

« Roma, 24 del 1882.

« Signor Achille Del Giudice,

« Da Napoli mi s'informa del colmo ch'ella ha messo all'azione disonesta che ha commessa. Per quanto l'esperienza mi abbia provato fin dove può arrivare la perfidia umana, e per quanto il disinganno ch'Ella mi ha fatto toccare me ne abbia vieppiù convinto, pure non mi sarei immaginato ch'Ella, con tutto il freddo calcolo, volesse così indegnamente abusare della mia amicizia e della mia buona fede per assassinare l'orfana di uno dei più grandi martiri, di cui si onora l'Italia. Questo suo iniquo procedere distrugge persino la reminiscenza delle relazioni amichevoli, più che amichevoli, che disgraziatamente ho avuto con lei, e da questo momento io mi servirò di tutti i mezzi morali e legali per provare l'infamia di cui Ella è stata capace, e per convincerla che non si può impunemente ingannare un uomo di buona fede.

« G. NICOTERA. »

Un fatto curioso che si trova narrato nell'opuscolo è che un senatore presentò al Senato difese e documenti per il Del Giudice.

71

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Bricheti crollò la testa.

— Non mi dire di no, è inutile. Quando ti arrestai alla partenza, il tuo terrore fu immenso. Il pericolo di essere scoperto doveva essere enorme per te, poichè volesti scongiurarlo dicendo: dividiamo; tu passi per mezzo scemo, ... perchè io ti studiai, e ti conobbi scaltro, ... specritamente destro.

Bricheti volle interromperlo.

— Taci. Tu hai voce di uomo bonario, ed è falso ancora! perchè, due volte, il tuo sguardo ti tradì, e si mostrò a me freddamente risoluto, energico, capace di un omicidio. Se io non avessi preso la precauzione di togliere dalle tue pistole le capsule, non sarei più vivo. Se l'età non avesse indebolito il tuo vigore, tu avresti tentato la lotta.

Poscia, mostrando il costume di procuratore, il cavaliere continuò:

— Questi abiti, così poco atti alla tua professione, devono esser tuoi. Tu ne hai un'abitudine che data da lungo tempo. Io osservai le tue gambe cogli stivali e cogli speroni; tu sei abituato a queste calzature che impaccerebbero l'andare di un procuratore dalle scarpe basse. Tu maneggi le pistole come un abile armaiuolo. Insomma, sei tu la persona che dicono che tu sia? Io non ne so nulla; ma quello di cui sono convinto si è che tu sei un mariuolo.

Ancora una volta Bricheti tentò di prendere la parola.

— No, disse Loseril, ascolta ancora. Tra mariuoli in breve si va d'accordo. Dunque comprendimi. Questo « dividiamo » che tu mi offristi, mi abbisogna... l'avrò.

Il vecchio trasalì.

— Sì, l'avrò, proseguì il cavaliere. Che tu sia o no, tutti ti conoscono pel procuratore Bricheti, e per tutta la città si sa che io devo diventare tuo genero. Tu hai sette milioni; mi tocca la metà. A questa somma tu aggiungerai uno scritto qualunque, il quale attesti che tu mi desti questo denaro a titolo di dote, in modo che io possa giustificarne il possesso, e che possa goderlo tranquillamente. Questa prova di confidenza recherà molto stupore.... ma ti hanno per quasi scemo. Intascato questo denaro io mi obbligo a sposare Paolina, tostochè tu l'avrai indotta a questo matrimonio. Ora tu puoi parlare.

Rovesciandosi sulla sua poltrona, Loseril aspettò la risposta.

Pallido e fremente, Bricheti domandò con voce tuttavia abbastanza calma:

— E se rifiuto?

— Allora ti strangolo, poi appendo il tuo corpo ad uno di questi travicelli. La tua riputazione di demenza farà credere ad un suicidio.

Non c'era da ingannarsi al tono del giovane. Bricheti, che comprese la serietà della minaccia, parve rassegnarsi.

— E se accetto? disse.

Il cavaliere posò ancora i gomiti sulla tavola, e, guardando bene in viso il procuratore, rispose:

— Se tu accetti, io renderò facile la tua fuga da questa casa.

Una gioia delirante rischiarò il volto di Bricheti, il quale, ebbro di gioia e con voce tremebonda per un'immensa soddisfazione, non pronunziò che queste sole parole:

— Davvero???

— Tu vedi bene che sei un mariuolo! esclamò Loseril, ridendo alla vista di questa strana emozione.

— Era dunque una trappola? balbettò il procuratore, che tremava ora per la paura.

— No, tra gente della nostra risma, non si ordiscono inganni. Noi abbiamo ancora due ore di notte; tu fuggirai tostochè la divisione sarà fatta.

Il vecchio aperse la veste, ne trasse un portafogli che gettò sulla tavola, dicendosi:

« È ancor meglio avere la metà di questa fortuna, che essere strangolato. »

Azioni di Law, titoli della Compagnia delle Indie, biglietti di cassa, buoni del Canadà ed altri valori, che avevano prezzo a quell'epoca della Reggenza, sfuggirono dal portafogli che si era aperto nella sua caduta.

In mezzo a quelle carte, Loseril ne raccolse una affatto diversa dalle altre.

— Che cosa è ciò? disse.

— Quando Baudoin mi restituì la mia fortuna, mi rese anche il testamento fatto in favore di Aurora, rispose Bricheti.

— Ah! la figlia d'Annibale! Vi sta molto a cuore quest'atto, suocero? domandò il cavaliere, a cui il nome d'Aurora faceva venire in mente il suo nemico.

A questa domanda Bricheti si lasciò andare ad un rumoroso scoppio di risa.

— Se ci tengo? io! Voi potete farne quello che volete di quella carta, diss'egli.

— Allora bruciamola, propose il cavaliere.

— Bruciamola! rispose allegramente il procuratore.

— Subito, soggiunse il giovane, aiutando Bricheti a versare sulla tavola il contenuto del portafogli.

In quel momento, colla spada in pugno, Annibale, come abbiamo detto, scendeva dalla scaletta nella sala vicina.

Il capitano arrivava in tempo per assistere all'auto-da-fè del testamento, mentre Loseril diceva avidamente:

— Ora, dividiamo.

Fra le loro teste curve sopra la tavola, i due uomini videro tutto ad un tratto apparire una mano enorme che si posava sul mucchio dei valori, e nell'istesso tempo una voce ironica e minacciosa, diceva:

— Si scordano forse gli amici?

La subita apparizione di Annibale non poteva produrre lo stesso effetto sui due uomini.

Per Loseril, era un nemico che sapeva terribile. Per Bricheti era a un di presso un salvatore che si presentava al momento del pericolo. È vero che il procuratore, mettendosi sotto la protezione del capitano, rassomigliava molto a chi si getta nell'acqua per sfuggire dal fuoco. Evitando di essere abbruciato, correva rischio di annegarsi.

Il suo primo grido di chiamata, grido che dimostrava una gioia immensa, fu questo.

— Ah! mio buon Fouquier, proteggetemi da questo ribaldo che vuole *spogliarsi*.

Quello « spogliarsi » era da uomo astuto.

Esso avrebbe interessato Fouquier alla questione, se egli non avesse già considerato i milioni di Bricheti come appartenenti ad Aurora, e per conseguenza a lui.

— Oh! non temete, amico Bricheti, rispose il capitano; noi faremo, io e il cavaliere, una piccola conversazione, in seguito alla quale, io credo, egli vi lascierà perfettamente tranquillo.

Loseril era senz'armi. Come da parte sua il procuratore aveva compreso l'inutilità di una lotta fisica con lui, egli rinunziava, a sua volta, a resistere a Fouquier. Se egli non avesse mai apprezzato giustamente il vigore del capitano, doveva farlo ora che aveva sotto gli occhi la gigantesca mano sinistra, che Fouquier posava sulla pila di azioni rappresentanti la fortuna del procuratore.

Il capitano levò finalmente questa mano, dicendo al vecchio:

— Rimettete queste carte nel portafogli, mentre il signore ed io parleremo del pericolo che vi è a voler prendere le castagne degli altri.

— Oh! oh! Fouquier, non temete che queste castagne siano abbastanza calde per bruciare dita molto meno delicate delle mie?

— È per la mia manina che voi dite questo, non è vero? disse Annibale, stendendo ancora questa estremità della sua persona, che per la sua larghezza rassomigliava ad una spalla di montone.

— Ma, perdio! in questa partita di castagne, dove noi siamo adesso, non potete rischiar qualche cosa giuocando l'ultima partita?

Il capitano prese un'aria modesta.

— Oh! se io ... mi parlare, diss'egli.

— Osate, mio caro.

— Voi mi trovereste vanitoso.

— Niente affatto.

— Ebbene io ho la dolce convinzione che, se io non dovrò essere gettato in terra che da voi, io morrò in piedi.

— Chi vivrà vedrà, disse il cavaliere con una piccola smorfia di dubbio.

— Non si potrebbe vederlo subito? disse graziosamente Bricheti.

— Diavolo! voi avete fretta?

— La vita è così corta, caro mio, che non bisogna rimettere all'indomani un piacere.

— Sia! andiamo! disse Loseril, alzandosi dalla sua poltrona.

— Bravo! non c'è bisogno di tirarvi per le orecchie per farvi camminare, disse allegramente Annibale. (Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

Il senatore a cui si accenna pare che sia l'on. Pierantoni.

L'opuscolo dice che quel senatore, dopo ciò, non sarà dei giudici, e che per delicatezza non interverrà alla seduta.

Nell'opuscolo è detto che la Commissione senatoriale di accusa ha scoperto nuovi fatti a carico dell'on. Del Giudice.

Così si sarebbe scoperta la prova di un reato di falso, commesso fin dal 1841, in fedi di Banco per ducati 2600, reato a lui imputato appena dopo che morto il padre, mise piè nel mondo, benchè la sentenza dell'abolita Corte Crimi[illegible] di Napoli del 23 dicembre 1839 lo avesse assoluto, attesa la prescrizione. Similmente si sarebbe scoperto del pari; com'egli fosse imputato di complicità in Associazione di malfattori e si ebbe mandato di cattura, e fosse imputato di altri 7 procedimenti correzionali.

La signorina Pisacane.

Telegrafano da Roma 22 al *Secolo XIX*:

In seguito alla lettera delle dimissioni di Del Giudice, la signorina Pisacane, che, per ossequio al Senato, non si era costituita Parte Civile, lo farà dinanzi ai Tribunali ordinarii.

AUSTRIA-UNGHERIA

Scenate violente alla Camera austriaca.

Leggesi nell'*Italia*:

Il resoconto della seduta ch'ebbe luogo ieri l'altro alla Camera dei deputati austriaca, in cui vennero respinti i fondi segreti, riferisce la scena violenta e scandalosa provocata dal deputato Lueger, un tempo democratico, oggi antisemita e clericale.

Il conte Taaffe, presidente del Consiglio, aveva dichiarato che il voto per la somma richiesta di 50 mila fiorini non implicava la questione di fiducia, ma solamente significava l'autorizzazione ad una spesa moderata, che il Ministero doveva sostenere per far note le sue opinioni col tramite della stampa.

Il conte Taaffe aveva detto che i ministri non potevano prendere quei fondi fuori dalle loro tasche.

Il signor Lueger disse dapprima che Taaffe rispondeva all'opposizione come si meritava, cioè con delle cattive spiritosaggini.

La Destra si mise a ridere, ma la Sinistra cominciò ad imbronciarsi.

Lueger continuò rimproverando alla stampa ufficiosa di eccitare nazionalità, le une contro le altre.

Quanto all'opposizione, continuò, ella finge di combattere il Gabinetto, mentre poi sa penetrare presso i ministri e far loro un mondo di inchini per ottenerne i favori.

Tutta la Sinistra si leva come un sol uomo ed apostrofa il deputato Lueger.

— È un'infamia! siete un mentitore? alla porta, alla porta!

Molti deputati si slanciano contro l'oratore, altri gli mostrano i pugni dai loro scanni, in mezzo ad un baccano indescrivibile.

Lueger che ha un organo fortissimo e si sente trascinato, cerca di gridare più forte di tutti, ma è sopraffatto.

— Fuori i nomi; dite chi di noi ha ottenuto dei favori, gridano a Sinistra.

Il presidente scampanella invano.

Weitlof, deputato liberale viennese, sale alla tribuna; è violentissimo e gli applausi della Sinistra l'eccitano visibilmente. Egli rinfaccia a Lueger di aver sollecitata ed ottenuta la croce e gli chiede se voterà la legge.

— Certo che la voterò, risponde Lueger.

Il deputato Gregr si leva tosto, e grida:

— Allora sarà una vergogna per voi, sarà una vergogna per la democrazia!

[illegible] Sinistra fa un'ovazione al deputato czeco; gli applausi raddoppiano quando Gregr aggiunge:

— È vergognoso che vi siano degli elettori czechi che diano il loro voto a un uomo come voi!

Weitlof continua e dice:

— La scena che accade ora, è un vero giudizio di Dio: voi Lueger siete un calunniatore, e un ladro d'onore, a cui ogni onest'uomo da oggi innanzi rifiuterà di stringere la mano!

Lueger vuol parlare, ma il tumulto soffoca la sua voce: un deputato gli mette i pugni alla faccia e lo fa dare indietro: a stento s'impedì non un pugilato.

Infine, si ristabilisce una calma relativa.

I fondi segreti sono respinti con 128 voti contro 116; applausi a Sinistra; malcontento a Destra, che propone l'annullamento del voto per errore di calcolo, ma il presidente dichiara che tutto è in regola e scioglie la seduta in mezzo ad una vivissima agitazione.

GERMANIA

Scena pietosa a Charlottemburgo.

Telegrafano da Berlino 23 al *Secolo*:

Oggi avvenne una scena pietosa nel castello di Charlottemburgo.

Margherita, terzogenita dell'Imperatore, compiendo il sedicesimo anno di età, si recò nella camera del padre, che la felicitò con un filo di voce, e la baciò tre volte in fronte.

La giovinetta e gli astanti piangevano; solo Federico era calmo e sorridente, come sempre.

Il miglioramento di stamane perdura. Però lo si considera soltanto come una delle tante variazioni, a cui vanno soggette le persone affette da cancro.

Davanti al castello e lungo la strada si sono moltissime vetture; la folla è enorme.

L'Imperatore per l'Imperatrice.

Dicesi che l'Imperatore abbia preso tutte le disposizioni per assicurare la sorte dell'Imperatrice dopo la sua morte. Pare che le abbia fissato un assegno di dodici milioni di marchi.

Notizie cittadine

Notizie della R. marina. — L'incrociatore *C. Colombo* è giunto il 22 corr. a Cagliari.

Il 23 aprile partirono da Massaua il trasporto *Città di Genova* e l'avviso *Colonna*.

L'avviso torpediniere *Folgore* è giunto la mattina del 24 corr. a Civitavecchia.

La fuga di vapore sullo Stromboli. — Come giorni sono abbiamo annunciato, ieri doveva aver luogo la prima prova ufficiale delle macchine, e l'ultima prova delle artiglierie del R. ariete torpediniere *Stromboli*.

Alle ore 9 ant. la nave, lasciati gli ormeggi, si diresse pel canale di Malamocco, ed uscendo dagli Alberoni, si trovò verso le ore 10 in mare aperto.

Cominciarono subito le prove d'artiglieria, le quali diedero in tutto e per tutto risultati ottimi.

A questo doveva seguire la prova di macchina, la quale doveva consistere in una corsa di tre ore a tutta forza ed a tirare forzato. Tale prova doveva avvenire sotto la piena ed esclusiva responsabilità del rappresentante e degli agenti della ditta costruttrice G. Ansaldo e C. presenti a bordo, ed il presidente della Commissione non ordinò che si desse principio alla prova stessa, se non quando il rappresentante predetto dichiarò che tutto era pronto.

Appena dato il segnale per il principio della prova, per puro accidente, e senza guasto alcuno nelle macchine, si manifestò da una valvola di sicurezza poco caricata una fuga piuttosto forte di vapore, per modo che questo, riempiendo completamente i locali delle macchine stesse, rese impossibile il proseguimento della prova ed obbligò ad arrestare.

Riportarono ustioni di qualche gravità varie persone che si trovavano nelle macchine, e fra queste il capo macchinista cav. Mosca ed il sottocapo macchinista sig. Squarzina.

Notiamo però che i feriti furono tredici, e che dieci di questi erano leggiermente feriti, sì che andarono a casa colle proprie gambe.

Ripetiamo che nelle macchine non ebbe a verificarsi il benchè minimo guasto, tanto è vero che la prova si sarebbe potuta ripetere oggi stesso, se la Commissione d'inchiesta, prevista dal regolamento nel caso di simili accidenti, non si fosse stamane recata a bordo, per appurare i fatti e redigere il debito verbale.

Gli uffici e i limiti della medicina legale. — L'avvocato Edoardo Deodati, senatore del Regno e socio corrispondente del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, ha pubblicato a parte la sua Memoria letta all'Istituto *sulla medicina legale, dei suoi uffici e dei suoi limiti*, nella quale Memoria nega che la Medicina legale sia una scienza che stia da sè, e virilmente poi combatte le pretensioni degli alienisti di essere soli a giudicare della responsabilità morale, al quale proposito crediamo, coll'autorità dell'egregio giureconsulto, farci eco delle parole, colle quali egli conchiude, dopo aver citato il motto di Dupin, che « certe pazzie si devono curare in Piazza di Grève » e le morbilanze della moderna psichiatria:

« Le morbilanze, alle quali non posso sottoscrivere, devono ravvisarsi come il prodotto di quel desolante e gretto materialismo, il quale trascura quanto v'ha di più grande e di più nobile nel meraviglioso fatto dell'intelligenza, e vuole invece vedere nei suoi fenomeni il prodotto della proporzione del fosforo combinato nella sostanza cerebrale.

« Sentomi autorizzato a così esprimermi, perchè il tanto rimpianto mio amico e già vostro collega Antonio Berti, in un colloquio assai serio ebbe a dirmi queste parole, dalle quali riportai una profonda impressione: che, secondo esso, più che le manifestazioni dell'intelligenza normale, erano quelle date dalle menti malate che presentavano i più poderosi argomenti per conchiudere alla spiritualità dell'anima umana.

« Ma le morbilanze, non di tutti, ben inteso, di molti cultori della frenologia, non sono ad aversi soltanto quali deplorevoli sviamenti nel mero campo scientifico, perchè io credo che debbano ravvisarsi quali manifestazioni esse pure di quella più larga funesta tendenza del tempo nostro a romper ogni diga, a spezzar ogni disciplina sociale, lasciando libera la briglia allo sfogo delle passioni e francar tutti dalla responsabilità delle proprie azioni.

« Per codesta tendenza, che perdura ormai da troppo lungo tempo, e la quale suscita dei gravi allarmi, sentendosi d'ogni parte de' scricchiolii di assai cattivo augurio — il secolo che sta per finire, nel mentre splende per una rapida vastissima acquisizione di conoscenze fisiche, fu giustamente chiamato il secolo degli assurdi, o meglio può dirsi, colle profonde parole di Romagnosi, il secolo delle intemperanze sfacciate delle passioni, le quali, quando s'annunciano con tutta la loro bramosia senza ritegno alcuno di pudore, offrono assurdi sterminati.

« Non dobbiamo però disperare, avvegnachè conviene fidare nella legge delle grandi oscillazioni sociali. Locchè è a sperarsi, e molto, che principalmente la scienza medica ed in quel ramo cotanto rilevante, presto si ponga sulla via, non dirò della reazione, ma di quel salutare rivolgimento, che non è un regresso vero, ma progresso vero; perchè non sarà se non l'eliminazione di funesti errori, e che ridarà saldezza all'ordine sociale minato dai protratti tentativi indirizzati a scalzare il principio di responsabilità.

« Io m'auguro che sia vicino il tempo, nel quale sarà in atto riconosciuto e praticato questo concetto, che prima e radicale condizione di un largo fruttuoso pensamento è quella di evitare gli estremi.

« Nè il sarcasmo del Dupin, nè le morbilanze degli alienisti.

« Ed ho fede che queste due grandi cose, che sono la medicina ed il diritto, si troveranno in armonico accordo, per fare ne' grandi problemi che lor si presentano, le equazioni più probabilmente vere, e più probabilmente giuste, e non altro: perchè l'assoluto non è di questo mondo, e perchè tutti dobbiamo chinare la fronte dinanzi al gran vero dichiarato da uno dei più forti pensatori dell'età nostra — che la scienza distrugge bensì ogni giorno un mistero particolare, ma colla dura ed umiliante condizione di trovarsi dappoi in faccia ad un altro mistero sempre più vasto ed impenetrabile. »

In memoria di Pietro Siciliani. — A Firenze, sotto la presidenza dell'ingegnere Paulo Fambri, s'è costituito un Comitato composto dei signori prof. G. A. Moresti, direttore del *Risveglio educativo* di Milano, vice-presidente, M. senatore Carlo Alfieri di Sostegno, ing. senatore Giovanni Morandini, comm. prof. senatore Pasquale Villari, cav. prof. Giovanni Aimo, direttore della R. Scuola normale femminile, comm. prof. Giosuè Carducci, cav. prof. Felice Tocco, cav. prof. Augusto Franchetti, comm. prof. Enrico Bazzi, sig. maestro Miniatto Socci, direttore della Scuola elementare comunale « Giotto », cav. prof. Angelo Zalla, segretario, per inaugurare nel Cimitero suburbano di S. Miniato e nella Cappella della famiglia il busto in marmo del compianto prof. Pietro Siciliani, fatto con pubblica sottoscrizione.

Parleranno il Villari ed altri, e il filosofo tedesco Paully, che si è recato a posta a Firenze per la mesta cerimonia.

Un'altra magnifica corona sarà mandata a Firenze dalla nostra R. Università di Padova. Anche l'Istituto Convitto « Pietro Thouar » di Pisa, di cui il Siciliani era presidente onorario, ha già mandato a Firenze, per la pia cerimonia, una bella corona.

Agenzia di città delle ferrovie adriatiche. — Molti lagni sono stati fatti, ora perchè non era stato possibile comperare alla Stazione di Venezia biglietti circolari esteri, ora perchè non si erano trovati nemmeno biglietti circolari interni. Oltrecciò, comperare i biglietti circolari alla Stazione, vuol dire perdita di tempo per sè e per gli altri, che aspettano il turno per comperare il loro biglietto ordinario, visto che vendono allo stesso cancello i biglietti circolari e tutti gli altri.

Come nelle altre città, si desiderava a Venezia un'agenzia di città, ove si potesse comperare e far comperare biglietti ordinarii per tutte le corse, validi per la giornata, e per qualunque destinazione, biglietti circolari interni ed esteri, far registrare i bagagli per qualunque destinazione, tanto da poter comperare il biglietto e consegnare il bagaglio a qualunque ora e recarsi poi alla Stazione all'ultimo momento per partire senza impicci. È il modo di togliere quell'angoscia dell'ultima ora, che è l'incubo dei viaggi.

Abbiamo avuto occasione di vedere una lettera di chi è in grado di saperlo, ed ha tutta l'autorità di farlo, nella qual lettera è assicurato che *fra breve* sarà aperta in Piazza San Marco, vicino all'Orologio, vale a dire nella località più comoda, un'Agenzia di città, che farcia quei servizi appunto sui più sopra accenniamo e che sinora erano invano desiderati. Più presto sarà e meglio sarà.

[illegible] provinciale delle Poste. — Il cav. Antonio Lenchantin, da alcuni anni direttore provinciale delle Poste a Venezia, è partito in congedo per Torino; ma questo congedo precede lo stato di riposo, nel quale verrà collocato, sicchè il predetto funzionario non tornerà più al suo posto.

Molto probabilmente sino al mese di giugno non verrà qui il suo successore, il quale, se le nostre informazioni non fallano, potrebb'essere il sig. cav. Enrico Vacchari, ora direttore delle Poste a Ferrara.

Scoperta. — Circola la voce, la quale, [illegible] per nostre particolari informazioni, sarebbe fondata, che una Ditta della Giudecca godesse da tempo della illuminazione elettrica gratuita nella propria abitazione mediante allacciamento clandestino ai fili del Municipio.

Accortosi il personale addetto a quel servizio, e per primo l'ispettore sig. Trevisan, di un notevole maggior consumo, e dopo di aver inutilmente cercata la spiegazione in qualche difetto negli apparecchi, si fecero delle indagini d'altra natura, le quali condussero alla scoperta. Per accertarsene, nei persone di fiducia furono appostate dinanzi la casa sospetta e che era riccamente illuminata. Ordinata la intermittenza di un minuto negli apparecchi, non solo rimasero all'oscuro le strade, ma vi rimase anche l'interno dell'abitazione sospetta, e questo ebbe la riprova in [illegible] o 6 intermittenze. L'esperimento fu rinnovato in altra sera, ma allora, che erano stati posti in sull'avviso, l'illuminazione all'interno di quella casa ha resistito.

Questo è quanto ci risulterebbe; ma non diciamo di più, nè facciamo commenti, perchè la cosa è oramai tra le mani del Procuratore del Re.

Il danno causato al Municipio sarebbe di oltre 1000 lire.

È lodevole la prudenza e la segretezza colle quali la cosa fu condotta!

Gita di piacere. — La Società di navigazione lagunare annuncia per domani una delle solite gite di piacere per Burano, Torcello e Murano. Partenza alle ore 10 ant.; Ritorno alle ore 6 pom. Prezzo lire 3.

Al Lido. — Domani, dalle ore 2 alle 5 pom., nel salone del Grande Stabilimento bagni del Lido, vi sarà concerto dell'orchestra diretta dal maestro L. Malipiero.

Società Bucintoro. — Questa Società è invitata all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo venerdì, 27 andante, alle ore 8 1[2 precise nella sede sociale a S. Moisè.

[illegible] in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di mercordì 25 aprile, dalle ore 3 1[2 alle 5 1[2:

1. Grassuti. Marcia solenne. — 2. Wagner. Sinfonia nell'opera *Tannhäuser*. — 3. Boito. Atto 3.° nell'opera *Mefistofele*. — 4. Wagner. Gran pezzo concertato nell'opera *Tannhäuser*. — 5. Weber. Walz *L'Invitation à la valse*.

— Oggi, nel salone dei concerti ai Giardini pubblici, ebbe luogo la prova generale, alla quale hanno assistito il sindaco colla Giunta, il benemerito presidente del *Liceo Benedetto Marcello*, co. Giuseppe Valmarana, il Consiglio accademico, le patronesse del Liceo stesso e un gran numero d'invitati.

Il successo fu splendido, magnifico e in qualche punto addirittura entusiastico. Alla chiusa di ogni pezzo gli applausi furono clamorosi, interminabili, talchè il maestro Calascione per la commozione piangeva.

Ma, constatato il fatto, non vogliamo aggiunger altro oggi. Al pubblico, il quale certo assisterà affollato al concerto di domani, spetta la prima parola.

Teatro Goldoni. — Giovedì sarà rappresentata la *Tardi ravveduta*, di Giacosa, e venerdì il *Bibliotecario*, di Moser, che testè non ha piaciuto a Venezia, ma che la Compagnia Mariui vuol far sentir recitare in modo più gaio che faccia ridere, anzichè serio che faccia penare.

Jacht. — Proveniente da Gibilterra, è arrivato nel nostro porto, e si è ormeggiato dirimpetto il Molo, il *yacht* inglese *Aries*, comandato dal capitano George Clarck.

Disgrazia. — Un bambino di 6 anni è morto per aver bevuto un quarto di litro di acquavite, mentre erano assenti i suoi genitori. Il fatto doloroso è avvenuto così:

Il B., capo di famiglia, uscì di casa nelle prime ore mattutine per recarsi al lavoro a S. Elena. Uscì pure di casa sua moglie, per fare alcune spese per la famiglia. Intanto rimasero in casa nei loro letti e ancora dormenti, due figliuoletti uno di sei anni, l'altro di quattro mesi. Per isventura, Augusto, il più adulto dei due bambini, si svegliò, scese di letto, e trovata una bottiglia con un quarto di litro di acquavite, la bevette tutta. Ciò accadde dopo le ore 6 antimeridiane. Ritornata a casa la madre, trovò il bambino ubbriaco, steso al suolo, privo di sensi. Non valsero le cure prestategli per rianimarlo, e, verso il mezzogiorno, spirava. — (B. d. Q.)

Salvamento. — Ieri, alle ore 3 pom., il bambino Sartor Francesco cadeva accidentalmente nel canale all'Angelo Raffaele. Il cittadino Pomo Mariano, fu Giacomo, gettavasi subito in acqua e lo salvava, e consegnandolo poi ai suoi genitori. — (B. d. Q.)

Ubbriachezza. — Ieri sera alle ore 8 e mezza da alcuni cittadini veniva estratto dal Canale al ponte del Rimedio il cadavere di Carnera Oliva, caduta vi poco prima, essendo ubbriaco. — (B. d. Q.)

Asili notturni. — Venne arrestato un individuo per un furto commesso nell'Asilo notturno, terzo di Canaregio. — (B. d. Q.)

(V[illegible] questa pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all'Albo del Municipio il giorno 22 aprile, ed i bollettini dello stato civile dei giorni 19, 20, 21, 22 e 23 aprile.)

Ugo Errera.

In seguito a lunga e penosa malattia moriva ieri il cav. Ugo avv. Errera nella fresca età di circa 46 anni.

Fin dai primi anni mostrò una grande passione per la musica, che coltivò con successo e nel cui studio trovò molte soddisfazioni ed uno svago sano alle austere [illegible]tazioni sulle discipline legali.

Nel pianoforte riusciva tanto eccellente che vi fu un'epoca nella quale, e per l'alto suo valore, e per la grande sua amabilità Ugo Errera era l'*enfant gaté*, la delizia dei nostri più eletti ritrovi. Gentile della persona, squisitamente cortese nei modi e tanto valente pianista, volle cimentarsi in qualche prova, e recatosi a Parigi, dove anche i buoni pianisti — che là convengono da tutte le parti del mondo — si trovano a centinaia, seppe in pubblici concerti affermarsi, e piacque sinceramente.

Ma se l'arte era per lui un grandissimo conforto, Venezia era il suo amore, il suo tutto, quindi ritornato presto fra noi, rioccupò il posto lasciato e ridiventò il beniamino di ogni *salon*, prendendo parte attiva a tutto quanto costituiva la vita musicale veneziana.

Fu anche compositore fino, elegante, delicato. La sua musica da *salon* d'indole varia, ma spesso di sapore classico, ha un'impronta speciale dolcissima, che è un riflesso dell'animo suo gentile e delicato.

E romanze, e fantasie e tante altre composizioni varie, molte delle quali furono stampate e talune anche acquistate dagli editori più in voga, aggiunsero fama al nome dell'Errera.

Egli allorchè venne fondato il Liceo Benedetto Marcello aiutò coll'opera e col consiglio il co. Giuseppe Contin, e poscia per alcuni anni — fino a che lo stato della sua salute glielo permise — continuò a lavorare nel Consiglio accademico dell'Istituto stesso, portandovi sempre un gran corredo di cognizioni, delle quali però non menava vanto.

Trattò anche la critica musicale 14 o 15 anni addietro nel *Rinnovamento*, ed anche in esse primeggiavano quella serenità e quella semplicità che costituivano que' suoi pregi caratteristici, che lo rendevano così stimato ed amato.

Ma parecchi anni addietro il suo fisico, gentile e delicato, a poco a poco segnò un deperimento; la sua fibra artistica, robusta e consistente, apparì infiacchita o rotta; la sua mente, lucida e serena, accennò ad annebbiarsi.

Tuttavia se il suo intelletto conservava ancora in qualche parte l'antica perspicuità, era nella musica, e anche in quegli ultimi anni egli ha raddolcito alquanto la sua grama esistenza, componendo dei nuovi lavori da *salon* e una marcia per l'Esposizione artistica nostra dell'anno decorso.

Ugo Errera da parecchi anni si poteva calcolare morto per gli amici, per i molti ammiratori, e, eccettuati certi lampi, anche per l'arte; eppure la notizia della sua morte fu vivamente sentita da tutti, perchè tutti sentono che in lui è morto un giovane artista, il quale si era meritato tanta stima e vivissimo affetto coll'ingegno eletto, coll'indole buona, dolce, e colla nobiltà del carattere.

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 23.*

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

Il *Presidente* commemora i senatori Giustinian, Cabella e Caracciolo.

Majorana si associa alle parole del presidente per la compianta perdita di Caracciolo.

Pierantoni illustra le virtù patriottiche e scientifiche dei tre senatori defunti, propone che il Senato esprima le sue condoglianze alla vedova di Caracciolo.

Verga propone che si estendano le condoglianze alle famiglie degli altri due senatori.

Si approva.

Grimaldi, a nome del Governo, si associa al rimpianto per gli illustri uomini di cui il Senato deplora la perdita.

Procedesi all'estrazione degli Ufficii.

Si discute il progetto sull'abolizione delle servitù, sul pascere e sul vendere erbe, seminare e legnare nelle Provincie ex pontificie.

Il progetto è approvato con poche varianti nella forma.

Domani il Senato è convocato in alta Corte di giustizia.

Il Senato terrà seduta mercoledì e sabato.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 23.*

Presidenza Biancheri.

Cavallotti, sicuro di essere interprete dei colleghi, propone che la Camera per voto proprio e per il tramite del suo illustre presidente, mandi al buono ed eroico rappresentante di idealità gentili non ancora morte per nostra ventura nella vita italiana, a Benedetto Cairoli, uscente da una lunga e dolorosa malattia prolungatasi un anno, fra le ansie della nazione, quasi un redento restituito ai suoi cari, quando già la speranza era fioca, strappato al destino da un prodigio della scienza e dell'amore; a Benedetto Cairoli, che stamane attraversava Roma, rivolto a cercare al benigno cielo partenopeo, o spite amato di Napoli e del Re, il saluto della Camera italiana, che è l'augurio commosso di tutta la nazione.

Il *Presidente*, associandosi alla proposta di Cavallotti, dice che è sicuro di rendersi interprete dei sentimenti della Camera.

La proposta è approvata all'unanimità.

Lunghini giura.

Seguita la discussione del progetto per modificazioni ed aggiunte alle leggi sui tributi locali.

Dopo osservazioni e proposte in vario senso dei deputati *Ferraris M.*, *Marzora*, *Sonnino*, *Toscanelli*, *Angeloni*, *Torraca*, *Lovito*, *Bandini*, *Prinetti*, ai quali rispondono il relatore *Fagiuoli* e il ministro *Magliani*, si approva il seguente articolo 3.° concordato tra il Ministero e la Commissione ed i proponenti di varii emendamenti:

« I Comuni non possono esercitare la facoltà di aumentare i centesimi addizionali sull'imposta sui terreni, fabbricati e la somma complessiva risultante dai dazii di consumo comunali e pei centesimi addizionali ai dazii di consumo governativi, se non dopo che abbiano applicata la tassa di esercizio e di rivendita. I Comuni, prima di chiedere di essere autorizzati per legge speciale a superare il limite massimo della sovrimposta fissato dalla legge del 1866, dovranno applicare anche l'imposta sulle tasse seguenti: tassa sul valore locativo e tassa di famiglia; centesimi addizionali sui dazii di consumo governativi e sui dazii comunali fino al limite legale; tassa sulle vetture pubbliche e private e tassa sui domestici, tassa di occupazione. »

Salandra propone che il seguente articolo 5 del progetto ministeriale, divenga art. 4 del progetto in discussione: « I Comuni non possono imporre alcuna tassa sul bestiame agricolo, nè aumentare quelle già esistenti, tranne nel caso in cui sieno applicate tutte le altre tasse e che la somma disponibile dei centesimi addizionali all'imposta sui terreni e fabbricati, non sia sufficiente a pareggiare il bilancio. »

Magliani e *Fagiuoli* accettano.

La proposta di Salandra è approvata.

Il *Presidente* pone in discussione l'art. 5, così concepito:

« È conservata ai Comuni la facoltà d'imporre il dazio consumo comunale e un'addizionale a quello governativo, giusta le leggi vigenti. Sono mantenuti i canoni d'abbonamento al dazio consumo governativo attualmente in corso pei Comuni chiusi e pei Consorzii e Comuni aperti. Pei Comuni e Consorzi non abbonati, i canoni saranno determinati dal ministro delle finanze, in ragione del reddito netto accertato, con deduzione corrispondente al vantaggio concesso con abbonamento ad altri Comuni della Provincia in condizioni analoghe. La somma totale dei canoni mantenuti e di quelli proposti col metodo suindicato per ogni Provincia, resta consolidata a favore del Governo del quale non potrà essere in nessun caso aumentata. »

Sonnino propone che il consolidamento del dazio, ove non si voglia fare per tutto il Regno, si faccia almeno Comune per Comune, e non per Provincia. Chiede schiarimenti circa le condizioni speciali in cui si trova la città di Napoli nella questione del dazio, in seguito all'approvazione di questa legge.

Prinetti ritiene che il presente articolo consacra la grave sperequazione esistente fra grandi e piccoli Comuni, onde teme che consoliderà non i dazii ma l'ingiustizia a danno dei Comunelli rurali. Chiede schiarimenti.

Magliani non può accettare la proposta di Sonnino, assicura Prinetti che dalla presente legge ne risentiranno beneficii così i grandi come i piccoli Comuni. Sostiene perciò l'articolo come è concordato colla Commissione. Dice da ultimo che la legge riguardante Napoli, rimane pienamente in vigore.

Fagiuoli consente nelle dichiarazioni di Magliani.

Giolitti propone il rinvio dell'art. 5.° alla Commissione perchè lo ripresenti, escludendo il consolidamento del dazio pel contingente provinciale.

Franchetti si associa a questa proposta.

Sanguinetti e *Luporini* accettano il concetto di consolidamento, ma chiedono schiarimenti.

Magliani e *Fagiuoli* non accettano la proposta di rinvio. Spiegano il concetto dell'articolo contrario a quello sostenuto da Giolitti.

Si respinge il rinvio e l'emendamento di Sonnino.

Si approva così l'art. 5 come fu sopra enunciato.

Si rimanda il seguito della discussione a domani.

Vigna presenta la relazione sul progetto di modificazioni alla legge sul riordinamento del personale di marina militare.

Crispi propone che l'interpellanza di *Bovio* annunziata sabato, sia posta all'ordine del giorno subito dopo l'interpellanza sulla spedizione africana. Prega poi Cavallotti a ritirare la sua interpellanza annunziata pure sabato scorso, e qualora v'insistesse, dichiara che non la potrebbe accettare.

Cavallotti deplora che il presidente del Consiglio non abbia oggi del diritto d'interpellanza quel concetto che altra volta sostenne in questa Camera, con parole ispirate al più puro liberalismo. Non può accettare l'invito fattogli e chiede che la Camera stabilisca il giorno dello svolgimento della sua interpellanza.

Crispi risponde che in occasione della discussione del bilancio dell'interno furono ampiamente trattate tutte le questioni della politica interna: è ora conveniente, dopo pochi giorni, ritornare sullo stesso argomento? Giudichi la Camera.

Cavallotti, deplorando l'insistenza del presidente del Consiglio, ritira la sua interpellanza.

Si annunzia un'interpellanza di *Costa* sugli intendimenti del Governo rapporto alle riforme sociali.

Crispi dice che a questa interpellanza rispose discutendosi il bilancio dell'interno e rispondendo precisamente a Maffi e allo stesso Costa che trattarono la questione.

Costa, per non pregiudicare una questione così grave, ritira la sua interpellanza.

L'incidente Crispi-Cavallotti e il discorso violento di Costa.

Telegrafano da Roma 23 all'*Adige*:

Cavallotti dapprima calmo, poi accalorato, rispose con continue frecciate, riportò e lesse le testuali parole pronunziate da Crispi negli anni 1883, 84, 85 e 86 contro Depretis che rispondeva allora alle sue interpellanze come oggi risponde esso ai protestanti contro la menomazione delle prerogative della Camera, contro il bavaglio messo alla Camera.

Fu una [illegible]uisitoria schiacciante, tanto più che le parole di Crispi si adattavano mirabilmente alla situazione odierna, compresa la sua invocazione che si sapesse una buona volta quale maggioranza appoggia il Ministero.

Costa fu violentissimo. Coperto da urli e da grida di protesta, disse: « Voi sfuggite alle questioni soltanto, però pretendendo che le vostre istituzioni permettano di risolvere qualunque questione. Le vostre grida non seppelliranno la questione. » *(Nuovi urli.)*

Biancheri invita l'Assemblea al rispetto di tutte le opinioni.

Costa finisce dicendo: « La questione sociale minaccia più voi che noi. »

—

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza*:

L'odierno rifiuto di Crispi d'aderire allo svolgimento delle interpellanze di Cavallotti sulla politica interna, e di Costa sulle riforme sociali, è molto commentato. Cavallotti e Costa protestarono vivacemente, ma Crispi non volle cedere.

Da un arti[illegible] di un giornale ufficioso di stamane risulta che, dell'estrema Sinistra, il Crispi non vuole sentire che gli onorevoli Bovio e Fortis; vuole cioè degli oppositori e non dei violenti aggressori, una critica e non una diatribe.

—

L'on. Crispi ebbe un solo torto, di aver riconosciuto ora soltanto che se i deputati hanno diritto d'interpellare, i ministri hanno quello di non rispondere, e che il Ministero e la Camera non possono essere condannati dalla minoranza a

... fare continuamente le stesse questioni mentre ... aveva voluto riconoscerlo quando era deputato.

L'on. Cairoli a Napoli.

Telegrafano da Napoli 24 alla *Lombardia*:

L'on. Cairoli, accompagnato da donna Elena, dalla contessina Noris, sorella di donna Elena, e dal deputato dott. Parona, è giunto alle ... Alla Stazione lo attendeva una folla immensa plaudente. Si notavano molti deputati, il prefetto, il sindaco, il direttore della Casa reale, il presidente dei Reduci, il presidente della Confederazione operaia.

Cairoli, commosso dalla festosa accoglienza, volse nobili parole agli astanti, prima di salire in vettura.

Il duca Di Sandonato, che, per la malattia ... è afflitto, non può lasciare la sua abitazione, inviò a donna Elena uno splendido mazzo di camelie bianche.

Il viaggio del Principe Amedeo.

Telegrafano da Gambettola 23 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

È passato alle ore 10 da questa Stazione S. A. R. il Principe Amedeo col diretto per ...na.

Dietro preghiera di questo sindaco, S. A. si degnò di far fermare il treno e ricevere gli ossequii dei sindaci, delle Giunte, dei consiglieri e delle popolazioni acclamanti, di Gambettola, Longiano e Montiano.

I tre sindaci erano accompagnati dalle rispettive bande musicali, che intuonarono la marcia reale all'entrata del treno in Stazione.

L'entusiasmo della folla stipata è stato indescrivibile ed ha raggiunto quasi il delirio ... il Principe scendere solo ad incontrare le Autorità.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Bologna 23. — Sono arrivati i Sovrani del ... e vennero ossequiati dalle Autorità.

Massaua 22. — È giunto il piroscafo *Minghetti*.

Massaua 23. — La partenza di Ras Alula ... Asmara con tutti i suoi effetti, pare causata dall'ordine del Negus di trasferire per ora la sua ... a Debaros, oppure dal proposito di trasferirsi subito nel Sud.

Posdomani partiranno i piroscafi *Gottardo* e *Indipendente*, imbarcando Genè e Saletta, coi bersaglieri ed il 4° fanteria d'Africa.

Parigi 23. — Floquet continua a ricevere ... indirizzi di felicitazione.

Parigi 23. — (Camera). — In seguito alla domanda di Floquet, la Camera delibera di procedere alla immediata discussione dell'interpellanza sulla scelta del ministro civile per la guerra.

Parigi 23. — Il gruppo socialista votò un ordine del giorno che si pronunzia a favore delle istituzioni democratiche contro la presidenza della Repubblica e contro la coesistenza delle due Camere. Il gruppo persiste però nelle sue riunioni anteriori contro le idee plebiscitarie e dittatoriali che potrebbero essere nocive alla Repubblica.

Parigi 23. — Un deputato di sinistra, che voleva presentare una interpellanza al Ministero sulla parzialità della Polizia nelle ultime dimostrazioni, vi rinunziò in seguito ad un colloquio con Floquet, che gli promise di mantenere l'ordine, di far rispettare la Repubblica e la legge, e reprimere qualunque provocazione.

Innsbruck 23. — La Regina Vittoria accompagnata dalla Principessa Beatrice e dal Principe di Battemberg è giunta alle ore 2 pom., e fu ricevuta alla stazione dall'Imperatore in alta uniforme di maresciallo. L'incontro fu molto cordiale. L'Imperatore condusse la Regina nelle sale splendidamente decorate della stazione ove fu servita la colazione.

Innsbruck 23. — La Regina Vittoria riparti dopo una fermata di un'ora e un quarto; il congedo fu cordialissimo.

L'Imperatore accompagnò la Regina fino alla vettura, dove i Sovrani si abbracciarono.

L'Imperatore rimase nella Stazione fino alla partenza del treno, quindi ritornò al Castello fra le acclamazioni della folla.

Sofia 23. — Il Principe partirà giovedì accompagnato da Stambuloff e Nackovits per Tirnova ove passerà le feste. Si assenterà per 15 giorni.

Stamane ebbe luogo la prima seduta della Corte Marziale per l'affare Popoff. Gli avvocati di Popoff chiesero di aggiornare la discussione a quattro giorni. Il Tribunale rifiutò. Gli avvocati si ritirarono. Popoff si difenderà da sè.

Sira 23. — Conflitti ebbero luogo fra turchi e cristiani. Presso la porta della città un cristiano fu ucciso, ed il cadavere fu mutilato. Un turco fu ferito. Quindi 500 musulmani fecero una dimostrazione minacciosa ed insultarono il governatore generale ed i cristiani. Dieci della dimostrazione furono arrestati e condotti a bordo di una nave per essere inviati a ...alunga, ond'essere giudicati. La tranquillità è ristabilita.

Napoli 23. — È arrivata la corazzata inglese *Alexandra*, nave ammiraglia.

Massaua 24. — Giorni sono a Degino, Mangascia ebbe uno scontro col reparto abissino ... denale, sulla strada di Sciumezama Halal. Gli Abissini ebbero un ufficiale e 14 soldati morti. Mangascia predò un cavallo, 6 fucili e poche ..., che mandò a Massaua al Comando.

Continuano manifestazioni di desiderio di ... del Negus. Niente di concreto.

Berlino 24. — La Regina Vittoria, accompagnata dalla Principessa Beatrice e dal Principe di Battemberg è arrivata alle ore 8 3/4 ant. alla stazione di Charlottemburg; fu ricevuta nel modo più cordiale dall'Imperatrice, dai Principi ... e degli altri membri della famiglia imperiale. Il Principe ereditario diede il braccio alla Regina e la condusse fino alla vettura di gala a quattro cavalli, ove salirono pure l'Imperatrice, il Principe Imperiale e la Principessa Beatrice. Grande folla si accalcava lungo il percorso dalla Stazione al castello acclamando entusiasticamente alla Regina ed alla famiglia imperiale.

Parigi 22. — Il Consiglio municipale di Parigi tenne una violentissima seduta circa Boulanger. Durante tre ore, gl'incidenti si succedettero senza tregua. Le collisioni personali sembrarono parecchie volte imminenti. Il Consiglio votò un ordine del giorno di Joffrin, che biasima la campagna plebiscitaria e boulangista. Si votò poscia un articolo addizionale, con cui il Consiglio si dichiara pronto a porsi alla testa del popolo per salvare la libertà e la Repubblica. Finalmente si votò una mozione di fiducia pel Gabinetto Floquet.

Il Consiglio non prosegue la discussione del progetto Hovelacque, che domanda la soppressione immediata della presidenza della Repubblica e del Senato.

Parigi 23 — *(Camera.)* *Martinprey*, svolgendo la sua interpellanza, insiste sulla necessità che il ministro della guerra abbia cognizioni militari.

Floquet, interrompendolo, dice che non conosce uomo più competente di Freycinet. *(Violente interruzioni a Destra.)*

Martinprey biasima l'intervento degli avvocati e degl'ingegneri durante la guerra del 1870, e provoca vive interruzioni.

Voci: Non parlate di quell'epoca; e Bazaine?

Martinprey ricorda la disposizione che colpì Chanzy.

Freycinet risponde che Chanzy fu oggetto d'un rapporto menzognero. Soggiunge: Non dubitai mai della sua buona fede; lo ristabilirò (?) in una pubblicazione sulla guerra del 1870. *(Applausi prolungati da tutte le Sinistre; violenti interruzioni a Destra.)*

Martinprey conchiude domandando la dimissione di Freycinet da ministro della guerra.

Floquet, rispondendo a Martinprey, dice che dovette vincere la resistenza di Freycinet per fargli accettare il portafoglio della guerra. Ricorda i servizii dei ministri borghesi nella guerra della fine del secolo scorso e nel principio dell'attuale. Prosegue: Mi si rimprovera di avere compiuto un atto rivoluzionario. La Destra merita soltanto questo rimprovero, incoraggiando menne colpevoli. *(Vivi applausi da tutte le Sinistre.)* Soggiunge: La scelta d'un borghese al Ministero della guerra risponde alla considerevole estensione militare. Mettere alla testa del nostro grande esercito un uomo, la cui competenza e il patriottismo sono riconosciuti, non è proibito dall'onore del paese e dalla memoria del grande patriota votatosi alla difesa del paese (Gambetta). *(Applausi da tutte le Sinistre.)*

Voci a Destra: È Thiers che salvò la patria!

Freycinet crede dover rispondere agli attacchi a cui fu oggetto. Non si fece giammai illusioni sulla difficile missione che dovette accettare. La presenza di un ministro borghese alla guerra è presagio di nessun disordine, finchè sarà alla testa dell'esercito. Farà il suo dovere e lo farà silenziosamente.

Voci a Destra: Monterete a cavallo?

Dalla Sinistra gridasi: *All'ordine.*

L'oratore conchiude reclamando dalla Camera tutta l'autorità necessaria all'adempimento della sua missione. *(Applausi di tutte le Sinistre.)*

Approvasi con voti 368 contro 175 un ordine del giorno accettato dal Governo esprimente fiducia nell'energia del ministro borghese della guerra, e la convinzione che saprà mantenere la disciplina militare, e assicurare la difesa nazionale.

Approvasi inoltre con voti 377 contro 175 un'aggiunta all'ordine del giorno, con cui la Camera approva le dichiarazioni del Governo.

Parigi 24. — Parecchi giornali annunziano che un certo numero di studenti partigiani di Boulanger organizzarono per stasera una riunione onde sconfessare le decisioni prese ieri alla sala Jussieu.

Parigi 23. — Il Noto Comitato di protesta a nome di Boulanger sconfessa la *Cocarde*, che persiste a sostenere la candidatura di Boulanger nell'Isère e nell'Alta Savoia. Dichiara formalmente che Boulanger rifiuta quelle candidature.

Il Consiglio municipale di Parigi rinviò alla Commissione il progetto Hovelacque.

Il prefetto di polizia protestò contro le accuse alla polizia. Dichiarò che impedirà ogni riunione e passeggiata in bande.

Il Consiglio approvò la mozione che prende atto delle promesse del prefetto, invitandolo a depurare la sua amministrazione, espellendone gli agenti antirepubblicani.

Nessuna dimostrazione fu segnalata stasera in nessun punto di Parigi.

Gli studenti di Parigi, riunitisi in assemblea generale nella sala Jussieu, approvarono i passi dei colleghi presso il Governo, e secondo gli impegni presi dichiararono astenersi momentaneamente dall'organizzare dimostrazioni, considerando come terminato il periodo d'agitazione, l'immensa maggioranza degli studenti di Parigi avendo provato nettissimamente i sentimenti antiboulangisti; ma sono fermamente risoluti, se le provocazioni d'essere si rinnovassero, a prendere l'attitudine energica reclamata dalla situazione.

Londra 24. — Lo *Standard*, felicita vivamente gli uomini di Stato di Vienna per avere saputo conciliare gl'interessi dell'Austria Ungheria con quelli dei paesi balcanici. Ciò rinforza la cordialità dei rapporti fra l'Austria e l'Inghilterra, che desiderano di vedere questi paesi compiere in pace i loro destini.

Lo *Standard* constata che, disgraziatamente, seguendo tale politica così semplice, l'Inghilterra e l'Austria si trovano in antagonismo colla Russia, ma però hanno le simpatie dell'Italia. L'accoglienza così cordiale che i fiorentini fecero alla Regina Vittoria fu per gran parte cagionata dal sentimento che l'Inghilterra è unita all'Italia, con molti vincoli simili a quelli che la legano all'Austria.

Londra 24. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* propone un emendamento per diminuire le imposte locali ed equilibrare i pesi della prosperità mobiliare e immobiliare mediante fissazione dei diritti di eredità.

Goschen, e *Hartington* lo combattono dicendo che Gladstone vuole rovesciare il Gabinetto. L'emendamento è respinto con voti 310 contro 217.

Madrid 23. — Si ha da Palmas 23: Gli indigeni attaccarono una fattoria inglese a Caboluby sulla costa africana. Uccisero alcuni impiegati. Moore direttore della fattoria trovasi fra i morti. Temesi un nuovo massacro. Regna agitazione fra gl'indigeni. Credesi che la rapina sia l'unico scopo dell'aggressione.

Belgrado 23. — La *Scupcina* approvò per acclamazione, dopo breve discussione, il progetto del Governo che organizza l'esercito nazionale. Le voci di crisi persistono in seguito alle udienze reali date a Cristich, Radivoi e Milvikowitch, ministri del Gabinetto precedente.

Sofia 23. — Su richiesta di Popoff, gli avvocati ripresero la difesa.

Il Principe Amedeo in Romagna.

Sinigallia 23. — Il Principe Amedeo è partito alle 7. 35 pom. per Modena. Le Autorità e duecento signore, rappresentanze e folla gli fecero entusiastica dimostrazione alla Stazione. Quindi le musiche percorsero la città, ancora affollata, fra vive acclamazioni al Re, alla Regina e a Casa Savoia.

Lo stato di salute dell' Imperatore.

Berlino 23. — Credesi che l'Imperatore si alzerà qualche tempo nel pomeriggio. Oggi la febbre è cessata.

Berlino 23. — L'Imperatore ricevette alle ore 4 pom. Bismarck. A mezzodì l'Imperatore erasi alzato da poco tempo; le forze aumentano; l'appetito si risveglia.

Berlino 23. — L'Imperatore alzossi a mezzogiorno per brev' ora. Le forze aumentano, l'appetito è buono.

Berlino 24. — Bollettino di stamane ore 9: L'Imperatore passò la notte buonissima. Febbre stamane piccolissima. Stato generale alquanto migliore.

Berlino 23. — Bollettino delle ore 9 pom.: Lo stato dell'Imperatore durante la giornata è immutato. L'Imperatore stette alzato qualche tempo.

Nostri dispacci particolari

Roma 23, ore 8 p.

Cairoli essendo di passaggio per Roma, Rattazzi lo salutò a nome del Re.

La seduta d'oggi finì fra clamori, avendo Crispi pregato Cavallotti di ritirare la sua interpellanza sulla politica interna, e Cavallotti, avendola ritirata protestando e citando parole di Crispi deputato, contro Crispi ministro.

Il Re di Svezia domandò se era presente Mocenni; lo fece chiamare e gli dimostrò il piacere di rivedere il generale, che con altri ufficiali, era andato a Stoccolma, quando il Re Oscar s'incoronò.

Il *Fanfulla* crede che la Regina Margherita andrà all'Esposizione di Barcellona. La squadra la scorterebbe.

La Commissione pel personale degli equipaggi, a cui partecipa Maldini, approvò la Relazione di Vigna sulla istituzione degli ufficiali del corpo dei reali equipaggi.

Roma 24, ore 3,50 p.

(Camera dei deputati). — *Biancheri* legge un telegramma di Cairoli che ringrazia la Camera del voto affettuoso il quale soddisfece e commosse l'animo suo, e spera di ristabilirsi per riprendere l'esercizio dei suoi doveri.

Si legge una lettera di Canzi, il quale dichiara di dimettersi.

Gli viene accordato, su proposta di Cavallini, un congedo di tre mesi.

Biancheri comunica l'invito del Comitato dell'Esposizione di Bologna.

Si delibera che la Camera sia rappresentata dal presidente e da un vicepresidente, da un questore e da sette deputati.

Vengono estratti i nomi di Tabacchi, Laporta, Sacconi, Falcone, Barti, Maldini e Arzabaldi.

Si riprende la discussione sui tributi locali.

Roma 24, ore 3.50 p.

Si commenta vivamente la fine della seduta d'ieri.

Si assicura che oggi Cavallotti ripresenterà un'eguale interpellanza, diversa solo per la forma, che servì a Crispi di non accettarla.

La Commissione esaminatrice pel concorso delle nomine di 18 ispettori scolastici completò l'eliminazione dei non aventi i titoli richiesti; su 600 ne vennero scartati quasi la metà. La Commissione è divisa in tre sotto commissioni per esaminare i titoli degli ammessi. Si riunirà il 20 maggio per decidere sulle relazioni delle sottocommissioni.

Sono arrivate venti delle 24 vicepresidentesse del Comitato della *Croce Rossa*, Comitato che domani presiederà la Regina; mancano le due vicepresidentesse veneziane.

Roma 24, ore 3,55 p.

La Commissione pel repertorio doganale proseguì l'esame del progetto e decise di domandare schiarimenti a Magliani.

La Commissione pei provvedimenti sulla distillazione degli alcools concordò con Crispi e Magliani le aggiunte e le modificazioni per agevolare l'opera dei distillatori e per l'alcoolizzazione dei vini; si radunerà domani per sentire la Relazione di Rudinì.

Per modificazioni alla legge sulla riserva navale furono nominati commissarii Pullè, Pascolato e Paroncilli.

Roma 24, ore 4, 50 p.

L'Alta Corte di giustizia a grande maggioranza decise d'inviare al Tribunale ordinario il senatore Del Giudice.

Fatti diversi

Conferenze agrarie a [illegible], S. Donà e Dolo. — Domani, 25, avrà luogo in Mirano, nella sala municipale, alle ore 2½, la quarta delle Conferenze agrarie organizzate dal Consorzio provinciale in concorso del Comizio distrettuale. In questa, il prof. Enrico Morrmann parlerà sulle *rotazioni agrarie e sulla coltivazione dei cereali*.

Domenica, 29 corr., in S. Donà, alle ore 10 sarà tenuta la 5ª Conferenza dallo stesso professore, il quale parlerà sullo stesso argomento e sulle *colture da sostituirsi ai cereali*.

Nello stesso giorno poi il prof. Sante Cettolini terrà in Dolo, alle ore 11, la seconda lezione di viticoltura e parlerà sulla *potatura delle viti*.

Ferrovia Udine-Portogruaro. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Sull'andamento dei lavori di costruzione della ferrovia Udine Portogruaro riceviamo le seguenti informazioni, riferite al 1.° aprile corrente:

I lavori di costruzione della linea sui due primi tronchi, compresi fra Udine Palmanova e San Giorgio di Nogaro, sono molto avanzati. L'armamento, ai primi del corrente mese, era completo fino a Palmanova, e sarà ultimato entro il mese fino a San Giorgio di Nogaro.

Nel terzo ed ultimo tronco, da San Giorgio di Nogaro a Portogruaro, i lavori sono maggiormente in ritardo: però dell'opera principale (il ponte sul Tagliamento) la parte più difficile, che sono le fondazioni, era compiuta prima che sopravvenissero le ultime recenti piene del fiume, le quali asportarono buona parte dei ponti di servizio ancora in opera, e che avevano servito alla fondazione delle pile.

In complesso, i lavori sono condotti con sufficiente alacrità, e si ha ragione di ritenere che l'apertura all'esercizio dei premenzionati primi due tronchi potrà aver luogo entro il mese di luglio prossimo. L'ultimazione del tronco successivo, e così dell'intera linea si spera possa verificarsi prima dello scadere dell'anno.

Notizie delle campagne. — Della prima decade d'aprile diamo il seguente riepilogo:

Le pioggie abbondanti ed il freddo hanno arrecato qualche danno alla vegetazione in tutta Italia, meno l'estremo Sud e la Sicilia, ove si fa sentire invece vivo il bisogno di pioggie. Essendo quasi dappertutto ultimati i lavori di potatura e legatura delle viti, si attende ora in generale alla semina del maiz e dei legumi, non che alla zappatura delle viti e alla sarchiatura dei frumenti, massime nella bassa Italia. I frumenti, che si mantennero sinora belli e rigogliosi, cominciano a sentire qualche danno per il freddo e per l'umido, senza però esservi nulla di allarmante. Tutti gli alberi sono in piena fioritura, e la vite comincia a mettere i grappoli.

«Germinal» di Zola. — *Germinal*, dramma di Zola e Busnach, tratto dal romanzo omonimo, la cui rappresentazione era stata impedita dalla censura due anni fa, andò in iscena al teatro parigino del Châtelet. L'esito fu assai contrastato. C'è qualche buona scena, ma la complesso è giudicato un lavoro senza interesse.

Un presidente di una Cooperativa arrestato. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 24:

All'annuncio, già dato nel *Corriere*, del disastro avvenuto nella Società Cooperativa per la fabbricazione ed il consumo del pane, dobbiamo far seguire la notizia dell'arresto, operatosi l'altra notte, del sig. Silvestro Zunino, già presidente della Società stessa. L'accusa che pesa su di lui è d'irregolarità nell'amministrazione, e d'aver cagionato col suo disordine, non solo la scomparsa di tutto il capitale delle azioni, ma anche di aver incontrato debiti chirografarii per quarantamila lire. Si avrà un processo penale contro lo Zunino.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Nel pomeriggio di ieri cessava di vivere nella fresca età di 41 anno dopo lunga e crudele malattia **Giovanni Federico Eguer,** nativo di Halle nel Wurtemberg, già da 13 anni segretario nell'albergo *Italia*, Bauer Grünwald.

Il rammarico destato nei cuori dei suoi parenti e degli amici, oltre che alle qualità personali e morali del compianto defunto, è dovuto segnatamente al zelo ed all'onestà, con cui egli sempre si è dedicato all'esercizio delle sue attribuzioni come impiegato, e all'affezione che portò esemplarmente a' suoi cari come provvido padre di famiglia.

La moglie, assieme ad una figlia di tenera età danno il triste annunzio. 466

La famiglie Morassi e Massari, coll'animo vivamente commosso, ringraziano i preposti ed impiegati della R. Intendenza di finanza e tutti gli amici e conoscenti che vollero rendere l'estremo tributo d'affetto e di stima al loro caro e compianto estinto **Giovanni Battista Morassi.** 467

Una nobile esistenza si è spenta nell'avv. **Ugo Errera,** rapito a' suoi cari e all'arte nel fiore degli anni. Egli era specialmente noto nel mondo musicale come egregio pianista e come autore di composizioni in cui l'eletta eleganza della forma si accoppiava alla spontaneità e alla grazia del concetto. Il vivace e pronto ingegno aveva nutrito di varii e coscienziosi studii; talchè l'aver cominciato a emergere, giovanissimo, nell'arte musicale che continuò sempre a coltivare nobilmente e con molto successo, non gl'impedì di compiere felicemente gli studii legali. L'artista non era certo superiore all'uomo. Di animo elevato e gentile, egli era sempre lieto di apprezzare il bello e il buono dovunque si trovasse, e la squisitezza dell'animo traduceva nella cortese distinzione dei modi e della parola. Chi ebbe la sua amicizia potè anche maggiormente ammirare le elettissime doti della sua mente e del suo cuore che si accoppiavano in lui nella più simpatica armonia. Egli lascia di sè cara e onorata memoria: ciò valga ad alleviare il dolore della sua desolata famiglia e di quanti l'hanno conosciuto e amato.

468 U. B.

Nuova vita. — Quando la mente ed il corpo sono accasciati per lavoro materiale o per assiduo studio, un bagno, nel quale sia mescolata mezza bottiglia di ACQUA DI FLORIDA DI MURRAY E LANMAN, rinvigorirà le forze fisiche, impartendo una deliziosa vivacità e chiarezza di mente.

Per prevenire disinganni, fate sempre richiesta dell'Acqua di Florida, preparata da Lanman e Kemp, Nuova Yorck, esistendo molte contraffazioni, che non posseggono le rare proprietà della suddetta.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.°* Milano, Roma, Napoli 4 — 83

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 24 aprile

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	97.—	97.20
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	94 93	95,03
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	348.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem	243.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem	176.—	—.—
» Cotonificio ven. idem	225.—	226.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —		
Germania	3	124 30	124 50	124 60	124 80
Francia	2 1/2	100 90	101 15	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 34	25 40	25 06	25 44
[illegible]	4 —	100 65	101 —	— —	— —
[illegible]	4 —	200 75	201 1/2	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 1/2	201 25	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 24

Rendita italiana	97 25 —	Ferrovie Merid.	806 50
[illegible]	— — —	Mobiliare	960 25
[illegible]	25 28 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 90 —		

MILANO 24

[illegible] 5 0/0 chiusa	97 22 27	Cambio Francia	100 90 95
[illegible] Londra	25 33 36	» Berlino	124 60 [illegible]

VIENNA 24

Rendita in carta	79 05 —	Az. Stab. Credito	273 70 —
» in argento	80 40 —	Londra	126 90 —
» in oro	110 40 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	95 70 —	Napoleoni d'oro	10 04 1/2
Azioni della Banca	860 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 23

Mobiliare	136 50	Lombarde Azioni	— —
Austriache	90 —	**Rendita ital.**	95 90

PARIGI 23

Rend. fr. 3 0/0 ammi	84 63 —	Banca Parigi	748 — —
» » 3 0/0 perp.	81 72 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1/2	106 72 —	Prest. egiziano	409 06 —
» » italiana	96 15 —	» spagnuolo	67 15/16
Cambio Londra	25 29 —	Banco sconto	480 — —
Consol. Ingl.	99 15/16	» ottomano	512 50 —
Obbl. ferr. Lomb.	288 55	Credito mobiliare	1358 — —
Cambio Italia premio	13/16	Azioni Suez	2136 — —
Rend. Turca	14 25 —		

LONDRA 23

[illegible]	99 7/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	Consolidato turco	— —

Marea del 25 aprile.

Alta ore 9. 55 p. — 10 55 p. — Bassa 3. 10 p. — 4 25 p.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Tristi amori.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — *L'abate Costantino.* — Ore 8 1/2

TEATRO MALIBRAN. — *Il Trovatore.* — Alle ore 8 1/2.

Il laboratorio da tappezziere di ANTONIO MICHIELI, che era in Calle dei Fabbri, Rio Terrà delle Colonne, è ora trasferito a S. Gio. Grisostomo, Ponte dell'Oglio, N. 5785, II.° piano. 451

5

BANCA DEL POPOLO
DI VENEZIA
Società Anonima Cooperativa

Sede **Venezia** — Agenzia **Mestre**

La **Banca** rilascia **Assegni e lettere di credito** sulle principali piazze del Regno.

Riceve denaro in **Conto Corrente e Risparmio** al
3 1/2 % in Conto libero
4 % in Conto vincolato da 3 a 6 mesi.

S'incarica dell'**incasso di effetti** su tutte le piazze del Regno e dell'estero, con **provvigione tenuissima.**

Acquista e vende valori e fondi pubblici per Conto terzi.

Sconta effetti cambiarii fino a 4 mesi scadenza.

Fa **anticipazioni** sopra **valori pubblici.**

Fa **gratuitamente** il servizio di Cassa ai proprii **correntisti e risparmisti.**

BANCA NAZIONALE
DEL REGNO D'ITALIA
Capitale versato Lire 150,000,000

CREDITO FONDIARIO
Fondo assegnato Lire 25,000,000

Il Credito Fondiario della Banca Nazionale riceve depositi di somme in conto corrente, sui quali corrisponde l'interesse del

2 1/2 0/0 netto di tasse quando il deposito venga vincolato per sei mesi.

3 0/0 netto di tasse col vincolo di [illegible]

3 1/2 0/0 netto di tasse col vincolo di due anni.

Per istruzioni e schiarimenti, dirigersi alle Sedi e Succursali della Banca Nazionale.

La Direzione del Credito Fondiario.

461

LA DITTA 382
DOMENICO MELLO
FABBRICANTE
in gioiellerie, oreficerie, oggetti d'arte, ec.

avverte la sua gentile clientela, che, col primo del prossimo aprile, avrà trasportata la sua Fabbrica in Campo San Giuliano, N. 233

Fiduciosa di vedersi onorata.

Il **Vino di Peptone** di **Chapoteaut** contiene la carne di bue digerita a mezzo della pepsina, ed è solubile, assimilabile e proprio a passare direttamente nel sangue per mantenervi la vita e la salute. Con esso si nutriscono gli ammalati privi d'appetito, nauseati degli alimenti, o che non possono tollerarli, i convalescenti, gli anemici, i diabetici, gli ammalati di petto, le persone accasciate dalla febbre, da affezioni cancerose, da dissenteria.

In un piccolo volume, il peptone è molto più sostanzioso del latte, nutrisce meglio, ed è sempre ben sopportato. 113.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 22 aprile 1888.

Dorsi Clemente, fabbro meccanico in Tabacchi, con Portilli Rosa, sigaraia.

Tedesco Israel ch. Alberto, negoziante di formaggi, con Ottolenghi Chiarina, casalinga.

Tiozzo detto Napoli Angelo, barcaiuolo, con Belli Maria, domestica.

Fontari Luigi, gondoliere, con Visentini Giovanna, casalinga.

Martinis Epifanio, già guardia carceraria ora inserviente, con Agostinis Caterina, villica.

Pagnacco Ferdinando, calzolaio, con Tom Teresa Laura, casalinga.

[illegible] Agostino, falegname, con Bossini Elvira, casalinga.

Brovedan Giacomo, falegname in Arsenale, con Grismondi Elisabetta, lavoratrice in cartonaggio.

Tommasi Alessandro, facchino, con Rocchi Elena, casalinga.

Bullo detto Rizzo Carlo, pescivendolo, con Bortolotti Amalia, casalinga.

Carulli Francesco, negoziante di confetture, con Trincanato Ester, civile.

Cristini Antonio, biadaiuolo dipendente, con Fabris Caterina, casalinga.

Norsa Emilio, avvocato, con Errera Anna, civile.

Costantini Antonio, falegname lavorante, con Pasetti Elisabetta, domestica.

Bagarotto Luigi, macellaio dipendente, con Piovesan Teresa, fiammiferaia.

De Pra Antonio, negoziante di carbone, con Bandi Elena Luigia, casalinga.

Bullo detto Malanotti Giovanni, pescivendolo, con Zennaro Maria, casalinga.

Gasser Domenico, neciaro alla Marittima, con Kovatsch Teresa, cameriera.

Nicoletti Matteo, già combattente, con Cheshsola Felicita, fiammiferaia.

Calamia Giuseppe, agente privato, con Tollofoni Gioconna, possidente.

Februaar Adorno, industriante, con Pagan detta Belotta Regina, cucitrice.

D'Ettore Gennaro calzolaio lavorante, con Manaro Maria, già domestica.

Gagliuca Giuseppe, calzolaio lavorante, con Bodendi Emilia, domestica.

Garbuz Giuseppe ch. Luigi, barcaiuolo, con Sacool Leonilda, casalinga.

Cavallaro Vittorio, tiifico, con De Lazzari Valentina Luisa, casalinga.

Filippo Francesco, capo timoniere di terza classe nella r. Marina, con Tasca Maria ch. Felicita, civile.

Balbi nob. Emilio, negoziante e possidente, con Castello Maria Maddalena Gerontina Giuseppina, civile.

Bullettino del giorno 18 aprile.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Marzi Andrea, operaio all'Arsenale, con Gasparini Maria ch. Vittoria, perlaia, celibi.

2. Gioria Luigi, calderaio all'arsenale, con Capanno Caterina, perlaia, celibi.

3. Giacomini Mariano ch. Antonio, cuoio direttore, con Pasquetti Giovanna, cameriera, celibi.

4. Modenese Pietro, fabbro in Arsenale, con Seuro Antonia, perlaia, celibi.

5. Scarpa Guglielmo, negoziante, con De Sebbata Anna, celibi, celebrato in Udine l'8 aprile corr.

DECESSI: 1. Bullo Pagan Antonia, di anni 82, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Soranzo Salon Teresa, di anni 70, vedova, casalinga, id. — 3. Baffo Fenzo Clorinda, di anni 34, coniugata, casalinga, id. — 4. Ginota Morichetto Paola, di anni 32, coniugata, casalinga, id.

5. Pedrenzon Francesco, di anni 48, coniugato, falegname, id. — 6. Pirozzi Domenico, di anni 22, celibe, soldato nella seconda compagnia di disciplina, di Vacri. — 7. Gambaretto Giovanni, di anni 11, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 19 aprile

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII. 1. De Donato Natale ch. Alberto, r. impiegato, con Arduini Beatrice ch. Norma, civile, celibi.

2. Pastori d.r Carlo, avvocato, con Doriga Amalia ch. Maria, civile, celibi.

3. Rosa Alberto, operaio all'arsenale, con Bagagiolo Rosa, sarta, celibi.

4. Zarpellon Cristiano, calzolaio, con Rosa Elisabetta, casalinga, celibi.

5. Faccioli Francesco, ninito commesso ferroviario, con Sagutta Ernesta ch. Vio, casalinga, celibi.

6. Marchesi Tito Ignazio ch. Ignazio, agente privato, con Rossi Matilde, civile, celibi, celebrato in Spineo, il 10 aprile corr.

DECESSI: 1. Cossio Cappellini Maria, di anni 71, vedova, questuante, di Mestre. — 2. Balbi Tironi nob. Anna, di anni 70, vedova, possidente, di Venezia. — 3. Visli Bravin Angela, di anni 80, vedova, benestante, di Galliera. — 4. Moro Pinzoni Luigia, di anni 53, coniugata, casalinga, di Venezia.

5. Zennes Luigi, di anni 65, coniugato, rimessaio, id. — 6. Baroni Domenico Federico, di anni 17, celibe, studente, di Rovigo.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del giorno 20 aprile.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: Bos Mirlovand Margherita, di anni 75, vedova, possidente, di Gannat (Francia). — 2. Costantini Canella Maria, di anni 66, coniugata, casalinga, di Burano. — 3. Manzoloni Stefani Teresa, di anni 48, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. Gere Pittoni Giuseppina, di anni 48, vedova, r. pensionata, di Burano. — 5. Cavagnis Elisa, di anni 24, nubile, sarta, di Venezia.

6. Poderani Giuseppe, di anni 76, coniugato, già fabbro meccanico, id. — 7. Benvecchiato Gio. Batt., di anni 74, vedovo in seconde nozze, falegname, id. — 8. Daneese Giuseppe, di anni 72, celibe, già bracciante, id. — 9. Rossi Augusto, di anni 5, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del giorno 21 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Valier Gioachino, [illegible], con Polesura Giovanna, casalinga, celibi.

2. Franco Pietro, rimessaio, con De Cassan Angela, sarta, celibi.

3. Palese Stefano, venditore di celoci, vedovo, con Vinello Elisa, già sarta, nubile.

4. Dormis Giuseppe, macchinista navale, con Giusto Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Bellunzattera Corte Maria, di anni 78, vedova, già industriante, di Venezia.

2. Gambin Giovanni, di anni 81, vedovo, già calzolaio, id. — 3. Zuliani Giovanni, di anni 78, coniugato, falegname, id. — 4. Mascoli Enrico, di anni 78, celibe, r. pensionato, id. — 5. Bertan Francesco Giovanni, di anni 67, coniugato, agente privato, id. — 6. D'Attin Pietro, di anni 40, coniugato, falegname, di Burano.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del giorno 22 aprile.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII. 1. Fornasini Luigi, calderaio in arsenale, con Tron Giacomina, tappezziera, celibi.

2. Galluzzi Giovanni fabbro lavorante, con Antonini Maria ch. Italia, domestica, celibi.

3. Zanon Luigi, fornaciaio, con De Mattio Giulia ch. Italia, perlaia, celibi.

4. Taddio detto Bic Giacomo, infermiere, vedovo, con Benedella detta Celar Anna, già domestica, nubile.

DECESSI. 1. Crescenzio Calegaro Teresa, di anni 88, coniugata, già villica, di Arquà Petrarca. — 2. Cavasin Bacchini Rosa Eufrasia, di anni 68, vedova, già lavandaia, di Venezia. — 3. Pedrello Mondo Angela, di anni 67, vedova, già villica, di S. Gregorio di Cucca. — 4. Cetterovan Supani Caterina, di anni 65, vedova, possidente, di Venezia. — 5. Tos Ragusin Teodora, di anni 64, coniugata, già casalinga, di Mestre.

6. Milani Pietro, di anni 62, coniugato, r. pensionato, di Venezia. — 7. Boscaro mons. Giovanni, di anni 67, parroco e possidente, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del giorno 23 aprile.

NASCITE. Maschi 10. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Salvetti d.r Giuseppe, avvocato, con Borm[illegible] Maria ch. Calliope, possidente, celibi.

2. Vio Giuseppe, fabbro in Arsenale, con Riva Luigia, sarta, celibi.

3. Bevilacqua Angelo, calzolaio, con Camuccio Grazia, perlaia, celibi.

4. Vio detto Gomena Gaetano, pescivendolo, con Palazzi Rosa, casalinga, celibi.

5. Ricci Giovanni, fabbro lavorante, con Tedesco [illegible] Rosa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Maurcan Bortolini Anna, di anni 84, vedova, casalinga, di Venezia.

2. Chiaschio Giovanni, di anni 88, vedovo, bracciante, di S. Vito al Tagliamento. — 3. Morassi Gio. Batt., di anni 56, coniugato, vice segretario all'Intendenza di finanza, Venezia. — 4. Calvi Quatrin Giovanni, di anni 7, studente, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 20 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 23 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 48 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 2. 40 diretto p. 10. 56
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 25 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 2. 45 p. 6. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 10 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 15 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.25 a. - 2.5 p. - 2.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.10 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

De Venezia partenza 7. 30 ant. — 2. 10 pom. — 7. 42 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 6 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 35 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 30 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 25 a. — 8. 24 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.20 a. 2.57 p. 7.39 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.34 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 5 a. 2.41 p. 7.40 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.35 p. 6.40 p. 9.40 p.

Tramvia Padova - Fusina - Venezia

Dal 8 novembre.

P. Riva S.	6.30 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	12. — p.	5.32 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.32 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.50 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 2 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

De Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 6. 40 p.
De Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 30 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— a. — 3.48 p. — 7.16 p.
Mestre . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 p.

Mestre . . . p. 10.10 » — 2.14 p. — 6.47 » — 7.36 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 2.29 » — 7. 2 » — 7.51 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 14 pom. — 9. 2 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per aprile.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 4, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina, e viceversa

Aprile.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

MALATTIE DELLO STOMACO E DEL FEGATO.

LE PILLOLE DI BRISTOL

PURAMENTE VEGETABILI

sono un perfetto specifico [illegible]

LE COSTIPAZIONI

l'indigestione, l'itterizia

e tutti gl'incomodi

DEL FEGATO E DELLO STOMACO.

Deposito generale presso A. Manzoni e C., Milano, Roma, Napoli. 79

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA

Società Anonima - Capitale emesso e versato L. 15 milioni

Il più celere servizio postale

Tra l'Italia e l'America del Sud, toccando la Spagna, la Gran Canaria e il Brasile.

Piroscafi: *Nord-America - Duchessa di Genova - Duca di Galliera - Vittoria - Matteo Bruzzo - Europa - Sud-America - Napoli.*

Partenze da Genova il 3, 11 e 26 d'ogni mese

VIAGGI ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI BARCELLONA

Traversata in 22 ore

Biglietti d'andata e ritorno a prezzi ridotti: *Camerini distinti L. 100 - I. classe L. 140 II. classe L. 80 - III. classe L. 50.* — Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione della Società, Genova, piazza Annunziata, 17. 357

OLIO DI OLIVE PURISSIMO

Della Fattoria di Colano (Castelfiorentino)

CONDIZIONATO IN VASI CHIUSI DI LATTA

Qualità	K. 2½	K. 5	K. 10	Avvertenze
Olio I. Extra	6.00	10.00	20.00	1. L'importo del pacco postale dev'essere anticipato.
» II. »	5.00	8.00	1 .00	2. Per qualunque altra quantità si spedisce con assegno ferroviario.
	[illegible] postale			*Il Direttore della Fattoria,* **F. PRUCHA.**

446

DA AFFITTARSI

CASINO DI VILLEGGIATURA

AMMOBIGLIATO

POSTO TRA LE STAZIONI DI DOLO E PONTE DI BRENTA

Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale. 437 bis.

LE TANTO RINOMATE 30

PASTIGLIE ALLA CODEINA

DEL DOTT. BECHER

(Da non confondersi con le numerose imitazioni molto volte dannose)

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose o stanche d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali e per lunghe malattie.

LA TOSSE senza, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle pastiglie del dottor Becher se ne [illegible] gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un [illegible] gola e dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffreddore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i [illegible] possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. Prezzo della scatola lire **1,50.**

DIFFIDA.

Degli audaci contraffattori abruzzesi hanno falsificato le **Pastiglie del D.r Becher** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla facciata e sull'istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp., Via della Sala, 16, Milano — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Con cent. 50 d'aumento si spedisce in ogni parte d'Italia.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari F. e Ponzetto, ecc.**

389

Londra — Hôtel Windsor

(Inghilterra) **Victoria, Street Westminster**

Vicino alla Camera del Parlamento.

Una delle più belle Locande della Metropoli, provvista di **luce elettrica, ascensore, notizie telegrafiche e telefono.** È la sola Locanda in Londra che abbia un completo sistema di bagni, compreso il bagno turco e quello per nuotare. — Prezzo fisso **12 scellini** il giorno inclusivo. **J. R. Cleave,** Amministratore.

47

343

GIUSEPPE TROPEANI E C.

Brevettati dalla Casa di S. M. il Re

CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62

VENEZIA

avvertono che hanno rifornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, TELERIE, TOVAGLIERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, come pure tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie

CORREDI DA SPOSA

DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI

PREZZI FISSI

OROLOGIERIA AL GALILEO

CONDOTTA DA

ZAMPIERI GIUSEPPE

Procuratie Vecchie, N. 30, San Marco.

Offre un variato assortimento in Orologierie a modicissimi prezzi da non temere concorrenza

Remontoir oro da L. 32 in più
» argento » » 16 » »
» metallo » » 9 » »

Regolatori e Orologi da parete da L. 11.50 in più

Si assumono riparazioni a modicissimi prezzi.

Tanto le riparazioni quanto gli Orologi venduti vengono garantiti un anno

Inoltre avvisa che il Negozio Orologierie sito in Via dell'Ascensione al N. 1297 venne chiuso e concentrato col suddetto. 379

OLIO DI FEGATO

DI

MERLUZZO

Flacone di 400 grammi L. 2.50 — [illegible]

CHRISTIANSAND

(IN NORVEGIA)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella [illegible] inglese **COSWEL LOWE e C.**, che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla ditta *A. Manzoni e C.*, di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli olii di Merluzzo in commercio) di voli jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. È da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di merluzzo, venduti in bottiglia, giacchè al prezzo di L. 2.50 se ne ha una bottiglia contenente *oltre 400 grammi* di Olio, di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie, si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. — Vendita in Venezia, presso **Bötner, Zampironi, Centenari e F. Ponzetto.** 30

15

21

Premio Nazionale 16,600 fr.

QUINA LAROCHE

ÉLIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principî delle 3 chine. Efficacissimo contro le febbri intermittenti, la terzana, perniciosa, mancanza di forze, anemia, ecc.

Contro la povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, femmine deboli, convalescenze, ecc.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Concorso.

A tutto il 30 aprile presso il Ministero dell'istruzione pubblica è aperto il concorso ad un assegno per studi di perfezionamento all'estero. L'assegno è di L. 3000 per un anno, ed è riservato a giovani che abbiano conseguita la laurea nella R. Università di Pavia.

(F. P. N. 79 di Udine.)

A tutto il 30 aprile presso il Ministero dell'istruzione pubblica è aperto il concorso ad un assegno di L. 3000 per studi di perfezionamento all'estero. Tale assegno è riservato a giovani le cui famiglie appartengono per nascita o domicilio alle provincie di Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Novara, Pavia, Rovigo, Sondrio, Treviso, Verona e Vicenza.

(F. P. N. 79 di Udine.)

A tutto il 5 maggio presso il Municipio di Rodda è aperto il concorso al posto di medico chirurgo condotto collo stipendio annuo di L. 2500, compreso l'obbligo della vaccinazione.

(F. P. N. 80 di Udine.)

A tutto il 30 aprile presso il Ministero dell'istruzione pubblica è aperto il concorso a due assegni di L. 3000 ciascuno per studi di perfezionamento all'estero. Sono ammessi a concorso coloro che a 30 aprile p. avranno conseguita da non meno di un anno e da non più di quattro [illegible] istituto di studi superiori del Regno.

(F. P. N. 79 di Udine.)

Esami.

Il Prefetto di Venezia avverte che nel giorno 4 e seguenti mese di maggio p. v. avrà luogo presso questa Prefettura la sessione ordinaria degli esami per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale.

(F. P. N. 18 di Venezia.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Segatto Maria morto in Fanna, fu accettata da Segatto Antonio per sè e per conto dei suoi figli minori.

(F. P. N. 85 di Udine.)

L'eredità di Michele [illegible] morto in Coja, fu accettata da Molini Sara per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 87 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1888 — Giovedì 26 aprile — N. 113

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
[illegible] L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 26 APRILE

È inutile che ricordiamo ai lettori l'assenza assoluta di simpatie per l'onor. Crispi. Il piedistallo dei ministri giacobini è un piedistallo di corbellerie politiche. Essi vi montarono su e si fecero scorgere, sinchè la così detta onda popolare li portò al potere. È triste pensare che se avessero detto cose saggie, pochi si sarebbero accorti di loro, ed essi sarebbero tutt'al più deputati, dato che avessero trovato un Collegio fedele alle sciocchezze.

Quando, governando, sono costretti a bruciare quello che avevano adorato, e ad adorare quello che avevano bruciato, raccogliendo vituperii da quelli che li portarono in alto, noi naturalmente non li compiangiamo. Non ce ne dogliamo nemmeno perchè questa ci pare la sola alta lezione di moralità che contenga la politica contemporanea.

Non è però una buona ragione che li combattiamo proprio allora ch'essi cercano, troppe volte invano, di rimediare al male che hanno fatto. L'antipatia contro l'uomo non si giustificherebbe agli occhi nostri, se combattessimo le idee, per le quali crediamo che non sia ingrata la quotidiana cura di scrivere in un giornale.

Il Governo parlamentare è in questo momento il grande accusato. Lo proclamano impotente i pretendenti delle antiche dinastie in Francia, insieme cogli aspiranti alla dittatura per la rivincita, insieme coi socialisti e cogli anarchici. Il conte di Parigi, il generale Boulanger e Felice Pyat in Francia vogliono rovesciare il Governo parlamentare per la sua impotenza, e in Italia la stessa accusa gli vien fatta dai radicali, come dai conservatori.

Ora gli accusati sono obbligati a sorvegliare la loro condotta più degli altri. Se l'on. Crispi, come il conte di Parigi, cerca di emancipare il potere esecutivo da quello che non è più controllo, ma tirannia legislativa, noi coglieremo tutte le altre occasioni per combattere l'on. Crispi, ma non sceglieremo certamente questa.

Poichè l'on. Crispi ha l'altro giorno respinto la prima interpellanza dell'on. Cavallotti sulla politica interna, quest'ultimo è tornato alla carica il giorno dopo con un'interpellanza, della quale vogliamo dare il testo come lo troviamo nella *Tribuna*:

« Il sottoscritto chiede interpellare l'on. presidente del Consiglio sul seguente punto non discusso nel bilancio dell'interno: i criterii del Governo intorno al diritto d'interpellanza e alle altre relazioni fra ministri e deputati nell'esercizio dei diritti e dei doveri rispettivi, secondo le norme corrette del sistema parlamentare. »

Sarebbe stata una discussione sul diritto parlamentare addirittura, come il dì prima l'on. Costa avrebbe voluto una discussione sulla questione sociale. Ora se il Governo fosse obbligato a rispondere a questa specie d'interpellanze tutte le volte che ad un deputato, poichè tutti i deputati dovrebbero avere lo stesso diritto, piaccia di farle, noi domandiamo qual tempo resterebbe alla Camera per discutere quella quantità di leggi urgenti, che restano urgenti da una ad altra Sessione e da una ad altra Legislatura, e per discutere i bilanci, pei quali le Camere furono, si può dire, inventate.

Noi ci contentiamo modestamente di domandare. Le discussioni che volevano provocare gli on. Costa e Cavallotti avrebbero potuto durare più settimane!

L'on. Cavallotti ha ricordato all'on. Crispi le sue sfuriate contro l'on. Depretis pel preteso violato diritto d'interpellanza, e questa è la giusta espiazione dell'on. Crispi, della quale noi siamo lietissimi, ma, astraendo dalle espiazioni giuste dell'on. Crispi, non è forse vero che se il Governo parlamentare è impotente, la soggezione del Ministero, non tanto alla Camera, quanto alle parti più turbolente, sebbene men numerose della Camera, n'è la principale causa. E da quella parte poi viene lanciata più spesso con nuova giustizia l'accusa d'impotenza alla Camera!

Si parla tanto di eguaglianza, ma quelli che più ne parlano vorrebbero poi l'ineguaglianza dei partiti alla Camera. Sono difatti estesi in singolar modo i diritti dell'estrema Sinistra, mentre si tende a limitare quelli della minoranza conservatrice. L'altro giorno, per esempio, fu respinta un'interpellanza dell'on. Toscanelli, e questi non n'ebbe altra sodisfazione che quella di lanciare un tratto di spirito contro l'on. Crispi. L'interpellanza rifiutata dell'on. Cavallotti pare invece un gran fatto, e l'onor. Cavallotti si è dimesso, e i suoi colleghi di Milano minacciarono le dimissioni, come se il rifiuto di un'interpellanza — della cui opportunità deve pur essere giudice il Ministero e poi giudice inappellabile la Camera — dovesse creare un così grande lutto da avere conseguenze tanto clamorose. Se il Numero ci regge, perchè le minoranze opprimono le maggioranze colle loro pretensioni? Questo non avviene perchè le maggioranze subiscono, e, in certo modo, consacrano questa prepotenza?

Non è poi un fatto così insolito, che un ministro rifiuti un'interpellanza, tanto da giustificare l'on. Cavallotti che disse essere un fatto che non era mai più avvenuto, nemmeno *nei peggiori tempi*. L'on. Cavallotti ci fa ricordare quel signore, che, dovendo fare una gita in campagna, e, piovendo, disse: « Piove? Sono cose che non toccano che a me! »

È rimasto pure nella memoria di tutti il famoso *Rispondo che non rispondo* del ministro Galvagno, e vuol dire che i rifiuti d'interpellanze, e anche i rifiuti in forme rude, non sono una novità.

La Camera non ha accettate le dimissioni dell'on. Cavallotti, e se egli insistesse, tornerebbe alla Camera pei voti dei Milanesi, ciò che del resto è previsto, e non sarebbe probabilmente contrastato. E se così fosse, non sarebbe poi un gran male, perchè appunto sarebbe previsto, e le cose continuerebbero come prima.

Che però sia necessario impedire che il controllo della Camera diventi tirannia dei partiti estremi, che condannano all'impotenza Governo e Camera, e poi invocano l'impotenza dei Governi e delle Camere per fare le rivoluzioni, ci pare che nessun uomo ragionevole possa contestare.

Alla ricerca delle economie.

(Dall'*Opinione*.)

Restringendo i premii, le Esposizioni, i concorsi, si restringerà la spesa del Ministero centrale e dei corpi locali senza nessun danno dell'economia nazionale. Omai ci è nota la nostra miseria; e non di Esposizioni, ma d'istituzioni si abbisogna per sanarla. Quando si pensa al denaro speso in Italia per le Esposizioni, mentre i nostri laboratorii di chimica agraria e industriale difettano di quei potenti mezzi, dei quali si giova l'industria moderna per prosperare, tornano al pensiero quelle famiglie che provvedono al lusso quando mancano del necessario.

Sul bilancio del Tesoro, nella Relazione del Cadolini, si propongono delle economie effettive, che si avvicinano al mezzo milione, o giù di lì, e una parte di esse si consegue con minorazioni effettive sul carico degl'interessi. Certo si tratta di lievi mezzi; tanto più che nel bilancio del Tesoro, e in quasi tutti gli altri, il grosso delle spese dipende da leggi, che non si possono e non si devono modificare per legge di bilancio. Ma il punto essenziale è di creare l'*ambiente delle economie*; e di far sì che vi respirino a loro agio e con onore ministri e uomini parlamentari.

ITALIA

Senato del Regno. — *Seduta del 25.*

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

Il *Presidente* comunica l'invito del Sindaco di Bologna all'inaugurazione dell'Esposizione di maggio.

Il Senato sarà rappresentato da una Commissione presieduta da un vicepresidente, da un segretario, da un questore e da sette senatori estratti a sorte.

Procedesi allo scrutinio segreto sulla legge [illegible] pontificale, approvato nella precedente seduta.

La Commissione incaricata di rappresentare il Senato all'Esposizione di Bologna risulta composta di Griffini, Monzani, Cacciò, Moleschott, Durando, Duchoqué e Fiorelli.

Si approvano alcuni progetti di secondaria importanza.

Si procede alla discussione del progetto di tutela, igiene e sanità pubblica.

Crispi dichiara di accettare che la discussione si apra sopra il progetto concordato coll'Ufficio centrale.

Pacchiotti dice che il *progetto* è atteso con grande impazienza da tutti gli igienisti. Augura che si approvi rapidamente senza troppe eccezioni. Ricorda come Bismarck, con grande sagacia, stabilisse a Berlino un ufficio sanitario centrale. Approva il titolo modesto di legge che tutela l'igiene e la sanità pubblica, anzichè di Codice sanitario che spaventava. Espone serie considerazioni circa il migliore ordinamento dei diversi servizi per la pubblica igiene raccomandando l'approvazione del progetto in discussione.

Boccardo si congratula col ministro dei suoi intendimenti. Approva le modificazioni introdotte nel progetto dall'Ufficio centrale. Raccomanda che gli Uffici d'igiene sorveglino efficacemente anche le adulterazioni dei generi alimentari e che tutti i Ministeri concorrano per l'efficace applicazione di questa legge. Crede che il Ministero dell'istruzione possa aiutare molto il ministro dell'interno, onde raggiungere il desiderato intento.

Moleschott, appartenendo alla minoranza dell'Ufficio centrale, dirà in quali particolari della questione dissenta dalla maggioranza. Riconosce la grande efficacia dell'igiene sopra la pubblica salute, e accetta i principii fondamentali della legge che fanno entrare largamente il personale competente nella tutela dell'igiene pubblica ed assicurano il suo indispensabile appoggio. Deplora come biasimevole l'inosservanza delle leggi elementari per la tutela pubblica dell'igiene in centri illuminati e maggiormente frequentati dai forestieri. In alcune parti si avvicina alle disposizioni contenute nel progetto ministeriale, piuttostochè al progetto dell'Ufficio centrale. Desidera anche che sia maggiormente rappresentato da persone competenti. Accenna in alcuni punti al dissenso circa il modo di funzionare dei Consigli stabiliti dalla legge sulla pubblica igiene, da Depretis a Bertani. Dice non esser cieco ammiratore di Depretis, ma deplora la tendenza del pubblico di considerarlo sotto un aspetto meno favorevole e menomarne i meriti. [illegible] sua opinione (*bene*).

Canizzaro, relatore, esamina il carattere generale della legge. Essa poco aggiunge alle disposizioni ora vigenti, ma le riordina e completa. Accenna alle disposizioni veramente nuove, e si riserva di rispondere ai diversi oratori quando verranno in discussione gli articoli che vi si riferiscono.

Levasi la seduta alle ore 5.40.

(*Agenzia Stefani.*)

Camera dei deputati. — *Seduta del 25.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2. 25.

Cavalletto chiede l'urgenza per la petizione di Angela Borelli, a nome anche degli altri eredi di Vincenzo Borelli di Modena, condannato a morte dal Governo estense, per restituzione delle sostanze confiscate da quel Governo.

Si riprende la discussione del progetto di modificazione ed aggiunte alla legge sui tributi locali.

Si approva senza discussione l'art. 9, rimasto ieri sospeso e così concordato fra il Ministero e la Commissione:

« I canoni accettati dei Comuni e Consorzi, [illegible] anche pei quinquenni successivi, salvo che i Comuni ed i Consorzi, con preavviso notificato al prefetto della rispettiva Provincia sei mesi prima dello spirare d'ogni quinquennio, dichiarino di disdire l'abbonamento. La cessazione dell'abbonamento non apporterà alterazione alla misura dei canoni pegli altri Comuni e pei Consorzii, dei quali rimane ferma la consolidazione. Ove i Comuni costituenti un servizio fossero discordi, prevarrà la maggioranza desunta dalle quote del canone consorziale attribuite ai singoli Comuni; però sull'istanza della minoranza potrà farsi luogo ad un giudizio di revisione del sub riparto a mezzo d'una Commissione provinciale nel caso in cui la minoranza stessa avesse voluto dividere l'abbonamento. »

Il *Presidente* apre la discussione sul seguente articolo 12:

« Tutti i Comuni d'ogni Mandamento, qualunque sia l'ammontare complessivo della popolazione possono riunirsi in Consorzio volontario per un'abbonamento alle riscossioni dei dazii governativi e di consumo. È pure consentito a più Mandamenti contermini di riunirsi in un solo Consorzio. Qualora qualche Comune di un Mandamento non aderisca alla costituzione del Consorzio, il Ministero delle finanze ha facoltà di permettere che gli altri Comuni del Mandamento, che ne fanno domanda, possano riunirsi in Consorzio, purchè siano tra loro contermini e la popolazione totale non sia inferiore a 10,000 abitanti. Se il capoluogo del Mandamento è un Comune chiuso, il ministro delle finanze potrà approvare che altri Comuni del Mandamento stesso si uniscano in Consorzio, purchè concorrano nelle condizioni sopramentovate. La rappresentanza del Consorzio spetta di regola al capoluogo di Mandamento, tuttavia il prefetto potrà delegare un altro Comune del Mandamento, e nel caso che il Consorzio sia composto di uno o più Mandamenti, il prefetto determinerà quale Comune abbia ad assumere la rappresentanza. »

Valle propone che si sostituisca al 10,000 abitanti, 5000.

Fagiuoli e *Magliani* accettano l'emendamento Valle.

Approvasi l'art. 12 surriferito coll'emendamento di Valle, dopo osservazioni e proposte in vario senso di *Vigoni*, *Cucchi L.*, *Visocchi*, *Pelli*, *Buttini* e *Sonnino* non accettate nè dalla Commissione nè dal Ministero.

Si approva il seguente articolo 13 che tiene ristretta l'esecuzione accordata dalla tariffa allegata al legislativo Decreto 28 giugno 1866, numero 3018, all'uva fresca introdotta nei Comuni [illegible]

Vigoni e *Bonini* propongono un emendamento all'art. 14, che, dopo osservazioni del *ministro* e del *relatore* sono ritirati. Onde si approva l'art. 14 come è proposto dal ministro e dalla Commissione, e concepito nei termini seguenti: « Sono permesse le introduzioni temporanee e il transito gratuito nei Comuni chiusi di tutti i generi soggetti al dazio consumo governativo o comunale, osservate le norme e le cautele che saranno stabilite con un regolamento pubblicato per Decreto reale e sentito il Consiglio di Stato. »

Il *Presidente* pone in discussione il seguente art. 15:

« Il dazio comunale sui combustibili, compreso il coke, non potrà elevarsi oltre il massimo di lire 3 per tonnellata. Gli oggetti d'ogni specie destinati per uso dell'amministrazione dello Stato, senza distinzione, rimangono soggetti al dazio consumo, giusta le leggi vigenti salvo le eccezioni stabilite dall'art. 13 della legge 3 luglio 1864, articolo 2 della legge 27 dicembre 1867 e del Decreto reale 14 settembre 1868. »

Sonnino, *Vigoni*, *Rubini* e *Curioni*, presentano e svolgono emendamenti relativi alla esenzione dal dazio consumo comunale dei combustibili.

Arnirotti vuole escluso completamente dal dazio il coke.

Lucchini e *G. Giordano* sostengono l'articolo della Commissione.

Lazzaro e *Gianolio* propongono la soppressione dell'art. 15, e perciò presentano l'ordine del giorno puro e semplice su detto articolo e su tutti gli emendamenti presentati.

Magliani e *Fagiuoli*, relatore, si oppongono alla soppressione.

Non si approva la proposta Lazzaro, nè gli emendamenti di Sonnino, Vigoni e Curioni.

Approvasi invece il 1° capoverso dell'art. 15 surriferito, colla seguente aggiunta proposta dal ministro delle finanze ed accettata dalla Commissione:

« A cominciare dal prossimo quinquennio esso sarà ridotto nella misura preindicata, nei Comuni che avessero applicato un dazio maggiore. »

Si sopprime poi il 2° capoverso dell'articolo.

Rudinì presenta la relazione sui provvedimenti, relativi alla distillazione dell'alcool e alla fabbricazione dei vini.

Si approva senza discussione il seguente articolo 16:

« I materiali da costruzione che possono andare soggetti a dazio comunale, sono quelli atti ad essere impiegati nelle costruzioni murarie o degli edificii stabilmente fondati sul suolo e dei loro affissi. È fatta facoltà al Go-

APPENDICE.

"L'ABATE COSTANTINO,, E IL COSI' DETTO VERISMO IN TEATRO.

L'*Abate Costantino* di Cremieux e Decourcelles, tolto dal famoso romanzo di Halevy, fu rappresentato a Parigi con tanto favore, che si è detto che il pubblico francese cogliesse avidamente quest'occasione per protestare contro l'oppressione delle azioni ripugnanti portate sul teatro scettico col pretesto del verismo e del naturalismo. In Italia invece l'*Abate Costantino* fu accolto male. Forse perchè i pubblici italiani non sono ancora stomacati, quanto il pubblico parigino?

L'*Abate Costantino* è l'antico idillio dei ragazzi poveri innamorati e sdegnosi, pregati dalle fanciulle ricche, perchè abbiano la degnazione di sposarle, cioè di essere felici in cuore ed in casa.

Questa volta si sono messi d'accordo la fierezza maschile latina, e la femminile libertà americana. È una giovinetta americana, ricca a milioni, che domanda la mano di sposo ad un ufficiale francese, ed egli si lascia pregare un poco, e infine accondiscende.

Quantunque la civiltà latina e l'americana in questo siamo d'accordo, e nella realtà ci incontriamo parecchi ragazzi che sposano anche le zitelle ricche e lasciano da parte le belle povere, pure la fantasia, più schifiltosa della realtà, ama i ragazzi innamorati che si lasciano pregare dalle ragazze ricche. *Il Romanzo di un giovane povero* è stato per questo la delizia delle platee per tanti anni.

Però l'*Abate Costantino* non portò agli autori questa fortuna, o piuttosto la portò loro in Francia e non in Italia. Quando l'eccentrica ragazza americana chiede all'abate la mano del suo figlioccio, il pubblico maschile si è sdegnato, forse più della forma che dell'essenza. In questa inversione delle parti scoperse, chi sa?, una abdicazione dei diritti del sesso. Certo le fanciulle ricche, e belle e innamorate sono una grazia di Dio, ma la forma! il pubblico qualche volta, come Bridoison, ha il culto della *fo...rme*.

Eppure, dato un giovinotto fiero come quell'ufficiale, se la signorina non fa i primi passi, egli non farà mai il secondo. Se la giovinetta ne fa molti, e li fa magari tutti, o la commedia non va avanti!

Ascoltando l'altra sera la commedia, confessiamo che in tutto non ci spiegavamo il successo di Parigi, ma spesso avviene che non si sa spiegare un successo lontano. Chi ci assicura, che, se fossimo stati a Parigi e avessimo udito la commedia rappresentata là e con quel pubblico, non avremmo battuto le mani anche noi?

Certo è che l'altro giorno la commedia riuscì fredda, e per quanto avessimo desiderato un trionfo della fantasia serena e ridente, contro il cinismo opprimente e la pornografia cupa, che si vorrebbero mettere di moda, dovemmo constatare che il trionfo non ci fu.

Il pubblico fu invece freddo, svogliato, e alla fine ostile affatto; quantunque, per esempio, nel secondo atto ci sia la scena tra l'ufficiale innamorato, che non osa dichiararsi, e il pretendente amico d'infanzia — scena magistrale — e sia graziosa anche quella che segue tra la ragazza e l'abate Costantino, che dice tutto senza volere, e fa capire più ancora di quello ch'ei sappia.

Il primo atto poi di preparazione e di descrizione di costumi, sarebbe stato meglio gustato, se, per esempio, il chiaro di luna che viene improvvisamente coll'inverosimile imprudenza della luce elettrica, non avesse fatto ridere.

Reinach e *Leigheb* hanno fatto bene la scena bellissima del secondo atto, e così la signorina *Vitaliani* nella scena coll'abate Costantino, ma nel suo insieme l'esecuzione avrebbe potuto forse far perdonare alla commedia, anche la precipitazione del terzo atto.

Ad ogni modo quella rivincita della fantasia serena sulla fantasia oppressa e opprimente, che l'*Abate Costantino* provocò a Parigi, non ci fu in Italia, e meno ancora ci è stata a Venezia. Ciò per la verità e la giustizia dobbiamo confessare.

Si noti che noi non siamo esclusivisti ed accettiamo il genere gaio e il triste, meno il noioso. Chiediamo all'autore d'un dramma o d'una commedia una situazione drammatica o comica, che si svolga e si esaurisca, come odiamo le situazioni accennate e non svolte, come odiamo il dialogo ch'è solo fronda della commedia o del dramma, anzichè lo strumento con cui la situazione si svolge e i caratteri si esplicano.

Con quanta maggior semplicità di mezzi la situazione è svolta e quanto più lo è secondo l'essenza della natura umana, sì che più gran parte di spettatori, più diversi fra loro per temperamento e per l'ambiente in cui vivono, ne sentano la verità, e tanto più siamo lieti, e approviamo, per esempio, i *Tristi amori*, non perchè il dramma sia o non sia della scuola verista, ma perchè è ben fatto, ed è efficace.

Ciò che neghiamo, è che l'autore drammatico possa pigliar una parte di verità e portarla, com'è, sulla scena. Questa pretensione incoraggia tutti gli uomini senza ingegno. È una invasione di barbari contro i quali la critica deve pur tentare di opporre le sue barriere, se anche saranno impotenti.

Il teatro è prospettiva di verità, non descrizione di verità. Procede necessariamente per artificii, e non v'è pezzo di verità che, trasportato tutto com'è sulla scena, sia bello, come non v'è dialogo vero, che, trascritto, sia bello. Vi possono essere fatti veri, accaduti all'autore stesso, che, se questo non ha il talento di farne sentire la verità, parranno falsi, e saranno artisticamente falsi.

Il teatro è artificiale prima di tutto perchè è condensazione e preparazione. Ora i fatti nella realtà scoppiano talora senza preparazione e ora si trascinano indefinitamente. Le catastrofi nella realtà o sono assurde e imprevedute, tanto è vero che alla maggior parte delle catastrofi si suol dire: « Chi se lo sarebbe immaginato? » o non iscoppiano mai. Ci sono nella vita reale tanti drammi senza soluzione!

La regola fondamentale del teatro, che tutto concorra all'azione, non è già una negazione della vita reale, nella quale i personaggi, anche nell'angustia del dramma, pensano e fanno tante altre cose?

Di più nella vita reale, gli osservatori molte volte nella capiscono dei personaggi e dei fatti. Ci sono molti drammi misteriosi che sfuggono all'analisi e dei quali il segreto è rapito ai curiosi. I personaggi sono variamente giudicati nei varii momenti dell'azione, e spesso portano seco il segreto dei loro pensieri, come dei loro atti. In teatro lo spettatore esige che i personaggi sian libri aperti, nei quali liberamente legga. I personaggi possono avere misteri fra di loro, e non per lo spettatore. È chiaro che se l'autore deve dare la sensazione della verità, deve seguire, per le leggi dell'arte sua, un procedimento diverso dalla realtà.

[illegible] l'autore si priva di certi mezzucci egli rende più difficile l'arte sua, più difficile quanto più efficace, e ciò dovrebbe scoraggiare, perchè aumenta le difficoltà, invece di incoraggiare.

Si va in solluchero per certi particolari veri, dei *Tristi amori* di Giacosa, e ve ne sono infatti di efficacissimi. Ma un autore che credesse che da queste minuzie veriste dipenda il successo, sarebbe amaramente deluso. Quei particolari sono efficaci, perchè il dramma è ben costruito e dà la sensazione del vero, ma in un dramma mal costruito, o passerebbero inosservati, o disgusterebbero.

Per esempio, c'è nella *Rosa a discrezione* dello stesso Giacosa un particolare verissimo. La [illegible] signora innamorata dello scienziato è offesa dalla voce secca, ch'egli faccia del suo amore una speculazione e voglia sposarla per calcoli di rango sociale e d'interesse materiale.

Sotto l'impressione di queste voci lo maltratta, ma egli vuole avere una spiegazione con lei, e in quella spiegazione la gran dama piega di nuovo e cede alla sua passione. È vedova, ma non ha mai pensato a perdere il suo titolo per imporre un borghesuccio, per questo scienziato, come avverrebbe sposandolo. — Non posso esserne la vostra amante. — No. Voi siete libera, potete sposarmi. — Sono due ambienti sociali diversi. In uno il matrimonio sarebbe una decadenza, più difficilmente perdonata forse di un capriccio. Nell'altro, il matrimonio è la soluzione logica. Quei due personaggi sono dall'urto dei due ambienti bruscamente allontanati. La gran signora ci trova una conferma delle voci che corrono ed è più sdegnata che mai. Ecco un particolare vero che ha un effetto immediato e verosimile sull'azione. Eppure passò inosservato, perchè la commedia non era bene costruita. I particolari veristi possono essere un bell'ornamento di un dramma o d'una commedia, ma non bastano; come una bella signora coi diamanti si adorna, ma coi diamanti soli non si veste.

L'autore bisogna che faccia sentire la verità e anche la faccia vedere, in modo che paia vera, ma deve distribuirla in dosi, come il medico distribuisce in dosi i suoi veleni!

E perchè abbiamo cominciato coll'*Abate Costantino* e finito con Giacosa, ricorderemo che ieri il festeggiato autore dei *Tristi amori*, il cui successo si è confermato ieri l'altro e ieri al Rossini, è partito, dopo aver assistito ad un nuovo trionfo del suo lavoro a Trieste. Probabilmente egli ritornerà a Venezia l'anno venturo, per dare una Conferenza all'Ateneo, se non verrà per più lieta ragione, cioè per un nuovo lavoro che accresca la fama sua, e insieme quella del nostro teatro, e che di gran cuore auguriamo.

verno di autorizzare i Comuni che ne facciano richiesta di esigere la tassa direttamente dai costruttori, prendendo per base l'accertamento dei materiali effettivamente impiegati nelle costruzioni. »

Approvasi anche la seguente aggiunta proposta da *Frola* al suddetto articolo:

« Le norme da seguirsi per l'indicazione dell'accertamento dei materiali che possono andar soggetti a dazio, nonchè per le suddette facoltà concesse ai Comuni saranno determinate con un regolamento da approvarsi per Decreto Reale. »

Torrigiani propone un'emendamento all'articolo 17 perchè la tassa sul grosso bestiame sia riscossa a peso morto, anzichè per capo, od a peso vivo.

Emendamento che non è accettato nè dal Ministero nè dalla Commissione, ed è dalla Camera respinto.

Benedini propone la soppressione del 2° capoverso dell'articolo suddetto che è approvato, onde l'art. 17 resta approvato in questi termini:

« La tassa di consumo sul bestiame potrà essere a peso, anzichè per capo, applicando la tariffa sulla carne macellata fresca, diminuita del 20 per cento. »

Si rimanda a domani il seguito della discussione.

Il *Presidente* annunzia una lettera di *Cavallotti* colla quale si dimette da deputato.

Miceli prega la Camera di non accettare le dimissioni di Cavallotti.

Torrigiani si associa alla proposta di Miceli.

La Camera delibera di non accettare le dimissioni di Cavallotti.

Levasi la seduta alle ore 6.25.

(V. per necessità tipografiche la relazione della Camera del giorno precedente, più oltre.)

I ringraziamenti della Regina Vittoria.

Telegrafano da Firenze 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

[illegible] il sindaco diede comunicazione di una lettera del generale Ponsoby, gentiluomo di Corte della Regina d'Inghilterra, e di una lettera del conte Lumley, ambasciatore inglese a Roma. Il generale Ponsoby consegnò al sindaco di Firenze lire 5000, che la Regina destinò ai poveri della città. L'ambasciatore ringrazia, a nome della sua Sovrana, la cittadinanza di Firenze per le molte cortesie usate, e presentò un ritratto della Regina al questore Mussi, un gioiello di valore al cav. Serra, capitano dei carabinieri, al delegato di P. S. Sartori, al capo della musica del 94° fanteria e ad altri funzionarii.

Chi ha votato nell'incidente Crispi-Cavallotti.

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseo.*:

Crispi e Cavallotti si appellarono alla Camera, uno dichiarando che si dimetterebbe da ministro, l'altro da deputato, qualora avessero avuto torto da essa.

La Camera rimase abbastanza fredda, non sapendo dar ragione a Crispi, nè volendo partecipare coll'estrema Sinistra. Si votò per alzata e seduta, con prova e controprova; l'interpellanza Cavallotti riescì respinta a grande maggioranza. [illegible] per essa tutti i radicali, e gli onorevoli Baccarini, Villa, Sonnino, Seismit-Doda, Ferraris M., Gabelli Federico, Prinetti, Plebano, Favale, Mersario, Franchetti, Toscanelli, De Maria, Sacchi, Romano, D'Arco, Ercole, Chiala ed altri non radicali.

Parecchi si astennero fra i più vivi commenti, e fra questi notavansi Mozzani e Di Rudinì.

[illegible]

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseo.*:

Eravi oggi alla Camera una grande curiosità per l'annuncio delle dimissioni dell'on. Cavallotti e l'accoglienza che ad esso avrebbe fatta la Camera. Ma l'annuncio si fece proprio in fine di seduta, volendo il presidente Biancheri aspettare il Crispi, ch'era impegnato al Senato. Ma il Crispi non venne durante l'intera seduta: ciò che si notò molto.

Biancheri lesse la lettera di Cavallotti, che ha un'intonazione cortese, ed esclude il malanimo contro la Camera pel voto d'ieri e contro il ministro Crispi.

Miceli rammentò, che, nell'occasione delle dimissioni di Crispi, fu il Cavallotti che provocò il voto, per cui l'intera Assemblea rifiutò le dimissioni di Crispi. Chiese pertanto che si facesse lo stesso per le dimissioni di Cavallotti.

Torrigiani vi si associò, e disse che un dissenso politico non può diminuire la stima per l'ingegno, la coltura ed i sentimenti d'un collega avversario.

La Camera, ad unanimità, respinse poi le dimissioni.

L'on. Cavallotti però, malgrado i complimenti che gli vennero da tutte le parti, anche dai Torrigiani, membro della maggioranza, e sebbene le dimissioni siano state respinte alla quasi unanimità, ha insistito nelle dimissioni, ed è partito per Milano. Sono stati dunque complimenti inutili. In simili casi la Camera è fedele al motto: *Melius est abundare quam deficere.*

Il trasloco del questore Serao.

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseo.*:

Il questore di Roma, comm. Serrao, è destinato a consigliere delegato alla Prefettura di Ferrara, ed ha già preso possesso della Questura di Roma il tenente colonnello dei carabinieri, Tonelli, della legione di Bari.

Tutto ciò è avvenuto improvvisamente senza che se ne sappia il perchè, ed è poi un caso forse unico in Italia della nomina d'un ufficiale superiore dei carabinieri a questore, tranne forse nella Romagna, in tempi eccezionali.

Tutti i giornali riconoscono i notevoli servizii resi dal Serrao alla pubblica sicurezza in Roma.

Telegrafano da Roma 25 al *Caffè*:

Il trasloco del commendatore Serao, questore di Roma, avrebbe per pretesto un telegramma della Questura al Ministero, riguardante la visita di Re Oscar al Papa ed a Crispi, telegramma che fu subito conosciuto dai giornali.

Altri dicono che la causa della disgrazia di Serao siano le costui tenerezze pei radicali.

Il telegramma causa o pretesto del trasloco conteneva press'a poco i seguenti particolari.

« Oscar ha abbracciato e baciato il Papa come usano vicendevolmente i Sovrani fra loro, anche dopo che qualcuno gli ebbe suggerito il baciamano.

« Re Oscar si è astenuto di passare dal Cardinale Rampolla, quantunque lo stesso Papa glie lo avesse raccomandato congedandolo.

« Re Oscar ha risposto alle raccomandazioni del Papa pei sudditi cattolici di Svezia e Norvegia, ch'egli ha sempre garantita la libertà di religione a tutti i suoi sudditi, indistintamente. »

Dicesi anche che il trasloco di Serao sia dovuto alla sua amicizia coll'onorevole Mororuna.

Una satira contro Pissavini e i suoi medici.

Scrivono da Mortara 24 all'*Italia*:

Circola per Mortara questa curiosa satira dettata contro Pissavini, fuggito a Chiasso — come accennerebbero lettere giunte di là — per isfuggire alla condanna inflittagli dal Senato, dopo la nota requisitoria del senatore Colapietro:

« *Balsamo Colapietro e Comp.*

« *Specifico infallibile contro le paralisi.*

« Io sottoscritto, affetto da quattro mesi da piccolezza delle gambe, dilatazione di stomaco, palpitazione ed assoluta impotenza di potere viaggiare in ferrovia, anche in *coupé*, attesto che con una sola goccia di detto Balsamo, ritornato come per incanto il movimento delle mie gambe, potei immediatamente alzarmi dal letto, fare un chilometro di strada a piedi per raggiungere una vettura che mi aspettava, portarmi in essa ad Abbiategrasso e poi in ferrovia a questo ameno paesello della Svizzera, la cui aria libera, unita al gruzzolo di biglietti bianchi che ho con me, frutto dei miei sudori di deputato, mi completa la guarigione

« UN EX SENATORE ED EX PREFETTO

« Chiasso 23. 4, 88. »

Va da sè, che la satira non è solo diretta contro Pissavini, ma anche contro i medici Olioli e Biroli, che gli avevano rilasciata la dichiarazione d'impotenza a recarsi a Roma per ora.

FRANCIA

« Lanterne » contro « Cocarde » Il voto coi bastoni.

Telegrafano da Parigi 24 al *Corriere della Sera*:

La *Lanterne* pubblica la seguente nota:

« Siamo autorizzati dal gen. Boulanger a far conoscere ch'egli è completamente in accordo col Comitato della protesta nazionale, i cui comunicati alla stampa valgono come se fossero firmati da lui. Sicchè egli rifiuta le candidature nell'Isère e nell'Haute Savoie. Finalmente, egli approfitta dell'occasione per confermarne al Comitato le sue cordiale fiducia. »

Risulta dunque che Boulanger è prigioniero di Mayer, e della *Lanterne*, e ch'egli rinnega la *Cocarde*.

Mille studenti si adunarono iersera nella sala dell'Ermitage e votarono un ordine del giorno contro Boulanger. Anzichè alzare le mani, levarono nodosi bastoni e terribili randelli. Uno che si dichiarò boulangista fu ridotto al silenzio.

I deputati della Senna si riuniscono stasera per redigere un manifesto antiboulangista, destinato agli elettori.

Nelle conferenze tenute presso il Conte di [illegible] i deputati si mostrarono ardenti partigiani della revisione. Il Conte approva i deputati.

La « Cocarde » e il comunicato Boulanger. La legge militare al Senato.

Telegrafano da Parigi 24 alla *Corriere della Sera*:

La *Cocarde* s'inchina al comunicato fatto dal gen. Boulanger nella *Lanterne*, per dichiarare che rifiuta la candidatura nell'Isère e nell'Alta Savoia e dichiara di sospendere l'invio delle schede in quei Dipartimenti. Ma rifiuta di riconoscere il Comitato della protesta nazionale.

L'*Echo de Paris* tratta il Mayer, direttore della *Lanterne* di « prussiano di Colonia » e per provare ch'è tale, promette di pubblicare l'atto di nascita di lui.

— Il gen. Boulanger ha invitato per venerdì cinquanta persone al Caffè Riche. Alcuni degli invitati hanno ricusato l'invito. Si prevede che quel giorno il boulevard sarà invaso da curiosi e da dimostranti.

— Al Senato, discutendosi la legge sull'esercito, il ministro della guerra Freycinet, raccomandando l'adozione della legge, ha detto: La nazione vicina asserì che voleva avere un milione d'uomini a ciascuna frontiera ed un altro milione all'interno. Ebbene vogliamo fare lo stesso. *(Applausi ripetuti.)*

Notizie cittadine

Venezia 26 aprile

I Sovrani del Brasile a Venezia. — Ieri, alle ore 3 e 40, col diretto da Roma arrivarono a Venezia l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile, col nipote Don Pedro e con circa venti persone di seguito.

Erano ad ossequiarli alla Stazione il R. prefetto, il sindaco con alcuni assessori, S. A. R. il Duca della Grazia e famiglia, il console del Brasile in Venezia, cav. Leopoldo Bizio, e altre tra le primarie Rappresentanze civili e militari.

Scesi dalle carrozze i Sovrani, dei quali Venezia ricorda con riverenza affettuosa le altre loro visite, furono accolti con generale simpatia ch'essi ricambiarono con altrettanta gentilezza; quindi s'intrattennero col Duca della Grazia e famiglia, e poscia, tra le grida di *Viva Don Pedro*, scesero nella gondola, e con seguito di altre gondole furono condotti all'Albergo Reale Danieli, dove sono soliti a scendere.

È questa la terza volta che i Sovrani del Brasile visitano la nostra città.

Don Pedro II, infatti, oltre che essere cultore appassionato delle scienze, nelle quali è versatissimo, è anche caldo amatore delle arti, per cui Venezia gli è carissima, e Venezia lo sa, e sa ancora ch'egli ama l'Italia tutta; e gli è rico[illegible]

Crediamo che i Sovrani del Brasile si fermeranno a Venezia quattro o cinque giorni, nei quali gli augusti personaggi onoreranno colle loro visite i principali nostri monumenti.

Questa mattina, mentre Sua Maestà l'Imperatrice fu a visitare S. A. R. il Duca della Grazia, S. M. l'Imperatore, dopo aver fatto la doccia allo Stabilimento idroterapico a S. Gallo, fu all'Accademia di belle arti, e poscia in altri luoghi.

Noi pure diamo il benvenuto al Principe colto e esplendo e all'augusta sua consorte.

Ateneo veneto. — Giovedì 26 corrente alle ore 8 1/2 pomeridiane, avrà luogo in questo Ateneo l'VIII adunanza accademica, nella quale il comm. Antonio Pavan leggerà sul seguente argomento: *Il rinascere della pittura nel secolo XIV. Parte II.*

Banda cittadina. — Il concerto inaugurale della Banda cittadina, i cui componenti furono portati da 40 a 60, e per il quale vi era tanta legittima aspettativa, fu ieri dato in condizioni sfavorevoli. Prima di tutto il sole, il quale portava due malanni in una volta, perchè incomodava gli esecutori e teneva lontani gli spettatori; seconda, l'aria che portava i suoni verso l'Ascensione; terza, le campane, le quali ad ogni tratto, ricorrendo la festa di San Marco, venivano suonate, e che col loro maestoso concerto coprivano quello della Banda; ultimo il programma, artisticamente bello e degno di essere suonato in qualunque concorso a premio di Bande; ma troppo fino e troppo severo per essere dato di giorno e in un giorno di tanto movimento e tra il chiacchierio festivo di tanta gente.

Però, malgrado tutto questo, tutti rimasero persuasi che la nostra Banda, che era pur così buona anche prima, ora fu portata a tale altezza da non temere il confronto di qualsiasi altra. Infatti per numero e per qualità dei professori, per la bontà degli istrumenti, la gran parte nuovi e gli altri bene accomodati e ridotti a corista normale, e sopratutto per la capacità e per l'attività del suo capo, l'egregio maestro Jacopo Calascione, il quale fa del Corpo alle sue cure affidato tutto il suo mondo, la nostra Banda, che era tra le primissime d'Italia, è sulla via di riportare la palma su tutte.

E rileviamo tutto questo con particolare compiacenza perchè sono anni e molti che, convinti del valore del maestro Calascione e di molti tra i professori, abbiamo stimata e difesa la nostra banda infondendo fiducia in essa in quelli che non ne avevano.

Il Municipio ed il Liceo Benedetto Marcello che col denaro e coll'opera la aiutarono, ora raccolgono il premio ben meritato. Quanto al maestro ed ai professori tutti che tanto affaticarono, sono degnissimi di lode e di incoraggiamento; e se è vero che l'emulazione è leva tanto possente, ci sembrerebbe che in questo momento la nostra Banda potrebbe aspirare al verdetto di qualsiasi altro pubblico, e che qualche concerto di essa in altre città di bella fama in fatto di musica, per esempio come Milano o Bologna, sarebbe il coronamento dell'opera. Sottoponiamo quindi al Municipio ed al Liceo l'idea di una gita della nostra Banda intanto a Bologna nel periodo più brillante di quell'Esposizione, e lo facciamo nella certezza che ne verrà onore all'Italia e a Venezia.

Bologna ha pure un'ottima banda sotto la mano intelligentissima di un chiaro maestro, l'Antonelli, il quale, appunto perchè è un vero artista, sarebbe certo lietissimo che le due bande, la Bolognese e la Veneziana, fraternizzassero nelle gentili e nobili prove dell'arte.

Detto questo e tornando al concerto di ieri diremo che gli applausi furono ieri caldi e sentiti e che la sinfonia del *Tannhäuser* fu ripetuta.

Vi fu anche la nota comica. Si vedeva stando in Piazza molta gente sul campanile di S. Marco, la quale era salita fino alla cella delle campane per gustare con tranquillità il concerto; ma invece essa ha goduto di prima mano quello delle campane ed oggi tutti questi infelici devono [illegible]

Scoperta. — A proposito di quanto abbiamo l'altro giorno narrato, siamo pregati di avvertire che il fatto non è imputato precisamente ad una Ditta della Giudecca, ma sarebbe avvenuto nell'abitazione di un socio di una Ditta della Giudecca.

Corriere del mattino

I cavalieri dell'Ordine civile di Savoia.

Sua Maestà, con Decreti del 19 aprile corr., sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, in seguito a deliberazione del Consiglio del Reale Ordine civile di Savoia, ha nominato cavalieri dello stesso Ordine:

Barabino Nicola, pittore a Firenze.
Boito Arrigo, maestro di musica a Milano.
Pacinotti Antonio, fisico a Pisa.
Paternò di Sessa Emanuele, chimico a Palermo.
Pessina Enrico, penalista, senatore a Napoli.
Revere Giuseppe, letterato a Roma.
Todaro Francesco, fisiologo a Roma.
Ceneri Giuseppe, romanista a Bologna.
Donati Cesare, letterato a Roma.
Tabarrini Marco, letterato, senatore a Roma.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 24.*

Presidenza Biancheri.

Di Roland domanda l'urgenza della petizione degl'insegnanti del circondario d'Ivrea, che consentono alla petizione perchè sia modificata la legge sul Monte pensioni per i maestri elementari.

Il *Presidente* comunica il seguente telegramma di Benedetto Cairoli, in risposta a quello inviatogli ieri dalla Presidenza per il voto espresso dalla Camera, voto che accoglieva la gentile proposta di Cavallotti.

« È un onore immeritato, ma di somma soddisfazione, attestando l'affetto dei miei colleghi con parole che sono anche un pietoso tributo alla memoria della mia spenta famiglia. Esprimo la mia gratitudine con animo devoto e col desiderio di trovarmi al loro fianco per l'adempimento del comune mandato, col debito zelo, finora vietato dalla sofferente salute. La speranza è incoraggiata dalla progredita convalescenza, alla quale gioverà il delizioso soggiorno, ove la bontà del Re mi volle ospite.

« Accolga ella pure illustre presidente i miei ringraziamenti per l'annunzio cordiale che mi conferma la sua preziosa benevolenza. »

Il *Presidente* comunica pure una lettera di Canzi, colla quale dà le sue dimissioni da deputato.

Cavallini propone che non si accettino e che si accordi invece un congedo di due mesi.

La Camera approva.

Il *Presidente* dà infine comunicazione di una lettera del presidente del Comitato per l'Esposizione regionale Emiliana, che si terrà in Bologna, colla quale s'invita la Camera ad assistere all'inaugurazione dell'Esposizione stessa, che avrà luogo il 6 maggio prossimo.

Su proposta del *Presidente* si estrae a sorte una Commissione di sette deputati che unitamente al presidente o ad un vicepresidente, un questore ed un segretario, rappresenteranno la Camera all'inaugurazione suddetta.

La Commissione riesce così composta: Tabacchi, Secconi, Laporta, Falconi, Berti Domenico, Maldini, Arnaboldi.

Riprendesi la discussione del progetto per le modificazioni ed aggiunte alle leggi sui tributi locali.

Dopo osservazioni di *Torrigiani*, che propone due emendamenti, di *Parpaglia* ed osservazioni di *Prinetti*, approvasi il seguente art. 6, contenente gli emendamenti suddetti:

« Formato l'elenco di tutti i canoni per ciascuna Provincia, il Ministero ne trasmette un esemplare alle rispettive Prefetture che significheranno a ciascun Comune chiuso il canone rispettivamente loro assegnato. I Comuni aperti appaltati, che non possono da soli accettare l'abbonamento, dovranno nel termine di un mese costituirsi in Consorzio, osservando le disposizioni delle leggi vigenti, colle modificazioni prescritte dagli articoli seguenti:

« I Comuni e i Consorzi nel termine di giorni 30 dalla notificazione ricevuta dovranno deliberare se accettano l'abbonamento o se intendano reclamare, adducendo i motivi. Tali deliberazioni motivate saranno nel termine suindicato trasmesse alla Prefettura che le sottoporrà tosto al giudizio della Commissione provinciale sui reclami di cui si parla nell'articolo seguente. I reclami saranno sempre rigettati quando risulti che il canone proposto è inferiore alla media quinquennale del reddito accertato per ogni Comune al netto delle spese di riscossione. La stessa procedura si seguirà nel caso che insorgesse disaccordo tra i Comuni compresi nel Consorzio pel sub-riparto del canone d'abbonamento. Sopra ognuno di questi reclami la Commissione provinciale sui reclami deve decidere entro 30 giorni. Ove accolga qualche reclamo la Commissione stessa, mantenendo invariata la somma totale dei canoni attribuiti all'intiera Provincia, procede al nuovo riparto fra i Comuni chiusi, se il reclamo è di Comune chiuso; fra i Consorzii e i Comuni aperti se di un Consorzio o Comune aperto, e fra Comuni compresi nel Consorzio se il reclamo riguarda il sub-riparto nel canone consorziale. »

Crispi presenta i documenti diplomatici relativi all'occupazione di Massaua.

Su proposta di *Bonghi*, accettata dal presidente del Consiglio, si stabilisce che le interpellanze relative alla spedizione d'Africa siano poste all'ordine del giorno tre giorni dopo la distribuzione dei documenti testè presentati.

Il *Presidente* pone alla discussione il seguente art. 7, concordato fra la Commissione e il Ministero:

« I Comuni chiusi debbono scegliere senza altro tra l'abbonamento e l'appalto in quelle Provincie, nelle quali esiste un solo Comune chiuso. Se una Provincia ha Comuni di eguale classe e grado amministrativo dalla prima alla terza di cui l'uno sia chiuso ed altri aperti, il Comune chiuso che non lo sia per richiesta da lui fatta a sua domanda sarà dichiarato aperto e il canone da esso dovuto si consoliderà a favore del Governo nella proporzione di quello dei Comuni aperti di egual classe in Provincia, in ragione di popolazione. Il nuovo reparto deliberato dalla Commissione provinciale dei reclami a cura del prefetto, sarà notificato ai Comuni ed ai Consorzii il canone dei quali sia variato. Se esaurito tale procedimento, il Comune e il Consorzio non accetta, il canone sarà escluso dall'abbonamento. Invece le decisioni emesse sul sub-riparto fra i Comuni di un Consorzio saranno per gli stessi obbligatorie irrevocabilmente. »

Cucchi Luigi, *Gianolio* e *Buttini* fanno osservazioni, e propongono un emendamento.

Cagnola, della Commissione, sostiene l'articolo come fu proposto.

Magliani dichiara che studierà le questioni sollevate colle proposte di Cucchi, Gianolio e Buttini. Non può per ora accettare le proposte stesse, e prega la Commissione di acconsentire alla soppressione del secondo capoverso dell'articolo.

Gli emendamenti presentati vengono ritirati.

Approvasi la proposta del ministro delle finanze, e quindi l'art. 7 senza il 2° capoverso.

Vigoni, *Gianolio* e *Cucchi L.* propongono una modificazione all'art. 8.

Dopo osservazione di *Prinetti*, *Giolitti*, *Trompeo*, *Franchetti* e *Sonnino*, ai quali risponde il relatore *Fagiuoli*, il *Ministro delle Finanze* propone che a soddisfare i desiderii manifestati dai diversi oratori, l'art. 8 sia così concepito:

« I reclami concernenti il canone del dazio di consumo saranno risoluti da una Commissione costituita in ogni Provincia, e composta dal prefetto che ne avrà la presidenza, dall'intendente di finanza e da tre commissarii eletti dal Consiglio provinciale e non appartenenti al Consiglio stesso. Contro le deliberazioni della Commissione sarà ammesso il ricorso al Consiglio di Stato. Le sedute della Commissione saranno pubbliche ed agli interessati sarà notificato in tempo che possano esservi rappresentanti con facoltà di parlare ».

Approvasi questo nuovo art. 8.

Martini F. raccomanda al presidente del Consiglio che le leggi siano scritte chiaramente ed italianamente, e non in modo che le abbiano a comprendere solamente gli agenti di finanza.

Crispi terrà conto delle raccomandazioni del preopinante.

Dopo osservazioni di *Franchetti*, *Prinetti*, *[illegible]itti* e *Fagiuoli*, *Magliani* propone che si rinvii a domani l'esame dell'art. 9.

Dopo osservazioni e proposte di *Cucchi L.*, *Morana*, *Zucconi* e *Buttini*, ai quali rispondono il *Relatore* e il *Ministro*, approvasi l'art. 10 così formulato:

« La linea daziaria dei Comuni chiusi deve circoscrivere la popolazione e l'agglomerazione nel centro principale dell'abitato. Essa può essere estesa per Decreto Reale, uditi il Consiglio comunale e la Deputazione provinciale, qualora tale estensione sia richiesta nell'interesse della riscossione e per i bisogni della vigilanza. »

Benedini propone il seguente articolo aggiuntivo, che prenderebbe il numero 11, accettato dal Ministero e dalla Commissione:

« Il Ministero delle finanze avrà facoltà di autorizzare anche le porzioni di un Comune chiuso e dei Comuni aperti a diminuire la tariffa del dazio governativo. »

È approvato.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il *Presidente* comunica un'interpellanza di *Cavallotti* al presidente del Consiglio sui criterii del Governo intorno al diritto d'interpellanza e delle altre relazioni tra ministri e deputati nell'esercizio dei doveri e dei diritti rispettivi, secondo le norme corrette del sistema parlamentare.

Crispi dice che non può, nè vuole invocare la benevolenza di Cavallotti; invoca quindi il giudizio della Camera. L'interpellanza testè annunziata non fa che riprodurre parte di quella annunziata ieri; non può quindi accettarla; attende il voto della Camera.

Cavallotti, deplorando che in 30 anni di vita parlamentare sia questo il primo caso in cui si rifiuta tanto recisamente dal Governo di rispondere ad una interpellanza, insiste nella sua e nell'interesse delle istituzioni e della Camera anch'egli invoca da questa il suo giudizio.

La Camera delibera di non ammettere il deputato Cavallotti a svolgere la sua interpellanza.

Il *Presidente* comunica che Dobelli ha presentato alla presidenza la sua proposta di legge che sarà trasmessa agli Ufficii.

Crispi cavaliere dell'Annunziata?

Telegrafano da Roma 25 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Nei circoli alto locati si dice che, nella ricorrenza dello Statuto, l'on. Crispi avrà il Collare della SS. Annunziata.

Re Oscar.

Telegrafano da Roma 25 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Secondo l'*Osservatore Romano*, la venuta a Roma del Re Oscar avrebbe avuto lo scopo di far entrare la Svezia e Norvegia nell'alleanza delle Potenze centrali.

La Croce Rossa.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseo.*:

Oggi S. M. la Regina, quale alta patrona della Croce Rossa italiana, ha ricevute le dame appartenenti ai Comitati femminili di detta Associazione, ed ha presieduto la loro adunanza. Erano diciotto dame, alcune venute dalle principali città italiane. Assisteva alla seduta anche il conte Della Somaglia.

La Regina, aperta la seduta, si compiacque dello sviluppo preso dai Comitati, ed esortò le dame a perseverare nel nobile intento.

Dette quindi la parola al conte Della Somaglia, il quale riferì sui lavori compiuti e sugli altri che restano a compiere.

La Regina offrì a tutte le dame il bracciale di lana bianca con la croce rossa, dicendo: « All'Associazione occorrono 60,000 di tali bracciali, quali distintivi approvati dalla Convenzione internazionale di Ginevra. »

Poi fu offerto un *lunaheon*. Domani sera le dame sono invitate ad un pranzo a Corte.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 24. — È arrivata la squadra di evoluzione.

Napoli 24. — Il *Bosforo* è partito per Massaua.

È arrivato l'*Archimede* con sei compagnie di fanteria e riparti d'artiglieria e del genio, col colonnello Valles.

I reduci furono accolti da una grande folla plaudente.

È giunto il Re Oscar e si è imbarcato sulla *Freia*, corvetta svedese, dove alloggia.

Massaua 24. — Il negoziante Viscardi giunse ad Assab proveniente dallo Scioa, con una carovana di merci. Egli reca ottime notizie sulla salute degli italiani residenti allo Scioa. Antonelli si trova a Letmarefia.

È giunto il piroscafo *Roma* proveniente da Napoli.

Berlino 24. — L'Imperatore si alzò oggi per ricevere la Regina d'Inghilterra che prenderà il the stasera presso l'Imperatrice madre. La Regina Vittoria riceverà domani l'ambasciatore inglese poi Bismarck. Mercoledì la Regina visiterà l'ambasciatore inglese.

Berlino 24. — La Regina d'Inghilterra e l'Imperatrice di Germania si recarono in carrozza scoperta a visitare l'Imperatrice Augusta presso cui si trattennero mezz'ora prendendo il the. L'Imperatrice Augusta aveva diretto una lettera di saluto alla Regina Vittoria che la ricevette, circondata da tutta la Corte. Nelle strade percorse dalle Loro Maestà, la folla le acclamò entusiasticamente.

Parigi 24. — Nel Consiglio odierno dei ministri, Floquet constatò la cessazione delle dimostrazioni nelle vie. Soggiunse che tutte le misure furono prese per assicurare l'ordine pubblico.

Carnot partirà domani, alle ore 10 antim. Deluns, Montaud e Lockroy lo accompagneranno.

Krantz presenterà alla Camera un progetto di credito di 62 milioni per i lavori di difesa dei porti di Brest, Cherburgo e Tolone. I crediti si ripartiranno sopra otto esercizii, a cominciare dal 1889.

La Camera ha approvato con voti 267 contro 238 il dazio di cinque franchi sulle farine di grano turco.

Parigi 24. — I deputati della Senna hanno firmato oggi un manifesto elettorale che condanna la manovra plebiscitaria dittatoriale.

Parigi 24 (Camera). — Discutesi il dazio sul riso.

Thevenet dice che imponendo lo stesso dazio sui risi di qualsiasi provenienza, si favorisce il riso italiano.

Viger, relatore, risponde che si può stabilire dazii diversi secondo le provenienze.

Dietro invito di Rouvier, *Peytral*, a nome del Governo, dichiara che i partigiani del dazio mirano soltanto a proteggere l'agricoltura e a non suscitare imbarazzi all'industria nazionale.

Peytral riconosce che lo stabilimento del dazio sarebbe pregiudicievole alle distillerie e all'alimentazione. Conchiude per la reiezione del dazio sul riso. *(Applausi a Sinistra.)*

Parigi 24. — La Camera respinge con voti 374 contro 166 il dazio di 3 franchi sul riso.

Parigi 24. — *(Camera.)* — Approvasi con voti 326 contro 28 il dazio sull'alcool.

Approvasi la disposizione che esenta da ogni dazio il granoturco e il riso impiegati nella fabbricazione dell'amido.

Parigi 24. — *(Camera.)* — La Commissione domanda il dazio di 6 franchi sul riso senza lolla.

La Camera respinge con voti 293 contro 183 l'emendamento di fissare il dazio a 3 franchi. Respinge infine qualsiasi dazio sul riso senza lolla e misseo.

Parigi 24. — Un gruppo numeroso di studenti di Caen firmò una protesta in favore di Boulanger.

Parigi 24. — *(Senato.)* — Continua senza incidenti la discussione del progetto sul reclutamento.

Parigi 24. — *(Camera.)* — Approvasi con voti 304 contro 224 l'emendamento che esenta da ogni dazio il grano turco impiegato nelle distillerie.

Di fronte a tale votazione parecchi deputati presentano un emendamento che esenta anche il grano turco impiegato nell'allevamento del bestiame.

Viette appoggia l'emendamento e adduce che sarebbe ingiusto alleggerire i pesi dell'industria ed aggravare quelli dell'agricoltura. L'emendamento fu preso in considerazione con voti 307 contro 111.

La mozione è rinviata alla Commissione.

Londra 24. — La data dell'apertura del[l'E]sposizione italiana è definitivamente fissata il [...] maggio, alle ore 3 pom.

Massaua 23. — È partito il piroscafo *Gottardo* col primo bersaglieri, una batteria e [...] compagnie del sesto. Si sono imbarcati Sa[n] Marino, Valerio ed il capitano Nerazzini.

Massaua 25. — È partito il piroscafo *Indipendente* col quarto fanteria d'Africa, [...] agnia del sesto e molti muli. Si è imbar[cato] [...]

Massaua 26. — Il desiderio del Negus di [fa]re la pace pare siasi manifestato in forma concreta. Giorni sono ordinò ad alcuni capi, [tra] cui al governatore d'Ebba, di scrivere ad [...] dicendogli di continuare e mantenere a[perte] le trattative preliminari. I messi, fra cui [...] Lica Zeno, fratello di Aman, accentua[rono] a viva voce i propositi pacifici del gene[rale] Negus e degli Abissini.

È partito il piroscafo *Polcevera* col quinto [batt]aglione, Avogadro.

Verona 25. — È arrivata la 37ª compagnia [...] reduce dall'Africa. Malgrado la pioggia [i]mmensa con bandiera e fiaccole attende[va] la Stazione.

Berlino 23. — Per la festa d'oggi la Bor[sa] [...] chiusa.

Berlino 26. — Oggi nel pomeriggio la Re[gina] [Vit]toria passerà in rivista il reggimento [delle] guardie del Corpo.

Charlottembourg 25. — Oggi la Regina d'In[ghilterr]a, accompagnata dall'Imperatrice, visitò [l'Imp]eratore. Il Principe ereditario si recò alle [...] 30 al castello. L'Imperatrice Augusta re[se] [la] visita alla Regina Vittoria. La Princi[pessa] imperiale visitò alle ore 5 pom. l'Impe[ratrice]. La Regina, l'Imperatrice e la Principessa [...] si recarono a Berlino per visitarvi l'am[basciat]ore inglese.

Francoforte 25. — Un rescritto imperiale [...] borgomastro Miquel, dichiara di voler [conse]rvare, anche come Imperatore, il protet[torato] del Congresso internazionale di naviga[zione] interna, avente luogo nel mese di agosto, [acc]ettò come Principe ereditario.

Parigi 23. — Carnot ha ricevuto a Cha[...] un accoglienza entusiastica. Grida nume[rose] *Viva Carnot, Viva la Repubblica.* Alcune di *Viva Boulanger.* De per tutto le Au[torità] espressero a Carnot affetto alla sua per[sona] e devozione alle istituzioni repubblicane. [Rispon]dendo al sindaco di La Souterraine, Carnot [disse] avete ragione di pensare che saprò difen[dere] la Repubblica contro gli attacchi dei nemici [interni] ed esteri.

[L]a lettera di Laisant e Michelin, deputati [della] Senna boulangisti, espressero l'intenzione [di dim]ettersi affinchè il popolo di Parigi giudichi [...] Laisant e Michelin affermano che sono [sinceram]ente repubblicani, risoluti a combattere [la dit]tatura cesarea, ma considerano il parla[menta]rismo attuale come una vergognosa parodia [della] Repubblica.

Parigi 23. — Iersera ebbe luogo una riu[nione] [ant]ibulangista, organizzata nella sala Gau[...] [dai] socialisti rivoluzionari. Vi assistevano [...] studenti. La riunione approvò le decisioni [del] giorno innanzi nella sala dell'Ermitage. [...] gridando: *viva la Repubblica, ab[basso] Boulanger.* Nessun disordine.

Londra 25. — *(Camera dei Comuni.)* — [La mozione] di Mac Carthy, chiedente l'aggiorna[mento] della Camera per protestare contro l'ap[plicazione] della legge di coercizione da parte [della] Corte d'appello d'Irlanda, fu respinta con [...] contro 165.

Londra 25. — Secondo i corrispondenti da [Roma] del *Times*, risulterebbe da una informa[zione] semiufficiale proveniente da Roma, che il [Papa] è definitivamente deciso di aiutare con [la] sua influenza il Governo inglese a re[primere] l'agitazione per la nazionalità dell'Ir[landa].

[Il] *Times* crede che Photiades sarà richia[mato] per esser nuovamente nominato governa[tore] [d]i Candia. Il giornale dubita che questo [cambia]mento di governatore produca l'effetto [che] se attende.

Londra 25. — *(Camera dei Comuni.)* — [...] domanda che la seconda lettura del *bill* [...] sulle contee estendasi all'Irlanda.

[Sm]ith e Barry si oppongono all'emenda[mento] dicendo che il momento è inopportuno d'in[trodur]re un grande cambiamento costituzionale [...]

[Gla]dstone appoggia il *bill*; dichiara che il [...] viola la promessa di accordare all'Ir[landa] [u]n Governo locale.

[Bal]four lo combatte perchè gl'Irlandesi se [ne servi]rebbero per compiere la rivoluzione politica [...]

[Ch]urchill biasima l'attitudine di Balfour.

[Cha]mberlain appoggia Balfour e conclusione [...] trattati d'aggiornamento indefinito.

[Sm]ith dichiara che il Governo accorderà [all'Irlan]da un Governo locale appena le circo[stanze] lo permetteranno.

[L']emendamento Smith e Barry è approvato [co]n 282 contro 96.

Londra 26. — Il *Times* opina che l'inter[vista] [del]la Regina d'Inghilterra con Bismarck [ha] un importante significato politico.

[Il] corrispondente dello *Standard* da Vienna [dice che] l'incontro della Regina coi tre Sovrani [...] della pace è considerato buon presagio [...] Lo stesso convegno dapprima col [...], poi coll'Imperatore d'Austria, in[di] [coll']Imperatore di Germania, sembra indi[care] una grande intimità dell'Inghilterra con que[ste Pot]enze.

Londra 26. — Il *Times* ha da Vienna: Hi[trovo], ministro russo a Bucarest, sarà rimpiaz[zato da] Bulow che raggiungerà presto il suo [posto].

[Il lord] mayor di Londra offerse ieri un [pranzo] al corpo consolare, di 250 coperti. [...] personaggi politici vi assistevano. Nes[sun discorso] politico.

[Il] *Times* ha da Costantinopoli: Montebello [e ...] consigliarono al Sultano di non ap[provare] il nuovo prestito egiziano, perchè ciò [prolunghe]rebbe l'occupazione inglese in Egitto. [Il Sult]ano però fu avvertito che si emetterebbe [il prestito] in ogni caso, se non vi assentisse [...]

Madrid 23. — L'*Epoca* dice che la squa[dra] spagnuola, composta di 4 fregate e 3 incro[ciatori], si recherà a Trieste dopo le feste per [l'inaugur]azione di Barcellona.

Madrid 25. — *(Senato.)* — Si diede let[tura] della relazione della Commissione favore[vole] alla ratifica del trattato italo-spagnuolo. [Un sen]atore presenta una petizione d'una Cor[porazion]e della Catalogna, che si oppone alla [...]. Parecchi oratori combatteranno il trat[tato], [m]a l'approvazione è assicurata a grande [maggio]ranza.

Madrid 25. — La squadra spagnuola an[drà] a Trieste, avendo l'Imperatore d'Austria espresso il desiderio di vederla in un porto austriaco.

Mosca 25. — La *Gazzetta di Mosca* vivamente si oppone ad ogni concessione al clero polacco. Nega l'importanza della missione Pewobky.

La *Gazzetta* rappresenta la venuta di Schodouestzew.

Costantinopoli 25. — Photiades, ambasciatore a Roma, è richiamato. Riceverà altra destinazione.

Atene 25. — Notizie da Creta rappresentano sempre la situazione indecisa.

Atene 25. — Le relazioni tra la Grecia e la Turchia sono tese. La Grecia rinunzia a spedire un ambasciatore per portare al Sultano l'ordine del Salvatore. Il Gabinetto greco fece osservazioni alla Porta circa le persecuzione in Turchia contro l'elemento ellenico. Ma invano cercò di far comprendere al Granvisir il suo desiderio di mantenere lo *statu quo* in Macedonia, dove gli Slavi pervennero ad accreditare la voce che i Greci desideravano la rivoluzione onde sollevare la questione della Macedonia. In grazia a tali insinuazioni, i nemici dell'ellenismo giunsero ad irritare la Turchia contro la Grecia, la quale è però animata soltanto da tendenze pacifiche.

Simla 25. — Il Duca d'Orléans è arrivato. Sarà provvisoriamente addetto allo stato maggiore del generale Robertsck.

Belgrado 25. — L'Austria protestò formalmente contro il rialzo dei diritti doganali progettati dal ministro delle finanze sui saponi, candele, pesci secchi, ecc. Il rappresentante austriaco dichiarò che ciò è contrario al trattato di commercio.

Belgrado 25. — Le leggi sulla riforma municipale, sulla riorganizzazione dell'esercito e sull'aumento dei diritti d'importazione sollevano troppe proteste per essere promulgate, e rendono inevitabile un cambiamento di Ministero. I negoziati al Palazzo con Cristich continuano. La seduta della *Scupcina* è interrotta. Oggi in seguito ad invito diretto, il presidente si recò al Palazzo. Il risultato del colloquio è sconosciuto.

Nuova York 25. — Il padre Bouland, uno dei membri eminenti della Chiesa cattolica degli Stati Uniti, si convertì al protestantismo, la sua coscienza non permettendogli più di professare gli ultimi dogmi del Vaticano.

Lo stato di salute dell'Imperatore.

Berlino 26. — La *Norddeutsche* dice: L'aumento non inatteso della febbre ogni sera, è dovuto in parte alle emozioni inevitabili provate dall'Imperatore durante la giornata.

Berlino 25. — Bollettino delle ore 9 ant. Notte buona. Lo stato dell'Imperatore è relativamente buono. Febbre debole come ieri. Le condizioni variando ora pochissimo nel corso della giornata, si pubblicherà un solo bollettino al giorno. Firmati: Mackenzie, Wegner, Krause, Howell, Leyden.

Berlino 25. — A mezzodì la febbre dell'Imperatore era come ieri leggiera. L'appetito divenendo sempre più animato, l'Imperatore può prendere nutrimento più sostanzioso.

Berlino 26. — Bollettino delle ore 9 antim. La notte scorsa l'Imperatore ha dormito bene. Febbre oggi minima. Stato generale comincia a rimettersi.

Firmati: Mackenzie, Wegner, Krause, Howel, Bergmann, Leyden.

Berlino 26. — Lo stato dell'Imperatore, anche iersera era sodisfacente, l'appetito è sempre animato e la febbre leggera.

Il Conte di Parigi plebiscitario e antiparlamentare come Boulanger e i Bonaparte.

Parigi 24. — Il Conte di Parigi ricevette recentemente numerosi amici politici, coi quali parlò circa la situazione attuale. Egli disse che la crisi è grave, bisogna considerarla con sangue freddo, perchè era inevitabile. Lo annunziai lo scorso anno nelle mie istruzioni al partito monarchico. Gli avvenimenti mi danno ragione. I dissensi intestini rendono impotente il Governo della Repubblica prodigo e persecutore all'interno, e senza credito e senza forza in Europa. Il radicalismo al potere minaccia di terminare la disorganizzazione del paese. Le recenti clamorose dimostrazioni del suffragio universale, tutte grida che la Francia è stanca di tale Regno e aspira alla liberazione. Questo movimento è la conseguenza naturale e logica delle violenze, degli scandali che rivoltarono la coscienza pubblica, dell'abuso del regime parlamentare fra le mani d'un partito dispotico. Nulla di più giusto che reclamare, collo scioglimento della Camera discreditata, la revisione d'una costituzione, che non lascia più alla nazione il diritto di disporre liberamente dei suoi destini. I monarchici attesero la crisi attuale per chiedere la revisione, che iscrissero sul loro programma. Io lo rammento oggi; ma il mio dovere è di ugualmente dire, che in questo momento, si esaurirebbe inutilmente, ovvero condurrebbe la Francia ai più gravi pericoli, se essa credesse che un uomo solo, qualunque egli sia, potesse essere la soluzione. Ed è una soluzione che le abbisogna. Per dargliela, tutti i conservatori debbono chiedere la revisione, non alle assemblee divise, in cui sono in minoranza, ma al paese stesso legalmente consultato. All'ora decisiva comprenderà che questa soluzione dev'essere monarchica, quale io la ho definita, e al cui ristabilimento consacro tutti i miei sforzi. Soltanto questo Governo stabile può, senza confiscare le libertà pubbliche, assicurare alla nostra democrazia laboriosa, la sicurezza di cui abbisogna; rilevare il potere al di sopra dell'assemblea dei partiti, garantire così alla Francia l'ordine interno e la pace all'estero. Quel giorno in cui la Monarchia sarà accettata da tutti i buoni cittadini, qualunque siano state le loro precedenze, io farò appello alla devozione di ciascuno per lavorare coll'aiuto di Dio a rialzare la patria.

Parigi 25. — La *République Française* dice che il programma del Conte di Parigi è identico a quello di Gerolamo Bonaparte, Vittorio Bonaparte e Boulanger. Dopo il viaggio di Frohsdorff rimaneva poca cosa a farsi al figlio del Duca d'Orléans per disonorarsi completamente. È fatto.

Il *Radical* e il *Petit Journal* dicono pure che il Manifesto tiene lo stesso linguaggio di Boulanger; coloro mantengono l'agitazione plebiscitaria.

Il *Rappel* dice che il Conte desidera un plebiscito che restauri la Monarchia; non aveva bisogno di dirlo; lo sapevamo.

Il *Soleil* e il *Gaulois* lodano il Manifesto.

Il *Soleil* dice che la Repubblica compromise le libere istituzioni, e il Cesarismo le distruggerebbe. La Monarchia le salverà, trasformandole.

Gli altri giornali ancora non parlano.

Parigi 25. — Parecchi giornali repubblicani della sera commentano la dichiarazione del Conte di Parigi e la trovano identica al programma di Boulanger.

Il *Temps* dice che tutti i liberali devono unirsi per resistere a tutti quegli elementi di reazione che si aggruppano sotto la stessa bandiera.

La folla che vuol assistere per forza ad un banchetto presidenziale.

Limoges 26. — Al banchetto offerto a Carnot, questi rispondendo al sindaco ringraziò del benvenuto datogli. Disse che volle dapprima visitare la sua città natale. Espresse la sua emozione per le acclamazioni dei cittadini dirette al capo dello Stato, custode vigilante delle istituzioni repubblicane. *(Applausi.)* Beve alla città di Limoges. Carnot passò quindi nell'altra sala ove ebbe luogo un ricevimento aperto. La folla che voleva assistervi, annoiata dalla pioggia e dal prolungamento del banchetto, manifestò rumorosamente la sua impazienza, cosicchè le porte furono aperte, avanti che tutte le precauzioni fossero prese. Ne risultò disordine e grida di diversa natura. L'incidente però non sembrava ostile a Carnot che si ritirò verso mezzanotte.

Nostri dispacci particolari

Roma 24, ore 8 10 p.

Fontana, consigliere in sopranumero alla Corte d'appello di Venezia, vi fu nominato effettivo. Bottacchi, presidente del Tribunale di Monza, nominato consigliere sopranumero alla Corte d'appello di Venezia. Sandri, giudice del Tribunale di Padova, applicato all'ufficio d'istruzione penale. Artini, vice pretore di Arzignano, tramutato a Vicenza. Betetto, giudice a Rovigo, tramutato a Bologna.

Il *Pietro Micca* cessa le sue pubblicazioni.

Roma 26, ore 3.35 p.

(Camera dei deputati.) — Si legge una lettera di *Cavallotti*, colla quale ringrazia la Camera della benevolenza superiore al suo merito, ma per coerenza ai suoi principii, insiste nelle date dimissioni.

Le dimissioni sono accettate, nonchè quelle di Canzi.

Mel interroga Saracco circa la Commissione dei ritardi dei treni.

Saracco vi risponde.

Roma 26, ore 3.35 p.

La Commissione pei provvedimenti finanziarii discusse sulle economie possibili, senza turbare gli andamenti amministrativi e sul modo che la materia imponibile non si sottragga, come finora, alle imposte, in ispecie nella ricchezza mobile; nominò una Sotto-commissione per studiare le due questioni e concretarne i provvedimenti; la compongono Bonfadini, Cadolini e Di Broglio.

Roma 26, ore 3.35 p.

Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica respinse il progetto che facoltizza gli studenti di secondo anno dei Licei a dichiarare la professione che percorreranno, studiando quindi solo le materie necessarie alla professione scelta.

Si commenta ancora vivamente la questione del Questore Serrao; si tenta d'indovinare i motivi pei quali cadde in disgrazia.

Dicesi che Crispi abbia risposto agli amici di Serrao, che gli concesse già molto mandandolo a Ferrara.

Esposizione di animali a Roma. — Telegrafano da Roma 25 alla *Perseo*.:

Oggi fu inaugurata dal ministro Grimaldi la Mostra degli animali da cortile, con poco concorso di animali spediti da fuori Roma, tranne che dal cav. Facchini di Modena, che ne inviò molti.

Esposizione di Bologna. — La Società delle ferrovie Meridionali, in seguito alle pratiche fatte a mezzo dell'Associazione della stampa italiana, si è compiaciuta di accordare il viaggio gratuito ai rappresentanti la stampa italiana che converranno all'inaugurazione della nostra Esposizione.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

La famiglia **Suppiej**, riconoscente delle attestazioni di affetto ricevute nella tremenda sciagura che l'ha colpita per la morte dell'amata sua **Caterina**, ringrazia tutti quelli che parteciparono al suo dolore, e chiede venia [illegible] le involontarie dimenticanze. 469

473

Alle ore 7 e mezza ant. del 26 aprile, munito dei conforti religiosi, moriva, non ancora compiuto il quarto lustro, **Andrea Moro.**

Splendido successo. — La carriera della SALSAPARIGLIA e delle PILLOLE DI BRISTOL in tutto il mondo è stata un continuato trionfo; centinaia e centinaia d'invalidi afflitti da infermità peculiari ai diversi climi, furono richiamati da questi prodigiosi specifici a novella robustissima vita. E se furono sì efficienti per tanti, perchè non lo dovranno essere anche per tanti altri? Se ne faccia dunque la prova.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.°* Milano, Roma, Napoli. 7 — 82

Storia retrospettiva. — Le immense amarezze, le contrarietà, la lotta che il dottor Giovanni Mazzolini di Roma ha dovuto sostenere per far conoscere al mondo l'efficacia e la forza dello Sciroppo di Pariglina composto, da esso inventato con grandi privazioni e fatiche, quantunque siano state acerbissime e quasi insoffribili, pure è stato ed è esuberantemente compensato dalle grandi sodisfazioni da esso provate per le continue lodi, e per i continui ringraziamenti, che gli vengono tributati non solo dai malati guariti dalle più ostinate infermità, ma dai medesimi medici, anche distintissimi, i quali gli attestano tutto giorno la potente azione curativa e le felici guarigioni prodotte dalla sua specialità. Citeremo, a mo' d'esempio, qualcuno dei certificati ricevuti dai medici di grido di varie parti d'Italia, e valga per primo, quello dell'illustre direttore del Manicomio di Roma, prof. Fiordespini, che dichiara — che lo Sciroppo di Pariglina del dott. Mazzolini di Roma è da preferirsi ad ogni altro depurativo in tutti quei casi in cui giova, riordinare la crasi del sangue. — In egual modo si esprime l'illustre assistente chimico dott. Vignati. Quello del dott. *Francesco Cavicchia*, ufficiale medico del regio esercito, che sostiene avere ottenuto risultati veramente insperati nella cura di molte malattie acquisite, catarri intestinali reumatici, cronici e ribelli ad altre cure, e così l'illustre dottor Savorani, conferma quanto sopra, e termina il suo credito documento col chiamare la Pariglina del dott. G. Mazzolini di Roma un depurativo d'azione fenomenale. Quello del dott. Luigi Marroni, professore di patologia nell'Università di Perugia, che certifica avervi guarito varie affezioni erpetiche di lunga data. Ed altri moltissimi che sarebbe lungo l'enumerare. Ora, sulla fede di tali celebrità non si porrà [illegible] la verità e l'efficacia dello Sciroppo del Mazzolini di Roma.

Deposito in Venezia, alla Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta, ed alla Farmacia **Zampironi.** — In Treviso, farmacia **Zanetti**; Farmacia [illegible]. [illegible]

La ditta bancaria **Fischer e Rechsteiner** porta a conoscenza dei viaggiatori americani che fossero muniti di lettere di Credito e tratte della Banca **American Exchange** di Nuova York, testè fallita, che sono incaricati dai signori Kuant Nachod e Kühne American Banner di Nuova York, d'assisterli momentaneamente per gli eventuali loro bisogni di denaro. 470

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 26 aprile

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	97.10	97.25
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	94 93	95.08
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	348,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	342,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	175,—	177,—
» Cotonificio ven. idem.	223,—	225,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 10	124 40	124 45	124 70
Francia	3 ½	100 75	101 05	— —	— —
Belgio	3 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 32	25 38	25 36	25 43
Svizzera	4 —	100 60	100 90	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 ½	200 75	— —	— —
Valori					
Banconote austr.		200 50	201 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 26

Rendita italiana	97 22 ½	Ferrovie Merid.	— —
Oro	— — —	Mobiliare	961 —
Londra	25 24 ½	Tabacchi	— —
Francia vista	100 85 —		

MILANO 26

Rend. it. 5 0/0 chiuso	97 20 25	[illegible]	100 85 90
Cambio Londra	25 37 35	» Berlino	124 35 30

VIENNA 26

Rendita in carta	79 10 —	Az. Stab. Credito	274 40 —
» in argento	80 45 —	Londra	126 90 —
» in oro	110 25 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	93 95 —	Napoleoni d'oro	10 03 ½
Azioni della Banca	861 — —	100 Lire italiane	— — —
Mobiliare	231 10	Lombarde Azioni	— —
Austriache	90 —	**Rendita ital.**	95 20

PARIGI 25

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	84 92 —	Banco Parigi	780 — —
» » 3 0/0 perp.	81 44 —	Ferrov. tunisine	507 50 —
» » 4 1/2	106 70 —	Prest. egiziano	410 31 —
» » italiana	96 20 —	» spagnuolo	68 ½
Cambio Londra	25 28 —	Banco ottomano	482 — —
Consol. Ingl.	99 11/16	» ottomano	512 81 —
Obbl. ferr. Lomb.	286 50	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	⅛	Azioni Suez	2130 — —
Rend. Turca	14 27 —		

LONDRA 25

Cons. inglese	99 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 [illegible]	Consolidato turco	— —

Bollettino meteorico.

— *Roma* 26, ore 3. 45 p.

Probabilità: Venti forti settentrionali nell'Italia superiore, intorno al Ponente altrove; cielo nuvoloso con qualche pioggia, specialmente nel Nord.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.
TEATRO GOLDONI. — *Turlì ...* — Ore 8 1/2
TEATRO MALIBRAN. — *Il Trovatore.* — Alle ore 8 1/2.

Anno IX **Capitan Fracassa** 1888

COMBINAZIONE ECCEZIONALE.

Mandando lire **11 (undici)** in vaglia o lettera raccomandata all'Amministrazione del *Capitan Fracassa* — Roma, si ha diritto all'abbonamento al *Fracassa* per otto mesi, dal 1.° maggio al 31 dicembre 1888; più a tre premii che acquistati isolatamente costano **lire 8.50** e [illegible]

Il *Libro delle prefazioni* di G. Carducci, che costa **quattro lire**; il *Libro delle confessioni* di G. Costetti, che costa **due lire**; il *Barba bianca*, che ne costa **due e cinquanta**; in totale tre premii del valore effettivo di **lire 8.50.** Cosicchè dal 1.° maggio al 31 dicembre, otto mesi di abbonamento al *Capitan Fracassa*, costano **lire 2.50.**

N.B. — *Volendo il* Barba Bianca *in edizioni di gran lusso, invece di lire 11, bisognerà mandare lire 12.*

—o—

Dal 1.° maggio in poi il Numero della domenica del *Capitan Fracassa* sarà tutto letterario, con la collaborazione di Mario Rapisardi, F. Martini, B. Zumbini, E. De Amicis, G. Carducci, A. Graf, G. Rovetta, R. Giovagnoli, L. Morandi, G. Giacosa, A. Boito, G. Ragusa-Moleti, ec. ec.

La collaborazione quotidiana del *Capitan Fracassa* è così costituita: G. Turco, direttore per la parte politica, G. A. Cesareo, per la parte letteraria, Contessa Lara, Ugo Fleres, Benedetto Cirmeni, Ernesto Mezzabotta, Achille di Lauziere (da Parigi), Shandy (da Berlino), R. Bracco, G. Malenotti, A. Centelli, A. Berta, ec. ec. Disegnatori: Uriel, Lyonne. — Per il 16 maggio il nuovo romanzo di vita romana di G. A. Cesareo: « L'Avventura, » destinato a un grandissimo successo. 471

CLOROSI, ANEMIA, PALLIDI COLORI
Impoverimento del Sangue
FERRO BRAVAIS
Il migliore ed il più attivo dei [illegible]
Deposito [illegible] tutte le farmacie
85

L'**Esposizione Universale di Barcellona**, in seguito alla benedizione solenne degli edifizii, venne aperta al pubblico alla data annunziata, 8 aprile. Le sole nazioni che abbiano completato presso a poco il loro istallamento, sono l'Austria e il Giappone. Le altre saranno definitivamente pronte prima della splendida inaugurazione, che avrà luogo il 15 maggio, in presenza di Sua Maestà la Regina Reggente, la Corte ed il Governo.

È probabile che in parecchi Stati si organizzino dei treni a prezzo ridotto, che faciliteranno il viaggio. 440

BANCA MUTUA POPOLARE
DI VENEZIA
Società anonima cooperativa.

Riceve denaro in **Conto Corrente** corrispondendo il **3 1/2 0/0** netto e rimborsando **a vista** L. 2,000
con un giorno di preavviso . . . » 5,000
con due giorni » . . . » 10,000
con tre » » . . . » 50,000

Emette libretti di **risparmio** al **4 0/0** netto, ed a **piccolo risparmio** al **4 1/2 0/0.**

Rilascia **Buoni Fruttiferi** a 3 mesi al **4 0/0**
» 4 » » **4 1/4 0/0**
» 6 » » **4 1/2 0/0**

Fa prestiti e sconta cambiali ai soci.
Fa anticipazioni su fondi pubblici.
Apre Conti Correnti garantiti da valori pubblici.
Riceve cambiali all'incasso.
Emette assegni bancarii.
Riceve valori a custodia.
Paga i Coupons:
della Società Veneta Lagunare,
ed i dividendi della Società Edificatrice di Case per operai. 11

LA VERA
ACQUA di BOTOT
è il solo Dentifricio approvato
DALLA
ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI
La sua superiorità sugli altri dentifrici, è dunque solidamente affermata da una così possente raccomandazione. L'impiego simultaneo dell'**ACQUA** e della **POLVERE di BOTOT** è in special modo indicato.
Esigere la firma: M. J. BOTOT
DEPOSITO: 229, Rue Saint-Honoré, PARIGI
Presso Farmacie, Profumieri, Parrucchieri
2

Il laboratorio da tappezziere di ANTONIO MICHIELI, che era in Calle dei Fabbri, Rio Terrà delle Colonne, è ora trasferito a S. Gio. Grisostomo, Ponte dell'Oglio, N. 5765, II.° piano. 451

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Aggiungendo ad una tazza di acqua bollente un quarto di cucchiaio di Estratto con un po' di sale, dà un eccellente brodo.
[illegible]
se ciascun vaso
porta la segnatura
in inchiostro azzurro.
J. v. Liebig
2

Il più nutritivo alimento. — Al giorno d'oggi che si annette tanta importanza alle proprietà nutritive degli alimenti, non accontentano più gli antichi estratti per la loro preparazione, ma si adoperano i *Peptoni di carne.* — Ciò che rende realmente superiori questi prodotti nuovi si è ch'essi non contengono solamente i sali, ma ancora tutti i succhi nutritivi della carne. I migliori per l'alimentazione dei malati e dei convalescenti sono i peptoni di carne del dott. Kochs. 124

Cacao tonico del Dr. Michaelis preparato con del Cacao puro ed estratto solubile di ghiande. **Conclusioni dell'inchiesta medica della Policlina dell'ospedale Augusta a Berlino:** « Dalle osservazioni coscienziose che precedono, risulta per noi che il **Cacao con ghiande** è un alimento appropriatissimo alla nutrizione, ed un rimedio efficace per la cura delle diarree croniche, specialmente nei fanciulli. » 123

L'anemia, il pallore, i mali di stomaco, l'impoverimento del sangue, le mestruazioni difficili, le perdite bianche, per essere presto guariti, hanno bisogno del ferro allo stato solubile, e di fosfati; questi due elementi si trovano riuniti nel *Fosfato di ferro solubile* di *Leras*, che è indicatissimo per fanciulli e per ragazze che fanno il loro sviluppo con difficoltà, e sono estenuati e privi d'appetito. 114

DA VENDERSI

Villino nuovo a Mogliano Veneto, nella più amena posizione, a pochi passi dalla Stazione e dal paese, 40 minuti di ferrovia da Venezia, 10 campi di terra, con adiacenze, giardino ed orto.

Rivolgersi al **Magazzino giapponese**, Ponte della Guerra, Venezia. 356

Ai Sordi.

Persona che con un semplice rimedio fu curata dalla sordità e dai rumori nella testa, che la affliggevano da 23 anni, ne darà la descrizione *gratis* a chiunque ne farà richiesta a Nicholson, 19, Borgonuovo, Milano. 404

MALATTIE
DELL'ORECCHIO.
Consultazioni del dott. G. GRADENIGO, giovedì e domenica, dalle ore 11 alle 12 merid., nei locali della Farmacia Mantovani. 177

Anno 1888 — Venerdì 27 aprile — N. 114

ASSOCIAZIONI

[illegible]

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

[illegible]

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 27 APRILE

Ogni società umana è aristocratica, e ogni democrazia è un inganno. Ci sono cinquecento deputati alla Camera, ma forse che ogni deputato indispettito che si dimettesse solleverebbe le agitazioni nella Camera e i commenti fuori che ha sollevato l'on. Cavallotti adesso? È vero che la Camera ha l'abitudine di non accettare le dimissioni dei deputati che se ne vogliono andare, mentre dovrebbe lasciarli andare. Ma forse che pegli altri, si sarebbero accalorati gli avversarii, quasi che fosse per loro una sì grande iattura, che l'onor. Cavallotti non fosse più deputato? Il vero è che tutti sanno ch'egli ritornerà, e allora quanto è sincero il rammarico perchè se ne va?

Una volta il valore d'un uomo era moltiplicato pel numero dei suoi vassalli, e adesso è moltiplicato pel numero dei suoi elettori. E come una volta vi erano vassalli più o meno forti, astrazion fatta dal numero, adesso vi sono elettori più o meno formidabili, secondo che sono di Milano, la cosidetta capitale morale, o d'un'altra Provincia. Aristocrazia negli eletti e aristocrazia negli elettori. Diversità quindi di trattamento cogli uni e cogli altri. Agli uni tutte le carezze; agli altri i calci, punti disponibili perchè veramente, se ne avessero avuto il coraggio, si sarebbero dati a quelli.

Le aristocrazie democratiche, sono come le altre. Solo durano meno. Ciò vuol dire, che non fanno il male che le altre aristocrazie possono fare. Ma non si affrettino a rallegrarsene. Non fanno nemmeno il bene che le altre, quando di più, possono fare.

Le aristocrazie democratiche sono invidiate, ma non, più ancora che invidiate, temute. A quale timore si dovettero gli sforzi fatti per trattenere l'onor. Cavallotti alla Camera, ove tutti sanno che tornerà? Così le aristocrazie democratiche sono consacrate da quelli che le temono più e più le temono. Ah! guai se contro le aristocrazie democratiche, non ci fosse la democrazia, che, per la legge dell'invidia, le abbatte alla lunga tutte. Non sarebbero mai abbattute dai nemici, se non le abbattessero gli amici!

Confessiamo che l'onor. Crispi, il quale, quantunque ministro, serba la sua fierezza, ed è un giacobino che si ricrede, ma non si lascia umiliare, in questo momento men spiace. Forse un altro avrebbe lasciato il Senato l'altro giorno, per andare alla Camera e scongiurare l'on. Cavallotti a restare. Invece egli restò al Senato a discutere, e il giorno prima aveva detto che non poteva invocare e non invocava la benevolenza dell'on. Cavallotti.

Ciò lo perderà, perchè la tirannia democratica non perdona la resistenza, e l'on. Crispi cerca con voluttà le occasioni di resisterle, invece di schivarle. È una imprudenza della quale resterà vittima, ma in quell'orgoglio che cerca la lotta e non la sfugge, v'è pure una certa grandezza, che noi possiamo lodare tanto più, quanto meno ci atterrisce la conseguenza probabile, cioè la disgrazia sua.

Ad un democratico che per la giacobineria è salito in alto, noi crediamo che per la umiliazione sua gli si deva augurare, non un canchero, e nemmeno un terno al lotto, ma un portafogli. Questa è la sola via, in capo alla quale il giacobino trova la sua umiliazione. Ora questo giacobino, che non si umilia nemmeno pel portafogli, ci piace, come ci piacquero alla Camera quei pochi, i quali, potendo vivere senza l'on. Cavallotti, e sicuri dall'altra parte ch'egli vi ritornerà, non hanno creduto di alzarsi in piedi perchè restasse.

Invece di deplorare la confusione dei partiti, e il fenomeno che i ministri sono sempre appoggiati dallo stesso partito, e combattuti dall'altro, anche quando ne sono diretta emanazione, dovrebbero cercar di correggere quest'ultimo pessimo costume parlamentare, ch'è essenzialmente giacobino.

Li hanno ministeriali un dopo l'altro tutti i giacobini, e le speranze con cui li salutarono furono seguite da anatemi, come quello che oggi stampa il *Secolo* a proposito di Crispi: « Crispi ha esagerato, ha peggiorato, ha superato Depretis ». Dovrebbero persuadersi una volta che i partiti non si fondono, sinchè un partito è eternamente contro il Governo, anche contro il Governo dei suoi uomini, ed un altro partito è costretto, per timore di peggio, a star col Governo dei proprii avversarii. È un fenomeno che si perpetua da troppo tempo, perchè si possa dire che dipenda dagli uomini, anzichè dalle cose.

E poi, reggime parlamentare necessario che ci sia una maggioranza disciplinata, e poi quando la maggioranza vota pel Ministero, si dice che è un greggie di pecore, che hanno perduto il sentimento della loro dignità. Non si può vivere parlamentarmente senza disciplina, e la disciplina, ch'è condizione *sine qua non* della vita, è vituperata come servilità!

Chi ci salva da questa retorica, che sopravvive a tutte le prove della sua falsità?

Noi crediamo che la Camera debba in questi casi lasciare che i deputati s'indispettiscano, e vadano e ritornino, salvo sempre il diritto dei ministri di rispondere quando lo credano conveniente, e il diritto della Camera di dar ragione ai ministri interpellati, o ai deputati interpellanti.

Non crediamo che si possa ammettere il diritto di qualunque deputato di imporre al Ministero e alla Camera tutte le discussioni. Sarebbe l'ostruzione legalizzata e l'impotenza della Camera confessata. Se si volesse poi concedere questo diritto solo ai deputati delle minoranze avverse alle istituzioni, sarebbe una abdicazione. La Camera si lascierebbe condannare all'impotenza da quelli, che, col pretesto dell'impotenza della Camera, invocano poi le rivoluzioni.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Con Decreti del 15 marzo 1888:

A cavaliere:

Guetta Giuseppe, industriale in Venezia, benemerito per l'incremento dato all'industria dei vetri artistici in Venezia.

Patri Luigi, direttore della R. Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo del Friuli da 8 anni.

Un tenente colonnello dei carabinieri questore di Roma.

Leggesi nell'*Opinione*:

Se l'on. Crispi ha intenzione di *militarizzare* il personale della sicurezza pubblica, lo dica; sarà questione da discutersi, e intorno alla quale, ben inteso, riserviamo il nostro giudizio.

Ma con l'amministrazione com'è presentemente ordinata, è utile, è opportuno, è savio il chiuder la carriera a vecchi impiegati, che servono da molti anni onoratamente lo Stato? C'è il pericolo, in tal guisa, di portare lo sfacelo nella presente amministrazione della sicurezza pubblica, senza nulla avere in pronto da sostituirle. Questo sia detto in termini generali. Il tenente colonnello Tonelli è, senza dubbio, una degnissima persona; ma qui si tratta delle basi fondamentali di un servizio pubblico, che non si possono, nè si devono scuotere senza criterii ben determinati e senza un diligente lavoro di preparazione. Qualunque sia il valore di una riforma, essa non può essere fatta a scatti improvvisi e con atti di questa specie.

Un paragone evidente.

La *Perseveranza* scrive:

Ai bei tempi antichi, il ministro che aveva l'ufficio di presidente del Consiglio non aveva alcun *assegno* di presidenza. Dopo il 1878, salvo errore, si è introdotto questo assegno di presidenza, come spesa di rappresentanza del presidente del Consiglio e rimborso di spese effettive del personale della presidenza. Crediamo che il Depretis pagasse su questo assegno l'indennità di uno o due segretarii, che aveva in tutto; chè era uomo modesto. Ora la presidenza accenna a diventare un vero Ministero; qualcuno ha detto, certo con malizia, che si crea una vera Cancelleria di Stato. Infatti, è quasi passato inosservato che si è chiamato a reggere il segretariato della presidenza del Consiglio un sostituto procuratore generale del Re, e si dice che la spesa di esso non si trarrà più dall'assegno di presidenza, ma da uno speciale stanziamento. Così si ingrossano i Ministeri, gli Uffici, e si introducono ruote nuove e non utili nel funzionamento dei nostri Ministeri.

Sul bilancio del Ministero di agricoltura.

Scrivono da Roma 20 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri, alla Commissione generale del bilancio, l'on. Lucca ha dato lettura della sua relazione sul bilancio del Ministero di agricoltura. Dal relatore, d'accordo col ministro, che ha dimostrato la migliore volontà, si opera, fra limitazione e più esatta determinazione di spese e diminuzioni reali degli stanziamenti passati, una minore spesa, che arriva al milione. Di questa l'economia vera e reale, fatta la base allo stato di previsione, è di 602 mila lire, ottenuta per più della metà sull'Economato, il quale, dopo essere stato discusso tanti anni, comincia finalmente a lasciare una piccola parte della sua troppo ricca dotazione a vantaggio dei contribuenti.

Si scioglie la ragioneria speciale dell'Economato, che non aveva ragione di essere; si dividono in tanti capitoli gli stanziamenti dell'Economato, quanti sono i Ministeri; innovazione necessaria per chiarire la esatta spesa e la responsabilità di ciascun Ministero, e per impedire che, come avveniva col capitolo unico, si potessero fare storni da articolo ad articolo, dei quali il Parlamento non aveva alcuna notizia.

Il relatore non crede che siasi ottenuto da questa prima riforma tutto ciò che si deve ripromettersene; ma è un avviamento che assicura la Camera, che, alla scadenza dei contratto in corso, si potranno conseguire maggiori economie.

Le altre diminuzioni di stanziamento riguardano capitoli d'incoraggiamenti e sussidii, i quali, distribuiti con maggior sobrietà, acquisteranno maggiore efficacia.

Per arrivare al milione, oltre alle 600 mila lire di economie, ve ne sono quasi altre 400 mila, che risultano in massima parte da una più esatta determinazione della spesa e riguardano per modo di esempio, i sussidii per Consorzii d'irrigazione e per l'impianto di scuole agrarie, il che ha sempre una importanza a moderare gl'impegni dell'amministrazione e mantenerla nei propositi di grande cautela nella spesa. Solo in questa partita il relatore avverte che circa 70 mila lire passano dall'Economato per le spese dei libretti di risparmio al Ministero dei lavori pubblici, il cui relatore, l'on. Romanin Jacur, ha fin dall'anno scorso avvedutamente avvertita la convenienza di questa traslazione di stanziamento a fine di togliere alcune oscurità nel bilancio della Posta.

Nella relazione stessa si accenna ad ulteriori riforme amministrative, come, per esempio, quella dei pesi e delle misure, e del servizio geodinamico e meteorologico, nelle quali ci sono i germi di economie per l'avvenire.

Perequazione.

Ci è giunta la relazione della Commissione del bilancio sullo stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno 1888-89 e ne togliamo la parte che riguarda l'importantissimo argomento della perequazione:

Incominciamento dei lavori.

Al 1° marzo, secondo il disposto dell'articolo 47 della legge, i lavori per la formazione del catasto dovevano essere intrapresi, per essere poi continuati senza interruzione in tutti i compartimenti del Regno.

Com'è stato soddisfatto, in questa parte, al voto della legge? Risponde alla domanda la relazione della Giunta superiore nel passaggio più sopra riprodotto, dal quale apparisce che i lavori preparatorii, come sarebbero il riconoscimento dei punti trigonometrici lo spezzamento dei triangoli della rete trigonometrica, oppure la verificazione e l'aggiornamento delle mappe, furono intrapresi in tutti i compartimenti; ma che i lavori più specialmente diretti alla formazione del catasto, quali sono il rilevamento e il classamento, non furono ancora iniziati. Si è con ciò soddisfatto al voto della legge e alle legittime aspettative del paese? La Commissione generale tiene conto delle circostanze che, ritardando la promulgazione del regolamento e la formazione dell'ufficio centrale, influirono sull'inizio dei lavori, e si limita a rinnovare la fiducia che, passato il periodo degli indugi derivanti dalle prime organizzazioni, si ponga mano ai lavori in modo da soddisfare alle legittime aspettative del paese.

Acceleramento.

Ad altre osservazioni ha dato luogo la esecuzione dei lavori catastali nelle provincie che a termini della legge e del regolamento, abbiano chiesto l'acceleramento. L'acceleramento è un diritto, al quale corrisponde, per parte del Governo un dovere d'indole strettamente legale: l'eseguire l'acceleramento non è, dunque, una concessione o la soddisfazione di un obbligo che nasce da un diritto che la legge ha concesso a quelle provincie che si sottopongono a certe condizioni che la legge medesima ha determinate. La Commissione generale esprimendo questa osservazione r[illegible] vivamente al Governo di affrettare queste organizzazioni, le quali sono necessarie per soddisfare anche in questo al voto della legge.

Contabilità.

E a proposito dei lavori catastali accelerati la Giunta si è anche occupata della contabilità, la quale dev'essere ordinata in guisa, che, alla fine di ogni esercizio si possa conoscere la somma spesa in ciascuna delle Provincie che hanno chiesto l'acceleramento.

Vuole la legge che i lavori accelerati siano eseguiti con fondi per metà dati in via di anticipazione dalle Provincie e soltanto per metà forniti dallo Stato. Il regolamento (art. 213) aggiunge che la maggiore o minore spesa incontrata in un esercizio sia regolata sulle previsione dell'esercizio futuro. Secondo la legge di contabilità poi il bilancio di previsione deve [illegible] in uscita la spesa occorrente per i detti lavori e in entrata la metà di detta somma dovuta dalle Provincie interessate.

È evidente che tutte queste disposizioni non potrebbero trovare applicazione piena e sicura quando non ci fosse una contabilità che per la fine di ogni esercizio e per ogni Provincia non mettesse in evidenza le somme anticipate e le somme spese.

Su questo argomento si sono avute rassicuranti notizie. Le *istruzioni di contabilità per l'amministrazione del catasto* approvate con Decreto ministeriale del 4 marzo 1888, pare che sodisfacciano alle esigenze del servizio.

Il Personale.

La Commissione generale ha anche esaminato i criterii direttivi tenuti nella scelta del personale. Questa materia è regolata dagli articoli 8 e 9 del regolamento.

I direttori e vice-direttori compartimentali furono scelti con l'unico criterio di trovare uomini che avessero la idoneità necessaria a sopportare la grave responsabilità dell'opera che loro era affidata. Abbiamo indicato più sopra la provenienza dei prescelti.

Gl'ispettori e gl'ingegneri catastali furono tratti dalle sezioni tecniche, dalla Giunta del censimento e dal personale dell'esercizio o dell'Istituto geografico militare.

Il personale amministrativo, sia dell'Ufficio centrale, sia delle direzioni compartimentali fu tratto dal Ministero delle finanze e dalle amministrazioni dipendenti. (Vedi allegati N. 2 e 3.)

La Commissione generale confida che tutte queste scelte avranno assicurato alla nuova amministrazione un personale idoneo e che le speranze del ministro saranno pienamente confermate dai fatti. Tuttavia prende volentieri atto dell'intendimento manifestato dalla Giunta superiore di provvedere mediante concorso alla scelta del personale tecnico, sia di ruolo, sia straordinario che occorrerà prendere di qui innanzi. Il concorso è il modo più sicuro non solo per scegliere il personale, eliminando per quanto è possibile la causa di errori, ma anche per assicurare l'amministrazione contro le lagnanze e i sospetti diffusi da chi rimane escluso. Ora all'amministrazione giova non solo di fare delle buone scelte, ma anche di fare delle scelte, contro le quali nessuno possa eccepire.

La Commissione generale esaminando il ruolo organico del Corpo catastale approvato col regio Decreto del 18 dicembre 1887, ha osservato che gl'ingegneri sono divisi in due sole classi, delle quali una con lo stipendio di lire 4000, l'altra con lo stipendio di lire 3500. Questo ruolo, se fosse definitivo, avrebbe per risultato che la carriera nel Corpo catastale comincierebbe con uno stipendio assai più alto di quello col quale si può cominciare negli altri corpi tecnici. Ora questo fatto, che costituirebbe quasi in una posizione privilegiata il corpo catastale, non potrebbe avere influenza dannosa sui concorsi aperti per reclutar gl'ingegneri destinati agli altri servizii. Egli è perciò che la Commissione generale raccomanda che le condizioni di ammissione e di carriera del Corpo catastale non siano troppo disformi da quelle stabilite per gli altri Corpi tecnici.

Fra deputato e telegrafista.

Negli Uffici della Camera si discuterà intorno alla domanda a procedere contro l'on. Cucchi, deputato di Sondrio, pel notissimo incidente avvenuto mesi fa all'Ufficio telegrafico di Milano.

Ecco il testo della domanda a procedere, che gli Uffici dovranno esaminare:

A S. E. il Presidente della Camera dei deputati.

Milano, li 10 febbraio 1888.

Mi reco ad onore di rivolgermi all'E. V. per esporle quanto appresso:

Il giorno 16 dicembre del passato anno 1887, verso le 8 antimeridiane, il signor Francesco Cucchi, deputato al Parlamento, recavasi nel locale Ufficio telegrafico per spedire taluni dispacci.

Ivi durava ancora il servizio notturno, in maniera che un solo impiegato, cioè il sig. Tommaso Oliva di Domenico, di Piperno, era addetto al ricevimento dei telegrammi.

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Prima del giuoco e del vino, Annibale, noi abbiamo detto, amava la battaglia. Voglioso di incrociare il ferro, egli traversò il salone e andò alla porta, dicendo ancora:

— Bravo! bravo!

E prestamente fece girare la chiave nella serratura, e ritirò i chiavistelli.

Se Colard fosse ancora stato sulla scala, avrebbe dovuto udire il rumore della porta.

Fouquier stava per aprire, quando il cavaliere lo fermò con questa esclamazione:

— Dove volete portarmi, capitano?

— Noi staremo benissimo sulla via di Bellune, disse Annibale ritornando indietro.

— Ma è ancora notte!

— Puh! noi non ci andiamo per infilare delle perle. La notte è abbastanza chiara per vedere un uomo sulla punta della lama.

— Almeno bisogna che io vada a prendere la mia spada che è disopra. L'avevo tolta prima d'andare a tavola, soggiunse Loseril.

— È giusto. Allora ci siamo, disse Annibale andando verso la scaletta segreta che conduceva direttamente alla sua camera.

Egli posava il piede sul primo scalino, quando Loseril gli battè sulle spalle, dicendogli a bassa voce per non essere inteso da Bricheti:

— Una parola nel nostro comune interesse.

— Io ascolto.

— Voglio dire che, pel meglio di chi sorvivrà, noi non facciamo bene a lasciar Bricheti solo in questa camera.

— E perchè?

— Perchè quello dei due che ritornerà, corre gran rischio di non trovare più nè il procuratore, nè i suoi milioni. Credetemi, Fouquier, ho delle forti ragioni per esserne certo.

— Diavolo! diavolo! diavolo! esclamò il capitano indeciso, seguendo coll'occhio Bricheti, che in quel momento era occupato a chiudere nel baule il portafogli.

E infatti il procuratore aveva dato segno della più profonda indifferenza alla scena della provocazione. Come se l'avarizia lo avesse reso sordo a tutto, egli non si era occupato che di riprendere avidamente i valori e rimetterli nel portafogli dopo averli contati. Si sarebbe giurato ch'egli aveva dimenticato la presenza dei due avversarii, tanto era assorto nella gioia di riavere in sua mano quella fortuna, che per un istante gli si era strappata.

— Se prendessimo con noi la chiave del baule dov'egli ha ora nascosto [illegible]? propose Annibale.

— Piccola [illegible]! Sarebbe meglio portare Bricheti stesso, riprese Loseril.

— Se lo conduciamo sulla via, egli scapperà mentre ci batteremo.

— Non lasciamolo solo; perchè, ve lo assicuro, quest'uomo vuol fuggire, soggiunse Loseril, che meglio di Fouquier conosceva le intenzioni di Bricheti.

Annibale si percosse la fronte.

— Mi viene un'idea! diss'egli.

— Quale?

— Essa conciliarebbe tutto. Poichè voi mi avete detto che è ancora troppo notte per batterci a cielo scoperto, facciamo come la prima volta, battiamoci nella mia camera, e facciamo montare l'amico con noi. Il vincitore scenderà con lui, ed agirà secondo i suoi interessi.

— Accettato! disse Loseril.

Annibale si diresse sorridente verso Bricheti.

— Mio caro genero, diss'egli, voi siete stato tanto buono nel permettermi di ricevere questa notte alcuni amici, che io voglio a mia volta procurarvi un piacere.

— Oh! i piaceri non si addicono più alla mia età.

— No, no, lasciate fare. Non si vive che una sola vita. L'allegria è una cosa che dà la salute. Voi siete tanto melanconico perchè mancate di distrazione... Noi ve ne abbiamo trovata una piacevolissima.

Bricheti non si fidava delle galanterie di Annibale, perchè domandò inquieto:

— Qual è questa distrazione?

— Voi verrete là sopra a vederci tagliare la gola.

— Oh! disse Bricheti, spaventato da una tale proposta.

— Andiamo, vedo ciò che volete, caro genero. Voi morite di voglia di andarci; solamente fate come le ragazze che pretendono far per forza quello che invece desiderano con piacere.

E il capitano, passando un braccio attorno alla vita di Bricheti, lo sollevò come se questi non avesse pesato più di una piuma.

Sentendosi preso in quelle strette potenti, il procuratore fece una smorfia di disperazione.

— Ecco il suo piano rovinato, ne sono certo; egli voleva fuggire durante il combattimento. Se io me la cavo, egli mi pagherà in contanti perchè lo lasci fuggire senza Loseril.

Arrivato alla scala, Annibale depose Bricheti sul primo scalino.

— Su, diss'egli, seguite Loseril, io farò di retroguardia.

Preso così fra i due uomini, il procuratore salì senza dire una parola.

Quando arrivò nella camera, Fouquier lo condusse ad una poltrona in un angolo.

— Sedetevi, Bricheti, e preparatevi a ridere, gli disse il capitano, facendolo sedere.

Il vecchio non pensava guari a ridere.

Aiutato da Loseril, il capitano andò a cercare nella sala vicina i candelieri accesi sulla tavola da pranzo.

Stesi in terra, i quattro ubbriachi russavano rumorosamente.

— Delle vere bestiaccie! disse Annibale, spingendoli col piede l'uno dopo l'altro.

Da parte sua, il cavaliere appoggiava i mobili al muro per lasciar libero il maggior spazio possibile.

Annibale, ritornando, lasciò la porta aperta perchè i bevitori, se si fossero svegliati, potessero vedere la sfida.

In questo andare e venire i due avversarii si erano più volte incontrati faccia a faccia.

Annibale ebbe, malgrado il suo amore alla battaglia, un buon pensiero.

— Vediamo, Loseril, ve lo dico per l'ultima volta: rinunziate a tutte le vostre pretensioni e lasciate il palazzo.

Il cavaliere era troppo vicino a toccare i tre milioni e mezzo per tornare indietro e accettare la [illegible]

— In guardia, capitano, rispose egli.

— L'avete voluto, caro mio, disse tranquillamente il capitano alzando la spada.

Al toccarsi delle lame un sorriso apparve sulle labbra di Bricheti, che cessò di tremare.

In quel momento uno dei quattro bevitori sollevava la testa.

— Guarda! si battono! balbettò, ancora addormentato.

Egli volle seguire cogli occhi il duello; ma, vinto dal sonno dell'ubbriachezza, si riaddormentò senza aver veduto Bricheti seduto sulla pol[illegible].

Nello stesso tempo accadeva anche un'altra scena al piano inferiore.

In fazione, davanti alla porta del padrone, Colard aveva inteso il rumore dei chiavistelli fatto da Annibale, quando questi volle aprire la porta e condurre con sè Loseril nella strada. Poi s'era fatto silenzio, e l'intendente non aveva veduto uscire alcuno.

— Cosa si fa là dentro? si domandò con ansia Colard, spingendo con precauzione la porta, apertasi alla sola pressione della molla.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

Stante il forte freddo di quella notte, lo sportello da cui il pubblico comunica con gl'impiegati e dietro il quale trovavasi l'Oliva, era quasi interamente chiuso: poteva però dall'esterno vedersi che internamente l'Ufficio era illuminato. Ma, o che l'on. Cucchi non avesse a ciò fatto attenzione, o che avendo picchiato non avesse ricevuto subito risposta, il certo è che, impazientito si diè a gridar forte in modo che fu sentito dall'Oliva, il quale dischiuso con una certa violenza lo sportello e picchiando sul predellino di marmo per richiamarlo, lo invitò ad avvicinarsi osservandogli che era inutile il gridar così forte; che se avesse fatta attenzione al lume avrebbe capito che colà eravi un impiegato a sua disposizione. Allora il Cucchi, che era già irritato, prese in mala parte l'osservazione dell'Oliva, gli diè del villano e del mascalzone, e quegli alla sua volta gli rispose: *un villano ed un mascalzone sarà lei*; al che il Cucchi, allungando il braccio attraverso lo sportello dette un pugno sul muso all'Oliva in maniera da fargli perdere del sangue dalla bocca.

Presenti al fatto erano il sotto ispettore dell'Ufficio telegrafico Carbonelli Attilio e due uscieri Camisassa Guglielmo e Vago Giulio. Il primo di costoro, narrando il fatto esposto, attribuisce al Cucchi di essere stato il primo a pronunciare parole oltraggiose all'indirizzo dell'Oliva, e precisamente quelle di *villano, mascalzone*; il secondo, intervenuto quando già l'alterco era in corso, avrebbe sentito l'Oliva dire al Cucchi: *un villano sarà lei non io*; il che fa leggittimamente indovinare quali parole abbia dapprima il Cucchi rivolto all'Oliva; il terzo modificava le cose in questi sensi, che cioè il Cucchi avrebbe detto all'Oliva: *non è questo il modo di servire villanamente il pubblico*; al che quegli avrebbe risposto: *un villano sarà lei* e l'altro di rimando: *sei un villano ed un mascalzone*, e contemporaneamente gli avrebbe tirato un pugno sul muso.

In seguito di tale fatto l'Oliva produceva querela per gli oltraggi e violenze da lui subiti nell'esercizio delle sue funzioni e l'on. Cucchi, alla sua volta si querelava contro l'Oliva per le ingiurie a suo danno, sostenendo ch'egli avrebbe soltanto detto *mi meraviglio che in quest'Ufficio si usino modi così inurbani e villani*, e quegli gli avrebbe risposto: *un villano è lei, glielo dico e glielo mantengo*.

Iniziatasi l'istruttoria del procedimento sovra entrambe le querele, occorre oramai sentire l'on. Cucchi con mandato di comparizione, sembrando concorrere a suo carico bastevoli indizii di colpabilità pel reato previsto e punito dagli articoli 260, 263 Codice penale, e cioè per oltraggi e violenze contro una persona legittimamente incaricata di un pubblico servizio, essendo l'Oliva un telegrafista, il quale veniva oltraggiato e percosso nel legittimo esercizio delle sue funzioni.

ITALIA

Lo stock dei tabacchi.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

La Commissione del bilancio ha deliberato di convertire il mutuo di 68 milioni, concluso colle Banche per lo stock dei tabacchi, pagato alla Regia cointeressata. Per quei 68 milioni si paga l'interesse del 3,60 per cento, mentre, nelle anticipazioni statutarie che il Governo ha diritto di ottenere dagl'istituti fino a 105 milioni, paga il 3 per cento. Le anticipazioni sommano oggi a 20 milioni; spingendole ad altri 20, si avrebbero ancora i 68 milioni occorrenti per rimborsare il mutuo alle Banche medesime, ovvero ad esse si pagherebbe, non più il 3,60, ma il 3 per cento.

Nozze nell'aristocrazia.

Telegrafano da Roma 25 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Si annunzia il matrimonio della signora Maddalena de Mouy, figlia del conte de Mouy, ambasciatore di Francia, col signor Castenskjold, che appartiene ad una delle più antiche e più illustri famiglie della Danimarca, e che fa parte, come segretario, della Legazione danese qui in Roma.

Ora è stato trasferito a Pietroburgo.

Il matrimonio si celebrerà ai primi di giugno.

FRANCIA

La risposta dei boulangisti della Camera francese all'estrema Sinistra.

L'estrema Sinistra della Camera francese ha espulso dal suo seno i deputati Laguerre, Duguyot, Chevillon, Laporte, de Susini, Vergoin, perchè boulangisti.

Questi hanno risposto alla misura presa contro di loro col seguente manifesto:

« *Signori e cari colleghi*,

« Noi non crediamo di dover discutere un solo istante il valore politico della decisione che avete preso. Ci basta di esserne spiacenti per voi, e di fare appello al paese, al suffragio universale, per una condanna che non ci colpisce.

« I nostri voti passati, tutti gli atti della nostra vita politica dimostrano all'evidenza che noi non abbiamo mai cessato di essere i soldati devoti dell'idea repubblicana, i difensori risoluti delle libertà e dei diritti che noi dobbiamo alla rivoluzione francese.

« Avversi tanto quanto voi a qualsiasi pensiero di cesarismo o di dittatura, noi non accettiamo più oltre il regime d'ipocrisia politica che ci valse diciassette anni di monarchia costituzionale sotto il nome di Repubblica, diciassette anni di disillusioni, di promesse sempre fatte e mai mantenute.

« Noi non vogliamo più l'indebolimento e l'avvilimento della patria.

« I nostri programmi sono simili; ma le riforme, che voi chiedete, noi vogliamo compierle. Ecco ciò che ci divide.

« Un avvenire vicino mostrerà da qual lato furono i difensori più illuminati della Francia e della Repubblica.

« Quel giorno, noi non vi imiteremo perchè noi sappiamo quanto valgano le misure di ostracismo.

« La vera Repubblica riconoscerà per suoi figli anche coloro che oggi la servono male, ch ludendo a collere irriflessive, a terrori chimerici e ad una adorazione inesplicabile per un regime parlamentare, condannato dai fatti e dalla gran voce del suffragio universale, nostro padrone.

« Noi vi compiangiamo, signori e cari colleghi, e vi rivolgiamo l'assicurazione dei nostri migliori sentimenti. »

(Seguono le sei firme.)

Un prefetto di Polizia che non risponde dei suoi agenti.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il signor Lozé, nuovo prefetto di Polizia a Parigi, interpellato circa il contegno molto sospetto dei suoi subordinati nei diversi incidenti tra boulangisti ed antiboulangisti, ha risposto: « *Tutto può accadere, perchè non rispondo dei sentimenti dei miei agenti.* »

Non occorre far risaltare la gravità di queste parole.

Evidentemente la Polizia di Parigi, massime in causa dei processi Caffarel, Limousin, d'Andlau e Wilson, nei quali non ha certo brillato, è [illegible]izzata, e facile ad essere sedotta dal boulangismo.

Del resto un capo di Polizia che confessa di non poter rispondere dei sentimenti dei suoi agenti, è poco tranquillante pel Governo repubblicano.

Notizie cittadine

Venezia 27 aprile

Notizie della R. marina. — Il capitano di vascello Quigini-Puliga ha assunto, il 23 di questo mese, la carica di comandante del *Dandolo*, e di capo di stato maggiore dell'ammiraglio comandante la 2ª divisione della squadra permanente.

Il 25 aprile giungeva a Messina l'avviso *Staffetta*, e ne partiva l'ariete torpediniere *Dogali*. Lo stesso giorno il piroscafo *Città di Milano* giungeva a Spezia.

Ieri è arrivato a Venezia il R. incrociatore *Cristoforo Colombo*, reduce dal suo nuovo viaggio di circumnavigazione.

I Sovrani del Brasile a Venezia. — La visita di S. M. l'Imperatore del Brasile all'Accademia di belle arti ha durato ieri oltre 4 ore e mezza. Egli ha voluto attentamente rivedere ogni oggetto e accuratamente registrare le sue impressioni su di una guida. E non ancora stanco della lunga visita, l'Imperatore, uscito dall'Accademia, si fece condurre ai Frari.

Oggi, dopo la solita doccia a S. Gallo, Don Pedro, accompagnato da due personaggi del suo seguito e dal console del Brasile in Venezia cav. L. avv. Sizio, fece una breve sosta al caffè Florian, e poscia scese in gondola alla riva del Giardino Reale e si fece condurre a S. Sebastiano, a Murano e a S. Lazzaro.

Domani mattina per tempo si recherà al Palazzo Ducale.

Bilancio delle cucine economiche. — Dall'on. Comitato istituito per la gestione delle Cucine economiche, che hanno funzionato da 1° dicembre 1887 a tutto febbraio a. c., il Sindaco ha ricevuto il seguente resoconto che pubblichiamo a norma della cittadinanza, insieme col tributo di dovuto encomio ai benemeriti componenti il Comitato, i quali si prestarono con amore e premura pel miglior andamento di una istituzione, che ha fatto ottima prova a vantaggio della classe povera:

Illustr. sig. Sindaco di Venezia.

Il Comitato esecutivo delle Cucine economiche ha l'onore di rassegnare il resoconto morale economico della propria gestione.

Le Cucine pei poveri a prezzo ridotto vennero aperte il giorno 1° dicembre 1887 e si chiusero definitivamente il 29 febbraio p. p.

A differenza dell'anno antecedente, fino dal primo giorno le tessere vennero distribuite a N. 670 famiglie, composte di N. 1807 individui, e alla fine erano N. 793 le famiglie composte di N. 2150 persone, delle quali circa un terzo avevano presentato domanda di soccorso a S. M. il Re all'epoca di sua venuta a Venezia nello scorso estate.

La cucina presso l'istituto del Buon Pastore fu quella ch'ebbe un maggior lavoro, con un introito di L. 3676.20. Vengono poi per ordine quella presso la Casa Patria di Ricovero con un introito di L. 3211.85; quella presso l'Ospizio a S. Marta con L. 2377.03; quella presso l'Istituto Coletti con L. 2300.30, ed in fine quella presso l'Istituto Ciliota con L. 2069.35, avendosi così ricavato in totale la somma di L. 13634.35.

Di fronte a questo introito la spesa propriamente relativa all'acquisto vittuarie ed accessorii, compresa quella dei compensi al personale di servizio, ammonta a L. 26979.17, per cui le vendite ai poveri ammessi al beneficio sarebbero avvenute con un ribasso di prezzo di qualche cosa inferiore al 50 per cento.

Gli introiti generali, come risulta dal giornale di Cassa, ammontano a L. 29304.—

Costituiti questi: dai introiti verificati nelle cucine	L. 13634.45	
Sovvenzioni avute dall'onorevole sindaco	L. 14307.16	
Dallo stesso sindaco di Venezia per sovvenzioni ai poveri civili a mezzo della Congregazione di carità	» 310.—	
Dalla ditta Lazzarini Giuseppe, quale deposito cauzionale ai riguardi del Contratto fornitura pane	» 500.—	
Dall'on. Congregazione di Venezia elargite a compenso del personale d'Ufficio	» 230.—	
Dalla ditta Nicolini Pietro, alla quale vennero venduti al prezzo di costo chil. 446.400 di pasta, chil. 147.800 di piselli, generi questi avanzati alla Cucina presso l'Istituto Coletti	» 322.39	
		29304.—
Il complesso delle spese ammonta a	L. 29098.85	
cioè: spese proprio di vitto L. 25370.08		
Spese sostenute dal l'Istituto Coletti per vitto e rifuse da Nicolini come da articolo d'entrata » 322.39		
Compensi al personale delle cucine » 1309.70		
a Lazzarini Gius. restituzione cauzione prestata L. 500.—		
Compensi al personale d'Ufficio e rifuse dalla Congregazione di Carità L. 230.—		
Per acquisto caldaie ed altri oggetti L. 281.50		
Spese diverse come da dettaglio, 1115.18	2126.68	29098.85
differenza a pareggio del conto		205.15
		29304.—

Il Comitato

De Franceschi — Carlo Miani — G. Vacriaj — Dott. G. Manzoni — Andrea Cucchetti — Pio Baruffi, *segretario*.

Durante il periodo d'esercizio delle Cucine, esse vennero demand[illegible] alla sorveglianza direttiva di altro dei membri del Comitato, eccezione fatta per la Cucina presso la Casa di Ricovero, alla cui sorveglianza prese parte il sig. Pietro Cucchetti, a quella dell'Istituto Coletti, che oltre a un membro del Comitato vi assisteva pure il sig. Antonio Cucchetti, ed a quella specialmente presso l'Ospizio a S. Marta, della quale, col concorso delle suore dell'annesso Orfanotrofio femminile, la piena responsabilità venne assunta dal sig. Andrea Cucchetti; giovani operosi e distinti, che, invitati da questo Comitato, si prestarono con intelligente premura ed attività.

I fondi coi quali si è disposto il provvedimento dipendono per massima parte dalle elargizioni effettuate dalle Loro Maestà durante gli anni 1886-87.

Croce Rossa italiana. — *(Comunicato.)* — Dietro interessamento del Comitato centrale della Croce Rossa, a termini dell'art. 15 dello Statuto ed in seguito a deliberazione del Consiglio direttivo, è convocata in Roma, il giorno 29 aprile, l'assemblea generale dei soci d'ambo i sessi della Croce Rossa italiana, presso l'Ufficio del Comitato centrale, Piazza S. Nicola e Cesarini, N. 56, per le ore 2 pom.

Ordine del giorno:

1. Resoconto morale economico.
2. Approvazione del bilancio consuntivo.
3. Elezione dei consiglieri uscenti di carica.

Sono ammessi ad intervenire all'assemblea tutti i soci inscritti fino al 13 aprile corrente, presso [illegible] i Sottocomitati costituiti nel Regno, a termini degli art. 4 e 5 del Regolamento organico.

A termini del summentovato art. 15, per essere ammessi all'assemblea generale, vale come tessera nominale ai soci perpetui e temporanei non iscritti nell'albo del Comitato centrale la ricevuta di versamento delle azioni perpetue o delle quote dell'anno 1887.

La presentazione di detta tessera sarà fatta alla sede del Comitato centrale, ed il tempo utile per detta presentazione scadrà a mezzogiorno del 29 corrente.

Società di mutuo soccorso fra maestri elementari. — L'adunanza generale avrà luogo la sera del 28 corr. alle ore 8 pom. in casa del presidente.

La « Tardi ravveduta », di Giacosa, che canta in versi armoniosi la nostalgia del teatro in un'attrice celebre che l'ha abbandonato per un matrimonio illustre, e dopo la vedovanza vi ritorna, è stata udita ieri sera dal pubblico del Teatro Goldoni con attenzione, con sorrisi d'approvazione ed in fine con applausi.

Banda cittadina. — Questa sera, dalle ore 7 alle 9, facendo calcolo sopra un po' di quiete, la Banda cittadina ripeterà il programma del concerto inaugurale di mercoledì.

1. Grassini. Marcia solenne. — 2. Wagner. Sinfonia nell'opera *Tannhäuser*. — 3. Boito. Atto 3.° nell'opera *Mefistofele*. — 4. Wagner. Gran pezzo concertato nell'opera *Tannhäuser*. — 5. Weber. Walz *L'invitation à la valse*.

Pubblicazioni musicali. — Il nob. Massimiliano Della Rovere, ha pubblicato coi tipi dei fratelli Cocchi, di Bologna, una 4ª sinfonia per pianoforte a due mani, dedicata a mad. la baronne Juliette Joubert. — Costa L. 4.

Al Lido. — Domenica, dalle ore 2 alle 5 pom., l'orchestra diretta dal maestro L. Malipiero darà un concerto nel salone del grande Stabilimento.

Lo spirito di melissa in Tribunale. — La famosa melissa dei Padri Carmelitani Scalzi diede origine ad un processo che per quattro giorni tenne interessato il nostro Tribunale.

Il Padre Felice degli Scalzi, al secolo Gio. Battista Oddone, uno dei concessionarii del marchio che contraddistingue le bottiglie di melissa, fabbricata nel convento degli Scalzi, e regolarmente depositato, avendo avuto sentore che presso alcuni farmacisti di Venezia si spacciava dello spirito di melissa, portante marchio contraffatto, come quello fabbricato in convento, incaricò alcuni inservienti di andarne ad acquistare da quei farmacisti alcune bottigliette per constatare la verità dei sospetti.

Avutane la certezza, denunciò il fatto al Procuratore del Re, e per ordine del giudice istruttore varii delegati di pubblica sicurezza operarono il sequestro di varie bottiglie in parecchie farmacie.

In seguito all'istruttoria il 23 corr. furono chiamati a rispondere di contravvenzione alla legge sulle privative dei marchi di fabbrica sei farmacisti di Venezia difesi dagli avv. R. Manzato, E. Mazzega e Montalto.

Presiedeva il Tribunale il giudice Pizzamano; Pubblico Ministero avv. Pittoni.

Il Padre Oddone si costituì parte civile coll'avv. Paganuzzi.

I difensori si costituirono in collegio di difesa.

La prima udienza fu tutta impiegata nella discussione e decisione di varii incidenti sollevati dalla difesa sull'ammissione del teste Ferrari Carlo a deporre in tale qualità o come perito, ed altri di minore importanza.

Nelle sedute successive vennero escussi varii testimonii, fra i quali comparve una signora, che asserì d'essersi accorta che la propria domestica aveva acquistata melissa contraffatta e non genuina, dal fatto che avendone versate alcune goccie nel caffè, lo vide tosto bollire come fosse stato messo sul fuoco, e poscia dopo averlo bevuto si sentì presa da convulsioni, allucinazioni, vomito, ecc. Tale nota comica fu la sola che abbia avuto la forza d'interrompere la noia profonda che questo processo aveva destato nel pubblico.

Ieri furono pronunziate le arringhe.

L'avv. Paganuzzi, per la parte civile, conclude perchè, esclusa la buona fede nei farmacisti venditori della melissa con marchio, segni ed emblemi falsi, fossero tenuti responsabili della contravvenzione ad essi addebitata, e tenuti al risarcimento del danno da liquidarsi in sede separata.

Il Pubblico Ministero conclude per l'assoluzione di quattro imputati, e chiese la condanna di due soli uno a lire 200 di multa e l'altro a lire 100.

Gli avvocati Mazzega e Montalto parlarono brevemente in fatto pei loro difesi, dimostrando la piena loro buona fede.

L'avv. Manzato parlò in merito, sviscerando la questione sotto tutti gli aspetti giuridici.

Quindi, avendo tutte le parti replicato, l'udienza dovette essere rimessa a stamane per la lettura della sentenza.

Alle ore 2 pom. d'oggi questa venne pronunciata.

Il Tribunale, con lunghe motivazioni, condannò due soli degli accusati, uno a L. 150, e l'altro a L. 100; oltre L. 600 per la costituzione di parte civile, e la condanna in solido dei danni da liquidarsi in sede separata; assolse gli altri quattro imputati, essendo stata riconosciuta la loro buona fede.

Asta per Rivendita tabacchi. — Alle ore 12 merid. del giorno 4 maggio p. v. scade il termine per la produzione della migliorìa, non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 2, situata in Mira.

Bambina annegata. — Il 21 andante, alle ore 5 pomeridiane, al Cavallino, mentre la bambina Dariso Elvira trastullavasi sulla sponda di un fosso vicino alla sua abitazione, vi cadde dentro e si annegò. — (G. d. Q.)

Arresti. — Venne arrestato un ubbriaco che percuoteva i passanti, e feriva al braccio sinistro l'operaio G. A.

Venne pure arrestato un ladro dei macigni del selciato, sorpreso sulle Fondamente Nuove. Costui gettava i macigni rubati nell'acqua della laguna, donde, come usano fare cotesti ladri, riesce loro più agevole e sicuro ripescarli di notte con la barchetta. — (G. d. Q.)

Corriere del mattino

Venezia 27 aprile

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 26.*

(Presidenza del vice-presidente Tabarrini.)

La seduta incomincia alle ore 2.30.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei progetti approvati nella precedente seduta.

Si riprende la discussione della tutela sull'igiene e sanità pubblica.

Crispi dice essere questa legge più che necessaria. La legge vigente è assolutamente insufficiente. Ricorda come per lunghi anni successivi siasi ripresentato un progetto per una legge nuova. Depretis incaricò Bertani di farne un corrispondente progetto, che proporzionato al grande ingegno ed alla vasta dottrina di Bertani parve troppo vasto, perchè conteneva anche la parte regolamentare. Da quel progetto si ricavò gran parte del progetto presente, che contiene tutto quello che di meglio si potè concretare per l'utilità generale e le esigenze della scienza. Sotto questo aspetto, prega la minoranza della Commissione, di recedere dalle sue opposizioni, e contentarsi delle disposizioni proposte, onde guadagnar tempo e provvedere all'urgente bisogno di un Consiglio superiore di sanità. La proposta, non è cosa nuova; non si tratta che di meglio organizzare quello che esiste. Il Consiglio, comunque organizzato, non costituirà mai un'ostacolo alla libera e rapida azione del Governo nei casi gravi. Trattasi di unificare le nostre leggi per le farmacie e pel risanamento dei centri della popolazione, e colla congiunzione dare maggior forza ed autorità ai Corpi, che dovranno presiedere questi delicatissimi rami della pubblica amministrazione. Conviene che il progetto non sia completissimo, ma si deve ammettere ch'esso contenga utili provvedimenti. Esamina alcune questioni igieniche d'indole particolare, e conclude affermando che il Senato, approvando il progetto, ed anche modificando qualche articolo, farà opera savia ed ottima.

Si chiude la discussione generale.

Dopo brevi osservazioni, si approvano i primi tre articoli.

Intorno al 4°, relativo alla costituzione di un Consiglio superiore di sanità, parlano *Moleschott, Ferraris, Cannizzaro, relatore, Pacchiotti* e *Digny*.

Crispi prega che si approvi l'articolo come venne proposto.

Cavallini chiede la portata finanziaria della legge in discussione, alla quale uniformerà il suo voto.

Cannizzaro, relatore, dice che la spesa dipenderà dal regolamento, e che il ministro terrà conto anche delle esigenze finanziarie.

Posti a voti alcuni emendamenti di *Moleschott*, non si approvano, e si approva l'art. 4 dell'Ufficio centrale.

Si approvano quindi gli art. 6 e 7, rimandandosi il 5° all'Ufficio centrale.

Secondi parla sopra l'art. 8, relativo alla costituzione di un Consiglio provinciale di sanità. Egli sostiene essere desiderabile che si aumenti il numero dei dottori in medicina e chirurgia, chiamati a far parte del Consiglio. Essendo stabilito che siano in due, propone che siano quattro.

Pacchiotti appoggia la proposta di Secondi, e vorrebbe che fossero almeno tre.

Cambray Digny dimostra che l'aumento sarebbe accettabile solamente per le grandi Provincie.

Moleschott desidererebbe che il medico provinciale non facesse parte del Consiglio provinciale di sanità.

Pacchiotti insiste nella sua proposta.

Crispi propone che siano quattro i medici nelle Provincie che raggiungono un milione d'abitanti.

Gravina si congratula della concessione del ministro, ma osserva che solo due Provincie raggiungono un milione, essendo esclusa anche la capitale.

Crispi propone che si dica nella capitale del Regno, e nelle Provincie che arrivano ad un milione.

Cambray Digny chiede il rinvio delle proposte all'Ufficio centrale. Ne riferirà domani.

Si approva.

Si passa alla votazione segreta dei progetti, che risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 26.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2:30.

Il *Presidente* comunica che Canzi e Cavallotti, pur ringraziando vivamente la Camera per la benevolenza loro dimostrata, insistono nelle date dimissioni da deputato.

Si dichiarano quindi vacanti un seggio nel 1.° ed un altro nel 2.° Collegio di Milano.

Nol svolge una sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici sullo stato dei lavori della Commissione d'inchiesta, chiamata a studiare sulle cause dei ritardi ed altri inconvenienti lamentati nell'esercizio delle ferrovie, ed a proporne gli opportuni rimedi.

Saracco fa rilevare l'importanza e l'ampiezza del mandato affidato alla Commissione, onde, nonostante l'alacrità e lo zelo posti da essa nell'adempimento del suo ufficio; alacrità e zelo ch'egli deve altamente encomiare, non ha potuto presentare ancora le conclusioni concrete, sulle quali il Ministero deve prendere le sue deliberazioni. Però i lavori sono già a buon punto, e spera che saranno fra non molto efficacemente compiuti.

Su proposta di *Saracco* si stabilisce che un'interrogazione presentata da Gabelli sulle pubblicazioni delle statistiche ferroviarie sia svolta lunedì prossimo.

Si riprende la discussione del progetto per modificazioni ed aggiunte alle leggi sui tributi locali.

Il *Presidente* mette in discussione l'art. 18 così concepito: « È abolito il dazio comunale sulla vendita al minuto, entro l'ambito daziario dei Comuni chiusi. »

Buttini e *Maurogonato* combattono l'articolo, nell'interesse di molti Comuni, che ritraggono gran parte delle loro rendite dal dazio sulla minuta vendita.

Berio sostiene l'articolo nell'interesse delle classi meno agiate; dice che mantenere il dazio sulla minuta vendita sarebbe consacrare maggiormente un'ingiustizia a danno dei poveri, e quindi spera che la Camera non vorrà farlo.

Di Sant'Onofrio propone il seguente articolo sostitutivo:

« I Comuni chiusi che volessero abolire il dazio sulla minuta vendita, potranno essere autorizzati dal Governo di aumentare le sovrimposte che si riscuotono alla entrata della cinta daziaria sulle bevande, nella misura che corrisponda al provento del dazio abolito. »

Curioni si associa a questo nuovo articolo.

Bussini, Badini, Gianoglio e *De Mattia* concordano nella seguente aggiunta all'articolo proposto da Sant'Onofrio:

« Oppure ad applicare la tassa d'esercizio o rivendita anche ristrettivamente ai soli esercizi di rivendita al minuto di vini e bevande alcooliche, graduata però in tal caso nel limite massimo portato dal capoverso A dell'articolo 19. »

Sanguinetti sostiene l'abolizione del dazio sulla minuta vendita. Accetta perciò l'articolo della Commissione.

Fagiuoli, relatore, e *Magliani*, rinunciano al loro articolo, ed invece accettano l'articolo sostitutivo di Di Sant'Onofrio e le aggiunte di Buttini ed altri.

Tanto l'articolo quanto l'aggiunta sono approvati.

Il *Presidente* mette in discussione l'articolo 19, che stabilisce per le Società cooperative l'esenzione del dazio consumo sui generi alimentari distribuiti ai soci e alle loro famiglie. L'esenzione non è estesa alla tassa di macellazione ed al dazio sulle carni.

Comin, Armirotti e *Pasquali* propongono e svolgono alcuni emendamenti nel senso di estendere l'esenzione del dazio sulle carni, della tassa di rivendita ed esercizio, e di quella sulla minuta vendita.

Lucca dice che se si vogliono accordare tante agevolezze alle Società cooperative, si accordino pure, ma si pensi anche ai mezzi di compensare i Comuni della eventuale diminuzione dei proventi del dazio consumo; se si vuol fare una finanza democratica, la si faccia, ma a base di giustizia.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Si stabilisce che domani, in principio della seduta si discuterà il trattato di commercio colla Spagna.

Su proposta di *Bonghi*, la Camera delibera che le modificazioni al Regolamento relative alle tre letture che dovevano andare in vigore il 1° maggio, vadano invece in vigore il 15 dello stesso mese.

Levasi la seduta alle ore 6,35.

(Agenzia Stefani.)

Rivista navale presenziata dal Re Oscar.

Telegrafano da Napoli 26 alla *Lombardia*:

Per assistere alla rivista navale, fin dalle prime ore del mattino, gran folla accalcavasi presso il porto militare.

Il Re Oscar visitò prima la corazzata *Italia*, recandovisi in barca scortato da tre torpediniere.

Le navi della squadra da passarsi in rivista erano le seguenti: *Italia, Folgore, Dandolo, Tripoli, Castelfidardo* e *Archimede*. Tra le corazzate passavano rapidi vaporetti e barchette piene di curiosi, accorsi a presenziare l'incantevole spettacolo.

Dopo aver visitata ciascuna nave il Re Oscar di Svezia, col seguito, coll'ammiraglio Bertelli e coi generali Avogadro e Bertolè Viale, fece colazione a bordo dell'*Italia*.

L'ex questore Serrao e il suo successore.

La *Riforma* pretende che nulla vi sia di strano nel provvedimento adottato contro l'ex questore Serrao. Il Ministero — dice il giornale ufficioso — può ritenere oggi il comm. Serrao meno adatto per una o varie cause, fra cui potrebbe aver posto quella che Serrao scambiava troppo spesso la polizia colla politica.

Tentando poi di giustificare la strana nomina del successore di Serrao, la *Riforma* dice che il militarismo non c'entra per nulla. L'arma dei carabinieri dipende sempre dal Ministero degli interni, e anche a Londra il capo della polizia appartiene all'esercito.

La prescrizione del Codice penale.

Telegrafano da Roma 26 alla *Lombardia*:

L'onor. Villa ha letto, in seno alla Giunta pel nuovo Codice penale, una parte della sua Relazione. La Giunta stessa ha approvato, con 7 voti contro 6, di applicare il principio della retroattività alla prescrizione dell'azione penale e della pena. Se la proposta della Giunta verrà approvata dal Parlamento, la questione Cipriani sarà risolta a favore del condannato.

Per l'Esposizione di Parigi.

Telegrafano da Roma 26 alla *Lombardia*:

Una rappresentanza autorevole della colonia italiana di Parigi, dopo aver conferito col ministro del commercio di Francia, ha telegrafato a questo Comitato centrale italiano per l'Esposizione universale del 1889, pregandolo di voler ammettere alla riunione plenaria del Comitato stesso anche due suoi delegati, che verranno espressamente da Parigi. Per sodisfare a questo desiderio, il presidente, on. Villa, ha creduto bene di rimandare al 4 maggio la seduta, ch'era stata indetta pel 26 corrente.

Questo è parlare chiaro.

A Nottingham, una delle principali città manifatturiere dell'Inghilterra, gl'industriali hanno tenuto una riunione presieduta dal Mayor, per discutere intorno al concorso all'Esposizione di Parigi.

Il presidente della Camera di commercio annunziò che quelle corporazione avea deliberato di non concorrere, e disse francamente che i fabbricanti di Nottingham erano contrari a prender parte ad una Esposizione, con la quale si vuole celebrare il centenario della rivoluzione francese. La mozione del presidente della Camera di commercio fu approvata a voti unanimi da tutti i presenti.

La mozione di [illegible] sulle scuole.

La destra della Camera di Vienna è stata stretta dalla sua frazione clericale di mettere all'ordine del giorno la mozione scolastica del principe Liechtenstein. Il presidente ne annunzierà la prima lettura in una delle prossime sedute, « nella speranza che, osserva la *Neue Freie Presse*, l'opposizione tedesca da una parte, e dalle lacune nei banchi della destra ministeriale dall'altra, riescano a seppellire fin dalla prima lettura un disegno di legge, che tende a rendere al clero tutta l'influenza che anticamente esercitava sull'istruzione pubblica. »

« Strana situazione, soggiunge il giornale di Vienna, il Governo istesso e la maggioranza della destra si veggono costretti di cedere alle pressioni della frazione clericale e l'unica loro speranza di uscire dal ginepraio è... la minoranza del Parlamento! »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 26. — Il Re di Svezia ha passato in vista la squadra d'evoluzione, e ne espresse la sua soddisfazione agli ammiragli.

Napoli 26. — Il piroscafo *San Gottardo* è partito per Massaua con viveri.

Portosaid 26. — Il piroscafo *Balduino* ha proseguito per Suez e Massaua.

Berlino 26. — La Regina d'Inghilterra e l'Imperatrice di Germania si recarono al Mausoleo, dove la Regina depose una corona sulla tomba dell'Imperatore Guglielmo.

Presso Charlottemburg, davanti alla Regina e all'Imperatrice, vi fu una rivista della guardia, che sfilò innanzi ad esse due volte.

Il Principe ereditario comandava il quarto reggimento.

Berlino 26. — Il *Reichsanzeiger* pubblica la nomina del conte Herbert Bismarck a ministro di Stato e membro del Gabinetto.

Parigi 26. — *(Camera.)* — Si discute l'elezione di Floureus nelle Alte Alpi.

Achard rimprovera Floureus per la breve presenza in Italia, quando si recò nel Dipartimento delle Alte Alpi. Soggiunge che l'ufficio di cui era investito, diede un carattere ufficiale alla sua candidatura.

La Camera è poco attenta.

Floureus riconosce che i manifesti affissi a sua insaputa rappresentavano il suo competitore come bulangista. Conviene che questa dichiarazione era favorevole alla sua elezione. Smentisce formalmente l'intervento dell'amministrazione locale nella campagna elettorale. *(Mormorio a destra ed all'estrema sinistra.)* Conclude facendo osservare che nessuna legge interdice ad un ministro di porre la sua candidatura in un Collegio elettorale. *(Benissimo al centro.)*

Floureus, rispondendo agli oratori di Destra che gli attribuirono un carattere conservatore, afferma che la sua candidatura fu francamente repubblicana; dice che quelli che lo credono contrario, votino l'invalidazione della sua elezione. *(Benissimo.)*

Si convalida con voti 316 contro 138 l'elezione di Floureus.

Parigi 26 — *(Senato.)* — Si approva all'unanimità il primo articolo della legge militare obbligante al servizio tutti i Francesi. Approvasi pure l'art. 2.° che fissa a 25 anni la durata del servizio militare. Quindi alcuni altri articoli.

Parigi 26. — Il *Temps* dice che parecchi giornali annunzierono una Conferenza internazionale pel Marocco, e ch'essa si riunirebbe il 1° maggio. Il Governo francese non fu avvisato di tale riunione, alla quale la Francia, com'è noto, aderì, sotto condizione che si limiti la questione alla protezione.

Limoges 26. — Carnot lasciò stamane Limoges, e si recherà ad Agen; fu salutato alla partenza da 101 colpo di cannone e colle grida *Viva Carnot, viva la Repubblica*.

Belgrado 26. — Le riforme della *Scupcina* provocano malcontento nell'esercito.

Ogni battaglione nomina due ufficiali per far parte d'una Delegazione che verrà quanto prima a domandare al Re protezione contro le misure di economia alla Camera.

Per domenica, festa nazionale, si prepera una grande dimostrazione contro i radicali.

Berlino 26. — La *Post*, annunziando la nomina di Bogdanovich, consigliere intimo, a ministro dell'interno in Russia, ricorda l'attività di Bogdanovich a Parigi e i suoi scritti, nei quali rappresentava l'alleanza franco russa come una necessità storica. Il Bogdanovich, che l'anno scorso, come generale, fu cancellato dai ruoli dell'esercito, ora è nominato ad un posto importante. Si comprenderà che l'influenza di Tolstoi sulla politica estera aumenta sempre.

La Regina d'Inghilterra fu accompagnata alla Stazione dall'Imperatrice e da altri membri Reali; il congedo fu commovente. La folla acclamò la Regina fragorosamente.

Parigi 26. — L'*Agenzia Havas* reca: Goblet diede a Menabrea la risposta sulle proposte italiane pel trattato di commercio. Il Governo francese accetta parzialmente le proposte italiane, e crede le concessioni su certi punti ancora insufficienti, ed esprime la speranza che i negoziati continueranno.

Tolosa 27. — Gli studenti fecero una dimostrazione.

Nancy 27. — I bulangisti fecero iersera una dimostrazione percorrendo la città. Recaronsi a gridare sotto le finestre della Prefettura, e scagliarono sassi contro il Circolo degli studenti. Un agente di Polizia fu leggermente ferito. La gendarmeria disperse i dimostranti.

Nancy 27. — I manifestanti ruppero numerosi fanali a gas e i vetri di molte case. Uno studente che gridò *Abbasso Boulanger*, fu circondato dalla folla, che voleva fargli un brutto tiro. Grazie a due ussari potè fuggire. Un'ultima banda, poco numerosa, ma molto chiassosa, si diresse verso la via Stanislao; ma si trovò bruscamente in presenza d'uno squadrone di ussari. La Polizia invitolla a disperdersi. La folla gridò *Viva Boulanger*, e si riunì sul marciapiedi. Gli ussari lo sgombrarono.

Londra 27. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Secondo le informazioni qui ricevute, grande agitazione regnerebbe nel Kanato di Bokara provocata dal partito russofobo, appoggiata dal clero maomettano. L'indomani dell'assassinio del ministro delle finanze attendevasi una sollevazione contro i Russi. Questi presero misure per far fronte all'eventualità.

Sofia 26. — Il Principe accompagnato da Stambulof e Natchevich, da una compagnia di soldati di varie armi, e da musica militare, è partito alle ore 9. 30.

Nella corte del Palazzo congedossi dagli ufficiali di guarnigione, e disse: vado a vedere i vostri compagni al Nord; sono felice di vedervi tutti riuniti qui; conto continuamente di avere la fiducia dimostratami sempre.

Belgrado 27. — Nicola Cristich rifiutò di formare il nuovo Ministero, che sarebbe un semplice Gabinetto d'affari. Il generale Horvatovich ricusò pure. I negoziati continuano.

Ottawa 27. — Le Repubbliche dell'America centrale del Sud, quelle di Haiti e San Domingo, nonchè il Brasile, decisero di spedire inviati a Washington entro l'aprile 1889, per discutere sulla creazione di una vasta unione doganale, da cui sarebbero esclusi i paesi inglesi dell'America. In presenza di tale stato di cose, il Governo del Canadà propone alla sua volta di convocare ad Ottawa un Congresso, incaricato di gettare le basi d'un'unione doganale fra gli Stati sopraindicati e i possedimenti inglesi.

Lo stato di salute dell' Imperatore.

Berlino 26. — Stamane l'Imperatore ebbe la febbre al disotto di 38 gradi; l'appetito è aumentato; lo stato generale è soddisfacente. Però, per precauzione, l'Imperatore non deve ancora lasciare il letto.

Berlino 26. — La *Norddeutsche* dice: Dopo una notte soddisfacente, l'Imperatore si sentì oggi proprio bene; l'appetito aumenta. I medici non debbono procedere più tanto cautamente nella scelta dei cibi, e possono anche concedergli cibi prediletti. La febbre conserva un tipo ogni giorno più discendente.

—

Berlino 26. — Lo stato dell'Imperatore sempre migliora. Febbre insignificante. Lo stato delle forze aumenta. L'Imperatore passò oggi quattro ore alzato. L'appetito è sempre crescente.

Berlino 27. — Bollettino della salute dell'Imperatore: Ha dormito bene, si sente più forte; nelle ore antimeridiane era senza febbre, che la sera ricominciò ancora, ma limitata. Lo stato generale migliora lentamente.

Un palco che crolla prima che Carnot vi salga.

Agen 27. — Mentre il pubblico attendeva Carnot per porre la prima pietra del nuovo Liceo, il palco, dove trovavansi parecchie centinaia di persone, si ruppe. Una ventina di feriti.

Nostri dispacci particolari

Roma 26, ore 7 55 p.

La Commissione pei provvedimenti ferroviarii finì l'esame delle modificazioni alla Convenzione colla Società adriatica; le comunicherà a Saracco.

Si suppone che Bonghi abbia consentito di rimandare la sua interpellanza sulla questione dell'Africa, perchè abbia saputo delle trattative di pace pendenti coll'Abissinia.

Questa sera al Quirinale i Sovrani offrono un pranzo al Comitato della *Croce Rossa*. Sono invitate le signore che assistettero ieri all'adunanza e ch'erano presiedute dalla Regina, fra le quali le contesse Guarienti, Cavazzocca e Revedin-Giuliari, veronesi, e la contessa Frezza. V'interviene pure anche Pullè.

Ultimi dispacci particolari.

Roma, 27, ore 3.35 p.

***(Camera dei deputati.)* — Grimaldi presenta due progetti.**

Si approva l'elezione del Vendemini al Collegio di Forlì.

Si discute il trattato di commercio colla Spagna.

***Pais* parla contro l'aumento del dazio sui tonni, che distrugge l'industria nostra, che ha bisogno di protezione e di aiuti.**

Roma 27, ore 3.35 p.

La Commissione pel contratto colla *Peninsulare*, dopo animata discussione, deliberò di sentire domani Saracco per sapere se la proroga del contratto possa limitarsi a 18 mesi.

La Commissione pel Codice penale licenziò per la stampa la parte generale della Relazione dell'on. Villa.

Commemorazione del senatore Torelli a Padova.

Padova 27, ore 4.10 p.

La commemorazione del senatore Torelli, riuscì degnissimamente. La chiesa del Santo era addobbata a lutto. Un battaglione di fanteria con musica e bandiera rendeva gli onori militari. Folla di cittadini. Numerosissime rappresentanze.

Il generale Pianell rappresentava il Re.

Vi erano gli addetti militari delle Ambasciate francese e austriaca.

I generali Cadorna, Revel, Pettinengo non poterono venire come fu annunciato. Vi assisteva il capitano Torelli, figlio dell'estinto, onorato dal gen. Pianell che lo condusse nella sua carrozza. Tutte le Autorità cittadine civili e militari.

La principessa Giovanelli fece deporre ai piedi del catafalco una splendida [illegible]

Alle ore due vi fu il discorso di Legnazzi nella sala del Museo. Pubblico affollato e scoltissimo. Legnazzi narrò la vita del Torelli con parola calda, viva e patriottica, destando sovente applausi entusiasticissimi.

Il sindaco di Padova fece ai rappresentanti stranieri le maggiori cortesie.

Il contegno dei cittadini fu correttissimo.

Legnazzi aderì all'invito fattogli dal comm. Fambri di venirla ripetere all'Ateneo di Venezia.

Scuole italiane all' estero.

Sull'argomento delle scuole italiane all'estero, il *Fanfulla* pubblica una lettera che tratta di un nuovo lato di tale questione, già tanto complessa. Eccone il brano più interessante:

« . . . Esiste in Parigi una Società, l'*Alliance israelite universelle*, che mercè le oblazioni raccolte dagl'Israeliti del mondo intiero, provvede a diffondere il progresso e la civiltà presso gli Israeliti dei paesi meno civili. L'*Alliance* però non è *universelle* che di nome; gli Israeliti inglesi, avendo in Londra un Istituto consimile, poco vi contribuiscono, come poco o punto gli americani; del pari i tedeschi e gli austriaci fanno capo alla *Allianz* di Vienna, affatto autonoma dalla francese. Rimangono a questa, ed è giustissimo, le oblazioni degli Israeliti francesi, e quelle degli Israeliti italiani, ciò che è meno giusto.

« In tutto l'Oriente, in Asia Minore, sulla costa africana del Mediterraneo, dovunque insomma fu possibile, l'*Alliance* ha aperto scuole, nelle quali i fanciulli e le fanciulle ebree ricevono un'istruzione appropriata ai tempi.

« Ma, in tutte queste scuole, tu cercheresti invano un maestro italiano. L'*Alliance* che è o vuol essere *universelle*, fin che si tratta d'incassare, è francese, null'altro che francese, anzi *alsazio lorenese* quando si tratta di spendere. Ed io non ne do biasimo agli uomini che amministrano quel Sodalizio. Francesi ed Israeliti fanno servire la beneficenza esercitata verso i correligionarii a scopo patriottico, e fanno benone; ma spetta proprio agli Israeliti italiani incoraggiarli col loro danaro in questa bisogna! Perchè anzichè mandare i loro denari a Parigi, non li invierebbero ad un centro comune in Italia, dove un apposito Comitato potrebbe pensare ad aprire magari una sola scuola in Oriente, ma una scuola che sarebbe ad un tempo israelita ed italiana, e dove almeno gli allievi non imparerebbero a trascinare nel fango il nome di quell'Italia, dove hanno pure avuto i natali tanti dei loro benefattori? »

Fatti diversi

Esposizione di Bologna. — Furono diramati gl'inviti per l'apertura dell'Esposizione di Bologna, che avrà luogo il 6 maggio, alle ore 11 e mezza. L'esposizione di Bologna, com'è noto, è *internazionale* di musica, *nazionale* di Belle arti, e *regionale* di agricoltura e industria.

Biglietti speciali di andata-ritorno a prezzo ridotto per Bologna. — La vendita di tali biglietti comincierà il 4 maggio p. v. per le seguenti Stazioni del Veneto, colla validità di cinque giorni:

	Prezzi dei biglietti		
	1.ª classe	2.ª classe	3.ª classe
Belluno	41 15	28. 80	17. 90
Padova	20. 80	14. 55	8. 90
Rovigo	13. 85	9. 70	5. 95
Treviso	28 50	19. 95	12 20
Udine	44. 85	31. 40	19. 25
Venezia	26. 50	18. 55	11. 35
Verona P. V.	23 25	16. 30	10. —
Vicenza	25. 55	17. 90	10. 95

I biglietti con validità di giorni cinque daranno facoltà ai portatori di eseguire la corsa di ritorno fino all'ultimo convoglio del quinto giorno da quello dell'acquisto, ma non danno diritto a fermate intermedie.

Contro la malattia delle viti. — Abbiamo ricevuto il quinto numero del *Monitore Agricolo*, giornale di agricoltura pratica, che si pubblica a Treviso, e che viene distribuito gratuitamente a dodicimila indirizzi di possidenti, comizii agrarii ecc., nelle Provincie Venete.

Vi abbiamo letto alcuni articoli sulle malattie che minacciano i prodotti e l'esistenza stessa delle nostre viti e sui rimedii per combatterle.

Fra i rimedii riconosciuti più efficaci troviamo accennato alla *Cuprosolfina*, specialità della Ditta I. A. Coletti - Treviso, che diede ottimi risultati tanto contro la Peronospora che contro l'oidium e l'antracnosi.

Disgrazia a Sampierdarena. — Telegrafano da Genova 25 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi a Sampierdarena il grandioso stabilimento Prevo Macciò per la brillatura del riso è rovinato in parte, in causa dello scoppio della macchina a vapore. Il macchinista rimase gravemente ferito. Non lamentansi altre disgrazie, perchè parte dello stabilimento era deserto.

Rivista veneta di scienze mediche — organo della Scuola medica dell'Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera diretta dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni. — *Redattori*: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzatto. — Venezia, premiato Stabilimento tipo-lit. dell'Emporio.

Indice delle materie contenute nel fascicolo di aprile, testè pubblicato:

Memorie originali — Dott. Francesco Veronese: Intorno a tre casi di sifilide del sistema nervoso. — Dott. Emanuele Sacchi: Sulle paralisi da malaria. — Dott. N. D'Ancona: L'antipirina nella corea. — Dott. Guido Cavazzani: Tre casi di epitelioma della faringe, tonsille, piano della bocca e lingua.

Riviste di otoiatria, laringologia rinologia. — Dott. G. B. Brunetti Faustino: Saggi di clinica speciale chirurgica, otologia, laringologia, rinologia, per il cav. dott. Emilio Rossi.

Gustavo Modena come politico. — Leggesi nel *Corriere di Napoli*:

Il Modena cominciò la sua vita rivoluzionaria e giacobina a Padova, nel 1822, e in un tumulto studentesco fu gravemente ferito. Diventato carbonaio nel 1831, fu segretario del generale Sercognani, e così si trovò, fino al 1860, coinvolto nei principali avvenimenti politici.

Seguace ardente della *Giovane Italia* ebbe un feticismo grandissimo per Mazzini, che nelle lettere chiama familiarmente *Pippo*. Anticlericale arrabbiato, le sue lettere sono piene assai spesso di bestemmie triviali.

La sua fede di repubblicano gli fece giudicare assai ingiustamente e spesso anche stupidamente gli avvenimenti politici d'Italia. Così nel 1860, vedendo impossibile l'attuazione del suo ideale repubblicano, si dichiarò contrario all'unità italiana. « L'eroico generale — scrisse di Garibaldi — vuole essere assolutamente il giocattolo della Monarchia: poteva essere Washington, e ha preferito la parte di Belisario cieco. »

Tenace nelle sue convinzioni non accettò le larghe offerte dell'Arciduca Massimiliano, e dopo la caduta della Repubblica romana odiò i Francesi.

Giovanni Prati volle così stimmatizzarlo col seguente epigramma:

> Repubblica in sedi
> Dal capo fino ai piè,
> Ma, in grazia degli scudi,
> Ti adatti a far da re.

A cui Modena rispose insolentemente, dicendo che sulla scena faceva il falsario e l'imperatore, il malfattore e l'ingenuo; ma che, se avesse voluto rappresentare il *Giuda*, avrebbe preso a modello il cavalier Giovanni de Prati. »

E la vita politica di questo grandissimo attore, che amò la politica assai più dell'arte, si chiuse assai indegnamente con la pubblicazione di una farsaccia intitolata: *Il Falò e le Frittelle*, in cui la nobilissima figura del conte Camillo Benso di Cavour era indegnamente calunniata.

La « mercantessa di serrigli » dramma giapponese di [illegible] — Leggesi nella *Lombardia*:

Sabato sera all'Odéon di Parigi ha avuto luogo la prima rappresentazione di un dramma nuovo della figlia di Théo Gauthier, la signora Giuditta Gauthier, promesso da molto tempo ed atteso con interesse.

È stato un grande successo. L'ambiente nuovo e pittoresco oltre ogni dire, la potenza drammatica di alcune situazioni, l'esecuzione e la messa in scena perfette hanno contribuito ad impressionare il pubblico. L'azione succede nel Giappone, fra personaggi prettamente giapponesi; La *Mercantessa di serrigli* è una cortigiana che, sposata dal principe Yamato, per amore, lo tradisce, derubandolo anche, ed abbandonandolo con un figlio nella miseria. Il figlio Ivashita, raccolto ed educato da un generale Meodo, s'innamora nel corso dei cinque atti di *Fior di rosa*, una bella fanciulla ch'egli assai giapponesamente non ha veduto se non riflessa nelle acque di un ruscello.

Ma messo a parte nel frattempo dal generale della sorte misera di suo padre, lascia l'amore per dedicarsi interamente alla vendetta. Ritrova il padre e la nutrice, mendicanti, ed apprende subito dopo che la sua amata *Fior di rosa* è la figlia della infame *Mercantessa di serrigli*. Lo scioglimento è quello di *Odetta*: la madre si uccide per togliere ogni ostacolo alla felicità della figlia ed espiare in uno le sue moltiplici colpe.

Il pregio principale di questa produzione è nella novità dell'ambiente e nella fine poesia che aleggia sopra gli strani personaggi del dramma.

La messa in scena, dicono i giornali, è stata splendida. Al luogo del sipario un immenso ventaglio giapponese, che si ripiegava ad ogni atto.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Ci permettiamo di tagliare un brano di cronaca della *Tribuna* per portarlo a conoscenza dei nostri lettori.

Un mediconzolo di Provincia (come si sottoscrive l'umile sanitario) ha inviato al dott. Mazzolini di Roma, la seguente lettera, che noi di buon grado pubblichiamo, perchè dividiamo la sua logica, ed anche perchè può tornare utile ai nostri lettori:

« *Signor dott. Mazzolini, Roma.*

« Benchè non abbia il piacere di conoscerla personalmente, pure la stimo oltremodo e sono fautore delle di lei specialità per la loro positiva azione medicinale. Con il suo sciroppo depurativo di Pariglina ho ottenuto nei miei clienti dei veri miracoli ed altrettanto dalla sua acqua ferruginosa ricostituente e dalle pastiglie di more nelle tossi, ecc. Mi perdoni la libertà che mi prendo se vengo a farle delle lodi, delle quali ella, certamente, non abbisogna, ma io faccio soltanto per portare il piccolo contributo della mia approvazione a quella giusta sentenza, che, cioè, la fiducia per le specialità non s'impone cogli attestati, ma si riconosce nella onestà e probità del preparatore. Ed a questo proposito, sarei ben contento se potessi ricevere lo scioglimento del seguente quesito. Come va, che dalla creazione del liquore di Pariglina, fino a quattro anni or sono, si è mantenuto il prezzo a lire 12 la bottiglia; ed ora invece che moltissimi medicinali, non esclusa la Salsapariglia, e soprattutto l'alcool ed il zucchero costano il doppio, come va, ripeto, che si vende per una metà meno? È tanto più diventa inesplicabile questo fatto, inquantochè, quand'io ero studente, sentiva parlare colla massima stima del defunto autore del liquore.

« Giustamente, noi, che siamo gli unici da scernere, in questo caso, l'orpello dall'oro, avvertiamo il pubblico, che, più che gli attestati, conviene seguire, con occhio scrutatore ed imparziale, lo sviluppo e gli effetti del rimedio proposto. Infatti, qual'è quella ciarlataneria, anche delle più sfacciate, che non abbia i suoi attestati? Le capsule di catrame, le masse pillolari, gli stessi cabalisti non hanno essi dei loro bravi certificati medici? Altro se li hanno, e quali nomi rimbombanti vi figurano!!!

« *Un mediconzolo condotto.* »

E, riprendendo la parola, noi domandiamo qual altro depurativo in Italia può meglio dello Sciroppo di Pariglina del dott. Giovanni Mazzolini di Roma vantare tanti premii, tante onorificenze, che, per le sue positive virtù, sia addivenuto di uso generale in ogni ceto, in ogni classe, principiando dai sovrani? Raccomandiamo adunque, anco una volta, di preferire, per la cura depurativa, in questa stagione, lo Sciroppo di Pariglina del dott. Giovanni Mazzolini di Roma, e di non farsi illudere dal buon prezzo di altri rimedii, fatto appositamente per prendere nella rete i gonzi! Rammentiamo anche che lo Sciroppo di Pariglina è di totale invenzione del dott. Giovanni Mazzolini, da lui composto esclusivamente, coi succhi vegetali scoperti, dopo profondo studio, quali efficacissimi antierpetici ed atti a combattere mirabilmente i terribili danni che produce nell'organismo il mercurio, elemento principale di tutti i vecchi depurativi.

Deposito in Venezia, alla Farmacia [illegible], alla Croce di Malta, ed alla Farmacia **Zampironi**. — In Treviso, farmacia **Zanetti** e Farmacia reale **Bindoni**. 171

Anniversario di ridonata salute.

Dopo un anno di ridonata salute a mia figlia Giovanna, rinnovo i più vivi e legittimi sentimenti ed atti di gratitudine, anche a nome dell'operata e di tutta la mia famiglia, all'esimio professore cav. **Francesco Vigna.**

L'anno scorso, in questa stessa giornata, resi pubblicamente un ben dovuto encomio al valore scientifico, ed alle sollecitudini filantropiche dell'esimio professore; ma mia figlia Giovanna era allora appena guarita. Ora, dopo un anno di riacquistata salute perfetta, è ben ragionevole e giusto che, dal canto nostro, e segnatamente dal canto mio come capo della famiglia e padre della figlia guarita, venga rinnovato quell'atto di inesprimibile gratitudine, che andrà sempre in noi tutti crescendo col decorrer del tempo.

Il padre di famiglia
Fausto Gabbato.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 27 aprile

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	97.15	97.35
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	94 98	95.18
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
» Banca Ven. nom. fine corr.	247.—	248.—
» Banca di Credito Veneto idem.	243.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	174.—	175.—
» Cotonificio ven. idem.	231.—	233.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 05	124 35	124 25	124 60
Francia	3 ½	100 50	100 90	— —	— —
Belgio	2 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 32	25 38	25 36	25 42
Svizzera	4 —	100 40	100 75	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 ½	200 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 50	201 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 27

Rendita italiana	97 40 —	Ferrovie Merid.	801 50
Oro	— — —	Mobiliare	985 50
Londra	25 37 ½	Tabacchi	— —
Francia vista	100 85 —		

MILANO 27

Rend. it. 5 0/0 chiuso	97 37 22	Cambio Francia	100 85 77
Cambio Londra	25 37 24	» Berlino	124 50 15

VIENNA 27

Rendita in carta	78 90 —	Az. Stab. Credito	274 25 —
» in argento	80 40 —	Londra	126 80 —
» in oro	— — —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	95 60 —	Napoleoni d'oro	10 03 ½
Azioni della Banca 867	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 26

Mobiliare	137 70	Lombarde Azioni	— —
Austriache	90 70	**Rendita ital.**	95 30

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	85 [illegible] —	Banco Parigi	750 — —
» » 3 0/0 perp.	82 17 —	Ferrov. [illegible]	507 50 —
» » 4 ½	106 96 —	Prest. egiziano	412 18 —
» » italiana	94 42 —	» spagnuolo	68 ½
Cambio Londra	25 28 —	Banco sconto	463 — —
Consol. ingl.	99 ¹⁵/₁₆	» ottomano	514 68 —
Obbl. ferr. Lomb.	288 10	Credito mobiliare	1362 — —
Cambio Italia premio	½	Azioni Suez	2141 — —
Rend. Turca	14 35 —		

LONDRA 26

Cons. inglese	99 ⅞	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ½	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 27 aprile 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45.° 26' lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m 21,23 sopra la comune alta marea

	3 pom. del 26	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	745.91	749.92	758 43
Term. centigr. al Nord	14 8	13 6	16 3
» » al Sud	14.5	13 2	16 6
Tensione del vapore in mm.	9.28	10.41	8.57
Umidità relativa	74	90	62
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	E.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	6	3	5
Stato dell'atmosfera	2 a. v.	7 c. s.	1 c. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.80

Temper. mass. del 26 aprile: 19.0 — Minima del 27: 12.0

NOTE: Il pomer. d'ieri vario con qualche pioggia, la notte nuvolosa, stamane nebbioso poi bello.

— *Roma 27, ore 3. 45 p.*

In Europa pressione elevata in Francia e in Spagna, notevolmente bassa nel Mar Bianco; depressione secondaria in Transilvania. Corogna 769, Arcangelo 740.

In Italia, nelle 24 ore, barometro pressochè stazionario; cielo coperto, meno nell'estremo Sud, con pioggie, specialmente nel Centro; venti forti del terzo quadrante.

Stamane cielo coperto, eccetto nella penisola salentina e in Sicilia; venti freschi, forti intorno al Ponente; il barometro segna 753 mill. a Milano, 755 a Napoli, 760 a Girgenti; mare alquanto agitato alla costa tirrenica.

Probabilità: Venti forti del quarto quadrante; cielo vario con qualche pioggia e temporali, specialmente nel versante adriatico.

Marea del 28 aprile.

Alta ore 0. 10 a. — 11.35 a. — Bassa 6. 00 a. — 6. 20 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

28 aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 54m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 19s, 2
Tramontare apparente del Sole	7h 01m
Levare della Luna	9h 57m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 43m 7
Tramontare della Luna	6h 40m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Fernanda.* — Alle ore 8 1/2.
TEATRO GOLDONI. — *Il Bibliotecario.* — Ore 8 1/2
TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Le **Sigarette Indiane di Grimault e C.** che sono il rimedio più efficace conosciuto contro l'asma, l'oppressione, l'insonnia e il catarro. 115

MALATTIE
DELL' ORECCHIO.
Consultazioni del dott. G. GRADENIGO, giovedì e domenica, dalle ore 11 alle 12 merid., nei locali della Farmacia [illegible]ntovani. 177

LA TIPOGRAFIA
della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Stabilimento idroterapico
SAN GALLO.
(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 22 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 4. 25 p. 8. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 30 misto a. 8. 35 diretto a. 9. 10 p. 3. 45 p. 7. 23 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 9. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 15 p. 6. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4,35 a. - 2.5 p. - 5.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 36 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 4. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 35 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 35 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 30 ant. — 3. — pom. — 8. 45 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6.515 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 10. 24 a. — 1. 40 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 6.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 3 27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.23 a. 2.46 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 6 a. 2.41 p. 7.46 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.36 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 8. 30 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Tramvaia Padova - Fusina - Venezia

Dal 8 novembre.

P. Riva S.	6.30 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.21 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.30 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.38 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . . . 7. 45 a. 2. — p. — 6. 40 p.
Da Bagnoli . . . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— a. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 p.

Mestre . . . p. 10.30 » — 3.14 p. — 6.57 » — 7.36 »
Malcontenta . . a. 10.55 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 20 pom.
A Belluno » 9. 24 ant. — 4. 32 pom. — 9. 2 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per aprile.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 4, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina, e viceversa

Aprile.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6. — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9 30 a.

ACQUA FLORIDA

-DI-

Murray e Lanman.

IL PIU SQUISITO DEI Profumi della Toletta.

Rinvigorisce il Corpo e la Mente NEL BAGNO.

Superiore alla migliore ACQUA DI COLONIA per la delicatezza del suo aroma e la durabilità della sua fragranza sul FAZZOLETTO

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.*, Milano, Roma, Napoli. 31

Presso tutti i Profumieri e Parrucchieri di Francia e dell' Estero.

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO da CH. FAY Profumiere, Parigi, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI.

Vendesi presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. — Roma, via di Pietra, 91. — Napoli, palazzo del Municipio. — In Venezia presso BÖTNER, ZAMPIRONI e profumerie GIRARDI, Procuratie Nuove. 83

DA AFFITTARSI

CASINO DI VILLEGGIATURA AMMOBIGLIATO

POSTO TRA LE STAZIONI DI DOLO E PONTE DI BRENTA

Per informazioni, rivolgersi all' Amministrazione di questo giornale. 437 bis.

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 7 ant. alle 4 pom.

MEDICO DIRETTORE

DOTT. G. FRANCHI.

OLIO DI OLIVE PURISSIMO

Della Fattoria di Coiano (Castelfiorentino).

CONDIZIONATO IN VASI CHIUSI DI LATTA

Qualità	K. 2 ½	K. 5	K. 10	Avvertenze
Olio I. Extra	6.00	10.00	20.00	1. L'importo del pacco postale dev' essere anticipato.
» II. »	5.00	8.00	16.00	2. Per qualunque altra quantità si spedisce con assegno ferroviario.
	Pacco postale			*Il Direttore della Fattoria,* F. PRUCHA.

446

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT & C.ie di CANNABIS INDICA

Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'asma, l'oppressione, la tosse nervosa, i catarri, l'insonnia.

8, Rue Vivienne, PARIGI

e vendesi in tutte le farmacie

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 108

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

Vendita all' ingrosso e al dettaglio

S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote

all' ingrosso e al dettaglio — all' ingrosso e al dettaglio

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

« UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ » ecco l' esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi racquistarono il loro colore naturale e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarlo tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra S. A. ALLEN.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti inglesi.

In Venezia presso: **A. Longega**, Campo S. Salvatore, 4825 Farmacia **Zampironi**, S. Moisè 1495, **L. Bergamo**, Frezzeria; **Bertini e Paronzi**, Marceria Orologio, 219. 16

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Opuscoli
Partecipazioni di Nozze
Indirizzi
Intestazioni di lettere
Circolari
Bollettari e Modelli vari
Envelloppes
Programmi d' ogni sorta
Fatture

Sollecitudine

Assortimento Caratteri e Fregi

per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Partecipazioni Mortuarie

per le quali i committenti hanno diritto all' inserzione GRATIS nella Gazzetta dell' annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento

DI CARATTERI FANTASIA

Memorandum
Biglietti da visita
Menu
Memorie legali
Comparse conclusionali
Ricorsi e Controricorsi
Sonetti
Avvisi d' ogni formato
ecc. ecc.

Esattezza

Prezzi d' impossibile concorrenza.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 2 giugno innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l' asta in confronto di Manzoni comm. Vincenzo del N. 2126, nella mappa di Castello, sul dato di Lire 5100.

(F. P. N. 33 di Venezia.)

Il 6 giugno innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l' asta in confronto Milani Giovanni dei NN. 959 1044, 1065, 1746, nella mappa di Gruaro, sul dato di L. 972.

(F. P. N. 33 di Venezia.)

Esami.

Il Prefetto di Venezia avvisa che nel giorno 4 e seguenti del mese di maggio p. v. avrà luogo presso questa Prefettura la sessione ordinaria degli esami per gli aspiranti all' ufficio di segretario comunale.

(F. P. N. 13 di Venezia.)

Concorso.

A tutto il 30 aprile presso il Ministero dell' istruzione pubblica è aperto il concorso ad un assegno per studi di perfezionamento all' estero. L' assegno è di L. 3000 per un anno, ed è riservato a giovani che abbiano conseguita la laurea nella R. Università di Pavia.

(F. P. N. 79 di Udine.)

A tutto il 30 aprile presso il Ministero dell' istruzione pubblica è aperto il concorso ad un assegno di L. 3000 per studi di perfezionamento all' estero. Tale assegno è riservato a giovani le cui famiglie appartengono per nascita o domicilio alle provincie di Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano Novara, Pavia, Rovigo, Sondrio, Treviso, Verona e Vicenza.

(F. P. N. 79 di Udine.)

A tutto il 30 aprile presso il Ministero dell' istruzione pubblica è aperto il concorso a otto assegni di L. 3000 ciascuno per studi di perfezionamento all' estero. Sono ammessi al concorso coloro che al 30 aprile p. v. avranno conseguita da non meno di un anno e da non più di quattro anni la laurea in un Istituto di studii superiori del Regno.

(F. P. N. 79 di Udine.)

A tutto il 5 maggio presso il Municipio di Rodda è aperto il concorso al posto di medico chirurgo condotto collo stipendio annuo di L. 2500, compreso l' obbligo della vaccinazione.

(F. P. N. 80 di Udine.)

ESATTORIE

La Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo avrà luogo l' asta fiscale di vari immobili, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 80 di Udine.)

L' Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 26 maggio ed occorrendo il 2 e 9 giugno presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 80 di Udine.)

L' Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Regia Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 81 di Udine.)

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Rossot Marco morto in Aviano, fu accettata da Rossot Santo.

(F. P. N. 80 di Udine.)

L' eredità di Masutti Gio. Batt. morto in Agrons, fu accettata da Masutti Giuditta, per conto ed interesse del minore di lei figlio.

(F. P. N. 79 di Udine.)

L' eredità di Zanier Pietro morto in Villa Santina, fu accettata da Zanier Lucia per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 79 di Udine.)

L' eredità di Sbardella Gioachino morto in Villa di Villa, fu accettata da Mezzomo Maria per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 78 di Belluno.)

L' eredità di Trevisan Saverio morta in Cinto, fu accettata da Giuseppe Arreghini.

(F. P. N. 30 di Venezia.)

L' eredità di Tonin Abramo morto in Feltre, fu accettata da Tonin Elena per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 73 di Belluno.)

L' eredità di Bertotto Luigia morta in Chioggia, fu accettata da De Ambrosi Giuseppe per conto ed interesse dei minori [illegible] e Giuseppe Bedeschi.

(F. P. N. 30 di Venezia.)

L' eredità di Zanon Antonio morto in Fossò, fu accettata da Antonia Castello per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 28 di Venezia.)

L' eredità di Rovigatti Giacomo morto in Stienta, fu accettata da Chiavicatti Enrica per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 77 di Rovigo.)

L' eredità di Antonio Zilli morto in Batta (Polesine), fu accettata da Teodolinda Zilli col consenso del proprio marito.

(F. P. N. 77 di Rovigo.)

L' eredità di Segatto Mattia morto in Fanna, fu accettata da Segatto Antonio per sè e per conto dei suoi figli minori.

(F. P. N. 80 di Udine.)

L' eredità di Elisa co. Kapnist morta in Venezia, fu accettata da Pietro cav. Boi per sè e per conto ed interesse del minorenne suo figlio.

(F. P. N. 29 di Venezia.)

L' eredità di Monastier Mariano morto in Pellegai, fu accettata da De Paris Annunziata Maria per conto ed interesse di sua figlia minorenne.

(F. P. N. 16 di Belluno.)

L' eredità di Teresi Leandro, morto in Pordenone, fu accettata da Silvestri Catterina per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 80 di Udine.)

L' eredità di Angelica co. Marcello vedova del bar. Degli Orefici, morta in Venezia, fu accettata dalla co. Andrianna Zen ved. Marcello per conto ed interesse del minorenne di lei figlio Giuseppe nob. Marcello fu Alessandro.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

L' eredità di Della Bona Teodoro morto in Vinigo fu accettata da Lorenzo Della Bona e da Menchioni Gio. Maria, il primo per sè ed il secondo quale tutore di Della Bona Secondo.

(F. P. N. 71 di Belluno.)

L' eredità di Anna Maria Rossetti morto in Venezia, fu accettata da Brazzoduro Giovanni per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 29 di Venezia.)

L' eredità di Corradazzi Luigi, morto in Forni di Sopra, fu accettata da Pavoni Maria per sè e per conto dei propri figli minorenni.

(F. P. N. 79 di Udine.)

L' eredità di Angelo Gallo morto in Mira, fu accettata da Fabbro Anna per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 18 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta

Anno 1888 — Sabato 28 aprile — N. 115

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 28 APRILE

Il generale Boulanger per vincere l'accusa che gli si fa di aspirare alla dittatura, disse al banchetto da lui offerto ai deputati del suo partito, ch'è pronto a votare la soppressione della Presidenza della Repubblica, se la proposta fosse presentata alla Camera. Non è un argomento, perchè non farebbe per tal modo un sagrificio il generale Boulanger!

Il Presidente della Repubblica negli Stati Uniti governa. la durata del suo potere è stabilita dalla Costituzione, egli nomina i ministri che sono responsabili innanzi a lui e non innanzi alla Camera, e le combinazioni parlamentari preparate dagli ambiziosi alla Camera non possono abbreviare d'un giorno il potere della Presidenza della Repubblica, nè far cadere i Ministeri del Presidente. Le Camere fanno leggi, ma non fanno e disfanno Ministeri.

Così dovrebbe essere in verità anche per le Costituzioni monarchiche, ma il sospetto contro i Re ha creato il reggime parlamentare, che non è tanto una derivazione, quanto un adulterazione del reggime costituzionale.

Ora la Repubblica francese ha tenuto per sè questo regalo, che le Monarchie hanno subito, ma la Repubblica degli Stati Uniti lo ha respinto.

Il Presidente della Repubblica in Francia è un Re costituzionale non ereditario. La finzione dell'irresponsabilità non lo salva, come provarono Thiers, Mac Mahon e Grevy, che hanno dovuto dimettersi prima che scadesse il termine del loro potere costituzionale. Subisce i Ministeri imposti dalle Camere, i quali occupano tutto il loro tempo nella coltivazione delle maggioranze, per cui non resta loro altro tempo per governare. Ciò vuol dire che il Presidente, irresponsabile in diritto, è responsabile di fatto, e non regna e non governa.

Comprendiamo benissimo che il generale Boulanger rinunci a tanto potere. Ma ciò non vuol dire che rinunci alla dittatura. Tutt'altro anzi! Il Principe Luigi Bonaparte, quando aspirava alla dittatura, non voleva essere un Presidente della Repubblica, nel momento stesso che si faceva nominare. Il generale Boulanger, che chiede la revisione della Costituzione, vuol naturalmente rivedere prima di tutto la Presidenza. Quando quello che doveva essere poi Napoleone III chiedeva i voti della Camera per la Presidenza, egli aveva già il suo progetto di Costituzione, pel quale i ministri dovevano essere responsabili verso il capo dello Stato, e questo responsabile verso la nazione. Allora ha almeno responsabilità e insieme libertà di Governo. Ma il Presidente della Repubblica in Francia non ha libertà di Governo, e la sua irresponsabilità è una semplice finzione, che non resiste alla volontà della Camera, di mandarlo via. Questo si è visto ormai con tutti i predecessori del sig. Carnot, e per quanto il sig. Carnot si possa compiacere di udire le grida di *Viva Carnot* nel suo viaggio, non crediamo ch'egli resterà Presidente della Repubblica sino al termine legale della sua Presidenza.

Non dubitiamo che il generale Boulanger, il quale vuol rivedere la Costituzione, voglia lasciare la Presidenza com'è. Anche Napoleone III la voleva sopprimere. Certo, com'è, essa non tenta alcun dittatore.

Intanto però, pel banchetto del generale Boulanger, sui *boulevards* era impedita la circolazione delle carrozze, e ci sono state grida ed arresti. La Francia fa dimostrazioni a Parigi e nei Dipartimenti, e insegna che il più visibile effetto della libertà politica sono le dimostrazioni, e che il primo effetto della libertà delle dimostrazioni è quello d'impedire alla gente di andare per la sua strada.

Il diritto d'interpellanza.

« Il diritto d'interpellanza da parte dei deputati, o è assoluto, o è illusorio. »

Così la *Tribuna*. Se il diritto è assoluto nei deputati, il Ministero ha il dovere assoluto di rispondere e la Camera di ascoltare. E allora, se la minoranza vuole, la Camera non fa nulla e la minoranza invoca poi la rivoluzione, perchè il parlamentarismo è impotente. Ecco a che si arriva coll'*assoluto* della *Tribuna!* E col *relativo* si aggiustano le cose. I deputati hanno diritto di interpellare, il Ministero facoltà di rispondere, e la Camera di giudicare.

La costituzione americana degli Stati Uniti e la libertà del Governo.

Noi chiediamo la libertà del Governo, la quale col reggime parlamentare è sparita, visto che colla disorganizzazione dei partiti è sparita anche la libertà del Governo, come capo di un partito. Clemente Corte scrive nel *Pungolo* di Napoli sulla Costituzione degli Stati Uniti, la quale tutela appunto la libertà del Governo:

Ci sia consentito un breve raffronto colla Repubblica degli Stati Uniti, il solo esempio di una società democratica che abbia saputo per oltre un secolo conservare, ad un tempo l'ordine e le franchigie liberali, e mostrare che la durabilità — quel criterio della bontà dei Governi — non è incompatibile col progresso.

Negli Stati Uniti il Parlamento fa le leggi, ma non ha parte nel Governo. Solo il Senato, ch'è il frutto di elezioni di secondo grado, concorre col Presidente nel condurre l'amministrazione. Al Presidente, eletto direttamente dal paese, spetta la esecuzione delle leggi.

I ministri non dipendono che da lui. Essi non fanno parte del Congresso. Nessun voto parlamentare che non si compendii in un'accusa contro il Presidente d'aver violato la Costituzione o le leggi — accusa, della quale d'altronde, egli non risponderebbe innanzi a giudici politici, ma innanzi al Tribunale supremo degli Stati Uniti, ch'è un corpo essenzialmente giudiziario — potrebbe forzare il Presidente a ritirarsi e con lui il Gabinetto.

Nessuna posizione parlamentare per quanto eminente, nessun successo oratorio, può dare ad un membro della Camera de' rappresentanti la speranza od il diritto di partecipare al Governo.

Gli elettori, mentre chiamano i rappresentanti a far le leggi, delegano al Presidente l'intero potere esecutivo.

V'ha di più. Il mandato di rappresentante — e così dovrebb'essere in un paese veramente libero — fondato dalla sovranità popolare — è circoscritto e limitato dalla Costituzione.

Il Congresso è un potere costituito, non è un potere costituente. Il modificare in qualunque modo le leggi costituzionali e fondamentali dello Stato spetta al popolo ed ai suoi rappresentanti, appositamente eletti, e non è lasciato all'arbitrio di rappresentanti stati eletti col mandato di mantenere la Costituzione in tutta la sua integrità.

Gli uomini virtuosissimi e sapientissimi che hanno collaborato con Giorgio Washington nella compilazione della Costituzione americana, egualmente gelosi dei diritti del popolo e delle esigenze del Governo, mentre hanno lasciato in ogni cosa al popolo il diritto di ultimo appello, hanno voluto assicurare al potere esecutivo quella indipendenza e quella stabilità, che sono condizioni indispensabili pel lodevole disimpegno del suo alto e delicato ufficio.

Nel Congresso americano i più eloquenti oratori ed i più turbolenti demagoghi hanno larghissimo campo nella discussione di quelle leggi che non siano in opposizione colla Costituzione.

Ma loro è preclusa ogni via di sostituirsi al Presidente ed ai suoi ministri. Libero ai membri del Congresso di proporre le più radicali riforme alla Costituzione. Ma qui s'arresta la loro azione. Lo accettare ed il respingere quelle riforme non spetta ad essi. Spetta ai poteri costituenti, dal paese, caso per caso, specialmente [illegible].

Prefetto e Deputazione provinciale di Treviso.

La *Gazzetta di Treviso* pubblica le due lettere seguenti.

All'ill.mo signor conte comm. Cesare Pallotta.

La determinazione presa dalla S. V. ill.ma di ritirarsi dalla carica di prefetto fu sentita con vivo dispiacere.

I sottoscritti a più ragione se ne mostrano dolentissimi per gli ottimi rapporti che, durante un decennio, si erano stabiliti fra lei e la Deputazione provinciale, e per doversi dividere da chi aveva saputo raccogliere intorno a sè una larga messe di stima e di fiducia, sostenendo i principii dell'ordine e della libertà, curando gli interessi delle pubbliche amministrazioni, e mantenendo sempre e verso tutti quella squisitezza di modi che sono il distintivo del perfetto gentiluomo e di uno spirito colto.

A lei, sig. conte, molto è dovuto di quanto fu reclamato dai bisogni della nostra Provincia nelle sue istituzioni e nello sviluppo delle sue attività, e di ciò sarà tenuto conto, non potendo la memoria degli atti da lei compiuti andare disgiunta dal sentimento civile della riconoscenza.

E se la coscienza dei doveri adempiuti con tale laboriosa e illuminata amministrazione fu per lei il solo obbiettivo del bene operato, non le dispiaccia però, illustre signore, che da parte di quelli ch'ebbero la fortuna di conoscere più davvicino la S. V. e di apprezzarne gli alti intendimenti, le venga fatta una libera testimonianza di onore.

Sia questo il significato dell'indirizzo che i sottoscritti presentano alla S. V. ill.ma, pregandola di accoglierlo come la sincera confessione del rammarico che provano nel distaccarsi da lei, e come una protesta di ossequio e di inalterabile devozione, accompagnata dai voti più ardenti di durevoli sodisfazioni.

Treviso, 23 aprile 18[illegible]

I deputati provinciali: Pietro Bolzon, Girolamo Cicogna, Dalla Costa Alessandro, Carlo dott. Lippi, Leopoldo Minesso, Daniele Monterumici, Travaini dott. Francesco, Trojer dott. Carlo.

Il segret. capo, Mariano Peraloner.

* *

Treviso, 24 aprile 1888.

Onor. ed illustri signori.

Le cagioni che mi determinarono a chiedere lo stato di riposo furono di quelle che non si possono antivedere prima che si rivelino, nè, conosciute, si declinano.

Il nobile indirizzo che le SS. VV. onorev. hanno avuto la squisita cortesia di presentarmi è documento per me preziosissimo, quantunque lo riconosca che in quello si rende assai più e meglio palese la benevolenza vostra che il merito mio. Se nella lunga dimora che io tenni in questa Provincia, come capo della stessa, mi avvenne di conseguire alcuna cosa utile e buona, di ciò debbo principalmente confessarmi debitore al validissimo presidio dell'opera vostra intelligente e del vostro consiglio che non mi venne mai meno.

Nella quiete della vita privata, quando le ultime trame della mia esistenza, anzichè fra le aspirazioni e le lotte, si svolgeranno fra i ricordi, io tornerò spesso col pensiero ai valorosi ch'ebbi compagni e collaboratori nell'amministrazione di questa indimenticabile Provincia, e mi verrà grande conforto dal sapere che al modo stesso ch'essi vivono nella mia gratitudine, così pure nel memore affetto loro rimarrà durevole la rimembranza dei comuni studii e delle comuni aspirazioni di un tempo.

Vogliano gradire l'omaggio della mia alta considerazione e osservanza.

Delle SS. VV. onorevoli

Dev.mo aff.mo, Cesare Pallotta.

Le riforme vere non si possono fare.

Questa è la tesi dell'*Opinione* per l'umiltà delle nostre condizioni finanziarie e per le imprudenze recenti.

Lasciando da parte, l'*Opinione* scrive, coloro che, in nome dell'autonomia comunale, giustificano ogni atto dei Comuni contro i contribuenti, e per difendere la *libertà locale* permettono che si manometta la *libertà individuale*, appare chiaro che le dure necessità e la libertà sfrenata spinsero i Comuni nella mala via. Li abbiamo visti tassare il carbon fossile e il coke, vessando e intralciando le industrie, creando sperequazioni da luogo a luogo, tali da far desiderare che si vietasse di tassare il carbon fossile e il coke col dazio-consumo, colpendoli piuttosto di un mite e uniforme diritto di dogana all'entrata nel Regno e risarcendone i Comuni con il provento.

Si è visto volgere le tariffe del dazio consumo a protezione delle industrie locali e a divieto delle *forestiere*, così classificando quelle dei Comuni vicini. Si è visto nelle città aggravare spietatamente il dazio consumo facendo del feudalismo finanziario a danno dei poveri, e nelle campagne si abusò della sovrimposta prediale facendo del socialismo a danno dei ricchi. Ma tutto questo non basta; quando si è abolita la tassa sulla macinazione dei cereali, i nostri amici alla Camera misero primi in rilievo che anche il lieve beneficio che quell'abolizione avrebbe arrecato sarebbe stato tolto dalla libertà lasciata ai [illegible] di alzare a loro talento il dazio-consumo sui prodotti farinacei. E a prova allegavano le tariffe di non pochi Comuni con 5 e 6 lire di dazio per quintale sulle farine, e chiedevano che si mettesse il fermo. Il ministro rispose allora che si esagerava, che si faceva dell'opposizione, ecc. ecc. Al che i nostri amici replicavano, perchè allora osavano ancora fiatare e farsi vivi nella Camera, che per l'avvenire sarebbe avvenuto ben peggio, e che man mano sparisse gradatamente l'imposta del macinato, si sarebbero accresciute in più luoghi, senza scrupolo, le tariffe del dazio-consumo sulle farine e sul pane. Se dicevano il vero, l'effetto noi nasconde oggidì, quando si vedono dei Comuni che, sotto forma di dazio-consumo, hanno imposto cinque e sei macinati! A così tristi fini ha condotto la male intesa libertà del Comune, ch'è stata l'oppressione del contribuente. E la peggiore delle oppressioni! Imperocchè, chi può difendere il contribuente, segnatamente il povero, da queste oscure tirannie locali, che s'impongono in nome della necessità dell'Erario?

Quindi è chiaro che nelle condizioni attuali delle cose l'ordinamento dei tributi locali deve aver in mira segnatamente la difesa dei contribuenti, la incolumità della pubblica ricchezza; da ciò la graduatoria delle tasse locali, la limitazione delle tariffe e delle aliquote. Ma questa opera di revisione contrasta colle necessità finanziarie dei Comuni non risarciti in altra maniera; e perciò si maneggia un problema di soluzione quasi impossibile.

ITALIA

Servitù militari intorno al forte di Osoppo.

La *Gazzetta Ufficiale* N. 97, pubblica un R.Decreto, in data 22 marzo 1888, N. 5343 (Serie 3.a), che determina il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti al forte di Osoppo.

Pellegrinaggio portoghese.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi il Papa ha ricevuto in udienza il pellegrinaggio portoghese, pronunciando un discorso privo di qualsiasi importanza politica.

Leva di terra e leva di mare.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I ministri della guerra e della marina hanno disposto che parte del contingente della prima categoria della leva di terra possa essere aggregata al servizio della marina militare, nel Corpo dei Reali equipaggi; poichè la circoscrizione marittima e l'elemento volontario non danno che 16,000 uomini, mentre ne occorrono 18,000. Saranno scelti i giovani di più bassa statura.

Caccia ad una nave a Massaua.

Scrivono da Massaua 13 al *Caffè:*

L'*Agostino Barbarigo*, *Provana* e *Dogali* incrociavano da ieri nel Mar Rosso, in attesa di cogliere in flagrante violazione di blocco una nave, di nazionalità nordica, che si dice tenterà uno sbarco d'armi e di munizioni, e fors'anche di qualche cosacco, sulla costa che corre da Massaua a Zeila.

Speriamo ed auguriamo loro buona caccia.

Malversazione colossale.

Nell'Amministrazione del Monte di Pietà a Livorno, si sono scoperti dei brutti fatti pei quali è già in corso una severa inchiesta.

A questo proposito ecco ciò che si telegrafa da quella città alla *Nazione:*

« Si tratta di una quantità ingente di sacchi di corallo, accettati in pegno; i quali sacchi contengono, sotto un primo strato di corallo buono, una quantità di corallo di nessun valore (*moros* di Sciacca o della peggiore). Si dice anche di altre irregolarità della stessa specie sulle quali l'inchiesta ordinata dal prefetto farà luce.

« Le perdite, tenuto anche calcolo delle cauzioni degl'impiegati, che in parte possono sopperirvi, superano le 100,000 lire, per le quali il Monte è completamente allo scoperto.

« I commenti sono infiniti.

« Rettificate qualunque altra notizia che esageri o attenui i fatti.

« I civilmente responsabili sono, a quanto si crede, molti; alcuni dei quali per onestà e per precedenti incensurabili; vittime insomma della buona fede. »

GERMANIA

L'Imperatore martire.

L'Imperatore Federico aveva manifestato, alcuni giorni fa, il desiderio di rivedere uno dei suoi più vecchi servitori, il cacciatore Becker che da qualche tempo aveva dovuto domandare d'essere collocato a riposo perchè era divenuto completamente sordo.

Il cacciatore chiamato a Charlottemburg fu introdotto nella camera da letto dell'Imperatore.

Federico gli tese le due mani, che Becker baciò con visibile commozione; allora l'Imperatore staccò un foglietto dal suo taccuino e vi tracciò col lapis queste parole:

« Noi siamo tutti e due molto infelici; tu non puoi più udire, io non posso più parlare, ma io sono più infelice di te. »

Becker uscì singhiozzando dalla camera del Sovrano. Anche l'Imperatore pianse.

73

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

VIII.

Sapendo che questo duello, senza grazia nè pietà, doveva finire colla morte di uno dei due, gli avversarii, invece di quella collera che rende imprudenti, lottavano con sangue freddo, applicando tutta la profonda scienza che avevano nella scherma.

Così tranquillo come se fosse stato a tavola, il capitano, confidando nel suo pugno d'acciaio, e seguendo cogli occhi il duello, cercava la prima occasione lasciatagli dal nemico per partire a fondo.

Istruito dal precedente combattimento, Loseril modificava la vivacità dei suoi attacchi, e risparmiava quei salti che una volta lo avevano messo in mano, stanco ed ansante, del suo infaticabile avversario.

— Tutto taceva nella città, ancora addormentata, e il silenzio del di fuori faceva sentire più vivo il rumore delle spade, accompagnato dal russare degli ubbriachi.

— Oh! oh! cavaliere, vedo che avete messa dell'acqua nel vostro vino, disse il capitano, che subito s'accorse della saggia moderazione di Loseril.

— Ho approfittato della lezione che mi avete data tre mesi fa, rispose il giovane.

Per provare ch'egli diceva la verità, Loseril tirava a Fouquier uno di quei colpi, che nel duello precedente aveva imparato dal colosso.

— Non c'è male! cavaliere, non c'è male! disse il capitano colla voce tranquilla di un professore che incoraggia il suo allievo. Ed aggiunse con tuono triste:

— Ah! mio povero Loseril, che disgrazia che voi abbiate quell'idea fissa, che mi obbliga a spacciarvi. Senza questo, noi saremmo stati buoni amici, e, in poco tempo, avrei fatto di voi uno spadaccino perfetto.

— Cosa volete farci, mio buon Annibale? io ho il difetto di essere testardo, rispose il giovane tirandogli un nuovo colpo.

Attento a parare i colpi, la spada di Fouquier piegò il ferro del cavaliere, e lo fece saltare a tre passi di distanza. Il capitano posò in fretta il piede sull'arma caduta, e volgendosi al suo nemico disarmato, disse:

— Guardate, voi siete un bravo giovane, e, prima di lasciarvi riprendere la vostra spada, voglio darvi il tempo di riflettere un'ultima volta. Volete lasciarmi il posto, Loseril?

La speranza di ricominciare con Bricheti la divisione dei milioni rese il cavaliere sordo alla voce della ragione, che gli consigliava di cessare una lotta affatto ineguale.

— No, diss'egli risolutamente.

Il capitano ritirò il piede che teneva sulla spada, e alzando le spalle disse con disprezzo:

— Su! brutto ostinato, vedo che bisogna [illegible] ammazzarvi per farvi capire la ragione. Vi convincerò, dunque, poichè lo desiderate.

Mentre Loseril riprendeva il suo posto, dopo avere rialzata la spada, Annibale cercò Bricheti cogli occhi nell'angolo, dove lo aveva messo.

— Guarda! guarda! diss'egli ridendo, non bisogna più tirarvi le orecchie per farvi assistere alla nostra piccola festa. Sembra che ci prendiate gusto, per venire a mettersi il naso così [illegible] vicino.

Infatti Bricheti aveva assistito alla lotta coll'interesse di un esperto conoscitore, e si era subito accorto della disuguaglianza di forze. Quand'egli udì la proposta del capitano, il dispiacere gli si dipinse in fronte; quando poi intese il rifiuto di Loseril, il sorriso gli ritornò sulle labbra, ed il procuratore mormorò con gioia:

— Finitela, dunque, spavaldi!

Era in questo momento che lo sguardo del capitano lo aveva veduto nel suo nuovo posto. Alle parole di Annibale, Bricheti prese un'aria ingenua e rispose:

— È vero, Fouquier, ho abbandonata la poltrona mio malgrado. Voi tirate così bene di spada, che questo spettacolo mi ha, per così dire, attirato affascinandomi.

— Peuh! peuh! disse con disprezzo Annibale, non abbiamo fatto altro che riscaldarci; voi assisterete ora al più bello della festa... ed al suo scioglimento, mio caro Bricheti.

Annibale parlava ancora, che Loseril incrociava di nuovo il suo ferro con lui. In questa ripresa il cavaliere non aveva più la prudenza di prima, che gli faceva evitare gl'inutili movimenti, che lo avrebbero presto stancato.

— Ah! ecco che ritornate al vostro antico giuoco... Cattiva idea, cavaliere! disse ridendo il capitano, che a tutti i salti a destra e sinistra del suo avversario, non faceva altro che girare sui suoi talloni.

Girando così per la camera, Loseril venne a mettersi davanti al procuratore appoggiato alla muraglia. Se il cavaliere avesse fatto due passi indietro, avrebbe toccato Bricheti.

Loseril sentiva che già le sue forze mancavano, il suo braccio si faceva più pesante e il sangue gli affluiva alla testa. Dopo qualche minuto, egli non avrebbe potuto più difendersi, e avrebbe dovuto morire.

In quel momento, di dietro, udì la voce di Bricheti bassa, ma distinta per lui, che gli diceva:

— Io ti faccio ammazzare il capitano... ma tu m'aiuterai a fuggire colla mia parte di milioni. Se tu accetti, va a dritta e porta Annibale davanti a me.

Appena pronunziate queste parole, Loseril aveva fatto un salto a destra.

— Ah! voi mi fate girare come una vera trottola... Bene, ancora! diceva Annibale che si girava ad ogni evoluzione del suo avversario.

In tre secondi, pei salti di Loseril, i due combattenti avevano cambiato posto. Era adesso Fouquier che voltava le spalle a Bricheti.

Allora, a destra del capitano, Loseril vide la testa pallida del procuratore che gli faceva segno d'andare a fondo.

Il cavaliere si slanciò con tutta la forza che gli restava.

Annibale vide arrivare il colpo e volle pararsi, ma la mano di Bricheti, afferrandosi al braccio destro di lui, ne impedì i movimenti. Il povero capitano non potè per tal modo pararsi, e la spada del cavaliere lo ferì in mezzo al petto.

— Maledizione! urlò il ferito.

Questa parola fu la sola, perchè un fiotto di sangue gli salì in bocca colle bestemmie.

Premendo colla mano la sua terribile ferita, Annibale si era girato in fretta credendo di trovare dietro a lui il traditore, che lo aveva vilmente dato al suo nemico.

Bricheti era fuggito in fretta all'altra estremità della Camera.

Col pallore della morte, l'occhio già velato, le labbra rosse del sangue che empiva il suo petto, soffocandolo, Annibale andò verso l'angolo dove s'era rifugiato Bricheti.

A metà della distanza, il colosso tremò. Le gambe gli si piegarono, ed egli cadde pesantemente sui ginocchi. Potè tenersi in questa posizione ancora per due secondi, poi si sostenne colle braccia, cercando di trascinarsi fino al tristo, ch'egli voleva punire. Ma egli strisciava nel sangue che si versava dalla sua mortale ferita.

Comprese, infine, che bisognava rinunziare a morir vendicato, e si rassegnò. Allora, in quel cuore che doveva presto cessare di battere, in quella natura rotta ai vizii, si risvegliò ardente il solo sentimento puro, che i cattivi istinti non avevano mai potuto spegnere... l'amore per sua figlia.

— Addio, mia buona Aurora, mormorò con dolcezza il colosso, e le sue labbra disegnarono per l'ultima volta un bacio rivolto all'essere caro.

E, come massa, il cadavere del capitano rotolò in terra.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

Notizie cittadine

Venezia 28 aprile

L' Imperatore del Brasile continuò oggi a visitare gl' istituti principali della città.

— Sappiamo che quest' oggi, proveniente da Trieste sul yacht *Thetis*, comandato dal capitano Rassevich, giunse il presidente del Lloyd austro-ungarico, console generale del Brasile, bar. Marco Morpurgo, per presentare i suoi omaggi a Don Pedro, imperatore del Brasile.

L' Imperatore del Brasile e Giosuè Carducci. — Quando l' Imperatore del Brasile fu a Bologna, volle assistere ad una lezione di Giosuè Carducci a quella Università. Siccome lo si sapeva, la folla era tanta, che fu necessario che il Carducci tenesse la sua lezione nell' Aula magna, e cominciò così:

« Sire, egli disse, se così frequente e attenta corona di studenti ora qui si vede, non è per la mia povera parola, ma è per l' imperatore libero e liberale, per l' imperatore che ha voluto l' abolizione della schiavitù, e che dal suo nobile paese latino trasse pel suo Regno ogni idea sana dell' europea civiltà, per l' imperatore, che, venuto in Italia ad ammirare ancora una volta le antiche glorie e i moderni progressi, è da noi salutato come un nuovo Marco Aurelio.

« E la presenza di lui, ora, qui, non è per onore di me, ma è in onore della grande letteratura della nostra patria.

« Io non farò una conferenza speciale, ma, per aderire in tutto al desiderio come del mio augusto ascoltatore fu espresso, seguiterò il modo ordinario della mia lezione al punto in cui la lasciai ieri, e come la avrei ripigliata domani »

E qui il Carducci seguitò la sua illustrazione e preparazione a quattro novelle del Decamerone.

Una serata al Liceo Marcello per l' Imperatore. — Oggi, alle ore 8 1\|2 pom. precise, avrà luogo in questo Liceo un piccolo trattenimento musicale; al quale ha graziosamente acconsentito di assistere S. M. l' imperatore del Brasile.

I soci avranno l' ingresso gratuito.

Tiro a segno. — Domenica 29 aprile 1888, dalle 8 alle 11 3\|4 ant. e dalle 2 alle 4 pom., si eseguirà la terza lezione di tiro ordinario.

Sul campo di tiro verrà impartita la scuola di puntamento a cura dei signori commissarii di vigilanza.

La gara domenicale avrà luogo alle ore 4 pomeridiane.

Tassa di famiglia per l'anno 1887. — Il sindaco di Venezia rende noto che compilato il ruolo dei contribuenti la tassa di famiglia riferibile all' anno 1887, rimane questo esposto nella residenza municipale per 10 giorni consecutivi, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., a datare dal 1° maggio p. v.

Le doti ai teatri. — Il Consiglio comunale di Genova votò 160 mila lire pel teatro Carlo Felice, e a questo proposito il *Secolo XIX* scrive:

« ... Concesso, fin che volete, che questa benedetta dote rappresenti anche il sangue del povero, converrete che, considerando le spese che in una grande stagione d' opera-ballo vanno assorbite nelle masse cantanti, ballanti, gesticolanti, sonanti e prestanti opera nei varii servizi di macchinismo, attrezzeria, illuminazione, ecc.; senza contare gli altri guadagni indiretti, che, per gli abbigliamenti proprii delle signore recantisi all' opera in palco o scanno, provengono a varie classi lavoratrici, converrete, dico, che in questo caso il popolo sa ripigliarsi, con un tanto d' interesse, il proprio sangue. »

Banda cittadina. — Molta gente ha assistito iersera alla ripetizione del concerto inaugurale, e gli applausi più vivi e meritati salutarono spesso il maestro ed i professori; ma il successo andrà facendosi sempre maggiore, quando i professori si saranno impratichiti ancora meglio dei nuovi strumenti, e quando i programmi saranno più variati e meglio in armonia coll' ambiente.

Nei concerti — in ispecie pubblici — i pezzi per gli addottrinati devono essere suonati con parsimonia, precisamente come i piatti forti nei pranzi, altrimenti si corre pericolo, in entrambi i casi, di procurarsi un' indigestione.

Beneficiata della signora Duse. — La signora Duse, che l' altra sera dovette interrompere al terzo atto la recita della terza rappresentazione dei *Tristi amori* di Giacosa, perchè colta da improvviso malore, ha dimostrato ieri al pubblico che era fortunatamente una indisposizione momentanea, perchè nella *Fernanda* si trovò in possesso di tutti i suoi mezzi, ed ebbe vere ovazioni, al terzo atto.

Assisteva alla recita, affollatissima, anche l' Imperatore del Brasile col suo seguito.

« Il Bibliotecario », del sig. Moser, che non aveva piaciuto colla Compagnia Maggi, fece ieri ridere molto colla Compagnia Marini, e fu applaudito.

Dalla Compagnia Maggi non l' avevamo udito, ma ci dicono che la parte del Bibliotecario era fatta allora dal Maggi, primo attore, mentre ieri era fatta dal Leigheb, brillante. L' intonazione della commedia era dunque diversa, e la diversa intonazione può bastare a spiegare il diverso successo.

Non diremo che sia una gran cosa questo *Bibliotecario*, che non è un bibliotecario vero, ma un bibliotecario falso, vale a dire un personaggio nelle spoglie d' un altro, com' è di moda nelle *pochades* francesi ora più che mai.

I Tedeschi scrivono delle *pochades* come i Francesi, e le fanno più decenti. Questo per la morale, ma quanto al procedimento artistico è lo stesso. Non si prendono la briga di curare troppo nè la verosimiglianza dei fatti, nè la verosimiglianza psicologica, esagerando la comicità fino alla buffonata. Il sig. Moser, introducendo nel suo *Bibliotecario* un sarto avido di vivere nella società delle belle maniere, che riesce a farsi presentare in una partita di caccia dai suoi clienti, colla minaccia dell' arresto per debiti e seguito dagli uscieri, mostra che l' autore tedesco ha appreso dai maestri la lezione delle buffonate che divertono. Peccato che non si sia contentato, e per affastellare buffonate vi abbia aggiunto anche lo spiritismo. C' è una scena tra due amiche intime, che hanno un falso sospetto sulle reciproche simpatie, e quindi si credono rivali, e non lo sono, e, mentre si assicurano mutua sincerità, s' ingannano allegramente, che è forse la più fine della commedia. Ad ogni modo si riderebbe di più, se fosse più breve, perchè con quello spirito di melissa troppo allungato, si deprime anziche eccitare.

Sebbene non ci possiamo aggiungere a coloro che proclamarono la Compagnia Marini, la Compagnia modello, per quell' esagerazione che dalla critica teatrale è passata nella politica e in tutto il resto, rimanendo nella critica teatrale come suo originario dominio, e la Compagnia ci paia avere le lacune e le debolezze delle altre, pure constatiamo, che l' esecuzione d' ieri sera fu in generale assai buona, specialmente per parte del *Leigheb* e della *Vitaliani* graziosissima. Il *Ciarli* ha doti comiche, ma si guardi dalla tendenza che ha ad esagerarle. Egli ha fatto ridere, ma esagerava per esempio nel passo. L' altra sera poi nella *Tardi ravveduta* doveva ricordarsi che è un aspirante alla mano della padrona di casa, e non doveva parere ridicolo e nella dizione, e nell' andamento, e soprattutto nel vestito.

— Questa sera la Compagnia Marini recita *Il fratello d' armi*, di Giacosa, una delle parti predilette della prima attrice, signora Virginia Marini.

Domani ultima recita col *Marito di Babetta*, ch' è una gran passione del Leigheb, e colla commedia in un atto di Legouvè: *Da galeotto a marinaro.*

Seconda mattinata di quartetto. — Domenica, 29 corr., alle ore 2 pom. precise, avrà luogo al Liceo Benedetto Marcello la seconda mattinata di quartetto. Ecco il programma:

1. Beethowen. Quartetto in do min., op. 18, N. 4, per due violini, viola e violoncello - *a)* Allegro ma non molto; *b)* Andante scherzoso; *c)* Allegretto; *d)* Allegro prestissimo.

2. Mendelssohn. Adagio della sonata in si bem. magg., per violoncello e pianoforte.

3. Tschaikowsky. Andante cantabile (a richiesta), per due violini, viola e violoncello.

4. Haydn Quartetto in do magg., per due violini, viola e violoncello - *a)* Allegro moderato; *b)* Poco adagio cantabile, variazioni; *c)* Minuetto; *d)* Presto.

Gli esecutori sono: Prof. Tirindelli, prof. Dini, prof. Giarda, maestro Lancerotto, sig. Piermartini.

Biglietto d' ingresso: Alla sala lire 2, alla ringhiera lire 1. — Abbonamento per N. 3 mattinate lire 6.

I biglietti sono vendibili presso la Cancelleria del Liceo ed il negozio musica Ettore Brocco, Merceria dell' Orologio.

Caffè alla Montagnola ai Giardini. — Domani si apre il Caffè alla Montagnola ai Giardini pubblici.

Minorenne arrestato. — Perchè fuggito dalla casa paterna, venne arrestato un minorenne. — (Bull. della Quest.)

Lo spirito dei ladri. — A Roma l' altro giorno, ad una lavandaia, che stava appunto rientrando in casa carica della lingeria allora allora lavata, si presentarono due individui decentemente vestiti.

— Noi siamo agenti della Questura, dicono essi.

— Cosa desiderano?

— Siamo incaricati di fare una perquisizione in casa. Siete accusata di detenere degli oggetti sospetti.

— Sono una donna onesta. Ma, dopo tutto, potete [illegible]

Ed ella stessa, la brava donna, introduce i lupi nell' ovile.

Là dentro gli agenti aprono tutti i mobili, i tiretti, fanno man bassa sui gioielli, ne formano un piccolo pacco, e si rivolgono alla povera donna, allibita dalla paura:

— Adesso, venite con noi alla Questura — le dicono — certamente la vostra innocenza sarà subito riconosciuta.

Quella li segue: ma appena giunti sulla via, i due mettono le ali ai piedi, e via come il vento.

Sbalordita, la lavandaia non ha nemmeno la forza di gridare al ladro, ed i due falsi agenti spariscono, senza che se ne possa avere contezza di sorte. — Così l' *Italia*.

La storia di un testamento. — Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia*:

Divisa in tre atti, come un *vaudeville*, che potrebbe benissimo farsi.

Atto primo. La signora Taveau, vecchia decrepita e milionaria, senza figli ed eredi legittimi. Con lei due nipotini figli di una sua figlia di adozione, morta da molti anni. Nel fondo una muta di parenti più o meno lontani, affamati, che aspettano al volo la preda.

Si vocifera che esiste un testamento notarile in cui la signora Taveau ha legato i suoi milioni ai due nipoti. Disperazione nel coro dei parenti e successivi soliloqui. Ognuno di essi pensa al modo di riparare al colpo.

Atto secondo. La signora Taveau è morta. Si apre il testamento rogato dal notaio. I due nipoti sono gli eredi nominati. Breve gioia, perchè in un vecchio armadio una terza cugina la signora Bosderon trova un altro testamento, che, vedi combinazione, nomina proprio lei, la signora Bosderon erede universale... Gioia, anche più breve. Nell' imbottitura della poltrona della defunta, si trova dal sig. Prevost un altro testamento, nel quale, vedi strana combinazione, è nominato lui l' erede universale. E così di seguito, in luoghi curiosi, in ricettacoli reconditi, si trovano altri tre testamenti, con altri eredi. E tutti questi testamenti sono olografi, a modo loro, secondo il modo di vedere dell' erede...

S' impegna una discussione feroce, furiosa, fra gli eredi dell' ultimo momento.

Ognuno ha il diritto per sè. Si litigherà.

Atto terzo. Al palazzo dei Tribunali della Senna; invasione dei parenti coi loro avvocati e testimonii. Interrogatorii, battibecchi, orazioni, difese, repliche, controrepliche. Confusione indescrivibile, non si capisce più niente.

Scena ultima. Si scopre che la signora Taveau non sapeva scrivere.

Tableau.

Un filosofo moralista. — Leggesi nella *Nazione*:

« Tutto è tutto, nulla è nulla, nulla è tutto, tutto è nulla. » In questi termini un individuo miseramente vestito, si rivolgeva ai passanti sul « Boulevard des Italiens » a Parigi.

Questi quattro aforismi, scritti di sua mano sopra un foglio di carta, posto in una busta, formavano, a parer suo, un sistema completo di morale, che vendeva a chiunque, al prezzo modico di 10 centesimi.

Arrestato dagli agenti di polizia, per vagabondaggio, e condotto al Commissariato, egli dichiarò chiamarsi Eseudiè de Thanane de Sanfac.

A tutte le interrogazioni del magistrato egli rispondeva, imperturbabile, con una delle sue [illegible]

Ecco un saggio dell' interrogatorio:

— Quali sono i vostri mezzi di sussistenza?

— La filosofia; io non ho mai lavorato; tutto è tutto.

— Dove abitate?

— Nulla è nulla. —

Dopo alcuni minuti di colloquio, il commissario mandò il filosofo al Manicomio.

Corriere del mattino

La petizione delle Deputazioni provinciali venete.

Ecco le conclusioni della petizione dei delegati delle Deputazioni provinciali venete relative ai disegni di legge per modificazioni ed aggiunte alla legge comunale e provinciale, e per riordinamento dei tributi locali:

Si è dimostrata la necessità che il legislatore venga in aiuto delle disastrose condizioni finanziarie dei Comuni e delle Provincie; si è dimostrato che le Provincie venete versano in condizioni più deplorevoli d' ogni altra; basterà quindi riguardo alle spese degli esposti riflettere che la nuova legge non farebbe che rendere tali condizioni peggiori.

E sono così gravi che non consentono qui ulteriori indagini sulle altre parti della nuova legge comunale e provinciale, ed obbligano le Deputazioni delle otto Provincie venete, e per esse i sottoscritti speciali delegati, a riassumere il fin qui dedotto nei termini seguenti:

« Per voto unanime dei sottoscritti, nè utile, nè opportuna può riuscire una nuova legge comunale e provinciale, la cui non sia in pari tempo provveduto ad una savia riforma e riordino dell' attuale sistema tributario dei Comuni e delle Provincie. »

In ogni evento, e indipendentemente da ogni completa riforma, riesce di assoluta urgenza, ed i sottoscritti invocano fin d' ora dal Parlamento che, nella discussione del ricordato disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio, ministro dell' interno, sia questo meno tenuto conto della necessità di provvedere per guisa:

« *a)* che vengano accordati alle Provincie nuovi cespiti di rendita sia con un' aliquota sulla tassa di ricchezza mobile, sia con altri cespiti d' imposta, in modo che tutti i contribuenti che usufruiscono dei benefici dei servizi provinciali concorrano a sostenerne le spese;

« *b)* che le spese pel mantenimento dei maniaci poveri siano ripartite in equa proporzione fra lo Stato, le Provincie ed i Comuni;

« *c)* che la spesa per gli esposti non debba in guisa alcuna considerarsi obbligatoria per l' ente Provincia. »

Indirizzo del Municipio di Este alla Regina Vittoria.

Il Municipio di Este ha mandato alla Regina Vittoria, in occasione del suo soggiorno a Firenze, un indirizzo firmato da tutta la Giunta, nel quale si ricorda che la Regina Vittoria discende dalla Casa di Este.

La Regina ha molto gradito quest'omaggio, e ne fece manifestare il suo gradimento per mezzo del suo gentiluomo di Corte, conte Ponsonby.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 27.*

(Presidenza del vice-presidente Tabarrini.)

Tabarrini, essendo assente il presidente del Consiglio, sospende la discussione del progetto sulla tutela dell' igiene e della sanità pubblica.

Procedesi alla discussione delle modificazioni alla tariffa dei dazii sui semi oleosi.

Approvasi senza discussione, come approvasi la convalidazione del relativo decreto ed altri progetti di secondaria importanza.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto.

Il Senato non essendo in numero, la votazione riesce nulla. Domani seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 27.*

Presidenza Biancheri

Parpaglia chiede l' urgenza della petizione di Solgia Michele, cancelliere del Tribunale di Nuoro, colla quale domanda un miglioramento di condizione pei funzionarii delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie.

Grimaldi presenta il progetto per l' abolizione della servitù nelle Provincie ex pontificie, già approvato con alcune modificazioni anche dal Senato.

Convalidasi l' elezione di Vendemini nel collegio di Forlì e proclamasi deputato.

Discutesi il trattato di commercio e di navigazione fra l' Italia e la Spagna.

Pais combatte il trattato non ritenendolo inspirato ai dettami della scienza e alle osservazioni della pratica. Accenna all' opinione manifestata dalla stessa Commissione, per bocca del relatore Amadei; opinione che constatò non essere poi grandi i vantaggi derivanti a noi da questo trattato. Parla dell' industria del tonno che da noi è di non lieve importanza. Essa fu già danneggiata da cause che il Governo in passato avrebbe potuto evitare. Ed ora dal presente trattato sarà maggiormente danneggiata, e coll' industria del tonno verranno ad essere pregiudicate altre industrie nazionali. Deplora che non siasi tenuto conto dei lavori della Commissione, la quale avea studiato queste gravi questioni.

Randaccio approva il trattato; sostiene che l' industria nazionale del tonno può efficacemente sostenere la concorrenza dell' industria straniera anche coi nuovi dazii. Coglie questa occasione per chiedere informazioni al Governo circa la stipulazione del trattato colla Francia, che si augura sia presto concluso su basi eque, e tenendo conto dei reciproci interessi dei due paesi.

Plebano, chiede perchè il Governo credette di emanare un Decreto con cui si aumentava il dazio sul tonno a 30 lire, mentre era già stato stipulato il trattato presente che stabilisce il dazio suddetto per la Spagna in lire 10. Non crede che il trattato stesso sia troppo vantaggioso pei nostri industriali, e pei consumatori; pur tuttavia darà il suo voto favorevole.

Lazzaro ammette che il presente trattato sia lesivo di qualche locale interesse; però egli lo voterà perchè intende che nelle Convenzioni si debba tener gran conto del concetto politico; e questo trattato, mentre non pregiudica i grandi interessi nazionali, risponde a un grande concetto politico diviso da tutto il paese.

Amadei, relatore, confuta le obbiezioni fatte al trattato, che nelle presenti condizioni, se non è perfetto, è però buono.

Cuccia osserva che l' art. 2° del trattato dev' essere chiarito nel senso ch' esso non importa alcuna deroga ai principii del nostro diritto internazionale privato, codificati nel primo titolo del Codice civile. Raccomanda al Governo di cogliere occasione da ogni nuovo trattato per ottenere che siano sempre accettati negli altri paesi i principii liberali del nostro diritto civile. Fa notare da ultimo che il testo italiano dell' art. 2° del trattato non corrisponde al testo spagnuolo e domanda che sia completato per la forma il testo italiano.

Parpaglia si unisce alle considerazioni di Pais.

Indelli osserva che nell' art. 3° della Convenzione si ripetono i patti del trattato dell' Unione del 1883 sulla proprietà industriale; ora, siccome quel trattato va soggetto alla revisione quinquennale, qual'è oggi la portata della Convenzione speciale colla Spagna?

Crispi si compiace che la grande maggioranza degli oratori accettino il trattato che nacque contemporaneamente a quello colla Francia e fu condotto collo stesso zelo e colla stessa sollecitudine. Nota con meraviglia che mentre il trattato stesso fu combattuto in Spagna dal partito reazionario, da noi è stato avversato da un deputato dell' estrema Sinistra. Dice che i trattati si debbono considerare nel loro complesso e non alla stregua di piccoli interessi locali. Venendo specialmente a parlare del dazio sul tonno, ne fa la storia, e conchiude che la presente Convenzione stabilisce condizioni vantaggiose.

Esamina lungamente le altre disposizioni del trattato; ne dimostra la bontà e conclude col dire ch' esso non è solamente una convenzione commerciale ma un trattato di affetto fra i due paesi. L' Italia dev' essere l' amica cordiale della Spagna e deve prevenire le questioni che potessero insorgere con essa, e quando dovessero nascere si debbano risolvere come fra fratelli. L' Italia, che non è gelosa del bene altrui, ha interesse che la Spagna riprenda presto il posto che le spetta nel concerto europeo per far sentire con noi la sua voce a sostegno della civiltà e del progresso. Raccomanda quindi l' approvazione del trattato, buono sotto l' aspetto commerciale e indiscutibilmente ottimo sotto l' aspetto politico. Dà assicurazioni a Cuccia e risponde a Randaccio che le trattative colla Francia per la stipulazione del trattato continuano.

Plebano chiede schiarimenti al ministro della marina intorno alle disposizioni dell' art. 2 del progetto riguardante la concessione di premi alla navigazione anche per il percorso dall' Italia alla Spagna.

Brin risponde che nel bilancio ordinario sono previste le spese per codesti premi.

Dopo altre osservazioni di *Plebano* e *Trompeo*, ai quali rispondono *Amadei*, relatore, e *Crispi*, approvasi il trattato per alzata e seduta.

Votasi il trattato a scrutinio segreto e risulta approvato con voti 224 su 241 votanti.

Il *Presidente* comunica che i deputati Di Blasio Vincenzo e Borgnini hanno trasmesso alla presidenza una proposta di legge di loro iniziativa. Levasi la seduta alle ore 6.

Le tegole italiane in Austria.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 27:

Nel trattato di commercio coll' Austria-Ungheria è fissata l' introduzione in franchigia per 25,000 quintali di tegole scanalate. Sotto la direzione della Camera di commercio di Venezia ne fu fissato il riparto fra gl' industriali Veneti, che il Governo approvò. La Camera di commercio di Padova, avendo avvertito il nostro Governo che se ne sarebbe incominciato l' invio in Austria, il Governo rispose affermativamente.

Ora la Dogana austriaca ha fermate le tegole al confine, dichiarando che mancano ancora gli accordi definitivi con grave danno degli esportatori. Noi preghiamo il Governo di provvedere d' urgenza, essendo evidente la sua responsabilità verso le Camere di commercio, che procedettero con tanta cautela a tutela dei fabbricanti.

Giubilazione del prof. Brunetti.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseo*.:

Sono collocati a riposo Brunetti, professore d' anatomia patologica a Padova, Sant' Agata, professore di chimica inorganica a Bologna, Taglieri, questore a Livorno.

Il questore Serao.

Telegrafano da Roma 27 all' *Adige*:

Continuano le chiacchiere sulla destituzione del questore Serrao.

Per debito di cronista vi riferisco una bizzarra storiella. Tratterebbesi di una nota poetessa, che avrebbe disturbato un senatore alto locato, e che sarebbe stata trattata con asprezza da Serrao, il quale l' avrebbe fatta accompagnare forzosamente a Firenze.

La poetessa è protetta da parecchi deputati e questi avrebbero indotto Crispi a punire Serrao.

Si narrano altri strani fatti romanzeschi, tutti provocati dall' ingiustificabile silenzio del Governo.

È la fata Morgana?!

Telegrafano da Roma 27 all' *Adige*:

Telegrafano da Messina alla *Tribuna* questa stupefacente notizia:

« Una colossale nave da guerra, a quanto pare straniera, fermò ieri l' altro sull' imbrunire a 18 miglia dalla costa di Taormina. La nave sparò 20 colpi di cannone: non aveva bandiera. Era tinta in bianco; aveva due torri, una a poppa e l' altra a prua e due alberi.

« Sopravvenuta la notte, non fu più visto nulla.

« L' ufficio semaforico di Taormina istesso informava telegraficamente la nostra Capitaneria di porto e l' Ufficio marittimo di Napoli. »

(V. in prima pagina un' altra notizia intitolata: Caccia ad una nave a Massaua. Saranno due fiabe, le quali, insieme unite e vicendevolmente spiegate, potrebbero perdere ogni interesse drammatico.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 27. — Il piroscafo *Archimede* è partito per Massaua.

Berlino 27. — La *Norddeutsche* spera che la Regina d' Inghilterra serberà grata ricordanza del suo soggiorno a Berlino, e che di tale sua visita in momento grave resterà buona memoria in tutti i patriotti tedeschi.

Ritiene indubbio che la visita avrà i più favorevoli effetti nelle relazioni politiche fra la Germania e l' Inghilterra.

Parigi 27. — *(Camera.)* — *Peytral*, parlando sulla proposta di autorizzare la Compagnia di Panama ad emettere obbligazioni a premii, dice che il Governo non abbisogna di assumere informazioni sulla situazione della Compagnia. L' impresa avendo carattere privato, il Governo non deve intervenire per accettare alcuna responsabilità. *(Applausi a Sinistra.)*

Parigi 27. — La Commissione delle Dogane respinse gli emendamenti che proponevano di esentare dal dazio il grano turco impiegato nell' allevamento del bestiame.

Bordeaux 27. — Gli agenti sorpresero stanotte degli individui affiggenti avvisi che invitavano i boulangisti a riunirsi.

Vienna 27. — *(Camera dei deputati.)* — Approvasi il progetto che autorizza la chiamata dei riservisti in casi eccezionali in tempo di pace. La proposta che fissa soltanto alla fine del 1890 il termine della durata della legge, è respinta con voti 136 contro 157, dopochè il ministro della guerra dichiarò che per ragione degli interessi dello Stato necessita una legge come complemento indispensabile alla legge sull' esercito.

Pietroburgo 27. — Dragumis è partito.

Madrid 27. — Si ha da Tangeri: Il ministro di Spagna ricevette istruzione d' invitare il Governo marocchino alla Conferenza internazionale sul Marocco.

Atene 27. — La Porta continua a domandare il richiamo di Fanuris, console greco a Monastir. Se la Turchia mantiene l' attitudine attuale verso il Governo di Atene, credesi che la Grecia chiamerà l' attenzione delle Potenze sulla situazione delle Provincie greche della Turchia, cui le stipulazioni del trattato di Berlino non sono applicate.

Il Re e la famiglia Reale sono partiti per Corfù. La Regina si recherà in Russia.

Belgrado 27. — Il nuovo Ministero fu così costituito: Nicola Christics alla presidenza e all' interno; Protich alla guerra; Vladon Georgevitch all' agricoltura e commercio; Mialovich ai culti; Rakitich alle finanze; Doguchil Sebovitch ai lavori pubblici; Pantalitch alla giustizia; Franasovich agli esteri.

Sofia 27. — La popolazione di Orhanie e dei villaggi vicini fece brillantissimo ricevimento al Principe, il quale ricevette la Deputazione di Vratza e ripartì per Plewna.

Il Governo è informato che la Turchia applicherà la tariffa doganale dal 24 aprile, ma siccome non fu dato avviso preventivo, i negoziati continuano. Questa misura produsse cattiva impressione e credesi avrà serie conseguenze.

Firenze 27. — Una compagnia reduce dall' Africa giunse alle ore nove, accolta alla Stazione da folla immensa con musica e Sacconi accompagnandola al quartiere in mezzo ad entusiastiche acclamazioni.

Parigi 27 *(Camera)*. — Procedesi allo scrutinio pubblico sulla proposta della Compagnia di Panama.

Non essendosi raggiunto il numero legale la votazione è annullata. Se ne rinvia a domani la rinnovazione. La seduta è tolta.

Bordeaux 27. — Carnot è giunto alle 5 pom., ricevuto solennemente dalle Autorità. Folla immensa. Salve d' artiglieria. Le campane suonano. Grida entusiastiche di *viva Carnot*, *viva la Repubblica*.

Nancy 28. — Iersera, altra dimostrazione. La folla aumentando, i gendarmi la caricarono.

Alle ore 9 scoppiò un incendio in una fabbrica di cappelli. Mentre parte dei manifestanti seguivano i pompieri, gridando *Viva Boulanger* un' altra si riunì in via San Nicolò, cantando canzoni bulangiste. Una ventina d' arresti. Verso le ore 11 cominciò a ritornare la calma.

Nimes 26. — Nella dimostrazione antiboulangista, le grida di *viva Boulanger* provocarono risse. I gendarmi dispersero la folla.

Plewna 28. — Il Principe è arrivato, la popolazione gli fece un' ovazione. Dopo il *Te deum*, assistette al banchetto del Municipio.

Budapest 27. — *(Camera.)* — Deliberossi con 167 voti contro 48 d' intraprendere la discussione sull' articolo del progetto per la chiamata facoltativa dei riservisti in tempo di pace.

Londra 27. — La Regina sbarcò a Sheerness; alle 6 ant. ritorna a Windsor.

Madrid 27. *(Senato.)* — Respingesi il controprogetto, che propone di rifiutare la ratifica del trattato italo-spagnuolo. L' approvazione definitiva del trattato è sicura.

Montevideo 26. — Durante il marzo scorso sono arrivati qui 68 vapori d' oltre mare, con 1163 immigranti. Il tonnellaggio delle mercanzie sbarcate fu di 20,000 tonnellate. L' entrate della dogana si sono elevate a 825,000 pesos.

Lo stato di salute dell' Imperatore.

Berlino 27. — L' imperatore passò alcune ore alzato. Nella mattinata ricevette il Principe di Meiningen. Udì la relazione del capo del gabinetto civile. L' aspetto dell' imperatore è buono, il suo spirito è sollevato. L' imperatore trovasi nuovamente in condizione di prendere alimenti solidi. I medici lo consigliano a rimanere a letto il maggior tempo possibile.

Berlino 27. — La *Norddeutsche* dice che se il miglioramento progressivo dell' Imperatore continua, il pericolo può considerarsi passato. Alla mattina la temperatura si avvicina sempre più alla normale. La febbre diminuisce ogni sera. Tutte le funzioni, specialmente del sonno e dell' appetito, sono soddisfacenti, tuttavia il residuo della febbre obbliga la riserva nel giudicare lo stato generale. La propagazione del male locale avviene tanto lentamente che può appena parlarsi della grande estensione della malattia e della propagazione del male agli altri organi, specialmente vitali.

Berlino 27. — L' Imperatore ha ricevuto la visita della Principessa ereditaria, intrattenendosi seco mezz' ora. L' Imperatore conferì un' ora e un quarto con Bismarck. Poscia ricevette i Granduchi di Baden e il Principe Alessandro. Lo stato generale dell' imperatore migliora visibilmente.

Berlino 28. — Bollettino: Lo stato dell' imperatore da ieri è invariato. La febbre nelle ore antimeridiane è quasi scomparsa.

Il banchetto di Boulanger.

Parigi 27. — Circa un migliaio di persone stazionavano dopo le 6 pom. nelle vicinanze del caffè Riche, in occasione del pranzo dato da Boulanger ai deputati bulangisti. Boulanger giunse alle 7 pom. in vettura con Dillon. Allora la folla aumentò. La circolazione delle vetture sul boulevard è impossibile. Numerose grida di *viva Boulanger* e *abbasso Ferry*.

Al pranzo di Boulanger, Naquet brindò calorosamente a Boulanger, che gli rispose con un discorso, che Clovis Hugues disse che avevalo completamente convinto.

Boulanger, rispondendo ai brindisi di Naquet, protestò soprattutto contro l' accusa di aspirare alla dittatura; dichiarossi pronto a votare la soppressione della Presidenza della Repubblica, se la proposta fosse presentata alla Camera. Durante tutto il pranzo, la folla acclamava Boulanger, e gridava, *abbasso Ferry*. Boulanger lasciò il caffè Riche a mezzanotte; la folla gli fece un' ovazione. La polizia caricolla, per permettere che la vettura partisse; arrestò poscia Deroulede e De Susini, deputati, che gridavano, *abbasso Ferry*, ma poscia li lasciò.

Parigi 28. — Furono arrestate circa quaranta persone, poi lasciate in libertà, all' uscita del banchetto boulangista, per grida di *viva Boulanger*. Fra gli arrestati v' erano Deroulede e i deputati Laborisse e De Susini. I giornali annunziano che oggi si farà un' interpellanza a proposito di tali arresti.

Il Papa e gl' Irlandesi.

Londra 28. — La notizia che il Papa condannò formalmente il metodo di resistenza degli

affittavoli e il *boycottage* produsse grande sensazione nei circoli nazionalisti d'Irlanda. I deputati irlandesi tengonsi in grande riserva, ma affermano che il Papa fu male informato. Credono che modificherà la sua decisione allorchè promulgherà il Breve pontificio. Assicurasi che la condanna pronunziata dal Papa resterà priva di effetto, se i preti leggeranno semplicemente il Breve dall'altare senza esortare i fedeli all'obbedienza. Il deputato Dillon, parlando iersera in un *meeting* di affittavoli di Herberston, difese energicamente il piano di campagna.

(Nulla di più naturale e più doveroso che il Papa condanni il delitto, poichè il delitto è, pure, il metodo, col quale l'Irlanda vuole emanciparsi. Ma poichè il clero aveva finora subìto, se non incoraggiato, il delitto, l'attitudine del Papa provocherà uno screzio tra i cattolici.)

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 8 40 p.

Saracco interverrà, non domani, ma domenica, alla seduta della Commissione pel progetto di Convenzione colla *Peninsulare*.

La *Gazzetta d'Italia* dice che domani si distribuirà il *Libro Verde* sull'Africa.

Crispi ricevette stamane Blanc che non tornerà a Costantinopoli, finchè la Turchia non abbia nominato un nuovo ambasciatore a Roma.

Roma 28, ore 3.35 p.

Il *Bollettino militare* reca: Bellini, maggiore di stato maggiore è nominato commissario militare delle ferrovie; Sitta, Fantoni, Torretta e Barattieri, colonnelli, incaricati del comando di più battaglioni in Africa sono trasferiti rispettivamente al Comando del 5° bersaglieri, del 14° e 38° fanteria e del 4° bersaglieri; Danesi, tenente colonnello del 4° alpini, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego; Paravia Vivaldi, maggiore comandante il 1° battaglione degli alpini in Africa, è trasferito al 6° alpini (battaglione di Vicenza); Nagliati, colonnello direttore della milizia territoriale d'artiglieria a Napoli, è nominato comandante del 5° artiglieria.

Trentatrè sottotenenti medici sono promossi tenenti.

Binazzi, sostituto avvocato generale militare, è posto a riposo dietro sua domanda.

Vicari e Fabris, ingegneri di 5ª classe nel personale tecnico di finanza a Vicenza e Treviso, sono promossi alla 4ª.

La Giunta generale del bilancio approvò la relazione di Romanin sul bilancio dei lavori pubblici.

La Commissione pel contratto colla *Peninsulare* nulla deliberò; Saracco si riserva di rispondere.

La Commissione ferroviaria fece discussione generale sul nuovo progetto, occupandosi dell'ordine da seguirsi; la prima questione che si tratterà sarà quella della direttissima Roma-Napoli.

Fatti diversi

Tiro ridotto a mare. — Il Comando stabile del Presidio militare di Venezia comunica che, a datare dal 7 maggio prossimo e per [illegible] giorni consecutivi (tempo permettendolo e non compresi i festivi), sarà eseguito dalla 2.ª [illegible] del 13.° artiglieria, qui distaccata, il tiro ridotto a mare dalla batteria Casabianca, con cannoni da 24 G. R. C. ret.

Durante il tiro saranno osservate le prescritte misure precauzionali e sarà sulla batteria inalberata una grande bandiera rossa.

La zona pericolosa sarà di 5 chilometri di profondità, e di 2500 metri a destra e 2500 a sinistra.

Le memorie del conte Leopoldo Cicognara. — È una pubblicazione nuova del signor Vittorio Malamani, editore I. Merlo.

« L'illustre prof. Ernesto Masi, avendola letta nel manoscritto, in un lunghissimo articolo che ne fece nel *Fanfulla della Domenica* (1887 n. 17) ne rilevava il grande valore con queste parole:

« . . . A tale impresa, faticosa e difficile più che altri non possa immaginare, s'è messo un giovine e valente scrittore, il signor Vittorio Malamani, alla cui amichevole cortesia debbo di aver letto manoscritto il suo lavoro, ed a cui ho chiesto licenza di poterne far qui qualche cenno . . . per augurare io pure che sia presto pubblicato un libro, il quale, oltre a recar contributi di documenti nuovi alla storia intima di un tempo, in cui la luce dei grandi fatti abbatte troppo quella dei più piccoli, ma non meno importanti, rinverdirà la fama di uomo, che, per singolare destino, l'ebbe da vivo larghissima, ed oggi, a mezzo secolo di distanza, è quasi ignorato e dimenticato. »

Lo stesso editore ci annunzia le seguenti pubblicazioni:

Cian prof. Vittorio. — *Motti inediti e sconosciuti di M. Pietro Bembo*, illustrati, con introduzione. — Elegante volumetto in 8° di circa [illegible] pagine.

Gabotto Ferdinando. — *Saggi critici di storia letteraria*. — Bel volume in 16° di circa [illegible] pagine. — Conterrà: Leggende d'oltre tomba - Chiesa e letteratura - Letteratura femminile - Nell'umanesimo - Commedie e comici - [illegible] il settecento.

Lettere di Principi, di uomini di Stato, di letterati e di artisti al conte Leopoldo Cicognara, scelte e pubblicate da Vittorio Malamani. — Grandiosa raccolta, la quale comprenderà oltre a mille trecento lettere dei più famosi personaggi d'Europa, della prima metà del nostro secolo.

Sarfatti Attilio. — *Cocolezzi*. — Terze rime veneziane.

Dello stesso. — *La Parabola dell'Amore*. *Canti d'un Martire*, pubblicati da Vittorio Malamani.

Rossi Vittorio. — *Due poeti buffoni del secolo XVI*.

Contarini. — *Dizionario portatile del Dialetto veneziano*. — Terza edizione riveduta, corretta ed ampliata da Vittorio Malamani.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 aprile 1088.

VENEZIA. 33 — 14 — 62 — 9 — 30

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 28 aprile

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	97.15	97.35
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	94 98	95.16
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	348.—
» Banca di Credito Veneto idem.	242.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	175.—	176.—
» Cotonificio ven. idem.	231 —	233 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 —	124 30	124 30	124 50
Francia	2 1/2	100 80	100 90	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 32	25 33	25 36	25 41
Svizzera	4 —	100 40	100 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 1/2	200 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 80	201 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 28

Rendita italiana	97 40 —	Ferrovie Merid.	801 75
Oro	— — —	Mobiliare	965 —
Londra	25 36 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	100 85 —		

MILANO 28

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 33 20	Cambio Francia	100 80 15
Cambio Londra	25 37 35	» Berlino	124 50 15

VIENNA 28

Rendita in carta	78 95 —	Az. Stab. Credito	273 50 —
» in argento	80 40 —	Londra	126 60 —
» in oro	109 90 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	93 85 —	Napoleoni d'oro	10 03 1/2
Azioni della Banca	867 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 27

Mobiliare	137 40	Lombarde Azioni	— —
Austriache	92 40	**Rendita Ital.**	95 25

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	85 02 —	Banca Parigi	758 — —
» » 3 0/0 perp.	82 21 —	Ferrov. tunisine	507 50 —
» » 4 1/2	106 95 —	Prest. egiziano	412 75 —
» » italiana	96 65 —	» spagnuolo	68 1/4
Cambio Londra	25 27 1/2	Banca sconto	465 — —
Consol. ingl.	99 7/8	» ottomana	518 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	290 —	Credito mobiliare	1362 — —
Cambio Italia premio	1/8	Azioni Suez	2140 — —
Rend. Turca	14 37 —		

LONDRA 27

Cons. inglese	99 7/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 7/8	Consolidato turco	— —

Bollettino meteorico.

— *Roma 28 ore 3.45 p.*

In Europa pressione notevolmente bassa nel Nord, elevata nel Sud Ovest. Haparanda 740, Biarritz 769.

In Italia, nelle 24 ore, barometro abbastanza salito; cielo coperto con pioggia nel Sud; venti freschi a forti intorno al Ponente; mare agitato alla costa tirrenica.

Stamane cielo misto; venti forti intorno al quarto quadrante nella penisola e in Sicilia; barometro pressochè livellato intorno a 760; mare agitato alla costa ionica e in Sicilia.

Probabilità: Venti freschi a forti del quarto quadrante; cielo variabile con qualche pioggia o temporale; mare agitato nel Sud.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La dramm. Compagnia di proprietà di G. B. Marini, rappresenterà: *Il Fratello d'armi*, di G. Giacosa. — Alle Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Aida*. — Alle ore 8 1/2.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Alle ore 4 e mezza pom. del giorno 27 aprile, confortata dai carismi della cattolica Chiesa, volava al cielo l'anima benedetta di **Nicolò Polese fu Giuseppe**, capitano marittimo di lungo corso, nell'età di anni 86.
478

La famiglia **Moro** ringrazia, commossa, tutte quelle persone che vollero in vario modo onorare la memoria del suo **Andrea**. 479

Le pillole dell'Inviluppo Zuccherino di Bristol, usate insieme alla SALSAPARIGLIA omonima, curano prontamente e radicalmente qualunque affezione, quantunque inveterata, dello stomaco, del fegato e degl'intestini. Sono il rimedio per eccellenza, la manna di sanità.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.°*, Milano, Roma, Napoli. 8 — 89

Anno IX **Capitan Fracassa** 1888

COMBINAZIONE ECCEZIONALE.

Mandando lire **11 (undici)** in vaglia o lettera raccomandata all'Amministrazione del *Capitan Fracassa* — Roma, si ha diritto all'abbonamento al *Fracassa* per otto mesi, dal 1.° maggio al 31 dicembre 1888; più a tre premii che acquistati isolatamente costano **lire 8,50** e sono:

Il *Libro delle prefazioni* di G. Carducci, che costa **quattro lire**; il *Libro delle confessioni* di G. Costetti, che costa **due lire**; il *Barba bianca*, che ne costa **due e cinquanta**; in totale tre premii del valore effettivo di **lire 8 50**. Cosicchè dal 1.° maggio al 31 dicembre, otto mesi di abbonamento al *Capitan Fracassa*, costano **lire 2 50**.

N.B. — *Volendo il* Barba Bianca *in edizione di gran lusso, invece di lire 11, bisognerà mandare lire 12.*

Dal 1.° maggio in poi il Numero della domenica del *Capitan Fracassa* sarà tutto letterario, con la collaborazione di Mario Rapisardi, F. Martini, B. Zumbini, E. De Amicis, O. Occioni, A. Graf, G. Rovetta, R. Giovagnoli, L. Morandi, G. Giacosa, A. Boito, G. Ragusa Moleti, ec. ec.

La collaborazione quotidiana del *Capitan Fracassa* è così costituita: G. Turco, direttore per la parte politica, G. A. Cesareo, per la parte letteraria, Contessa Lara, Ugo Fleres, Benedetto Cirmeni, Ernesto Mezzabotta, Achille di Lauzières (da Parigi), Shandy (da Berlino), R. Bracco, G. Malenotti, A. Centelli, A. Berta, ec. ec. Disegnatori: Uriel, Lyonne. — Per il 16 maggio il nuovo romanzo di vita romana di G. A. Cesareo: « L'Avventura, » destinato a un grandissimo successo. 471

Chi non ha tenuto dietro alle svariate diagnosi fatte da varii scienziati sulla salute di un augusto Principe che venne a respirare il bel clima d'Italia? Ebbene, valga il presente esempio. — Un celebre chirurgo degli ospedali di Parigi, avendo estirpato un tumore ad un malato, lo inviò ad un distinto professore di microscopia perchè lo esaminasse. Questi rispose che il tumore era di natura benigna; dacchè vi mancano le cellule cancerose. Sorrise il chirurgo, a tale risposta, e disse, che la scienza lo proclami pure benigno, ma per la clinica pratica è maligno, ed ebbe ragione; giacchè dopo breve tempo si riprodusse. Noi daremo una simile risposta a quegli scienziati trascendentali, che, per mezzo di novità, negano gli umori neri e viziati del sangue, e quindi l'utilità di depurarlo, e diremo loro: negate pure; ma l'osservazione fatta in ogni secolo, ma la pratica di ogni giorno ha confermato che la maggior parte delle malattie ostinate e lunghe guariscono solo col ben depurare il sangue. Di ciò fa fede il sempre crescente credito acquistato dallo Sciroppo di Pariglina composto, inventato dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, che in forza della sua potente virtù depurativa del sangue ha operato tante prodigiose guarigioni di malattie inveterate e ribelli ad ogni altra cura. Per le sue eminenti virtù depurative e per il suo credito commerciale fu l'unico dei rimedii di tal genere che all'Esposizione di Torino ottenesse la gran medaglia. Costa L. 9 la bottiglia.

Deposito in Venezia, alla Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta, ed alla Farmacia **Zampironi**. — In Treviso, farmacia **Zanetti**; Farmacia reale **Bindoni**. 434

Il pubblico e specialmente i signori Medici, vengono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che si acquista in certe farmacie essendochè si vende una quantità di carta senapata, nella quale il nome e la firma di Rigollot servono solo a coprire una contraffazione, dannosissima alla salute degli ammalati. Si riconosce facilmente questa contraffazione, non avendo essa la medesima tinta della vera **Carta Senapata Rigollot** e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

La vera **Carta Senapata Rigollot** porta la firma del proprietario in color rosso e si trova

Farmacia G. BÖTNER, Venezia 1

LA DITTA 382

DOMENICO MELLO

FABBRICANTE

in gioiellerie, oreficerie, oggetti d'arte, ec.

avverte la sua gentile clientela, che, col primo del prossimo aprile, avrà trasportata la sua Fabbrica in Campo San Giuliano, N. 233

Fiducioso di vedersi onorato.

CIOCCOLATA

ANGELO VALERIO

TRIESTE.

Deposito Generale per l'Italia presso la Ditta

Antonio Trauner - Venezia

VENDITA AL DETTAGLIO

nei principali Negozii. 23

ORezza (CORSICA)

Acqua minerale ferruginosa, acidula, gasosa e senza rivale per la cura delle **Anemie, Clorosi, Gastralgie, Febbri e tutte le malattie** provenienti da la povertà di sangue.

Deposito da **A. Manzoni** e **C.**, Milano, via della Sala, N. 16. — In Venezia, presso **Bötner, Zampironi, Ponzetto.** 60

Stabilimento idroterapico

SAN GALLO.

(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838

CAPITALE VERSATO LIRE 4,000,000

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO

le assicurazioni a premio fisso contro i danni

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

assicurazioni a premio fisso

SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazioni.

Venezia, 31 marzo 1888. **L'AGENZIA GENERALE.** 381

ASSICURAZIONI GENERALI

VENEZIA

CAPITALE VERSATO L. 3,987,500. — FONDI DI GARANZIA L. 87,790,873:50.

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NELL'ANNO 1831

Premiata con Medaglia d'oro alla Esposizione Nazionale di Milano del 1881
e con Diploma d'onore e Medaglia d'oro alla Esposizione Generale Italiana di Torino del 1884.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

PER L'ANNO 1888

E CON POLIZZE PER PIU' ANNI LE QUALI OFFRONO VANTAGGI SPECIALISSIMI.

La Compagnia, come SOCIETÀ ASSICURATRICE A PREMIO FISSO, paga i danni nella loro integrità, senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui proprii assicurati. Durante il corso di anni CINQUANTADUE, essa pagò per risarcimento dei danni di grandine in Italia la somma di Lire 73,091,234:13.

In particolare, nell'ultimo triennio, la Compagnia pagò il cospicuo importo di oltre 10,000.000 di Lire.

DIREZIONE DI VENEZIA

Comm. **I. PESARO MAUROGONATO**, Vice presidente della Camera dei deputati, *Direttore* — Cav. Uff. **S. SCANDIANI** — Comm. Conte **NICOLÒ PAPADOPOLI**, *Vice-Direttori* — **BARCONI** comm. **ANGELO**, Sen. del Regno, *Segret. dirigente* — **BRUSOMINI** comm. ing. **EUGENIO**, *Segretario sostituto*.

CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE

ARLOTTA Comm. MARIANO, Vice Presidente della Banca Napoletana, Reggente della Banca Nazionale, Consigliere comunale di Napoli; — DA ZARA GIUSEPPE, di Padova; — FLORIO comm. IGNAZIO, Capo della Casa I. e V. Florio di Palermo; — FRANCHETTI cav. AUGUSTO, avvocato, di Firenze; — MINICH comm. dott. ANGELO, consigliere provinciale e comunale di Venezia; — PULLÈ conte LEOPOLDO, deputato al Parlamento, di Milano; — ROMANIN JACUR cav. EMANUELE, possidente, di Padova; — TANLONGO comm. BERNARDO, governatore della Banca Romana, vice-presidente della Camera di commercio, di Roma; — TREVES de BONFILI barone cav. CAMILLO, possidente, di Padova; LEVI dottor GIACOMO del fu A. A., avvocato, di Venezia, *Censore*.

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazioni a premii moderati anche:
Contro i danni causati dagl' **Incendii**, dallo **Scoppio del Gas**, del **Fulmine** e delle **Macchine a vapore**; — Contro le **conseguenze** dei danni d'incendio, indennizzando le perdite delle pigioni e dell'uso dei locali; — Contro i danni cui vanno soggette le **Merci** o **Valori viaggianti** per le vie di terra, ordinarie o ferrate, sui fiumi, laghi, canali e sul mare; — Sulla **Vita dell'uomo** con tutte le molteplici e provvide combinazioni, delle quali questa benefica istituzione è suscettibile pel benessere delle famiglie; — Contro le **Disgrazie accidentali** che possono colpire le persone, in viaggio, durante il lavoro, in qualsiasi condizione ed eventualità ordinaria o straordinaria della vita, pagando speciali indennità nei casi di morte, di invalidità permanente, di inabilità temporanea al lavoro, cagionati da infortunii impreveduti. 380

Venezia, marzo 1888.

Anno 1888 | Domenica 29 aprile | N. 116

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni [illegible] terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 29 APRILE

Avremmo desiderato che i deputati dell'antica Destra nella Camera e i giornali moderati fuori della Camera avessero combattuto l'on. Crispi sin da allora che è salito al potere. Se il suo infatuamento ci spaventava, le sue idee non ci rassicuravano. Può essere conservatore per dispetto e per orgoglio, ma è rivoluzionario per tendenze. Non avevamo dunque alcuna ragione di aver fiducia in lui, e non comprendemmo perchè i nostri amici sperassero di poterne avere.

Dicemmo subito: Appoggiatelo nelle questioni d'ordine pubblico, in quelle questioni, cioè, nelle quali presto gli mancherà l'appoggio dei suoi amici, che non sanno appoggiare alcun Ministero, che voglia governare, e così mostrano di non essere partito di Governo. Ma in tutto il resto combattetelo, e non illudetevi.

Se egli può fare del bene, lo farà piuttosto colla nostra ostilità che col nostro appoggio, e del male ch'egli farà noi non saremo almeno complici.

I moderati però non furono generalmente di questo avviso, e si ebbe allora lo spettacolo di un'unanimità, la quale era formata dall'invidia e dal sospetto vicendevole dei partiti, e aveva per base la ripugnanza, anzichè l'adesione all'uomo, che cercavano di rubarsi reciprocamente, ma col quale non avevano le idee comuni.

Crispi potrebbe essere infatti un dittatore, ma non è un capo partito che abbia sul partito suo la forza che viene dalla comunanza delle idee. Egli avrebbe inventato l'orgoglio e l'infatuamento, se l'orgoglio e l'infatuamento non fossero stati inventati prima di lui. Al suo orgoglio egli può sagrificare, non che un partito, la nazione stessa.

Vogliono ora imporgli una nuova fatica di Ercole, quella di ricostituire i partiti, quando i partiti sono nella nazione, ma non sono, o non vogliono assolutamente affermarsi nella Camera. Questa è, per verità, esigenza soverchia. Un uomo di sè infatuato, che vuol dominare i partiti, non si metterà sotto la tutela di un partito. Questa sommessione egli poteva chiedere ai suoi rivali, ma ciò che voleva pei rivali non vuole naturalmente per sè.

Il fenomeno è sempre il medesimo. Tutti vogliono esser liberali. La conseguenza è pure la stessa, che non ci sono conservatori alla Camera, o almeno i conservatori alla Camera non si affermano, perchè nessuno vuole prendere per sè quello che, nell'ambiente viziato dalla retorica, è titolo d'indegnità, e dall'altra parte i liberali, per difetto di conservatori, sono perpetuamente rivoluzionarii, e sono nemici dei Ministeri stessi che escono dal loro seno.

In questa situazione suscitare due partiti di Governo, uno conservatore e uno progressista, entrambi partiti di Governo, è una fatica che nessun Ercole politico è atto a superare.

Crispi naturalmente si rifiuta, perchè il suo infatuamento non va sino a dargli la fede nell'impossibile.

Ciò che non avremmo voluto, e par debba essere, si è che gli uomini e i giornali della vecchia destra, invece di diventare conservatori, cogliessero l'occasione della loro delusione crispina, per fargli la guerra, proprio allora che egli si sforza, sia pure infelicemente, di dare al Governo la libertà, che in Italia hanno oramai tutti, eccettuato il Governo, la libertà di governare.

Il reggime parlamentare è in questo momento oggetto d'accuse generali da opposti partiti, dai più neri, passando ai più bigii e venendo ai più rossi. Il Governo parlamentare è ridotto a questo per le sue compiacenze soverchie. Esso si è lasciato paralizzare dalla retorica giacobina. Adesso è un giacobino che vuole sfatare quella retorica, che proclama dover la Camera legiferare, e il Governo governare, altrimenti il Governo è responsabile senza esser libero, ciò ch'è assurdo.

Devono essere proprio i deputati e i giornali dell'antica Destra, che colgono quest'occasione, per insorgere contro Crispi in nome del formalismo liberale che ha condannato il Governo parlamentare all'impotenza? Devono essere così quelli che si sgomentano all'idea che ciò, ch'essi avrebbero dovuto distruggere sia combattuto da un altro? Comprendiamo che abbiano poca fede che ciò riesca a fare l'on. Crispi. Ma ad ogni modo contrastare quest'opera non è la missione degli uomini e dei giornali dell'antica Destra, i quali diventano ridicoli quando si sforzano di rendere più salda quella catena che è fatta per istringer loro il collo. Non devono ora credere o mostrar di credere, che la Camera sia obbligata ad ascoltare le interpellanze, che danno accademico pretesto ad una quindicina di deputati di trattare a fondo tutte le questioni di diritto parlamentare, e le questioni sociali e che il ministro non abbia facoltà di giudicare dell'opportunità di rispondere, e la Camera quella di deliberare se abbia a rispondere. In questo modo gli amici nostri conservano la giacobina onnipotenza della Camera, ch'essi hanno invece la missione di combattere per la libertà del Governo.

Il Governo energico.

L'*Opinione* che aveva cominciato coll'aspettazione benevola per l'on. Crispi, da qualche tempo blandamente lo attacca. È un sintomo di quello sgretolamento dell'unanimità, per la quale si potrebbe avverare il vaticinio, che un giorno essa potrebbe finire, senza lasciarsi dietro una maggioranza.

L'*Opinione*, parlando delle recenti decisioni prese dall'on. Crispi sul personale, e prendendo occasione dal trasloco del questore di Roma, scrive:

Ammettiamo per un momento che le cose stieno in questi termini, che ognuno dei colpiti abbia meritato la propria sorte, che l'on. Crispi abbia documenti e prove da dimostrare che non ha colpito alla cieca, o per arbitrio, o per capriccio. Ma questa sarebbe una ragione di più per operare alla luce del sole. La tesi da noi sostenuta è che, quando si punisce un pubblico funzionario, è necessario che il pubblico e i colleghi del funzionario stesso non sieno lasciati all'oscuro intorno alle vere cause che hanno promosso il provvedimento.

La *Riforma* ci dirà che il ministro non ha quest'obbligo. E noi alla nostra volta le replichiamo, che col metodo inaugurato dall'onor. Crispi si arriva poco per volta allo sfacelo delle pubbliche amministrazioni. Con qual animo, con qual coraggio un funzionario adempirà i doveri del proprio ufficio, se non si sente sicuro nella carriera, se è esposto al pericolo di essere punito per colpe delle quali forse neppur egli è consapevole; se ad ogni modo, i procedimenti ministeriali escludono sulla sua condotta la possibilità di un giudizio illuminato dell'opinione pubblica?

Questa, secondo la *Riforma*, sarà energia, e forse a lei parrà che in tal guisa si rafforzi la disciplina nelle amministrazioni. Noi pensiamo, invece, che l'energia assume le apparenze della violenza, che alla forza della disciplina si sostituisce una specie di terrore tutt'altro che salutare, che tra il Governo e gl'impiegati dello Stato si spezzino i vincoli della reciproca fiducia, che nei pubblici funzionari si spargano germi funesti d'irritazione, di rancore, di odio, che certo non gioveranno alla cosa pubblica.

Lasciamo stare che s'apre il campo alle congetture più ingiuriose, ai sospetti più volgari. Il danno, anche per questo riguardo, sarebbe minore se si manifestasse schiettamente la verità.

È questione, più che altro, di modi e di riguardi, che la *Riforma* dovrebbe apprezzare. Bisogna che i riguardi di un Governo verso gl'impiegati non facciano desiderare quelli di un padrone giusto ed umano verso i suoi servitori.

La *Riforma* non ci spiega neppure la nomina di un tenente colonnello dei reali carabinieri a reggere la Questura di Roma. Dice che i reali carabinieri dipendono dal Ministero dell'interno. Lo sapevamo; ma le due carriere son separate, i due uffici divisi. La Questura è una amministrazione civile, i Reali carabinieri sono un Corpo militare. Tutto questo ordinamento esiste per legge e, solo per legge si può disfare o mutare. È in grado la *Riforma* di dimostrarci il contrario? Ci pare difficile, e aspettiamo ch'essa dissipi su questo punto i nostri dubbii.

Del diritto d'interpellanza.

K., che dicono essere un deputato, scrive nel *Corriere della Sera*, e scrive bene:

In Inghilterra, come dicono, l'uso è larghissimo; ma come, al tempo stesso, è discreto e pratico! In una seduta si svolgono centinaia d'interrogazioni e d'interpellanze. I deputati sanno domandare con brevità e con semplicità, e con pari semplicità e brevità rispondono i ministri o i sottosegretarii di Stato.

In Italia, invece, interpellare significa quasi sempre fare un lungo discorso e provocarne altri non meno lunghi. Si sono avute interpellanze che durarono dieci e fin quindici giorni. Più che ad informarsi e ad informare, e più che ad esercitare un controllo, sembra che il deputato miri a mettere sè medesimo in mostra. Il discorso, sovente, non è il mezzo; ma lo scopo. Scopo è la *réclame*, il rumore, il chiasso, l'agitazione.

A dir breve, in Italia, più che l'uso abbiamo avuto l'abuso.

E siccome l'uno abuso tira l'altro, si è ancor verificato questo, che mentre in Inghilterra il dovere del Governo a rispondere è soltanto limitato dal pubblico interesse, da noi man mano della risposta si è fatta quasi una concessione, una grazia, ed il regolamento della Camera stabilisce che, annunziata un'interpellanza, il ministro, fra ventiquattr'ore, deve dire se e quando intenda rispondere!

Sarebbe sommamente utile tornare ai fini veri e buoni, ed ai giusti e discreti confini.

È stata citata alla Camera, l'altro giorno, l'opinione del conte di Cavour, sull'esercizio del diritto d'interpellanza; e si aveva ragione. Il conte di Cavour ebbe idee larghissime, tanto sul diritto da parte dei deputati, quanto sul dovere da parte del Governo.

Egli diceva che quel diritto è assoluto, rispetto al Ministero, ma non del pari assoluto, rispetto alla Camera. Ossia, che il Ministero non poteva opporre mai un rifiuto, perchè quando pure alte ragioni di opportunità avessero consigliato di non rispondere, ciò non aveva ad intendersi se non come rinvio a tempo più opportuno. Il Ministero è sempre a disposizione della Camera, pronto a dar ragione di ogni atto suo. Ma vi sono momenti ne' quali può nuocere alla cosa pubblica il trattare o soltanto toccare un argomento. Ciò soltanto può giustificare una sospensione ed indugio.

Questo è il solo limite al dovere ministeriale, secondo Cavour; il quale non accennava nemmeno ad un altro, che è impossibile supporre fra gente bene educata. Immaginate un'interpellanza sconveniente nella forma o nelle intenzioni; ed è naturale che non si accetti. Ma anche qui il non accettare non deve significare rifiuto: si respinge affinchè o la mala intenzione sia tolta, o la forma sia modificata.

Ben diversi sono i limiti del diritto dei deputati, per rispetto alla Camera; e qui, secondo Cavour, dovevano trovarsi i freni ai possibili abusi.

« Non si deve ammettere — aggiungeva il celebre uomo di Stato — che un deputato abbia la facoltà d'interrompere una discussione per fare un'interpellanza. La Camera deve essere larghissima nel concedere ai deputati di far uso di quel diritto. Ma i deputati hanno l'obbligo di non turbare i lavori parlamentari; di non mettere innanzi la loro persona e la loro vanità; di non essere prolissi ed impertinenti. »

Altra volta diceva il Cavour: « Io rispetto quant'altro mai il diritto d'interpellanza, che, secondo gli usi della Camera, è accordato ai deputati; però questo diritto deve avere evidentemente un limite, che può venir determinato sia dall'urgenza dei lavori in corso, sia dalla natura, dallo scopo dell'interpellanza. Si sa che quando è evidente che un'interpellanza non può sortire alcun utile effetto, che può all'incontro avere di concedere o non concedere al deputato, che desidera interpellare il Governo, di valersi di questa facoltà. »

Infine, un'altra buona regola da lui indicata è questa: « L'interpellanza deve cadere su fatti positivi, nè vi si può rispondere acconciamente, senza sapere quali siano questi fatti. »

Le tasse locali.

(Dalla *Perseveranza*.)

Il solo vantaggio del progetto, che si discute, è quello di consolidare, a favore dei Comuni che hanno un margine attuale di beneficio sulla parte del Governo, il canone governativo del dazio consumo, lasciando ad essi i futuri incrementi che dipenderanno dallo svolgimento della popolazione e della ricchezza. Sta bene per i Comuni in sviluppo, e specialmente per i centri grossi; ma sarebbe bastato stralciare dal progetto questa disposizione e qualche altra simile, rimandando il resto a tempi migliori, quando le condizioni del bilancio dello Stato permetteranno di restituire ai Comuni dei cespiti dei quali furono privati nel 1870 e poi.

Quanto al resto, non abbiamo nessuna fiducia che delle disposizioni così improvvisate, degli emendamenti così estemporanei abbiano la virtù di corrispondere ai bisogni reali dei Comuni. Se c'era cautela in cui, prima di provvedere, sarebbe stato necessario di consultare i competenti, ci pare questa. Bisognava interrogare i Comuni e le Provincie, e vedere davvero come funzionano e come pesano sulla pubblica ricchezza queste masse di tasse immaginate in fretta, e che tassano più volte le stesse materie e le stesse persone, hanno la stessa incidenza. Senza codesta indagine preventiva, tutto continuerà a procedere a caso in avvenire, com'è proceduto in passato.

Le prove sovrabbondano. Si credeva di aver posto un freno alla mania dominante di colpire la terra con l'obbligo di sottoporre al Parlamento l'approvazione del sovrimporre oltre i limiti legali; e s'è visto che il Parlamento non dà alcuna importanza a queste *leggine*, sorvegliate e curate presso il Governo e le Camere, come del resto accade anche in Francia per casi analoghi soltanto dai deputati e dai senatori, ai quali sono raccomandate dai Comuni ch'essi rappresentano, o dove hanno i loro interessi principali. L'accentramento delle funzioni parlamentari non è migliore dell'accentramento delle funzioni governative; anzi, i Parlamenti procedono quasi sempre con svogliatezza ed imperizia maggiori del Governo in questi ufficii di tutela, perchè il Governo, per quanto svogliato e imperito, sente almeno un po' di quella responsabilità che manca affatto ai Parlamenti. Noi crediamo che, tranne qualche buona eccezione, questo sindacato parlamentare non abbia avuto altro effetto che d'imbarazzare la contabilità dei bilanci locali e di tenerle tutte in ritardo quando devono attendere le approvazioni del Parlamento.

Dalla discussione imbrogliata e faticosa che si è fatta finora alla Camera di questo progetto di legge, pare che si sia creduto di aver salvato alquanto i contribuenti della imposta fondiaria e del dazio consumo, stabilendo con maggior precisione che si debbano prima di aggravarli, sperimentare l'uso di altre tasse. Ma, a dire la verità, ci pare che queste nuove forme e garanzie varranno più delle antiche ad assicurare quei poveri contribuenti. I Municipii continueranno ad imporre spesso per *apparenza* quelle tasse che devono *precedere*, e aggraveranno poi in realtà quelle che devono seguire, cioè la terra e il dazio consumo. Così s'è fatto finora, e così si farà anche dopo il progetto di riordinamento dei tributi locali; al quale si è fatto bene di mutare il nome, perchè poteva far nascere la illusione che si avrebbe in mira una riforma vera e sostanziale. [...] tribuenti pesarebbero alla fine gli aggravi che si vogliono risparmiare alla terra e al dazio consumo? Tutta questa ricerca delle incidenze e delle riverberazioni finali delle imposte ci pare che sia stata troppo trascurata nella discussione della Camera e nel progetto del Governo, e ci pareva, invece, la prima e la principale. Diciamo, ci pare; perchè parliamo sulla impressione dei resoconti sommarii, sempre magri e insufficienti; e sarebbe vano l'attendere i resoconti analitici, che arrivano regolarmente parecchi giorni, e talora settimane anche, dopo che le discussioni sono chiuse.

Il centenario di La Perouse.

(Dal giornale *Marina e commercio*.)

Il campo d'azione dei viaggiatori che movevano alla scoperta e alla conquista del mondo fu diverso secondo le epoche. Prescindendo dai tempi remoti, durante i quali gl'irrequieti Fenici scoprirono in certo modo e colonizzarono le spiaggie della vecchia Europa, nel Medioevo, i viaggiatori si rivolsero principalmente al lontano Oriente, all'Asia, meta nei tempi favolosi del fantastico viaggio degli Argonauti, e, nei tempi gloriosi della Grecia, teatro della guerra di Alessandro Magno. Un italiano, Marco Polo, primeggia fra tutti quei viaggiatori, commercianti, frati, guerrieri. All'Asia con Cristoforo Colombo succede nel secolo XVI, come teatro

---

74

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Esterrefatto per l'assassinio, a cui aveva partecipato, Loseril aveva assistito quasi passo passo all'agonia della sua vittima. Il suo sangue freddo ritornò a queste parole:

— È morto!

Era il procuratore che, dopo aver tastato il corpo, si alzava tenendo in mano la spada sfuggita dalla mano di Fouquier.

Benchè corrottissimo, Loseril aveva fretta di lasciar quella camera e di separarsi dal complice, che lo aveva aiutato in quella lugubre tragedia.

— Andiamo, sciagurato! diss'egli febbrilmente, discendiamo a dividere il tesoro, e poi fuggi al più presto.

A poco a poco Bricheti aveva raggiunto la porta segreta, e, standole davanti, teneva in mano la spada del capitano.

— Dividere il tesoro!... e con chi? domandò egli sorridendo.

Loseril lo guardò trasalendo. Egli non aveva più sotto gli occhi la placida figura abituale a Bricheti; era quella faccia da tigre che aveva già veduta quando aveva tolto la polvere alle pistole.

Bricheti continuò:

— Sai perchè t'ho aiutato a spedire il capitano? Perchè volevo ammazzare il superstite di voi due, e restare solo padrone dei miei milioni. Vedendovi alle prese, ho capito che Fouquier era una lama troppo forte per me, mentre io spaccerò te facilmente. Due ore fa, mi hai tenuto disarmato e mi hai fatto piegare. Ora io ho un'arma, e ti mostrerò che so servirmene.

— Lascia questa spada, sei pazzo, o vecchio! È forse la professione di procuratore che ti ha reso così bellicoso? esclamò il cavaliere.

Bricheti si mise ancora a ridere, dicendo:

— La verità è che pochi procuratori devono rassomigliarmi.

E aggiunse a bassa voce:

— Meglio per essi!

Il cavaliere volle aprirsi un passaggio, ma l'altro gli presentò la sua spada, dicendogli:

— Battiti, se non vuoi che ti ammazzi, mio bell'amico

— Largo! esclamò Loseril, che sentiva la collera salirgli al cervello.

Egli avanzò di due passi.

Colla punta della spada Bricheti gli fece un taglio sulla faccia dicendo:

— Eccoti un avvertimento.

Il cavaliere, preso da rabbia, aveva fatto un salto all'indietro per essere più libero, e ritornava colla spada alta verso il procuratore, che incrociò il ferro.

— Ah! finalmente tu ti decidi, esclamò quest'ultimo con gioia selvaggia.

Nel suo primo slancio furioso, Loseril aveva dimenticato ch'egli era stanco per la lotta precedente. Il suo braccio irrigidito lo serviva male contro il suo nuovo avversario, che, senza essere della forza di Annibale, era tuttavia da temersi.

Egli mostrava un'agilità e un vigore che il cavaliere non avrebbe mai supposto in quell'uomo dall'andare pesante e curvato dall'età! Stavagli innanzi nerboruto ed agile, colla mano ferma, il piede saldo, e servendosi di tutte le risorse della scherma da spadaccino emerito.

— Quest'uomo ha dovuto maneggiare la spada per vent'anni! pensava Loseril impaurito da una tale abilità, e domandandosi a qual epoca il procuratore avesse potuto acquistarla.

Battendosi, Bricheti gettava dei piccoli e rauchi gridi di soddisfazione, ripetendo:

— Ah! il buon tempo! mi credeva irrugginito... ma no... sono ancora svelto.

Tutto ad un tratto egli arrestò il suo monologo per dire a Loseril:

— Cavaliere, fate attenzione al colpo che vi farò ora. Non ha mai mancato il suo colpo, e credo che vi stenderò a terra vicino al capitano.

Durante un mezzo secondo vi fu una serie di lampi prodotti dalla sua spada che girava, poi essa disparve affatto nel petto del cavaliere, mostrando, per di dietro, la sua punta fra le due spalle.

Dopo aver tirato quel terribile colpo, e senza nemmeno perdere il tempo a ritirare la sua arma, il prudente Bricheti fece un salto indietro, mettendosi fuori della portata di un colpo disperato del suo avversario, così mortalmente ferito.

Ma la precauzione fu inutile. Ricevendo quel colpo al cuore, Loseril lasciò andare la spada, battè l'aria colle sue mani raggrinzate, aperse smisuratamente gli occhi, mosse convulsivamente le labbra, e senza dire una parola, cadde fulminato.

Bricheti lo guardò tranquillamente cadere, poi, a piccoli passi, andò a contemplare i due cadaveri stesi ai suoi piedi, e mormorò:

— Questo piccolo Loseril era un vero scolaro. Ho fatto bene a sceglierlo, perchè quell'altro diavolo mi avrebbe facilmente ammazzato.

Benchè noi abbiamo messo lungo tempo a narrare questi fatti, era passato un tempo assai breve da quando Annibale era andato a cercare Loseril fino a quando Bricheti aveva ucciso il cavaliere.

In mezzo al silenzio della notte l'orologio della chiesa di San Luigi nell'isola suonò un colpo che fece trasalire il procuratore.

— Cinque ore e mezzo! diss'egli vivamente.

Si slanciò verso una finestra, e vide attraverso i vetri le vie deserte. Alla sua sinistra, verso il fiume, l'orizzonte si disegnava in una striscia meno cupa sul cielo nero.

— È il giorno che comincia, mormorò egli, ma tutti dormono ancora qua dentro, ho il tempo di partire.

— Egli staccò una candela dal candelabro, e giunse alla scala segreta e ne spinse la porta. Il guasto fatto dal capitano, forzandola, si riduceva all'aver strappata la serratura che aveva ceduto. Il procuratore l'aggiustò in modo che la porta, ben richiusa, si applicava ermeticamente negl'intagli in legno, dissimulandone l'esistenza.

Quand'egli giunse al salone, mise fuori un « uff » di gioia.

Il brav'uomo era francamente soddisfatto di sè stesso!

I due suoi più terribili nemici dormivano là sopra il loro ultimo sonno, ed i milioni, ai quali essi avevano fatta la caccia, restavano in sua mano.

Così, benchè avesse fretta di fuggire, Bricheti si fermò un poco per dare uno sfogo alla gioia che l'opprimeva.

— Sì, diss'egli ridendo, quel grande imbecille diceva la verità, le castagne erano troppo calde... ed essi si sono terribilmente bruciate le dita. Me lo prenderò io il grazioso sacchetto.

Egli si precipitò verso il baule, nel quale aveva chiuso i valori, e ne tirò fuori il portafogli, che prese a baciare freneticamente, dicendo con gioia:

— O fortuna, mia cara! ti tengo ora, piccinina, amata! Tu sei mia — per me solo — senza dividere.

Un ricordo gli traversò il cervello e lo fece dare in un riso stridente e selvaggio.

— Eh! eh! quando io penso, che poco fa Loseril mi obbligava a farne due parti... su questo tavolo.

Allora, mentre abbassava gli occhi sul tavolo, il suo sguardo incontrò l'enorme bicchiere di kirsch, che il cavaliere aveva inutilmente tentato di fargli bere.

— Ah! diss'egli, sì, ecco il kirsch; così buono diceva Loseril, che risusciterebbe un morto. Se io te ne versassi, non resteresti per questo meno irrigidito sul pavimento, mio bel morticino.

Prese il bicchiere, lo alzò sino all'altezza dell'occhio, e continuò:

— Sì, tu mi avevi data buona misura, birbone!... quasi mezza bottiglia!!! E tu volevi farmela bere per stordirmi. Doppio imbecille! credevi, dunque, che questa piccola quantità potesse abbattermi.... se avessi avuto voglia di berla?

Fece girare il bicchiere sotto il naso, e le sue narici si dilatavano aspirando il profumo alcoolico della bevanda.

— Dolce cavaliere, riprese egli, tu non dubitavi certo che mi versavi il bicchiere della staffa. Alla mia salute!

E Bricheti bevve a poco a poco da vero bevitore, cogli occhi beatamente chiusi.

Quand'ebbe bevuto l'ultima goccia, aperse gli occhi, gli apparve una subita apparizione, e il bicchiere sfuggendogli dalla mano tremante, cadde in terra e si ruppe.

Davanti a lui stava Colard, che, cupo e senza parlare, lo guardava a lungo.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

d'azione, l'America, e le avventure dei viaggiatori nel duplice continente americano riempiono questi 200 anni. La scoperta del Pacifico e dello stretto di Magellano apre nell'Oceania un nuovo teatro di grandi esplorazioni, che gloríficano principalmente il secolo scorso. Nel nostro, le grandi delusioni non ancora cessate delle imprese polari, hanno rivolto specialmente verso l'Africa le eroiche tendenze dei viaggiatori; e gl'Italiani tornano a figurare numerosi negli annali della gloria e del martirio.

Il giorno 20 aprile fu celebrato in Francia il centenario della morte di La Perouse. Sono note le circostanze, in mezzo alle quali si smarrirono le traccie di questo illustre, avventurato viaggiatore. Il 26 gennaio 1788, dopo di avere scoperto l'isole di Vavao, egli gettò l'ancora a Botany-Bay. Dal momento della sua partenza da questa baia non si seppe più nulla di lui. Scoppiata in Francia la grande rivoluzione del 1789, e succeduto al regime monarchico la Repubblica, il nuovo Governo, nelle terribili convulsioni sociali d'allora, non dimenticò l'eroico viaggiatore. Nel settembre del 1791, il contrammiraglio D'Entrecasteaux ebbe ordine di partire alla ricerca della spedizione; ma non riuscì nella missione affidatagli. Sol molti anni dopo, nel 1826, un inglese, il Dillon, visitando le coste dell'isola di Vanikoro, vide gli avanzi delle due navi naufragate su quella spiaggia; e questi avanzi, raccolti con molta cura, furono poi trasportati a Parigi, e si ammirano nel Museo navale del Louvre. Un anno dopo, nel 1827, Dumont d'Urville, altro celebre navigatore francese, a cui il destino serbava una fine non meno tragica e triste, approdò a Vanikoro, e v'innalzò un modesto monumento in memoria di La Perouse e dei suoi compagni, miseramente naufragati su quelle spiaggie.

La Perouse era nato il 23 agosto 1741 ad Alby, città della Francia meridionale, specialmente nota per aver dato il nome alle stragi albigesi. Il vero nome dell'illustre viaggiatore, quale risulta dai registri parrocchiali della città nativa, non è La Perouse; è Giovanni Francesco Galaup. Il nomignolo di La Perouse gli provenne da una tenuta dei dintorni di Alby, che fu comperata da suo padre insieme col titolo di conte. Intraprese, giovanissimo ancora, la carriera della marina militare. Il 26 novembre 1759, avendo appena 18 anni, prese parte, come guardia marina, al combattimento di Belle Isle, vi rimase gravemente ferito e prigioniero degl'Inglesi. Ventitrè anni dopo, nel 1782, egli prendeva la sua rivincita assalendo gli stabilimenti inglesi nella baia di Hudson.

Luigi XVI gli affidò l'incarico d'un viaggio scientifico intorno al globo, e il 1° agosto 1785 partì da Brest con due fregate, *La Boussole* e *L'Astrolabe*. Dopo circa un anno di viaggio, giunse, passando sotto il capo Horn, alle coste occidentali dell'America settentrionale; vi scoprì la baia di Monti e quella del porto dei Francesi. Veleggiò poi per la Polinesia, vi scoprì un'isoletta, che battezzò col nome di Necker, in onore del ministro ginevrino; visitò poi le spiaggie orientali dell'Asia, le isole Filippine, il Giappone, e trovò finalmente lo stretto fra le due isole di Jesso e di Segalien, stretto che porta il suo nome, e che forma il principale suo trionfo. Traversò poi un nuovo stretto fra due delle isole Curili, e che dal nome di una delle sue navi chiamò stretto della *Bussola*. Dopo altre [illegible]

Oggi si commemora in Francia il centenario della fine di quest'eroe, di questo martire della scienza e della civiltà. Possa il suo esempio e la sua memoria ammaestrare i popoli che quella fu una vera gloria, che non potrà essere mai ecclissata dalla barbara e sanguinosa gloria delle armi!

In una sala della Società geografica di Parigi sono esposti molti documenti ed oggetti relativi all'illustre uomo, e che furono spediti alla Società dal sindaco di Alby. Fra questi documenti vi è l'atto di battesimo, un fac simile delle armi di famiglia, una fotografia della tenuta di Go, dove nacque La Perouse, e una lettera da lui scritta nel momento in cui egli si accingeva all'ultimo glorioso suo viaggio.

ITALIA

Incidente Crispi-Pais.

Telegrafano da Roma 27 al *Secolo*:

Pais, dopo aver combattuto il trattato, non ritenendolo inspirato ai dettami della scienza e alle osservazioni della pratica, e aver accennato alle tristi condizioni in cui si trova l'industria delle tonnare, dice:

« Ma Crispi in altri tempi difendeva questa industria. Oggi poi vede le cose ben diversamente dal banco dei ministri. La confessione è sua.

Crispi. Non ha capito.

Pais. L'ho capito benissimo e so anche bene che nel rinnovare il trattato di commercio con la Spagna riguardo al tonno, non ha tenuto conto alcuno dei voti della Commissione creata *ad hoc* per tutelare quest'industria.

Crispi. Quest'affermazione non è vera. *(Sensazione, commenti.)*

Pais (con forza). È vera ed ho diritto di esser creduto!

Crispi. Anch'io, e ripeto che non è vera. *(Rumori.)*

Pais. Sono pronto, quando lo voglia, a dargliene personalmente le prove. *(Con forza.)* Se vuol essere creduto, principi dal credere alla parola dei deputati.

Biancheri. La prego di misurare i termini. Il ministro non poteva avere intenzione di offenderla.

Pais. Ma intanto lo ha fatto.

Crispi. No! no!

Biancheri. Le ripeto che le sue parole non furono troppo parlamentari, e Crispi non poteva mettere in dubbio le sue asserzioni, con intenzione offensiva.

Pais. Quello che ho detto mantengo. Non faccio nè insinuazioni, nè affermazioni non vere.

Biancheri. L'incidente è chiuso. On. Pais, continui il suo discorso.

Pais continua e conclude: voi avete voluto questo trattato di commercio per ingrasiarvi la Spagna. Forse sperate attirarla nella triplice alleanza per farla diventar quadruplice, onde premunirvi contro un immaginario, fantastico nemico.

Il maggiore Piano in Italia per questioni con giornali.

L'*Esercito Italiano* scrive:

« Il maggiore Federico Piano, capo di stato maggiore presso il Comando delle truppe d'Africa, ha chiesto di rimpatriare momentaneamente per urgenti affari di famiglia.

« Il motivo della sua rapida determinazione non sarebbe soltanto relativo a questi affari, ma altresì per provvedere a questioni, che personalmente lo riguardano.

« Notiamo intanto che fu il gen. Baldissera quello che indicò il maggiore Piano come suo capo di stato maggiore. »

In una parola, il maggiore Piano verrebbe in Italia per chiedere ragione di alcuni severi giudizii che diedero su di lui, a proposito della sua recente nomina a capo di stato maggiore in Africa, i corrispondenti da Massaua della *Tribuna* e del *Secolo*.

La *Tribuna*, occupandosi di questo misteriosissimo ritorno per motivi personali, scrive:

« Facciamo notare che nelle sue lettere da Massaua, il nostro corrispondente si limitò a ricordare brevemente la storia ch'è patrimonio comune.

« Potrebbe quindi lasciar giudice il pubblico della convenienza di mutare in una questione privata quella ch'è e rimarrà in ogni caso una questione di alto interesse pubblico.

« Ciò non ostante, se al maggiore Piano sarà fatto credere altrimenti, le sue decisioni, qualunque esse siano, non troveranno, certamente, ostacolo in noi »

Il « Duilio ».

La *Tribuna* scrive:

L'undici maggio passerà in armamento completo la regia corazzata *Duilio* col seguente stato maggiore:

Capitano di vascello Denti di Piraino Giuseppe, comandante, capitano di fregata Di Palma Castiglione Giuseppe, comandante in seconda; tenente di vascello Presca Gio. Battista, aiutante; Castiglia Francesco, Tubino Giovanni, Lo Vatelli Giovanni, Filipponi Ernesto, sottotenente di vascello Mantegazza Attilio; guardie-marina funzionanti da sottotenenti: Gioacchino Goffredo, Faraforni Gino; ing. di prima classe, Ripa di Meana Vittorio; capo macchinista principale, Piana Giuseppe, capi macchinisti di seconda classe, ff. di capo-macchinista di prima classe, Rela Giuseppe e capo-macchinista di seconda classe, Scarpali Ferdinando, Russo Pietro; medico di prima classe, Barreno Federico e di seconda classe, Parfetto Gennaro; commissario di prima classe, Ricchiardi Federico, e allievo Guardigli Quinto.

GERMANIA

La malattia di Federico III.

Telegrafano da Berlino 27 al *Secolo*:

Se i poteri del Principe imperiale Guglielmo non si sono allargati con atto pubblico, mi risulta positivo che furono realmente accresciuti per iniziativa di Federico III, conseguente al volere dei medici, che gli raccomandano il riposo, affinchè la febbre, ora discesa a 37 gradi, non aumenti di nuovo.

Anche oggi l'Imperatore è stato alzato un'ora.

Mi si assicura da persona degna di fede, che durante l'ultimo colloquio col cancelliere, Federico III. gli consegnò delle carte contenenti le sue ultime volontà, dicendo: ora sono contento, tutto è in ordine.

— Il Sovrano aveva realmente pensato a creare Bismarck duca, e suo figlio Erberto principe; egli desistette soltanto per aderire al desiderio del cancelliere.

L'Imperatore è pure deciso ad accordare titoli d'onore a due spiccate personalità del partito ultramontano, cioè ai signori Schorlemer [illegible]

— Il dottor Mackenzie, in una lettera privata diretta al dottore Michael di Amburgo, dice che come medico non ha nulla da rimproverarsi.

— La Regina d'Inghilterra, prima di partire, spedì al suo primo ministro, lord Salisbury, un lungo dispaccio sulle accoglienze ricevute e sui risultati della sua visita a Berlino. Ella lasciò splendidi regali a tutto il personale di Corte.

Si è molto notato che l'ufficiale *Reichsanzeiger* (monitore dell'Impero), parlando del giovane Principe di Battenberg, genero della Regina Vittoria (che accompagnò quest'ultima a Berlino insieme con Beatrice sua figlia) non gli dà il titolo di altezza reale, che pur gli si compete, essendo egli membro della famiglia reale d'Inghilterra.

INGHILTERRA

I vini italiani in Inghilterra.

Telegrafano da Londra 27 al *Secolo*:

Nella Camera dei Comuni Mundella opponendosi all'aumento di cinque scellini in dogana per ogni dozzina di fiaschi di vini di lusso disse che l'aumento sopprimerebbe il commercio dei vini italiani. Tuttavia la clausola dei vini nel budget passò con voti 246 contro 141.

Notizie cittadine

Venezia 29 aprile

I Sovrani del Brasile a Venezia. — Dopo le visite ai monumenti, alle quali ieri abbiamo accennato, S. M. l'Imperatore del Brasile onorò alla sera di una sua visita il piroscafo *Thetis* della Società di navigazione a vapore del Lloyd austro ungarico, dove fu ossequiato dal presidente della Società stessa, il bar. Marco de Morpurgo, ricevuto al suono della Banda cittadina, e visitò il piroscafo nei più minuti riparti. Preso l'offertogli thè, si congedò esternando parole di lode e augurii di prosperità per la Società, acclamato dagli urrà dell'esultante equipaggio di bordo.

Quantunque si trattasse di cosa improvvisata, il trattamento sul *yacht* fu splendido per ricchezza e per buon gusto.

Verso le ore 8 e 3/4 pom. Don Pedro II, accompagnato da personaggi del suo seguito e dal console del Brasile residente in Venezia avv. L. cav. Bizio, arrivava al Liceo Benedetto Marcello, dove si era apparecchiato un concerto in suo onore. Erano a riceverlo il co. F. Serego, vicepresidente del Liceo — essendo ancora in lutto il co. Giuseppe Valmarana, presidente — ed altre egregie persone.

Al suo apparire nella sala tutti, signore e signori, erano in piedi e lo applaudivano cordialmente.

La sala era brillante per eletto concorso.

L'interessante programma fu eseguito con tanta bravura dalla sig.ª Dal Piccolo Sambo, dalla signorina Dabala, e dai signori Tirindelli, Dini, Giarda, Lancerotto, Piermartini, Rossi, De Lorenzi, che l'Imperatore ha espresso ripetute volte la sua soddisfazione.

Al concerto convennero in buon numero le signore, tra le quali la duchessa della Grazia e molte tra le più note signore, così nostre, come delle colonie straniere qui residenti.

Finito il concerto, l'Imperatore, dopo di aver ringraziato tutti per la gentile attenzione usatagli e di aver aderito di apporre la propria firma nell'album del Liceo tra quelle di tanti illustri, lasciava la sala rispettosamente salutato da quella eletta di persone.

Questa mattina Don Pedro si recava per tempo ad ascoltare la messa nella Cappella di Sant'Isidoro nella Basilica di S. Marco, sempre in compagnia di personaggi del seguito e del console cav. Bizio, e poscia i Sovrani del Brasile partivano col treno delle ore 9.15 per Verona e Milano.

Erano ad ossequiarli alla Stazione il prefetto, il sindaco, il vice ammiraglio Martini, tutta la famiglia del duca della Grazia, la contessa Papadopoli colle sue bambine — le quali presentarono ai Sovrani due elegantissimi mazzi di fiori — il console brasiliano in Venezia cav. Bizio, il console generale del Brasile in Trieste cav. de Morpurgo, il comm. Barozzi, il maggiore dei RR. carabinieri, il R. questore, ecc. ecc.

I Sovrani espressero a tutti, ma in modo particolare al sindaco, l'alto loro gradimento per l'accoglienza gentile e cordiale ch'ebbero a Venezia, soggiungendo che serberanno e della città nostra e delle attenzioni gentili delle quali furono oggetto, memoria carissima ed incancellabile.

L'Imperatore del Brasile, in attestato di affetto e di stima, offriva la propria fotografia coll'augusta sua firma al cav. Leopoldo avv. Bizio.

Idroterapia imperiale. — Alla notizia che l'Imperatore del Brasile prende ogni giorno la doccia fredda, e con questa inizia le sue giornate, così allora che sono dedicate alle cure dello Stato, come allora ch'ei viaggia, semplice mortale, per diporto, tutti i cuori di coloro che hanno la stessa abitudine, avranno sussultato di simpatia e avranno salutato in ispirito l'Imperatore come un fratello. L'idroterapia è una specie di frammassoneria!

Vi è infatti una misteriosa simpatia tra tutti coloro che all'acqua chiedono la salute, all'acqua che non è semplice, ma ha tutta l'apparenza della semplicità; all'acqua che può far tanto male e tanto bene, che affoga quelli che vi cascano dentro senza saperne uscire, e con serva o ridà la salute a quelli sul cui capo con tutta la violenza si versa; che ridà la salute, ma la prima volta fa perdere il respiro; che la conserva, ma a chi non è ancora avvezzo pare che debba comprometterla irreparabilmente; ch'è un'abitudine che non si prende senza pena, e cui è poi impossibile rinunciare. Chi ha provato quel primo tormento, ch'è poi divenuto delizia, anche se repubblicano, sente la tentazione di salutare collega e fratello un Imperatore.

L'Imperatore del Brasile ha il culto della doccia fredda; e qui a Venezia, nello Stabilimento di San Gallo, l'ha voluta con tutta la pressione e manifestò la sua sodisfazione piena, quasi entusiastica, perchè si sentì battere dall'acqua con tanta violenza. Disse che lo Stabilimento a S. Gallo era uno dei migliori che avesse mai visitato, sebbene, in qualunque città ov'è andato, del vecchio e del nuovo mondo, abbia cominciato la sua giornata con una visita ad uno Stabilimento idroterapico. La *reclame* d'un Imperatore non è cosa di tutti i giorni!

L'idroterapia tempera il corpo come lo spirito. Abitua alla semplicità, alla schiettezza, toglie ogni ripugnanza alla nudità e alla verità. È sopratutto il trionfo della schiettezza e della sincerità. Nessun uomo infatti può dire, con altrettanta verità di colui ch'è sotto la doccia: *Qual sono, tale mi mostro!*

Pozzi pubblici. — Il sindaco avvisa che decorribilmente dal 1.° maggio p. v. e fino a tutto ottobre anno corrente, i pozzi pubblici saranno aperti [illegible] Dalle ore 7 1/2 [illegible]

A provvedere però maggiormente al comodo della popolazione, le dodici cisterne sottoindicate saranno aperte tre volte al giorno come segue: Dalle ore 8 alle 9 1/2 antim.; dalle ore 1 alle 2 pom., e dalle ore 5 alle 6 pom.

Cisterne da aprirsi tre volte al giorno:

In Sestiere di Castello, quella in Campo S. Maria Formosa e quella di Corte Nuova.

In Sestiere di S. Marco, quella in Campo S. Maurizio e quella in Campo S. Giuliano.

In Sestiere di Canaregio, quella in Campo S. Sofia e quella in Campo S. Geremia.

In Sestiere di S. Croce, quella in Campo S. Maria Mater Domini e quella in Campo San Simeone.

In Sestiere di S. Polo, quella in Campo S. Maria dei Frari e quella in Campo Rialto Nuovo.

In Sestiere di Dorsoduro, quella in Campo S. Barnaba.

Alla Giudecca, quella di Corte Ferrando.

Asta. — Alle ore 1 pom. di sabato 12 maggio p. v., nell'Ufficio amministrativo dello Spedale Civile, dinanzi apposita Commissione si terrà il primo esperimento d'incanto a schede segrete per la fornitura del carbone di legna forte di Fiume nella presuntiva quantità annua di quintali 144, occorrente al suddetto Istituto per un triennio, e precisamente dal 1° luglio p. v. a tutto giugno 1891.

Si prefinisce il termine fino alle ore 12 mer. del giorno di sabato 2 giugno p. v., pella produzione della miglioria del ventesimo sul prezzo di condizionale delibera.

Monte di Pietà. — Gli esperimenti di pubblica asta nel locale situato in parrocchia di San Cassiano, calle Della Regina, N. 2212, per la vendita dei pegni della gestione del secondo semestre 1887, avranno luogo nel mese di maggio p. v., nell'ordine seguente:

Per i pegni preziosi nei giorni 3, 5, 8, 12, 15, 17, 19, 22, 24, 26 e 29.

Per i pegni non preziosi nei giorni 2, 4, 7, 9, 11, 14, 16, 18, 21, 23, 25, 28 e 30.

Gl'incanti si aprono alle ore 10 ant.

Venezia li 24 aprile 1888.

Per l'Esposizione Emiliana. — La Direzione generale della Società per le strade ferrate meridionali ha posto a disposizione della presidenza dell'Associazione della stampa, che ne l'ha richiesta, un numero ristretto di biglietti ferroviarii gratuiti da valere pei pubblicisti, che si recheranno a Bologna per la prossima inaugurazione dell'Esposizione Emiliana.

I direttori dei principali giornali, che intendano recarsi od inviare un corrispondente per tale occasione a Bologna, dovranno rivolgere analoga domanda alla presidenza dell'Associazione della stampa, non più tardi del mezzogiorno del 2 maggio p. v. La distribuzione, con intestazione personale del biglietto, verrà fatta la sera dello stesso giorno. Non saranno prese in considerazione le domande di corrispondenti o di redattori, che non sieno accompagnate dalla *speciale* delegazione del rispettivo direttore del giornale.

Esposizione internazionale di Vienna. — Abbiamo già annunziato che il pittore Silvio Rotta ottenne all'Esposizione internazionale di Vienna medaglia d'argento; ma gli artisti veneziani premiati a quella Mostra sono tre, cioè:

Tito Ettore, pittore, medaglia d'oro,
Rotta Silvio, pittore, medaglia d'argento,
Marsili Emilio, scultore, medaglia d'oro. *(Rappel.)*

Ottennero pure medaglia d'oro i pittori Lodovico Passini ed Eugenio Blaas, ma questi, che potremmo riguardare con orgoglio come artisti nostri, figuravano per la loro nazionalità nella Sezione austriaca di pittura.

Il numero delle medaglie da distribuirsi era assai limitato a quell'Esposizione. Il Regolamento ne prescriveva 20 d'oro e 20 d'argento fra tutte le nazioni, per cui fu una grande vittoria quella che hanno riportato i nostri artisti guadagnando cinque delle 40 medaglie destinate per un concorso internazionale, e ci piace dire cinque medaglie perchè, ripetiamo, i Blaas ed i Passini, artisticamente parlando, sono nostri, e ci fa piacere affermarlo.

Istituto Convitto femminile Ciuodai. — Martedì 1.° maggio, alle ore 8 pom. precise, in questo Istituto, palazzo Cappello, San Gio. Laterano, N. 6391, avrà luogo un variato trattenimento.

Seconda mattinata di quartetto al Liceo Benedetto Marcello. — Brillantissimo, sotto ogni riguardo, fu oggi il successo della seconda mattinata di quartetto. Concorso eletto e numeroso, attenzione viva — la quale è anche più lusinghiera degli applausi — accoglienze festose agli esecutori.

L'andante cantabile per due violini, viola e violoncello di Tschaikowsky — composizione di delicata fattura e che è tutta un profumo di dolcezza e di grazia — dovette essere ripetuto.

L'esecuzione, da parte dei professori Tirindelli e Dini, del maestro Lancerotto e del sig. Piermartini, fu mirabile.

Teatro Goldoni. — Nel mese di maggio la Compagnia italiana di operette diretta dall'artista Luigi Maresca darà in questo teatro un regolare corso di rappresentazioni.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 29 aprile, dalle ore 7 alle 9:

1. Castraghi. Marcia militare. — 2. Gomes. Sinfonia nell'opera *Salvator Rosa*. — 3. Verdi. Atto 3.° nell'opera *Ernani*. — 4. Parisiol. Romanza mazurka *Fior di Margherita*. — 5. Petrella. *La Contessa d'Amalfi*. — 6. Waldteufel. Polka *Bella bocca*.

Arresti. — Tra altri per vario titolo, venne nelle decorse 24 ore arrestato un individuo per truffa di due pezze di tela, del valore di lire 50. 70, in danno di un negoziante di Canaregio. — (B. d. Q.).

Corriere del mattino

Venezia 29 aprile

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 28.*

(Presidenza del vice-presidente Tabarrini.)

Si rinnova la votazione segreta, riuscita nulla nella precedente tornata, per mancanza del numero legale.

Crispi presenta il trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna, chiedendone l'urgenza e la discussione nella seduta di domani o lunedì, dovendo applicarsi il 1° maggio.

Si approva.

Procedesi alla discussione della tutela dell'igiene e sanità pubblica.

Canizzaro, relatore, dà lettura della nuova redazione dell'art. 5.°, che è approvato.

Si approvano alcuni articoli fino al 16, sospendendone alcuni.

[illegible] l'articolo 16, il quale stabilisce che i medici condotti debbono considerarsi come definitivamente nominati dopo un triennio di esperimento.

Crispi accetta il triennio, che si computerà dalla data della promulgazione della legge.

Posto ai voti, si approva.

Domani seduta per discutere il trattato di commercio tra l'Italia e la Spagna.

Si procede allo spoglio della votazione segreta.

I progetti risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 6 10.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 28.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2. 30.

Merdini chiede l'urgenza sulla petizione dei rappresentanti delle Provincie di Lucca, Massa Carrara, Camere di commercio e Comuni interessati, che fanno viva istanza per ottenere la sollecita costruzione della strada ferrata Aulla Lucca.

Si riprende la discussione del progetto relativo alle modificazioni ed aggiunte alle leggi sui tributi locali.

Dopo osservazioni e proposte in vario senso dei deputati *Plebano*, *Guglielmi*, *Frola*, *Pasquali*, *Comin*, *Armirotti*, *Maffi* e *Dini Ulisse* e, del *ministro delle finanze* e del relatore *Fagiuoli*, per tener conto dei diversi emendamenti presentati, propongono che l'art. 19 sia così concepito:

« L'esecuzione di cui all'art. 5 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, riguarda le distribuzioni dei generi alimentari fatte dalle Società cooperative ai socii effettivi pei bisogni loro e delle loro famiglie, purchè il consumo non segua in locali sociali, nè in locali di convegno dei soci, di terzi, e purchè la distribuzione non abbia lo scopo di aumentare, sotto qualunque forma, gl'interessi del capitale sociale; l'esecuzione non riguarda la tassa di macellazione, nè il dazio consumo sull'alcool, sui liquori e sui vini di lusso. La tassa di esercizio e rivendita che potrà surrogare quella della minuta vendita a termini dell'art. precedente, non sarà applicata a carico delle Società cooperative nei Comuni chiusi che eserciteranno la facoltà loro concessa dallo stesso articolo 18.

« Le Società cooperative dovranno comunicare all'amministrazione locale lo statuto sociale, da cui risulti il carattere delle Società stesse, osservate le disposizioni del Codice di commercio per le cooperative che si costituiranno dopo la promulgazione della presente legge. Ogni anno le Società dovranno altresì depositare al Municipio un elenco dei soci e quello dei componenti la direzione della Società, coll'indicazione dell'amministratore, al quale sia stata deferita la rappresentanza sociale. I contravventori alle presenti disposizioni saranno puniti a termine della legge sul dazio consumo, ed in caso di recidiva nella contravvenzione del presente articolo, la Società contravventrice potrà essere dichiarata decaduta dal privilegio della esenzione, mediante Decreto Reale, sentito il parere del Consiglio di Stato. »

Plebano propone che il nuovo articolo proposto sia stampato e rimandato alla discussione di domani.

Sacchi dice che voterà contro l'articolo, perchè stabilisce restrizioni alla legge del 1870, a danno delle classi povere.

Ferraris Maggiorino chiede spiegazioni al ministro circa l'esenzione stabilita per la tassa sulla minuta vendita, ed altri schiarimenti intorno ai diversi disposti del nuovo articolo che vogliono essere formulati con maggiore precisione, e propone un emendamento. Consentendo la Commissione e il ministro, la Camera rinvia la discussione del nuovo articolo 19.

In seguito a proposta di un emendamento fatto da *Ferraris Maggiorino* ed altri, la Commissione ed il ministro propongono un articolo aggiuntivo, che prende il Num. 20, sul limite del dazio consumo, sulle farine, paste e risi.

Esso risulta approvato.

Il *Presidente* pone in discussione l'articolo 21.

Vigoni e *Curioni*, anche a nome d'altri, svolgono un emendamento.

Sonnino osserva che la questione sollevata prima della proposta di Vigoni fu già risolta coll'art. 15, e perciò propone la pregiudiziale.

Fagiuoli e *Magliani* accettano solamente la seconda parte dell'emendamento Vigoni.

Si approva l'art. 21 coll'emendamento Vigoni e Curioni al primo capoverso.

Salandra, *Zucconi*, *Lucca*, *Marcora* e *Vigoni* presentano e svolgono un'emendamento alla tabella compresa nell'art. 22.

Dopo altre osservazioni di *Plebano*, *Dini Ulisse*, *Cucchi Luigi*, il *Relatore* ed il *Ministro* dichiarano di non poter accettare gli emendamenti di Marcora, Vigoni e Ademoli, i quali emendamenti vengono compresi nell'art. 22.

L'articolo è approvato.

Il *Presidente* mette in discussione l'articolo 23, che stabilisce la facoltà ai Comuni di imporre una tassa nella produzione del gas sino alla misura di 5 centesimi per metro cubo, ecc.

Buttini combatte l'articolo.

Sonnino svolge un emendamento col quale si propone che la tassa sul consumo del gas non superi la misura di 2 centesimi per metro cubo.

Rimandasi il seguito della discussione a lunedì.

Rubichi presenta un'interpellanza al ministro dell'interno sullo stato in cui si trova il lavoro per la nomina dei Sindaci.

Crispi dichiara essere disposto ad assistere allo svolgimento dell'interpellanza sulla politica africana mercoledì prossimo. Dopo queste interpellanze risponderà a quella testè presentata da Rubichi.

Romanin Jacur presenta la relazione del bilancio dei lavori pubblici.

Napodano presenta la relazione sulla domanda a procedere contro il deputato Diligenti.

Levasi la seduta alle ore 6.40.

La riserva navale.

Fu distribuito ai deputati il seguente disegno di legge presentato alla Camera dall'on. ministro della marina:

Articolo unico. — Al paragrafo *a)* dell'articolo 5 della legge che istituisce una riserva navale, in data 28 giugno 1885, N. 3198 (serie terza) è sostituito il seguente:

Come *capitani di corvetta* i capitani superiori della marina mercantile che contino almeno di due anni di navigazione in comando di piroscafi impiegati in lontani traffici, ovvero tre anni di navigazione in comando di navi a vela destinati a viaggi di lungo corso;

Come *tenenti di vascello* i capitani di lungo corso con sei anni di navigazione e due anni di comando di piroscafo, ovvero con sei anni di navigazione e tre anni di comando di navi a vela al lungo corso;

Come *sottotenenti di vascello* i capitani di lungo corso che abbiano almeno tre anni di navigazione come ufficiali mercantili;

Come *guardiamarina* i capitani di lungo corso e di gran cabotaggio che abbiano soddisfatto all'obbligo militare colla forma ordinaria o col volontariato di un anno, nonchè gl'individui che hanno compiuto un anno di volontariato e superato un esame, speciale da stabilirsi con Regolamento approvato da R. Decreto.

Ecco la Relazione che precede il progetto di legge:

« *Onorevoli signori!*

« Il paragrafo *a)* dell'art. 5 della legge 28 giugno 1885, N. 3198 (serie terza), che istituisce una riserva navale, accorda i gradi di capitani di corvetta e di tenente di vascello, rispettivamente e soltanto ai capitani superiori della marina mercantile che abbiano almeno due anni di navigazione in comando di piroscafo e ai capitani lungo corso con sei anni di navigazione e di due anni di comando di piroscafo.

« L'esperienza ha dimostrato come ottimi capitani marittimi, i quali compierono importanti navigazioni al comando esclusivamente di navi a vela, male si rassegnano a non poter conseguire grado maggiore a quello di sottotenente di vascello, come prima nomina, considerandosi essi atti a disimpegnare le funzioni di gradi superiori, quanto coloro ch'ebbero a navigare per due anni in comando di piroscafo.

« Risultando avere questa circostanza stato ad allontanare molti abili e provetti capitani marittimi dal farsi ascrivere alla riserva navale, nell'interesse della difesa nazionale vi propongo di variare il disposto del citato paragrafo *a)* dell'art. 5 della legge 28 giugno 1885 nel senso del qui accluso disegno di legge, fiducioso che incontrerà la vostra approvazione. »

Presentazione alla Regina.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

S. M. la Regina ha ricevuto la contessa di Mouy, moglie dell'ambasciatore francese, che le presentò il signor Castenkiold, addetto alla Legazione danese, fidanzato della contessina di Mouy. Le nozze si celebreranno nei primi giorni del prossimo giugno.

La riforma del Senato.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Il senatore Cambray Digny ha convocato per stasera i senatori ad una riunione privata onde comunicare loro le deliberazioni adottate dalla Commissione per la riforma del Senato.

Interpellanze sull'Africa.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Mercoledì alla Camera ci saranno le interpellanze relative alla spedizione d'Africa. L'on. Baccarini chiederà l'immediato richiamo di tutte le truppe, e De Renzis il preciso programma futuro.

Fortis segretario generale.

Telegrafano da Roma 28 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

La *Tribuna* annunzia che nei circoli meglio informati si dà per certa la nomina dell'onor. Fortis a segretario generale al Ministero dell'Interno. Aggiunge che il Decreto si pubblicherebbe solo fra qualche settimana.

Ricordate le smentite che mi fioccarono quando pel primo vi diedi la notizia, l'esattezza della quale anche ora confermo.

Ora si aggiunge che le pratiche furono riprese, ma che ancora nulla è positivamente concluso.

Il prefetto di Napoli dimissionario.

Telegrafano da Roma 28 all'*Arena*:

Il principe di Sanseverino si è dimesso da prefetto di Napoli. Prevedeva che Crispi non lo avrebbe lasciato a Napoli.

Il monumento in Roma a G. Bruno.

Venerdì sera, nell'adunanza del Consiglio comunale, alla quale assistevano 45 consiglieri, il prosindaco, marchese Guiccioli, lesse la seguente comunicazione:

« I sottoscritti chiedono che, a termini dell'art. 216 della legge 20 marzo 1865, art. 48 del regolamento interno del Consiglio, venga inscritta nell'ordine del giorno della prossima sessione, la seguente proposta:

« Il Consiglio comunale delibera di concedere in Piazza Campo dei Fiori, l'area occorrente per l'erezione del monumento a Giordano Bruno, a seconda della domanda fatta dal Comitato promotore del monumento stesso.

« Firmati:

« Onorato Caetani
« Alfredo Baccarini. »

Il pubblico alla lettura di questa proposta fece segni di approvazione. I consiglieri clericali però cominciarono a mormorare e ad agitarsi. Il marchese Guiccioli infine, fra le approvazioni del pubblico, aggiunse che la proposta verrà iscritta nell'ordine del giorno, per essere discussa poi in una delle prossime sedute.

La sentenza nel processo Castelnau.

Telegrafano da Parigi 27 alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri ebbe termine alla Corte d'Assise di Versailles il clamoroso processo intentato al dott. Castelnau, noto anarchico parigino, Maria Pronteau sua serva ed il chimico Martinet, accusati di complicità con un avventuriere germanico per nome Scheurer, il quale, dopo essersi assicurato presso una Società d'assicurazioni sulla vita per 200,000 lire, sul capo d'una sua pretesa moglie, Giuliana Metz, aveva fatto presentare il cadavere d'un certo Carlo Glockner siccome quello dello stesso Scheurer. Mariette Pronteau, delatrice del fatto, venne assolta; Castelnau fu condannato a otto anni di reclusione, e Martinet a cinque anni di carcere. Come è noto, lo Scheurer si suicidava all'*Hôtel Volta*; la Metz veniva arrestata a Vienna.

Processo Caffarel

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*.

Ieri la Corte d'appello esaminò il ricorso presentato dal generale Caffarel e dalla Limouzin, contro la sentenza del Tribunale che li condannò pei noti pasticci.

Il generale Caffarel, avendo veduto assolvere Wilson, sperava di essere assolto anche lui. Ma la Corte confermò la sentenza del Tribunale, senza dettagli. Dopo la sentenza, il generale Caffarel uscì abbattuto e in silenzio.

Il *Figaro*, indignato per questa parzialità, scrive un articolo, nel quale chiama servile la magistratura, mostratasi compiacente per Wilson e implacabile contro il generale, che non trafficava di croci, nè di promozioni.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Massaua 28. — San Marzano ritornò ieri da Aden, dove venne ricevuto dalle autorità inglesi con manifestazioni di squisita cortesia.

Kantibai Aman consegnò a San Marzano lettere di capi abissini, che domandano la licenza per recarsi presso il Negus, persuasi che sia sinceramente propenso alla pace, per trattare e concludere la pace.

San Marzano aderì alla domanda di Kantibay Aman.

È partito il piroscafo *Minghetti* imbarcando il gen. Cagni, il colonnello Fautoni, l'8° bersaglieri e una compagnia del 2° del Genio.

È partito pure il piroscafo *Roma* col 7° battaglione, il maggiore Lanza, una compagnia di sanità ed una compagnia delle sussistenze.

Parigi 28. — *(Camera.)* — Si decide con voti 316 contro 195 di passare alla discussione degli articoli del progetto che autorizza la Compagnia del Canale di Panama ad emettere titoli di prestito.

Berlino 28. — L'Imperatore, le cui forze continuano ad aumentare, lavorò con Winterfeld e Albedyll. Ricevette a mezzodì l'Imperatrice Augusta e i Granduchi di Baden.

L'Imperatrice Augusta ricevette nel pomeriggio Bismarck.

Parigi 28. — *(Camera.)* — Si approva con voti 297 contro 129 il primo articolo del progetto che autorizza la Compagnia pel Canale di Panama ad emettere titoli a premio per 600 milioni e stipularne le Condizioni.

Si approva l'articolo 2°, che estende alla conversione degli antichi prestiti la disposizione dell'articolo 1°.

Si approva pure l'articolo terzo che impone alla Compagnia di Panama l'obbligo d'impiegare materiali e prodotti francesi.

Si approva un emendamento che stabilisce che gli stampati pubblicati dalla Compagnia conterranno le parole: « Senza garanzia nè responsabilità dello Stato. »

Il progetto è approvato complessivamente con voti 312 contro 132.

Mentre si stava per togliere la seduta, Rouvier propone di stabilire la ripresa dei lavori pel 15 maggio anzichè pel 22, onde abbreviare le vacanze.

Floquet appoggia la mozione, stante i molti progetti iscritti all'ordine del giorno, e per garanzia e sicurezza. *(Applausi.)*

Si approva con voti 341 contro 48 la data del 15 maggio per la ripresa dei lavori.

Parigi 28. — I deputati boulangisti decisero di interpellare circa l'arresto dei loro colleghi iersera, e circa la brutalità della polizia. Invece Deroulède indirizzò a Floquet una lettera, protestando contro tali arresti. Il commissario di polizia, che aveva redatto i processi verbali contro i deputati arrestati, li trasmise stamane alla Prefettura di polizia.

Il *Temps* dice che ieri Goblet e Lytton conferirono sulle questioni relative alla costa dei Somali.

Il *Temps* dice che Goblet ricevette Decrais, che portò da Vienna impressioni rassicuranti dal punto di vista della pace generale.

Bordeaux 28. — Iersera tardi vi fu una dimostrazione boulangista, gli agenti la dispersero. Una quindicina di arresti.

Madrid 28. — Si ha da Tangeri: I Governatori delle Provincie sono partiti dai loro distaccamenti per porsi a disposizione del Sultano, che deve fare una campagna contro i Cabili insorti. Il Sultano verrà quindi a Tangeri.

Lisbona 28. — Assicurasi che Golz, segretario dell'Ambasciata germanica a Roma, verrà ministro a Lisbona.

Belgrado 28. — Un Ukase chiude la sessione della *Scupcina*.

Mantova 28. — Sono arrivati, provenienti da Modena, 38 volontarii dell'Africa. Li ricevettero l'ufficialità e la musica; il casso è illuminato; festosa accoglienza.

Budapest 28. — *(Camera.)* Approvasi in seconda lettura, senza modificazione, il progetto per la convocazione dei riservisti anche in tempo di pace.

Atene 29. — Il console di Grecia a Monastir è arrivato ad Atene perchè, chiamato dal Governo, diede spiegazioni circa l'affare, in cui le autorità turche cercarono di compromettero. Dimostrò che la maggior parte delle carte sequestrate da Turchi circa la pretesa azione antiturca della Grecia in Macedonia sono false. Dimostrò pure l'innocuità delle altre carte come quelle relative alle questioni dell'insegnamento. La Turchia persiste a chiedere il richiamo del console; questi ritornerà a Monastir. La Porta ricusa di riprendere i rapporti col console. La Grecia ritirerà l'*exequatur* ad un console qualunque turco in Grecia che abbia dato motivi di lagnanze. La Grecia è decisa di trattare direttamente colla Porta tutte le questioni pendenti senza mostrare debolezza.

Costantinopoli 28. — Il Sultano firmò l'Iradè, sanzionando il prestito egiziano.

Il trattato di commercio italo-spagnuolo.

Madrid 28. — *(Senato.)* Morel pronunziò un eloquente, applaudito discorso discutendosi il trattato italo spagnuolo, rilevando l'amicizia che lega le due nazioni. Il trattato è approvato per alzata e seduta.

Madrid 29. — *(Senato.)* — Dopo la discussione del progetto per la ratifica del trattato di commercio, il ministro degli esteri riassunse la discussione difendendo energicamente i negoziatori del trattato. Disse che la Spagna, il Portogallo e l'Italia sono nazioni similari che hanno i loro mercati in Francia, in Inghilterra e in Germania. Insistette sulla necessità della ratifica. Dimostrò che l'importazione dei vini italiani in Spagna è insignificante.

Il ministro soggiunse che le Camere spagnuole devono essere riconoscenti delle parole d'amicizia pronunziate da Crispi durante la discussione del trattato. L'oratore è d'accordo con tale dichiarazione. *(Voci applausi.)* Terminò dichiarando che ha piena fiducia nella buona fede e nella lealtà dell'Italia, e può assicurare la Camera che non si farà contrabbando coll'introdurre vini italiani con vini spagnuoli.

Il trattato è approvato per alzata e seduta.

Lo stato di salute dell'Imperatore.

Berlino 28. — La *Norddeutsche* dice: L'Imperatore, dopo aver passato una notte più tranquilla, si sente oggi assai meglio. In seguito alla diminuzione della febbre, avvenuta senza uso notevole dei febbrifughi, le forze aumentano percettibilmente, e l'appetito aumenta. Il miglioramento progressivo gli permette di riprendere cautamente le occupazioni mentali.

—

Berlino 29. — La *Norddeutsche* dice: La giornata d'ieri passò molto soddisfacentemente. La febbre arrivò nella serata appena al di sotto di 38 gradi, mentrechè la temperatura delle sere precedenti era sempre 39. Tale diminuzione fa sperare che la normale di 37. 50 bentosto si raggiungerà.

Berlino 29. — *(Mezzanotte.)* L'Imperatore si è sentito benissimo durante la giornata d'ieri, ebbe febbre leggerissima iersera. L'imperatore è di buon umore.

Discorso di Carnot.

Bordeaux 29. — Al banchetto nel teatro offerto a Carnot, Presidente della Repubblica, questi, rispondendo al brindisi del sindaco, disse: Le dimostrazioni di simpatia che mi salutarono, protestano contro tutto ciò che potrebbe servire agl'interessi e incoraggiare le speranze dei nemici della Repubblica. *(Applausi unanimi.)* Le acclamazioni erano dirette non soltanto al guardiano fedele e risoluto delle libertà pubbliche, ma anche al Governo, la cui fermezza saprà imporre a tutti il rispetto assoluto verso le nostre istituzioni. *(Nuovi applausi.)* Nell'ora attuale sarebbero molto colpevoli coloro che volessero agitare la fiaccola della discordia, turbare il lavoro delle popolazioni agricole e industriali, compromettere la festa dell'Esposizione, e soprattutto indebolire la Francia, quando dovrebb'essere calma e dignitosa per imporre simpatia e rispetto. *(Salve d'applausi.)* È coll'unione che alzeremo le nostre forze al livello dei nostri bisogni, e assicureremo le alte aspirazioni delle popolazioni laboriose e il progresso che aspettano. È l'unione di cui dobbiamo dare spettacolo al nostro bravo esercito nazionale completamente dedicato ai suoi doveri patriottici *(applausi prolungati)*, e all'unione che c'invitò in questa grande città repubblicana e patriottica, ove il mio appello non può che essere inteso. *(Vivi applausi.)*

Vivà Boulanger è un grido proibito nella Repubblica francese.

Non invocheremo mai la libertà d'intronare gli orecchi alla gente, tanto più che dopo le grida vengono le revolverate, ma ad avvertimento di quelli che promettono tutte le libertà colla Repubblica, ricordiamo che vi sono molte grida vietate in Francia, e fra queste quella di *Viva Boulanger*. L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nancy 29. — Iersera grande folla, cantando canzoni boulangiste, si diresse al Municipio. Gli agenti la dispersero, e fecero dieci arresti. La dimostrazione credevasi terminata, ma i dimostranti riordinatisi continuarono a gridare *viva Boulanger*. Pronunziarono invettive contro il prefetto. I gendarmi e gli usseri la dispersero nuovamente. Altri arresti. Tutte le autorità erano sopra luogo.

Tolosa 29. — Iersera avvennero gravi disordini. In seguito ad una dimostrazione antiboulangista fatta da studenti l'altra sera, la folla proveniente specialmente dai sobborghi, recossi dinanzi all'Associazione degli studenti per fare una controdimostrazione. Quattro colpi di rivoltella furono tirati dalle finestre della casa dove erano riuniti 300 studenti. Nessun ferito. I dimostranti esasperati resistettero alla polizia. Un agente, un gendarme e uno studente furono feriti. Le truppe e la gendarmeria caricarono la folla; le vie sono sgombrate, la popolazione è [illegible]

Nostri dispacci particolari

Roma 28, ore 7 55 p.

La Commissione pel progetto sulla legge comunale e provinciale deliberò di togliere alle Provincie la facoltà di sovrimporre, ritornando al sistema dei ratizzi e di limitare le spese facoltative, e riversare al bilancio dello Stato certe spese d'indole generale.

Il gen. Ferrero cominciò ad ispezionare le Direzioni compartimentali del catasto per assicurarsi dell'uniformità dell'indirizzo dei lavori.

Il Re ricevette Gregorovius.

Il Consiglio superiore di sanità si è radunato e cominciò a discutere il regolamento pel colera.

Roma 29, ore 3.20 p.

(Senato.) — Lampertico legge la Relazione sul trattato di commercio colla Spagna. Il trattato fu approvato senza discussione.

Roma 29, ore 3 20 p.

Iersera la Commissione pei provvedimenti ferroviarii discusse un lungo ordine del giorno di De Bernardi proponente che non basti la rettifica della linea Roma-Segni, ma conformemente alla legge del luglio 1837 completisi con altre linee la direttissima Roma-Napoli.

La Commissione decise di sentire prima Saracco.

Oggi si radunò la Commissione pei tributi locali per modificare gli articoli che incontrano opposizione.

Parlasi di movimenti di prefetti; fra i nomi pronunziati vi è quello dell'avv. Giuriati.

Accentuasi vieppiù, benchè non appaia, il dissidio dell'estrema Sinistra.

San Donà 29, ore 4.35 p.

Stamane il deputato conte Papadopoli espose a scelto e numeroso uditorio le sue vedute intorno alle leggi che si discuteranno al Parlamento, riflettenti l'agricoltura, accogliendo le giuste raccomandazioni dei proprietarii elettori convenuti.

Fatti diversi

La sventura di Lavalle. — L'*Alpigiano* di Belluno annuncia che a tre quarti d'ora, circa, da Pontalto, e a mezz'ora da Agordo, verso oriente, sul Comune di Lavalle, o San Michele di Lavalle, composto di dieci villaggi, di una popolazione complessiva di 2900 abitanti, ad ottocento metri circa dal livello del mare, precipitò una valanga che distrusse undici case dominicali, diciotto tra stalle e fenili; sei altre case minacciano di crollare. Oltre quattrocento persone sono rimaste sul lastrico!

Quasichè l'avvenire di miseria e di ambascia [illegible] a Lavalle da questa orribile disastro non bastasse, gli sgretolamenti del monte persistono, e la frana, che seguita il suo viaggio desolante, si avvia su Toress e Gaidon, villaggetti tra la Bordina e il Missiaga, nella valle, sotto San Michele.

Speriamo di non dover registrare altre disgrazie!

* *

Veniamo a sapere che l'onorevole Deputazione provinciale, nella sua seduta d'oggi, ha messo a disposizione dei disgraziati la somma di L. 500, e che poscia, privatamente, è stata aperta tra i diversi membri del consesso una sottoscrizione, che ha fruttato 115 lire.

Tale denaro che il prefetto si è subito dato premura d'inviare al signor sindaco di Lavalle, servirà, se non altro, a soccorrere gl'infelici nei primi e più urgenti loro bisogni.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve per la via di Londra la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del *New York Herald* in data 27 corr.:

Un temporale dall'est di Terranova si dirigerà probabilmente verso il nord est e altererà la temperatura sulle coste britanne fra il 28 e il 30 corrente.

Il centro passerà per la linea del Nord, per corsa dei piroscafi transatlantici.

Incidente ferroviario. — Telegrafano da Genova 28 alla *Perseo*:

Ieri alla Stazione di Camogli, per un falso scambio di segnali, fuvvi un urto fra il treno passeggieri da Spezia a Genova ed un treno merci. La macchina del primo e due vagoni merci ebbero forti guasti. Nessun danno alle persone.

Disgrazie. — Telegrafano da Genova 28 alla *Perseo*:

Stamane, nella Stazione di Pontedecimo, il guardafreni Cantarelli Enrico veniva investito dal treno diretto per Torino e reso cadavere.

Un emigrante veneto diretto a Genova, certo Vedovato Sebastiano d'anni 60, di Noale, scendeva dal treno nella Stazione di Novi, e, avvicinatosi ad un fosso che scorre in vicinanza della Stazione, vi precipitava dentro, rimanendo miseramente annegato. Venne poi rinvenuto nel fossato dallo stesso suo figlio, che insieme a molti altri emigrava per l'America.

Le sorprese del divorzio. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Fra i coniugi B. di Parigi non esistevano rapporti troppo eccellenti. Pare anzi che la signora B., sarta di professione, desse delle forbiciate, non solo alle stoffe, ma anche al contratto nuziale, stoffa preziosa quanto mai, col quale essa era riuscita a fare a suo marito un eccellente costume da Sganarello.

Il signor B. chiese una sentenza di tribunale che pronunziasse il divorzio, e intanto ottenne un atto, col quale egli licenziò la sua.... sarta, dicendole ch'egli voleva oramai servirsi altrove.

Ma questo non faceva il conto della signora B., la quale tentò in questo intervallo più volte inutilmente di riunirsi col marito. Finalmente ricorse ad una piccola commedia, che le è riuscita perfettamente.

Sapendo che suo marito doveva recarsi lunedì scorso ad un concerto, lei si fece tingere i capegli, si vestì colla massima eleganza, e si andò a collocare nella sala, non molto lontano dal suo marito.

Questi — bisogna avvertire che è molto miope — la notò, e non la riconobbe, e siccome la signora B. mise in opera tutto quanto una donna può mettere in opera in una sala pubblica, cioè occhiate e sorrisi, egli, stanco della lunga vedovanza, e credendo ad una vera e propria avventura, la seguì per la via, le si accostò ed all'incerto chiarore del gas, le propose di cenare con lui.

La proposta fu senz'altro accettata; la cena si fece ed allegramente.

Fu solo allo spuntare del giorno, e passati i fumi del vino, che il marito si accorse di avere cenato con sua moglie, la quale, alle prime proteste d'indignazione del marito, così come si trovava, cioè in un *negligé* dei più significanti, corse sul pianerottolo, e chiamò la gente dell'albergo per avere dei testimonii.

La riunione, anche temporanea, dei coniugi durante il periodo del processo di divorzio, va considerata come ritiro della domanda...

Se il caso fosse vero.... parrebbe inverosimile.

Annuario del Ministero delle finanze del Regno d'Italia, 1888. — *Amministrazione finanziaria*, anno XXVII. — Roma, tipografia Elzeviriana nel Ministero delle finanze, 1888.

Storia del Consolato e dell'Impero di Napoleone I. — Sono uscite le dispense 9.a e 10.a. — Roma, Unione tipografico-editrice, 1888. — Si vende al prezzo di lire una.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

RINVENIMENTO.

In una delle sale delle RR. Gallerie fu rinvenuto un portamonete contenente del denaro in effettivo ed in carta. Esso sarà consegnato dal sig. Troo, consegnatario delle Gallerie, a chi proverà d'esserne il proprietario.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 aprile 1888.

Venezia	33	14	62	9	30
Bari	15	72	88	44	69
Firenze	59	5	3	16	85
Milano	28	43	7	35	10
Napoli	6	63	40	26	61
Palermo	50	58	14	77	51
Roma	60	46	55	85	51
Torino	31	73	33	2	62

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 29 aprile

(Oggi non ci fu listino.)

[illegible] 28

Mobiliare	187 50	Lombarde Azioni	— —
Austriache	94 —	Rendita ital.	95 10

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	85 15	Banco Parigi	780 — —
» » 3 0/0 perp.	82 25	Ferrov. tunisine	507 — —
» » 4 1/2	106 90	Prest. egiziano	413 12 —
» » italiana	96 25	» spagnuolo	68 1/4
Cambio Londra	25 27 1/2	Banco sconto	463 — —
Consol. ingl.	99 11/16	» ottomano	513 75 —
Obbl. ferr. Lomb.	289 50	Credito mobiliare	1307 — —
Cambio Italia premio	11/16	Azioni Suez	[illegible]
Rend. Turca	14 25		

LONDRA 28

Cons. inglese	99 7/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 29 aprile 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	3 pom. del 28	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760. 65	764. 02	765 12
Term. centigr. al Nord	14. 4	14. 2	16 6
» » al Sud	14. 0	14 0	16. 4
Tensione del vapore in mm.	9. 40	10. 17	9. 24
Umidità relativa	67	84	66
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ESE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	4
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1 20

Temper. mass. del 28 aprile 17.7 — Minima del 29: 11. 3

NOTE: Dal pomer. d'ieri a quello d'oggi sereno con pochi veli all'orizzonte.

— *Roma* 29 ore 3. 45 p.

In Europa pressione notevolmente elevata in Austria, molto bassa nel Nord-Ovest. Agram 770, Ebridi e Bodo 740.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente salito; cielo generalmente sereno; venti forti intorno al quarto quadrante nel Sud, varii altrove.

Stamane cielo misto nel Nord, sereno nel Sud; venti intorno al Levante forti nella penisola salentina, deboli, freschi altrove; il barometro segna 767 mill. a Venezia, 766 a Foggia e a Torino, 765 a Cagliari; mare alquanto agitato nell'estremo Oriente e nella penisola.

Probabilità: Venti freschi, forti intorno al Levante; cielo generalmente sereno; mare mosso, agitato alle coste orientali.

Marea del 30 aprile.

Alta ore 2 5 a. — 0 35 p. — Bassa 6 35 a. — 7 45 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 2 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 2 ant.

30 aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 51m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 2s, 5
Tramontare apparente del Sole	7h 3m
Levare della Luna	—
Passaggio della Luna al meridiano	2h 43m 5
Tramontare della Luna	7h 31m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di aprile.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 6. 45 pomerid.
» 11 al 20, » 7. — »
» 21 al 30, » 7.15 »

SPETTACOLI.

Teatro Rossini. — La drammatica Compagnia della città di Roma, rappresenterà: *Il romanzo di un giovane povero*, di Feuillet. — Ore 8 1/2.

Teatro Goldoni. — La dramm. Compagnia di proprietà di G. B. Marini, rappresenterà: *Da galeotto a marinaro*, di Legouvé. — *Il marito di Babette*, Meilhac e Gille. — Alle Ore 8 1/2.

Teatro Malibran. — *Il Trovatore*. — Alle ore 8 1/2.

L'unico vero **Alcool di Menta** è
L'ALCOOL DI MENTA
DE RICQLÈS
Sovrano contro le **Indigestioni, Mali** di **Stomaco**, di **Cuore**, di **Testa**, ecc.
Dissipa all'istante qualunque malessere. Eccellente anche per la toeletta ed i denti.
48 anni di successo, 46 ricompense, fra cui 24 medaglie d'oro. Vendita presso le principali Farmacie e Profumerie.
Rifiutare le imitazioni.
Deposito in Venezia: Antica farmacia G. B. Zampironi a S. Moisè. 458

IL 6 MAGGIO 1888
irrevocabilmente verrà inaugurata l'Esposizione Nazionale di
BOLOGNA
di cui è presidente onorario **S. A. R.** il Principe di Napoli, presieduta dal sindaco di Bologna, ne sono membri tutti i deputati, i senatori ed i rappresentanti delle Camere di Commercio.

LOTTERIA NAZIONALE
TELEGRAFICA
autorizzata con R. Decreto 2 Dicembre 1887.
GARANZIE. — La Banca nazionale di conformità del decreto governativo è depositaria delle entrate della lotteria pel pagamento dei 10,430 premii per l'importo di
MEZZO MILIONE ORO
I premii sono pagati senza alcuna ritenuta in denaro sonante.

1	Premio	di	Franchi	100,000
2	»	»	»	60,000
3	»	»	»	40,000
4	»	»	»	15,000
5	»	»	»	15,000

nonchè altri di minore importanza di fr. 5,000, 1,000, 500, 100, 50 ecc.
10,430 premii
per il complessivo importo di
MEZZO MILIONE
L'estrazione avrà luogo in Bologna coll'intervento del sindaco e del delegato governativo, con tutte le cautele stabilite dalle leggi.
È garantito un premio
Ogni 100 Numeri
Il premio non potrà essere minore di L. 25 in contanti per compratori di cento numeri che vengono contenuti da una cedola d'oro.
PREZZI DI VENDITA
Le Cedole d'oro contenenti 100 Numeri (premio garantito) si vendono **Lire Cento.**
Le Cedole d'argento contenenti 50 Numeri, si vendono **Lire 50.**
I Gruppi di 3 biglietti bianco, rosso, verde contenenti 16 numeri, si vendono **Lire 16.**
I Biglietti da L. 1, 5, 10 Numeri, si vendono **Lire 1** al Numero.
I Gruppi d'argento di cento Numeri, si vendono **Lire cento** e ricevono subito **il regalo di un astuccio** contenente **un'elegante finimento d'argento** per signora.
N.B. — Questo finimento di filograna d'argento che si compone di braccialetto, fermaglio e boccole, si vende dalle **Fabbriche d'argento genovesi** al prezzo di L. 25.
Si concedono agevolazioni nel pagamento ai compratori dei gruppi e cedole d'argento, e chi ne fa richiesta riceve il Regolamento.
Istruzioni. — Ogni rimessa deve farsi in lettera raccomandata con cent. 50 per le spese d'inoltro.
Ricordarsi che furono sempre i gruppi di 5, 50, 100 numeri che conseguirono nelle passate Lotterie le più grandiose vincite, essendo ancora di recente data le cinque grandiose vincite di 200,000 lire oro, conseguite in Genova dalla signora Zucchinetti, proprietaria dell'Hôtel di Francia, che aveva precisamente acquistato un gruppo di biglietti.
Il Consorzio di Banchieri di Vienna e Parigi, avendo sottoscritto per un forte numero di biglietti, tutti coloro che desiderano fare acquisti sono invitati a sollecitare le loro ordinazioni.
Telegraficamente verranno comunicati i numeri estratti. — Ogni acquirente può significare se d'ogni vincita desidera essere informato con segretezza a mezzo di telegramma o con lettera chiusa.
La vendita è aperta presso la **Banca Fratelli CROCE fu MARIO** Genova, Piazza San Giorgio, 32, piano primo, incaricata dell'emissione. — In Venezia presso **Colauzzi Giuseppe**, Banca cambio, S. Marco, Ascensione 1255, con succursale a Rialto, 25.

LA TIPOGRAFIA
della **GAZZETTA DI VENEZIA**
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Stabilimento idroterapico
SAN GALLO.
(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

GRANDE MAGAZZINO OROLOGIERIE GIUSEPPE SALVADORI

VENEZIA — MERCERIA S. SALVATORE N. 5022-23 — VENEZIA

OROLOGI DA TASCA REMONTOIR

PREZZI di qualità superiore e regolato

Oro fino per uomo L. 60
Id. per ragazzo » 50
Id. » signora » 35
Argento per sig.ra » 20
Id. » uomo » 18
Metallo bianco » » 12

PREZZI delle qualità commerciali

Oro fino per uomo L. 53
Id. per ragazzo » 43
Id. » signora » 30
Argento per sig.ra » 17
Id. » uomo » 14
Metallo bianco » » 9

CATENE E CIONDOLI

oro e argento

grande assortimento

PREZZI i più vantaggiosi.

Catene oro fino a 2 fili per signora L. 30
» » con fiocco » 38
» » con 2 fiocchi » 45
Catene argento fino con 2 fiocchi id. » 10
» » a 2 fili » 5
» » a 3 fili » 6.

L'assortimento è grandissimo dal più modesto al più ricco orologio da tasca, da viaggi, da notte, da tavolo e da parete. Catene e ciondoli oro e argento.

Forniments di metallo bronzato e dorato. L'evidente risparmio di spesa del viaggiatore e l'eventuale perdita nel fido, corrisponde al minimo del 10 per cento che deve essere aumentata la merce dal prezzo di fabbrica. Avendo stabiliti accordi con le primarie fabbriche della Svizzera che da trenta anni sono in amichevoli relazioni, ho ottenuto facilitazioni tanto ampie da offrire la merce al disotto dei prezzi che vengono offerti dai viaggiatori e commissionati d'orologierie, ed appunto offro con questi listini prezzi tanto bassi da invogliare la comprita.

OROLOGIO DA TASCA SIGNORILE

di metallo americano

DEL COLORE DELL'ORO FINO

dall'aspetto del prezzo di

L. 500 PER L. 35

Questo remontoir-saponeta, (ermeticamente chiuso) con vetro interno e secondo calotta interna di metallo lucidato come oro, ove si può incidere ricordi ecc., ha il diametro di millimetri 55; si garantisce la qualità della macchina paragonabile per esattezza a quelle di gran valore, e il metallo nè placato nè dorato ma bensì tutto di una fusione del colore dell'oro, per cui pulendolo rimarrà sempre eguale.

IL MIGLIOR OROLOGIO per uso

L. 10

Questi orologi di metallo argentato e nichellato, sembra vero argento, trasportabili perchè marciano in tutte le posizioni come l'orologio da tasca,

CON SVEGLIA di famiglia

L. 6

bellissimi eleganti, di precisione e lunga durata. Altezza c. 19 larghezza c. ... **Lire 10.** - Altro più piccolo e simile al disegno di qualità scadente **Lire 6.**

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 30 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 48 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 55 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 5. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 10 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.55 a. - 5.5 p. - 2.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.10 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 32 ant. — 2. 10 pom. — 7. 42 pom.;
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 30 ant. — 2. — pom. — 3. 40 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 6. 20 ant. — 2. 35 pom. — 3. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 20 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 24 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.23 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.08 a. 2.00 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio a partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 34 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 9. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per aprile.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 4, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina, e viceversa

Aprile.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

421

DA AFFITTARSI

CASINO DI VILLEGGIATURA AMMOBIGLIATO

POSTO TRA LE STAZIONI DI DOLO E PONTE DI BRENTA

Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale. 437 bis.

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 7 ant. alle 4 pom.

MEDICO DIRETTORE

DOTT. G. FRANCHI.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETA' ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE

(Capitale Lire 220 milioni interamente versato.)

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA.

Si porta a notizia dei signori azionisti che, per deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione nell'adunanza del 12 aprile 1888, a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali, è convocata pel giorno 26 maggio prossimo, a mezzogiorno, in Firenze, nel palazzo della Società (già Gherardesca) in via Pinti, N. 93, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti.

Ordine del giorno

Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
Bilancio consuntivo dell'anno 1887, preventivo del 1888 e deliberazioni relative;
Nomina di consiglieri d'Amministrazione;
Nomina dei sindaci e dei supplenti.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'art. 22 degli Statuti, dovrà essere fatto dal giorno 11 maggio al 15 stesso mese, a:

Firenze presso la Società (Servizio sociale dei Titoli) e alla Società generale di Credito mobiliare italiano;
Napoli alla Banca nazionale nel Regno d'Italia,
Torino alla Società generale di Credito mobiliare italiano;
Genova alla Cassa generale, ed alla Società generale di Credito mobiliare italiano;
Milano alla Banca di Credito italiano,
Livorno alla Banca nazionale nel Regno d'Italia,
Roma alla Società generale di Credito mobiliare italiano;
Ancona alla Cassa della Direzione dell'Esercizio;
Bologna alla Cassa della Direzione dell'Esercizio,
Parigi alla Società generale di Credito industr. e commerc. e alla Banca di Sconto di Parigi;
Londra presso i signori Baring Brothers e C.

Firenze, li 24 aprile 1888.

La Direzione Generale.

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 24 corr., N. 97, e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 481

OLIO DI FEGATO

CHRISTIANSAND

(IN NORVEGIA)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa inglese **COSWEL LOWE e C.**, che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla ditta *A. Manzoni e C.*, di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli olii di Merluzzo in commercio) di suoi jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. È da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di merluzzo, venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. **2:50** se ne ha una bottiglia contenente circa *400 grammi* di Olio, di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie, si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. — Vendita in Venezia, presso **Bötner, Zampironi, Centenari e P. Pozzetto.** 29

SI CERCANO RAPPRESENTANTI

per collocare un articolo di facile smercio che può dare un guadagno di L. 20 al giorno.

Scrivere al signor D. Singelée banchiere 120 Boulevard de la Senne a Bruxelles. 401

DODICI MEDAGLIE e Diplomi d'Onore

IL VERO ESTRATTO D'orzo Tallito LOEFLUND

ED I MOLTO PREGIATI

Maltoni Loeflund

sono i migliori rimedii

CONTRO LA TOSSE

raucedine, g'ingorghi, l'asma e le malattie di petto e di gola.

Prezzi: Maltoni cent. **30** per sacchetto di 12 pezzi, — Estratto puro L. **1:60** per flacone; — Estratti composti, ferro, ecc., L. **2.50** per flacone, in tutte le Farmacie. Depositi in Milano presso Successori *Frale Jobst.*

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 4 maggio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Bidoli Giuseppe, dei NN 3215, 3227, ... 9120 b, 9122, 9123, 9124, 39.. 3911 b, 3913 b, 3914 b, 39.. 3976 a, 3981 b, 4021, 410.. 4123, 11394, 3219, 3220, 39.. nella mappa di Tramonti di Sotto, sul dato di L. 300.
(F. P. N. 78 di Udine.)

Il 24 maggio innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di De Prato Valentino, dei NN 771 a, 776, 876 a, 879, 1818 d, 257.. 772 c, 2287, 3233, 877 a, 95.. 2526, 2702 3370 nella mappa di Ovaro, sul dato di L. 40..
(F. P. N. 90 di Udine)

Il 28 maggio innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Franzoi don Felice, del N 430, nella mappa di Taglio di Po, sul dato di Lire 3303,60.
(F. P. N. 79 di Rovigo.)

Il 2 giugno innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Manzoni come Vincenzo del N. 2126, nella mappa di Castello, sul dato di Lire 5100
(F. P. N. 33 di Venezia.)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Sollecitudine

Opuscoli
Partecipazioni di Nozze
Indirizzi
Intestazioni di lettere
Circolari
Bollettari e Modelli vari
Envelloppes
Programmi d'ogni sorta
Fatture

Assortimento Caratteri e Fregi

per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Partecipazioni Mortuarie

per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento DI CARATTERI FANTASIA

Memorandum
Biglietti da visita
Menu
Memorie legali
Comparse conclusionali
Ricorsi e Controricorsi
Sonetti
Avvisi d'ogni formato
ecc. ecc.

Esattezza

Prezzi d'impossibile concorrenza.

Anno 1888 — Lunedì 30 aprile — N. 117

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 APRILE

Colla più viva compiacenza abbiamo anche noi riprodotto le notizie delle accoglienze fatte dalle popolazioni romagnole al Principe Amedeo di Savoia. Ricordavamo tanti fatti, i quali provavano che le sette terrorizzavano le popolazioni, impedendo qualunque dimostrazione di affetto alla dinastia, ed anche di rispetto alle istituzioni. L'intimidazione, cui i giacobini ricorrono così volentieri e spesso anche con tanto frutto, è ciò che vi può essere di meno liberale. Chi ama la libertà, specialmente quando è già conquistata e si svolge pacificamente, deve odiare l'intimidazione, e crediamo che i repubblicani stessi non possano logicamente dolersi, che tra le manifestazioni lecite in Romagna, vi sia pure la manifestazione di affetto alla dinastia e alle istituzioni e alle leggi. Pareva sino a poco tempo fa che questa fosse invece la sola dimostrazione ivi proibita, perchè vi sono liberali che tolgono al Governo la facoltà del divieto per ogni e qualunque caso, e l'attribuiscono a sè medesimi, e ne usano senza limiti. Se dovesse dipendere da loro, non si sa in verità, ciò che permetterebbero; se non forse di cantare la ognor loro nuove litanie. Non si accontentano infatti nemmeno del silenzio, ma vogliono dimostrazioni positive.

Se dunque l'intimidazione pare cessata, ce ne rallegriamo, non solo per le istituzioni e per le leggi nostre, ma perchè è prova d'un progresso politico, sociale e morale, nei costumi politici d'una parte così importante della nazione.

La Tribuna è turbata in questa sodisfazione, ch'essa naturalmente deve sentire insieme con noi, perchè ci sono stati giornali che hanno colto tale occasione per gioire della rabbia dei settarii, impotenti ad impedire le dimostrazioni dinastiche.

La *Tribuna* dice che queste allegrezze pubblicate sono imprudenti. Potrebbero infatti essere. Pur troppo, ove i liberti giacobini hanno preso il posto dei vecchi tiranni, la tirannia ha solo mutato nome e manico, ma continua egualmente insopportabile, con eguale atroce strazio della libertà e della dignità umana. La tirannia lascia traccie indelebili, che durano oltre l'emancipazione stessa.

I violenti hanno un potere tra i liberti, che tra gli uomini liberi non avrebbero mai. La potenza dei violenti è il segno visibile dell'ambiente di liberti, mentre l'impotenza dei malvagi e la potenza dei buoni è il segno visibile della libertà.

Ciò giustificherebbe il vecchio culto agli dei infernali, *perchè non nuocciano, ne noceant*, e il linguaggio di alcuni giornali può essere stato imprudente, e noi, *per esempio*, non lo abbiamo adoperato. Lieti dello spiraglio di luce, che fa sperare essersi spezzata la crosta tirannica, noi non volemmo colle nostre parole poter in alcun modo contribuire a far che si richiuda e si riconsolidi.

Ma la *Tribuna* sia equa. Pensi che gli odiati moderati sono uomini anch'essi, ed essi pure hanno diritto di ripetere col poeta comico: *Homo sum, nihil humani a me alienum puto*. Dopo le intimidazioni, che riuscirono a impedire persino gl'innocenti palloncini collo stemma reale per la festa dello Statuto, dopo le aberrazioni elettorali, era un fatto troppo eloquente l'accoglienza lasciata fare al Principe Amedeo, ed era impossibile evitar certi commenti, imprudenti forse, ma inevitabili.

Sta bene non provocare i violenti, là dove i buoni, per quanto numerosi, cedono — crudele omaggio alla sovranità del numero —; ma quando appare riacquistata un po' di libertà, è pur naturale un segno di gioia, anche allora che i giacobini possono essere ancora così forti, da strozzarne presto in gola il grido. I tiranni sospettano della gioia quanto del dolore, e le manifestazioni pubbliche dell'una come dell'altro vorrebbero sopprimere.

Che dimostrazioni liberali!

I fogli belgi recano lunghe descrizioni delle splendide nozze della principessa Ludmilla d'Arenberg e del principe Carlo de Croy, che ebbero luogo a Bruxelles, mercoledì 25 corr.

Ma gli studenti col pretesto del liberalismo, non credettero lecite nozze aristocratiche con pompa cattolica, e fecero una dimostrazione e fischiarono gli sposi.

« ... Studenti dell'Università libera di Bruxelles (scrive il *Courrier de Bruxelles*) tutti figli di borghesi, futuri avvocati, ingegneri, medici, si sono ammassati, in numero di un centinaio, dinanzi al portico principale della chiesa di « Notre-Dame au Sablon » manifestando con la loro attitudine, le intenzioni più ostili, imitando voci d'animali, fischiando, gridando: *Abbasso i preti!* vociferando la *Marsigliese*, mentre minacciavano e insultavano i cittadini indignati che giustamente protestavano contro questo scandaloso procedere. »

Questi liberali impongono ai Governi di tollerar tutte le dimostrazioni e tutte le grida contro i Governi, ma dal canto loro vietano ogni uso della libertà ai loro avversarii. Che lezione di libertà danno! Quella tolleranza che ai Governi chiedono, essi la ripudiano.

Le dimissioni dei deputati e una cattiva consuetudine della Camera.

Da un articolo della *Perseveranza* togliamo le seguenti giustissime osservazioni:

« La Camera non ha accettate le dimissioni presentate da qualche deputato, seguendo, impenitente, una vecchia consuetudine. Più volte noi abbiamo biasimata codesta consuetudine, e ne abbiamo dette le ragioni. Essa, infatti, contribuisce a togliere ad una risoluzione, che dovrebb'essere pensata, ponderata, quella serietà che pur dovrebbe avere. Un deputato, a cui non garba un atto parlamentare, che reputa offenda il suo amor proprio, si piglia la facile soddisfazione di dare le sue dimissioni, per aver poi dalla Camera resipiscente una specie di ammenda col rifiuto di essa di accettare le sue dimissioni, colla preghiera, più o meno aperta, ch'egli non insista nel proposito espresso.

« Ciò non accresce l'autorità della Camera; e togliendo l'effetto, che solo può dare serietà all'atto della dimissione, dà fomento a tutte le bizze, a tutti i puntigli, a tutte le vanità personali. Che se poi il deputato non cede alle istanze dei suoi colleghi ed amici, e si appella al giudizio dei suoi elettori, il decoro della Camera ne rimane ancora più offeso. Poichè il deputato, col suo diniego, intende palesare l'uno di questi due pensieri: o di mostrare niuna deferenza alla Camera, o, ciò ch'è più grave, di voler contrapporre al giudizio di essa il giudizio dei suoi elettori. Nè questi hanno motivo di compiacersi del verdetto che il proprio rappresentante chiede loro; giacchè troppo spesso glielo chiede o per ragioni frivole, o per cose in cui il torto è troppo manifestamente dalla sua parte, perchè possa essere raddrizzato in nessuna maniera, nè da nessun numero di voti. Per queste ragioni sarebbe bene che la Camera si persuadesse, una buona volta, a mutar affatto consuetudine, e che le dimissioni di un deputato fossero senz'altro e sempre accettate. »

L'Italia in mare. La nostra nave-modello.

Leggesi nella *Riforma*:

Ormai il *Vesuvio* è da abbastanza tempo in armamento per avere un concetto sufficientemente esatto di tale tipo di nave. Dico il *Vesuvio*, perchè questa sembra la più felice delle tre navi gemelle, che in questi giorni, e con diversa fortuna, fanno le loro prove.

Tutti gli ufficiali, ch'ebbero tempo e modo di esaminare ed esperimentare il *Vesuvio*, sono concordi nel dire: è il tipo di nave che ci conviene.

Infatti, onde rinforzare la nostra flotta, possiamo noi attendere dodici anni per navi come la *Lepanto* e l'*Italia*, il costo, non tenuto calcolo degl'interessi, rasenta i trenta milioni, oppure come il *Doria* e le navi consimili, che, costandone circa venti, domandano dieci anni di tempo.

Convinto che le grandi navi sono il nerbo d'una flotta, devo pure riconoscere che in Italia il loro allestimento, se non la loro costruzione, richiede più tempo che le necessità della Marina non ne concedano.

***

Abbastanza veloci, poichè in navigazione normale il *Vesuvio*, a 96 giri e 70 libre di pressione, fornisce la media assicurata e costante di 15 nodi; poderosamente armate, giacchè tali navi portano due cannoni da 25 centimetri, sei da 15, nuovo modello, oltre ad un gran numero di artiglierie minori, a tiro rapidissimo, capaci di allontanare le torpediniere e di spazzare il ponte delle corazzate; munite di tubi di lancio per i siluri; e infine dotate di un rostro, che in queste navi diventa davvero un nome formidabile; anzichè d'arieti-torpedinieri, esse possono, quando ben impiegate, assumere quasi le proporzioni di navi da battaglia.

Ora, colla stessa spesa della *Lepanto*, ed in tre anni, se si vuole davvero far presto, il paese potrebb'essere dotato di sei o sette di tali navi!

***

Per quella fatalità inevitabile che presiede alle costruzioni navali, i nostri tre incrociatori non sono più l'espressione della modernità, la perfezione del genere; ma colla stessa spesa all'incirca, lo stesso tipo potrebbe diventare realmente quell'espressione, e tale da essere più duratura.

Già il *Fieramosca* segna un notevole progresso sul tipo *Vesuvio*. Ha un parziale doppio fondo, il lancio da prora è fatto da due tubi laterali, lasciando libero l'uso dello sperone in ogni momento; infine una macchina più collegata ne aumenta i pregii; ma ciò non è tutto!

Una nave le cui proporzioni, le cui linee, siano così indovinate come quelle del *Vesuvio*, il cui armamento sia del pari potente, quale valore non sarebbe, se fosse più rapida, più autonoma e più protetta?

La fede nel ponte corazzato scema di giorno in giorno; è noto che la sua efficacia teorica è ad un limite alquanto più basso di quello cui lo si può collocare rispetto alle linee della nave.

È noto del pari che diventa estremamente penoso il lavoro ai forni, la sorveglianza in macchina quando tutti gli sportelli del ponte siano chiusi; tanto che forse nessun comandante in una battaglia li chiuderà, surrogandovi invece delle inferriate.

Perchè non sostituire a questo ponte una protezione alla cintura?

Forse che ad abili ingegneri non è dato calcolare l'immersione esatta di una nave?

***

Adottando macchine a triplice espansione, a parità di peso si può aumentare la forza di tanto, da portare la velocità normale a 17 o 18 nodi, quella eccezionale a tiraggio forzato certo a 20, senza che cresca il peso totale dei motori e caldaie.

L'adozione di macchine verticali, che, pur essendo sempre sotto la linea d'acqua, sarebbero inoltre anche protette dalla cintura e da una superstruttura, darebbe un andamento più regolare, occupando minore spazio, non solo, ma permetterebbe d'isolare i diversi corpi di macchine, cosa importantissima, contro i danni delle esplosioni di torpedini. Così il nuovo incrociatore, grazie al fondo cellulare ed alla paratia longitudinale, se non potrà dirsi certo invulnerabile ai siluri, sarà assai meno avariato dai loro effetti.

***

Non sono idee mie queste, mi guarderei bene dall'esporle in tale caso! Sono l'opinione di coloro che, conoscendo i bisogni della nostra Marina, ne conoscono anche il materiale, e valutano la portata delle nostre industrie.

Noi abbiamo la certezza che con mezzi nostri, nei cantieri privati e dello Stato, possiamo costruire presto ed alla perfezione simile tipo di navi.

I nostri mezzi bastano pure a fornire la protezione alla cintura, protezione che non è da considerarsi utile contro tutte le artiglierie: oggi sarebbe assurdo pensare a simile cosa, non c'è corazza che praticamente resista ai grossi cannoni moderni; bensì, corazze sufficienti a difendere il galleggiamento, gli organi vitali, contro la grandinata di palle delle artiglierie leggiere, e le bordate a getto continuo di quelle minori.

Se è dubbio, oppure costoso troppo per noi, il costruire in paese piastre corazzate da 30 centimetri, nessuno dubita che se ne possano fare di ottime ed efficaci almeno contro le artiglierie leggiere, il cui numero cresce di giorno in giorno sulle navi da guerra.

***

Inoltre questo tipo di nave è adatto ai nostri mari; entra in tutti i seni e porti principali; mobile per eccellenza, si adatta alla nostra grande distesa di coste, sulle quali pochi punti soltanto sono accessibili, non che all'*Italia* ed alla *Lepanto*, allo stesso *Duilio*.

Si adatta particolarmente alla natura risoluta ed energica, un pochino arrischiata anzi, dei nostri marinai, dei quali questo tipo ha tutte le simpatie, perchè risponde tanto ad un bisogno della flotta, che ad una speciale tendenza del personale, che deve comandare le navi e cavarne tutto l'utile possibile.

***

Anzichè mettere in cantiere navi del tipo *Dogali*, le cui artiglierie non possono raggiungere le proporzioni volute, non sarebbe bene studiare il modo di dotare il paese in tre o quattro anni di tempo, e col sacrificio di una trentina di milioni — cioè del costo della *Lepanto*, che oggi, sia detto fra noi, dà un pochino da pensare — di sette od otto bastimenti del tipo *Fieramosca*, perfezionato secondo le *ultime* esigenze del giorno?

***

V'ha un fattore che anche nelle cose di mare scaturisce un po' dalla scienza, un po' dall'esperienza, e che si presenta sotto una forma alla buona e col nome volgare di *buon senso*.

Ebbene, interrogate ufficiali di vascello, vecchi sotufficiali e vecchi marinai, e sentirete che il buon senso collettivo di tutta questa gente che si è votata al paese ed alla sua marina, dirà che in tali navi è la nostra forza, o meglio il grande complemento di forza che ne occorre, ed anche la soluzione di tanti problemi serii, che sembrano quasi senza uscita, come la scarsità di mezzi, e forse più ancora quella di personale.

L'Italia fu sempre il paese del buon senso!

La squadra austro-ungarica.

L'*Esercito* dà i seguenti dettagli sulla formazione a Pola di una squadra agli ordini dell'ammiraglio barone Montroni:

La *Custoza*, nave ammiraglia, costruita in ferro e varata nel 1872, ha un dislocamento di 7060 tonnellate, con una pescagione di metri 7.5 ed una macchina della forza di 1000 cavalli nominali e 4820 indicati. Ha una velocità massima di 14 miglia ed è difesa da una corazza che misura centimetri 22,9 alla linea di galleggiamento, 17,7 al ridotto, e 3,7 al ponte.

Il *Tegetthoff*, come la precedente, è una nave corazzata a casamatta, collo scafo in ferro ed acciaio, varata nel 1878, di 7390 tonnellate, e della pescagione di metri 7,6, con una macchina della forza di 1200 cavalli nominali e 6500 indicati. Anch'essa ha la velocità massima di 14 miglia, e la sua corazza ha lo spessore di centimetri 36,9 alla linea di galleggiamento e al ridotto, e di 7,6 al ponte.

Le altre navi di linea della squadra, cioè il *Don Juan de Austria*, il *Kaiser Max*, e il *Prinz Eugen*, sono anch'esse delle corazzate a casamatta, collo scafo in ferro, dello stesso tipo delle precedenti, sebbene più piccole. Difatti esse hanno un dislocamento di sole 3550 tonnellate, con una pescagione di metri 6,1. La loro velocità è di 13 miglia, e sono fornite di una macchina della forza di 650 cavalli vapore nominali, che però ne indica 2920 per il *Don Juan de Austria*, varato nel 1875, 3100 per il *Kaiser Max*, varato l'istesso anno, e 2960 per il *Prinz Eugen*, varato nel 1877. Quanto alla corazza, quella della prima e della terza misura centimetri 20,3 alla linea di galleggiamento, 15,6 al ridotto, e 2,5 al ponte, mentre invece la corazzatura del *Kaiser Max* misura solamente centimetri 12,8 alla linea di galleggiamento, 12,3 al ridotto, e 1,9 al ridotto.

La nave ammiraglia è armata di 8 cannoni Krupp a retrocarica, da 26 centimetri; il *Tegetthoff* con 6 pezzi dello stesso sistema da 28 centimetri, e le altre navi con 6 pezzi, ciascuno da 21 centimetri. Inoltre tutte le cinque navi sono dotate benissimo di artiglierie minori giacchè hanno 4 cannoni (6 le due maggiori) da 9, e 2 da 7 centimetri di bronzo-acciaio, sistema Uchatius, e 6 mitragliere. Quindi la forza complessiva di artiglieria delle cinque corazzate sarebbe la seguente:

6	cannoni	Krupp	ret.	da 28	cent.
8	id.	id.	id.	26	id.
18	id.	id.	id.	21	id.
24	id.	Uchatius	id.	9	id.
10	id.	id.	id.	7	id.
30	mitragliere.				

Infine, gli equipaggi hanno la seguente forza:

	Ufficiali	*Truppa*
Custoza	24	505
Tegetthoff	24	457
Don Juan de Austria	19	386
Kaiser Max	19	386
Prinz Eugen	19	386
Totali	105	2120
		2225

L'affare Cavallotti giudicato da un inglese.

Si parla molto degli *anglomanni* degli usi inglesi in fatto d'interpellanze alla Camera, ecc.

Ecco che cosa ne pensa un inglese:

Al redattore della *Riforma*.

Signore; se è permesso ad uno straniero di intervenire in una polemica sulla politica italiana senza identificarsi con l'uno o l'altro partito, io pregherei la *Riforma* di accordarmi il privilegio di dire ai giornali che attaccano il presidente del Consiglio per il suo rifiuto di rispondere all'interpellanza Cavallotti, che nella Camera dei Comuni in Inghilterra, che può considerarsi, più o meno, quale un modello di usi parlamentari, non è cosa rara che un ministro ricusi di rispondere ad una interpellanza, quando la trovi tendenziosa, cioè, fatta coll'intenzione sola di creare imbarazzi al Governo, e senza interesse per una chiara definizione della politica governativa: e di quest'indole mi pare fosse l'interpellanza dell'onorevole Cavallotti.

Prendo il primo numero del *Times* che mi cade sotto mano, quello del 24 corrente, e vi trovo quanto segue:

M.r Stuart (opposizione) domanda al procuratore generale per l'Irlanda quanti casi conosca in Irlanda di condanne aumentate in appello dalle Corti di Appello.

Il proc. gen. — Sono informato che non vi sono statistiche a questo scopo, ecc.

M.r Stuart — Conosce l'onorevole deputato qualcuno di tali casi?

Il proc. gen. — Considero di avere già completamente risposto a questa domanda.

Sir W. Lawson — Vuole l'on. procuratore ottenere le informazioni chieste dai giudici di pace?

75

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Preso da subito terrore, colla figura scomposta, Bricheti diede indietro di tre passi e con voce spaventata disse:

— Tu vieni ad uccidermi?

— A che servirebbe? diss'egli guardando con un sinistro sorriso i cocci del bicchiere.

A quel sorriso, a quello sguardo, la verità si fece palese a Bricheti, che con voce oppressa esclamò:

— Sono perduto! Quella bevanda era avvelenata, non è vero?

E, pazzo per la paura, venne ad inginocchiarsi vilmente davanti a Colard impassibile, a baciargli le mani, ad abbracciargli i ginocchi, dicendogli singhiozzando:

— Salvami, Colard, salvami!

— A che servirebbe? ripetè il servitore.

Bricheti prese il portafogli, lo porse all'intendente, e gli disse supplichevole:

— Riprendi questa fortuna, ma non lasciarmi morire.

E si lasciò andare in terra, incapace di tenersi sulle gambe tremanti.

Invece d'occuparsi del mariuolo che era ai suoi piedi, Colard restò a meditare. Tosto un sorriso apparve sulle sue labbra, come se un'idea a lungo cercata gli venisse in quell'istante.

Egli posò la mano sulla spalla di Bricheti, dicendogli:

— Ascoltate; voi non avete più che un'ora di vita, se io non acconsento a salvarvi.

— Tu puoi salvarmi!!! la vita! grazie, la vita!... sarò il tuo fedele schiavo, gemette il tristo, il cui occhio si illuminò di speranza.

Colard scosse la testa.

— Voi mi avevate già promessa la più cieca obbedienza, diss'egli, voi avete cercato di sottrarvene, facendovi seguitare in ogni luogo per impedirmi di venire a rammentarvi le vostre promesse.

— Io le adempierò tutte... se tu mi salvi.

— Adempitele prima, disse seccamente Colard.

E gli mostrò la tavola, soggiungendo:

— Sedetevi là.

Umile, sommesso, Bricheti si alzò e andò a sedersi, dicendo:

Tu non m'inganni, Colard... Io posso contare su te, non è vero? Se io obbedisco, tu mi salvi la vita... hai un contravveleno... mostramelo.

Colard, senza rispondere, tirò fuori dalla tasca una piccola fiala.

All'aspetto di quella tavola di salute, Bricheti fece per slanciarsi sull'intendente e rapirgli la fiala. Ma egli si arrestò tosto alla vista di un lungo e largo coltello che apparve nello stesso tempo in mano a Colard. Fremendo d'impazienza, egli si lasciò andare sulla sua seggiola.

Come se non avesse veduto quel tentativo di rivolta, il vecchio intendente seguitò con voce grave:

— Obbeditemi, prima che i dolori del veleno comincino, perchè allora io non potrò più nulla su di voi.

— Comanda! disse vivamente Bricheti.

Colard andò a cercare su di una credenza l'occorrente per scrivere. Prese anche in un armadio un bicchiere, e lo pose sulla tavola.

— Prima di tutto, diss'egli, rendetemi il testamento scritto in favore della signora Bricheti.

— Non l'ho più, mormorò il procuratore.

Colard lo guardò negli occhi per vedere se egli mentiva.

— Te lo giuro... fu bruciato questa notte... credimi... Guarda, ecco là le ceneri della carta, insistè il disgraziato.

— Poco importa! riprese Colard; ogni atto con data posteriore annulla quel testamento.

Egli mise davanti al procuratore un foglio di carta, e disse:

— Cominciate a farmi una copia della scrittura che vi ho comandata.

Bricheti scrisse in fretta due linee che presentò all'intendente.

— È questo? domandò egli con ansia a Colard, che esaminava attentamente il foglio.

— Sì, è questo. Ora, su un altro foglio, scrivete quello che vi detterò, ordinò il vecchio servo, accendendo la prima carta alla candela.

Bricheti aveva ripreso la penna. Tutto ad un tratto la posò, dicendo:

— Se tu versassi prima il contravveleno in questo bicchiere, scriverei col cuore più tranquillo.

Invece di rispondere, il servo si alzò e si diresse verso la porta.

Vedendolo allontanarsi, Bricheti si rialzò, preso di nuovo dallo spavento, e gridò col tono della più supplichevole preghiera:

— Resta... non abbandonarmi!... Obbedisco senza esitare... Confido in te...

— Scrivete.

Il procuratore si curvò in fretta sulla carta, e sotto la dettatura dell'intendente, scrisse:

« Oggi, sano di spirito e di corpo, io ho « qui consegnato il cambiamento che porto alle « mie ultime volontà. Eccetto un mezzo milione « e il mio palazzo, che io lego a mia moglie « Aurora Fouquier, io lascio la mia intera for« tuna a Paolina Bricheti, mia amatissima fi« gliuola. Se il voto di un padre è sacro per « Paolina, la prego di scegliere per isposo il « dottore Maurizio Gardis. »

— È fatto? domandò Colard.

— Sì.

— Ora firmate e mettete la data del 4 del mese passato, la vigilia della vostra congestione.

Bricheti firmò l'atto e lo passò all'intendente.

Questi esaminò riga per riga lo scritto, poi, senza dubbio soddisfatto, lo piegò e lo mise nel portafogli, che conteneva i milioni.

Il procuratore aveva lasciata la tavola e tendeva febbrilmente il bicchiere, ripetendo con ardente impazienza:

— Versa, versa, versa!

Colard aperse lentamente la fiala, e con mano ferma ne versò la metà nel bicchiere.

— Salvato! gridò Bricheti.

E bevve il liquido d'un sol sorso.

Poi mosse minaccioso verso Colard.

— Ora che io non sono più in pericolo, faremo i conti insieme.

Invece di spaventarsi, l'intendente fece udire un riso d'odio soddisfatto.

— Imbecille! diss'egli, il kirsch era innocuo; e il vero veleno è quello che hai bevuto. Muori come un cane, perchè io non ho più bisogno di te.

Non aveva finito di parlare che Bricheti, senza dare un grido, cadeva morto ai suoi piedi.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

Il proc. gen. — Se la trasmissione di questa notizia sarà fatta per la via ordinaria, vedremo se potranno essere comunicate.

M. Clancy — Vuole l'onorevole impegnarsi che non si opporrà ad una mozione?

Il proc. gen. — Quando una mozione venga presentata in iscritto, il Governo vedrà se può accettarla o no.

Il Governo parlamentare diverrebbe impossibile, se fosse permesso interpellare un ministro a voglia e senza altro scopo che di provocare incidenti o di ritardare il procedimento dei lavori parlamentari: e sono sicuro che il signor Crispi, conoscitore dei precedenti inglesi, non avrebbe mancato di rispettarli, anche se fossero diversi.

Roma, 27 aprile.

Un inglese

Il trattato di commercio colla Spagna.

Le due Camere d'Italia e di Spagna hanno già approvato il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Spagna, che è divenuta legge internazionale. Crediamo opportuno di riprodurre alcuni brani, tra i più importanti, della Relazione dell'on. Amadei.

Giova anzitutto avvertire, come premette l'onorevole relatore, che nel presente trattato sono state riprodotte quasi tutte le disposizioni esistenti in quello concluso il 2 giugno 1884, dappoichè i due Governi ritennero utile apportare alle tariffe soltanto quei ritocchi che risultano dal confronto delle tariffe eccezionali del nuovo e del vecchio trattato.

Ed osserva: « Il commercio fra l'Italia e la Spagna, quale risulta dalle statistiche dei due paesi, è soggetto a sensibili oscillazioni fra uno e l'altro; le quali derivano dalle importazioni di cereali dall'Italia in Spagna, importazioni che non sono costanti ma seguono le vicende della produzione e del consumo in quella nazione.

Però il relatore aggiunge: « Un aumento sensibile vi fu negli ultimi anni; aumento in parte dovuto alle comunicazioni marittime dirette più frequenti in questi ultimi anni fra i nostri porti e quegli spagnuoli. La statistica italiana, unendo insieme le cifre del commercio con la Spagna, col Portogallo e con Gibilterra, non permette di conoscere esattamente l'entità degli scambii fra i due paesi. Secondo la manifestazione di tale statistica, le nostre esportazioni in Spagna avrebbero raggiunto il valore nel 1884, di lire 12,744,000; nel 1885, di lire 14,492,000; nel 1886, di lire 13,466,000; mentre la statistica spagnuola fa ascendere le dette cifre nel 1884, a lire 15,936,000; nel 1885, a lire 17,275,000; nel 1886 a lire 14,416,000.

« Le esportazioni spagnuole in Italia sono indicate dalle statistiche dei due paesi nelle cifre seguenti:

« Nel 1884, secondo la statistica italiana, di lire 7,449,000; nel 1885, di 14,221,000; nel 1886, di lire 8,393,000. Secondo la statistica spagnuola invece nel 1884, di lire 4,016,000; nel 1885, di lire 10,133,000; nel 1886, di lire 8,960,000. »

Spiega quindi il relatore le esportazioni che comprendono le quattro tabelle allegate, e passa poscia a discorrere dei ritocchi apportati alle tariffe del trattato, che, come, abbiamo detto, sono pochi, ma non privi d'importanza pei nostri interessi. Fa notare che è stata esclusa dal trattato la voce della nostra tariffa che riguarda il vino, del quale prodotto la Spagna importa in discreta quantità in Italia.

Dicendo, in seguito, che si è inscritta nel trattato la voce del *tonno conservato sott'olio* col dazio di lire dieci, il relatore soggiunge:

« Occorre appena avvertire che questa misura di dazio, quantunque non iscritta nel trattato del 1884, era però applicata al tonno proveniente dalla Spagna, perchè la tariffa generale non ne fissava una maggiore. Certo che, pure così intesa, la concessione ha non lieve valore per la Spagna, dappoichè il tonno sia un prodotto, di cui essa fa larga esportazione in Italia e forte concorrenza al prodotto similare della pesca nazionale, della qual cosa da lungo tempo moltissimo si dolgono i proprietarii e gli esercenti le tonnare nazionali. Ma il nostro Governo, dopo aver fatto tutti i tentativi possibili, dovette convincersi che, senza questa concessione, il trattato non avrebbe potuto conchiudersi, e manifestò alla Commissione per quali gravi ragioni non si era ostinato ad una resistenza, che avrebbe sicuramente condotto alla rottura dei negoziati. La Spagna ha ridotto dal canto suo alla stessa misura di 10 lire il dazio sul tonno italiano, che, per avventura, fosse spedito in quel paese. »

Abbiamo riprodotto interamente questo brano, perchè ci pare abbia molta importanza; non ci rimane che accennare al nuovo articolo presentato dal Governo quando la relazione era finita.

« Avevamo finito la nostra relazione, quando dal Governo ci fu presentato un articolo da aggiungersi al presente progetto di legge, il quale ha per fine di concedere il premio di navigazione indicato all'art. 10 della legge del 6 dicembre 1885, per i premii alla marina mercantile, anche alle navi che, partite da una spiaggia italiana per un viaggio transoceanico, sbarchino delle merci nazionali in un porto spagnuolo.

« La stretta attinenza di quest'articolo col patto internazionale da noi esaminato apparisce evidente. Col trattato si mira a rendere migliori le nostre relazioni commerciali con la Spagna; ma perchè il trattato stesso dia i risultati che se ne attendono, è necessario che la virtù sua sia avvalorata dalla facilità e dalla economia dei trasporti. Ora la maggior parte delle navi che, salpando da porti italiani, toccano la Spagna e proseguono poi i loro viaggi attraverso l'Oceano, per l'espressa disposizione dell'art. 13 della legge citata, dovrebbero rinunziare al premio per il percorso fra il porto italiano e quello spagnuolo, quando in quest'ultimo scaricassero tutta o parte delle merce che hanno a bordo. Da ciò la conseguenza per le navi in discorso o di dover rinunziare a caricare merci per la Spagna, o chiedere noli talmente alti, da compensarle della perdita del premio.

« Provvido è stato, dunque, il pensiero che ha consigliato al Governo italiano quest'articolo aggiuntivo, al quale la vostra Commissione dà piena approvazione, come avrà sicuramente quella autorevole del Parlamento. »

ITALIA

Il chiodo della « Tribuna » a proposito dei decimi.

In ogni e qualsiasi questione la *Tribuna* tira in campo le idee e le aspirazioni politiche del suo gruppo.

Anche ieri sera, a proposito dei decimi della fondiaria, nota che il Governo non potrà far passare il reintegro dei decimi sulla fondiaria contro l'opposizione della Destra e del Centro, se non avendo favorevoli quasi tutti i voti della Sinistra. Ma come si può credere — osserva — che la Sinistra darà questo voto e affronterà la impopolarità senza essere per lo meno certa che assicura la vittoria ad un Governo professante apertamente e completamente le sue idee e le sue aspirazioni politiche?

Il monumento a Bertani. Una posa assai strana.

Ieri a Milano ebbe luogo l'inaugurazione del monumento a Bertani, opera di Vincenzo Vela.

Nulla diciamo, per ora, della parte artistica del monumento — dice il *Caffè* —; quello che ci ha sorpreso fu l'idea balzana di rappresentare Agostino Bertani nel momento in cui si presentò alla Camera dei deputati colle ricevute dei denari spesi pel milione di fucili, dopo l'accusa che si era appropriato quei fondi!!

Nella vita di Bertani ci pare che si sarebbe potuto trovare qualche episodio più glorioso di questo.

Se i posteri non ricorderanno l'intera vita di Bertani, potranno credere che alla nostra epoca si trovasse così insolito il fatto d'un uomo, che potesse provare di non aver rubato, da erigergli una statua.

Anche volendo eternare nel bronzo un episodio soltanto della vita di Bertani, si doveva evitare assolutamente quello, che, in ogni caso, rammenta un triste episodio della vita nazionale.

Tutti gli uomini politici, in Italia, andarono soggetti ad accuse atroci, che furono provate false; e, dopo morte, rifulse in tutto lo splendore l'onestà della loro vita.

Si dovrebbe *forse* ricordare col marmo e col bronzo, per le nostre piazze, la vergogna di quelle accuse, dovute per lo più ad una stampa infame, che, fingendosi paladina della pubblica morale, specula sullo scandalo?

Nascondiamole queste onte, giacchè non abbiamo il coraggio di sopprimerle; non eterniamone la maledetta memoria.

I figli terribili.

Da una dichiarazione firmata da sei individui e pubblicata nel *Corriere di Catania*, togliemo quanto segue:

« Sul nostro giornale, dell'altro ieri (22), apparve un castigato e corretto articolo del nostro egregio direttore, L. Garano, col quale richiamavasi, giustamente, l'attenzione del procuratore del Re su l'incapacità, in genere, di certi cancellieri di Pretura, che sconoscono i proprii atti d'ufficio.

« Ieri, in seguito a tale articolo, due giovanotti, figli del cancelliere della Pretura del Duomo, sig. Lucchesi, al quale seppe, forse, male quel richiamo, accompagnati da un loro parente si presentarono al nostro direttore, nel suo ufficio alla Camera di commercio, e, senza chiedere alcuna spiegazione, uno di essi imponevagli a bruciapelo di disdire quanto aveva scritto.

« Il nostro direttore rispose:

« — Se venite con tal fare, io sarò costretto a non darvi ascolto; del resto, fino a che non mi proverete d'essermi ingannato, io non mi crederò in dovere di ritrattare cosa alcuna.

« A questo punto, il furente interlocutore alzò il bastone, e avrebbe colpito il direttore, se il colpo non l'avesse ricevuto l'ingegnere P. Russo, che tentò deviarlo.

« Accorsero allora diversi amici del direttore, i quali misero alla porta l'aggressore, che uscì minacciando ed insultando trivialmente.

« I presenti all'inqualificabile fatto si accorsero che quei signori erano armati di rivoltella. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Regina, Imperatore e ministro.

Leggesi nell'*Italia*:

L'Imperatore d'Austria non è mai stato in Inghilterra, e la Regina Vittoria non è mai stata in Austria. L'altro giorno a Innsbruck si sono visti per la prima volta.

La stessa Regina Vittoria non aveva più visto Bismarck dal 1855 in poi, quand'essa era a Parigi ospite di Napoleone III. Fu questi che le presentò il diplomatico tedesco, che allora era semplice inviato tedesco alla Dieta di Francoforte.

Nel memoriale dei viaggi della Regina si legge:

« Parecchi degli ospiti dell'imperatore furono allora (durante una festa da ballo a Versailles) presentati alla Regina. E tra gli altri uno, che doveva visitare le sale del palazzo di Versailles in ben altre circostanze, cioè il conte Bismarck, inviato prussiano a Francoforte. Si dice che sia assai *russo*. La Regina avendogli osservato che Parigi era assai bello, egli rispose: — « Anche più bello di Pietroburgo » — come dire una gran cosa. »

Notizie cittadine

Venezia 30 aprile

Notizie della R. marina. — Visto il risultato favorevole degli esami subiti, quarantadue operai borghesi dell'Arsenale furono nominati macchinisti torpedinieri di 2ª classe nel Corpo RR. equipaggi.

Il piroscafo noleggiato *Scrivia* è giunto la sera del 27 a Suez, ed ha proseguito per Porto Said.

L'ariete torpediniere *G. Bausan*, è partito il 28 da Porto Said.

Il capitano di fregata, cav. Caniglia Ruggero, ha assunto il giorno 27 il comando del *Barbarigo* a Suez.

Colla data dell'11 maggio p. v., passerà in armamento completo alla Spezia la R. corazzata *Duilio*, al comando del capitano di vascello comm. Denti di Piraino.

Il piroscafo noleggiato *S. Gottardo* è partito il 25 corr. da Napoli per Massaua.

Tiro a segno. — Ieri ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll'esecuzione della lezione terza di tiro ordinario. Terminata la lezione, s'indissero due gare domenicali. Nella prima gara si inscrissero 28 tiratori, 24 nella seconda. I risultati furono i seguenti:

Prima gara — Al sig. Bargoni dott. Arnaldo (fuori concorso), diploma d'onore, con punti 144 — Al sig. Bonato Angelo, medaglia d'argento di primo grado, con punti 144 — Al sig. Maggioni dott. Alceo, id. id., con punti 50 — Al sig. De Lorenzo Giusto, medaglia d'argento di secondo grado, con punti 35 — Al sig. Zamarchi Vincenzo, medaglia di bronzo di primo grado, con punti 28.

Seconda gara — Al sig. Zoca Giuseppe, medaglia d'argento di primo grado, con punti 132 — Al sig. Del Pup Marco, medaglia d'argento di secondo grado, con punti 144 bersaglio — Al sig. Dal Palù Arturo, medaglia di bronzo di primo grado, con punti 144.

La migliore lezione fu eseguita dal signor Sause Nicolò, con punti 14, bersagli 3.

Monumento a fra Paolo Sarpi. — Ieri si raccolse al Municipio il Comitato promotore del monumento a fra Paolo Sarpi, per udire la relazione della presidenza sul risultato finora ottenuto dalla sottoscrizione.

Il Comitato deliberò poi di avvertire gli artisti residenti in Venezia che potranno, volendo, presentare ad esso i bozzetti del monumento a Fra Paolo Sarpi; e dopo ampia discussione fu scelta la località dove erigerlo, e cioè nel campo di S. Fosca, ch'è prossimo all'ex convento dei Servi ed al ponte dove Fra Paolo fu ferito.

Infine, il Comitato diede incarico alla sua presidenza di presentare al Municipio la domanda per ottenere la concessione dell'area ed il concorso del Comune, non appena la presidenza stessa lo crederà opportuno.

L'area sì. L'area data dal Comune pei monumenti può essere considerata il correspettivo di un abbellimento della città. Quanto però al concorso del Comune, ripeteremo quel che abbiamo già detto più volte. È discutibile anche se il Comune debba concorrere per monumenti agli uomini che furono i principali artefici dell'indipendenza e dell'unità nazionale. Ma la discussione sarebbe vana, perchè i monumenti nazionali sono fatti. Quanto ai monumenti storici, certo vi sono molti uomini nella storia dei secoli passati meritevoli di monumento, ma sarebbe imprudente mantenere anche questa nuova categoria di spese comunali.

Giardini pubblici. — Abbiamo già detto che ai Giardini pubblici si lavora a riparare i malanni dell'Esposizione, ad abbellire le piante, a raggentilire le aiuole, e ripetutamente abbiamo anche alzata la voce contro quella triste ragazzaglia la quale non mira che a guastare ed a distruggere.

Speriamo che a quest'ultimo malanno sarà riparato colla attenta sorveglianza anche da parte dei cittadini e con severi castighi; ma, per la cura intelligente ed amorosa colla quale si attende ad abbellire quel simpatico sito, che anche ieri era brillante per concorso, non troviamo da dire che bene.

Però è stato a ragione rilevato che quei ripari in ferro muniti di punte acuminate che furono adattati all'ingiro delle aiuole allo scopo di premunirle dai guasti della ragazzaglia, non hanno ragione di essere, perchè fanno unicamente del male, anzichè salvare quelle erbe e quei fiori.

Diffatti sono collocati così bassi che un fanciullo anche piccolo, li scavalca con passo naturale, quindi quelle non è una difesa; al contrario quella è un'insidia contro le vesti svolazzanti delle signore, e tutti i giorni vi sono lamenti a questo riguardo. Di più, se, per disgrazia, i bambini correndo o rincorrendosi cadono e vanno a battere il viso contro quelle punte?

Per tutte queste considerazioni preghiamo il Municipio di far studiare meglio la cosa togliendo l'inconveniente di un sistema che, lasciando indifese le piante, non fa che del male.

Gita di piacere. — La Società veneta di navigazione a vapore lagunare, martedì 1.° maggio, farà una gita di piacere per Burano-Torcello-Murano, col piroscafo *Fusina*. Biglietto lire 3.

Teatro Malibran. — È annunciata per mercoledì 2 maggio la prima rappresentazione del *Ruy Blas*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 30 aprile, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2:

1. Aehbr. Marcia *Heimliche Liebe.* — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide.* — 3. Puccini. Duetto d'amore, preghiera e finale 1.° nell'opera *Le Villi.* — 4. Gounod. Gran pezzo concertato *La Redenzione.* — 5. Calascione. Walzer *Idillio campestre.*

Salvamenti. — Questa notte, una pattuglia di P. S. di mare giungeva nel rio di San Gio. Laterano alle ore 11 1/2, nel mentre dal barcaiuolo Manfrin Francesco, col n.° 257, veniva estratto dall'acqua uno sconosciuto ignudo. Venne trasportato al civico Ospedale, ove versa in grave stato.

— Ieri, alle 9 ant., Vianello Giovanna, d'anni 74, nel Sestiere di Dorsoduro, cadde accidentalmente nel canale dei Carmini. Ne fu estratta da Zoccolino Giuseppe, abitante nel sestiere di S. Polo, n. 1723. — (B. d. Q.)

Una fucilata di un doganiere in fondo alla schiena d'un creduto contrabbandiere, che dà luogo ad un incidente diplomatico.

(Tribunale militare.)

Togliamo dall'*Italia* di Milano:

Il fatto è detto in poche parole.

La guardia di finanza Alfredo Cavagnati è di servizio, la sera del 2 febbraio 1887, sulla strada del Riso, Comune di Maslianico (Como), presso al confine svizzero.

Improvvisamente ode un rumore di passi. Sospettando che fossero dei contrabbandieri, prende il fucile, si mette in posizione di sicurezza e grida:

— Chi va là!

Nuovo rumore di passi, ma questa volta di gente che fugge. Il Cavagnati li insegue. Fa buio pesto — sono le 7 pom. — ma il colore bianco dei sacchi, che i fuggitivi portano sulle spalle, gli serve di guida.

Corre, corre più veloce, ma tutto ad un tratto inciampa in un cespuglio ed urta col cane del fucile in un ramo; il colpo parte; egli dà il solito grido d'allarme dei doganieri, *mola, mola*; poi tutto rientra nel silenzio.

Il brigadiere Colli prima, il sottobrigadiere Barbiere poi, inteso il colpo di fucile, accorrono presso il Cavagnati. Sentono come le cose sono passate e tutto per quella sera finisce lì.

Ma la mattina dopo si sparge la voce che una persona, certo Bianchi Giuseppe, è stato ferito, avendo ricevuto un quadrettone di mitraglia, precisamente là dove la schiena finisce e cambia nome.

Il Cavagnati, non sospettando che la mitraglia del suo fucile avesse preso quella direzione perchè dopo il tiro non aveva inteso nè grida, nè lamenti, torna a narrare come accadde il fatto ai suoi superiori, i quali per altro — rilevato da un perito armaiuolo che un fucile non può esplodere da sè anche se gettato a terra con forza — lo denunciano alle autorità; ed il Cavagnati viene da queste imputato di *vie di fatto arbitrarie* in servizio.

Ieri dinanzi al Tribunale il perito Bianchi Giuseppe narra il fatto in altro modo.

Egli sarebbe andato a prendere della legna, verso le sei di sera, in Svizzera, e nel ritorno si sarebbe incontrato col Cavagnati, che, senza nemmeno aprire bocca, l'avrebbe preso di mira col fucile, lasciando andare il colpo, in maniera ch'egli giunse appena in tempo di voltargli la schiena e ricevere la palla dove abbiamo già detto.

Durante tutte queste operazioni il Bianchi non avrebbe pronunciato nemmeno una parola al Cavagnati, perchè non tirasse; nè si sarebbe lasciato sfuggire un solo lamento dopo ferito. Stoicamente sarebbe allora ritornato sui suoi passi, finchè — incontrato un amico — questi l'avrebbe preso in ispalla e portato al paese lì vicino.

La ferita gli produsse una malattia di 45 giorni. Ora sta perfettamente bene.

Secondo le sue asserzioni, inoltre, quella sera non faceva buio e il fatto non sarebbe avvenuto sul territorio italiano, ma in quello svizzero.

Questa sua deposizione viene per altro completamente smentita dalle testimonianze. Ed ecco l'incidente diplomatico.

Il Governo svizzero dice:

— *Il fatto è accaduto sul territorio svizzero; spetta quindi a me il giudizio.*

Il Governo italiano invece sostiene l'opposto.

La questione non è definita.

Intanto per altro il Tribunale militare pronunciò ieri, in confronto del Cavagnati, sentenza di non farsi luogo a procedere, dando ragione al difensore dell'imputato, avvocato Alberti, tanto più che il perito armaiuolo Bonelli, finì coll'ammettere che il fucile — se il cane viene urtato un po' fortemente da un ramo di cespuglio — può benissimo esplodere.

Alla Sapienza per il « Consalvo » del Leopardi.

Leggesi nel *Capitan Fracassa* in data di Roma 25 aprile:

Ier l'altro il prof. Lignana fece nell'Università l'annunziata lezione sul *Consalvo*. Il dotto orientalista, il quale cominciò dicendo che non gli piace la vuota fraseologia dei conferenzieri che scrivono per le signore, volle invece comunicare alcune idee ai suoi discepoli, e fu, com'è sempre, profondo ed elevatissimo.

C'è nell'Uhland un distico che ha per titolo: *Il dardo d'amore.* Ed è il seguente: « Amore, il tuo possente strale m'ha colpito a morte; ma subito mi son risvegliato tra i felici del cielo. » Questi due versi sono, come si vedrà da ciò che segue, il prologo e l'epilogo della conferenza, e dicono, con rapido e profondo linguaggio, tutto il pensiero del Lignana.

Il *Consalvo*, egli ha detto, non è davvero la poesia più perfetta del Leopardi. Alcuni brani appaiono rettorici; quello, per esempio, dove il poeta dice che, per l'amore, sosterrebbe inauditi martirii: *in poter del carnefice ai flagelli*, ecc. È vero anche che in tutta questa poesia manca la sobrietà e la nudità, che è nelle altre. Nondimeno il *Consalvo* non merita d'esser chiamato un *rinfantocciamento*. Ed anche ingiusta e irriverente è quella accusa d'aver *contaminato sè*, pronunziata a proposito del *Bruto minore*. Il Carducci non ha ricordato certamente gli ultimi risultati della critica storica; e quella breve pagina della sua conferenza fa supporre in lui una grande quantità d'idee inesatte o in tutto false.

Il poeta del dolore, il solitario a cui l'amore non fu concesso mai, la grande anima che visse di sconfinate aspirazioni, è caratterizzata soltanto patologicamente dal Carducci.

Essersi paragonato a Marco Bruto, al campione della libertà, egli *che non aveva fatto niente e che non poteva fare niente!* Non pensava il professore di Bologna che il Leopardi ha scritte le *Canzoni*, e che Bruto invece è morto, come un illuso, a Filippi, dopo aver preso parte al più gran delitto della storia, forse per gelosia del suo potere senatoriale! Non pensava il Carducci, così tenero della storia, che Bruto non fece niente di buono, perchè non seppe capire i suoi tempi ch'erano preparati all'impero e l'impero desideravano, nella forma democratica in cui Cesare l'aveva concepito! Non pensava il Carducci che il Bruto minore della storia vera, non corrisponde a nessun ideale democratico; perchè in lui si personificano invece tutte le tendenze oligarchiche rimaste poi vive di vita latente e minacciosa sotto gl'imperatori! Ma questa è una parentesi di poca importanza. Torniamo al Lignana.

Il Lignana disse che il *Consalvo*, tolti alcuni passi, non cede in bellezza, semplicità e verità a tutte le altre liriche leopardiane. Soltanto, dev'essere bene collocato. Aggrupparlo col *Bruto minore* e con l'*Ultimo canto di Saffo* è errore grande.

Pare al professore di Roma che il *quinto lustro* possa servire a classificare cronologicamente la lirica del Leopardi, e ch'essa debbasi attribuire a qualche rimembranza della vita vissuta a Recanati, fra 1819 e il 1822; e in particolar modo ad un qualche episodio del '19, anno, nel quale il poeta fu gravemente ammalato.

È perciò che nel 22, passando per Roma, potè pensare il poeta, che *straniere mani* avrebbero a lui chiusi gli occhi. Tutto sommato, l'ode, anche secondo la congettura del Carducci, pare sia stata scritta fuori di Recanati, e propriamente fra il 30 e il '33.

Quanto al concetto fondamentale della canzone pare al Lignana ch'esso sia l'amore e la morte, come nell'altra ode famosa. Questa idea che è antica e che è degna d'un poeta che studiò profondamente l'antichità, non potè, certo, essere sostituita da ricordi di canzoni provenzali. Il Leopardi non solo non parla mai di studii provenzali; ma non può nè dal Petrarca, nè dal Crescimbeni, che appena per incidente parlano di Rudel, aver presa l'idea della sua canzone.

Questa idea, osserva il dotto professore, è molto più profonda; e si connette non col medio-evo, ma con la lirica filosofica antichissima. Invece derivano evidentemente dalla leggenda provenzale le due poesie dello Uhland e di Arrigo Heine.

Il *Consalvo* non si collega al *Bruto minore*, o all'*Ultimo canto di Saffo*, o all'*Aspasia*; ma appartiene al momento poetico del '33, di cui fa parte in primo luogo *Amore e morte*. Così dev'essere collocato il *Consalvo* del Leopardi.

Tornando al contenuto, il Lignana ha dimostrato com'esso apparisca fin dalla più antica lirica filosofica. È la medesima scena della donna confortatrice dell'amante moribondo egli ha dimostrato ispirata da rappresentazioni antiche. Nei sarcofaghi romani c'è un uomo disteso nel letto, e intorno ha i suoi cari. Ora il Leopardi dovè certamente avere più volte questa visione, nella solitudine della sua vita a Roma. Ma questa rappresentazione della scultura funeraria si collega con l'idea, più antica della Grecia e di Roma, che è l'indissolubilità dell'amore e della morte. Arturo Schopenhauer interpreta queste rappresentazioni scolpite sui sarcofaghi in modo assai più largo. Egli dice che i Greci ed i Romani solevano coprire i loro sarcofaghi d'ornamenti e di figure rappresentanti feste, danze, caccie, baccanali, cioè con le scene più animate della vita, allo scopo d'allontanare il pensiero della morte, per ricondurlo, rinforzato, verso la vita immortale della natura. È noto anche che la mitologia indiana, a Sciva, che simboleggia la distruzione e la morte, dà per attributi la collana di teschi, e nel medesimo tempo il Lingam, simbolo della generazione. Il significato di questa rappresentazione è che la nascita e la morte si equilibrano come condizioni reciproche, come poli del fenomeno totale della vita.

Questa idea appartiene a tutta la letteratura indo europea; e dovunque sono popoli ariani, nella Persia e nell'India, essa è espressa nella medesima guisa. Già s'incontra nel X inno del Rig-Veda, quasi 2000 anni prima dell'era volgare: « Non v'era ancora l'essere, non il non-essere, non l'immortalità, nè la morte, nè le apparenze. Tutto era nascosto nelle tenebre, tutto era confuso ed indefinito. E quando uscì l'amore, apparve il legame che congiunge l'essere ed il non essere. »

« Nell'Atharva-Veda il Cama (l'Amore) appare sotto le forme d'un fanciullo che saetta a morte gli umani. Poi viene per un momento l'idea gioconda dell'Amore, che per armi ha steli fioriti. Ma finalmente nel Lalita Vistara, l'Amore s'identifica con la Morte, al punto, dice il Lignana, che, finanche le due parole, diventano sinonime: e Mara, la morte, esprime ambedue i significati. Ma questa idea del Lignana non è esatta; perchè, nel Mara, il concetto della morte è espresso filosoficamente, come in ogni libro canonico di Budda; e significa il desiderio, cioè lo stato che produce il dolore. Il Mara è personificato in una specie di demonio; per esprimere il tormento e la seduzione delle passioni terrene, come nella famosa tentazione di Budda sotto l'albero Bodhi. Sparisce, dunque, in Mara il concetto volgare della morte.

Del resto, l'idea che congiunge l'Amore e la Morte, più tardi è stata con maggior serenità espressa dalle arti plastiche. E ne fanno fede appunto i sarcofaghi pagani, dove l'Amore vi sta disteso e vi rappresenta il genio della morte.

Questa è l'idea che giunse finalmente al Leopardi, e che, secondo il Lignana, produsse il *Consalvo*. Nel quale essa ha raggiunta l'espressione più veramente e profondamente umana, dall'esordio che al Carducci parve una *fanfara*, alla chiusa, dove Elvira, con delicato e tragico sentimento, dissimula l'*appressar del fato* — *al moribondo*.

È con questi bellissimi versi, commentati in modo commovente dall'oratore, la conferenza è finita.

Il Lignana fu salutato da molti applausi; segnatamente quando ci dimostrò, in più luoghi della sua conferenza, la poca pratica del Carducci nella lingua provenzale e nella lingua tedesca. Fra gli altri brani che il professore di Bologna ha tradotti male, o a rovescio, c'è il seguente di Arrigo Heine:

und Liebesthräne
hat gefeit das seidne Bildwerk.

Il Carducci traduce:

— E pianto d'amore *bagnò* l'opera sua.

Il Lignana invece mostrò che si doveva tradurre:

— E pianto d'amore *incantò, fatò*, l'opera sua.

Perchè *gefeit*, dal verbo *feien*, significa fatare, affascinare, incantare e rendere invulnerabile. Il quale significato, corretto dal Lignana, è molto più conforme all'indole della poesia del Heine.

Corriere del mattino

Venezia 30 aprile

Senato del Regno. — *Seduta del 29.*

(Presidenza del vice-presidente Tabarrini.)

Procedesi alla discussione del trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e la Spagna.

Lampertico legge la Relazione, essendo mancato il tempo di stamparla e distribuirla.

La Relazione riassume i precedenti, relativi ai rapporti commerciali tra la Spagna e l'Italia. Conclude che meglio di un'affrettata relazione, è una spontanea manifestazione del sentimento nazionale. Raccomanda al Senato l'approvazione del trattato, come con tanta pienezza di suffragio venne approvato dalla Camera dei deputati. Esso è più che mai una solenne testimonianza che l'Italia è sempre pronta ad equi accordi dove non trovasi di fronte a rivalità, a predominii e a preponderanze, bensì ad una operosa e pacifica emulazione. (*Vivi segni d'approvazione.*)

Approvansi quindi senza discussione i due articoli del trattato.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto.

Il progetto risulta approvato.

Levasi la seduta alle ore 4.20.

(Agenzia Stefani.)

Le tariffe pei grani dell'Oriente.

Telegrafano da Roma 29 alla *Persev.*:

Nella prossima adunanza del Consiglio delle tariffe verrà posta la questione di stabilire quali siano le tariffe ridotte più convenienti per richiamare a Venezia i grani dell'Oriente diretti in transito alla Svizzera, senza che la tariffa stessa riesca dannosa al porto di Genova.

Il questore Serao e la poetessa Caselli.

A spiegazione di quanto ci ha telegrafato il nostro corrispondente di Roma, circa una delle versioni sulle cause della revoca del questore Serao, la *Provincia di Mantova* scrive:

« Il Serao tentò di far chiudere in manicomio la poetessa improvvisatrice Caselli, che, presa da passione amorosa, perseguitava il presidente del Senato, on. Farini.

« Serao avrebbe fatto delle pressioni sul medico di Questura, per ottenere un certificato di pazzia. Non essendovi riuscito, forzò la Caselli ad andare a Firenze.

Le trattative col Negus.

Con questo documento finisce la storia delle trattative diplomatiche italo-anglo-abissine.

Mandata dal profeta di Dio, Johannes Re di Sion, Re de' Re di Etiopia, indirizzata al rispettabile generale San Marzano, capo dell'armata.

Come sta? Lo conosco solo di nome.

Io e la mia armata, per la bontà di Dio, e la fede di Sion, per le preghiere al supremo dei Santi (che sia rispettato e laudato) stiamo bene. La bontà di Dio è eterna. Dapprima io scrivevo sempre lettere d'amicizia al Re d'Italia Umberto, ed egli pure scriveva a me. Eravamo entrambi amici. Venne il governatore Branchi in Assab, ed egli passò con me la stagione delle pioggie. Egli mi parlò di questa amicizia e di molte altre cose importanti; abbiamo parlato di aprire uno sbocco per la parte di Assab ai

negozianti italiani che vengono da me ed a quelli che vanno nello Scioa, per modo che fossero liberi i negozianti italiani ed abissini di andare e venire da quelle parti e questi ultimi potessero così andare fino in Italia ed esercitare il loro commercio.

Io desideravo che io e voialtri potessimo combattere insieme le popolazioni barbare, che poi avremo dominate insieme, come se fossimo un corpo solo. Io e Branchi avevamo combinate tutte queste cose nel tempo delle pioggie. Nel giorno della nostra separazione, io ho pensato ch'egli era un servo del mio amico, l'ho decorato, l'ho trattato bene, poi l'ho congedato.

Dopo di lui è venuto il signor Bianchi; abbiamo parlato anche di queste cose, ed io gli ho consegnato lettere d'amicizia, nonchè decorazioni per gli ufficiali che sono sotto il rispettabile Re d'Italia.

Anche a Bianchi ho dato lettere per il Re e l'ho decorato. Egli mi fece domandare di andare per la via di Ahro; acconsentii, gli diedi una guida per accompagnarlo fino ad Assab, ma egli prese un'altra strada poco sicura e così ebbe triste fine.

In seguito venne ad Ambasciarà una persona a portarmi doni del Re; anche questa persona ho decorata e le consegnai una bella lettera per far amicizia con voialtri, e l'ho fatta accompagnare.

Mentre così stavamo in buoni rapporti, non avete mantenuto il trattato che gl'Inglesi mi avevano fatto fare con gli Egiziani.

Per quel trattato, i negozianti abissini che andavano a Massaua non dovevano pagar dogana, ed i paesi che sempre sono stati sotto il regno d'Abissinia, e che poi occuparono gli egiziani, dovevano ritornare a me; ma voi non avete mantenuto questo trattato. Adesso restiamo nel trattato che ci hanno fatto fare gl'Inglesi con gli Egiziani.

Questa Etiopia che mi fu data da Dio è il mio regno; lasciate dunque il mio paese, e state nel vostro.

Se Dio mi dà la forza, voi da una parte, ed io dall'altra, potremo combattere quei Dervis selvaggi, e li distruggeremo, allargando il vostro paese. Ciò sarebbe preferibile. Io sono cristiano come voi; siamo fratelli, la discordia nostra serve a far ridere gli altri.

Ras Alula ha fatto quel che ha fatto senza scrivermi, e neppure voi altri mi avete detto nulla. Quello che avvenne è opera del diavolo. La vita di quelli che morirono, sia della parte nostra che della vostra, era giunta al suo termine, come Dio aveva destinato.

Contro la volontà di Dio non si poteva nulla. Io sono Re, ed anche Umberto è Re, e se sopra di noi ci fosse qualcuno che ci comandasse io sarei quello che avrei il diritto di portare lagnanze. Io dico questo perchè voi siete venuti a combattere nel mio paese, io non sono andato nel vostro.

Adesso io non sono venuto per combattere con voi altri; sono venuto perchè mi hanno detto che il mio paese è stato invaso, sono venuto per custodire le mie frontiere. Ritornate dunque nel vostro paese, restiamo ciascuno nel nostro. Il porto di Massaua sia aperto com'era prima: che i poveri e i negozianti che sono da voi e da noi possano liberamente guadagnare il loro pane.

La risposta mandatela presto.

Scritta dal campo di Ailet, 20 marzo 1888.

Ricusate il 31 marzo le condizioni di pace Re Giovanni chiudeva le trattative, scrivendo al generale di San Marzano:

Da quest'ora non verrà più da voi il mio uomo, e che il vostro non venga più da me!

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Aden 29. — Un negoziante giunto dallo Scioa afferma che Menelik rifiutò di soccorrere il Negus; molti soldati del Negus si sbandarono, sicchè questi è nell'impossibilità di intraprendere qualsiasi azione militare. I Dervisch, che dopo aver devastato Gondar e le Provincie del Nord sul lago di Tsana si erano ritirati, sembra ora che avanzino con masse imponenti.

Epinal 29. — Carlo Ferry, eletto senatore fu salutato dalle grida di: *Viva la Repubblica, viva Giulio Ferry.*

Bordeaux 29. — Iersera vi fu una manifestazione boulangista. La polizia intervenne. Una decina di arresti. Alle grida di *Viva Boulanger* rispondevano le altre di *Viva Carnot, Viva la Repubblica.*

Tunisi 29. — All'apertura dell'Esposizione assistevano il Bei e tutto il Corpo consolare. Massicault pronunciò un discorso; enumerò i prodotti esposti; espresse il voto che la Tunisia e la Francia sieno presto unite dal vincolo indissolubile del regime doganale. Il Bei espresse la sua soddisfazione per l'Esposizione, quindi la dichiarò aperta e la visitò.

Belgrado 29. — Furono inflitti 15 giorni di arresto al generale Gruitch, presidente dell'ultimo Gabinetto, in seguito alla lettera diretta alla *Scupcina*, per annunziare la sua dimissione prima di sottometterla al Re. I giornali radicali prevedono un prossimo scioglimento della *Scupcina*.

Massaua 30. — Il dissenso fra Ras Alula e Ras Mikael è causato dalle gravi perdite da questo subite durante la marcia col Negus.

Massaua 30. — Ieri Baldissera rientrò a Massaua, assumerà fra giorni il comando della truppa e la direzione degli affari della colonia. Gandolfi e Cagliari? prese provvisoriamente il comando delle truppe rimaste a Saati.

Massaua 30. — Si conferma che vi siano gravi dissidii fra i capi abissini e particolarmente tra Ras Alula e Ras Mikael. Menelick col suo esercito trovasi a Debra Tabor.

Portosaid 30. — I piroscafi *Scrivia* e *Bormida* provenienti rispettivamente da Massaua e Napoli proseguirono ieri per Napoli il primo, e per Suez e Massaua il secondo.

Parigi 30. — Elezioni nell'Alta Savoia: Dumer, repubblicano, eletto con voti 22692; Marchand, radicale, n'ebbe 13678; Boulanger, n'ebbe 833.

Elezione di Grenoble: Girard, ebbe voti 20488; Guillard, 16800; Boulanger, 1026. Circa una metà di elettori si sono astenuti. Il ballottaggio probabile.

Bordeaux 29. — Oggi al *lunch* offertogli, Carnot, rispondendo al brindisi del presidente del Consiglio generale, dice che la legge è quella che deve dare sicurezza al paese, e che costituisce la garanzia del paese. La politica di sangue freddo, con saggezza, prudenza e colla libertà necessaria, fa assicurare il rispetto all'estero come all'interno: è quella che seguirò.

Bruxelles 29. — In occasione della benedizione dello stendardo della casa degli operai cattolici, oggi, nella chiesa di S. Gudula, avvenne un tafferuglio all'uscita della folla dalla chiesa. Un ferito e parecchi arresti.

Londra 30. — Il *Daily Chronicle* ha da Cairo: Molti rifugiati venuti a Wadihalfa da Ondurman riferiscono che il Mahdi fu ucciso dal suo luogotenente, che prese il potere con un programma invitante tutti i credenti ad unirsi ai dervis che conquistarono l'Abissinia, e costrinsero gl'Italiani a lasciare Massaua. Il proclama che circola in tutto l'Alto Egitto produsse sugl'indigeni grande effetto.

Belgrado 29. — L'anniversario dell'evacuazione di Sirea (?) fu celebrato con festa brillante. Si acclamò il Re e il presidente del Consiglio.

Lowats 29. — Il Principe giunse in mezzo ad acclamazioni.

Varna 29. — Si ha da Costantinopoli: I rapporti tra la Turchia e la Grecia continuano tesi, Feridoun, ministro ad Atene, è autorizzato a prendere un congedo col pretesto di motivi di salute. Credesi che la Legazione resterà senza titolare fino all'accomodamento delle divergenze. La situazione in Candia è sempre indecisa. La Porta attendeva l'arrivo di Photiades, per procedere una decisione circa la sostituzione di Costaki governatore; ma Photiades avrebbe fatto sapere alla Porta che non poteva lasciare Roma, se non riceveva le spese di viaggio, non avendo neppure ricevuto il pagamento del suo stipendio. Ciò indica la penuria del Tesoro.

I negoziati finanziarii, continuano con alternative diverse. Il Sultano farebbe difficoltà per dare le entrate delle Dogane come garanzia del prestito progettato, essendo le dogane le ultime risorse della Turchia. Parlasi nuovamente del cambiamento del Granvisir.

Lo stato di salute dell'Imperatore.

Berlino 29. — Bollettino: L'Imperatore era stamane immune dalla febbre, già diminuita sensibilmente iersera. Il sonno e lo stato generale sono sodisfacenti.

Berlino 29. — Temperatura dell'Imperatore, stamane, 37.4, iersera 38.1. L'Imperatore si alzò oggi per qualche tempo.

Berlino 30. — Bollettino. — L'Imperatore ha passata una buona notte. Stamane è quasi senza febbre. Lo stato generale è invariato.

Se Boulanger trionfa da una parte, vincono gli opportunisti dall'altra.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Epinal 29. — Carlo Ferry fu eletto con voti 526; Marlott, radicale n'ebbe 112; Figarol, conservatore 313.

La guerra di tariffe.

Bordeaux 30. — Nel banchetto offerto ier sera a Carnot dalla Camera di commercio, il presidente della Camera pronunziò un discorso e rese omaggio a Carnot; lo ringraziò dell'interesse che porta alla prosperità, all'industria ed al commercio della Francia. Soggiunse che il malessere del commercio ha cause diverse, alcune passeggiere ed altre permanenti. L'oratore fece in proposito varie osservazioni. Disse che la Camera di commercio di Bordeaux reclamò sempre una saggia libertà commerciale, soggiungendo che nutriamo vive apprensioni, in presenza delle disposizioni del Parlamento di non rinnovare i trattati di commercio che legano la Francia colla maggior parte delle nazioni. Deploriamo queste tendenze che suscitano con paesi stranieri una guerra di tariffe, non meno funesta, della guerra armata. Una protezione limitata può essere legittimata dalla necessità di elevare certe industrie al livello della concorrenza straniera. Ma lo Stato deve assolutto proteggere i consumatori che sono la massa della nazione. L'oratore parlò quindi di alcune misure presentate al ministro del commercio, per estendere le attribuzioni della Camera di commercio e per migliorare il porto di Bordeaux nella sua navigazione. Confida che Carnot le appoggerà.

Carnot rispose ringraziando.

Applaude alle opere realizzate a Bordeaux. Disse che il Governo terrà conto delle considerazioni così elevate fatte dal presidente della Camera di commercio.

Nostri dispacci particolari

Roma 29, ore 8 p.

Lampertico, incaricato ieri della Relazione al Senato sul trattato di commercio colla Spagna, fece un lavoro degno della sua competenza. Il Senato accolse con segni di approvazione il periodo che dice che il trattato prova che l'Italia è sempre pronta ad equi accordi, dove non si trovi di fronte a rivalità, a predominii e a preponderanze.

Iersera Digny radunò i senatori per la questione della riforma del Senato; Vitelleschi riferì sugli studii della sotto-Commissione; ogni deliberazione fu rimandata a giovedì.

La sesta prova d'ieri alla Spezia della *Lepanto* colle quattro macchine ebbe un risultato ottimo; la velocità superò le 17 miglia. Martedì avrà luogo la prova finale.

Roma 30, ore 3. 45 p.
Ricevuto alle ore 6. 30!!!!

(Camera dei deputati). — *Doda*, ricordando oggi che Milano inaugura il monumento a Bertani, propone che s'invii un telegramma, col quale la Camera si associa a questa testimonianza. La proposta è accolta all'unanimità.

Bonfadini svolge un reclamo alla Presidenza perchè i documenti del *Libro verde* non sono ancora distribuiti, mentre alcuni giornali ne pubblicarono cenni.

Biancheri lamenta il fatto, dichiarandovi però estranee completamente la Presidenza e la Segreteria della Camera.

Damiani dice che le parole del presidente potrebbero far credere responsabile il Ministero degli esteri. Esclude ciò; aggiunge che eventualmente potrebbe dirne di più.

Bonfadini dichiarasi soddisfatto della risposta di Biancheri, non di quella di Damiani che non esclude la responsabilità degl'impiegati del Ministero. Riservasi di presentare formale interpellanza.

Avendo Camporeale pregato Damiani di dare tutte le spiegazioni possibili, questi narra che ieri tardi i *reporters* andarono al Ministero a richiedere documenti, ma fu risposto negativamente.

L'incidente si chiude fra rumori e commenti, perchè la *Tribuna* iersera pubblicava moltissimi documenti.

(Ne pubblichiamo uno più sopra anche noi.)

Roma 30, ore 3.45 p.

La Commissione pei provvedimenti finanziarii ascoltò le conclusioni della sottocommissione circa le economie e la produttività di certe imposte; decise di invitare Crispi a far dichiarazioni sul ripristino dei decimi e sui mezzi studiati dalla Commissione per evitarlo.

La Commissione ferroviaria non era in numero, domani interverrà Saracco per la direttissima Roma-Napoli.

Righi lesse la relazione della Giunta che esamina il progetto della Cassazione unica. Fu approvata.

La caricatura in Francia.

Da un articolo della *Tribuna* in data del 29, togliamo:

Fu aperta al popolo di Parigi, nel Palazzo delle Belle Arti, una esposizione generale della caricatura e della pittura di costumi. Varie generazioni di artisti, dal Boilly a Cham, da Carlo Vernet al Grandville, dall'Isabey a Gavarni, passano sotto gli occhi dei visitatori. E da quella moltitudine di pagine bianche e nere, di litografie colorite e di acquerelli, balza ancor viva e palpitante, la storia di un secolo intiero.

Queste esposizioni generali in Francia, o dell'opera d'un singolo artista, o di tutto un periodo di arte, son fatte con molto accorgimento; e sono, io penso, utilissime alla cultura comune. Il curioso può, senza fatica e senza ricerche a volte impossibili, abbracciare direi quasi con uno sguardo l'opera di un maestro o di una scuola, e rilevarne i caratteri ed averne una conoscenza esatta e sicura.

Spesso d'un pittore i quadri sono dispersi nelle collezioni private, in paesi lontani, oltre monti, oltre mare. Queste esposizioni servono a raccoglierli. Uno studio che richiederebbe viaggi dispendiosi e faticosi diventa allora agevole. Inoltre, spesso escon fuori d'un artista o d'una scuola aspetti ignoti o mal noti; appaiono più evidenti le influenze, le assimilazioni, le imitazioni, le trasformazioni; tutto il complesso e delicato organismo di una forma d'arte si rivela nelle minime paticolarità.

Se avete guardato una tela con attenzione, comprenderete meglio la tela seguente. Se le stesse qualità vi colpiscono in una serie di tele, voi le sentite meglio; e se scoprite d'un tratto una qualità nuova o un nuovo difetto, la vostra attenzione si risveglia, d'un tratto.

Voi credevate di ben conoscer l'artista, imaginavate d'averlo ben penetrato, d'avere, insomma, trovata, per così dire, la formula del suo ingegno o del suo genio; ma v'accorgete in vece, dalla sorpresa, d'esservi ingannato. E allora riprendete il vostro studio, ricominciate il vostro esame. Viene un momento in cui vi risplende nello spirito la piena luce. I pregi e i difetti si completano e si spiegano a vicenda...

Intanto a Parigi ecco la esposizione della caricatura e della pittura di costumi. Tutte le più ricche e più rare collezioni private han dato un larghissimo contributo a questa immensa raccolta. Nomi di artisti sconosciuti alla maggior parte degli uomini anche colti; ora vengono in luce e risplendono. Tutti questi istoriografi della *commedia umana* appaiono nella loro vera grandezza e nella loro vera gloria. Alcuni, esaltati un tempo dalla folla, si oscurano; altri, prima non compresi o disdegnati, salgono e s'illuminano. La finezza d'Henri Monnier trionfa sulla volgarità del Grandville; e la potenza del Daumier fa impallidire la grazia di Gavarni.

Fatti diversi

Ferrovia Adria Chioggia. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

L'ingegn. capo del Genio civile di Rovigo ha presentato al R. Ispettorato generale delle strade ferrate il progetto di tutte le opere murarie e dei lavori diversi richiesti dalla Società esercente nel verbale di ricognizione della ferrovia Adria Chioggia. L'importo dei lavori considerati in progetto ascende in complesso a lire 115,500.

Collisione in mare. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 29. — Collisione presso l'isola Whigt tra il vapore *Moto* di Newcastle proveniente da Bilbao, e il *Smyrna*, da Aberdeen per Sidney. Lo *Smyrna* affondò rapidissimamente. Tredici persone, compresovi il capitano, furono annegate, altre quindici furono salvate dal *Moto*.

Il « Germinal », di Zola, giudicato dal pubblico gratis. — Sul *Germinal* di Zola, al teatro Châtelet di Parigi la critica fu inesorabile; Wolff lo tartassò sul *Figaro* e Zola si difese. Finalmente Zola ha scritta la seguente lettera al direttore del Châtelet:

« *Germinal* è un dramma che è stato scritto per il popolo. Il popolo deve giudicarlo. Volete voi aprire, venerdì sera, le porte e lasciar entrare chi vuole? Si vedrà bene se questo pubblico s'annoia o s'interessa, se trova che la produzione è una cattiva od una buona azione. »

La rappresentazione gratuita ha avuto luogo venerdì sera, e il pubblico si affollò, e alcuni, per entrar primi, furono feriti e contusi. Il pubblico applaudì e gridò: *Viva l'anarchia.* Ecco il giudizio letterario del pubblico e la critica letteraria è vinta dal suffragio universale anarchico!

Collezione di scranne. — Una curiosa collezione è quella dell'inglese signor Giorgio Gowin, che non ha dei grandi uomini cercato nè autografi, nè disegni, ma le scranne su cui si sono seduti. Dalla *Gazzetta dell'Emilia* togliamo:

Egli ha fatto una collezione completa di scranne di tutti i tempi, di cui fanno parte la scranna su cui aveva l'abitudine di sedersi Bulwer, quella su cui si riposava Byron, quella da cui Milton dettava; egli afferma anche di avere quella su cui sedeva Shakespeare quando scriveva il *Mercante di Venezia*: oltre ad un numero considerevole di appoggi e di sostegni ad altri centri di minore gravità.

Com'egli facesse a distinguere proprio che quelle sedie avevano avuto quel dato e singolare onore, è un mistero difficilissimo da scoprire. Si tratta evidentemente di un sesto senso, di un *flair* tutto speciale, e che noi altri, poveri mortali, non abbiamo, e che ad ogni modo noi, della felice terra dei canti e dei fiori, non impiegheremmo attorno a quelle ricerche lì.

Intanto è il fatto che tutto il mondo della *fashion* londinese è messo in agitazione per la imminente vendita di questa collezione di scranne storiche.

Un nipote ed erede, irriverente, ma galantuomo, se ne vuole sbarazzare, per liberarsi contemporaneamente delle sue, meno storiche, forse, ma più autentiche.

Il club delle donne. — Leggesi nella *Nazione*:

L'idea manifestata adesso da alcune signore di Parigi non è nuova. Sono anni ed anni che le donne belle ed eleganti sono dolorosamente sorprese, vedendo la facilità con cui gli uomini le abbandonano alla solitudine e alla noia, per andarsene al *club*.

Le donne francesi, malinconiche per questo abbandono, o ribelli per temperamento, vedendo di non poter vincere contro il *club*, hanno pensato, dunque, spesso, di consolarsi per questo abbandono, fondando esse un *club* per le donne, un *club* esclusivamente per le donne.

Nel 1879, vale a dire, nove anni fa, questa vaga proposta parve quasi si dovesse concretare; ed era grande il numero delle signore belle e aristocratiche, che avevano aderito a questo grande progetto. Era veramente un grande progetto. Il *club* delle donne avrebbe avuto un vasto appartamento, mobiliato con lusso bizzarro, più ampio e più sostanzioso di quello di una casa privata; un grande salone per provare i vestiti, se le signore socie volevano dare convegno alle loro sarte al *club*; tre saloni di lettura; due saloni da giuoco; uno da fumo, per le signore socie che avessero abitudine di fumare; tre saloni di conversazione; due sale per *buffet*, cioè dove si potesse prendere una piccola refezione delle cinque, o un sorbetto dopo il teatro, o una tazza di *tè* in qualunque ora. Per la fondazione, quaranta socie avrebbero versato diecimila lire ognuna; la tassa di entrata era di cinquecento lire, e la tassa mensile di cento lire: le socie non potevano essere più di quattrocento: l'ammissione sarebbe stata fatta con la medesima severità come al Jockey Club. Questo progetto così brillante aveva l'appoggio delle dame più belle e più aristocratiche, si facevano i nomi della contessa di Pourtalès; della principessa di Sagan, della contessa di Potocka, della generalessa di Gallifet, della duchessa di Uzès, per formare il Comitato.

Ma il progetto brillante incominciò a trovare delle difficoltà pratiche: molte future socie volevano che si stabilisse anche il pranzo al *club*, perchè si annoiavano troppo, a pranzar sole in casa, e molte furono di parer contrario, parendo loro quest'abitudine la completa distruzione del focolare domestico: molte socie future, di Provincia, dai loro castelli, domandavano che al piano superiore vi fossero delle camere, per le socie provinciali, che volessero venir sole a Parigi, il che avrebbe trasformato il *club* femminile in un albergo; le signore dell'alta borghesia e dell'alta finanza, le israelite, cioè, combatterono secretamente questo progetto, sapendo di non poter essere ammesse al *club*; e tutti gli uomini, in generale, si misero a beffeggiare questo progetto, volendo sì, abbandonare le donne alla solitudine e alla noia, ma non volendo che esse trovassero un modo facile e bizzarro di consolarsi completamente per questo abbandono. Così che, nel 1879, il progetto andò a monte, per tutte queste ragioni.

Andrà a monte anche questo anno, a Parigi, il progetto di un *club* muliebre? Pare di no. Ne terremo informati i nostri lettori.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

TRIGESIMO.

Il più vivo dolore, diremo anzi schiettamente l'angoscia, non ci permise prima d'ora esternare con pubblico atto la nostra condoglianze per la perdita dolorosa nel decorso mese sofferta del nostro ottimo padrone cav. **G. B. Duodo**, ex dirigente gli Ufficii sanitarii municipali, condoglianze alla quale dà ancor maggiore impulso la viva e dolorosa nostra gratitudine verso quel nobile cuore. Un così esimio padrone, al quale da varii anni servimmo, con la sua rara bontà ci teneva legati, onorandoci sempre della sua affezione, fiducia, stima e della sua benevolenza. A noi non ispetta commemorare, benchè ci sarebbe dolce il farlo degnamente a conforto della cara famiglia, le preclare doti di mente e di cuore ond'egli era adorno, e la elevata nobiltà del suo carattere, equamente osservata con tutti.

La nostra afflizione non ci permise di trattenerci sul doloroso soggetto, nè lo consente il nostro ingegno di renderci l'eco del dolore di tanti parenti ed estimatori di tant'uomo nella presente luttuosa occasione del trigesimo della sua morte. Valgano, dunque, come sincero tributo di amore, di gratitudine e di compianto, queste nostre lagrime Conoscendo la nostra pochezza avremmo tenuto sepolto nel cuore questo nostro sincero e profondo dolore, se non avessimo creduto che tale sincerità del nostro rammarico sarà forse di alcun conforto alla rispettabile e desolata famiglia dell'estinto.

Venezia, 30 aprile 1888.

C. ed Ang. fratelli RICARDINI.

La giustizia degli uomini. — L'invenzione dello sciroppo depurativo di Pariglina composto, inventato e preparato dal dott. Mazzolini di Roma, ha fruttato e frutta al suo autore innumerevoli attacchi. — Si dice che, guarendo tanti mali, non ne guarisce nessuno. Si dice che v'hanno altri depurativi migliori. — Da taluni si contraffà. — Altri lo adulterano. Infine, gli viene fatta una guerra così accanita, che, se non fosse di eminenti virtù ed energiche, già sarebbe sepolto nell'obblio; ma la verità si fa strada attraverso a qualunque ostacolo. Per quanto sia contrariato, si va sempre più popolarizzando. — Non v'ha cantuccio il più recondito della nostra penisola, in cui non si adopri su larga base, e da qualche anno si va estendendo anco all'estero, in modo che in Inghilterra, Germania, Svizzera, Francia ed America si usa da moltissimi, e le richieste vanno ogni anno crescendo. — La voce del popolo è voce di Dio. — Se si potessero leggere tutti gl'innumerevoli attestati e documenti posseduti dal suo autore, si resterebbe confusi. Uomini distintissimi d'ogni ceto, e persino del più alto grado sociale, attestano che per l'uso di questo depurativo sono guariti da gravissime infermità. — Lo sciroppo depurativo di Pariglina, inventato dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, ha eclissato tutti gli altri depurativi, lottando contro la maldicenza colle sue splendide virtù, e per questo è l'unico che possa vantare otto premii dei più lusinghieri. — Guardarsi bene dalle contraffazioni, ed esigere la marca di fabbrica sulla bottiglia. Costa lire 9 la bottiglia.

Deposito in Venezia, alla Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta, ed alla Farmacia **Zampironi**. — In Treviso, farmacia **Zanetti**; Farmacia reale **Bindoni**. 433

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 30 aprile

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	97.15	97.30
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	94 98	95,13
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	243.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem. . .	175.—	—.—
» Cotonificio ven. idem. . .	230.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a
Olanda	2 $^1/_2$	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 —	124 20	124 25	124 50
Francia	3 $^1/_2$	100 55	100 85	— —	— —
Belgio	3 $^1/_2$	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 32	25 38	25 34	25 40
Svizzera	4 —	100 40	100 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 $^1/_4$	200 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 50	201 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 $^1/_2$ — Banco di Napoli 5 $^1/_2$

FIRENZE 30

Rendita italiana	97 30 —	Ferrovie Merid.	801 50
Oro	— — —	Mobiliare	984 50
Londra	25 34 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 82 $^1/_2$		

MILANO 30

Rend. it. 5 0[0 chiuse	97 62 57	Cambio Francia	100 82 75
Cambio Londra	25 36 33	» Berlino	124 45 05

VIENNA 30

Rendita in carta	79 20 —	Az. Stab. Credito	279 80 —
» in argento	80 60 —	Londra	126 75 —
» in oro	110 20 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	93 95 —	Napoleoni d'oro	10 08 $^1/_2$
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 28

Mobiliare	137 50	Lombarde Azioni	— —
Austriache	94 —	Rendita ital.	95 10

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0[0 ammort.	85 15 —	Banca Parigi	750 — —
» » 3 0[0 perp.	82 25 —	Ferrov. tunisine	507 — —
» » 4 1[2	106 90 —	Prest. egiziano	413 12 —
» » italiana	96 25 —	» spagnuolo	68 $^1/_4$
Cambio Londra	25 27 $^1/_2$	Banco sconto	463 — —
Consol. Ingl.	99 $^{11}/_{16}$	» ottomana	513 75 —
Obbl. ferr. Lomb.	289 50	Credito mobiliare	1367 — —
Cambio Italia premio	$^{11}/_{16}$	Azioni Suez	2135 — —
Rend. Turca	14 35 —		

LONDRA 28

Cons. inglese	99 $^7/_8$	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 $^1/_4$	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 30 aprile 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. R. P. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 29	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	762. 90	762. 31	762. 28
Term. centigr. al Nord.	14. 6	14. 0	18. 5
» » al Sud	14. 8	14. 0	18. 2
Tensione del vapore in mm.	8. 37	10. 58	10. 00
Umidità relativa	68	89	68
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ESE.	NE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera.	0 Ser.	9 c. v.	8 c. v.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1. 70

Temper. mass. del 29 aprile: 17.8 — Minima del 30: 12. 5

NOTE: Il pomer. d'ieri, la notte e stamane leggermente nebbiosi.

Bollettino meteorico.

— *Roma 30, ore 3. 45 p.*

Probabilità: Venti deboli a freschi del secondo quadrante; cielo nuvoloso o nebbioso con qualche pioggia nell'Italia superiore; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

1 maggio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 50m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 55s, 0
Tramontare apparente del Sole	7h 4m
Levare della Luna	0h 6m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 41m 8
Tramontare della Luna	9h 20m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Anno II 1888

La Scintilla

RIVISTA LETTERARIA SETTIMANALE
in 4 pagine con copertina

Sommario del N. 18 – 29 aprile

Il dì di S. Marco, *L. P.* – I ragazzi d'una volta e i ragazzi d'adesso, *F. Meda* – Venezia, *A. Bottero* – Fior di calicanto, *G. Mastella* – Quello che può insegnare un cardellino, *Pinus* – La cremazione tra gli Orang-Outang, *T. Rossi* – Le emozioni di un perniciotto rosso, *A. Daudet* – La vecchia Europa e gli Stati Uniti, *R.* – Cronaca – Bibliografia. – Varietà.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per l'Italia	Per l'estero
Un anno . . L. 6	Un anno . . L. 8
Un semestre. » 3	Un semestre. » 4

Un numero separato cent. **10** 431

DA VENDERSI

Villino nuovo a Mogliano Veneto, nella più amena posizione, a pochi passi dalla Stazione e dal paese, 40 minuti di ferrovia da Venezia, 10 campi di terra, con adiacenza, giardino ed orto.

Rivolgersi al Magazzino giapponese, Ponte della Guerra, Venezia. 356

Ai Sordi.

Persona che con un semplice rimedio fu curata dalla sordità e dai rumori nella testa, che la affliggevano da 23 anni, ne darà la descrizione gratis a chiunque ne farà richiesta a Nicholson, 19, Borgonuovo, Milano. 404

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 25 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 58
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 6. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 30 ant. — 2. 10 pom. — 7. 42 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 6. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 15 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 24 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 9. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5. 24 a. 12. 3 p. 4. 27 p.
» Montebelluna » 7. 26 a. 3. 27 p. 7. 32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.28 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.46 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 8. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 10 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 2. 22 p. — 6. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 25 a. — 8. 30 a. — 2. 46 p. — 7. 8 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvaia Padova - Fusina - Venezia

Dal 8 novembre.

P. Riva S.	6.30 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.23 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.23 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

De Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
De Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 30 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . a. 8.56 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.35 » — 3.39 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 24 ant. — 4. 24 pom. — 10. 2 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per aprile.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 4, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina, e viceversa
Aprile.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6. — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

Cura del sangue — **Cura del sangue**

FERRO-CHINA BISLERI
MILANO, VIA SAVONA, 16 — MILANO
BIBITA ALL' ACQUA DI SELTZ E DI SODA
Ogni bicchierino contiene **17** centigrammi di ferro sciolto
Attestato medico

Signor Felice Bisleri — MILANO

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il **liquore Ferro-China Bisleri**, non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di malattie che addimostrano l'uso dei rimedii tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all' essenziale loro trattamento.

Dott. CARLO CALZA, *Medico ispett. dell' Ospedale civile.*

Venezia, li 20 agosto 1885,
CAV. CESARE dott. VIGNA, *Direttore del Frenocomio di San Clemente.*

Si vende in tutte le farm., pastacc. caffè, bottigl. e drogherie. 237

Per la vendita della nostra **DIAPHANIEN** (meravigliosa sostituzione alla pittura sul vetro, ed a questa spesso preferita), cerchiamo un abile ed addatto Rappresentante generale per l'**Italia.** Per le offerte che verranno evase in modo completo ed istruttivo, scrivere a

LIPSIA (Regno di Sassonia)
GRIMME et HEMPEL,
Unici fabbricanti della **Diaphanien**
e Stabilimento artistico litografico
per cartelli di lusso.

482

DA AFFITTARSI
CASINO DI VILLEGGIATURA
AMMOBIGLIATO
POSTO TRA LE STAZIONI DI DOLO
E PONTE DI BRENTA

Per informazioni, rivolgersi all' Amministrazione di questo giornale. 437 bis.

Per Bagno e per la Toeletta.
Nuovo ed eccellente preparato per procurarsi un bagno delizioso ed igienico ed un'acqua di toeletta eccellente. Agisce sulla pelle rendendola bianca e vellutata. È un rinfrescativo per eccellenza.
Trovasi presso tutti i Farmacisti, Negozi di Coloniali e principali Profumieri.
Unico Fabbricante-Inventore
H. MACK, Ulm s/D.

475

2

IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista
TERRENATTI
si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Baretteri
VENEZIA.

UN **RIMEDIO** INFALLIBILE in tutti i casi di
REUMATISMO
Sconcerti del Sangue, Eruzioni, Scrofole, Ulceri, Erpete
e tutte le affezioni d'un carattere erutivo o venereo
— È LA —
SALSAPARIGLIA
DI BRISTOL
Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.
Deposito generale presso *A. Manzoni e C.*, Milano, Roma, Napoli. 80

42

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

MEDAGLIA D' ORO all' Esposizione Universale del 1878
APPARECCHI CONTINUI
PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GAZOSE
Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumanti, Birre
I SOLI CHE SIANO INARGENTATI ALL' INTERNO
Nuovo piccolo apparecchio continuo a buon mercato

I sifoni a leva grande o piccola sono solidi e facili a pulirsi
Casa J. HERMANN-LACHAPELLE
J. BOULET e C., Successori, **Ingegneri costruttori**
Rue Boinod, 31-33 (Boulevard Ornano 4-6) Parigi. Invio franco del prospetto dettagliato. 140

L' amido brillante di *Hoffmann e Schmidt* dà alla biancheria un lucido brillantissimo, una bella elasticità, ed una magnifica bianchezza. Un chil. rimpiazza 2 chilogr. d' ogni altro amido. L' uso è semplicissimo, e ad ogni pacchetto trovasi unita l'istruzione.

AMIDO BRILLANTE E AROMA DI CAFFÈ DI CARLSBAD

L' Aroma di Caffè di Carlsbad è un eccellente aggiunta al caffè usuale. Dà al medesimo un buonissimo sapore ed un bellissimo colore. Molto tonico.
Osservare attentamente ed esigere per ogni prodotto la marca di garanzia e quella di commercio, nonchè la firma.

Deposito presso i sigg. **A. Manzoni e C.**, Milano, Roma e Napoli, e nelle migliori drogherie, negozii di coloniali e farmacie. 157

LE TANTO RINOMATE
30
PASTIGLIE ALLA CODEINA
DEL DOTT. BECHER
(Da non confondersi con le numerose imitazioni molte volte dannose)
GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d' indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di asma. Colle pastiglie del dottor *Becher* se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell' ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte pruderе alla gola e dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza, sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffreddore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all' età e carattere fisico dell' individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l' annessa istruzione. Prezzo della scatola lire **1, 50.**

DIFFIDA.

Degli audaci contraffattori abruzzesi hanno falsificato le **Pastiglie** *del* **D.r Becher** *imitando la scatola, l' involto e l' istruzione. Perciò la* **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla facciata e sull' istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l' Italia A. MANZONI e Comp., Via della Sala, 16, Milano — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.
Con cent. 50 d' aumento si spediscono in ogni parte d' Italia.
In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari P. e Pozzetto,** farm.

4

VERI GRANI DI SANITÀ DEL D.r FRANCK
Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la *Mancanza d' Appetito, la Stitichezza, l' Emicrania, i Stordimenti, le Congestioni, ecc., ecc.*
Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani.
Esigere i veri nelle **SCATOLE BLEUES** ricoperte da etichetta in 4 colori. — Prezzo L. 1,50 la scatola (50 grani). — Notizia in ogni scatola.
Vendita: i **A. MANZONI e C.** — Milano; Roma; Napoli; ed in tutte le principali Farmacie.
In Venezia nella Farmacia di **Antonio Centenari.** — *Farm.* **G. B. Zampironi, P. Pozzetto,** farm.

A. e M. SORELLE FAUSTINI

all' ingrosso e al dettaglio — *all' ingrosso e al dettaglio*

CAPPELLI
DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all' ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa **MASSING** — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.
Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 6 giugno innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto Milani Giovanni, NN. 9.89 1044, 1055, 1746, mappa di Gruaro, sul dato L. 972.
(F. P. N. 33 di Venezia.)

Il 7 giugno, innanzi il Tribunale di Venezia, si terrà l'asta divisa in 3 lotti, in confronto Natale Pontelli o Puntelli, dei 113, 830 a, 831, 836, 847, 1205, 361 sub 1, 361 sub 2, 362 sub 1, 362 sub 2, 363 e 364, sul dato di L. 3120 pel I lotto; 901, 903, 904, 123, 501, 249, 251, 232, 235, sub. 1 e 2 sul dato di L. 2370 pel II lotto; 523, 258, 524, 525, 520, 527, 253, 514, 233, 322, 310, 715, 1227, 1276 sul dato di L. [illegible] pel III lotto.
(F. P. N. 33 di Venezia.)

Appalti.

Il 14 maggio innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà l' asta per la vendita di beni di ragione della Veneta Casa di Ricovero: NN. 1198 a, 1204, 1208 b, 1203, 1204 nella mappa di Mogliano Veneto, sul dato di L. 8000.
Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo scade il 1 giugno.
(F. P. N. 35 di Venezia.)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Sollecitudine

Opuscoli
Partecipazioni di Nozze
Indirizzi
Intestazioni di lettere
Circolari
Bollettari e Modelli vari
Envelloppes
Programmi d' ogni sorta
Fatture

Assortimento Caratteri e Fregi
per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Partecipazioni Mortuarie
per le quali i committenti hanno diritto all' inserzione **GRATIS** nella Gazzetta dell' annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento
DI CARATTERI FANTASIA

Memorandum
Biglietti da visita
Menu
Memorie legali
Comparse conclusionali
Ricorsi e Controricorsi
Sonetti
Avvisi d' ogni formato
ecc. ecc.

Esattezza

Prezzi d' impossibile concorrenza.